



TESORO DEL FORO TOSCANO

OSIA
RACCOLTA DELLE DECISIONI
DEL
SUPREMO CONSIGLIO
DI GIUSTIZIA
E DELLE
REGIE RUOTE CIVILI

OPERA

Dell'Avv. Lorenzo Cantini, e Cancelliere Domenico Nenci

RIDOTTA IN COMPENDIO A GUISA D'INDICE COMPRENSIVO
DIECI VOLUMI
CHE DALL'ANNO 1830. GIUNGONO A TUTTO L'ANNO 1853.
SUSSEGUITO DALL'INDICE DEI NOMI DE' LITIGANTI

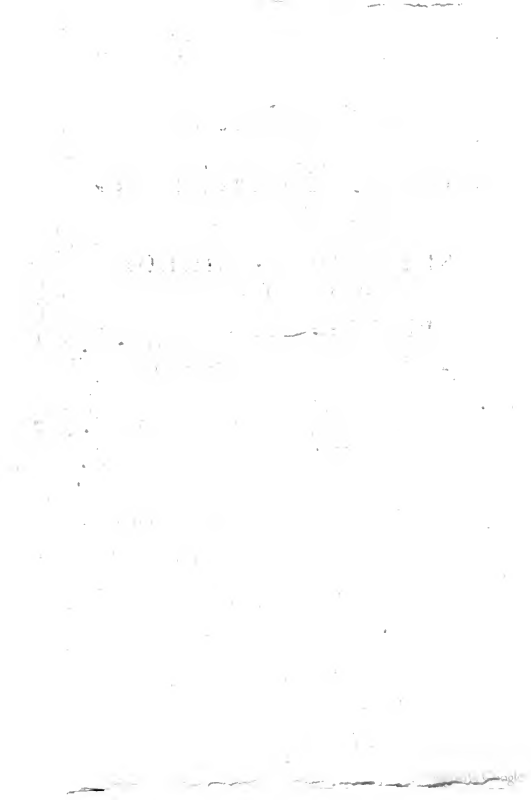
TOMO XI.



PIRENZE 1855.

NELLA STAMPERIA DEL GIOJIO





Al Cortese Lettore

Dopo una Collezione di 867. Decisioni emanate in parte dal Supremo Consiglio di Giustizia Civile, ed in parte dalle Regie Ruote Civili, contenuta ne' dieci Volumi già stampati in breve tempo col Titolo di TESORO DEL FORO TOSCANO, stata accolta universalmente con sommo aggradimento per le savie, e giuste massime di Giurisprudenza, che vi s'incontrano, le quali saranno sempre una chiara, e luminosa testimonianza del profondo sapere, e dell'amore alla Giustizia de' nostri sapientissimi Giudici, che hanno un vero diritto agl' encomi, ed alla considerazione di tutti Coloro che si occupano nello studio della scienza legale, era ben conveniente cosa che venisse pubblicato un Compendio di tutte le Materie, ridotto a guisa d' Indice, non tanto per adempiere fedelmente alle promesse espresse nel Manifesto, con cui venne proposta al Pubblico l' Associazione alla presente Opera, quanto per accrescere l'utilità dell'Opera medesima, e renderne più facile l'uso a tutti quelli, a' quali può essere necessaria.

Per gl' indicati lodevoli motivi essendo stato fatto questo Compendio, o sia Indice con tutta la diligenza, ed accuratezza possibile, si lusinga l'Editore dell'Opera, che sarà benignamente ricevuto.

INDICE GENERALE DELLE DECISIONI DEL FORO TOSCANO

CONTENUTE NE' PRIMI DIECI VOLUMI

DISTRIBUITO PER CIASCUNA MATERIA.

ABITAZIONE

Dal dominio, e proprietà di una Casa nasce nel Domino il diritto di farne cessare l'abitazione a colui che la ritiene per abitare, prevalendosi dell'Atto della Disdetta, che si usa nelle Locazioni. Decis. 63. N. 1. 2. Pag. 253. Tom. 10.

L'Abitazione di una Casa si riferisce a quel titolo col quale viene a risolversi la locazione, se non dipende da un titolo diverso. Decis. 63. N. 3. Pag. 253. T. 10.

Quando l'Abitazione di una Casa è lasciata per Legato a una Donna maritata: non può il Marito in forza della comunione della vita conjugale pretendere l'adempimento di tal Legato. Ivi. N. 5. T. 10.

ACCESSI

L'accesso Giudiciale sottopone il Fondo in questione all'oculare ispezione dei Giudici. Decis. 107. N. 1. Pag. 347. T. 3.

Non si ricorre ad un mezzo sussidiario, quando si hanno altri mezzi legittimi da' quali poter dedurre la verità che si cerca. Ivi. N. 2. T. 3.

I Giudici debbono decretare gli accessi quando lo stato della Causa gli richiede. Decis. 24. N. 1. Pag. 198. T. 5.

Il Giudice può col suo savio discernimento conoscere in quali casi una semplice perizia sia insufficiente allo schiarimento della Causa. Ivi. N. 2. 5. T. 5.

Gli accessi possono farsi ancora dove hanno preceduto le perizie. Ivi. N. 3. T. 5.

Gli accessi e le perizie si fanno ancora congiuntamente. Ivi. N. 4. T. 5.

Il Giudice può ordinare l'accesso ancora quando due conformi Sentenze abbiano approvata la perizia. Ivi. N. 6. T. 5.

Il Giudice nell'accesso può chiamare i Periti a schiarire la loro relazione posta in essere. Ivi. N. 7. T. 5.

ACCESSORIO

Gli accessori naturali del credito originario restano compresi nella obbligazione. Decis. 45. N. 2. Pag. 129. T. 3.

L'accessorio non può, nè deve aver forza diversa da quella del principale. Decis. 8. N. 18. Pag. 96. T. 8.

ACCETTANTE

Vedi Lettere di Cambio.

ACCOLLATARIO — ACCOLLO

L'Accollatario di un debito assume l'obbligazione di pagarlo. Decis. 20. N. 1. Pag. 84. T. 1.

Il Creditore è rivestito di ogni ragione ed azione contro quegli che si è accollato di pagare il suo credito. Ivi. N. 2. T. 1.

L'Accollatario non ha minore obbligazione di quella se avesse originariamente creato il debito accollato. Ivi. N. 3. Pag. 86. T. 1.

Il Creditore ha diritto di agere contro l'Accollatario quantunque non sia stato presente all'Atto di accollo. Ivi. N. 4. Pag. 86. T. 1.

Il Creditore è necessario che intervenga all'Atto d'accollo, quando questo importa una novazione, ed opera la liberazione dell'antico Debitore. Ivi. N. 5. T. 1.

L'Accollo semplice opera che il Creditore abbia l'azione di agere contro l'antico Debitore, o contro l'Accollatario. Ivi. N. 6. T. 1.

L'Accollo rende l'Accollatario principal Debitore. Ivi. N. 7. T. 1.

Il Creditore non perde la sua azione di agere contro l'Accollatario, ancorchè dopo lo stipulato accollo fra l'Accollante, e l'Accollatario siasi fatta una nuova convenzione. Decis. 20. N. 10. Pag. 87. T. 1.

L'Accollo opera che l'Accollante non può pentirsi, e l'Accollatario non può pagare a quegli con cui contrasse. Decis. 20. N. 11. Pag. 87. T. 1.

Il Creditore che domanda all'Accollatario il suo credito, dimostra di avere accettato l'accollo. Ivi. N. 12. Pag. 88. T. 1.

I Donatarj che si accollano i debiti del Donante restano obbligati a favore dei Creditori di quello. Decis. 34. N. 3. pag. 160. T. 1.

L'Accollo disgiunto dalla vera delegazione non opera la liberazione del Debitore originario dalle obbligazioni contratte. Decis. 34. N. 2. pag. 160. T. 1.

L'Accollo libero obbliga al pagamento. Decis. 37. N. 1. pag. 167. T. 1.

Le molestie anteriori all'Istrumento di accollo non scusano l'Accollatario dall'obbligo del pagamento. N. 2. Ivi. T. 1.

La promessa *de restituendo* non può esigersi dall'Accollatario nel pagare il Creditore quando l'accollo è libero. Dec. 37. N. 4. pag. 63. T. 1.

L'Accollatario di una Ragione Mercantile, che ha dichiarato di continuare la Negoziazione per suo proprio interesse, non subentra ne' diritti dell'estinta Ragione. Decis. 148. N. 12. 14. 15. pag. 51. 52. T. 2.

L'Accollatario di una Ragione Mercantile, che si esprime d'agere sotto il nome della cessata Ragione per suo proprio interesse, non succede ne' diritti di quella. Ivi. N. 16. T. 2.

I Beni Sociali, dei quali per convenzione dei Socj può alcuno di Essi farsene Accollatario con privata Licitazione, non possono essere esposti all'Asta pubblica. Dec. 28. N. 1. pag. 205. T. 4.

I Creditori del Fallito non possono impedire a colui che dagli Accollatarj del di lui Patrimonio gli è stata addossata una prestazione vitalizia a favore della Madre dello stesso Fallito, d'essere graduato per la somma addossatasi. Decis. 77. Num. 2. pag. 393. T. 4.

Più Accollatarj del Patrimonio di un Fallito hanno diritto alla graduazione dei loro crediti particolari. Dec. 30. N. 19. pag. 202. T. 6.

Il patto della celebrazione di un Chirografo, e della ridizione in iscritto di un Contratto consensuale di accollo, e di concordia non è sostanziale. Decis. 36. N. 12. pag. 219. T. 6.

L'Accollante, che per patto dell'Accollatario, è obbligato a pagare il debito accollato ha diritto di reclamarne il rimborso dallo stesso Accollatario ch'è responsabile di tutte le conseguenze. Decis. 79. N. 1. pag. 377. T. 6.

L' Accollatario non resta sciolto dalle sue obbligazioni per il subaccollo fatto del debito accollatosi. Ivi. N. 2. T. 6.

L' Accollante, che non è comparso al subaccollo fatto dall' Accollatario, non è tenuto a rispettarlo. Ivi. N. 3. T. 6.

Quando l' accollo è contratto per una somma tassativa compete vicendevolmente ai Contraenti l'azione *quanti minoris, et quanti plurimi* nel caso della deficienza, o dell' eccesso al confronto della spesa effettiva. Decis. 37. Num. 2. pag. 142. T. 10.

Quando l' accollo è fatto per una somma indicata in senso dimostrativo non resta aperta via di reclamo per quel più, o per quel meno, che in effetto sia costata l' esecuzione dell' accollo. Ivi. N. 3. T. 10.

Quando il Compratore di una Tenuta assume l' accollo della costruzione dell' Alveo di un Fiume la di cui spesa è stata detratta nella stima della stessa Tenuta, si rende improponibile la lesione. Ivi. N. 4. T. 10.

Dalla qualità dell' opera da eseguirsi, dalle dichiarazioni de' Periti, e dalla necessità di rispettare l' immutabilità del prezzo della cosa venduta si desume che il prezzo dell' accollo dell' opera stessa assunto dal Compratore è meramente dimostrativo, e fatto per quel più, o per quel meno che potesse importare. Ivi. N. 5. T. 10.

Osta all' accollo tassativo l' invariabilità del prezzo del Fondo venduto sopra del quale il Compratore si è accollato di fare dei lavori. Ivi. N. 12. T. 10.

Il Creditore, che non acconsente di riconoscere per suo Debitore quegli che si è accollato di pagarlo nella compra fatta di un Fondo dal Debitore originario ha diritto di agere contro lo stesso Debitore originario. Decis. 79. N. 1. pag. 329. T. 10.

Un Debitore non vien liberato dal pagamento del suo debito, nè trasfonde il debito in un Terzo, se non vi concorrono i termini della Delegazione con Novazione, che non si effettua senza il consenso del Creditore. Ivi. N. 2. 11. T. 10.

Il semplice Accollo senza Delegazione non libera il Debitore, ma aggiunge soltanto un nuovo *Correo debendi* al Creditore. Ivi. N. 3. 15. T. 10.

L' Accollo non induce pagamento. Ivi. N. 4. T. 10.

Il Creditore che accetta una somma in conto del suo credito dall' Accollatario, non viene perciò a rinunziare ai suoi diritti contro il Debitore originario. Ivi. Num. 5. 7. T. 10.

Il Creditore, che agisce contro l' Accollatario non perde il diritto d' agere contro il principale Debitore. Ivi. N. 8. 16. T. 10.

Il Creditore, che ha diritto di esigere il suo credito senza promessa di restituzione, ha lo stesso diritto anco dirimpetto all' Accollatario. Ivi. N. 9. T. 10.

Vedi Alveo.

ACCOMODAMENTO

Le trattative d' accomodamento non costituiscono prova alcuna del fatto imputato. Decis. 64. N. 18. pag. 342. T. 4.

ACQUE

L' Acque di un Fiume, che trovano libera foce in ampio bacino meno si elevano superiormente, e costringono a minori ripari. Decis. 37. Num. 23. pag. 143. Tomo 10.

Il quasi possesso del diritto *Aquae duendae* è di ragione mantenibile, se la concessione non n' è stata precaria. Dec. 40. N. 1. 2. pag. 178. T. 10.

Le Opere manufatte come di muramenti escludono la concessione precaria del diritto *Aquae duendae*. Ivi. N. 2. 12. T. 10.

La concessione dell'uso dell'acque si presume precaria, ma si ha riguardo al danuo del Concessionario, Ivi. N. 4. 5. T. 10.

Quella somma che si paga alle Comunità per far uso delle acque di un Fiume non si riguarda come prezzo delle medesime, ma in segno di quella superiorità che ne hanno le stesse Comunità, Decis. 77. N. 3. pag. 316. T. 10.

La Circolare del Soprassindaco de' 9. Ottobre 1795. determina le regole da osservarsi dalle Comunità nella concessione dell'uso dell'acque de' Fiumi. Ivi. N. 6. pag. 317. T. 10.

Vedi Comunità. Mulino.

ACQUIRENTI

I Terzi Acquirenti de' Beni ipotecati possono ottenere la sospensione delle molestie se dimostrano, che i molestanti possono con altri Fondi del Debitore essere soddisfatti, Decis. 55. N. 3. 4. 5. pag. 280. T. 6.

ACCUSATO

L'Accusato può dimostrare la falsità dell'accusa con prove, e con indizj, Decis. 30. N. 4. pag. 87. T. 3.

ACCUSATORE

L'Accusatore non è obbligato a individuare i giorni precisi ne' quali è stato commesso il danno servendo l'indicazione del tempo in genere, Decis. 41. N. 2. 4. 5. pag. 238. T. 6.

ADESIONE ALL'APPELLO

L'Adesione all'appello si risolve in una specie d'intervento che è concesso a chiunque ha interesse nel giudizio di Appello, Dec. 127. N. 4. pag. 469. Tom. 1.

L'Adesione all'appello per quanto si risolve in un intervento ha la sua norma speciale relativa al tempo nel quale dee praticarsi, Ivi. N. 11. pag. 470. T. 1.

Il diritto d'adesione all'appello deve esercitarsi nel termine di giorni quindici da quello della notificazione dell'atto di appello, Dec. 127. N. 1. 7. 8. pag. 469. Tom. 1.

La Legge che ha assegnato il termine di giorni quindici a potere aderire all'appello ha contemplato un'atto diverso da quello della prosecuzione dell'appello, Ivi. N. 2. Tom. 1.

L'adesione all'appello deve farsi avanti il Tribunale al quale si porta l'appello, Ivi. N. 3. Tom. 1.

ADIZIONE

L'Adizione dell'eredità con beneficio d'inventario preserva all'Erede beneficiato i suoi diritti, Dec. 54. N. 3. pag. 228. Tom. 1.

ADDIZIONE IN DIEM

Due termini di 20 giorni la Legge assegna per l'esercizio del Benefizio dell'Addizione in Diem, Dec. 15. N. 3. pag. 131. Tom. 5.

Non possono trascurarsi quelle persone che dalla Legge sono protette col beneficio dell'addizione in diem, Ivi. N. 30. Tom. 5.

AFFITTO

La locazione quando è terminata e quando il locatore ha esternata la sua volontà di non proseguirla, non può il conduttore ritenere il fondo locatoli, Dec. 64. N. 1. pag. 278. Tom. 1.

Nella mancanza del documento, dal quale risulti il titolo con cui il conduttore ritiene un fondo si ricorre al fatto del pagamento, e conteggi, ed alle qualificazioni date allo stesso conduttore nei medesimi per esaminare se sia, o non sia applicabile la teoria del Baldo, Ivi. N. 2. pag. 281. Tom. 1.

Il lasso del tempo più che quadragenario non opera a vantaggio del conduttore che una semplice presunzione. N. 3. Ivi. Tom. 1.

La presunzione resta dilguata quando esistono prove, e presunzioni contrarie Ivi. N. 4. Tom. 1.

La presunzione di un affitto perpetuo nasce dal pagamento annuo di un canone eguale, senza che mai siavi stata diversità, e dalla mancanza di notizie che diano contezza di un precedente affitto temporario. N. 5. pag. 282. Tom. 1.

La mancanza di qualunque riscontro de' pagamenti del Canone di alcuni anni fatti dal conduttore esclude la loro uniformità. Ivi. N. 6. Tom. 1.

Il debito dato al conduttore ne' conteggi fatti col locatore in ciaschedun mese indica una incerta, e indeterminata scadenza del pagamento. Ivi. N. 7. Tom. 1.

La difformità de' pagamenti degli annui canoni toglie la presunzione dell'affitto perpetuo. N. 8. pag. 283. Tom. 1.

Quegli che paga un annuo Canone per un fondo che ritiene, non può dissimulare, che di altri ne sia la proprietà. N. 9. pag. 284. Tom. 1.

Il primo titolo temporario di una locazione non si presume cambiato per il lasso di un tempo centenario. Ivi. N. 10. Tom. 1.

Dal pagamento di un Cauone eseguito per il corso di cento anni con titolo di affitto se non è stato ogni anno uniforme, non se ne può dedurre la perpetuità dell'affitto. Ivi. N. 11. pag. 285. Tom. 1.

La duplice centenaria non giova per indurre la presunzione della perpetuità dell'affitto, quando il pagamento de' Canoni non è uniforme. Ivi. N. 12. Tom. 1.

L'annua responsione per un fondo locato quando è difforme; e si determina sulla rendita del fondo medesimo, fa credere che il contratto sia stato di colonia parziaria, o di società. N. 13. Ivi. Tom. 1.

Le qualificazioni a conduttori di *affittuari*, e di *fitto*, alla prestazione da essi corrisposta non sono sufficienti per fare presumere perpetuo l'affitto, quando sono disgiunte dall'altre specialità capaci di indurre la presunzione. N. 14. pag. 286. Tom. 1.

I libri privati presso uno de' litiganti, quando sono legalmente tenuti, fanno fede. N. 15. 16. pag. 287. Tom. 1.

L'indicazione di un titolo di locazione ne' libri privati di uno dei litiganti quando concorrono i necessarij, riscontri di verità e che manca il contratto, si attende. N. 17. Ivi. Tom. 1.

La mancanza della descrizione dei beni a Estimo in faccia del conduttore esclude la perpetuità dell'affitto. N. 18. pag. 290. Tom. 1.

L'ingrandimento di una fabbrica fatta dal proprietario esclude la perpetuità dell'affitto. N. 19. Ivi. Tom. 1.

La locazione di un fondo fatta a favore di una società di negozianti cessa se la società resta estinta. Dec. 147. N. 3. pag. 46. Tom. 2.

Quando la conduzione è fatta dalla Ragione mercantile deve intendersi che la locazione fu fatta alla stessa ragione. Ivi. N. 4. Tom. 2.

Cessa qualunque concessione o patto fatto a favore della ragione mercantile, allorchè questa si scioglie, e si estingue, ancora nel caso che alla concessione fossero chiamati gli aventi Causa dalla Ragione medesima. Ivi. N. 6. 7.

Il patto della continuazione di una locazione fatta ad una società, cessa di avere forza, quando la società si discioglie, e si estingue. Ivi. N. 10. 11. 17. 18. pag. 47. Tom. 2.

Le tacite rilocalioni per mancanza di disdetta della prima locazione fatta a lungo tempo, sono altrettante locazioni semestrali. Ivi. N. 20. Tom. 2.

Quegli, che si obbliga di dare mallevadore per una quantità di bestiame che conduce ad affitto, non vuol dire, che se ne dichiara debitore. Dec. 183. N. 2. pag. 203. Tom. 2.

Non può esimersi dall'adempimento dell'obbligazione colui, che per sicurezza di una quantità di bestiame condotto in affitto offre mallevadore, e l'Ipoteca sopra un immobile. Ivi. N. 3.

Si può procedere all'oppignoramento de' frutti di un fondo affittato per il pagamento di Canonì non solti senza preventivo precetto. Duc. 185. N. 7. pag. 213. Tom. 2.

Quando l'affitto è terminato anche nel difetto di ogni disdetta deve riguardarsi risoluto, e non può apprendersi tacitamente rinnovato. Dec. 57. N. 4. pag. 198. Tom. 3.

La tacita rinnovazione dell'affitto anco dei beni rustici non ha luogo quando resta escluso il consenso dei due contraenti. Ivi. N. 5.

Gli affittuari sono tenuti a rimettere gli oggetti che mancano nel fondo affittato. Dec. 118. N. 1. pag. 396. Tom. 3.

L'affittuario deve al termine dell'affitto restituire i beni in quello stato ideatico nel quale gli furono consegnati. Dec. 48. N. 3. pag. 280. Tom. 4.

L'identità dei beni che restituisce l'affittuario deve non solamente verificarsi rispetto alla sostanza degli stessi beni, ma ancora alle qualità che concorrono ne medesimi all'epoca, che ne aveva ricevuta la consegna. Ivi. N. 4. Tom. 4.

L'affittuario è in obbligo di restituire concimati i beni se in questo stato gli ha ricevuti. Ivi. N. 5. Tom. 4.

Quando l'affittuario riceve i beni senza determinazione di valore dei sughi nei medesimi sparsi non può parlarsi di differenza fra il valore di questi, e di quelli sparsi nell'atto della riconsegna. Ivi. N. 6. 7. Tom. 4.

L'affittuario che riceve i beni co'sughi sparsi senza esserne determinato il valore deve renderli con un sufficiente ingrasso. Ivi. N. 8. 9. Tom. 4.

L'affitto di un fondo che viene venduto resta sciolto per operazione della Legge. Dec. 72. N. 1. pag. 378. Tom. 4.

L'affitto per la vendita del fondo affittato non resta sciolto quando l'affittuario ne avesse pagata la convenuta anticipazione, e senza scienza che il fondo non appartenga al locatore. Ivi. N. 2.

La Sentenza che annulla un Contratto di vendita di un fondo notificata al compratore del medesimo che abita insieme con quegli a cui avevalo concesso in affitto, si presume resa cognita anco a questi. Ivi. N. 3. Tom. 4.

L'anticipazione dell'affitto pagato dopo che con Sentenza è stato detto non essere il fondo del locatore, non giova all'affittuario per ottenere la prosecuzione dell'affitto. Ivi. N. 4. 5. Tom. 4.

L'affittuario ha diritto di continuare nell'affitto de' beni dei quali dal Creditore del locatore sia stato preso il possesso. Dec. 51. N. 1. pag. 303. Tom. 5.

L'affittuario non può impedire la vendita de' beni affittati. Ivi. Num. 2. Tom. 5.

I creditori anteriori all'affitto de' beni del loro debitore possono far vendere i beni affittati senza l'onere al compratore di osservare l'affitto. Ivi. N. 3. Tom. 5.

Le parole *Nomine feudi et affectus* nel loro naturale, e legale significato non altro suonano che proprietà, e dominio. Dec. 1. N. 112. pag. 8. Tom. 6.

Alle parole *Census, et affectus* di condizione masculina non sono applicabili i relativi *quae et quas* di condizione diversa. Ivi. N. 164. Tom. 6.

Colui al quale è interdetto di fare contratti, quantunque abbia l'Amministrazione, non può a pena di nullità, senza il consulente stipulare un contratto di affitto, che contenga un imprestito. Dec. 16. N. 3. 4. 16. 17. pag. 134. Tom. 6.

Il pagamento del Canone anticipato di più anni eseguito dall'affittuario all'Affittante, equivale ad un imprestito, specialmente quando l'affitto ha principio dopo un lungo corso di tempo. Ivi. N. 6. 7. 8. 9. pag. 320. Tom. 6.

La mancanza del titolo nel Possessore dei Beni ecclesiastici è una presunzione per credere, che gli ritenga in affitto temporario. Dec. 65. N. 4. 8. p. 320. T. 6.

I Beni ecclesiastici non possono darsi in affitto perpetuo senza le solennità civili e canoniche. Dec. 65. N. 5. 7. pag. 420. Tom. 6.

Il Beneficiario non può affittare per più di un triennio i beni del suo beneficio. Ivi. N. 6. Tom. 6.

Nelle portate de' beni ecclesiastici fatte da Beneficiari quando dai medesimi si nota che sono concessi in affitto temporario resta escluso l'affitto perpetuo: Ivi. N. 9. Tom. 6.

Quando l'affittuario rinuncia all'affitto riconosce il titolo risolubile del medesimo. Ivi. N. 10. 16. Tom. 6.

Per indurre la presunzione dell'affitto perpetuo dal lungo possesso si richiede che questo sia continuato per il corso di 40. anni ed è necessaria la conformità del pagamento de' Canoni. Ivi. N. 12. 13. Tom. 6.

Il mallevadore dell'affittuario è tenuto al pagamento di quel Canone, al quale l'affittuario non ha adempito. Dec. 22. N. 1. pag. 154. Tom. 7.

Il Pato posteriormente al contratto di affitto stipulato fra l'affittuario, e il locatore di potere questi domandare lo scioglimento dell'affitto nel caso di inosservanza al pagamento dei Canoni, e di pagare il frutto di quelli scaduti, non induce alcuna novazione. Ivi. N. 7. Tom. 7.

Colui che affitta un negozio di Farmacia coll'obbligo all'affittuario di non rimuovere l'indicazione, e non ne rende pubblica l'alienazione, resta soggetto alle Leggi del commercio. Dec. 25. N. 2. pag. 222. Tom. 8.

Colui che non ha resa pubblica la concessione ad affitto di un negozio di Farmacia convalida la sua continuazione di negoziante colla compra per rivendere, di una quantità di cera. Ivi. N. 3. Tom. 8. 4.

L'affittuario al termine dell'affitto ha diritto di compensare, o ritenere il Canone dell'ultimo termine del Contratto per sicurezza dei suoi crediti, quando questi siano certi nella sostanza. Dec. 20. N. 1. 2. pag. 165. Tom. 8.

La differenza del valore dei bestiami e sugli dalla consegna alla riconsegna di un fondo affittato non costituisce credito a favore dell'affittuario, se non v'ha un patto, che ciò stabilisca. Ivi. N. 3. 4. Tom. 8.

Le stime dei bestiami, e altri oggetti di un fondo affittato per consegnarsi ai nuovi affittuari non costituiscono alcun credito a favore del vecchio affittuario. Ivi. N. 5. T. 8.

Nello scapito che un Affittuario risente per l'eccessività del Canone di una tenuta, restano compresi i beni singoli componenti la Tenuta medesima. Dec. 8. N. 7. pag. 95. Tom. 8.

Le pensioni degli affitti costituiscono a carico del conduttore tanti debiti, quante sono le annualità, o rate per le quali n'è convenuto il pagamento. Dec. 69. N. 1. pag. 326. Tom. 9.

Quando il Creditore può locare il fondo del debitore, che ritiene per pagarsi del suo credito, se esso debitore ne rientra al possesso, deve rispettare il precedente affitto stipulato dal Creditore. Dec. 86. N. 7. pag. 372. T. 10.

Vedi Colonia. — Disdetta. — Anticresi.

AFFITTUARIO

Vedi Affitto.

AGENTE — AGENZIA

Colui che presta l'agenzia negli affari ordinarii, o litigiosi ha diritto ad una ricompensa. Dec. 50. N. 1. pag. 244. Tom. 9.

Quando contro le operazioni dell'Agente non viene reclamato alcun danno, non può da Rappresentanti colui, per cui è stato agito, domandarsi la compensazione del preteso danno colla dovuta ricompensa. Ivi. N. 2. Tom. 9.

AGGETTARE

Aggettare in fuori significa sporgere in fuori. Dec. 83. Num. 10. pag. 407. Tom. 9.

AGGETTIVO

L'aggettivo „più rigorosi“ dato dal Giudice alla parola *pregiudizi* è una espressione da riguardarsi come l'effetto di una Clausula. Dec. 183. N. 4 pag. 202. Tom. 2.

AGGIUDICATARIO

L'Aggiudicatario di un podere non ha diritto di pretendere la riunione al medesimo degli appezzamenti di terra, che anticamente gli erano uniti, che dipoi furono staccati. Dec. 77. N. 3. pag. 330. Tom. 1.

La Domanda che si fa per la rivendita di beni a pregiudizio dell'Aggiudicatario, può notificarsi al di lui Procuratore quando l'ha costituito. Decis. 90. N. 1. 2. pag. 290. Tom. 3.

L'Aggiudicatario, che ha contradetto alla Domanda di rivendita notificata al suo Procuratore, può opporre la nullità della citazione. Ivi. N. 3. Tom. 3.

L'Aggiudicatario di beni deve eleggere domicilio nel luogo dell'Aggiudicazione fino all'intero pagamento del prezzo. Dec. 28. N. 1. pag. 189. Tom. 6.

AGGIUDICAZIONE

Il Giudizio d'aggiudicazione compensativa, è diverso da quello di Graduatoria. Dec. 91. N. 1. pag. 291. Tom. 3.

Coll'Aggiudicazione compensativa deve restare estinto il credito dell'Aggiudicatario. Ivi. N. 6. T. 3.

A qualunque de'creditori compete il diritto di domandare l'aggiudicazione compensativa nella contumacia de'creditori anteriori. Dec. 76. N. 4. pag. 337. T. 4.

Quando nelle Cause d'aggiudicazione non sono state violate le forme la Sentenza che canonizza l'aggiudicazione è giusta. Dec. 30. N. 1. 3. pag. 206. T. 8.

Quando in una Causa d'aggiudicazione in appello si vuole dall'appellante attaccare la sostanza del credito risultante da un pubblico Istrumento, e non impugnato, non s'ascoltano tali eccezioni. Ivi. N. 2. 4. T. 8.

Vedi Creditori.

AGNATI

Non sempre la menzione della famiglia distinta anche col connotato civile non coarta ai soli Agnati la fatta vocazione. Dec. 8. N. 24. pag. 56. T. 7.

La discendenza è capace d'investire tanto gli Agnati, che i cognati. Ivi. N. 25. Tom. 7.

AGRICOLTORI

E' questione di grave oggetto quando si tratta della libertà personale dell'Agricoltore. Dec. 52. N. 2. pag. 250. T. 9.

Gli agricoltori formano una parte utilissima della società. Ivi. N. 3. T. 9.

ALBERTI

La famiglia Alberti ricca, potente, ed illustre più di ogni altra famiglia de' Conti, e Marchesi di Toscana. Dec. 1. N. 35. pag. 5. T. 6.

La Famiglia Alberti riuniva al dominio Giurisdizionale di Vernio, e Mangona il dominio fundiario della maggior parte delle terre. Ivi. N. 36. T. 6.

I Conti Alberti antichi signori di Vernio, e di Mangona riunivano la qualità di Dinasti di quei Territori a quella di proprietari de' beni in quelli situati. Ivi. N. 43. Tom. 6.

Il Conte Ugo degli Alberti donò nell'1107. al Monastero di Montepiano la metà delle terre di Caverzano. Ivi. N. 44. T. 6.

Federigo I. Imperatore nel 1194. collocò sotto la tutela Imperiale tutti i beni che possedeva il Conte Alberto di Prato. Ivi. N. 45. 169.

Il Conte Piero de' Bardi nel 1332. acquistò per la somma di diecimila fiorini di oro il distretto di Vernio da Margherita di Nerone degli Alberti Vedova di Benuccio Salimbeni. Ivi. 46. 47. 48. 50. 51. 52. 53. T. 6.

Nel 1380. li Alberti venderono il Poggio di Pigliano al Comune di Bologna. Ivi. N. 128. T. 6.

ALIENANTE — ALIENAZIONE

Un Alienazione irretrattabile non può risolversi dal solo arbitrio degli alienanti Dec. 52. N. 12. pag. 161. T. 3.

Ai Creditori di un Alienante un fondo di sua particolar proprietà per un prezzo concordato tra esso e il compratore, compete il diritto solo di fare un'offerta di rincarare, e sopra di essa fare esporre il fondo all'incanto. Decis. 17. N. 6. pag. 77. T. 9.

Ai creditori non è permesso di sindacare le alienazioni fatte dal loro debitore sempre che non giustifichino luminosamente l'intervento a loro danno, o del dolo, o della frode, o della collusione. Ivi. N. 7. T. 9.

L'Alienazione di alenni oggetti sequestrati non può provarsi esser seguita avanti il sequestro per mezzo di congetture. Dec. 6. pag. 24. N. 1. T. 10.

Vedi Sequestro—Vendita.

ALIMENTI

Il Legato di Alimenti può pretendersi dal Legatario fuori della Casa dell'Erede. Decis. 4. N. 1. pag. 21. T. 1.

Il Legatario di alimenti non può riusare di riceverli nella Casa dell'Erede quando così vuole il Testatore. Ivi. N. 3. T. 1.

Se il Testatore nella sua disposizione del Legato di alimenti dimostra di favorire il Legatario e l'Erede, si preferisce il Legatario. Ivi. N. 5. T. 1.

Il caso espresso dal Testatore se all'Erede non piacerà convivere col Legatario, è comune anco al Legatario medesimo. Ivi. N. 6. T. 1.

L'Erede ha diritto di rinunziare al comodo di prestare al Legatario gli alimenti in natura. Ivi. N. 7. T. 1.

Gli alimenti non possono anticiparsi al Sottoposto da quelli che nulla gli deve. Decis. 39. N. 1. pag. 172. T. 1.

Gli alimenti domandati per via di Tribunale formano un credito fruttifero dal giorno della domanda. Decis. 48. N. 1. pag. 212. T. 1.

Gli alimenti tassati può il Giudice ad arbitrio ridurli a minori se le circostanze di quegli che dee prestarli hanno variato. Ivi. N. 2. pag. 212. T. 1.

La Madre in sussidio è tenuta per gli alimenti alla Figlia. Ivi. Num. 3. T. 1.

L'Inibitoria non si accorda alla Moglie quando è domandata per eludere il pagamento degli alimenti dovuti dal Padre alla Figlia. Ivi. N. 4. T. 1.

Il Patrono del Benefizio Ecclesiastico divenuto indigente ha diritto dalle Rendite del Benefizio medesimo, depurate dagli oneri, agli alimenti. Decis. 81. N. 1. pag. 340. T. 1.

Il Figlio è tenuto ad alimentare il Padre indigente. Ivi N. 2. T. 1.

Gli alimenti a favore del Patrono si tassano avuto riguardo al di lui grado, e condizione. Ivi N. 4. T. 1.

Al Patrono povero sono dovuti gli alimenti secondo il suo grado, ancorchè si esaurissero tutte le Rendite del Benefizio al netto degli oneri, sempre che il Rettore abbia con altre Rendite da poter provvedere alla propria sussistenza. Ivi. Num. 5. 6. Tom. 1.

Il Patrono indigente per conseguire gli alimenti dalle Rendite del Benefizio ha diritto di perseguire le Rendite del Rettore ancora de' Beni che possiede non appartenenti allo stesso Benefizio. Ivi. N. 7. pag. 341.

Nel caso d'incorporo de' Beni al Tribunale sopra quelli inalienabili per pauto qualche volta nel concorso di particolare circostanze si è accordato un riserva alimentare. Decis. 50. N. 1. 2. pag. 50. T. 3.

Sopra i Beni Livellari pervenuti nel Debitore, a' quali egli aveva diritto non si accorda alcun provvedimento alimentare. Ivi. N. 3.

La tassazione provvisoria degli alimenti non dà un diritto incommutabile, perchè può ampliarsi, variarsi, annullarsi dallo stesso Giudice che l'accordò, finchè presso di Esso è il Giudizio di Concorso. Ivi. N. 6.

Nel tempo che gli alimenti sono prestati si fa diritto alle eccezioni dedotte da quegli che si sente aggravato. Dec. 50. N. 7. pag. 151. T. 3.

Secondo il Gius Romano non si accorda al Debitore, che ha fatta la cessione de' Beni alcun sussidio alimentare, se non quando dopo la cessione, abbia acquistato de' nuovi Beni. Ivi. N. 8.

Secondo il Gius Romano al Debitore non sono dovuti gli alimenti dai frutti dei Beni fideicommissari. Ivi. N. 9.

Al Debitore non sono dovuti gli alimenti dai frutti dei Beni de' Livelli pazione. Ivi. N. 10. T. 3.

I Tribunali Toscani per antica consuetudine hanno accordato al Debitore gl'alimenti su i Beni fideicommissi, e livellari. Ivi N. 11. T. 3.

Si accordano al Debitore in Toscana gli alimenti su i Beni fideicommissi, e livellari quando vi ha il consenso almeno tacito dei Creditori, o che i Beni incorporati bastano al loro pagamento. Ivi. N. 12. T. 3.

Non può dirsi povero colui che può ricevere gli alimenti da quegli che è obbligato ad alimentarlo. Ivi. N. 13. T. 3.

A quegli che può da alcuno per giustizia avere gli alimenti si negano dal Giudice su i Beni a vantaggio dei Creditori. Ivi N. 14. 21. T. 3.

Gli alimenti che s'impetrano *Judicis officio* dall'estaneo, non sono dovuti a quello che con la propria industria, o altrimenti può avere il mezzo di alimentarsi. Ivi. N. 15. 16. T. 3.

La Donna che ha ottenuto la restituzione delle sue Doti è obbligata ad alimentare il Marito. Ivi N. 17. T. 3.

Al Padre sono dovuti gli alimenti dal Figlio. Ivi. N. 18. 19. T. 3.

Il Debitore non ha diritto agli alimenti se non quando prova la sua povertà. Ivi N. 20. T. 3.

Il Figlio del Debitore decotto, che ha bisogno degli alimenti ha diritto di conseguirli da' frutti dei Livelli condotti dall'Avo. Ivi. N. 21. 23. T. 3.

I Nipoti hanno agli alimenti poeriorità, e prelazione ne' Beni fideicommissi dell' Avo. Ivi. N. 22. T. 3.

La promessa si reputa fatta alla presenza del Promissario quando questi la deduce in Giudizio, specialmente quando riguarda l' oggetto degli alimenti che equivale alla causa pia, e non ha bisogno d' espressa accettazione. Decis. 94. N. 14. 15. 16. pag. 305. T. 3.

Nelle Cause che trattano di alimenti il Succumbente si condanna nelle spese. Ivi. N. 21. T. 3.

Non si accordano gli alimenti provvisorj, pendente lite, quando costa dell' impo-

tenza di quello, dal quale si pretendono. Decis. 80. N. 6. 7. pag. 401. T. 4.

Debiti necessarij sono quegli della Legittima, degli alimenti, e della Dote. Decis. 9. N. 12. pag. 71. T. 5.

I lucri personali debbono considerarsi per valutare lo stato di colui, che è obbligato a prestare gli alimenti. Decis. 17. N. 4. 5. pag. 142. T. 5.

I lucri personali si considerano per valutare lo stato di colui, che è obbligato a prestare gli alimenti specialmente quando non derivano dall' esercizio di una professione, ma da una pensione, o stipendio certo dello Stato. Ivi. N. 6. 7. T. 5.

Nella tassazione degli alimenti deve aversi riflesso allo stato presente delle cose, ed alle circostanze attuali, e non all' incerto evento de' casi possibili. Ivi. Num. 11. Tomo 5.

Sotto il nome degli alimenti cadono l' abitazione, la biancheria, le medicine, il vestiario, e tutt' altro che serve al bisogno della vita non escluso il servizio di altra persona. Ivi. N. 12. T. 5.

Nelle Cause di alimenti cade la condanna delle spese anco fra gli ascendenti, e descendenti. Ivi. N. 14. 15. T. 5.

La Causa di alimenti è sempre di un merito incerto, e perciò le Ruote sono per lor medesime Tribunali competenti. Decis. 47. N. 1. pag. 294. T. 5.

La Figlia è obbligata per diritto di natura a dar gli alimenti al Padre. Ivi. N. 2. Quando un Decreto di tassazione di alimenti percuote più Figlie, delle quali una sola si appella, e le altre lo rispettano, deve desumerne da questa circostanza la giustizia. Ivi. N. 3. T. 5.

Nelle Cause di alimenti quantunque siano trattate tra Padre, e Figlie ha luogo la condanna delle spese. Ivi. N. 4. T. 5.

Il Marito è obbligato ad alimentare la Moglie. Decis. 16. Num. 1. pag. 115. Tomo 7.

La Figlia maritata trovandosi in bisogno può rivolgersi contro il Padre per ottenere una somma in *Causam declarandam* a titolo di Alimenti in conto di frutti dotali. Ivi. N. 2.

Le Cause alimentari esigono celere spedizione, tanto più quando il titolo del credito non è contrastato. Decis. 16. N. 6. pag. 115. T. 7.

Nelle Cause di dote, e di alimenti il Giudice dee regolarsi secondo l' imponenza delle circostanze. Ivi. N. 4. T. 7.

La mancanza di mezzi al Marito nell' alimentare la Moglie, è un motivo giusto perchè la Donna nella Causa dotale ottenga una somma in *Causam declarandam*. Ivi. N. 3. T. 7.

Sotto il titolo di alimenti si comprendono le Medicine, e le spese del Medico. Decis. 29. N. 1. 3. pag. 196. T. 7.

Colui, che per patto si è obbligato di dare alla Suocera gli stessi alimenti, che somministra alla Moglie è tenuto alle spese del Medico, e delle Medicine. Ivi. N. 2. Tomo 7.

Il Medico ha diritto di ottenere i suoi onorarj dall'Alimentante per la cura fatta all'Alimentato. Ivi. N. 4. T. 7.

Quegli, che dona tutti i suoi Beni ha diritto di essere assistito dal Donatario per la conservazione de' suoi giorni. Ivi. N. 5.

L'Alimentante non ha diritto di eleggere il Medico per l'Alimentato. Ivi. N. 6. Tomo 7.

L'obbligo degli alimenti ricorre in sussidio anco fra i Collaterali congiunti in primo grado, che sono i Fratelli. Decis. 54. N. 1. 9. pag. 314. T. 7.

Quel Fratello, che domanda all'altro Fratello gli alimenti deve giustificare la propria indigenza, l'impotenza a procurarseli, e la povertà nel Fratello alimentante. Ivi. N. 2. 3. 8. 10. T. 7.

Il timor delle Liti future, e non pendenti, non è motivo a colui, che è obbligato a prestare gli alimenti, di negarli. Ivi. N. 4. 5. T. 7.

Gli alimenti si debbono dal giorno della domanda dal qual tempo si considerano come futuri, e non come preteriti. Ivi. N. 6. 11. T. 7.

La sola esistenza di capitali non basta a trattenere la domanda degli alimenti. Ivi. N. 7. T. 7.

Tanto per le Leggi Canoniche, che Civili è tenuto il Patrio ad alimentare *jure sanguinis*, ed in sussidio i propri Nipoti. Decis. 25. N. 1. pag. 179. T. 8.

Nel corso dei due estremi della povertà nell'Alimentando, e stato comodo nel l'Alimentante devono accordarsi al primo gli alimenti. Ivi. N. 2. T. 8.

La circostanza di conseguire la Madre delli Alimentandi dalla munificenza Sovrana una pensione non sufficiente all'intero mantenimento della Famiglia non libera quegli, che è obbligato a dare gli alimenti, dal prestarli. Ivi. N. 3. T. 8.

Quando si tratta di alimenti qualunque patto che porti rinunzia a medesimi non si sostiene. Decis. 65. N. 2. pag. 307. T. 9.

Quando la Moglie, che reclama gli Alimenti dal Marito, e da' Cognati egualmente obbligati, e che ha contro de' soli Cognati diretta l'Azione Ipotecaria, non può la Sentenza, che condanna solamente gli stessi Cognati redarguirsi di nullità. Decis. 32. N. 1. pag. 119. T. 10.

I Fratelli del Marito sono obbligati a dar gli Alimenti alla Cognata, quando il loro Padre contrasse l'obbligazione nel Matrimonio del Figlio, e loro rispettivo Fratello, indipendentemente dalla di lui escussione. Ivi. N. 2.

Vedi Donne — Moglie — Fratelli — Tassazione.

ALIMENTANDO

Vedi Alimenti.

ALIMENTANTE

Vedi Alimenti.

ALLODIALITÀ — ALLODIO

La Giurisdizione feudale sopravvenuta non altera, nè distrugge la preesistente Allodialità dei Beni. Decis. 1. N. 174. 175. pag. 10. T. 6.

L'Imperatore Federico I. nell'Assemblea di Roncaglia del 1158. pubblicò due Leggi, una intitolata, *de Feudis*, colla quale condannò le alienazioni de' Beni Feudali, e l'altra, *de pace non violanda*, colla quale dichiarò inalienabile la Giurisdizione Imperiale sopra i Beni posseduti in puro allodio. Ivi. N. 178. pag. 6.

Nel dubbio i Beni situati nell'ambito di una Signoria che sono posseduti dal Signore si dichiarano allodiali. Ivi. N. 185. 186. 187. 188. pag. 11. T. 6.

ALVEO

L'Alveo di un Fiume non può dirsi compiutamente restituito se non è capace a contenere le acque nel tempo di escrescenza. Decis. 37. N. 20. pag. 143. T. 10.

Vedi Accollo.

AMMINISTRATORE.

Le vendite che si fanno dall'Amministratore che ha assunto l'impegno di pagare i debiti posanti sul Patrimonio amministrato, si presumono fatte a questo effetto, Decis. 106. N. 20. pag. 411. T. 1.

Quando l'Amministratore, che vende in nome degli Amministratori dichiara l'erogazione del prezzo, non è permesso ricorrere alla presunzione legale. Ivi. N. 21. Tomo 1.

Non può dirsi che tutte le compre, le quali si fanno da un Amministratore, siano fatte in conto dell'Amministrato. Decis. 107. N. 3. pag. 415. T. 1.

L'Amministratore che concorre a fare passare in altri l'Amministrazione si pregiudica dirimpetto al primo Amministratore se ritarda la domanda del Rendimento di Conti. Decis. 170. N. 7. pag. 195. T. 2.

L'Amministratore, che non oppone agli Atti del sequestro fatto a danno del suo Amministrato, e lascia correre i Decreti che vengono emanati, è tenuto al pagamento. Decis. 215. N. 3. pag. 330. T. 2.

La contumacia dell'Amministratore a cui è stato notificato il sequestro, lo rende responsabile in proprio. Ivi. N. 4. T. 2.

L'Amministratore non è tenuto al Rendimento de' Conti della tenuta Amministrazione, se l'erroneità del fatto Rendimento de' Conti non viene dimostrata. Dec. 17. N. 1. pag. 56. T. 3.

L'Amministratore è in obbligo di giustificare di aver reso conto della tenuta Amministrazione. Ivi. N. 2. T. 3.

L'Amministratore, che produce una Dimostrazione non approvata dal Proprietario dei Beni amministrati non adempie all'obbligo del Rendimento de' Conti. Ivi. N. 3. T. 3.

L'Amministratore de' Beni di Campagna che è remosso dall'Amministrazione, non è obbligato a consegnare le Grasse, né i Bestiame finchè non è in esso escluso qualunque credito. Ivi. N. 12.

L'Amministratore, quando istituisce il Giudizio contro l'Amministratore può adire il Tribunale diverso da quello ove l'Amministrazione si esercita con dichiarazione di soffrire in proprio il trasporto dei recapiti. Decis. 39. N. 4. pag. 115. T. 3.

L'Amministratore subalterno d'un Benefizio vacante non può farsi pagare dai Debitori del Benefizio, del credito che ha creato nel tempo della sua amministrazione, quando questa è continuata; Decis. 47. N. 1. pag. 133. T. 3.

Non è proibito agli Amministratori de' Luoghi Pii di migliorare le loro condizioni. Dec. 65. N. 5. pag. 219. T. 3.

L'Amministratore del Luogo Pio può convenire col Cessionario del Livellario un Canone maggiore. Ivi. N. 6. T. 3.

L'Amministratore, che non ha altro incarico, che di esigere, e pagare, se rinuncia l'amministrazione, non altera la facilità a quegli che l'ha eletto, di adempiere tali incombenze. Decis. 60. N. 7. pag. 318. T. 4.

L'Amministratore, che si obbliga di supplire alle spese privilegiate dell'Amministrazione, contrae un'Obbligazione subordinata alla sua qualità di Amministratore. Ivi. N. 11.

L'Amministratore, che si è obbligato di supplire alle spese privilegiate dell'Amministrazione non contrae un obbligo, che lo impedisca di rinunciare. Ivi. Num. 12. Tomo 4.

L'Amministratore può rinunciare, sempre che la sua rinunzia non sia intempestiva. Ivi. N. 13. T. 4.

Non è intempestiva la rinunzia di quell'Amministratore, la quale abbia un termine certo, quando questo contempla gli Oggeui, pe' quali fu creato l'Amministratore. Ivi. N. 25. T. 4.

Quando l'Amministratore ha fatta la sua rinunzia, e notificata a coloro, che lo avevano eletto, ha manifestata la sua volontà di rinunziare in guisa, che nulla più resta da effettuarsi. Decis. 60. N. 27. pag. 318. T. 4.

Si deve render conto della pubblica Amministrazione ove l'Amministrazione è stata tenuta. Decis. 22. N. 31. 32. pag. 184. T. 5.

Non si può obbligare a render conto colui, che si pretende essere stato assoluto Amministratore, se prima non viene provato essergli stata fatta la consegna dell'Amministrazione. Decis. 26. N. 1. pag. 218. T. 5.

I Testimoni si ammettono per provare la consegna dell'Amministrazione, quando questa non è in altra forma provata. Ivi. N. 2. T. 5.

La domanda con cui viene intimato il preteso assoluto Amministratore a render conto non può attendersi prima di esaurirsi la prova testimoniale. Ivi. N. 3. 5. Tomo 5.

Agli Amministratori subalterni, è dovuto il salario, e non sono obbligati al Rendimento de' Conti. Ivi. N. 6. 7. T. 5.

Colui che confessa d'aver per interesse altrui venduto Grasse, e Bestiami, non può dirsi che confessi di avere amministrato indipendentemente. Ivi. N. 8.

Qualunque Amministratore può astingersi a render conto della sua gestione. Ivi. N. 9. T. 5.

A quali doveri l'Amministratore sia tenuto si desume dalla ricevuta consegna dell'Amministrazione. Ivi. N. 10. T. 5.

Quando non è provata la consegna dell'Amministrazione, deve ricorrersi alla prova testimoniale per porla in essere, o per escluderla. Ivi. N. 11. T. 5.

Le obbligazioni dell'Amministratore, o Economo sono ristrette ai soli Beni alla di lui amministrazione affidati. Decis. 43. N. 6. 7. 8. 9. 10. pag. 285. T. 5.

I Beni che non potè l'Amministratore del Padre soggettar agli impegni che contrasse, sebbene passati nel Figlio, come Erede, restano sempre esenti e liberi da quelle obbligazioni. Ivi. N. 11. T. 5.

L'Amministratore contumace a render conto, è sottoposto alle dichiarazioni giudiziali coerenti in tutto alle domande dell'Amministrato. Decis. 52. N. 4. pag. 271. Tomo 8.

L'Amministratore che ha il Precetto dal Proprietario dei Fondi amministrati di rinvestire i Capitali della di lui Eredità in impieghi cauti, non può il debito che egli ha contratto colla Casa esporlo alla Mercatura. Decis. 80. Num. 7. pag. 375. Tomo 9.

L'Amministratore non può dire di esser Creditore dell'Amministrato, se prima non rende conto dell'Amministrazione. Decis. 17. N. 4. pag. 60. T. 10.

L'Amministratore può dirsi Creditore dell'Amministrato, quando il suo credito dipende da una causa diversa da quella dell'Amministrazione. Ivi. N. 5. T. 10.

AMMINISTRAZIONE

Le Persone, nelle quali con Chirografo sono rimesse tutte le vertenze derivanti da una Amministrazione, hanno la vera qualità di Giudici Compromissari. Decis. 17. N. 4. pag. 56. T. 3.

La rinunzia all'Amministrazione di un'Impresa Teatrale, non è intempestiva anco nel caso, che l'Amministratore abbia fatta la spesa per un nuovo Spettacolo, e l'abbia ordinato, e organizzato. Decis. 60. N. 23. pag. 318. T. 4.

La rinunzia all'Amministrazione non è intempestiva anco nel caso, che sia stata affidata da un ceto di Creditori. Ivi. N. 15. T. 4.

La rinunzia all'amministrazione di un'Impresa Teatrale non può dirsi intempestiva, subitochè il Teatro è stato aperto dopo la fatta rinunzia, senza opera dell'Amministratore rinunziante. Ivi. N. 20. 21. 22. T. 4.

L'Amministrazione non può rinunziarsi quando non per induzione, ma espressamente per termine certo è stata pattuita. Ivi. N. 26. T. 4.

Vedi Amministratore — Sequestro.

ANALOGIA

Non v'ha analogia ove non è somiglianza, o parità di ragione. Decis. 9. N. 7. pag. 121. T. 8.

ANCONA

Ancona sotto il Dominio Austriaco. Decis. 8. N. 1. pag. 44. T. 5.

Commissione di tre Soggetti creata in Ancona per ricevere le Istanze de' Negozianti danneggiati da' Corsari Francesi. Ivi. N. 2. 4. T. 5.

Il Pontefice Pio VII. è reintegrato nel possesso d'Ancona. Ivi. N. 3. T. 5.

ANCORAGGIO

Il pagamento de' diritti d'Ancoraggio ne' Porti Esteri, ove approdano le Navi si suole regolare dal riscontro della misura del Bastimento, che ne fa *ex officio* un Ministro Stagliatore, come segue in Livorno. Decis. 20. N. 34. pag. 161. T. 5.

ANELLO BENEDETTO

L'Anello Benedetto è annoverabile fra gli oggetti, che sono quasi necessari alla celebrazione delle nozze. Decis. 5. N. 10. pag. 77. T. 8.

L'Anello Benedetto è una spesa indispensabile dovuta dallo Sposo alla Sposa senza di lui rivalsa. Ivi. N. 11. T. 8.

L'Anello è un'appendice dotale. Ivi. N. 14. T. 8.

L'Anello Benedetto si acquista in dono irretrattabile dalla Moglie. Ivi. N. 9. T. 8.

APOCHE

Le Apoche private anteriori al primo Maggio 1808. avevano data certa in grazia de' Testimoni in Esse sottoscritti, o in grazia di qualunque altro mezzo atto a dimostrare la verità della data. Decis. 31. N. 23. 24. pag. 202. T. 7.

Le Apoche private firmate da tre Testimoni, secondo l'antica nostra Giurisprudenza avevano tutta la fede. Ivi. N. 25. T. 7.

La sola firma del Notaro nelle Apoche private, disgiunta da altri forti riscontri, e da Testimoni secondo l'antica nostra Giurisprudenza non elevava l'Apoche al grado di pubblico Istrumento. Ivi. N. 26. 28. 29. T. 7.

L'Atto privato si equiparava secondo l'antica nostra Giurisprudenza al Pubblico Istrumento, quando alla firma del Notaro era aggiunta quella di due Testimoni. Ivi. N. 27. T. 7.

APPALTATORE

Allorchè il Governo ha stipulato con l'Appaltatore della Fornitura delle truppe, delle modificazioni su i prezzi, a queste modificazioni deve stare anco il Subappaltatore. Dec. 59. N. 1. pag. 333. T. 7.

APPELLANTE — APPELLATO — APPELLO

L'Appellante sebbene abbia interposto l'appello generico quando questo si limita ad una parte della Sentenza appellata viene a riconoscere la giustizia della Sentenza medesima in ogni altra parte. Dec. 100. N. 1. pag. 422. T. 1.

L'Appellante che non prosegue l'appello nel termine stabilito dal vegliante Regolamento incorre nei pregiudizi della descrizione. Dec. 90. N. 2. pag. 367. T. 1.

L'Appello dai decreti di riunione di due Cause si rigetta quando il giudice ha fatto il riservo di deciderle congiuntamente, o separatamente. Dec. 16. N. 3. pag. 74 Tom. 1.

L'Appello è diretto a opporre contro quelle dichiarazioni, che sono nella Sentenza contrarie all'Appellante. Dec. 25. N. 1. pag. 103. T. 1.

L'Appello è il principio di un'istanza tutta nuova. Dec. 13 N. 2. pag. 65. Tom. 1.

L'Appello non può interporci da una Sentenza non pregiudiziale. Dec. 66. N. 4 pag. 293. T. 1:

Quegli che conosce l'ingiustizia del suo appello, e prosegue la Causa, si condanna ancora nelle spese stragiudiziali. Dec. 116. N. 4. pag. 440. T. 1.

L'Appellato che non aderisce all'appello può eseguire la Sentenza per tutto quello, di cui l'esecuzione non reca danno all'Appellante. Dec. 117. N. 1. pag. 441. T. 1.

L'Atto meramente personale che non influisce nella Causa pendente in appello può farsi dall'Appellato. Ivi. N. 2. T. 1.

L'Appello interposto dentro dieci giorni dal di della notificazione della Sentenza opera l'effetto sospensivo, e devolutivo a favore dell'appellante. Dec. 110. N. 2. pag. 449. T. 1.

Il ritardo della notificazione dell'atto di appello non nuoce all'Appellante. Ivi. N. 3. T. 1.

Pendente il Trattato di accomodamento corrono i termini della Causa in appello. Dec. 80. N. 2. pag. 337. T. 1.

L'Appello deve proseguirsi nel termine di quindici giorni. Ivi. N. 2. T. 2.

L'Atto di prosecuzione d'appello deve lasciarsi alla persona, o alla casa del appellato. Ivi. N. 3. pag. 337. T. 1.

Quando due appelli riguardano una stessa Causa possono riunirsi. Dec. 146. N. 1. pag. 41. T. 2.

L'Atto di appello dalle Sentenze interlocutorie dee contenere i motivi dell'appello medesimo. Dec. 169. N. 2. 3. pag. 155. T. 2.

Quando nel Giudizio di prima istanza sono state pronunziate due Sentenze, una in contumacia, e l'altra in conseguenza dell'atto d'opposizione, se la causa si porta in appello, cade in esame solamente la Sentenza contraddittoria. Dec. 147. N. 2. pag. 43. T. 2.

Qualunque domanda reconvenzionale è improponibile nel Giudizio d'appello. Dec. 149. N. 16. pag. 55. T. 2.

L'Appello interposto da una Sentenza conformatoria è irregolare. Dec. 166. N. 2. 4. pag. 146. T. 2.

La Giustizia della Sentenza appellata si riconosce con dei principj convenienti al Giudizio. Dec. 149. N. 13. pag. 55. T. 2.

Il diritto d'appellare è circoscritto da un termine di ragione assolutamente perentorio dell'azione. Dec. 191. N. 2. pag. 241. T. 2.

Il termine ad appellare non può prorogarsi nemmeno col consenso delle parti. Ivi. N. 3. pag. 242 T. 2.

Spirato il termine ad appellare senza che sia stato interposto l'appello, la Sentenza ha fatto passaggio in cosa giudicata. Ivi. N. 4. 8. T. 2.

Le Sentenze interlocutorie sono inappellabili dopo il lasso di dieci giorni da quello della notificazione. Ivi. N. 5. T. 2.

L'Ammissione, o reiezione dell'appello appartiene al primo Giudice. Ivi. N. 7. Tom. 2.

La Nullità dell'Appello è un'eccezione perentoria, che può opporsi in qualunque tempo, ed ancora nel Giudizio di Appello. Ivi. N. 9. T. 2.

L'Appellante, che non allega i gravami dimostra di non avere da opporre contro la Sentenza appellata. Dec. 204. N. 2. pag. 279. T. 2.

L'Appellante, che non produce i gravami viene con il suo silenzio a dare un riscontro della Giustizia della Sentenza appellata. Dec. 218. N. 2. pag. 341. T. 2.

E' cosa regolare che i Giudici dell'appello vedino i motivi della Sentenza appellata, e il voto della scissura quando questo ha avuto luogo, ed è perciò la copia dei medesimi una spesa necessaria. Ivi. N. 3. T. 2.

La mancanza della produzione degli Atti di prima istanza dà diritto all'Appellato di far dichiarare deserto l'Appello. Dec. 228. N. 1. pag. 375. T. 2.

Gli appelli nelle Cause contro i corpi morali debbono notificarsi ai loro legittimi rappresentanti. Dec. 229. N. 2. pag. 376. T. 2.

L'interposizione dell'Appello sospende il termine assegnato alla purgazione della Mora. Ivi. N. 3. T. 2.

L'Appellato può domandare la deserzione dell'Appello senza avere precedentemente nominato il suo Procuratore. Dec. 5. N. 2. pag. 22. T. 3.

Nel Giudizio di appello possono farsi varie domande, che siano una conseguenza dell'azione principale. Dec. 10. N. 4. pag. 34. T. 3.

Sono appellabili le Sentenze interlocutorie che arrecano un gravame irreparabile. Dec. 19. N. 1. pag. 63. T. 3.

Il Tribunale di appello non può conoscere del merito della prelazione di più creditori sequestranti i medesimi assegnamenti, se prima non ne ha deciso il Tribunale di prima istanza. Dec. 27. N. 3. pag. 83. T. 3.

Quando gli Atti delle Sentenze appellate non vengono riprodotti ne' modi voluti dalla Legge, l'appello incorre nella deserzione. Dec. 29. N. 1. p. 86. T. 3.

La Legge che prescrive la riproduzione degli atti esige, che l'Appellante riproduca, o alleghi tutti gli atti della precedente istanza. Ivi. N. 3. pag. 86. T. 3.

La domanda di nullità della Sentenza presentata dall'appellante deve essere conosciuta dall'appellato. Ivi. N. 4. T. 3.

Tanto più è necessario, che l'Appellante riproduca gli atti della precedente istanza, quando la Sentenza appellata è accusata per il capo della nullità, e dell'ingiustizia. Ivi. N. 5. T. 3.

L'Appellante non può variare azione in Appello. Dec. 38. N. 4. pag. 112. T. 3.

L'Appello da due sentenze conformi dee rigettarsi. Dec. 61. N. 1. pag. 210 Tom. 3.

Quando le Cause appellate al Supremo Consiglio sono proseguite, le Regie Ruote non hanno giurisdizione per deciderle. Ivi. N. 2. T. 3.

Quando le Cause sono appellate al Supremo Consiglio, e non proseguite resta nelle Ruote la giurisdizione di rigettare l'appello. Ivi. N. 3. T. 3.

Quando si tratta di un solo Giudizio, e di una sola Sentenza, che interessa identicamente più colliganti, l'appello di un solo fra essi si rende comune agli altri per tutti gli effetti utili. Dec. 77. N. 1. 2. pag. 257. T. 3.

L'appellato, a di cui favore viene confermata l'appellata Sentenza per le nuove ragioni non state dedotte nella precedente istanza, non può ottenere che l'appellante sia condannato nelle spese. Dec. 3. N. 3. pag. 42. T. 4.

L'Appello interposto ai soli effetti devolutivi rende illiquido il credito delle spese. Ivi. N. 5. 6. T. 4.

In Appello possono promoversi le domande incidentali non proposte in prima istanza. Dec. 16. N. 1. pag. 139. T. 4.

Quando il gravame della Sentenza interlocutoria sopra l'incidente è irreparabile si ammette l'appello. Ivi. N. 4. T. 4.

T. XI. N. 2. *Ind. Gen.*

Il termine ad appellare di mesi sei all'affetto devolutivo incomincia a decorrere dal dì del registro del rapporto della notificazione della Sentenza appellata, Dec. 32. N. 1. pag. 220. T. 4.

Nel dubbio deve prendersi ogni intelligenza, che sia atta ad escludere la pena della perenzione del appello. Ivi. N. 5. T. 4.

Il ritardo della notificazione della Sentenza cagionato dalla negligenza di quel litigante, a cui incombe notificarla, non è a carico del succumbente circa al termine a potere appellare. Ivi. N. 6. T. 4.

Colui che ha rinunciato alla causa dopo l'emanazione della Sentenza, non può appellare dalla medesima. Dec. 33. N. 1. pag. 223. T. 4.

Per il capo della nullità sono appellabili le sentenze proferite in qualunque causa ancora di piccola entità. Dec. 34. N. 1. pag. 224. T. 4.

Quando il Giudice *a quo* ha dichiarata inappellabile la deserzione dell'appello, il Giudice *ad quem* non può occuparsi a conoscere dell'appello interposto. Dec. 40. N. 1. pag. 244. T. 4.

La Sentenza nulla non può in appello confermarsi *ex bono iure*, quando si tratta di un credito illiquido. Dec. 7. N. 5. pag. 89. T. 4.

La Sentenza interlocutoria delle Ruote sopra l'incidente, se non porta un grave irreparabile nella definitiva, è inappellabile. Dec. 16. N. 3. pag. 139. T. 4.

Il Supremo Consiglio decide inappellabilmente la deserzione dell'appello, Dec. 16. N. 5. pag. 139. T. 4.

Quello de' litiganti, a di cui carico è stata proferita una Sentenza può da questa appellarsi. Dec. 61. N. 1. pag. 326. T. 4.

Il diritto di appellare, è deducibile all'atto nello spazio di sei mesi computabili dal dì della notificazione della Sentenza. Ivi. N. 7. 3. T. 4.

L'Appellante può riunire in un solo atto l'appello, e la prosecuzione. Ivi. N. 4. Tom. 4.

La deserzione dell'appello ha luogo quando nel termine assegnato dalla Legge non sono dedotti i gravami, e riprodotti gli atti. Dec. 67. N. 1. pag. 263. T. 4.

L'Atto di appello in termini generici nulla pone in essere. Dec. 73. N. 4. pag. 380 Tom. 4.

L'Atto di prosecuzione di appello è quello che ha l'efficacia di devolvere la Giurisdizione al Giudice superiore. Ivi. N. 5. T. 4.

L'Appellante nell'atto di prosecuzione di appello può spiegare, e restringere il suo precedente reclamo, e così limitare la Giurisdizione del Giudice. Ivi. N. 6. 7. T. 4.

Il decreto col quale il Giudice *ex officio* ordina l'ammissione di una prova non è appellabile, e solamente quello di litiganti, che credesi aggravato ha diritto di domandare allo stesso Giudice la reposizione. Dec. 75. N. 1. 2. 3. pag. 385. T. 4.

Quella questione ch'è stata agitata, e decisa una sola volta può portarsi in appello, ed il Tribunale, a cui si appella non è incompetente. Dec. 82. N. 1. p. 407. Tom. 4.

L'Appello per il capo della nullità è sempre ammissibile, quantunque la causa sia di un merito inappellabile. Dec. 7. N. 1. 2. pag. 41. T. 5.

Nel Giudizio di appello le domande nuove non state fatte in quello di prima Istanza, non sono ammissibili. Dec. 18. N. 2. pag. 146. T. 5.

Gli appelli sono ammissibili da quelle Sentenze, che non sarebbero appellabili quando sono fondati sulla competenza de' Tribunali, o sopra alcun vizio di nullità. Dec. 21. N. 1. 3. 4. pag. 180. T. 5.

L'Appello da una Sentenza di un Giudizio di prima Istanza, quando è fondata sul titolo della nullità, s'interpone alla Ruota. Ivi. N. 5. T. 5.

Il Tribunale di Commercio di Firenze decide inappellabilmente tutte quelle Cause, il merito delle quali non oltrepassa l'importare di lire 200. Dec. 23. N. 1. pag. 196. T. 5.

L'Appello è ammissibile per il capo della nullità da quelle Sentenze proferte dal Tribunale di Commercio che sono nel merito inappellabili. Ivi. N. 2. 3. T. 5.

Il Giudice avanti di cui è stato appellato per il capo della nullità non può prendere in esame i gravami dedotti contro la Sentenza, che nel merito è inappellabile. Ivi. N. 4. T. 5.

I gravami, che si deducono contro la Sentenza appellata, che si dicono relativi al capo della nullità, per cui è stato interposto l'appello, non si attendono, se non riguardano le forme, o l'incompetenza del Tribunale, o altri riflessi, che interessino la legittimità della pronunzia. Ivi. N. 5. T. 5.

Il termine assegnato per appellare non decorre dalla scienza della pronunzia, ma dal giorno dell'effettiva notificazione della medesima. Dec. 35. N. 15. pag. 252. Tom. 5.

L'Adempimento della Giudiziale pronunzia induce la presunzione della volontà di rinunciare al diritto dell'appello. Ivi. N. 17. 19. 20. 21. T. 5.

L'appellante, se non deduce i gravami della Sentenza appellata nel termine prescritto dalla legge, incorre nella deserzione del suo appello. Dec. 36. N. 1. pag. 256 Tom. 5.

Una Causa, portata in appello al Supremo Consiglio, per dirsi se sia legalmente di seconda, o di terza istanza, è d'uopo, che sia dichiarata se la Sentenza già proferta sia valida, o nulla. Dec. 45. N. 1. pag. 291. T. 5.

L'omissione per parte degli appellati della nomina di Procuratore non dispensa l'Appellante dall'obbligo di esibire i gravami nel termine voluto dalla legge. Dec. 83 N. 2. pag. 418. T. 5.

L'Appello per il capo della nullità è sempre ammissibile ancorchè la causa sia d'un merito inappellabile. Dec. 63. N. 1. 3. pag. 346. T. 5.

I soli Tribunali d'appello debbono conoscere della nullità. Ivi. N. 2. T. 5.

Quando il merito della causa è incerto, la causa stessa in appello è soggetta alla Giurisdizione di tre Giudici della Ruota. Dec. 64. N. 1. pag. 348. T. 5.

Il termine ad appellare tanto all'effetto sospensivo, che devolutivo, comincia a decorrere dal giorno del registro del rapporto della notificazione della Sentenza. Dec. 66. N. 1. 2. pag. 353. T. 5.

La pretesa consuetudine nelle Cancellerie di omettere il registro del rapporto della notificazione della Sentenza non è efficace per l'Appellato. Ivi. N. 3. T. 5.

Qualunque pronunzia del Tribunale sul reclamo dal Decreto di tassazione di spese giudiziarie proferte dal Cancelliere è inappellabile. Decis. 80. N. 1. pag. 408. Tomo 5.

Quando il Tribunale giudica inappellabilmente del merito delle contestazioni pronunzia la regolarità dell'interposto appello. Ivi. N. 3. T. 5.

Non v'ha analogia fra la pronunzia della deserzione dell'appello proferta inappellabilmente, e ciò che la Legge ha disposto relativamente all'appello per il capo della nullità. Ivi. N. 5. T. 5.

L'Appello per il capo della nullità è stato sempre riconosciuto ammissibile ancorchè si tratti di Sentenza inappellabile. Ivi. N. 6. T. 5.

Quando l'appello è inammissibile, manca la competenza per ragion di materia. Ivi. N. 8. T. 5.

La Scrittura di Gravami deve esibirsi dell'Appellante nel termine prescritto dalla Legge, spirato il quale si dà luogo alla deservizione dell'appello. Decis. 83. N. 1. pag. 418. T. 5.

La Sentenza proferita nel primo Giudizio deve tenersi per giusta, e confermarla nel secondo Giudizio di appello, quando sono state dedotte le medesime eccezioni, e che sono conosciute insussistenti. Decis. 57. N. 1. pag. 329. T. 5.

L'Appello interposto per il solo capo della nullità toglie ai Giudici delle Ruote la facoltà di conoscere della giustizia della Sentenza appellata, e debbono solamente esaminare i vizj di nullità dei quali si tratta. Decis. 58. Num. 1. pag. 331. Tom. 5.

Non costituiscono merito per interporre appello i frutti scaduti dopo l'introduzione del Giudizio. Decis. 77. N. 2. pag. 397. T. 5.

Quando l'appello non è stato proseguito avanti il Supremo Consiglio, la Ruota è sempre competente a conoscere dell'ammissibilità del medesimo. Ivi. N. 11. T. 5.

Quando l'Appellante, quantunque parli dell'ingiustizia della Sentenza appellata, insiste specialmente nella nullità, si deve risolvere l'appello fondato in questo vizio. Decis. 78. N. 5. 6. T. 5.

La Ruota di Siena è l'ordinario Tribunale d'appello dalle Sentenze del Signor Vicario Regio di Colle. Dec. 45. N. 3. pag. 297. T. 5.

Le Sentenze per il capo della nullità sono sempre appellabili. Ivi. N. 4. T. 5.

L'appello sospende gli effetti della Sentenza appellata. Decis. 51. N. 4. p. 303. Tomo 5.

La libertà individuale di uno de' Litiganti è sicuramente d'un merito appellabile. Decis. 52. N. 1. pag. 306. T. 5.

Quello de' Litiganti, che propone un incidente in appello nel termine probatorio, deve proporlo per mezzo di domanda accompagnata da documenti correlativi. Decis. 54. N. 1. pag. 311. T. 5.

La domanda, colla quale si propone in appello un incidente, deve notificarsi nelle forme stabilite con citazione all'udienza della Ruota per l'ammissione. Ivi. N. 2. 3. Tom. 5.

Le domande nuove nel Giudizio d'appello, che non hanno formato oggetto di esame nel primo Giudizio non sono ammissibili. Decis. 10. N. 3. pag. 113. T. 6.

Per tutto quello che concerne l'appellabilità delle Sentenze deve attendersi unicamente la riforma dei Tribunali dei 13. Ottobre 1814. Decis. 29. N. 1. pag. 191. Tomo 6.

Dalla Sentenza inappellabile può appellarsi per il capo della nullità. Decis. 31. N. 1. pag. 201. T. 6.

L'appello dalla Sentenza inappellabile è ammissibile nel solo caso che la nullità si obietti alla Sentenza appellata. Ivi. N. 2. T. 6.

Le Sentenze Ruotali, che confermano quelle de' Tribunali di Prima Istanza sono inappellabili. Decis. 38. N. 4. pag. 231. T. 6.

Le Cause non sono appellabili alle Ruote, se il loro merito non oltrepassi Lire 200. Decis. 42. N. 1. 3. 4. 5. pag. 241. T. 6.

Le Cause d'un merito inferiore a Lire 70. sono inappellabili. Ivi. N. 6. T. 6.

Le Cause inappellabili, quando per grazia divengono appellabili, debbono giudicarsi da' Tribunali che sono competenti per le Cause di un merito minore di Lire 200. N. 7. T. 6.

La Circolare della I. e R. Consulta dei 25. Settembre 1820. ha previsto i casi della deserzione richiesta dall'appellato dopo che l'Appellante ha fatto le sue incombenze, ma fuor de' termini. Decis. 49. N. 1. pag. 263. T. 6.

La deserzione dell'appello incorsa *ipso jure*, e per disposizione di Legge deve essere necessariamente pronunziata dal Giudice. Ivi. N. 2. T. 6.

L'appello è valido all'effetto d'operare la sospensione della esecuzione, sebbene nell'Atto d'interposizione sia erronea l'indicazione del Tribunale, a cui s'intende appellare. Decis. 70. N. 1. 6. pag. 341. T. 6.

Nel Giudizio di appello non possono formarsi nuove domande. Ivi. Num. 5. Tomo 6.

Le domande, che non hanno corso il primo grado di Giurisdizione, non possono conoscersi nel Giudizio d'appello. Decis. 79. N. 4. pag. 377. T. 6.

L'appello non proseguito deve rigettarsi ad istanza dell'Appellato. Decis. 62. N. 1. pag. 313. T. 6.

Colui, che rinunzia all'appello acconsente all'esecuzione della Sentenza. Decis. 66. N. 10. pag. 328. T. 6.

Dalle Sentenze interlocutorie delle Regie Ruote non è lecito appellare, se non nel caso che apportino un gravame irreparabile. Decis. 67. N. 1. pag. 332. T. 6.

L'appellabilità d'una Sentenza si determina da ciò che si domanda nel libello principale. Decis. 68. N. 1. pag. 337. T. 6.

L'appellabilità di una Sentenza dalla quale è appellato per il solo capo delle spese non si determina da ciò che si domanda nel libello principale. Ivi. Num. 2. Tomo 6.

Quando le spese di una Causa ascendono ad una tenue somma, non ha luogo l'appello per quest'articolo. Ivi. N. 3. T. 6.

Non trascorre il termine ad appellare da quel Decreto, che non è stato notificato. Decis. 69. N. 3. pag. 339. T. 6.

Per il capo della nullità sono appellabili anco le Sentenze inappellabili per il merito. Decis. 12. N. 1. pag. 84. T. 7.

Nell'Atto d'appello dalle Sentenze può dedursi l'eccezione di qualunque nullità. Ivi. N. 3. T. 7.

L'Atto di renunzia all'appello, se non è firmato dalla parte, non è valido. Decis. 13. N. 3. pag. 90. T. 7.

L'Appellante nei Giudizj di Graduatoria non ha altro obbligo, che di citare quelli, che hanno figurato nel primo Giudizio. Decis. 14. N. 13. pag. 105. T. 7.

Non è ammissibile una nuova domanda nei Giudizj d'appello. Ivi. Num. 11. Tomo 7.

Quando manca il rapporto della notificazione della Graduatoria, non corre il termine ad appellare. Ivi. N. 10. 12. T. 7.

Le Sentenze non dichiarate eseguibili non ostante l'interposizione dell'appello, sono appellabili nel termine di giorni dieci. Decis. 7. N. 1. pag. 50. T. 7.

L'Appello interposto da una Sentenza, di cui non è stata dichiarata l'esecuzione non ostante appello, sospende gli effetti della Sentenza medesima. Ivi. N. 2. T. 7.

Il Gravamento fatto in ordine ad una Sentenza, che non contiene la vera formula della sua esecuzione non ostante appello, ed appellata entro il termine dalla Legge prescritto, è nullo. Ivi. N. 3. T. 7.

Non sono valevoli a sospendere il corso de' termini dell'appello nè istanza per la restrizione dell'appello medesimo agli effetti devolutivi, nè la produzione di un Certificato componente l'accesa querela al Tribunale Criminale. Decis. 30. N. 1. 2. 3. pag. 199. T. 7.

La formula *ordina la prosecuzione degli Atti esecutivi* contenuta in una Sentenza, non equivale all'ordine che sia eseguibile nonostante appello. Decis. 7. N. 5. pag. 50. T. 7.

Può dalla Sentenza del Giudice Criminale appellare a' Tribunali Civili il Reo per l'articolo riguardante le spese, e i danni. Decis. 35. N. 2. pag. 233. T. 7.

Il Reo, che ha contestato il Giudizio di liquidazione di danni, può con tutto ciò appellare a' Tribunali Civili. Ivi. N. 3. T. 7.

Spirati i termini prescritti dalla Legge, senza che l'Appellante abbia prodotti i gravami, l'appello restò deserto per opera della Legge. Dec. 50. N. 4. p. 199. T. 7.

Nell'antico sistema giudiziario, l'appello s'interponeva dalle Sentenze dentro dieci giorni dal dì della loro emanazione, nulla influendo la notificazione. Decis. 43. N. 2. pag. 260. T. 7.

Le Leggi Francesi, nel protrarre il tempo ad appellare a dieci giorni dal dì della notificazione, non hanno investito le Sentenze emanate avanti la loro promulgazione. Decis. 43. N. 3. pag. 260. T. 7.

I nuovi fatti dedotti nel Giudizio di appello danno luogo a correggere il passato Giudizio. Decis. 44. N. 20. pag. 265. T. 7.

Quando l'Appellante per il capo della nullità non rileva il titolo da cui l'ha dedotta, la nullità pretesa non s'attende. Decis. 48. N. 2. pag. 289. T. 7.

Non è appellabile quella pronunzia quando il gravame, che apporta può dallo stesso Giudice ripararsi. Decis. 50. N. 2. pag. 295. T. 7.

Il Tribunale d'Appello non può prendere in esame la Causa in un aspetto diverso dalla contestazione della Lite nel Tribunale di Prima Istanza. Decis. 51. N. 1. 2. pag. 297. T. 7.

L'Appellante, che restringe gli articoli della domanda, viene a limitare le incombenze del Tribunale d'Appello a conoscere della giustizia, o ingiustizia della Sentenza appellata. Decis. 56. N. 1. pag. 323. T. 7.

L'Ato dei gravami è il più importante ne' Giudizj d'appello. Decis. 4. N. 1. pag. 74. T. 8.

Quando nei gravami dicesi appellato per il solo capo della nullità, e nel corso del Giudizio d'altro non si tratta, debbono i Giudici occuparsi della sola nullità, sebbene nell'Ato d'appello dicesi appellato anco per il merito. Ivi. N. 2. T. 8.

Da due Sentenze conformi non si può appellare. Decis. 3. N. pag. 72. T. 8.

Quando la Sentenza è inappellabile nel merito, non si può nemmeno appellare per l'articolo delle spese. Ivi. N. 2. T. 8.

Per la Legge dei 30. Novembre 1786. le Sentenze Criminali, per ciò che riguarda gli effetti civili, sono appellabili avanti i Tribunali civili d'appello. Dec. 10. N. 1. pag. 130. T. 8.

Il Giudice può togliere, o modificare in alcuni casi gli effetti dell'Ato d'appello non per un effetto del suo arbitrio, ma per le disposizioni di ragione. Dec. 12. N. 4. 5. pag. 135. T. 8.

La restrizione dell'appello assumendo l'efficacia della escenzione provvisoria senza cauzione d'una Sentenza, farebbe divenire elusoria la disposizione dell'Articolo 698. del Regolamento di Procedura. Ivi. N. 6. T. 8.

La restrizione dell'appello può aver luogo allorchè si tratta di sfratto. Ivi. N. 7. T. 8.

Il Creditore che non si oppone al progetto di Graduatoria ad esso sfavorevole, non perde il diritto di appellare. Decis. 15. N. 1. pag. 143. T. 8.

A forma dell'Articolo 937. può interporli appello, e domandarsi in seconda Istanza la collocazione nella Graduatoria, non tanto da quello che alla medesima ha fatto opposizione, come da quei che ha ommesso di farla. Ivi. N. 2. T. 8.

Il Tribunale d'appello nel caso di denegata giustizia può decidere tanquam in prima. Dec. 45. N. 1. pag. 244. T. 8.

L'Atto d'appello dalle Sentenze interlocutorie deve contenere i motivi sopra i quali è fondato. Dec. 46. N. 1. pag. 252. T. 8.

Ne' Giudizi di primo appello avanti le Ruote si deve osservare quella medesima procedura stabilita ne' Giudizi incidentali di prima Istanza. Ivi. N. 2. T. 8.

L'Appellato nel termine di otto giorni da quello dell'appello notificatogli deve opporre le sue eccezioni. Ivi. N. 5. pag. 252. T. 8.

L'Art. 751. del regolamento di procedura è applicabile al solo appello dalle sentenze definitive. Ivi. N. 10. T. 8.

È valido l'appello della Sentenza se è interposto prima che sia registrato il rapporto della loro notificazione. Dec. 48. N. 6. T. 8.

Quando l'appello è interposto dalla Sentenza, che esclude la reclamata nullità deve considerarsi per il caso dell'ingiustizia. Dec. 52. N. 2. pag. 277. T. 8.

Quando l'appello è interposto da un solo succumbente, sebbene la Sentenza percola più persone, ed è stato proseguito dal solo appellante, il Tribunale di appello deve giudicare in contralittorio di esso solamente. Dec. 51. N. 1. pag. 278. T. 8.

Quando la Sentenza Ruotale è conforme a quella di prima istanza, non si dà luogo all'appello. Dec. 56. N. 1. pag. 287. T. 8.

L'Atto d'appello deve essere firmato dall'appellante, o dal suo Procuratore. Dec. 60. N. 1. pag. 297. T. 8.

Nei giudizi contumaciali la Legge non parla se l'atto d'appello debba esser firmato dall'appellante, o se la firma del Procuratore sia sufficiente. Ivi. N. 2. 3. T. 8.

L'Atto d'appello interposto dalle Sentenze interlocutorie, che non contiene i motivi su i quali si fonda, è come non avvenuto. Dec. 71. N. 1. pag. 350. T. 8.

La non legale riproduzione degli atti assoggetta l'atto d'appello alla censura della Legge. Dec. 72. N. 1. pag. 351. T. 8.

L'Appello reiterato, prima che decorso sia il termine ad appellare, è ben fondato. Ivi. N. 3. T. 8.

Se l'appellante nel termine voluto dalla Legge non esibisce i gravami, e non riproduce gli atti della prima Istanza fa cadere l'appello nella deserzione. Dec. 18. N. 1. pag. 161. T. 8.

Quando l'appellato ha soddisfatto a ciò che la Procedura gli prescrive e l'appellante non è informato, deve questi adempire alle formalità ulteriori, che la legge gli impone per evitare la deserzione. Ivi. N. 2. T. 8.

Quando è cosa certa che l'appellato è sciente del proseguito appello non deve l'appellante attendere la responsiva del Tribunale di prima Istanza relativa alla notificazione dell'atto di prosecuzione d'appello. Ivi. N. 3. T. 8.

Il Procuratore che appella deve esser munito di mandato, che basta presunto. Dec. 60. N. 4. pag. 297. T. 8.

Dalla prosecuzione degli atti si deduce il consenso prestato dall'appellante al Procuratore di interporre l'appello. Ivi. N. 5. T. 7.

La mancanza della notificazione dell'appello non resta sanata dalla regolare notificazione della prosecuzione del medesimo, ne può dirsi che abbia l'appellato rinunziato all'eccezione colla nomina del suo Procuratore. Dec. 62. N. 1. 4. pag. 306 Tom. 8.

L'appello non è validamente interposto, se non è notificato alla persona, o alla casa dell'appellato. Ivi. N. 2. 5. T. 8.

Il tempo di sei mesi è il termine di rigore a potere appellare dalle Sentenze agli effetti devolutivi. Ivi. N. 5. T. 8.

Contro la rejudicata non si permette alcun appello, Decis. 70. N. 2. pag. 341. Tom. 8.

Il diritto di restrizione, o reiezione dell'appello è esperibile avanti il Tribunale che ha proferita la Sentenza appellata. Dec. 70. N. N. 18. pag. 342. T. 8.

La finta recognizione del carattere, appoggiata dal Giudice di prima Istanza alla sola presunzione indotta dalla Legge per il lasso del termine ad impugnarlo, non è di ostacolo in appello per porre in essere la verità mediante la comparazione del carattere. Dec. 80. N. 1. pag. 355. T. 8.

Quando costa, che in prima istanza, piuttosto che essere stato riconosciuto il documento per cui si agita, è stato anzi impugnato il contenuto nel medesimo, non può in appello rigettarsi la domanda dell'impugnazione del carattere della firma. Ivi. N. 2. Tom. 8.

Nei Giudizi di appello di tassazione di dote, deve seguirsi il prudente arbitrio del primo Giudice, quando non viene dimostrata la patente ingiustizia. Dec. 1. N. 20. 21. pag. 4. T. 9.

Perchè l'appello sia riconosciuto inammissibile, non basta che decorsi sieno materialmente sei mesi dalla notificazione della Sentenza, e dal rapporto fatto da'Cursori nel loro Giornaleto. Dec. 2. N. 3. pag. 11. T. 9.

La facoltà, che la Circolare dei 24. Febbraio 1821. accorda alle Ruote di valersi del loro prudente arbitrio all'effetto di rinviare l'incidente al merito della Causa, è subordinata a ciò, che può suggerire un prudente arbitrio, il quale manca di termini abili, quanto nulla ha di comune con il merito dell'appello principale. Ivi. N. 9. pag. 12. Tom. 9.

La sanzione contenuta nell' Art. 757., non esclude in appello l'intervento in guisa assoluta, e positiva, ma in modo che dà luogo a interpretazione. Dec. 6. N. 8. pag. 23. Tom. 9.

Il Terzo può intervenire a Causa anche in appello, senza che siasi presentato nell'Istanza precedente. Ivi. N. 2. T. 9.

L'Atto di prosecuzione d'appello spoglia il Giudice a *quo* di ogni giurisdizione; anco in ciò, che interessa la deserzione. Decis. 7. N. 5. 6. 7. pag. 27. T. 9.

La Lettera del Tribunale d'Appello scritta al Giudice di Prima Istanza a fine che venga notificato l'Atto di prosecuzione di appello, non è necessario, che contenga alcuna inhibitoria, affinchè il medesimo Giudice di Prima Istanza non possa pronunziare sull'appello. Ivi. N. 8. T. 9.

L'Atto di prosecuzione d'appello deve farsi dentro 15. giorni successivi a quello in cui è stato notificato l'Atto d'appello. Dec. 8. N. 1. pag. 30. T. 9.

La Legge altro non impone all'Appellante, quanto alla prosecuzione d'appello, che di fare quella nel termine prefinito dall'Art. 751. del Regolamento di Procedura. Ivi. N. 3. T. 9.

Quando dal Giudice a *quo* è conosciuta la prosecuzione dell'appello, ogni giurisdizione di esso cessa per pronunziare sulla domandata deserzione. Ivi. Num. 4. Tom. 9.

Nella esistenza della prosecuzione dell'appello, non al Giudice a *quo*, ma alla cognizione del Giudice *ad quem*, sono subordinate le questioni di qualunque incidente, ed emergente dell'appello medesimo. Ivi. N. 5. T. 9.

Il Giudice di Prima Istanza è competente per decidere le Cause di reiezione d'appello. Decis. 47. N. 3. pag. 233. T. 9.

L'appello erroneamente interposto ad un Tribunale diverso da quello, che ne dovrebbe conoscere non resta viziato. Decis. 37. N. 1. pag. 163. T. 9.

L'appello erroneamente interposto ad un Tribunale inferiore a quello, che la Sentenza proferì, resta viziato ed inefficace. Ivi. N. 2. T. 9.

Quel Tribunale di seconda Istanza, che con la sua Sentenza dice essere stato erroneamente interposto, e proseguito l'appello, e conseguentemente dichiara la sua incompetenza, non vizia l'appello medesimo. Ivi. N. 3. T. 9.

Quando l'Atto d'appello erroneamente interposto, non resta viziato dalla dichiarazione d'incompetenza di quel Tribunale, avanti del quale era stato proseguito, neppure gli Atti susseguenti restano viziati. Ivi. N. 4. T. 9.

Quando la dichiarazione di una Ruota stabilisce l'errore incorso dall'Appellante nell' avere l'Atto d'appello, e gl'altri susseguenti Atti portati erroneamente ad un Tribunale diverso, tali Atti sono regolarmente, ed efficacemente riassunti avanti il Tribunale competente. Ivi. N. 5. T. 9.

La Sentenza emanata da un Tribunale di appello in seguito di una Scrittura di riassunzione degli Atti di appello, e susseguenti erroneamente fatti ad un Tribunale diverso, è valida, ed efficace. Ivi. N. 6. T. 9.

L'interposizione dell'appello non sana la mancanza delle solennità, che fanno decorrere il termine ad appellare. Decis. 3. N. 8. pag. 14. T. 10.

Quando è scorso ogni termine dell'Istanza in appello, manca di soggetto il Giudizio. Decis. 13. N. 1. pag. 47. T. 10.

La conformità di due Sentenze presenta un ostacolo invincibile all'ammissione dell'appello. Dec. 20. N. 3. pag. 71. T. 10.

L'Appellato con semplice Citazione al Procuratore dell'Appellante, può fare ordinare l'esecuzione della Sentenza dal Tribunale *ad quem*. Decis. 24. N. 2. pag. 82. T. 10.

L'Appellato che trovasi in qualche parte aggravato dalla Sentenza appellata deve appellarsi formalmente, o aderire all'appello del suo Avversario. Ivi. N. 3. T. 10.

Le forme e il diritto di appellare si applicano a quello dei Litiganti, che succumbente nel merito, ha necessità del rimedio dell'appello, ma non si estendono al Litigante vittorioso. Ivi. N. 5. 6. T. 10.

Dalle disposizioni contenute nel Titolo 3. Par. 3. del Regolamento di Procedura sono investiti li appelli tutti, che per il capo della nullità sieno interposti dalle Sentenze di Prima Istanza, qualunque sia il Tribunale, che quelle proferì. Decis. 5. N. 2. pag. 21. T. 10.

L'Articolo 719. prescrivendo, che l'appello per il Titolo della nullità deve esser portato al Tribunale competente di seconda Istanza, così la competenza della seconda Istanza deve determinarsi dal Tribunale, che ha per proferita la Sentenza appellata per il capo della nullità. Ivi. N. 3. T. 10.

Dal tenore dell'Art. 719. del Regolamento di Procedura Civile chiaramente rilevasi, che l'appello per il capo della nullità deve portarsi non alle Ruote, ma al Tribunale competente di seconda Istanza. Decis. 12. N. 2. pag. 43. T. 10.

Vedi Competenza — Ruote — Sentenze — Domanda — Giudizio — Azione — Eccezioni — Nullità — Citazione — Tribunale — Deserzione — Giudice — Procedura.

ARBITRIO

Ciò che dipende dal proprio arbitrio non costituisce contravvenzione. Dec. 175. N. 8. pag. 171. T. 2.

ARBITRI — ARBITRO

Gli Arbitri nelle Cause Commerciali sono sostituiti ai Giudici Ordinarij. Decis. 182. N. 1. pag. 201. T. 2.

Gli Arbitri prima di pronunziare, se non sentono le Parti, non osservano le forme prescritte dalla Legge. Decis. 17. N. 5. 8. pag. 56. T. 3.

La pronunzia degli Arbitri, proferita senza ascoltare le Parti, è nulla. Ivi. N. 9. Tomo 3.

Gli Arbitri, che hanno confermato nella Sentenza arbitramentale il Sequestro, e riservato di decidere sulla liquidazione di alcuni Conti sociali esistenti fra le Parti, non hanno ommesse le regole di Procedura, nè hanno deciso fuori dello stato delle domande. Decis. 37. N. 1. pag. 104. T. 3.

Gli Arbitri nella loro Sentenza possono dividere il credito liquido dall' illiquido, decidere sul primo, e riservarsi a pronunziare sul secondo. Ivi. N. 3. T. 3.

La Legge ha reso necessario il ricorso agli Arbitri per la liquidazione dei sociali interessi. Decis. 10. N. 6. pag. 84. T. 5.

Nella elezione degli Arbitri per la liquidazione degli interessi sociali deve assegnarsegli dalle Parti, e in loro discordia dal Giudice, un termine dentro il quale debbono preferire la Sentenza. Ivi. N. 7. 8. 9. 32. T. 5.

Il carattere di Arbitratori non assolve i medesimi dall' esame delle questioni ad essi commesse, dal rammentarle nelle loro Sentenze, dall'accoglierle, o rigettarle espressamente. Decis. 42. N. 8. 9. pag. 186. T. 9.

Non v' ha Legge, che gli Arbitratori dispensi dalle formalità al duro effetto di sottoporre ad una pena i Compromittenti. Ivi. N. 11. 12. 13. T. 9.

Vedi Sentenze — Formula — Arbitrio.

ARBITRATORI

Vedi Arbitri.

ARMAMENTO

Il Manifesto stampato di allestire un *Armamento in Corso*, non equivale alla *Lettera di Marca*. Decis. 8. N. 31. 37. pag. 45. T. 5.

La pubblicità di allestire un Armamento ha per oggetto di allettare gli Speculatori, ed i Marinari. Ivi. N. 32. pag. 45. T. 5.

Non è presumibile che sia accordata la commissione di correre sopra il Nemico con un Armamento, che non è formato secondo la Legge. Ivi. N. 40. T. 5.

ARMATORI

La parola *Armatori* prova il carattere di Socj dell' Armamento, ed esclude quella di semplici Azionisti. Decis. 8. N. 65. 67. pag. 47. T. 5.

ARRESTO PERSONALE

L' Arresto personale non si permette nel recupero delle spese de' Giudizj di refezione di danni nascenti dal delitto. Decis. 99. N. 7. pag. 386. T. 1.

Le spese, e danni nascenti dal delitto si possono conseguire con il mezzo dell' Arresto personale, quando sono tassati dal Giudice Criminale. Ivi. N. 8. pag. 338. T. 1.

Quegli, ch' è mancato al Commercio, non è soggetto all' Arresto personale per Contratti che stipula. Decis. 36. N. 1. pag. 165. T. 1.

L' Arresto personale si rilascia contro il Negoziante Debitore per operazioni di Commercio. Decis. 119. N. 4. pag. 343. T. 2.

Contro il Macellaro, come Negoziante, ha luogo per debito l' Arresto personale. Ivi. N. 7. T. 2.

Il primario oggetto della Legge del 1782, è quello di diminuire i casi, dell' Arresto personale per debiti civili. Decis. 60. N. 20. 22. pag. 207. T. 3.

L' Arresto personale non può aver luogo ancora ne' casi ne' quali è accordato al Creditore, quando non ne sia canonizzato l' esercizio con Sentenza. Decis. 12. N. 3. 4. pag. 126. T. 4.

La refezione de' danni ordinata con Sentenza Criminale, può ripetersi col mezzo dell' Arresto personale, ancorchè non sia preceduta alcuna esecuzione su i Beni. Dec. 51. N. 1. pag. 298. T. 4.

Non si rilascia l'arresto della Persona del Debitore di danni dichiarati con Sentenza Criminale, quando lo stesso Debitore è così solvente, che non può dubitarsi del pagamento. Ivi. N. 2. T. 4.

Non si può procedere alla cattura del Debitore, anco ne' casi permessi dalla Legge, se non in forza di una Sentenza. Ivi. N. 3. T. 4.

Sebbene nella liquidazione de' danni dichiarati con Sentenza Criminale, sia contro il Debitore stata rilasciata ogni lecita esecuzione, non può procedersi a quella dell'Arresto personale, senza una espressa dichiarazione. Ivi. N. 4. T. 4.

Quando nella domanda di liquidazione di danni dichiarati con Sentenza Criminale non s'impetra contro il Debitore l'Arresto personale, non può questo formare soggetto di risoluzione. Ivi. N. 5. T. 4.

Colui, che domanda la liquidazione de' danni dichiarati con Sentenza Criminale, e non contempla l'Arresto personale del suo Debitore, non si presume, che abbia rinunciato a questo diritto. Ivi. N. 6 T. 4.

La Giurisprudenza Francese è applicabile al caso, in cui possa dopo la domanda della liquidazione de' danni nascenti da delitto implorarsi l'Arresto personale del Debitore. Ivi. N. 7. T. 4.

Colui, che è Amministratore d'un Patrimonio indiviso soggetto a più passività, se dispone degli oggetti sequestrati, non può esser soggetto all'Arresto personale. Dec. 14. N. 5. pag. 133. T. 4.

Quando nella Sentenza è ordinata l'esecuzione provvisoria con arresto della Persona del Debitore, ha luogo questo arresto ancora senza un nuovo Precetto. Dec. 50. N. 1. pag. 300. T. 5.

Quando nell'esecuzione provvisoria si contiene l'Arresto personale, la notificazione della Sentenza con Precetto basta per potere eseguire l'arresto, senza rinnovare il Precetto. Ivi. N. 2. T. 5.

L'arresto della Persona in forza della esecuzione provvisoria ordinata dalla Sentenza è valido, quando costa della precedente intimazione fatta al Debitore di pagare. Ivi. N. 3. pag. 301. T. 5.

Quando l'arresto è fatto alla presenza di due Testimoni, sebbene questi siano Militari, è valido. Ivi. N. 4. T. 5.

Quando il Debitore arrestato da Mallevadore, non è proponibile, per la nullità dell'arresto, l'eccezione della mancanza del deposito per le cibarie nelle mani del Soprastante alle Carceri. Ivi. N. 5. 7. T. 5.

Quando la nullità dell'arresto non è proponibile dal Debitore molto meno lo è dal Mallevadore, che si è obbligato senza riserva. Ivi. N. 8. T. 5.

Colui, che nella prima Istanza è stato condannato all'Arresto personale, sebbene nella seconda Istanza venga assoluto, non può impedire il terzo Giudizio. Dec. 52. N. 2. pag. 305. T. 5.

Colui, che è stato arrestato nullamente per semplice difetto di forma, senza colpa del Creditore, non può pretendere la refusione delle spese. Decis. 41. N. 3. pag. 253. T. 7.

Quando il Debitore oppone delle eccezioni dirette a diminuire, o estinguere il suo debito non può dichiararsi legittima l'esecuzione domandata contro la persona del Debitore. Dec. 2. N. 3. pag. 12. T. 10.

Non si può devenire ad alcuna esecuzione contro il Debitore qualunque volta il credito domandato è illiquido, ed incerto. Dec. 2. N. 4. pag. 12. T. 10.

Quando alcuno si è sottoposto all'Arresto personale per non aver pagato il suo Creditore non può dubitarsi della difficoltà di esigere dal medesimo. Dec. 32. N. 4. pag. 119. T. 10.

La Sentenza proferita in una Causa, il di cui merito è inferiore alle Lire 200. è appellabile se ordina l'arresto personale del Debitore succumbente. Decis. 82. N. 1. pag. 354. T. 10.

ARTE

Gli Stabili non hanno coll' esercizio di un' Arte un rapporto così immediato, quanto ne hanno gli Istrumenti al di lei esercizio necessarij. Dec. 57. N. 5. pag. 329. T. 5.

L' Arte di Pennajo costituisce Negoziante colui, che l' esercita. Decis. 32. N. 4. 5. 8. pag. 143. T. 9.

ARTI LIBERALI

I Professori delle Scienze, e delle Arti Liberali sono esenti dalla refezione dei danni cagionati dal mal' esercizio della loro professione, se la colpa non è lata. Dec. 5. N. 57. pag. 61. T. 4.

I Giureconsulti hanno distinto la negligenza nell' esercizio dell'Arti Meccaniche, dall' altra commessa nella produzione dell'Arti liberali. Ivi. Num. 55. 61. T. 4.
Vedi Canto.

ARTISTA — ARTISTI

Gli Artisti sono sempre tenuti a' danni cagionati nell' esercizio della loro Arte. Decis. 5. Num. 56. pag. 61. T. 4.

Artista dicesi quegli, che alterando forma, e sostanza alla merce, rivende i prodotti della sua Arte. Dec. 77. N. 5. 9. pag. 372. T. 8.

L' Artista ordinariamente non appartiene alla classe dei Negozianti. Ivi. N. 7. 8. T. 8.

L' Artista, che acquista a fido la merce per manifatturarla, non può esser soggetto all' Arresto personale. Ivi. N. 10.

Vero Artista è quegli, che manipola, e cuoce il Pane. Ivi. N. 16. 18. T. 8.

Quell' Artista che compira il genere non per farvi un lucro, ma per eseguire la commissione ingiuntagli, non è Commerciante. Dec. 32. N. 6. pag. 143. T. 9.

ARTEFICE — ARTEFICI

L' Artefice, e il Manifattore, che hanno somministrato la materia, e l' opera per risarcire la Casa, hanno il privilegio della poiorità a qualunque Creditore anteriore, sul Fondo restaurato. Dec. 32. N. 13. pag. 93. T. 3.

L' Artefice è quegli, che si esercita in un' Arte, e non quegli, che dell' altrui Arte fa soggetto di speculazione di Commercio. Decis. 77. N. 4. 11. 12. pag. 372. T. 8.

Sono Mercanti quegli Artefici, che acquistano i generi, e gli ritengono per lavorarli a fine di rivenderli a chiunque loro si presenta per farne acquisto. Decis. 32. N. 7. pag. 143. T. 9.

In un medesimo individuo può concorrere la doppia qualità d' Artefice, e di Mercante. Decis. 76. N. 3. pag. 315. T. 10.

Ha il carattere di Mercante quell' Artefice, che compra le Mercanzie, le manifattura, e poi le rivende. Ivi. N. 4.

ASSEGNAZIONE

L' Assegnazione, che nel lodo di d' vise vien fatta, di tanto mobiliare alla Donna, la quale ne è in possesso per soddisfazione del di lei credito dotale, persuade del pagamento del medesimo. Decis. 170. N. 4. pag. 157. T. 2.

ASSERZIONE — ASSERZIONI

L' Asserzione non vera di proprietà, non opera la Tradizione del Dominio. Decis. 1. N. 40. pag. 4. T. 4.

Le nude Asserzioni non fanno giustificazione. Decis. 55. Num. 5. pag. 320. Tom. 7.

La propria asserzione non può meritare ne' Giudizj la menoma valutazione a favore dell'asserente. Decis. 51. N. 6. pag. 211. T. 10.

ASSENTE

Si presume morto l'Assente quando il tempo della di lui assenza comprende il lasso di Anni venticinque. Decis. 72. N. 1. pag. 295. T. 10.

Prende forza la presunzione, che l'Assente sia morto dopo un lasso di venticinque Anni dal non ricorrere al suo Patrimonio per sussistere, non potendo per la sua mala qualità trovare i mezzi di sussistenza nella sua industria. Ivi. Num. 2. 3. Tom. 10.

E' nell'arbitrio del Giudice lo stabilire dietro l'esame dei riscontri, e delle congetture se un Assente sia in vita o sia morto. Ivi. N. 4. 8. pag. 297. T. 10.

ASSICURATORE — ASSICURATORI

Gli Assicuratori, secondo l'Articolo 384. del Codice di Commercio sono ammessi a far la prova in contrario de' fatti risultanti dai Certificati esibiti dall'Assicurato. Decis. 56. N. 7. 11. pag. 324. T. 5.

Gli Assicuratori, che pagano senza essere costretti dal Decreto del Giudice il Tocco di sicurezza, godono dello sconto del tre per cento. Ivi. Num. 5. 10. 12. Tom. 5.

L'Assicuratore non perde il beneficio dello sconto del tre per cento sulla somma che paga per i Tocchi di sicurezza, se non nel caso, che faccia una contradizione formale. Ivi. N. 13. Tom. 5.

L'Assicuratore, che fa una protesta preservativa dei suoi diritti, non perde quello dello sconto del tre per cento sulle somme, che paga per il Tocco di sicurezza. Ivi. N. 14. T. 5.

La domanda di cauzione per il pagamento de' Tocchi di sicurezza, non toglie agli Assicuratori il diritto allo sconto del tre per cento. Ivi. N. 6. T. 5.

Lo sconto del tre per cento accordato dalla consuetudine all'Assicuratore per la somma che paga del tocco di sicurezza, è sempre contemplato nel Contratto di sicurezza, e non fa il prezzo di una rinunzia, ch'ei far dovesse de' suoi diritti. Ivi. N. 18. T. 5.

ASTA PUBBLICA

E' congruo, per non pregiudicare a' vantaggi dell'Asta pubblica, di non moltiplicare i possibili. Decis. 15. N. 28. pag. 132. T. 5.

ATTENTATO

Colui, che con Sentenza è spogliato del possesso di un Fondo, commette un attentato se continua nel possesso. Decis. 19. N. 9. 10. pag. 129. T. 7.

L'attentato di fatto è equiparabile allo spoglio violento. Ivi. N. 11. T. 7.

Colui, che ha attentato violentemente, prima di essere assoluto sulle pretese sue ragioni deve pargare l'attentato. Ivi. N. 12. T. 7.

ATTESTATO

L'Attestato non è valutabile, quando il Testimone può essere capitolato. Dec. 129. N. 2. pag. 475. T. 1.

L'Attestato prodotto negli Atti di colui, che è morto senza revocarlo, merita tutta la fede. Decis. 214. Num. 7. pag. 324. T. 2.

Agli Attestati prodotti negli Atti non si presta fede, se i Testimoni non si presentano in Giudizio. Dec. 77. N. 3. pag. 257. T. 3.

ATTO — ATTI

L'Atto di opposizione ad una Sentenza contumaciale, dee distinguersi dall'Atto d'appello. Dec. 13. N. 1. pag. 64. T. 1.

L'Atto d'opposizione contro una Sentenza contumaciale, non costituisce una istanza diversa dalla principale. Dec. 13. N. 3. pag. 64. T. 1.

La Sentenza contumaciale non fa terminare l'istanza, che condizionalmente. Ivi. N. 4. T. 1.

L'Opposizione non muta le qualità di Attore, e di Reo convenuto originariamente assunte da' Litiganti. Ivi. N. 5. T. 1.

L'Atto di Opposizione alla Sentenza contumaciale deve notificarsi al Procuratore dell'Attore. Ivi. N. 6. T. 1.

La regolarità degli Atti dipende dalla osservanza delle forme dalla Legge stabilite. Dec. 127. N. 10. pag. 469. T. 1.

L'Atto approvato da' Contraenti, non è un semplice progetto, ma non definitivo Accomodamento. Decis. 129. N. 9. pag. 475. T. 1.

Gli Atti esecutivi per un credito nascente da pubblico Istrumento, o da cosa giudicata, si sospendono con eccezioni, che vengono provate nel momento. Dec. 79. N. 1. pag. 334. T. 1.

L'inutilità degli Atti esecutivi si presume, allorchè dopo di essi il Debitore nella liquidazione, che fa col Creditore degli interessi tra essi pendenti, emette una nota di pagamenti, senza far menzione di quelli, che potevano avvenire dagli Atti esecutivi. Dec. 138. N. 3. pag. 21. T. 2.

Si ripara la irregolarità delle forme con notificare a quegli, che reclama la nullità, gli Atti tutti, che di tal vizio vengono attaccati. Decis. 150. N. 5. pag. 60. T. 2.

Gli Atti dipendenti dalla fornitura militare sono sottoposti al Tribunale di Commercio, ancora dopo la cessazione dell'intrapresa. Dec. 156. N. 3. pag. 97. T. 2.

L'osservanza di un Atto è il più siccuro interprete della volontà. Decis. 190. N. 13. pag. 232. T. 2.

Un Atto del Reo convenuto, col quale viene intimato l'Attore a giustificare la sua domanda, esclude il Giudizio contumaciale. Decis. 206. N. 9. pag. 243. T. 2.

Delli Atti, ne quali si verificano delle inosservanze delle forme prescritte dal vegliante Regolamento, il Tribunale può ordinarne la rinnovazione. Decis. 210. N. 5. pag. 309. Tom. 2.

L'Atto di prosecuzione d'appello deve considerarsi non notificato, quando la notificazione non è fatta alla persona legittima. Decis. 229. N. 1. pag. 376. T. 2.

Gli Atti co' quali vengono assegnate delle quote ereditarie ai figli maschi, non possono valutarli una donazione fra vivi per escludere le femmine dalla quota, che disponeva il Codice Civile Francese. Decis. 86. N. 1. pag. 277. T. 3.

Un Atto d'assegnazione di porzioni ereditarie, considerandolo come donazione *Causa Mortis*, essendo questa revocabile, non toglieva la Consucessione delle femmine ordinata dalla Legge Francese. Ivi. N. 2. T. 3.

Quando si tratta di Atti favorevoli, e lucrativi, l'accertazione dei medesimi deve sempre presumersi. Decis. 94. N. 12. 17. pag. 305. T. 3.

Non può dubitarsi, che colui, che deduce un Atto in Giudizio, non l'abbia accettato. Ivi. N. 13. T. 3.

All'effetto d'impedire un pagamento è sufficiente qualunque Atto d'opposizione. Decis. 111. N. 9. pag. 357. T. 3.

L'Atto d'opposizione all'effetto d'impedire un pagamento non è necessario, che sia accompagnato da produzioni. Ivi. N. 10. pag. 358. T. 3.

Un Atto d'opposizione non può estendersi al di là della volontà dell'Opponente. Ivi. N. 13. T. 3.

Ogni eccezione agli Atti della vendita dei Fondi ipotecati deve conoscersi dal Tribunale, che emanò la Sentenza. Decis. 115. N. 1. pag. 386. T. 3.

Negli Atti fra i Vivi l'espressioni debbono intendersi nel loro proprio significato. Decis. 11. N. 7. pag. 115. T. 4.

Negli Atti di ultima volontà, può alla volontà non scritta supplirsi con una congrua interpretazione. Ivi. N. 8. T. 4.

Gli Atti facoltativi, per quanto replicati per lunghissimo tempo, non producono l'effetto di una osservanza derogatoria della Legge. Decis. 17. Num. 5. 6. pag. 142. Tom. 4.

Quando la Centenaria è interrotta non è invocabile, nè può farsi cominciare da un tempo anteriore all'Atto, che l'interruppe. Decis. 27. N. 8. pag. 199. T. 4.

La natura degli Atti male si determina dagli effetti. Decis. 49. N. 9. pag. 291. Tom. 4.

La rinunzia agli Atti è il mezzo diretto, con cui può terminarsi il Giudizio. Decis. 54. N. 2. pag. 307. T. 4.

La rinunzia agli Atti non può valutarsi efficace, quando si tratta di Cause che riguardano lo stato delle persone, l'ordine pubblico, o il ceto universale dei Creditori. Ivi. Num. 3. Tom. 4.

La rinunzia agli Atti di colui, che ha provocato il Fallimento, non pregiudica agli altri Creditori, che sono intervenuti in causa. Ivi. N. 4. 5. T. 4.

Il Giudice può ordinare la rinnovazione dell'Atto irregolare per l'inosservanza delle forme. Decis. 61. N. 6. pag. 326. T. 4.

A fine di negare l'esecuzione di un Atto, per l'esistenza in esso di un'azione delittuosa, è necessario, che il sospetto sia concluso nel modo corrispondente al risultato, che deve emergere. Decis. 64. N. 15. pag. 342. T. 4.

L'interposizione dell'appello, toglie ogni autorità al Giudice, che ha proferita la Sentenza appellata, di procedere ad alcun Atto d'esecuzione. Decis. 68. Num. 1. 2. pag. 365. T. 4.

La denominazione data dalle Parti, a un Atto di convenzione, ne determina l'indole, e la natura. Decis. 5. N. 4. pag. 24. T. 5.

Il Reo non può condannarsi, se l'Attore non prova la sua intenzione, quantunque ne sia impossibilitato. Ivi. N. 58. T. 5.

Gli Atti ostili non si possono praticare da' semplici privati. Decis. 8. Num. 21. pag. 45. T. 5.

In un Atto Mercantile può includersi, quantunque non rammentata letteralmente, una vera cessione a favore di un Creditore del Cedente. Dec. 19. N. 3. p. 148. T. 5.

In un Atto Mercantile può essere inclusa la restituzione di un pegno, senza farne espressa menzione. Ivi. N. 4. T. 5.

Un Atto può dirsi contenere una vera Cessione traslativa del dominio del credito nel Cessionario, quando dal contesto dell'Atto nedisce, e da altre convenzioni risulti la volontà del Cedente. Ivi. N. 13. 14. T. 5.

Gli Atti di colui, che non può stipulare Contratti, debbono esaminarsi secondo le parole, e lo spirito della Legge. Decis. 16. N. 10. pag. 134. T. 6.

L'Atto di colui, che è interdetto a far Contratti, deve considerarsi investito dalla Legge, subito che lo colpisce. Ivi. N. 11. T. 6.

Gli Atti nulli dirimpetto alla Legge non hanno alcuna efficacia, e si considerano, come non esistenti. Decis. 3. N. 4. 8. 9. 10. pag. 184. T. 6.

Colui che sostiene la nullità d'Atti, che col fatto proprio ha convalidati, è soggetto alla refusione di tutte le spese. Decis. 52. N. 8. pag. 203. T. 6.

Gli Atti della Procedura sono comuni alle Parti, che sono in Giudizio. Dec. 34. N. 3. pag. 212. T. 6.

L'Atto di rinunzia all'appello se non è firmato dalla Parte non è valido. Decis. 13. N. 3. pag. 90. T. 7.

Tutti gli Atti che importano rinunzia alla Causa, debbono essere firmati dal Rinunziente. Ivi. N. 4. pag. 90. T. 7.

Qualunque Atto motivato dall'errore, è nullo. Decis. 1. N. 8. pag. 4. T. 8.

La proprietà, e natura dell'Atto liberale, è di essere oneroso per colui, che l'esercita, ed in tutto lucrativo per quegli che lo riceve. Ivi. N. 58. pag. 5. T. 8.

La mancanza negli Atti delle forme sostanziali, che la Legge prescrive, gli rende incapaci di legale efficacia. Decis. 46. N. 8. pag. 252. T. 8.

Un Atto, che per la sua natura, o per volontà delle Parti non ammette alcuna divisibilità, se è riconosciuto nullo in parte, cade nella sua totalità. Decis. 13. N. 6. pag. 44. T. 9.

Negli Atti d'ultima volontà possono inserirsi Obbligazioni, e Contratti *inter vivos* irrevocabili, ed induitivi di un diritto d'agere. Decis. 73. N. 2. pag. 345. Tom. 9.

Tutte le disposizioni contenute nell'Atto qualunque d'ultima volontà, sono soggetti a quelle revocabilità, che sono connaturali all'Atto, che le racchiude. Ivi. N. 1. Tom. 9.

Un Atto stipulato da più persone può essere firmato in diversi tempi. Decis. 80. N. 8. pag. 375. T. 9.

Nel Giudizio Civile si toglie ad un Atto la sua legale sussistenza, ancor per mezzo di sospetti, e di congetture. Decis. 86. N. 3. pag. 400. T. 9.

La mancanza di un Atto non proprio dei Litiganti non renda incomplete le copie del Processo di Prima Istanza prodotte con i Gravami al Tribunale d'Appello, nè dà luogo a dichiarare la deserzione. Decis. 21. N. 1. 2. pag. 73. T. 10.

Gli Atti propri dei Litiganti debbano tutti al Tribunale d'Appello riprodursi a pena della deserzione. Ivi. N. 3. T. 10.

L'Atto notificato non costituisce, quanto all'Intimato, l'Atto originale, da cui deve desumersi la regolarità dell'Atto medesimo. Decis. 27. N. 4. pag. 93. T. 10.

La Copia irregolare dell'Atto notificato non forma stato per l'Intimato, ma bensì l'Atto esistente nel Tribunale da cui è emanato. Ivi. N. 6. T. 10.

Non è efficace quell'Atto, che sebbene estrinsecamente abbia i caratteri di validità, nullameno si ravvisa simulato, e mancante del consenso dei Contraenti. Decis. 35. N. 1. pag. 133. T. 10.

Per provare la simulazione di un Atto non si possono regolarmente avere prove assolute, e dirette. Ivi. N. 3. T. 10.

Gli Atti di accettazione di una Sentenza ancor taciti fatti dal succumbente tolgono ad esso il diritto di reclamare contro la medesima, e s'assoggettano alle condanne in quella contenute. Decis. 51. N. 1. 2. pag. 211. T. 10.

L'Atto di accettazione di una Sentenza presentato dal Procuratore legale si presume fatto d'ordine del Principale, specialmente se continua la Procedura corrispondente allo stesso Atto di accettazione. Ivi. N. 9. T. 10.

Il pubblico interesse richiede, che si tengano fermi gli Atti fatti dal Procuratore legale per interesse, ed in nome del suo Cliente. Ivi. N. 10. pag. 211.

Quando l'Atto precedente alle nuove Leggi è imperfetto, queste lo investono, e lo sottopongono alle sue Disposizioni. Decis. 80. N. 11. 12. pag. 339. T. 10.

L'Atto bilaterale non esclude la proprietà, e l'indole della Lite. Decis. 94. N. 11. pag. 414. T. 10.

L'Atto può essere unilaterale per l'Obbligazione; può esser bilaterale per l'intervento nelle Persone. Decis. 94. N. 12. 13. pag. 414. T. 10.

Per rendere un Atto incapace di far piena prova, e per farlo dichiarare im-meritevole d'attenzione, non è necessario provarsi perfettamente la frode colla quale diessi posto in essere. Decis. 95. N. 1. pag. 423. T. 10.

Quando l'Atto mancasse delle forme estrinseche, mancherebbe perfino dell'apparenza della volontà di colui, che si pretende aver contratta un'Obbligazione, o ordinata una disposizione. Ivi. N. 4. T. 10.

Quando un Atto comparisce fatto col consenso, e volontà di quegli, che si è obbligato, può esservi il bisogno di accertarsi della verità del medesimo. Ivi. N. 5. T. 10.

Con gl'indizj di circonvenzione, e di cattiva fede si ottiene quello stato intermedio di sospetto, che basta, affinchè l'Atto, che comparisce viziato, non compisca la prova dell'intenzione di chi lo deduce. Ivi. N. 7. T. 10.

Le congetture non è d'uopo, che portino ad una prova evidente, ma serve, che il cumulo di esse induca il Giudice a sospettare della realtà di un Atto per renderlo inattuabile. Ivi. N. 9. T. 10.

L'Atto privato senza registro perde la Data certa, e resta senza efficacia. Ivi. N. 21. T. 10.

ATTO DI COMMERCIO

E' Atto di Commercio ogni compra di Derrate per rivenderle in natura, o lavorate. Dec. 187. N. 1. pag. 221. T. 2.

ATTORE

Quando l'Attore agisce come Erede del Padre, o del Nonno, se il Reo vuole escludere la di lui qualità ereditaria, è tenuto a dimostrare il titolo del suo possesso. Decis. 129. N. 4. pag. 473. T. 1.

L'Attore non può abbandonare il contestato Giudizio ordinario per convocare all'Esecutivo altra volta abbandonato. Decis. 140. N. 1. pag. 26. T. 2.

Nel concorso di una prova semipiena, l'Attore può essere ammesso al giuramento suppletorio, ed il Reo al giuramento purgatorio. Decis. 149. N. 5. 7. 8. pag. 55. Tom. 2.

L'Attore forestiero è dispensato dal Codice di Commercio di dare cauzione. Decis. 156. N. 10. pag. 98. T. 2.

L'Attore ha il carico di fare la prova, e repellere le eccezioni affacciate contro il Documento, sul quale ha fondata la sua intenzione. Decis. 189. N. 8. pag. 227. Tom. 2.

L'Attore è tenuto a seguire il Foro del Reo. Decis. 39. Num. 1. pag. 114. Tom. 3.

L'Attore nel Giudizio di rivendicazione deve concludentemente provare la proprietà, e il dominio del Fondo reclamato. Decis. 97. N. 1. pag. 318. T. 3.

Le prove dell'Attore nel Giudizio di rivendicazione di un Fondo dirette ad escludere la proprietà nell'attuale Occupante, non sono bastanti per provare il dominio di esso Attore. Ivi. N. 2. T. 3.

L'Attore può usare di un rimedio legale per escludere gli effetti della perenzione prima che sia implorata. Decis. 4. N. 3. pag. 56. T. 4.

Il Reo convenuto, che diventa Attore, nella sua eccezione deve imputare a se stesso se quella non prova concludentemente. Decis. 67. N. 5. pag. 353. T. 4.

L'Attore non può liberarsi dalla prova della sua intenzione. Decis. 5. Num. 57. pag. 26. T. 5.

Si può allegare l'eccezione del Terzo, quando questa sta a togliere il diritto dell'Attore. Decis. 55. N. 2. pag. 313. T. 5.

Quando l'Attore ha citato il Convenuto all'Udiezza per la discussione della

Causa, la quale è stata di fatto discussa, s'intende che d'accordo abbiano le Parti rinunciato al corso de' termini. Decis. 59. N. 4. pag. 333. T. 5.

Quegli, che come Attore comparisce in Giudizio, se dal Reo convenuto gli viene opposta la mancanza di persona legittima, deve dimostrare questa qualità. Decis. 70. N. 1. 2. pag. 363. T. 5.

Quando dal Reo convenuto è opposta all'Attore la legittimità della persona, il Giudice prima di conoscere del merito della Causa, deve decidere un tale incidente. Ivi. N. 3. 4. T. 5.

L'Attore succumbente deve rifondere al Reo tutte le spese. Dec. 73. Num. 1. pag. 558. T. 6.

Il Reo convenuto non può esigere dall'Attore una prova diretta di ciò, che risulta dalle stesse sue convenzioni. Decis. 20. N. 3. pag. 90. T. 9.

Per impedire all'Attore l'esperimento dei propri diritti, altri ci vogliono, che solidi argomenti, ed imponenti osservazioni atti ad assicurarne la succumbenza. Decis. 42. N. 1. 3. pag. 186. T. 9.

Nelle Azioni iniste l'Attore può adire a suo piacere o il Tribunale del Reo convenuto, o quello nella di cui Giurisdizione è situata la cosa litigiosa. Decis. 34. N. 4. 5. 7. pag. 129. T. 10.

L'Attore deve provare la qualità ereditaria in quegli, contro del quale intenta l'Azione, sul fondamento, che sia stata Erede di colui che contratta aveva l'obbligazione. Decis. 64. N. 2. pag. 257. T. 10.

L'Attore in rilevazione pe' danni ad esso derivati, deve provare, che l'Intimato è in obbligo di rilevarlo. Decis. 77. N. 1. 2. pag. 316. T. 10.

Vedi Amministratore.

AVARIA

I Ricevitori di un Carico di Nave, che notiziati dal Capitano dei danni sofferti si obbligano di pagare al medesimo tutto quello, che sarà giudicato in Avaria, secondo il Regolamento, che pronunzierà il Tribunale, ad altro non si obbligano se non a quanto possono essere di ragione tenuti. Decis. 39. N. 3. 7. pag. 169. Tom. 10.

I Ricevitori del Carico di Nave che sono obbligati di pagare al Capitano tutto quello, che è in Avaria, secondo il Regolamento del Tribunale sarà giudicato, hanno diritto di rimproverare allo stesso Capitano la colpa. Ivi. N. 5. T. 10.

Non è presumibile che i Ricevitori del Carico di una Nave non scienti della colpa del Capitano coll'obbligare che fanno di pagare in Avaria ciò che il Regolamento del Tribunale giudicherà, abbiano rinunciato a' loro diritti contro lo stesso Capitano. Ivi. N. 6. T. 10.

AVVOCATO

L'Avvocato non può molestare i Terzi possessori per il pagamento dei suoi Onorarij. Decis. 78. N. 2. pag. 333. T. 1.

Nelle Cause di Tassazione d'Onorario dovuto agli Avvocati il primo grado di giurisdizione è nella Camera di Disciplina de' medesimi. Decis. 35. N. 1. pag. 101. Tom. 3.

Quando la Camera di Disciplina ricusa di ascoltare la parte, e di pronunziare sul merito della domanda può l'Avvocato adire il Tribunale di ricorso. Ivi. 35. N. 2. 3. pag. 101. T. 3.

L'Avvocato ha l'Azione diretta per essere pagato delle sue onorevoli fatiche. Dec. 69. N. 13. pag. 228. T. 3.

Gli Onorarij degli Avvocati sono esenti dall' Iscrizione per conservare il privilegio. Ivi. N. 15. 16. T. 3.

Le spese che occorrono per il patrocinio degli Avvocati, debbono qualificarsi come spese di Giustizia. Ivi. N. 14. T. 3.

Può essere indotto fra Testimoni l' Avvocato, che è stato Consultore legale di una delle Parti litiganti. Decis. 45. N. 5. pag. 229. T. 9.

Quando l' Avvocato Consultore legale non può infrangere il segreto confidenziale di quegli, che l' ha consultato, è ammissibile per Testimone. Ivi. N. 6. T. 9.

Il Mandato presunto, che la Legge concede a' Procuratori, deve intendersi concesso anco agli Avvocati. Decis. 56. N. 1. 3. pag. 229. T. 10.

La difesa, e patrocinio dell' Avvocato in oggi è necessaria. Ivi. N. 2. T. 10.

E' quasi impossibile il caso, che un Avvocato abbia esercitate le sue funzioni senza commissione. Ivi. N. 4. Tom. 10.

Gli Onorarij degli Avvocati si debbono qualificare come spese di giustizia, e debbono godere il privilegio su i Beni del Cliente a preferenza de' Creditori anteriori, senza bisogno d' Iscrizione per conservarlo. Ivi. N. 5. T. 10.

AZIONE — AZIONI

Le Azioni si dividono fra Coeredi, quando si tratta di crediti ereditarij. Dec. 54. N. 1. pag. 228. T. 1.

La divisione delle Azioni ha luogo ancora fra un Coerede beneficiato, e l' altro libero. Ivi. N. 2. T. 1.

L' Azione intentata non si esandisce se dall' Attore non ne viene giustificato il fondamento. Decis. 46. N. 4. pag. 193. T. 1.

L' Azione Ipotecaria conservata non può essere controversa. Decis. 67. N. 2. pag. 206. T. 1.

L' Azione Ipotecaria, quantunque nascente da una Sentenza contro i Beni di quello che è obbligato alla reintegrazione di un Fidecommissio non è esercibile dal di lui Erede, quantunque invitato al Fidecommissio medesimo. Decis. 106. N. 18. pag. 403. Tom. 1.

L' Azione di agere non si trasferisce colla tradizione del Documento, ma colla cessione. Decis. 27. N. 4. pag. 107. T. 1.

Il merito dell' Azione redibitoria si confonde con quello dell' Azione *quantum minoris*. Decis. 106. N. 7. pag. 402. T. 1.

L' Azione personale delle Figlie per le Doti costituite non vince i Creditori ipotecarij. Decis. 134. N. 10. pag. 3. T. 2.

La promessa fatta sotto l' obbligo di mia persona, Beni, ed Eredi produce una azione esercibile contro il Promittente, e contro i di lui Beni. Decis. 137. Num. 5. pag. 18. T. 2.

L' Azione è quel diritto che ha ciascheduno di perseguire in Giudizio, ciò che gli è dovuto. Decis. 198. N. 1. pag. 265. T. 2.

L' Azione forma l' oggetto del Giudizio. Ivi. N. 2. T. 2.

L' Azione alla rescissione del Contratto compete al Compratore pe' soli vizj occulti, ed esistenti nella cosa comprata prima del fatto Contratto. Decis. 209. N. 1. pag. 305. T. 2.

Pei vizj patenti, e manifestati il Compratore non ha azione per la rescissione del Contratto. Ivi. N. 2. 4. T. 2.

L' Azione redibitoria non può intentarsi senza il concorso de' requisiti voluti dalla Legge. Ivi. N. 3. T. 2.

Nelle azioni reali, e miste l' Attore può portare la sua domanda al Tribunale, ove il Reo ha il domicilio, o a quello nella di cui Giurisdizione è la cosa litigiosa. Decis. 210. N. 1. pag. 308. T. 2.

Nelle Azioni comuni dividendo non si distingue l'Attore dal Reo. Ivi. Num. 2. Tom. 2.

Nelle Azioni comuni dividendo la prevenzione radica la Giurisdizione nel Tribunale ov'è portata la domanda, o sia quello del Reo, o della cosa litigiosa. Ivi. N. 3. Tom. 2.

L'Azione che nasce dal Contratto di Noleggio, nel quale il Nolo è fissato in una somma certa, e invariabile è l'Azione *locati et conducti*. Decis. 6. N. 1. 3. p. 23. Tom. 3.

Colui, che non ha Azione esperibile contro i Beni, non può averla nemmeno contro il prezzo de' medesimi. Decis. 52. N. 11. pag. 162. T. 3.

Contro l'Azione nascente dalla cosa giudicata si può opporre il beneficio della competenza. Decis. 111. N. 29. pag. 358. T. 3.

Le premure per terminare amichevolmente le controversie, non sono una confessione della sussistenza dell'Azione. Decis. 8. N. 24. pag. 91. T. 4.

Si esercita inutilmente l'Azione Pauliana, quando costa, che il Venditore di un Fondo obbligato a' suoi Creditori ha agito in frode dei medesimi, e che la frode ha avuto il suo effetto. Decis. 25. N. 1. pag. 192. T. 4.

Non si dubita della legittimità di quella Azione, ch'è diretta a reclamare una proprietà. Decis. 55. N. 6. pag. 310. T. 4.

Il Creditore per la dilazione accordata al Debitore, non perde la sua Azione. Decis. 70. N. 10. pag. 369. T. 4.

Secondo la nostra Giurisprudenza l'Azione della nuova Legge, deve incominciare dal momento dell'abrogazione della Legge vecchia. Decis. 12. N. 10. pag. 102. Tom. 5.

Se lo sperimento delle Azioni fosse stato permesso per un tempo indefinito, e perpetuo, incerto o dubbioso sarebbe stato al bene universale. Ivi. N. 35. T. 5.

Quando si promuove un'Azione comune a più Litiganti, se il risultato del Giudizio interessa ciascheduno di essi nelle Parti rispettive, la misura della Giurisdizione si determina col valore delle medesime Parti rispettive. Decis. 77. N. 3. pag. 397. T. 5.

Il merito pecuniario dell'Azione, sebbene divisibile in più, con tutto ciò può accadere, che nell'esito del Giudizio sia tutto aggiudicato ad un solo. Ivi. N. 4. 5. 6. Tom. 5.

Nelle Azioni reali, o miste l'Attore può adire il Foro del Reo convenuto, o quello del luogo ove esiste la cosa litigiosa. Dec. 81. N. 1. pag. 410. T. 5.

Contro il Compratore della cosa sequestrata, se si verifica nel medesimo la scienza del sequestro, e la frode del fattone acquisto, si agisce coll'Azione *Pauliana*. Decis. 11. N. 3. pag. 115. T. 6.

L'Azione Pauliana è odiosissima, perchè investe il decoro, e l'interesse dell'imputato. Dec. 11. N. 4. pag. 115. T. 6.

L'Azione Pauliana esige prove limpide, e certe per parte dell'Attore. Ivi. N. 5. Tom. 6.

Un'Azione nuova non può intentarsi nel terzo Giudizio. Ivi. N. 6. 7. T. 6.

Il vizio del Litigioso s'imprime soltanto, quando è sopra una cosa introdotto Giudizio con Azione reale, dipendente da' diritti di dominio. Ivi. N. 10. 11. 12. T. 6.

L'Azione redibitoria non si ammette, se non sia conclusa la prova del vizio preesistente al Contratto nelle Bestie vendute, e rispettivamente comprate. Decis. 37. N. 1. 4. pag. 228. T. 6.

La prova nel Giudizio di redibitoria, si esige più rigorosa, che negli altri Giudizj. Ivi. N. 2. 3. T. 6.

L'Azione solidale si divide, quando il Creditore riceve volontariamente da uno degli obbligati una parte del suo credito. Decis. 52. N. 2. pag. 270. T. 6.

L'Azione *Mandati* rende inapplicabile l'*Authen. hoc nisi Cod. de duobus reis*. Ivi. N. 5. T. 6.

All'oggetto di considerarla perenta un'Azione non può dirsi verificato il silenzio, quando è stato più volte interrotto. Decis. 42. N. 10. 55. pag. 186. T. 9.

La prescrizione opera l'esclusione dell'Azione. Ivi. N. 28.

L'Azione al diritto della detrazione della Falcidia, resta prescritta dopo un lasso di 30. o di 40. Anni. Ivi. N. 35.

L'Azione una volta competuta, resta prescritta dal lasso del tempo unito a un diuturno silenzio. Ivi. Num. 23. pag. 187. T. 9.

L'Azione reale *Finium regundorum* ne' Tribunali d'appello, deve esaminarsi e decidersi da un intero Turno Rotale. Decis. 10. N. 2. pag. 32. T. 10.

Al Rettore d'una Chiesa, che trova i Beni deteriorati competono l'Azione *assidua in factum*, e l'Azione *in rem scripta*. Decis. 34. Num. 1. pag. 129. Tom. 10.

Nelle Azioni miste l'Attore può adire a suo piacere o il Tribunale del domicilio del Reo convenuto, o quello nella di cui Giurisdizione è situata la cosa litigiosa. Ivi. N. 4. 5. 7.

Tanto l'Azione *in factum*, quanto l'Azione *in rem scripta*, hanno sempre una misura di Reale, e di Personale. Ivi. N. 2. T. 10.

L'Azione *in rem scripta*, è esercibile anco contro i terzi Possessori. Ivi. N. 3. Tom. 10.

Quando è giustificata la prima Azione contro il primo Reo convenuto, l'attendere, che si giustifichi quella, che vuole esercitarsi in rilevazione, sarebbe un ritardare l'esecuzione della Giustizia a quegli, che ha i mezzi per ottenerla. Decis. 32. N. 8. pag. 120. T. 10.

Per escludere l'Azione di turbato possesso, deve costare nel Reclamante di un titolo che si dimostri precario nel tempo immediatamente all'atto della turbazione. Decis. 40. N. 7. pag. 178. T. 10.

Dei patti adienti al Contratto *incontinenti* non si chiede l'adempimento con altra Azione, che con quella dello stesso Contratto. Decis. 37. N. 16. p. 143. T. 10.

Per l'adempimento dei patti aggiunti al Contratto di compra, e vendita *incontinenti*, compete l'Azione *ex Empto*. Ivi. N. 17. T. 10.

L'Azione ipotecaria esercitata dal Creditore contro i Beni del suo Debitore rende passibili i Possessori dei medesimi della esecuzione dell'obbligazione dello stesso Debitore, la di cui rappresentanza nelli stessi Possessori è portata. Decis. 57. N. 4. pag. 231. T. 10.

Colui, che intenta l'Azione *ad exhibendum*, deve provare l'esistenza de' Documenti, che vuole esibiti, presso quegli contro del quale dirige l'Azione. Decis. 58. N. 1. pag. 237. T. 10.

Non è proponibile l'esercizio di un'Azione, alla quale manca l'appoggio d'una precedente obbligazione. Decis. 64. N. 1. pag. 257. T. 10.

Il Giudizio, che ha per base l'Azione pignoratoria è compreso ne' Giudizj di buona fede. Decis. 65. N. 7. pag. 260. T. 10.

L'Azione pignoratoria diretta, è un'Azione colla quale si tende a conseguire la cosa oppignorata, ed investe la sostanza del Pegno. Ivi. N. 13. pag. 261. T. 10.

Quando l'inclusione nel Pegno de' frutti prodotti dal medesimo è una sequela dell'Azione *rei persecutoria*, nella quale si sostanzia l'Azione pignoratoria diretta vien questa, in esclusione de' frutti posteriori, operata dal fatto istesso della domanda, diretta al conseguimento del Pegno. Ivi. N. 17. T. 10.

T. XI. Num. 3. *Ind. Gen.*

AZIONISTI

Gli Azionisti non possono prendere alcuna ingerenza nella Amministrazione dell' operazioni sociali. Decis. 8. N. 66. p. 47. T. 5.

BARDI

Nel Lodo del 1484. proferito da Cosimo de' Medici e da Filippo Corboli sulle questioni de' figli di Roberto de' Bardi si dichiara nei Bardi il dominio fundiario dei beni di Vernio. Dec. 1. N. 95. 96. 100. pag. 7. T. 6.

Nel Lodo del 1434. emanato dagli arbitri Cosimo de' Medici e Filippo Corboli sulle vertenze de' Bardi vien dichiarato che la Giurisdizione del Territorio di Vernio sia esercitata a comune. Ivi. N. 97. T. 6.

Il Lodo del 1484. proferito sopra le questioni de' Bardi presuppone il dominio fundiario ne' Conti de' beni responsivi i fitti. Ivi. 98. 99. T. 6.

Il Conte Muzio de' Bardi nel 1588. impose un Censo sopra alcuni poderi affittati colla dichiarazione che gli spettavano *jure dominii et proprietatis*. Ivi. N. 103 Tom. 6.

Audrea Panciatichi e Francesco de' Gaetani furono Arbitri nel 1483. per terminare le questioni che vertevano fra Bardi. Ivi. N. 104. T. 6.

I Conti Bardi quando acquistavano i beni degli uomini di Vernio a titolo rigorosamente corrispettivo gli concedevano in affitto a' venditori per un Canone di Grano. Ivi. N. 115. T. 6.

I Bardi diedero in portata nel 1322 agli Uffiziali del Catasto di Firenze i fitti di Vernio sotto il nome di Feldi, o Feudi, come rendite fundiarie. Ivi. N. 142. Tom. 6.

Cessata la Giurisdizione de' Bardi in Vernio l'amministrazione dipartimentale di Bologna per ripartire la contribuzione prediale prese per base i fitti che i Bardi medesimi esigevano. Ivi. N. 147. T. 6.

Nelle Leggi emanate in Vernio dai Bardi s'incontrano spesso le parole *fitto feudario, beni livellari, domini, e padroni diretti*. Ivi. N. 165. T. 6.

I Bardi propugnono la vendita di Vernio al Sovrano della Toscana. Ivi. N. 166 Tom. 6.

I Verniotti avanti che Piero de' Bardi facesse acquisto di Vernio godevano i beni de' Conti con titolo di pura locazione eguale a quello che avevano i rustici di Germania. Ivi. N. 197. T. 6.

I Verniotti dopo che Piero. Bardi fece acquisto di Vernio ricevono la concessione dei beni colla traslazione del dominio utile. Ivi. N. 198. T. 6.

Cosimo de' Medici, e Filippo Corboli furono nel 1484. eletti a dirimere le questioni insorte fra i figli di Roberto de' Bardi sul modo di ripartire i fitti e le imposte che loro si pagavano dagli Uomini di Vernio. Ivi. N. 94. T. 6.

Nel 1340 Piero de' Bardi fu condannato per supposto delitto di Stato e furono dalla Repubblica Fiorentina occupati Vernio, e Mangona. Ivi. 74. T. 6.

Nel Lodo del 1484. emanato dagli arbitri Cosimo de' Medici, e Filippo Corboli sulle vertenze de' Bardi vien dichiarato che la Giurisdizione del territorio di Vernio sia esercitata a comune. Ivi. N. 97. T. 6.

Nello Statuto di Vernio Rubr. 27. lib. 4. si riconosce la supremazia territoriale di Piero Bardi, la prerogativa Regale d'imporre oneri personali, reali. Ivi. N. 136. Tom. 6.

Carlo Quarto Imperatore nel 1345. ampliò la Giurisdizione de' Bardi Signori di Vernio e concesse loro il titolo di Vicarii Imperiali ma i loro beni conservarono sempre l'Alodialità. Ivi. N. 181. T. 6.

Gli Uomini di Vernio non diedero alcun indizio di essere stati violentati da Piero de' Bardi. Ivi. N. 77. T. 6.

11 I Vernibiti godevano i beni per le particolari concessioni de' Bardi Signori, e ne pagavano il fisco, in vigore di tanti contratti. Ivi. N. 80. T. 6.

Il Territorio di Vernio nel 1332. passò dalla famiglia Alberti nel Conte Piero de' Bardi e formarono soggetto della vendita ancora le persone sotto nome di fedel Residenti, o Manenti, Coloni Ascritti Censiti. Ivi. N. 31. 49. T. 6.

Il Conte Piero de' Bardi nel 1332 acquistò per la somma di 10,000 fiorini d'oro il distretto di Vernio da Margherita di Nerone degli Alberti di Benuccio Salimbeni. Ivi. N. 46. 47. 48. 50. 51. 52. 53. T. 6.

Gli Alberti nel vendere il distretto di Vernio al Bardi, si riservarono alcuni fondi. Ivi. N. 54. T. 6.

Nella vendita di Vernio fatta a Piero Bardi si comprende tutto ciò che apparteneva ai venditori sia come Signori del territorio sia come proprietari di beni singoli. Ivi. N. 55. 56. 57. 58. T. 6.

L'esclusione del dominio universale fondiario negli Alberti, e ne' Bardi Signori di Vernio non costringe a credere che i fitti i quali pagavano quegli abitanti, derivassero dalla supremazia de' Signori. Ivi. N. 61. T. 6.

BARONE

Quando si tratta di provare che la Rendita del Barone deriva dal dominio fondiario, non è necessaria una prova rigorosa, ma serve ancora il titolo presuntivo. Dec. 1. N. 41. pag. 5. T. 6.

BASTIMENTO — BASTIMENTI

La perdita di un Bastimento derivata dalla colpa del Capitano si prova col deposito dell'equipaggio, e de' passeggeri. Dec. 7. N. 1. pag. 29. T. 1.

I Bastimenti non si caricano nei giorni festivi. Dec. 46. N. 6. pag. 194. T. 1.

I venti contrari impediscono la partezza delle Navi dal Porto. Ivi. N. 7. T. 1.

Il Brigantino è bene ormeggiato quando ha una Gomena di polate dodici e un Gherlino di polate sei. Ivi. N. 8. 9. 13. T. 1.

I Bastimenti ch'entrano nel Molo di Livorno debbono ormeggiarsi nella prima seconda e terza Andana con gli ormeggi che crede necessari il Custode del Molo. Ivi. N. 10. Tom. 1.

I Bastimenti che s'ormeggiano nel Molo di Livorno sono ormeggiati da poppa con una gomena, e un Gherlino. Ivi. N. 11. Tom. 1.

La mancanza della profondità del Mare è un motivo giusto per non caricarsi i Bastimenti. Ivi. N. 12. Tom.

La difficoltà di trovare Bastimenti neutrali in tempo di guerra rende arbitraria la valutazione de' Noli. Dec. 10. N. 24. pag. 37. Tom. 1.

Il Bastimento non caricato per intero diminuisce il rischio, e l'onere al Capitano della custodia. Dec. 175. N. 6. pag. 171. Tom. 2.

Il carico del Bastimento è affetto a favore del Capitano per l'intero pagamento della convenuta mercede. Ivi. N. 15. Tom. 2.

I Bastimenti di portata superiore alle tonnellate cento sono capaci di stivaggio forzoso. Dec. 20. N. 20. pag. 160. Tom. 5.

Il Certificato del Ministro stagliatore indicante la portata del Bastimento serve per regolare il pagamento dei diritti del Porto dovuti al Governo. Ivi. N. 24. T. 5.

Il Bastimento rotondo e panciuto riceve più mercanzie di quello di figura più tagliata e più dritta. Ivi. N. 27. Tom. 5.

La sola maniera per ottenere la vera Portata d'un Bastimento, è quella della Cubatura totale del di lui corpo e non delle sole tre dimensioni principali. Ivi. N. 28. Tom. 5.

Il Bastimento non è un corpo solido lubico ma bensì sferico, e decrescente. Ivi. N. 29. Tom. 5.

Dalla misura totale cubica di un Bastimento risulta sempre una differenza in aumento della Portata di esso, da quella Portata che viene indicata col metodo dello Stagiatore di Livorno. Ivi. N. 30. Tom. 5.

Colui che ha fondato il suo stabilimento in due Bastimenti pone in essere il suo infortunio quando prova la perdita di ambedue. Decis. 50. N. 1. pag. 300. T. 6.

Vedi Nave — Capitano.

BANCHIERE FALLITO

La Legge del 22. Giugno 1747. ordina, che se il Possessore del Fidecommissio, che contrae debito è *Banchiere* abbiano i di lui Creditori diritto al pagamento alla morte dell'ultimo Chiamato. Decis. 30. N. 8. 9. 13. pag. 195. Tom. 6.

Il Banchiere fallito non può domandare il ritiro dell'importatore del Fidecommissio, ed egualmente un tal diritto non ha il di lui Cessionario. Ivi. N. 10.

BENEFIZI

Il Fondatore dotato un Benefizio acquista il carattere, e nome di Padre. Decis. 81. N. 339. pag. 3. T. 1.

I Capitali, che formano la Dote del Benefizio sono cose sacre inalienabili. Ivi. Num. 8.

I Frutti de' Beni de' Benefizj si considerano come cose profane, e suscettibili di obbligazioni. Ivi. N. 9. pag. 342.

Il Fondo originario di un Benefizio può variarsi dal Fondatore in un Censo, quando v'ha l'autorizzazione dell'Ordinario, e l'ipoteca generale de' Beni, che garantisce il Censo. Decis. 12. N. 4. pag. 60. T. 1.

Nel Decreto Vescovile d'erezione d'un Benefizio le parole nella parte proemiale *Juspatronatus de jure Laicorum* coll'aggiunta del Cognome del Disponente non sono efficaci per considerare il Patronato Agnatizio in specie quando si rimette alla di lui volontà. Decis. 13. N. 3. 4. 5. pag. 181. T. 4.

La Formula *qualora non gli resista alcun Canonico impedimento* usata dal Giudice nel decretare l'istituzione a favore di un Presentato ad un Benefizio è incongrua, e superflua. Decis. 37. N. 1. pag. 230. T. 4.

Quando il Testatore non intende di portare alcuna vocazione finchè non è morto il precedente in grado, se ha ordinata, dopo i Chiamati, l'erezione di un Benefizio, ancora relativamente a questo bisogna credere, che le parole *dopo la morte* spendano ogni dilazione di diritto. Decis. 65. N. 7. pag. 352. T. 5.

Il Testatore, che lascia l'Usufrutto di un Fondo a più Chiamati colle parole *dopo la morte* di uno all'altro, e dipoi ordina l'erezione di un Benefizio, deve intendersi, che a questo non abbia lasciata la proprietà se non al momento della di lui erezione. Ivi. N. 6.

Il Testatore, che ha ordinata la Fondazione di un Benefizio dopo una serie di Chiamati all'Usufrutto del Fondo assegnato allo stesso Benefizio per dote, deve supporre, che siasi servito della parola *Usufrutto* per spiegare l'effetto della sua disposizione patrimoniale ad un Fidecommissio. Ivi. N. 8.

Il riserva nell'Istrumento di Fondazione de' Benefizj prevale alla disposizione del Fondatore. Decis. 8. N. 52. pag. 57. T. 7.

Il riserva Patronale nella Canonica fondazione di un Benefizio deve prevalere finchè ne' modi regolari non viene corretto. Ivi. N. 55. 56.

Un Benefizio Curato della Rendita di Seudi 100. non può essere aggravato, che di soli Seudi 12 ogni Anno di prestazione alimentare a favore del Patrono povero. Decis. 65. N. 7. pag. 307. T. 9.

Vedi Chiesa — Parroco — Rettore.

BENEFIZIO CIOE' FAVORE

Il Benefizio di povero, o di miserabile accordato dalla Legge ad alcuno per sperimentare le sue ragioni, non favorisce il succumbente, ch'è tenuto al pagamento di tutte le spese giudiziarie. Dec. 214. N. 9. pag. 325. T. 2.

Il Cliente, che è ammesso al Benefizio di Miserabile ha il privilegio per le sue Cause di andare esente da qualunque spesa. Decis. 66. N. 7. 8. 9. 10. pag. 271: T. 10.

Il Benefizio della separazione de' Beni tiene sospeso l'effetto dell' adizione dell' Eredità, e opera, che ciaschedun Patrimonio ritenga sempre la sua natura. Dec. 50. N. 24. pag. 141. T. 3.

Al Benefizio del *Cap. Odoard.* si ammettono gli Ecclesiastici poveri. Dec. 111. N. 1. 2. pag. 357. T. 3.

D'ogni Benefizio è permesso profittare, o astenersene. Decis. 1. Num. 65. pag. 6. T. 8. *Vedi Competenza — Azione — Parroco — Cliente.*

BENI

Non può, senza implicanza, supporre, che Quegli, il quale possiede, come indifferente de' Beni abbia sulla libertà de' medesimi promossa questione. Decis. 106. N. 2. pag. 402. T. 1.

Il Tribunale, che una volta ha ordinata la divisione de' Beni, come liberi, può in altro Giudizio verificarne la libertà senza venirne a correggere e rivedere la propria Sentenza. Ivi. N. 3.

Il Tribunale, che una volta ha definitivamente dichiarata la libertà de' Beni non può prenderne cognizione in altro Giudizio. Ivi. N. 4.

Quegli, che ha alienato de' Beni, che godeva in comune, si presume che abbia fatta l'alienazione in conto della sua porzione. Ivi. N. 19.

Si dicono in *Bonis nostris* anco i Beni posseduti da noi in nome di un'altro di quelli cioè, che non abbiamo, che il solo godimento. Decis. 1. Num. 72. pag. 6. Tom. 6.

I Beni di un Testatore sono obbligati, ed affetti prima a di lui Creditori, che alle di lui obbligazioni volontarie. Decis. 45. N. 1. T. 10. pag. 196.

Le disposizioni relative a Beni non alienabili, divengono in progresso efficaci qualunque volta sopravvenga a loro riguardo la successiva facoltà di poterne disporre. Decis. 85. N. 4. pag. 367. T. 10.

Le prove interessanti la proprietà, e il dominio de' Beni all'oggetto di conseguirli, non sono proponibili ne' Giudizj sommarissimi possessori. Decis. 60. N. 1. pag. 245. T. 10.

BENI FIDECOMMISSI

Vedi Fidecommissio.

BENI LIVELLARI

Vedi Vendita — Livello — Enfiteusi — Caducità.

BENEPLACITO APOSTOLICO

Il Beneplacito Apostolico non è stato mai riguardato necessario ne' Contratti Enfititeutici, che hanno avuto per oggetto il vantaggio della Chiesa. Decis. 58. N. 16. T. 1. pag. 244.

L'Enfiteusi, che si concedeva dalla Chiesa a titolo lucrativo richiede la solennità del Beneplacito Apostolico. Ivi. N. 18.

BESTIAME

Colui, che contratta i Bestiami per commissione, e interesse di un altro procura a' Contraenti l'Azione Institoria. Decis. 8. N. 9. T. 4. pag. 91.

La qualità di *Toccatore* di Bestiame non obbliga il Padrone alle Contrattazioni, che stipula. Ivi. N. 19.

La Contrattazione de' Bestiami ne' Lavoratori di Terre viene considerata come un' operazione di Commercio. Decis. 48. N. 1. pag. 259. T. 6.

La prova Testimoniale si ammette in tutto ciò che riguarda le Contrattazioni del Bestiame ne' Lavoratori di Terra. Ivi. N. 2.

BIGLIETTI ALL' ORDINE

Vedi Lettere di Cambio.

BOTTEGA

La locazione di una Bottega fatta per tre Anni colla dichiarazione che non disdicendola s'intenda confermata per un altro Triennio, se dopo questo per tacito consenso delle Parti prosegue, s'intende, che la durata sia secondo la consuetudine locale. Decis. 34. N. 1. 3. 4. pag. 148. T. 9.

La locazione di una Bottega fatta per tre Anni, se continua per un tempo maggiore, secondo il rigore della Legge la durata dipende dalla pazienza del Locatore o dalla perseveranza del Conduttore. Ivi. N. 2.

BUONA FEDE

La mancanza di buona fede può derivare ancora da semplice colpa. Dec. 160. N. 13. T. 2. pag. 1. 7.

La scienza se non porta la Malafede è capace di escludere la Buonafede. Ivi. N. 14. 15.

La buona fede è l'unica forza motrice del Commercio. Decis. 198. N. 11. pag. 265. T. 2.

La buona fede richiede, che ogni parola tra Mercante e Mercante tenga luogo di convenzione. Ivi. N. 12. T. 2.

La buona fede mercantile stabilisce i Contratti, ed i diritti de' Commercianti sopra a quanto Essi stabiliscono colla loro corrispondenza. Decis. 78. N. 4. pag. 260. Tom. 3.

La buona fede talvolta può considerarsi un titolo sufficiente per non incorrere nella pena. Decis. 8. N. 48. pag. 46. T. 5.

La buona fede non è valevole ad autorizzare la depredazione dell'altrui sostanze dalle Leggi naturali, e civili prescritta. Ivi. N. 49.

Se col merito della buona fede potessero coonestarsi le Azioni degli Uomini per loro natura vizi ose, il delinquente troverebbe spesso scampo al suo delitto. Ivi. Num. 56.

La buona fede è divenuta un requisito necessario in quegli, che oppone la prescrizione, dopo che nel Foro sono state ricevute le disposizioni Canoniche. Dec. 42. N. 24. T. 9. pag. 187.

La buona fede è l'anima, ed il sostegno del Commercio. Decis. 17. N. 1. T. 7. pag. 118.

La buona fede, che adduce l'Erede per discaricarli di aver ritenuto un Fondo lasciato dal Testatore ad un Terzo può investire i frutti del tempo decorso, ma non la restituzione del Fondo medesimo. Decis. 83. N. 2. T. 9. pag. 390.

CACCIA DEI CINGHIALI

Vedi Cacciatore.

CACCIATORE

Nella Caccia de' Cinghiali il Cacciatore, che non prova di essere stato fermo al posto assegnatogli dal Capo Caccia, se scaricando il fucile, ferisce un altro Cacciatore, è tenuto alla refezione de' danni, quantunque il ferito sia uscito dal suo posto. Decis. 66. N. 3. 5. pag. 510. T. 9.

Quando il Cacciatore nella Caccia de' Cinghiali è uscito dal posto, e scaricando il fucile ferisce un altro Cacciatore, il ferimento è per sua colpa, e negligenza. Ivi. Num. 4.

CADUCITÀ

La Caducità dell'Enfiteusi toglie di mezzo il Contratto. Decis. 58. Num. 6. pag. 243. T. 1.

Quando viene accordata al Minore la restituzione in intero ne' casi di Caducità, il Padrone diretto deve essere indennizzato di qualunque deteriorazione de' suoi diritti. Decis. 38. N. 6. 7. 266. pag. T. 5.

Se il Padrone diretto, che ha intentata, ed ottenuta la dichiarazione della Caducità, non ottenesse la refusione delle spese allorchè viene concessa la restituzione in intero, soffrirebbe la medesima, e la non consolidazione del diretto coll'utile dominio. Ivi. N. 8.

La Caducità è una pena, che quando non è scritta non può dirsi incorsa, nè può dal Giudice argomentarsi. Decis. 14. N. 4. 9. pag. 105. T. 7.

L'incorsa Caducità dell'Enfiteusi, quando si verifica, non è necessario, che una Sentenza la canonizzi, affinchè l'Enfiteuta rinunzi i Beni al Domino diretto. Dec. 58. N. 9. pag. 243. T. 1.

Il patto di Caducità stabilito nel Contratto di Concessione Livellaria deve rispettarsi. Dec. 229. N. 4. pag. 376. T. 2.

Il Padrone diretto di un Livello, che intenta la Caducità serve, che citi l'attuale Possessore del medesimo. Decis. 120. N. 2. 401. pag. T. 3.

La Sentenza di Caducità di un Livello affligge non solamente colui, che ne è al possesso, ma ancora tutti quelli, che v'hanno interesse, benchè non citati. Ivi. Num. 3. Vedi Livello.

CALCOLO

La facile liquidazione si verifica quado questa dipende da un Calcolo Arimetrico. Decis. 3. N. 9. pag. 42. T. 4.

CALZOLAJO

Il Calzolajo, che non si limita a fare i lavori ordinati, ma ne fa ancora in proprio conto, che poi vende sulla pubblica Piazza, è soggetto al Tribunale di Commercio, e si caratterizza per vero Negoziante. Decis. 76. N. 1. 2. T. 10. pag. 314.

CAMARLINGO COMUNITATIVO

Il Camarlingo Comunitativo non ha diritto di ripetere dalla Comunità l'importare delle Poste inesatte, se non prova concludentemente l'inesigibilità delle medesime. Dec. 168. N. 2. pag. 152. T. 2.

Il Camarlingo Comunitativo può far la prova dell'inesigibilità delle Poste, mediante il confronto delle Poste defalcate al precedente Camarlingo, ed escluse nel Dazzajuolo del Camarlingo successore. Ivi. N. 3.

Il Camarlingo Comunitativo non può domandare il rimborso delle Poste inesatte, se non ha adempito agli obblighi imposti ai Camarlinghi dai Regolamenti. Ivi. Num. 4.

E' una irregolarità del Camarlingo Comunitativo la cumolazione nell'ultimo Anno del suo Camarlingato del totale non esatto in tutto il tempo del suo Impiego. Ivi. N. 5. T. 2.

Il Camarlingo Comunitativo è obbligato ad usare tutte le possibili indagini per ritrovare i Beni obbligati alle imposizioni, e a fare i convenienti sequestri. Ivi. N. 6.

I Camarlinghi Comunitativi sono obbligati a mettere ogni Anno in esazione le Poste, e a domandare il defalco di quelle, che possono meritargli. Ivi. N. 7. T. 2.

Il Camarlingo Comunitativo, che non può ottenere il defalco delle Poste inesigibili, ha diritto di agire contro i Debitori morosi. Ivi. N. 8. T. 2.

Quegli, che non ha mandato dalla Comunità nell'esercizio del Camarlingato, non può rivolgere le sue azioni contro la Comunità. Ivi. N. 1. T. 2.

Il Camarlingo Comunitativo non può, dopo la cessazione del suo ufficio, valersi del braccio regio. Dec. 32. N. 5. pag. 93. T. 3.

Il Camarlingo Comunitativo per le Tasse non soddisfatte diviene un Mallevadore, che la Legge ha voluto costituire alle Comunità. Ivi. N. 6.

Il Camarlingo Comunitativo non può agire per il pagamento dei dazj posanti sopra più appezzamenti di Terra contro colui che crede Debitore, se prima non gli costa averne il medesimo di tutti fatto acquisto. Decis. 65. N. 2. pag. 320. T. 8.

Quando i Beni, benchè alienati, sono all'Esimo in faccia dell'antico Possessore, deve questi dal Camarlingo pulsarsi, e non il Compratore, che non ha fatta la voltura. Ivi. N. 4.

Il Precetto fatto dal Camarlingo Comunitativo, ed il gravamento eseguito a di lui istanza contro quello, che non possiede i Beni pei quali si vuole esigere il dazio, sono Atti nulli. Ivi. N. 5.

CAMBIALE

Vedi Lettere di Cambio.

CAMBI — CAMBIO

In Francia i Cambi si estinguevano nel corso di cinque Anni, quando il Debitore confermava con Giuramento la prescrizione. Decis. 12. N. 38. pag. 103. T. 5.

I Crediti Cambiali non sarebbero prescrivibili, se la prescrizione dipendesse dalla volontà del Creditore di fare, o non fare il Protesto. Ivi. N. 43.

L'essenza del Cambio consiste nel trarre da Piazza a Piazza. Ivi. N. 48. 54.

Il corso del Cambio ha un prezzo eventuale, e variabile ogni giorno, o almeno ne' giorni di Corriere. Decis. 25. N. 2. pag. 201. T. 5.

La convenzione di stare al Cambio al corso corrente costituisce le Parti nell'obbligo di stare al Cambio, ed all'uso de' Cambi. Ivi. N. 3.

In Livorno il pagamento de' Cambi si fa in oro. Ivi. N. 4. 18.

Quando si parla di *Moneta di Cambio di Livorno* si sottintende sempre il pagamento in oro. Ivi. N. 6.

Il patto di pagare in *Marchi d'Amburgo Moneta di Cambio al corso corrente* non può spiegarsi, che in *Moneta di Cambio*, o con l'*Aggio d'oro* che gli appartiene. Ivi. N. 9.

Sebbene per consuetudine in Livorno ne' Contratti di Noleggio passati ne' Porti esteri il Cambio corrente a differenza delle altre Contrattazioni mercantili ai calcoli in argento, con tutto ciò si paga in oro se è dedotto in patto. Ivi. N. 13. 17.

Per porre in essere il patto di pagare in oro in Livorno il Cambio su i Contratti di Noleggio basta un'implicita stipulazione. Ivi. N. 14.

I Caricatori, che nel Contratto di Noleggio hanno stipulato di pagare a titolo di Nolo al Capitano della Nave tanti *Marchi d'Amburgo in moneta di Cambio al corso corrente* hanno abbastanza esternata la loro volontà sulla qualità della moneta, e sul ragguglio del Cambio. Ivi. N. 15.

Il Cambio marittimo può crearsi co' frutti riscossi di un altro Cambio marittimo pagati dallo stesso Debitore. Decis. 52. N. 1. 2. pag. 235. T. 5.

Il Cambio marittimo non è la ricompensa della somma imprestata, ma il prezzo de' risiei di Mare, che stanno a carico del Sovventore del danaro. Ivi. N. 3.

Il Padrone della Nave, che non intraprende alcun viaggio per Mare non può costringersi a pagare il Cambio marittimo. Ivi. N. 4.

Secondo le Patrie Leggi del 1693., 1717., e 1782. l'omissione della notificazione settennale riguardo a' Contratti di Cambio induce la prescrizione de' frutti. Decis. 80. N. 1. T. 10. pag. 338.

La prescrizione de' frutti de' Cambi per l'omissione della notificazione setten-

nale in ordine alle Patrie Leggi non poteva incorrersi da quel Creditore, che ommesse sua tal uotificazione nel tempo delle Leggi Francesi. Ivi. N. 2.

Il diritto della prescrizione de' frutti de' Cambi per l'omissione della notificazione settennale non può considerarsi un vero diritto quesito non soggetto alla censura delle nuove Leggi. Ivi. N. 5.

La prescrizione de' frutti de' Cambi iudotta dalla omissione della notificazione settennale è un diritto *querendo* accordato al Debitore a titolo di *precario*, risolubile a piacimento del Concedente. Ivi. N. 6. 7.

Il Debitore de' frutti del Cambio non può, secondo le Patrie Leggi, acquistare il diritto della prescrizione per l'omissione della notificazione settennale, se non dopo il lasso di sette Anni. Ivi. N. 8.

CANCELLIERI

Secondo la Legge degli 11. Giugno 1784. i Cancellieri, o Notari de' Vicarj Regj sono autorizzati a spedire le Cause urgenti, in mancanza del Vicario Regio, ed è una tal Legge conservata dal vegliante Regolamento di Procedura. Decis. 78. N. 1. p. 402. Tom. 5.

Le Cause non urgenti non possono risolversi dai Cancellieri de' Vicarj Regj. Ivi. N. 2. T. 5.

I Cancellieri de' Vicarj Regj, nella mancanza de' medesimi non possono decidere le Cause gravi, e ordinarie nel giorno destinato alla spedizione dal Vicario prima che mancasse, molto più quando una delle Parti si oppone. Ivi. N. 3. T. 5.

La Legge non accorda al Cancelliere altra Giurisdizione, che quella di liquidare, e tassare in specie quel che oramai è certo in diritto, e non soggetto a controversia. Decis. 27. N. 4. pag. 187. T. 8.

Quel Cancelliere Tassatore, che conosce di questioni di non sua competenza giudica nullamente, ed assoggetta a tal difetto anco la Sentenza di seconda Istanza. Ivi. N. 5.

CANONE

Il Canone di un Livello convenuto in Grano buono, e Mercantile non porta designazione alcuna di specie. Decis. 59. N. 1. 7. 8. T. 1. pag. 261.

Il Canone di un Livello pattuito in Grano buono, e mercantile non deve intendersi in Grano gentile esclusivamente. Ivi. N. 2. T. 1.

Il Padrone diretto del Livello non può ricnsare per pagamento del Canone il Grano buono, e mercantile, quando è convenuto con tali espressioni. Ivi. N. 3. Tom. 1.

Il Canone di un Fondo, di una Taberna, di un Edifizio si determina su i frutti del Fondo locato al netto di qualunque spesa. Decis. 4. N. 2. pag. 20. T. 3.

Il pagamento del Canone anticipato di più anni, eseguito dall'Affittuario all'Affittante, equivale ad un prestito, specialmente quando l'affitto ha principio dopo un lungo corso di tempo. Decis. 16. N. 6. 7. 8. 9. pag. 134. T. 6.

Il Padrone diretto, che in vece del Grano in natura ha ricevuto il Canone in contante, valutato il Grano un prezzo medio, e legale, non può dopo un lasso di tempo domandare alcuna indennizzazione per il danno sofferto per causa del maggior prezzo, che avrebbe ricavato dalla vendita del genere. Decis. 69. Num. 4. 22. pag. 326. T. 9.

Il Padrone diretto che in vece di ricevere il Canone in Grano lo riceve in contanti per il prezzo legale, e ne fa saldo, e quietanza, non può invocare la regola, che le proteste una volta emesse s'intendano continuate. Ivi. N. 8. Tom. 9.

L'uniformità del pagamento del Canone non è un riscontro della volontà dei Contraenti, diretta a porre in essere una tacita rilocazione d'una durata eguale alla locazione espressa. Decis. 34. N. 9. 10. pag. 149. T. 9.

Quegli che dichiara di essersi determinato alla cessione di un Effetto, in quanto che l'Anno Canone di quello gli fosse gravoso, non solo rende inammissibile la congettura della pretesa lesione, ma la di lui dichiarazione diviene ancora eccezione perentoria della lesione medesima. Decis. 8. N. 3. pag. 95. T. 8.

Il Livellario, che in vece del Canone in Grano paga il Canone in Contanti per quel prezzo, che ha convenuto col Padrone diretto non presenta alcuna idea d'errore. Decis. 69. N. 3. pag. 326. T. 9.

I Rappresentanti una Comunità possono ridurre il Canone di un Livello da Generi a Contanti, quando una tal determinazione dipende dalla Autorità di chi dalla Legge è incaricato di sorvegliarne gl'interessi. Ivi. N. 6. 7.

Le Comunità, che sotto il Governo Francese ridussero i Canoni in Grano di Livelli a Contanti hanno adesso il diritto d'esigerli in Generi. Ivi. N. 11.

La surroga de' Contanti al Genere nel pagamento de' Canoni Livellarij è legittima, e valida, quando vi concorre la potestà, e volontà delle Parti. Ivi. N. 16.

Quando i Canoni de' Livelli Comunitativi sono stati ridotti dal Genere a Contanti con giusta Causa, non può la Comunità emanciparsi dalle conseguenze di un tale Atto. Ivi. N. 18.

Le Pensioni degli Affitti costituiscono a carico del Conduttore tutti debiti, quantunque siano le Annualità, o rate per le quali n'è convenuto il pagamento. Ivi. N. 1.

CANTO — CANTANTI

Il Canto è un Arte liberale. Decis. 63. N. 5. pag. 273. T. 1.

L'esperimento di un Cantante può farsi a piacere, non essendovi alcuna Legge, che ne prescriva il modo. Ivi. N. 9. T. 1. pag. 274.

L'accompagnamento del Cimbalo è sufficiente per poter conoscere l'abilità di un Cantante. Ivi. N. 10. T. 1.

CAPARRA

Può accedere la Caparra nella promessa di Sponsali, e si è dato luogo alla restituzione della medesima duplicata, e quadruplicata. Dec. 5. N. 31. pag. 25. T. 5.

La Caparra è una obbligazione accessoria ai Contratti non riprovati dalla Legge. Num. 35.

La Caparra nelle promesse sponzalizie accede per sicurezza dei danni. Ivi. N. 33. Tom. 5.

Non è ammissibile la penale negli Sponsali, quantunque sia ammissibile la Caparra. Ivi. N. 33. T. 5.

CAPITALE

Quando un Capitale non è trasferito solidalmente in più Persone, la disposizione non può dirsi distributiva. Decis. 155. N. 7. pag. 89. T. 2.

Non è presumibile, che il Proprietario di un Capitale, di cui non può godere i frutti fino alla morte di quegli, che ne è l'Usufruttuario, voglia acconsentire, che il Capitale stesso sia esposto a' rischi del Commercio. Decis. 80. N. 6. p. 375. T. 9.

La cessione di un Capitale fatta a titolo di restituzione di Dote in ordine a una Sentenza non può dirsi fatta a buona fede. Decis. 1. N. 6. pag. 5. T. 10.

I Capitali di Contanti di un'Eredità che si deferisce per legittima successione alle Figlie, e amministrata dalla Madre debbono figurare nello stato attivo, e passivo della stessa Eredità. Decis. 38. N. 1. pag. 166. T. 10.

CAPITOLI

I Capitoli addizionali, che semplicizzano i fatti, sopra dei quali debbono esaminarsi i Testimoni, non variano sostanzialmente i Capitoli precedenti. Decis. 75. N. 3. 4. 5. 6. pag. 387. T. 5.

CAPITANO DI NAVE

Il Noleggio superiore al consueto, indica che il Capitano della Nave ha assunto a suo carico tutti i pericoli contingibili nel Viaggio. Decis. 10. N. 1. pag. 36. T. 1.

Il Capitano della Nave Debitore di Cambio marittimo a quegli, che ha noleggiato la Nave non può pretendere di compensare il suo debito co' Noli, ancorchè questi siano maggiori. Ivi. N. 3.

La simulazione della direzione delle Merci è necessaria quando il Capitano parte da una rada con Carico diretto a Porto nemico. Ivi. N. 8.

Il Capitano convinto di aver commesso delle simulazioni non si può per questo motivo credere reo di nuova simulazione. Ivi. N. 9.

Il Capitano della Nave non perde i diritti alle sue mercedi, e Noli pattuiti per la confisca delle Merci avvenuta senza sua colpa. Ivi. N. 16.

Il Capitano della Nave non può essere aggravato di alcun danno per la deperizione delle Merci avvenuta senza sua colpa. Ivi. N. 17.

Il Capitano della Nave, che ha convenuto il Carico a sconto non è sottoposto a' pericoli del viaggio. Ivi. N. 21.

Il Capitano della Nave, che ha convenuto di caricare le Merci colla formula *Accollo* è soggetto a' pericoli del viaggio. Ivi. N. 22.

Il Capitano della Nave sebbene stasi assunto il rischio delle Merci caricate, non è soggetto a quel deperimento, che deriva dal fatto colposo de' Caricatori. Ivi. N. 23.

Il Capitano della Nave, che per consuetudine non è solito di assumere sopra di se i pericoli, e rischi del viaggio ha la presunzione in favore, di non averli assunti ne' casi dubbj. Ivi. N. 25.

La perdita di un Bastimento derivata dalla colpa del Capitano si prova col deposito dell' Equipaggio, e de' Passeggeri. Decis. 7. N. 1. pag. 29. T. 1.

Il Capitano, che trascura la manutenzione del Bastimento, è responsabile di tutti i danni. Ivi. N. 2.

Il Capitano non è obbligato di stare continuamente a bordo della sua Nave. Decis. 46. N. 1. pag. 193. T. 1.

Il Capitano della Nave risponde delle sue colpe, ma non di quelle dell' Equipaggio. Ivi. N. 2.

La Legge accorda al Capitano della Nave il diritto di reclamare i Noli. Decis. 175. N. 1. pag. 170. T. 2.

I Noli della Nave non possono contrastarsi al Capitano secondo i principj di ragione se non quando costa della contraria volontà delle Parti. Ivi. N. 2. 3.

Quando il Bastimento è noleggiato a corpo è tutto a disposizione del Noleggiatore, e se questi non l'ha caricato intieramente non dee perciò il Capitano risentirne pregiudizio. Ivi. N. 5.

Il Bastimento non caricato per l'intero diminuisce il rischio, e l'onere al Capitano della custodia. Ivi. N. 6.

Sarebbe cosa scandalosa, che il Noleggiatore attribuisse a se stesso una colpa, della quale non è imputato dal Capitano della Nave, col fine di trarne profitto. Ivi. Num. 10.

Il Capitano ha diritto all'intero Nolo del Bastimento quantunque non sia stato caricato fino alla di lui salutifera portata, quando il Noleggiatore l'ha noleggiato tutto per proprio conto. Ivi. N. 14.

Il Carico del Bastimento è affetto a favore del Capitano per l'intero pagamento della convenuta mercede. Ivi. N. 15.

Il Capitano Locatore del Bastimento acquista un' Azione diretta contro il Noleggiatore, la quale conserva finchè non è pagato interamente del Nolo convenuto. Decis. 8. N. 2. 4. 14. pag. 23. Tom. 3.

Il Capitano della Nave può esercitare la sua Azione contro il Noleggiatore prima di molestare il Consegnatario del Carico. Ivi. N. 5.

Il Noleggiatore può trattenere al Capitano il pagamento del Nolo, quando questi abbia omissso di esigerlo dalla Persona designatagli nel Contratto di Noleggio, o nella Polizza di Carico. Ivi. N. 6. 8.

L'obbligo, che può avere il Capitano di esigere i Noli dalla Persona indicatagli dal Noleggiatore non nasce dal Contratto di Noleggio, ma di Mandato, quando viene incaricato di tale esazione. Ivi. N. 7.

Il Capitano non è obbligato per ottenere il pagamento de' Noli ad esercitare l'Azione pignorizia sopra la Merce caricata. Ivi. N. 9.

Quando il Consegnatario ricusa di ricevere la Merce caricata il Capitano può eseguirne la vendita, ed esercitare l'Azione pignorizia. Ivi. N. 12.

Quando il Capitano della Nave nel Contratto di Noleggio dice di dare tutto il suo Bastimento s'intende contemplata la Portata vera, e reale del medesimo. Decis. 20. N. 3. pag. 160. T. 5.

Quando il Capitano è obbligato a dare tutto il suo Bastimento, ancora il Noleggiatore è obbligato ad eseguire l'intero Carico. Ivi. N. 4.

I Capitani delle Navi, che caricano *Cotoni*, o *Lane* ec. a nn tanto il Cantaro ec. stivano forzatamente quando possono avere simili ordinazioni. Ivi. N. 5. 7. 9. 10. 19.

Quando la stiva non si fa forzatamente, ma in modo semplice, il Caricatore ha obbligo con tutto ciò di dare al Capitano della Nave persone, che diano ajuto. Ivi. N. 11.

Quando il Capitano della Nave renunzia al diritto, che il Noleggiatore compisce il Carico della Nave, è d'uopo, che il Noleggiatore accetti la rinunzia a fine di restare Esso pure esonerato dall'obbligo di comporre il Carico. Ivi. N. 15.

Quando nel Contratto di Noleggio non è dichiarato il modo da praticarsi a stivare *sotto Coperta*, il Capitano della Nave può usare lo stivaggio a *Trave*, ed *Argano*. Ivi. N. 21.

Quando il Bastimento è della Portata capace di resistere allo stivaggio forzoso il Noleggiatore può obbligare il Capitano del Bastimento noleggiato a soffrire questa operazione. Ivi. N. 22.

Il Capitano della Nave ha interesse di ottenere nelle Carte di Bordo la minore indicazione della Portata. Ivi. N. 32.

I Capitani quando i Bastimenti presentano delle caratteristiche non decise di una data qualità, danno loro quel nome, che più li piace. Ivi. N. 43. 44. 45. 47. 47.

Le prove privilegiate del sinistro consistono in semplici asserzioni giurate dal Capitano della Nave, e de' Marinari. Decis. 56. N. 16. pag. 325. Tom. 5.

Quando il Capitano di una Nave ha dimostrata la regolarità del suo contegno ha diritto al pagamento del Nolo di vuoto per pieno. Decis. 24. N. 2. p. 172. T. 6.

Il Ricevitore è obbligato in proprio al pagamento de' Noli della Nave dovuti al Capitano, a meno che ricusi di assumere un tal carattere. Ivi. N. 3. 4.

Il Capitano della Nave ha di sua natura il Mandato legale a firmare qualunque convenzione relativa alla caricazione, ed al viaggio. Decis. 60. N. 1. p. 345. T. 7.

Il Capitano di una Nave può contrarre l'obbligo di raccomandarsi alle Persone designate dal Noleggiatore, essendo nua condizione corrispettiva al Noleggio. Ivi. Num. 2.

V'ha distinzione fra le facoltà del Capitano quando si trova nel Porto, ov' esistono i Proprietarij, e quelle, che ha dal Mandato legale, che nasce dalla preposizione al comando del Bastimento, quando si trova in Porto Estero. Ivi. N. 3.

Le Convenzioni stipulate dal Capitano in Porto estero non possono impugnarsi dai Proprietarij, quantunque abbiano allo stesso Capitano limitate le loro Istruzioni. Ivi. N. 4. 6. 7. 8.

I Terzi Contraenti non sono obbligati ad investigare i patti speciali fra il Capitano, ed il Proprietario. Ivi. N. 5.

L'obbligo della raccomandazione assunto dal Capitano della Nave in un Contratto di Noleggio, è in facoltà di limitarlo alla sola raccomandazione d'Entrata, pagando al Raccomandatorio la provvisione del due per cento sopra i Noli dovuti allo stesso Capitano. Ivi. N. 9.

Il Capitano, che si obbliga dirigersi con il Carico al Raccomandatorio del Noleggiatore, vuol dire, che si mette sotto la direzione di quello. Ivi. N. 10.

Quando il Noleggiatore nel Contratto di Noleggio dice di dare un Carico determinato, e si conviene, che fino alla salutare Portata, il Capitano debba provvedere il compimento del Carico, lo stesso Capitano diviene un Socio del Noleggio. Ivi. N. 15.

Non può dubitarsi della legittimità della Polizza di Carico, e della correlativa Obbligazione del Capitano della Nave dopo la Relazione del Perito nominato per quest'oggetto. Decis. 26. N. 1. pag. 114. T. 9.

Quando esiste la Polizza di Carico, nella quale è espressamente convenuta la raccomandazione del Bastimento non può dubitarsi della validità dell'Obbligazione fatta dal Capitano. Ivi. N. 2.

Il Capitano non può impugnare la sua Obbligazione, provata colla Polizza di Carico, mediante la produzione, non della contro Polizza, ma di una copia della Polizza fatta in luogo diverso. Ivi. N. 5.

Quando il Carico della Nave è diretto ai Raccomandatori del Noleggiatore in forza della Polizza di Carico è inutile la stipulazione di alcun patto nel Contratto di Noleggio. Decis. 60. N. 12. pag. 346. T. 7.

Dall'ammontare del danno retribuito al Capitano della Nave colposo, e negligente si debbono le spese, che occorsero sarebbero usando delle misure conservatorie. Decis. 39. N. 2. pag. 169. T. 10.

All'effetto durissimo della rinuncia a' danni derivati dalla colpa del Capitano di una Nave, è necessaria ne Rinunzianti la sciozza certa, e positiva della causa del danno, e dell'imputabilità del Capitano. Ivi. N. 9.

Vedi Caricatore — Nave — Bastimento — Polizza — Ricevitori del Carico di una Nave.

CAPOCACCIA

Vedi Cacciatore.

CARATTERE

La finta recognizione del Carattere appoggiata dal Giudice di prima Istanza alla sola presunzione indotta dalla Legge per il lasso del termine ad impugnarlo non è d'ostacolo in appello a porre in essere la verità, mediante la comparazione del Carattere. Decis. 80. N. 1. pag. 395. T. 8.

Quando costa, che in prima Istanza, piuttosto che essere stato riconosciuto il Documento in questione è stato anzi impugnato il contenuto del medesimo, non può in appello rigettarsi la domanda dell'impugnazione del Carattere della firma. Ivi. Num. 2.

Gli Uomini nel corso della Vita variano la formazione del carattere, lo che serve a' Periti per argomentare l'epoca in cui fu firmato un Contratto, che cada in questione. Dec. 29. N. 4. 5. pag. 277. T. 5.

Non v'ha prova più debole, e meno decisiva in materia di verificazione di Scritture, di quella che si può ottenere dalla comparazione dei caratteri. Decis. 87. N. 12. pag. 402. T. 9.

Vedi Parte.

CARICATORE DI UNA NAVE

Quando il Caricatore ha ricevuto, e firmato le Polizze di Carico, la caricazione del Bastimento s'intende compita. Decis. 175. N. 13. pag. 171. T. 2.

CARTE

Non può domandarsi contro di alcuno l'esibizione delle Carte, quando dalle medesime si pretende di scuoprire la turpitudine di quello contro del quale si domanda l'esibizione. Dec. 34. N. 4. pag. 227. T. 7.

Lo smarrimento delle Carte, che contengono un' Obbligazione controversa, non trattiene l'esecuzione della medesima. Decis. 27. N. 13. pag. 178. T. 7.

CARTIERA

Tutti i Mobili, che servono d'ornamento ad un Edifizio ad uso di Cartiera, e i Terreni, che vi sono annessi debbono considerarsi come un solo Fondo. Decis. 45. N. 7. 8. pag. 367. T. 10.

CASA

Colui, che abita una Casa con titolo d'Erede, e che dipoi questo titolo resta risoluto per la nullità del Testamento, è obbligato a pagare la pigioue. Decis. 54. N. 3. pag. 278. T. 6.

Nelle Case di Cantonata non si ammette *posticità di Muro*. Decis. 88. N. 4. 5. pag. 407. Tom. 9.

Vedi Abitazione — Disdetta — Riservo.

CASI

I casi non espressi dalla Legge debbono decidersi secondo lo spirito della Legge medesima. Decis. 39. N. 7. pag. 171. T. 1.

La distinzione da caso a caso è conveniente quando la necessità la richiede. Dec. 5. N. 60. pag. 61. T. 4.

CASO INSOLITO

Caso insolito si dice quello, che nè comunemente, nè verisimilmente può accadere. Decis. 75. N. 4. pag. 319. T. 1.

CATTEDRATICI

Vedi Chiesa.

CAUSA — CAUSE

La Causa decisa in contumacia riprende il corso ordinario, quando alla Sentenza vien fatta opposizione. Decis. 13. N. 7. pag. 64. T. 1.

Due Cause diverse, che interessano i medesimi Litiganti possono rinnersi. Dec. 16. N. 1. pag. 73. T. 1.

Il riservo del Giudice di decidere congiuntamente o separatamente due Cause riunite non porta gravame ad alcuna delle Parti. Ivi. N. 2.

La Causa del Possessorio dee terminarsi prima del Petitório. Decis. 35. N. 2. pag. 203. T. 1.

Le Cause d' Arresto personale di un Debitore possono decidersi dalle Ruote, qualunque sia il debito. Dec. 45. N. 1. T. 1. pag. 192.

Nelle Cause, che involgono Articolo non ha luogo la condanna nelle spese stragiudiciali. Dec. 118. N. 8. T. 1. pag. 442.

La Cause quando hanno ricevuto il conveniente esame debbono risolversi. Dec. 111. N. 21. pag. 451. T. 1.

Nelle Cause civili non si estende la pena prescritta dalla Legge, nè si fa dire alla Legge ciò che non dice. Dec. 55. N. 6. pag. 230. T. 1.

E' Causa dubbia quella, nella quale l'Attore ha concluso una prova meno piena, ed il Reo non ha dedotto, che la sua negativa. Dec. 149. N. 6. pag. 55. T. 2.

Le Cause sospese, e non riassunte dentro l'Aprile 1815., quanto alla perenzione dell'istanza dipendono dalle disposizioni del vegliato Regolamento di Procedura: Dec. 158. N. 1. pag. 103. T. 2.

Il Regolamento di Procedura, quanto alla perenzione è applicabile ancora a quelle Cause pendenti avanti l'Anno 1815., nelle quali era stato eletto un Perito Istruttore. Ivi. N. 2.

La Causa pendente di rescissione di Donazione può somministrare una ragione al Donante di non ricevere gli alimenti in Casa del Donatario. Dec. 146. N. 3. p. 41. Tom. 2.

Ne' Giudizj ancora sommarij la Causa deve esser portata all'Udienza con Citazione. Dec. 206. N. 5. pag. 288. T. 2.

Le Cause già pereute per il solo lasso del tempo al momento dell'attivazione della Procedura Francese non sono state investite dalla Notificazione del 13. Genajo 1815., perciò possono sempre riassumersi. Dec. 72. N. 12. pag. 238. T. 3.

Nelle Cause civili avanti un Giudice solo, al quale, nel caso di morte, o di promozione, è surrogato un altro, il termine decisivo comincia dal giorno del possesso del nuovo Giudice. Dec. 80. N. 3. pag. 265. T. 3.

La nuova ammissione a Causa sopra Documenti non dedotti nel corso di un Giudizio terminato inappellabilmente si concede solamente ai Succumbenti. Dec. 81. N. 1. 2. 3. pag. 267. T. 3.

Le Cause riguardanti le Prede Marittime sono state da più Leggi sottratte alla cognizione de' Tribunali ordinarij, e date a quelli di Commercio. Dec. 88. Num. 1. pag. 283. T. 3.

Le Cause portate alla cognizione de' Tribunali di Commercio, debbono trattarsi sommariamente. Ivi. N. 2.

Le Cause di Prede Marittime hanno necessità di una celere spedizione. Ivi. Num. 3.

Le Cause di Prede Marittime debbono annoverarsi fra le sommari. Ivi. N. 4.

Nelle Cause tra gli Ascendenti, e Descendenti non cade condanna di spese. Dec. 17. N. 13. pag. 142. T. 5.

Nelle Cause di alimenti tra gli Ascendenti, e Descendenti, e tra' Collaterali si condanna nelle spese del Giudizio quegli, che è obbligato a prestare gli alimenti. Dec. 94. N. 21. pag. 305. T. 3. Dec. 17. N. 14. 15. pag. 142. T. 5. Dec. 47. N. 4. pag. 294. T. 5.

Le Cause di danno dato sono sempre di privativa cognizione de' Tribunali, nella Giurisdizione de' quali sono posti i Beni danneggiati. Dec. 83. Num. 1. 3. 4. pag. 271. T. 3.

Nelle Cause di violata inibitoria deve accordarsi all'Opponente l'accesso quando questo è domandato al solo oggetto di verificare l'Opposizione. Dec. 12. N. 2. 3. 4. pag. 38. T. 3.

Nelle Cause di Commercio il termine probatorio è promiscuo col decisivo. Dec. 21. N. 9. T. 3. pag. 68.

Nelle Cause complicate con più ragione sono ammissibili le Posizioni. Ivi. Num. 11.

Nelle Cause di Tassazione d'Onorario dovuto agli Avvocati il primo grado di Giurisdizione è nella Camera di Disciplina de' medesimi. Dec. 35. N. 1. p. 101. T. 3.

Nelle Cause Commerciali si ammette la Prova Testimoniale più facilmente, che nelle Cause mere civili. Dec. 36. N. 1. pag. 102. T. 3. Dec. 27. N. 1. pag. 187. Tom. 6.

Le Cause introdotte come Commerciali, ma che sono meramente civili, avanti

i Giudici di Prima Istanza, che possono esercitare le funzioni dei Giudici di Commercio, debbono rimettersi *ex Officio* al Tribunale Civile. Dec. 62. N. 2. pag. 212. Tom. 3.

Le Cause di Commercio non sono sottoposte al Feriato. Decis. 100. Num. 6. pag. 325. T. 3.

La Causa Commerciale ed Esecutiva non può sospendersi per eagine del Feriato. Ivi. N. 7.

La Causa di Riconvenzione introdotta dal Reo non può sospendere la decisione della Causa principale. Decis. 30. N. 3. pag. 213. T. 4.

Le Cause mercantili possono compromettersi in Toscana. Decis. 10. Num. 18. pag. 83. T. 5.

Nelle Cause Sommarie non è lungo a promuovere la distinzione de' Termini Probatorio, e Decisorio. Decis. 35. N. 8. 10. T. 5. pag. 252. Dec. 18. N. 8. p. 126. Tom. 7.

Nelle Cause Sommarie non può attaccarsi la Sentenza per essere proferita piuttosto in un tempo, che in un altro. Dec. 35. N. 9. pag. 252. T. 5.

L'Arruolamento delle Cause dee farsi nel giorno della Citazione alla prima Udienza. Dec. 41. N. 1. pag. 275. T. 5.

Dal modo con cui si fissa l'Arruolamento della Causa dipende il sistema di Procedura da osservarsi nell'ordine del Giudizio. Dec. 59. N. 1. pag. 333. T. 5.

Una Causa portata in appello al Supremo Consiglio per dirsi se sia legalmente di seconda, o di terza Istanza, è d'uopo, che sia dichiarato se la Sentenza già proferita sia valida, o nulla. Dec. 45. N. 1. pag. 291. T. 5.

Le Cause d'Alimenti sono sempre di un merito incerto, perciò le Ruote sono per le medesime Tribunali competenti. Dec. 47. N. 1. pag. 294. T. 5.

Quando il merito della Causa è incerto la Causa stessa in appello è soggetta alla Giurisdizione di tre Giudici della Ruota. Dec. 64. N. 1. pag. 348. T. 5. Decis. 50. N. 2. 3. pag. 209. T. 10.

Le Cause, che interessano il Patrimonio di un Fallito non possono discutersi avanti gli Arbitri, ma solamente avanti il Tribunale nel di cui Circondario si è aperto il Fallimento. Dec. 79. N. 11. pag. 405. T. 5.

Quando la Causa è caduta in perenzione per colpa del Procuratore il Cliente ha il regresso per le spese contro il medesimo. Dec. 5. N. 2. pag. 89. T. 6.

Le Cause riguardanti la congruità della Dote sono di puro fatto. Dec. 2. N. 2. pag. 79. T. 6.

Le Cause de' sequestri debbono trattarsi sommarariamente. Decis. 25. N. 9. pag. 181. T. 6.

Le Cause non sono appellabili alle Ruote se il loro merito non oltrepassa Lire 200. Decis. 42. N. 1. 3. 4. 5. pag. 241. T. 6.

Le Cause di un merito minore di Lire 200., non possono portarsi in terza Istanza. Dec. 55. N. 1. pag. 256. T. 9.

Le Cause di un merito inferiore a L. 70. sono inappellabili. Dec. 42. N. 6. pag. 241. T. 6.

Le Cause inappellabili quando per grazia divengono appellabili debbono giudicarsi da' Tribunali, che sono competenti per le Cause di un merito minore di Lire 200. Ivi. N. 7.

Il merito della Causa si calcola sull'importare della Domanda principale. Dec. 57. N. 2. 3. pag. 297. T. 6.

La Domanda di Rendimento di Conti rende la Causa di merito incerto, e come tale della competenza di tre Giudici. Decis. 13. N. 1. pag. 138. T. 8.

La verità in tutte le Cause deve cercarsi colle più scrupolose indagini. Dec. 80. N. 3. pag. 379. T. 6.

Nelle Cause di Dote, e d'Alimenti il Giudice deve regularsi secondo l'impostanza delle circostanze. Decis. 16. N. 4. pag. 115. T. 7.

Le Cause Alimentarie esigono celere spedizione tanto più quando il Titolo del credito non è contrastato. Dec. 16. N. 6. pag. 115. T. 7.

Nelle Cause Ordinarie l'Attore può portare la Causa all'Udienza senza Citation del Reo, convento non facendone alcuna menzione l'Art. 82. del Regolamento di Procedura. Decis. 18. N. 3. pag. 125. Tom. 7.

Le Cause Sommarie non hanno principio di termine, finchè non sono portate all'Udienza. Ivi. N. 5. 6. 9. pag. 126. Tom. 7.

Per le Cause, che si agitano in Ruota di un merito minore di Scudi 200, è competente un solo Giudice. Decis. 69. N. 1. 2. pag. 338. T. 8.

Ne' Tribunali Collegiali un solo Giudice è competente a giudicar quelle Cause, il merito delle quali non eccede la somma di Scudi 200. Decis. 34. N. 1. pag. 230. T. 7. Decis. 84. N. 1. pag. 363. T. 10.

Le Cause di un merito minore di Sc. 200. non è proibito, quando sono agitate avanti le Ruote, che siano giudicate da tre Giudici. Dec. 35. N. 2. p. 230. Tom. 7. Decis. 69. N. 3. pag. 338. T. 8.

Quando il merito di una Causa passa Scudi 200. dee decidersi dalle Ruote col Voto di tre Giudici. Dec. 76. N. 2. pag. 363. T. 9.

Nelle Cause di Liquidazione, quando esistono delle Partite liquide, e concordate, e delle Partite illiquide, e non concordate, si procede a dichiarare sulla prime, e si riservano le ragioni alle Partite sulle seconde. Dec. 36. N. 1. 3. pag. 235. T. 7.

Affinchè la Causa fra due Soe debba agiarsi avanti gli Arbitri è necessario, che la contestazione insorga per motivo della Società. Dec. 44. N. 4. pag. 264. T. 7.

L'Attore nelle Cause di simulazione deve provare la Causa di simulare in concorso di congetture provati l'intervenuta simulazione. Decis. 51. Num. 4. pag. 297. Tom. 7.

Nelle Cause di simulazione illecita deve provarsi la Causa di simulare. Decis. 51. N. 5. pag. 297. T. 7.

La riunione di due Cause, e la loro Decisione in una sola Sentenza non altera la loro natura, e il loro merito. Dec. 14. N. 2. pag. 141. T. 8.

Un solo Giudice de' Tribunali Ruotali è competente a giudicare una Causa, il di cui merito non eccede la somma determinata dalla Legge. Decis. 14. Num. 3. pag. 141. Tom. 8.

Quando nelle Cause d'Aggiudicazione non sono state violate le forme, la Sentenza, che le canonizza, è giusta. Decis. 30. N. 1. 3. pag. 206. T. 8.

Quando in una Causa d'Aggiudicazione in appello si vuole dall'Appellante attaccare la sostanza del credito risultante da un pubblico Istrumento, e non impugnato, non si ascoltano tali eccezioni. Ivi. N. 2. 4.

La Causa di Riconvenzione non si separa da quella di Convenzione. Decis. 32. N. 12. pag. 210. T. 8.

Quando per rinunzia accettata agli Atti di una Causa di sequestro viene sciolto il medesimo con Decreto del Giudice, la Causa è terminata, come se vi fosse intervenuta replicata. Decis. 40. N. 1. pag. 232. T. 8.

Tutte le Cause, che riguardano un Patrimonio in Concorso debbono agitarsi al Tribunale, ove pende il Giudizio di Concorso, e tutti i Creditori quello debbono adire. Decis. 44. N. 1. pag. 143. T. 8.

Le Cause porenti sotto l'influenza delle Leggi Toscane, o Francesi, non possono esser colpite dalla Notificazione dell'I. e R. Consulta de' 13. Gennaio 1815., secondo la quale non compete, che il rimedio dell'appello. Decis. 81. N. 1. 6. p. 398. Tom. 8.

Quando nelle Cause è seguita la discussione si presume, che le Parti siano state monite dal Giudice del giorno riservato alla pronunzia. Decis. 23. Num. 1. pag. 106. T. 9.

Dalla notificazione dell'Atto d'Opposizione alla Sentenza Contumaciale, la Causa riprende il corso di Giudizio Ordinario. Decis. 25. N. 3. pag. 110. T. 9.

Vessatoria è la Causa promossa per esigere il pagamento di una somma già pagata. Dec. 67. N. 2. 28. pag. 277. T. 9.

Nelle Cause Civili di simulazione si agita all'unico oggetto d'impedire l'esecuzione dell'Istrumento. Dec. 72. N. 10. pag. 347. T. 9.

La cessazione delle antiche Comunità, e in loro vece la creazione di nuovi Stabilimenti, sarebbe efficace a sospendere la Procedura delle Cause. Decis. 14. N. 3. pag. 49. T. 10.

Tutte le Cause rimaste sospese, o in corso, di prima, o di seconda Istanza in forza del Regolamento del 15. Novembre 1814., che non farono riassunte nel termine di due mesi restarono perente. Ivi. N. 7. 8. 9.

La Causa è stata dal Creditore introdotta regolarmente quando le citazioni, e notificazioni sono state debitamente trasmesse al Debitore, ed al di lui Curatore. Dec. 20. N. 1. pag. 70. T. 10.

Il §. nelle Cause pettorali del Motuproprio del 23. Dicembre 1814. investe le Cause pettorali inferiori alle L. 20., e quelli Affari, ne' quali è già insorta la contestazione della Parte convenuta. Decis. 78. N. 3. 4. pag. 325. T. 10.

Quando il merito incerto di una Causa è facilmente determinabile, cessa la Causa di essere di merito incerto, e diviene di competenza di quel Tribunale, ch'è il competente dietro i risultati di questa facile determinazione. Ivi. N. 5.

Quando la Causa è riconosciuta pettorale si deve la restituzione delle spese. Ivi. Num. 8.

Il fine della Legge, per cui le Cause non eccedenti nel merito la somma di Sc. 200. debbono essere ne' Tribunali Collegiali decise da un solo Giudice, è la più celere, e meno dispendiosa spedizione delle medesime. Dec. 84. N. 2. p. 363. T. 10.

Alle Cause, che debbono esser conosciute, ed esaminate ne' Tribunali Collegiali da un solo Giudice, è attribuito il carattere di sommarie. Ivi. N. 3. 4.

La Procedura nostra conserva in appello alle Cause quello stesso carattere che esse ebbero nella prima Istanza. Ivi. N. 5.

Le Cause non eccedenti la somma di Scudi 200. debbono risolversi dal Supremo Consiglio dopo una sola discussione. Ivi. N. 6.

Sono Sommarie tutte le Cause, che richiedono celere spedizione. Ivi. N. 7.

Vedi Appello — Giudice — Ruote — Tribunali.

CAUSA CORRESPETTIVA

Quando una Causa corrispettiva, e obbligatoria, quale è il mutuo, precede il Contratto di compra, e vendita, la stessa vendita si considera perfetta, sebbene non costi della certezza del prezzo. Dec. 51. N. 13. pag. 211. T. 10.

CAUSA LEGITTIMA

La Causa legittima di un'Obbligazione fatta dal Zio è quella espressa di favorire i Nipoti bisognosi. Decis. 94. N. 10. pag. 304. T. 3.

CAUSA VEROSIMILE

La Causa verosimile serve per provare la simulazione lecita. Decis. 114. Num. 4. 9. pag. 379. T. 3.

CAUSA UTILE

Quando la Causa dell'Obbligazione è utile alla Chiesa, dove la stessa Obbligazione sostenersi, e riputarsi legalmente valida. Decis. 27. N. 5. pag. 222. T. 5.

La Causa utile alla Chiesa per concedere a Livello i di lei Beni è lo stato rovinoso de' medesimi, e l'aumento del 10. per cento sopra le stime. Ivi. N. 6.

CAUSA FINALE

La Causa finale degl' Ordini emanati per la voltura in faccia de' Livellari ai Libri della Decima de' Beni condotti a Livello, è la facile esazione delle Regie Gravzze, e di mettere i Possessori in stato di godere de' pubblici Onori. Dec. 45. N. 1. pag. 275. T. 7.

La Causa finale è quella, che qualifica un Atto, e che gli dà vita, ed essenza. Decis. 1. N. 30. pag. 5. T. 8.

Quando di due Cause finali ne manca una, se resta l'altra, in quella si sostanzia la disposizione. Decis. 14. N. 1. pag. 49. T. 9.

CAUSA OCCASIONALE ED IMPULSIVA

Le Cause occasionali, ed impulsive non hanno alcuna influenza sul carattere, e sulla validità degli Atti capaci a dar motivo di Forense contesa. Decis. 1. N. 29. pag. 5. T. 8.

Cessata la Causa cessa l'effetto. Decis. 28. N. 9. pag. 191. T. 8.

CAUZIONE

La cauzione fa sempre condizione all'esecuzione provvisoriamente accordata alla Sentenza dal Giudice, che la proferì. Decis. 41. N. 1. pag. 120. T. 3.

La cauzione da darsi per l'esecuzione provvisoria è diretta a garantire il Succumbente da ogni danno nel caso di vittoria nei successivi Giudizj. Ivi. N. 2.

Una cauzione offerta, e non giustificata è inattuabile, specialmente, quando vi sono motivi d'insolvenza. Decis. 44. N. 5. 6. pag. 125. T. 3.

La cauzione data per il pagamento de' Tocchi di sicurtà non si scioglie, se non dopo quattro Anni. Decis. 56. N. 9. pag. 324. T. 5.

Celui che promette una cauzione deve esibirne la prova della incontrastabile idoneità. Decis. 19. N. 3. pag. 151. T. 6.

Fedi Creditori.

La cautela data dal Venditore di un Fondo al Compratore per sicurezza dell'Evidenza non è della sostanza del Contratto di compra, e vendita; ma è subordinata alle Convenzioni delle Parti. Decis. 49. N. 1. 2. pag. 291. T. 7.

CEDENTE

Non può il Cedente pretendere i frutti sul capitale ceduto. Decis. 51. Num. 5. pag. 219. T. 1.

Il Cedente ch' esclude i frutti nella sua cessione, non ha per questa esclusione diritto a frutti della porzione ceduta. Ivi. N. 2.

Passano dal Cedente nel Cessionario tutti quei diritti che l'Atto di cessione dimostra essere stati ceduti, e rispettivamente accettati. Decis. 111. N. 1. pag. 450. Tom. 1.

Quegli che cede i diritti, che gli competono come Conduttore di un' Impresa per la impossibilità di adempiere alla sua obbligazione ha receduto dall' Impresa. Ivi. N. 3. 6.

Fra il Cedente, e il Cessionario, è valido il Contratto, quantunque in quello di Locazione sia proibita la cessione. Ivi. N. 12.

Non possono dal Cedente trasferirsi in altri quei diritti che in esso non sono. Dec. 7. N. 2. pag. 96. T. 6.

Pe' debiti contratti dal Cedente pendente al Giudizio di cessione di Beni, si attendono le massime che riguardano i debiti del Negoziante. Dec. 41. N. 6. pag. 311. T. 6.

Il Cedente è tenuto a mantenere per vero il credito ceduto, e a restituirne il prezzo nel caso diverso. Decis. 84. N. 8. pag. 417. T. 4.

La formula usata dal Cedente, *tale quale gli è stato ceduto non serve per liberarlo dall' obbligazione di mantenerlo vero*, quando dice essere presso di se illeso, vero. Ivi. N. 9.

Colui, che ha ricevuto la cessione di un credito, che sa non esser vero, se lo cede ad un altro è tenuto alla restituzione del prezzo. Ivi. Num. 11. 12. 13.

Il Cedente di un credito liquido che accorda al Cessionario a pagarne il prezzo una dilazione quinquennale, è ragionevole che lo stesso Cessionario si obblighi a pagare l' annuo frutto per quel vantaggio, che risente dalla potestà di disporre del capitale acquistato. Decis. 22. N. 4. 6. pag. 76. T. 10.

La pendenza del Giudizio di cessione di Beni esclude nel Cedente l' incapacità di obbligarsi. Decis. 41. N. 2. pag. 311. T. 6.

CENSO

Il Censo non può dirsi nullo per la mancanza della precisa designazione dei confini del Fondo Censito. Dec. 12. N. 1. pag. 62. T. 1.

Nella costituzione de' Censi può supplirsi alla forma della Bolla piana per equipollente. Ivi. N. 2.

La designazione de' confini di un Fondo fatta nel Contratto d' acquisto del medesimo supplisce alla mancanza di questa stessa designazione nel Contratto di costituzione di Censo, quando questo ha espressa relazione a quello. Ivi. N. 3.

Il Fondo originario di un Benefizio può variarsi dal Fondatore in un Censo, quando vi è l' autorizzazione dell' Ordinario, e l' Ipoteca generale de' Beni che garantisce il Censo. Ivi. N. 4.

Il Censo è un credito, il di cui titolo esige il concorso di efficaci riscontri a fomento del lasso del tempo per distruggerne l' esistenza. Dec. 88. N. 5. 6. pag. 285. Tom. 3.

Il Censo è ripetibile, quando contro il Debitore si è introdotto il Giudizio di concorso de' Creditori. Decis. 98. N. 1. pag. 320. T. 3.

L' incerto evento della riscossione di un credito, col quale il Compratore di un Fondo ha promesso di pagare il prezzo non dà luogo a credere che faccia degenerare il Contratto di compra, e vendita in quello di un Censo. Dec. 59. Num. 3. pag. 315. Tom. 4.

E' di giustizia, che al Creditore del Censo, che non può dal suo Debitore ottenere il pagamento vengono riservati le ragioni contro il Mallevadore. Dec. 62. N. 4. pag. 333. T. 4.

Il Censo non può crearsi passivamente sopra un Fondo di cui il Debitore non ne abbia la proprietà. Dec. 1. N. 110. 111. pag. 8. T. 6.

Alle parole *Census*, *Affectus ec.* di condizione mascolina non sono applicabili i relativi *quae*, *et quas* di condizione diversa. Ivi. N. 164.

Ne' Censi consegnativi è permessa la ripetizione del Capitale nel caso d' Evizione del Fondo censito. Dec. 14. N. 22. pag. 50. T. 9.

Quando il Debitore del Censo ha da surrogare un altro Fondo a quello censito stato evitto non ha luogo la ripetibilità del Capitale. Ivi. N. 23. 28.

Nelle materie di Rendite Vitalizie, e di Censi consegnativi, le Leggi dell' equità sono superiori a quelle di una rigorosa giustizia. Ivi. N. 29.

Quando il Debitore è sottoposto al concorso de' Creditori, il Creditore del Censo ha diritto alla ripetizione del Capitale. Ivi. N. 37. 38.

Vedi Erede Beneficiario.

CENTENARIA

La duplice Centenaria non giova per indurre la presunzione della perpetuità dell'Affitto, quando il pagamento de' Canonî non è uniforme. Decis. 64. Num. 12. pag. 279. T. 1.

La Centenaria è appoggiata ad una presunzione di Gius. Decis. 89. N. 1. pag. 285. T. 3.

Gli Anni, ne' quali gli Eredi del Creditore non godono l'Amministrazione dell'Eredità per esser questa esclusivamente amministrata da una Usufruttuaria non si calcolano ne' casi della Centenaria. Ivi. N. 2. 5.

Un'eccezione contro il Debitore, che invoca a suo discarico il Benefizio della Centenaria è l'alterazione del continuo pacifico lasso del tempo. Ivi. N. 3.

Quando la Centenaria è interrotta non è invocabile, nè può farsi cominciare da un tempo anteriore all'Atto, che l'interruppe. Dec. 27. N. 8. pag. 199. T. 4.

La Centenaria è efficace ne' Tribunali Toscani. Decis. 61. Num. 7. pag. 326. Tom. 4.

La Centenaria sana il Titolo vizioso, e opera la presunzione del miglior Titolo. Ivi. N. 8.

Serve il possibile, che il Titolo della Centenaria si sia verificato, nè incombe alcuna prova al Possessore convenuto. Ivi. N. 9.

L'Attore, che impugna l'efficacia della Centenaria deve far la prova esclusiva del possibile della sopravvenienza di un miglior Titolo. Ivi. N. 10.

Il lasso di tempo più che Centenario, è una presunzione dell'estinzione dei compresi in un Livello ristretto a tre Generazioni. Dec. 20. N. 11. pag. 90. T. 9.

CERTIFICATI — CERTIFICATO

I Certificati di una Piazza Mercantile, e della Curia ottenuti a comodo di difesa non possono alterare le regole di ragione. Decis. 175. Num. 12. pag. 171. T. 2.

Il Certificato di un solo individuo che depone di un fatto che deve esser noto a più persone non fa prova alcuna. Decis. 184. N. 7. pag. 206. T. 2.

CESSIONARIO

Il Cessionario di parte d'un credito ha diritto a' frutti legali della porzione del credito ceduto. Decis. 51. N. 1. pag. 219. T. 1.

La Sentenza Graduatoria, che assegna al Creditor Cessionario il grado per il Capitale solamente non toglie allo stesso Cessionario il diritto al pagamento. Ivi. Num. 3.

Il Cessionario delle ragioni del Creditore dimesso, che ha ricevuto le somme, dalle quali risulta il credito restano queste nel pieno loro vigore contro tutti gli obbligati. Decis. 31. N. 11. pag. 135. T. 1.

Il Cessionario non può esigere il credito cedutogli da presunti Eredi del Creditore, se prima non giustifica, che abbia cessato di vivere. Decis. 115. N. 2. pag. 436. T. 1.

Il Cessionario, che domanda il pagamento del credito cedutogli in una somma, che dice convenuta col Debitore per mezzo di Transazione è in obbligo di provare questa Transazione. Ivi. N. 3. T. 1.

Passano dal Cedente nel Cessionario tutti i suoi diritti, che l'Atto di Cessione dimostra essere stati ceduti, e rispettivamente accettati. Decis. 111. N. 1. pag. 450. Tom. 1.

Contro il Cessionario possono opporsi l'eccezioni, che si potrebbero opporre contro il Cedente. Decis. 160. N. 1. pag. 116. T. 2.

La regola stabilita dal Gius Romano di potere opporre al Cessionario quello, che si opporrebbe al Cedente è limitata dalle Leggi Municipali nelle Contrattazioni Commerciali. Ivi. N. 2. T. 2.

T. XI. Num. 4.

La sorte del Cessionario non è diversa da quella del Cedente. Decis. 204. N. 10. pag. 281. T. 2.

Colui, ch'è subentrato ne' diritti del Cessionario di un credito può pretendere d'essere graduato sopra i Beni del Debitore. Decis. 82. N. 6. pag. 407. T. 4.

Il Cessionario non vanta diritti maggiori di quelli del Cedente. Decis. 84. N. 4. pag. 417. T. 4. Dec. 20. N. 3. pag. 134. T. 7.

Il Cessionario, che non può esigere il credito ceduto per l'esistenza di un sequestro già confermato a favore di un Creditore del Cedente non ha bisogno di alcuna dichiarazione per agire contro lo stesso Cedente. Dec. 84. N. 6. pag. 417. T. 4.

Quel credito ch'è stato avulso nell'Eredità Paterna non soggiace, a danno del Cessionario, a quelle Obligazioni, alle quali anco l'Erede Beneficiario è sottoposto. Decis. 82. N. 4. pag. 407. T. 4.

Quando il Debitore ceduto, è stato notiziato dal Cessionario della seguita cessione deve dirsi soddisfatto alla Legge che ne ordina la notificazione è tolto a' Creditori del Cedente il diritto di sequestrare li assegnamenti ceduti. Dec. 42. N. 17. 18. pag. 278. Tom. 5.

La liquidazione del credito ceduto per cui il Cessionario fece un sequestro contro il Cedente fatta dopo la domanda di confermazione non è ammissibile. Dec. 84. N. 8. pag. 420. T. 5.

Il Debitore a cui dal Cessionario è notificata la cessione della somma che li deve, se paga non può dirsi, che abbia pagato in buona fede. Ivi. N. 14.

Il Cessionario è possibile delle eccezioni che possono opporsi al Cedente. Decis. 7. N. 3. pag. 96. T. 6.

Il Cessionario astrattamente parlando non può rivolgersi contro il Cedente se prima non ha escusso il Debitore ceduto. Decis. 9. N. 1. pag. 76. T. 7.

Il Cessionario che ritrova il credito ceduto non vero, o ad altri affetto può agire contro il Cedente. Ivi. N. 2. 3. 4. T. 7.

Nel Cessionario si trasfondono tutti i diritti competenti al Cedente. Decis. 53. N. 2. pag. 307. T. 7.

Chi che paga al Cessionario ammette in esso questa qualità. Decis. 78. N. 2. pag. 377. T. 8.

I Cessionarij di un credito non sono redarguibili dell'omissione delle diligenze per esigerlo, quando il Debitore non è stato mai in grado di pagare. Dec. 36. N. 4. pag. 139. T. 10.

Il patto che il Cessionario paghi il frutto del prezzo di un credito acquistato non può dirsi fatto in contemplazione del frutto, a cui si è obbligato il Debitore, se non viene provato che tal contemplazione abbia costituita la causa del patto. Dec. 22. N. 5. pag. 76. T. 10.

Il Cessionario di più crediti graduati contro un Patrimonio in concorso, non può pretendere di compensare co' medesimi il prezzo di un Fondo acquistato dallo stesso Patrimonio, se non prova egualmente di aver fatto l'acquisto de' detti crediti. Decis. 62. N. 1. pag. 250. T. 10.

CESSIONE

La cessione del credito notificata al Debitore opera che questi non può transigere con un altro posteriore Creditore. Decis. 115. N. 1. pag. 436. T. 1.

I Testimoni che manifestano di precisione non provano la perfezione di un Contratto di cessione. Decis. 26. Num. 1. pag. 105. T. 1.

La cessione che dicesi fatta gratuitamente fra persone non congiunte di sangue non è verosimile. Ivi. N. 2. T. 1.

La cessione di un Macello proibita non è verosimile. Ivi. N. 3. pag. 106. T. 1.

La cessione di debito del Marito a favore della Moglie per dipendenza di Spillatici non pagati, non può dirsi una Donazione. Dec. 118. N. 3. pag. 442. T. 1.

La cessione fatta con espressioni generiche non può limitarsi ad un soggetto più angusto di quello presentano l'espressioni. Dec. 111. N. 2. pag. 450. T. 1.

La cessione quando consista ne' diritti nascenti da un Contratto nominato, se non è adempita, ha luogo la refezione de' danni. Ivi. N. 16. 17.

La cessione di un' Impresa Teatrale con tutte le Obbligazioni alle quali è tenuto il Cedente opera, che il Cessionario debba godere di tutti i vantaggi dell' Impresa medesima. Ivi. N. 9.

La cessione de' crediti co' quali si forma l'Imprestito per quanto sia accompagnata da materiali distinzioni, non può riguardarsi come un Contratto distinto dal medesimo prestito. Dec. 114. N. 5. pag. 430. T. 1.

La cessione delle ragioni che riporta in nome proprio il Compratore di un Fondo da' Creditori del Venditore, che dimette col prezzo, non è estintiva a favore de' principali Debitori, e altri obbligati. Dec. 31. N. 7. pag. 135. T. 1.

La cessione opera l'effetto di trasferire nel Cessionario tutte le Azioni e diritti competenti al Cedente. Dec. 159. N. 10. pag. 105. T. 2.

La cessione che fa il Creditore apparente del credito all'Erede del vero Creditore assume il carattere di necessaria. Dec. 58. N. 1. pag. 313. T. 4.

Per la validità della cessione di un credito fatta dal Creditore apparente al vero Creditore è inutile l'espressione di un Titolo, o di una Causa corrispettiva. Ivi. Num. 2.

Il Debitore non può dire, che il suo debito per esonerazione sia incluso nella Ricevuta d'altro pagamento fatto allo stesso Creditore per altri oggetti, allora che del debito controverso compariva Creditore altro soggetto senza che ne avesse fatta la cessione. Ivi. N. 3.

Quegli, che quantunque abbia vivente il Padre, cede il credito delle Doti Matrone, e acconsente che il suo Creditore volti a proprio favore l'iscrizione, già stata fatta, la cessione si rende efficace. Dec. 82. N. 3. pag. 407. T. 4.

La significazione al Debitore della cessione del credito è cosa irrilevante, che venga fatta anco dopo lungo tempo. Ivi. N. 12.

La significazione al Debitore del credito ceduto ha per oggetto d'indurre nel medesimo la scienza della fatta cessione. Ivi. N. 11. T. 4.

Un Atto può dirsi contenere una vera cessione traslativa del dominio del credito nel Cessionario, quando dal contesto dell'Atto medesimo, e da altre convenzioni risulti la volontà del Cedente. Dec. 19. N. 13. 14. pag. 149. T. 5.

Quegli che confessa di aver perduto l'Atto di cessione dei crediti fattagli dal suo Debitore, non può pretendere di porre in essere la stessa cessione per mezzo di presunzioni. Ivi. N. 29. 30.

La cessione può operarsi ancora per mezzo di una lettera. Decis. 42. Num. 5. pag. 277. T. 5.

La cessione per lettera a un Terzo si desume accettata, quando il contemplato nella medesima, cioè il Cessionario si prevale in Giudizio della stessa lettera. Ivi. N. 6. 9.

La cessione in una lettera nella quale si parla di quest'Atto seguito precedentemente, se può dedursi che un tale Atto sia stato verbale, non può dirsi che la lettera sia un referente, e che necessaria sia l'esibizione dell'Atto rammentato, ma aerve la sola lettera per prova della cessione. Ivi. N. 12. 13. 14.

Quando la cessione è fatta verbalmente, ed è narrata nella lettera scritta ad un Terzo, il Cessionario ha bisogno di questa lettera per farne la prova. Ivi. Num. 15. Tom. 5.

Per notificare la cessione il Codice Francese non assegna una formula positiva. Ivi. N. 16.

Quando il Giudizio di cessione di Beni non è condotto al suo termine il Cedente non può risentirne i Benefizj. Decis. 61. N. 1. pag. 311. T. 6.

La pendenza del Giudizio di cessione di Beni esclude nel Cedente l'incapacità di obbligarsi. Ivi. Num. 2. T. 6.

L'introdotta cessione di Beni non distrugge la qualità di Negoziante. Ivi. Num. 3. 5. T. 6.

L'introdotta cessione di Beni non trattiene l'esecuzione personale. Ivi. Num. 4. Tom. 6.

Il Giudizio di cessione di Beni è universale ordinario. Decis. 9. N. 2. pag. 121. Tom. 8.

Colui che accetta la cessione di un credito con defalco, e col patto di pagarne il prezzo dentro un tempo determinato, e con l'obbligo di corrispondere il frutto sul prezzo medesimo, non può ritirarsi da questa convenzione, sebbene non abbia ottenuto il pagamento del credito ceduto. Decis. 22. N. 1. 2. pag. 75. T. 10.

La cessione de' crediti sotto l'impero delle Leggi Francesi si risolveva in un Contratto di compra, e vendita. Ivi. N. 3. pag. 76.

Vedi Cedente — Cessionario.

CHIAMATI AL LIVELLO

Vedi Livello.

CHIERICI

Ai Chierici in generale appartiene il Benefizio della competenza. Decis. 111. T. 14. pag. 358. T. 3.

CHIESA

Il Rettore della Chiesa che agisce con giusto titolo contro il Livellario deve per giustizia essere indennizzato di tutte le spese. Decis. 11. N. 4. pag. 90. T. 5.

Le Memorie di Coltivazioni accese ne' Libri, o Campioni de' Beni di una Chiesa fanno prova, e debbano attendersi. Ivi. N. 5. T. 5.

Un Libro antico nel quale è descritto lo stato de' Beni di una Chiesa ch'è ben tenuto, se è amminicolato fa piena prova. Ivi. N. 13. 14. T. 5.

L'utilità che deve intervenire a favore della Chiesa nelle concessioni a Livello di Beni Ecclesiastici serve che sia relativa. Decis. 27. Num. 4. pag. 222. T. 5.

Quando la Causa di obbligazione è utile alla Chiesa, deve la stessa obbligazione sostenersi, e riputarsi legalmente valida. Ivi. N. 5. T. 5.

La Causa utile alla Chiesa per concedere a Livello i di lei Beni è lo stato rovinoso de' medesimi, e l'aumento del dieci per cento sopra le stime. Ivi. Num. 6. Tom. 5.

Il lasso di anni 30. dacchè è stata stipulata l'Enfiteusi di Beni di Chiesa, senza che sia stato fatto alcun reclamo fa presumere la giustizia della concessione. Ivi. N. 7. Tom. 5.

I Beni della Chiesa sono destinati di loro natura indifferentemente per il mantenimento del Vescovo, e dei Parrochi. Dec. 111. N. 22. pag. 358. T. 3.

I Cattedratici sono un bene non patrimoniale, ma un bene della Chiesa. Ivi. N. 26. T. 3.

La Chiesa ed il Pubblico sono interessati che a Parrochi venga conservata la congrua sussistenza. Ivi. N. 16. T. 3.

Il fine della Circolare del 1769. fu di garantire alle Chiese, ed a' Rettori successori la conservazione de' Beni. Decis. 22. N. 11. 12. pag. 162. T. 6.

Il nuovo Rettore di una Chiesa è obbligato a intimare gli Eredi del Rettore precedente a verificare ne' modi legali lo stato attuale de' Beni, e Arredi sacri, e domandare il rimborso de' danni. Ivi. N. 13.

Il nuovo Rettore di una Chiesa, che domanda i danni inferiti ne di lei Beni dal Rettore antecedente deve intentare l' Azione nel termine di giorni 30. da quello della ricevuta consegna. Ivi. N. 14.

Il nuovo Rettore di una Chiesa se non domanda i danni nel termine voluto dalla Legge recati a' Beni dal passato Rettore resta a suo carico. Ivi. Num. 15. 18. 19. 20.

Il fine per cui fu dalla Suprema Potestà assegnato il termine a' Rettori delle Chiese a intentare l' Azione a' danni fu di togliere la difficoltà della loro verifica- zione. Ivi. N. 16. 17. 25. 27.

Il Sovrano Motuproprio de' 15. Novembre 1815. richiama in osservanza le dis- posizioni relative a' Beni delle Chiese e degli Arredi sacri. Ivi. N. 23. T. 6.

I Cancellieri Comunitativi nella consegna de' sacri Arredi, e Beni delle Chiese a' nuovi Parochi, debbono loro assegnare un termine di giorni 40. a reclamare contro l' Antecessore l' importare de' deterioramenti recati a Beni. Ivi. N. 24. T. 6.

Quando è perenta l' Azione nel nuovo Rettore di una Chiesa al reclamo dei danni cagionati dall' Antecessore, non può accordarsi una Perizia a fine di liqui- darli. Ivi. N. 30. T. 6.

Vedi Causa utile.

CHIROGRAFO

La litterale dichiarazione della firma prevale a tutto ciò ch'è stato scritto nel Chirografo. Decis. 89. N. 1. pag. 364. T. 1.

Il Chirografo, che contiene la confessione del debito serve al Creditore di prova del credito. Decis. 64. N. 1. pag. 341. T. 4.

Un Chirografo che contiene un Mandato a transigere; ed una promessa di ri- levare alcuno, è un Atto per le sue espressioni dirette a porre in essere delle Con- venzioni irrevocabili, per la qual cosa è irrettrabile. Decis. 48. N. 1. p. 205. T. 10.

CIRCA

La dizione *in circa* non può far variazione, che al più della quarta parte. Dec. 3. N. 1. pag. 37. T. 7.

La dizione *in circa* porge un riscontro di una dimostrativa valutazione. Dec. 37. N. 11. pag. 143. T. 10.

CIRCONVENZIONE

Con gl' indizj di circonvenzione, e di cattiva fede si ottiene quello stato inter- medio di sospetto, che basta affinchè l' Atto, che comparisce viziato non compisca la prova dell' intenzione di chi lo deduce. Decis. 95. N. 7. pag. 424. T. 10.

La cattiva fede provata, e la buona fede completamente difesa costituiscono il sospetto di circonvenzione. Ivi. N. 40.

CIRCOLARE

La Circolare del Segretario del Regio Diritto de' 25. Settembre 1819. richiama quella del 1788. Decis. 22. N. 29. pag. 163. T. 6.

CITAZIONE

Il Decreto Ordinatorio dee preferirsi con precedente Citazione della Parte. Dec. 19. N. 5. pag. 81. T. 1.

La mancanza di Citazione è una nullità insanabile, che toglie ogni efficacia a qualunque Sentenza. Decis. 171. N. 1. pag. 159. T. 2. Decis. 7. N. 1. 2. 4. pag. 89. Tom. 4.

La mancanza di Citazione della Sentenza non resta sanata dalla cognizione del Succumbente dell'esistenza della Sentenza. Ivi. N. 2.

La Citazione, e notificazione della Sentenza dee farsi in persona al Litigante, e non al suo Procuratore. Ivi. N. 4. 5.

La Citazione e Sentenza è necessaria anco ne' Tribunali di Provincia, ove risiede un solo Giudice. Decis. 7. N. 3. pag. 89. T. 4.

La Citazione all' Udienza ne' Giudizj Incidentali è il solo mezzo per richiamare il Giudice a pronunziare. Decis. 35. N. 23. pag. 253. T. 5.

Il luogo, ov'è la Casa Paterna, ove sono i Beni indivisi col restante della Famiglia è quello contemplato dalla Legge per la legittima trasmissione delle Citazioni. Dec. 81. N. 2. 6. 7. pag. 404. T. 4.

La Citazione in principio di Causa può farsi validamente al Principale, e non al Procuratore. Dec. 60. N. 1. pag. 337. T. 5.

Quando è certa cosa, che il Liberatario è notiziato della Procedura degli Atti della rivendita, poco preme esaminare la regolarità delle Citazioni. Decis. 32. N. 5. pag. 203. T. 6.

Le Citazioni degli Atti della rivendita sono bene trasmesse a quegli, ch'è stato Procuratore del Liberatario nel Giudizio di Opposizione. Ivi. N. 7.

Il Creditore, che domanda l'Inimissione sopra un Fondo del suo Debitore, può supplire alla Citazione de' Creditori incerti coll'affissione degli Editti. Decis. 15. N. 2. pag. 57. T. 10.

La comparsa del Litigante avanti il Giudice può sanare la mancanza della Citazione, quando comparisce per il preciso effetto di sentire emanare la Sentenza, o discutere la Causa. Dec. 69. N. 6. pag. 285. T. 10.

La mancanza della Citazione non resta sanata dalla comparsa della Parte, quando alla stessa Citazione non può supplirsi per equipollente. Ivi. N. 7.

Vedi Sentenza — Termine — Appello — Giudizj — Deserzione d' Appello — Decreti.

CITTADINO — CITTADINI

I Cittadini debbono proteggersi anco contro la loro volontà. Decis. 39. N. 11. pag. 172. T. 1.

I Cittadini, che avendo al favore delle Leggi stipulati de' patti irretrattabili produttivi de' diritti, sarebbe cosa ingiusta, che questi diritti fossero da nuove Leggi aboliti. Decis. 108. N. 16. pag. 294. T. 2.

Vedi Giudizio.

CLAUSULA — CLAUSULE

Le Clausule ceterate, e l'Obbligazione della quarantigia inducono l'ipoteca. Decis. 109. N. 1. 2. pag. 417. T. 1.

Le Clausule Notariali obbligano le Parti, quando si tratta non di un patto speciale, ma di un'Obbligazione, che nasce dalla natura del Contratto. Ivi. T. 3.

Le Clausule effrenate nelle divisioni producono la remissione di tutti i diritti del Colonnello cedente il Livello finchè esistono Persone dell'altro Colonnello. Dec. 93. N. 12. pag. 297. T. 3.

La Clausula *sic et in quantum*, che si usa dai Tribunali nell'ammissione delle Scritture significa la materiale accettazione delle medesime. Decis. 42. N. 7. p. 237. Tom. 8.

La Clausula ne' Contratti a Beneplacito s'interpreta *arbitrio boni viri*. Decis. 14. N. 40. 41. 42. pag. 51. T. 9.

La Clausula *seu quatenus* è preservativa. Decis. 35. N. 7. pag. 252. T. 5.

CLAUSULA ALL' ORDINE

Vedi Leggi — Lettere di Cambio.

CLAUSULA SENZA PROCURA

Vedi Lettere di Cambio.

CLIENTI

I soli Clienti, secondo il Gius Comune, sono tenuti al pagamento de' diritti di Cancelleria per gli Atti esibiti in loro nome dai loro Procuratori. Decis. 52. N. 1. pag. 217. T. 10.

Secondo la Circolare degli 11. Dicembre 1816. l'obbligo al pagamento de' diritti di Cancelleria viene esteso anco a' Procuratori legali, ma non vengono esentati i Clienti. Ivi. N. 2.

La Circolare degli 11. Dicembre 1816. non toglie a' Ministri delle Cancellerie l'Azioue, che loro compete per il pagamento de' diritti contro i Procuratori, e Clienti, nel caso, che abbiano dato corso agli Atti senza il preventivo pagamento. Ivi. N. 4.

Il Cliente, che ha pagate delle somme al Procuratore non può dire utilmente di averle pagate per soddisfare i diritti del Tribunale, se non costa, che le abbia sborsate per quest' oggetto. Ivi. N. 9.

Il Cliente, ch'è ammesso al beneficio del miserabile ha il privilegio per le cause di andare esente da qualunque spesa. Decis. 66. N. 7. 8. 9. 10. pag. 271. T. 10.

Vedi Donazione — Benefizio.

CODICE FRANCESE

Il Codice Civile Francese non aboliva, ma modificava le antiche Interdizioni. Decis. 153. N. 4. pag. 73. T. 2.

Il Codice Civile Francese allorchè fu attivato in Toscana restituì agl' Interdetti l'Amministrazione, ma vietò loro la facoltà di far Contratti. Ivi. N. 5.

Il Prodigo, secondo il Codice Civile Francese non può far Contratti senza l'assistenza del Consulente. Ivi. N. 6. 8.

All'attivazione del Codice Francese in Toscana, non era necessario, affinchè continuasse l'Interdizione, che fossero rinnovate le formalità prescritte dallo stesso Codice. Ivi. N. 7.

Il Codice Civile Francese comanda la Trascrizione delle Donazioni, quando il soggetto delle medesime consiste in Beni capaci d'Ipoteca. Ivi. N. 15.

Il Codice Francese stabilisce (Art. 1853.), che il Socio d'industria, e il Socio Capitalista soffrano la perdita della metà de' Capitali. Decis. 37. N. 7. 9. pag. 105. Tom. 3.

Secondo il Codice Francese le Obbligazioni di fare, o non fare una qualche cosa si risolvono nel risarcimento de' danni. Decis. 5. N. 43. pag. 25. T. 5.

Il Codice Francese definisce la Clausula penale per una compensazione di danni, e non per una multa pagabile da quegli, che non ha adempiuto alla sua Obbligazione. Ivi. N. 45.

Il Codice Francese nelle Clausule penali non è contrario alle sanzioni Giustiniane, ed al Gius Canonico. Ivi. N. 46.

Il Decreto Imperiale Francese, con cui viene attivato in Toscana il Codice Francese abolisce le Leggi Romane. Ivi. N. 47.

Qualunque Disposizione, che vigea in Toscana, che non formava oggetto delle sanzioni del Codice Francese non venne abolita. Ivi. N. 48.

Il Codice Francese non abolì le Leggi Romane, nè il Gius Canonico nelle Promesse di Sponsali. Ivi. N. 50.

Il Codice Civile Francese accorda per soli tre Anni d'Interessi compreso il corrente senza Iscrizione un grado eguale a quello della sorte. Decis. 37. N. 1. 17. pag. 243. T. 5.

Per i Frutti arretrati il Codice Civile Francese impone la speciale Iscrizione, dalle cui Data misurar si deve il grado a quelli assegnabile. Ivi. N. 2.

Lo spirito della Legge nell'Art. 2151. del Codice Francese è diretto a prevenire gl'inganni, e le collusioni del Debitore con un Creditore anteriore. Ivi. N. 8.

Il Codice Francese ne Beni liberi ammetteva indistintamente all'intestata successione i maschi, e le femmine. Decis. 1. N. 1. pag. 3. Tom. 4.

Il Codice Francese vuole, che ne' Testamenti mistici il Testatore dichiarì nella sopracarta essere in quel Piegio racchiuso il suo Testamento scritto, e firmato di suo carattere. Dec. 5. N. 87. pag. 62. Tom. 4.

Il Codice Francese abolì tutte le prescrizioni del Diritto Romano. Decis. 64. N. 12. pag. 170. T. 7.

L'inosservanza del Codice Civile Francese nella convocazione del Consiglio di Famiglia induceva una irregolarità nelle forme di Procedura, ma non la nullità della Sentenza, che liberava il sottoposto. Decis. 67. N. 2. pag. 327. T. 8.

Vedi Iscrizione — Prova Testimoniale — Ipoteca Legale — Donna.

CODICE GIUSTINIANEO

Trovate in Amalfi le Pandette, ed in Ravenna il Codice di Giustiniano fu eretta in Bologna una Scuola di Giurisprudenza. Dec. 5. N. 29. pag. 25. T. 5.

Aperta in Bologna la Scuola Legale il solo Gius. Giustiniano si allegò dagli Avvocati, ed ebbe forza di Legge. Ivi. N. 30.

Quando tornarono le Scienze di nuovo a fiorire in Europa il solo Diritto Giustiniano assunse forza di Legge. Ivi. N. 28.

CODICE DI COMMERCIO

Il Codice di Commercio si dove intendere, e modificare, se non osta un'espressa dichiarazione, secondo il Gius. Comune. Decis. 45. N. 5. pag. 183. T. 1.

Il conservato Codice di Commercio non ha cessato di essere in vigore ancora in on Mercanti, che circolano *biglietti all'Ordine*. Decis. 153. N. 2. pag. 70. Tom. 2.

Il Codice di Commercio esonera l'indossante dal pagamento della rivalsa di una Lettera di cambio in mancanza delle forme dal Codice medesimo prescritte. Ivi. N. 3.

Quegli che intraprende l'escavazione di una qualche miniera non è considerato Negoziante dal Codice di Commercio. Dec. 156. N. 4. 8. 9. pag. 97. T. 2.

Quando il Codice di Commercio Francese fu pubblicato in Toscana si conoscevano in Francia i giorni tutti Legali. Dec. 1. N. 1. pag. 3. T. 3.

Il Codice di Commercio Francese per la provvisoria conservazione del medesimo in Toscana divenne Legge Nazionale Toscana. Ivi. N. 6. T. 3.

Il Codice Francese contemplò ancora per gl'Ebrei nel caso di protesti di Cambiali la durata del giorno Festivo da una mezza notte all'altra. Ivi. N. 10.

L'Interpretazione del Codice di Commercio Francese deve regularsi secondo le risoluzioni della Corte di Cassazione di Parigi. Decis. 19. Num. 5. pag. 138. Tom. 3.

La conservazione del Codice di Commercio Francese è ordinata dal Motuproprio de' 16. Novembre 1814. Dec. 10. N. 12. pag. 82. T. 5.

Il Codice di Commercio Francese è abolito in quelle parti nelle quali si oppose al vegliante Regolamento pe' Tribunali di Commercio. Ivi. N. 13. 15. 16. T. 5.

L'Articolo 54. del Codice di Commercio Francese non è stato variato dalle Leggi sopravvenute. Ivi. N. 14. T. 5.

Il Codice di Commercio non parla di altri Arbitri se non di quelli che a lite

introdotta hanno luogo nelle questioni circa gli interessi delle società mercantili. Ivi. Num. 25. 30. 31. T. 5.

Il Codice di Commercio Francese non parla di compromessi Stragiudiciali. Ivi. N. 26 T. 5.

Secondo il Codice di Commercio Francese gli Arbitri non possono essere, meno di due col soccorso del terzo nel caso di discordia. Ivi. N. 33. T. 5.

Il Codice di Commercio Francese non autorizza gli Arbitri a stralciare. Ivi. N. 35. T. 5.

Il Codice di Commercio Francese non è applicabile in Toscana alle lettere di Cambio state emesse prima della sua attivazione. Decis. 12. N. 3. pag. 101 Tom. 5.

Il Codice di Commercio Francese conservato provvisoriamente in Toscana stabilisce la prescrizione quinquennale delle Cambiali. Dec. 12. N. 1. 2. 32. 47. pag. 101. Tom. 5.

Il Codice di Commercio Francese fu compilato dopo il Codice Civile. Ivi. N. 5. T. 5.

In Toscana rapporto alla prescrizione delle lettere di Cambio dee starsi a ciò che dispone il Codice di Commercio Francese. Ivi. N. 6.

In Toscana la materia delle prescrizioni deve interpretarsi secondo il Gius Comune, e non secondo il Codice Francese ov'è abilito. Ivi. N. 7. T. 5.

COEREDE

Nell'Istituzione di più coeredi restano talvolta confuse le azioni di ciascheduno per quella quota soltanto, di cui sono stati onorati. Decis. 9. N. 16. pag. 72 T. 5.

Quando la quota Ereditaria del Coerede è maggiore del suo credito si presume che questo sia compensato. Ivi. N. 18.

Vedi Eredità. V. Prestazione.

COGNATA

I fratelli del Marito sono obbligati a dare gli alimenti alla Cognata, quando il loro Padre contrasse l'obbligazione nel Matrimonio del figlio, e loro rispettivo fratello indipendentemente dalla di lui escussione. Decis. 32. N. 2. 3. pag. 119. Tom. 10.

Vedi Fratelli Vedi Moglie.

COLONIA

La Colonia parziaria è un Contratto misto di Società, e di Locazione. Dec. 30 N. 1. p. 212. T. 4.

La Colonia parziaria non può qualificarsi a tutti gli effetti per una vera Società. Ivi. N. 2.

Colui, che stipula la Colonia ritiene un quasi mandato da tutti gli Individui che compongono la Famiglia Colonica. Decis. 40. N. 3. pag. 244. T. 4.

Il Fatto di Colui, che ha stipulato la Colonia obbliga tutta la Famiglia in tutto quello che interessa questa Società. Ivi. N. 4. 7.

Non può reclamarsi la nullità di una Conduzione Colonica, perchè il Giudice non ha approvato per interesse del Pupillo addetto alla Famiglia Colonica la Conduzione, che l'Istituto della Famiglia ha stipulata. Ivi. N. 5.

Le vertenze, che insorgono nella risoluzione della Colonia per quanto nella Famiglia Colonica esista un Pupillo non può pretendersi, che siano portate al Tribunale d'Eccezione. Ivi. N. 6. 8.

Quando si agitano due Giudizi, che interessano una Famiglia Colonica, nella quale esiste un Pupillo, quello che riguarda la Colonia dee farsi al Tribunale competente alla famiglia, l'altro che sia d'altro genere al Tribunale d'Eccezione in riguardo al Pupillo. Ivi. N. 13. 14. 15. 16. 17.

La Società Colonica è rappresentata dal capo della famiglia. Dec. 69. N. 1. pag. 367. T. 4.

La Disdetta della Società Colonica quando è intimata al Capo della famiglia dal Tribunale di Domicilio è valida, sebbene vi siano dei Pupilli. Decis. 69. N. 2. pag. 367. T. 4.

Dal Silenzio di due Anni alla Sentezza di confermazione di Disdetta di una Colonia non se ne argomenta la tacita conferma. Ivi. N. 4.

La Società Colonica non comprende tutti quelli oggetti, che sono estranei alla medesima. Decis. 2. N. 1. pag. 35. T. 7.

La onda detenzione de' Beni col titolo di Colonia mai ha attriuito i favori del possesso. Decis. 5. N. 7. pag. 43. Tom. 7.

Il patto nelle scritte di Colonia, che il Proprietario del Fondo dia licenza al Colono nel mese di Marzo non invalida le stesse scritte. Decis. 15. N. 2. pag. 112. Tom. 7.

Il Contratto di Colonia parziaria non attribuisce a' Contadini Mezzaioli il diritto di comprare, e vendere i Bestiami. Dec. 46. N. 1. pag. 280. T. 7.

Il patto della Colonia perpetua da al Colono maggiori diritti di quelli, che si partono generalmente dal Contratto di Colonia. Decis. 8. N. 11. pag. 96. T. 8.

Il patto nel Contratto di Colonia perpetua, col quale si obbliga il Colono di coltivare il Fondo da buono, e diligente Padre di famiglia, opera l'effetto, che non adempiuto, cessa la Colonia. Ivi. N. 12.

Il patto della perpetuità della Colonia è valutato come avente Entità pecuniaria ed aumentativo del prezzo a favore del venditore allora soltanto, ch'egli abbia ingiunta al Colono la sola proibità, e non gli abbia imposto la diligenza. Ivi. N. 13.

Il Contratto di Colonia ha per oggetto la locazione, e Conduzione d'opere. Dec. 23. N. 1. pag. 169. Tom. 6.

Nel Contratto di Colonia il Padrone pone tutto il Capitale anco del Bestiame, il Colono l'opera per la Cultura delle Terre, e per la custodia delle Bestie. Ivi. N. 2.

La Colonia benchè partecipi del Contratto di Società non può dirsi una vera società. Ivi. N. 4.

Per natura del Contratto di Colonia, e per consuetudine il Padrone solo è il vero Proprietario, e quegli, che somministra il Bestiame per la Società Colonica, ed è tenuto al pagamento. Ivi. N. 5. 7. 9.

Vedi. Colono.

COLPA

Pena, e Condanna non sono proponibili ove non è colpa. Dec. 10. N. 13. p. 33. Tom. 1.

La colpa deve essere l'appoggio della refusione de' danni. Decis. 46. Num. 3. pag. 193. T. 1.

Alla perdita di un impiego deve darsi una benigna interpretazione per escludere la colpa. Dec. 60. N. 2. pag. 264. T. 1.

Il vuoto di una Cassa deve riferirsi a sbaglio di Contazione, quando non è provato in quello, che l'amministra la colpa. Ivi. N. 3.

La colpa levissima consiste nella semplice omissione. Dec. 21. N. 2. p. 161. T. 4.

La colpa, benchè levissima, deve provarsi da colui, che pretende per cagione della medesima la refusione de' danni. Ivi. N. 4.

Un'astratta preordinazione per supporre una colpa non serve per costituire quella prova rigida, ch'è necessaria per ottenere la refusione de' danni. Ivi. N. 5.

La colpa leve consiste nel non praticare l'attenzione, che ogni Padre di famiglia usa nelle cose sue. Dec. 5. N. 63. pag. 61. T. 4.

Il termine *Negligenza*, e l'altro *Dolo* contengono due estremi, ed includono una graduazione calcolata dal più al meno, per cui ne nasce la distinzione della colpa in *Latà*, *Leve*, *Levissima*. Ivi. N. 70. 71. pag. 61. T. 4.

La colpa del Reo mai è stata riguardata per una prova negativa. Decis. 5. N. 60. pag. 26. T. 5.

Quando è certo il fatto colposo, il male, e il danno si riferisce a questo fatto, e si attende anco il mero possibile. Decis. 46. N. 3. pag. 201. T. 10.

Vedi Società.

COLTIVAZIONE

Quando la Coltivazione è fatta, le Viti, e i Pioppi, che si surrogano non sono una nuova Coltivazione, ma una continuazione della prima. Decis. 11. N. 17. p. 91. Tom. 5.

La piantazione delle Viti, e de' Pioppi sono miglioramenti necessarij, de' quali non può esimersi l'Enfiteuta. Ivi. N. 19.

La piantazione de' Pioppi, e delle Viti è un miglioramento indefettibile, perchè la piantazione delle nuove Pianta a quelle che deperiscono è una mera manutenzione. Ivi. N. 20.

COMMERCIANTE — COMMERCIO

Il Negoziante assoluto da' suoi Creditori dal pagamento di una parte del debito, deve rimborsare il Negoziante stato incaricato dai suoi Creditori di recuperare le sue Mercanzie di tutte le spese. Dec. 56. N. 1. pag. 236. Tom. 1.

La compra di una numerosa riascheria fatta da quegli, ch'è di condizione Navicellajo dee riguardarsi per un Atto di Commercio. Decis. 142. N. 1. pag. 30. Tom. 2.

Commerciante diviene quegli, ch'esercita Atti di Commercio. Ivi. N. 2.

Il Giro de' Cambi non è necessario al Commercio. Decis. 154. N. 16. pag. 83. Tom. 2.

Per l'equità introdotta a favore del Commercio, appoggiata alla buona fede, resta il Terzo possessore di Recapiti con titolo oneroso liberato dall'onere di restituire al vero Padrone la cosa posseduta senza refusione del prezzo. Decis. 160. N. 7. pag. 117. T. 2.

Le regola stabilita dal Gius Romano di potere opporre al Cessionario quello, che si opporrebbe al Cedente è limitata dalle Leggi Municipali nelle Contrattazioni Commerciali. Ivi. N. 3.

Il Negoziante non può esser preferito al vero Padrone de' Recapiti da Esso acquistato se non dimostra di esser de' medesimi possessore di buona fede. Ivi. N. 17.

La nota variazione dello stato del Creditore Negoziante dà diritto al Debitore di domandare cauzione per il pagamento del suo debito, quantunque sia stata contro di Esso rilasciata l'esecuzione provvisoria. Decis. 182. N. 4. pag. 201. T. 2.

E' Atto di Commercio ogni compra di Derrate per rivenderle in natura, o lavorate. Decis. 187. N. 1. pag. 221. T. 2. Decis. 49. N. 2. pag. 138. T. 3. Decis. 31. N. 2. pag. 208. T. 8. Decis. 77. N. 6. pag. 372. T. 8. Decis. 32. N. 2. pag. 143. Tom. 9.

L'Art. 1834. del Codice Civile Francese non è applicabile alle Società di Commercio. Decis. 187. N. 3. pag. 222. T. 2.

Non può esser soggetto all'influenza delle Leggi Commerciali colui, che da per se stesso si qualifica Negoziante, se non ne ha i veri requisiti. Decis. 43. N. 2. pag. 123. T. 3.

La buona fede mercantile stabilisce i Contratti, e i diritti de' Commercianti

sopra quanto Essi stabiliscono colla loro Corrispondenza. Decis. 78. N. 4. pag. 260. Tom. 3.

Il Giudizio riveste la natura di Commerciale, quando Commerciale è il Contratto, che ne forma il soggetto. Decis. 100. N. 1. pag. 325. T. 3.

Colui, che si dichiara Negoziante, e che contratta colle condizioni, che praticano i Mercanti, fa un Contratto Mercantile. Ivi. N. 2.

Commerciale è il Contratto di colui, che acquista una Merce per farne rivendita. Ivi. Num. 3.

Commerciale è quel Contratto col quale un Negoziante compra da alcuno una quantità di Lana superiore a quella, che può raccogliere dal proprio Gregge. Ivi. Num. 4.

Atti di Commercio sono in Toscana i Contratti del Bestiame per uso dell'Agricoltura. Ivi. N. 5.

Il Commercio per quanto meriti de' riguardi non può il di lui favore ammettere delle Obbligazioni a carico di terza persona, della quale sia stato abusivamente impiegato il nome. Decis. 8. N. 20. pag. 91. T. 4.

Ne' Luoghi non Commerciali prevale fra Contraenti non Mercanti l'obbligo in colui, che contratta di conoscere l'altro Contraente. Ivi. N. 21.

L'acquiescenza per una consuetudine Mercantile può risolversi in un'accettazione dell'altrui operato. Ivi. N. 22.

Nelle Cause Mercantili si ammettono per Testimoni i salariati. Dec. 9. Num. 3. pag. 107. T. 4.

Il Mercante straniero, che andava a stabilirsi in Livorno godeva il privilegio di non potere essere molestato pe' debiti contratti, e pe' debiti commessi altrove. Decis. 4. N. 71. pag. 47. T. 5.

Il privilegio, che godeva il Mercante straniero venuto a Livorno non si estendeva al di là de' debiti civili. Ivi. N. 72. 73.

Il favore del Commercio non esige nelle Contrattazioni tanta severità, e precisione di frasi, quanta per inferirne il concetto si esige negli Atti privati, e non commerciali. Decis. 19. N. 2. pag. 148. T. 5.

In un Atto Mercantile può includersi, quantunque non rammentata letteralmente, una vera cessione a favore di un Creditore del Cedente. Ivi. N. 3.

In un Atto Mercantile può essere inclusa la restituzione di un Pegno senza farne espressa menzione. Ivi. N. 4.

Le Leggi d'Ammortizzazione favoriscono il Commercio. Decis. 27. Num. 9. pag. 222. T. 5.

Il Negoziante per la verificazione del suo credito non può essere dal suo Debitore obbligato ad esibire i Libri del suo Negozio in Tribunale, ma può soddisfarsi nel modo, che prescrive l'Art. 16. del Codice di Commercio. Decis. 46. Num. 1. pag. 293. T. 5.

La Contrattazione de' Bestiami ne' Lavoratori di Terre viene considerata come una operazione di Commercio. Decis. 48. N. 1. pag. 259. T. 6.

Nelle materie Commerciali, relativamente alla Prova Testimoniale si attendono le Leggi relative al Commercio. Ivi. N. 5.

La buona fede è l'anima, ed il sostegno del Commercio. Decis. 17. N. 1. pag. 118. T. 7.

Fra i Commercialisti si pratica di tenere un Conto aperto corrente. Ivi. N. 7.

E' massima fallace quella, che si debbano le Pratiche o Certificati de' Mercanti riguardare come opinioni a difesa. Decis. 60. N. 13. pag. 346. T. 7.

Vi sono degli Affari, che possono meglio decidersi da Mercanti, che dai Legali. Ivi. N. 14.

Non è di stile in Commercio, che si aprano de' Conti particolari per le operazioni di Commercio. Decis. 16. N. 1. pag. 147. T. 8.

Nelle materie Commerciali l'esecuzione personale procede conlativamente colle altre esecuzioni. Decis. 31. N. 3. pag. 208. T. 8.

Il Fallito non decade dall'esercizio de' diritti civili, e nonostante il sofferto fallimento può tornare al Commercio. Decis. 49. N. 2. pag. 263. T. 8.

Il Fallito in Livorno non può assumere l'esercizio di Banchiere, di Mezzano, e non può intervenire alla Borsa finchè non ha ottenuta la riabilitazione, ma può esercitare ogni altro ramo di Commercio. Ivi. N. 4.

Il Negoziante Fallito, che ha stipulato co' suoi Creditori la Concordia può tornare al Commercio, quantunque non abbia domandata, nè ottenuta la sua riabilitazione. Ivi. N. 8.

Ai Negozianti sono applicabili gli Articoli 632. 636. del Codice di Commercio tanto per la qualità della Persona, che per la natura del credito. Decis. 63. Num. 1. pag. 309. T. 8.

Coloro, che co' loro Atti si fanno credere Negozianti, non possono sostenere la semplice qualità d'Artefici, e di esenti dalle Leggi di Commercio. Decis. 77. N. 2. 13. 14. 15. pag. 372. T. 8.

Colni, che presiede alla direzione di un Forno, e si serve dell'opera altrui, si applica ad una speculazione di Commercio. Ivi. N. 3. 17. 19.

E' cosa inverosimile, che un avveduto Negoziante paghi al suo Creditore l'intero debito; e nel giorno stesso al di lui Cassiere una somma per saldo dello stesso suo debito. Decis. 22. N. 12. pag. 100. T. 9.

L'esercizio degli Atti di Commercio eseguito in modo da costituire l'abitale Professione, riduce Commerciante colui, che l'esercita. Decis. 32. N. 3. pag. 143. Tom. 9.

Sono Mercanti quelli Artefici, che acquistano i Generi, e gli ritengono per lavorarli a fine di rivenderli a chiunque loro si presenta per farne acquisto. Ivi. N. 7.

Il Negoziante, che invece di dare una Cauzione approssimativa al valore della Merce da Esso comprata, e dal Venditore spedita ad un suo Corrispondente per fargliene la consegna, dichiara di attendere l'arrivo del Conto del costo, e spese, dimostra, che la sua volontà è di averne il ricevimento a quel tempo. Dec. 59. N. 1. pag. 241. T. 10.

Quel Negoziante, che non fa premura, che gli venga consegnata la Merce pervenuta nelle mani del Corrispondente del Venditore, fa credere, ch'Egli sia contento di riceverla al momento dell'arrivo della Nota del costo, e del pagamento del medesimo. Ivi. N. 3.

In un medesimo individuo può concorrere la doppia qualità d'Artefice, e di Mercante. Decis. 76. N. 3. pag. 315. T. 10.

Le regole di Commercio vogliono, che qualunque somma, che per qualunque Titolo da altri si ritenga indebitamente divenga fruttifera, anco senza una speciale Convenzione. Decis. 80. N. 14. pag. 339. T. 10.

Vedi Arresto personale — Macellaro — Arbitri — Arte — Artefice — Artista — Atto — Società — Socio — Legge — Imballatore — Codice di Commercio — Giudici — Commissione — Navicellajo — Pegno — Libri — Legge Procuratoris — Debitore — Compensazione — Trattore — Farmacia — Concordia — Credito — Mezzano — Calzolajo — Stanze di Livorno — Questioni — Eccezioni — Stabili.

COMMISSIONE — COMMITTENTE

Colui, che ritiene una Merce di proprietà di un suo Corrispondente per inviarla altrove a Persone nominate se non trova convenienza ne' prezzi opera con irregolarità. Decis. 78. N. 1. pag. 260. T. 3.

Quando il Proprietario di una Merce, gravata di Assegni, ne ha commessa ad un suo Corrispondente la vendita, e ne approva l'esito senza escluder gli Assegni dal Conto del netto ritratto viene a rinunziare a qualunque eccesso commesso dal Corrispondente. Ivi. N. 3.

Il Commissionato, che vende la Merce del suo Committente a perdita per la deprezzazione avvenuta di tal Merce, e di consenso dello stesso Committente ha diritto alla refusione di tutte le spese sofferte. Ivi. N. 8.

La Commissione data dai Condividenti al Perito della compilazione delle Divise esclude la possibilità della loro amichevole conciliazione. Decis. 20. Num. 6. pag. 157. T. 4.

Coloro, che commettono ad un Perito la Perizia del comun Patrimonio per divenire alla divisione del medesimo recedono da una divisione stata già fatta. Ivi. Num. 5.

La commissione, la promessa, e la facilità di adempierla ne rendono verosimile l'adempimento, e fanno riguardarlo come effettuato. Decis. 26. N. 1. p. 182. Tom. 8.

Quando in una Lettera di commissione il Commissionato scrive di proprio pugno l'adempimento, ciò si riguarda come un riscontro di verità. Ivi. N. 2.

Quando il Committente ordina la trasmissione della Merce per pagarsi in altro tempo, deve, se asserisce di averla pagata, provarne il pagamento. Decis. 26. N. 4. pag. 182. T. 8.

Vedi Salvo Condotta.

COMMISSIONI CURIALI

Le Commissioni Curiali sono un Articolo di buona fede per la prova delle quali si devia da' mezzi di rigore. Decis. 103. N. 2. pag. 395. T. 1. Decis. 56. N. 6. pag. 229. T. 10.

COMMODANTE — COMMODATO

Il Commodante può assegnare un termine alla durata del suo Benefizio. Dec. 12. N. 1. pag. 41. T. 9.

Il Comodato consiste nella concessione gratuita dell'uso di un Oggetto per un tempo, per un fine, per un modo certo da farsene la restituzione identica. Ivi. Num. 2.

Colui, che nel termine assegnatogli non restituisce gli Oggetti Commodati, è soggetto all'esecuzione personale per rendersi responsabile di un' Azione mista. Ivi. Num. 4.

COMPARAZIONE DI CARATTERE

La comparazione del Carattere per mezzo de' Periti si fa con porre sotto gli occhi de' medesimi il Documento, di cui il Carattere è controverso, e altro Documento di Carattere certo da cui possa desumersi la comparazione. Dec. 110. N. 1. 2. pag. 355. T. 3.

Non v'ha parità di termini fra la comparazione de' Caratteri, e la recognizione *inter plura*, che si pratica ne' Giudizj Criminali. Ivi. N. 2.

Non v'ha prova più debole, e meno decisiva in materia di verificaione di Scritture, di quella che si può ottenere dalla Comparazione de' Caratteri. Decis. 87. N. 12. pag. 402. T. 9.

Vedi Notajo — Periti — Carattere.

COMPENSAZIONE

Il credito incerto nella sostanza non si compensa. Decis. 68. N. 1. p. 297. T. 1.

Il credito, che per più mesi d'esame non viene giudizialmente dichiarato non forma soggetto di compensazione. Ivi. N. 2.

Quegli, che ha ricevuto da un altro una somma al preciso oggetto di ricevere Mercanzie, non può compensare la medesima con un credito dipendente da un altro Contratto. Decis. 144. N. 2. pag. 34. T. 2.

La compensazione è un'Eccezione privilegiata. Decis. 159. N. 4. pag. 105. T. 2. Decis. 47. N. 3. 6. pag. 284. T. 7. Decis. 53. N. 2. pag. 272. T. 6.

La compensazione può opporsi ancora a Rejudicata stabilita. Decis. 159. N. 5. 18. 21. pag. 105. T. 2.

La Rejudicata non può escludere la Compensazione, di cui non è stata presa cognizione. Ivi. N. 6. 20. 22.

La Compensazione ha luogo quando concorre nelle medesime Persone un credito, e debito rispettivo. Ivi. N. 7. Decis. 53. N. 1. 3. 4. 5. pag. 272. T. 6. Dec. 6. N. 1. pag. 93. T. 6. Decis. 47. N. 2. 4. pag. 284. T. 7. Decis. 93. N. 1. pag. 406. Tom. 10.

La Compensazione di un credito liquido coll' illiquido non è proponibile. Dec. 92. N. 1. pag. 295. T. 3.

I Frutti dovuti dal Compratore al Venditore formano un credito liquido per il quale ha luogo la Compensazione. Decis. 26. N. 13. pag. 195. T. 4.

La Compensazione del debito operata dalla Legge esingue lo stesso debito. Decis. 70. N. 1. pag. 369. T. 4.

Per la Compensazione operata dalla Legge manca nel Creditore ogni Titolo per agere per via di sequestro. Ivi. N. 2.

La presunta Compensazione è ammissibile quando si tratta di debiti necessarij. Decis. 9. N. 13. pag. 72. T. 5.

L'istituzione in Erede opera confusione di diritti, o azioni, e compensazione. Ivi. N. 15.

Quando la quota Ereditaria del Coerede è maggiore del suo credito si presume, che questo sia compensato. Ivi. N. 18.

Se colui, al quale si domanda la Compensazione se ne stia in silenzio, la Compensazione s'intende avvenuta. Decis. 53. N. 6. pag. 272. T. 6.

La promessa di pagare a' Creditori del proprio Creditore non toglie il diritto della Compensazione. Ivi. N. 9. pag. 273.

Nelle stesse Persone addette al Commercio verificandosi un credito, e debito egualmente certo, liquido, ed esigibile deve aver luogo la Compensazione. Dec. 44. N. 15. pag. 265. T. 7.

Fra i Socj di due distinte Società si ammette la Compensazione, sempre che non restino pregiudicati i Creditori certi per opera anco della Legge. Ivi. N. 16. 17. 18. 19.

La Compensazione è avvenuta quando colui, che vende un Fondo col patto della ricompra, diviene Creditore del Compratore, quantunque questi siasi obbligato di pagarne il prezzo a di lui Creditori. Decis. 47. N. 5. pag. 284. T. 7.

Ha luogo la Compensazione tra il Compratore, e il Venditore di un Fondo allorchè da questi non è stata effettuata la consegna, e dal primo non è stato pagato il prezzo. Decis. 58. N. 5. pag. 330. T. 7.

La Compensazione offerta non può dipoi impugnarsi. Decis. 85. N. 3. p. 398. Tom. 9.

Quando nella liquidazione di un credito col Debitore non si fa menzione del

credito dello stesso Debitore dependente da altra causa, non può dirsi contrapposto questo con quello. Decis. 58. N. 3. pag. 237. T. 10.

La Compensazione del debito col credito si dice intervenuta quando il Debitore nella liquidazione del suo debito col Creditore l'ha opposta. N. 4. 5.

Il Debitore di una pubblica Amministrazione, che supplica il Principe ad accordargli la Compensazione del suo debito per mancare d'ogni mezzo di giustificare la Compensazione, non può questa opporre, se non deduce delle nuove prove, che la dimostrino seguita. Ivi. N. 6. 7.

COMPETENZA

E' competente quel Tribunale nella di cui Giurisdizione sono i Beni, che si molestano. Decis. 34. N. 1. pag. 159. T. 1.

Il Tribunale delegato specialmente per gli Affari di una Persona è competente per tutti quelli, che colla medesima hanno interesse. Decis. 38. N. 3. p. 169. T. 1.

Il Tribunale di Commercio è competente allorchè l'Istanza è promossa contro un Negoziante. Decis. 156. N. 1. pag. 97. T. 2.

Gli Atti dipendenti dalla Fornitura Militare sono sottoposti al Tribunale di Commercio anco cessata l'Impresa. Ivi. N. 3.

Quegli, che presta l'Opera sua per un Fornitore di Truppe ha diritto di esercitare la sua Azione contro il medesimo al Tribunale di Commercio. Ivi. N. 7.

La Competenza del Giudice si stabilisce dalla domanda, e non dall'eccezione. Decis. 77. N. 8. 9. pag. 397. T. 5.

Quando il merito pecuniario non eccede la somma di Sc. 200. un Giudice solo è competente. Ivi. N. 7.

Il consenso delle Parti non può stabilire una competenza, che la Legge non riconosce. Decis. 80. N. 7. pag. 408. T. 5.

Quando l'Appello è inammissibile manca la competenza per ragione di materia. Ivi. N. 8.

La mancanza di competenza per ragione di materia dee dedursi dal Giudice nel caso di silenzio, o di proroga di Giurisdizione. Ivi. N. 9.

Colui, che ha fatto un deposito presso terza Persona, e che adisce il Tribunale di quella per averne la restituzione, ne riconosce la competenza. Decis. 81. Num. 3. pag. 410. T. 5.

E' competente quel Giudice, che ha decretato l'Arresto di un Oggetto già sequestrato per mezzo di un altro Tribunale, a decidere della Giustizia o Ingiustizia dello stesso Arresto. Decis. 11. N. 8. pag. 115. T. 6.

La speciale competenza dalla Legge attribuita a' Tribunali, ai quali gl'Interdetti sono sottoposti non si toglie se non per mezzo di una più speciale competenza, che dalla Legge fosse voluta. Decis. 25. N. 10. 11. 12. 14. pag. 181. T. 6.

Il Giudice d'Eccezione deve dichiarare la sua competenza. Dec. 55. Num. 3. pag. 217. T. 6.

Ne' Tribunali Collegiali un solo Giudice è competente a giudicar quelle Cause, il merito delle quali non eccede la somma di Scudi 200. Decis. 34. N. 1. pag. 230. T. 7. Decis. 14. N. 3. pag. 141. T. 8.

La competenza di un Tribunale non si determina dalla materiale quantità pecuniaria, ma bensì dal merito della questione, che ne ha formato l'essenziale soggetto. Decis. 11. N. 3. pag. 132. T. 8.

La controversia diretta a stabilire se piuttosto per gli Atti di un Tribunale, che di un altro dovesse effettuarsi un sequestro, come che non capace di stina, rende incompetenti le Ruote in Appello, e non i Tribunali inferiori. Ivi. N. 2.

Per determinare la competenza del Giudice per il Giudizio di lesione contro

la pronunzia di un Lodo si deve ricorrere all' Art. 66. della Legge del 13. Ottobre 1814. Decis. 42. N. 1. pag. 237. T. 8.

Le Regole Generali prescritte per la competenza de' Tribunali dal Regolamento di Procedura non si osservano nelle competenze speciali. Decis. 27. N. 1. pag. 121. Tom. 9.

Quando nella Ruota non è cessata la competenza a forma degli Articoli 740. e 743. del Regolamento di Procedura può la stessa Ruota decretare la rejezione dell' Appello. Decis. 48. N. 1. pag. 256. T. 9.

La competenza del Tribunale di seconda Istanza quanto agli Appelli per il Capo della Nullità non è quella, che derivar potrebbe dal soggetto della Nullità dall'otta, ma quella bensì, che deriva dal Tribunale, che la Sentenza attaccata di Nullità ha proferita. Decis. 12. N. 3. pag. 43. T. 10.

Il Tribunale Collegiale di prima Istanza di Pistoja essendo Tribunale d' Appello per le Sentenze inferiori alle Lire 200., proferite dai Potestà compresi in quella Giurisdizione per il disposto dell' Art. 719. del Regolamento di Procedura è competente per la seconda Istanza, benchè l' Appello sia per il Capo della Nullità. Ivi. Num. 4.

Quel Tribunale di seconda Istanza, che è competente per conoscere del merito di una Causa decisa da un Tribunale ad Esso soggetto, è competente ancora a conoscere dell' Appello per il Titolo della Nullità, tutto che la Sentenza nel merito sia inappellabile. Ivi. 5.

Ne' Giudizj di *Danno Dato* la competenza risiede ne' Tribunali nella Giurisdizione de' quali sono i Beni dannificati. Decis. 34. N. 6. pag. 129. Tom. 10.

La competenza del Tribunale dipende dalla quantità della Domanda, perciò non deve questa determinarsi sopra ciò che è dovuto, ma di fronte a ciò che si domanda. Decis. 70. N. 6. 7. pag. 326. T. 10.

Quando il merito incerto d' una Causa è facilmente determinabile, cessa la causa d' essere di merito incerto, e diviene di competenza di quel Tribunale, ch' è il competente dietro i risultati di questa facile determinazione. Ivi. N. 5.

I soli Tribunali di Commercio hanno la privativa Giurisdizione di conoscere le questioni interessanti i Recapiti Mercantili, e segnatamente de' Biglietti all' Ordine. Decis. 23. N. 1. 2. pag. 80. T. 10.

Nel Giudizio diretto a stabilire la competenza del Tribunale non sono proponibili le questioni, che riguardano il merito della Causa. Ivi. N. 3.

Quando la competenza dichiarata da' Giudici di prima e seconda Istanza, nei medesimi realmente non risiede, sono nulle le loro Sentenze, non ostante la conformità delle medesime. Decis. 68. N. 8. pag. 281. T. 10.

Vedi Ruota — Causa — Benefizio.

COMPETENZA cioè DIRITTO

Diversa è la competenza di un diritto in quanto alla sostanza da quella dell' esercizio di Esso, allorchè è stato acquistato in conseguenza di un Titolo certo, e legittimo. Decis. 208. N. 32. pag. 295. T. 2.

Il diritto competente al Creditore Originario e Cedente, è coerente a' principj, che tali diritti si trasferiscono nel Cessionario per l' indole della cessione. Decis. 73. N. 7. 8. pag. 242. T. 3.

Ai Chierici in generale compete il Benefizio della competenza. Decis. 111. N. 14. pag. 358. T. 3.

Non si può negare al Parroco la competenza sulle Decime per pagare con Essa alla Cassa del Vescovo le Tasse del Cattedratico. Ivi. N. 19.

Il Parroco povero ha il Benefizio della competenza contro il Vescovo, ch' esige una Tassa. Ivi. N. 25.

La competenza ha luogo finchè l'esecuzione non ha avuto il suo fine, nonostante che il Creditore abbia a suo favore delle Sentenze passate in cosa giudicata. Ivi. N. 28.

Contro l'Azione nascente dalla cosa giudicata si può opporre il beneficio della Competenza. Ivi. N. 29.

Vedi Legatarj.

COMPOSIZIONE

Vedi Debitore.

COMPRA E VENDITA

Il Contratto di compra, e vendita non è perfetto se non ha prezzo destinato. Decis. 19. N. 1. pag. 81. T. 1.

Il Contratto di compra, e vendita è perfetto senza determinazione di prezzo, quando il Compratore è Creditore del Venditore, e che la vendita ha per oggetto la sicurezza del suo credito. Ivi. N. 2.

La certezza della quantità della cosa contrattata è uno de' necessarij requisiti della irretroattività della compra, e vendita. Ivi. N. 3.

Il Contratto di compra, e vendita è oneroso, e corrispettivo. Decis. 55. N. 8. pag. 230. T. 1.

Quegli, che compra per suo conto non può dirsi, che abbia comprato come Istitutore d'un altro. Decis. 107. N. 2. pag. 414. T. 1.

Le compre, e vendite, che fanno i Socj in coerenza della Società verbalmente avvenuta, non si possono riguardare tante distinte Società. Decis. 37. N. 5. pag. 105. Tom. 3.

Nel Giudizio meramente possessorio non v'ha luogo a conoscere della nullità di un Contratto di compra, e vendita. Decis. 16. N. 1. pag. 139. T. 5.

Il Possessore del Fondo deve rilasciarsi nel possesso del medesimo, quando nel Giudizio Possessorio vuol trattarsi della nullità del Contratto di compra. Ivi. N. 2.

Il patto stipulato nel Contratto di compra, e vendita dal Compratore di restituire al Venditore quel più di prezzo, che potesse costare la cosa venduta, è un patto adietto. Decis. 56. N. 1. pag. 258. T. 9.

Nel concorso de' tre sostanziali requisiti del Contratto di compra, e vendita, cioè consenso, e prezzo certo, non è lecito dubitare della qualità, e perfezione del Contratto. Ivi. N. 2.

E' in aperta opposizione colla sostanza del Contratto di compra, e vendita la domanda del Venditore di procedersi alla Perizia del Fondo venduto per determinare il prezzo già determinato per convenzione. Ivi. N. 5.

Il patto adietto al Contratto di compra, e vendita stipulato dal Compratore di restituire al Venditore il maggior prezzo, che potesse costare la cosa venduta, nato da amichevoli, e benefiche vedute, non è subordinato al Giudizio de' Periti, ma alla realizzazione della maggior somma, che ne fosse ricavata. Ivi. N. 6. 7. 8.

Il patto adietto al Contratto di compra, e vendita, mediante il quale promette il Compratore di rendere al Venditore quel maggior prezzo, che si trovasse costare la cosa venduta, opera l'effetto, che il Compratore deve render conto al Tribunale del prezzo ricavato nella rivendita della cosa medesima. Ivi. N. 9.

Vedi Amministratore — Compratore — Simulazione.

COMPRATORE

Il Compratore di un Fondo, che col prezzo paga alcuni Creditori, e riporta la cessione delle loro ragioni, questa è traslativa, quantunque non pattuita nel Contratto di compra. Dec. 31. N. 2. pag. 134. T. 1.

Il Compratore di un Fondo, che col prezzo paga i Creditori del Venditore, e

riporta da Essi la cessione delle ragioni subentra in tutti i diritti dell' originario Creditore. Decis. 31. N. 10. pag. 155. T. 1.

La Legge Francese attribuisce al Compratore degl' Immobili, che ha dimesso co' suoi danari i Creditori del Venditore, il subingresso legale. Ivi. N. 15.

Il Compratore di un Fondo, di cui ne paga il prezzo al Venditore, e da questi viene erogato nella dimissione de' suoi Creditori, non subentra nelle ragioni de' medesimi. Igi. N. 3.

Il Compratore di un Fondo che stipula l'erogazione del prezzo nel pagamento de' Creditori del Venditore, subentra nelle ragioni, dei Creditori dimessi all' effetto di *Excipere*. Ivi. N. 4.

Il Compratore di un Fondo, che senza convenzione, paga col prezzo i Creditori del Debitore, e riporta la cessione delle loro ragioni di queste può valersi all' effetto tanto di *Excipere*, che di *Agere*. Ivi. N. 5.

Il Compratore di un Fondo, che ha convenuto di pagare col prezzo i Creditori del Venditore, e riportare la cessione delle ragioni, ha diritto di valersi di queste per agere contro quelli, che sono obbligati. Ivi. N. 6.

Il Compratore di un Fondo, che ha mal pagato il prezzo ne resta sempre Debitore. Decis. 55. Num. 10. pag. 230. T. 1.

Il Compratore in forza del Contratto di compra, e vendita, è obbligato a pagare il prezzo della cosa comprata. Dec. 159. N. 11. pag. 105. Tom. 2.

Quando il Compratore di un Fondo per timore dell' Evizione riporta dal Venditore cautele sufficienti, non può negare il pagamento del prezzo. Decis. 172. N. 1. pag. 162. T. 2.

Il Compratore del Fondo livellare, che ha stipulato il patto del pagamento del prezzo, non può quello trattenere, per la mancanza del consenso del Domino diretto. Ivi. Num. 2. Tom. 2.

Il Compratore di un Fondo che ha riportato delle cautele pel caso d' Evizione non può proporre l'insufficienza non provata delle stesse cautele per trattenere il pagamento del prezzo. Ivi. N. 3. 4. Tom. 2.

Il Compratore de' Beni stati dal Venditore donati, che ha trasferito il titolo del suo acquisto, si preferisce al Donatore, che non ha fatta la trascrizione della Donazione. Dec. 190. N. 21. pag. 232. T. 2.

L' Azione alla rescissione del Contratto compete al Compratore pe' soli vizj occulti, ed esistenti nella cosa comprata prima del fatto Contratto. Decis. 209. N. 1. pag. 304. T. 2.

Pe' vizj dell' Animale, patenti, e manifestati, il Compratore non ha Azione per la rescissione del Contratto. Ivi. N. 2. 4.

Il Compratore di un Animale, che sospetta, che lo stesso Animale sia soggetto ad una grave malattia, e che nonostante volontariamente ne fa acquisto, non ha diritto alla rescissione del Contratto. Ivi. N. 5.

Il Compratore di Beni, è obbligato a pagare il prezzo, quando ha promesso di farne il pagamento in un tempo determinato senza riservi. Dec. 23. N. 2. pag. 74. Tom. 3.

Il Compratore di un Fondo a fine di potere con ragione ritenere il prezzo per timore d' evizione è necessario che provi che questa evizione è emineute, e che già sono state dedotte le molestie. Ivi. N. 7.

Il Compratore di un Fondo, che ne ritiene in mano il prezzo destinato per sua cautela a pagare alcuni Creditori, non può obbligarsi al pagamento della Perizia dello stesso Fondo, stata fatta per provare la lesione opposta dal Venditore. Decis. 101. N. 2. pag. 328. T. 3.

I Contratti di compra e vendita, quantunque il Voto del Compratore sia di comprare a basso prezzo, e del Venditore di vendere a caro prezzo, non sono condannati dalle Leggi, se non v'ha intervento la frode. Decis. 1. N. 50. pag. 5. T. 4.

Il Compratore del taglio di una Macchia, che soffre l'evizione delle piante comprate ha l'Azione di essere rilevato, e indennizzato dal Venditore. Decis. 13. N. 3. pag. 128. T. 4.

Quando il Compratore del taglio di una Macchia soffre l'evizione delle piante comprate, il Venditore deve indennizzarlo. Ivi. N. 4. 10. Tom. 4.

Colui che compra un Fondo col patto, che il Venditore possa dentro un tempo redimerlo, spirato che questo sia, non può dirsi perento il diritto alla riduzione se nel Contratto si leggono le clausole atte a dare al Compratore un Gius quesito senza interpellazione. Decis. 26. N. 3. pag. 194. T. 4.

Il Compratore, che ha conseguito il Fondo comprato senza effettuarne il prezzo deve pagarne i frutti al Venditore. Ivi. N. 8. 10. 11.

Il Compratore di un Fondo non è obbligato ad osservare i patti, che il Venditore aveva stipulati con un Colono, o Inquilino. Decis. 78. N. 1. pag. 395. T. 4.

Quando il Venditore di un Fondo prima della vendita aveva contratte delle Obbligazioni sopra lo stesso Fondo, il Compratore del medesimo deve osservarle. Ivi. Num. 2. Tom. 4.

Il Compratore di un Fondo, che promette di pagare colla condizione di esser cautelato, non può senza ordine del Giudice pagare volontariamente una Dote sopra lo stesso Fondo assicurata. Decis. 50. N. 2. 3. pag. 265. T. 6.

Il Compratore di un Fondo, a di cui favore esiste una Sentenza, che ordina al Venditore di cautelarlo per il pagamento del prezzo resta assicurato il suo interesse. Ivi. N. 4.

Quegli, che compra col patto di restituire il Fondo comprato nel caso che venga redento, se omette di farne la voltura al proprio Estimo, dopo spirato il termine della redenzione dimostra di essere persuaso, che la compra non è purificata. Decis. 53. N. 7. pag. 272. T. 6.

Quando quegli, che ha venduto un Fondo col patto della recupera lo vende ad altri, e viene notificata al primo Compratore la seconda vendita, ed egli se ne sta in silenzio, il secondo Contratto diviene irrettabile. Ivi. N. 8.

Il Compratore di un Fondo non può pagarne il prezzo in pregiudizio di quei Creditori del Venditore più privilegiati, e più antichi ad esso ben noti. Dec. 26. N. 16. pag. 170. T. 7.

Si attende l'ennunciativa dei Beni espressa nell'Istrumento di compra e vendita, e non la relazione dei Libri Estimati sebbene vi si riportino i Contraenti, la quale non distrugge la loro disposizione. Decis. 52. N. 2. pag. 304. T. 7.

Secondo la Legge Patria del 3. Agosto 1798. i Fondi si considerano relativamente a' Terzi come non alienati, quando il Compratore non ne ha fatto in conto proprio la voltura ai Libri Estimati. Ivi. N. 4. T. 7.

Il Compratore di un Fondo ha diritto di esercitare contro il Venditore tutte quelle Azioni, che lo stesso Venditore aveva contro colui, dal quale ne aveva fatto l'acquisto. Decis. 53. N. 7. pag. 307. T. 7.

Il Compratore di un Fondo che si obbliga di pagarne il prezzo fissato a rate annue col patto di cessare i pagamenti nel caso di morte del Venditore, quantunque il prezzo non sia interamente pagato, non può esser costretto dagli Eredi dello stesso Venditore, che a pagare le rate scadute. Dec. 58. N. 1. pag. 330. T. 7.

Il Compratore di un Fondo, che non adempie all'obbligo assunto di pagare in rate il prezzo è tenuto ai danni, cioè al pagamento de' frutti. Ivi. N. 3.

La prova che il Compratore abbia accettato di corrispondere per un Cavallo quel prezzo che dal Venditore fu domandato è un estremo necessario per la perfezione del Contratto della cosa comprata. Decis. 7. N. 6. pag. 85. T. 8.

Il Compratore che conviene di fronte al Venditore il pagamento d'un Onorario a favore di colui, che ha trattato la vendita, non può impugnare l'intervento di un Mediatore alla conclusione dell'Atto di Partito. Decis. 68. N. 1. 4. 5. pag. 331. T. 8.

Una serotina dichiarazione del Compratore non è ammissibile in danno del Mezzano. Ivi. N. 10.

Il Compratore, che non vuole pagare il Sensale, si rende Debitore di fronte al Venditore di una ingiusta ritenzione. Ivi. N. 15. T. 8.

Il Compratore di un Fondo, o il Creditore ipotecario non ha maggiori diritti del suo Autore, il quale se in un qualche evento perder poteva le proprietà tutte, le Ipotecche consentite dallo stesso Compratore, e servitù create, si risolvono, e sono come non avvenute. Decis. 79. N. 7. 8. pag. 388. T. 8.

Il patto stipulato nel Contratto di compra e vendita dal Compratore, di restituire al Venditore quel più di prezzo che potesse costare la cosa venduta, è un patto adietto. Decis. 56. N. 1. pag. 258. Tom. 9.

Nel concorso di tre sostanziali requisiti del Contratto di compra, e vendita, cioè consenso, cosa, e prezzo certo, non è lecito dubitare della qualità, e della perfezione del Contratto. Ivi. N. 2.

E' in aperta opposizione colla sostanza del Contratto di compra, e vendita la domanda del Venditore di procedersi alla Perizia del Fondo venduto per determinare il prezzo già determinato per convenzione. Ivi. N. 5.

Il patto adietto al Contratto di compra e vendita stipulato dal Compratore di restituire al Venditore il maggior prezzo che potesse costare la cosa venduta nato da amichevoli, e benefiche vedute non è subordinato al Giudizio de' Periti, ma alla realizzazione della maggior somma che ne fosse ricavata. Ivi. N. 6. 7. 8.

Il patto adietto al Contratto di compra, e vendita, mediante il quale promette il Compratore di rendere al Venditore quel maggior prezzo che si trovasse costare la cosa venduta, opera l'effetto che il Compratore deve rendere conto al Tribunale del prezzo ricavato nella rivendita della cosa medesima. Ivi. N. 9.

Il Compratore di un Fondo che si accolla delle future Cause di dispendio contemplate da Periti con tutti i possibili relativi, non può dirsi, che l'accollo sia tassativo. Decis. 37. N. 9. pag. 142. Tom. 10.

Il Compratore di Beni Immobili nelle vendite privatamente eseguite non può opporre a' Creditori in scritti sul Fondo comprato, se non ha adempite le formalità prescritte dall'Art. 2183. del Codice Civile Francese, ed è tenuto al pagamento di tutti i debiti. Decis. 71. N. 1. 2. 5. 7. pag. 292. T. 10.

Il subingresso del Compratore del Fondo che non ha adempito alle formalità della Legge, e che subentra nelle ragioni di un Creditore, che ha in parte pagato non resta esonerato dall'obbligo assunto consistente nella completa dimissione dei Creditori iscritti. Ivi. N. 8.

COMPROMESSI — COMPROMITTENTI

La formula ne' Compromessi *senza strepito di Giudizio* dispensa le Parti dalla rigorosa osservanza dell'ordinaria Procedura. Decis. 17. N. 6. pag. 56. T. 3.

La formula ne' Compromessi *senza strepito di Giudizio* non porta al punto, che le Parti con tali parole abbiano rinunziato alla Citazione, che si richiami avanti gli Arbitri. Ivi. N. 7.

Vedi Appello.

T. XI. Num. 5.

I Compromessi *volontarij* sono permessi nelle sole Cause Mercantili. Dec. 10. N. 1. pag. 82. Tom. 5.

I Compromessi *necessarij* sono voluti dalla Legge nelle Cause di Liquidazione delle Società Mercantili. Ivi. Num. 2.

Ai Compromessi *necessarij* non è applicabile l' Art. 1108. del Regolamento di Procedura. Ivi. N. 4.

Il Codice di Commercio Francese non determina il termine de' Compromessi. Ivi. N. 5.

Il termine di qualunque Compromesso è di sei giorni dal giorno del Registro dell' Atto di Accettazione degli Arbitri. Ivi. Num. 11. 17.

I Compromessi sono autorizzati dalla Legge in uno, o più Arbitri con obbligo, e senza di fare uso della forma della Procedura, e con facoltà di stralciare. Ivi, Num. 22. 23. 24.

Il Codice di Commercio Francese non parla di Compromessi stragindiciali. Ivi. N. 26.

Il Regolamento di Procedura non si occupa de' Compromessi *necessarij*, ma solamente de' *volontarij*. Ivi. N. 27. 29.

Il Compromesso resta risoluto nel caso di scissura de' due Arbitri non autorizzati all' elezione del Terzo. Ivi. N. 34.

Il Regolamento di Procedura relativamente a' Compromessi lascia tutto alla libera volontà delle Parti. Ivi. N. 37.

Sono autorizzati in Toscana a compromettere solamente coloro, che possono disporre de' loro Averì. Ivi. N. 39.

Dalla libera volontà de' Compromittenti dipende l' autorizzazione degli Arbitri a decidere a' termini di rigorosa Giustizia, e con facoltà di stralciare. Ivi. N. 40.

I Compromittenti possono rinunziare, o riservarsi la facoltà di appellare dalla Sentenza degli Arbitri. Ivi. N. 41.

L' elezione del domicilio fatta dalle Parti in un Compromesso, che non è il proprio, non radica fra Esse la Giurisdizione. Decis. 42. Num. 8. pag. 237. T. 8.

Il domicilio eletto dalle Parti nel Compromesso cessa alla pubblicazione del Lodo. Ivi. N. 9.

Quando nel Compromesso è stato rinunziato all' appello il Succumbente non ha altro diritto, ché di comparire avanti il Giudice di Prima Istanza a sostenere la pretesa lesione del Lodo. Ivi. N. 2. 3. 4. 5.

Non si debbono confondere i limiti prescritti da un Sovrano Rescritto alla durata di un Compromesso co' limiti destinati a circoscrivere la sostanza, e l' esercizio delle Azioni. Decis. 42. N. 5. pag. 186. T. 9.

Il termine del Compromesso convenzionalmente determinato dalle Parti, se non leggesi espressamente convenuto, rilascia le Parti al disposto delle Leggi, ma non le assoggetta alla perenzione delle Azioni. Ivi. N. 6. 7.

Vedi Arbitri.

COMPUTISTA

Vedi Copie.

COMUNIONE

Sotto la Legge Francese il Regime di Comunione era designato nel silenzio de' Contraenti, come il sistema regolatore de' Maritaggi. Decis. 41. N. 3. pag. 250. Tom. 4.

Colui, che possiede dei Beni in Comunione non può vantare sopra alcuno di quelli un diritto assoluto, quando è subordinato all' evento del Giudizio di divise. Decis. 43. N. 1. pag. 241. T. 8.

Nell'incertezza, che i Beni disletti spettino al Disdicente stante la Comunione con altro Condomino, non può ordinarsi l'esecuzione provvisoria di quella Sentenza che accorda lo sfratto. Ivi. N. 2.

Prima di procedere alla divisione di un Fondo comune, è d'uopo, che siano fatte le verificazioni, che possono contribuire all'effettuazione della divisione colle Regole di Giustizia, e di Congruità. Decis. 16. N. 2. pag. 75. T. 9.

Vedi Muro — Condominio.

COMUNITA'

Le Comunità per l'esazione delle Gravezze, quando sono surrogate al Fisco, hanno il privilegio sopra qualunque Creditore anteriore, e poziore. Decis. 32. N. 2. pag. 93. T. 3.

Le Comunità in Toscana sono surrogate al Fisco. Ivi. N. 3.

La Legge de' 25. Marzo 1774., che conferma alle Comunità i privilegj Fiscali, non distingue le Imposizioni ordinarie dalle straordinarie. Ivi. N. 4.

Il Camartingo Comunitativo per le Tasse non soddisfatte diviene un Mallevadore, che la Legge ha voluto costituire alle Comunità. Ivi. N. 6.

Quando il Sovrano tassa l'Onorario per alcune operazioni da farsi per una Comunità, la Comunità resta esonerata, e sono tenuti in proprio i Comunisti. Dec. 52. N. 3. pag. 270. T. 6.

I Rappresentanti una Comunità, che nel commettere delle operazioni hanno ecceduto i limiti delle loro attribuzioni sono solidalmente obbligati. Ivi. N. 4.

I Rappresentanti una Comunità possono ridurre il Canoue di un Livello dai Generi a Contanti, quando una tal determinazione dipende dall'Autorità di chi dalla Legge è incaricato di sorvegliarne gl'interessi. Dec. 69. Num. 6. 7. pag. 327. Tom. 9.

Le Comunità, sotto il Governo Francese poterono esigere i Canoni de' Livelli in Generi a forma de' Contratti, o in Contanti sul prezzo corrente degli stessi Generi. Ivi. N. 11.

Quando i Canoni de' Livelli Comunitativi sono stati ridotti dal Genere a Contanti con giusta causa, non può la Comunità emanciparsi dalle conseguenze di un tale Atto. Ivi. N. 18.

Sotto il Governo Francese non potevasi litigare colle Comunità, se prima non si otteneva la licenza dal Consiglio di Prefettura. Ivi. N. 20.

La variazione de' Rappresentanti una Comunità per disposizione del Governo non può parificarsi alla morte di uno de' Litiganti all'effetto di sospendere il corso dell'Istauza, finchè non è riassunta in nome de' nuovi Rappresentanti. Dec. 14. N. 1. pag. 49. Tom. 10.

La cessazione delle antiche Comunità, e in loro vece la creazione di nuovi Stabilimenti, sarebbe efficace a sospendere la Procedura nelle Cause. Ivi. N. 3.

La variazione fatta dal Governo Francese nel sistema delle Comunità non fu per modo di estinzione delle medesime, e di creazione di nuove, ma fu per surroga di nuovi Amministratori a' precedenti. Ivi. N. 4.

La variazione accaduta nel 1808. delle Comunità in Toscana non potè sospendere il corso delle Liti, che quelle interessavano, e potè incorrersi la perenzione per il lasso de' termini. Ivi. N. 5.

Le Comunità non hanno bisogno d'autorizzazione a stare in Giudizio quando non sono Aurici, ma Ree convenute. Ivi. N. 6.

Quella somma, che si paga alle Comunità, per fare uso delle Acque di un Fiume, non si riguarda, come prezzo delle medesime, ma in segno di quella superiorità, che ne hanno le stesse Comunità. Decis. 77. N. 3. pag. 316. T. 10.

La Comunità, che ha concesso ad alcuno l'uso dell'Acque di un Fiume per la costruzione di un Mulino, se questo Mulino, il Concessionario non può costruire per le opposizioni di un Terzo, avera la Comunità una qualche obbligazione, ma non quella della Rilevazione de' danni. Ivi. N. 4.

Niuna impicanza si ravvisa, che le Comunità a più Soggetti conceda l'uso delle Acque di un Fiume. Ivi. N. 5.

Quella Comunità, alla quale viene da alcuno domanda l'uso delle Acque di un Fiume, deve con Elitto assegnare un termine a' Possessori, ed Abitanti a dare in scritto il loro dissenso, se hanno ragione da opporsi. Ivi. N. 7.

Quella Comunità, che nella concessione delle Acque a più Persone temendo, che all'ultimo Concessionario siano inferite delle molestie, lo carica dell'obbligazione di assumerle sopra di se, non attribuisce ad alcuno contro la stessa Comunità verun diritto. Ivi. N. 10.

Le Comunità furono sottratte all'influenza della Legge d'Ammortizzazione del 1. Febbrajo 1751. col Motaproprio del 23. Novembre 1769. Decis. 94. Num. 16. pag. 414. T. 10.

Vedi Acque — Livello — Mulino — Concessione.

CONCESSIONE

Cessa qualunque concessione o patto fatto a favore della Ragione Mercantile, allorchè questa si scioglie, e si estingue ancora nel caso, che alla concessione fossero chiamati gli aventi Causa dalla Ragione medesima. Decis. 147. T. 6. 7. p. 46. Tom. 2.

La concessione dell'uso dell'Acque si presume precaria, ma si ha riguardo al danno del Concessionario. Decis. 40. N. 4. 5. pag. 178. T. 10.

Il danno del Concessionario esclude ancora il precario esplicito nel Contratto di concessione dal Procuratore del Concedente. Ivi. N. 6.

Vedi Acque — Colonia — Livello.

CONCETTI

I Concetti manifestati da' Contraenti escludono in Essi una diversa intenzione. Decis. 111. N. 7. pag. 450. T. 1.

Vedi Contraenti.

CONCORDIA

La Concordia è nulla quando il Debitore finge de' Creditori non veri. Dec. 125. Num. 1. pag. 465. Tom. 1.

La Legge delle Concordie proibisce di pauteggiare con un Creditore separatamente dagli altri. Ivi. N. 2.

La Legge delle Concordie vieta che il Debitore paghi ad un Creditore maggior somma che agli altri. Ivi. N. 3.

Il Giudizio di Concordia non sospende i diritti de' Creditori. Decis. 16. N. 4. pag. 336. T. 2.

Nella Concordia, che proponendo un Fallito vuol liberare gli altri obbligati, e comprenderli nella stessa Concordia, si accorda un reparto maggiore a quelli, che hanno più persone obbligate. Dec. 76. Num. 3. pag. 392. Tom. 5.

L'adesione del Creditore alla Concordia proposta dal suo Debitore non gli pregiudica per agere contro gli altri obbligati. Ivi. N. 17.

Una Concordia eseguita parzialmente, deve eseguirsi interamente. Decis. 36. N. 3. 20. pag. 219. T. 6.

Il patto della celebrazione di un Chirografo, e della riduzione in scritto di un Contratto consensuale di Accollo, e di Concordia non è sostanziale. Ivi. N. 12.

Quando la Concordia è omologata il Creditore dissenziente è parificato al Creditore consenziente. Decis. 49. N. 5. pag. 263. T. 8.

La Concordia opera l'effetto, che i Creditori anche dissenzienti, subito che hanno conseguito i convenuti reparti, perdono ogni azione per domandare il pagamento dell'intero loro credito primitivo. Ivi N. 6.

Il Creditore anco discuziente alla Concordia, non può agere contro il suo Debitore, che è tornato al Commercio prima di essere riabilitato. Ivi. N. 7.

Il Negoziante fallito, che ha stipulato co' suoi Creditori la Concordia può tornare al Commercio, quantunque non abbia domandata, nè ottenuta la sua riabilitazione. Ivi. N. 8.

Il Debitore fallito dopo che ha adempiuto i patti convenuti nella Concordia riacquista l'esercizio de' suoi diritti civili, e cessa di essere in stato di fallimento. Ivi. N. 10.

Vedi Creditore — Concorso — Negoziante fallito.

CONCORSO

Il Concorso universale de' Creditori resta sottoposto alle antiche regole. Dec. 9. N. 9. pag. 122. T. 8.

Tutte le Cause che riguardano un Patrimonio in Concorso debbono agitarsi al Tribunale, ove pende il Giudizio di Concorso, e tutti i Creditori, quello debbono adire. Decis. 44. N. 1. pag. 243. Tom. 8.

Non può validamente ammettersi l'intervento a Causa ne' Giudizj di Concorso di colui che pretende d'esser Creditore e di esser pagato col prezzo di uno Stabile venduto senza citazione del Debitore, e del Possessore del Fondo venduto. Dec. 50. N. 2. pag. 267. T. 8.

Vedi Giudice — Giudizio — Creditore.

CONDANNA

Pena, e Condanna non è proponibile, ove non è colpa. Dec. 10. N. 13. pag. 36. Tom. 1.

Molte condanne solidali contro due Fratelli fanno sospettare, che in altri simili casi abbiano operato egualmente. Dec. 76. N. 6. pag. 324. T. 1.

Quando si eleva un dubbio sull'intelligenza di una condanna, la Causa deve portarsi alla cognizione dei Tribunali Ordinarij, e non alla cognizione di un Giudice d'Eccezione, qual'è il Cancelliere Tassatore. Decis. 27. N. 3. pag. 187. T. 8.

Quegli, che è condannato nelle spese senza altro adiettivo, s'intende condannato nelle sole spese giudiziali. Ivi. Num. 7.

CONDIVIDENTE

Le divise non tolgano a' Condividenti il diritto di dominio sulla quota assegnata in porzione ai Condividenti. Decis. 52. N. 3. pag. 161. T. 3.

Sul prezzo de' Beni assegnati nelle divise compete al Condividente l'Azione di dominio. Ivi. N. 4.

I Condividenti possono sempre agere colla privilegiata Azione di dominio, che mai può credersi perduta. Ivi. N. 5.

Il Condividente evito coll'Azione di dominio può perseguire il prezzo della quota assegnata all'altro Condividente. Ivi. N. 6.

L'assegnazione delle rispettive porzioni a' Condividenti fatta dal Perito eletto dal Giudice è regolare. Decis. 20. N. 1. 4. pag. 157. T. 4.

La commissione data da' Condividenti al Perito della compilazione delle divise esclude la possibilità della loro amichevole conciliazione. Ivi. Num. 6.

CONDIZIONE

Nelle condizioni causali, o miste l'acquisto è subordinato alla loro verifica-
zione. Decis. 177. Num. 9. pag. 197. T. 1.

Dalla condizione inseparabile dal Giudizio, e stabilita da una Sentenza, non
può deflettere quello de' Litiganti, che l'ha provocata. Decis. 64. N. 2. pag. 217.
Tom. 3.

L'eventualità è ciò che qualifica la vera condizione. Dec. 13. N. 14. p. 91. T. 7.
Vedi Testamento — Debitore.

CONDOMINIO — CONDOMINO

Sopra i Beni venduti da' Condomini prima delle divise non può alcuno degli
stessi Condomini dopo queste, agere coll' Azione di dominio. Decis. 52. N. 7. 10.
pag. 161. Tom. 3.

Il Condomino, che prima della divisione ha acceduto alla vendita d'alcuni
Beni comuni, dopo le divise, non può agere, che contro i Condividenti. Ivi. N. 9.

Il Creditore particolare di un Condomino può esercitare le sue Azioni nono-
stante la pendenza della divisione de' Beni con gli altri Condomini, seppure non
esiste il Concorso. Decis. 14. Num. 2. 3. pag. 133. Tom. 4.

Il Condomino degli Oggetti oppignorati a pregiudizio dell'altro Condomino
può opporre prima che il Tribunale abbia deliberato sopra il prezzo. Decis. 74.
Num. 6. pag. 383. Tom. 4.

Il Condominio di un Fondo dà diritto a' Condomini di procedere alla divi-
sione del medesimo. Decis. 16. Num. 1. pag. 75. Tom. 9.

Il Condominio di un Muro fra due Vicini opera l'effatto, che l'uno non può
inibire all'altro la superedificazione. Decis. 88. Num. 14. pag. 403. Tom. 9.

Quando si tratta di provare la comune proprietà di un Muro fra due Vicini
nella mancanza di prove dirette si ricorre alle congetture. Ivi. N. 16.

Nelle questioni di Condominio di Muro si deve deferire al Giudizio del Perito.
Ivi. Num. 29.

Vedi Comunione — Muro.

CONDUTTORE — CONDUZIONE

Il Conduttore dell'opera altrui dee pagare al Locatore la mercede convenuta.
Decis. 63. Num. 1. pag. 274. Tom. 1.

La Locazione quando è terminata, e quando il Locatore ha esternato la sua
volontà di non proseguirla, non può il Conduttore ritenere il Fondo locatogli. Dec.
64. Num. 1. pag. 278. Tom. 1.

Nella mancanza del Documento, dal quale risulti il Titolo, con cui il Con-
duttore ritiene un Fondo, si ricorre al fatto del pagamento, e conteggi, ed all'e
qualificazioni date dallo stesso Conduttore ne' medesimi per esaminare se sia, o non
sia applicabile la Teoria del *Beneficio*. Ivi. Num. 2.

Il lasso del tempo più che quadragenario, non opera a vantaggio del Conduc-
tore, che una semplice presunzione Ivi. N. 3.

Il debito dato al Conduttore ne' Conteggi fatti col Locatore in ciaschedun mese
indica un'incerta, e indeterminata scadenza del pagamento. Ivi. N. 7.

Quando la conduzione di una Bottega è fatta dalla Ragione Mercantile, deve
intendersi che la Locazione sussiste, finchè sussiste la Società di Negoziazione.
Decis. 148. Num. 4. pag. 46. Tom. 2.

Le tacite Rilazioni per mancanza di disdetta della prima Locazione fatta a
lungo tempo, sono altrettante conduzioni semestrali. Ivi. N. 20.

Quegli, che conduce Basse a Vettura deve avvisare il Proprietario, allorchè si
trovano in pericolo di vita. Decis. 195. Num. 1. pag. 257. Tom. 2.

Il Conduttore di Bestie a Vettura, allorchè queste muojono non deve levarne la pelle, senza precedente avviso del Proprietario. Ivi. Num. 2. Tom. 2.

Il Conduttore di Bestie a Vettura, se queste periscono, deve senza indugio avvisare il Proprietario. Ivi. N. 3. Tom. 2.

Il Conduttore di Bestie a Vettura se queste periscono non può dare l'eccezione al Proprietario ch'erano malsane, se prima di spellarle non se verifica l'infezione per mezzo di una Perizia. Ivi. N. 4.

Il Conduttore di Bestie a Vettura non può strapazzarle, nè con percosse, nè con carico superiore alle loro forze. Ivi. N. 5. Tom. 2.

Il patto nel Contratto di conduzione livellaria, che il Conduttore spenda Scudi 50, sugli acconcimi, e ne' muramenti non comprenda tutte le obbligazioni stabilite per patto separato. Decis. 45. N. 1. 3. pag. 251. Tom. 6.

La somma determinata da spendersi dal Conduttore negli acconcimi del Fondo condotto non è tassativa, quando più sono le obbligazioni addossatesi. Ivi. N. 4.

Quando il Conduttore per modo aumentativo si è obbligato di resarcire la Casa Colonica del Fondo condotto, e di piantarvi una vigna, non possono questi risarcimenti restar compresi col patto di risarcire un Casolare. Ivi. N. 5. 6.

Non può pretendersi la nullità della conduzione Colonica per non essere approvata dal Giudice per interesse di un Pupillo addetto alla Famiglia Colonica. Decis. 40. N. 5. pag. 244. Tom. 4.

Le vertenze, che insorgono nella risoluzione della conduzione Colonica, per quanto uella Famiglia Colonica esista un Pupillo, non può pretendersi, che siano portate al Tribunale d'Eccezione. Ivi. N. 6. 8.

Le disposizioni del Testo nella *Leg. Quoties ff. Locati* si estende ancora ai Contratti di Locazione, e Conduzione, mediante la tradizione ottenutane dal Locatore. Decis. 41. N. 1. pag. 181. Tom. 9.

Tra due Conduttori è preferibile quello che ritiene il possesso della cosa locata. Decis. 41. N. 2. 3. pag. 181. T. 9.

Il Conduttore di un Fondo, che ne rinnova la conduzione, dopo che lo stesso Fondo era stato ad altri locato, non può essere attaccato di mala fede nella stipulazione del Contratto, se non viene in essa provata la scienza di tal conduzione. Ivi. N. 6.

Vedi Locazione.

CONFESSIONE

La Confessione fatta prima, che il Debitore fosse operato non può dirsi emessa in frode de' Creditori. Decis. 118. N. 1. pag. 442. T. 1.

La Confessione di debito fatta dal Marito alla Moglie per dipendenza di Spillatici è valida ancora senza l'intervento de' Testimoni. Ivi. N. 4.

La Confessione stragiudiziale fatta ad un Terzo non fa piena prova. Dec. 139. Num. 13. pag. 476. T. 1.

La Confessione di un Testimone singolare non esaminato in Giudizio non fa prova. Ivi. N. 14.

La Confessione non si desume da un fatto equivoco espresso in una Lettera a danno dello Scrivente. Decis. 159. N. 17. pag. 105. T. 2.

Il Litigante non può revocare negli Atti la propria Confessione. Dec. 182. N. 1. pag. 202. T. 2.

La Confessione truneone fatta dal Sequestrario della raccolta del Grano sequestrato dopo pochi giorni, che n'è seguita la misurazione, non viola l'Art. 651. del Regolamento di Procedura. Decis. 227. N. 1. pag. 373. Tom. 2.

La Confessione del debito fatta dal Debitore in qualunque Atto esclude la presunzione dell'estinzione del medesimo. Decis. 89. N. 8. pag. 285. T. 3.

Nulla rileva la confessione, allorchè ne sia dimostrato l'errore. Decis. 18. N. 5. pag. 95. T. 9.

Può il Confitente ne' congrui casi impugnare la propria confessione coo l'ouero di provare il contrario. Decis. 5. N. 3. pag. 18. T. 9.

Le Confessioni fatte da un Fratello a favore dell'altro Fratello sono sospette di simulazione dirimpetto a' Terzi. Decis. 68. N. 10. pag. 353. T. 4.

L'efficacia della giurata confessione nelle risposte alle Posizioni non diminuisce dal non avere il Rispondente proseguita la Causa dopo il suo esame. Decis. 40. N. 2. 3. pag. 272. T. 5.

La Confessione nelle Risposte alle Posizioni non può scindersi dalla sua qualità, e dee riteoersi sempre ne' limiti rigorosi della Confessione. Ivi. N. 1.

CONFESSIONARIO DI PEGNO

Il Confessionario di Pegno, che dopo di avere ricevuta l'latimazione, non trasporta il Pegno al Pubblico Depositario, deve condannarsi secondo l'Art. 816. del Regolamento di Procedura. Decis. 48. N. 1. 3. p. 289. T. 7.

Il Confessionario di Pegno, che non adempie al trasporto degli oggetti oppignorati, soccombe in proprio alle spese, alle quali ha dato causa. Ivi. N. 4.

CONFINAZIONE — CONFINI

La designazione de' Confini di un Fondo fatta nel Contratto d'acquisto del medesimo supplisce alla mancanza di questa stessa designazione nel Contratto di costituzione di Censo, quando questo ha espressa relazione a quello. Decis. 12. N. 3. pag. 60. T. 1.

I Confini del Fondo in divisione ritrovati dal Perito, se combinano coo quelli descritti all'Estimo, per quanto la misura sia maggiore di quella indicata ne' Libri Estimati, escludono ogni acquisto del di più, che pretende di averne fatto il Possessore. Dec. 4. N. 2. pag. 14. T. 5.

Quando la confinazione del Fondo Livellare porta una diminuzione del Fondo medesimo l'Enfiteuta ha diritto alla rilevazione dal Dominio diretto. Decis. 26. N. 6. pag. 90. T. 10.

Vedi Livellare — Censo.

CONFITEUTA

Il Confitente non può evitare le conseguenze del possesso de' Beni Enfiteutici lasciato all'altro Confitente. Dec. 123. N. 4. pag. 401. T. 3.

CONFORMITÀ

La conformità di due Sentenze costituisce la cosa giudicata. Dec. 110. N. 1. pag. 448. T. 1.

La conformità di due Sentenze presenta un ostacolo invincibile all'ammissione dell'Appello. Dec. 20. Num. 3. pag. 71. Tom. 10.

Vedi Sentenza.

CONGETTURE

Le congetture quantunque imponenti non suppliscono alla prova ch'è necessaria contro un Documento di saldo, e di quietanza uoo impugnato oella sua materialità. Decis. 111. N. 4. pag. 424. Tom. 1.

La congettura somministra al Giudice uo motivo per ammettere al Giuramento suppletorio. Decis. 149. N. 10. pag. 55. Tom. 2.

Le congetture gravi sono efficaci a giustificare l'estinzione del debito, quantunque risultate da un pubblico Istrumento. Dec. 184. N. 4. pag. 205. Tom. 2.

Le congetture non è d'uopo, che portino ad una prova evidente, ma serve, che il cumulo di esse induca il Giudice a sospettare della realtà di un Atto per renderlo inattendibile. Dec. 96. N. 9. pag. 424. Tom. 10.

Le congetture, e gl'indizj sono valutabili solamente nel complesso. Ivi. N. 10.

Non si può attribuire al caso la riunione di molte congetture, e circostanze capaci, riunite insieme, di persuadere la viziosa origine di un Atto. Ivi. N. 11.

Vedi Scienza.

CONGIUNTI

I Congiunti di affinità non sono compresi nell' Art. 608. del Regolamento di Procedura, e perciò possono condannarsi nelle spese. Dec. 96. Num. 10. pag. 314. Tom. 3.

CONGUAGLIO

Il credito di conguaglio di divise è munito di privilegio tanto per le Leggi sull' Ipoteche, quanto per massima di Gius Comune. Decis. 52. N. 5. pag. 272. T. 8.

CONIUGE — CONIUGI

Le donazioni fra i Coniugi sono revocabili, e restano confermate nel solo caso, che il Coniuge donante perseveri nella sua volontà fino alla morte. Decis. 49. N. 6. pag. 291. Tom. 4.

Le donazioni fra i Coniugi confermate dalla morte si assomigliano alle disposizioni di ultima Volontà, al Legato, al Fidecommissio. Ivi. N. 7.

La donazione *inter vivos* fra i Coniugi non cambia natura, e per la morte del Coniuge donante non si trasforma in *Causa Mortis*. Ivi. N. 8. 11. 14.

Fra le donazioni de' Coniugi confermabili colla morte del Donante, ed i Testamenti, i Legati, e altre disposizioni di ultima volontà passano molte sostanziali differenze. Ivi. N. 10.

Le donazioni fra Coniugi non revocate restano convalidate *ex tunc*. Ivi. N. 12.

Le donazioni fra Coniugi sono soggette alla falcidia, perchè sono assomigliate ai Fidecommissi, ed ai Legati. Ivi. N. 13.

CONQUASSAZIONE

La Conquassazione dell' Ipoteche non pregiudica alla Nuora, a favore della quale, il Suocero è obbligato, atteso che lo Statuto di Mercanzia non ha più influenza di fronte alle Leggi Francesi conservate in Toscana sul sistema Ipotecario. Dec. 88. Num. 3. pag. 383. Tom. 10.

CONSENSO

Il consenso di una Parte include quello dell'altra. Decis. 31. N. 8. pag. 135. Tom. 1.

Acconsente alla domanda altrui quegli che presta il consenso. Ivi. N. 9.

Non può dirsi giammai intervenuto il consenso in conferma di un Atto erroneo. Decis. 99. Num. 2. pag. 326. Tom. 9.

CONSIGLIO DI FAMIGLIA

Il Consiglio di Famiglia istituito dalla Legislazione Francese non poteva istituire un Titolo valido di credito a favore del Tutore, se questi non aveva fatto un Rendimento di Conti. Decis. 36. Num. 1. pag. 224. Tom. 8.

Sotto l'impero delle Leggi Francesi l'ordine, e la disciplina del Consiglio di Famiglia era sottoposta all'arbitrio del Giudice di Pace. Dec. 67. Num. 1. pag. 327. Tom. 8.

L'inosservanza del Codice Civile Francese nella convocazione del Consiglio di Famiglia induceva una irregolarità nelle forme di Procedura, ma non la nullità della Sentenza, che liberava il Sottoposto. Ivi. N. 2.

CONSUCESSIONE

Quègli, ch'è ottiene la Consucessione a fine di parteciparne colla dovuta egualianza, è cosa giusta, che riporti all'Asse Ereditario tutto quello, che ha precedentemente eseguito. Decis. 17. Num. 11. pag. 142. Tom. 4.

CONSUETUDINE

La consuetudine universale non s'induce per mezzo di Atti singolari, e facoltativi, sebbene fra Persone diverse. Decis. 59. N. 5. pag. 261. Tom. 1.

Nella mancanza di Legge, che investa un caso particolare convien ricorrere alla consuetudine. Decis. 1. Num. 13. pag. 4. Tom. 3.

Si attende la consuetudine di un tempo, quantunque breve, quando non può essere più lungo per le circostanze. Ivi. Num. 14.

Quando le Leggi nè virtualmente, nè letteralmente contemplano un caso, che forma il soggetto di una questione, la consuetudine, che dall'arbitrio lo investe non può dirsi introdotta *contra Legem*. Ivi. Num. 15.

L'interpretazione nascente dall'osservanza non è la stessa consuetudine *praeter Legem*, la quale non ha bisogno di tanto lasso di tempo per essere ammessa. Ivi. Num. 18.

I sentimenti de' privati Consulenti, e de' Giudici di prima Istanza non inducono una formale consuetudine. Decis. 1. N. 10. pag. 3. T. 4.

In uno Stato Monarchico le private opinioni, benchè diffuse se vanno a ritroso delle Leggi scritte non inducono consuetudine. Ivi. N. 58. 59. p. 5.

Un'opinione comune a formare una consuetudine atta a fare stato, quanto la Legge deve essere seguita, ed approvata da' Tribunali. Ivi. N. 60. p. 6.

L'acquiescenza per una consuetudine mercantile può risolversi in una accettazione dell'altrui operato. Decis. 8. N. 22. pag. 91. T. 4.

La consuetudine porta, che ne' Bastimenti il carico delle Lane si fa da *Pizzo a Pizzo*, cioè ne' *Gavoni di Poppa*, e di *Prua*. Decis. 20. N. 17. 18. pag. 160. T. 5.

Un fatto determinato in vista di particolari circostanze non può allegarsi per consuetudine, variate che siano le medesime circostanze. Dec. 4a. N. 7. pag. 256. T. 7.

Vedi Lettere di Cambio — Giudice.

REAL CONSULTA

La Notificazione della Real Consulta de' 13. Gennaio 1815, dichiara perente quelle Cause, che non fossero state riassunte dentro l'Aprile di quell'Anno. Decis. 72. N. 11. pag. 237. T. 3.

CONTADINO

Il Contadino, o Agente, che compra de' Bovi non atti al lavoro, e che non li traduce nelle Stalle del suo Padrone non può questi essere obbligato a farne il pagamento. Decis. 119. Num. 1. pag. 399. Tom. 3.

Il Padrone non è tenuto a pagare il Bestiame comprato dal Contadino se non costa del Mandato. Dec. 46. N. 2. 3. 5. pag. 280. T. 7.

La materiale traduzione alla Stalla del Podere, lavorato dal Contadino mezzajolo, delle Bestie dal medesimo comprate, non induce la prova della ratifica della compra per parte del Padrone, se non costa della di lui certa scienza. Ivi. N. 6.

La scienza nel Padrone della compra delle Bestie comprate, e tradotte alla Stalla dal Contadino, non si può argomentare dall'uso, che ha il Padrone di frequentare la Villa, alla quale è annesso lo stesso Podere. Ivi. N. 7.

Vedi Colonia — Colono.

CONTEGGI

I Conteggi sono sufficienti a dimostrare, che l'Amministrazione di una Società sia stata comune fra i Socj. Decis. 109. N. 2. pag. 445. T. 1.

I Conteggi sono sempre soggetti a revisione. Decis. 149. N. 12. pag. 55. T. 2.

La data del Conteggio di Dare e Avere fatto fra due Persone prova, che in quello non furono considerate le obbligazioni di una data posteriore. Decis. 152. Num. 2. pag. 67. Tom. 2.

Un solo Conteggio solenne è bastante a far presumere che non sia stato fra le Parti trascurato alcun diritto. Decis. 180. N. 2. pag. 194. Tom. 2.

I Conteggi fatti fra il debitore, e il creditore senza l'intervento del Mallevadore, se non v'ha collusione, e congetture di frode, lo stesso Mallevadore è obbligato ad attenderli. Decis. 22. N. 3. pag. 154. T. 7.

Nou è cosa nuova, che dopo un fatto Conteggio non siano state comprese alcune Parti, che mediante una Ricevuta diventano abbuona bili. Decis. 61. N. 4. pag. 247. Tom. 20.

Quando di un Conteggio, e contemporaneo Saldo si conoscono i Titoli, e le dipendenze, a queste solamente si dee coartare la quietanza, nè può estendersi la medesima ad oggetti, e provenienze diverse. Decis. 93. N. 4. pag. 406. Tom. 10.

Il Conteggio, e Saldo fatto in tempo in cui non è venuta la scadenza del pagamento di un debito dovuto da una delle Parti all'altra, e che nou ne vien fatta menzione, sebbene siano rammentati gli altri Titoli di debito, e credito si presume non compreso nel Saldo. Ivi. N. 7. 8.

Vedi Credito — Debito — Quietanza — Parole.

CONTESTAZIONE

La Contestazione del Giudizio ordinario dà diritto al Reo di volere che la Lite sia terminata colla Procedura ordinaria. Decis. 140. N. 2. pag. 26. Tom. 2.

Quando con inutile successo è stata instaurata una Contestazione, non può meritare alcuna fede. Decis. 64. N. 12. pag. 341. Tom. 4.

Si ammette la Contestazione nelle Cause cadute in perenzione solamente per determinare il mero fatto del lasso del termine decisorio. Decis. 5. Num. 5. pag. 90. Tom. 6.

CONTI

I Conti una volta resi non possono più rivedersi. Decis. 151. N. 5. p. 64. T. 2.

Dopo l'approvazione de' Conti, e restituzione di documenti la prova dell'errore, deve escludere ogni possibile incontrario. Ivi. N. 7.

Il Conto del Procuratore, quando è stato approvato dal Cliente, è legittimo anco nel concorso di altri Creditori. Decis. 53. Num. 6. pag. 304. Tom. 4.

Vedi Liquidazione — Procuratore.

CONTO CORRENTE

Quando un Conto corrente si apre fra' Negozianti per dipendenza del valore di Cambiali, e di pagamenti per questa Causa fra essi seguiti, non v'ha differenza sulla derivazione di questo credito. Decis. 85. N. 20. pag. 428. Tom. 5.

Fra' Commercianti si pratica di tenere un Conto aperto corr. Dec. 17. N. 7. pag. 118. Tom. 7.

CONTO DI RITORNO

I Conti di ritorno non si possono pretendere se nel termine voluto dalla Legge non è stata fatta la necessaria intimazione. Decis. 28. N. 1. pag. 111. Tom. 1.

CONTRADIZIONE

Qualunque contradizione al precetto esecutivo in materia di Cambiali non sospende l'esecuzione, se non è accompagnata dal deposito. Dec. 63. N. 1. pag. 215. Tcm. 3.

Non è necessario per stabilire la contradizione, che si deduca la Causa deter-

minante il rifiuto, ma serve che esista il fatto del denegato adempimento. Decis. 8. N. 23. pag. 91. Tom. 4.

CONTRAENTI

Quando si tratta di porre in essere una erroneità, deve esaminarsi la qualità dei Contraenti. Decis. 87. Num. 5. pag. 357. Tom. 1.

L'Atto approvato da' Contraenti non è un semplice progetto, ma un definitivo accomodamento. Decis. 129. N. 9. pag. 475. Tom. 1.

La giusta credulità di quegli, che contratta con uno, che crede *sui juris*, ma che realmente è sottoposto dee fondarsi sopra la retta ragione. Decis. 153. Num. 10. pag. 73. Tom. 2.

Quegli, che contratta con colui, che non ha facoltà di contrattare, e che ha la scienza di questa di lui incapacità, dee risentire il danno che nasce da un tal Contratto. Decis. 160. N. 22. pag. 117. Tom. 2.

Non è permesso ad uno de' Contraenti di non adempiere ad un Atto corrispettivo, al quale è stato adempiuto dall'altro de' Contraenti. Dec. 31. N. 3. p. 91. T. 3.

Non è presumibile, che i Contraenti abbiano con piena volontà usate delle parole in quel significato, che faccia perire gli Atti, e degenerare in assurdi. Decis. 54. N. 7. pag. 185. Tom. 3.

Quando i Contraenti hanno provveduto all'inadempimento dell'obbligazione per parte del debitore, non può aver luogo l'equitativo rimedio della purgazione della mora senza offendere la Giustizia. Decis. 73. N. 1. 2. pag. 241. Tom. 3.

I Contraenti nella stipulazione enunciativa s'intende, che siasi voluti uniformare alle Leggi disponenti a favore delle femmine piuttosto, che a quelle, che l'escludono. Decis. 93. Num. 8. pag. 297. Tom. 3.

La povertà di alcuno de' Contraenti è una prova di simulazione. Decis. 114. Num. 11. pag. 379. Tom. 3.

Ne' luoghi non Commerciali prevale fra' Contraenti non Mercanti l'obbligo in colui, che contratta di conoscere la condizione dell'altro Contraente. Dec. 8. N. 21. pag. 91. Tom. 4.

La Giustizia esige, che sia resa eguale la condizione de' Contraenti. Decis. 26. Num. 7. pag. 195. Tom. 4.

Il diritto de' Contraenti si misura dal vero senso delle parole. Decis. 5. Num. 8. pag. 24. Tom. 5.

Un Contraente, che per l'inadempimento di un Fatto si obbliga di pagare all'altro una somma assume una vera obbligazione penale. Ivi Num. 12. 13.

Al patto espresso de' Contraenti non resiste la consuetudine, e può sostenersi anco di fronte ad una Legge. Decis. 25. Num. 8. pag. 201. Tom. 5.

Quando trattandosi di un Contratto nominato uno dei Contraenti non osserva i patti, l'altro ha diritto di obbligarlo all'osservanza. Decis. 40. Num. 3. pag. 250. Tom. 7.

I Contraenti non possono recedere da quelle convenzioni, alle quali si sono obbligati. Ivi. Num. 4.

I Terzi Contraenti non sono obbligati ad investigare i patti speciali fra il Capitano della Nave, ed il Proprietario. Decis. 60. Num. 5. pag. 346. Tom. 7.

La volontà de' Contraenti non dalle parti disgiunte, ma da tutto il contesto del Contratto dee rilevarsi. Decis. 14. Num. 24. pag. 50. T. 9.

Il Contraente, che non osserva la sua obbligazione è in dovere di riparare tutti i danni derivanti dalla sua inosservanza. Decis. 19. Num. 5. pag. 66. Tom. 10.

Vedi Contratto — Atto — Purgazione della Mora — Locazione — Mandato — Sovventore di danaro — Parola — Novazione — Accollo.

CONTRATTI

Se nelle convenzioni l'obbligazione, e l'azione si restringe in un solo de' Contraenti, il Contratto è sempre unilaterale, qualunque sia la forma delle parole. Dec. 2. Num. 3. pag. 15. Tom. 1.

Il Contratto come individuo non può essere in parte valido, ed in parte soggetto a rescissione. Decis. 17. N. 1. 6. pag. 76. Tom. 1.

Il Contratto di compra, e vendita non è perfetto se non ha prezzo definitivo. Decis. 19. Num. 1. pag. 81. Tom. 1.

Il Contratto di compra, e vendita è perfetto senza determinazione di prezzo, quando il Compratore è creditore del Venditore, e che la vendita ha per oggetto la sicurezza del suo credito. Ivi. Num. 2.

Il Contratto, che induce un' obbligazione vietata, qualunque sia la maniera stabilita per eseguirla, è riprovato dalla Legge. Decis. 39. Num. 5. pag. 171. T. 1.

Il Contratto di compra e vendita è oneroso, e corrispettivo. Decis. 55. Num. 8. pag. 230. Tom. 1.

Le congetture non sono proponibili contro un Contratto chiaro, e preciso. Decis. 58. Num. 12. pag. 244. Tom. 1.

Il Contratto si perfeziona nel momento dell'unione de' consensi, che si manifesta colla firma de' Contraenti. Decis. 89. Num. 2. pag. 364. T. 1.

La regola de' corrispettivi ha sempre luogo nell'interpretazione de' Contratti bilaterali. Decis. 109. Num. 5. pag. 417. Tom. 1.

Quando è chiara la Lettera del Contratto non ha luogo alcuna interpretazione. Decis. 111. Num. 8. pag. 450. Tom. 1.

Ne' Contratti nominati l'inadempimento dà luogo alla refexione de' danni, ma non alla loro risoluzione. Ivi. Num. 15. pag. 451.

Il recesso da un Contratto non si conclude per avere alcuno de' Contraenti tacito a riguardo de' Terzi quella qualità, che in forza del Contratto hanno rivestito. Ivi. N. 19.

I Contratti stipolati da colui, ch'è sottoposto al Curatore, sono nulli per opera della Legge. Decis. 153. N. 1. pag. 75. Tom. 2.

Il Contratto è nullo quando è stipulato da un Sottoposto, quantunque sia creduto *sui juris*. Ivi. N. 9.

Quegli, che contratta con colui, che non ha facoltà di contrattare, e che ha la scienza di questa di lui incapacità, dee risentire il danno, che nasce da un tal Contratto. Dec. 160. N. 22. pag. 117. T. 2.

Il Contratto di Cambio è diverso da quello di Cessione, e di Mandato. Decis. 185. N. 6. pag. 213. T. 2.

Il Cambio è un Contratto di ragione delle Genti detto di Buona Fede. Ivi. N. 12. pag. 214.

Quegli, che conosce il danno, o il pericolo del danno, e con tutto ciò fa il Contratto, non può domandare risarcimento. Decis. 209. N. 7. pag. 305. T. 2.

Ne' Contratti Enfitentici l'espressioni *per se, e suoi*, comprendono tanto i Maschi, che le Femmine. Decis. 93. N. 1. pag. 297. T. 3.

Colui, che si dichiara Negoziante, e che contratta colle condizioni, che praticano i Mercanti, fa un Contratto Mercantile. Decis. 100. N. 2. pag. 325. T. 3.

Commerciale è il Contratto di colui, che acquista una Merce per farne rivendita. Ivi. Num. 3.

Commerciale è quel Contratto, col quale un Negoziante compra da alcuno una quantità di Lana superiore a quella, che può raccogliere dal proprio Gregge. Ivi. Num. 4.

Atti di Commercio sono in Toscana i Contratti del Bestiame per uso dell' Agricoltura. Ivi. N. 5.

I Contratti di compra, e vendita, quantunque il Voto del Compratore sia di comprare a basso prezzo, e del Venditore di vendere a caro prezzo, non sono condannati dalle Leggi, se non v'ha intervento la frode. Decis. 1. N. 50. pag. 5. T. 4.

Ne' Contratti di buona fede, quale è il reparto dell'Eredità si deve seguitare ciò che verisimilmente fù nelle intenzioni de' Contraenti. Ivi N. 52.

I molti Contratti di Noleggio sono un argomento per credere stipulato quel Contratto simile, che viene impugnato. Decis. 9. N. 1. pag. 107. T. 4.

Ne' Contratti Mercantili si esaminano le cose sul principio della buona fede dei Contraenti. Ivi. Num. 2.

I Contratti non debbono prematuramente esser disciolti. Decis. 18. Num. 6. pag. 150. Tom. 4.

I Contratti Condizionali non si risolvono per difetto delle condizioni. Decis. 29. Num. 6. pag. 208. T. 4.

La legittimità si presume in ogni Contratto. Decis. 64. N. 5. pag. 341. T. 4.

Le dichiarazioni, che non alterano la sostanza del Contratto, e non ne cambiano la natura sono ammissibili. Decis. 79. N. 3. pag. 398. T. 4.

I sostanziali del Contratto di Locazione sono il consenso, la cosa, ed il Canone. Ivi. N. 5.

Qualunque contradizione fra la parte dispositiva, e declarativa del Contratto di Locazione, cessa quando si conosce che l'intenzione de' Contraenti è di prolungarne il tempo. Ivi. N. 6.

Il secondo Contratto ratifica il primo, e lo prende per norma allorchè vi si riporta. Decis. 55. N. 3. pag. 313. Tom. 5.

La parte di un Contratto debbono sempre interpretarsi in quel senso, che meglio corrisponde alla soggetta materia, ed al fine de' Contraenti. Ivi. N. 8. pag. 314.

Il Contratto di Divise celebrato fra due Fratelli non esonera quegli, che ha contratto un' obbligazione sopra il Fondo dato per quota all'altro Fratello. Decis. 15. N. 2. pag. 130. Tom. 6.

Il Contratto individuo se è nullo in una parte, è nullo in tutto. Decis. 16. N. 5. pag. 134. T. 6.

I Contratti de' Figli di Famiglia sottoposti alla Patria Potestà non inducono in Essi neppure l'obbligazione naturale. Decis. 20. N. 2. pag. 154. T. 6.

Per perfezionare l'obbligazione, ed i Contratti, non è di sostanza la Scrittura. Decis. 36. N. 9. pag. 219. T. 6.

Quando il Contratto è perfetto in origine, il patto di ridurlo in scritto serve per maggior prova, e non per sospenderne l'esecuzione. Ivi. N. 13. 14.

Contro il Contratto, che ha l'esecuzione parata, non si ricevono, ch'eccezioni di fine, come sarebbero i pagamenti. Dec. 77. N. 6. 7. pag. 370. T. 6.

Il Contratto di Locazione, e Conduzione è del genere de' nominati. Decis. 40. N. 1. pag. 249. T. 7.

I Contratti nominati, quando sono perfetti, e molto più se sono eseguiti, non è più luogo al pentimento per l'inadempimento de' patti. Ivi. N. 2.

Quando, trattandosi di un Contratto nominato uno de' Contraenti non osserva i patti, l'altro ha il diritto di obbligarlo all'osservanza. Ivi. N. 3.

Il Contratto di Colonia parziaria non attribuisce a' Contadini Mezzajoli il diritto di comprare, e vendere i Bestiame. Dec. 46. N. 1. pag. 280. T. 7.

Le Contrattazioni de' Semoventi per quanto meritino di esser favorite, con tutto

cio per la loro perfezione è necessario il concorso degli Estremi, che debbono intervenire. Decis. 7. Num. 7. pag. 85. Tom. 8.

La prova degli Estremi necessarij alla perfezione di un Contratto di compra di un Semovente non può dedursi da presunzioni. Ivi. N. 8. 9.

La mancanza della prova della certezza del prezzo di un Semovente non può supplirsi per render perfetto il Contratto di vendita *ex bono et aequo* dal Giudice. Ivi. N. 10.

La presunzione di Giustizia assiste il Contratto. Decis. 8. Num. 21. pag. 95. Tom. 8.

Il Contratto stipulato con quegli, che al Pubblico comparisce liberato dalla sottoposizione è valido, ancorchè il Tribunale nel liberarlo avesse errato. Decis. 67. N. 4. 5. pag. 327. T. 8.

Dividuo si considera quel Contratto, che comprende più Beni, i quali più commodamente dividere, e separare si possono. Decis. 13. N. 7. pag. 44. T. 9.

Odiuse sono alle Leggi le risoluzioni de' Contratti. Decis. 14. N. 17. pag. 50. Tom. 9.

Sebbene la risoluzione del Contratto sia convenuto, che s'incorra per il solo fatto, e senza il Ministero del Giudice, con tutto ciò simil clausula ha effetto ad arbitrio del medesimo. Ivi. N. 19.

Lo scioglimento d' un Contratto deve domandarsi anco secondo il Codice dei Francesi sia, o no stipulata una condizione risolutiva. Ivi. N. 20. 30.

L'irreperibilità del prezzo costituisce l'essenza del Contratto di Rendita Vitalizia. Ivi. N. 21.

Non è giusta l'interpretazione de' Contratti, che rende i patti impossibili, o inutili. Ivi. N. 27.

I patti adietti al Contratto lasciano intatta la sostanza del medesimo. Decis. 56. Num. 1. pag. 259. T. 9.

I fatti d'osservanza in una materia congetturale sono ottimi interpreti del vero stato de' diritti delle Parti su di ciò, che dal letterale tenore del Contratto non è fissato. Decis. 88. N. 27. pag. 408. T. 9.

Non si può senza ingiustizia correggere uno de' corrispettivi del Contratto, se non si conoscono, e correggono le altre corrispettività. Decis. 37. N. 10. 13. p. 143. Tom. 10.

Dei patti adietti al Contratto *ex intervallo* può esaminarsene la Giustizia separatamente dal restante del Contratto. Ivi. N. 14.

I patti adietti al Contratto *incontinenti* non possono esaminarsi se non nell'insieme di tutti gli altri patti dello stesso Contratto. Ivi. N. 15.

Per i patti adietti al Contratto *incontinenti* non si ammette il rimedio della lesione, se non dirimpetto al complesso di tutti i patti del Contratto. Ivi. N. 18. 19.

Il Contratto deve giudicarsi quale dalle Parti è stato denominato. Decis. 86. Num. 1. pag. 372. Tom. 10.

Vedi Azione — Atti — Cauza corrispettiva — Caparra — Cessione — Beneplacito Apostolico — Colonia — Colono — Conduttore — Debitore — Donna — Dote — Eccezioni — Enfiteusi — Legge — Livello — Locazione — Giudizio Possessorio — Interdizione — Imprestito — Mandato — Noleggio — Promessa — Nullità di Contratti — Prezzo — Simulazione — Scrocchio — Patto — Prodigio — Sponsali — Società — Lesione.

CONTRATTO D' ANTICRESI

Il Contratto d' *Anticresi* è quello quando il Debitore consegna al suo Creditore un Fondo col patto, che paghi colle Rendite tutti gli oneri, che vi posano, e

che ogni avanzo lo riceva in diminuzione, e pagamento del suo credito. Decis. 86. N. 2. 3. pag. 372. Tom. 10.

La valutazione convenzionale della rendita de' Beni dati dal Debitore al Creditore a fine, che col prodotto de' medesimi si paghi del suo credito non altera la natura del Contratto d' *Anticresi*. Ivi. N. 4. 5.

La facoltà al Creditore di subaffittare i Beni datigli in *Anticresi* è connaturale ed intrinseca a questo Contratto. Ivi. Num. 6. 8.

La dichiarazione del Creditore, che ha rievuto un Fondo dal Debitore per pagarsi del suo credito, di rilasciare lo stesso Fondo, soddisfatto, che sia senza bisogno di disdetta giudiziale, è di natura del Contratto d' *Anticresi*. Ivi. Num. 9.

Il Creditore, che ritiene in *Anticresi* il Fondo del suo Debitore non può essere obbligato a farne la restituzione fino all'intera soddisfazione. Ivi. Num. 10. 11.

CONTRATTO DELLA LETTERA DI CAMBIO

Il Contratto delle Lettere di Cambio incognito all'antica Romana Giurisprudenza. Dec. 154. Num. 18. pag. 83. Tom. 2.

Il Contratto delle Lettere di Cambio inventato da' Negozianti di Firenze. Ivi. Num. 19.

Vedi Lettere di Cambio.

CONTUMACIA

L'attuale legislazione dà più efficacia alla contumacia di quello che gli dava la legge Francese. Dec. 109. N. 5. 6. pag. 345. Tom. 3.

La Contumacia dipende dall'omissione degli atti prescritti dalla legge. Decis. 18. N. 7. pag. 126. Tom. 7.

Colui che quantunque citato si mantiene contumace, da motivo di credere, che nulla abbia da opporre nè in fatto nè in diritto. Dec. 23. N. 3. pag. 160. T. 7.

Le spese del Giudizio contumaciale, sono a carico di colui, che non comparve. Dec. 39. N. 3. 4. pag. 244. T. 7.

Quando la Sentenza è dichiarata nulla per mancanza di contumacia cessa la causa produrre la condanna delle spese. Ivi. N. 5.

Colui, che è contumace alla citazione, e di cui la contumacia vien dichiarata con Sentenza assume il carattere di Reo Convenuto. Dec. 31. N. 2. 13. pag. 138. Tom. 9.

La Legge accorda a colui, che è condannato in contumacia di fare opposizione alla Sentenza senza obbligo di rifondere prima le spese del Giudizio contumaciale. Dec. 25. N. 2. pag. 110. Tom. 9.

Dalla notificazione dell'Auto d'opposizione alla Sentenza contumaciale la Causa riprende il corso di Giudizio ordinario. Ivi. N. 3.

La Sentenza contumaciale subordinata alla condizione sospensiva di un termine, non può eseguirsi se non dopo la scadenza di questo termine. Ivi. N. 4.

CONVENZIONE — CONVENZIONI

La Convenzione sinallagmatica non sottopone le Parti, che hanno convenuto alla Giurisdizione de' Tribunali di Commercio. Dec. 2. N. 1. pag. 15. Tom. 1.

Le Convenzioni di quelli, che hanno la qualità di Negozianti soggettano le Parti alla Giurisdizione de' Tribunali di Commercio. Ivi. N. 2.

Se nelle Convenzioni l'obbligazione, e l'azione si restringe in un solo de' contraenti, il Contratto è sempre unilaterale, qualunque sia la forma delle parole. Ivi. Num. 3.

Le convenzioni di frutti non sono astrattamente proibite, perciò non debbono rigettarsi fino che non si dimostri il vizio della pravità usuraria, che le attacca. Dec. 52. N. 18. pag. 162. Tom. 3.

La denominazione data dalle parti a un atto di Convenzione ne determina l'indole, e la natura. Dec. 5. N. 4. pag. 24. Tom. 5.

Talvolta è d'uopo allontanarsi dalla parola, e seguire la ragione che animò le Convenzioni delle Parti. Ivi. N. 9.

Nel dubbio la convenzione deve interpretarsi contro colui, che ha stipulato, ed a favore di quello, che ha contratta l'obbligazione. Dec. 8. N. 2. pag. 101. T. 6.

La Causa di riconvenzione non si separa da quella di convenzione. Dec. 32. N. 12. pag. 210. T. 8.

Le Convenzioni che passano fra le parti debbono adempirsi con tutto lo scrupolo. Dec. 82. N. 1. pag. 385. Tom. 5.

Non dal nome, che il Notaro dà a' Contratti, ma dall'intrinseca loro essenza, e natura prendono forza, e vigore le Convenzioni. Dec. 94. N. 8. pag. 414. Tom. 10.

La determinazione del tempo al rilascio di un Fondo in questione, e la condonazione delle spese della Lite sono convenzioni *Pèdissequé* che non alterano, ne denaturano l'Atto di rinunzia alla Lite. Ivi. N. 15.

CONVENUTO

Se fosse impedito al convenuto di fare la prova contraria a quella, alla quale è stato ammesso l'Atore, si offenderebbero le regole; secondo le quali, non debbono i litiganti giudicarsi *ad imparia*. Dec. 76. N. 3. pag. 366. Tom. 8.

E' della giustizia naturale che il convenuto contro cui si eccita l'autorità giudiziaria per ottenere una condanna sia per un giorno certo intimato a difendersi. Decis. 4. N. 1. pag. 20. Tom. 9.

CONVIVENZA

La Convivenza, la comune percezione delle rendite, e la mancanza di un finale rendimento di conti provano la Società universale. Decis. 29. N. 1. pag. 124. T. 1. La convivenza, e l'Amicizia non sono motivi, che impediscano di cautelare il proprio interesse. Dec. 159. N. 15. p. 105. Tom. 2.

COPIE

Le Copie della Sentenza, che si notifica quantunque non siano conformi all'Originale non sono un Articolo da attendersi nell'esame della Giustizia della Sentenza appellata. Dec. 132. N. 4. p. 495. T. 1.

Le copie della mantatura de' libri d'Amministrazione non sono a carico de' Principali, al servizio de' quali è il Computista. Dec. 36. N. 2. pag. 228. T. 4.

La Copia irregolare dell'Atto notificato non forma stato per l'intimato, ma è bensì l'Atto esistente nel Tribunale da cui è emanato. Dec. 27. N. 6. pag. 93. Tom. 10.

COPIISTI

Per i Copisti dei Procuratori Legali è fissata una mercede dalla Tariffa per le copie che fanno. Dec. 6. N. 2. pag. 47. Tom. 7.

I Copisti dei Procuratori possono esigere l'importare delle copie senza il consenso dei loro Principali. Ivi. N. 3.

Il diritto dei Copisti non si estende al rimborso delle spese occorse per la difesa della Causa se non giustificano d'averle fatte. Ivi. N. 5.

CORRESPETTIVI

Non si può senza ingiustizia correggere uno de' corrispettivi del Contratto se non si conoscono, e correggono le altre corrispettività. Dec. 37. N. 10. 13. pag. 143. Tom. 10.

CORREZIONI

Le Correzioni fatte dal Gius Canonico al Gius Civile sono ricevute anco nel Foro. Dec. 42. N. 58. pag. 189. Tom. 9.

CORSINI

Corsini Principe Don Tommaso Erede universale del Principe Don Bartolomeo Corsini. Decis. 1. N. 2. pag. 3. Tom. 8.

Il Principe Don Bartolomeo Corsini lega a due sue figlie la dote nel caso di loro inatrimonio spirituale, o temporale nella somma di Scudi 25,000 oltre il corredo. Ivi. N. 3.

Nei Capitoli Matrimoniali tra il Marchese Antonio Malvezzi e la Principessa Donna Giuseppa Corsini viene alla medesima promessa dal fratello Principe Don Tommaso la dote di scudi 20,000. Ivi. N. 5.

COSCRITTO

Il Coscritto sotto il Governo Francese, ch'era stato rimpiazzato da un Cambio, se questo Cambio disertava era obbligato a dar nuovo Cambio, o marciare egli stesso. Decis. 196. N. 1. pag. 261. Tom. 2.

Il Coscritto secondo le Leggi Francesi non aveva obbligo di dare un nuovo Cambio, quando il Cambio già dato essendo disertore, veniva arrestato nel mese della Sentenza. Ivi. N. 2.

Il Coscritto era in obbligo di adempire agl'impegni contratti col suo Cambio se per la diserzione del medesimo non soffriva alcun male. Ivi. N. 3.

COSTITUZIONE

La Costituzione *Urben nostram* fu pubblicata dalla Repubblica Fiorentina Nel 1415. Dec. 17. N. 3. pag. 142. Tom. 4.

Non si attendono nel Foro le Costituzioni degli Imperatori posteriori a Giustiniano. Dec. 5. N. 26. pag. 25. Tom. 5.

CREDITO

Il Credito creato con un Sottoposto col Titolo d'Alimenti anticipati presenta un sospetto di frode. Decis. 39. N. 2. pag. 171. T. 1.

Le partite di Credito non impugnate debbono attendersi. Dec. 62. Num. 1. pag. 270. Tom. 1.

Un Credito incerto nella sostanza non si compensa. Dec. 68. N. 1. pag. 297. Dec. 79. N. 4. pag. 334. T. 1.

Un Credito, che per più mesi d'Esame non viene giudizialmente dichiarato non forma soggetto di compensazione. Ivi. N. 2.

Il Credito dichiarato repetibile con Sentenza passata in cosa giudicata non può controvertersi. Decis. 92. N. 1. pag. 372. Tom. 1.

I Crediti ceduti quando sono soggetti a diminuzione deve ridarsi il prezzo della Cessione de' medesimi a quella somma, che se ne ricava. Decis. 114. N. 3. 8. pag. 430. Tom. 1.

La Cessione de' Crediti, co' quali si forma l'Imprestito per quanto sia accompagnata da materiali distinzioni non può riguardarsi come un Contratto distinto dal medesimo Imprestito. Ivi. N. 5.

L'acquisto di due Crediti di difficile, e forse impossibile esazione al cento per cento non è verosimile, e segue per ritirare una somma di contanti per supplire alle urgenze del momento. Ivi. N. 6.

I Titoli di Credito incerti non trattengono i diritti chiari, e riconosciuti di dominio. Dec. 136. N. 2. pag. 16. Tom. 2.

I Crediti forzano parte del Patrimonio, e cadono nell'obbligazione de' Beni. Dec. 137. N. 6. pag. 18. Tom. 2.

Il Credito proveniente da conguaglio per sicurezza del quale il Creditore non si è riservato tanta rata di dominio non ha privilegio. Dec. 170. N. 1. 3. pag. 157. Tom. 2.

Un Credito reclamato, e dichiarato in un Lodo di Divise, ch'è stato eseguito si presume dopo un lasso di anni pagato, se non si prova, che in questa parte il Lodo non abbia avuto esecuzione. Ivi. N. 5.

Si considera soddisfatto, e rimesso qualunque Credito quando intervengono le circostanze della congiunzione del sangue, del lungo silenzio, e del frequente conteggio. Decis. 186. N. 1. 4. 5. pag. 194. Tom. 2.

Quegli, che vuole ottenere il pagamento di un Credito in forza di una Sentenza, deve all'Esecuzione della medesima premettere il Precetto preliminare. Decis. 185. N. 2. pag. 213. Tom. 2.

Dalla quietanza di un Credito non può argomentarsi, che il Creditore non abbia altri Titoli di Credito. Dec. 186. N. 11. pag. 219. T. 2.

Il richiamo per mezzo del Tribunale al pagamento di un debito il quale, dopo l'opposizione fatta, non è stato proseguito non giustifica nel Creditore l'esistenza del Credito. Dec. 184. N. 5. pag. 205. Tom. 2.

Un Credito canonizzato da una Sentenza è validamente Inscritto, ancora che nella Nota Ipotecaria non sia fatta menzione dell'Epoca della sua esigibilità. Decis. 205. N. 11. pag. 281. Tom. 2.

Il Credito risultante da più Sentenze non può impagnarsi Decis. 224. N. 3. pag. 353. T. 2.

Le sole eccezioni ammissibili nel Giudizio Esecutivo possono sospendere l'esazione del Credito. Decis. 18. N. 2. pag. 62. T. 3.

Il pagamento di più somme, che si obietta all'esazione di un Credito, per cui non v'ha ragione di credere, che non possa essere inferiore al Credito domandato, non sospende l'esazione. Ivi. N. 3.

Contro un Credito liquido, e sanzionato da un'Istrumento, che ha l'esecuzione parata non possono opporsi eccezioni, che richiedono alta indagine. Decis. 23. N. 6. pag. 75. T. 3.

Il Credito de'Frutti derivante dagli Originari Crediti ipotecari nella liquidazione formandosi un Chirografo diviene un Credito nuovo. Decis. 52. Num. 13. pag. 162. T. 3.

Il Credito de'Frutti divenuto per mezzo di un Chirografo un Credito nuovo non è ipotecario e per il pagamento del medesimo non possono molestarsi i Terzi possessori. Ivi. N. 14.

La scadenza del Credito forma sempre condizione ostativa ad ogni sorta d'Esecuzione. Dec. 115. Num. 4. pag. 387. T. 3.

Il Credito mediante la cessione non resta in poter del Cedente, ma diviene del Cessionario. Decis. 116. N. 4. p. 390. T. 3.

Finchè il Cessionario non chiama in garanzia il Cedente qualunque pronunzia, che venga fatta riguardante il Credito ceduto interessa solamente lo stesso Cessionario. Ivi. N. 5.

Il Creditore può recusare una somma offertagli dal debitore inferiore all'importo del suo Credito. Decis. 3. N. 1. 2. pag. 42. T. 4.

La Cessione, che fa il Creditore apparente del Credito all'Erede del vero Creditore assume il carattere di necessaria. Decis. 58. Num. 1. pag. 313. T. 4.

Per la validità della Cessione di un Credito fatta dal Creditore apparente al vero Creditore è inutile l'espressione di un Titolo, o di una Causa corrispettiva. Ivi Num. 2.

L'incerto evento della riscossione di un Credito, col quale il Compratore di un Fondo ha promesso di pagarne il prezzo non dà luogo a credere, che faccia degenerare il Contratto di compra, e vendita in quello di un Censo. Dec. 59. N. 3. p. 315 T. 4.

Il Chirografo, che contiene la confessione del debito serve al Creditore di prova del Credito. Decis. 64. N. 1. pag. 341. T. 4.

Il Credito sopravvenuto, che proviene da Titoli garantiti dal pegno, e l'essendo di essi un'accesione è comune ad esso la garanzia del Credito principale. Dec. 85. N. 18. pag. 428 T. 5.

Quando il Credito, e debito sono egualmente certi ha luogo la compensazione per opera della Legge. Dec. 6. N. 1. 3. pag. 93. T. 6.

Quando manca l'azione di ripetere l'indebitato, non esiste il Credito da contrapporsi al vero debito. Decis. 17. N. 13. 14. pag. 141. T. 6.

Quando per stabilire la Giustizia di un Credito non sono necessari i Libri stati depositati, da quali si crede, che risulti, se ne può ordinare la celere restituzione. Decis. 18. N. 1. 2. pag. 146. T. 6.

Il silenzio de' Giudici alle domande di esibizione de' Libri per la verificazione di un Credito, accompagnato dalle dichiarazioni, che interessano il merito della Causa opera il loro rigetto. Dec. 18. N. 4. pag. 147. T. 6.

Quando il Giuramento decisorio non ha per oggetto di precisare il Credito, ma di stabilire un fatto per conoscere il vero Credito, non si fa dichiarazione alcuna di quelle partite, che non vengono dal medesimo investite. Ivi. N. 11. 12.

Il Credito domandato dal Creditore dipendente da Canoni arretrati si considera giustificato, subito che il debitore non prova di averne fatto il pagamento. Dec. 22. N. 2. pag. 154. T. 7.

I Crediti non reclamati dagli Autori Creditori originari si presumono pagati. Dec. 56. N. 6. pag. 323. T. 7.

Non possono i Tribunali Rotali dichiarare sopra un Credito reclamato e dal preteso Debitore impugnato, quando non ha subito il primo grado di Giurisdizione. Ivi. N. 7.

La Domanda del pagamento di un Credito già rinunziato, e rimesso al Debitore dee rigettarsi. Dec. 1. N. 7. pag. 4. T. 8.

I Crediti provenienti da prezzo di mercanzie sono fruttiferi, ne possono sospendersi i frutti i sequestri, che fossero commessi. Dec. 78. N. 6. pag. 377. T. 8.

Il Credito sanzionato da una Sentenza è liquidissimo, ed ineccezzabile colla contrapposizione di Crediti incerti. Dec. 17. N. 3. 5. pag. 60. T. 10.

Quando il Credito è ceduto per l'intero, quando nella cessione si contempla l'incasso del medesimo, e si dice essere cautelato, si deve credere, che il Cedente lo credesse buono, e ne promettesse l'esigibilità. Dec. 36. N. 5. pag. 139. T. 10.

Il Credito costituito per Apoca privata non è capace per se stesso di portare. Ipoteca. Dec. 53. N. 1. pag. 222. Tom. 10.

Il Credito de' Curatori, e Tutori, secondo il Codice Civile Francese non è privilegiato. Dec. 66. N. 2. pag. 271. T. 10.

Il Credito del Curatore proveniente da somministrazioni di vitto volontarie fatte al Sottoposto manca di privilegio. Ivi. N. 3.

Il Credito sebbene sia di natura tale, che reclamato in Giudizio non possa negarsi, non ha alcun privilegio se manca questa Giudiziale dichiarazione. Ivi. N. 5. 6.

Il preteso, e non giustificato Credito se non può essere Titolo bastante per confermare un sequestro, può peraltro somministrare Elemento per un riserva esperibile nel suo congruo Giudizio. Dec. 4. N. 1. pag. 17. T. 10.

Vedi Sequestro. — Creditore.

CREDITO DOTALE

Il Credito della somma risultante da un Chirografo di sponsali, nel quale si leg-

gono frequentemente *Dote e Dotare* è un vero Credito dotale. Dec. 29. N. 4. pag. 99. Tom. 10.

Vedi Dote — Donna.

CREDITO ILLIQUIDO

L'Appello interposto a soli effetti devolutivi rende illiquido il Credito delle spese. Dec. 3. N. 5. 6. pag. 42. T. 4.

Un Credito illiquido, e litigioso non può opporsi per impedire l'esecuzione parata. Dec. 45. N. 2. pag. 273. T. 4.

Non è permesso divenire a l'alcun Atto esecutivo per un Credito illiquido. Dec. 24. N. 5. pag. 172. T. 10. Dec. 2. N. 4. pag. 12. T. 10.

Vedi Credito incerto.

CREDITO INCERTO

Il Credito incerto, ed illiquido, non può ritardare il pagamento del debito liquido. Dec. 37. N. 2. 15. pag. 105. T. 10.

Vedi Credito illiquido.

CREDITO LITIGIOSO

Vedi Credito illiquido.

CREDITO PRIVILEGIATO

Il Credito privilegiato conserva questa qualità ancora che nell'Iscrizione Ipotecaria non sia fatta menzione del privilegio. Dec. 31. N. 15. pag. 93. Tom. 3.

Quegli, che ha un credito privilegiato è tenuto nel prenderne Iscrizione a far menzione del suo Privilegio. Dec. 87. N. 2. pag. 281. Tom. 3.

V. Creditore.

CREDITORE — CREDITORI

Il Mandatario Creditore, che ritiene degli oggetti del Mandante debitore non può farne vendita per un prezzo molto minore a quello del loro acquisto. Dec. 22. N. 4. pag. 93. Tom. 1.

Il Creditore non può in mancanza del patto vendere il pegno privatamente. Ivi. Num. 5.

Il Creditore, che vende il pegno contro il patto, e contro la buona fede e tenuta alla refusione de'danni. Ivi. N. 6.

Il Creditore autorizzato dal debitore a procurare la vendita del pegno al maggior prezzo possibile, e rendere esso debitore notiziato de' l'Offerta, non può venderlo a capriccio. Ivi. N. 7.

Il Creditore, che domanda al Magistrato la facoltà di vendere il pegno, dimostra di non essere autorizzato dal debitore. Ivi. N. 8.

Il Creditore autorizzato con Decreto del Magistrato alla vendita del pegno è tenuto osservare tutte le solennità comandate dallo stesso Decreto. Ivi. N. 9.

Quegli, che ritiene degli Oggetti di proprietà di un'assente non può venderli senza il Curatore, se prima non fa decidere della giustizia, o ingiustizia dell'eccezione data dal medesimo. Dec. 22. N. 2. pag. 92. Tom. 1.

Il Creditore non può prendere, e ritenere il possesso de' Beni del suo Debitore senza autorizzazione del Giudice. Dec. 35. N. 5. pag. 165. Tom. 1.

Il Creditore Espropriante, che non agisce per l'opportuna graduazione dee soffrire in proprio il danno, che nasce dalla deperizione del Deposito. Dec. 50. N. 2. 3. pag. 216. Tom. 1.

Il Creditore, che accetta in pagamento del suo Credito la Cessione di un Credito fruttifero al 5. per cento non ha diritto al frutto, che in origine aveva convenuto maggiore. Dec. 51. N. 4. pag. 219. Tom. 1.

Il Creditore di un Negoziante mancato al Commercio, che ha sequestrato una

T. XI. Num. 6.

Merce in prese straniero per stabilire la sua poeriorità nel concorso di altri Creditori è sottoposto alle Leggi, che sono in vigore, ed a quel Tribunale, il quale ha dichiarato il Fallimento. Dec. 57. N. 3. pag. 238. Tom. 1.

Più Creditori, che agiscono contro il loro debitore per titoli diversi non sono consensi di Lite. Dec. 66. N. 1. pag. 293. Tom. 1.

Il Creditore non Consorte di Lite con altri Creditori dello stesso Debitore non è tenuto di notificare ai medesimi le sue dichiarazioni. Ivi. N. 3.

Al Creditore del Legato non può opporsi la mancanza d'iscrizione da quegli, che rappresenta il Testatore. Dec. 78. N. 5. pag. 308. Tom. 1.

I Creditori precedenti del venditore non iscritti non hanno diritto di molestare i Beni venduti. Ivi. N. 6.

La Legge del 1818, dichiara nella parte proemiale di non far pregiudizio ai Creditori anteriori. Ivi. N. 12.

Il Creditore non può obbligarsi a rispondere contro i suoi Titoli, che fanno prova provata. Dec. 79. N. 3. pag. 334. Tom. 1.

Il Creditore Ipotecario, che ha intrapresa una Esecuzione Immobiliare contro il suo debitore potrà proseguirla, ancorchè lo stesso Debitore sia fallito. Dec. 83. N. 6. p. 346. Tom. 1.

I Trattati di accomodamento se non sono conclusi non possono legare le mani al Creditore. Dec. 92. N. 2. pag. 372. Tom. 1.

Nel Giudizio, nel quale si esamina l'utilità di vendere, non si può trattare dei diritti de' Creditori. Dec. 98. N. 4. pag. 384. Tom. 1.

Il Creditore con ipoteca deve mettersi a Causa nella vendita de' Fondi del Debitore. Dec. 101. N. 6. pag. 391. Tom. 1.

Il Creditore, che prende dal suo debitore degli Oggetti per pagarsi, deve rendergli conto. Dec. 161. N. 1. pag. 130. T. 2.

Il Creditore, che ha preso degli Oggetti del suo debitore per pagarsi non rende conto con una nota non fatta nell'Atto dell'operazione, e ch'è contraddetta dai Testimoni. Ivi. N. 3.

Il Creditore, ch'entra ne' Magazzini il suo debitore senza l'intervento di Persona dal medesimo incaricata, e prende de' Genori per pagarsi procede con irregolarità. Ivi. N. 4.

Il Creditore, a cui dal suo debitore viene consegnata la chiave de' suoi Magazzini affinchè prenda quella quantità di mercanzie sufficiente per avere il pagamento del suo credito, non può prenderne una quantità maggiore. Ivi. N. 14.

La somma, che il debitore deposita nelle mani del suo Creditore per cautela del di lui credito composto a rate, deve imputarsi nel credito medesimo. Dec. 147. N. 4. pag. 43. Tom. 2.

Il Creditore, che ha ricevuto dal suo debitore una somma in deposito per sicurezza del suo credito composto, se imputa questa somma nel suo credito, dimostra di aver riguardato il deposito come destinato a supplire al pagamento delle rate dovutegli. Ivi. N. 5.

Il Creditore, che ha ottenuto con Sentenza la condanna del suo debitore al pagamento non può domandarne una nuova condanna. Ivi. N. 6.

Il Creditore, a cui compete l'azione personale, e la reale può sperimentare a suo grado l'una prima dell'altra. Dec. 162. N. 1. pag. 136. Tom. 2.

Il Creditore, che per cautela ritiene nelle mani il pegno può non ostante costringere il debitore al pagamento del debito. Ivi. N. 2.

Il Creditore, che ha l'ipoteca speciale per il suo credito può domandarne la

l' dichiarazione per Sentenza a fine di prendere un' iscrizione d' Ipoteca genetale, Ivi. N. 3.

Il Creditore che ha diritto di domandare l' Immissione su i Beni del debitore , può in vece sperimentare utilmente le altre azioni, che gli competono. Ivi. N. 4.

Il Creditore, che ha ricevuto de' Beni in pagamento, e che condona il di più del suo credito, non può dirsi, che siasi riservato di sperimentare i suoi diritti nel caso di miglior fortuna del debitore. Dec. 179. N. 5. pag. 189. Tom. 2.

Quel Creditore, che nel ricevere in pagamento de' Beni si riserva i suoi diritti sopra gli effetti mercantili, che il debitore potesse avere in esteri paesi, viene ad escludere i Beni, che potessero pervenirgli in Toscana. Ivi. N. 6.

E' una cosa stessa esser Creditore privilegiato sopra i Beni Fidecommissi, che essere il primo Creditore sopra i Beni liberi. Ivi. N. 7.

Il patto di quietanzare alcuni Creditori si presume adempito, quando tali pati in un Atto di ratifica non sono rammentati. Ivi. N. 8. 11.

Il Creditore, che nel ricevere in pagamento alcuni stabili del suo debitore, dichiara per il di più del suo Credito di molestare solamente i Beni, che il medesimo debitore potesse avere in esteri Paesi, non può prendere in Toscana alcuna iscrizione. Ivi. N. 12.

Il Creditore Toscano può senza preventivo precetto procedere all' arresto dei Beni Mobili del suo Debitore forestiero. Dec. 185. N. 15. pag. 214. T. 2.

Il Creditore di quel Forestiero, che ha estesi Possessi in Toscana non può agire all' Arresto de' Beni Mobili del medesimo senza preventivo precetto. Ivi. N. 17.

Non è atendibile contro il Progetto di Graduatoria l' eccezione di quel Creditore, che pretende avere de' privilegi, che non sussistono. Dec. 170. N. 2. pag. 157 Tom. 2.

La nota variazione dello stato del Creditore Negoziante dà diritto al Debitore di domandare cauzione per il pagamento del suo debito, quantunque sia stata contro di esso rilasciata l' Esecuzione provvisoria. Dec. 172. N. 4. pag. 201. Tom. 2.

Il Creditore, che ha fatto eseguire contro il debitore una lettura, la quale dipoi è stata dichiarata nulla è obbligato alla refazione dei danni, e delle ingiurie. Decis. 176. N. 1. pag. 336. Tom. 2.

Il Creditore non è obbligato alla refazione de' danni per la Cattura da esso fatta eseguire, stata dichiarata nulla, quando con fondamento crede che potesse validamente eseguirsi. Ivi. N. 2. 3.

Il Giudizio di Concordia non sospende i diritti de' Creditori. Ivi. N. 4.

Una giusta credulità nel Creditore di potere eseguire validamente la Cattura lo assolve dalla refazione de' danni. Ivi. N. 5. 6. 7.

Il Creditore, che nell' occasione di esporre all' Incanto i Beni del Debitore cita tutti i Creditori anteriori abbonda in cautela se di nuovo li cita nell' Atto di domandare l' aggiudicazione. Dec. 124. N. 1. pag. 353.

Il Creditore, citato all' Atto dell' Aggiudicazione, che sta in silenzio non ha diritto di opporre, dopo che la stessa Aggiudicazione è seguita. Ivi. N. 2.

Il Creditore ha un diritto di agire contro le cose ipotecate anticipatamente alla scadenza, quando nel debitore concorre la qualità di sospetto. Dec. 226. N. 6. p. 357 Tom. 2.

Al Creditore anteriore non compete altra azione che di farsi graduare sul prezzo del fondo esposto all' Asta per interesse di altro Creditore posteriore. Dec. 230. N. 4. pag. 380. T. 2.

Il Fondo esposto alla vendita per interesse di un Creditore, se comparisce un

altro Creditore anteriore non possono sospendersi li Atti della vendita sulla speranza di ricavare un maggior profitto. Ivi. N. 5.

Quel Creditore, che ha ricevuto in luogo di pegno una quantità di Bestiami ha diritto d'invigilare alla conservazione del medesimo. Dec. 17. N. 10. 11. pag. 56. Tom. 3.

E' disprezzabile l'eccezione, che avendo il Creditore una volta convenuto il Debitor principale, non possa dipoi convenire il Mallevadore. Dec. 50. N. 5. pag. 140. T. 3.

Il Creditore benchè abbia convenuto uno de' debitori, può prima del pagamento convenire ancora l'altro. Ivi. N. 6. 7.

Il Creditore, secondo l'antica Giurisprudenza, poteva esercitare i diritti della sua Ipoteca, quantunque i Fondi obbligati fossero passati in altri Possessori. Ivi. Numi 18.

Il Creditore ha diritto alla separazione de' Patrimonii. Ivi. N. 23.

I Creditori delle successioni aperte avanti la promulgazione del Codice Francese sono stati sempre dichiarati esenti dalla formalità dell'iscrizione. N. Ivi. 29. 31.

A nulla giova a trattenere il Creditore la sola verbale esibizione di pagamento, ma è necessaria la reale, ed effettiva offerta della pecunia. Dec. 22. N. 1. pag. 161. T. 3.

Il terzo Possessore per mantenersi nel Possesso del fondo acquistato deve pagare il Creditore Ipotecario, o rilasciare il Fondo perseguitato. Ivi. N. 2.

I Beni, che al tempo del creato debito erano in possesso del debitore, sono obbligati al Creditore, il quale può farne la giustificazione per mezzo della Fede Estimale. Ivi. N. 15. 16. 17.

Il terzo Possessore non può impedire sopra i suoi Beni l'Esecuzione de' Creditori, se non dimostra ai medesimi, che possono restare soddisfatti da altri Fondi del Debitore. Ivi. N. 22.

Il Regolamento di Procedura accorda al Creditore munito d'Ipoteca generale che si dirige contro gl'Immobili, i quali sono in possesso del debitore, d'intimare il medesimo a pagargli il suo Credito nel termine di un mese. Dec. 56. N. 1. pag. 194. Tom. 3.

Il Creditore munito d'Ipoteca generale, che si dirige contro i Beni passati in terzi Possessori deve agire per via di domanda d'innuissione in Salviano. Ivi. N. 2. 7. 8. 9.

Il Creditore munito d'Ipoteca speciale se vuol perseguitare i Fondi ad Esso ipotecati, già passati in un terzo Possessore, deve agire come il Creditore munito d'Ipoteca generale. Ivi. N. 3.

Il Creditore non può agire contro il terzo Possessore per via di precetto, perchè non ha obbligazione Personale. Ivi. N. 4.

Il fine della Legge, che obbliga il Creditore, che vuol dirigersi contro i Beni del suo debitore passati in un terzo Possessore, ad agire per via di Domanda, è quello, che il terzo Possessore possa dimostrare al Creditore, che può esser pagato con altri Beni posseduti dal Debitore. Ivi. N. 5.

Il Terzo Possessore ha diritto di difendere il suo possesso, e può opporre eccezioni contro il Creditore, che lo molesti sulla nullità dell'iscrizione. Ivi. N. 6.

Il diritto competente al Creditore Originario, e cedente è coerente ai principi, che tali diritti nel Cessionario si trasferiscono per l'indole della Cessione. Dec. 73. N. 7. 8. pag. 242. T. 3.

E' cosa regolare che i Creditori, alle Istanze de' quali sono stati aggiudicati de'

Beni del Debitore non siano richiamati alla giustificazione de' loro Crediti, se non nel Giudizio di Graduatoria. Dec. 91. N. 2. pag. 291. T. 3.

Il Creditore, che implora l'Aggiudicazione compensativa deve prima giustificare il titolo, e la quantità del suo Credito. Ivi. N. 4. 5. 7.

La negligenza del Creditore non può liberare il mallevadore solidale. Dec. 93. N. 3. p. 320. T. 3.

Secondo la Legislazione Francese i Creditori citati, e comparsi avanti, che fosse chiuso il Processo verbale di collocazione erano esclusi dal concorrere alla distribuzione del prezzo del Fondo venduto, sopra del quale era stato aperto il Giudizio. Decis. 106. N. 2. pag. 345. T. 3.

I Creditori, che secondo il Codice Francese compariscono dopo il termine loro assegnato, ma prima, che resti chiuso lo stesso Processo verbale, ottengono un grado utile senza pregiudizio di quelli a favore de' quali era stato chiuso lo stesso Processo. Ivi. N. 3.

Nel sistema dell'attuale Legislazione i Creditori citati, e non comparsi perdono ogni diritto dirimpetto a' Creditori comparsi, e collocati. Ivi. N. 4.

Non impedisce la vendita del Fondo oppignorato la circostanza, che co' frutti di due Anni del medesimo possa restar pagato il Creditore, quando son vive le di lui ragioni, e specialmente quando ancor per parte di un altro Creditore è stata promossa la vendita. Decis. 109. N. 1. pag. 353. T. 3.

E' cosa ingiusta, che il Creditore risquota gli Assegnamenti del suo Debitore senza scienza del medesimo. Decis. 111. N. 11. pag. 358. T. 3.

Il Creditore Ipotecario può domandare, che dichiarata incorsa la mora gli sia permesso di andare al possesso in salviano del Fondo ipotecato. Decis. 115. Num. 2. pag. 385. T. 3.

Il Creditore autorizzato a prendere il possesso in salviano de' Fondi ipotecati, può fare il precetto preliminare senza corredarlo dell'Atto autentico. Ivi. N. 3.

Il Creditore non ha azione esercibile sopra un credito del suo Debitore stato già dal medesimo avulso dal suo Patrimonio. Dec. 116. N. 6. pag. 390. T. 3.

Il Creditore può recusare una somma offertagli dal Debitore inferiore all'importo del suo credito. Decis. 3. N. 1. 2. pag. 42. T. 3.

Il Creditore particolare di un Condomino può esercitare le sue azioni nonostante la pendenza della divisione de' Beni con gli altri Condomini, se pure non esiste il concorso. Decis. 14. N. 2. 3. pag. 133. T. 4.

Il Creditore, che percepisce dal pegno de' frutti superiori al capitale è in obbligo d'imputarli in diminuzione del credito. Dec. 26. N. 9. pag. 195. T. 4.

Deve il Creditore nel caso, che il supposto Debitore impugni l'obbligazione da Esso non scritta rivolgersi contro colui, che l'ha scritta. Dec. 35. N. 1. pag. 226. Tom. 4.

Il Creditore non può ne' Giudizj di Concorso esser graduato, quando colui, contro del quale esiste il Concorso non è obbligato. Decis. 62. Num. 1. pag. 333. Tom. 4.

Non può dal Creditore domandarsi la separazione de' Beni del suo Debitore da quelli del di lui Fratello, quando questa separazione è seguita altra volta, e che i Beni, che si vorrebbero separare furono all'altro Fratello aggiudicati con Sentenza. Ivi. N. 2.

E' di giustizia, che al Creditore del Censo, il quale non può dal Debitore ottenere il pagamento vengano riservate le ragioni contro il Mallevadore. Ivi. N. 4.

Quei Creditori del Patrimonio Paterno, che oppongono alla Tassazione quantitativa degli Alimenti, che si domanda dalla Figlia sul capitale della Dote, non

possono appellarsi dalla Sentenza, che stabilisce questo diritto. Decis. 79. Num. 2. pag. 387. T. 4.

A qualunque de' Creditori impete il diritto di domandare l'Aggiudicazione complessiva nella contumacia de' Creditori anteriori. Ivi. N. 4.

Il Creditore marito di una Sentenza a suo favore non può pretendere, che venga eseguita nel Paese appartenente ad un Principato diverso. Decis. 8. Num. 11. pag. 44. T. 5.

Il Creditore, che ha sequestrato degli Assegnamenti superiori al suo credito, deve condannarsi all'emenda de' danni cagionati al Debitore, e questi al pagamento del suo debito. Decis. 13. N. 1. pag. 116. T. 5.

La condanna del Debitore al pagamento, e del Creditore sequestrante all'emenda del danno sono inseparabili. Ivi. N. 2. 4. 5. 6.

E' comunemente contingibile, che il Creditore esiga con più facilità la prima Annata de' frutti del suo credito, che le prossime al dissesto economico del Debitore. Decis. 34. N. 9. pag. 243. T. 5.

Il Legislatore nella Legge riguardante l'Iscrizioni ha avuto in mira il favore del Creditore. Ivi. N. 11.

Il Creditore, che non ha esatto i frutti delle prime tre Annate se le ha iscritte gode del grado anteriore agli altri Creditori, che hanno iscritto posteriormente. Ivi. N. 15.

Il silenzio praticato dal Debitore per un lungo tempo induce la presunzione del pagamento. Decis. 37. N. 2. 9. 10. 11. 12. pag. 261. T. 3.

La diminuzione fatta dal Creditore di quella maggior somma, che aveva domandata del Debitore non toglie la legale presunzione del già eseguito intero pagamento del credito. Ivi. N. 1.

Il Creditore, ch'è richiamato dal Debitore convenuto all'esibizione dell'obbligazione non può liberarsene con dire, che la stessa Obbligazione fu consegnata ad altro soggetto. Dec. 74. N. 6. pag. 383. T. 5.

Il Figlio, ed Erede del Creditore è tenuto ad esibire l'obbligazione del Debitore convenuto. Ivi. N. 7.

I Creditori, che hanno a loro favore altri obbligati non si pongono alla pari di coloro, i quali non hanno, che l'obbligazione del Fallito. Decis. 76. Num. 2. pag. 432. T. 5.

Il Creditore, che porta obbligazioni solidali tra il Fallito, ed altri Obbligati, che sono in fallimento partecipa in tutte le Masse delle distribuzioni fino al suo intero pagamento. Ivi. N. 4. 9. 10.

L'adesione del Creditore alla Concordia proposta dal suo Debitore non gli pregiudica per agire contro gli altri Obbligati. Ivi. N. 17.

A diminuire il diritto al ritiro libero per parte del Creditore del suo credito integrale, qualora il Debitore richieda, atteso il pagamento, la restituzione del pegno, non bastano le controversie promosse dal Debitore sopra l'eccessività della dichiarazione del debito. Dec. 85. N. 5. pag. 427. T. 5.

Il conseguimento del credito non può contrastarsi al Creditore colla sola deduzione dell'Eccezioni, se non sono in un congruo Giudizio canonizzate. Ivi. N. 11.

Il Creditore Pignoratorio, che non è contento in vece del pegno, del deposito, non può rimproverarsi di alcuna taccia. Ivi. N. 17.

Il Creditore non può spogliarsi del pegno se non congiuntamente alla sua soddisfazione. Ivi. N. 21.

Il pagamento non può dirsi avvenuto se non viene al Creditore pagato tutto

ed, che asserisce essergli dovuta, quando la di lui asserzione non si presenta assurda, e stravagante. Ivi. N. 22.

Colui, che ha promesso insieme con gl'altri Creditori di non molestare il Debitore, e di contentarsi di quel reparto di Assegnamenti amministrati dagli stessi Creditori, non può agere contro il medesimo. Decis. 3. N. 1. pag. 11. T. 5.

Fintanto che non è cessata l'efficacia del patto fatto dai Creditori, che assumono l'Amministrazione degli Assegnamenti del Debitore, e promettono di non molestarlo, non possono agere contro di lui. Ivi. N. 2. pag. 12.

E' ragionevole la presunzione, che i Creditori portino a carico del loro Debitore le spese degli Atti fatti contro di Essi. Dec. 17. N. 9. pag. 141. T. 6.

Il Creditore pagato da altri, che dal vero Debitore non può essere obbligato alla restituzione del percepito, sempre che il pagamento dal Terzo eseguito non provenga da errore. Ivi. N. 12.

Il Creditore senza prima costituire in mora il Debitore non può procedere ad alcun atto esecutivo. Dec. 24. N. 5. pag. 172. T. 6.

Il Creditore, che nel precetto fatto al suo Debitore per ottenere il pagamento del suo credito, ha indicato il Procuratore, che lo rappresenta, ha supplito in modo equipollente all'elezione del domicilio. Dec. 33. N. 2. 3. pag. 209. T. 6.

Il Creditore ha diritto di conoscere la verità della dote della Moglie del suo Debitore, quantunque abbia Ella ottenuto il Decreto Inibitoriale. Decis. 12. N. 1. pag. 121.

Il Creditore ha il diritto di agere a suo piacimento contro il principal Debitore o contro il Correo, e solidal Mallevadore. Dec. 13. N. 2. pag. 123. T. 6.

Il Creditore può abbandonare il Giudizio introdotto contro il suo Debitore principale, e rivolgersi contro il Mallevadore solidale. Ivi. N. 3.

Il Creditore può rivolgersi contro il solidale Mallevadore ancora che abbia ricevuto dal Debitore, o da altri per Esso delle somme in conto del suo credito. Ivi. Num. 4.

Il Creditore per le somme ricevute in conto del suo credito, e per il suo intervento alla rivendita di un Fondo del Debitore non gl'impedisce d'agere contro il Mallevadore solidale. Ivi. N. 5. 6.

Il Creditore resta obbligato dal Conteggio non erroneo trasmesso al Debitore. Dec. 7. N. 2. 3. 4. 5. 6. pag. 37. T. 7.

I Creditori fidano più alla Merce, che alla Persona. Decis. 17. Num. 12. pag. 119. Tom. 7.

Quando il Creditore produce i Titoli del suo credito, e il Debitore non impugna la propria sottoscrizione, deve riconoscersi la verità del credito reclamato. Dec. 21. Num. 2. pag. 137. Tom. 7.

Non v'ha Legge, che proibisca al Creditore di redigere di propria mano le ricevute de' pagamenti, che gli vengono fatti. Ivi. N. 5.

La non fatta esibizione de' Titoli de' crediti, che dalle ricevute risultano estinti non può pregiudicare al Creditore per prevalersi dell'imputazione in questi crediti espressa nelle Ricevute. Ivi. N. 12.

I Creditori del defunto non sono in obbligo d'inscrivere il diritto, che loro compete della separazione de' Patrimonj. Decis. 26. N. 9. pag. 170. T. 7.

Il Creditore può far uso del diritto della separazione de' Beni del Debitore defunto benchè venduti, prima che ne sia seguita la distribuzione del prezzo. Ivi. N. 14. 15.

Il Creditore, che ritiene presso di se degli Oggetti del suo Debitore può procedere alle Esecuzioni reali contro il medesimo. Dec. 7. N. 12. pag. 85. T. 8.

La Giustizia vuole, che si assia piuttosto il Creditore liquido, che il Debitore moroso, e perciò si permettono più Esecuzioni contro il medesimo. Ivi. N. 18.

Il Creditore, che non si oppone al progetto di Graduatoria ad Esso favorevole, non perde il diritto di appellare. Dec. 45. N. 1. pag. 143. T. 8.

Il Creditore si può fare opponente nel Giudizio promosso dal Debitore di essere riabilitato. Dec. 49. N. 9. pag. 264. T. 8.

Colui, che non è Creditore diretto di quegli, ch'è soggetto al Concorso è d'uopo, prima d'agire esecutivamente, che domandi, ed ottenga la dichiarazione del suo credito. Dec. 50. N. 1. pag. 267. T. 8.

Il Creditore, che ripugna alla nuova esibizione de' Titoli del suo credito si rende soggetto alla presunzione di cattivo Gius. Dec. 54. N. 4. pag. 282. T. 8.

Il Creditore prima di costituire in mora il debitore non può farsi cognitore delle condizioni del Debitore. Dec. 14. N. 36. pag. 51. T. 9.

Le Leggi, che stabiliscono i diritti de' Creditori, che sono incompatibili, o diverse da quelle del sistema Ipotecario conservato, debbono apprendersi per abrogate e per non scritte. Dec. 38. N. 5. pag. 167. T. 9.

Il Creditore, che vuol fare arrestare il debitore per sospetto di fuga deve giurare, che quegli nulla possiede in Toscana. Dec. 53. N. 3. pag. 252. T. 9.

Il Creditore, può rinunziare al sequestro fatto a pregiudizio del suo debitore, e domandare l'ammissione delle posizioni per ottenere la Canonizzazione del suo Credito. Dec. 54. N. 1. pag. 254. T. 9.

Quando il Creditore, che ha fatta l'esecuzione, nomina al Debitore la Persona, che distribui il prezzo delle cose eseguite, non è più soggetto a render conto del tirato della consumata esecuzione. Dec. 21. N. 8. pag. 96. T. 9.

Quando esistono due Creditori dello stesso Patrimonio manca il requisito sostanziale su cui si fonda il beneficio della separazione. Dec. 1. N. 4. pag. 5. T. 10.

Il Creditore, che domanda l'Immissione sopra un Fondo del suo Debitore non è obbligato a citare i Creditori inscritti degli antichi Possessori dello stesso Fondo ma i soli Creditori del Debitore spropriato. Dec. 16. N. 1. pag. 57. T. 10.

Il Creditore, che domanda l'Immissione sopra un Fondo del suo Debitore può supplire alla citazione de' Creditori incerti coll'affissione degli Editi. Ivi. N. 2.

Dopo l'Aggindiezione del Fondo a quel Creditore sopra del quale ha domandata l'Immissione, tutti gli altri Creditori del comun debitore citati, e non comparirsi si intendono legalmente acquiescenti in pregiudizio de' loro diritti. Ivi. N. 3.

Il Creditore, che inutilmente ha tentato un mezzo d'Esecuzione, può ricorrere ad altro mezzo, che gli fa procuri più sicura, e può domandare l'Immissione in Salviano. Dec. 17. N. 1. 2. pag. 60. T. 10.

Quando il Documento da cui risulta l'Obbligazione del debitore non viene dal debitore stesso impugnato, deve al Creditore accordarsi l'esecuzione provvisoria non ostante appello, e senza cauzione. Dec. 24. N. 9. pag. 82. T. 10.

Il Creditore, che ha un Gius personale è subordinato a quello de' Creditori Ipotecari. Dec. 49. N. 29. pag. 100. T. 10.

Il Creditore del Legato, e della Dote restituenda, che agisce per via di sequestro deve produrre i titoli del Credito, e provare l'esistenza degli assegnamenti sequestrati nelle mani del sequestrario. Dec. 30. N. 8. pag. 109. T. 10.

Il Creditore anteriore al Credito dotale della Moglie del suo debitore deve alla medesima esser preferito. Dec. 33. N. 1. 2. 3. pag. 124. T. 10.

Il Creditore conserva l'Ipoteca del suo Credito, quantunque non abbia rinnovata l'iscrizione dopo il decennio, se lo Stabile ipotecato è stato venduto nel tempo, che

esisteva l'Inscrizione, e che dal Compratore era stato notificato l'Atto fatto per la purgazione dell'Ipoteca. Ivi. N. 4. 9.

Quando il Creditore ha l'azione per convenzione di potere astringere il debitore nel caso di morosità al pagamento de' Frutti a rendergli tanti de' propri Beni, il valore de' quali ammonta all'importare del Credito, non si accorda la purgazione della mora. Dec. 51. N. 11. pag. 211. T. 10.

Il Creditore, che manca d'Inscrizione non può ottenere nella Graduatoria alcun Grado. Dec. 53. N. 2. pag. 222. T. 10.

Il Creditore, che ha transatto col Compratore de' Beni del suo debitore può rivolgersi contro i Mallevadori non intervenuti a quella Transazione. Dec. 57. N. 6. pag. 231. T. 10.

Il Creditore, che sequestra gli assegnamenti del suo debitore deve giustificare pienamente il suo Credito. Dec. 61. N. 1. pag. 247. T. 10.

Si debbono al Creditore oppignoratorio quei frutti del Bestiame oppignorato, che si verificano dopo la contestazione della Lite diretta a conseguire gli oggetti oppignorati. Dec. 65. N. 9. 10. 12. pag. 260. T. 10.

Alcun Creditore non può reclamare il favore dell'Ipoteca, e del Privilegio se non dimostra, che questo al suo Credito sia dalla legge concesso. Dec. 66. N. 1. p. 271. T. 10.

V. Amministratore. — Azione. — Arresto Personale. — Credito. — Debitore. — Donna. — Causa. — Giudizio di Concorso. — Graduatoria. — Dissenso. — Immissione. — Intervento a Causa. — Prescrizione quinquennale. — Separazione di Patrimonio.

CREDULITÀ

La giusta credulità di quegli che contratta con uno che crede *sui juris*, ma che realmente è sottoposto, deve fondarsi sopra la giusta ragione. Decis. 153. N. 10. pag. 73. Tom. 2.

La giusta credulità nasce dagli Atti simili. Ivi. N. 11. 12. 13.

Una giusta credulità nel Creditore di potere eseguire validamente la cattura lo assolve dalla refazione de' danni. Dec. 116. Num. 5. 6. 7. pag. 336. Tom. 2.

CURATORE

Quegli, che ritiene degli oggetti di proprietà di un Assente non può venderli senza il Curatore, se prima non fa decidere della giustizia, o ingiustizia delle eccezioni date dal medesimo. Decis. 12. N. 2. pag. 91. Tom. 1.

I Vicarj Regj hanno l'obbligo di procurare che i Curatori prima di assumere l'Amministrazione dei Beni de' loro Sottoposti prestino la dovuta Mallevadoria. Dec. 27. N. 11. pag. 178. Tom. 7.

Colui che ha ottenuto l'immissione in possesso sopra alcune case, se trascura di notificarne l'Atto al Curatore del debitore, ed a' pigionali della Casa, non può redarguire il Curatore di avere esatte le pigioni, e i pigionali di averle pagate. Decis. 39. N. 1. pag. 229. Tom. 8.

Al Curatore, che ha reso conto della sua Amministrazione, non può apporgli nè l'errore manifesto, nè il dolo. Dec. 61. N. 13. pag. 277. Tom. 9.

Il rendimento di conti di un Curatore ordinato, e sanzionato dal Giudice deve attendersi. Ivi. N. 14.

Vedi Giornale — Creditore.

CURSORE

I Cursori, ed i secondi Esecutori non possono gravare per qualunque debito in Bestie da lavoro, ed in oggetti necessari all'esercizio dell'Arte del debitore. Decis. 44. N. 1. pag. 267. Tom. 4.

Per far la prova dell'insussistenza del rapporto del Cursore non serve la formale dichiarazione di quegli, che impugna la notificazione dell'Atto. Ivi. N. 2.

La Fede del Cursore prevale a qualunque dichiarazione, finchè non resta provata la falsità del rapporto. Ivi. N. 3.

I Corsori altro non fanno, che notificare l'Atto, che materialmente esiste nei Tribunali, o negli Archivj. Ivi. N. 5.

Vedi Notificazione.

DANARO

Quegli che invia in gruppi una somma di danaro a colui che deve averlo non è responsabile del non salvo, o ritardato arrivo, se non viene dimostrato che ciò dipende da sua colpa. Decis. 9. Num. 1. 10. pag. 108. Tom. 6.

La Sentenza, che condanna a render conto del danaro usufrugato, e ritrovato alla rinfusa con altro, colui, che lo aveva inviato al Proprietario, se non spiega le operazioni da farsi, sebbene sia passata in cosa giudicata, può conoscersi in altro Giudizio dell'intelligenza da darsi alle dichiarazioni, che contiene. Decis. 9. N. 8. 9. pag. 109. Tom. 6.

DANNO

Il danno deve rifondersi dall'Autore della colpa, che al danno ha dato causa. Decis. 10. N. 26. pag. 37. Tom. 1.

Il danno intrinseco è la differenza tra il costo di un oggetto, ed il ricavato dalla vendita del medesimo. Decis. 27. N. 10. pag. 91. Tom. 1.

La colpa deve esser l'appoggio della refezione de' danni. Decis. 46. Num. 3. pag. 193. Tom. 1.

I danni, che sono sequela dell'esercizio di un diritto legittimo non possono essere eliminati. Decis. 145. N. 13. pag. 36. Tom. 2.

Il danno non si punisce con alcuna pena, ma è soggetto alla sola ammenda del danno. Decis. 92. Num. 11. pag. 245. Tom. 2.

Quegli che conosce il danno, o il pericolo del danno, e con tutto ciò fa il Contratto, non può domandare risarcimento. Decis. 209. Num. 7. pag. 305. Tom. 2.

Quegli, che nonostante le ferite riportate torna con sforzo ad esercitare il suo mestiero, ma che dopo una volta è forzato a desistere, ha diritto ai danni. Decis. 214. N. 1. pag. 374. Tom. 2.

Sotto nome di danno vengono ancora i lucri perduti. Ivi. N. 2.

Il danno si considera per quello che si perde, e per quello, che si potrebbe acquistare. Ivi. Num. 4.

La liquidazione di danni cagionati da ferite deve farsi per approssimazione. Ivi. N. 5.

Quegli, che commette un fatto delittuoso è tenuto a tutti i danni. Ivi. N. 8.

La speranza fondata nella generosità di una terza persona, non può formare un dato sicuro per porsi nel calcolo de' danni derivati da ferite. Ivi. N. 6.

Quegli, che è di sana mente non rinunzia al proprio danno. Decis. 94. N. 18. pag. 305. Tom. 3.

La tassazione de' danni sofferti da quegli ch'è stato calunniosamente accusato si regola secondo il pregiudizio sofferto. Decis. 12. Num. 2. pag. 125. T. 4.

La fragilità umana non scusa in Toscana i Patrocinatori della refezione dei danni cagionati ai loro Clienti per trascuratezza. Decis. 5. Num. 59. pag. 61. T. 4.

Gli Artisti sono sempre tenuti a' danni cagionati nell'esercizio della loro arte. Ivi. Num. 56.

I Professori delle Scienze, e delle Arti liberali sono esenti dalla refezione dei danni cagionati dal male esercizio della loro Professione; se la colpa non è lata. Ivi. Num. 57.

La refezione de' danni ordinata con Sentenza criminale, può ripetersi col mezzo dell'arresto personale, ancorchè non sia preceduta alcuna esecuzione su i Beni. Decis. 51. Num. 1. pag. 298. Tom. 4.

Non si rilascia l'arresto personale del debitore di danni dichiarati con Sentenza criminale, quando lo stesso debitore, è così solvente che non può dubitarsi del pagamento. Ivi. Num. 2.

Sebbene nella liquidazione de' danni dichiarati con Sentenza criminale sia contro il debitore stata rilasciata ogni lecita esecuzione, non può procedersi a quella dell'arresto personale senza una espressa dichiarazione. Ivi. Num. 4.

Quando nella domanda di liquidazione di danni dichiarati con Sentenza criminale non s'implora contro il debitore l'arresto personale, non può questo formar soggetto di risoluzione. Ivi. Num. 5.

Colui, che domanda la liquidazione de' danni dichiarati con Sentenza criminale, e non implora l'arresto personale del suo debitore, non si presume che abbia rinunziato a questo diritto. Ivi. Num. 6.

La Giurisprudenza Francese è applicabile al caso in cui possa dopo la domanda della liquidazione de' danni nascenti da delitto implorarsi l'arresto personale del debitore. Ivi. Num. 7.

L'eccezione di cosa giudicata non ha luogo, allorchè nella Causa di liquidazione di danni il modo dell'esecuzione non è stato trattato. Ivi. Num. 8.

Quando una penale può considerarsi per una preventiva liquidazione di danni, debbono questi esser giustificati a fine di averne la refusione. Decis. 5. N. 2. pag. 24. Tom. 5.

Il Codice Francese definisce la clausula penale per una compensazione di danni, e non per una multa pagabile da quegli, che non ha adempito alla sua obbligazione. Ivi. Num. 45.

Quegli, che pretende di esser danneggiato per la non adempiuta promessa di Sponsali, deve provare l'inadempimento per fatto di colui, contro del quale reclama, e il danno che ne ha riportato. Ivi. N. 55. 29. 62. 63. pag. 26.

La liquidazione dei danni ne suppone certa l'esistenza, sebbene incerti nella quantità. Ivi. Num. 64.

Il danno, e liquidazione di esso sono termini di relazione. Ivi. Num. 65.

Non può darsi liquidazione ove non è danno. Ivi. Num. 66.

Non serve a colui, che ripete i danni la prova dell'inadempimento della promessa di Sponsali, ma deve ancora provare di essere stato danneggiato. Ivi. Num. 67.

I danni ragionati a mano armata si rimettono nell'arbitrio del Giudice. Dec. 8. Num. 69. pag. 47. Tom. 5.

Nella liquidazione de' danni cagionati a mano armata si giustificano i medesimi colle congetture anco semplici, e ancora coll'asserzione giurata del danneggiato. Ivi. Num. 70.

In Toscana alla deprecazione è successa la tassazione de' danni. Decis. 71. Num. 11. 12. 13. 14. 15. pag. 371. Tom. 5.

Quando al privato per l'ingiurie non spetta, che la refezione de' danni, e degli interessi, non può proporsi l'Azione *Estimatoria* civilmente. Ivi. N. 18.

L'Azione *Estimatoria* non è un'emenda del danno, ma una vendetta. Ivi. Num. 19.

Quando l'ingiuriato ha rinunziato ai danni non può promuovere l'Azione di esserne riparato. Ivi. Num. 22. 23. 24.

Nella rinunzia ai danni si comprende anco la rinunzia all'ingiurie, quantunque queste non siano espresse, specialmente quando nella refezione de' danni con-

siste, o è compresa anche quella dell'ingiurie. Ivi. Num. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33.

Il Giudice non deve pronunziare sulla questione dei danni che vengono reclamati fintantochè non sono verificati, e liquidati. Decis. 3. Num. 3. pag. 12. T. 5.

Quegli che invia in gruppi una somma di danaro a colui che deve averlo, non è responsabile del non salvo o ritardato arrivo, se non viene dimostrato che ciò dipende da sua colpa. Decis. 9. N. 1. 10. pag. 108. Tom. 6.

Alla condanna della refusione de' danni deve aggiungersi quella delle spese. Decis. 66. Num. 7. 21. pag. 311. Tom. 9.

Conclusa la prova in genere del danno più facilmente si conclude quella del medesimo in specie. Decis. 79. Num. 1. pag. 372. Tom. 9.

La Perizia Giudiziale somministra de' mezzi valutabili per concludere la prova del danno in specie. Ivi. Num. 2.

L'obbligo della refusione dei danni è a carico di colui che gli ha cagionati. Dec. 19. Num. 1. 2. 7. pag. 66. Tom. 10.

Gli Eredi del defunto Rettore di una Chiesa richiamati a rifonder i danni fatti ne' Beni di quella non possono allegare, che non essendo stabilita la loro obbligazione, è impronibile la questione sulla quantità dei danni al Tribunale de' Beni danneggiati. Decis. 34. Num. 8. pag. 129. T. 10.

Il fatto colposo rende responsabile de' danni, che ne derivano, colui, che lo commette. Decis. 46. Num. 1. pag. 201. T. 10.

Quando il danno deriva da omissione di diligenza, o da imperizia, è sempre refetibile da colui, che lo commette. Ivi. Num. 2.

Quando è certo il fatto colposo il male, e il danno si riferiscono a questo fatto e si attende anche il mero possibile. Ivi. Num. 3.

Quando il male avvenuto ha due cagioni, la refusione de' danni cade per quella rata, ch'è derivata dal fatto colposo. Ivi. N. 4.

Vedi Leggi — Debitori — Capitano — Obbligazione.

DANNO DATO

Nel Giudizio di danno dato uno degli Estremi da provarsi dall'Accusatore è il dominio, ed il possesso del Fondo danneggiato. Decis. 192. N. 1. pag. 245. T. 2.

Quando il Reo convenuto ne' Giudizj di danno dato ha opposto, che il Fondo danneggiato non appartiene all'Accusatore è venuto implicitamente ad opporre alla stima del danno. Ivi. N. 8.

La Legge del 23. Agosto 1794. sopra il danno dato non è stata richiamata in vigore. Ivi. N. 9. 10.

Le Cause di danno dato sono di cognizione de' Tribunali, nella Giurisdizione de' quali sono le proprietà dannificate. Decis. 199. N. 1. pag. 268. T. 2. Decis. 83. N. 1. pag. 271. T. 3. Decis. 34. N. 6. pag. 129. T. 10.

Il Debitore i di cui Beni sono stati danneggiati dal Creditore Salvianista può esigerne il pronto riparo per mezzo dell' Ordinario Giudizio di danno dato. Decis. 199. N. 3. pag. 268. T. 2.

L'accusa del danno dato si prova col mezzo del giuramento. Decis. 30. N. 1. pag. 87. T. 3.

Colui, che dà un'accusa di danno dato dee precisarne la stima in una somma determinata. Ivi. N. 2.

Se quegli, che è stato danneggiato non può attestare da se stesso della verità del fatto, potrà farne la prova per mezzo di un solo Testimone, o con indizj, che siano equivalenti. Ivi. N. 3. 6.

L'Accusato può dimostrare la falsità dell'accusa con prove, o indizj. Ivi. N. 4.

L'Accusatore di danno dato nel suo Libello d'accusa deve dichiarare il danno in specie, il tempo in cui s'è dato; la Persona, e la Bestia, che lo diede, e la somma precisa, che importa lo stesso danno. Ivi. N. 5.

I Testimoni indotti dall'Accusatore di danno dato debbono verificare le cose esposte ne' Libelli. Ivi. N. 7.

Nel Giudizio di danno dato il giuramento di una Guardia dipendente dal Danificato non ha quel grado di fede, che si presta al giuramento solenne in altri Giudizj de' Litiganti. Decis. 22. N. 1. pag. 179. T. 4.

L'Atto del giuramento delle Guardie ne' Giudizj di danno dato è ridotto ad una giornaliera abitudine. Ivi. N. 4.

Il giuramento di quella Guardia ne' Giudizj di danno dato, che afferma di un fatto accaduto già da un anno, non è di gran peso. Ivi. N. 5.

Ne' Giudizj di danno dato l'Attore non basta, che giuri la verità dell'accusa, ma deve giurare di aver veduto recare il danno. Ivi. N. 6.

La Guardia, che giura di aver veduto per una lunga continuità di tempo danneggiare i Beni alla sua custodia affidati, non merita fede. Ivi. N. 7.

Ne' Giudizj di danno dato relativamente alla prova testimoniale, deve aver luogo il Disposto del Regolamento. Decis. 7. N. 4. pag. 42. Decis. 63. N. 7. pag. 347. Tom. 5.

Il Proprietario del Fondo è impegnato nel Giudizio di danno dato introdotto da quegli, che ne ha la Guardia. Decis. 44. N. 1. 2. 4. pag. 247. T. 6.

Le Posizioni sono ammissibili, quando ne' Giudizj di danno dato si tratta di provare, che colui, che ha presentato l'Atto d'accusa è la Guardia del Fondo danneggiato. Ivi. N. 5.

Il Giudizio di danno dato non varia la natura di Pettorale, e sommarissimo, quantunque l'Accusato allegli il diritto di servitù. Decis. 69. Num. 1. pag. 339. Tom. 6.

Il Giudizio di danno dato ne' Tribunali d'appello è di competenza di un solo Giudice. Decis. 10. N. 1. pag. 32. T. 10.

DATA

La Data incerta rende nullo il Documento. Dec. 40. N. 2. pag. 176. T. 1.

Il Documento di Data non certa si rende valido se si purga il sospetto dell'antichità. Ivi. N. 3.

I Documenti acquistano la Data certa mediante il Registro. Dec. 54. Num. 4. pag. 228. Tom. 1.

La Data delle Scritture riguardo ai Terzi non è computabile dal giorno del Registro. Dec. 55. N. 12. pag. 307. T. 7.

Vedi Conteggio.

DEBITO E DEBITORE

Il Debitore ancora dopo la cessazione delle sue Mercantili speculazioni è soggetto ai Tribunali di Commercio. Decis. 2. N. 8. pag. 17. T. 1.

Debito, e credito sono termini fra loro correlativi, uno senza l'altro non può sussistere. Decis. 20. N. 8. pag. 84. T. 1.

Il Debitore espropriato resta libero quando il Creditore espropriante ha lasciato correre un lasso di tempo senza procedere al Giudizio d'Ordine. Decis. 50. Num. 1. pag. 216. T. 1.

Il Debitore, che ha promesso di pagare co' crediti del suo Negozio i suoi Creditori, co' quali ha fatto Concordia, non può surrogare capricciosamente altro soggetto all'Esattore eletto dagli stessi Creditori. Decis. 70. N. 1. pag. 301. T. 1.

La mala fede nel Debitore, che ha ottenuto dal Creditore la diminuzione dei suoi debiti, è un motivo per dichiararlo decaduto da questo beneficio. Ivi. N. 4.

Il Debitore, che si obbliga di pagare una somma *al momento*, s'intende al momento della celebrazione del Contratto, e non a quello de' Capitoli preliminari di un accomodamento. Decis. 129. N. 15. pag. 478.

La dichiarazione di buona fede di un Debitore sequestrato fatta posteriormente al sequestro non trattiene gli effetti dello stesso sequestro. Ivi. N. 20.

I Debitori di quello presso del quale è stato fatto un sequestro, che hanno pagato i Sequestranti, non possono valersi di un tal pagamento per repellere l'Azione spedita del loro Creditore. Decis. 135. N. 2. pag. 14. T. 2.

Il ritardo del pagamento di un debito composto oltre il tempo convenuto, se deriva da una Contestazione giudiziale insorta prima della spirazione del termine non produce alcun effetto di caducità. Decis. 137. N. 1. 3. 4. pag. 18. T. 2.

Il Debitore di una somma può ricavarne il pagamento, quando per altra dipendenza è Creditore del suo Creditore, e che questi ha dissipato, e trasferito in altri il suo Patrimonio. Ivi. N. 7.

Il Debitore, che vuol profittare dell'esistenza degli Atti Esecutivi fatti contro di Esso per estinguere, o diminuire il suo debito, è d'uopo che ne giustifichi, oltre l'esistenza, ancora l'utilità. Decis. 138. N. 2. pag. 21. T. 2.

L'inutilità degli Atti Esecutivi si presume, allorchè dopo di essi il Debitore nella liquidazione, che fa col Creditore degl'interessi, tra essi pendenti, emette una Nota di pagamenti senza far menzione di quelli che potevano avvenire dagli Atti Esecutivi. Ivi. N. 3.

Il Debitore, che ha composto il suo debito a rate non può esser dichiarato decaduto dalla composizione se non si verifica l'inesattezza del pagamento delle rate. Decis. 147. N. 3. pag. 43. T. 2.

La somma, che il Debitore deposita nelle mani del Creditore per cautela del di lui credito, composto a rate, deve imputarsi nel credito medesimo. Ivi. N. 4.

Il Debitore, che consegna al suo Creditore le chiavi de' suoi Magazzini affinché prenda quella quantità di Mercanzia sufficiente per averne il pagamento del suo credito, non può lo stesso Creditore prenderne una quantità maggiore. Decis. 161. N. 14. pag. 131. T. 2.

Il Debitore, che ha pagato il suo Creditore colla consegna di tanti Beni, ha diritto alla radiazione dell'Inscrizione. Decis. 179. N. 10. pag. 189. T. 2.

L'estinzione del debito in mancanza di prove dirette, che la dimostrino, si giustifica per mezzo di congetture, e di presunzioni. Decis. 184. N. 1. 2. 3. pag. 205. Tom. 2.

Le congetture gravi sono efficaci a giustificare l'estinzione del debito, quantunque risultante da un pubblico Istrumento. Ivi. N. 4.

Quegli, che si costituisce solamente Debitore della Dote, non estende la sua Obbligazione alla Donazione *propter Nuptias*. Ivi. N. 8. pag. 206.

L'importare dei debiti contratti dal Padre, che ha fatto donazione ai Figli per supplire ai comuni bisogni, non può imputarsi nella somma riservata per testare. Decis. 190. N. 24. pag. 232. T. 2.

I debiti creati dal Donante colla Mallevadoria del Figlio donatario per supplire ai bisogni della Famiglia, è di giustizia, che gravino sopra il medesimo. Ivi. N. 26.

Il Debitore condannato con Sentenza continuatale a pagare non può opporre la nullità della stessa Sentenza, se dopo la notificazione della medesima ha consegnato delle Mercanzie al suo Creditore. Decis. 219. N. 1. pag. 342. T. 2.

La consegna di una partita di Mercanzie fatta dal Debitore con l'annato a pagare con Sentenza contumaciale si riguarda come un pagamento. Ivi. N. 2.

Il Debitore sospetto è colui, che non ha Beni stabili, e che possiede pochi Beni mobili di facile asportazione. Decis. 226. N. 7. pag. 357. T. 2.

Il Debitore sospetto può dirsi colui, di cui dopo il contratto debito sono peggiorate le condizioni. Ivi. N. 8. g. 10.

Il Debitore di un Recapito mercantile a cui dal Giudice viene sospesa l'esecuzione provvisoria colla condizione di depositare il valore, non può dedurre le sue eccezioni se non adempie alle condizioni. Decis. 64. N. 3. p. 217. T. 3.

La difesa del Debitore dalle molestie de' Creditori fatta dal Procuratore legale investe il Patrimonio tutto del Cliente. Decis. 69. N. 5. 7. 10. pag. 228. T. 3.

La confessione del debito fatta dal Debitore in qualunque Auto esclude la presunzione del pagamento. Decis. 89. N. 8. pag. 285. T. 3.

Le critiche circostanze del Patrimonio del Debitore escludono la presunzione del pagamento del debito. Ivi. N. 9.

Il preteso Debitore di un credito litigioso non può essere obbligato a farne il deposito. Decis. 3. N. 4. pag. 42. T. 4.

Il Debitore, che col deposito vuole evitare l'esecuzione di due conformi Sentenze deve depositare l'intera somma risultante dalle Sentenze medesime. Ivi. N. 10.

Il Debitore, che deposita una somma per il suo debito incerto, e soggetto a liquidazione colla protesta di supplire, si sottrae dai risultati della non integrità del deposito. Ivi. N. 18.

Quando il debito è incerto, ed è incontrovertibile la protesta, che fa il Debitore nel depositare una somma di supplire a quello, che per errore potesse mancare non libera dagli effetti della non integrità del deposito. Ivi. N. 19. 20.

Il Debitore non si presume, che voglia privarsi delle Ricevute de' fatti pagamenti. Decis. 10. N. 3. pag. 111. T. 4.

Al Debitore, che vuol ricuperare il pegno colla restituzione del capitale, non può il Creditore negarne la restituzione. Decis. 26. N. 5. pag. 194. T. 4.

Tutti i complici, e correi del debito sono tenuti solidalmente a vantaggio del dannificato. Decis. 84. N. 1. pag. 417. T. 4.

Il Debitore non può essere astretto, che al pagamento della somma, che forma il suo debito. Ivi. N. 5.

La traslocazione di domicilio, che il Debitore fa da un luogo ad un altro, non lo libera dalle Obbligazioni, alle quali è sottoposto. Decis. 8. Num. 10. pag. 44. Tom. 5.

Il debito volontario è quello, che deriva dal fatto dell' Uomo senza precetto di alcuna Legge. Decis. 9. N. 10. pag. 71. T. 5.

Il debito necessario è quello, che deriva dalla Legge. Ivi. N. 11.

I debiti necessarij sono quelli degl' Alimenti, della Legittima, e della Dote. Ivi. N. 12.

Il Debitore, che per causa del suo debito viene tradotto nelle carceri ha diritto di pretendere, che il suo Creditore sperimenti prima l'esecuzione reale. Decis. 12. N. 91. pag. 104. T. 5.

La condanna del Debitore al pagamento, e del Creditore sequestrante all' emenda del danno sono inseparabili. Decis. 13. N. 2. 4. 5. 9. pag. 116. T. 5.

Quando il Debitore richiama il Creditore per far dichiarare nulla la sua Obbligazione si procede con quella formale regolarità, che è propria de' Giudizj Ordinarij. Decis. 30. N. 6. 10. pag. 229. T. 5.

115 117

Il Debitore, ch'è stato condannato da un Tribunale a pagare il suo debito se richiama a un altro Tribunale il suo Creditore per far dichiarare nulla la sua Obbligazione, non può prendersi per una sequela dell'altro. Ivi. N. 8.

E' presumibile, che la Legge abbia accordato al Debitore il favore di tre Anni di frutti in un'epoca, in cui il Debitore essendo meno solvente, più lontano è il caso della collusione. Decis. 24. N. 10. 14. pag. 243. T. 5.

Il pagamento del debito deve provarsi da colui, che l'allega. Decis. 37. N. 6. pag. 262. T. 5.

Il pagamento del debito si prova ancora colle congetture. Ivi. N. 7. 8.

Si desume una presunzione di pagamento del debito dalle passività del Creditore. Ivi. N. 14.

Il Debitore non può impedire, che il Creditore estenda l'esecuzione, se prima non prova, che con quelle già fatte rimane soddisfatto. Decis. 57. Num. 3. pag. 329. Tom. 5.

Il Debitore, che ha garantito il Creditore col pegno non può averne la restituzione, se non estingue qualunque suo debito verso il Creditore, ancorchè non fosse in parte col pegno garantito. Decis. 85. N. 4. pag. 427. T. 5.

Quando il debitore col pagamento vuole la liberazione del pegno, non può togliere al Creditore questa sua garanzia, e ricusare al medesimo l'intero pagamento del suo Credito, che da essi si giustifica co' Titoli provenienti dal debitore. Ivi. N. 6.

Le mere eccezioni del debitore non escludono la sussistenza del Credito, e non possono trattenere il ritiro se il Creditore deve restituire il pegno. Ivi. N. 7.

Il debitore, che controverte l'eccessività del Credito, non può pretendere, che col Deposito il Creditore rinunzi al pegno. Ivi. N. 19.

Il debitore, che non fa la prova de' pagamenti fatti a conto del suo debito, a cui viene richiamato dal Creditore, che reclama il suo Credito, soccombe alle spese degli Atti fino al momento, che adempie alla prova richiesta. Dec. 6. N. 2. pag. 93. T. 6.

Il debitore non può distruggere l'azione del suo Creditore se non dimostra di aver soddisfatto alla sua obbligazione. Dec. 17. N. 1. pag. 141. T. 6.

La scienza del debito si presume sempre quando si tratta del debitore Originario, e non dell'Erede. Dec. 20. N. 12. 13. p. 154. T. 6.

Quando i Titoli, che allega il debitore per la riduzione del suo debito non sono giusti, non è ammissibile l'opposizione. Dec. 50. N. 1. pag. 265. T. 6.

Senza la prova della mala fede non può escludersi il debitore dal privilegio della cessione de' Beni. Dec. 58. N. 2. 3. 4. 5. 8. pag. 300. T. 6.

Il debitore, a cui viene inibito di pagare al suo Creditore, al quale è fatta nota tale inibizione non può dallo stesso Creditore molestarsi con sequestri. Dec. 78. N. 1. pag. 375. T. 6.

Il debitore, a cui è intimato di non pagare al suo Creditore può giustamente essere obbligato al deposito. Ivi. N. 2.

Il debitore, che non dimostra con pienezza di prova la soddisfazione del debito è di giustizia, che venga condannato al pagamento del medesimo. Dec. 21. N. 1. p. 137 Tom. 7.

Il debitore richiesto al pagamento del suo debito se pretende di liberarsene, con allegare la seguita soddisfazione, diviene Autore, ed è in obbligo di provarla pienamente. Ivi. 3.

Il debitore, che produce, per giustificare il pagamento, una ricevuta, che presenta un Titolo di Credito diverso, spetta allo stesso debitore il provare, che il Titolo espresso non è quello, a cui debba riferirsi la soddisfazione. Ivi. N. 8. 10.

Nella dimissione de' debiti ha luogo la restituzione del Titolo, o del Documento originale del Credito estinto. Ivi. N. 9.

Il Debitore, che pretende, che il Titolo di debito, che comparisce estinto nella quietanza fattagli dal Creditore non sia esistito, dee fare la prova della non esistenza di quello. Ivi. N. 11. 13.

Quando il debitore è richiamato a fare il deposito dell' importare del suo debito non può opporsi, e deve eseguirlo. Dec. 25. N. 1. p. 167. T. 7.

Il debitore non può contrapporre al debito liquido, che ha col suo Creditore, i pagamenti fatti al Creditore dello stesso suo Creditore in conto di un debito illiquido. Dec. 32. N. 2. pag. 223. T. 7.

Il debitore non può dispensarsi di depositare la somma della quale è debitore quando con Sentenza gli viene ordinato. Ivi. N. 3.

Il debitore interessato in Causa non può indursi per Testimone. Dec. 63. N. 7. pag. 358. T. 7.

Il debitore, che per provare il preteso pagamento del suo debito non ha altro mezzo, che quello di dare le posizioni al Creditore, e conviene della verità di alcuna delle risposte, da' motivi a presumere vere anche l'altre. Dec. 51. N. 1. pag. 269. Tom. 8.

Il solo fatto di non pagare i propri debiti stabilisce contro il debitore la presunzione della mala fede. Dec. 59. N. 4. pag. 293. T. 8.

Il debitore non può ottenere dal Giudice equità se non nel caso, che provi la sua buona fede, e che l'impotenza di pagare il suo debito deriva da inevitabili infortuni. Ivi. N. 8.

Il debitore non può esimersi da pagare il suo debito risultante da una sua scritta obbligazione, se non dimostra di averne già eseguito il pagamento. Dec. 75. N. 1. pag. 362. T. 8.

Tanta somma dee dirsi pagata di un debito composto, quanta ne risulta dalle ricevute de' fatti pagamenti. Ivi. N. 2.

Quando il debitore di più debiti, fra' quali d'uno composto, accetta dal Creditore le ricevute senza che in quella sia giudicata l'imputazione di quello composto, non possono i pagamenti a questo riferirsi. Ivi. N. 3. 4.

Il debitore si libera da' frutti col depositare l'importare del suo debito. Dec. 78. N. 4. 5. pag. 377. T. 8.

Senza giudiciale intimazione il debitore non può dirsi in mora. Dec. 14. N. 34. pag. 51. T. 9.

Quando il debitore è sottoposto al concorso de' Creditori, il Creditore del Censo ha diritto al Capitale. Dec. 13. N. 37. 38. pag. 51. T. 9.

I Fondi già alienati da quello, che contrae de' debiti, non possono rimanere ai suoi impegni successivamente contratti ne' affetti, nè obbligati. Dec. 15. N. 1. pag. 73. Tom. 9.

Quel debitore, che ha conosciuto i dettagli d'un' esecuzione, e ne ha reclamato il risultato, non può dipoi dedurre della nullità. Dec. 21. N. 1. 2. 3. pag. 95. T. 9.

Quando il debitore richiama il Creditore a render conto del ritratto dell'esecuzione, non può dipoi dedurre la nullità della stessa esecuzione. Ivi. N. 5.

Il debitore, che domanda il rendimento di conti della fattagli esecuzione, senza opporre alcuna nullità, si presume, che alla medesima abbia rinunziato. Ivi. N. 7.

Il Debitore citato per l'introduzione del Giudizio d'ordine è sempre a Causa, finchè il Giudizio non è terminato. Decis. 24. N. 1. pag. 108. T. 9.

L'aumento delle Rendite durante l'Amministrazione de' Creditori Salvianisti, e la diminuzione delle spese sono in vantaggio del Debitore. Ivi. N. 2.

Il Debitore, che impugna la quantità del suo debito al Creditore, asserendo di aver fatti dei pagamenti dee farne la prova. Decis. 33. N. 2. pag. 146. T. 9.

È nell'arbitrio del Giudice di accordare per giuste cause, una modica dilazione al Debitore a pagare il suo debito. Decis. 51. N. 1. pag. 247. T. 9.

Il pagamento de' frutti di un debito oltre la convenuta scadenza del capitale, ed una somma in conto dello stesso capitale non provano la proroga della scadenza del medesimo. Ivi. N. 2.

Il debito non si presume condonato se non concorrono copulativamente *conjectio sanguinis, diuturnitas temporis, et saepius calculata ratio*. Decis. 66. N. 10. pag. 311. T. 9.

Il debito incerto, ed illiquido non può presumersi condonato. Ivi. N. 11.

La presunzione della condonazione del debito non ha luogo senza il concorso della buona fede continuata per tutto il tempo necessario ad indurla. Ivi. N. 12.

Non può aver luogo la presunzione del pagamento, quando il Debitore ha negato il debito. Ivi. N. 13.

Non può aver luogo la presunzione della condonazione del debito, quando il Debitore sostiene il presunto pagamento. Ivi. N. 14.

Colui, che nega il proprio debito non può senza contraddirsi proporre il presunto pagamento. Ivi. N. 15.

Il presunto pagamento suppone l'esistenza precedente del debito. Ivi. N. 16.

L'eccezione del Debitore contro quegli, a cui è stato ceduto il suo debito, che non percuotono il credito in origine, e l'Azione al momento del Contratto acquistato dal Cedente non sono proponibili. Dec. 68. N. 1. pag. 322. T. 9.

Il Debitore ceduto non può ricusare il pagamento integrale del suo debito sebbene il Cessionario abbia sborsata una somma minore per farne acquisto. Ivi. Num. 7.

Una semplice protesta del Debitore contro il suo Creditore non imprime nel credito la qualità litigiosa, ma è necessaria la pendenza di un Giudizio formale. Ivi. N. 8.

Il Debitore liberato non è responsabile del danno preteso dal Creditore nel modo del seguito pagamento, subito che questo modo è consensuale, e senza protesta. Dec. 69. N. 5. pag. 327. T. 9.

Il Debitore di Generi non diviene debitore di prezzo, se non quando si rende retardatario alla consegna de' medesimi. Ivi. N. 21.

Gli Oggetti, che servono all'uso della professione, o arte del Debitore possono validamente assoggettarsi dallo stesso debitore al vincolo del pegno a favore del suo Creditore. Dec. 70. N. 3. pag. 336. T. 9.

Il Debitore, che oppignora gli Attrezzi necessari all'uso della sua Arte con facoltà al Creditore di agire anco contro i Beni nell'insufficienza degli Oggetti oppignorati, non può impedire la vendita de' medesimi. Ivi. N. 4.

Il Debitore, che promette di cautelare il suo Creditore con Ipoteca libera, ha questi diritto che il Fondo sia libero. Decis. 82. Num. 2. pag. 385. Tom. 9.

Il Debitore, che non adempie alle contratte Obbligazioni verso il Creditore con cautelare il di lui credito con Ipoteca libera, o con Malleatoria, decade dal comperito convenuto di estinguere il debito. Ivi. N. 3.

Quando si tratta di diminuzione di debito la prova Testimoniale è di assoluta rilevanza. Decis. 2. N. 2. pag. 12. T. 10.

Quando il Debitore oppone dell'eccezioni dirette a diminuire, o estinguere il suo debito, non può dichiararsi legittima l'esecuzione domandata contro la persona del Debitore. Ivi. N. 3.

Non si può divenire ad alcuna esecuzione contro il Debitore qualunque volta il credito domandato è illiquido, ed incerto. Ivi. N. 4.

Per darsi verificata l'insolvenza di un Debitore è necessaria l'escussione dei di lui Beni. Decis. 32. N. 6. pag. 119. T. 10.

Il Debitore richiamato dal Creditore a pagare il suo debito può utilmente opporsi col dire di non esser debitore di tanta somma, e di volere *stare a Conti*, sebbene il credito risulti da un pubblico Istrumento. Dec. 47. Num. 1. 2. pag. 203. Tom. 10.

Il debito certo non si compensa col credito incerto. Decis. 54. Num. 1. pag. 224. Tom. 10.

Il Debitore, che ha riportata una contraria Sentenza, se persiste nella lite, la sua pretensione è vessatoria. Ivi. N. 2.

Il Debitore di una pubblica Amministrazione, che supplica il Principe ad accordargli la compensazione del suo debito per mancare d'ogni mezzo di giustificare la compensazione, non può questa opporre se non deduce delle nuove prove, che la dimostrino seguita. Decis. 58. N. 6. 7. pag. 237. T. 10.

Il Debitore de' frutti del Cambio non può, secondo le Patrie Leggi, acquistare il diritto della prescrizione per l'omissione della notificazione settennale, se non dopo il lasso di sette anni. Decis. 80. N. 8. pag. 339. T. 10.

Un Debitore non viene liberato dal pagamento del suo debito, nè trasfonde il debito in un Terzo, se non vi concorrono i termini della delegazione con novazione, che non si effettua senza il consenso del Creditore. Decis. 79. Num. 2. 11. pag. 329. T. 10.

Il Debitore Negoziante è sottoposto a pagare il suo debito anco con arresto personale. Ivi. N. 10.

Il debito creato da un Cavaliere di Malta autorizzato da un Rescritto del Gran Maestro deve esser pagato prima di quello, che sebbene creato precedentemente al Rescritto, fu dal Debitore ratificato dopo la costituzione del secondo debito, il quale fu fatto colle necessarie autorizzazioni. Dec. 90. pag. 393. T. 10.

Vedi Alimenti — Creditore — Sequestro — Escussione — Giudice — Eccezione — Liquidazione — Arresto Personale — Depositario — Salviano.

DECIME PARROCCHIALI

Le Decime Parrocchiali, secondo l'antica Legislazione Toscana, erano dovute a quei Parrochi, ch'erano sprovvisti di coagrua. Decis. 49. N. 1. pag. 298. T. 5.

Le Leggi Francesi in Toscana non fecero novazione alcuna sopra il diritto dei Parrochi di esigere le Decime. Ivi. N. 2.

Sotto l'impero delle Leggi Francesi erano dovute le Decime a' Parrochi. Ivi. Num. 3. 4. 5.

Vedi Parroco.

DECISIONE — DECISIONI

Quelle Decisioni che sono state emesse nelle Cause simili, e che sono irrevocabili, sono a carico di coloro, che pretendono il contrario. Decis. 23. N. 1. pag. 182. Tom. 4.

Il fatto riportato in una Decisione, di cui non ha formato il soggetto, non è attendibile. Decis. 14. Num. 39. pag. 51. T. 9.

DECRETO

Le Perizie di un Fondo e il Decreto del Giudice, che autorizza la Donna alla vendita, tolgono qualunque sospetto di occultazione, e di frode. Dec. 55. N. 7. pag. 230. T. 1.

Il Decreto, o Sentenza proferito dallo stesso Giudice, che nella stessa Causa ha pro-nunziato un altro, è nullo. Decis. 48. N. 3. pag. 36. T. 3.

Quando il Decreto è stato eseguito non può dedursi la mancanza della notificazione del medesimo. Decis. 35. N. 16. pag. 252. T. 5.

Il Decreto proferito fuori dell'Atti è nullo. Decis. 12. N. 7. pag. 84. T. 7.

Ciascuno ha il diritto di opporsi all'esecuzione di quelle Sentenze, o Decreti, che sono emanate senza citazione, ed intervento in Causa. Decis. 36. N. 1. pag. 160. Tom. 9.

Colui, che viene condannato con Decreto a pagare una somma maggiore di quella di cui è debitore, ha diritto di opporsi all'esecuzione. Ivi. N. 3.

Colui, che non è citato, nè intervenuto al Decreto contro di esso emanato, può opporre anco dopo spirati i termini, dentro i quali l'Interveniente può opporre. Ivi. Num. 4.

E' nullo il Decreto, che ammette il Litigante a nuovo esame, se non è preceduto dalla citazione a sentir pronunziare. Decis. 25. N. 3. pag. 87. T. 10.

I Decreti della Giunta Governativa del 23. Novembre, e 19. Dicembre 1808. relativi al Ragisuro de' Documenti non sono applicabili alle Scritte private di promessa di Dote aventi i requisiti della *Leg. Scripturas*. Decis. 29. Num. 10. 16. 18. 23. pag. 99. T. 10.

I Decreti della Giunta Governativa al tempo de' Francesi non tolgono a tutti gli effetti la certezza della Data all'Apocbe private, che hanno i requisiti della *Legge Scripturas* ec. Ivi. N. 12. 14.

Vedi Sentenza — Deserzione.

DECRETO INCIDENTALE

Le Sentenze Incidentali debbono sempre contenere la condanna delle spese. Decis. 19. N. 3. pag. 270. T. 5.

I Decreti Incidentali, che non portano un Gravame irreparabile colla Sentenza definitiva nel Merito sono inappellabili. Decis. 7. N. 1. pag. 25. T. 10.

Il Decreto Incidentale diviene inappellabile dopo il lasso di dieci giorni da quello della notificazione. Ivi. N. 2.

Possono le Ruote rigettare l'appello interposto al Supremo Consiglio dal Decreto Incidentale, quando non è stato delitto Documento, nè dell'ammissione dell'appello, nè della sua prosecuzione. Ivi. N. 3.

DECRETO INTERLOCUTORIO

Sono appellabili le Sentenze interlocutorie che arrecano un gravame irreparabile. Decis. 19. N. 1. pag. 63. T. 3.

I Decreti Interlocutori, e definitivi consumano colla loro emanazione la Giudizione del Giudice. Decis. 24. N. 7. pag. 100. T. 1.

Il Decreto Interlocutorio, e Preparatorio può non esser valutato nella definitiva Sentenza. Decis. 37. N. 4. pag. 105. T. 3.

Il Decreto, che sopprime uno scritto ingiurioso è un Decreto Interlocutorio, e non ha i caratteri capaci di preparare a colui, che lo produsse un danno per la decisione del merito. Dec. 67. N. 3. pag. 333. T. 6.

DECRETO ORDINATORIO

Il Decreto, che interessa l'esecuzione di un patto canonizzato da due Sentenze è ordinatorio. Decis. 19. N. 4. pag. 81. T. 1.

Il Decreto Ordinatorio deve proferirsi con precedente Citazione della Parte. Ivi. N. 5.

DECRETI PREPARATORI

I Decreti preparatori sono diretti al Regolamento degli Atti. Decis. 24. N. 2. pag. 100. T. 1.

DELEGAZIONE

La Delegazione non può estendersi da persona a persona, da caso a caso. Dec. 40. N. 1. pag. 236. Tom. 6.

Il Giudice a cui è stata delegata la cognizione, e decisione di una causa non può trasferire in altri la sua Giurisdizione. Ivi. N. 2.

Il Rescritto del Principe, che delega un Tribunale per l'Esame di determinati Oggetti, non può estendersi al di là di questi medesimi Oggetti. Dec. 25. N. 1. pag. 180. Tom. 6.

DEMENTE — DEMENTI

Il Tribunale, al quale è stato sottoposto con Sovrano Rescritto il Demente, è competente in tutti gli affari, che gli appartengono. Decis. 25. N. 2. pag. 181. T. 6.

DEMENZA

Colui, che vuol desumere la demenza di quegli ch'esi pretende demente, dai Certificati de' Medici può far caso di ciò che nei medesimi s'incontra a suo favore, se non v'ha renunziato. Dec. 1. N. 1. 2. pag. 3. Tom. 5.

DEPERIZIONE

La Deperizione non colposa è a carico del Padrone della Cosa deperita. Dec. 27. N. 6. pag. 107. Tom. 1.

DEPOSITANTE

Colui, che ha fatto un deposito presso terza persona, e che adisce il Tribunale di quella per averne la restituzione, ne riconosce la competenza. Dec. 81. N. 3. p. 410. T. 5.

Il debitore che ha depositato il suo debito non può esser costretto al pagamento de' Frutti, perchè non è in mora. Decis. 39. N. 8. pag. 245. T. 7.

DEPOSITARIO — DEPOSITO

Il Deposito libera il debitore dal pagamento de' Frutti al creditore. Dec. 50. N. 5. pag. 217. T. 1.

Il Depositario non può compensare il Deposito co' crediti particolari. Dec. 109. N. 8. pag. 417. T. 1.

Il preteso debitore di un Credito litigioso non può essere obbligato a farne il deposito. Decis. 43. N. 4. pag. 42. Tom. 4.

La mancanza del deposito delle spese al deposito del capitale è scusabile subitochè ciò che manca viene supplito mediante una giudiciale pronunzia relativa all'inefficacia dell'appello. Ivi. N. 7.

Quando il Deposito non è completo è insufficiente ad operare la liberazione del debitore. Ivi. N. 8. 12. 14. 15.

Il debitore che col Deposito vuole evitare l'esecuzione di due conformi Sentenze, deve depositare l'intera somma risultante dalle Sentenze medesime. Ivi. N. 10.

La dichiarazione di supplire al deposito già fatto non arresta la conseguenza di un deposito incompleto. Ivi. N. 17.

Il debitore, che deposita una somma per il suo debito incerto, e soggetto a liquidazione colla protesta di supplire, si sottrae da risultati della non integrità del deposito. Ivi. N. 18.

Quando il debito è incerto ed incontrovertibile, la protesta che fa il debitore nel depositare una somma di supplire a quello che per errore potesse mancare non libera dagli effetti della non integrità del deposito. Ivi. N. 19. 20.

Il depositario non può restituire o consegnare ad altri gli oggetti presso di esso depositati sebbene il deposito sia stato fatto senza intervento del Giudice. Dec. 44. N. 1. pag. 289. T. 5.

Il depositario non può alla richiesta di alcuno degli interessati nel deposito rit. T. XI. Ind. Gen. Num. 7.

cusare di consegnare gli oggetti in sue mani depositati a quel Tribunale del quale ha riconosciuta la giurisdizione. Ivi. N. 2.

Il depositario, che ricusa di consegnare al Tribunale gli oggetti che ritiene in deposito non resta la sua mancanza giustificata dalla deduzione de' suoi pretesi diritti sulla cosa depositata. Ivi. N. 3.

Il deposito da farsi per le Cibarie dal Creditore nelle mani del Soprastante ha luogo quando il debitore è realmente iradotto alle carceri. Dec. 50. N. 6. p. 301 T. 5.

Colui presso del quale sono stati depositati degli oggetti può adire il Tribunale nella di cui Giurisdizione ne fu fatto il deposito presso terza persona. Decis. 81 N. 2. pag. 410. T. 5.

Ai pieni effetti del pegno non si supplisce con un deposito ascendente alla somma del debito controverso dal debitore. Dec. 85. N. 8. pag. 427. T. 5.

Il deposito non può ritirarsi senza l'ordine del Giudice. Ivi. N. 13.

La Sentenza che ordina coerentemente alla Legge de' 23. Novembre 1818 il deposito non comprende il diritto del ritiro del medesimo. Ivi. N. 14. 15. 16.

L'offerta reale, ed il deposito operano l'effetto del pagamento. Dec. 8. N. 3. 4. pag. 101. T. 6.

L'offerta reale ed il deposito estinguono l'obbligazione del debitore. Ivi. N. 5.

Quando il deposito è completo non può ricusarsi dal creditore. Dec. 79. N. 7. pag. 245. T. 7.

Contro il depositario non giudiziale non si può agire con quel rigore col quale si procede contro i depositari Giudiziali Dec. 70. N. 2. pag. 336. T. 9.

V. Debitore.

DEPOSITO DI UN FIGLIO

Il deposito di un figlio di cui si contrasti fra Coniugi il diritto di ritenere è un prudenziale provvedimento. Dec. 50. N. 1. pag. 296. T. 4.

Il Magistrato ha l'arbitrio di ordinare il deposito di un figlio di cui si disputa il diritto di ritenere. Ivi. N. 2. 3.

L'esecuzione di una Sentenza che ordina il deposito di un figlio può eseguirsi provvisoriamente non ostante l'appello. Ivi. N. 4. T. 4.

DEPOSTO

Il deposito singolare di un testimone non è attendibile specialmente quando è contraddetto da altro Testimone. Dec. 22. N. 1. pag. 91. T. 1.

Il deposito di un testimone senza eccezione avvalorza quello del testimone eccezionabile quando è concorde. Dec. 149. N. 2. pag. 55. T. 2.

Il detto dei Testimoni viene avvalorato quando quegli, contro del quale hanno deposito non capitola quelle persone, che potrebbero diversamente deporre. Dec. 161 N. 5. pag. 130. T. 2.

Dal concorde deposito di due testimoni si può sapere con certezza il vero valore di diverse mercanzie che il creditore ha estratte dai magazzini del suo debitore per pagarsi de' suoi Crediti. Ivi. N. 6.

DEPRECAZIONE

Per l'ingiurie reali all'*Azione Estimatoria* fu surrogata la deprecazione. Dec. 71. N. 9. pag. 371. T. 5.

In alcuni luoghi la *Deprecazione* è stata esclusa, e si è ridotta l'*Azione Estimatoria* nella tassazione de' danni, che l'ingiuriato ha risentito dal Fatto illecito. Ivi. N. 10. 16. 17.

In Toscana alla *Deprecazione* è succeduta la tassazione de' danni. Ivi. N. 11. 12 13. 14. 15.

DERRATE

Sono Atti di Commercio le compre, e vendite di derrate, o siano comprate per rivenderle, o per essere lavorate. Dec. 2. N. 2. pag. 143. T. 9.

DESCENDENZA — DESCENDENTI

Al Patronato Passivo quando sono chiamati i più prossimi parenti della Famiglia, e Descendenza del Fondatore s'intendono i soli Agnati. Dec. 8. N. 2. 3. 4. 12. p. 55. T. 7.

Quando il Fondatore di un Benefizio chiama al Patronato la Famiglia e Descendenza di se Fondatore viene a rimanere designata la sua Famiglia, come se fosse stata col connotato Civile contraddistinta. Ivi. N. 7. 11. 18.

Quando si tratta di Patronato passivo i Prossimiori della Descendenza del disponente invitati non possono essere, che i soli maschi. Ivi. N. 33.

Sotto le Parole *Descendenza Mascolina* per proprietà di lettera non possono restar compresi, che i Maschi di Maschio. Ivi. N. 34.

La parola *Descendenti* comprende tutti quelli, che dal designato stipite discendono anche per mezzo di femmine. Ivi. N. 51.

La naturale proprietà delle parole *Descendenti Maschi per linea mascolina* usata nella vocazione al Patronato, non comprende le Femmine, nè i Discendenti Maschi per mezzo di Femmina, ma importa l'assoluta loro esclusione. Ivi. N. 54.

DESERZIONE DELL'APPELLO

Il Decreto di Deserzione di appello è un decreto definitivo. Dec. 24. N. 1. p. 100 Tom. 1.

Il Decreto di deserzione di appello stabilisce a favore dell'appellante un diritto irreattabile. Ivi. N. 3.

Il Decreto di deserzione d'appello toglie all'appellante il diritto di riassumere l'appello ancora agli effetti sospensivi. Ivi. N. 4.

Il Decreto di deserzione d'appello rende esecutoria la Sentenza. Ivi. N. 5.

L'istanza di deserzione d'appello dee precedere la Scrittura di produzione di Gravami. Dec. 65. N. 1. pag. 292. T. 1.

La deserzione d'appello ha luogo quando non sono prodotti gli atti di prima istanza. Dec. 88. N. 1. 2. pag. 363. T. 1.

La deserzione dell'appello è una pena che suppone una Colpa. Dec. 96. N. 1. pag. 378. T. 1.

La Legge che determina la deserzione dell'appello non comprende quell'appellante, che non ha colpa nella dilazione delle incombenze prescritte dalla Legge. Ivi. N. 2.

L'appellato può domandare la deserzione dell'Appello senza aver precedentemente nominato il suo Procuratore. Dec. 5. N. 2. p. 22. T. 3.

Quando secondo la legge è incorso la deserzione dell'appello e che l'appellato fa istanza che sia dichiarata la deserzione è ufficio del Giudice il canonizzarla. Decis. 5. N. 1. pag. 22. T. 3.

Nella deserzione dell'appello non incorre colui, che ha osservate le formalità speciali comandate dalla Legge, e che ha omesse quelle, che non sono ordinate. Dec. 8. N. 1. 2. pag. 30. T. 3.

Quando gli atti delle Sentenze appellate non vengono riprodotti nei modi voluti dalla Legge l'Appello incorre nella deserzione. Dec. 29. N. 1. pag. 86. T. 3.

Il Magistrato non può negare di dichiarare deserto l'appello quando è incorso nella deserzione. Ivi. N. 2.

La deserzione dell'Appello ha luogo quando nel termine assegnato dalla Legge

non sono stati dedotti i Gravami, e riprodotti gli Atti. Dec. 67. N. 1. pag. 363. Tom. 4.

Le pronunzie di deserzione rivestono la natura de decreti pettorali. Ivi. N. 4.

Se l'Appellante nel termine voluto dalla Legge non esibisce i Gravami, e non riproduce gli Atti della prima Istanza fa cadere l'Appello nella deserzione. Dec. 18 N. 1. pag. 161. T. 8.

Quando l'Appellato ha soddisfatto a ciò che la Procedura gli prescrive, e l'Appellante ne è informato, deve questi adempire alle Formalità ulteriori, che la Legge gl'impone per evitare la Deserzione. Ivi. N. 2.

La deserzione dell'Appello non può non qualificarsi come una pena. Decis. 7. N. 1. pag. 26. T. 9.

La deserzione non può pronunziarsi per l'oadempimento di alcune formalità subito che la legge non dichiara, che la mancanza di esse operi la deserzione. Ivi. Num. 2.

La mancanza di notificazione della fatta prosecuzione d'Appello non opera la deserzione dell'Appello medesimo. Ivi. N. 3.

La mancanza di notificazione dell'Atto d'Appello non opera la deserzione. Ivi. Num. 4.

L'Atto di prosecuzione d'Appello spoglia il Giudice a quo d'ogoi Giurisdizione anco in ciò, che interessa la deserzione. Ivi. N. 5. 6. 7.

La mancanza di un'Atto non proprio dei Litiganti non rende incomplete le copie del Processo di prima istanza prodotte co' Gravami al Tribunale d'Appello, nè da luogo a dichiarare la deserzione. Dec. 21. N. 1. p. 73. T. 10.

Gli Atti propri de' Litiganti debbono tutti al Tribunale d'Appello riprodursi a pena della deserzione. Ivi. N. 3.

Nel dubbio si risponde sempre per la non deserzione. Ivi. N. 4.

La deserzione è una pena a carico dell'omittente. Ivi. N. 5.

Per evitare la deserzione dell'appello non è necessaria la produzione di tutti quelli atti che sono enunciati nelle copie prodotte. Dec. 18. N. 1. pag. 63. T. 10.

Quando la Parte ha citato contemporaneamente alla domanda di deserzione di appello per il giorno dopo a sentire decretare, e che portata la causa all'Udienza la Ruota ha detto con Decreto di Giornata. *La Ruota aggiorna la presente causa all'Udienza* del dì cc. non può intendersi aggiornata altra causa che quella di deserzione. Dec. 69. N. 2. pag. 285. T. 10.

Allorchè insorge un'incidente pregiudiziale, quale è quello della deserzione di appello, i Giudici debbono necessariamente deciderlo prima di prender cognizione della Causa. Ivi. N. 5.

DETENZIONE

La nuda detenzione dei Beni col titolo di Colonia mai ha attribuiti i favori del possesso. Dec. 5. N. 7. pag. 43. T. 7.

DETRAZIONI ACCIDENTALI E LEGALI

Fra i Fatti, che possono fondare nelle materie de' Fidecommissi il diritto di Detrazione, hanno alcuni meritato uno speciale Regolamento dalle Leggi, che hanno assegnato un nome al Gius, che ne risulta. Dec. 42. N. 19. p. 187. T. 9.

Delle Materie di Fidecommissi si chiamano detrazioni legali la *Legittima*, la *Falcidia*, la *Trebellianica*. Ivi. N. 20. 26.

Fra le detrazioni, che non hanno nome speciale una è quella del pagamento dei debiti del Fidecommittente eseguito dall'Erede gravato. Ivi. N. 21.

Quando non è dedotto alcun fatto, dal quale derivi il diritto alle detrazioni Ac-

cedenti non si può dar Giudizio né per l'appartenenza, né per l'esclusione dell'azione per cui far valere un tal diritto. Ivi. N. 22.

L'Azione al diritto della Detrazione della Falcidia resta prescritta dopo un lasso di 30. o 40. anni. Ivi. N. 35.

DEVOLUZIONE

La devoluzione dei Livelli è diversa dall'Ammissione. Dec. 13. N. 21. pag. 7.

DICHIARAZIONE

Le dichiarazioni contraddittorie non fanno prova. Decis. 27. N. 7. pag. 107. T. 1.

La dichiarazione, e protesta disgiunta da ogni offerta positiva non trattiene il corso agli atti esecutivi. Decis. 112. N. 2. pag. 459. T. 1.

La dichiarazione di buona fede di un Debitore sequestrato fatta posteriormente al sequestro non trattiene gli effetti dello stesso sequestro. Dec. 129. N. 20. pag. 476 Tom. 1.

La dichiarazione del Procuratore Legale pregiudica al litigante quando il suo tenore è tale che il principale non può non esserne sciente. Dec. 136. N. 1. pag. 16. Tom. 2.

La dichiarazione assoluta del compratore d'un fondo di pagare una somma a un Creditore del venditore non può dirsi alligata al risultato del conteggio da farsi fra venditore, e compratore. Dec. 178. N. 3. pag. 186. T. 2.

La dichiarazione di quegli che dice di essere debitore ha per Causa il debito qualunque non espressa. Dec. 186. N. 5. pag. 219. T. 2.

La dichiarazione che si fa da una delle Parti di riconoscere o negare un atto privato stato prodotto dall'altra parte deve essere circostanziata, e deve contenerlo espresso il caso in questione. Dec. 194. N. 2. pag. 254. Tom. 2.

DILAZIONE

Quando la dilazione deriva dal fatto proprio, non dà diritto, per qualunque danno, che ne sia provenuto, ad alcuna indennità. Dec. 64. N. 6. pag. 361. T. 7.

DIMENSIONI

La considerazione delle sole tre dimensioni *lunghezza, larghezza, e altezza*, non basta per determinare la giusta portata della Nave. Decis. 20. N. 16. pag. 160. Tom. 5.

DIMORA

Il luogo dell'abitale dimora non può essere quello, ove non è l'attuale dimora. Decis. 81. N. 1. pag. 404. Tom. 4.

La descrizione allo Stato dell'Anime costituisce l'Atto di dimora. Ivi. N. 4.

Il solo fatto contrario non esclude l'attuale dimora. Ivi. N. 5.

DINASTI — DINASTIA

Nello Stato Ecclesiastico i Dinasti di Territorj limitati riunivano al dominio pubblico, e giurisdizionale, ancora il dominio universale de' Beni. Decis. 1. N. 12. pag. 4. T. 6.

Gli Abitanti delle Dinastie rurali si appellavano *Manenti*, o *Residenti*, o *Ascrittizi*, o *Coloni*, o *Originarij*, o *Censiti*, o *Fedeli*. Ivi. N. 15.

I *Conti Alberti* antichi Signori di *Vernio*, e di *Mangona* riunivano la qualità di Dinasti di quei Territorj, e quella di Proprietari de' Beni in quelli situati. Ivi. Num. 43.

DIRITTO — DIRITTI

I diritti del Terzo non sono proponibili in Giudizio. Decis. 58. Num. 13. pag. 244. T. 1.

I diritti accordati dalle antiche Leggi, essendo stati ridotti a Contratti, non possono esser vulnerati dalle Leggi, che sopravvivono. Dec. 134. N. 12. 13. p. 3. T. 2.

Il diritto che ha origine da una Legge manca d'effetto, quando si vuol realizzare in quell'epoca nella quale la Legge era abolita. Ivi. N. 17. 18. Tom. 2.

Il diritto ch'è concesso ad una Società, o Ragione mercantile si risolve, e si estingue allorchè cessa la Ragione mercantile. Decis. 147. N. 5. pag. 46. T. 2.

Quando la Società è disciolta i diritti alla medesima competenti non trapassano in altri. Ivi. N. 8. 9.

Il diritto prescritto dalla Legge è d'uopo conservarlo con quelle forme stabilite dalla stessa Legge. Decis. 153. N. 6. pag. 70. T. 2.

Qualunque preteso diritto del Detentore de' Beni non può trattenere l'esecuzione di due conformi Sentenze. Decis. 174. N. 5. pag. 166. T. 2.

Quegli che usa di un suo diritto non fa ingiuria ad alcuno. Dec. 175. Num. 9. pag. 171. T. 2.

Il diritto ad appellare è circoscritto da un termine di ragione assolutamente perentorio dell'Azione. Dec. 191. N. 2. pag. 241. T. 2.

Non è presumibile, che alcuno voglia abbandonare quei diritti che ha sostenuti in due Giudizi accordati con due Sentenze. Dec. 192. N. 5. pag. 245. T. 2.

Diritto querendo è quella speranza, che i più prossimi Congiunti hanno, che la volontà di colui, che muore si determini a loro favore. Dec. 208. N. 27. p. 295. Tomo 2.

Diritto quesito è quello, che da una Legge dedotta in patto viene deferito a certe persone sopra i Beni de' quali ordina la conservazione. Ivi. N. 28.

Diversa è la competenza di un diritto in quanto alla sostanza, da quella dell'esercizio di Esso, allorchè è stato acquistato in conseguenza di un Titolo certo, e legittimo. Ivi. N. 32.

Il diritto dei Figli alla Dote della Madre loro conferito dallo Statuto Fiorentino, è un *Gius quesito*, e non un diritto eventuale. Ivi. N. 33. 34.

Il diritto che hanno i Nipoti di avere gli alimenti dal Zio paterno è un Benefizio equitativo suggerito dalla natura, e protetto dalle Leggi. Dec. 2. N. 1. pag. 10. Tom. 3.

Il diritto di assicurazione della dote è personalissimo della Moglie. Decis. 230. N. 2. pag. 380. T. 2.

Il diritto alla separazione de' Patrimoni è reale, e non è soggetto all'Iscrizione Ipotecaria. Decis. 50. N. 28. pag. 141. T. 3.

Il diritto della separazione de' Patrimoni è sempre esercibile, quando l'identità dei Fondi può ritrovarsi. Dec. 50. N. 27. pag. 141. Tom. 3.

Se la Legge non toglie un *diritto quesito* prima della sua pubblicazione, esercita peraltro il suo Impero sopra i diritti incominciati. Decis. 72. N. 12. pag. 102. Tom. 5.

I *diritti quesiti* sono quegli definitivamente acquistati avanti l'emaneazione della nuova Legge, che si oppone al godimento dei medesimi diritti. Ivi. N. 13.

Il tempo per se stesso non ha forza, nè di fare acquistare, nè di far perdere un diritto, ma deve essere accompagnato da alcuna cosa che una tal virtù gli comunichi. Ivi. 27.

Non è presumibile, che alcuno voglia rinunziare a' suoi diritti lucrosi. Dec. 17. N. 10. pag. 142. Tom. 5.

Oltre il lasso di tempo materiale a prescrivere l'esercizio di un diritto, e di un'Azione è necessario il concorso di altre circostanze. Dec. 20. N. 9. pag. 154. T. 6.

Non è presumibile, che alcuno voglia rinunziare a un suo diritto radicato. Dec. 65. N. 11. pag. 320. Tom. 6.

Non si deve confondere un diritto con un dovere. Decis. 17. N. 6. 8. pag. 118. Tom. 7.

I Tullì da giustificarsi non possano trattenere i diritti liquidi. Ivi. N. 9. 10.

I diritti personali spirano con la morte del Possessore. Decis. 5. N. 6. pag. 43.

Tom. 7.

Il diritto di richiamare in esame l'alienazione di un Livello compete al Domino diretto, e non ai compresi. Dec. 18. N. 9. pag. 183. T. 7.

Il diritto, che nasce dalle Sentenze passate in cosa giudicata, è un diritto *quesito* e irretrattabile. Decis. 73. N. 10. pag. 303. T. 10.

Il diritto *quesito* nato dalle Sentenze passate in cosa giudicata non può paralizzarsi a quei diritti, che sono vi soggetti per l'omissione di una solennità voluta dalle Leggi. Ivi. N. 11.

La Legge non si trasporta al duro effetto di distruggere un diritto *quesito* precedentemente alla sua emanazione. Ivi. N. 12.

Ripugna al buon senso il dire che è voluto dalla Legge la quale accorda un diritto l'obbligo di soddisfare ad una condizione estrinseca dallo stesso diritto. Decis. 6. N. 4. pag. 47. T. 7.

I diritti indotti dalla Legge a favore de' Livellarij, e dei Padroni diretti per la Voltura della Decima non costituiscono per alcuna delle Parti un Gius *quesito* contro dell'altra, ma un Gius in potenza, che ha bisogno di esser ridotto all'Atto dell'effettiva Voltura. Decis. 45. N. 2. pag. 275. Tom. 7.

Il diritto dipendente da una Causa *de futuro* non prevedibile *nec in re, nec in spe* non resta compreso nell'Atto di una rinunzia generale. Dec. 1. N. 9. p. 4. T. 8.

Cessa l'operazione della Legge *de his ff. de transat.*, quando è chiara la volontà di colui, che dispone de' propri diritti. Dec. 1. N. 61. pag. 6. T. 8.

La perdita de' diritti civili non ha luogo se non ne' casi espressamente determinati dalla Legge. Decis. 49. N. 1. pag. 263. T. 8.

Il Fallito non decade dall'esercizio de' diritti civili, e non ostante il sofferto fallimento può tornare al Commercio. Ivi. N. 2.

Le dichiarazioni giudiziali fatte a vantaggio d'alcuno, che le accetta, costituiscono a di lui favore un *diritto certo, quesito, ed irretrattabile*. Decis. 17. N. 2. pag. 77. Tom. 9.

L'abolizione delle Leggi Francesi in Toscana non ha portata alcuna lesione a diritti legittimamente *quesiti* da Terzi sotto l'impero delle stesse Leggi. Dec. 69. N. 14. 15. pag. 327. T. 9.

I fatti d'osservanza in una materia congetturale sono ottimi interpreti del vero stato de' diritti delle parti su di ciò che dal letterale tenore del Contratto non è fissato. Dec. 88. N. 27. pag. 408. T. 9.

DISCRETIVA

Quando una Legge, o Rubrica di Statuto contempla in massa più e diversi casi di successione, non parla discretivamente. Dec. 1. N. 2. pag. 3. T. 9.

Più disposizioni intrecciate in una unica, e continuata orazione escludono la discrezione fra caso, e caso. Ivi. N. 3.

L'argomento della discrezione può essere proponibile quando fra le due locuzioni apparisce certa, e marcata. Ivi. N. 4. 5.

DISDETTA

Il Colono può opporsi alla disdetta della Colonia fattagli dal Proprietario del Fondo, sopra del quale è stata accordata al di lui Creditore l'immissione in salvataggio. Dec. 145. N. 12. pag. 36. T. 2.

L'adesione del Salvianista alla disdetta trasmessa dal Proprietario Delittore al Colono non la rende valida se è posteriore alla trasmissione della disdetta medesima. Ivi. N. 14.

La disdetta della locazione, quando è fatta nei modi, e tempi regolari dee confermarsi. Dec. 147. N. 1. 3. pag. 47. T. 2.

La notificazione di una disdetta, quando risulta dal Rapporto del Cursore non può impugnarsi fino a che non ne sia dimostrata l'insussistenza. Dec. 27. Num. 1. 7. pag. 93. T. 10.

Dal dominio e proprietà di una Casa nasce nel domino il diritto di farne cessare l'abitazione a colui che la ritiene per abitare, prevalendosi dell'Aut. della disdetta, che si usa nelle locazioni. Dec. 63. Num. 1. 2. pag. 253. Tom. 10.

Quando la disdetta delle Case concesse ad abitare vien fatta ne' tempi e nelle forme, colle quali si terminano le altre locazioni è legittima ancora che la concessione dipenda dalla beneficenza del Proprietario. Ivi. N. 4.

Vedi Abitazione.

DISPOSIZIONE

La disposizione della Legge deve riferirsi al caso investito dalle parole della medesima. Dec. 127. N. 6. pag. 468. T. 1.

La speciale disposizione prevale alla generale. Ivi. N. 12.

Il proemio delle disposizioni deve considerarsi come la guida più sicura della loro intelligenza. Decis. 113. N. 3. p. 369. T. 3.

Alle disposizioni degli Uomini si dà un'interpretazione atta ad evitare gli assurdi. Decis. 79. Num. 7. pag. 398. Tom. 4.

Qualunque disposizione che vigea in Toscana che non formò oggetto delle sanzioni del Codice Francese non venne abolita. Decis. 5. Num. 48. pag. 26. T. 5.

Dalle disposizioni contenute nella riforma de' Tribunali Toscani del 13. Ottobre 1814. dee ricevere la giusta sua intelligenza la successiva procedura. Dec. 10. N. 38. pag. 85. T. 5.

La disposizione dell'Articolo 2181. del Codice Civile, non è applicabile che alle sole materie Civili e non alle Commerciali. Decis. 12. N. 4. pag. 101. T. 5.

Le varie disposizioni, che interessano un identico oggetto debbono servire per formare nel caso di dubbio un pariforme Giudizio. Dec. 22. N. 1. pag. 162. T. 6.

Fra diverse disposizioni interessanti il medesimo oggetto le ultime danno alle precedenti intelligenza, e schiarimento. Ivi. N. 2. 3. 10.

Deve attendersi nella disposizione l'intelligenza, che somministra la parte effettuale quantunque nella dispositiva si legga una parola di un significato più esteso. Decis. 8. Num. 35. pag. 56. T. 7.

Deve darsi alle disposizioni una intelligenza coerente al comune uso di parlare, e che sia uniforme alla consuetudine di giudicare. Ivi. N. 41.

Più disposizioni intrecciate in una unica, e continuata orazione escludono la discreta fra caso, e caso. Dec. 1. N. 2. pag. 3. T. 9.

La disposizione espressa in un caso contemplato non porta alla conseguenza di una disposizione opposta. Dec. 1. N. 10. pag. 3. T. 9.

Vedi Discreta — Leggi — Statuti.

DISPOSIZIONE TESTAMENTARIA

Quando il Testatore non ingiunge a parte antea, dell'Instituzione all'Erede proprietario l'obbligo di non molestare l'Usufruttuario, ha fatta una disposizione *modata*, e non *condizionale*. Dec. 177. N. 4. pag. 178. T. 2.

Se si dasse alle parole di una disposizione Testamentaria, che importano *modo*, e *penna* il significato, e la forma di mera *condizione* si distruggerebbe la volontà del Testatore. Ivi. N. 5.

Le disposizioni Testamentarie che pendente l'adempimento di una condizione,

o precetto rendono anco per breve tempo inalienabili i Beni, sono soggette alla censura della Legge del 23. Febbraio 1789. Ivi. N. 10.

Niuno può introdurre la condizionalità in quelle Disposizioni che ne sono mancanti, quando il silenzio del Testatore dimostra, che ne fossero libere, e indipendenti. Decis. 1. N. 24. pag. 4. T. 7.

DISSENSO

Il dissenso della minor parte de' Creditori non si valuta nel concorso dell' adesione ad un Atto della maggior parte de' Creditori costituiti in egual condizione. Decis. 28. N. 15. pag. 183. T. 7.

Quando costa del precedente dissenso non ha luogo la regola che la tacita approvazione ha l'istessa efficacia dell'espressa, richiedendosi Atti positivi per presumere la ratifica. Decis. 46. N. 8. pag. 280. T. 7.

DISTINZIONE

La distinzione da caso a caso è conveniente, quando la necessità la richiede. Dec. 5. N. 60. pag. 61. T. 4.

DISTRATTO

Il distratto non si presume, ma si dimostra con prove concilienti. Decis. 111. N. 18. pag. 451. T. 1.

DIVISIONE — DIVISIONI

Nelle Divisioni della Paterna Eredità fra più Fratelli, quei Beni stati già separati a favore di un Creditore, quantunque gli riceva uno de' Condividenti, ritengono sempre il medesimo Titolo, e sono obbligati al pagamento del debito. Decis. 109. N. 7. pag. 417. T. 1.

La divisione fra Fratelli, e la liquidazione de' loro scambievoli diritti è una forte presunzione, che non sia stato tralasciato alcun diritto. Dec. 180. N. 3. p. 194. Tom. 2.

Quando nell'Istrumento di Divisione di un'Eredità, e in quello successivamente di Transazione fatta fra Coeredi, non si rammentano i Mobili, si presume, che questi fossero divisi a mano. Decis. 14. Num. 2. 3. 4. pag. 46. Tom. 3.

Una presunzione della Divisione a mano di Mobili fra più Coeredi è il lungo silenzio tenuto su tal proposito dalle Parti. Ivi. N. 5. 6. 7. 8.

Nella divisione degli Immobili si assegnano i Fondi ai Dividenti al netto delle gravanze. Dec. 113. N. 1. pag. 369. T. 3.

Il reparto in globo non assoluto dalle gravanze nelle divisioni cessa, allorchè una perizia dà luogo alla rettificazione del medesimo. Ivi. N. 4.

Quando nelle divisioni non v'ha causa per limitare la regola di assegnare i Fondi al netto delle gravanze, una tal regola deve osservarsi. Ivi. N. 5. 6.

Il silenzio tenuto dai Dividenti sul rapporto delle gravanze posanti sopra i Fondi divisi non è attestabile contro la regola, e consuetudine. Ivi. N. 7.

In tutte le Divisioni bisogna osservare la giustizia proporzionale. Ivi. N. 8.

Quando nella divisione de' Beni Livellarij con termini irrevocabili i Dividenti si accollano il rispettivo aggravio de' Canoni senza parlare della Tassa Estimale, si presume, che siansi rimessi alla regola. Ivi. N. 9.

L'ineguaglianza, e l'ingiustizia delle divise procedenti o da errore di fatto, o di Gins deve correggersi subito che sia provato l'errore, specialmente quando si reclama da colui, che è aggravato. Dec. 1. N. 8. 9. 28. 42. pag. 3. T. 4.

Nella Divisione fra Fratello, e Sorella non possono figurare i Livelli pazonati. Ivi. Num. 18.

Nella divisione di una Eredità fra Fratello e Sorella, se si dividono per metà i Livelli pazonati, la divisione è erronea. Ivi. N. 19.

Quando la divisione è ineguale, ed ingiusta, l'emenda de' Reparti è sempre dovuta. Ivi. N. 21.

Non si presume, che colui, che ha commesso ad un Perito la divisione de' Beni col suo Coerede, abbia inteso con ciò di donare a questo. Ivi. N. 26.

Quando si dividono i Beni non soggetti a divisione, ciò avviene per errore. Ivi. Num. 27.

Nelle divisioni la mancanza del consenso toglie il passaggio del dominio dei Beni. Ivi. N. 38. 39. 48.

Quando nelle divisioni i Beni non soggetti a divisione sono stati divisi, e consegnati a uno de' Dividenti, non ha luogo la traslazione del dominio. Ivi. N. 43.

L'errore nelle divise sia di Gius o di Fatto è sempre emendabile. Ivi. N. 47.

Non è presumibile che alcuno de' Coeredi nella divisione abbia voluto conseguire meno di quello, che gli fosse dovuto. Ivi. N. 53.

Le divisioni debbono emendarsi, quando uno degli Eredi o per errore di Gius o di Fatto è stato avvantaggiato con discapito dell'altro. Ivi. N. 54. 55.

Deve attendersi la divisione del Fondo fatta dal Perito, quantunque la misura del medesimo sia trovata maggiore, subito che lo riconosce circoscritto dagli stessi Confini descritti ne' Libri Estimati. Decis. 4. N. 1. pag. 13. T. 5.

I Confini del Fondo in divisione ritrovati dal Perito, se combinano con quelli descritti all'Estimo, per quanto la misura sia maggiore di quella indicata ne' Libri Estimati escludono ogni acquisto del di più, che pretenda di averne fatto il possessore. Ivi. N. 2.

Il Condominio di un Fondo dà diritto ai Condomini di procedere alla divisione del medesimo. Dec. 16. N. 1. pag. 75. T. 9.

Prima di procedere alla divisione di un Fondo comune è d'uopo, che siano fatte le verificazioni, che possono contribuire alla effettuazione della divisione colle regole di Giustizia, e di congruità. Ivi. N. 2.

DIVORZIO

In Roma Pagana era permessa la libertà dei Divorzi. Decis. 47. N. 19. pag. 24. Tom. 5.

DIZIONI

La dizione *sempre* comprende tutti i casi verificabili nella materia, cui è diretta. Decis. 83. N. 2. pag. 271. T. 5.

La dizione *in circa* nella guisa, che può portare un decremento può ancora contenere un aumento. Dec. 4. N. 6. pag. 14. T. 5.

Le dizioni generali debbono operare ne' limiti, ne' quali si riferiscono. Dec. 10. N. 19. pag. 83. T. 5.

E' un assurdo estendere la comprensione delle dizioni generali a' casi, e censurare estranee al subietto dell'Atto, in cui sono adoperate. Ivi. N. 20.

Serve per escludere la deroga ad una Legge speciale, che la dizione *qualunque* trovi congruo subietto, sopra cui esercitare la sua efficacia nelle disposizioni della Legge posteriore. Ivi. N. 21.

La dizione *Etiam* è aumentativa. Decis. 45. N. 2. pag. 251. T. 6.

La dizione *quanto sia a corpo, e non a misura* distrugge le differenze, che quanto alla misura possano verificarsi fra due diverse perizie. Dec. 60. N. 8. p. 306. Tomo 6.

La dizione *Totum* può riferirsi o alla pluralità degli oggetti se sono in numero maggiore di due, o alla totalità di un oggetto solo se vogliansi comprendere le Parti tutte, che lo compongono. Dec. 1. N. 9. pag. 3. T. 7.

La dizione *Tutti* non è applicabile al caso di soli due oggetti, ma al caso di una maggiore pluralità. Ivi. N. 10. 11.

La dizione *in circa* non può far variazione, che al più della quarta parte. Dec. 3. N. 1. pag. 37. T. 7.

Per comprendere nel Legato di cosa comune la parte non spettante al Testatore, è d'uopo la dizione universale *omne*. Dec. 1. N. 2. 8. pag. 3. T. 7.

La dizione *ab aliquo alio* è generica. Dec. 1. N. 13. pag. 3. T. 9.

La dizione *in circa* porge un riscontro di una dimostrativa valutazione. Decis. 37. N. 11. pag. 143. T. 10.

DOCUMENTO.

La tradizione del documento non originale fatta dal cedente da diritto al debitore di negare il pagamento del suo debito. Dec. 40. N. 1. pag. 176. T. 1.

La data incerta rende nullo il documento. Ivi. N. 2.

Il documento di data non certa si rende valido se si purga il sospetto dell'Antidatata. Ivi. N. 3. 4.

I documenti acquistano la data certa mediante il registro. Dec. 54. N. 4. pag. 228. T. 1.

Il documento viene approvato da quegli che ne fa la produzione. Dec. 58. N. 8 pag. 243. T. 1.

Si crede sempre proprietario del Credito quegli a di cui favore parla il documento se con prove immuni da ogni eccezione non ne viene giustificata la pertinenza a vantaggio di un altro. Dec. 123. N. 19. pag. 476. T. 1.

Il documento che accorda l'ipoteca basta per potere procedere all'iscrizione. Dec. 179. N. 4. pag. 189. T. 2.

Il documento prodotto fuori del termine probatorio non è ammissibile. Decis. 184. N. 6. pag. 206. T. 2.

La mancanza negli atti del documento giustificativo un credito può restare supplita dalle posizioni. Dec. 203. N. 2. pag. 277. Tom. 2.

E' attendibile quel documento contro una Sentenza anche inappellabile che ne investe la Causa matura. Dec. 217. N. 1. 2. pag. 338. T. 2.

Quegli, che sa scrivere non è presumibile, che abbia fatto firmare in suo nome un documento a terza persona. Dec. 3. N. 6. pag. 16. T. 3.

Quando contro il Documento di saldo si oppongono eccezioni, che il Giudice crede meritevoli d'attenzione può sospendere di pronunciare finchè non abbia riconosciuta l'efficacia dell'eccezione. Dec. 11. N. 2. 3. pag. 37. T. 3.

Un documento che ha figurato nel Giudizio di prima istanza non può dirsi nuovo nel giudizio di appello. Dec. 28. N. 1. pag. 84. T. 3.

L'esistenza del documento da cui risulta il credito presso il Creditore è una circostanza che esclude la presunzione del pagamento. Dec. 89. N. 7. pag. 285. T. 3.

La mancanza di impugnazione di un documento nel quale è fondata l'esecuzione provvisoria di una Sentenza non può pretendersi che risulti dal fatto positivo ed affermativo della recognizione giudiziale dello stesso documento, e della non data eccezione quando il convenuto è comparso in Giudizio. Dec. 45. N. 2. 3. pag. 31. Tom. 3.

Quando di un documento quantunque non impugnato ne sono impugnati gli effetti non può avere luogo l'esecuzione provvisoria della Sentenza. Dec. 84. N. 17 pag. 418. T. 4.

La perdita de' documenti non imputabile a colui che l'allega non distrugge l'azioni nascenti dagli atti contenenti ne medesimi sempre che vengano in modo equivoche giustificati. Dec. 8. N. 8. pag. 44. T. 5.

Il documento che contiene la commissione di pagare al suo ordine contiene in conseguenza il mandato e la tratta, e se manca del giro da piazza a piazza ha le ca-

ratteristiche che l'abbiano a questo giro. Dec. 12. N. 55. 56. pag. 103. T. 5.

I documenti prodotti negli atti senza l'osservanza delle forme volute dal Regolamento di Procedura non sono attendibili. Dec. 1. N. 1. pag. 3. T. 6.

Il risultato de' documenti, e dei fatti debbe attendersi per determinare se la responsabilità, che pagano i Vassalli al Signore, in ragione dei Beni, derivi dal dominio fundiario dei concedenti, o da un tributo, o da una imposta. Ivi. N. 7.

Colui che produce in Causa un documento *desueto* che lo creda interessante. Dec. 44. N. 3. pag. 247. T. 6.

Il documento privato di cui viene impugnata la verità da colui contro del quale è prodotto deve dal produttore esser verificato. Dec. 88. N. 1. pag. 364. T. 6.

Nella dimissione de' debiti ha luogo la restituzione del titolo, o del documento originale del Credito estinto. Dec. 25. N. 9. pag. 137. T. 7.

E inverosimile, che alcuno voglia far munire i suoi documenti di quella forma preservativa de' quali è stato sollecito di fare apporre a quelli, che si riferiscono a piccola quantità. Dec. 61. N. 26. pag. 278. T. 9.

V. Debitore. Eccezioni.

DOLO

Il dolo non si presume, ma deve essere dimostrato. Dec. 151. N. 6. pag. 64. Tom. 2.

L'uomo nell'età di ventun'anno è capace di dolo, e di mala fede. Dec. 59. N. 7. pag. 293. T. 8.

V. Colpa.

DOMANDA

La Domanda de' Frutti di un fondo percati dal possessore illegittimo è una ripetizione d'indebito, e sono dovuti al vero padrone come parte del dominio erroneamente abbandonato. Dec. 82. N. 1. 2. pag. 343. T. 1.

La Giustizia della domanda deve riconoscersi a seconda degli estremi del Giudizio. Dec. 149. N. 15. pag. 55. T. 2.

Qualunque domanda reconvenzionale è improponibile nel giudizio di appello. Ivi. D. 16.

Contro la domanda d'immissione fatta dal erede in conseguenza di due Sentenze conformi il detentore dei beni non può opporre. Dec. 174. N. 3. pag. 166. T. 2.

La domanda presentata in un nome diverso da quello dell'attore ha bisogno di esser rettificata. Dec. 210. N. 4. 6. pag. 309. T. 2.

Quando la domanda presentata nelle azioni comuni *dividendo* a un Tribunale merita di essere rettificata, se l'altro litigante l'ha portata ad un altro Tribunale in questi resta radicato il Giudizio. Ivi. N. 7.

La domanda di nullità di concorso di Creditori non sospende le operazioni da eseguirsi nel patrimonio del debitore sanzionate da precedenti Sentenze. Dec. 24. N. 2. pag. 78. T. 3.

Una domanda della quale non è fatta menzione *in Visis* della Sentenza deve credersi esibita dopo che la stessa Sentenza era stata proferita. Dec. 66. N. 1. pag. 222. T. 3.

Si previene la conseguenza della perenzione colla riassunzione per modo di domanda degli stessi diritti altra volta dedotti. Dec. 40. N. 4. 6. 7. 9. pag. 56. T. 4.

Al Tribunale avanti del quale fu dedotta la domanda a fine di evitare gli effetti della perenzione può riprodursi la medesima, e di essa assumersene la cognizione. Ivi. N. 8.

In appello possono promuoversi le domande incidentali non proposte in prima istanza. Dec. 16. N. 1. pag. 139. T. 4.

Le Ruote possono ammettere, e non ammettere le domande Incidentali, pronunciando interlocutoriamente. Ivi. N. 2.

La nuova domanda fatta nel terzo giudizio non è ammissibile perchè dalle Leggi è vietato il prenderne cognizione. Dec. 13. N. 7. pag. 123. T. 6.

Le Domande nuove nel Giudizio d'Appello, che non hanno formato soggetto d'esame nel primo Giudizio non sono ammissibili. Dec. 10. N. 3. pag. 113. T. 6.

Il Sitenzio de' Giudici alla domanda di esibizione di libri per la verificaione di un Credito accompagnato dalle dichiarazioni che interessano il merito della Causa opera il loro rigetto. Dec. 12. N. 4. pag. 147. T. 6.

Le domande che non hanno corso il primo grado di Giurisdizione non possono conoscersi nel Giudizio di appello. Dec. 79. N. 4. pag. 377. T. 6.

Quando la domanda contro il Pupillo è notificata alla madre, e Tutrice del medesimo, la notificazione è regolare. Dec. 26. N. 1. pag. 170. T. 7.

La domanda di separazione di Beni si sciatene quando in essa è implicitamente contenuta. Ivi. N. 3.

Quando la domanda non ha alcuno dei requisiti voluti dall'art. 633. del Regolamento di Procedura, non può il Giudice ordinate l'esecuzione provvisoria della sua Sentenza senza cauzione. Dec. 2. N. 3. 4. pag. 70. T. 8.

Il Supremo Consiglio non può prendere cognizione di una domanda nuova che non ha percorsi i primi gradi di giurisdizione. Ivi. N. 5.

La dimanda di rendimento di Conti rende la Causa di merito incerto, e come tale della competenza di tre Giudici. Dec. 13. N. 1. pag. 138. T. 8.

Le domande incidentali promosse *in limine ferendae Sententiae* non si ammettono se non nel caso che siano capaci di far variare aspetto alla Causa. Dec. 16. N. 5. pag. 147. T. 8.

La domanda nei Giudizi Incidentali deve contenere i fondamenti, e la produzione delle relative giustificazioni. Dec. 46. N. 3. pag. 252. T. 8.

Non è proponibile la mancanza di Giurisdizione nei primi Giudici coll'eccezione della Cosa giudicata quando non sono state discusse le domande. Dec. 43. N. 10. pag. 221. T. 9.

Le Ruote non possono prendere cognizione di quelle domande quando sopra di quelle non v'ha decisione. Dec. 64. N. 1. pag. 304. T. 9.

Quegli che ratifica la fatta domanda è soggetto a soffrirne le spese. Dec. 84. N. 2. pag. 396. T. 9.

La domanda di rettificazione serve che sia notificata al Procuratore. Ivi. N. 3.

Non è soggetta al vizio di nullità quella Sentenza di seconda Istanza, che senza preventivo Decreto di riunione dell'Incidente al merito, ma con un solo Giudicato rigetta una Domanda, la quale piuttosto che potersi ravvisare come introduttiva di un vero Incidente, deve apprendersi invece come un'eccezione perentoria, e costitutiva per sua indole il merito dell'Appello medesimo. Dec. 9. N. 1. pag. 30. T. 10.

Quella Domanda fatta in Appello, e consistente nella repetizione della scrittura di Gravami deve risolversi colla Sentenza definitiva nel merito. Ivi. N. 2.

Non possono addebitarsi i Giudici, per non avere risoluto con Decreto separato una Domanda incidente, quando per parte delle promoventi un tale Incidente sono state omesse le formalità prescritte dalla Legge. Ivi. N. 3.

DOMICILIO

Il Domicilio non si presume abbandonato se non dietro a formale dichiarazione, o circostanze tali di fatto che ne dimostrino l'abbandono. Dec. 76. N. 1. pag. 254 Tom. 2.

Colui che tiene abitazione, e dimora in due Paesi diversi può credersi che abbia assunto un doppio domicilio. Ivi. N. 2. T. 3.

La trasmissione delle notificazioni degli atti alla casa di quel litigante che tiene per un'abitazione nel luogo del suo primo domicilio è valida. Ivi. N. 3. T. 3.

★ L'adempimento al Precetto Pasquale, ed il pagamento della tassa famigliare non sono circostanze da desumere l'abbandono del domicilio. Ivi. N. 4. 5. T. 3.

La traslocazione di domicilio che il debitore fa da un luogo ad un altro non lo libera dalle obbligazioni alle quali è sottoposto. Dec. 8. N. 10. pag. 44. T. 5.

Nel domicilio eletto per la esecuzione di un atto può radicarsi la corrispondente
† Giurisdizione del Tribunale. Dec. 28. N. 13. pag. 89. T. 6.

DOMINIO

Nelle divisioni la mancanza del consenso toglie il passaggio del dominio dei Beni. Dec. 1. N. 38. 39. 48. pag. 4. T. 4.

L'asserzione non vera di proprietà non opera la tradizione del dominio. Ivi. N. 40.

Quando nelle Divisioni i Beni non soggetti a divisione sono stati divisi, e consegnati a uno de' dividendi non ha luogo la traslazione del Dominio. Ivi. N. 43.

Non può dirsi perduto un Fondo passato nelle mani altrui quando il primo Possessore ne conserva il dominio, e l'azione a recuperarlo. Ivi. N. 44.

Sopra l'eredità deferita ognuno degli eredi tiene il dominio sopra la massa dei Beni ereditari. Ivi. N. 51.

Il Dominio, e Condominio sono di difficile prova, e si ammettono per provarlo le congetture, e le presunzioni. Dec. 39. N. 2. pag. 239. T. 4.

Gli strumenti per esercitare un'Arie in Società ordinati dalla medesima sono di comune dominio de'Soci. Ivi. N. 5.

Nelle private e vintazioni le parole *Proprietà* e *Partenza* ritengono il naturale significato indicante il dominio Fundiario. Dec. 1. N. 91. pag. 7. T. 6.

Dee reintegrarsi al possesso de' Beni colui, che ne giustifica il Dominio. Dec. 55. N. 6. pag. 320. T. 7.

DOMINIO EMINENTE E FUNDIARIO IN UNA STESSA PERSONA

★ Può accadere, che si riunisca in una stessa Persona il Dominio Giurisdizionale sopra l'Universalità del Territorio, e il Dominio Fundiario di tutti, o parte de' Beni nel Territorio stesso compresi. Dec. 1. N. 3. pag. 3. T. 6.

Il risultato de' Documenti, e de' Fatti deve attendersi per determinare se la Responsione, che pagano i Vassalli al Signore in ragione de' Beni, derivi dal Dominio Fundiario de' concedenti, o da un Tributo, o da una Imposta. Ivi. N. 7.

I Signori Rurali della Toscana oltre il Dominio Giurisdizionale sopra le Persone, e sopra i Beni de' rispettivi Territori avevano ancora il Dominio di tutte, o quasi tutte le terre situate dentro i confini di Essi. Ivi. N. 9. 13.

Nello Stato Ecclesiastico i Dinasti di Territori limitati rinviavano al Dominio pubblico, e Giurisdizionale, ancora il Dominio universale dei Beni. Ivi. N. 12.

I Servi in Italia, abolita la servitù, divennero sudditi de' Conti, e Signori, che al Dominio privato rinviavano il dominio Giurisdizionale. Ivi. N. 22.

La Famiglia degl'Alberti riuniva al Dominio Giurisdizionale di *Fornio*, e *Mungone* il Dominio Fundiario della maggior parte delle Terre. Ivi. N. 36.

Il Dominio Fundiario, che si pretende dal Barone per render servili alla signoria i Beni posseduti dai Vassalli come liberi, e allodiali, è diverso da quel Dominio, che si deduce per concludere, che le prestazioni pagate da Vassalli non sono un Tributo, ma una Prestazione recognitiva della proprietà de' concedenti. Ivi. N. 39.

Il Dominio Fundiario per reuter servili alla signoria i Beni de' Vassalli deve provarsi evidentemente. Ivi. N. 40.

Quando si tratta di provare, che la Rendita del Barone deriva dal Dominio Fundiario non è necessaria una prova rigorosa, ma serve ancora il Titolo presuntivo. Ivi. N. 41.

Il Contratto di Vendita pel Territorio di *Vernio*, fu preordinato a trasferire nel Compratore il Dominio Fundiario de' Beni, che ivi i Venditori possedevano. Ivi. N. 59.

I Signori di *Vernio* avevano il Dominio Fundiario universale. Ivi. Numero. 60. 145.

L'esclusione del Dominio universale Fundiario negli *Alberti*, e ne' *Bardi* Signori di *Vernio* non costringe a credere, che i *Fitti*, i quali pagavano quelli abitanti derivassero dalla supremazia de' Signori. Ivi. N. 61.

I *Conti di Vernio* avevano il privato Dominio Fundiario de' Beni gravati di Responsione. Ivi. N. 63. 114.

I Rappresentanti il Comune di *Vernio* incaricati nel 1338. di compilare i nuovi Statuti riconobbero nei Signori il Dominio Fundiario quasi universale. Ivi. N. 54.

Il Dominio pubblico, ed eminente non impedisce il pignoramento, e l'espropriazione della proprietà privata. Ivi. N. 68.

Non può supporre senza cadere in contraddizione, che sopra i Beni di *Vernio* non potesse pronunziarsi la Tenuta, perch'erano nel dominio de' Signori, quantunque fossero in *bonis* del debitore. Ivi. N. 70.

Gli *Uomini di Vernio* non hanno giustificato il Dominio originario de' Beni. Ivi. N. 78.

Il Dominio Fundiario de' *Conti di Vernio* quanto ai Beni emerge dalla confessione degli uomini stessi di *Vernio*. Ivi. N. 82. 83. 84. 86. 87.

I *Conti di Vernio* hanno sempre esercitato le ragioni del Dominio Fundiario sopra i Beni situati in quel distretto pe' quali esigevano un'annua prestazione. Ivi. N. 88. Le parole ne' Contratti di concessione di Beni *pertinentia*, et *spectantia* denotano il vero, ed effettivo Dominio del Concedente. Ivi. N. 90.

Negli Statuti di *Vernio* le parole *Proprietà*, e *Pertinenza* furono usate per denotare il Dominio pubblico. Ivi. N. 92.

Nel Lodo del 1434. proferito da *Cosimo de' Medici*, e da *Filippo Corboli* sulle questioni de' Figli di Roberto de' Bardi si dichiara ne' Bardi il Dominio Fundiario de' Beni di *Vernio*. Ivi. N. 95. 96. 100.

Il Lodo del 1484. proferito sopra le questioni de' Bardi presuppone il Dominio Fundiario ne' *Conti* de' Beni responsivi i *Fitti*. Ivi. N. 93. 99.

Quando si parla di *Fitto* di fronte ad un carico inerente al Dominio pubblico denominato *Imposta* la Rendita si presume Fundiaria. Ivi. N. 101.

Il Conte *Muzio de' Bardi* nel 1588. impose un Censo sopra alcuni Poderi affluati colla dichiarazione, che gli spettavano *jure Domini*, et *proprietatis*. Ivi. Numero 103.

Non può concepirsi idea di reversibilità senza presupporre la preesistenza del dominio in quello a favor del quale deve aver luogo la reversione. Ivi. N. 106. 107.

Il diritto di devoluzione, ch'esercitavano i *Conti Ubertini* sopra i Beni Feudali aveva origine dal Dominio Fundiario. Ivi. N. 109.

Le parole *Nomine Feudi*, et *Affectus* nel loro naturale, e legittimo significato non altro suonano, che *Proprietà*, e *Dominio*. Ivi. N. 112.

La parola *Fictus* designava anco nel secolo XIV. la responsione, che il Conduttore di un Fondo o a tempo limitato, o in perpetuo si obbligava di corrispondere al Proprietario con Titolo di privato Dominio dello stesso Fondo. Ivi. N. 118.

119. 120. 121. 152. 153.

Quando accade, che la rendita *non universale* di un Territorio per il *Signore* del medesimo sia dipoi divenuta *Universale*, si deve da questa universalità dedurre il Dominio Fundiario. Ivi N. 148.

La parola *Tributo* si è usata negli Atti nel senso improprio di *Responsione recognitiva del Dominio Fundiario*, quando la prestazione è universale. Ivi. Numero. 167.

La dipendenza della signoria di *Vernio* dall'Imperatori Germanici non alterò nè distrasse l'Alloclialità dei Beni di privato dominio. Ivi, N. 168. 172.

La massima, che non nel *Vassallo*, ma nel *Supremo Signore* sta il dominio diretto di un Feudo ha lungo rispetto all'Universalità, non quanto alle cose singole. Ivi. N. 191.

DOMINIO DIRETTO ENFITEUTICO

Il dominio diretto enfiteutico è rispettato dalle Leggi quanto la proprietà. Dec. 1. N. 199. pag. 11. T. 6.

DOMINIO UTILE

I *Verniotti*, dopo che *Piero Bardi* fece acquisto di *Vernio* riceverono la concessione de' Beni colla traslazione del dominio utile. Dec. 1. N. 198. pag. 11. Tomo 6.

DONANTE — DONATARIO

I Donatarj, che si accollano i debiti del Donante restano obbligati a favore dei Creditori di quello. Dec. 34. Num. 3. pag. 159. T. 1.

La Causa pendente di revocazione di donazione può amministrare una ragione al Donante di non ricevere gli alimenti in Casa del Donatario. Ivi. N. 3.

Il Donatario dee prestare gli alimenti al Donante. Dec. 146. N. 2. pag. 41. Tom. 2.

I Beni donati, che si vendono dal Donante sono venduti validamente, se il Donatario ha ammesso di fare in proprio nome la voltura a' Libri Estimali. Decis. 190. N. 3. pag. 231. T. 2.

La vendita fatta dal Donante de' Beni donati è valida per il riservo che lo stesso Donante ha fatto di disporre di una somma eguale all'importare della vendita. Ivi. N. 4. 10.

Il Donante, che si riserva l'usufrutto de' Beni donati, ha de' medesimi ancora il possesso, e l'impostazione a' Libri Estimali. Ivi. N. 7.

Il Donatario, che riceve una donazione in tempo prossimo alla cessazione delle Leggi che ne ordinano l'insinuazione, può riputarsi dispensato dall'osservanza delle medesime. Ivi. N. 8.

I Figli donatarj a' qua i il Padre ha fatto donazione in linea d'istituzione debbono rispettare le di lui obbligazioni. Ivi. N. 12.

Il Compratore de' Beni stati dal Venditore donati, che ha trasferito il titolo del suo acquisto si preferisce al Donatario, che non ha fatta la Trascrizione della donazione. Ivi. N. 21.

Il Donatario che paga come Mallevadore del Donante un di lui debito non acquista altro diritto che sopra i Beni che lo stesso Donante si è riservato. Ivi. N. 25. Tom. 2.

I debiti creati dal Donante colla Mallevadoria del Figlio donatario per supplire a' bisogni della famiglia è di giurisdizione, che gravitano sopra il medesimo. Ivi. Num. 26.

E' presunzione di ragione, che il Donante nella vendita di alcuni Beni donati abbia dedotto all'Atto il diritto riservatosi sopra una porzione de' medesimi. Ivi. Num. 27.

Quegli, che dona alcuni Beni, e che se ne riserva l'usufrutto, questo si estende ancora a frutti de' crediti. Dec. 223. N. 1. pag. 351. T. 2.

I frutti riservati dal Donante a proprio vantaggio s'intendono compresi in una seconda donazione, che albia fatta a favore d'altro soggetto. Ivi. N. 2. 3.

Il Donatario non universale che ritiene un Fondo appartenente al Donante dee giustificare il giusto titolo del suo possesso, quando gli viene contrastato. Dec. 231. N. 5. pag. 382. Tom. 2.

I Donatarij universali delle Donne possono dedurre la nullità delle loro obbligazioni. Dec. 22. N. 6. pag. 71. T. 3.

I Donatarij universali sono parificati agli Eredi. Ivi. N. 7.

Quando si verifica la natura dell'ingratitude ritornano al Donante i Beni donati liberi da qualunque peso ed ipoteca imposta dal Donatario. Decis. 79. N. 10. pag. 388. Tom. 8.

Il Donante non ha bisogno d'Iscrizione per conservare le distinte e privilegiate Azioni reali, e rivendicatorie. Ivi. N. 13. 14. 15.

Il Venditore, e il Donatore non hanno obbligo d'iscrivere qualunque diritto reale, che siansi nell'Atto di vendita, e di donazione riservati di esercitare sul Fondo donato, o venduto. Ivi. N. 16.

Dopo l'accettazione, e ratifica di una donazione, non è permesso al Donatario di non riconoscersi per tale, onde esimersi dalla soddisfazione degl'obblighi che in detta qualità assume. Dec. 13. N. 4. pag. 44. T. 9.

Il Donante dopo fatta la donazione può dichiarare una cosa dubbia, ma non può estendere l'obbligazione del Donatario al di là di quanto si è obbligato nella donazione. Dec. 85. N. 2. pag. 398. T. 9.

Il mero silenzio del Donante, continuato anco fino alla morte, non soddisfa allo spirito della Legge dell'insinuazione. Decis. 85. N. 17. pag. 424. T. 10.

L'espressioni usate dal Donante nella firma della donazione non praticate, ed affatto insolite somministrano una forte presunzione di circonvenzione. Ivi. N. 22.

La mancanza della firma del Donatario in un Atto privato di donazione dà sospetto, che il Donante non sia avvertito dalla persona, che ha in quello stesso Atto interesse. Ivi. N. 23.

Vedi Donazione.

DONAZIONE

La Donazione non insinua in ordine alle antiche Leggi non poteva affliggere i Terzi. Dec. 190. N. 2. pag. 231. T. 2.

La Donazione fatta dal Padre a' Figli comprensiva i Beni futuri deve considerarsi in linea d'Instituzione. Ivi. N. 5. 9.

Quando la Donazione fatta dal Padre ai Figli è in linea d'Instituzione, la vendita fatta dallo stesso Padre dee rispettarsi dai Figli Donatarij come successori nella universalità de' Beni Paterni. Ivi. N. 6.

La Donazione impropria, o piuttosto Testamento si considera quella, che il Donante fa ai propri Figli in linea d'Instituzione. Ivi. N. 11.

Si reputa non avvenuta la Donazione di quel Padre a' Figli, che seguita l'Amministrazione, che ipoteca i Beni donati, che contrae de' debiti alla presenza, e colla Mallevadoria de' Figli. Ivi. N. 14.

Il Codice Civile Francese comanda la Trascrizione delle Donazioni, quando il soggetto delle medesime consiste in Beni capaci d'Ipoteca. Ivi. N. 15.

Il fine della Legge Francese, che ordina la Trascrizione delle Donazioni, è di assicurare l'interesse dei Terzi, e di liberarli dalle frodi de' Donanti. Ivi. Num. 16. 19. 20.

La Donazione è perfetta in forza dell'accettazione, che la sussegue, la quale ne costituisce il carattere d'irrevocabilità. Ivi. N. 18.

La Donazione fatta avanti il Codice Francese non insinuata era soggetta alla Trascrizione. Ivi. N. 22.

I debiti contratti dal Padre, che ha fatto donazione ai Figli per supplire ai bisogni comuni, il loro importare non può computarsi nella somma riservata per testare. Ivi. N. 24.

La Donazione di una Primogenitura non può apprendersi per abdicativa, e reale senza alterare quell'Ordine graduale di successione prescritto dal Fidecomitante. Dec. 213. N. 5. pag. 316. T. 2.

Quando la Donazione universale comprende ancora i Beni futuri, quelli, che il Donante possedeva vincolati a Fidecommissi, s'intendono donati per la disposizione delle Leggi Francesi. Ivi. N. 6. 7. 8. 9. 10. 11.

La Donazione *inter vivos* di Beni Stabili non designati è nulla. Decis. 22. N. 1. pag. 71. T. 3.

Le Donazioni *inter vivos* fatte dalle Donne senza le solennità Statutarie son nulle, e di niun valore. Ivi. N. 2.

La Donazione, che il Donante dice di aver fatta per la servitù, e pe' diversi Benefizj ricevuti dal Donatario non può dirsi *Remuneratoria*, ma semplice, perchè i di cui meriti sono espressi genericamente. Ivi. N. 3. 4.

La Donazione *inter vivos* fatta dalla Moglie al Marito, che non è stata contraddetta opera tutti gl'effetti perchè viene confermata dalla morte, e si equipara agli Atti di ultima volontà. Ivi. N. 8.

La Donazione *inter vivos* fatta dal Padre a' Figli resta distrutta dal difetto dell'Emancipazione. Decis. 86. N. 3. 4. 5. pag. 277. T. 3.

I Tribunali non possono canonizzare per donazione *fra vivi* quell'Atto fra Padre e Figli, che manca dell'Emancipazione. Ivi. Num. 6.

Le Donazioni dell'Avo, o del Padre a Nipoti, e Figli soggetti alla Patria Potestà non sono, che peculi profetizzi. Ivi. N. 7.

Quell'Atto, che è mancante di tutte le forme prescritte dalle Leggi per la validità delle Donazioni *Causa mortis*, nè potendosi qualificare per un Testamento, nè per un Codicillo, deve apprendersi per un Atto fra' Vivi. Dec. 94. N. 5. 7. 9. pag. 304. T. 3.

La Donazione concepita in tempo presente a differenza dell'altra fatta in tempo futuro, partorisce l'obbligazione, che non può revocarsi per la morte del Donante. Ivi. N. 19. 20.

L'animo di donare non si presume, e viene escluso se non è espresso. Dec. 1. N. 25. 29. pag. 4. T. 4.

Non si presume, che colui, che ha commesso ad un Perito la divisione dei Beni col suo Coerede, abbia inteso con ciò di donare a questo. Ivi. N. 26.

La Donazione *inter vivos* fra Coniugi non cambia natura, e per la morte del Coniuge donante non si trasforma in *Causa mortis*. Dec. 49. N. 8. 11. 14. pag. 291. Tomo 4.

Le Donazioni fra' Coniugi sono soggette alla Falcidia, perchè sono assomigliate ai Fidecommissi ed ai Legati. Ivi. N. 13.

La Donazione non si presume se non ne costa apertamente. Dec. 26. N. 14. pag. 207. T. 5.

Per escluder la donazione deve adottarsi qualunque possibile interpretazione. Ivi. N. 15.

Le condizioni o risolutive, o modificative di una donazione, o d'ogni altro Atto traslativo di dominio tengono luogo di una stipulazione di reversibilità de' Beni in favore del Donante, o dell' Alienante. Dec. 79. N. 11. pag. 389. T. 3.

Gli Atti di Donazione sono assoggettati a varie forme, e solennità preordinate a garantire una perfetta libertà in colui, che si spoglia de' propri Averì. Dec. 95. N. 12. 14. 15. 16. pag. 424. T. 10.

Gli Atti di liberalità come che continent una sicura perdita per chi l'esercita, è perciò, che la inverosimiglianza, che il più degli Uomini a occhi aperti procuri il proprio danno ha resa avversa alle donazioni ogni presunzione, ed ha fatto divenire ovvia, e comune la massima che in essa più facilmente per la propria indole si ammetta il sospetto della frode, e della circonvenzione. Ivi. N. 13.

La Donazione fatta per Scritta privata, e senza l'intervento de' Testimoni, affaccia quella clandestinità per cui l'Atto dalla Legge è proscritto. Ivi. N. 18.

La Clandestinità di una donazione dedotta dall'esser fatta per Atto privato senza Testimoni, resta confermata dalla mancanza d'insinuazione, e di registro. Ivi. Num. 19.

L'amore nel conservare le sostanze ai propri Congiunti, le dimostrazioni di affetto a medesimi inducono un sospetto, che sia stato circonvenuto colui, che ha fatto una donazione a favore di un Estraneo. Ivi. N. 24. 25. 26.

Un sospetto, che sia stato circonvenuto colui, che ha fatta una donazione, si deduce dalla premura di aver conservate in Contanti diverse somme da Esso lasciate per Legato a diversi, che nel suo Testamento ha voluto beneficiare. Ivi. N. 27.

Un sospetto che sia stato circonvenuto colui, che ha fatta una donazione, si deduce dalle sollecitazioni usate dal Donatario di carpirgli un grosso Legato. Ivi. N. 28. 29.

Nelle Donazioni meramente liberali, e gratuite non è luogo a cercare la causa, che mosse il Donante ad elargire. Ivi. N. 30.

Colui, che si innove a donare col fine di dare una ricompensa pe' servigj resi- gli dal Donatario fa una donazione remuneratoria. Ivi. N. 31. 32. 33.

Non si attende per causa di donare i servigj futuri, ma solamente i precedenti. Ivi. N. 34.

Colui, che dice di donare col fine di rimunerare i servigj resi- gli da un Procuratore legale, e poi preserva nell'Atto stesso di donazione l'intero pagamento a fa- vore del medesimo, distrugge quelle cause, che lo mossero a donare. Ivi. N. 35.

Sono sospette di frode le Donazioni fatte dal Cliente all'Avvocato, ed al Pro- curatore. Ivi. N. 36. 37.

Sospette di frode, e di circonvenzione sono le Donazioni fatte al Procuratore *ad negocia*, ed all'Amministratore. Ivi. N. 38.

Vedi Atto — Donante — Donatario.

DONAZIONE CAUSA MORTIS

Un Atto di Assegnazioni di Porzioni ereditarie considerandolo come Donazione *Causa mortis* essendo questa revocabile non toglieva la Consuecessione delle Femmine ordinata dalla Legge Francese. Decis. 86. N. 2. pag. 277. T. 3.

La Donazione *Causa mortis* è revocabile, e questa revocabilità restava colpita dalle Leggi Francesi, che volevano la Consuecessione delle Femmine. Ivi. Num. 11.

Le Donazioni *Causa mortis* delle Donne sono valide senza bisogno di quel- le solennità, che sono necessarie nelle Obbligazioni delle stesse Donne. Decis. 49. N. 5. pag. 291. T. 4.

Le Donazioni fra' Coniugi sono revocabili, e restano confermate nel solo caso, che il Coniuge donante perseveri nella sua volontà fino alla morte. Ivi. N. 6.

Le Donazioni fra' Coniugi confermate dalla morte si assomigliano alle disposizioni di ultima volontà, al Legato, ed al Fidecommissario. Ivi. N. 7.

Fra le Donazioni de' Coniugi confermabili colla morte del Donante, ed i Testamenti, ed i Legati, e altre disposizioni di ultima volontà passano molte sostanziali differenze. Ivi. N. 10.

DONNA — DONNE

La Donna può validamente far degl' Atti Amministrativi perchè gli vengono permessi dalle Leggi del 15. Novembre 1814., e 25. Gennaio 1815. Decis. 41. N. 4. pag. 179. T. 1.

Il favore, che le Leggi accordano alle Donne non pregiudica a quegli, che con Essi contratta. Ivi. N. 5.

Le Perizie di un Fondo, e il Decreto del Giudice che autorizza la Donna alla vendita, tolgono qualunque sospetto di occultazione, e di frode. Decis. 55. Num. 7. pag. 230. T. 1.

Una Donna maritata, che ritorna per qualche tempo in seno alla famiglia dalla quale è uscita, non è obbligata a pagare gli Alimenti. Dec. 72. N. 1. pag. 305. T. 1.

La Donna, che si marita, se oltre il Corredo, porta con se delle robe usate, queste non si stimano, se non vi concorre la volontà del Marito, o del Suocero. Ivi. Num. 2.

La Donna ha diritto di ottenere sopra i Beni del Marito l'assicurazione della sua dote. Dec. 83. N. 1. pag. 346. T. 1.

La Donna può impedire a' Creditori posteriori del Marito di fare qualunque esecuzione sopra i Beni, co' quali vuole assicurare la sua dote. Ivi. Num. 2.

La Donna finchè il Matrimonio è costante può conseguire nel concorso de' Creditori, la sua dote, o in contanti, o in stabili. Ivi. N. 3.

La Donna per ottenere l'assicurazione della sua dote, deve giustificare la costituzione, e pagamento della medesima. Ivi. N. 4.

La Donna può essere obbligata nel fallimento del Marito a ricevere la restituzione delle sue doti, quando i Beni Immobili si vendono dai Sindaci definitivi. Ivi. Num. 5.

Gli Immobili sopra de' quali la Donna domanda di assicurare la sua dote debbono essere stimati giudicialmente. Ivi. N. 7.

La Donna può domandare la nullità dell'alienazione del Fondo dotale. Decis. 94. N. 1. pag. 373. T. 1.

La Donna non può sospendere, e paralizzare le Azioni de' Terzi Creditori del Marito sulle cose spettanti al medesimo. Ivi. N. 2.

Può la Donna sospendere le Azioni de' Terzi Creditori del Marito, quando il prezzo de' Beni alienati del medesimo è surrogato al Fondo dotale. Ivi. N. 3.

La Donna ha l'Ipoteca legale per il credito degli Spillatici. Dec. 118. Num. 7. pag. 442. Tom. 1.

La qualità Livellaria di un Fondo non impedisce alla Donna Legataria di esserne messa in possesso. Dec. 129. N. 2. pag. 473. T. 1.

Le Donne in Toscana sono escluse in concorso dei maschi dalle Eredità intestate. Dec. 134. N. 24. pag. 4. T. 2.

Le Donne in Toscana hanno diritto alla Legittima sulla Eredità Paterna e Materna, e dell'Avo, e Proavo. Ivi. N. 25.

Le Donne hanno diritto di esser dotate dai Genitori, e altri obbligati. Ivi. N. 26. T. 2.

La dote congrua delle Donne, deve imputarsi nella Legittima. Ivi. N. 33.

La Donna quando è provata la vergenza del Marito all' inopia può assicurare la sua dote anco col mezzo dell' associazione ne' Beni dello stesso Marito, quantunque venduti col di lei consenso. Dec. 208. N. 1. pag. 293. T. 2.

Il consenso prestato dalla Donna per l' alienazione de' Beni del Marito non può pregiudicargli, specialmente quando è mancante delle forme Statutarie. Ivi. N. 2.

Il Fondo, che si domanda dalla Donna a danno del Terzo possessore, se eccede il valore della di lei dote, la stessa Donna ha l' Azione, o di dare del proprio il di più a' Creditori, o di rilasciare loro il Fondo di contro al pagamento della dote. Ivi. N. 4.

L' obbligazione della Donna diretta a rinunziare all' Ipoteca legale della sua dote non è valida s' è stipulata col solo consenso del Marito. Ivi. N. 7.

Le Donne non possono deteriorare la condizione delle loro doti senza l' autorità del Giudice. Ivi. N. 10.

L' obbligazione della dote fatta dalla Donna è nulla senza l' autorità del Giudice. Ivi. N. 11.

Lo Statuto Fiorentino proibiva alle Donne di obbligare le loro doti. Ivi. N. 17.

Lo Statuto Fiorentino ha per scopo l' assicurazione della dote della Donna. Ivi. 18. 19.

I Tribunali nel concedere alcuna volta alle Donne la facoltà di obbligare le loro doti hanno voluto la verificazione di un' assoluta necessità, o almeno di una evidente utilità. Ivi. N. 36.

Colui, che è obbligato ad alimentare la Donna, ha diritto che sia conservata la di lei dote. Dec. 3. N. 7. pag. 16. T. 3.

La nullità delle obbligazioni delle Donne per difetto di solennità e di causa congrua, può dedursi non tanto da esse, che da' loro Eredi. Dec. 22. N. 5. pag. 71. Tomo 3.

Ta Donna, che ha ottenuta la restituzione delle sue doti, deve alimentare il Marito. Dec. 50. N. 17. pag. 151. T. 3.

La Donna non può per debiti civili tradursi in arresto. Decis. 60. Num. 2. 15. pag. 206. Tom. 3.

Presso tutte le Nazioni le Donne non si possono carcerare per debiti civili. Ivi. Num. 3.

Il privilegio che ha la Donna dal Gius Comune di non potere esser carcerata per debiti civili è confermato espressamente dallo Statuto di Livorno. Ivi. N. 4.

Chiunque col sostenere la limitazione della regola a favore dell' immunità della Donna dall' esecuzione personale ha il peso di giustificarla in specie nel caso indicato. N. 5.

L' obbligazione che contrae la Donna per dipendenza di mercatura, è diversa da quella che contrae per il caso di un sequestro. Ivi. N. 10. 11.

Le Donne, e i Minori per l' obbligazione mercantile sono soggetti all' arresto personale in vista di favorire il commercio. Ivi. N. 12.

Le Donne, e i Minori per l' obbligazione mercantile sono parificate alle persone maggiori, e spogliate di ogni privilegio. Ivi. N. 13.

L' esercizio della mercatura rende le Donne sagaci, ed accorte per lo che non meritano quei riguardi accordati per la loro debolezza. Ivi. N. 14.

La Donna, e il Minore, secondo la Legislazione Francese, per debiti di Commercio erano soggetti all' arresto personale. Ivi. 16.

L' arresto personale non poteva, secondo la Legge Francese, rilasciarsi contro la Donna, e contro il Minore per il debito di Sequestro. Ivi. N. 17.

T. XI. Num. 8.

36

La Legge del 1783. non toglie il privilegio alle Donne ed a' Minori dell'Immunità dall'esecuzione personale per debiti civili. Ivi. N. 19. 21.

Le Rinunzie, che si fanno dalle Donne hanno bisogno delle solennità stabilite dalla Legge. Dec. 17. N. 8. pag. 142. T. 4.

Le Leggi Francesi permettevano alle Donne di obbligarsi senza le tante solennità volute dai nostri Statuti. Ivi. N. 9.

La Donna maritata sotto l'impero delle Leggi Francesi per obbligarsi validamente doveva essere autorizzata dal Marito. Ivi. N. 10.

L'assistenza a' Contratti delle Donne non è un riscontro sicuro d'Agnazione colle famiglie delle medesime. Dec. 23. N. 8. pag. 182. T. 4.

Colui, che riporta a suo favore l'obbligazione di una Donna, non può prevalersene se non è posta in essere in un modo valido a seconda della Legge. Dec. 41. N. 1. 15. 24. pag. 250. T. 4.

Il solo consenso del Marito non rende valida l'obbligazione della Donna, quando questa investe la garanzia della restituzione della dote. Ivi. Num. 2. 17. 22. 32. 33. 34.

La generalità dell'Ipoteca accordata sotto la Legge Francese alla dote non poteva restringersi dalla Donna se non era autorizzata da un Consiglio di famiglia, e da un Decreto del Giudice. Ivi. N. 11. 12.

La Mallevadoria prestata da alcuno a favore della Donna per la conservazione della dote è un supplemento all'Ipoteca legale che sarebbe inutile per la mancanza, o estinzione del Patrimonio del Marito. Ivi. N. 18.

L'Ipoteca convezionale data dal Mallevadore per cautela alla Donna della conservazione della dote, è un surrogato all'Ipoteca legale, che sopra tutti gl'immobili del Marito la Legge concede allo stesso Marito. Ivi. N. 19. 20. 21. 35.

Sono nulle le obbligazioni delle Donne, quando sono poste in essere senza l'intervento di quelle solennità ordinate dalla Legge. Ivi. N. 25.

La promessa che faceva la Donna sotto l'impero delle Leggi Francesi di rilevazione a vantaggio di colui, che a favore della medesima stava Mallevadore per la conservazione della dote è soggetta alla solennità prescritta dalla Legge. Ivi. N. 26. 27. 28.

Il consenso del Marito affinché la Donna possa obbligarsi è un effetto della potestà maritale, e non è basata sulla debolezza della stessa Donna. Ivi. N. 29.

La Donna può obbligarsi a favore de' Terzi nel solo consenso del Marito ancorchè la di lei obbligazione ridondi in di lui vantaggio. Ivi. N. 30. 31.

La Donna non può contrarre alcuna obbligazione senza la Corroborazione ed il Decreto del Giudice. Decis. 49. N. 1. 2. 3. 4. pag. 291. T. 4.

Le donazioni *Causa mortis* delle Donne sono valide senza bisogno di quelle solennità, che sono necessarie nelle obbligazioni delle stesse Donne. Ivi. N. 5.

La Legge de' 15. Novembre 1814. ritiene le Donne sotto una perpetua minorità. Ivi. N. 15.

E' di giustizia che alla Donna che domanda di essere graduata nel Concorso de' Creditori del Fratello Aggiudicatario dei Beni del suo Marito siao riservate le sue ragioni per il pagamento della dote, e degli Estradotali contro il Patrimonio del Marito. Dec. 62. N. 5. pag. 334. T. 4.

La Donna, che ritiene l'intero usufrutto de' Beni senza averne reso conto, e senza aver domandata la restituzione della sua dote non può opporsi a' sequestri, che vengono fatti dai Legatari del suo Marito per il pagamento de' loro Legati. Dec. 63. N. 2. pag. 316. T. 4.

La Donna per la sicurezza delle sue doti non può opporsi al sequestro fatto dal Legatario contro i Beni del Marito defunto, quando il di lui Patrimonio lasciato è esuberante. Ivi. N. 12. pag. 337. T. 4.

La Donna che ha stipulata la promessa degli Sponsali, se è la prima a legarsi in Matrimonio con altro Sposo può opinarsi che sia stata la prima a rivolgersi ad altri effetti. Dec. 5. N. 61. pag. 26. T. 5.

La Donna sebbene abbia ottenuta l'Inibitoria sopra i mobili del Marito per le sue ragioni dotali non si preferisce al Locatore della Casa per le pigioni. Dec. 73. N. 1. pag. 381. T. 5.

La Donna che ha ottenuta l'Inibitoria è obbligata ad alimentare se, ed il Marito. Ivi. N. 2.

La Donna non può assumere un' obbligazione che in altri esiste senza le solennità necessarie per essere autorizzata. Decis. 81. N. 4. pag. 410. T. 5.

La Donna non può opporre contro i Creditori del Marito ad Essa anteriori, specialmente quando si tratta solamente di autorizzarli a far vendere un Fondo dello stesso Marito comune Debitore per distribuirne il prezzo. Dec. 16. N. 3. pag. 185. Tomo 6.

La Legge degli 11. Novembre 1814. dichiara nulla qualunque obbligazione dalle Donne fatta senza le necessarie solennità. Dec. 43. N. 2. pag. 245. T. 6.

Le Donne sono raccomandate all'assistenza del Giudice affinché non vengano depauperate. Ivi. N. 5.

Se sussistessero le obbligazioni delle Donne per correggerne al bisogno l'eccesso, si stabilirebbe l'assurdo di ricorrere al riparo degl'inconvenienti, invece di prevenirli. Ivi. N. 6.

Dell'efficacia delle obbligazioni imposte dalle Donne sulla dote costituita avanti le Leggi Francesi non può con plauso questionarsi. Decis. 56. N. 5. pag. 285. T. 6.

Le obbligazioni imposte dalle Donne sulle loro doti non hanno efficacia se dal Giudice non sono state usate le solennità prescritte dagli antichi Statuti. Ivi. N. 6. 7.

La Cerziorazione della Donna sulle conseguenze delle sue obbligazioni è di forma sostanziale, e non semplice, ed estrinseca. Ivi. Num. 8.

La mancanza della Cerziorazione della Donna, rende assolutamente nulla la di lei obbligazione. Ivi. N. 9.

La variazione dei Tribunali, e la Procedura avvenuta per causa delle Leggi Francesi non liberò la Donna, che sotto l'impero delle medesime obbligava la sua dote dalla formalità della Cerziorazione. Ivi. N. 11. 12. 13. 25.

Sotto il Governo Francese i Tribunali di Prima Istanza della Toscana cerzioravano le Donne, che obbligavano la loro dote costituita ne' tempi precedenti. Ivi. Num. 14.

La Donna che obbligò sotto il Governo Francese la sua dote costituita nei tempi precedenti senza le solennità prescritte dagli antichi Statuti è tenuta per quella somma per la quale la sua obbligazione fu utile. Ivi. N. 15.

La Donna non obbliga efficacemente la dote, se l'obbligazione non è accompagnata dalle necessarie solennità, e dalla verità della Causa per cui intende obbligarsi. Ivi. N. 17.

La buona fede di colui che somministra del danaro alla Donna e riceve da essa l'obbligazione delle di lei doti non l'esonera dal peso di verificare le cause per le quali ella contrae il debito. Ivi. N. 18.

L'obbligazione della Donna non è efficace, quantunque convalidata dal Decreto del Giudice, quando le cause, per le quali essa si obbligò non sussistono. Num. 19. 21.

Il Creditore non è tenuto a curare la versione del danaro nella precisa somma che lo somministra alla Donna. Ivi. N. 20.

La falsità della causa per cui la Donna dice di contrarre il debito, toglie il consenso dei Contraenti. Ivi. N. 22.

La Donna, che obbliga oltre la metà delle sue doti, contrae un' obbligazione nulla, e vietata dalla Legge. Ivi. N. 23.

Le Cause per le quali, secondo il Codice Francese, la Donna poteva essere autorizzata ad obbligare la sua dote erano nello stesso Codice determinate. Ivi. Num. 27.

Gli antichi Statuti richiesero due specie di solennità per la validità dell' obbligazione della Donna, intrinseca, ed estrinseca. Ivi. N. 28.

La Cerziorazione della Donna, secondo la Legge del 12. Agosto 1678, deve essere espressa nel Decreto del Giudice come forma sacramentale, per cui non può supplirvisi. Ivi. N. 33.

Le Donne maggiori, e le Vedove possono stare in Giudizio senza l'autorizzazione del Giudice. Decis. 62. N. 1. pag. 356. T. 7.

Quando un solo Atto contiene la dotazione, e la rinunzia della Donna; a maggior dritto si suppone che la rinunzia abbia avuto causa dall' oggetto di conseguire la dote. Dec. 1. N. 16. pag. 4. T. 8.

I termini della corresponsività si verificano quando, nell' Atto stesso si contengono la dotazione, e la rinunzia a de' diritti per parte della Donna. Ivi. N. 17.

La Donna che rinnunzia a de' diritti senza esser mossa da cause che inducono la speranza di un lucro, o da un dovere, o da una necessità, opera un Atto di mera liberalità. Ivi. N. 20, 21.

La Donna non può ignorare nel Fratello Erede libero del Padre l'obbligo della sua dotazione. Ivi. Num. 23.

Il Magistrato che cefzi ra la Donna che vuol fare delle rinunzie a favore del Fratello Erede libero del Padre, si presume che la renda intesa della di lui obbligazione di dotarla. Ivi. N. 24.

La Donna che rinunzia a favor del Fratello, mossa a ciò dalla brama, che la di lui famiglia si conservi con maggior decoro, rinunzia validamente, ancorchè non contempra quelli che da lei possono derivare. Ivi. N. 25. 26. 27. 31. 32. 33. 55. 61.

La Donna, che rinunzia al Fratello tutti e singoli i suoi Beni, ed Azioni, che gli competono, e che possono in avvenire competergli, s' intende, che abbia rinunziato anco al Legato Paterno col quale gli viene costituita la dote. Ivi. N. 54. 59.

La Donna può allegare a suo favore la Legge del 23. Settembre 1789, quando dal Padre nel tempo, che quella era in osservanza, gli fu costituita la dote. Dec. 5. N. 5. pag. 76. T. 8.

La Donna non ha diritto di esser pagata delle sue doti dai Beni del Suocero, quando a questi non fu sborsata la dote. Ivi. N. 15.

Non può la Donna tanto per Gius Comune che per le Leggi Patrie Toscane obbligarsi, meno che non sia stata dal Giudice competente a tale oggetto autorizzata. Dec. 23. N. 1. pag. 173. T. 8.

Nulle sono le obbligazioni assunte dalla Donna in un Giudizio, o vi sia come Attrice, o come rea convenuta. Ivi. N. 2.

Il solo consenso del Marito accordato alla Donna, non rende legale l' obbligazione da Essa contratta, poichè non supplisce alle formalità dalla Legge rigorosamente prescritte. Ivi. 3. 4.

Quando la Donna è maritata non si possono per supplimento della sua dote distrarre i Beni Fidecommissi. Dec. 61. N. 4. pag. 301. T. 8.

La Donna si obbliga validamente senza solennità alcuna, quando l'obbligazione ha per oggetto la provvista dei mobili necessari per l'abitazione. Dec. 12. Num. 3. pag. 41. T. 9.

La Donna non ha diritto di perseguitare i Beni passati nelle mani dei Terzi possessori per conseguire la dote costituitale dopo l'abolizione della Legge de' 13. Febbrajo 1798. Dec. 15. N. 2. 3. 4. pag. 73. Tom. 9.

La Donna, che anco per l'antiche Leggi è obbligata ad alimentare il Marito è pure tenuta al pagamento della pigione di Casa. Dec. 34. N. 4. pag. 167. T. 9.

Secondo il Codice Civile Francese l'Ipoteca legale l'hanno le Donne per le loro doti sopra i Beni dei loro Mariti. Dec. 44. N. 1. pag. 126. T. 9.

La Donna, secondo il Codice Francese, non acquista l'Ipoteca legale sopra i Beni del Marito per i suoi estradotali, se non dal giorno che hanno fatto passaggio nelle mani dello stesso Marito. Ivi. N. 2. pag. 127.

Lo Statuto di Siena proibisce alle Donne l'alienazione di tre parti de' loro Beni che debbono riservarsi a' Discendenti loro superstiti. Dec. 42. N. 49. pag. 188. T. 9.

I Discendenti delle Donne, che succedevano in vigore dello Statuto di Siena nei Beni delle medesime, si appellavano Eredi irregolari o anomali. Ivi. N. 50.

Il Decreto con cui è autorizzata la Donna a scorporare una parte delle sue doti è nullo, quando non sono provate le cause di urgenza in vista delle quali è stato emanato. Dec. 57. Num. 1. pag. 263. T. 9.

Il Decreto col quale è autorizzata la Donna a scorporare una parte delle sue doti è nullo, quando è emanato da un Tribunale nella di cui Giurisdizione la Donna ha un domicilio precario, e momentaneo. Ivi. N. 2.

E' nullo il Decreto che autorizza la Donna a scorporare una parte delle sue doti, quando è emanato senza citazione del Marito, e de' Parenti. Ivi. Num. 3.

Quando la Donna che domanda la dote, non esibisce la Scritta, la quale costa che esiste presso di essa si presume che contenga delle cose alla medesima non favorevoli. Dec. 67. N. 1. pag. 319. Tom. 9.

La Donna che per le sue doti ha obbligati solidalmente il Marito, ed il Suocero colla universalità dei loro Beni, vince il Creditore anteriore. Dec. 1. N. 8. 9. pag. 5. Tom. 10.

La Donna, che ha obbligati per la restituzione della dote il Suocero, ed il Marito fu immune all'introduzione del sistema Ipotecario fu immune di prendere l'iscrizione tanto contro l'uno, che contro l'altro. Ivi. N. 10. 12. 14.

Alla Donna maritata per le sue doti il Gius Comune accorda l'Ipoteca tacita legale sopra i Beni del Suocero, allorchè sia obbligato alla restituzione. Ivi. N. 11.

La promessa di dote fatta alla Donna, quantunque assente, produce a tutti gli effetti una vera promessa obbligatoria. Decis. 29. N. 2. pag. 99. T. 10.

La promessa della dote alla Donna assente si presume accettata per opera della Legge. Ivi. N. 3.

Il credito della Donna risultante da un Chirografo di Sponsali, nel quale si leggono frequentemente, le parole *dote*, e *dotare*, è un vero credito dotale. Ivi. Num. 4.

La certezza dell'obbligazione della dotazione della Donna risulta dal fatto inalterabile della di lei gravidanza contemporanea alla stessa obbligazione. Ivi. N. 27.

Non si estende l'Ipoteca della dote della Donna sopra i Beni sopravvenuti al Marito. Ivi. Num. 31.

Il Legato fatto dalla Donna di una somma, ch'è la metà della sua dote, e la sola di cui può disporre, secondo gli antichi Statuti, resta subietto, se di questa metà ne ha disposto altrimenti. Dec. 30. N. 6. pag. 108. T. 10.

La Donna ha l'Ipoteca su i Beni del Suocero, quando questi ha ritirata la dote, ed ha obbligato per la medesima i propri Beni. Dec. 42. N. 2. pag. 186. T. 10.

La Donna a di cui favore è stata presa l'Iscrizione su i Beni del Suocero obbligato per la di lei dote, conserva l'Ipoteca. Ivi. N. 3.

La Donna per conseguire la restituzione, o assicurazione delle sue doti dirige bene la sua Azione contro i Terzi possessori di Beni del Suocero. Ivi. N. 4.

Quando il Marito verge all'inopia, ed il Suocero Mallevadore solidale per la dote, ha alienato i Beni, che servono a garantirla, in tal caso la Donna ha diritto di cautelarsi. Ivi. N. 7.

La Donna maritata non può pretendere contro il proprio Padre nuova dote, attesa la perdita della prima, quando vi sono altri impegnati, contro i quali può fare valere utilmente le sue ragioni. Ivi. N. 8. 9. 10. 11.

La Donna, finchè sussiste il Matrimonio non può ripetere la dote, ma può cercare soltanto di essere assicurata su i Fondi obbligati, e stati alienati dal Suocero. Ivi. N. 12.

Sotto l'impero delle Leggi Francesi per la validità delle obbligazioni delle Donne nulla ricercavasi di più, che il consenso del proprio Marito. Dec. 85. Num. 1. pag. 367. T. 10.

L'imprestito fruttifero è una causa congrua per la validità dell'obbligazione di una Donna. Ivi. N. 2. 9.

L'Ipoteca imposta sopra il Fondo soggetto alle affezioni dotali della Donna a favore del suo Creditore, si sostiene dopo la morte del Marito. Ivi. N. 3.

Vedi Donazioni — Donatarij — Dote — Eredità — Femmina — Statuti.

DONNE EBREE

Vedi Eredità.

DONZELLE

Le Donzelle giunte all'età di 20. anni sono curiose di tutti gl'interessi che le riguardano. Dec. 1. Num. 49. pag. 5. T. 8.

NOTE

La Donna ha diritto di ottenere sopra i Beni del Marito l'assicurazione della sua dote. Dec. 83. N. 1. pag. 246. T. 1.

La Donna può impedire ai Creditori posteriori del Marito di fare qualunque esecuzione sopra i Beni co' quali vuole assicurare la sua dote. Ivi. N. 2.

La Donna finchè il Matrimonio è costante può conseguire nel concorso de' Creditori la sua dote o in contanti, o in stabili. Ivi. N. 3.

La Donna per ottenere l'assicurazione della sua dote deve giustificare la costituzione, e pagamento della medesima. Ivi. N. 4.

La Donna può essere obbligata nel fallimento del Marito a ricevere la restituzione delle sue doti, quando i beni immobili si vendono dai Sindaci definitivi. Ivi. Num. 5.

Gli Immobili sopra dei quali la Donna domanda di assicurare la sua dote, debbono stimarsi giudizialmente. Ivi. N. 7.

Il Giudizio di assicurazione di dote opera che nella Moglie passa l'amministrazione della stessa dote. Dec. 86. N. 1. pag. 354. T. 1.

Per la vergenza del Marito all'inopia, non si dà luogo alla restituzione della dote. Ivi. N. 3.

L'assicurazione della dote è ancor questi un modo meno proprio del pagamento e restituzione delle doti medesime. Dec. 96. N. 3. pag. 378. T. 1.

I frutti della dote della Donna stanno di ragione a provvedere agli alimenti di essa, del Marito, e de' Figli. Ivi. N. 5.

La Donna non ha diritto a' frutti della dote, quando dal patrimonio del Marito ha ricevuto gli alimenti. Ivi. N. 6.

Le doti costituite restano subordinate sempre alle Leggi vigenti all'epoca del Matrimonio. Decis. 134. N. 5. pag. 3. T. 2.

Nelle doti costituenti si trova un Gius querendo, che non diviene Gius quesito, se non col Matrimonio. Ivi. N. 6. 7.

Il diritto alla costituzione della dote è un Gius personale, nascente dal vincolo del sangue. Ivi. N. 8.

Dal Contratto di costituzione di dote ne nasce la reale obbligazione, e la sua corrispondente azione capace di vincere i Creditori Ipotecarij. Ivi. N. 9.

L'azione personale delle Figlie per le doti costituite, non vince i Creditori Ipotecarij. Ivi. N. 10.

Il Gius della dote costituenda, e tutti i privilegi, e benefizj soggiacciono a tutte le disposizioni delle Leggi, che sopravvengono. Ivi. 11. 14. 15. 16.

La Legge Toscana del 1789. purificava le doti alle spese mortuarie, e d'ultima malattia. Ivi. N. 9.

Il privilegio accordato alle doti dalla Legge del 1789. abolito dal Cod. Francese, non ritornò in vita per la Legge del 1814. Ivi. N. 21.

La Legge de' 18. Agosto 1814. non richiama in vita quella del 1789. relativa alle doti. Ivi. N. 23. 27.

Nella generalità della ripristinazione delle Leggi Toscane ordinata colla Legge del 15. Novembre 1814. non si comprende la specialità della purificazione delle doti sulle spese di ultima malattia, e funerarie. Ivi. N. 30.

La dote congrua delle Donne deve imputarsi nella Legittima. Ivi. N. 33.

I privilegi, e i diritti della dote costituita si misurano dal giorno del Matrimonio della Dotata. Ivi. N. 34.

Si presume pagata la dote, quando la Donna dotata, ed il Marito stanno lungo tempo in silenzio, specialmente allorchè si aggiunge la pratica di pagarla in oggetti di vestiario. Dec. 143. N. 3. pag. 32. T. 2.

L'assegnazione, che nel Lodo di Divise vien fatta di tanto mobiliare alla Donna, la quale ne è in possesso, per soddisfazione del di lei credito dotale, persuade del pagamento del medesimo. Decis. 170. N. 4. pag. 157. T. 2.

Quegli che si costituisce solamente Debitore della dote, non estende la sua obbligazione alla donazione *propter nuptias*. Dec. 84. N. 8. pag. 206. T. 2.

La dote resta affetta alle condizioni sotto le quali è stata costituita. Decis. 208. N. 3. pag. 293. T. 2.

Le doti si sono talvolta alienate per una causa di necessità, o d'utilità evidente. Ivi. N. 9.

L'obbligazione della Donna diretta a rinunziare all'Ipoteca legale della sua dote non è valida se è stipulata col solo consenso del Marito. Ivi. N. 7.

Le Leggi di tutti i tempi hanno procurato, che le doti delle Donne siano salve, ed inalienabili. Ivi. N. 8.

L'obbligazione della dote fatta dalla Donna è nulla senza l'Autorità del Giudice. Ivi. N. 11.

Lo Statuto Fiorentino proibiva alle Donne di obbligare le loro doti. Ivi. N. 17.

Lo Statuto Fiorentino ha per scppo l'assicurazione della dote della Donna. Ivi. N. 18. 19.

Lo Statuto Fiorentino determinò i diritti, che nascevano dalla comandata inalienabilità della dote a favore del Marito, e de' Figli. Ivi. N. 20. 24. 26.

Perita la dote per causa della diminuzione delle cautele nell'alienazione della medesima il Donante è esposto all'obbligo di una nuova dotazione. Ivi. N. 23.

I Figli succedono nella dote della Madre nella qualità di Eredi: e non in quella di Figli. Ivi. N. 25.

La successione de' Figli nella dote materna deferita dallo Statuto Fiorentino è diversa dall'altra deferita dallo stesso Statuto ai Congiunti. Ivi. N. 29.

I Figli hanno un diritto fondato a conseguire la dote della Madre, indipendentemente dalla di lei volontà. Ivi. N. 30. 31.

Il diritto de' Figli alla dote materna loro conferita dallo Statuto Fiorentino è un *ius quesito*, e non un diritto eventuale. Ivi. N. 33. 34.

I Tribunali nel concedere alle Donne alcuna volta la facoltà di obbligare le loro doti, hanno voluto la verificaione di un' assoluta necessità, o almeno di una evidente utilità. Ivi. N. 36.

Il diritto di assicurazione della dote è personalissimo della Moglie. Dec. 230. N. 2. pag. 380. T. 2.

Si accorda la distrazione della metà della dote della Madre per alimentare i Figli in sgravio del Patruo, quando la dote è tale che distraendone la metà non può per una tale distrazione lasciare la Donna innuita nel caso di vedovanza. Decis. 2. N. 16. pag. 11. T. 3.

Dopo la morte del Marito si fa luogo alla ripetizione della dote a favor della Moglie. Decis. 5. N. 5. pag. 16. T. 3.

Colui, che è obbligato ad alimentare la Donna ha diritto, che sia conservata la di lei Dote. Ivi. N. 7.

La Sentenza emanata a istanza della Donna per l'assicurazione della dote senza contraddizione non serve a sostenere il titolo dirimpetto a' Creditori del Marito, quando non ne sia provata la costituzione. Decis. 33. N. 1. pag. 98. T. 3.

La prova della costituzione della dote non si conclude colla copia della Scritta, ma è necessario l'esibizione del documento originale. Ivi. N. 2.

L'esistenza del documento originale di costituzione di dote, presso la Madre della dotata, e la richiesta invano del medesimo è una circostanza, che toglie la fede alla copia. Ivi. N. 3.

La Donna, che ha ottenuto la restituzione delle sue doti è obbligata ad alimentare il Marito. Dec. 50. N. 17. pag. 151. T. 3.

Nella costituzione di una dote è necessario l'intervento dell' Amministratore del Patrimonio, che resta obbligato. Dec. 96. N. 6. pag. 314. T. 3.

L'essenziale caratteristica dell'a dote, e dell'aumento dotale è il trapasso immediato di tale aumento nel dominio della Donna, e l'acquisto ad essa dell' Azione di ripeterla ne' casi di ragione. Dec. 105. N. 4. pag. 339. T. 3.

Il solo consenso del Marito non rende valida l'obbligazione della Donna, quando questa investe la garanzia della restituzione della dote. Decis. 4. N. 2. 17. 22. 32. 33. 34. pag. 250. T. 4.

I Congiunti sotto la Legge Francese potevano scegliere il Regime Dotale. Ivi. Num. 4.

Il Regime dotale fu permesso dal Legislatore per l'oggetto della conservazione delle doti. Ivi. N. 5. 15.

Il credito dotale gode dell' Ipoteca legale indipendentemente da ogni Iscrizione. Ivi. N. 6. 7.

I Costituenti la dote possono esigere dal Marito una cauzione. Ivi. N. 8.

Il Fondo dotale, secondo la Legge Francese, era inalienabile. Ivi. N. 9.

Il Fondo dotale poteva alienarsi con alcune solennità. Ivi. N. 10.

La generalità dell'Ipoteca accordata sotto la Legge Francese alla dote non poteva restringersi dalla Donna se non era autorizzata da un Consiglio di famiglia, e da un Decreto del Giudice. Ivi N. 11. 12.

Non è presumibile, che la Legislazione Francese, che stabiliva dei provvedimenti atti a garantire le doti, volesse aprire un adito a rendere i medesimi inutili. Ivi. Num. 14.

Il linguaggio della Legge Francese riguardante le doti non deve considerarsi tassativo, e limitato, ma dimostrativo, e deve la sua disposizione adattarsi a tutti i casi. Ivi. N. 16.

La mallevadoria prestata da alcuno a favore della Donna per la conservazione della dote è un supplemento all'Ipoteca legale, che sarebbe inutile per la mancanza o tenuità del Patrimonio del Marito. Ivi. N. 18.

L'Ipoteca convenzionale data dal Mallevadore per cautela della Donna della conservazione della dote è un surrogato all'Ipoteca Legale, che sopra tutti gli Immobili del Marito la Legge concede allo stesso Marito. Ivi. 19. 20. 21. 35.

La promessa che faceva la Donna sotto l'impero delle Leggi Francesi di rilevazione a vantaggio di colui, che a favore della medesima stava mallevadore per la conservazione della dote è soggetta alle solennità prescritte dalla Legge. Ivi. N. 26. 27. 28.

E' di giustizia, che alla Donna che domanda di esser graduata nel concorso dei Creditori del Fratello aggiudicatario dei Beni del suo Marito siano riservate le sue ragioni per il pagamento della dote, e degli estradotali contro il patrimonio del Marito. Decis. 62. N. 5. pag. 334. T. 4.

La Donna per sicurezza delle sue doti non può opporsi al sequestro fatto dal Legatario contro i Beni del Marito defunto, quando il di lui Patrimonio lasciato è esuberante. Dec. 63. N. 12. pag. 337. T. 4.

L'Usufruttuaria, che accetta liberamente l'usufrutto de' Beni del Marito, dimostra di trovare in quello il suo interesse, piuttostochè nella ripetizione della dote. Ivi. N. 13.

Alla Figlia non può denegarsi il diritto alla congrua dote sul Patrimonio Paterno. Decis. 76. N. 1. pag. 387. T. 4.

La Figlia che ha diritto sul Patrimonio Paterno alla dote, ha diritto ancora di farla dichiarare, e di prenderne iscrizione. Ivi. N. 3.

Quei Creditori del Patrimonio Paterno che oppongono alla tassazione quantitativa degli alimenti che si domanda dalla Figlia sul Capitale della dote, non possono appellarsi dalla Sentenza, che stabilisce questo diritto. Ivi. N. 2.

La dote che un Fratello è in obbligo di dare alla Sorella, resta compensata colla di lui Eredità, quando questa è da essa accettata liberamente, quantunque siano più Coeredi. Decis. 19. N. 9. pag. 71. T. 5.

Il Fratello che dispone della sua pingue Eredità a favore delle Sorelle e della Cognata si presume che abbia inteso di compensare la dote di quella alla quale non era stata costituita. Ivi. N. 2. 19. 21.

La volontà del Fratello, che istituisce Eredi per egual porzione due Sorelle, e la Cognata, non averebbe il suo effetto, se le prime avessero diritto a prelevare dalla porzione della Cognata una congrua dotazione. Ivi. N. 3. 4. 7.

Il silenzio di quella Sorella stata una delle Eredi del Fratello osservato fino alla morte sulla pretesione della sua dotazione, si presume che colla Eredità pervenuta tagli credesse ecompensato il suo diritto alla dote. Ivi. N. 5. 6.

Debiti necessarij sono quelli della Legittima degli alimenti, e della dote. Ivi. Num. 12.

Il legato, e la dote sono debiti necessarj. Ivi. N. 14.

L'oggetto della dote è di facilitare alle Femmine un decente collocamento. Ivi. Num. 20.

L'aumento di dote è una causa di simulare. Dec. 69. N. 4. pag. 364. T. 5.

Colui, che ha un Patrimonio oberato dai debiti, e che stipula una sopra-dote si presume, che abbia il desiderio di salvarne una parte col mezzo de'privilegj dotali. Ivi. N. 7.

La sopra dote stipulata per Atto privato, quando i Contraenti non sanno scrivere, si presume simulata. Ivi. N. 9.

La circostanza che colui il quale costituisce una dote piccola, e che la paga in più tempi, fa credere simulato l'Atto di sopra-dote in maggior somma interamente pagata. Ivi. N. 11.

Le Cause riguardanti la congruità della dote sono di puro fatto. Decis. 2. N. 2. pag. 79. T. 6.

Il Giudice nel determinare la congruità della dote, deve esaminare il Patrimonio del Dotante. Ivi. N. 3.

Il supplemento dotale non tanto può domandarsi dalla Donna dopo il di lei Matrimonio, che da i di lui Eredi. Ivi. N. 4.

Colui, che domanda il supplemento dotale, deve provare la lesione enorme. Ivi. Num. 5.

Per verificare la lesione, e il dolo del Dotante, deve conoscersi del vero stato patrimoniale del medesimo, e della costituzione della dote. Ivi. N. 6.

Per provare il dolo del Dotante, e la lesione, deve conoscersi ed attendersi lo stato del di lei Patrimonio, specialmente nel caso, in cui la dote non sia commensurabile colla Legittima. Ivi. N. 7.

La presunzione di congruità, che assiste le doti costituite dai Genitori, non si distrugge senza la prova dell'insufficienza del Patrimonio a costituirla in maggior somma. Ivi. N. 8.

La presunzione di congruità della dote non può esser tolta se non provando la lesione enormissima. Ivi. N. 9.

Contro del Padre dotante non binato non ha luogo la presunzione della lesione. Ivi. N. 10.

Il dominio utile dei Beni livellari pazonati si calcola nella costituzione delle doti. Ivi. N. 11.

Per stabilire un supplemento di dote, deve conoscersi lo stato del Marito, il solito del Paese, e delle Famiglie. Ivi. N. 12.

Il Creditore ha diritto di conoscere la verità della dote della Moglie del suo Debitore, quantunque abbia Ella ottenuto il Decreto Inibitorioale. Decis. 12. N. 1. pag. 121. T. 6.

L'Atto della costituzione della dote, e la confessione della medesima, e ancora di una somma di estradotali, non impediscono ai Creditori del Patrimonio obbligato di contrastare l'esigibilità. Decis. 19. N. 1. 2. pag. 151. T. 6.

La Moglie non può dedurre il beneficio dell'Assenziazione della dote contro i Creditori del Marito anteriori al suo Matrimonio. Dec. 16. N. 1. 2. pag. 185. T. 6.

Per la dotazione di una Figlia poteva la Madre, ne' passati tempi, validamente obbligarsi senza solennità alcuna. Decis. 43. N. 1. pag. 245. T. 6.

La costituzione della dote alla Figlia per parte della Madre proviene dalla Legge. Ivi. N. 3.

La Madre che vuole costituire la dote alla Figlia, ha d'uopo dell'autorizzazione del Giudice, al quale spetta di esaminarne la congruità. Ivi. N. 4.

Il Tutore per costituire la dote alle Pupille, deve impetrare l'approvazione del Giudice. Ivi. N. 7.

Il Matrimonio contratto a contemplazione della dote costituita alla Sposa dalla Madre, non convalida la di lui obbligazione se è mancante delle solennità. Ivi. N. 8.

Per l'obbligazione delle doti debbono consultarsi le Leggi Municipali, e gli Statuti vigenti al giorno del Contratto matrimoniale, e della costituita dote. Dec. 56. N. 1. 3. pag. 284, T. 6.

La dote costituita avanti le Leggi Francesi in Beni Stabili, o in altri Beni riceve un Giudizio, e una determinazione pariforme di fronte agli antichi Statuti. Ivi. Num. 4.

Dell'efficacia delle obbligazioni imposte dalle Donne sulla dote costituita avanti le Leggi Francesi, non può con plauso questionarsi. Ivi. N. 5.

Le obbligazioni imposte dalle Donne sulle loro doti, non hanno efficacia se dal Giudice, non sono state usate le solennità prescritte dagli antichi Statuti. Ivi. Num. 6. 7.

La variazione de' Tribunali, e la Procedura avvenuta per causa delle Leggi Francesi non liberò la Donna, che sotto l'impero delle medesime obbligava la sua dote dalla formalità della Cerziorazione. Ivi. N. 11. 12. 13. 25.

Sotto il Governo Francese i Tribunali di prima Istanza della Toscana cerzioravano le Donne, che obbligavano la loro dote costituita ne' tempi precedenti. Ivi. N. 14.

La Donna, che obbligò sotto il Governo Francese la sua dote costituita nei tempi precedenti senza le solennità prescritte dagli antichi Statuti è tenuta per quella somma per la quale la sua obbligazione fu utile. Ivi. N. 15.

La dote costituita prima che fossero in vigore le Leggi Francesi continuava ancora sotto l'impero di quelle a godere dei privilegj, che ad essa avevano compartito gli antichi Statuti. Ivi. N. 16.

La Donna non obbliga efficacemente la dote se l'obbligazione non è accompagnata dalle necessarie solennità, e dalla verità delle cause per cui intende obbligarsi. Ivi. Num. 17.

La buona fede di colui, che somministra del denaro alla Donna, e riceve da essa l'obbligazione della di lei dote, non l'esonera del peso di verificare le cause per le quali ella contrae il debito. Ivi. N. 18.

La Donna, che obbliga, oltre la metà delle sue doti, contrae una obbligazione nulla, e vietata dalla Legge. Ivi. N. 23.

Nel Codice Francese Civile non si conosceva necessità di autorizzazione per obbligare la dote quantitativa. Ivi. N. 26.

Le cause per le quali, secondo il Codice Francese, la Donna poteva essere autorizzata ad obbligare la sua dote, erano nello stesso Codice determinate. Ivi. N. 27.

La solennità intrinseca nell'obbligazione della dote della Donna dipendeva, secondo gli Statuti dalla verità, ed utilità delle Cause della stessa obbligazione. Ivi. Num. 29.

La solennità estrinseca nell'obbligazione della dote della Donna consiste, secondo gli Statuti, nell'obbligazione di tutti i mezzi necessari a sùceralai della volontà della Donna a obbligarsi. Ivi. Num. 30.

La cerziorazione della Donna nella obbligazione delle sue doti doveva farsi, secondo gli antichi Statuti colla remozione di ogni persona capace d'imporgli, e toglierli la libertà. N. 31.

Nelle Cause di dote, e d'alimenti il Giudice deve regolarsi, secondo l'imponenza delle circostanze. Dec. 16. Num. 4. pag. 115. T. 7.

Il credito dotale non può esser diminuito dalle spese giudiziali. Ivi. N. 5.

Il pensiero di un' ampia dote non dovrebbe accompagnare i Matrimonj. Dec. 4. N. 4. pag. 3. Tom. 8.

Quando un solo Atto contiene la dotazione, e la rinunzia della Donna a maggiori diritti, si suppone, che la rinunzia abbia avuto causa dall' oggetto di conseguire la dote. Decia. 1. N. 16. pag. 4. T. 8.

I termini della corresponsività si verificano, quando nell'atto stesso si contengono la dotazione, e la rinunzia a de' diritti per parte della Donna. Ivi. N. 17.

Quando la dote è costituita da alcuno che ha l'obbligo di dotare la Donna che rinunzia ad altri suoi diritti si presume, che nella costituzione della dote siano stati ecceduti i termini della congruità. Ivi. N. 18.

Il Padre, o altri, che sia obbligato alla dotazione nel costituire una dote congrua, adempie al debito impostogli dalla Legge. Ivi. N. 19.

La qualità di corresponsività ad una costituita dote non può convenire alle rinunzie che le dotate emettono a favore del Dotante obbligato ad assegnare loro una dote congrua. Ivi. N. 22.

La congruità della dote è un termine di relazione che resta determinato dalle circostanze, che accompagnano il Matrimonio per il quale la dote è costituita. Ivi. N. 39. 40.

La Figlia, che rinunzia al Fratello ogni maggior quantità di dote legatagli dal Padre, e quella promessagli dallo stesso Fratello, comprende nella rinunzia il Legato Paterno. Ivi. N. 42.

La Figlia che rinunzia la dote costituitagli dal Padre a favor del Fratello, ha diritto alla dotazione contro lo stesso Fratello, come Erede libero del Padre. Ivi. Num. 43.

Colei, che nel ricevere la dotazione dal Fratello rinunzia a favore del medesimo una maggior quantità di dote legatagli dal Padre a fine di potere esigere questa maggior quantità, è d'uopo, che provi pienamente l'ignoranza della Disposizione Paterna. Ivi. N. 44. 45.

La Donna, che rinunzia al Fratello tutti e singoli i suoi Beni, e Azioni, che gli competono, e che possono in avvenire competergli, s'intende, che abbia rinunziato anco al Legato Paterno, col quale gli viene costituita la dote. Ivi. N. 54. 59.

La Figlia dal Patrimonio del Padre non può in pregiudizio dei di lui Creditori conseguire la dote col privilegio funerario. Dec. 5. N. 1. pag. 76. T. 8.

La Donna può allegare a suo favore la Legge del 23. Settembre 1789., qualora dal Padre del tempo, che quella era in osservanza gli fosse costituita la dote. Ivi. Num. 5.

La Figlia non ha diritto alla dotazione per sussidio dall'Eredità dell'Ava Paterna passata nel Genitore prima che si verifichi lo stato della di lui impotenza. Ivi. N. 6. Tom. 8.

La Moglie nello stato d'impotenza del Marito di alimentarla, ha diritto alla percezione de' frutti della sua dote. Ivi. N. 7.

La Moglie quando più non esista l'*Anello Benedetto* ha diritto di essere indenizzata con una quantità di acudi due per cento dell'importare della sua dote. Ivi. Num. 13.

La Donna non ha diritto di essere pagata delle sue doti da' Beni del Suocero, quando a questi non è stata sborsata la dote. Ivi. N. 15.

L'*antifazio* è un lucro calcolato del decimo sopra l'importare della dote. Ivi. Num. 16.

L'*antifazio* non si può pretendere, se non è convenuto nel Contratto dotale. Ivi. N. 18. 19.

L'aumento del dieci per cento sopra la dote dato dallo Statuto di Siena alla Moglie può questa esigerlo, quando ha ottenuto dal Patrimonio del Marito il pagamento della sua dote in Beni al prezzo risultante da unastima. Dec. 5. p. 77. Ivi. Numero 20. T. 8.

La moglie non può domandare l'aumento del dieci per cento sulla sua dote, dal prezzo dei beni del Marito, che si distribuisce ai di lui Creditori. Ivi. N. 21.

Il diritto dell'assicurazione della dote contro i Beni del Marito è personale. Decis. 22. N. 1. pag. 172. T. 8.

Il diritto dell'assicurazione della Dote non passa ne' Figli della Donna. Ivi. N. 2.

Possono i Figli senza impedire l'esercizio de' diritti de' Creditori del loro Padre domandare, che sopra i di lui Beni sia salvata la Dote della loro Madre defonta, ma è d'uopo, che ne facciano la prova della verità, e dell'esistenza. Ivi. N. 3.

Secondo lo Statuto di Pisa la Dote della Figlia non è in luogo di Legittima, ma di alimenti Dec. 61. N. 2. 3. pag. 300. T. 8.

La tassazione della dote secondo lo statuto di Pisa si regolava dal Patrimonio Paterno dal numero de' figli, dalla dignità dei natali avuto riguardo all'agnazione ed alla conservazione della famiglia. Ivi. N. 4. 7.

Quando la dote è dovuta in luogo di legittima ha luogo il supplimento perchè forma un debito determinato dalla legge. Ivi. N. 5.

Quando la dote è in luogo di alimento non si ammette il supplimento. Ivi. Numero. 6. 8.

La congruità della dote nasce non meno dal giudizio, che dalla lunga acquiescenza della donna e del di lei Marito. Ivi. N. 9.

Non si suppone che il Padre sia ingiusto verso la figlia nell'assegnazione della di lei dote, nè che la figlia ricevendo dal Padre una ingiustizia insieme col marito osservi un perfetto silenzio. Ivi. N. 10.

Quando la dote succede in luogo di legittima, il diritto al supplimento passa negli eredi della donna. Ivi. N. 11.

Al supplimento sussidiario della dote è applicabile la disposizione della *Auten. Resqueog Cod. de legat* Ivi. N. 12.

Quando la donna è maritata non possono per supplimento della sua dote distrarsi i Beni fideicommissi. Ivi. N. 14.

Le figlie già dotate, e maritate hanno diritto al supplimento della dote congrua Dec. 1. N. 1. 19. pag. 3. T. 9.

Lo Statuto che parlando delle femmine da dotarsi aggiunge la qualità della congruità, e parlando delle già dotate dice semplicemente *dotate*, ciò non importa un diverso linguaggio. Ivi. N. 6.

Alcuni Statuti escludono ogni esame successivo di congruità, quando si tratta di dote costituita dal Padre alle figlie, da esso collocate in Matrimonio, e questi Statuti debbono seguirsi quando dicono che le figlie debbono essere contente della dote qualunque costituita dal Padre. Ivi. N. 8. 9.

Quando lo Statuto vuole, che tutte le doti provenienti da qualche Persona ancora estranea siano computabili nella congruità debbono tenersi a calcolo benchè provenienti da persone non obbligate a dotare. Ivi. N. 14.

Quando si debbono computare nella congruità le doti provenienti da persone non obbligate a dotare hanno le femmine il diritto, e la competenza al supplimento. Ivi. 15.

La congruità della dote è di Gius Comune. Ivi. N. 17.

Lo Statuto di Pescia non deroga al diritto di chiedere il supplimento fino alla dote congrua. Ivi. N. 18.

Nei Giudizi d'appello di tassazione di dote deve seguitarsi il prudente arbitrio del primo Giudice quando non viene dimostrata una patente ingiustizia. Ivi. Numero 20, 21.

La donna non ha diritto di perseguire i beni passati nelle mani de' Terzi possessori per conseguire la dote costituitale dopo l'abolizione della Legge de' 13. Febbrajo 1798. Dec. 15. N. 2. 3. 4. pag. 73. Tom. 9.

Colui, che paga una somma, della quale è debitor, e che appartiene alla Dote di una donna, con titolo di rinvestimento a persona proposta dalla donna, e dal marito non è tenuto ad alcun danno. Dec. 35. N. 1. pag. 157. T. 9.

Le doti costituite sotto il sistema Ipotecario non possono essere subordinate alla Legge *Assiduis* che preferiva i diritti dotali della donna a quelli del locatore sopra i mobili esistenti nella casa locata. Dec. 38. N. 6. pag. 167. T. 9.

Secondo il Codice Civile Francese l'Ipoteca Legale l'hanno le Donne per le loro Doti sopra i Beni dei loro mariti. Dec. 44. N. 1. p. 226. T. 9.

Il decreto col quale è autorizzata la donna a scorporare una parte delle sue doti è nullo quando è emanato da un Tribunale nella di cui giurisdizione la donna ha un domicilio precario e momentaneo. Dec. 57. N. 2. pag. 263. T. 9.

E' nullo il decreto che autorizza la donna a scorporare una parte delle sue doti quando è emanato senza citazione del marito, e dei parenti. Ivi. N. 3.

Il decreto con cui è autorizzata la donna a scorporare una parte delle sue doti, è nullo quando non sono provate le Cause d'urgenza, in vista delle quali è stato emanato. Ivi. 1.

Quando la donna, che domanda la dote non esibisce la scritta, la quale costa, ch'esiste presso di essa, si presume, che contenga delle cose alla medesima non favorevoli. Dec. 67. N. 1. pag. 319. T. 9.

Si presume vera l'asserzione di colui che dice esistere il saldo del pagamento della dote in piè della Scritta matrimoniale quando questa dalla donna non si è voluta esibire e che costi essere presso di essa. Ivi. N. 2.

La Cessione di un capitale fatta a titolo di restituzione di dote in ordine a una Sentenza non può dirsi non fatta a buona fede. Dec. 1. N. 6. pag. 5. T. 10.

La donna, che per le sue doti ha obbligati solidalmente il Marito, ed il Suocero colle universalità de' loro Beni vince il Creditore anteriore. Ivi. N. 8. 9.

La donna, che ha obbligati per la restituzione della dote il Suocero, ed il marito fu immune all'introduzione del sistema Ipotecario di prendere Iscrizione tanto contro l'uno, che contro l'altro. Ivi. N. 10. 12. 14.

Alla donna maritata per le sue doti il Gius Comune accorda l'Ipoteca tacita legale sopra i Beni del Suocero allorchè si è obbligato alla restituzione. Ivi. N. 11.

La conservazione delle doti interessa la pubblica utilità, e per essa si seguita la più favorevole interpretazione. Ivi. N. 16.

I privilegi della dote vincono anco quelli concessi ai mercanti. Ivi. N. 17.

La promessa di dote fatta alla donna, quantunque assente, produce a tutti gli effetti una vera promessa obbligatoria. Dec. 29. N. 2. pag. 93. T. 10.

La promessa della dote alla donna assente si presume accettata per opera della legge. Ivi. N. 3.

Il Credito della donna risultante da un Chirografo di sponsali, nel quale si leggono frequentemente le parole *Dote*, e *Dotare* è un vero Credito dotale. Ivi. N. 4.

La promessa della dote è esente dalla necessità del registro. Ivi. N. 5.

L'obbligo che ha il Marito di Iscrivere la dote della Moglie è relativo all'interesse che il medesimo ha con i Terzi, e non alla sicurezza della Moglie. Ivi. N. 17.

Il Legislatore che esentò la Moglie dall'obbligo di Iscrivere la dote fu mosso dal

riflesso della di lei inabilitazione all'agire derivante dalla di lei soggezione al Marito Ivi. N. 19. 20.

Lo stesso principio, che animò il Legislatore a prescrivere la solennità dell'iscrizione del Credito dotale si estende ancor all'altra solennità del registro. Ivi. N. 21. 22.

La certezza dell'obbligazione della dotazione della donna risulta dal fatto inalterabile della di lei Gravidezza, contemporanea alla stessa obbligazione. Ivi. N. 27.

La Moglie per la dote acquista sopra tutti i beni del Marito una generale ipoteca. Ivi. N. 30. 32.

Non si estende l'ipoteca della dote della donna sopra i beni sopravvenuti al Marito. Ivi. N. 31.

Lo Statuto di Marradi accorda al marito che sopravvive alla Moglie metà della dote a titolo di luero dotale. Dec. 30. N. 5. pag. 108. T. 10.

Il Legato fatto dalla donna di una somma, che è la metà della sua dote, è la sola di cui può disporre, secondo gli antichi Statuti, resta senza subietto se di questa metà ne ha disposto altrimenti. Ivi. N. 6.

Il Creditore del legato e della dote restituenda, che agisce per via di sequestro, deve produrre i titoli del credito e provare l'esistenza degli assegnamenti sequestrati nelle mani del sequestrario. Ivi. N. 8.

Le dichiarazioni contenute in un Chirografo, che lo scorporo di una dote risultante da un pubblico Istrumento sia servito pe'bisogni di un Terzo, e non per quelli del Marito, sono erronee, se nel riferito Istrumento non si leggono Dec. 31. N. 2. p. 112 Tom. 10.

Una Scritta inatrimoniale, è una confessione *de recepta Dote* che debbono considerarsi fatte a Matrimonio contratto, non hanno altro carattere che quello di un atto di liberalità del Marito verso la Moglie. Dec. 38. N. 5. pag. 166. T. 10.

Le private Scritte di dote non eccedenti gli seudi 300, che si conservano nell'Archivio delle Regie Rendite non possono attaccarsi di data non certa. Dec. 42. N. 1. pag. 186. T. 10.

La donna ha l'ipoteca su i Beni del Suocero quando questi ha ritirata la dote ed ha obbligato per la medesima i propri Beni. Ivi. N. 2.

La donna a di cui favore è stata presa l'iscrizione su i Beni del Suocero obbligato per la di lei dote, conserva l'ipoteca. Ivi. N. 3.

La Donna per conseguire la restituzione, o assicurazione delle sue doti dirige bene la sua azione contro i terzi Possessori de' Beni del Suocero. Ivi. N. 4.

La restituzione che fa il padre al figlio della dote della di lui moglie non lo disobbliga quando è mallevadore. Dec. 42. N. 5.

Il padre, a cui unitamente al figlio vien pagata la dote della di lui sposa contrae l'obbligo di farne la restituzione. Ivi. N. 6.

Quando il marito verge all'impotenza, ed il Suocero mallevadore solidale per la dote, ha alienato i Beni, che servono a garantirla, in tal caso la donna ha diritto di cautelarsi. Ivi. N. 7.

La donna maritata non può pretendere contro il proprio Padre nuova dote, attesa la perdita della prima quando vi sono altri impegnati contro i quali può far valere utilmente le sue ragioni. Ivi. N. 8. 9. 10. 11.

La Donna finchè sussiste il matrimonio non può ripetere la dote, ma può cercare soltanto di essere assicurata su i fondi obbligati, e stati alienati dal Suocero. Ivi. N. 12.

Quando la dote è costituita in somma determinata sopra un Fondo di un valore maggiore, il di più di questo valore resta nella classe de' beni parafernali. Dec. 83. N. 6. pag. 367. T. 10.

Vedi Donna. — Figlio. — Ipoteca. — Marito. — Moglie. — Nuora. — Iscrizione. — Diritto. — Legge. — Privilegio. — Statuto. — Sentenza.

DUBBI

Il Reo convenuto gode il termine di giorni quindici a replicare ai dubbj. Dec. 221. N. 1. pag. 347. T. 2.

Il termine a rispondere ai dubbj comincia a decorrere dal giorno, che vengono comunicati, e non da quello della prima discussione. Ivi. N. 2. 5.

Nella Legge non può supporre ingiustizia, e deve sempre prendersi la più benigna interpretazione per eliminarne l'idea. Ivi. N. 3.

Nell'Udienza, nella quale vengono dati i dubbj, non si può replicare ai medesimi. Ivi. N. 4.

Nel dubbio si pronunzia contro colui, che ritiene un lucro in danno altrui. Decis. 1. N. 69. p. 5. T. 4.

Il solo dubbio basta per decidere in esclusione dell'institorio. Dec. 8. N. 25. pag. 91. T. 4.

Il dubbio nell'intelligenza de' Testamenti si risolve coll'interpretazione della verosimile volontà del disponente. Dec. 63. N. 9. pag. 336. T. 4.

Nel dubbio convien prendere norma dal disposto della ragione comune. Decis. 22. N. 9. pag. 183. T. 5.

Nel dubbio la convenzione deve interpretarsi contro colui, che ha stipulato, ed a favore di quello, che ha contratta l'obbligazione. Dec. 8. N. 2. p. 101. T. 6.

Il dubbio qualunque, d'ambiguità, che con studio si vuole inferire dalle risposte date alle posizioni, d'altronde chiare, non basta per distruggere la confessione univoca, e chiara emessa dal debitore in un recapito. Dec. 9. N. 4. p. 33. T. 9.

EBREI

Il Zoserim degli Ebrei è un vero donativo. Dec. 53. N. 22. pag. 175. T. 3.

Le Eredità intestate degli Ebrei debbono deferirsi, e regularsi secondo le consuetudini Ebraiche. Dec. 58. N. 1. p. 202. T. 3.

Le eredità intestate delle donne Ebrei si deferivano nel 1794 ai mariti superstiti. Ivi. N. 2.

Le Sentenze nelle Cause degli Ebrei, proferite in giorni per Essi festivi, sono nulle, e di niuno effetto. Dec. 70. N. 5. pag. 341. T. 8.

ECCEZIONE ECCEZIONI

Il Reo convenuto, di mendacio convinto, per la sua eccezione data in principio di Causa non può dare ulteriori eccezioni. Dec. 42. N. 1. p. 183. T. 1.

L'eccezione mendacemente opposta dal Reo se ha gravato l'attore di far giustificazioni è un motivo più forte per rigettare le sue posteriori eccezioni. Ivi. N. 2.

L'eccezione della prescrizione all'effetto di liberarsi il debitore è soggetta al risultato del Giuramento, che il debitore presta alle Istanze del creditore di non esser più debitore. Ivi. N. 3.

La rilevanza delle posizioni si determina, avuto riflesso alla natura dell'eccezioni, ed al Giudizio, nel quale sono dedotte. Dec. 71. N. 3. pag. 303. T. 1.

L'eccezione diretta a perimere l'azione intentata, se non è provata subito, non può ritardare l'esecuzione della Sentenza. Ivi. N. 4.

L'eccezioni modificate sono quelle che non si oppongono alle azioni intentate. Dec. 76. N. 2. pag. 323. T. 1.

L'eccezioni, che non sono calunniose, e prive di fondamento sospendono l'esecuzione della Sentenza. Ivi. N. 3.

L'eccezioni personali si oppongono alla lettera di cambio. Ivi. N. 11.

L'eccezione dell'Accettante per sospendere l'esecuzione della Sentenza non può accettarsi contro il prenditore senza cauzione, quando nega la qualità mercantile, e quando lo stesso Prenditore ha osservato un lungo silenzio. Ivi. N. 15.

La prova Testimoniale è atta ancora ne' Giudizi esecutivi a concludere la giustificazione dell'eccezione. Ivi. N. 14.

L'eccezione *di fine, di compensazione e quietanza* si dice provata nel momento, che viene confessata colla risposta alle posizioni. Dec. 79. N. 2. pag. 334. T. 1.

E' inalleghabile l'eccezione di cosa giudicata, la quale non ha luogo se non se nelle cose decise sull'immediata Causa di agire. Dec. 106. N. 1. pag. 402. T. 1.

L'eccezione nata dalla Sentenza sopra l'obbligazione di esigere non osta sopra l'azione del dominio. Ivi. N. 5.

Se la domanda, o l'eccezione viene rigettata non si può dire per questo che restino escluse tutte le azioni se non quando le azioni che emergono da uno stesso Titolo abbiano fra loro indipendenza. Ivi. N. 6.

L'eccezioni che sono dirette a impedire l'esecuzione di una precedente Sentenza non formano il merito intrinseco del Giudizio. Ivi. N. 9.

Quegli che per via di eccezioni oppone la nullità contro una Sentenza qualunque resti succumbente, può di nuovo col medesimo titolo agire per via di Azione. Ivi. N. 10. 11. 12.

Non hanno luogo l'eccezioni contro i testimoni domestici quando il fatto che vuol provarsi è seguito alla loro presenza. Dec. 161. N. 8. pag. 130. T. 2.

Non sono attendibili l'eccezioni contro le Sentenze che si allegano per prova. Dec. 192. N. 2. pag. 245. T. 2.

L'eccezione del dominio proveniente da una Sentenza già proferita è ammissibile ancora nel Giudizio possessorio. Ivi. N. 6.

Il termine accordato dalla Legge al Reo convenuto di proporre le sue eccezioni può dal medesimo abbreviarsi a proprio talento. Dec. 206. N. 1. p. 287. T. 2.

La deduzione dell'eccezioni è un atto, che dee contenere le ragioni del Reo per escludere l'azione. Ivi. N. 2.

Il Giudizio cessa di esser contumaciale quando ne' termini fissati dalla Legge sono state dedotte l'eccezioni speciali. Ivi. N. 4.

L'eccezione di saldo, e quietanza toglie ogni azione, ogni obbligazione, ed è opponibile ancora contro la cosa giudicata. Dec. 21. N. 1. pag. 37. T. 3.

Quando contro il documento di saldo si oppongono eccezioni, che il Giudice crede meritevoli d'attenzione, può sospendere di pronunziare finchè non abbia riconosciuta l'efficacia dell'eccezioni medesime. Ivi. N. 2. 3.

Le sole eccezioni ammissibili nel Giudizio esecutivo, possono sospendere l'esecuzione del credito. Dec. 18. N. 2. pag. 62. T. 3.

I Giudici di seconda istanza non possono recusare di assumere l'esame di eccezioni opponibili in appello, e decidere la Causa nel merito. Dec. 20. N. 1. pag. 65. Tomo 5.

Pendente l'esame dell'eccezioni proposte in seconda istanza resta sospesa l'esecuzione della precedente Sentenza. Ivi. N. 3.

La Legge d'eccezione tiene ferme le regole generali ne' casi non eccettuati. Decis. 21. N. 3. p. 67. T. 3.

L'eccezione della cosa giudicata non può opporsi se non quando nei precedenti giudizi è stata intentata la stessa azione, e opposta la medesima eccezione. Dec. 44. N. 1. 2. pag. 125. T. 3.

Non può considerarsi, ne aversi per rigettata un'eccezione dai Tribunali, la quale non sia stata dedotta, e conosciuta dal Giudice. Ivi. N. 4.

L'eccezione in un caso conferma la regola in tutti gli altri di diversa specie. Dec. 60. N. 6. pag. 206. T. 3.

Contro l'eccezioni, che son sempre di stretto Gins, non è lecito argomentare specialmente quando si tratta di eccezioni odiose. Ivi. N. 7.

Un'eccezione contro il debitore, che invoca a suo discarico il Benefizio della cren-
tenaria è l'alterazione del continuo pacifico lasso del tempo. Dec. 89. N. 3. p. 285.
Tom. 3.

L'eccezioni contro un credito canonizzato da una Sentenza passata in cosa giu-
dicata, ed accettata espressamente, non sono attendibili. Dec. 104. N. 1. 4. pag. 3. 6.
Tom. 3.

Ogni eccezione agli Atti della Vendita dei fondi dee conoscersi dal Tribunale,
ch'emanò la Sentenza. Dec. 115. N. 1. pag. 386. T. 3.

L'opposizione appoggiata ad eccezioni generali si riconosce inconcludente. De-
cis. 2. N. 1. pag. 37. T. 4.

Al momento dell'esecuzione di due conformi Sentenze non possono valersi
quell'eccezioni, che interessano la Giustizia delle dichiarazioni contenute nelle stesse
Sentenze. Dec. 3. N. 11. pag. 42. T. 4.

L'eccezione di cosa giudicata non ha luogo, allorchè nella Causa di liquidazio-
ne de'danni, il modo di esecuzione non è stato trattato. Dec. 51. N. 8. pag. 198.
Tom. 4.

L'Insistenza legale dell'eccezioni dedotte nel primo Giudizio, rende le mede-
sime rigettabili ancora in quello di seconda Istanza. Dec. 63. N. 1. p. g. 336. T. 4.

Quando l'eccezione è stata certamente affacciata dee far partedel Giudizio. De-
cis. 66. N. 3. p. 348. T. 4.

L'eccezione del pagamento può dedursi, ed è ammissibile anco nel Giudizio
Esecutivo sommario. Dec. 33. N. 1. pag. 240. T. 5.

Quando l'eccezione è ammissibile nel Giudizio non può escluderne l'esame. Ivi.
N. 2. 3.

Non è mai rigettabile la Prova di quella eccezione ammissibile nel Giudizio
Esecutivo, che può compirsi nel termine di giorni cinque. Ivi. N. 4. 5. 6. 7.

Nell'eccezioni di pagamento, dedotte nel Giudizio Esecutivo, non può il Giu-
dice trattarsi, quando per la giustificazione si richiede un lungo esame. Ivi. N. 9.

Le mere eccezioni del debitore non escludono la sussistenza del credito, e non
possono trattenere il ritiro se il creditore deve restituire il pegno. Dec. 85. N. 7.
p. 427. T. 5.

Un'eccezione odiosa non può essere accolta dopo quattrocento, e più Anni di
silenzio. Dec. 1. N. 73. pag. 6. T. 6.

Contro il Contratto, che ha l'esecuzione parata non si ricevono, che eccezioni
di fine, come sarebbe il pagamento. Dec. 77. N. 6. 7. pag. 370. T. 6.

L'Esecuzione di una Sentenza non reclamata in Appello dentro dieci giorni,
non può esser sospesa, che da Eccezioni di pagamento, o di Compensazione. Dec. 63.
N. 4. 5. pag. 358. T. 7.

L'eccezioni d'alta indagine non si ammettono ne'Giudizi Esecutivi. Dec. 33,
N. 1. pag. 217. T. 8.

Non si ammette Eccezione contro i recapiti mercantili se prima non v'è de-
positata, o garantita con cauzione la somma reclamata. Dec. 59. N. 6. pag. 297.
Tom. 8.

Opposta un'eccezione pregiudiziale, se si pronunziasse prima nel merito si per-
vertirebbe l'ordine de'Giudizi, e la pronunzia sarebbe nulla. Dec. 65. N. 1. Pag. 324
Tom. 8.

L'incompetenza de'Tribunali è un'eccezione pregiudiziale. Ivi. N. 2.

All'eccezione personale si può rinunziare tacitamente. Dec. 70. N. 6. p. 341. Tom. 8.

All'Eccezione, che proviene dalla legge, come riguardante l'ordine pubblico non può rinunziarsi. Ivi. N. 7.

L'eccezioni del debitore contro quegli, a cui è stato ceduto il suo debito, che non percuotono il credito in origine, e l'azione al momento del Contratto, acquistato dal cedente non sono proponibili. Dec. 68. N. 1. pag. 322. T. 9.

L'eccezioni, che non hanno primordio di prova non possono ritardare il pagamento di un Credito liquido contratto per operazioni di commercio, e nascente da recapito mercantile. Ivi. N. 9.

L'eccezioni, che costituiscono il merito principale dell'Appello debbono risolverai col giudicato definitivo. Dec. 11. N. 1. p. 35. T. 10.

L'eccezione di figlia illegittima non può darsi se non da quelle persone, che per relazioni di parentela hanno diritto di opporre l'illegittimità de' natali. Dec. 41. N. 5. 9. pag. 182. T. 10.

L'eccezione di legittimazione di persona, specialmente quando l'Autore compare in nome proprio, può proporsi in ogni stadio del Giudizio, e si ammette anche nei Giudizj sommari, ed esecutivi. Dec. 81. N. 6. p. 343. T. 11.

ECCEZIONI DILATORIE.

Quando si tratta di una Cambiale, ch'è veramente mercantile non può il Tribunale ammettere eccezioni dilatorie. Dec. 154. N. 5. pag. 82. T. 2.

ECCLESIASTICI — ECCLESIASTICO

Non è presumibile che due rispettabili ecclesiastici subito che è morto un loro amico vogliano arbitrariamente sottrarre dai di lui scrigni delle carte per loro indifferenti. Dec. 94. N. 4. pag. 304. T. 3.

EDIFICIO

I finchi, o siano Ale di un'edifizio debbono ammettere l'adesione con altri Edifizi. 88. N. 7. pag. 407. T. 9.

Sono stue sempre rispettate le due parti Antica, e Postica di un edifizio colla sola distinzione tra essa della maggiore, o minore distanza. Ivi. N. 8.

EFFETTI

Gli Effetti d'Uso della Moglie non si considerano nell'Eredità del Marito. Decis. 167. N. 3. pag. 148. T. 2.

Non si può obbligare alcuno a consegnare quegli effetti che di ragione gli appartengono. Ivi. N. 5. T. 2.

EFFICACIA

L'efficacia nascente da un'Atto di un pubblico ufficiale nel disimpegno delle sue incombenze non può distruggersi, che coll'Inserzione in falso, nè si valuta una dichiarazione del medesimo ufficiale, nè il deposito de' Testimoni. Dec. 41. N. 1. 2. pag. 253. T. 7.

L'efficacia della cosa giudicata è quella di produrre a favore del vincitore un'azione diretta contro il succumbente. Dec. 73. N. 13. pag. 303. T. 10.

EGUAGLIANZA DI PORZIONE

Quando è stato disposto di una cosa fra più individui, deve ciascheduno di essi ottenere una porzione eguale. Dec. 44. N. 4. pag. 193. T. 10.

EGUAGLIANZA DI CONDIZIONE

La Giustizia esige, che si resa eguale la condizione de' contraenti. Dec. 26. Numero 7. pag. 195. T. 4.

ELEZIONI

Le elezioni *ex integro* debbono portarsi in prima, e non in terza Istanza. Dec. 20. N. 1. pag. 169. T. 8.

Vedi. Periti.

EMANCIPAZIONE

Vedi. Giuramento. — Donazione.

EMENDA

Vedi Donna.

ENFITEUSI

Il primo Acquirente dell'Enfiteusi può in altri alienarla. Dec. 58. N. 1. 21. 22. pag. 243. T. 1.

La concessione dell'Enfiteusi fatta dal Domino diretto al Prossimiore, che ha diritto alla rinnovazione non può riguardarsi come nuova. Ivi. N. 2.

Il diritto alla rinnovazione dell'Enfiteusi per prossimiorità di sangue ha i suoi rapporti di fatto coll'ultimo Investito. Ivi. N. 3.

Il diritto di rinnovazione dell'Enfiteusi, che manca per linea fioita nei prossimiori, è una quasi prosecuzione della prima Investitura. Ivi. N. 4.

Il diritto di rinnovazione dell'Enfiteusi, che manca per caducità colposa, non ha luogo a favore dei Prossimiori. Ivi. N. 5.

La caducità dell'Enfiteusi toglie di mezzo il Contratto. Ivi. N. 6.

La rinnovazione dell'Enfiteusi compete agli Agnati in preferenza dei Cognati. Ivi. N. 7.

L'incorsa caducità dell'Enfiteusi quando si verifica non è necessario, che una Sentenza la canonizzi, affinchè l'Enfiteuta rinunzi i Beni al Domino diretto. Ivi.

Num. 9.

La Concessione dell'Enfiteusi se contiene nuovi patti deve considerarsi diversa dall'antica. Ivi. N. 10.

La rinnovazione del Contratto d'Enfiteusi deve intendersi fatto nel sistema, nel quale, nella sua origine fu posto in essere. Ivi. N. 11.

Il Beneplacito Apostolico non è stato mai riguardato necessario ne' Contratti Enfiteutici, che hanno avuto per oggetto il vantaggio della Chiesa. Ivi. N. 16.

L'Enfiteusi concessa dalla Chiesa deve intendersi concessa con evidente utilità della medesima. Ivi. N. 17.

L'Enfiteusi, che si concedeva dalla Chiesa a titolo lucrativo, richiedeva la solennità del Beneplacito Apostolico. Ivi. N. 8.

Tante sono le investiture dell'Enfiteusi, quante sono le persone, alle quali l'Enfiteusi è concessa. Ivi. N. 22.

Il Gius accrescendi, che non fu pattuito fra più Fratelli, ai quali fu concessa l'Enfiteusi, non ha luogo. Ivi. N. 23.

L'Enfiteusi concessa a più Fratelli assenti, se questi non l'accettano diviene tutta propria dell'Investito; ch'è stato presente all'atto. Ivi. N. 24.

L'Enfiteusi concessa a più Fratelli non solidalmente, o senza la clausola *l'uno all'altro succedendo* non può dirsi concessa col Gius accrescendi. Ivi. N. 25.

L'accettazione dell'Investitura dell'Enfiteusi concessa agli assenti dee provarsi come ogni altro fatto da quegli che l'allega. Ivi. N. 26.

Ne' Contratti Enfiteutici l'espressione *persa* e suoi comprende tanto i maschi, che le Femmine. Dec. 93. N. 1. pag. 297. T. 3.

Le concessioni Enfiteutiche prorogate si debbono intender fatte colle medesime condizioni, che si leggono nelle precedenti. Ivi. N. 2.

I contraenti nella stipolazione Enfiteutica s'intende, che siansi voluti uniformare alle Leggi disponenti a favore delle femmine, che a quelle, che l'escludono. Ivi. Num. 8.

Nelle Concessioni Enfiteutiche ciò, che si dice della linea si predica ancora del Colonnello. Ivi. N. 9.

La promessa dell' Evizione apposta in fine del Contratto dee necessariamente riferirsi non tanto ai Beni liberi, quanto agl' Enfiteutici. Ivi. N. 14.

Il solo Titolo d' Enfiteusi induce la mala fede impositiva di qualunque prescrizione. Decis. 26. N. 20. pag. 207. T. 5.

Il lasso di 30. Anni da ch' è stata stipulata un' Enfiteusi di Beni di Chiesa, senza che sia stato fatto alcun reclamo fa presumere la giustizia della concessione. Dec. 27. N. 7. pag. 222. T. 5.

L' Enfiteusi quantunque pazonata può cederai da' primi Conduttori in pregiudizio de' Chiamati, tostochè sia onerosa. Decis. 82. N. 8. pag. 413. T. 5.

Il Concessionario, che ritiene i Beni a Titolo d' Enfiteusi, o di Feudo non può, nè dee riconoscere per Domino diretto de' Beni stessi, che il solo Concedente. Dec. 1. pag. 11. N. 192. T. 6.

Il dominio diretto Enfiteutico è rispettato dalle Leggi, quanto la proprietà. Ivi. N. 199.

I peri accidentali di un Contratto Enfiteutico sono dalla Legge rilasciati al placito de' Contraenti. Ivi. Num. 201.

Ne' Contratti Enfiteutici l' incertezza del tempo in cui ponno estinguersi le linee contemplate nell' Investitura, non può dirsi eventuale, perciò non forma condizione. Decis. 13. N. 15. 16. pag. 90. T. 7.

Uno Stabile dato in Enfiteusi non soffre alterazione nella sostanza, nè nell' uso, e petriò non può dirsi variata la cosa. Dec. 29. N. 5. pag. 193. T. 8.

V. Enfiteuta — Fondo Enfiteutico — Livello — Livellario.

ENFITEUTA

L' Obbligazione dell' Enfiteuta è quella di migliorare il Fondo Enfiteutico. Decis. 11. N. 7. pag. 91. T. 5.

La piantazione delle Vite, e de' Pioppi sono miglioramenti necessarij, de' quali non può esimersi l' Enfiteuta. Ivi. N. 19.

ENRICO VII.

Enrico VII. Imperatore condannò con Sentenza del 25. Febbraio 1313., che non ebbe esecuzione, i *Conti di Montgoya*. Dec. 1. N. 182. 183. pag. 11. T. 6.

ENTRATURA

Resta compreso nella totalità del Legato l' Entratura, e l' Avviamento del Negozio, che forma l' oggetto del Legato. Decis. 1. N. 13. pag. 3. T. 7.

I Negozi, e l' Entratura hanno fra loro un' intima connessione. Dec. 1. N. 17. pag. 4. T. 7.

EQUITA'

Le Leggi non concedono una doppia equità. Decis. 38. Num. 9. pag. 267. Tom. 5.

EREDE

Il caso espresso dal Testatore se all' Erede non piacerà convivere col Legatario, è comune ancora al Legatario medesimo. Decis. 4. N. 6. pag. 21. T. 1.

L' Erede ha il diritto di rinunziare al comodo di prestare al Legatario gli Alimenti in natura. Ivi. N. 7.

L' Erede libero per quanto sia Creditore del defunto non può per via di detrazioni, o di ritenzioni diminuire i Legati, ed i Fidecommissi particolari. Dec. 106. Num. 23. pag. 403. T. 1.

Il Figlio anche senza adizione *in favorabilibus* diventa Erede del Padre. Dec. 129. N. 3. pag. 473. T. 1.

Tom. XI. Num. 9.

Quando l'Autore agisce come Erede del Padre, e del Nonno se il Reo vuole escludere la di lui qualità Ereditaria, è tenuto a dimostrare il Titolo del suo possesso. Ivi. Num. 4.

L'Erede istituito parzialmente in una cosa certa, o nella quota Ereditaria, può a suo favore farsi luogo al diritto di accrescere nell'altre quote, per mancanza di Coeredi. Decis. 155. N. 1. pag. 89. T. 2.

La mancanza dell'Inventario per parte dell'Usufruttuario non dà alcuno argomento favorevole all'Erede. Decis. 167. N. 6. pag. 148. T. 2.

A favore dell'Erede Testamentario si rilascia ogni Mandato contro qualunque detentore de' Beni Ereditarij. Decis. 174. N. 1. pag. 156. T. 2.

L'Erede Testamentario dichiarato tale da due conformi Sentenze può giustamente domandare l'Immissione nel possesso de' Beni Ereditarij. Ivi. N. 2.

Contro la domanda d'Immissione fatta dall'Erede in conseguenza di due Sentenze conformi, il detentore de' Beni non può opporre. Ivi. N. 3.

L'Erede proprietario, che ha la proibizione dal Testatore di molestare l'Usufruttuario, se inferisce al medesimo delle molestie, non può dirsi decaduto, se prima non è intimato per mezzo del Giudice a desistere. Decis. 77. Num. 1. pag. 178. Tom. 2.

Il Precetto all'Erede proprietario di non molestare l'Usufruttuario dee sempre interpretarsi piuttosto per modale, che per condizionale. Ivi. N. 2. 3.

Quando il Testatore non ingiunge a parte antea dell'Istituzione all'Erede proprietario l'obbligo di non molestare l'Usufruttuario, ha fatto una disposizione modale, e non condizionale. N. 4.

L'Istituzione dell'Erede non può dirsi confusa nel precetto, e colla pena di non molestare l'Usufruttuario in un periodo retto dal medesimo verbo. Ivi. N. 7.

L'Orazione ne' rapporti della Istituzione dell'Erede è perfetta, ed il precetto, e la pena al medesimo di non molestare l'Usufruttuario per quanto sia ingiunto nello stesso periodo è un'Orazione staccata, e distinta dalla prima. Ivi. N. 8.

L'Erede non può opporsi al fatto, o disposizione del suo Autore. Decis. 74. N. 1. pag. 146. T. 3.

Sopra l'Eredità deferita ognuno degli Eredi tiene il dominio sopra la massa de' Beni Ereditarij. Decis. 1. N. 51. pag. 5. T. 4.

Non è presumibile, che alcuno de' Coeredi nelle divisioni abbia voluto conseguire meno di quello, che gli fosse dovuto. Ivi. N. 53.

Le divisioni debbono emendarsi, quando uno degli Eredi o per errore di Gine, o di fatto è stato avvantaggiato con discapito dell'altro. Ivi. N. 54. 55.

La Legge del 1773. pone un freno alla frode degli Eredi *ab Intestato* per render vane le ultime volontà dei Testatori. Decis. 5. N. 52. pag. 61. T. 4.

Nel Figlio Erede del Padre si trasfonde per opera della Legge l'obbligazione di dotare le Sorelle. Decis. 9. N. 8. pag. 71. T. 5.

L'Istituzione di Erede opera confusione di diritti, d'azioni, e di compensazione. Ivi. N. 15.

Nell'Istituzione di più Coeredi restano talvolta confuse le Azioni di ciascheduno per quella quota soltanto, di cui sono stationorati. Ivi. N. 16.

Per quante il Padre sia obbligato alla dotazione della Figlia ricca in proprio, non è egualmente obbligato il suo Erede. Ivi. N. 22.

Gl'Eredi testatari di colui, che lasciò l'usufrutto formale di un Fondo, limitato alla servitù personale, e la proprietà alla Causa Pia, succedano nel medesimo, quando manca l'assenso del Principe. Decis. 65. N. 1. pag. 352. T. 5.

Còlui, che è istituito Erede Usufruttuario, senza altro Coerede istituito nella proprietà, si reputa, che sia istituito ancora nella proprietà. Ivi. N. 18. pag. 553.

Il Figlio ed Erede del Creditore è tenuto ad esibire l'obbligazione del Debitor convenuto. Decis. 74. N. 7. pag. 383. T. 5.

L'Erede, che succede in *Universum jus* deve rispettare il Fatto del suo Autore. Decis. 82. N. 4. pag. 413. T. 5.

Còlui, ch'è Erede del Rettore di un'Uffiziatura non ha diritto di succedere nei Beni, che quegli godeva nella suddetta qualità di Rettore. Decis. 5. N. 5. pag. 43. Tom. 7.

Nei Beni di diretto dominio della Manomorta si mantiene in possesso all'estinzione della linea l'Erede dell'ultimo compreso per equità, ma i Beni sono per diritto devoluti al Domino diretto. Decis. 13. N. 23. pag. 91. Tom. 7.

L'Erede Testamentario non ha diritti maggiori di quelli del suo Autore. Decis. 56. N. 2. pag. 323. T. 7.

L'Erede non può impugnare il fatto del suo Autore. Decis. 58. N. 2. p. 330. Tomo 7.

La Legge *Falcidia* non dà all'Erede Azione, o Condizione per conseguire il Quadrante. Decis. 42. Num. 31. pag. 187. T. 9.

Nel Benefizio, o diritto di Ritenzione a favore dell'Erede di una parte dell'Eredità non può figurarsi un'Azione, ma si ravvisa un'eccezione atta a diminuire o togliere il profitto delle Azioni ad altri competenti. Ivi. N. 33.

E' legalmente possibile, che coll'appoggio delle disposizioni della *Leg. Falcidia* sia dall'Erede esercibile la Condizione dell'Indebito. Ivi. N. 34.

La buona fede, che adduce l'Erede per discarico di aver ritenuto un Fondo lasciato dal Testatore ad un Terzo può investire i frutti del tempo decorso, ma non la restituzione del Fondo medesimo. Decis. 83. N. 2. pag. 390. T. 9.

Le vendite delle cose Ereditarie fatte a buona fede dall'Erede non possono revocarsi mediante la separazione de' Patrimonj, ma debbono rispettarsi, e tenersi ferme. Decis. 1. N. 5. 7. pag. 5. T. 10.

Gl'Eredi del defunto Rettore di una Chiesa richiamati a rifondere i danni fatti ne' Beni di quella, non possono allegare, che non essendo stabilita la loro obbligazione, è improponibile la questione sulla quantità de' danni al Tribunale dei Beni danneggiati. Decis. 34. N. 8. pag. 129. T. 10.

L'Erede è la Persona legittima contro la quale può dirigersi la domanda di pagamento del Legato. Decis. 82. N. 1. pag. 356. T. 10.

L'Attore deve provare la qualità Ereditaria in quegli, contro del quale intenta l'Azione sul fondamento, che sia stato Erede di còlui, che contratta aveva l'obbligazione. Decis. 64. N. 2. pag. 257. T. 10.

Il possesso, e l'apprensione delle cose Ereditarie somministra un riscontro per presumere la qualità Ereditaria. Ivi. N. 5.

La qualità Ereditaria deve stabilirsi sul risultato di prove concludenti. Ivi. Num. 7.

La qualità Ereditaria in Persone rozze non si presume in conseguenza di quelli Atti, che sarebbero vevoli ad inferirla. Ivi. N. 8.

EREDINE BENEFICIATO

L'abolizione dell'Eredità con Benefizio d'Inventario preserva all'Erede Beneficiato i suoi diritti. Decis. 54. N. 3. pag. 228. T. 1.

L'Erede Beneficiato non può, secondo il Codice Francese, vendere gli Immobili contro le regole prescritte dalla Legge. Dec. 55. N. 2. pag. 230. T. 1.

L'Erede Beneficiario, che vende uno Stabile, non osservando le regole ordinate dalla Legge, si considera Erede puro, e libero. Ivi. N. 3. 4.

L'Erede Beneficiario, che per liberarsi dal pagamento di un Annuo Censo, oppone, che il Fondo censito è vincolato a Fidecommissio, deve dare una soddisfacente soddisfazione di questo vincolo. Decis. 105. N. 2. pag. 400. T. 1.

Quel credito, che è stato avulso dall'Eredità Paterna non soggiace a danno del Cessionario, a quelle obbligazioni, alle quali ancora l'Erede Beneficiario è sottoposto. Decis. 82. N. 4. pag. 407. T. 4.

Quell'Erede Beneficiario, che confonde le sue Azioni coll'obbligazioni dell'Eredità Beneficiaria demerita tutti i vantaggi competenti agli Eredi Beneficiari. Ivi. Num. 5.

L'Erede Beneficiario senza dolo non perde il Benefizio dell'Inventario. Ivi. Num. 15.

L'Erede Beneficiario non può pretendere cauzione dal Creditore immesso in salviano con Sentenza passata in cosa giudicata per il riuro del prezzo delle Raccolte, che erano state sequestrate. Decis. 37. N. 2. pag. 237. T. 7.

L'Erede Beneficiario non è tenuto *ultra vires Haereditatis*. Decis. 30. N. 3. pag. 108. T. 10.

EREDITA'

I Tutori Amministratori sono obbligati di far l'Inventario dell'Eredità pervenuta ai Pupilli, ed agli Amministratori. Decis. 5. N. 1. pag. 25. T. 1.

La presunzione di pertinenza sopra i mobili trovati nell'Eredità non si estende a quelli, che la prova, o presunzione contraria fa credere diversamente. Dec. 167. N. 7. pag. 148. T. 2.

Secondo le Leggi Francesi le Figlie succedono co' Figli maschi nella Paterna Eredità. Decis. 190. Num. 1. pag. 231. T. 2.

L'Eredità divisibile fra più Coeredi, deve per interesse di ciascheduno liquidarsi, ed appurarsi. Dec. 14. N. 1. pag. 46. T. 3.

Sopra l'Eredità deferita ognuno degli Eredi tiene il dominio sopra la massa de' Beni Ereditarij. Dec. 1. N. 51. pag. 5. T. 4.

Nei Contratti di Buona Fede, quale è il reparto dell'Eredità si deve seguire ciò che verosimilmente fu nelle intenzioni de' Contraenti. Ivi. N. 52.

Al Giudizio *Familiae eriscundae* si sottopongono i Beni dell'Eredità. Ivi. Num. 65.

La dote, che un Fratello è in obbligo di dare alla Sorella resta compensata colla di lui Eredità, quando questa è da essa accettata liberamente, quantunque siano più Coeredi. Dec. 9. N. 1. 9. pag. 71. T. 5.

Quando una Eredità è contrastata da più Pretendenti, è conveniente cosa, che sia affidata ad un Amministratore. Dec. 57. N. 1. pag. 327. T. 7.

Al Fratello si deferisce l'Eredità intestata dell'altro Fratello. Dec. 64. Num. 4. pag. 257. T. 10.

I Capitali di Contanti di una Eredità, che si deferisce per legittima successione alla Figlia, e amministrata dalla Madre, debbono figurare nello stato attivo, e passivo della stessa Eredità. Dec. 38. N. 1. pag. 166. T. 10.

Vedi Divisione.

EREDITA' BENEFICIATA

Colui, che pretende, che siano seguite delle omissioni nell'Inventario di una Eredità beneficiata, deve concludentemente provarle. Decis. 72. N. 14. pag. 407. Tomo 4.

Colui, che rappresenta un'Eredità beneficiata non può di proprio arbitrio sottoporre la medesima all'evento di un Giudizio incerto in pregiudizio de' Creditori di essa. Dec. 77. N. 12. pag. 398. T. 5.

Vedi Erede.

EREDITA' INTESTATA DEGLI EBREI

Vedi Ebrei.

EREDITA' DELLE DONNE EBREE

Vedi Ebrei.

ERRORE

L'errore di una partita approvata ne' conteggi, deve concludentemente provarsi. Dec. 87. N. 1. pag. 357. T. 1.

Per concludere l'errore trattandosi di fatto proprio, è d'uopo contare la negativa. Ivi. N. 4.

Quando si tratta di porre in essere una erroneità, deve esaminarsi la qualità de' Contraenti. Ivi. N. 5.

Qualunque interpretazione deve accogliersi per escludere l'errore, specialmente fra Mercanti. Ivi. N. 6.

Quegli, che è dissestato ne' suoi interessi non può presumersi che differisca i reclami sopra i risultati di un Bilancio. Ivi. N. 8.

Nel fatto proprio non si presume errore. Ivi. N. 9.

Nel fatto proprio non diceasi provato l'errore, se non è provata la Causa dello stesso errore. Ivi. 10.

Se non si suppone l'ignoranza non può sopporli l'errore. Ivi. N. 14.

Un errore fondato nell'autorevole suffragio de' Magistrati deve rispettarsi ancor dopo ch'è stato scoperto. Dec. 1. N. 5. pag. 3. T. 4.

L'ineguaglianza, e l'ingiustizia nelle Divise procedenti o da errore di Fatto, o di Gius deve correggersi, subito che sia provato l'errore, specialmente quando si reclama da colui, ch'è aggravato. Ivi. N. 8. g. 28. 42.

L'errore esiste quando la Causa del pagamento o della tradizione eseguita fu diversa, ed opposta a quella che per vera fu appresa. Ivi. N. 24.

Quando si dividono i Beni non soggetti a divisione, ciò avviene per errore. Ivi. Num. 27.

L'errore non pregiudica nè quando si reclama per perdita un lucro, nè quando si verifici di aver incorso un danno. Ivi. N. 34. T. 4.

L'errore caduto intorno al diritto di proprietà si riguarda come sostanziale, e come tale rimuove la volontà di spogliarsi delle cose nostre. Ivi. Num. 41.

Può ripetersi ciò che per un errore è stato pagato, o in altri trasferito. Ivi. Num. 45.

L'errore nelle divise sia di Gius o di Fatto è sempre emendabile. Ivi. N. 47.

L'errore commune non vale a sostegno degli Atti di un falso Pretore. Ivi. N. 61.

L'errore è stato sempre incapace di fare stato. Ivi. N. 62.

L'errore non può essere riguardato come Legge. Ivi. N. 63.

L'errore esclude il consenso, e vizia le convenzioni. Ivi. N. 67.

L'errore, e l'ingiustizia di una Perizia deve provarsi concludentemente. Dec. 4. N. 20. pag. 14. T. 5.

Conosciuto l'errore deve correggersi. Decis. 59. N. 7. pag. 333. T. 7.

Se manca la prova dell'errore, e della falsa causa, che ha indotto al pagamento, non è luogo alla repetizione dell'indebito. Dec. 22. N. 7. pag. 99. T. 9.

ERRORE DI FATTO

La prova dell'esclusione dell'errore di Fatto è a carico di colui, che vuole escluderlo. Decis. 48. N. 14. pag. 280. T. 4.

Shaglia in Fatto, e non in Gius colui, che crede di leggere in una Sentenza una condanna che non v'è. Decis. 59. N. 8. pag. 333. T. 7.

La repetizione dell'indebito si accorda quando una somma è stata pagata indebitamente, o per errore di Fatto. Decis. 22. N. 6. pag. 99. T. 9.

ERRORE DI GIUS

L'errore di diritto si distingue dall'errore di fatto. Decis. 1. N. 2. pag. 3. Tom. 4.

L'errore di Gius è scusabile quando non trattasi di fare un acquisto, ma di evitare un danno. Dec. 1. N. 35. pag. 4. T. 4.

Quando il Gius intorbo a cui si cade in errore è oscuro si equipara tale errore all'errore di Fatto, o si tratti di danno, o d'acquisto. Ivi. N. 37.

L'errore di Gius non pregiudica a colui che errando non profitò di un lucro. Decis. 59. N. 9. pag. 333. T. 7.

L'errore di Gius pregiudica a quegli ch'errando si sottopose incantamente ad un danno certo, e positivo. Ivi. N. 10.

Alla repetizione dell'indebito di ciò che per nessuna Legge era dovuto, non osta l'errore di Gius. Ivi. N. 11.

Alla repetizione dell'indebito di ciò, che era dovuto in forza di una obbligazione meramente naturale osta l'errore di Gius. Ivi. N. 12. T. 7.

ESAME

Delle cose già discusse, e giudicate non se ne assume nuovo esame. Decis. 24. N. 1. pag. 172. T. 6.

Dopo la pubblicazione degli esami de' Testimonj non è permesso alle Parti di indurne de' nuovi. Dec. 11. N. 1. pag. 81. T. 7.

L'oggetto per cui dopo la pubblicazione degli esami de' Testimoni non se ne ammettono de' nuovi, è d'impedire la subornazione, e la lunghezza dei Giudizj. Ivi. N. 2.

L'esame de' Testimoni è un mezzo di prova da praticarsi sussidiariamente, e quando altri mezzi si possono credere insufficienti allo schiarimento della controversia. Decis. 48. N. 4. pag. 236. T. 9.

L'esame in appello se una Causa sia sommaria, o pettorale per il motivo delle spese opera la cognizione della giustizia, o ingiustizia della Sentenza appellata. Decis. 78. N. 1. 2. pag. 325. T. 10.

ESATTORE

Il Debitore, che ha promesso di pagare co' crediti del suo Negozio i suoi Creditori, co' quali ha fatto concordia, non può surrogare capricciosamente altro Soggetto all'Esattore eletto dagli stessi Creditori. Decis. 70. N. 1. pag. 301. T. 1.

Il Negoziante non può eleggere l'Esattore per esigere i crediti del suo Negozio ceduti ai Creditori. Ivi. N. 2.

Il Rendimento de' Conti di un Esattore non soddisfa quando non è dettagliato, e che l'esatto è confuso collo speso. Ivi. N. 3.

Alle Dichiarazioni, ed ai Certificati dell'Esattore di una Regia Amministrazione si presta piena fede. Decis. 70. N. 6. pag. 369. T. 4.

ESCUSSIONE

Per dirsi verificata l'insolvenza di un Debitore è necessaria l'escussione dei Beni. Decis. 32. N. 6. pag. 119. T. 10.

L'escusione de' Beni del Debitore non è necessaria per dimostrare essere venuto il caso della difficoltà di pagamento. Ivi. N. 7.

ESECUZIONE

L'esecuzione contro un Fondo non si arresta per l'offerta del pagamento se questa non è pura, e semplice. Dec. 37. N. 3. pag. 167. T. 1.

La supplica presentata al Sovrano per ottenere la revisione di una Sentenza passata in cosa giudicata non ne sospende l'esecuzione. Dec. 67. Num. 2. pag. 224. Tomo 3.

Qualunque contraddizione al precetto esecutivo in materia di Cambiali non sospende l'esecuzione, se non è accompagnata dal deposito. Decis. 63. N. 1. p. 215. Tomo 3.

Può il Giudice sospendere l'esecuzione a quel Debitore, che deduce di non esser Negoziante anche senza deposito, o cauzione. Ivi. N. 2.

Tutte l'esecuzioni debbono cominciare dal precetto. Decis. 31. N. 1. p. 215. Tomo 4.

L'esecuzione per il debito di pigione scaduta è esente dalla formalità del precetto. Ivi. N. 2. 8. 9. T. 4.

Il Debitore, che col deposito vuole evitare l'esecuzione di due conformi Sentenze deve depositare l'intera somma risultante dalle Sentenze medesime. Dec. 3. Num. 10. pag. 42. T. 4.

L'esecuzione di una Sentenza, che ordina il deposito di un Figlio può eseguirsi provvisoriamente non ostante appello. Dec. 50. N. 4. pag. 296. T. 4.

L'esecuzione di una Sentenza, non reclamata in appello dentro dieci giorni, non può essere sospesa, che da eccezioni di pagamento o di compensazione. Dec. 63. N. 4. 5. pag. 358. T. 7.

E' valida l'esecuzione effettuata dai secondi Esecutori, quando esista il referto di negato pegno, seppure non costa del pagamento del debito. Dec. 7. N. 1. pag. 84. Tomo 8.

La prova per mezzo di Posizioni, e di Testimoni della vendita di un Semovente allegata dal Debitore per far dichiarare nulla l'esecuzione levatagli dal Creditore, è indiretta. Ivi. N. 2. 3. T. 8.

Quel Debitore, che ha conosciuto i dettagli d'un'esecuzione, e ne ha reclamato il risultato, non può dipoi dedurre delle nullità. Decis. 21. N. 1. 2. 3. p. 95. Tomo 9.

La nullità di esecuzione, e il Rendimento di Conti del ritratto della medesima sono due domande incompatibili. Ivi. N. 4.

Quando il Debitore richiama il Creditore a render conto del ritratto della esecuzione, non può di poi dedurre la nullità della stessa esecuzione. Ivi. N. 5.

Il Rendimento dei Conti di una consumata esecuzione è un Atto relativo al merito della Causa cioè al Giudizio esecutivo. Ivi. N. 6.

Il Debitore che domanda il Rendimento di Conti della fattagli esecuzione senza opporre alcuna nullità si presume che alla medesima abbia rinunciato. Ivi. Num. 7.

Quando il Creditore che ha fatta l'esecuzione nomina al Debitore la persona che distribuirà il prezzo delle cose eseguite, non è più soggetto a render conto del ritratto della consumata esecuzione. Ivi. N. 8.

Quando una Sentenza conferma un sequestro, e dalla medesima non viene

appellato, benchè contro la medesima vi siano delle ragioni da dedurre, non si oppone validamente contro l'esecuzione che vien fatta. Ivi. N. 9.

Il Precetto preliminare all'esecuzione di una Sentenza sotto il Governo Francese, non potevasi fare senza che la Sentenza fosse in stato di legittima esecuzione. Decis. 28. N. 6. pag. 123. T. 9.

All'esecuzione di una Sentenza passata in cosa giudicata non si può opporre alcun legale ostacolo. Decis. 8. N. 1. pag. 28. T. 10.

L'Appellato con semplice Citazione al Procuratore dell'Appellante può fare ordinare l'esecuzione della Sentenza dal Tribunale *ad quem*. Dec. 24. N. 2. pag. 82. Tomo 10.

Vedi Gravamento.

ESECUZIONE IMMOBILIARE

I Tribunali Civili Collegiali di Prima Istanza, sotto il Governo Francese, avevano l'esclusiva ordinaria Giurisdizione di decidere sopra l'esecuzioni immobiliari. Decis. 28. N. 2. pag. 123. T. 9.

Le questioni riguardanti l'esecuzioni immobiliari, o che hanno causa dalle medesime sono di competenza del Tribunale Civile, ove esiste l'Uffizio della Conservazione dell'Ipoteca, nel di cui Circondario sono i Beni sottoposti all'esecuzione. Dec. 35. N. 1. 2. pag. 217. T. 6.

Vedi Incanti.

ESECUZIONE MOBILIARE

Sono esenti dall'esecuzione mobiliare contro un Vetturino Debitore quel numero di Carrozze, e di Cavalli, ch'è necessario alla sua personale occupazione. Decis. 44. N. 19. 21. pag. 268. T. 4.

Vedi Giuramento.

ESECUZIONE PARATA

Per trattenere l'esecuzione parata è necessaria un'eccezione chiara, ed evidente. Decis. 45. N. 1. pag. 273. T. 4.

Un credito illiquido, e litigioso non può opporsi per impedire l'esecuzione parata. Ivi. N. 2.

Contro il Contratto, che ha l'esecuzione parata non si ricevono, che eccezioni di fine come sarebbe il pagamento. Dec. 77. N. 6. 7. pag. 370. T. 6.

ESECUZIONE PERSONALE

La Legge de' 14. Maggio 1793. accorda l'esecuzione personale contro quel Debitore per quei crediti, che passano la somma di Lire trenta, delle quali il Creditore non può esser pagato coll'esecuzione reale. Decis. 103. N. 1. 6. pag. 334. T. 3.

La Legge del 5. Settembre 1814. che proibisce l'esecuzione personale contro coloro, che quantunque non mercanti hanno firmato de'Recapiti non Commerciali non ha influenza sulla Legge del 1793. Ivi. N. 4.

Il Regolamento di Procedura indica il metodo giusto per porre in effetto l'esecuzione personale ne' casi permessi dalla Legge. Ivi. N. 5.

L'introdotta cessione de' Beni non trattiene l'esecuzione personale. Decis. 61. N. 4. pag. 511. T. 6.

Nelle materie commerciali l'esecuzione personale procede cumulativamente coll'altre esecuzioni. Decis. 51. N. 3. pag. 208. T. 8.

Quando l'esecuzione personale rilasciata con Sentenza ha per Causa il non fatto deve precedere alla medesima un termine. Decis. 70. N. 1. pag. 336. T. 9.

ESECUZIONE PROVVISORIA

La sospensione dell'esecuzione provvisoria colla condizione al Debitore d'una Cambiale di depositarne il valore, è l'unico equitativo temperamento, che possa adottarsi da' Tribunali nelle Cause Mercantili. Decis. 64. N. 1. pag. 217. T. 3.

Il Debitore di un Recapito Mercantile, a cui dal Giudice vien sospesa l'esecuzione provvisoria colla condizione di depositarne il valore, non può dedurre le sue eccezioni se non adempie alle condizioni. Ivi. N. 3.

L'esecuzione provvisoria non ostante opposizione, o appello, non solamente si accorda con Sentenza proferita in contraddittorio Giudizio, ma anche in contumacia. Decis. 95. N. 1. pag. 312. T. 3.

La mancanza d'impugnazione di un Documento, nel quale è fondata l'esecuzione provvisoria di una Sentenza, non può pretendersi, che risulti dal fatto positivo, ed affermativo della recognizione giudiziale dello stesso Documento, e della non data eccezione quando il convenuto è comparso in Giudizio. Ivi. N. 2. 3.

Quando nella Sentenza è ordinata l'esecuzione provvisoria con arresto della persona del Debitore, ha luogo quest'arresto ancora senza un nuovo precetto. Dec. 50. N. 1. pag. 300. T. 5.

Quando nell'esecuzione provvisoria si contiene l'arresto personale, la notificazione della Sentenza col precetto basta per potere eseguire l'arresto senza bisogno di rinnovare il precetto. Ivi. N. 2.

L'arresto della persona in forza dell'esecuzione provvisoria ordinata dalla Sentenza è valido, quando costa della precedente intimazione fatta al Debitore di pagare. Ivi. 3.

L'esecuzione provvisoria di un Decreto appellabile, non si sostiene se non concorrono gli estremi voluti dalla Legge. Dec. 63. N. 1. pag. 315. T. 6.

Il Tribunale è obbligato ordinare l'esecuzione provvisoria senza cauzione, non ostante appello, quando i Documenti del Creditore non sono impugnati, nè sono impugnabili. Decis. 77. N. 11. 12. 13. pag. 370. T. 6.

Quando ne' congrui casi i Tribunali di Prima Istanza non hanno rilasciata a favore del vincitore l'esecuzione della Sentenza provvisoriamente, senza cauzione, non ostante opposizione, o appello, può farsi istanza, che venga ordinata da' Tribunali delle prime appellazioni. Decis. 24. N. 1. pag. 82. T. 10.

Quando il Documento, da cui risulta l'obbligazione del Debitore non viene dal Debitore stesso impugnato, deve al Creditore accordarsi l'esecuzione provvisoria non ostante appello, e senza cauzione. Ivi. N. 9.

Per trattenere l'esecuzione provvisoria non ostante appello si richiede un'opposizione fondata sopra ragioni plausibili. Ivi. N. 10.

ESECUTORE TESTAMENTARIO

Dagli Esecutori Testamentarij non può essersi la scienza di ciò che riguarda le Amministrazioni tenute dal Testatore. Decis. 151. N. 1. pag. 64. T. 11.

Gli Esecutori Testamentarij che hanno consegnato a chi conviene le carte relative alle Amministrazioni tenute dal Testatore non possono riscontrare lo stato dei Conti da essi formato. Ivi. N. 2.

Quelli che ha fatto la quietanza, e saldo agli Esecutori Testamentarij dell'Amministrazione tenuta dal defunto, colla rinunzia all'errore di calcolo, nulla può pretendere contro i medesimi. Ivi. N. 3.

Nulla può pretendersi dagli Esecutori Testamentarij quando i Conti dell'Eredità sono stati, resi ai termini della Legge. Ivi. N. 4.

La domanda degli Esecutori Testamentarij fatta al Giudice dell'approvazione

della loro Amministrazione toglie ogni sospetto che non abbiano fedelmente adempito alla loro commissione. Decis. 55. N. 7. 8. pag. 290. T. 3.

L'Esecutore Testamentario che riaveste un Capitale con darlo a persona piena di buona riputazione, non può essere tenuto del proprio, se questo Debitore di più si conosce insolvente. Ivi. N. 9.

La consegna di un Plico agl'Esecutori Testamentarij fatta da una persona incaricata dal Testatore prima di morire non è *un detto*, ma *un fatto*. Decis. 94. N. 2. pag. 304. T. 3.

Un' obbligazione a favore di due Nipoti consegnata da un Amico di colui, che la fece dopo la di lui morte agli Esecutori Testamentarij dee crederai non trovata fra le Carte Mortuarie per la natura del Relitto, col quale si provvede ai bisogni dei due Nipoti. Ivi. N. 3.

L'Esecutore Testamentario è un Mandatario del Testatore defunto, e dell'Erede. Decis. 59. N. 6. pag. 333. Tom. 5.

L'Esecutore Testamentario può esser Giudice nelle Cause che riguardano il Testamento. Ivi. N. 7. 8. 34.

Fra le Leggi Patrie, e fra le Leggi Romane, non se ne trova alcuna che inhabiliti gli Esecutori Testamentarij all'esercizio della giudiciaria giurisdizione. Ivi. Num. 9. 10.

L'Esecutore Testamentario, sotto l'impero delle Leggi Francesi non poteva procedere alla distrazione di tutti gli Assegnamenti componenti l'Eredità lasciata ad un Minore, senza l'autorità del Consiglio di Famiglia, e senza l'omologazione del Tribunale. Dec. 44. N. 4. pag. 244. T. 8.

Coloso, che incassano una somma imprestata da un Esecutore Testamentario senza facoltà d'imprestarla, non operano in buona fede, risultando il Contratto dalle innegabile scienza del vizio della cosa, che si vuol ritenere come propria. Ivi. Num. 7.

ESENZIONE

Pedi Gravamento.

ESIBIZIONE DI LIBRI

Il silenzio de' Giudici alle domande di esibizione di Libri per la verificazione di un credito, accompagnato dalle dichiarazioni, che interessano il merito della Causa, opera il loro rigetto. Dec. 18. N. 4. pag. 147. T. 6.

Non può alcuno pretendere da un Terzo l'esibizione de' Libri di una mancata Ragione, se prima non ne viene presso di quello provata l'esistenza con prove piene e concludenti. Decis. 33. N. 1. 2. pag. 227. T. 7.

Il Debitore non Negoziante, se il suo debito non è mercantile, non ha diritto all'esibizione de' Libri di Commercio. Ivi. N. 3.

Non può domandarsi contro di alcuno l'esibizione delle Carte, quando dalle medesime si pretende scoprire la turpitudine contro del quale si domanda l'esibizione. Ivi. N. 4.

ESPRESSIONI

L'espressioni *per qualunque Causa*, e *Titolo* comprendono qualunque evento. Decis. 75. N. 2. pag. 319. T. 1.

L'espressioni dubbie s'intendono sempre a favore del Promittente. Decis. 129. N. 17. pag. 476. T. 1.

L'espressioni, quantunque generali, debbono limitarsi al soggetto contemplato. Decis. 44. N. 3. pag. 125. T. 3.

L'ambiguità, ed oscurità d'espressioni sta sempre a carico di quegli, che può e deve parlare con chiarezza. Decis. 78. N. 5. pag. 260. T. 3.

Ne' Contratti Enfiteutici l'espressioni *per se*, e *sui* comprendono tanto i maschi, che le Femmine. Decis. 93. N. 1. pag. 297. T. 3.

L'espressioni in una Ricevuta di aver ricevuti scudi ec. in conto degli scudi ec., *co' quali dovrà completarsi la convenuta Scritta di Cambio* non suppliscono alla convenzione del frutto. Decis. 8. N. 8. 9. pag. 101. T. 6.

La generalità delle espressioni precedenti resta subordinata a quelle posteriori. Decis. 64. N. 1. pag. 317. T. 6.

Le precedenti generali espressioni restano sempre limitate dalle connesse più ristrette successive espressioni. Ivi. N. 2.

L'espressioni *obbligo la mia propria persona, e beni de' miei Eredi presenti, e futuri nella più valida forma usate nel 1785.* importano costituzione d'Ipoteca. Decis. 74. N. 2. pag. 359. T. 8.

L'espressioni usate dal Donante nella firma della donazione non praticate, ed affatto insolite somministrano una fatta presunzione di circonvenzione. Decis. 95. N. 22. pag. 425. T. 10.

ESPROMISSORE

L'Espromissore, che assume l'obbligazione altrui, non può esser tenuto a più di quello, che ha promesso. Decis. 89. N. 3. pag. 364. T. 1.

ESTERO

Il Litigante estero, che come Attore chiama in Giudizio un Toscano, elegge il suo domicilio nel luogo ove si agita la Causa, se ivi se gli trasmettono le notificazioni degli Atti sono legittimamente trasmesse. Decis. 73. N. 1. pag. 380. T. 4.

Il domicilio eletto dall'Estero nel Giudizio di Prima Istanza per la trasmissione delle notificazioni degli Atti continua ancora nella seconda Istanza, quando le stesse notificazioni riceve senza contraddizione. Ivi. N. 2. 3. T. 4.

ESTRANEI

L'Estraneo al Giudizio non può essere ammesso alla Prova Testimoniale. Decis. 48. N. 3. pag. 260. T. 6.

Gli Estranei non possano opporre l'illegittimità de' Natali per non pagare i loro debiti. Decis. 41. N. 6. 11. 12. pag. 132. T. 10.

ESTREMI

L'Estremo necessario per accordarsi il Giuramento suppletorio è la prova semipiena del fatto, che vuol provarsi. Decis. 46. N. 2. pag. 132. T. 3.

Uno degli Estremi da provarsi per la domanda d'Immissione in Salviano è il eredità con Ipoteca. Decis. 74. N. 3. pag. 359. T. 8.

ESTIMO

La Legge del 28. Dicembre 1819. ha abolita la Trascrizione, ed ha surrogato alla medesima la Voltura all'Estimo. Decis. 90. N. 23. pag. 232. T. 2.

La Voltura all'Estimo in faccia del Compratore dei Beni libera i medesimi dall'Ipoteca, che il Venditore contraesse posteriormente. Decis. 50. Num. 16. pag. 140. T. 3.

Secondo l'autica Giurisprudenza la Voltura Estimale non purgava i Fondi dalle Ipotecche, ed il Compratore doveva cautelarsi nel pagamento del prezzo. Ivi. Num. 17.

Il Compratore di un Fondo che il Venditore dichiara di vender tale, quale sta descritto ai Libri dell'Estimo, se trascura di farne il riscontro sono a suo carico tutte le conseguenze. Decis. 42. N. 1. pag. 259. T. 4.

Deve attendersi la divisione del Fondo fatta dal Perito, quantunque la misura del medesimo sia trovata maggiore, subitochè lo riconosce circoscritto dagli stessi confini descritti ne' Libri estimali. Decis. 4. N. 1. pag. 13. T. 5.

I confini del Fondo in divisione ritrovati dal Perito se combinano con quegli descritti all'Estimo per quanto la misura sia maggiore di quella indicata ne' Libri Estimati escludono ogni acquisto del di più che pretenda di averne fatto il possessore. Decis. 4. N. 2. pag. 14. Tom. 5.

Quando nelle istruzioni, che si danno al Perito eletto di dividere un Fondo si uniformano le Parti perciò che riguarda la misura a quella notata nell'Estimo, può il Perito allontanarsi un poco dalle stesse Istruzioni. Ivi. N. 5. 12. T. 5.

La prova che si desume da' Libri dell'Estimo non è maggiore di una semplice presunzione di possesso. Decis. 26. N. 1. pag. 206. T. 5.

Quando i Libri dell'Estimo sono dilenosi non somministrano nemmeno una semplice presunzione. Ivi. N. 2.

Tanto più i Libri dell'Estimo erronei non somministrano alcuna prova, quando non si tratta di semplice presunzione di possesso, ma di titolo. Ivi. N. 3.

Sarebbe cosa irregolare, che per ratificare l'Anno Canone di Beni Livellarij si dovesse ricorrere ad un Estimo difenoso. Ivi. N. 4.

La massa minore de' Beni all'Estimo, quantunque sia accennata nel Contratto di vendita de' medesimi, non indica che le parti si vogliano riportare allo stesso Estimo per ratificare il Canone sopra i medesimi. Ivi. N. 5.

Il patto di ratificare il Canone sopra una porzione di Beni Livellarij venduta non si concilia colla supposta deferenza de' Contraenti al Libro dell'Estimo. Ivi. Num. 6.

La descrizione a' Libri dell'Estimo benchè siano erronei è valutabile quando è fatta contemporaneamente all'acquisto de' Beni, e che è approvata dall'Acquirente con farsi fare la voltura in proprio conto in quella estensione. Ivi. N. 7.

L'Estimo è contro di colui, che ha acconsentito alla descrizione in suo favore. Ivi. N. 8.

L'Estimo ha per causa finale la collettazione delle imposte. Ivi. N. 9.

Dall'Estimo antico si desume la prova de' confini, e della estensione dei Fondi. Ivi. N. 10.

La prova desunta da un Estimo antico in unione di alcuni documenti della quantità, circoscrizione, ed estensione, non può esser resa inattendibile da un Estimo più moderno riconosciuto erroneo, e non retto. Ivi. N. 11.

L'Estimo non fa prova di dominio. Ivi. N. 12.

L'Estimo in faccia al pubblico Istrumento non può far prova restrittiva di dominio a danno de' Terzi il di cui dominio non può restare pregiudicato dalle risultanze dello stesso Estimo. Ivi. 13.

Quelli, che compra col patto di restituire il Fondo comprato nel caso, che venga redento, se omette di farne la Voltura al proprio Estimo, dopo spirato il termine della redenzione, dimostra di essere persuaso, che la compra non è verificata. Dec. 53. N. 7. pag. 272. T. 6.

Le importazioni antiche ai Libri Estimati somministrano una prova certa di possesso. Decis. 5. N. 3. pag. 43. T. 7.

Si attende l'enunciativa de' Beni espressa nell'Istrumento di compra e vendita, e non la relazione dei Libri estimati, sebbene vi si riportino i Contraenti, la quale non distrugge la loro disposizione. Dec. 52. Num. 2. pag. 304. T. 7.

Secondo la Legge Patria de' 3. Agosto 1798. i Fondi si considerano relativamente ai Terzi come non alienati quando il Compratore non ne ha fatto in conto proprio la voltura ai Libri estimati. Ivi. N. 4.

Colui, che ha voltato ai Libri Estimati in proprio conto un Fondo, che non ha realmente comprato, non può agere per spogliarne il legittimo Possessore colla *Leg. Quoties*, e colla Legge de' 3. Agosto 1798. Ivi. N. 5.

ESTRADOTALI

La Donna, secondo il Codice Francese, non acquista l'Ipoteca Legale sopra i Beni del Marito, pe' suoi Estradotali, se non dal giorno, che hanno fatto passaggio nelle mani dello stesso Marito. Dec. 44. N. 2. pag. 227. T. 9.

ETA'

Le Donzelle giunte all'età di 20. Anni sono curiose di tutti gl'interessi, che le riguardano. Dec. 1. N. 49. pag. 5. T. 8.

ETA' MINORE

La minore età non è un sufficiente motivo per considerare nulla una Sentenza a deve confermarsi *ex bono iure*, quando la giustizia della medesima è manifesta. Dec. 67. N. 1. pag. 296. T. 1.

EVENTUALITA'

L'eventualità è ciò che qualifica la vera condizione. Dec. 13. N. 14. pag. 91. Tomo 7.

EVIZIONE

Quando il Venditore dà a favore del Compratore un'Ipoteca d'altri Beni, s'intende essere stato contemplato il caso dell'evizione. Decis. 23. Num. 3. pag. 74. Tomo 3.

Il solo timore di una evizione verificabile nel tempo futuro non è atto a far trattenere il pagamento de' Beni comprati. Ivi. N. 4. 5.

Il Compratore di un Fondo a fine di poterne con ragione ritenere il prezzo per timore d'evizione è necessario, che provi, che questa evizione è imminente, e che già sono state dedotte le molestie. Ivi. N. 7.

FACOLTA'

La facoltà limitata non produce che un limitato effetto. Decis. 22. N. 40. pag. 184. T. 5.

La facoltà conferita per Lettera a fare un Compromesso non può estendersi a potere stipulare un Atto di Transazione. Dec. 29. N. 14. pag. 196. T. 8.

FALCIDIA

La Legge Falcidia non dà all'Erede azione o condizione per conseguire il quadrante. Dec. 42. N. 31. pag. 187. T. 9.

Nelle materie di Fidecommissi si chiamano detrazioni legali la Legittima, la Falcidia, la Trebellianica. Decis. 42. N. 20. 26. pag. 187. T. 9.

E' legittimo possibile che coll'appoggio delle disposizioni della Legge Falcidia sia dall'Erede esercibile la condizione dell'Indebito. Ivi. N. 34.

L'Azione al diritto della detrazione della Falcidia resta perenta dopo un lasso di 30. o 40. Anni. N. 35.

Vedi Detrazioni — Fidecommissi.

FABBRICA

L'ingrandimento di una Fabbrica fatta dal Proprietario esclude la perpetuità dell'affitto. Dec. 64. N. 19. pag. 279. T. 1.

FACOLTA' INTELLETTUALI

Le facoltà intellettuali dell'Uomo in età cadente risentono della vecchiezza del corpo. Dec. 5. N. 88 pag. 62. T. 4.

FALLIMENTO

Quando colui, che provoca il fallimento di una Ragione Mercantile rinunzia agli Atti manca il principal Contradittore, che insista per la conferma del provocato fallimento. Dec. 54. N. 1. pag. 306. T. 4.

La rinunzia agli Atti di colui, che ha provocato il fallimento non pregiudica agli altri Creditori. Ivi. N. 4. 5.

Neegli, ch'è Sindaco di un fallimento se ritira una somma dal Debitore del Mercante fallito a fine di ritenere questa in conto, o in estinzione del proprio credito dee dimostrare il Titolo limpido, e giusto. Decis. 19. N. 1. pag. 148. T. 5.

Nei fallimenti alla nomina de' Sindaci definitivi non può devanirsi finchè non è spirato il termine assegnato ai Creditori a verificare i loro crediti. Dec. 79. N. 2. 3. 5. 6. pag. 404. T. 5.

I Socj di una Ragione Mercantile mancata al Commercio essendo in stato di fallimento non possono intentare alcuna azione contro i Terzi. Ivi. N. 7.

Ciascheduno de' Socj di una Ragione Mercantile mancata al Commercio in stato di fallimento può richiamare l'altro Socio a render conto della sua gestione. Ivi. Num. 8. 9.

FALLITO

Il Fallito non ha Persona legale agli effetti civili. Decis. 43. N. 1. pag. 264. Tomo 4.

I Creditori di un Fallito possono promuovere la questione se debbasi, o non debbasi la prestazione vitalizia alla Madre dello stesso Fallito. Decis. 77. Num. 1. pag. 392. T. 4.

I Creditori del Fallito non possono impedire a colui, che dagli Accollatarij del di lui Patrimonio gli è stata addossata una prestazione vitalizia a favore della Madre dello stesso Fallito di essere graduato per la somma addossatasi. Ivi. N. 2.

Il Creditore, che porta obbligazioni solidali fra il Fallito, ed altri obbligati, che sono in fallimento partecipa in tutte le masse delle distribuzioni fino al suo intero pagamento. Dec. 76. N. 4. 9. 10. pag. 392. T. 5.

I Sindaci del Patrimonio di un Fallito non possono in questa loro qualità rinunziare ai diritti, che derivano dalla Legge. Ivi. N. 11. 13. 18.

Il rendimento di Conti del Fallito della sua gestione al Socio è sempre utile alla massa dei Creditori verso dei quali questi è solidalmente obbligato. Decis. 79. N. 1. pag. 404. T. 5.

Le Cause, che interessano il Patrimonio di un Fallito non possono discendersi avanti gli Arbitri, ma solamente avanti il Tribunale, nel di cui Circondario si è aperto il fallimento. Ivi. N. 11.

Il Giudizio introdotto da colui per sostenere i suoi diritti contro i Creditori singoli di un Fallito non lede i diritti scambievoli, che lo stesso Fallito, e gli Accollatarij hanno fra essi. Dec. 30. N. 1. pag. 195. T. 6.

Il Banchiere fallito non può domandare il ritiro dell'importare del Fidecommisso, ed egualmente un tal diritto non ha il di lui Cessionario. Ivi. N. 10.

Gli effetti dell'obbligazione generale a favore de' Creditori di un Fallito indotta dalla Sentenza di confermazione di concordia non può essere distrutta in diritto da una Sentenza successiva. Ivi. N. 12.

Più Accollatarij del Patrimonio di un Fallito hanno diritto alla graduazione dei loro crediti particolari. Ivi. N. 19.

Possono rivendicarsi dalle mani del Fallito i Recapiti, sempre che giustificati che erano da lui destinati specialmente al pagamento di accettazioni tratte nel domicilio dello stesso Fallito. Dec. 71. N. 1. pag. 350. T. 6.

Il recapito, che esiste sempre nel Portafoglio del Fallito destinato a favore dei Creditori, non passa nelle loro proprietà, che nello stato di esigibilità, e di eccezione. Ivi. N. 3.

Il Fallito non decade dall'esercizio dei diritti civili, e non ostante il sofferto fallimento può tornare al Commercio. Dec. 49. N. 2. pag. 263. T. 8.

L'omologazione della Concordia fra' Creditori, ed il Fallito opera, che questi torna alla libera amministrazione de' suoi Beni. Ivi. N. 3.

Il Fallito in Livorno non può assumere l'esercizio di Bauchiere, o di Mezzano, e non può intervenire alla Borsa finchè non ha ottenuta la riabilitazione, ma può esercitare ogni altro ramo di Commercio. Ivi. N. 4.

Il Negoziante fallito, che ha stipulato co' suoi Creditori la Concordia può tornare al Commercio, quantunque non abbia domandata, nè ottenuta la sua riabilitazione. Ivi. N. 8.

Il Debitore fallito dopo che ha adempiuto ai patti convenuti nella Concordia, riacquista l'esercizio de' suoi diritti civili, e cessa di essere in stato di fallimento. Ivi. Num. 10.

FALSITÀ

Quando una Cambiale è attaccata di falsità si dee ricorrere al Giudizio dei Periti S. rituali per ritrovare la verità. Dec. 86. N. 1. pag. 400. T. 9.

Nel Giudizio Civile a fine di provare la proposta falsità non si richiedono prove certe, e indubitte, come sono necessarie per condannare in un Giudizio Criminale quegli, ch'è prevenuto di falso. Ivi. N. 2.

La Sentenza proferita nel Giudizio Criminale, colla quale vien dichiarato non sussistere l'imputata falsità, non è attendibile nel Giudizio Civile. Ivi. N. 4.

FAMIGLIA

Quando il Fondatore di un Benefizio chiama al Padronato la famiglia, e discendenza di se Fondatore viene a rimanere designata la sua famiglia, come se fosse stata col Connotato Civile controdiasta. Dec. 8. N. 7. 11. 18. p. 55. T. 7.

Le parole *più prossimo Parente* indicano quelli di una determinata famiglia col Connotato Civile designata. Ivi. N. 14. 15. 16. 17. 19. 20.

Non sempre la menzione della famiglia distinta anche col Connotato Civile non coarta a' soli Agnati la fatta Vocazione. Ivi. N. 24.

Quando la Vocazione al Padronato di un Benefizio è portata nelle persone attinenti ad una famiglia indicata con il proprio Casato viene a' soli Agnati. Ivi. N. 26.

Quando la Vocazione è portata a' *più prossimi Parenti di esso Testatore* è contemplata in questo caso la Parentela non del Testatore, ma della di lui famiglia, la quale per il Connotato Civile, che alla famiglia stessa viene aggiunto, non resta formata, che da' soli Agnati. Ivi. N. 31. 32.

Quando nell'Istrumento di fondazione di un Benefizio il Padronato passivo si determina a favore de' *più prossimi Parenti della Famiglia del Fondatore*, indicato col Nome, e Casato, risulta la Vocazione del Prossimatore della famiglia distinta col Casato. Ivi. N. 36. 40.

Malvezzi famiglia distinta in Bologna per lustro, e splendore. Dec. 1. Num. 1. pag. 3. T. 8.

Lo splendore delle famiglie non è ombra vana. Ivi. N. 34.

Sotto l'impero delle Leggi Francesi, l'ordine e la disciplina del Consiglio di Famiglia era sottoposta all'arbitrio del Giudice di Pace. Dec. 67. Num. 1. pag. 327. Tomo 8.

FARMACIA

Colui, che è Proprietario di un Negozio di Farmacia si reputa un pubblico Negoziante, ed è sottoposto alle Leggi del Commercio. Dec. 35. Num. 1. pag. 222. Tomo 8.

FATTO

Il fatto non pregiudica a colui dal quale non deriva. Dec. 8. Num. 17. pag. 97. Tomo 4.

Il fatto di colui, che ha stipulato la Colonia obbliga tutta la famiglia in tutto quello, che interessa questa Società. Dec. 40. N. 4. 7. pag. 244. T. 4.

Quando si esibiscono due volte i fatti capitolari se non v'ha contradizione fra i primi, ed i secondi, questi ultimi non debbono escludersi. Ivi. N. 9.

I fatti da giustificarsi non possono trattenere i diritti liquidi. Dec. 17. N. 9. 10. pag. 118. T. 7.

Un fatto determinato in vista di particolari circostanze non può allegarsi per consuetudine, variate che siano le medesime circostanze. Dec. 42. Num. 7. pag. 256. Tomo 7.

I nuovi fatti dedotti nel Giudizio d'appello danno luogo a correggere il passato Giudizio. Dec. 44. N. 20. pag. 265. T. 7.

Un supposto non basta per stabilire un fatto. Decis. 55. N. 4. pag. 320. T. 7.

I fatti giurati dal Ponente in quanto a se si apprendono per veri. Dec. 7. N. 5. pag. 85. T. 8.

I fatti, che il Giudice può da se medesimo verificare, non ha bisogno per verificarli di giudiciale Perizia. Dec. 8. N. 19. pag. 96. T. 8.

Il fatto riportato in una Decisione, di cui non ha formato il soggetto, non è attendibile. Dec. 14. N. 39. pag. 51. T. 9.

Tra i fatti, che possono fondare nelle materie di Fidecommissi il diritto di detrazione, hanno alcuni meritato uno speciale Regolamento dalle Leggi, che hanno assegnato un nome al Gius che ne risulta. Dec. 42. N. 9. pag. 187. T. 6.

Quando non è dedotto alcun fatto, dal quale derivi il diritto alle detrazioni accidentali non si può dar Giudizio, nè per l'appartenenza, nè per l'esclusione dell'azione per cui far valere un tal diritto. Ivi. N. 22.

I fatti d'osservanza in una materia congetturale sono ottimi Interpreti del vero stato dei diritti delle Parti su di ciò, che dal letterale tenore del Contratto non è fissato. Dec. 88. N. 27. pag. 408. T. 9.

FATTO PROPRIO

Nel fatto proprio non si presume errore. Decis. 87. Num. 9. pag. 357. T. 1.

Nel fatto proprio non diccsi provato l'errore se non è provata la causa dello stesso errore. Ivi. N. 10.

Contro il fatto proprio non si può agere. Decis. 52. N. 8. pag. 161. T. 3.

Colui, che impugna il fatto proprio si condanna nelle spese giudiciali, e stragiudiciali. Decis. 68. N. 3. pag. 331. T. 8.

Ad alcuno non è lecito impugnare il fatto proprio. Dec. 8. N. 6. p. 95. T. 8.

Colui, che si oppone al proprio fatto merita, secondo i più elementarj principj, di non essere ascoltato. Decis. 17. N. 5. pag. 77. T. 9.

FATTO DELL' UOMO

Il fatto dell' Uomo nelle materie che interessano i privati diritti prevale alla Legge stessa, quando non sia da questa vietato un patto speciale. Decis. 65. Num. 1. pag. 219. T. 3.

FATTO COLPOSO

Il fatto colposo rende responsabile dei danni che ne derivano colui che lo commette. Dec. 46. N. 1. pag. 201. T. 10.

Quando è certo il fatto colposo il male e il danno si riferiscono a questo fatto, e si attende anco il mero possibile. Ivi. N. 3.

Quando il male avvenuto ha due cagioni, la refusione di danni cade per quella rata, che è derivata dal fatto colposo. Ivi. N. 4.

Vedi *Danno*.

FEDELE — I FEDELI

Gli Abitanti delle Dinastie rurali si appellavano *Manenti*, o *Residenti*, o *Ascrittuzzi*, o *Coloni*, o *Originurj*, o *Censiti*, o *Fedeli*. Decis. 1. N. 15. pag. 4. Tomo 6.

La Repubblica Fiorentina proibì, che vi fossero i Servi detti *Fedeli*. Ivi. N. 21. 27. 149.

Il Territorio di *Vernio* nel 1332. passò dalla famiglia *Alberti* nel Conte *Piero de' Bardi*, e formaron soggetto della vendita ancora le Persone sotto nome di *Fedeli*. Ivi. N. 31. 49.

I Conti, e Magnati esigevano dai loro Fedeli delle prestazioni, e de' fitti, anco pe' Beni, sopra i quali non si estendeva la loro supremazia Territoriale. Ivi. N. 127.

La parola *Fedele* importa quello, che sotto fede di giuramento erano di un particolare legame obbligati i Sottoposti. Ivi. N. 158.

I *Fedeli* sono gli obbligati ai Principii di ogni sorta di Principato o Signoria grande, o piccola. Ivi. N. 159.

Vedi *Barone* — *Alberti* — *Feudo*.

FEDELTA'

In *Vernio*, e altrove la *Fedeltà* non era il Titolo della prestazione de' fitti perpetui. Dec. 1. N. 157. pag. 10. T. 6.

Vedi *Fedele* — *Feudo* — *Signori Rurali*.

FEDERIGO I. IMPERATORE

Federigo I. Imperatore nel 1194. collocò sotto la Tutela Imperiale tutti i Beni, che possedeva il Conte *Alberto di Prato*. Dec. 1. N. 45. 169.

L'Imperatore *Federigo I.* nel 1164. restituì al Conte *Alberto di Prato* tutto quello, che era stato alienato secondo le Ordinazioni di Roncaglia. Ivi. N. 170.

L'Imperatore *Federigo I.* nell'Assemblea di Roncaglia del 1158. pubblicò due Leggi, una intitolata *De Feudis ec.* colla quale condannò le alienazioni de' Beni feudali, e l'altra *de pace non violanda*, colla quale dichiarò inalienabile la Giurisdizione Imperiale sopra i Beni posseduti in puro Allodio. Ivi. N. 178.

Ai tempi di *Federigo I.* Imperatore era frequente l'abuso di commerciare le Giurisdizioni. Ivi. N. 179.

FEMMINA — FEMMINE

La concessione Livellaria comprensiva i figli, e discendenti maschi del primo Conduttore non può estendersi alle loro figlie, e discendenti femmine. Decis. 74. N. 2. pag. 246. T. 3.

Il Livello condotto pe' figli, e discendenti maschi rappresentato dal prezzo per essere stato venduto, passa ai Chiamati maschi in esclusione delle femmine. Ivi. N. 3.

Quando tutti i Chiamati vendono un Fondo Enfiteutico, e convergono, che il prezzo sia a quelle stesse Leggi di Vocazione stabilito nel Contratto di Concessione Livellaria, le femmine, che nella medesima non sono comprese, non hanno alcun diritto. Ivi. N. 4.

Nei Contratti Enfiteutici l'espressione *per se, e suoi* comprende tanto i maschi, che le femmine. Dec. 93. N. 1. pag. 297. T. 3.

Il Livello, al quale sono chiamate le femmine se per motivo di divisione è passato tutto, o in parte colle clausule traslative di dominio in una linea, ove esista una femmina, passa nella medesima a preferenza de' maschi dell'altra linea. Ivi. N. 3. 4. 5. 10.

La femmina può essere esclusa dalla successione del Livello in concorso del maschio, quando si tratta di Concorso fra maschio, e femmina, senza che vi sia seguita una divisione. Ivi. N. 6.

Le Leggi veglianti dispongono, che la femmina di una linea non resta esclusa per i maschi dell'altra linea dalla successione nel Livello. Ivi. N. 7.

I Contraenti nella stipulazione Enfiteutica s'intende che siansi voluti uniformare alle Leggi disponenti a favore delle femmine, che a quelle, che l'escludono. Ivi. Num. 8.

La femmina non è capace di padronato passivo. Decis. 11. Num. 1. pag. 115. Tomo 4.

La disposizione, che stabilisce il Padronato, se con espressioni comuni, o con letterale dichiarazione porta nei figli, e descendenti tanto maschi, che femmine da un Disponente soggetto ad uno Statuto cui fossero escluse le femmine, queste non succedono, che in sussidio. Ivi. N. 3.

Lo Statuto di Piombino preferiva i maschi alle femmine. Ivi. N. 4.

Per evitare l'esclusione delle femmine dal Padronato in mancanza di una contraria volontà del Disponente, non si restringono le parole comuni atte a comprendere i maschi, e le femmine. Ivi. N. 5.

La presunta confermazione del Patrio Statuto relativamente all'ordine di succedere fra i maschi, e le femmine convieue a qualunque disposizione, ossia contrattuale, o di ultima volontà. Ivi. N. 11.

La presunta confermazione al Patrio Statuto, e la prelazione dei maschi alle femmine ha luogo anche che si tratti di Padronato. Ivi. N. 12.

Quando i Fondatori di un Benefizio sono un maschio, o l'altro una femmina si presume nel Padronato la prelazione de' maschi, e la graduale ammissione delle femmine. Ivi. N. 13.

La vocazione sebbene nell'ingresso della successione sia portata immediatamente nelle femmine, non ostante nel progresso del tempo deve attenersi la confermazione allo Statuto esclusivo, a fine di regolare l'ordine progressivo di succedere. Ivi. N. 14.

Quando l'ultimo possessore del Livello Comunitativo ha fatto il Voto di Castità, ed è perciò incapace di successione l'ultima femmina della famiglia ha il *Gius* quesito alla rinnovazione. Ivi. N. 24. 26. 27. 28. pag. 415. T. 10.

FERIE — FERIATO

La menzione indefinita delle Ferie estende la sospensione del termine legale oltre le Ferie Autunnali a tutte le altre, che derivano dalle Leggi. Dec. 91. Num. 4. pag. 369. T. 1.

Gli ultimi quattro giorni della Settimana Santa sono feriat, per ordine Sovrano del 25. Maggio 1814. Ivi. N. 5.

Il Feriato degli ultimi quattro giorni della Settimana Santa deriva da Causa interessante la Religione. Ivi. N. 6.

Il Feriato delle messi nella Provincia Senese si estende dal primo Giugno al 10. Agosto. Ivi. N. 7.

Le Cause di Commercio non sono sottoposte al feriato. Dec. 100. N. 6. pag. 325. Tomo 3.

La Causa Commerciale, ed esecutiva non può sospenderai per cagione del feriato. Ivi. N. 7.

Il feriato nella Provincia Inferiore si regola secondo il Gius Comune. Ivi. N. 8.

Nel Feriato Annuale restano sospesi gli Atti esecutivi meno quelli stati fatti ad istanza de' pubblici Amministratori. Decia. 32. N. 10. 11. pag. 203. T. 6.

Vedi Statuto.

FERITORE

Il Feritore è in obbligo d'indennizzare il ferito di tutti i danni. Dec. 99. N. 1. pag. 387. T. 1.

Il debilitamento del corpo derivato dalla ferita, è un danno, che deve indennizzarsi dal Feritore. Ivi. N. 2.

La palpitatione di cuore è un impedimento alle faccende rurali. Ivi. Num. 3.

In un Uomo libero non cade alcuna valutazione del suo corpo. Ivi. Num. 4.

Il valore degli elementi del danno sofferto da un ferito si determina dall'arbitrio del Giudice. Ivi. N. 5.

Ogni ferimento si presume per regola commesso per colpa, o per dolo. Decia. 66. N. 6. pag. 311. T. 9.

Il Feritore per esimersi dalla refazione de' danni, quantunque sia esclusa la colpa, deve provare la forza superiore, e l'impossibilità di evitare il caso. Ivi. N. 8.

Il Feritore, che paga volontariamente i Medici, affinché sia medicato il ferito, dimostra con ciò di conoscere la sua negligenza, e inconsideratezza. Ivi. N. 9.

Il Feritore è tenuto a risondere al ferito i danni, il valore delle opere perdute, la spesa delle Medicine, e de' Medici, e l'importare del debilitamento del corpo. Ivi. N. 17.

FESTA

La Festa del Sabato degli Ebrei termina in Toscana alle ore 24. Italiane. Dec. 1. N. 8. 9. pag. 3. T. 3.

FEUDALITA' — FEUDO

I Signori Rurali della Toscana concedevano le Terre dentro la loro Signoria ai loro Fedeli con titolo di *Allodio*, e qualche volta l'intera proprietà a titolo di Censo riservativo per un'annua responsione, e qualche volta con titolo di *Feudo*, di *Livello*, o di *Fitto*. Dec. 1. N. 10. 11. pag. 4. T. 6.

La Città di Parigi dai Giureconsulti Francesi è annoverata fra Paesi Censuari, e anticamente soggetti alla rigorosa Feudalità. Ivi. N. 102. pag. 7.

In *Vernio* le parole in *Feudum*, in *Emphyteusim*, ad *Livellum*, ad *Assitum* suonavano lo stesso. Ivi. N. 105. pag. 8.

Le parole *Nomine Feudi*, et *Affectus* nel loro naturale, e legale significato non altro suonano, che proprietà, e dominio. Ivi. N. 112.

La Giurisdizione feudale sopravvenuta non altera, nè distrugge la preesistente *Allodialità* dei Beni. Ivi. N. 174. 175.

La concessione della Giurisdizione, e delle Regalie non importava, secondo le Leggi degli antichi tempi, *Feudalità*; e delle Rendite possedute nell'ambito della Giurisdizione. Ivi. N. 180. pag. 11.

La massima, che non nel Vassallo, ma nel Supremo Signore sia il dominio diretto del Fudo ha lungo rispetto all'Universalità, non quanto alle cose singole. Ivi. N. 191.

Il Concessionario, che ritiene i Beni a titolo d' *Emphyteusi*, o di *Fendo*, non può, nè deve riconoscerli per Donatio diretto de' Beni stessi, che il Concedente. Ivi Num. 192.

Dei Beni, che formano parte del Fendo, il Signore può stipularne la Rendita nel carattere di una semplice prestazione fundiaria senza veruno elemento di feodalità. Ivi. N. 193. 194.

La parola *Foedum* ne' Contratti Enfiteutici di Vernio è sinonima delle parole *Emphyteusis*, *Affictum*; *Livellum*. Ivi. N. 200.

L'Imperatore de' Francesi richiamò il Consiglio di Stato ad esaminare se le Leggi sulla Feudalità erano suscettibili di modificazione in Toscana. Ivi. N. 203.

Vedi Barone — Bardi — Alberti — Dinastia — Fedeli — Servi — Signori — Rurali.

FIDECOMMISSI

La surroga de' Beni fidecommissi scorporati non può cadere in altri Beni soggetti allo stesso vincolo. Dec. 106. N. 15. pag. 403. T. 1.

La surroga de' Beni fidecommissi, che costituisce un debito di quantità, non può gravitare sopra i Legati, e Fidecommissi particolari di uno di coloro, che è obbligato a surrogare, ma sull' Eredità del medesimo per la di lui tangente. Ivi. Num. 16.

Il Fidecommissio indotto sopra uno de' Generi Ereditarij non è soggetto alla reintegrazione di altro Fidecommissio. Ivi. N. 17.

L'azione Ipotecaria, quantunque nascente da una Sentenza, contro i beni di quegli, ch'è obbligato alla reintegrazione di un Fidecommissio non è esercibile dal di lui Erede, quantunque invitato al Fidecommissio medesimo. Ivi. N. 18.

Quelli, che istitui un Fidecommissio in porzione de' beni, che teneva indivisi coll' Erede può presumersi, che intendesse comprendere ancora la parte, che per dei Titoli particolari fosse affetta all'Erede medesimo. Ivi. N. 22.

L'Erede libero per quanto al Creditore del defunto non può per via di detrazioni, o di ritenzioni diminuire i Legati, ed i Fidecommissi particolari. Ivi. Num. 23.

Il Possessore di beni fidecommissi non poteva disporre. Dec. 213. Num. 2. pag. 316. T. 2.

I beni fidecommissi non potevano formare soggetto di una libera disposizione, che ne trasferisse il dominio. Ivi. N. 3.

La Legge *Post mortem Cod. de Fideicom.* non è applicabile ai Fidecommissi rigorosamente restitutori, e graduali. Ivi. N. 4.

Quando la donazione universale comprenle ancora i beni futuri, quelli, che il Donante possedeva vincolati a Fidecommissio, s'intendono donati per la disposizione delle Leggi Francesi. N. 6. 7. 8. 9. 10.

La rinunzia ad un Fidecommissio Primogeniale è una rinunzia ad un diritto di facile avvenimento. Ivi. Num. 14.

La surroga di un Fidecommissio, sebbene ordinata con Sovrano Rescritto, non può dirsi avvenuta, se non è accompagnata da un Decreto del Giudice ordinato dallo stesso Rescritto. Dec. 30. N. 2. pag. 95. T. 6.

I Fidecommissi si consideravano in Toscana *Enti Morali* capaci di graduazione. Ivi. N. 3.

I Fidecommissi in Toscana attesa la loro soppressione hanno perduto qualunque diritto di rappresentanza, e di privilegio. Ivi. N. 4.

I Fidecommissi in Toscana dagli 11. Luglio 1808, epoca della loro soppressione, non formano un Patrimonio differente capace di dar diritto al beneficio della separazione. Ivi. Num. 5. pag. 195. T. 6.

I Fidecommissi dal giorno della loro soppressione vennero a far parte del Patrimonio libero del possessore, e soggetto alle ipoteche dal medesimo contratte. Ivi. Num. 6. 7.

La Legge del 22. Giugno 1747, ordina che se il possessore del fidecommissio, che contrae debito è Banchiere abbiano i di lui Creditori diritto al pagamento alla morte dell'ultimo chiamato. Ivi. N. 8. g. 13.

Il Banchiere fallito non può domandare il ritiro dell'importare del fidecommissio, ed egualmente un tal diritto non ha il di lui Cessionario. Ivi. N. 10.

Il Cessionario del Fidecommissio non può dirsi esserle possessore, allorchè il fidecommissio non esiste mancando il soggetto del possesso. Ivi. N. 18.

Trattandosi di fidecommissi per la legale possibilità di restituire meno del ricevuto, è sempre necessario un fatto, da cui nasce il diritto di meno restituire. Decis. 42. N. 18. pag. 187. T. 9.

Tra i Liti, che possono fondare nelle materie di fidecommissi il diritto di detrazione, hanno alcuni meritato uno speciale Regolamento dalle Leggi, che hanno assegnato un nome al Gius, che ne risulta. Ivi. N. 19.

Nelle materie di fidecommissi si chiamano detrazioni legali la Legittima, la Falcidia, la Trebellianica. Ivi. N. 20. 26.

Il Gius fra le detrazioni, che non hanno nome speciale una è quella del pagamento del debito del Fidecommissante eseguito dall'Erede gravato. Ivi. N. 21.

Quando i figli erano instituiti Eredi Universali, e gravati di fidecommissio universale, o particolare il sistema della Legislazione Romana ripugnava a dare un'azione per conseguire una Legittima contro un fidecommissio, che aversi per investente. Ivi. N. 37. 38.

Vedi Usufrutto — Detrazioni.

FIDEJUSSIONE

La fidejussione giudiziale non può avere altro carattere, che di solidale. Dec. 13. N. 1. pag. 123. T. 6.

Vedi Mallevadore.

FIGLIA — FIGLI — FIGLIO

Il figlio unico anco senza adesione in *favorabilibus* diventa erede del Padre. Decis. 229. N. 3. pag. 473. T. 1.

I figli succedono nella dote della Madre nella qualità di eredi, e non in quella di figli. Decis. 208. N. 25. pag. 294. T. 2.

La successione de' figli nella dote materna deferita dallo Statuto Fiorentino è diversa dalle altre successioni deferite dallo stesso Statuto ai Congiunti. Ivi. N. 29.

I figli hanno un diritto fondato a conseguire la dote della Madre indipendente-mente dalla di lei volontà. Ivi. N. 30. 31.

Il diritto de' figli alla dote della Madre loro conferito dallo Statuto Fiorentino, è un Gius quesito, e non un diritto eventuale. Ivi. N. 33. 34.

I figli non hanno azione esperibile contro il Padre per la dote della Madre durante la sua patria potestà. Decis. 230. Num. 1. pag. 380. T. 2.

I figli possono ottenere dall'equità del Giudice contro il Padre, che sia posto in sicuro il capitale della dote materna. Ivi. N. 3.

I figli nel caso di vendita di beni paterni possono sperimentare l'equità Pretoria per il rimescimento del prezzo. Ivi. N. 6.

T. XI. Num. 10.

Il Padre, e la Madre, debbono per Legge di natura alimentare i propri figli. Dec. 71. N. 1. pag. 374. T. 4.

Quando i figli possono da se stessi procurarsi il proprio sostentamento cessa nei Genitori l'obbligo di alimentarli. Ivi. N. 2. pag. 375.

L'obbligo degli alimenti ai figli oltre ai Genitori dalle Leggi Civili è stato esteso agli altri Ascendenti, e Congiunti. Ivi. N. 3.

La Legge Toscana de' 18. Agosto. 1844. non dà ai figli il diritto degli alimenti, che solamente contro il Padre, e la Madre. Ivi. N. 8.

Sarebbe dura la condizione de' Padri di famiglia se dovessero soggiacere alla conseguenza della irregolarità de' figli. Ivi. N. 9.

Alla figlia non può negarsi il diritto alla congrua dote sul Patrimonio paterno. Dec. 76. N. 1. pag. 387. T. 4.

Quei Creditori del Patrimonio paterno, che oppongono alla Tassazione quantitativa degli alimenti, che si domanda dalla figlia sul capitale della dote, non possono appellarsi dalla Sentenza, che stabilisce questo diritto. Ivi. N. 2.

La figlia, che ha diritto sul Patrimonio paterno alla dote, ha diritto ancora di farla dichiarare, e di prenderne Iscrizione. Ivi. N. 3.

Nel figlio erede del Padre si trasfonde per opera della Legge l'obbligazione di dotare le Sorelle. Decis. 9. N. 8. pag. 71. T. 5.

Per quanto il Padre sia obbligato alla dotazione della figlia ricca in proprio, non è egualmente obbligato il suo Erede. Ivi. N. 12.

Quando il Padre ha dichiarato di somministrare gli alimenti al figlio indica di non opporsi, che gli abbia fuori della casa paterna. Decis. 17. N. 1. pag. 141. T. 5.

Il Giudice prende norma per la tassazione degli alimenti al figlio fuori della casa paterna dalle rendite del Patrimonio, e dagli assegnamenti del Padre tenuto alla loro prestazione ed ai bisogni del figlio alimentando. Ivi. N. 2.

La figlia è obbligata per diritto di natura a dar gli alimenti al Padre. Dec. 47. N. 2. pag. 294. T. 5.

Per la dotazione di una figlia poteva la Madre ne' passati tempi validamente obbligarsi senza alcuna scennità. Decis. 43. N. 1. pag. 245. T. 6.

La costituzione della dote della figlia per parte della Madre proviene dalla Legge. Ivi. 3.

La Madre, che vuole costituire la dote alla figlia ha d'uopo dell'autorizzazione del Giudice, al quale spetta di esaminare la congruità. Ivi. 4.

La figlia maritata trovandosi in bisogno può rivolgersi al Padre per ottenere una somma *in Causam declarandam* a titolo di alimenti in conto di estradotali. Dec. 16. N. 2. pag. 115. T. 7.

La figlia dal Patrimonio del Padre non può in pregiudizio de' di lui Creditori conseguire la dote col privilegio funerario. Decis. 5. N. 1. p. 76. T. 8.

La figlia non ha diritto alla dotazione per sussidio dall'Eredità dell'Ava Paterna passata nel Genitore prima, che si verifichi lo stato della di lui impotenza. Ivi. Num. 6.

La figlia, che rinuncia al Fratello ogni maggior quantità di dote legatagli dal Padre a quella promessagli dallo stesso Fratello, comprende nella rinuncia il Legato Paterno. Decis. 1. N. 42. pag. 5. T. 8.

La figlia, che rinuncia la dote costituitagli dal Padre a favore del Fratello ha diritto alla dotazione contro lo stesso Fratello come Erede libero del Padre. Ivi. Num. 43.

Colei, che nel ricevere la dotazione dal Fratello rinuncia a favor del medesimo una maggior quantità di dote legatagli dal Padre a fine di potere esigere questa mag-

gior quantità è l'uopo, che provi pienamente l'ignoranza della disposizione paterna. Ivi. Num. 44. 45.

L'apertura solenne del Testamento del Padre nella Città, ove sono i figli, fa presumere nei medesimi la scienza delle disposizioni in quello contenute. Ivi. N. 50.

Non è presumibile, che la figlia non sia intesa del Testamento del Padre dallo Zio Esecutore, e dalla Madre. Ivi. N. 51.

Il diritto dell'assicurazione della dote non passa nei figli. Dec. 22. N. 2. p. 172. Tomo 8.

Possono i figli senza impedire l'esercizio dei diritti de' Creditori del loro Padre, domandare, che sopra i di lui beni sia salvata la dote della loro Madre defunta, ma è d'uopo, che ne facciano la prova della verità, e dell'esistenza. Ivi. N. 3.

Per la distrazione di una somma, che costituisce l'intero patrimonio del figlio minore, il Padre nella sua qualità di Amministratore ha l'obbligo di consultare le Autorità Tutori. Decis. 45. N. 3. pag. 244. T. 8.

Il Giudizio di Concorso istituito dal Padre per interesse proprio, e del figlio, se al medesimo il figlio non compare, ed il Tribunale approva la Concordia a favore solamente del Padre, i Creditori del figlio non sono obbligati ad osservarla. Dec. 59. N. 1. 2. 3. pag. 293. T. 8.

Il figlio, che con scienza del Padre compra, e rivende, e accetta Cambiali viene riputato un libero, e indipendente Negoziante. Ivi. N. 5.

Le figlie già dotate, e maritate hanno diritto al supplemento della dote conguua. Decis. 1. N. 19. pag. 3. T. 9.

Alcuni Statuti escludono ogni esame successivo di congruità, quando si tratta di dote costituita dal Padre alle figlie da esso collocate in Matrimonio, e questi Statuti debbono seguitarsi; quando dicono, che le figlie debbono esser contente della dote qualunque costituita dal Padre. Ivi. N. 8. 9.

Il figlio, il quale non giustifica, che il Padre morisse dopo di colui, che onorato l'aveva di un Legato, che il Legante avesse al tempo della sua morte da poter fare il Legato tanto basta, perchè il Credito del Legato sia illiquido. Decis. 30. Num. 9. pag. 109. T. 10.

La qualità di figlia si prova colla Fede di Nascita. Decis. 41. Num. 1. 2. p. 182. Tomo 10.

La qualità di figlia si prova maggiormente col carattere di Erede del Padre, e col possesso legittimo de' di lui beni. Ivi. N. 3. 4.

Vedi Dote — Madre — Padre — Alimenti.

FIGLIO IN DEPOSITO

Il deposito di un figlio, di cui contrastasi fra' Coniugi il diritto di ritenerlo è un prudenziale provvedimento. Dec. 50. N. 1. pag. 296. T. 4.

Il Magistrato ha l'arbitrio di ordinare il deposito di un figlio, di cui si disputa il diritto di ritenerlo. Ivi. N. 2. 3.

L'esecuzione di una Sentenza, che ordina il deposito di un figlio può eseguirsi provvisoriamente non ostante appello. Ivi. Num. 4.

FIGLI NATURALI

Le Leggi delle dodici Tavole negavano ai figli illegittimi il Gius degli Alimenti d'impetto al Padre, e ne lasciavano il peso alla Madre. Decis. 71. N. 4. pag. 375. T. 4.

Secondo le Leggi Romane non si riconosceva per Padre se non quello, ch'era designato dalle Leggi. Ivi. N. 5.

Il Pontefice Clemente III. dichiara essere a carico del Padre, e della Madre l'obbligo di alimentare i figli naturali. Ivi. N. 6.

La Costituzione di Clemente III. a favore dei figli naturali non si estende al di là del Padre, e della Madre. Ivi. N. 7.

La Madre è tanto più obbligata ad alimentare il figlio naturale, quando ha rinunciato alla promessa di Matrimonio fattagli dal Padre, avendo così privato il figlio dei diritti di legittimità. Ivi. N. 10.

Quando la Madre non può alimentare del figlio naturale, ed ha rinunciato alla promessa di Matrimonio, vi sono per quello gli Ospizj destinati alla sussistenza di questi miserevoli. Ivi. N. 11.

FIGLI DI FAMIGLIA

La Rubrica 110. del *Libro secondo* degli Statuti Fiorentini, e le Riforme degli Anni 1471. e 1477. dichiarano nulli i Contratti de' figli di famiglia sottoposti alla Patria Potestà. Decis. 20. N. 1. pag. 154. T. 6.

Il Contratto de' figli di famiglia sottoposti alla Patria Potestà non induce in essi neppure l'obbligazione naturale. Ivi. N. 2.

La Rubr. XI. dello Statuto di Mercanzia dispone, che abbiano diritto al pagamento quei Mercanti, che con buona fede hanno fidato le loro Mercanzie ai Figli di famiglia maggiori di Anni 25. Ivi. N. 3. 6. 7. 14.

La Rubr. XI. dello Statuto di Mercanzia, era osservata non tanto nel Tribunale di Mercanzia, quanto in qualunque altro Tribunale. Ivi. N. 4. 5.

Le Decisioni de' Tribunali riguardanti le obbligazioni de' figli di famiglia nascenti da Contratti di Mutuo, di Cambio, e d'Imprestito non sono applicabili a quelle obbligazioni, che derivano da Mercanzie loro fidate con buona fede da' Mercanti. Ivi. N. 8.

FIRMA.

Quando le firme apposte agli Atti privati sono certificate da un pubblico Notajo, non sono impugnabili. Dec. 87. Num. 1. pag. 402. T. 9.

Le riconoscizioni delle firme, che fanno i Notaj sono autorizzate dal Legislatore. Ivi. N. 2.

Il Notajo ha il carattere di pubblico Ufficiale per dare alle firme, che riconosce l'autenticità, e veracità. Ivi. N. 3.

La recognizione Notariale delle firme opera l'effetto d'interdire la via alla loro verificazione per mezzo di Periti Scritturali, salvo l'incolpazione di falso per via Criminale. Ivi. N. 4.

La recognizione della firma apposta agli Atti privati non può dirsi irregolare, e difettosa per la mancanza de' Testimoni. Ivi. N. 7.

Il Notajo, che riconosce la firma, non interviene all'Atto per autenticare il contenuto, ma solamente per autenticare la firma di chi a quello si è sottoscritto. Ivi. N. 8.

Nella sola fede del Notajo è riposta la prova del fatto della sottoscrizione dei Contraenti. Ivi. N. 9.

L'omissione del Notajo, che riconosce una firma, di far menzione della sua cognizione particolare del nome, qualità, e domicilio del Sostrittente, non vizia la recognizione, quando il Notajo conosce personalmente le Parti sottoscriventi. Ivi. Num. 10. 11.

La semplice presunzione di falsità, nelle verificazioni delle firme, nascente dal sentimento de' Periti Scritturali cede alla prova diretta, che deriva dalla recognizione del Notajo. Ivi. N. 4.

La mancanza della firma del Donatario in un Atto privato di Donazione, da sospetto, che il Donante non sia averito della persona, che ha in quello stesso Atto interesse. Decis. 9. N. 23. pag. 425. T. 10.

FISCO

Il Fisco per l'esazione delle pubbliche Gravezze, ha non solo l'Ipoteca sopra i beni del Debitore, ma ancora il privilegio sopra qualunque Creditore anteriore e poziore. Dec. 32. N. 1. pag. 93. T. 3.

Le Comunità per l'esazione delle Gravezze, quando sono surrogate al Fisco hanno il privilegio sopra qualunque Creditore anteriore, e poziore. Ivi. N. 2.

Le Comunità di Toscana sono surrogate al Fisco. Ivi. N. 3.

Vedi Comunità.

FITTI — FITTO

L'esclusione del dominio universale fundiario negli *Alberti*, e nei *Bardi* Signori di *Vernio* non costringe a credere, che i fitti, i quali pagavano quelli Abitanti derivassero dalla Supremazia de' Signori. Dec. 1. N. 61. pag. 6. T. 6.

La rendita de' fitti, che avevano i *Bardi* nel Territorio di *Vernio* aveva Causa, non da un Titolo universale, ma particolare, e puramente civile, e privato della concessione delle Terre. Ivi. N. 62. 89. 91. 117.

I *Verniotti* godevano i beni per le particolari concessioni dei *Bardi* Signori, e ne pagavano il fitto in vigore di tanti Contratti. Ivi. N. 80.

Cosimo de' Medici, e *Filippo Corboli* furono nel 1484. eletti a dirimere le questioni insorte fra i figli di *Roberto de' Bardi* sul modo di repartire i fitti, e le imposte, che loro si pagavano dagli Uomini di *Vernio*. Ivi. N. 94.

Il Lodo del 1484. proferito sopra le questioni de' *Bardi* presuppone il dominio fundiario ne' Conti de' beni responsivi i fitti. Ivi. N. 98. 99. pag. 7.

Quando si parla di un fitto di fronte ad un carico inerente al dominio pubblico denominato imposta la rendita, si presume fundiaria. Ivi. N. 101.

In *Vernio* le parole in *Feudum*, in *Emphyteusim*, ad *Livellum*, ad *Affittum* suonavano lo stesso. Ivi. N. 105.

Le parole *Nomine Feudi*, et *Affictus* nel loro naturale, e legale significato non altro suonano, che proprietà, e dominio. Ivi. N. 112.

I fitti, che si pagavano dai *Verniotti* ai *Conti* traevano origine dal Titolo particolare della concessione delle Terre, piuttosto che dal Titolo universale della Giurisdizione. Ivi. N. 113. 114.

I *Conti Bardi* quando acquistavano i beni degli Uomini di *Vernio* a titolo rigorosamente corrispettivo gli concedevano in affitto a' Venditori per un Canone di Grano. Ivi. N. 115.

La parola *Fictus* designava anco nel Secolo XIV. la responsione, che il Conduttore di un Fondo, o a tempo limitato, o in perpetuo si obbligava di corrispondere al Proprietario un titolo di privato dominio dello stesso Fondo. Ivi. Num. 118. 119. 120. 121. 152. 153. T. 6.

In *Vernio* la parola *fitto* fu sempre adoperata come sinonima della parola *Canone*, *Mercede*, *Livello*, *Censo*, *Responsione*. Ivi. N. 122. T. 6.

Negli Atti fatti in *Vernio* nel 1332. e 1339. la parola *Fictus*, è sinonima di pensione. Ivi. N. 123. 124. T. 6.

Nello Statuto Fiorentino del 1415. Lib. 2. Rubr. 142. e 88. si usa promiscuamente la parola *Fictus* et *Pensio*. Ivi. N. 126. T. 6.

I *Conti*, e *Magnati* esigevano dai loro Fedeli delle prestazioni, e dei fitti anco pe' beni sopra i quali non si stendeva la loro supremazia territoriale. Ivi. Num. 127. Tome 6.

Il Comune di Bologna nel 1473. diede il Castello e Poggio di *Pigliano* a *Lodovico dell'Arme*, il quale intimò i Rendatari dei fitti alla restituzione dei beni. Ivi. Num. 129.

- I fitti di *Vernio* erano dello stesso carattere dei fitti di *Pigliano*. Ivi. N. 131.
 I beni di *Vernio* non tutti erano soggetti al pagamento del finto. Ivi. N. 135.
 In *Vernio* non solamente i Conti, ma ancora le Chiese, ed alcuni particolari esigevano i fitti per la concessione de' beni a linea mascolina. Ivi. N. 138.
 I fitti di *Vernio* non derivavano da una disposizione generale, ed uniforme, non erano eguali per tutti, ma dipendevano dalle convenzioni de' Contrattanti. Ivi. Num. 139.
 I *Bardi* diedero in Portata nel 1427. agli Uffiziali del Catasto in Firenze i fitti di *Vernio* sotto il nome di *Feldi*, o *Feudi* come rendite fundiarie. Ivi. N. 142.
 Cessata la Giurisdizione de' *Bardi* in *Vernio* l'Amministrazione Dipartimentale di Bologna per repartire la Contribuzione prediale prese per base i *fitti*, che i *Bardi* medesimi esigevano. Ivi. N. 147.
 La Repubblica Fiorentina vietò l'acquisto di qualunque diritto di Giurisdizione, d'omaggio, di fedeltà, di servitù, d'accomandigia, d'affitto. Ivi. N. 150. 154.
 Il fitto del Ponte del Po rammentato nella Costituzione *De Pace Constantiae* di Federico I. era una rendita locatizia. Ivi. N. 151.
 La Repubblica Fiorentina permetteva gli Affitti, ed i Livelli, che non includevano alcun diritto di servitù. Ivi. 155.
 Alle parole *Census*, *Affictus* di condizione mascolina non sono applicabili i relativi *quae*, *et quas* di condizione diversa. Ivi. N. 164.
 Nelle Leggi emanate in *Vernio* da' *Bardi* s'incontrano spesso le parole *Fitto*, *Feudo*, *Beni Livellari*, *Domini*, e *Padroni diretti*. Ivi. N. 165.
 La parola *Foedum* ne' Contratti Enfitittici di *Vernio* è sinonima della parola *Emphyteusim Affictum Livellum*. Ivi. N. 200.
 Quando la rendita de' fitti di beni situati nel Territorio di una Signoria, è corrispettiva al uso temporario godimento degli stessi beni, nulla ha di comune colla Signoria, e col dominio eminente. Ivi. N. 196.
 I fitti di *Vernio* furono riconosciuti una rendita fundiaria dalla Corte d'Appello di Bologna. Ivi. N. 202.

FIUME

- Quando il Compratore di una Tenuta assume l'Accollo della costruzione dell'Alveo di un Fiume, la di cui spesa è stata detratta nella stima della stessa Tenuta, si rende improponibile la lesione. Decis. 37. N. 4. pag. 142. T. 10.
 Il Venditore, che ha l'obbligo di costruire nel Fondo che vende, l'Alveo di un Fiume, che lo trasfonde nel Compratore, questi assume la stessa obbligazione. Ivi. Num. 8.
 L'Alveo di un Fiume non può dirsi compiutamente restituito se non è capace a contenere le acque nel tempo d'escrescenza. Ivi. N. 20.
 Le acque di un Fiume, che trovano libera foce in ampio bacino meno si elevano superiormente, e costringono a minori ripari. Ivi. N. 23.
 I Possessori limitrofi ai Fiumi sono obbligati di contribuire alle spese dei lavori, che ne' Finmi occorrono, quando questi danno una utilità a essi comune. Ivi. Num. 24. 25.

Vedi Alveo — Possessori — Acque — Comunità.

FOGLIO INFORME

- Un foglio informe, che i Romani Giureconsulti avrebbero detto *sine die et Consule*, non può considerarsi per un principio di prova in scritto a fine di ammettere i Testimoni. Decis. 24. N. 1. 2. pag. 189. T. 4.

FONDATORE DI UN BENEFIZIO

Quando il Fondatore di un Benefizio chiama al Padronato la famiglia, e discendenza di se Fondatore viene a rimanere designata la sua famiglia, come se fosse stata col connotato civile contraddistinta. Dec. 8. N. 7. 11. 18. pag. 53. T. 7.

Il Fondatore di un Benefizio, che chiama al Padronato i più prossimi Parenti di se nominando se stesso, la vocazione in tal caso è personale. Ivi. N. 27.

FONDO

Un fondo indiviso fra' maggiori d'età, e un Pupillo può venderli senza subasta. Decis. 17. N. 2. pag. 76. T. 1.

La vendita di un fondo non può dirsi fatta in frode se non viene provato il dolo del Venditore con scienza del Compratore, e il danno de' Creditori. Dec. 55. N. 9. pag. 230. Tom. 1.

Il Compratore di un fondo, che non ha male pagato il prezzo ne resta sempre debitore. Ivi. N. 10.

Il fondo ipotecato stato venduto può essere dai Creditori nuovamente richiamato all'incanto. Ivi. N. 11.

Quando il fondo è esposto alla vendita per interesse di un Creditore, se compare altro Creditore anteriore non possono sospendersi gli Atti della vendita della speranza di ricavarne un maggior profitto. Decis. 230. N. 5. pag. 380. T. 2.

I figli nel caso di vendita de' fondi paterni possono sperimentare l'equità Pretoria per il rinvestimento del prezzo. Ivi. N. 6.

Il fondo non rannientato in una donazione di alcuni Stabili non s'intende nella medesima compreso. Decis. 231. N. 1. 2. 4. pag. 382. T. 2.

Il Donatario non universale, che ritiene un fondo appartenente al Donante, deve giustificare il giusto Titolo del suo possesso, quando gli viene contrastato. Ivi. Num. 5.

Colui, che ha posseduto un fondo senza un titolo di buona fede, deve rifondere i frutti percetti. Ivi. N. 7.

Quegli, ch'è reintegrato nel possesso di un fondo dee rifare il Possessore spogliato nella somma minore tra lo speso, ed il migliorato, fatti i miglioramenti. Decis. 64. Num. 4. pag. 226. T. 3.

Quegli, che occupa un fondo non può esserne spogliato se colui, che lo reclama non ne prova pienamente la proprietà. Dec. 97. N. 3. pag. 318. T. 3.

Non può dirsi perduto un fondo passato nelle mani altrui, quando il primo possessore ne conserva il dominio, e l'azione a recuperarlo. Decis. 1. N. 44. pag. 5. Tom. 4.

Quando il prezzo di un fondo si pretende ingiusto, ed in frode de' Creditori si ammette la perizia dello stesso fondo per ritrovarne la verità. Decis. 25. Num. 2. pag. 197. T. 4.

Colui, che compra un fondo col patto, che il venditore possa dentro un tempo redimerlo, spirato, che questo sia, non può dirsi perento il diritto alla retenzione se nel Contratto si leggono le clausole sue a dare al Compratore un Gius quesito senza interpellazione. Decis. 26. Num. 3. pag. 194. T. 4.

Quando la vendita di un fondo è fatta dal Venditore col patto di redimerlo dentro un tempo colla facoltà al Compratore di farne la stima, il termine resta sospeso finchè la condizione non è adempita. Ivi. N. 4.

Il Possessore legittimo del fondo ne fa suoi con giusto titolo i frutti. Ivi. N. 6.

Delle pubbliche Gravezze è sempre debitore il fondo, e non la persona. Ivi. Num. 12.

Il Compratore di un fondo, a cui il Venditore dichiara di vendere tale quale sta descritto ai Libri dell'Estimo, se trascura di farne il riscontro, sono a suo carico tutte le conseguenze. Decis. 42. N. 1. pag. 259. T. 4.

Il Compratore, che conosce la condizione, e qualità del fondo comprato non può pretendere di rescinderne il Contratto. Ivi. N. 2. 3. 4. 5. 6.

Il Compratore di un fondo livellare ha diritto a quelle detrazioni, che sogliono praticarsi, le quali sono state trascurate dai Periti, che ne fecero la stima. Ivi. N. 7. 8.

Colui, che compra un fondo col patto di pagarne il prezzo al momento del ritiro di un suo credito non può apprendersi la sua obbligazione, per condizionale. Decis. 59. N. 1. pag. 315. T. 4.

La surroga di un fondo fatta dal Venditore al fondo venduto a favore del Compratore, quando è convenuta per cautela di questi non lo priva del diritto di mantenersi nel possesso del fondo acquistato, e di repellere le molestie. Decis. 61. Num. 11. pag. 326. T. 4.

Il Venditore di un fondo trasfonde nel Compratore ogni sua azione, e il diritto di dedurla all'esercizio. Ivi. N. 12.

La surroga di un fondo fatta dal Venditore a favore del Compratore di un altro fondo, deve intendersi convenuta fra' Contraenti per maggior cautela dello stesso Compratore. Ivi. N. 13.

Il Giudice non ha facoltà di restringere la restituzione di un fondo ad una minor quantità di quella indicata all'Estimo. Dec. 4. N. 4. pag. 14. T. 5.

Per identificare un fondo basta, che corrisponda il nome del luogo unitamente a due confini. Decis. 11. N. 12. pag. 91. T. 5.

Il Proprietario del fondo è impegnato nel Giudizio di danno dato introdotto da quegli, che ne è la Guardia. Dec. 44. N. 1. 2. 4. pag. 247. T. 6.

Quando il Compratore di un fondo notifica la compra fatta ai Creditori del Venditore, e questi non reclamano, la compra si rende irretrattabile. Decis. 47. N. 1. pag. 284. T. 7.

Il Compratore di un fondo non può esigere, che nel fare un pagamento, il Venditore dimostri la sicurezza del medesimo. Dec. 49. N. 3. pag. 291. T. 7.

Si precede colla Legge *Quoties*, quando il fondo stato venduto è compreso in un primo Contratto, forma soggetto di una vendita posteriore. Decis. 52. Num. 3. pag. 304. T. 7.

Secondo la Legge patria de' 3. Agosto 1798. i fondi si considerano relativamente ai Terzi come non alienati, quando il Compratore non ne ha fatto in conto proprio la Voltura ai Libri Estimati. Ivi. N. 4.

Colui, che ha voltato ai Libri Estimati in proprio conto un fondo, che non ha realmente comprato non può agire per spogliarne il legittimo possessore colla Legge *Quoties*, e colla Legge de' 3. Agosto 1798. Ivi. N. 5.

Vera e propria surroga è quella di un fondo stabile corrispondente ad altro fondo stabile. Decis. 79. N. 1. pag. 388. T. 8.

Un'annua rendita è permanente, quando al fondo assegnato per la medesima è surrogato un altro fondo. Decis. 14. N. 2. 3. 25. pag. 49. T. 9.

Il fondo surrogato a quello assegnato per un'annua rendita sarebbe frustra neamente surrogato al consegnamento della rendita, ed a far le veci del primo fondo assegnato, se l'annua rendita fosse risolubile. Ivi. N. 4. 5.

Il diritto alla surroga di un fondo a quello assegnato per sicurezza di un Vitalizio non può esercitarsi senza un interesse presente. Ivi. N. 26.

A quegli, che vende un fondo col riserva del dominio per non averne ritirato il prezzo, compete sopra il prezzo medesimo il privilegio ad ogni altro poziere. Decis. 75. N. 1. 2. 9. pag. 354. T. 9.

Non può pretendersi la separazione del fondo vecchio dal miglioramento fattovi quando lo stato del fondo ne rende impossibile l'effettuazione. Ivi. N. 7.

Non si può ammettere la Perizia del fondo, sopra del quale sono stati fatti dei lavori di Muratore, allorchè il Muratore non ha osservate le formalità, che la Legislazione Francese prescrive. Ivi. N. 14.

I fondi già alienati da quegli, che contrae de' debiti non possono rimanere ai suoi impegni successivamente contratti, nè affetti, nè obbligati. Decis. 15. Num. 1. pag. 73. T. 9.

Vedi Attore — Azione — Cauzione — Compensazione — Compratore — Credito — Divisione — Donna — Dote — Censo — Condomino.

FONDO DOTALE

La Donna può domandare la nullità dell'alienazione del fondo dotale: Dec. 94. N. 1. pag. 375. T. 1.

La Donna non può sospendere, e paralizzare le azioni de' terzi Creditori del Marito sulle cose spettanti al medesimo. Ivi. N. 2.

Può la Donna sospendere le azioni de' terzi Creditori del Marito, quando il prezzo de' Beni alienati dal medesimo è surrogato al fondo dotale. Ivi. N. 3.

Il fondo dotale, secondo il Codice Francese non può alienarsi, nè ipotecarsi dalla Moglie, nè dal Marito, salve alcune eccezioni. Decis. 208. N. 37. pag. 295. T. 2.

FONDO ENFITEUTICO

Le prove dirette a fissare il valore di un fondo enfiteutico di un'epoca antica incontrano sempre del disfavore. Dec. 58. N. 20. pag. 244. T. 1.

Quando tutti i Chiamati vendono un fondo enfiteutico, e convengono, che il prezzo stia a quelle stesse Leggi di Vocazione stabilito nel Contratto di Concessione Livellaria, le Femmine; che nella medesima non sono comprese non hanno alcun diritto. Decis. 74. N. 4. pag. 246. T. 3.

Le congetture si valutano per provare i miglioramenti antichi di un fondo livellare. Dec. 11. N. 6. pag. 91. T. 5.

L'obbligazione dell'Enfiteuta è quella di migliorare il fondo enfiteutico. Ivi. Num. 7.

Il Livellare è consigliato a migliorare il fondo enfiteutico dallo stesso suo interesse. Ivi. N. 8.

Colui, che condusse a livello si presume, che al più presto abbia migliorato il fondo condotto. Ivi. N. 9.

E' inverosimile, che un fondo enfiteutico si tenga dall'Enfiteuta infruttifero oltre cento anni. Ivi. N. 10.

Nel corso di oltre cento anni si presumono effettuati i miglioramenti del fondo, che il Livellare condusse a livello nudo, ed incolto. Ivi. N. 11.

I Certificati de' Testimoni, sebbene non esaminati, si valutano per la prova dei miglioramenti di un fondo enfiteutico. Ivi. N. 15.

Il Livellario non può lasciare deperire i miglioramenti fatti nel fondo enfiteutico avanti la Legge del 1769. Ivi. N. 18.

Il fondo allivellato, che nel Contratto Enfiteutico si dice esser nudo; e dipoi si verifica essere stato coltivato avanti l'anno 1769., è di giustizia, nel caso di riconduzione, l'aumento del Canone. Ivi. N. 27.

FORME

Le forme prescritte dai Regolamenti a chi litiga non esimono il Litigante dalla buona direzione nel principio, e progresso del Giudizio. Decis. 11. Num. 16. pag. 35. Tom. 10.

Le forme, e il diritto di appellare si applicano a quello dei Litiganti, che succumbente nel merito ha necessità del rimedio dell'appello, ma non si estendono al Litigante vittorioso. Dec. 24. N. 5. 6. pag. 82. T. 10.

Quando l'Atto mancasse delle forme esrinseche, mancherebbe perfino dell'apparenza della volontà di colui, che si pretende aver contratta una obbligazione, o ordinata una disposizione. Dec. 95. N. 4. pag. 424. T. 10.

FORMULA

La formula nelle Lettere di Cambio *valuta cambiata* è diversa dall'altra *compensata*. Dec. 28. N. 3. pag. 111. T. 1.

La formula *valuta cambiata* esclude qualunque contraria intelligenza di *valuta intesa, in conto, valuta da compensarsi*. Ivi. N. 17.

La formula *valuta cambiata* lascia il Prenditore della Lettera un puro Debitore del Cambio. Ivi. N. 18.

Valuta intesa è una formula nelle Cambiali, che esclude il pagamento della *valuta in contanti*. Dec. 159. N. 1. 12. pag. 105. T. 2.

Il Tracante che usa la formula *valuta intesa* può opporre contro il Trattario la compensazione. Ivi. N. 3.

La formula ne' Compromessi *senza strepito di Giudizio* dispensa le Parti dalla rigorosa osservanza dell'ordinaria Procedura. Decis. 17. N. 6. pag. 56. T. 3.

La formula ne' Compromessi *senza strepito di Giudizio* non porta al punto, che le Parti abbiano rinunciato alla Citazione, che richiami avanti gli Arbitri. Ivi. N. 7.

La formula *qualora non gli resista alcun Canonico impedimento* usata dal Giudice nel decretare l'istituzione a favore di un Presentato ad un Benefizio, è incongrua, e superflua. Decis. 37. N. 1. pag. 230. T. 4.

La formula *fa istanza notificarsi il presente in quanto faccia di bisogno* impegna il citato a giustificare il suo interesse. Dec. 31. N. 3. 4. pag. 138. T. 9.

Vedi Giudice.

FORNITORE

Il Fornitore delle Truppe è rivestito della qualità di Mercante. Decis. 2. N. 7. pag. 16. Tom. 1.

Quegli, che presta l'opera sua per un Fornitore di Truppe ha diritto di esercitare la sua azione contro il medesimo al Tribunale di Commercio. Decis. 156. N. 7. pag. 97. T. 2.

FORNITURA

La fornitura militare spiega la qualità di Negoziante. Decis. 156. N. 2. 3. p. 97. Tom. 2.

FORNO

Colui, che presiede alla direzione di un Forno, e si serve dell'opera altrui, si applica ad una speculazione di Commercio. Decis. 77. N. 3. 17. 19. pag. 372. T. 8.

FORO COMPETENTE

Il Biglietto, o Promessa semplice di pagamento è sottoposta al Tribunale di Commercio se il Proprittente si esercita nella Mercatura. Decis. 11. N. 4. pag. 15. Tom. 1.

La Promessa, o Biglietto è sottoposta alla Giurisdizione del Tribunale di Commercio, se deriva da operazioni commerciali. Ivi. N. 5.

Il Mercante accidentale Debitore è sottoposto al Tribunale di Commercio ancora che il Creditore, non faccia la prova di esser Negoziante. Ivi. N. 6.

Il Debitore ancora dopo la cessazione delle sue Mercantili speculazioni è sottoposto ai Tribunali di Commercio. Ivi. N. 8.

FRAGILITA' UMANA

La fragilità umana non scusa in Toscana i Patrocinatori dalla refezione de' danni cagionati ai loro Clienti per trascuratezza. Decis. 5. N. 59. pag. 61. T. 4.

FRANCIA

Quando il Codice Francese di Commercio fu pubblicato in Toscana si conoscevano in Francia i giorni tutti legali. Decis. 1. N. 1. pag. 3. T. 3.

FRASE

La frase *termini correnti* a decidere le Cause, che si legge nel Regolamento di Procedura, non opera, che debbano esser quelli naturali dei giorni, ma quelli regolari, che si stabiliscono dalla Legge. Decis. 91. N. 8. pag. 369. T. 1.

La frase, *ragione comune* si intende Gius Romano. Decis. 17. N. 4. pag. 142. Tom. 4.

FRODE

La congettura anche in dubbio deve trarsi all'Atto lecito in esclusione della frode. Decis. 61. N. 12. pag. 277. Tom. 9.

Nulla vi ha che più si opponga alla frode della probità della persona, alla quale si vorrebbe attribuire. Ivi. N. 15. 16.

Un Atto per renderlo incapace di far piena prova, e per farlo dichiarare inmeritevole d'attenzione, non è necessario provarsi perfettamente la frode, colla quale dicesi posto in essere. Decis. 95. N. 1. pag. 424. T. 10.

La prova artificiale, che si ottiene dalle presunzioni, e congetture, è sufficiente per indurre il sospetto, che un Atto sia posto in essere con dolosa macchinazione. Ivi. N. 2. 8.

Il sospetto di frode, intervenuta in un Atto, agli effetti civili comunque sia diversamente agli effetti penali equivale al dolo provato. Ivi. N. 3.

Con gl'indizj di Circonvenzione, e di cattiva fede, si ottiene quello stato intermedio di sospetto, che basta affinché l'Atto, che comparisce viziato non compisca la prova dell'intenzione di chi lo deduce. Ivi. N. 7.

La verosimiglianza, che il più degli Uomini a occhi aperti procuri il proprio danno, ha resa avversa alle donazioni ogni presunzione, ed ha fatto divenire ovvia, e comune la massima, che in esse più facilmente per la propria indole si ammette il sospetto della frode, e della circonvenzione. Ivi. N. 13.

L'amore nel conservare le sostanze ai propri Congiunti, le dimostrazioni d'affetto ai medesimi, inducono un sospetto, che sia stato circonvenuto colui, che ha fatto una Donazione a favore di un Estraneo. Ivi. N. 24. 25. 26.

Un sospetto, che sia stato circonvenuto colui, che ha fatta una Donazione, si deduce dalla premura di aver conservate in contanti diverse somme da Esso lasciate per Legato a diversi, che nel suo Testamento ha voluto beneficiare. Ivi. N. 27.

Un sospetto, che sia stato circonvenuto colui, che ha fatto una Donazione, si deduce dalle sollecitazioni usate dal Donatario di carpirgli un grosso Legato. Ivi. Num. 28. 29.

Sono sospette di frode le Donazioni fatte dal Cliente all'Avvocato, ed al Procuratore. Ivi. N. 36. 37.

Sospette di frode, e di circonvenzione sono le Donazioni fatte al Procuratore *ad negocia*, ed all'Amministratore. Ivi. N. 38.

Quando gli Atti geminati sono inverosimili, la loro geminazione gli rende sospetti. Ivi. N. 39.

La cattiva fede provata, e la buona fede completamente difesa costituiscono il sospetto di circonvenzione. Ivi. N. 40.

Vedi Atto — Insinuazione — Donazione — Congettura.

FRATELLI — FRATELLO

Le confessioni fatte da un fratello a favore dell'altro fratello sono sospette di simulazione dirimpetto a' Terzi. Decis. 8. N. 10. pag. 353. T. 4.

Il fratello, che ha parlato, come di cosa sua propria, di un eredità, che l'altro fratello defunto aveva in società è obbligato per Esso, sebbene non ne sia l'Erede. Ivi. N. 12.

La dote che un fratello è in obbligo di dare alla sorella resta compensata colla di lui Eredità, quando questa è da essa accettata liberamente, quantunque siano più Coereli. Dec. 7. N. 1. g. pag. 71. Tom. 5.

Il fratello che dispone della sua pingue Eredità a favore delle sorelle, e della cognata si presume che abbia inteso di compensare la dote di quella alla quale non era stata costituita. Ivi. N. 2. 19. 21.

La volontà del fratello che istituisce Eredi per egual porzione due sorelle, e la cognata non avrebbe il suo effetto, se le prime avessero diritto a prelevare dalla porzione della cognata una congrua dotazione. Ivi N. 3. 4. 7.

Il silenzio di quella sorella, stata una degli Eredi del fratello osservato fino alla morte sulla pretesione della sua dotazione fa presumere che colla Eredità pervevutagli credesse compensato il suo diritto alla dote. Ivi. N. 5. 6. T. 5.

L'obbligazione fatta da un fratello in nome proprio, e degli altri fratelli, si presume intesa, ed approvata da medesimi allorchè per lungo tempo non hanno reclamato. Dec. 82. N. 1. pag. 413. T. 5.

L'adesione de' fratelli alla obbligazione stipulata in loro nome da un altro fratello, si presume dall'utilità della medesima, e dal convivere insieme in perfetta congiunzione di interesse. Ivi. N. 2.

Il Contratto di divise celebrato fra due fratelli non esonera quegli, che ha contratto un'obbligazione sopra il fondo dato per quota all'altro fratello. Decis. 15. Num. 2. pag. 130. T. 6.

Quando il fratello maggiore si obbliga per il minore colla clausola *De rato alias del proprio* non è necessario, che il fratello minore, sia chiamato in Giudizio. Decis. 77. N. 3. pag. 370. T. 6.

L'obbligo degli alimenti ricorre in sussidio anco fra' Collaterali Congiunti in primo grado che sono i fratelli. Dec. 54. N. 1. g. pag. 314. T. 7.

Quel fratello, che domanda all'altro fratello gli alimenti, deve giustificare la propria indigenza, l'impotenza a procurarseli, e la potenza nel fratello Alimentante. Ivi. N. 2. 3. 8. 10.

Colei, che nel ricevere la dotazione dal fratello rinunzia a favore del medesimo una maggiore quantità di dote legatali dal Padre, a fine di potere esigere questa maggiore quantità è d'uopo che provi pienamente l'ignoranza della disposizione paterna. Dec. 1. N. 44. 45. pag. 5. T. 8.

La Donna che rinunzia al fratello tutti, e singoli i suoi beni, e azioni che gli competono, e che possono in avvenire competergli, s'intende che abbia rinunziato anco al Legato paterno col quale gli viene costituita la dote. Ivi. N. 54. 59. T. 8.

I fratelli del Marito sono obbligati a dare gli alimenti alla cognata quando il loro Padre contrasse l'obbligazione nel Matrimonio del figlio, e loro rispettivo fratello, indipendentemente dalla di lui escussione. Dec. 32. N. 2. 3. pag. 119. T. 10.

Al fratello si deferisce l'Eredità intestata dell'altro fratello, e non a' Nipoti. Decis. 64. N. 4. pag. 257. T. 10.

FRUTTI

La domanda de' frutti di un fondo percetti dal Possessore illegittimo è una ripetizione d'indebitato, e sono dovuti al vero Padrone come parte del dominio erroneamente abbandonato. Decis. 82. N. 1. 2. pag. 343. T. 1.

Pe' frutti che si debbono per ragione di dominio la buona, e mala fede non cade in esame. Ivi. N. 4.

I frutti di un fondo illegittimamente posseduto possono domandarsi nel Giudizio d'indebitato, e perciò non ha luogo l'indagine della buona fede. Ivi. N. 3.

Il Possessore illegittimo di un fondo non può esimersi dalla restituzione dei frutti. Ivi. N. 5.

I frutti del fondo campestre avulsi dal solo passano nel dominio sociale e comune del padrone, e contadino fino alla divisione. Decis. 227. N. 3. pag. 373. Tom. 2.

Il Contadino licenziato conserva i suoi diritti sociali su i frutti del seme sparso. Ivi. Num. 4.

Colui, che ha posseduto un fondo senza un titolo di buona fede dee ritolare i frutti percetti. Decis. 231. N. 7. pag. 382. T. 2.

I frutti dovuti dal Compratore del fondo al Venditore formano un credito liquido per il quale ha luogo la compensazione. Decis. 26. Num. 13. pag. 195. T. 4.

Il Possessore legittimo del fondo ne fa suoi con giusto titolo i frutti. Ivi. N. 6.

Il Compratore, che ha conseguito il fondo comprato senza conseguirne il prezzo dee pagarne i frutti al Venditore. Ivi. N. 8. 10. 11.

I frutti decorati avanti l'introduzione del Giudizio possono far parte del medesimo. Dec. 17. N. 1. pag. 397. T. 5.

Non costituiscono merito per interporre appello i frutti scaduti dopo l'introduzione del Giudizio. Ivi. N. 2.

Il Marito, è opinione di alcuni, che possa esigere i frutti della dote legata ancora nel caso, che l'azione a consegnarla sia ristretta alla Moglie: Decis. 1. Num. 67. pag. 6. T. 8.

La Moglie nello stato d'impotenza del Marito di alimentarla ha diritto alla percezione de' frutti della sua dote. Dec. 25. N. 7. pag. 76. T. 8.

I frutti de' Legati non sono dovuti se non dal giorno della interpellazione, o della mora. Decis. 83. Num. 6. pag. 390. T. 9.

La regola, che i frutti siano dovuti dal giorno della interpellazione si limita, quando sono a vantaggio di persone privilegiate, ed in specie quando il Testatore spiega un favore distinto al Legatario. Ivi. N. 7. 8.

Il privilegio del Legatario per esigere i frutti è l'età minore, terminata la quale cessa il privilegio. Ivi. N. 9. 10.

Si debbono al Creditore oppignoratorio quei frutti del Bestiame oppignorato che si verificano dopo la contestazione della Lite diretta a conseguire gli oggetti oppignorati. Dec. 65. N. 9. 10. 12. pag. 260. T. 10.

I frutti del Bestiame oppignorato, possono accordarsi al Creditore dopo la contestazione della Lite diretta a conseguire l'oggetto oppignorato quantunque lo stesso Creditore nella sua domanda non gli abbia richiesti. Ivi. N. 14.

I frutti del pegno costituiscono parte, ed accessione del pegno stesso ne' Giudizj nei quali si agita per conseguire un oggetto in natura i frutti, che da esso si producono dopo questa domanda si considerano richiesti mediante l'uso delle clausole, implorando ogni rimedio di ragione competente ec. o qualunque decreto più utile, ed opportuno. Ivi. N. 15. 18.

Quella l'inclusione nel pegno de' frutti prodotti dal medesimo è una acquieta di *Tanto e chi persecutoria* nella quale si sostanzia l'azione pignorizia diretta viene esclusa in inclusione de' frutti posteriori operata dal fatto stesso della domanda diretta nel pegno. Ivi. N. 17.

Adorchè si tratta di frutti che sono l'accesione della cosa principale che cade in litigazione, questi se sono estanti prima della contestazione della Lite sulla restituzione, non più quelli perenti, dopo la contestazione restano compresi nella cosa da costituirsi. Decis. 65. N. 8. pag. 160. T. 10.

FRUTTI DI DANARO

Il credito de' frutti dagli originarj crediti Ipotecarj nella liquidazione formandosi un Chirografo diviene un credito nuovo. Dec. 52. N. 13. pag. 162. T. 3.

Il credito de' frutti divenuto per mezzo di un Chirografo un credito nuovo non è ipotecario, e per il pagamento del medesimo non possono molestarsi i Terzi possessori. Ivi. N. 14.

Le convenzioni de' frutti non sono astrattamente proibite, perciò non debbono rigettarsi fino a che non si dimostri il vizio della prava usuraia, che le attacca. Ivi. Num. 18.

L'eccessività del frutto deve determinarsi secondo le circostanze de' tempi, dei luoghi, e delle persone. Ivi. N. 19.

Le Leggi Francesi modificano le convenzioni de' frutti. Ivi. N. 20.

Il Creditore, che percepisce dal pegno de' frutti superiori al Capitale è in obbligo d'imputarli in diminuzione del credito. Decis. 26. N. 9. pag. 195. T. 4.

Il pagamento de' frutti di un debito oltre la convenuta scadenza del Capitale, ed una somma in conto dello stesso Capitale non provano la proroga della scadenza del medesimo. Dec. 51. N. 2. pag. 247. T. 9.

Secondo le Patrie Leggi del 1693., 1717., e 1782. l'omissione della notificazione settennale riguardo ai Contratti di Cambio induce la prescrizione de' frutti. Decis. 80. N. 1. pag. 338. T. 10.

La prescrizione de' frutti de' Cambi per l'omissione della notificazione settennale in ordine alle Patrie Leggi, non poteva incorrersi da quei Creditori, che omettevano una tal notificazione nel tempo delle Leggi Francesi. Ivi. N. 2.

Il diritto della prescrizione de' frutti de' Cambi per l'omissione della notificazione settennale non può considerarsi un vero diritto quesito non soggetto alla censura delle nuove Leggi. Ivi. N. 5.

La prescrizione de' frutti de' Cambi indotta dall'omissione della notificazione settennale è un diritto *querendo* accordato al Debitore a titolo di *precario*, resolubile a piacimento del Concedente. Ivi. Num. 6. 7.

Il Debitore de' frutti del Cambio non può, secondo le Patrie Leggi, acquistare il diritto della prescrizione per l'omissione della notificazione settennale, se non dopo il lasso di sette anni. Ivi. N. 8.

Le regole di Commercio vogliono, che qualunque somma, che per qualunque Titolo da altri si ritenga indebitamente divenga fruttifera, anco senza una speciale convenzione. Ivi. N. 14.

FUNZIONI NOTARIALI

Le funzioni, e spese Notariali per la confezione degli Inventarj compilati per l'addizione dell'Eredità beneficiata sono privilegiate. Dec. 63. Num. 1. 2. pag. 358. Tom. 7.

Il privilegio delle funzioni, e spese Notariali non ha bisogno d'Inscrizione per esser conservato. Ivi. N. 3.

GARANTE

Colui, che dichiara di *star garante al pagamento di una somma, e responsabile per la medesima* contrae un' obbligazione egualmente principale, quanto quella del Debitore. Decis. 92. N. 1. 2. pag. 402. T. 10.

Il Garante al pagamento della Lettera di Cambio non ha maggiori privilegi dell' Accettante. Ivi. N. 8. pag. 403.

GENERO

Tra Suocero, e Genero non può aver luogo la condanna delle spese. Decis. 67. N. 2. pag. 351. T. 4.

GENERI FRUMENTARI

Dal prezzo dei Generi Frumentari non si verifica dal 1769. in poi un aumento di prezzo sensibile. Dec. 13. N. 7. pag. 91. T. 7.

GENITIVO

L' Articolo del Genitivo può denotare ciò ch' è estrinseco al soggetto di cui si ragiona oltre a significare la relazione intrinseca la quale non significa, allorchè indica l' estrinseccità. Decis. 8. N. 21. 22. 23. pag. 56. T. 7.

GESTORE

Colui, che per un ufficio premuroso riveste la qualità di Gestore, non può essere obbligato, che a non operare cose che rechino danno a quegli per il quale agisce. Dec. 9. N. 2. pag. 109. T. 6.

GIOGATICO

Il Giogatico si verifica quando aleno dà ad un altro del Bestiame per guardarsi, e nutrirsi con certe determinate condizioni. Dec. 34. N. 1. pag. 100. T. 3.

Non è cosa irregolare, che aleno compri i Bovi, e gli consegna nell' istante a Giogatico al Venditore. Ivi. N. 2.

Può dalle Parti contraenti regularsi il Contratto di Giogatico con delle Convenzioni particolari. Ivi. N. 3.

Nei Contratti di Giogatico non sono applicabili i termini dell' usure. Ivi. N. 4.

GIORNALE

Un Giornale d' Entrata, e di Uscita che riunisce tutte le caratteristiche più abili per accreditarlo merita tutta la fede. Decis. 61. N. 7. pag. 277. T. 9.

Un Giornale di Entrata, e Uscita nel quale il Curatore di un Patrimonio nota tutto il ritratto, e tutto lo speso opponendo a ciascuna partita la dipendenza, la data del giorno, del mese, e dell' anno è regolare, e merita fede. Ivi. N. 8. 10.

La partita di maggiore entità in un Giornale d' Entrata, e Uscita si presume che abbia richiamata più specialmente l' attenzione del Perito, e del Giudice che deve approvarla. Ivi. N. 11.

GIORNALETTO DE' CURSORI

Il Giornaletto de' Cursori non è sufficiente a provare quale di due Scritture presentate nel medesimo giorno sia stata la prima. Dec. 65. N. 2. pag. 292. T. 1.

GIORNO MERCANTILE

Per le Operazioni Mercantili a Livorno così dette di Stanze il Giorno non comincia nè termina col Giorno naturale. Dec. 47. N. 1. pag. 208. T. 1.

GIRA DI CAMBIALE

La Gira del Recapito Mercantile fatta dopo la scadenza, non produce altro effetto contro il Giratario, che di renderlo passibile dell' eccezioni, che possono opporsi al Girante. Decis. 63. N. 3. pag. 322. T. 9.

La Gira di una Cambiale dopo la scadenza non altera le obbligazioni primitive contratte dal Traente, e dall' Accettante in faccia al Trattario, e non risolve la solidità fra l' Accettante, ed il Traente. Ivi. N. 6.

Vedi Giratario — Lettere di Cambio.

GIRATARIO — GIRANTE

Il Giratario di un Recapito mercantile girato dopo la scadenza assume il carattere di mero Procuratore del Girante, e non può invocare i privilegi accordati alla clausola. S. P. Decis. 68. N. 4. 5. pag. 322. T. 9.

GIUDICE

Il Giudice non può recedere dal Giudizio, e Relazione de' Periti, quando manca una giusta causa da redarguirle d'errore. Dec. 11. N. 3. pag. 56. T. 1.

Il Giudice può dividere i suoi Giudicati quando più Autori hanno distinto l'interesse, e le ragioni. Decis. 40. N. 5. pag. 176. T. 1.

Il Giudice può a suo arbitrio tassare le provvisori o siano Onorarij dovuti al Negoziante Mandatario, quando manca una Tariffa approvata. Decis. 56. N. 2. pag. 236. Tom. 1.

La Tariffa stabilita dalla Camera del Commercio di Livorno nel determinare a favore de' Negozianti le provvisori per l'assistenza alle Liti dal 3. al 5. per cento lascia all'arbitrio del Giudice di farne la tassazione ne' rispettivi casi secondo le circostanze. Ivi. Num. 3.

La Legge non toglie ai Giudici la facoltà di dichiarare sospesa la Sentenza da Essi pronunziata. Dec. 75. N. 5. pag. 319. T. 1.

Il Giudice può a suo arbitrio estendere il termine della sospensione dell'esecuzione della Sentenza. Ivi. N. 6.

Il Giudice può trattenere l'esecuzione della propria Sentenza. Decis. 131. N. 4. pag. 492. T. 1.

L'unico scopo de' Giudici è di ricercare la verità. Decis. 140. Num. 4. pag. 26. Tom. 2.

I Giudici non possono rigettare le prove, che sono i mezzi per giungere allo scoprimento della verità. Ivi. N. 5.

I Giudici non possono accordare la sospensione al pagamento delle Lettere di Cambio. Dec. 163. N. 3. pag. 138. T. 2.

Il Giudice deve esser cauto di risparmiare il giuramento suppletorio per non avvilirne la Santità. Dec. 193. N. 3. pag. 252. T. 2.

E' in arbitrio del Giudice di non condannare nelle spese il succumbente nel Giudizio Incidentale. Decis. 196. N. 13. pag. 265. T. 2.

Il Giudice, che si riserva di ammettere all'occorrenza i Testimoni indotti da uno de' Litiganti con successivo Decreto, non fa ingiustizia. Decis. 200. N. 1. pag. 270. Tom. 2.

Il Giudice può sospendere l'esecuzione provvisoria ordinata per il pagamento di un debito mercantile allorchè il Debitore oppone di non essere stato Negoziante, quando creò il debito reclamato. Dec. 207. N. 1. pag. 292. T. 2.

Il Giudice è in dovere di seguitare la consuetudine di giudicare quando essa non è evidentemente iniqua. Decis. 208. N. 5. pag. 294. T. 2. Decis. 63. N. 2. pag. 215. Tom. 3.

L'opinione del Giudice nella risoluzione delle controversie, deve determinarsi non dagli esempi, ma dalle ragioni. Ivi. N. 6.

Il Giudice è in dovere d'indagare il concetto, che mosse le Parti a stipulare. Dec. 215. N. 5. pag. 331. T. 2.

La regola per retamente decidere è il conoscere la Causa finale delle Convenzioni. Ivi. N. 6.

Quando, secondo la Legge è incorsa la deserzione dell'appello, e che l'Appellato fa Istanza, che sia dichiarata la deserzione, è Ufficio del Giudice il canonizzarla. Dec. 5. N. 1. pag. 22. Tom. 3.

Il Giudice è in obbligo di esaminare, e risolvere le Cause nel caso ancora di contumacia a' termini di ragione. Ivi. N. 3.

Il Giudice non può far ragione al primo Sequestrante, quando gli assegnamenti sono sequestrati da più Creditori senza discutere il merito delle Domande di tutti. Decis. 27. N. 2. pag. 83. T. 3.

I Giudici nel giudicare non possono eccedere i termini della contestata Lite. Dec. 38. N. 2. pag. 112. T. 3.

Il Giudice, che approva un Mallevadore spiega Giurisdizione. Dec. 40. N. 2. pag. 117. T. 3.

Il Giudice, che ha approvato un Mallevadore non può essere esaminato come Testimone sopra un tal fatto. Ivi. N. 3.

Il Giudice, che ha compito alle parti il suo ufficio, ed ha esaurita la sua giurisdizione non può ulteriormente pronunziare. Dec. 48. N. 2. pag. 136. T. 3.

Il Giudice deve prendere in esame tutto il contesto dell' Apoca, e non quella sola parte, nella quale insiste uno dei Litiganti. Dec. 113. N. 2. pag. 359. T. 3.

Il Giudice deve ordinare la reutificazione di quelli Atti, che stanno in opposizione colla verità. Ivi. N. 10.

La recusa del Giudice deve dedursi all' Imp. Consulta. Decis. 116. Num. 1. pag. 390. T. 3.

Quando la recusa del Giudice non è dedotta all' Imp. Consulta il Giudice, che vorrebbe escludersi, può validamente giudicare. Ivi. N. 2.

Quando uno de' Litiganti è Cessionario di un Parente del Giudice, può questi non ostante validamente pronunziare. Ivi. N. 3.

La Parentela del Giudice col Procuratore Legale di uno de' Litiganti non impedisce, che lo stesso Giudice possa validamente pronunziare. Decis. 117. Num. 1. pag. 395. T. 3.

Il silenzio de' Litiganti non investe il Giudice di una Giurisdizione, che per l' indole della Causa gli viene denegata dalla Legge. Dec. 42. N. 3. pag. 212. T. 3.

Può il Giudice dare agli Atestati prodotti in Giudizio quella valutazione, che crede, purchè la Parte contro la quale sono dedotti non si opponga, e che le persone, che gli hanno rilasciati su i medesimi vengano esaminate. Dec. 77. N. 4. pag. 258. Tom. 3.

Il Giudice non deve esser rigoroso, come in antico, per recedere dalla prova conclusa per mezzo del giuramento, non perchè ne sia diminuita la regolarità, ma per la diversità de' costumi. Dec. 22. N. 3. pag. 179. T. 4.

Il Giudice non può far dipendere dalla verificazione della Canonica capacità la Instituzione del Presentato. Dec. 37. N. 2. pag. 230. T. 4.

Il Giudice può ordinare la rinnovazione dell' Atto irregolare per l' inosservanza delle forme. Dec. 61. N. 6. pag. 326. T. 4.

Il Giudice non deve pronunziare sulla questione de' danni, che vengono reclamati, fintanto che non sono verificati, e liquidati. Dec. 3. N. 3. pag. 12. T. 5.

Il Giudice non ha facoltà di restringere la restituzione di un Fondo ad una minore quantità di quella giudicata all' Estimato. Decis. 4. N. 4. pag. 14. T. 5.

Il Giudice prende norma per la tassazione degli alimenti al figlio fuori della Casa Paterna dalle Rendite del Patrimonio, e dagli Assegnamenti del Padre, tenuto alla loro prestazione ed ai bisogni del figlio alimentando. Decis. 17. N. 2. pag. 142. T. 5.

Il Giudice può non attendere il giudizio de' Periti, che non ha ricercato. Decis. 20. Num. 6. pag. 160. T. 5.

Il Giudice avanti di cui è stato appellato per il capo della nullità non può esaminare i gravami dedotti contro la Sentenza, che nel merito è inappellabile. Decis. 23. N. 4. pag. 196. T. 5.

Il Giudice deve decretare gli accessi quando lo stato della Causa gli richiede. Dec. 24. N. 1. pag. 198. T. 5.

Il Giudice può col suo savio discernimento conoscere in quali casi una semplice Perizia sia insufficiente allo schiarimento della Causa. Ivi. N. 2. 5.

Il Giudice può ordinare l'accesso ancora quando due conformi Sentenze abbiano approvata la Perizia. Ivi. N. 6.

Il Giudice nell'accesso può chiamare i Periti a schiarire la loro Relazione posta in essere. Ivi. N. 7.

La Citazione all' Udienza nei Giudizj Incidentali ha il solo mezzo per richiamare il Giudice a pronunciare. Decis. 35. N. 23. pag. 253. T. 5.

Il Giudice può ordinare l'esecuzione provvisoria della sua Sentenza non ostante appello, quando l'Azione è appoggiata a un Documento non impugnato, o ad una Sentenza precedente. Dec. 39. N. 1. pag. 270. T. 5.

Il Giudice, quando l'Azione è appoggiata ad una Sentenza, che non è passata in cosa giudicata, non può ordinare l'esecuzione provvisoria della sua Sentenza. Ivi. Num. 2.

I Giudici possono eleggere un solo Perito per la stima degli Stabili da porsi in vendita. Dec. 58. N. 2. pag. 331. T. 5.

Il Giudice può eleggere un Perito diverso da quello nominato da una delle Parti, quando l'altra non ha nominato il suo. Ivi. N. 3.

L'Esecutore Testamentario può esser Giudice nelle Cause, che riguardano il Testamento. Dec. 59. N. 7. 8. 14. pag. 333. T. 5.

A' Giudice può obiettarsi il difetto di Giurisdizione, quando è impedito per alcuno de' varj impedimenti valutati dalla Legge. Ivi. N. 11.

Il Giudice, che per speciali circostanze, non ha, che una relativa inhabilitazione a giudicare la Causa avanti di Esso proposta, non può dedursi tale eccezione dopo che la Lite è contestata. Ivi. N. 12.

Non v'ha Legge, che obblighi il Giudice per scrupolo, e delicatezza ad astenersi da giudicare sempre che non venga ricusato dalle Parti. Ivi. N. 13. 15.

Quando il merito pecuniario non eccede la somma di Scudi 200. il Giudice solo è competente. Dec. 77. N. 7. pag. 397. T. 5.

La competenza del Giudice si stabilisce dalla domanda, e non dall'eccezione. Ivi. N. 8. 9.

L'eccezione che il Giudice non abbia considerato le deduzioni, e difese fatte, non è efficace, quando nella Sentenza ne ha dichiarato il motivo. Ivi. N. 10.

Il Giudice nel determinare la congruità della Dote deve esaminare il Patrimonio del Donante. Decis. 2. N. 3. pag. 79. T. 6.

Le obbligazioni di colui, che assume volontariamente un'ufficio di premara, sono determinabili ad arbitrio del Giudice. Dec. 9. N. 3. pag. 109. T. 6.

L'arbitrio del Giudice nel determinare le diligenze di colui, che assume per altri un'ufficio onorevole non può estenderle al di là di quelle, che userebbe per se stesso. Ivi. N. 4. 5. 6.

Il silenzio de' Giudici alle Domande di esibizione di Libri per la verificazione di un credito, accompagnato dalle Dichiarazioni, che interessano il merito della Causa, opera il loro rigetto. Dec. 18. N. 4. pag. 147. T. 6.

Il giuramento decisorio deve dal Giudice ammettersi qualora non esista ragione plausibile per rigettarlo. Ivi. N. 5.

Quando non è provato l'abuso di quell'Arbitrio, di cui i Giudici sono rivestiti, le loro misure debbono rispettarsi. Ivi. N. 13.

Il Giudice, che non ha collocato il Creditore Ipotecario nel Concorso de' Creditori del suo Debitore nel grado, che gli conviene per il pagamento de' Riti, deve crederesi per omissione involontaria. Dec. 36. N. 1. pag. 218. T. 6.

Il Giudice, a cui è stata delegata la cognizione, e decisione di una Causa non può trasferire in altri la sua giurisdizione. Dec. 40. N. 2. pag. 236. T. 6.

La rittirazione del Giudice non s'ottiene se non quando i Documenti nuovi non an dubbio promuovono, ma sono capaci di muovere il Giudice di emanare una nuova risoluzione. Dec. 47. N. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 8. pag. 257. T. 6.

I Giudici non possono estendere l'applicazione di una disposizione privilegiata fuori de' casi contemplati dalla Legge. Dec. 63. N. 3. pag. 315. T. 6.

A forma del prescritto nell'Art. 201. della Procedura Civile deve il Giudice, che vuole riunire l'Incidente al merito principale della Causa, estorcare questa sua volontà con Decreto a parte. Dec. 4. N. 1. pag. 40. T. 7.

Qualunque formula soggetta a congetture, e prescrizioni non è sufficiente a far conoscere, che il Giudice ha rinviata la decisione dell'Incidente a quella del merito principale. Ivi. N. 2.

La compilazione di un Processo in un solo giorno, e la precipitazione di un Giudizio senza urgenza si oppongono al buon ordine de' Giudizj. Dec. 12. Nam. 6. pag. 84. T. 7.

Il Giudice non può omettere di pronunziare sopra le questioni, che interessano un solo, e medesimo Giudizio. Ivi. N. 9.

Quando le questioni sono connesse, ed individue il Giudice non può deciderle con diverse Sentenze, ma deve terminarle con una sola pronunzia a pena di nullità. Ivi. N. 10. 11. 12. 13.

E' criticabile l'arbitrio del Giudice quando il medesimo ha ecceduto manifestamente le regole di ragione. Decis. 42. N. 3. 4. pag. 256. T. 7.

Il Giudice può alle istanze delle Parti riporsi dal Decreto preparatorio all'istesso Incidente, il quale può esser deciso per capo separato. Decis. 50. Nam. 1. pag. 295. Tom. 7.

Quando il Giudice nella sua Sentenza non proferisce parola da cui si deduca aver creduto ben fondata la domanda dell'Autore, non può la Sentenza a suo favore interpretarsi. Dec. 59. N. 2. 4. pag. 333. T. 7.

Il silenzio del Giudice sopra alcuni degli Articoli dedotti si equipara ad un rigetto espresso. Ivi. N. 5.

Nulla deve essere ai Giudici di più sacro, che far custodire l'osservanza de' parti. Decis. 1. N. 6. pag. 4. T. 8.

I fatti, che il Giudice può da se medesimo verificare, non ha bisogno per verificarli di giudiciale Perizia. Dec. 8. N. 19. pag. 96. T. 8.

Il Giudice Ordinario dell'universale Concorso invade, e rompe le Privative dei Circondarj, e delle Giurisdizioni degli altri Tribunali, e tutto avoca a se. Decis. 9. N. 4. 10. pag. 121. T. 8.

Il Giudice Ordinario del Concorso, quantunque abbia con Sentenza graduati i Creditori comparì ritiene sempre la facoltà di porre Egli solo il termine al Giudizio con ammettere i Creditori, che sopravvengono. Ivi. N. 5.

Il Giudice può togliere, o modificare in alcuni casi gli effetti dell'Atto d'Appello, non per no effetto del suo arbitrio, ma per le disposizioni di ragione. Dec. 12. N. 4. 5. pag. 135. T. 8.

Della giustizia, o ingiustizia della condanna nelle spese, come che subordinata al merito, non può conoscerne quel Giudice, a cui non è permesso di conoscere del merito, perchè esso inappellabile dalla Legge, o perchè volontariamente accettato dal Succumbente. Decis. 19. N. 2. pag. 163. T. 8.

Le avvertenze ridotte estranee al concetto, e le insistenze dalle Parti Litiganti non debbono occupare l'attenzione del Giudice. Decis. 32. N. 1. pag. 210. T. 8.

Per determinare il Giudice competente per il Giudizio di lesione contro la pronunzia di un Lodo, si deve ricorrere all'Art. 66. della Legge del 13. Ottobre 1814. Dec. 42. N. 1. pag. 237. T. 8.

Il Giudice non può farsi in alcuna Causa delle ipotesi, l'impossibilità delle quali sia di fatto certa, o provata. Decis. 42. N. 29 pag. 187. T. 9.

Il Giudice non può pretendere per soggetto delle proprie Sentenze de' supposti, legalmente incoincepibili. Ivi. N. 32.

Il Giudice per determinare il soggetto della questione non deve aver riguardo a ciò, che dalle Parti è stato dedotto per modo di fondamento dell'Azione intentata o della rispettiva eccezione. Decis. 47. N. 2. pag. 233. T. 9.

Le dichiarazioni del Giudice dabbono interpretarsi nel senso, che favorisce la loro validità. Ivi. N. 4.

I Giudici non possono prendere in esame le Cause in un diverso aspetto da quello della contestazione della Lite, che stabilisce la natura, e l'indole del Giudizio. Decis. 72. N. 1. 2. pag. 341. T. 9.

Quando il Giudice si è uniformato alla Legge la sua decisione dee tenersi per legittimamente pronunziata. Decis. 74. N. 2. pag. 352. T. 9.

La Giurisdizione del Giudice fondata nel merito pecuniario di una somma, si deve determinare dalla somma espressa nella domanda dell'Autore. Decis. 76. N. 1. pag. 363. T. 9.

Non possono addebitarsi i Giudici per non avere risoluto con Decreto separato una domanda Incidente, quando per parte delle promotenti un tale Incidente sono state ommesse le formalità prescritte dalla Legge. Dec. 9. N. 3. pag. 30. T. 10.

Può un solo Giudice ne' Tribunali Collegiali prender le prove necessarie all'esame della Causa, quando fosse costretto a farlo per mancanza di altri mezzi. Dec. 10. N. 3. pag. 31. T. 10.

Quando il Giudice ol repassa i limiti della sua Giurisdizione decide nullamente. Ivi Num. 4.

Il Giudice *ex officio* è tenuto ad accusare la propria incompetenza. Ivi. N. 6.

Quando non è corsa la Citazione all'Udienza per l'ammissione dell'Incidente, e che non sono state osservate le formalità prescritte dalla Legge non sono in obbligo i Giudici di proferire un Decreto interlocutorio, ed appellabile. Decis. 11. Num. 2. pag. 35. T. 10.

Nelle questioni Incidentali è in facoltà del Giudice di decidere, o di riunire la questione dell'Incidente a quella del Merito della Causa. Decis. 28. N. 1. pag. 96. Tom. 10.

La variazione del Giudice, al di cui Tribunale si agita la Causa, dà luogo a un nuovo termine senza il trascorso del quale dire non si può spirata ogni sospensione. Ivi. N. 3.

Nel concorso della chiara Lettera della Legge, e della Causa, che animò il Legislatore l'Uffizio del Giudice perde quell'arbitrio, che ha ne' casi opinabili. Dec. 29. N. 11. pag. 99. T. 10.

Il grido inverosimile si disprezza dal Giudice. Ivi. N. 28.

I Giudici in qualunque giorno del corso del Giudizio Sommario possono proferire la Sentenza. Decis. 40. N. 10. pag. 178. T. 10.

Il Giudice per l'emanazione delle Sentenze Incidentali non resta inabilitato a conoscere del merito della Causa. Decis. 52. N. 8. pag. 217.

Alorchè insorge un'incidente pregiudiziale, quale è quello della Deserzione d'appello, i Giudici debbono necessariamente deciderlo prima di prender cognizione del merito della Causa. Decis. 69. N. 5. pag. 285. T. 10.

Vedi Giudizi. V. Sentenza.

GIUDICE D'APPELLO

Quando una Sentenza contiene una dichiarazione precaria il Giudice del Tribunale d'appello deve solamente esaminare se colle prove cumulate nel primo Giudizio poteva, o non poteva pronunziarsi definitivamente Decis. 2. N. 1. pag. 79. T. 6.

Il Giudice superiore può conoscere del merito giudicato dalle Sentenze dichiarate nulle, non ostante, che il difetto di tale nullità proceda da mancanza di Giurisdizione del Giudice, che quelle proferì. Decis. 27. N. 6. pag. 188. T. 8.

Al Giudice d'appello non è permesso di variare il soggetto dell'appellata Sentenza. Decis. 42. N. 25. 27. pag. 187. T. 9.

GIUDICE DI COMMERCIO

Il Giudice di Commercio deve avere tutto il rispetto, e la deferenza al sentimento di rispettabili Negozianti. Decis. 25. N. 7. p. 201. T. 5.

V. Giudice di Prima Istanza.

GIUDICI COMPROMISSARI.

Le Persone, nelle quali con Chirografo sono rimesse tutte le vertenze derivanti da una Amministrazione hanno la vera qualità di Giudici compromissari. Decis. 7. N. 4. pag. 56. T. 3.

GIUDICE CRIMINALE

Il Giudice Criminale, che condanna il Reo d'offese in qualche pena Fiscale, deve anco condannarlo, o assolverlo perciò che riguarda l'interesse dell'offeso. Decis. 33. N. 1. pag. 233. T. 7.

Può dalla Sentenza del Giudice Criminale appellare ai Tribunali Civili il Reo, per l'articolo riguardante le spese, e i danni. Ivi. N. 2.

La distinzione fatta costantemente dai Tribunali superiori in ordine alla Legge de 30. Novembre 1786. è stata quella di ravvisare nelle Dichiarazioni del Giudice Criminale due qualità, quella d'inappellabile quanto alla pena Fiscale, e di semplice Giudice di Prima Istanza quanto all'interesse Civile. Decis. 10. N. 2. pag. 130. T. 8.

GIUDICE D'ECCEZIONE

Il Giudice d'Eccezione deve dichiarare la sua incompetenza. Decis. 35. N. 3. pag. 217. T. 6.

La Competenza di quel Giudice, ch'è *Ordinario* per le Cause Civili, e d'*Eccezione* per quelle di Commercio, dipende dalla qualità dei litiganti, e dal soggetto della contestazione. Decis. 76. N. 1. 2. 4. 5. pag. 367. T. 6.

Quando si eleva un dubbio sull'intelligenza di una Condanna la Causa deve portarsi alla cognizione de' Tribunali Ordinari, e non alla cognizione di un Giudice d'Eccezione, quale è il Cancelliere Tassatore Decis. 27. N. 3. p. 187. T. 8.

GIUDICE ORDINARIO

V. Giudice d'Eccezione.

GIUDICE DI PACE

L'aggiudicazione dei terreni sotto il Governo Francese non era attribuita alle Giudicature di Pace, ma ai Tribunali Civili Collegiali di prima Istanza. Decis. 28. N. 1. Pag. 123. T. 9.

Il Tribunale di prima Istanza sotto il Governo Francese che commetteva al Giudice di Pace la prosecuzione degl'incanti coll'obbligo di osservare la vecchia. T. XI. Num. 11.

chia Procedura colla nuova non trasferiva nel medesimo Giudice di Pace la sua autorità. Ivi. N. 3. 4.

L'aggiudicazione immobiliare di un Giudice di Pace sotto il Governo Francese era nulla. Ivi. N. 5.

GIUDICE AD QUEM

Nella esistenza della prosecuzione d'appello non al Giudice *a Quò*, ma alla cognizione del Giudice *ad Quem* sono subordinate le questioni di qualunque incidente, ed emergente dell'appello medesimo. Decis. 8 N. 5. p. 30. T. 9.

Quando manca la prosecuzione dell'appello non può il Giudice *ad Quem* prender cognizione delle Cause appellate. Decis. 69. N. 8. pag. 285. T. 10.

Vedi Giudice. a Quò.

GIUDICE A QUO

Quando il Giudice *a Quò* ha dichiarata inappellabile la deserzione dell'appello, il Giudice *ad Quem* non può occuparsi a conoscere dell'appello interposto. Decis. 40. N. 1. pag. 244. T. 4.

Quando dal Giudice *a Quò* è conosciuta la prosecuzione dell'appello ogni Giurisdizione cessa per pronunziare sulla domandata deserzione. Decis. 8. N. 4, pag. 30. T. 9.

Quando esiste la prosecuzione dell'appello non può il Giudice *a Quò* occuparsi delle Cause radicate avanti il Tribunale Superiore, al quale è stato appellato. Decis. 69. N. 9. pag. 285. T. 10.

GIUDICE E GIUDICI DI PRIMA ISTANZA

Nelle controversie, che non sono commerciali i Giudici di Prima Istanza non possono decidere come Giudici di commercio. Decis. 62. N. 1. p. 212. T. 3.

Le Cause introdotte come Commerciali, ma che sono meramente Civili, avanti i Giudici di Prima Istanza, che possono esercitare le funzioni di Giudici di Commercio, debbono rinnettersi *ex Officio* al Tribunale Civile. Ivi. N. 2.

I sentimenti dei privati Consulenti, e dei Giudici di Prima Istanza non inducono una formale consuetudine. Decis. 1. N. 10. pag. 3. T. 4.

Quando nel Compromesso è stato rinunciato all'appello, il soccombente non ha altro diritto, che di comparire avanti il Giudice di Prima Istanza a sostenere la pretesa lesione del Lodo. Decis. 42. N. 2. 3. 4. 5. pag. 237. T. 8.

Il Giudice di Prima Istanza è competente per decidere le Cause di reiezione d'appello. Decis. 47. N. 3. pag. 233. T. 9.

GIUDICI DELLA RUOTA

I Giudici della Ruota possono riunire gl'incidenti al merito. Decis. 54. N. 6. 7. p. 311. T. 5.

L'Appello interposto per il solo capo della nullità toglie ai Giudici delle Ruote di conoscere della Giustizia della Sentenza appellata, e debbono solamente esaminare i vizi di nullità, de' quali si attacca. Decis. 58. N. 1. pag. 311. T. 5.

Un solo Giudice de' Tribunali Ruotali è competente a giudicare una Causa, il di cui merito non eccede la somma determinata dalla Legge. Decis. 14. N. 3. pag. 141. T. 8.

Un solo Giudice di Ruota è competente nelle Cause commerciali, che sono inferiori nel Merito a scudi 200. Decis. 74. N. 1. pag. 352. T. 9.

Quando il merito pecuniario di una Causa oltrepassa la somma di scudi 200. deve decidersi dalle Ruote col voto di tre Giudici. Decis. 76. N. 2. pag. 363. T. 9.

E irregolare, ed incompetente, che un solo Giudice delle Ruote di Prime

appellazioni pronunzi sopra un soggetto, che di pieno diritto appartiene all'intero Turno Rotale. Decis. 50. N. 1. pag. 209. T. 10.

Quando il merito è incerto la Causa deve in appello esser decisa dall'intero Turno Ruotale, diversamente è nulla la Decisione. Ivi. N. 2. 3.

V. Ruota.

GIUDICI DI SECONDA ISTANZA

I Giudici di seconda Istanza non possono recusare di assumere l'esame dell'eccezioni opponibili in appello, e decidere la Causa nel merito. Decis. 20. N. 1. pag. 65. T. 3.

I Giudici di seconda Istanza non possono rinviare le Parti al Tribunale di Prima Istanza, quando questi ha già deciso nel merito, ed esaurita la sua Giurisdizione. Ivi. N. 2.

I Giudici, ai quali sono portate in seconda Istanza le Cause inferiori alle lire 200. decidono inappellabilmente, ancorchè revochino il primo giudicato. Decis. 62. N. 2. 4. pag. 313. T. 6.

GIUDICI TOSCANI

I Giudici Toscani possono accordare l'esecuzione di una Sentenza proferita in Paese straniero sempre che dietro un'esame non comparisca evidente la di lei ingiustizia. Decis. 8. N. 14. 16. 17. pag. 45. T. 5.

GIUDIZI GIUDIZIO

Nel Giudizio, nel quale si esamina l'utilità di vendere non si può trattare dei diritti dei Creditori. Decis. 98. N. 4. pag. 384. T. 1.

Pendente un'Giudizio non può un Tribunale diverso assumerne cognizione ad istanza di una delle Parti. Decis. 154. N. 2. pag. 82. T. 2.

Quando viene in un Giudizio riconosciuta la nullità di una Sentenza resta questa toltà di mezzo. Decis. 206. N. 12. pag. 288. T. 2.

Quando le spese del Giudizio non sono reclamatione, il Giudice sopra di queste non procede ad alcuna pronunzia. Decis. 32. N. 17. pag. 93. T. 3.

All'istanza di un nuovo Giudizio non fa ostacolo una precedente domanda, sopra la quale non è stata proferita alcuna Sentenza. Decis. 4. N. 5. pag. 56. T. 4.

Colui, che non è stato chiamato in Giudizio non può condannarsi. Decis. 13. N. 2. 5. 11. pag. 128. T. 4.

Il Giudizio dee terminarsi ove è cominciato. Decis. 16. N. 8. pag. 139. Tom. 4.

L'inverosimiglianza offre nei Giudizi quasi l'aspetto di falsità. Decis. 21. N. 14. pag. 162. T. 4.

Quando il Giudizio è diretto ad esaminare la proprietà de' Beni, ne quali ha interesse un Pupillo, ha luogo il privilegio del Foro stabilito a favore dei Pupilli. Decis. 40. N. 10. 11. 12. pag. 244. T. 4.

Quando si agitano due Giudizi, che interessano una Famiglia colonica, nella quale esiste un Pupillo, che riguarda la colonia, dee farsi al Tribunale competente alla Famiglia, e l'altro, che sia d'altro genere al Tribunale d'eccezione in riguardo al Pupillo. Ivi. N. 13. 14. 15. 16. 17.

La renunzia agli Atti è il mezzo diretto con cui può terminarsi il Giudizio. Decis. 54. N. 2. pag. 307. T. 4.

Ne' Giudizi Civili il grande, e fondato sospetto della viziosa intrinseca qualità degli Atti è sufficiente ad autorizzarne l'esecuzione. Decis. 64. N. 13. pag. 342. T. 4.

L'interesse pecuniario, che si contempla ne' Giudizi Civili è inferiore alla pubblica vendetta, che si contempla nei Giudizi Criminali. Ivi. N. 14.

La Questione già decisa, e passata in cosa giudicata non può riproporsi in un nuovo Giudizio. Decis. 66. N. 1. 2. pag. 348. T. 4.

Quando l'eccezione è stata certamente affacciata deve aver fatto parte del Giudizio. Ivi. N. 3.

Il Giudizio o bene, o male, che sia terminato, non può, dopo che la Sentenza è passata in cosa giudicata, sottoporsi a nuovo esame. Ivi. N. 4.

Le questioni illimitatamente riservate all'esame di un nuovo Giudizio, possono soggettarsi allo stesso Giudice cumulando il Giudizio ordinario. Decis. 20. N. 2. pag. 159. T. 5.

I Frutti decorsi avanti l'introduzione del Giudizio possono far parte del medesimo. Decis. 77. N. 1. pag. 397. T. 5.

Non costituiscono merito per interporre appello i frutti scaduti dopo l'introduzione del Giudizio. Ivi. N. 2.

Quando si promuove un'azione comune a più Litiganti, se il risultato del Giudizio interessa ciascheduno di essi nelle Parti rispettive, la misura della Giurisdizione si determina col valore delle medesime Parti rispettive. N. 3.

Il Giudizio introdotto da Colui per sostenere i suoi diritti contro i Creditori singoli di un fallito, non lede i diritti scambievoli, che lo stesso fallito, e gli Accollatori hanno fra essi. Decis. 30. N. 1. p. 195. T. 6.

La compilazione di un Processo in un solo giorno, e la precipitazione di un Giudizio senza urgenza si oppongono al buon ordine dei Giudizi. Decis. 12. N. 6. pag. 84. T. 7.

Quando osta la cosa giudicata non si può di nuovo comparire in Giudizio. Decis. 19. N. 15. pag. 129. T. 7.

Le Perizie stanno nei Giudizi in luogo di prova sussidiaria. Decis. 28. N. 4. pag. 191. T. 8.

Nei Giudizi agitati presso i Magistrati ordinariamente non è dato alle Parti di prorogare la Giurisdizione dei Giudici. Decis. 10. N. 5. pag. 33. T. 10.

Non si ammette legittimità di Giudizio, nè efficacia di Giudicato senza la citazione di colui, nel quale si verifica la qualità di vero Contraddittore, nè basta la citazione di quelli, che hanno un'interesse subalterno. Decis. 11. N. 3. 4. pag. 35. T. 10.

Per negare al proprietario del fondo la supersessoria, si rende necessaria la prova, che fosse in lui una scienza chiara, e positiva dell'incosto Giudizio. Ivi. N. 12.

Quando s'introduce un Giudizio con una Procedura irregolare, e viziosa contro quegli, che non ha il principale interesse, tacciono tutte le regole di attituzione, e subentrano quelle del Comune diritto stabilite a favore di quelli, che non sono stati intimati al Giudizio. Ivi. N. 15.

Quando è scorsò ogni termine dell'Istanza in appello, manca di soggetto il Giudizio. Decis. 13. N. 1. pag. 47. T. 10.

Nel Giudizio diretto a stabilire la competenza del Tribunale non sono proponibili le questioni, che riguardano il merito della Causa. Decis. 23. N. 3. pag. 80. T. 10.

GIUDIZIO D'APPELLO

Nel Giudizio d'appello le Domande nuove non state fatte in quello di prima Istanza non sono ammissibili. Decis. 18. N. 2. pag. 146. T. 5.

La Sentenza proferita nel primo Giudizio deve tenersi per giusta, e confermarsi nel secondo Giudizio d'appello, quando sono state dedotte le medesime eccezioni, e che sono conosciute insussistenti. Decis. 57. N. 1. pag. 329. Tom. 5.

Nel Giudizio d'appello non possono formarsi nuove Domande. Decis. 70. N. 5. pag. 342. T. 6.

Colui, che ha riportato una Sentenza dal Tribunale d'eccezione, se nel Giudizio d'appello introdotto avanti un Tribunale Civile non ha opposto l'incompetenza è venuto a percorrere una seconda Istanza. Decis. 76. N. 6. 7. pag. 367. T. 6.

Non è ammissibile una nuova Domanda ne' Giudizi d'appello. Decis. 14. N. 11. pag. 105. T. 7.

Nei Giudizi di primo appello avanti le Ruote si deve osservare quella medesima Procedura stabilita nei Giudizi Incidentali di prima Istanza. Decis. 46. N. 2. pag. 253. T. 8.

V. Giudizi.

GIUDIZI D'ASSICURAZIONE DI DOTE

Il Giudizio d'assicurazione di Dote opera, che nella Moglie passa l'amministrazione della stessa Dote. Decis. 86. N. 1. pag. 354. T. 1.

La Moglie, che in conseguenza del Giudizio di assicurazione di Dote ne ha l'amministrazione, deve erogarne le rendite negli alimenti di se, e della Famiglia ec. Ivi. N. 2.

GIUDIZIO DI CESSIONE DI BENI *

Quando il Giudizio di Cessione di Beni non è condotto al suo termine il cedente non può risentirne i benefici. Decis. 61. N. 1. p. 311. T. 6.

La pendenza del Giudizio di cessione di Beni esclude nel cedente l'incapacità d'obbligarsi. Ivi. N. 2.

L'introdotta cessione di Beni non distrugge la qualità di negoziante. Ivi. N. 3. 5.

L'introdotta cessione di Beni non trattiene l'esecuzione personale. Ivi. N. 4.

Pe' debiti contratti dal Cedente pendente il Giudizio di cessione di Beni si attendono le massime, che riguardano i debiti del Negoziante. Ivi. N. 6.

Il Giudizio di cessione di Beni è universale ordinario. Decis. 9. N. 2. pag. 121. T. 8.

GIUDIZI CIVILI

Nei Giudizi Civili si deve sempre prendere la più benigna interpretazione per l'esclusione del delitto. Decis. 26. N. 4. p. 115. T. 9.

Quando si conosce della simulazione in un Giudizio Civile, ed ai soli effetti Civili si ammettono le prove congetturali. Decis. 72. N. 9. pag. 342. T. 9.

Nel Giudizio Civile a fine di provare la proposta falsità non si richiedono prove certe, e indubitte, come sono necessarie per condannare in un Giudizio Criminale quegli, ch'è prevenuto di falso. Decis. 86. N. 2. pag. 400. T. 9.

Nel Giudizio Civile si toglie ad ogni atto la sua legale sussistenza anco per mezzo di sospetti, e di congetture. Ivi. N. 3.

La Sentenza proferita nel Giudizio Criminale, colla quale vien dichiarato non sussistere l'imputata falsità, non è attendibile nel Giudizio Civile. Ivi. N. 4.

V. Giudizi di Simulazione.

GIUDIZI COMMERCIALI

Il Giudizio riveste la natura di commerciale, quando commerciale è il Contratto, che ne forma il soggetto. Decis. 100. N. 1. pag. 325. T. 3.

INDICE GENERALE GIUDIZIO DI CONCORDIA

Il Giudizio di Concordia non sospende i diritti dei Creditori. Decis. 216. N. 4. pag. 336. T. 2.

V. Giudizi di Concorso.

GIUDIZI DI CONCORSO

Nei Giudizi di Concorso il Creditore particolare, che promuove una Causa contro il Patrimonio lu Concorso è soggetto a tutte le spese di succumbenza. Decis. 59. N. 1. pag. 303. T. 6.

Ne' Giudizi di Concorso la pubblicità dei medesimi tien luogo di seconda citazione ai Creditori. Decis. 14. N. 1. 2. pag. 104. T. 7.

Il Giudizio di Concorso universale de' Creditori trae a se ogni altro Giudizio esecutivo, e sommario. Decis. 9. N. 3. pag. 121. T. 8.

Le Vendite degli Immobili nei Giudizi di concorso si fanno al Tribunale, ove esistono i Beni, che si vendono. Ivi. G. 12. 13. 14. 15. 16.

Tutte le cause che riguardano un Patrimonio in Concorso debbono agitarsi al Tribunale, ove pende il Giudizio di concorso, e tutti i Creditori debbono quello adire. Decis. 44. G. 1. pag. 243. T. 8.

Il Giudizio di Concorso istituito dal Padre per interesse proprio, e del Figlio, se al medesimo il Figlio non comparisce, ed il Tribunale approva la Concordia a favore solamente del Padre, i Creditori del Figlio non sono obbligati ad osservarla. Decis. 59. G. 1. 2. 3. pag. 293. T. 8.

GIUDIZI CONTRADITTORI

Nei Giudizi contraddittori la destinazione del giorno della spedizione della Causa supplisce alla citazione, quando ne segue la discussione. Decis. 206. N. 7. pag. 288. T. 2.

La destinazione della spedizione della Causa supplisce alla citazione nei Giudizi contraddittori. Ivi. N. 8.

Nulla è quella Sentenza, che viene proferita senza citazione nei Giudizi contraddittori, e senza quelle forme che possono alla citazione supplire. Ivi. N. 10.

GIUDIZI CONTUMACIALI

La condanna del reo convenuto contumace nelle spese del Giudizio è conseguenza della sua contumacia. Decis. 124. N. 1. p. 463. T. 1.

Il Giudizio cessa di esser contumaciale quando ne' termini fissati dalla Legge sono state dedotte l'eccezioni speciali. Decis. 206. N. 4. p. 288. T. 2.

Un' Atto del Reo convenuto, col quale viene intimato l'Autore a giustificare la sua Domanda esclude il Giudizio contumaciale. Ivi. N. 9.

Nei Giudizi contumaciali la Legge non parla se l'atto d'appello debba esser firmato dall'appellante, o se la firma del Procuratore sia sufficiente. Decis. 60. N. 2. 3. p. 297. T. 8.

GIUDIZI CRIMINALI

Non v'ha parità di termini fra la comparazione di caratteri, e la recognitione *inter plura*, che si pratica nei Giudizi Criminali. Decis. 110. N. 3. pag. 355. T. 3.

V. Liquidazione di Danni.

GIUDIZI DI DANNO DATO

Nel Giudizio di danno dato il giuramento di una Guardia dipendente dal danneggiato non ha quel grado di fede, che si presta al giuramento solenne in altri Giudizi dai Litiganti. Decis. 22. N. 1. p. 179. T. 4.

L'Atto del giuramento delle Guardie nei Giudizi di danno dato è ridotto ad una giornaliera abitudine. Ivi. N. 4.

Il giuramento di quella guardia ne' Giudizi di danno dato, che afferma di un fatto accaduto già da un'anno, non è di gran peso. Ivi N. 5.

Nei Giudizi di danno dato l'Atore non basta, che giuri la verità dell'accusa, ma deve giurare di aver veduto arrecare il danno. Ivi N. 6.

Nei Giudizi ancora di danno dato relativamente alla prova Testimoniale deve avere luogo il Disposto del Regolamento. Decis. 7. N. 4. p. 42. T. 5.

Nei Giudizi di danno dato si osserva circa alla prova Testimoniale ciò che dispone il Regolamento di Procedura intorno a questi Atti. Decis. 63. N. 7. p. 347. T. 5.

Il Giudizio di danno dato non varia la natura di pecuniaria, e sommarissimo, quantunque l'accusato alleggi il diritto di servitù. Decis. 69. N. 1. p. 339. T. 6.

Il Giudizio di danno dato ne' Tribunali d'appello è di competenza di un solo Giudice. Decis. 10. N. 1. p. 32. T. 10.

Nei Giudizi di danno dato la competenza risiede nei Tribunali, nella Giurisdizione de' quali, sono i Beni dannificati. Decis. 34. N. 6. p. 129. T. 10.

GIUDIZIO DI DIVISE

Colui, che possiede dei Beni in comunione, non può vantare sopra alcuno di quelli un diritto assoluto, quando è subordinato all'evento del Giudizio di Divise. Decis. 43. N. 1. p. 241. T. 8.

GIUDIZIO DI DEVOLUZIONE DI BENI

Nei Giudizi di devoluzione di Beni Livellari il Reo convenuto, che vuol rifondere nel Dominio diretto attore la deficienza della Linea investita, è d'uopo ch'egli dimostri, che la Linea ha avuto principio. Decis. 20. N. 5. 6. p. 90. T. 9.

GIUDIZIO ESECUTIVO

Quando il Credito, per il pagamento del quale si è fatto il sequestro *ad effectum solvendi* è dubbio, ed incerto, non può altrimenti proseguirsi il Giudizio Esecutivo. Decis. 43. N. 4. p. 284. T. 5.

Quando il sequestro fatto *ad effectum solvendi* per un Credito d'incerta esigenza il Giudizio Esecutivo si converte in Ordinario. Ivi N. 5. 12. 13. 14.

Nei Giudizi Esecutivi concernenti il pagamento dei *Tocchi di sicurezza*, richiede lungo tempo la prova del rischio, e del sinistro. Decis. 56. N. 1. p. 324. T. 5.

Nei Giudizi Esecutivi non si ammettono eccezioni dilatorie d'alta indagine, e non provate. Decis. 77. N. 1. 2. 8. 9. p. 370. T. 6. Decis. 33. N. 1. pag. 217. T. 8.

Quando l'Azione è diretta contro i Fondi specialmente ipotecati, il Giudizio è Esecutivo. Decis. 33. N. 2. 3. p. 217. T. 8.

GIUDIZIO FAMILIAE ERISCUNDAE

Il Giudizio *Familiae Eriscundae* è sempre diretto dalla buona fede. Decis. 1. N. 49. p. 5. T. 4.

Al Giudizio *Familiae Eriscundae* si sottopongono i Beni dell'Eredità mai divisa. Ivi N. 65.

Il Giudizio *Familiae Eriscundae* investe tutti i Beni, che formano il general soggetto di Divisione fra più Condomini. Decis. 68. N. 1. p. 281. T. 10.

Il Giudizio *Familiae Eriscundae* è universale, e indiviso, e deve farsi in una sola volta, ed in un solo luogo. Ivi N. 2.

Il Giudizio *Familiae Eriscundae* deve farsi al Tribunale del luogo, ove si è aperta la successione, o i Condividenti hanno il Domicilio, o esiste la maggior parte dei Beni divisibili, e quivi debbono agitarsi tutte le questioni relative. Ivi N. 3. 4. 5.

GIUDIZIO DI GRADUATORIA

Il Creditore non comparso nei Giudizi di Graduatoria finchè il prezzo del

Fondo venduto esiste, può comparire, ed essere ammesso alla distribuzione del prezzo medesimo. Decis. 14. N. 5. 8. p. 105. T. 7.

Il Giudizio di Purgazione d'Ipoteche, e di Graduatoria è istituito per sottrarre i Compratori dall'evizione, ed i Creditori dal pericolo di rimetter fuori le somme esatte. Ivi N. 7.

L'Appellante nei Giudizi di Graduatoria non ha altro obbligo, che di citare quelli che hanno figurato nel primo Giudizio. Ivi N. 13.

Nell'introduzione del Giudizio di Graduatoria si presenta il certificato dell'Inscrizioni accese contro il Debitore fino al giorno della Sentenza, che approva la liberazione de' Beni venduti. Decis. 33. N. 11. 12. p. 124. T. 10.

V. Giudizio di Purgazione di Ipoteche.

GIUDIZI INCIDENTALI

Prima della Decisione del Giudizio Incidentale non può domandarsi la pronunzia sulla validità, ed efficacia dell'azione. Decis. 198. N. 3. p. 265. T. 2.

È in arbitrio del Giudice di non condannare nelle spese il succumbente nel Giudizio Incidentale. Ivi N. 13.

La Citazione all'Udienza nei Giudizi Incidentali è il solo mezzo per richiamare il Giudice a pronunziare. Decis. 35. N. 23 p. 253. T. 5.

La domanda nei Giudizi Incidentali deve contenere i fondamenti, e la produzione delle relative giustificazioni. Decis. 45. N. 3. p. 252. T. 8.

V. Giudizi d'appello.

GIUDIZI ISTITUZIONALI

Nei Giudizi Istituzionali il Decreto dell'Ordinario deve attendersi almeno come un Referente dotato di una facoltà superiore al suo Relato. Decis. 8. N. 39. p. 57. T. 7.

GIUDIZI INTERLOCUTORI

L'Art. 749. del Regolamento di Procedura stabilisce, che l'Auto d'esposizione di Gravami nei Giudizi Interlocutori deve unirsi in appello alla produzione della Sentenza appellata, e del Processo di prima Istanza. Decis. 56. N. 4. pag. 252. T. 8.

GIUDIZIO DI LESIONE

Per determinare il Giudice competente per il Giudizio di Lesione contro la pronunzia di un Lodo si deve ricorrere all'Art. 66. della Legge del 13. Ottobre 1814. Decis. 42. N. 1. p. 237. T. 8.

GIUDIZIO DI LIQUIDAZIONE DI DANNI

Il Reo, che ha contestato il Giudizio di liquidazione di danni può con tutto ciò appellare ai Tribunali Civili. Decis. 35. N. 3. p. 233. T. 7.

GIUDIZIO D'ORDINE

I Giudizi d'Ordine debbono introdursi ai Tribunali secondo la rispettiva giacitura dei Beni in diversi Circondari dell'Ufficio d'Ipoteche. Decis. 34. N. 6. pag. 243. T. 5.

Nel Giudizio d'Ordine si accorda ai frutti delle tre ultime annate a favore del Creditore lo stesso grado della sorte. Ivi N. 13.

GIUDIZIO ORDINARIO

Il Giudizio che nasce dall'Auto, col quale s'intima a produrre de' Documenti, e si domanda la nullità di un'obbligazione è un Giudizio ordinario. Decis. 30. N. 1. 2. p. 229. T. 5.

È sempre Giudizio ordinario quello, in cui non è il Creditore, che richiama il Debitore, ma questi il Creditore per far dichiarare invalida la sua obbligazione. Ivi N. 3. 4. 5.

Quando il Debitore richiama il Creditore per far dichiarare nulla la sua obbligazione, si procede con quella formale regolarità, ch'è propria dei Giudizi Ordinari. Ivi N. 6. 10.

GIUDIZI PETITORI

Colui, che domanda la restituzione di un Fondo a quegli, che lo possiede introduce un Giudizio Petitorio. Decis. 74. N. 1. p. 362. T. 6.

Il Giudizio Petitorio non può entrare nell'classe de' Giudizi Sommari. Ivi N. 2.

I Giudizi Petitori debbono trattarsi separatamente da' Possessori, nè possono esser cumulati. Decis. 60. N. 4. p. 245. T. 10.

GIUDIZI POSSESSORI

Quando il Giudizio è diretto a stabilire se deva mantenersi alcuno nel possesso di un Fondo, il medesimo Giudizio resta qualificato per mero Possessorio Sommario. Decis. 57. N. 1. p. 198. T. 3.

Il Giudizio mero Possessorio non ammette alcuna prova, che possa interessare il Petitorio. Ivi N. 8.

Ne' giudizi possessori non si ammette tutto ciò, che riguarda i giudizi petitori. Decis. 60. N. 2. p. 245. T. 10.

Nel Giudizio meramente Possessorio non v'ha luogo a conoscere della nullità di un Contratto di Compra, e Vendita. Decis. 16. N. 1. p. 139. T. 5.

Il Possessore del Fondo deve rilasciarsi nel Possesso del medesimo, quando nel Giudizio Possessorio vuol trattarsi della nullità del Contratto di Compra. Ivi N. 2.

Nei Giudizi Possessori si assume soltanto la semplice ispezione del fatto del Possesso. Decis. 60. N. 3. p. 245. T. 10.

La Natura del Giudizio di Manutenzione, e di Possesso, non permette, che si agitano questioni d'alta indagine. Ivi N. 5.

GIUDIZIO DI PURGAZIONE D'IPOTECHE

Il Giudizio di Purgazione d'Ipotecche, e di Graduatoria è istituito per sottrarre i Compratori dall'Evizione, ed i Creditori dal pericolo di rimetter fuori le somme esatte. Decis. 14. N. 7. p. 105. T. 7.

Il Giudizio di Purgazione d'Ipotecche opera l'effetto di render Domino irretrattabile del Fondo colui, che ne ha fatto privatamente l'acquisto. Decis. 33. N. 13. pag. 125. T. 10.

GIUDIZIO DI RILEVAZIONE

Quando nel Giudizio di sfratto il Reo convenuto introduce un Giudizio di Rilevazione contro un Terzo, si separa questo da quello a fine di non ritardarne la spedizione. Decis. 4. N. 2. p. 87. T. 6.

V. Giudizio di Sfratto.

GIUDIZIO DI RITRATTAZIONE

Per imentare il Giudizio di Ritrattezione è d'uopo, che i Documenti, nei quali la parte si appoggia, sieno del tutto nuovi. Decis. 11. N. 1. p. 39. T. 9.

Per essere ammesso al Giudizio di Ritrattezione oltre che il Documento, o Documenti su' i quali è fondata la Domanda debbono esser nuovi, debbono pure influire sostanzialmente nel Merito della Causa già inappellabilmente decisa. Ivi N. 2.

È temerario Litigante quegli, che intenta un Giudizio di Ritrattezione sopra Documenti non nuovi, e da Esso conosciuti prima della emanazione dell'ultima Sentenza. Ivi N. 3.

GIUDIZIO DI RIVENDICAZIONE

Illegittimo è quel Giudizio di Rivendicazione, o di separazione di Beni per diritto di Vocazione ad un Fidecommissio, che senza citazione del Pro-

priario promosso venga contro quelli, che non è un formale Usufruttuario. Decis. 11. N. 5. 8. 9. 19. p. 35. T. 10.

GIUDIZI DI SALVIANO

Quando gli Estremi del Giudizio di Salviano non sono contrastati dal Reo dee concedersi l'Immissione. Decis. 57. N. 2. p. 329. T. 5.

Nel Giudizio di Salviano il Creditore, che ha ottenuto la Sentenza d'Ordina di Vendita deve citare i Creditori iscritti a comparire nel giorno dell'Incanto, e se non compariscono si reputano consenzienti all'aggiudicazione. Decis. 14. N. 6. pag. 105. T. 7.

GIUDIZI DI SECONDA ISTANZA

Nel Giudizio di Seconda Istanza non possono farsi le verificazioni non fatte nella prima Istanza, quando sono di quelle, che dalla Legge n'è espressamente tolto il diritto. Decis. 75. N. 2. 3. p. 364. T. 6.

Quando nel Giudizio di Seconda Istanza non è stato dato sfogo agli atti Incidental di deserzione d'appello, e quando manca la citazione, la Sentenza, che ne viene emanata è nulla. Decis. 69. N. 3. 4. p. 285. T. 10.

GIUDIZIO DI SEPARAZIONE

V. Giudizi di Rivendicazione.

GIUDIZI DI SEQUESTRO

Il Giudizio di Sequestro non può di sua natura rendersi dividuo. Decis. 27. N. 1. p. 83. T. 3.

GIUDIZI DI SFRATTO

Il Giudizio di Sfratto è Sommario, Esecutivo, e Privilegiato. Decis. 14. N. 1. pag. 87. T. 6.

Quando nel Giudizio di Sfratto il Reo convenuto introduce un Giudizio di Rilevazione contro un Terzo, si separa questo da quello a fine di non ritardarne la spedizione. Ivi N. 2.

GIUDIZIO DI SIMULAZIONE

L'Attore nelle Cause di Simulazione deve provare la Causa di simulare in concorso di congetture provanti l'intervenuta simulazione. Decis. 51. N. 4. p. 297. T. 7. Decis. 72. N. 3. p. 342. T. 9.

Nelle Cause di Simulazione illecita deve provarsi la Causa di simulare. Ivi N. 5. Decis. 72. N. 4. p. 342.

Nelle Cause di simulazione lecita non è necessaria la prova della Causa di simulare. Ivi N. 6.

Nei Giudizi di simulazione non sono ammesse le prove congetturali. Ivi N. 8. Decis. 72. N. 9. p. 342. T. 9.

Nelle Cause Civili di Simulazione si agita all'unico oggetto d'impedire l'esecuzione dell'Istrumento. Decis. 72. N. 10. p. 342. T. 9.

V. Giudizi Civili.

GIUDIZI SOMMARI

In un Giudizio Sommario può avanzarsi in *Limine Fendae Sententiae* una domanda Incidentale, e la Sentenza, che l'accoglie non è irregolare. Decis. 123. N. 3. p. 461. T. 1.

Nei Giudizi ancora Sommari la Causa deve esser portata all'Udienza con citazione. Decis. 206. N. 5. p. 288. T. 2.

Nei Giudizi Sommari le forme si restringono all'oggetto della più celere spedizione. Decis. 30. N. 7. p. 229. T. 5.

Nei Giudizi Sommari le Parti possono dedurre le loro eccezioni nel gior-

no stesso della Decisione della Causa, promiscuandosi il Probatorio col Decisorio. Decis. 18. N. 8. p. 126. T. 7.

I Giudici in qualunque giorno del corso del Giudizio Sommario possono proferire la Sentenza. Decis. 4a. N. 10. p. 178. T. 10.

GIUDIZI SOMMARI D'IMMISSIONE

Il Giudizio Sommario d'Immissione diversifica dal Giudizio di Concorso univale Decis. 9. N. 6. 8. p. 121. T. 8.

GIUDIZIO SOMMARISSIMO POSSESSORIO

Il Giudizio Sommarissimo Possessorio non può cumularsi al Petitorio secondo il Regolamento di Procedura. Decis. 35. N. 1. p. 163. T. 1. Decis. 40. N. 8. p. 178. T. 10.

Nei Giudizi Sommarissimi Possessori non è impedito alle Parti di affacciare delle ragioni, che concernino il Petitorio. Ivi N. 3.

Le prove interessanti la Proprietà, e il Dominio dei Beni all'oggetto di conseguirli, non sono proponibili nei Giudizi Sommarissimi Possessori. Decis. 60. N. 1. pag. 245. T. 10.

GIUDIZI DI TASSAZIONE DI DANNI

V. Giudizi di Spese.

GIUDIZI DI TASSAZIONE DI DOTE

Nei Giudizi d'appello di Tassazione di Dote deve seguirsi il prudente arbitrio del primo Giudice, quando non viene dimostrata la patente Ingiustizia. Decis. 1. N. 20. 21. pag. 4. T. 9.

GIUDIZI DI TASSAZIONE DI SPESE

Le spese dei Giudizi, ne quali si reclamano i danni derivati dal delitto o quasi delitto, non sono esigibili col mezzo di quella coazione, che compete per il conseguimento delle Condanne nel merito. Decis. 99. N. 6. p. 386. T. 1.

Nei Giudizi di Tassazione di spese, e di danni derivati dal delitto ha luogo la condanna delle spese trasgiudiciali. Ivi N. 9.

Il Giudizio di Tassazione di spese deve farsi avanti il Cancelliere del Tribunale, che ha deciso la Causa. Decis. 55. N. 4. 5. p. 310. T. 4.

GIUDIZI DI TUTELA

Nel Giudizio di Tutela ha luogo la plenaria esibizione de' Libri. Decis. 70. N. 16. pag. 342. T. 8.

GIURAMENTO

Il Giuramento non rivestito di geminate, ed energiche dichiarazioni nella parte dispositiva dell'Atto non supplisce al difetto della Emancipazione. Decis. 86. N. 9. p. 277. T. 3.

La fede presuntiva al Giuramento di colui che ha interesse in Causa resta distrutta da una controprova di ugual peso. Decis. 22. N. 2. p. 179. T. 4.

Il Giudice non deve esser rigoroso come in antico, per recedere dalla prova conclusa per mezzo del giuramento, non perchè ne sia diminuita la regolarità, ma per la diversità de' Costumi. Decis. 22. N. 3. p. 179. T. 4.

L'Atto del Giuramento delle Guardie nei Giudizi di danno dato è ridotto ad una giornaliera abitudine. Ivi N. 4. T. 4.

Il Giuramento di quella Guardia ne Giudizi di danno dato che afferma di un fatto accaduto già da un anno non è di gran peso. Ivi N. 5. T. 4.

Il Giuramento è una prova privilegiata la quale non fu stato che fra le persone fra le quali in certe circostanze le Leggi ne autorizzano l'uso e non s'estende in pregiudizio dei Terzi. Decis. 52. N. 10. p. 272. T. 8.

V. Giudizi di Danno Dato V. Guardia.

INDICE GENERALE GIURAMENTO DECISORIO

Il Giuramento decisorio deve dal Giudice ammettersi qualora non esista ragione plausibile per rigettarlo. Decis. 18. N. 5. p. 147. T. 6.

Il Giuramento decisorio si ammette anco nel caso, che non esista alcun primordio di prova di quel Fatto, che s'intende di giustificare. Ivi N. 6. 7. 8.

Quando il Giuramento, che accompagna una posizione cassata è di mera credulità non impedisce il Giuramento decisorio. Ivi N. 10.

Quando il Giuramento decisorio non ha per oggetto di precisare il Credito, ma di stabilire un fatto per conoscere il vero Credito, non si fa dichiarazione alcuna di quelle Partite, che non vengono dal medesimo investite. Ivi N. 12. 13.

GIURAMENTO IN LITEM

Il Giuramento *in Litem* non ha luogo se non quando il Credito è provato in genere, e che non può farsene la Valutazione per colpa del debitore. Decis. 51. N. 1. 2. 3. p. 268. T. 6.

GIURAMENTO PURGATIVO.

Il Giuramento purgativo si ammette solamente quando si verifica il sospetto, che si occulti una qualche verità. Decis. 2. N. 1. pag. 8. T. 5.

I.° Giuramento Suppletorio.

GIURAMENTO SUPPLETORIO

Nel concorso di una prova semipiana l'Attore può essere ammesso al Giuramento Suppletorio, ed il Reo al Giuramento purgativo. Decis. 149. N. 5. 7. 8. pag. 53. T. 2.

Si ammette il Giuramento Suppletorio per provare un fatto, che è secondo l'uso giornaliero. Ivi. N. 9.

La congettura somministra al Giudice un motivo per ammettere al Giuramento Suppletorio. Ivi. N. 10.

Gli estremi necessari per concedere il Giuramento Suppletorio sono la prova semipiana in Causa dubbia, e la cognizione di Causa. Ivi. N. 11.

Il Giuramento Suppletorio non può negarsi sul pretesto che possano svanirne le conseguenze di altro Giudizio. Ivi. N. 14.

Il Giuramento Suppletorio è una prova privilegiata. Ivi. N. 17.

Il Giuramento Suppletorio si accorda con molta circospezione quando il richiedente è stato finituante nella sua difesa. Decis. 157. N. 1. pag. 100. T. 2.

La prova semipiana che si richiede per accordare il Giuramento Suppletorio deve essere più concludente quando quegli che lo domanda è finituante nella sua difesa. Ivi. N. 2.

Il Testimone unico ed ancora contraddetto non forma quella prova semipiana necessaria per ottenere il Giuramento suppletorio. Ivi. N. 3.

Il Giuramento Suppletorio non si accorda a colui, che ha giurato le posizioni. Decis. 193. N. 1. pag. 252. T. 2.

Il Giuramento Suppletorio è l'atto il più solenne, che si dà nel Giudizio. Ivi. N. 2.

Non può ammettersi al giuramento suppletorio quella donna il Marito della quale ha giurato le posizioni. Ivi. N. 4.

Il Giuramento suppletorio ha luogo quando non manca la prova semipiana. Decis. 221. N. 1. pag. 349. T. 2.

Per prova semipiana a fine di accordare il Giuramento suppletorio non può prendersi la sola asserzione di quegli, che ne fa la Domanda. Ivi. N. 2.

Non può ammettersi al Giuramento suppletorio colui che intende giurare di un fatto altrui. Decis. 49. N. 1. pag. 132. T. 3.

L'estremo necessario per accordarsi il Giuramento Suppletorio è la prova semipiena del fatto che vuol provarsi. Ivi. N. 2.

GIURECONSULTI GIURECONSULTO

I Giureconsulti hanno distinto la negligenza nell'esercizio dell'Arti meccaniche dall'altra commessa nella produzione delle Arti liberali. Decis. 5. N. 55. pag. 61. T. 4.

GIURISDIZIONE

Quando il merito della Causa è incerto, la Causa stessa in appello è soggetta alla Giurisdizione di tre Giudici della Ruota. Decis. 64. N. 1. pag. 348. T. 5.

All'Ordine pubblico appartiene di distribuire la Giurisdizione. Ivi. N. 6.

Non è proponibile la mancanza di Giurisdizione nei primi Giudici coll'eccezione della cosa giudicata, quando non sono state discusse le Domande. Decis. 43. N. 10. pag. 221. T. 9.

La Giurisdizione del Giudice fondata nel Merito pecuniario di una somma si deve determinare dalla somma espressa nella Domanda dell'Attore. Decis. 76. N. 1. pag. 363. T. 9.

La Giurisdizione sul merito della Causa attrae e se tutti gli emergenti, e abbraccia qualunque disputa incidentale. Decis. 11. N. 14. p. 35. T. 10.

I Tribunali di Commercio hanno la privativa Giurisdizione di conoscere le questioni interessanti i recapiti mercantili, e segnatamente biglietti all'ordine. Decis. 23. N. 1. 2. pag. 80. T. 10.

GIURISDIZIONE EMINENTE

Una rendita pagata dai Vassalli ad un Signore, che ha Impero sopra un territorio circoscritto in ragione di beni situati nel medesimo, non può subito concludersi, che il diritto di esigerla derivi dalla superiorità, e Giurisdizione. Decis. 1. N. 2. 4. 5. 6. pag. 3. T. 6.

Può accadere, che si riunisca in una stessa persona il Dominio Giurisdizionale sopra l'universalità del territorio, e il Dominio Fundiario di tutti, o parte dei beni nel territorio stesso compresi. Ivi. N. 3.

I Signori rurali della Toscana oltre il Dominio Giurisdizionale sopra le persone, e sopra i beni dei rispettivi territori avevano il dominio di tutte, o quasi di tutte le terre situate dentro i confini di essi. Ivi. N. 9. 13.

Nello stato Ecclesiastico i Dinasti di Territori limitati riunivano al Dominio Pubblico, e Giurisdizionale, ancora il Dominio universale de' Beni. Ivi. N. 12. pag. 4.

I Servi in Italia, abolita la servitù, divennero Sudditi dei Conti, e Signori, che al Dominio privato riunivano il Dominio Giurisdizionale. Ivi. N. 22.

La Famiglia Alberti riuniva al Dominio Giurisdizionale di *Vernio*, e *Mangona* il Dominio Fundiario della maggior parte delle terre. Ivi. N. 36. pag. 5.

I fitti, che si pagavano dai *Verniotti* ai Conti traevano origine dal titolo particolare della concessione delle terre, piuttosto che dal titolo universale della Giurisdizione. Ivi. N. 113. 114. pag. 8.

Cessata la Giurisdizione de' *Bardi* in *Vernio* l'amministrazione Dipartimentale di *Bologna* per ripartire la contribuzione prediale prese per base i *Fitti*, che i *Bardi* medesimi esigevano. Ivi. N. 147. pag. 9.

La Repubblica Fiorentina vietò l'acquisto di qualunque Diritto di *Giurisdizione*, d'*Omaggio*, di *Fedeltà* di *Servitù*, d'*Accomandigia*, e di *Fitto perpetuo*. Ivi. N. 150. 154.

Molti Gentiluomini Fiorentini avevano *Castella*, e *Tenute*, ove esercitavano

ogni Atto di piena Giurisdizione in Civile, e Criminale, e altre preeminenze proprie dei Principi. Ivi. N. 160. pag. 10.

Nei Contratti antichi le parole *domos, terras, vineas, ortos, nemora, silvas, Pascua, et Bona quaecumque etc.* indicano i Beni effettivi, e non la Giurisdizione. Ivi. N. 162. 163.

L'Imperatore *Federigo I.* concesse al Conte *Alberto* l'esercizio delle Regalie, e della Giurisdizione spettante all'Impero Germanico sopra le Castella nel suo Diploma ramentate. Ivi. N. 173. 176.

La Giurisdizione Feudale sopravvenuta non altera, nè distrugge la preesistente. *Allodialità de' Beni.* Ivi. N. 174. 175.

L'Imperatore *Federigo I.* nell'Assemblea di *Roncaglia* del 1158. pubblicò due Leggi, una intitolata *de' Feudis*, colla quale condannò le alienazioni dei Beni Feudali, e l'altra *de Pace non volanda*, colla quale dichiarò inalienabile la Giurisdizione Imperiale sopra i Beni posseduti in puro *Allodio*. Ivi. N. 178. pag. 11.

Ai tempi di *Federigo I.* Imperatore era frequente l'abuso di commerciare le Giurisdizioni. Ivi. N. 179.

La Concessione della Giurisdizione, e delle Regalie non importava, secondo le Leggi degli antichi tempi *Feudalità*, ne' beni, e nelle rendite possedute nell'ambito della Giurisdizione. Ivi. N. 180.

Carlo IV. Imperatore nel 1345. ampliò la Giurisdizione dei *Bardi signori di Ferno*, e concesse a loro il Titolo di *Vicari Imperiali*, ma i loro Beni conservarono sempre l'*Allodialità*. Ivi. N. 181.

GIURISPRUDENZA

Nella Giurisprudenza fu sempre cosa pericolosa il dipartirsi dal letterale significato delle parole usate dai contraenti. Decis. 5. N. 7. pag. 24. T. 5.

Trovate in *Annali* le *Pandette*, ed in *Ravenna* il Codice Giustiniano fu eretta in Bologna una scuola di Giurisprudenza. Ivi. N. 29.

Secondo la nostra Giurisprudenza l'azione della nuova Legge deve incominciare dal momento dell'abrogazione della Legge vecchia. Decis. 12. N. 10. pag. 102. T. 5.

GIURISPRUDENZA FRANCESE

La Giurisprudenza Francese è applicabile al caso, in cui possa dopo la domanda di liquidazione dei danni nascenti da delitto implorarsi l'Arresto personale del debitore. Decis. 51. N. 7. pag. 298. T. 4.

GIUS

Quando il Gius intorno a cui si cade in errore è oscuro, si equipara tale errore all'errore di fatto, o si tratti di danno, o d'acquisto, Decis. 1. N. 37. pag. 4. Tom. 4.

La rinunzia a un diritto è di strettissimo Gius, per indurre la quale sono necessari degli atti positivi, che non possono attribuirsi ad altra causa. Decis. 20. N. 13. p. 160. T. 5.

V. Dote

GIUS ACCRESCENDI

Il Gius accrescendi, che non fu patuito fra più fratelli, ai quali fu concessa l'*Enfitensij*, non ha luogo. Decis. 58. N. 23. p. 244. T. 1.

Il Gius accrescendi fra due persone donatarie di un credito divisibile fra esse per metà, ha luogo prima che abbiano fatta l'accettazione della rispettiva parte. Decis. 155. N. 1. p. 89. T. 2.

Dopo l'accettazione fatta da una delle persone favorite della donazione di

un credito di quella rata, che gli appartiene, non può aver luogo il Gius accrescendi non ostante la volontà del disponente, se non per mezzo di una tacita fidecommissaria. Ivi N. 2.

Il Gius accrescendi ordinato dal disponente incontra in Toscana la resistenza della Legge del 15. febbrajo 1789. Ivi N. 4. 5.

Il Gius accrescendi indotto dalla congiunzione reale, e verbale riconosce la sua causa efficiente dalla sola volontà dell'uomo, e non dalla Legge. Ivi N. 12.

GIUS CANONICO

La buona fede è divenuto un requisito necessario in quegli, che oppone la prescrizione, dopo che nel Foro sono state ricevute le disposizioni Canoniche. Decis. 47. N. 24. p. 187. T. 9.

Secondo il Gius canonico qualunque atto estragiudiciale è capace a troncare il corso alla prescrizione. Ivi N. 57. p. 188.

Le correzioni fatte dal Gius canonico al Gius civile sono ricevute anco nel Foro. Ivi N. 58. p. 189.

GIUS CIVILE

Le interpellazioni atte a troncare il corso alla prescrizione dovrebbero essere atti Giudiziali secondo il Gius civile. Decis. 42. N. 56. p. 188. T. 9.

GIUS COMUNE

Il Gius comune in Toscana in mancanza di una deroga espressa, e speciale sta in luogo di Legge. Decis. 60. N. 1. p. 206. T. 3.

Secondo il Gius comune, e la Giurisprudenza dominante in tutta l'Italia, il sequestro non induce vizio di *Litigioso*, e non rende nulla la compra fatta con buona fede della cosa sequestrata. Decis. 11. N. 15. p. 115. T. 6.

Gli Statuti procedono a casi, non a materie, perciò ne' casi omissi si ricorre al Gius comune. Decis. 1. N. 11. p. 3. T. 9.

Al Gius comune, ed allo Statuto della dominante è subordinato lo Statuto dei luoghi di Provincia. Ivi N. 12.

Le parole negli Statuti di doversi intendere *tenaciter, et prout traditum, et scriptum est* stanno ad escludere i concetti sottintesi, ma non derogano al disposto di ragion comune. Ivi N. 16. p. 4.

La congruità della dote è di Gius comune. Ivi N. 17.

I soli clienti secondo il Gius comune sono tenuti al pagamento del diritto di Cancelleria per gli atti esibiti in loro nome dai loro Procuratori. Decis. 52. N. 1. pag. 217. T. 10.

In Toscana nei casi, ne quali mancano Leggi, e Ordini particolari si deve per la Legge de' 15. Novembre 1814. ricorrere al Gius comune de' Romani, e al Gius Canonico. Decis. 5. N. 26. p. 60. T. 4.

In Toscana la materia delle prescrizioni deve interpretarsi secondo il Gius comune, e non secondo il Cod. Francese, ov'è abolito. Decis. 12. N. 7. p. 101. T. 5.

GIUS COSTITUENTE DELLA TOSCANA

Il Gius Costituente della Toscana non è il Gius Romano, esclusivamente alle Leggi Patrie. Decis. 6. N. 42. 44. p. 60. T. 4.

GIUS NATURALE

Le Leggi Patree, e le Leggi Romane derivano dai principi del diritto naturale. Decis. 5. N. 86. p. 61. T. 4.

È questione se la prescrizione, che investe le proprietà, e annienta i diritti, e azioni, sia consentanea al Gius di natura. Decis. 12. N. 25. p. 102. T. 5.

Secondo il Gius naturale la sola prescrizione non abolisce il credito. Ivi N. 26.

L'Eineccio riguarda come consentanea al Gius di Natura la prescrizione. Ivi N. 29.

La Legge Civile rapporto alla prescrizione si uniforma alla Legge di natura. Ivi N. 34.

GIUSPADRONATO

Quando il voto Agnazio non coarta la vocazione spiegata dal disponente nella materia di Giuspadronato tanto attivo, che passivo, si abbraccia un'interpretazione lata. Decis. 8. N. 8. p. 55. T. 7.

Quando la vocazione al Padronato di un Benefizio è portata nelle persone attenenti ad una Famiglia indicata col proprio casato viene ai soli agnati. Ivi N. 26. p. 56.

Il fondatore di un Benefizio, che chiama al Padronato i *più prossimi parenti di se*, nominando se stesso, la vocazione in tal caso è *personale*. Ivi N. 27.

La vocazione *impersonale* al Padronato è annientata subito, che non si può sostenere, che i *prossimi* parenti invitati non debbano essere individui intrinsecamente componenti la famiglia del fondatore. Ivi N. 28.

Quando si tratta di Padronato passivo i prossimi della Descendenza del Disponente invitati non possono essere, che i soli maschi. Ivi. N. 33.

Quando nell'Istrumento di Fondazione di un Benefizio il padronato passivo si determina a favore dei *più prossimi Parenti della Famiglia del Fondatore*, indicati col nome, e casato, risulta la vocazione del Prossimio della famiglia distinta col casato. Ivi. N. 36. 40.

Il Giuspadronato è una cosa annessa allo spirituale, ed è perciò, che il consenso dell'Ordinario ne è la causa efficiente. Ivi. N. 38.

L'ammissione sussidiaria al Padronato passivo dei Cognati accolta dalla Ruota Romana non è proponibile presso i Tribunali Toscani. Ivi. N. 42. 44. p. 57.

Il Padronato passivo è un vincolo imposto al Padronato attivo. Ivi. N. 47.

Ogni estensione del Giuspadronato passivo rimane esclusa se non è comandata dalla lettera della disposizione. Ivi. N. 48.

Le molte sostituzioni al Padronato passivo non fanno presumere, che nuovi ostacoli al libero esercizio del Padronato attivo colla inclusione fra Patroni passivi di tutti i Cognati, che per mezzo di femmine possono derivare dalle collettive dei chiamati. Ivi. N. 50.

La naturale proprietà delle parole *Discendenti Maschi per linea Mascolina* usata nella vocazione al Padronato non comprende le femmine, nè i discendenti maschi per mezzo di femmina, ma importa l'assoluta loro esclusione. Ivi. N. 54.

V. *Giusquesito*.

GIUSPERSONALE

Il diritto alla Costituzione della Dote è un Giuspersonale nascente dal vincolo del sangue. Decis. 134. N. 8. pag. 3. T. 2.

GIUS IN POTENZA

Il privilegio, che trae origine dalla Legge senza verun Contratto, che provveda all'interesse privato produce l'effetto di un semplice Gius in Potenza. Decis. 134. N. 20. pag. 4. T. 2.

V. *Diritti*.

GIUSQUERENDO

Nelle Doti costituenti si trova un *Giusquerendo*, che non diviene *Giusquesito* se non col Matrimonio. Decis. 134. N. 6. 7. pag. 3. T. 2.

V. *Dote*.

Un *Giusquesito* perfetto nascente da un Contratto irrevocabile non era colpito dalle Leggi Francesi. Decis. 86. N. 12. pag. 277. T. 3.

Nel Giudizio Possessorio la dichiarata prelazione Civile al Padronato passivo accorda un *Gius* certo, e *quesito*. Decis. 37. N. 3. pag. 230. T. 4.

Se la Legge non toglie un *diritto quesito* prima della sua pubblicazione esercita peraltro il suo Impero sopra i diritti incominciati. Decis. 12. N. 12. pag. 102. T. 5.

I *diritti quesiti* sono quelli definitivamente acquistati avanti l'emaneazione della nuova Legge, che si oppone al godimento dei medesimi diritti. Ivi. N. 13.

La prescrizione solamente principciata non costituisce un *Giusquesito*. Ivi. N. 14.

La prescrizione incominciata in Toscana non può riguardarsi come un'atto perfezionato, e come un *diritto quesito* alla pubblicazione del Codice di Commercio. Ivi. N. 17.

Quando del fondo livellario, di cui non può impedirsi la caducità, è stato di nuovo disposto dal Padrone diretto, il nuovo Acquirente ha un *Giusquesito* sul medesimo. Decis. 47. N. 4. pag. 256. T. 8.

V. Gius Querendo. V. Dote.

GIUS REALE

Secondo gli Statuti di Spagna il sequestro induce a favore del sequestrante un *Gius reale*. Decis. 11. N. 14. pag. 115. T. 6.

GIUS ROMANO

Gli Abitanti della Rocca S. Casciano nelle successioni intestate ricorrevano al *Gius Romano*, e non allo Statuto Fiorentino. Decis. 17. N. 2. p. 142. T. 4.

La Frase *Ragione Comune* s'intende *Gius Romano*. Ivi. N. 4.

Per tutto quello, che il Codice di Commercio non regola si ricorre al *Gius Romano*. Decis. 12. N. 45. pag. 103. T. 5.

Secondo il *Gius Romano* il dominio della cosa legata passa subito nel Legatario alla morte del Testatore. Decis. 42. N. 32. pag. 187. T. 9.

GIUSTIZIA

Per denegata o ritardata Giustizia è sempre lecito implorare un riparo al danno che ne deriva da' Tribunali Superiori. Decis. 90. N. 1. p. 366. T. 1.

La Giustizia della Sentenza appellata si riconosce con dei principj convenienti al Giudizio. Decis. 149. N. 13. p. 55. T. 2.

La Giustizia della Domanda deve riconoscersi a seconda degli estremi del Giudizio. Ivi. N. 15.

In via ordinaria non può assumersi esame sulla giustizia di due Sentenze conformi. Decis. 24. N. 1. p. 78. T. 3.

La Giustizia esige, che sia resa eguale la condizione dei contraenti. Decis. 26. N. 7. p. 195. T. 4.

La Giustizia vuole, che si assista piuttosto il creditore liquido, che il Debitore moroso, e perciò si permettono più esecuzioni contro il medesimo. Decis. 7. N. 13. p. 85. T. 8.

Quando si è giustificata la prima azione contro il primo reo convenuto, l'attendere, che si giustifichi quella, che vuole esercitarsi in rilevazione sarebbe un ritardare l'esecuzione della Giustizia a quegli, che ha i mezzi per ottenerla. Decis. 32. N. 8. p. 120. T. 10.

I Governi debbono impedire al Prodigio la dissipazione delle sue sostanze. Decis. 39. N. 9. pag. 171. T. 1.

Un Governo ben regolato deve ricondurre il Prodigio ad emendare il suo vizioso costume. Ivi N. 10. p. 172.

La religiosità del Governo è invariabile nell'adempimento de' propri impegni. Decis. 17. N. 8. p. 142. T. 5.

La Giustizia del Governo è incorrotta, e non nega le pensioni accordate. Ivi N. 9.

GRANO

Il Canone di un livello convenuto in grano *buono e mercantile* non porta designazione alcuna di specie. Decis. 59. N. 1. 7. 8. p. 261. T. 1.

Il Canone di un livello pattuito in grano *buono, e mercantile* non deve intendersi in grano *gentile* esclusivamente. Ivi N. 2.

Il Padrone diretto del livello non può ricusare per pagamento del Canone il grano *buono e mercantile*, quando è convenuto con queste espressioni. Ivi N. 3.

Il Grano detto grosso si coltivava in Toscana molto prima dell'anno 1745. Ivi N. 4.

Il livellario, che invece del Canone in grano, paga il Canone in contanti, per quel prezzo, che ha convenuto col padrone non presenta alcuna idea d'errore. Decis. 69. N. 3. p. 326. T. 9.

Il padrone diretto, che invece del grano in natura ha ricevuto il canone in contanti, valutato il grano ad un prezzo meglio, e legale non può dopo un lasso di tempo domandare alcuna indeennizzazione per il danno sofferto per causa del maggior prezzo, che avrebbe ricavato dalla vendita del genere. Ivi N. 4. 22.

Le Comunità, che sotto il Governo Francese ridussero i Canoni de' Livelli in grano a contanti hanno adesso il diritto di esigerli in generi. Ivi N. 11. p. 327.

GRADUATORIA

Non è attendibile contro il progetto della Graduatoria l'eccezione di quel creditore, che pretende di aver dei privilegi, che non sussistono. Decis. 170. N. 2. pag. 157. T. 2.

Il Giudizio di aggiudicazione compensativa è diverso da quello di Graduatoria. Decis. 91. N. 1. p. 291. T. 3.

I Creditori, alle istanze dei quali sono stati aggiudicati dei Beni del debitore, è cosa regolare, che non siano richiamati alla giustificazione dei loro crediti, se non nel Giudizio di Graduatoria. Ivi N. 2.

Il Giudizio di Graduatoria s'istituisce tra il liberatario dei beni del debitore, e i creditori. Ivi N. 3.

Quando la vendita è fatta alla subasta ad un terzo offerente la Graduatoria deve aver luogo sull'intero prezzo dovuto dal liberatario. Ivi N. 8.

Il Giudizio di Graduatoria è regolato da speciale disposizione diretta a diminuire le spese, e ad assicurare nel suo possesso l'aggiudicatario dello stabile del di cui prezzo si tratta la distribuzione. Decis. 108. N. 1. p. 349. T. 3.

Nel Giudizio di Graduatoria deve assegnarsi il termine di un mese a tutti i creditori iscritti ad aver prodotti i titoli de' loro creditori. Ivi N. 2.

Nel Giudizio di Graduatoria spirato un mese dal giorno dell'ultima intimazione si procede alla redazione della graduazione. Ivi N. 3.

Terminata la minuta della Graduatoria si dee comunicare la medesima e i documenti prodotti a tutti i creditori. Ivi N. 4.

Dopo il termine di giorni 15. dal giorno della comunicazione de' docu-

menti s'creditori non essendo stata dedotta alcuna eccezione dee citarsi il debitore, e i creditori per sentire proferire la Sentenza di Graduatoria. Ivi N. 5.

La Sentenza di graduazione è appellabile, e nel giudizio d'appello dee procedersi sommariamente. Ivi N. 6.

Ai creditori iscritti citati e non comparso al Giudizio di graduazione non vi ha obbligo di comunicare i titoli de' crediti prodotti, nè la minuta di graduazione, nè di intimarli a Sentenza. Ivi N. 7. 13.

Il creditore iscritto citato, e non comparso al Giudizio di graduazione dimostra di non voler far parte in quel Giudizio. Ivi N. 8.

Nella Sentenza graduatoria il termine ad appellare è di sei mesi. Ivi N. 9.

Passato il termine di sei mesi dopo la Sentenza di graduazione non è ammissibile l'appello io pregiudizio de' creditori graduati. Ivi N. 10.

Il Creditore citato, e non comparso nel Giudizio di graduazione non può per l'effetto di appellare dalla Sentenza allegare la mancanza della notificazione della medesima. Ivi N. 11.

Nel Giudizio di graduazione si citano tutti i creditori iscritti tutti quegli, che qualunque pagati non hanno radiato le loro iscrizioni, e quelli che avessero ipoteche generali. Ivi N. 12.

Il Giudizio di Graduatoria è quello io cui si discutono tutti i titoli di credito. Decis. 30. N. 15. p. 196. T. 6.

La Sentenza Graduatoria riveste il carattere di Sentenza contraddittoria sodo contro quelli ai quali non è stata trasmessa la seconda citazione. Decis. 141 N. 3. pag. 104. Tom. 7.

Il creditore non comparso nei Giudizi di Graduatoria fiocchè il prezzo del fondo venduto esiste può comparire ad esser ammesso alla distribuzione del prezzo medesimo. Ivi N. 5. 8.

Il Giudizio di purgazione di Ipoteche e di Graduatoria è istituito per sottrarre i compratori dalle evizioni, ed i creditori dal pericolo di rimettere fuori le somme esatte. Ivi N. 7.

L'appellante nei Giudizi di Graduatoria non ha altro obbligo, che di citare quelli, che hanno figurato nel primo Giudizio. Ivi N. 13.

La mancanza della special notificazione del decreto d'ammissione della domanda di Graduatoria al domicilio eletto nell'atto della presa iscrizione non resta supplita dall'inserzione del decreto nel Giornale del Circondario, e da pubblici affissi. Decis. 43. N. 6. p. 221. T. 9.

L'Art. 1125 del Regolamento di Procedura prescrive la nullità della Graduatoria a vantaggio di quel creditore, al quale non è stata fatta la speciale notificazione ordinata dall'Art. 919. Ivi N. 8. 9.

Nell'introduzione del Giudizio di Graduatoria si presenta il certificato delle iscrizioni accese contro il debitore fino al giorno della Sentenza che approva la liberazione de' beni venduti. Decis. 33. N. 11. 12. p. 124. T. 10.

GRATIFICAZIONE

Coloro che sono stati per incombenze straordinarie gratificati io nome del Sovrano per mezzo del Segretario del Governo incaricato del reparto della somma concessa a titolo di gratificazione non possono per il sospetto della non esatta esecuzione adire il Tribunale, ma debbano portare i loro reclami al sommo Imperante. Decis. 22. N. 29. 33. p. 184. Tom. 5.

Colui che è incaricato del reparto di una gratificazione nella sua qualità di funzionario pubblico non agisce come persona privata. Ivi N. 34. T. 5.

INDICE GENERALE GRAVAMENTO

Si procede al gravamento senza precetto tanto per le pigioni scadute, che per quelle anticipate. Decis. 31. N. 6. 18. p. 215. T. 4.

Il creditore di pigioni può temere, che il debitore trafughi i mobili per timore di un gravamento. Ivi N. 7.

La Legge che permette il gravamento per le pigioni scadute, se non si intendesse estesa una tal permissione ancora alle pigioni anticipate si farebbe una distinzione, che la legge non ha fatta. Ivi N. 14.

I Cursori, ed i secondi Esecutori non possono gravare per qualunque debito in bestie da lavoro, ed in oggetti necessari all'esercizio dell'arte del debitore. Decis. 44. N. 1. p. 267. T. 4.

L'esenzione dal gravamento degli oggetti necessari all'uso della professione del debitore è accordata in riguardo della professione, e non del debitore. Ivi N. 2.

L'esenzione dal gravamento degli oggetti che servono all'esercizio di qualunque professione è concesso dalla Legge per garantire l'utilità pubblica. Ivi N. 3. 10.

Gli oggetti, che abbisognano per esercitare la professione del Vetturino sono esenti dal gravamento, come quegli di qualunque altra professione. Ivi N. 4. 9.

La carrozza, ed i cavalli di colui, che esercita l'arte del vetturino non possono gravarsi. Ivi N. 11.

Strana cosa sarebbe il dire che i remi, e non la barca sono gli strumenti necessari all'arte del Navalestro, e quelli soli perciò esenti dal gravamento. Ivi N. 13. 16.

Il povero debitore non può essere gravato nel letto, e nei panni, e nel vestiario necessario al suo bisogno. Ivi N. 22.

Il gravamento fatto in ordine ad una Sentenza, che non contiene la vera formula della sua esecuzione nonostante appello, ed appellata entro il termine dalla Legge prescritto, è nullo. Decis. 7. N. 3. p. 50. T. 7.

Non è valido il gravamento contro quegli che non è debitore. Decis. 65. N. 1. pag. 320. T. 8.

Il precetto fatto dal Camarlingo Comunitativo, ed il gravamento eseguito a di lui istanza contro quello che non possiede i beni per i quali si vuole esigere il dazio, sono atti nulli. Ivi N. 5. T. 8.

Quegli che da causa al gravamento nullo è tenuto alla refezione di tutti i danni, e di tutte le spese. Ivi N. 6. T. 8.

Finchè la prova delle posizioni non ha avuto il suo sfogo resta sospesa l'esecuzione, specialmente quando il Giudice nella Sentenza di gravamento ha accordato al debitore di far la prova dei pagamenti, che dice di avere eseguiti in conto del suo debito. Decis. 55. N. 3. 4. p. 227. T. 10.

GRAVAMI

Le Domande, che si fanno nei gravami dall'appellante s'intendono quelle stesse fatte nell'atto, col quale sono state espresse le sue intenzioni. Decis. 96. N. 4. pag. 3-8. Tom. 1.

Non possono formar soggetto del Giudizio d'appello quei gravami, che non riguardano la Sentenza appellata. Decis. 132. N. 1. pag. 495. T. 1.

L'Appellante, che non allega i gravami dimostra di non avere da opporre contro la Sentenza appellata. Decis. 204. N. 2. pag. 279. T. 2.

L'Appellante, che non produce i gravami viene col suo silenzio a dare un riscoutro della giustizia della Sentenza appellata. Decis. 218. N. 2. p. 341. T. 2.

Quando il gravame della Sentenza Interlocutoria sopra l'Incidente è irripetibile si ammette l'appello. Decis. 16. N. 4. pag. 139. T. 4.

Il Giudice avanti di cui è stato appellato per il capo della nullità non può prendere in esame i gravami dedotti contro la Sentenza, che nel merito è inappellabile. Decis. 23. N. 4. pag. 196. T. 5.

I Gravami, che si deducono contro la Sentenza appellata, che si dicono *relativi* al capo della nullità, per cui è stato interposto l'appello non si attendono se non riguardano le forme, o l'incompetenza del Tribunale, o altri riflessi, che interessino la legittimità della pronunzia. Ivi N. 5.

I Gravami sono l'atto più importante del Giudizio d' Appello. Decis. 78. N. 4. pag. 402. T. 5. Decis. 4. N. 1. pag. 74. T. 8.

La Scrittura di Gravami deve esibirsi dall'appellante nel termine prescritto dalla Legge, spirato il quale si dà luogo alla deserzione dell'appello. Decis. 83. N. 1. pag. 418. T. 5.

L'omissione per parte degli appellanti della nomina di Procuratore non dispensa l'appellante dall'obbligo di esibire i gravami nel termine voluto dalla Legge. Ivi N. 2.

Quando ne' gravami dicasi appellato per il solo capo della nullità, e nel corso del Giudizio di altro non si tratta, della sola nullità debbono i Giudici occuparsi sebbene nell'atto d'appello dicasi appellato anco per il merito. Decis. 4. N. 2. pag. 74. T. 8.

L'atto d'appello dalle Sentenze interlocutorie deve contenere i motivi sopra i quali è fondato. Decis. 46. N. 1. pag. 252. T. 8.

L'Art. 749. del Regolamento di Procedura stabilisce, che l'atto d'esposizione dei gravami nei Giudizi Interlocutori deve unirsi in appello alla produzione della Sentenza appellata, e del Processo di Prima Istanza. Ivi N. 4.

La mancanza della deduzione dei gravami rende l'atto d'appello irregolare, e di niuna efficacia in Giudizio. Decis. 72. N. 2. pag. 352. T. 8.

GRAVEZZE

Delle pubbliche gravèzze è sempre debitore il Fondo, e non la Persona. Decis. 26. N. 12. pag. 195. T. 4.

Quando il frutto dei Beni livellari si goda tutto dal Domino diretto, a di lui carico si portano tutte le gravèzze sopravvenute per l'addaziamento della massa non pagante. Decis. 13. N. 8. 9. pag. 91. T. 7.

GRUPPI

Quegli, che invia in gruppi una somma di danaro a colui, che deve averlo non è responsabile del non salvo, o ritardato arrivo, se non viene dimostrato, che ciò dipende da sua colpa. Decis. 9. N. 1. 10. pag. 108. T. 6.

GUARDA COSTE

Guarda-Coste per proprietà di vocabolo esprime l'idea di costeggiare alla vista del Porto. Decis. 8. N. 47. pag. 46. T. 5.

GUARDIA

La Guardia, che giura di aver veduto per una lunga continuità di tempo danneggiare i Beni alla sua custodia affidati non merita fede. Decis. 22. N. 7. pag. 179. Tom. 4.

GUERRA

In tempo di guerra le persone nelle loro speciali singolarità non hanno il carattere di nemiche. Decis. 8. N. 53. pag. 46. T. 5.

IDONEITÀ

La cognita Idoneità esclude la misura conservatoria del deposito. Decis. 63. N. 3. pag. 297. Tom. 1.

L'obbligazione del debitore di far conoscere dentro un determinato tempo
T. XI. Num. 12.

al creditore l'idoneità del fondo ipotecato dimostra che questa idoneità fu contemplata nella determinazione al Contratto. Decis. 131. N. 3. p. 492. T. 1.

IGNORANZA

Le Leggi non soccorrono ne' cas i d'ignoranza volontaria. Decis. 87. N. 7. pag. 357. T. 1.

L'ignoranza di fatto non si presume quando si allega da colui che vuol conseguirne un lucro. Decis. 1. N. 22. pag. 4. T. 4.

L'ignoranza si presume in colui che ha sofferto un danno, e quegli che vi si oppone sostenendo il concorso della scienza dee provarla. Ivi. N. 3.

L'ignoranza può provarsi colle presunzioni capaci di portar la prova al grado di moral certezza. Decis. 1. N. 46. 47. 48. pag. 5. T. 8.

L'ignoranza della Legge non si presume in alcuno specialmente sul delicato proposito delle solennità necessarie a render valide le obbligazioni dei minori. Decis. 44. N. 5. pag. 244. T. 8.

Quando la Legge presenta un Gius nuovo, e dubbioso non è allegabile l'ignoranza in una Città, ove possono consultarsi persone in Giurisprudenza versate. Ivi. N. 6.

L'ignoranza, e l'erroneo supposto deve da chi l'allega luminosamente provarsi. Decis. 13. N. 5. pag. 44. T. 9.

ILLEGITTIMA

L'eccezione di figlia illegittima non può darsi se non da quelle persone, che per relazione di parentela hanno diritto di opporre l'illegittimità dei natali. Decis. 41. N. 5. 9. pag. 182. T. 10.

ILLEGITTIMITA'

Gli estranei non possono opporre l'illegittimità dei natali per non pagare i loro debiti. Decis. 41. N. 1. 11. 12. pag. 182. T. 10.

I principj del Gius Romano relativamente al diritto di opporre l'illegittimità de' natali sono segnati dalla Giurisprudenza Francese. Ivi. N. 10.

ILLETTERATO

Colui, che non sa nè leggere, nè scrivere è liberato dal peso della tutela. Decis. 96. N. 7. pag. 314. T. 3.

IMBALLATORE

L'imballatore, che compra dei generi, i quali converte in oggetti della sua arte, entra nella classe dei negozianti. Decis. 49. N. 3. 4. pag. 138. T. 3.

IMMISSIONE

Quel Tribunale che ha Giurisdizione per concedere l'immissione in Salviano può nella stessa Sentenza dichiarare il credito ed accordare l'immissione. Decis. 101. N. 2. pag. 391. T. 1.

L'immissione è validamente presa sopra i beni toccati in parte a quegli, che è debitore non ostante qualunque errore avvenuto nelle volture. Decis. 45. N. 1. pag. 129. T. 3.

L'immissione in possesso, la subasta, la vendita, l'aggiudicazione, la graduazione dei creditori, e la distribuzione del prezzo ai medesimi si decretano da quel Tribunale, nella di cui Giurisdizione sono i beni investiti. Decis. 9. N. 1. pag. 121. T. 8.

Colui, che ha ottenuto l'immissione in possesso sopra alcune case, se trascura di notificarne l'atto al curatore del debitore, ed ai pigionali delle case, non può redarguire il curatore di avere esatte le pigioni, e i pigionali di averle pagate. Decis. 39. N. 1. pag. 229. T. 8.

La Sentenza, che accorda l'immissione in Salviano è giusta, subito che

con altra Sentenza passata in cosa giudicata, fu il credito, per cui è stata concessa l'immissione, canonizzato. Decis. 69. N. 4. pag. 338. T. 8.

Le domande d'immissione in Salviano si debbono portare ai Tribunali d'eccezione nel circondario dei quali sono situati i beni, che si vogliono eseguire. Decis. 27. N. 3. pag. 121. T. 9.

Il creditore, che domanda l'immissione sopra un fondo del suo debitore non è obbligato a citare i creditori iscritti degli antichi possessori dello stesso fondo, ma i soli creditori del debitore spropiato. Decis. 16. N. 1. pag. 57. T. 10.

Il creditore, che domanda l'immissione sopra un fondo del suo debitore può supplire alla citazione de' creditori incerti coll'affissione degli Editi. Ivi. Num. 2.

Dopo l'aggiudicazione del fondo a quel creditore sopra del quale ha domandata l'immissione, tutti gli altri creditori del comun debitore, citati, e non comparsi, s'intendono legalmente acquiescenti in pregiudizio dei loro diritti. Ivi. N. 3.

L'immissione accordata nel fondo Fidecommissa sotto la condizione di dare cauzione di pagarne i miglioramenti non può eseguirsi senza l'adempimento di questa condizione. Decis. 89. N. 12. pag. 386. T. 10.

IMPERANTE

Coloro, che sono stati per incombenze straordinarie gratificati in nome del Sovrano per mezzo del segretario del Governo incaricato del reparto della somma concessa a titolo di gratificazione non possono per il sospetto della non esatta esecuzione adire il Tribunale, ma debbono portare i loro reclami al sommo Imperante. Decis. 22. N. 29. 33. pag. 184. T. 5.

Quell'affare, che è nato dalla volontà dell'Imperante nel caso di dubbiezza ha d'uopo, che ne sia domandato schiarimento allo stesso Imperante, perciò non può esser portato alla cognizione de' Tribunali. Ivi. N. 35. 39.

IMPIEGATO - IMPIEGATI

Non s'ha impiegato, che possa vantare nel suo servizio una causa di un merito tanto segnalato, come il medico nella sua professione. Decis. 61. N. 4. 8. pag. 339. T. 5.

Sopra lo stipendio degl'impiegati non hanno diritto i creditori. Ivi. N. 9.

La Legge toglie qualunque diritto a creditori sopra lo stipendio degli impiegati descritti ai ruoli, e di quelli di qualunque azienda anco comunitativa. Ivi. N. 10.

Non solamente gli stipendi, ma ancora gli emolumenti incerti degli impiegati non possono sequestrarsi. Ivi. N. 11.

I Medici sono impiegati pubblici, e in antico erano eletti dai primi Magistrati. Ivi. N. 12.

IMPIEGO

L'impiego della material persona, di colui, che ha più qualità risulta dalle circostanze, che accompagnano il fatto. Decis. 44. N. 9. pag. 264. T. 7.

IMPOSIZIONI PREDIALI

L'imposizioni prediali debbono sopportarsi da quello, che gode il frutto dei beni. Decis. 13. N. 5. pag. 90. T. 7.

IMPRESA D'UN TEATRO

Colui, che assume l'impresa di un teatro per aprirsi nelle convenute stagioni, se non adempie a questo patto cagiona danno all'Accademia proprietaria del Teatro. Decis. 65. N. 1. pag. 346. T. 4.

IMPRESARIO

L'Impresario di un Teatro, che non l'apre nei tempi convenuti può dichiararsi decaduto dall'impresa. Decis. 65. N. 2. pag. 347. T. 4.

IMPOSTAZIONI

Le impostazioni antiche ai libri estimali somministrano una prova certa di possesso. Decis. 5. N. 3. pag. 43. T. 7.

IMPRESTITO

Un'imprestito convenuto colla condizione, che il debitore accetti in luogo di contanti la cessione di alcuni crediti, non è un contratto distinto dalla cessione. Decis. 114. N. 4. pag. 430. T. 1.

La cessione dei crediti, coi quali si forma l'imprestito per quanto sia accompagnata da materiali distinzioni non può riguardarsi come un contratto distinto dal medesimo prestito. Ivi. N. 5.

L'imprestito fatto in parte colla cessione di crediti inesigibili deve ricondursi alla Giustizia. Ivi. N. 7.

Quando senza incorrere nella trasgressione della Legge può alcuno creare un'imprestito, creato che sia, non può presumersi simulato. Decis. 46. N. 3. pag. 254. T. 6.

Resta verificata la verità, e la data di un'imprestito dall'identità della somma descritta nei libri di colui, che la pagò, dalla identità delle persone interessate, e dalla identità della data dell'atto d'imprestito, e del pagamento della somma. Decis. 31. N. 30. pag. 203. T. 7.

Nell'imprestito non interviene alcuna simulazione, quando è costituito in parte coll'effettivo contante, e in parte con una obbligazione. Decis. 37. N. 4. 5. pag. 225. T. 8.

Coloro, che incassano una somma imprestata da un'esecutore Testamentario senza facoltà d'imprestarla, non operano in buona fede, risultando il contratto dalla innegabile scienza del vizio della cosa, che si vuol ritenere come propria. Decis. 45. N. 7. pag. 245. T. 8.

Quando la pecunia del pupillo data a mutuo senza la necessaria autorità, e che dal tutuuario è passata ad altri o a titolo di mutuo, o di pagamento ambedue le persone restano a favore del minore obbligate. Ivi. N. 9.

Colui, che ha ricevuto a mutuo la pecunia del pupillo senza le debite facoltà, non solamente è tenuto alla restituzione della medesima, ma ancora al pagamento dei frutti, e delle spese a favore del pupillo per recuperarla. Ivi. N. 10.

V. Imprestito Fruttifero. V. Cessione.

IMPRESTITO FRUTTIFERO

L'imprestito fruttifero formato sul prezzo della cessione dei crediti deve ridursi a quello, che si ricava dai crediti ceduti. Decis. 114. N. 1. p. 430. T. 1.

L'imprestito fruttifero, che forma il prezzo della cessione dei crediti non può dirsi, che sia un contratto diverso da quello della cessione. Ivi. N. 2.

Secondo il Cod. Francese la percezione del frutto da un'imprestito qualunque non può autorizzarsi se non è espressamente convenuto. Decis. 8. N. 1. 6. 7. pag. 101. T. 6.

La facilità in Toscana d'impiegare il danaro a frutto non induce la presunzione, che l'impiego del niedesuno venga accompagnato dalla convenzione implicita di un frutto. Ivi. N. 13. 14.

Quando la Legge ad indurre l'obbligazione del frutto sopra la somma mutuata vuole un'espressa convenzione, non resta questa supplita dall'inverosimile, che la somma volesse consegnarsi infruttifera. Ivi. N. 15. 18.

Il silenzio tenuto dal creditore, e debitore quanto al frutto rende per se stessa infruttifera la somma mutuata. Ivi. N. 16. 17. 19.

L'imprestito fruttifero è una causa congrua per la validità dell'obbligazione di una donna. Decis. 85. N. 2. 9. pag. 367. T. 10.

V. Cessione. V. Imprestito.

INCARICATI. INCARICATO

Sotto il comando del sig. Werklein furono incaricati dell'esazione de' crediti dello Stato di Lucca gl'impiegati nella Segreteria del Governo. Decis. 22. N. 25. pag. 183. T. 5.

Gl'incaricati dell'esazione de' crediti dello Stato di Lucca sotto il Governo del sig. Werklein nel tempo minore di un'anno incassarono la somma di lire Italiane trecentomila. Ivi. N. 26.

Il subordinato, e l'incaricato debbono render ragione a quegli, dal quale è stato deputato. Ivi. N. 30.

Colui, ch'è incaricato del reparto di una gratificazione nella sua qualità di Funzionario pubblico, non agisce come persona privata. Ivi. N. 34.

INCANTO

L'incanto è stato introdotto per utilità dei minori. Decis. 17. N. 3. pag. 76. T. 1.

L'incanto della rivendita si apre sopra il prezzo per cui ebbe luogo la liberazione. Decis. 32. N. 4. pag. 203. T. 6.

Il venditore all'incanto, che gode dell'*Adizione in diem* può domandare la Sentenza dell'accettazione della vigesima, o della sesta, quando da alcuno ne sia stata fatta l'offerta. Decis. 34. N. 1. 2. 4. 6. pag. 212. T. 6.

INCIDENTE INCIDENTI

Un Incidente deciso in prima istanza possono i Tribunali delle Ruote Civili di Toscana rinviarlo al merito o rigettarlo. Decis. 9. N. 1. 2. p. 34. T. 1.

Gl'incidenti non possono essere riuniti dalle Ruote al merito delle cause per decidere gli uni, e l'altro con una sola Sentenza quando da quelli che gli hanno promossi è stato agito secondo il Regolamento di Procedura. Decis. 14. Num. 1. 2. pag. 67. T. 1.

Le Ruote di Prime appellazioni debbono decidere separatamente dal merito le questioni Incidentali, Decis. 85. N. 1. pag. 353. T. 1.

Le Ruote Civili non possono decidere insieme col merito della Causa gli Incidenti sull'ammissione della prova Testimoniale. Decis. 95. N. 1. p. 376. T. 1.

In Appello possono promuoversi le domande Incidentali non proposte in prima istanza. Decis. 16. N. 1. pag. 139. T. 4.

Le Ruote possono ammettere, e non ammettere le domande Incidentali. Ivi Num. 2.

La Sentenza interlocutoria delle Ruote sopra l'incidente se non porta un gravame irreparabile nella definitiva è inappellabile. Ivi N. 3.

Quando il gravame della Sentenza interlocutoria sopra l'incidente è irreparabile, si ammette l'appello. Ivi N. 4.

La Sentenza proferita dalle Ruote sopra l'incidente contemporaneamente a quella sul merito è appellabile quando ha avuto un grado solo di giurisdizione. Ivi Num. 6.

I Tribunali di seconda istanza in Toscana possono astenersi dal decidere con separata Sentenza la questione incidentale, e ordinarne la riunione al merito della Causa. Decis. 6. N. 1. 2. p. 39. T. 5.

La mancanza di notificazione di un decreto di riunione dell'incidente al merito supplita in altra guisa non induce la nullità della Sentenza. Decis. 35. N. 12. 13. 14. pag. 252. T. 5.

La citazione all'Udienza nei Giudizi Incidentali è il solo mezzo per richiamare il Giudice a pronunciare. Ivi N. 23.

Quando è terminata la questione dell'incidente termina ancora ogni sospensione che avesse avuto luogo capace di impedire la perenzione. Decis. 41. Ntm. 2. pag. 275. Tom. 5.

Quello dei litiganti, che propone un'incidente in Appello nel termine Probatorio deve proporlo per mezzo di domanda accompagnata da' Documenti relativi. Decis. 54. N. 1. pag. 311. T. 5.

La domanda colla quale si propone in appello un'incidente deve notificarsi nelle forme stabilite con citazione all'Udienza della Ruota per l'ammissione. Ivi N. 2. 3.

I Giudici della Ruota possono riunire gl'incidenti al merito. Ivi N. 6.7.

A forma del prescritto nell'Articolo 201. della Procedura Civile deve il Giudice che vuole riunire l'incidente al merito principale della Causa esternare questa sua volontà con decreto a parte. Decis. 4. N. 1. pag. 40. T. 7.

Qualunque formula soggetta a congetture, e presunzioni non è sufficiente a far conoscere che il Giudice ha riunita la decisione dell'incidente a quella del merito principale. Ivi N. 2.

L'attore nell'incidente deve esser con chiarezza informato della maniera con la quale si pronunzia sopra di quello per profittare occorrendo de' rimedi che gli appresta la Legge. Ivi N. 3.

Il Giudice può alle istanze delle parti riporsi dal decreto preparatorio all'incidente, il quale deve essere deciso per capo separato. Decis. 50. N. 1. pag. 51. T. 7.

La parte che si crede lesa dalla riunione dell'incidente al merito fatta con la dichiarazione di disgiungerlo può eccitare l'istesso Tribunale perchè dichiararsi di decidere l'incidente separatamente. Decis. 5. N. 1. pag. 21. T. 9.

La questione incidentale sulla perenzione è una questione pregiudiziale e come tale deve essere preventivamente, e separatamente dal merito esaminata e decisa. Decis. 13. N. 1. pag. 43. T. 9.

Senza incorrere in una assoluta nullità non può farsi la riunione al merito di un incidente che si oppone all'incominciamento della causa sul merito a differenza di quegli incidenti che costituiscono una questione subalterna a quella riguardante il merito principale della causa stessa. Ivi N. 2.

I termini d'un sommario incidente non cominciano a decorrere che dal giorno in cui fu con citazione portato all'Udienza. Decis. 64. N. 2. p. 304. T. 9.

Quando dal Decreto o Sentenza che riunisce l'incidente al merito della Causa non è stato reclamato se è infetto del vizio della nullità, non può questa essere proposta perchè si presume esservi stato rinunziato. Decis. 69. N. 1. 2. pag. 310. Tum. 9.

Non è soggetta al vizio di nullità quella Sentenza di seconda istanza, che senza preventivo decreto di riunione dell'incidente al merito, ma con un solo Giudicato rigetta una domanda, la quale piuttosto, che potersi ravvisare come introduttiva di un vero incidente, deve apprendersi invece come un'eccezione perentoria, e costitutiva per sua indole il merito dell'appello medesimo. Decis. 9. N. 1. pag. 30. T. 10.

Non possono addebitarsi i Giudici per non avere risolto con Decreto

separato una domanda incidente, quando per parte delle promoveni un tale incidente sono state omesse le formalità prescritte dalla Legge. Ivi N. 3.

Quando non è corsa la citazione all'Udienza per l'ammissione dell'incidente, e che non sono state osservate le formalità prescritte dalla Legge non sono in obbligo i Giudici di proferire un Decreto Interlocutorio, ed appellabile. Decis. 11. N. 2. pag. 35. T. 10.

La Giurisdizione sul merito della Causa attrae a se tutti gli emergenti, e abbraccia qualunque disputa incidentale. Ivi N. 14.

Nelle questioni incidentali è in facoltà del Giudice di decidere, o di rinviare la decisione dell'incidente a quella del merito della Causa. Decis. 23. Num. 1. pag. 96. Tom. 10.

L'incidente della perenzione dell'Istanza può decidersi col merito della Causa quando di essa non costi. Ivi N. 2.

Allorchè insorge un'incidente pregiudiziale, quale è quello della deservione di appello, i Giudici debbono necessariamente deciderlo prima di prender cognizione del merito della Causa. Decis. 69. N. 5. pag. 285. T. 10.

INCOMPATIBILITÀ

La nullità dell'esecuzione, e il rendimento di conti del ritratto delle medesime sono due domande incompatibili. Decis. 21. N. 4. pag. 95. T. 9.

INCOMPETENZA

L'incompetenza accidentale, o relativa è quella che riguarda la persona del Reo convenuto. Decis. 23. N. 1. pag. 182. T. 5.

L'incompetenza formale, o assoluta è quella che deriva dalla privilegiata qualità di alcuno de' Collitiganti o dal soggetto della Causa. Ivi N. 2.

All'incompetenza accidentale possono i litiganti rinunziare. Ivi N. 3.

All'incompetenza accidentale s'intende rinunziato quando l'eccezione della declinatoria non è stata opposta prima di qualunque altra in merito. Ivi Num. 4. 11.

All'incompetenza assoluta del Tribunale non si può rinunziare. Ivi N. 5.

L'incompetenza assoluta del Tribunale deve essere dichiarata dal Giudice ancorchè avesse proferito più decreti ordinatori, ed interlocutori. Ivi N. 6.

Il Regolamento di Procedura all'Art. 209. contempla l'incompetenza accidentale, e all'Art. 215. la formale. Ivi N. 7. T. 5.

Dall'Art. 215. del Regolamento di Procedura non può supporre esclusa l'incompetenza derivante dalla materia. Ivi N. 8.

L'Art. 5. del Regolamento di Procedura prescrive, che si dà luogo alla Declinatoria se il Giudizio viene istituito avanti un Tribunale, a cui non sia attribuita Giurisdizione per causa delle persone, o della materia. Ivi N. 10.

Quando l'appello è inammissibile manca la competenza. Decis. 80. N. 8. pag. 408. Tom. 5.

Quando l'incompetenza deriva dall'importare del soggetto della Causa deve il Giudice dichiararsi incompetente. Decis. 29. N. 5. 6. pag. 191. T. 6.

Colui, che contraddice all'istanze del suo avversario allo stesso Tribunale rinunzia a quella nullità, ed incompetenza derivante dalle qualità personali dei litiganti. Decis. 76. N. 4. pag. 367. T. 6.

Colui, che ha riportato una Sentenza dal Tribunale d'Eccezione, se nel Giudizio d'Appello introdotto avanti un Tribunale Civile non ha opposto l'incompetenza è venuto a percorrere una seconda Istanza. Ivi N. 6. 7.

L'incompetenza dei Tribunali, e de' Giudici è un'eccezione pregiudiziale. Decis. 66. N. 2. pag. 324. T. 8.

La questione dell'incompetenza non può agitarsi unitamente a quella del merito, e il Decreto che ne ordinasse la riunione peccerebbe di ingiustizia. Ivi Num. 3.

L'atto che dichiara sussistente l'eccezione d'incompetenza come dissimile dalla renunzia non è bastante per fare cessare la necessità di una pronunzia sull'incompetenza medesima, e conseguentemente per risparmiare il succumbente dal pagamento delle spese. Decis. 8. N. 6. pag. 30. T. 9.

Quando l'incompetenza nasce dal soggetto della Causa, deve di proprio ufficio il Giudice dichiararsi incompetente ancorchè le parti acconsentissero ad estendere la sua giurisdizione. Decis. 55. N. 2. 3. pag. 256. T. 9.

Quando l'incompetenza è dichiarata *ex Ufficio* nessuna delle parti può ottenere dall'altra la refezione delle spese di quell'istanza, dovendo ciascuna imputare a se stessa, ed al proprio silenzio il dispendio, che soffre. Decis. 5. Num. 8. pag. 22. Tom. 10.

V. Magistrato Supremo. V. Ruota. V. Supremo Consiglio. V. Giudice.
INCORPORO

L'incorporo, che fa il Tribunale dei Beni del Decotto non toglie a terzi i diritti di dominio. Decis. 133. N. 2. 3. p. 500. T. 1.

Nel caso d'incorporo dei lucri al Tribunale sopra quelli inalienabili per patto qualche volta nel concorso di particolari circostanze si è accordato un riserbo alimentare. Decis. 50. N. 1. 2. pag. 150. T. 3.

INDEBITO

La domanda dei frutti di un fondo percetti dal possessore illegittimo è una ripetizione d'Indebito, e sono dovuti al vero padrone come parte del dominio erroneamente abbandonato. Decis. 82. N. 1. 2. pag. 343. T. 1.

I frutti di un fondo illegittimamente posseduto possono domandarsi nel Giudizio d'indebito, e perciò non ha luogo l'indagine della buona fede. Ivi N. 3.

La ripetizione dell'Indebito deve essere giustificata dall'errore che ha dato causa al pagamento al di là del vero debito. Decis. 111. N. 1. p. 423. T. 1.

Colui che dimostra indebito il pagamento fatto ha diritto alla restituzione della somma pagata. Decis. 48. N. 1. 10. p. 280. T. 4.

Gli estremi, che debbono concludersi nel Giudizio d'Indebito sono il pagamento che non era dovuto, e ch'è stato eseguito per errore di fatto. Ivi N. 2.

Non v'ha pagamento più erroneo di quello ch'è stato fatto nel preconcetto di soddisfare ad una positiva obbligazione, che non esiste. Ivi N. 11. 15.

Nel pagamento erroneo si verifica l'Indebito repetibile colla condizione *Sine Causa*. Ivi N. 12.

Non si presume che alcuno voglia pagare ciò, a cui non è obbligato. Ivi N. 13.

Quando manca l'azione di ripetere l'Indebito, non esiste il credito da contrapporsi al vero debito. Decis. 17. N. 13. 14. pag. 141. T. 6.

Alla ripetizione dell'Indebito di ciò, ch'era dovuto in forza di una obbligazione meramente naturale, osta l'errore di Gius. Decis. 59. Num. 12. pag. 333. Tom. 7.

Alla ripetizione dell'Indebito di ciò, che per nessuna Legge era dovuto, non osta l'errore di Gius. Ivi N. 11.

La ripetizione dell'Indebito si accorda quando una somma è stata pagata indebitamente, o per errore di fatto. Decis. 22. N. 6. pag. 99. T. 9.

Se manca la prova dell'errore e della falsa causa che ha indotto al pagamento non è luogo alla ripetizione dell'Indebito. Ivi N. 7.

Colui che pretende l'Indebito deve escludere ogni possibile in contrario. Ivi Num. 8.

La presunzione sia sempre a favore di chi ha ricevuto, e contro colui che pretende l'Indebito. Ivi N. 9.

Il solo possibile in contrario serve a repellere la prova dell'Indebito. Ivi Num. 10. 11.

INDIZI

Con gl'Indizi di circonvezione, e di cattiva fede si ottiene quello stato intermedio di sospetto, che basta affinché l'atto che comparisce viziato non compisca la prova dell'intenzione di chi lo deduce. Decis. 95. N. 7. p. 424. T. 10.

Le congetture, e gl'Indizi sono valutabili solamente nel complesso. Ivi N. 10. Differenza grande passa tra i Giudizi Civili, e Criminali rispetto al valore delle prove e degl'Indizi, atteso il diverso effetto, al quale conducono. Ivi Num. 41. pag. 426.

INDOSSANTE

V. Lettera di Cambio. V. Protesto

INFERMI

Gl' Infermi non debbono abbandonarsi, e parificarsi alle bestie. Decis. 61. Num. 6. pag. 339. Tom. 5.

V. Medici

INGEGNERE

Uno de' soci senza consenso degli altri può tenere a calcolo l'Ingegnere di una Fabbrica sociale delle conseguenze dannose, che possono derivare dall'effetti della Fabbrica. Decis. 3. N. 6. 7. 8. 11. pag. 210. T. 8.

INGIURIA

Quegli, che usa di un suo diritto non fa ingiuria ad alcuno. Decis. 175. N. 9. pag. 171. T. 2.

A quello, che vuole, ed acconsente non si fa ingiuria. Decis. 209. N. 6. pag. 305. T. 2.

L'azione *estimatoria* dell'ingiuria tendente alla vendetta cessò di essere in uso, quando dei fatti delittuosi fu tolto ai privati il diritto di esercitare la vendetta. Decis. 71. N. 7. pag. 271. T. 5.

All'azione *estimatoria* del diritto Romano per le ingiurie in alcuni Paesi fu sostituita la *Palinodia* per le ingiurie verbali, o scritte. Ivi. N. 8.

Per le ingiurie reali all'azione *estimatoria* fu surrogata la deprecazione. Ivi. N. 9.

Quando al privato per le ingiurie non spetta, che la refezione dei danni, e degli interessi non può proporsi l'azione *estimatoria* civilmente. Ivi. N. 18.

Nella rinunzia ai danni si comprende anco la rinunzia all'ingiurie, quantunque queste non siano espresse, specialmente quando nella refezione dei danni consiste, o è compresa anco quella dell'ingiuria. Ivi. N. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33.

INGIURIATO

L'ingiuriato ha diritto al restauro d'ogni diminuzione sofferta tanto nel suo patrimonio effettivo, che in quello dell'onore, ch'è costituito dall'opinione. Decis. 71. N. 1. pag. 371. T. 5.

L'ingiuriato ha diritto di conseguire dall'ingirante una somma determinabile a suo arbitrio, ma soggetta ad esser moderata dal Giudice se fosse eccessiva. Ivi. N. 4.

La somma, che l'ingiuriato ha diritto di conseguire dall'ingirante si ri-

solve in un vero lucro risultante da quell'azione onoraria, colla quale il Pretore condannava l'ingiuriante. Ivi. N. 5.

L'azione, ch'esercitava l'ingiuriato, sebbene fosse civile, non perdeva il carattere di azione diretta alla vendetta, ed alla pena. Ivi. N. 6.

Quando l'ingiuriato, che determina la somma, nella quale vuole, che sia condannato l'ingiuriante promove un'azione *estimatoria*. Ivi. N. 20. 21.

Quando l'ingiuriato ha rinunziato a' danni non può promuovere l'azione di esserne riparato. Ivi. N. 22. 23. 24.

INIBITORIA

L'inibitoria non si accorda alla moglie quando è domandata per eludere il pagamento degli alimenti dovuti dal padre alla figlia. Decis. 48. N. 4. pag. 212. T. 1.

L'inibitoria della moglie porta discredit al marito negoziante. Ivi. N. 5.

Nè giudizi di violata inibitoria se l'intimato oppone nel termine assegnatoli ha luogo la procedura comune a tutte le cause sommarie contraddittorie. Decis. 12. N. 1. pag. 38. T. 3.

Nelle cause di violata inibitoria deve accordarsi all'opponente l'accesso, quando questo è domandato al solo oggetto di verificare l'opposizione. Ivi. N. 2. 3. 4.

La cummulazione del giudizio possessorio al petitorio non fa variare indole al giudizio di violata inibitoria. Ivi. N. 5.

La donna sebbene abbia ottenuto l'inibitoria sopra i mobili del marito per le sue ragioni dotali non si preferisce al locatore della casa per le pigioni. Decis. 73. N. 1. pag. 381. T. 5.

La donna, che ha ottenuto l'inibitoria è obbligata ad alimentar se, ed il marito. Ivi. N. 2.

La lettera del Tribunale d'Appello scritta al Giudice di prima Istanza a fine che venga notificato l'atto di prosecuzione d'appello non è necessario, che contenga alcuna inibitoria, affinchè il medesimo Giudice di prima istanza non possa pronunziare sull'appello. Decis. 7. N. 8. pag. 27. T. 9.

INOPIA

La vergenza all'inopia si prova per mezzo di testimoni. Decis. 21. N. 1. pag. 89. T. 1.

INOSSERVANZA

L'inosservanza della forma ordinata dalla Legge ad un certo fine non induce nullità, sempre che il fine si ottenga in altra forma. Decis. 33. N. 4. pag. 209. T. 6.

L'inosservanza delle forme nell'alienazione dei livelli non può dedursi, che dal padrone diretto. Decis. 39. N. 5. pag. 233. T. 6.

INSCRIZIONE

La mancanza d'iscrizione per l'ipoteca ne' casi d'evizione inabilita il compratore a rivolgersi contro i successivi alienatari nel caso, che sia molestato. Decis. 73. N. 4. pag. 308. T. 1.

Al creditore del legato non può opporsi la mancanza d'iscrizione da quegli, che rappresenta il testatore. Ivi. N. 5.

I creditori, precedenti del venditore non iscritti non hanno diritto di molestare i beni venduti. Ivi. N. 6.

Quegli, che rappresenta il debitore siccome non può ignorare i pesi, e le obbligazioni da esso contratte, perciò non può opporre contro il creditore la mancanza d'iscrizione. Decis. 109. N. 6. pag. 417. T. 1.

Il creditore, che ha l'ipoteca speciale può domandare la dichiarazione del suo credito per Sentenza a fine di prendere un'iscrizione d'ipoteca generale. Decis. 162. N. 3. pag. 136. T. 2.

Le iscrizioni ipotecarie posteriori a quella presa da colui, che ha ricevuto in pagamento dei beni non possono affliggerlo. Decis. 179. N. 1. p. 189. T. 2.

La posterità dell'iscrizione, derivata dal fatto proprio dell'iscrivente, non può far dire, che questi non sia stato cautelato dal suo obbligato. Ivi. N. 3.

Il Documento, che accorda l'ipoteca, basta per procedere all'iscrizione. Ivi. N. 4.

Il debitore, che ha pagato il suo debito al creditore colla consegna di tanti beni ha diritto alla radiazione dell'iscrizione. Ivi. N. 10.

Il creditore, che nel ricevere in pagamento alcuni stabili dal suo debitore, dichiara per il di più del suo credito di molestare solamente i beni, che il medesimo debitore potesse avere in esteri paesi, non può prendere in Toscana alcuna iscrizione. Ivi. N. 12.

L'iscrizione ipotecaria mancante di una formalità sostanziale è nulla, se da questa mancanza è venuto danno ai creditori posteriori dello stesso debitore. Decis. 205. N. 1. pag. 281. T. 2.

Nell'iscrizione ipotecaria la dichiarazione, che il credito iscritto è *esigibile*, lo designa scaduto. Ivi. N. 9.

Il diritto alla separazione dei patrimoni non è soggetto all'iscrizione. Decis. 50. N. 15. 28. pag. 140. 141. T. 3.

I creditori delle successioni aperte avanti la promulgazione del Cod. Francese sono stati sempre dichiarati esenti dalla formalità dell'iscrizione. Ivi. N. 29. 31.

I privilegi sopra gli immobili non hanno effetto fra creditori se non sono stati iscritti alla conservazione dell'ipoteche. Decis. 87. N. 1. pag. 281. T. 3.

Quegli, che ha un credito privilegiato è tenuto nel prendere iscrizione far menzione del suo privilegio. Ivi. N. 2.

Quegli che vivente il padre cede la dote materna, ed acconsente che il cessionario volti a suo favore l'iscrizione, la cessione è efficace. Decis. 82. N. 3. pag. 407. T. 4.

Il Cod. Civile Francese accorda per soli tre anni d'interessi compreso il corrente senza iscrizione un grado eguale a quello della sorte. Decis. 34. N. 1. 17. pag. 243. T. 5.

Per frutti arretrati il Cod. Francese impone la speciale iscrizione, dalla cui data misurare si deve il grado a quelli assegnabile. Ivi. N. 2.

A colui, che prese iscrizione all'Uffizio dell'Ipoteche di Firenze nell'Agosto 1810, e la ripeté nel Luglio 1811. sopra alcuni beni, che nel tempo intermedio dall'una all'altra passarono nel circondario di Siena, la seconda non gli è efficace. Ivi. N. 3. 4. 5.

Il Legislatore nella Legge riguardante l'iscrizioni ha avuto in mira il favore del creditore. Ivi. N. 11.

Se i tre anni di frutti, che godono dei vantaggi provenienti dall'iscrizione del capitale fossero quelli aderenenti all'iscrizione, il creditore, pagato, che ne fosse, perderebbe il beneficio della Legge. Ivi. N. 12.

Il creditore, che non ha esatto i frutti delle prime tre annate se le ha iscritte gode del grado anteriore agli altri creditori, che hanno iscritto posteriormente. Ivi. N. 15.

Se i frutti classificabili fossero quelli dell'annata corrente dell'iscrizione,

e delle due consecutive il creditore, che dovrebbe inscrivere i frutti degli ultimi anni, occuperebbe per questi un posto subalterno a' creditori, che lo avessero preceduto nella iscrizione. Ivi. N. 16.

La formula nelle iscrizioni *compresa l'annata corrente* indica i frutti dell'anno in cui segue l'aggiudicazione. Ivi N. 18.

Il Motuproprio de' 10. Febbraio 1820, rende comune ai riservatari di dominio il termine assegnato per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie dall'Art. primo del Motuproprio de' 25. Dicembre 1819. Decis. 38. N. 4. p. 261. T. 5.

Quando nell'iscrizioni ipotecarie viene bene indicata, e dichiarata la natura dei crediti, non è necessario, che nella domanda si faccia menzione della separazione dei patrimonj, poichè è virtualmente reclamata dall'iscrizione. Decis. 26. N. 2. pag. 170. T. 7.

I creditori del defonto non sono in obbligo d'inscrivere il diritto, che loro compete della separazione dei patrimonj. Ivi N. 9.

Qualunque leggiera imperfezione bastava nei primi tempi per annullare le iscrizioni. Decis. 31. N. 2 pag. 202. T. 7.

Quando l'iscrizione è valevole a far conoscere ai terzi lo stato del patrimonio del debitore è valida, sebbene siano imperfette le formalità. Ivi. N. 4. 5. 6. 7. 8.

L'elezione del domicilio quanto al creditore iscrivente non interessa lo stato del debitore. Ivi. N. 9.

L'elezione del domicilio quanto al creditore iscrivente in luogo non compreso nel circondario della conservazione dell'ipoteca, ov'è fatta l'iscrizione, non pregiudica ai terzi. Ivi. N. 10.

La mancanza d'elezione di domicilio nel circondario della Conservazione dell'ipoteche, ove il creditore iscrive il suo credito non annulla l'iscrizione. Ivi. N. 11. 12.

Quando nell'iscrizione è fatta menzione sul tempo principale della esigibilità del credito, l'iscrizione è valida, sebbene siano state omesse le modificazioni del patto, per le quali potrebbe più presto verificarsi l'esigibilità. Ivi. N. 13. 14. 15. 16.

Il creditore per i crediti anteriori al primo Maggio 1808. non è obbligato nell'iscrizione notare i beni sopra de' quali vuole l'ipoteca generale. Ivi N. 17. 18.

Quando nei Borderad delle iscrizioni i beni, che vi si descrivono sono situati nel circondario di un diverso conservatore d'ipoteche, e nel libro presso il conservatore, al quale si è presa l'iscrizione, sono notati i Beni descritti nel di lui circondario, le iscrizioni sono valide. Ivi. N. 19.

La norma regolatrice dei diritti dei creditori iscriventi consiste nel registro del conservatore delle ipoteche, e non nelle note d'iscrizione. Ivi. N. 20. 21.

Il valore dell'iscrizione riducesi a ciò ch'è stato trascritto sul registro. Ivi. N. 22.

L'Art. 2146. del Cod. Francese contempla il caso dell'iscrizione diretta all'acquisto di una nuova ipoteca, e non quello di conservare un'ipoteca già acquistata prima della morte del debitore. Decis. 43. N. 1. pag. 221. T. 9.

L'ipoteca, che presisteva all'introduzione del sistema ipotecario, incombeva al creditore per conservarla, di accendere l'iscrizione nel termine voluto dalla Legge. Ivi. N. 2. 3.

L'Art. 2149. del Cod. Francese nelle iscrizioni da farsi sopra i beni del defonto implicitamente ammette, che si possa nominare la persona dell'erede Ivi. N. 4.

L'iscrizione secondo l'Art. 919. del Regolamento di Procedura deve notificarsi al domicilio eletto nell'iscrizione col Decreto, che ammette la domanda di Graduatoria. Ivi. N. 5.

La mancanza della speciale notificazione del Decreto di ammissione della domanda di Graduatoria non resta, supplita dall'iscrizione del decreto medesimo nel giornale del circondario, e dai pubblici affissi. Ivi. N. 6.

L'iscrizione ipotecaria non è necessaria se non nei casi nei quali non abbia essa operato il suo effetto legale avanti la spirazione del decennio. Decis. 33. N. 5. 6. 7. 8. 9. 124. T. 10.

Le disposizioni della Legge sopra la iscrizioni sono d'ordine pubblico. Decis. 67. N. 6. p. 276. T. 10.

V. Giudizio di Graduatoria. V. Ipoteca.

INSCRIZIONE PRIVILEGIATA

E' privilegiata quella iscrizione stata presa da quegli che ha pagato per, alcuno un debito di gabella. Decis. 179. N. 2. pag. 189. T. 2.

INSINUAZIONE

Il mero silenzio del donante, continuato anco fino alla morte, non soddisfa allo spirito della Legge dell'insinuazione. Decis. 95. N. 17. pag. 424. T. 10.

La clandestinità di una donazione dedotta dall'essere fatta per atto privato, senza testimoni, resta confermata dalla mancanza d'insinuazione, e di registro. Ivi. N. 19. pag. 425.

L'insinuazione si rende vie più necessaria nella mancanza di ogni causa rispettiva, per cui si accrescono i motivi di sospetto di convenzione. Ivi. N. 20.

V. Donazione.

INSOLVENZA

Per dirsi verificata l'insolvenza di un debitore è necessaria l'escussione dei di lui beni. Decis. 32. N. 6. pag. 119. T. 10.

INSTITUTE

Per obbligare il negoziante a pagar la merce consegnata a quegli ch'è creduto suo institute, è d'uopo che venga provata questa qualità. Decis. 107. N. 1. pag. 415. T. 1.

Quegli che compra per suo conto non può dirsi, che abbia comprato come institute d'un'altro. Ivi. N. 3.

E' inverosimile la qualità d'institute in colui, che non può meritare la fiducia del preponente. Decis. 8. N. 1. 2. pag. 90. T. 4.

Il toccatore delle bestie è un mercenario, che non ha l'incombenza d'un institute. Ivi. N. 3.

Colui, ch'è accompagnato da un'uomo di confidenza del compratore, e venditore di bestiami, non v'ha indizio, che lo qualifichi per institute. Ivi. N. 5.

Quegli, che vuole agire coll'azione institoria deve provare, che il supposto institute sia solito comprare per interesse di quello, che si pretende debitore. Ivi. N. 10.

Gli estremi da verificarsi per l'esercizio dell'azione institoria sono, che i venditori credano di stipulare coll'institute, e che il preteso preponente accetti le fatte contrattazioni. Ivi. N. 11.

Qualche atto eseguito dal preteso tacito institute approvato dal supposto preponente non produce quel solito atto a provare l'institoria. Ivi. N. 15.

Le facoltà dell'institute derivano dal mandato; che gli è stato conferito dai soci. Decis. 38. N. 1. pag. 234. T. 4.

I preponenti non sono obbligati a quei contratti dall'istitutore stipulati, ai quali non è stato autorizzato. Ivi. N. 2. 3.

Quando la negoziazione di una società è riatreta ad una specie determinata di mercanzie, i preponenti non sono tenuti a pagare il prezzo dei generi comprati dall'istitutore, se non viene provata la qualità. Ivi. N. 5.

Alla mancanza del mandato espresso fatto dai soci nell'istitutore si supplisce col mandato tacito, e desunto dalla scienza, e pazienza dei medesimi. Ivi. N. 6. 7.

I soci di un negozio di traffico, che dimorano lontani dal medesimo devesi supporre, che ignorino le contravvenzioni dell'istitutore. Ivi. N. 8.

Il lavoratore di un podere non può dirsi l'istitutore della società colonica. Decis. 72. N. 2. pag. 356. T. 6.

Vedi Istitutoria.

INSTITORIA

L'istitutoria non consiste nel solo vendere. Decis. 8. N. 4. p. 90. T. 4.

Colui, che contratta i bestiami per commissione, e interesse d'un'altro procura ai contraenti l'azione istitutoria. Ivi. N. 9.

L'istitutoria tacita è pregiudiziale a colui, che si pretende qualificare per preponente. Ivi. N. 14.

Il solo dubbio basta per decidere in esclusione dell'istitutoria. Ivi. N. 25.

V. Istitutore.

INSTITUZIONE DI UN PRESENTATO

La Formula *qualora non gli resista alcun Canonico impedimento* usata dal Giudice nel decretare l'istituzione a favore di un presentato ad un beneficio è incongrua, e superflua. Decis. 37. N. 1. pag. 230. T. 4.

Il Giudice non può far dipendere dalla verificaione della Canonica capacità l'istituzione del presentato. Ivi. N. 2.

Quando l'istituzione di un presentato si è fatta dipendere da una Sovrana concessione sono conservati tutti i diritti a chiechessia appartenenti. Ivi. N. 4.

INSTITUZIONE D'EREDE

L'istituzione dell'erede non può dirsi confusa col precetto, e colla pena di non molestare l'usufruttuario in un periodo retto dal medesimo verbo. Decis. 177. N. 7. pag. 179. T. 2.

L'Orazione ne' rapporti dell'istituzione dell'erede è perfetta, ed il precetto, e la pena al medesimo di non molestare l'usufruttuario per quanto sia ingiunta nello stesso periodo, è un'Orazione attaccata, e distinta dalla prima. Ivi. N. 8.

ISTRUMENTO cioè Contratto

Ha diritto di agire colui, che agisce in forma di un'istrumento, che ha l'esecuzione parata, e che non è eccezionato. Decis. 23. N. 1. p. 74. T. 3.

Contro un credito liquido, e sanzionato da un'istrumento, che ha l'esecuzione parata, non possono opporsi eccezioni, che richiedono alta indagine, e che non hanno l'appoggio di limpide prove. Ivi. N. 6.

I pubblici istrumenti costituiscono la prova piena delle cose in essi contenute. Decis. 58. N. 2. pag. 237. T. 10.

ISTRUMENTO da Esercizio d'un'Arte.

Gli istrumenti per esercitare un'arte in società ordinati dalla medesima sono di comune dominio de' soci. Decis. 39. N. 3. pag. 239. T. 4.

Gli istrumenti per l'esercizio di un'arte usati da colui, che non è dei medesimi il proprietario deve pagarne il deterioramento, ed il frutto sul loro prezzo. Ivi. N. 4. 5.

INSTRUMENTI NECESSARI ALL'ARTE DEL NAVALESTRO

Strana cosa sarebbe il dire, che i remi, e non la barca sono gl' instrumenti necessari all' arte del Navalestro, e quelli soli esenti perciò dal gravamento. Decis. 44. N. 13. 16. pag. 268. T. 4.

INTELLETTO

L' Intelletto umano talvolta non sa distinguere il vero dal falso. Decis. 5. Num. 58. pag. 61. T. 4.

Le facoltà intellettuali dell' uomo nell' età calente risentono della vecchiezza del corpo. Ivi N. 88.

INTELLIGENZA

Nella intelligenza di più Giudiciali Pronunzie è legittima quella, che le rende coerenti a se stessa in ciascuna delle parti, che le fa esser conformi. Decis. 73. Num. 4. pag. 358. T. 6.

Deve attendersi nelle disposizioni l' intelligenza, che somministra la parte effettuale, quantunque nella dispositiva si legga una parola di un significato più esteso. Decis. 8. N. 35. pag. 56. T. 7.

Deve darsi alle disposizioni una intelligenza coerente al comune uso di parlare, e che sia uniforme alla consuetudine di giudicare. Ivi N. 41. pag. 57.

La questione sull' intelligenza da darsi ad una Sentenza, se cioè abbia, o no condannato il succumbente anco nelle spese Stragiudiciali, o sivero nelle sole Giudiciali, non è della competenza del Cancelliere Giudice Tassatore. Decis. 27. N. 2. pag. 187. T. 8.

Quando si eleva un dubbio sull' intelligenza di una Condanna la Causa deve portarsi alla cognizione dei Tribunali Ordinarij, e non alla cognizione di un Giudice d' Eccezione, quale è il Cancelliere Tassatore. Ivi N. 3.

INTERDETTI INTERDETTO

Coloro che erano interdetti nel 1. Maggio 1808. furono investiti dalle disposizioni del Codice Civile di Francia. Decis. 15. N. 2. pag. 134. T. 6.

Colui, al quale è interdetto di far Contratti, quantunque abbia l' Amministrazione, non può a pena di nullità, senza il Consulente, stipulare un Contratto d' Affitto, che contenga un Imprestito. Ivi N. 3. 4. 16. 17.

Gli Atti di colui, che non può stipulare Contratti, debbono esaminarsi secondo le parole, e lo spirito della Legge. Ivi 10.

L' Atto di colui, ch' è interdetto a far Contratti, deve considerarsi investito dalla Legge, subito che lo colpisce, Ivi N. 11.

Lo spirito della Legge nel vietare al Prodigio di prendere ad Imprestito senza l' assistenza del suo Consulente ha per oggetto di porre un freno alle di lui dissipazioni. Ivi N. 12.

Per l' esistenza di un Rescritto Sovrano, che parzialmente interdice una persona, i Contratti dalla medesima stipulati sono intrinsecamente nulli. Ivi N. 21. 22.

Il Magistrato Supremo di Firenze è il Tribunale Competente per le Cause di tutti gli interdetti sottoposti alla sua Giurisdizione. Decis. 25. N. 3. 4. p. 181. T. 6.

La Giurisdizione del Magistrato Supremo in tutte le Cause degli interdetti non restò alterata dal Regolamento di Procedura. Ivi N. 5.

La speciale competenza dalla Legge attribuita ai Tribunali a quali gli interdetti sono sottoposti non si toglie se non per mezzo di una più speciale competenza, che dalla Legge fosse voluta. Ivi N. 10. 11. 12. 14.

INTERDIZIONE

I Contratti di colui, ch' è sottoposto al Curatore sono nulli per opera della Legge Decis. 153. N. 1. pag. 73. T. 2.

L'interdizione dei Prodighi secondo il Gius Romano non cessa *Ipsa Iure* ma è necessario l'Uffizio del Giudice che dichiari essere cessate le Cause, che l'hanno provocato. Ivi N. 2. pag. 73.

Le Leggi Francesi per togliere l'interdizione si uniformano al Gius Romano. Ivi Num. 3.

Il Cod. Francese non aboliva, ma modificava le antiche interdizioni. Ivi N. 4.

Il Cod. Civile Francese allorchè fu attivato in Toscana restituì agli interdetti l'Amministrazione, ma vietò loro la facoltà di far Contratti. Ivi N. 5.

All'attivazione del Cod. Francese in Toscana non era necessario, affinchè continuasse l'interdizione, che fossero rinnovate le formalità prescritte dallo stesso Codice. Ivi N. 7.

L'omissione d'inscrivere il nome del Prodigio nella tavoletta de sottoposti non rende nullo il Decreto d'Interdizione. Ivi N. 14.

Gli effetti dell'interdizione non cominciano dal giorno in cui il Prodigio viene descritto nella nota degli Interdetti, ma dal momento della notificazione del Decreto, che dichiara l'Interdizione. Ivi N. 15.

La Legge per assicurare la preesistenza della data dell'obbligazione contratta dai sottoposti prima della loro interdizione si contea di una prova semplice, ed artificiale. Decis. 29. N. 3. pag. 227. T. 5.

Le nuove Leggi non aboliscono gli effetti delle interdizioni piene o anche meno perfette. Decis. 16. N. 18. 19. pag. 134. T. 6.

Per l'esistenza di un Rescritto Sovano che parzialmente interdice una persona i Contratti dalla medesima stipulati sono intrinsecamente nulli. Ivi Num. 21. 22. Tom. 6.

V. Interdetti

INTERESSE

L'Interesse fra Mercanti corre dal momento in cui si verifica un Credito, ancora senza interpellazione, e risposta. Decis. 47. N. 6. pag. 208. T. 1.

La convivenza, e l'amicizia non sono motivi, che impediscano di cautelare il proprio interesse. Decis. 159. N. 15. pag. 105. T. 2.

L'interesse pubblico è l'unico oggetto della legge. Decis. 121. Num. 6. pag. 357. Tom. 3.

L'Interesse pecuniario, che si contempla nei Giudizi Civili, è inferiore alla pubblica vedetta, che si contempla nei Giudizi Criminali. Decis. 64. Num. 14. pag. 342. Tom. 4.

Negli Interessi sociali le dichiarazioni fatte in stile mercantile sono le più valutabili. Decis. 68. N. 9. pag. 353. T. 4.

La Legge *De His ff. de Transact.* non ha per oggetto, che il privato Interesse. Decis. 1. N. 62. pag. 6. T. 8.

INTERPELLAZIONI

L'Interpellazioni atte a troncare il corso alla prescrizione dovrebbero, secondo il Gius Civile, essere Atti Giudiziali. Decis. 42. N. 56. p. 188. T. 9.

INTERPRETAZIONE

Alla perdita d'un'impiego deve darsi la più benigna interpretazione. Decis. 60. N. 2. pag. 264. T. 1.

La regola dei Corresponsivi ha sempre luogo nell'Interpretazione de' Contratti bilaterali. Decis. 109. N. 5. pag. 417. T. 1.

Quando è chiara la lettera del Contratto non ha luogo alcuna interpretazione. Decis. 111. N. 8. pag. 450. T. 1.

Nei casi d'ambiguità ha luogo la benigna Interpretazione. Decis. 1. Num. 16. pag. 4. Tom. 3.

L'Interpretazione nascente dall'osservanza non è la stessa consuetudine *præter Legem*, la quale non ha bisogno di tanto lasso di tempo per essere ammessa. Ivi N. 18.

L'Interpretazione delle Sentenze dee misurarsi al confronto dei libelli Giudiciali. Decis. 38. N. 1. pag. 112. T. 3.

L'Interpretazione del Cod. Francese di Commercio deve regolarsi secondo le risoluzioni della Corte di Cassazione di Parigi. Decis. 49. N. 5. p. 133. T. 3.

Alla Legge deve darsi la più benigna Interpretazione. Decis. 1. N. 70. p. 6. T. 4.

Alla disposizione degli uomini si dà un' Interpretazione atta ad evitarne gli assurdi. Decis. 79. N. 7. pag. 398. T. 4.

L' Interpretazione de' Rescritti appartiene al Principe. Decis. 22. N. 36. pag. 184. Tom. 5.

I Magistrati non possono interpretare ciò, che viene emanato dal Principe. Ivi Num. 38.

Nell' Interpretazione di un Testamento non è permesso ammettere superfluità di periodi, nè di supporre il testatore capace di proibire la vendita di una cosa a colui che non ne è il padrone. Decis. 65. N. 13. p. 353. T. 5.

Non le generiche teorie, ma i ben ponderati riscontri speciali di volontà debbono prevalere nell' Interpretazione di quella Legge, che per le cose loro hanno dettato i Defonti. Decis. 1. N. 3. pag. 3. T. 7.

Le regole della pariforme determinazione nascente dalla *Leg. Iam. hoc jure ff. de Vulgar. et pupillar. subst.* nella interpretazione delle ultime volontà è un'argomento necessario. Ivi N. 14.

Qualunque sia la favorevole Interpretazione, che nelle materie Patronali può darsi non può peraltro spingersi al segno di variare il naturale significato delle parole. Decis. 8. N. 9. 10. pag. 55. T. 7.

Le regole d' Interpretazione debbono adottarsi per la più giusta intelligenza della Legge. Decis. 19. N. 1. pag. 128. T. 7.

È dovere dei Tribunali, secondo l' insegnamento del Testo nella *Leg. 38. ff. de Legib. et Senatus Consult.* di tener dietro la consuetudine nell' Interpretazione delle Leggi ambigue. Decis. 10. N. 3. pag. 130. T. 8.

Non è giusta l' Interpretazione dei Contratti, che rende i patti impossibili, e inutili. Decis. 14. N. 27. pag. 51. T. 9.

In materia di Privilegi ogni interpretazione estensiva è vietata. Decis. 66. Num. 4. pag. 271. Tom. 10.

V. Imperante

INTERVENTO INTERVENIENTE

Non può validamente ammettersi l' Intervento a Causa nei Giudizi di Concorso di colui, che pretende di esser creditore, e di esser pagato col prezzo di uno Stabile venduto senza Citazione del Debitore, e del Possessore del Fondo venduto. Decis. 50. N. 2. pag. 267. T. 8.

L' Intervento a causa del terzo non altera i termini dell' Istanza. Decis. 70. N. 17. pag. 342. T. 8.

L' Intervento di un terzo in una contestazione giudiziale può essere determinato o dall' oggetto di assistere al Giudizio o per coadiuvare la vittoria della Causa o per assumere sopra di se la lite. Decis. 6. N. 1. p. 23. T. 9.

Il terzo può intervenire a causa anche in appello senza che siasi presentato nell' Istanza precedente. Ivi N. 2. T. 9.

Quegli che interviene in Causa è nell'obbligo di giustificare di avere in quella un interesse. Ivi N. 3. Tom. 9.

Per essere un terzo ammesso come interveniente a Causa non è necessario che abbia in quella un interesse principale ed assoluto ma basta che giustifichi il concorso, in esso di un interesse secondario, e consecutivo. Ivi N. 4.

Dalla varietà degli oggetti che concorrono nel volontario intervento e dalla diversità degli interessi è luogo a diversificare le condizioni sotto le quali l'interveniente a Causa deve essere ammesso. Ivi N. 5. T. 9.

Nou è inusitata la condizione di ammettere a Causa un terzo senza che possa essere ascoltato in Giudizio ma semplicemente perchè assistita al medesimo. Ivi N. 6.

L'intervento a Causa volontario di chi non ha nel Giudizio, che un interesse secondario deve essere limitato alla semplice assistenza senza che possa ascoltarsi. Ivi N. 7.

La sanzione contenuta nell'Art. 757. non esclude in appello l'intervento in guisa assoluta, e positiva ma in modo che da luogo a interpretazione. Ivi Num. 8. Tom. 9.

INTIMANTE

Verificato l'interesse fra l'intimante, e l'intimato è permesso di chiamare a Causa chiunque può avere interesse nell'introdotta Giudizio. Decis. 24. Num. 5. 6. pag. 108. Tom. 9.

INTIMAZIONE

Nelle Cause di Danno dato il precetto d'intimazione deve contenere la contestazione del danno in specie, la persona, la qualità delle Bestie, e la somma nella quale l'Attore liquida il danno, ed il tempo in cui fu commesso. Decis. 41. N. 1. pag. 238. Tom. 6.

Quando l'intimazione fatta da una delle parti all'altra non è accompagnata dalla dichiarazione, che la comparsa delle parti avrebbe avuto per oggetto di sentir pronunziare la Sentenza, che viene proferita è nulla, se non viene proceduta dalla citazione. Decis. 83. N. 7. pag. 356. T. 10.

INVENTARIO

I Tutori, Amministratori sono obbligati di far l'inventario dell'Eredità pervenuta ai Pupilli, e agli Amministratori. Decis. 5. N. 1. pag. 25. T. 1.

La mancanza dell'inventario per parte dell'usufruttuario non dà alcuno argomento favorevole all'erede. Decis. 167. N. 6. pag. 148. T. 2.

Quel Tutore, che nel rendimento di conti dell'Amministrazione tutelare invece dell'inventario solenne produce un atto equivalente, è obbligato esibire tutti i Documenti in quello rammentati. Decis. 70. N. 12. pag. 341. T. 8.

V. Erede Beneficiario

INVEROSIMILE

Il Grande inverosimile si disprezza dal Giudice. Decis. 29. N. 28. p. 100. T. 10.

INVEROSIMIGLIANZA

L'inverosimiglianza offre nei Giudizi quasi l'aspetto di falsità. Decis. 21. Num. 14. pag. 162. Tom. 4.

La conosciuta irrilevanza, e la somma Inverosimiglianza danno luogo alla reiezione della prova testimoniale. Decis. 60. N. 1. 2. 3. pag. 273. T. 9.

INVESTITURE

Tante sono le Investiture dell'Enfiteusi quante sono le persone alle quali l'Enfiteusi è concessa. Decis. 58. N. 22. pag. 244. T. 1.

Quando sono mancati i compresi nel Livello, la Chiesa Dominica diretta ha diritto alla nuova investitura. Decis. 14. N. 16. pag. 119. T. 5.

La Legge de 2. Marzo 1769. rilascia alla Chiesa Dominica diretta il diritto alla nuova investitura, ne' casi di linea finita, quasi in premio della proibita ammassazione. Ivi Num. 17.

Le investiture livellarie, che sono di patto, e provvidenza, sono indisponibili dai Possessori dopo la morte dei primi Coaducuenti in pregiudizio dei chiamati. Decis. 94. N. 11. pag. 413. T. 10.

INUTILE

L'utile non resta viziato dall'inutile. Decis. 4. N. 18. pag. 14. T. 5.

IPOTECA

L'Ipoteca non si estingue per la non presa Inscrizione. Decis. 12. N. 7. pag. 60. Tom. 1.

L'Ipoteca si acquista quando l'Inscrizione è anteriore alla trascrizione della Vendita del Fondo ipotecato. Ivi N. 8.

L'Ipoteca per mezzo di Scritta privata non si acquista se non è munita di tre testimoni. Decis. 27. N. 1. pag. 106. T. 1.

Le Scritte private quantunque munite di tre testimoni non danno Ipoteca se i testimoni non sono di buona opinione. Ivi N. 2. pag. 107.

L'Ipotecche in Toscana anteriori al primo Maggio 1808, non sono efficaci se non sono state iscritte a termini della Legge. Decis. 73. N. 3. p. 308. T. 2.

La mancanza d'Inscrizione per l'Ipoteca ne' casi d'Evizione inabilita il Compratore a rivolgersi contro i successivi alienatari, nel caso, che sia molestato. Ivi N. 4.

L'Ipoteca generale, secondo l'antica legislazione si acquista ancora su i Mobili. Decis. 74. N. 34. pag. 315. T. 1.

Il Creditore, che ha l'Ipoteca speciale per il suo credito può domandare la dichiarazione del suo credito per Sentenza a fine di prendere un'Inscrizione d'Ipoteca generale. Decis. 162. N. 3. pag. 136. T. 2.

Tutti i crediti garantiti coll'Ipoteca di un Fondo, se questo Fondo si vende, sono tutti esigibili, quantunque non sia giunta la loro scadenza. Decis. 205. N. 5. pag. 281. T. 2.

La Voltura all'Estimo dei Beni in faccia del Compratore libera i inediti dalle Ipotecche, che il Venditore contraesse posteriormente. Decis. 50. Num. 16. pag. 140. Tom. 3.

Secondo l'antica Giurisprudenza la Voltura Estimale non purgava i Fondi dalle Ipotecche, ed il Compratore doveva cautelarsi nel pagamento del prezzo. Ivi Num. 17.

Il Creditore, secondo l'antica Giurisprudenza, poteva esercitare i diritti della sua Ipoteca, quantunque i Fondi obbligati fossero passati in altri possessori. Ivi Num. 18.

La trascrizione opera la purgazione delle Ipotecche non iscritte nel termine fissato. Ivi Num. 19.

L'antiche Ipotecche, quesite secondo la Legislazione Francese non iscritte, non restano estinte, se non col mezzo della trascrizione. Ivi N. 21. 22.

L'Ipoteca generale assistita dal diritto della separazione dei Patrimoni vince qualunque titolo. Ivi N. 25. pag. 141.

L'Ipoteca, e il diritto della separazione dei Patrimoni, secondo lo Statuto Fiorentino, non sono vinti, che dalla prescrizione de' 30. anni. Ivi N. 26

INDICE GENERALE

Al Creditore, che non ha conservato efficacemente l'Ipoteca non può il Mallevadore opporre l'impoiezza di cedere le ragioni. Decis. 112. N. 5. p. 367. T. 3.

L'Assente è obbligato a inscrivere per conservare l'Ipoteca. Ivi N. 8.

I Fondi venduti sono per il difetto della trascrizione soggetti alle Ipoteche dal Venditore contratte. Decis. 19. N. 1. pag. 153. T. 4.

Coloro, che hanno profittato delle proroghe accordate a inscrivere dalle Leggi de' 19. Febbraio, 21. Maggio, e 14. Dicembre 1820. hanno conservata l'Ipoteca risultante dai Contratti. Ivi N. 4.

L'Art. 11. del Motuproprio de' 25. Dicembre 1819. relativamente alle Ipoteche contempla gli acquirenti de' Beni Immobili avanti il 1. Maggio 1808. non i riservatari di Dominio. Decis. 37. N. 3. pag. 261. T. 5.

Colui che ha l'Ipoteca a suo favore sopra un Fondo non può pretendere, che i miglioramenti del medesimo gli restino affetti, ed obbligati. Decis. 49. Num. 1. 4. pag. 296. Tom. 5.

L'Ipoteca investe il prezzo del Fondo ipotecato, e non già i miglioramenti del medesimo. Ivi N. 2.

L'Ipoteca speciale resta evitta da' Creditori, che hanno l'Ipoteca generale anteriore. Decis. 11. N. 5. pag. 157. T. 6.

Colui, la di cui Ipoteca speciale resta evitta dai Creditori anteriori aventi Ipoteca generale non può allegare, come Cessionario, a suo favore il subingresso legale se non colla sola Dita della sua Ipoteca speciale in pregiudizio dei Creditori posteriori alla sua Iscrizione. Ivi N. 6. 7.

L'Ipoteca convenzionale specialmente costituita non dà diritto al Creditore di molestare un Fondo diverso, che già abbia alienato il Venditore. Ivi N. 10.

Oggi con più legali, e Filosofici principj si esamina la Legge dell'Ipoteca. Decis. 31. N. 3. pag. 202. T. 7.

Colui, che ha dato in Ipoteca come Beni liberi, dei Beni ad altri ipotecati, è sottoposto all'Arresto personale. Decis. 53. N. 2. 3. pag. 307. T. 7.

Il primo Venditore di un Fondo non resta sciolto dall'obbligo di mantenere per buona l'Ipoteca data a favore del Compratore per garantirlo dalle evizioni, dirimpetto ai terzi, quantunque il Compratore rinunzi alla detta Ipoteca. Ivi Num. 11.

Quando il Venditore di un Fondo è notificato, che il Compratore ha ceduto l'Ipoteca data di per garantirlo dall'evizioni, non viene sciolto dalla sua obbligazione per la rinunzia, che il Compratore faccia alla stessa Ipoteca. Ivi N. 13.

L'Espressioni *Obbligo la mia propria persona, e Beni de' miei Eredi presenti, e futuri nella più valida forma usate nel 1785.* importano costituzione d'Ipoteca. Decis. 74. N. 2. pag. 359. T. 8.

Uno degli estremi da provarsi per la Domanda d'Immissione in Salviano è il Credito con Ipoteca. Ivi N. 3.

Il Compratore di un Fondo, o il Creditore Ipotecario non ha maggiori diritti del suo Autore, il quale se in un qualche evento perder poteva la proprietà, tutte le Ipoteche consentite dallo stesso Compratore, e servitù create si risolvono, e sono come non avvenute. Decis. 79. N. 7. 8. pag. 388. T. 8.

L'Art. 2146. del Cod. Francese contempla il caso dell'iscrizione diretta all'acquisto di una nuova Ipoteca, e non quello di conservare un'Ipoteca già acquistata prima della morte del debitore. Decis. 43. N. 1. pag. 221. T. 9.

L'Ipoteca, che preesisteva all'Introduzione del sistema Ipotecario, incombeva al Creditore per conservarla, di accendere l'iscrizione nel termine voluto dalla Legge. Ivi N. 2. 3.

Colui, che deduce in stipolazione, che ferma stante l'Ipoteca competente al Venditore del Fondo riservatorio del Dominio, intende di acquistare il privilegio speciale, e l'Ipoteca sopra lo stesso Fondo, non deve esser pagato se non dopo il riservatorio di Dominio. Decis. 75. N. 3. 6. pag. 354. T. 9.

Il Creditore conserva l'Ipoteca del suo credito, quantunque non abbia rinnovata l'Inscrizione dopo il Decennio, se lo Stabile ipotecato è stato venduto nel tempo, ch' esisteva l' Inscrizione, e che dal Compratore era stato notificato l'atto fatto per la purgazione dell'Ipoteca. Decis. 33. N. 4. 9. pag. 124. T. 10.

Il Giudizio di purgazione d'Ipoteca opera l'effetto di render Domino irretutabile del Fondo colui, che ne ha fatto privatamente l'acquisto. Ivi. Num. 13. pag. 125.

L' Azione Ipotecaria esercitata dal Creditore contro i Beni del suo Debitore rende passibili i Possessori dei medesimi dell'esecuzione dell' obbligazione dell' istesso debitore, la di cui rappresentanza negli stessi Possessori è portata. Decis. 57. N. 4. pag. 231. T. 10.

Alcun Creditore non può reclamare il favore dell'Ipoteca, o del privilegio, se non dimostra, che questo sia al suo credito dalla Legge concesso. Decis. 66. N. 1. pag. 271. T. 10.

L' Inscrizione dell' Ipoteca è indispensabile a produrre gli utili effetti del sistema Ipotecario Francese. Decis. 67. N. 2. pag. 276. T. 10.

L'Ipoteca della Nuora sopra i Beni del Suocero ha d' uopo della formalità dell' iscrizione. Ivi N. 9. pag. 276.

Quando manca l' iscrizione perde l'Ipoteca la sua efficacia, quando è in collisione con altre Ipoteca legalmente iscritte. Ivi N. 16.

Il Creditore Ipotecario non può decadere dai suoi diritti se non mediante una positiva rinunzia o espressa, o tacita. Decis. 71. N. 4. pag. 292. T. 10.

Il prezzo convenzionale di un Fondo non è reputato giusto dalla Legge a danno dei Creditori Ipotecarij. Ivi N. 6.

Non v' ha bisogno di conservare per mezzo dell' iscrizione un' Ipoteca, che già in forza di una Giudiziale dichiarazione è stata realizzata. Decis. 73. Num. 9. pag. 303. Tom. 10.

Colui, che edifica colla materia propria sul Fondo altrui ha diritto di respingere dal detto Fondo non solo il Creditore Ipotecario, ma per fino il Padrone stesso del suolo sopra del quale è stato edificato. Ivi N. 17.

L'Ipoteca imposta sopra il Fondo soggetto alle affezioni dotali dalla Donna a favore del suo Creditore, si sostiene dopo la morte del Marito. Decis. 85. Num. 3. pag. 367. Tom. 10.

L' Obbligazione dei Beni presenti e futuri contenuta in una Scritta privata, o la dichiarazione, che la stessa Scritta debba valere come se fosse una Scritta rogata per mano di Notajo sono formule, che importano Costituzione d' Ipoteca. Decis. 88. N. 1. pag. 383. T. 10.

Compete alla Nuora l' Ipoteca su i Beni del Suocero, che si è obbligato nelle Convenzioni Matrimoniali, mediante la presa iscrizione. Ivi N. 2.

La conquassazione delle Ipoteca non pregiudica alla Nuora, a favore della quale il Suocero è obbligato, attesochè lo Statuto di Mercanzia non ha più influenza di fronte alle Leggi Francesi conservate in Toscana sul sistema Ipotecario. Ivi Num. 3.

La Nuora, che ha comprato uno Stabile dal Patrimonio del Suocero, non viene pregiudicata dalla omissione della trascrizione, quando è anteriore d'Ipoteca agli altri Creditori. Ivi Num. 4.

T. XI. Num. 13.

V. Creditore. Iscrizione. Dote. Moglie. Nuora. Sistema Ipotecario. Suocero. Libertà di un Fondo.

IPOTECA GIUDICIARIA

L'Ipoteca Giudiciaria nuovamente introdotta fu incognita alle Leggi precedenti. Decis. 21. N. 4. pag. 157. T. 6.

L'Ipoteca Giudiciaria non può sperimentarsi, che contro gl' Immobili attuali del Debitore, e non sopra quelli già venduti. Ivi N. 8. 9.

IPOTECA LEGALE

Secondo lo Statuto Fiorentino il Mallevadore, che dopo quindici giorni della scadenza dell'Obbligazione del Debitore non è stato liberato, ha diritto di agergli contro con Ipoteca Legale. Decis. 50. N. 11. pag. 140. T. 3.

L'Ipoteca Legale non inscritta è esecibile se non è annientata dalla trascrizione. Ivi N. 20. 30.

Il Credito Dotale gode dell'Ipoteca legale indipendentemente da ogni Iscrizione. Decis. 41. N. 6. 7. pag. 250. T. 4.

La generalità dell'Ipoteca accordata sotto la Legge Francese alla Dote non poteva restringersi dalla Donna se non era autorizzata da un Consiglio di Famiglia e da un Decreto del Giudice. Ivi N. 11. 12.

La Mallevadoria prestata da alcuno a favore della Donna per la conservazione della Dote è un Supplemento all'Ipoteca legale, che sarebbe inutile per la mancanza, o tenuità del patrimonio del Marito. Ivi N. 18. pag. 251.

L'Ipoteca Convenzionale data dal Mallevadore per cautela alla Donna della conservazione della Dote è un surrogato all'Ipoteca legale, che sopra tutti gl' Immobili del Marito, la Legge coaccede alla Moglie. Ivi Num. 19. 20. 21. 35.

Secondo il Cod. Civile Francese l'Ipoteca legale l'hanno le Donne per le loro Doti sopra i Beni dei loro Mariti. Decis. 44. N. 1. pag. 226. T. 9.

La Donna secondo il Codice Francese non acquista l'Ipoteca legale sopra i Beni del Marito, per i suoi Estradotali, se non dal giorno, che hanno fatto passaggio nelle mani dello stesso Marito. Ivi Num. 2. pag. 227.

I Privilegi, se non sono dedotti al patto espresso sono particolari Ipotecche legali, e Convenzionali. Decis. 75. N. 12. pag. 354. T. 9.

La Moglie per la conservazione dell'Ipoteca dotale su gl' Immobili del Marito è esente dalla formalità dell'iscrizione. Decis. 67. N. 3. p. 276. T. 10.

La Legge sopra le iscrizioni ha ristretto nei più angusti limiti il favore concesso alle Donne di conservare l'Ipoteca della Dote indipendentemente dall'iscrizione. Ivi Num. 7.

La Nnora, che al tempo in cui contrasse il Matrimonio, aveva in forza dello Statuto locale acquistata l'Ipoteca tacita legale per la sua Dote su i Beni del Suocero, ha d'uopo con tuttocì per conservarla dell'iscrizione. Ivi Num. 12. pag. 277.

V. Dote. V. Privilegi. V. Iscrizione

IRREPETIBILITA'

È irrepetibile il capitale sborsato per la compra della rendita vitalizia. Decis. 14. N. 13. 14. pag. 50. T. 9.

L'irrepetibilità del prezzo costituisce l'essenza del contratto di rendita vitalizia. Ivi. N. 21.

Quando il debitor del censo ha da snrogare un'altro fondo a quello censito stato evitto non ha luogo la repetizione del capitale. Ivi. N. 23. 28.

ISTANZA DI DESERZIONE D'APPELLO

L'istanza di deserzione d'appello deve precedere la scrittura di produzione di gravami. Decis. 65. N. 1. pag. 292. T. 1.

L'istanza resta perentia quando la Sentenza non è proferita nel termine ai Giudici assegnato. Decis. 4. N. 1. pag. 56. T. 4.

ISTRUZIONI

Le Istruzioni del 29. Settembre 1774 dichiarano appodiat i Beni delle Comunità, che sarebbero stati allivellati in futuro. Decis. 1. Num. 7. pag. 7. Tom. 1.

Le Istruzioni del 29. Settembre 1774. non contemplano i livelli precedenti di diretto Dominio delle Comunità. Ivi N. 8.

Le Istruzioni dei Magistrati approvate dal Sovrano sono Leggi. Ivi. Num. 10.

Le Istruzioni del 24. Maggio 1783. autorizzano i Magistrati Communitativi a solamente ricevere le domande, ed a nominare i Periti. Ivi N. 12.

Le Istruzioni del 1783. vogliono che l'assenso Sovrano preceda la stipulazione del Contratto di novazione dei livelli antichi di diretto dominio delle Comunità per ridurli a moderni. Ivi N. 19.

LASSO DEL TEMPO

Il lasso di anni 81. non è equivalente alla centenaria. Decis. 12. N. 6. pag. 60. T. 1.

Il lasso del tempo più che quadragenario opera a favore del conduttore la sola presunzione. Decis. 64. N. 3. pag. 278. T. 1.

Il solo lasso del tempo non è un sufficiente elemento per la perenzione, e caducità dei diritti, dei quali siasi differito l'esperimento. Decis. 42. N. 14. 15. pag. 187. T. 9.

L'azione una volta competuta resta prescritta dal lasso del tempo unito a un diurno silenzio. Ivi N. 23.

Il lasso di anni 30. da ch'è stata stipulata un'enfiteusi di Beni di Chiesa, senza che sia stato fatto alcun reclamo fa presumere la giustizia della concessione. Decis. 27. N. 7. pag. 222. T. 5.

Prima del lasso del tempo necessario a perfezionare la prescrizione, non è la medesima proponibile. Decis. 58. N. 4. pag. 267. T. 9.

Il lasso del tempo più che centenario, è una presunzione dell'estinzione de' compresi in un livello ristretto a tre generazioni. Decis. 20. N. 11. pag. 90. Tom. 9.

Il lasso del tempo per completare la prescrizione non può calcolarsi secondo il disposto di nuove sopravvenute Leggi. Decis. 58. N. 5. pag. 267. T. 9.

Oltre il lasso materiale del tempo a prescrivere l'esercizio di un diritto, e di un'azione, è necessario il concorso di altre circostanze. Decis. 20. N. 9. pag. 154. T. 6.

LAUDEMIO. LAUDEMIO MAGNO

Il Rettore del Benefizio deve recuperare il Laudemio Magno esatto dal Rettore precedente nell'allivellazione de' beni dello stesso Benefizio a fine di farne il riinvestimento. Decis. 225. N. 3. pag. 355. T. 2.

Il Laudemio comprensivo un'annata di Canone, ed un Canone annuo determinato qualificano per onerosa la conduzione Livellaria. Decis. 82. N. 19. 10. pag. 413. T. 5.

INDICE GENERALE

LAVORATORE DI UN PODERE

I Lavoratori hanno diritto alla metà dell'avanzo delle stime vive, e morte dei poderi da essi lavorati. Decis. 15. N. 1. pag. 70. T. 1.

Il lavoratore di un potere non può dirsi l'institore della società colonica. Decis. 72. N. 2. pag. 356. T. 6.

La contrattazione de' bestiami nei lavoratori di terre viene considerata come una operazione di commercio. Decis. 48. N. 1. pag. 259. T. 6.

V. Colonia.

LAVORI

La facoltà di far nuovi lavori esterni in una casa, o il diritto di proibirli, restano spesso a vicenda modificati dalla Legge. Decis. 52. N. 3. pag. 301. T. 4.

I lavori grandiosi sono esposti a imprevedibili vicende per cui si reude sempre incerta la spesa de' medesimi. Decis. 37. N. 7. pag. 142. T. 10.

LEGALI

I Difensori legali hanno il privilegio per il pagamento de' loro onorari sulla cosa difesa. Decis. 69. N. 1. pag. 228. T. 3.

I legali affinché godano del privilegio sulla cosa difesa è d'uopo, che dimostrino l'utilità delle loro operazioni. Ivi N. 2.

Il Privilegio a legali non compete se non sulla cosa difesa. Ivi. N. 3.

Quando la difesa fatta dai legali non riguarda un fondo speciale ma la persona, o i diritti in generale del cliente il privilegio si radica sopra tutti i di lui beni. Ivi N. 4.

Ai legali compete il privilegio per il pagamento de' loro onorari ancorchè le cause da Essi difese abbiano avuto un esito infelice. Ivi. N. 6.

Il privilegio dei legali per il pagamento de' loro onorari opera non in ragione del tempo, ma in ragione della causa. Ivi. N. 8.

L'effetto del privilegio de' legali è quello della prelazione ai creditori anteriori. Ivi. N. 9.

V. Avvocati. V. Procuratori.

LEGATARIO

Al legatario non può imporsi una servitù non ordinata espressamente dal Testatore. Decis. 4. N. 2. pag. 21. T. 1.

Il caso espresso dal testatore se all'erede non piacerà convivere col legatario, è comune ancora al legatario medesimo. Ivi. N. 6.

La donna, che ritiene l'intero usufrutto dei beni senza averne reso conto, e senza aver domandata la restituzione della sua dote non può opporsi ai sequestri, che vengono fatti dai legatari del suo marito per il pagamento dei loro legati. Decis. 63. N. 2. pag. 336. T. 4.

Il sequestro fatto dal legatario per ottenere il pagamento del legato dopo le convenienti giustificazioni deve confermarsi. Ivi. N. 11. pag. 337.

La donna per la sicurezza delle sue doti non può opporsi al sequestro fatto dal legatario contro i beni del marito defunto, quando il di lui Patrimonio lasciato è esuberante. Ivi. N. 12.

Il legatario può non accettare il legato, ma non può in parte accettarlo, ed in parte ricusarlo. Decis. 1. N. 41. pag. 5. T. 8.

Il legatario, che viene spogliato di un fondo legatogli per agere utilmente contro l'erede universale, deve provare, che lo spoglio derivi da cause impetrate al medesimo erede, o che fossero preesistenti alla morte del testatore. Decis. 81. N. 1. pag. 390. T. 9.

Qualunque dubbio, che nascer possa sull'intelligenza del legato si risolve a favore del legatario quando queati è una persona bene affetta al testatore, e che al medesimo ha resi, e può rendere dei servigi. Ivi. N. 5.

La regola, che i frutti siano dovuti dal giorno della interpellazione si liniuita, quando sono a vantaggio di persone privilegiate, ed in specie quando il testatore spiega un favore distinto al legatario. Ivi. N. 7. 8.

Il privilegio del legatario per esigere i frutti è l'età minore, terminata la quale cessa il privilegio. Ivi N. 9. 10.

Il diritto dei legatari per la soddisfazione dei loro legati non è Ipotecario, che sopra i beni del testatore. Decis. 29. N. 33. 34. pag. 100. T. 10.

Il legatario deve ricevere il legato dalle mani dell'erede. Decis. 30. N. 1. pag. 108. T. 10.

Il legatario non ha azione esecutiva per conseguire il legato. Ivi N. 2.

LEGATO

Al creditor del legato non può opporsi la mancanza d'iscrizione da quegli, che rappresenta il testatore. Decis. 63. N. 5. pag. 308. T. 1.

Colei, a di cui favore è stato ordinato un legato da conseguirsi nel caso di Matrimonio, quando questo è seguito ha diritto di conseguirlo. Decis. 63. N. 3. pag. 336. T. 4.

I legati debbono sodisfarsi unitamente dall'erede, e dall'usufruttuario. Ivi. Num. 4.

L'usufruttuario affinché non concorra insieme coll'erede al pagamento del legato, è d'uopo che il testatore abbia ciò esplicitamente ordinato. Ivi. N. 5. 7. 8.

Il testatore, che ha ordinati più legati, ed in uno solo ha detto *da pagarsi da' miei Eredi* non può dirai che con questa espressione abbia dichiarata una volontà contraria alle regole di ragione. Ivi. N. 6.

L'usufruttuario, che ha concorso coll'erede al pagamento di un legato, si appone, che abbia interpretata a suo vantaggio la disposizione del Testatore. Ivi. N. 10.

Il legato, e la dote sono debiti necessari. Decis. 9. N. 14. pag. 72. T. 5.

Il legato dell'usufrutto lasciato dal marito alla moglie colla condizione, che conduca *vita onesta, e vedovile* cessa se la vedova manca alla condizione. Decis. 53. N. 1. 2. pag. 307. T. 5.

La vedova, che partorisce un figlio di padre incognito perde il legato, di cui aveala onorata il marito colla condizione, che *viva onestamente*. Ivi. N. 3. 4.

La vedova, ch'è stata favorita dal marito, o da un congiunto di un legato, colla condizione, che *viva onestamente*, perdè il legato anco, che commetta un solo atto illecito. Ivi. N. 5. 13.

Per coartare il legato di cosa comune alla sola parte spettante al testatore è d'uopo il connotato *Meum*. Decis. 1. N. 1. pag. 3. T. 1. 7.

Per comprendere il legato di cosa comune la parte non spettante al testatore è d'uopo la dizione universale *Onine*. Ivi. N. 2. 8.

Celui, che lega un negozio col capitale originario del quale è socio, deve intendersi, che nel legato sia compresa la totalità rappresentata dallo stesso capitale. Ivi. N. 4. 5. 6.

Celui, che lega un negozio, e dice, che nella maggior parte è suo, dimostra con questa dichiarazione di aver compreso nel legato anco la parte aliena. Ivi. N. 12.

Resta compreso nella totalità del legato l'entrata, e l'avviamento del negozi o, che forma l'oggetto del legato. Ivi. N. 13.

Il legato della taberna, o negozio include di per se tutto quello, che direttamente, o indirettamente al negozio stesso appartiene. Ivi. N. 15. 18. p. 4.

Il Testatore, che lascia per legato una taberna, o un negozio, e ne ordina la continuazione, include nel legato stesso i consueti accessori. Ivi N. 16.

Il legato del genere per se solo determina, e include necessariamente un'identifica disposizione quanto alla specie, che dal genere stesso dipende. Ivi. N. 19. 20. 21.

La numerica indicazione del capitale di un negozio lasciato per legato caratterizza il legato stesso di quantità. Ivi. N. 22.

Il legato lasciato di un capitale di negozio, colla condizione che il legatario paghi del medesimo un'anno frutto all'erede, e di restituire dopo un fissato tempo allo stesso erede il capitale medesimo, è un vero legato, senza che la condizione faccia cangiarli natura. Ivi. N. 23.

La donna, che rinuncia al fratello tutti, e singoli i suoi Beni, e azioni, che gli competono, e che possono in avvenire competergli, s'intende, che abbia rinunciato anco al legato paterno, col quale gli viene costituita la dote. Decis. 1. N. 54. 59. pag. 5. T. 8.

L'azione del Testamento si può esercitare soltanto dalla persona, nel di cui nome è scritto il legato. Ivi. N. 63. pag. 6.

Il legato è una liberalità a favore del legatario. Ivi. N. 64.

I debiti confessati dal testatore nel suo testamento si qualificano per legati se non è provata la sincerità della confessione. Decis. 73. N. 4. 5. 6. p. 347. T. 9.

Dal legato nascono delle azioni più privilegiate, che dalla stipulazione al creditore. Ivi. N. 7.

Quando la dazione in soluto si fa nel testamento con tanti beni, siccome è fondata sul titolo del legato, perciò per quanto siano effrenate l'espressioni della soddisfazione del legato, non può rimaner commutata la natura di un'Atto di ultima volontà con un contratto irrettrattabile. Ivi. N. 10.

Il Colono, al quale per legato sono state lasciate le raccolte delle terre, che il testatore lavora a sue mani, seminate nell'ultimo anno della sua vita, e il Gius della nuova sementa, ha diritto alla totalità delle raccolte di un'anno, ed alla parte colonica dell'anno successivo. Decis. 83. N. 3. 4. pag. 390. T. 9.

I frutti dei legati non sono dovuti se non dal giorno della interpellazione, o della Mora. Ivi. N. 6.

Illiquido, e incerto è il legato, che dipende dal rendimento di conti di un'eredità beneficiata, ed è perciò, che per conseguirlo non può procedersi al sequestro ad effectum solvendi. Decis. 30. N. 4. 10. pag. 108. T. 9.

Il legato fatto dalla donna di una somma, ch'è la metà della sua dote, e la sola di cui può disporre, secondo gli antichi statuti resta senza subietto, se di questa metà ne ha disposto altrimenti. Ivi. N. 6.

Colui, che consuma, o aliena, o dispone in vita della cosa, che ha lasciato per legato, resta revocato, e tolto il legato. Ivi. N. 7.

Il creditore del legato, e della dote restituenda, che agisce per via di sequestro deve produrre i titoli del credito, e provare l'esistenza degli assegnamenti sequestrati nelle mani del sequestrario. Ivi. N. 8.

Il figlio, che non giustifica, che il padre morisse dopo di colui, che onorato l'aveva di un legato, che il legante avesse al tempo della sua morte da poter fare il legato tanto basta perchè il credito del legato sia illiquido. Ivi. N. 9.

V. Donazione. V. Insinuazione. V. Legatario.

Il legato d'alimenti può pretendersi dal legatario fuori della casa dell'erede. Decis. 4. N. 1. pag. 21. T. 1.

Se il testatore nella sua disposizione del legato di alimenti dimostra di favorire il legatario, e l'erede, si preferisce il legatario. Ivi. N. 5.

LEGATO PIO

Il legato Pio diretto a migliorare la condizione de' Ministri Ecclesiastici è soggetto, secondo la Legislazione Francese, all'approvazione del Sommo Imperante. Decis. 70. N. 2. pag. 235. T. 3.

Il legato di più limosine, secondo la Legge Francese, ha bisogno della sovrana approvazione. Ivi. N. 3.

I legati Pii, soggetti, secondo la Legge Francese, alla Sovrana approvazione, non possono in difetto della medesima, dal Giudice dichiararsi nulli, ma sospesi, finchè il Sovrano non ha approvata, o rigettata la disposizione. Ivi. N. 4.

Il legato lasciato ai giovani di una Comunità per gli studj, se per il lasso di oltre 100. anni non viene domandato si presume estinto il diritto dei medesimi. Decis. 27. N. 1. 2. pag. 199. T. 4.

Quando il disponente ha ordinato un legato per gli studj a favore dei giovani di una Comunità colla condizione, che nelle discendenze di tre famiglie non vi siano soggetti capaci a conseguirlo, il silenzio di 100. anni de' suddetti giovani non serve per indurre un titolo estintivo dei loro diritti. N. 3. 4. 5. 6. 7.

Celui, che appartiene a quella Discendenza stata prediletta dal pio testatore di un legato per gli studj se ha conseguita la Laurea Dottorale si presume, che abbia profittato del legato. Ivi. N. 9.

LEGATO PIO VITOLINI

Il Legato così detto *Vitolini* ordinato per la liberazione dei Prigionieri delle Stinche appartenne alla famiglia *Vitolini* per tutto il Tempo, che l'Ufficio delle Stinche fu soppresso. Decis. 13. N. 1. p. 42. T. 3.

Le annualità decorrenti del Legato *Vitolini* appartengono alle Stinche e non alla Famiglia *Vitolini*. Ivi. N. 2.

Una Sentenza, che aggiudica le Annualità decorse del Legato *Vitolini* e non le decorrenti non può servire di Titolo ai *sigg. Vitolini* per ottenere la confermazione di un sequestro. Ivi. N. 3.

Il Testatore, che ordina un legato per liberare i *Prigionieri delle Stinche* comprende tutti quelli, che sono carcerati, i quali colla limosina possono avere la liberazione. Ivi. N. 4. 5.

Le somme, che avanzano alla liberazione de' Carcerati nel soddisfare il legato *Vitolini* si presume, che il testatore delle medesime voluto abbia impiegare l'eredità. Ivi. N. 6.

LEGGE LEGGI

La Legge non soccorreva i negligenti. Decis. 31. N. 15. pag. 135. T. 1.

Il Contratto, che induce un' obbligazione vietata, qualunque sia la maniera stabilita per eseguirla, è riprovato dalla Legge. Decis. 39. N. 5. p. 171. T. 1.

I Casi non espressi dalla Legge debbono decidersi secondo lo spirito della Legge medesima. Ivi Num. 7.

La Legge deve applicarsi dal Giudice secondo le circostanze. Ivi N. 8.

Il Prologo, vittima delle passioni, richiama la protezione delle Leggi. Ivi Num. 12. pag. 172.

Il favore, che le Leggi accordano alle Donne non può pregiudicare a quegli, che con esse contratta. Decis. 41. N. 5. pag. 179. T. 1.

La Legge non toglie ai Giudici la facoltà di dichiarare sospesa la Sentenza da essi pronunziata. Decis. 75. N. 5. pag. 319. T. 1.

Le Leggi soccorrono nei casi d'ignoranza involontaria. Decis. 87. Num. 7. pag. 357. Tom. 1.

Non v'ha Legge, che si opponga alla prova per mezzo di testimoni di epoche, nelle quali hanno avuto luogo i fatti. Decis. 126. N. 1. p. 466. T. 1.

Le parole della Legge quando sono precise debbono intendersi nel senso il più comune. Decis. 127. N. 5. p. 468. T. 1.

Il diritto prescritto dalla Legge è d'uopo conservarlo con quelle forme stabilite dalla stessa Legge. Decis. 153. N. 6. pag. 70. T. 2.

Il Possessore della Cambiale decade dai suoi diritti per mancanza d'esecuzione delle forme prescritte dalla Legge. Ivi N. 7.

I Contratti stipulati da colui, ch'è sottoposto al Curatore sono nulli per opera della Legge. Decis. 153. N. 1. pag. 73. T. 2.

Le Leggi non misurano la capacità di amministrare i propri Beni dalle Cariche, e dalle Dignità, delle quali le persone sono rivestite. Ivi N. 16. pag. 74.

Le Leggi di tutti i tempi hanno procurato, che le doti delle Donne siano salve, ed inalienabili. Decis. 208. N. 8. pag. 294. T. 2.

I Cittadini, che avendo al favore delle Leggi stipulati dei patti irrevocabili produttivi dei diritti, sarebbe cosa ingiusta, che questi diritti fossero da nuove Leggi aboliti. Ivi N. 16.

Nella Legge non può suppirsi ingiustizia, e deve sempre prendersi la più benigna interpretazione per eliminarne l'idea. Decis. 221. N. 3. pag. 347. T. 2.

Nell'applicazione delle Leggi ai casi particolari bisogna investigare le circostanze del Legislatore quando le promulgò. Decis. 1. N. 2. pag. 3. T. 3.

Nell'interpretazione delle Leggi deve averi in considerazione la ragione delle medesime. Ivi N. 3.

Nella mancanza di Legge, che investa un caso particolare conviene ricorrere alla consuetudine. Ivi N. 13. pag. 4.

Quando le Leggi nè virtualmente, nè letteralmente contemplano un caso, che forma l'oggetto di una questione, la consuetudine, che lo investe non può dirsi introdotta *contra Legem*. Ivi N. 15.

L'Interesse pubblico è l'unico oggetto della Legge. Decis. 111. Num. 6. pag. 357. Tom. 3.

La Legge è più forte della Volontà de' Particolari. Ivi N. 7.

In uno Stato Monarchico le private opinioni, benchè diffuse, se vanno a ritroso delle Leggi scritte, non inducono consuetudine. Decis. 1. Num. 58. 59. pag. 5. Tom. 4.

Un'opinione comune a formare una consuetudine atta a fare stato quanto la Legge deve essere seguitata, ed approvata dai Tribunali. Ivi N. 60.

L'errore non può essere riguardato come Legge. Ivi N. 63.

La Legge è sempre l'opera della saviezza. Ivi N. 64.

Alla Legge deve darsi la più benigna, ed equa interpretazione. Ivi N. 70. p. 6.

Non si ammette abrogazione di Legge, se non è questa precisamente portata dalla Legge posteriore. Decis. 5. N. 46. pag. 61. T. 4.

Quando la Legge è chiara non v'ha d'uopo d'interpretazione. Ivi N. 73. p. 61.

L'osservanza derogatoria della Legge deve basarsi nella presunta scienza del Sovrano e nella universale consuetudine del Popolo. Decis. 17. Num. 7. pag. 142. Tom. 4.

La Legge, che permuta il Gravamento per le pigioni scadute; se una

al permesso non s'intendesse estesa ancora alle pigioni anticipate si farebbe una distinzione, che la Legge non ha fatta Decis. 31. N. 14. p. 215. T. 4.

Quando la Legge è chiara deve osservarsi a rigore di lettera Ivi N. 20. pag. 216.

Le Leggi, che dispongono in ciò che interessa la Rinunzia, e la remozione del mandatario, sono comuni all'Economo, ed all'Amministratore privato. Decis. 60. N. 1. p. 317. T. 4.

Tutto ciò che la Legge richiede per forma Sacramentale non può esser supplito dagli equipollenti. Decis. 83. N. 5. p. 414. T. 4.

Le Leggi non soccorrono i negligenti, e gli Oscitanti Ivi N. 7.

Sono chiare le Leggi, che rigettano la penale negli sponsali. Decis. 5. N. 37. pag. 25. T. 5.

La Legge ha reso necessario il ricorso agli Arbitri per la liquidazione dei sociali Interessi Decis. 10. N. 6. pag. 82. T. 5.

Serve per escludere la deroga ad una Legge speciale, che la dizione *Qualunque* trovi congruo subito sopra cui esercitare la sua efficacia nelle Disposizioni della Legge posteriore Ivi N. 21. pag. 83.

La Legge non può obbligare i Cittadini a transigere Ivi N. 36.

La Legge non deve avere un'effetto retroattivo. Decis. 12. Num. 8. 11. pag. 101. T. 5.

La Legge avendo per base la Giustizia, e la fede dei Contratti deve riconoscersi per un principio inviolabile Ivi N. 9.

Se la Legge non toglie un diritto quesito prima della sua pubblicazione esercita peraltro il suo Impero sopra i diritti incominciati. Ivi N. 12. p. 102.

Sotto la parte proibitiva di una Legge non vengono gli Atti dissimili da quella proibiti Ivi N. 59. pag. 104.

Le Leggi non concedono una doppia equità. Decis. 38. N. 9. p. 267. T. 5.

La Legge non si oppone all'abbreviamento dei termini prescritti alla durata delle Istanze. Decis. 59. N. 2. pag. 333. T. 5.

Non v'ha Legge, che obblighi il Giudice per scrupolo, e delicatezza ad astenersi a giudicare, sempre che non venga recusato dalle parti. Ivi N. 13. 15.

Quando la Legge esprime la causa della sua disposizione, la stessa disposizione conviene in ogni caso, sebbene non espresso, purchè sia investito dalla medesima Causa. Decis. 61. N. 18. pag. 339. T. 5.

Quando nella disposizione della Legge concorre la pubblica, e privata utilità, prevale sempre la prima. Ivi N. 19.

Lo spirito della Legge nel vietare al Prodigo di prendere ad prestito senza l'assistenza del suo Consulente ha per oggetto di porre un freno alle di lui dissipazioni. Decis. 16. N. 12. pag. 134. T. 6.

La deroga ad una parte di una Legge deve leggersi espressamente in una successiva Legge diretta a render quella inefficace. Decis. 22. N. 22. p. 163. T. 6.

La disposizione della Legge, che prescrive la notificazione al debitore dell'Editto portante l'avviso della Vendita non è applicabile nel caso della rivendita a danno del liberatario. Decis. 32. N. 2. p. 203. T. 6.

Non si può aggiungere alla Legge ciò che nella Legge non è espresso. Decis. 41. N. 3. pag. 238. T. 6.

Quando la Legge ha stabilita una forma precisa, non può esservi supplito per mezzo di equipollenti. Decis. 7. N. 4. p. 50. T. 7.

Le regole d'Interpretazione debbono adottarsi per la più giusta intelligenza della Legge. Decis. 19. N. 1. pag. 128. T. 7.

Non v'ha Legge, che proibisca al Creditore di redigere di propria mano le ricevute dei pagamenti, che gli vengono fatti. Decis. 21. N. 5. p. 137. T. 7. Si giudica colle Leggi, e non cogli esempi, Decis. 1. N. 14. p. 4. T. 8.

Quando la Legge presentasse un Gius nuovo, o dubbio, non è allegabile in una Città ove possono consultarsi persone in Giurisprudenza versate. Decis. 45. N. 6. pag. 245. T. 8.

All'eccezione, che proviene dalla Legge, come riguardante l'Ordine Pubblico, non si può rinunziare. Decis. 70. N. 7. p. 341. T. 8.

Quando una Legge, o Rubrica di Statuto contempla in massa più, e diversi casi di successione non parla discretivamente. Decis. 1. N. 2. p. 3. T. 9.

Non avendo la Legge determinato in un modo preciso come debba giustificarsi la mancanza del Registro del rapporto della notificazione della Sentenza nell'originale di questa, la dichiarazione Notariale, constatante tale omissione, deve apprendersi come un mezzo proporzionato a compire la prova di questa giustificazione. Decis. 2. N. 4. p. 11. T. 9.

Perchè sia adempita la Legge, che vuole registrato in Calce dell'originale della Sentenza il rapporto della seguita notificazione di essa per la decorrenza de' termini, tale registro deve contenere il giorno in cui è fatto. Ivi N. 5.

Odiose sono alle Leggi le risoluzioni de' Contratti. Decis. 14. Num. 17. pag. 50. Tom. 9.

Le Leggi, che stabiliscono i diritti de' Creditori, e sono incompatibili, o diverse da quelle del sistema Ipotecario conservato, debbono apprendersi per abrogate, e per non scritte. Decis. 38. N. 5. p. 167. T. 9.

Non v'ha Legge, che gli Arbitratori dispensi dalle formalità al duro effetto di sottoporre ad una pena i Compromittenti. Decis. 42. Num. 11. 12. 13. pag. 187. Tom. 9.

Quando la Legge prescrive certe determinate forme non può alle medesime in altra guisa supplirvi. Decis. 43. N. 7. pag. 221. T. 9.

Dove la Legge non distingue non è dato di ammettere delle arbitrarie distinzioni. Decis. 76. N. 3. p. 363. T. 9.

Una Legge posteriore può solamente derogare alla Legge anteriore o espressamente con una dichiarazione contraria, e del tutto incompatibile. Decis. 87. N. 5. 6. pag. 402. T. 9.

Nel concorso della chiara lettera della Legge, e della Causa, che animò il Legislatore l'Uffizio del Giudice perde quell'arbitrio, che ha ne' casi opinabili. Decis. 29. N. 11. pag. 99. T. 10.

Le disposizioni della Legge sopra le Inscrizioni sono d'ordine pubblico. Decis. 67. N. 6. pag. 276. T. 10.

La Legge sopra le Inscrizioni ha ristretto ne' più angusti limiti il favore concesso alle Donne di conservare l'Ipoteca della Dote indipendentemente dall'Inscrizione. Ivi N. 7.

La Legge non impone la notificazione dei titoli giustificativi il Credito, esibiti in Tribunale in ordine a quali si è fatto il sequestro. Decis. 70. N. 3. 5. pag. 290. Tom. 10.

La Legge non si trasporta al duro effetto di distruggere un diritto quesito precedentemente alla sua emanazione. Decis. 73. N. 12. p. 303. T. 10.

La Legge accorda il rimedio della rescissione dei Contratti a colui, che crede di esser pregiudicato con una lesione di qualche considerazione. Decis. 75. Num. 1. pag. 312. T. 10.

La regola, che la Legge non estende il suo Impero alle cose passate,

s' intende per quelle cose , che hanno sortito la piena esecuzione . Decis. 80. Num. 10. pag. 339. T. 10.

LEGGI CANONICHE

Le Leggi Canoniche rendono nulla la penale negli Sponsali Dec. 5. N. 39. pag. 25. Tom. 5.

LEGGI CIVILI

La Legge Civile rapporto alla prescrizione si uniforma alla Legge di natura Decis. 5. N. 34. pag. 103. T. 5.

LEGGI DI FEDERIGO IMPERATORE

L' Imperatore *Federigo I.* nell' Assemblea di Roncaglia del 1158. pubblicò due Leggi una intitolata *de Feudis* , colla quale condannò le alienazioni dei Beni Feudali , e l'altra *de Pace non violanda* ; colla quale dichiarò inalienabile la Giurisdizione Imperiale sopra i Beni posseduti in puro *Allodio* . Decis. 1. Num. 178. pag. 10. T. 6.

LEGGE DELLE CONCORDIE

La Legge delle Concordie proibisce di patteggiare con un Creditore separatamente dagli altri . Decis. 125. N. 2. pag. 465. T. 1.

La Legge delle concordie vieta, che il Debitore paghi ad un Creditore maggiori somme, che agli altri Ivi N. 3.

LEGGE EBRAICA

La Legge Ebraica ordina la Festa del Sabato dal tramontare del Sole da un giorno all' altro . Decis. 1. N. 7. pag. 3. T. 3.

LEGGI D' ECCEZIONE

La Legge d' Eccezione tiene ferme le regole generali nei Casi non eccettuati . Decis. 21. Num. 3. pag. 67. T. 3.

LEGGI ESTIMALI

Per la generale introduzione delle Leggi Francesi in Toscana , e per la speciale introduzione del nuovo sistema Ipotecario rimasero abolite le Leggi Estimati per volta ai Catasti dei Beni venduti in faccia del Compratore Decis. 24. N. 1. pag. 137. Tom. 6.

Le Leggi Estimati in Toscana essendo penali , ed esorbitanti non possono applicarsi , che al dolo contemplato letteralmente dalle medesime . Ivi Num. 13.

LEGGI FRANCESI

La Legge Francese attribuisce al Compratore degl' Immobili , che ha dimesso co' suoi danari i Creditori del venditore , il subingresso legale Decis. 31. Num. 12. pag. 135. Tom. 1.

Secondo le Leggi Francesi il prodigo non può prendere a Imprestito . Decis. 39. N. 3. p. 171. T. 1.

Il Prodigo , secondo la Legge Francese , non può far Contratti ne stare in Giudizio Ivi Num. 6.

Le Leggi Francesi per toglier l' interdizione si uniformano al Gius Romano . Dec. 153. N. 3. pag. 73. T. 2.

Il Cod. Francese non aboliva , ma modificava le antiche interdizioni . Ivi Num. 4.

Il Cod. Civile Francese allorchè fu attivato in Toscana restituì agl' Interdetti l' Amministrazione ; ma vietò loro la facoltà di far Contratti . Ivi N. 5.

Il Prodigo secondo il Cod. Francese non può far Contratti senza il Consulente . Ivi Num. 6. 8.

All' attivazione del Cod. Francese in Toscana non era necessario , affinchè

continuasse l'interdizione, che fossero rinnovate le Formalità prescritte dallo stesso Codice. Ivi N. 7.

Secondo il Cod. Francese le obbligazioni della Donna sono valide col solo consenso del Marito. Decis. 208. N. 12. pag. 294. T. 2.

Le Leggi Francesi non hanno operato un effetto retroattivo in danno dei diritti già acquistati. Ivi 22.

Il Fondo Dotale, secondo il Cod. Francese, non può alienarsi, nè ipotecarsi dalla Moglie, nè dal Marito, salvo alcune eccezioni. Ivi N. 37. p. 93.

Quando la Donazione universale comprende ancora i Beni futuri, quelli, che il Donante possedeva vincolati a Fidecommissio, s'intendono donati per la disposizione delle Leggi Francesi. Decis. 213. N. 6. 7. 8. 9. 10. 11. p. 316. T. 2.

Lo scioglimento delle Primogeniture per causa delle Leggi Francesi deve annoverarsi nella classe dei diritti futuri. Ivi N. 12.

Le Leggi Francesi modificano le convenzioni dei frutti. Decis. 52. N. 20. pag. 162. T. 3.

Il Codice Francese ne' beni liberi ammetteva indistintamente all'intestata successione i maschi, e le femmine. Decis. 1. N. 1. pag. 3. T. 4.

Le nuove Leggi Francesi lasciarono illesi i diritti quesiti de' terzi nascenti da contratti. Ivi N. 14. 15. 16. 17.

Le Leggi Francesi non alterarono i diritti di successione ne' livelli. Ivi. Num. 56. 57.

Le Leggi Francesi permettevano alle donne di obbligarsi senza le tante solennità volute dai nostri Statuti. Decis. 17. N. 9. pag. 142. T. 4.

La donna maritata sotto l'impero delle Leggi Francesi per obbligarsi validamente doveva essere autorizzata dal marito. Ivi. N. 10.

Sotto la Legge Francese il *Regime di comunione era* designato nel silenzio dei contraenti come il sistema regolatore de' maritaggi. Decis. 41. N. 3. p. 250. T. 4.

I Coniugi sotto la Legge Francese potevano scegliere il regime dotale. Ivi. Num. 4.

Il linguaggio della Legge Francese, riguardante le doti, non deve considerarsi tassativo, e limitato, ma dimostrativo, e deve la sua disposizione adattarsi a tutti i casi. Ivi. N. 16. pag. 251.

Secondo le Leggi Francesi tenevasi un registro delle Lettere di *Marca* nella Cancelleria de' Consolati esistenti ne' Porti stranieri. Decis. 8. N. 43. p. 46. T. 5.

Secondo le Leggi Francesi le prede fatte da un legittimo predatore spettano al Fisco. Ivi. N. 5.

Lo spirito della Legge nell' *Art. 2151. del Cod. Francese* è diretto a prevenire gl'inganni, e le collusioni del debitore con un creditore anteriore. Decis. 34. N. 8. pag. 243. T. 4. 5.

È presumibile, che la Legge abbia accordato al debitore il favore di tre anni di frutti in un'epoca, in cui il debitore essendo mezo solvente, più lontano è il caso della collusione. Ivi. N. 10. 14.

Le Leggi Francesi in Toscana non fecero innovazione alcuna sopra il diritto de' Parrochi di esigere le Decime. Decis. 49. N. 2. pag. 298. T. 5.

Sotto l'Impero delle Leggi Francesi erano dovute le Decime ai Parrochi. Ivi. N. 3. 4. 5.

Le Leggi pubblicate in Toscana nel primo Maggio 1808. rimasero obbligatorie fino al 1814. Decis. 16. N. 1. pag. 134. T. 6.

Per la generale introduzione delle Leggi Francesi in Toscana, e per la speciale introduzione del sistema ipotecario rimasero abolite le Leggi estimali per

voltura ai Catasti dei beni venduti in faccia del compratore. Decis. 21. N. 1. pag. 157. T. 6.

Cotui, che ha contratto sotto il nuovo sistema ipotecario non può invocare a suo vantaggio le Leggi già abolite, nè amalgamarle colle veglianti. Ivi. N. 3. 11. 12.

Le Leggi Francesi nel protrarre il tempo ad appellare ai dieci giorni dal di della notificazione, non hanno investito le Sentenze emanate avanti la loro promulgazione. Decis. 43. N. 3. pag. 260. T. 7.

Sotto l'impero delle Leggi Francesi l'ordine, e la disciplina del Consiglio di famiglia era sottoposta all'arbitrio del Giudice di pace. Decis. 67. Num. 1. pag. 327. T. 8.

L'inosservanza del Cod. Civile Francese nella convocazione del Consiglio di famiglia induceva una irregolarità nelle forme di procedura, ma non la nullità della Sentenza, che liberava il sottoposto. Ivi. N. 2.

Le Leggi Francesi abolite in Toscana non possono portarsi a sostegno di una prescrizione non perfezionata. Decis. 58. N. 3. pag. 267. T. 9.

L'abolizione delle Leggi Francesi in Toscana non ha portata alcuna lesione ai diritti legittimamente quesiti a' terzi sotto l'Impero delle stesse Leggi. Decis. 69. N. 14. 15. pag. 327. T. 9.

V. Leggi nuove. V. Prescrizione.

LEGGI LONGOBARDE

Alla sopravvenienza delle Leggi Longobarde, e Saliche tacque il diritto Romano. Decis. 5. N. 27. pag. 25. T. 5.

LEGGE DI NATURA

Il Padre, e la Madre debbono per Legge di natura alimentare i propri figli. Decis. 7. N. 1. pag. 374. T. 4.

LEGGI NUOVE

Il potere della nuova Legge si estende sopra tutto quello, che non è stato irrevocabilmente acquistato prima della di lei pubblicazione. Decis. 12. N. 19. pag. 102. T. 5.

La Legge nuova investe il passato, allorchè l'Atto imperfetto aspetta la sua prescrizione dal tempo avvenire. Ivi. N. 20.

Le Leggi nuove non aboliscono gli effetti delle interdizioni piene, o anco meno perfette. Decis. 16. N. 18. 19. pag. 134. T. 6.

Le Leggi nuove non sono capaci di distruggere i diritti quesiti de' precedenti Statuti. Decis. 56. N. 2. pag. 284. T. 6.

La nuova Legge, che dichiara l'antica, è piuttosto una parte di quella che una nuova Legge. Ivi. N. 32. pag. 286.

Il lasso del tempo per completare la prescrizione non può calcolarsi secondo il disposto di nuove sopravvenute Leggi. Decis. 57. N. 5. pag. 267. T. 9.

Quando l'Atto precedente alle nuove Leggi è imperfetto, queste lo investono, e lo sottopongono alle sue Disposizioni. Decis. 80. N. 11. 12. pag. 339. Tom. 10.

V. Leggi Personali

LEGGI PATRIE

La donna può validamente fare degli Atti amministrativi perchè gli vengono permessi dalle Leggi del 15. Novembre 1814. e 15. Gennaio 1815. Decis. 41. N. 4. pag. 179. T. 1.

La Legge de' 27. Luglio 1818. contempla solamente la contrattazione futura, e non le antecedenti. Decis. 73. N. 7. 8. pag. 308. T. 1.

La Legge del 27. Luglio 1818. dichiara nella Parte Proemiale di non far pregiudizio ai Creditori anteriori Ivi. N. 12.

La Legge, che determina la deserzione dell' Appello non comprende quell'appellante, che non ha colpa nella dilazione delle incombenze prescritte dalla Legge Decis. 96. N. 2. pag. 378. T. 1.

La Legge, che ha assegnato il termine di giorni quindici a potere aderire all'appello ha contemplato un'atto diverso da quello della prosecuzione dell'appello. Decis. 127. N. 2. pag. 467. T. 1.

I Recapiti *all' Ordine* fra non Mercanti non sono stati denaturati dalla Legge del 5. Settembre 1814. se non relativamente all'esecuzione personale. Decis. 153. N. 1. pag. 70. T. 2.

La Legge non ha fatto novazione alcuna sulla natura dei Giudizi mercantili. Ivi N. 4.

La Legge non ha distrutto le forme stabilite per conservare i diritti, che nascono dalla clausola *all' ordine* usata dai non mercanti. Ivi. N. 5.

La Legge ha distinto due effetti in materia d'appello. Decis. 191. N. 1. pag. 241. Tom. 2.

La Legge del 23. Agosto 1794. sopra il danno dato non è stata richiamata in vigore. Decis. 192. N. 9. 10. pag. 245. T. 2.

La Legge de' 14. Maggio 1793. permette l'arresto personale in mancanza dell'esecuzione reale per quei crediti, che passano la somma di L. 30. Decis. 9. N. 1. pag. 32. T. 3. Decis. 103. N. 1. pag. 334. T. 3.

La Legge de' 14. Maggio 1793. che permette l'esecuzione personale fu abolita dal Cod. Francese e dipoi ripristinata colla Legge de' 16. Novembre 1814. Decis. 9. N. 2. pag. 334. T. 3.

Non può negarsi la ripristinazione della Legge de' 14. Maggio 1793. perchè la Legge de' 15. Novembre 1814. richiama in osservanza tutte le Leggi, che vivevano nel primo Dicembre 1807. Decis. 9. N. 3. pag. 32.

La Legge del 5. Settembre 1814. che abolisce l'arresto personale, al quale erano soggetti quei debitori non mercanti, che firmavano recapiti commerciali, non investe le Legge de' 14. Maggio 1814. Ivi. N. 4.

Quando li atti delle Sentenze appellate non vengono riprodotti nei modi voluti dalla Legge, l'appello incorre nella deserzione. Decis. 29. N. 1. p. 86. T. 3.

La Legge, che prescrive la riproduzione degli atti esige, che l'appellante riproduca, o alleggi tutti gli Atti della precedente Istanza. Ivi. N. 3.

La Legge del 1782. non toglie il privilegio alle donne, ed ai minori dell'immunità dell'esecuzione personale per debiti Civili. Decis. 60. N. 19. 21. pag. 207. T. 3.

Il primario oggetto della Legge del 1782. è quello di diminuire i casi dell'arresto personale per debiti civili. Ivi. N. 20. 22.

Abolita la Legge de' 14. Maggio 1793. quando fu attivato il Cod. Francese, ritornò in osservanza mediante la Legge de' 14. Novembre 1814, la quale richiamò in vigore tutte quelle, che col Codice suddetto erano state abolite. Decis. 103. N. 2. 3. pag. 334. T. 3.

La Legge de' 5. Settembre 1814, che proibisce l'esecuzione personale contro coloro, che quantunque non mercanti hanno firmato dei recapiti non commerciali, non ha influenza sulla Legge del 1793. Ivi. N. 4. pag. 335.

La Legge accorda al Procuratore la distrazione delle spese, nelle quali il succumbente è condannato. Decis. 2. N. 3. pag. 37. T. 4.

In Toscana ne' casi, nei quali mancano Leggi, e ordini particolari si deve per la Legge de' 15. Novembre ricorrere al Gius Comune de' Romani, e al Gius Canonico. Decis. 5. N. 26. pag. 60. T. 4.

La Legge degli 11. febbrajo 1815. tiene fermo l'obbligo nei Notaj della refusione dei daoni per la nullità degli atti da essi rogati. Ivi. N. 27.

La Legge de' 10. Settembre 1773. assoggetta i Notaj alla refusione dei danni. Ivi. N. 37. 39. 48. 49. 53.

La Legge degli 11. febbrajo 1815. conferma quella de' 10. Settemb. 1773. Ivi. N. 38. 40. 45. 47.

La Legge del 1815, che ordina rimettersi la cognizione dei danni ai termini di ragione non vuol dire, che si ricorra al Gius Romano. Ivi. N. 41.

Le Leggi Patrie fanno tacere il Gius Romano. Ivi. N. 43.

La Legge de' 10. Settembre 1775. toglie l'assurdo di far soffrir e il danno a colui al quale nulla si può rimproverare. Ivi. N. 51. pag. 61.

La Legge del 1773. pone un freno alla frode degli eredi *ab intestato* per render vane le ultime Volontà dei Testatori Ivi. N. 52.

Le diverse solennità ordinate ai Notaj per la redazione dei Testamenti colla Legge del 1814. debbono essere individualmente rammentate. Ivi. N. 80. pag. 62.

Le Leggi Patrie, e le leggi Romane derivano dai principi del diritto Naturale Ivi. N. 86.

La costituzione *Urbem nostram* fu pubblicata dalla Repubblica Fiorentina nel 1415. Decis. 17. N. 3. pag. 142. T. 4.

La Legge del 15. Novembre 1814. ritiene le Donne sotto una perpetua Minorità. Decis. 49. N. 15. pag. 291. T. 4.

La Legge Toscana del 18. Agosto 1814. noo dà ai figli il diritto a gli Alimenti, che solamente contro il Padre, o la Madre. Decis. 71. N. 8. pag. 375. Tom. 4.

Dalle disposizioni contenute nella Riforma dei Tribunali Toscani de' 13. Ottobre 1814. dee ricevere la giusta sua intelligenza la successiva Procedura. Decis. 10. N. 38. pag. 83. T. 5.

Il Codice di Commercio Francese ebbe forza di Legge in Toscana li 25. Dicembre 1808. Decis. 12. N. 46. pag. 103. T. 5.

La Legge del 26. Ottobre 1782. lascia l'esecuzione personale, benchè sia trovata inutile la reale. Ivi. N. 57. pag. 104.

La Legge del 26. Ottobre 1782. lascia l'esecuzione personale pe' debiti di Mercatura. Ivi. N. 58.

La Legge de 14. Maggio 1793. ordina l'esecuzione personale pe' debiti superiori alle lire 30. Ivi N. 60.

Lo spirito dalla Legge de' 5. Settembre 1814. è diretto a frenare la facilità con cui i noo Mercanti firmano dei recapiti propriamente destinati all'uso del commercio. Ivi. N. 62. 65.

Nel tempo intermedio fra la Legge de' 14. Maggio 1793, e la Legge de 5. Settembre 1814. i recapiti Mercantili firmati dai non Mercanti ebbero li stessi privilegi di quelli firmati dai veri Mercanti. Ivi. N. 64. 66.

Le Leggi Romane, e Patrie hanno accordato ai minori, e sottoposti la restituzione in intero per esimersi dalla caducità dei fondi, de' quali godono l'utile dominio, già incorsa, e dichiarata a lorò daono. Decis. 38. N. 5. p. 266. T. 5.

La Legge non si oppone all'abbreviamento dei termini prescritti alla durazione delle istanze. Decis. 59. N. 2. pag. 333. T. 5.

Fra le Leggi Patrie, e le Leggi Romane non se ne trova alcuna, che inhabiliti gli Esecutori Testamentari all'esercizio della Giudiciaria Giurisdizione. Ivi. Num. 9. 10.

Non è verosimile, che il Principe nella Legge de' 7. Giugno 1786. non comprendesse anco i Medici. Decis. 61. N. 7. pag. 339. T. 5.

La Legge toglie qualunque diritto a' creditori sopra lo stipendio degl' impiegati descritti ai ruoli, e di quelli di qualunque azienda anco Comunitativa. Ivi. N. 10.

Secondo la Legge de' 12. Giugno 1784. i Cancellieri, o Notaj de' Vicarj Regi sono autorizzati a spedire le cause urgenti in mancanza del Vicario Regio, ed è una tal Legge conservata dal vegliante regolamento di Procedura. Decis. 78. N. 1. pag. 402. T. 5.

La Legge del 1741. dichiarò, che tutti i Beni stabili della *Contea di Verano* erano feudali a favore dei maschi. Decis. 1. N. 146. pag. 9. T. 6.

La Legge del 1788. assegna il termine non perentorio, nè di rigore all'azione a' danni, esercibile a' nuovi Parrochi contro i Rettori antecedenti. Decis. 22. N. 5. pag. 162. T. 6.

Se la Legge del 1788. avesse lasciato ai Parrochi il diritto all'azione per lo spazio stabilito dal Cins Comune, averebbe disposto senza effetto. Ivi. N. 6. 21.

La Legge del 22. Giugno 1747: ordina, che se il Possessore del Fidecommisso, che contrae delitto è *Banchiere* abbiano i di lui creditori diritto al pagamento alla morte dell'ultimo chiamato. Decis. 30. N. 8. g. 13. p. 195. T. 6.

La Legge degli 11. Novembre 1814. dichiara nulla qualunque obbligazione delle donne fatta senza le necessarie solennità. Decis. 43. N. 2. pag. 245. T. 6.

Secondo la Legge Patria de' 3. Agosto 1798. i fondi si considerano, relativamente ai terzi, come non alienati quando il compratore non ne ha fatto in conto proprio la voltura ai libri estimali. Decis. 52. N. 4. pag. 304. T. 7.

Per la Legge de' 30. Novembre 1786. sono le Sentenze Criminali, perciò che riguarda gli effetti Civili, appellabili avanti i Tribunali Civili d'appello. Decis. 10. N. 1. pag. 130. T. 8.

La perenzione comminata dalla Legge del 13. Gennaio 1815. alle Cause non riassunte nell'Aprile di quell'anno, è ristretta a quelle, ch'erano in quel tempo sospese, e che sono sempre pendenti. Decis. 58. N. 1. pag. 266. T. 9.

A forma dell'Artic. 33. della Legge Organica de' 13. Ottobre 1814. l'uno, e l'altro turno del Magistrato Supremo giudica in seconda Istanza delle Cause, nelle quali è stato pronunziato dai Commissari de' Quartieri della Città di Firenze, e dai loro Coadiutori. Decis. 5. N. 1. pag. 21. T. 10.

Il §. nelle Cause *Pettorali* della Legge del 23. Dicembre 1814. investe le Cause pettorali inferiori alle L. 20., e quelli affari, nei quali è già insorta la contestazione della parte convenuta. Decis. 78. N. 3. 4. pag. 325. T. 10.

Secondo le Patrie Leggi del 1693, 1717, e 1782. l'omissione della notificazione settennale riguardo a' Contratti di cambio induce la prescrizione dei frutti. Decis. 80. N. 1. pag. 338. T. 10.

V. Lettera Circolare. V. Motuproprio. V. Notificazione. V. Prescrizione. Istruzioni. Regolamento di Procedura. Notajo. Statuti.

LEGGI PATRIE D'AMMORTIZZAZIONE

Un Testamento, che ha avuto vita sotto il Cod. Civile Francese non è soggetto alle Patrie Leggi d'ammortizzazione. Decis. 70. N. 1. p. 233. T. 3.

La Legge del 2. Marzo 1769. rilascia alla Chiesa Dominica diretta il diritto

to alla nuova Investitura, nei casi di Linea finita, quasi in premio della proibita ammissione Decis. 14. N. 17. pag. 119. T. 5.

La Legge del 2. Marzo 1769. esclude la riannessione dei livelli, e rende coattiva la rinnovazione a favore di quello, che ha diritto alla medesima, alla terminazione della linea. Ivi. N. 22.

La Legge del 2. Marzo 1769. nel caso di rinnovazione di Livelli lascia illisi i diritti nello stato in cui sono a favore del Dominio Diretto. Ivi N. 23.

Le Leggi d'ammortizzazione favoriscono il Commercio. Decis. 27. N. 9. pag. 222. T. 5.

Nella Rinnovazione dei Livelli per la determinazione del Canone non si debbono considerare gli aumenti del fondo Livellare fatti dopo la Legge del 2. Marzo 1769. Decis. 13. N. 1. pag. 90. T. 7.

Non si oppone la Legge del 1. Marzo 1769. all'Aumento del Canone nella rinnovazione del Livello, quando nel primo Contratto è stato convenuto l'aumento dei Fondi. Ivi N. 11. pag. 91.

Secondo la Legge del 1751. non possono eseguirsi senza la Grazia Sovrana gli Atti benchè anteriori, diretti a far passare nel dominio della manomorta Benistabili, o Mobili preziosi, rimasti pendenti per qualche condizione da purificarsi. Ivi N. 12.

Il patto assoluto, e non subordinato ad alcuna condizione, che il Livellare aumenti il Fondo di un Benefizio Ecclesiastico può eseguirsi non ostante la Legge del 2. Marzo 1769. Ivi N. 13.

La Legge del 2. Marzo. 1769. ha preservati in Favore delle Mani morte i diritti, e le Azioni, che possono loro competere contro i Beni dei Laici. Ivi N. 17.

La Legge del 1769. non ha tolta alla Manomorta la devoluzione del livello tanto per caducità colposa, quanto per estinzione di linea. Ivi. N. 19.

La Legge del 1769. non ha ridotti i beni delle manimorte assolutamente appodati, e quasi allodiali, ma gli ha assomigliati a questi. Ivi. N. 20.

V. Istruzioni. V. Livelli.

LEGGI PERSONALI

Le Leggi personali spariscono al momento della pubblicazione di nuove Leggi egualmente personali. Decis. 208. N. 13. pag. 294. T. 2.

LEGGI REALI

Le Leggi Reali non sono distrutte dalle nuove Leggi. Decis. 208. N. 15. pag. 294. T. 2.

LEGGI ROMANE

La Legge *Post mortem Cod. de Fideicom.* non è applicabile ai Fidecommissi rigorosamente restitutori, e graduali. Decis. 213. N. 4. pag. 316. T. 2.

La Legge *Barbarius Philippus ff. de Offic. Praetor.* ha per soggetto la condizione personale di fatto. Decis. 1. N. 3. pag. 3. T. 4.

La Legge *Final. Cod. de Magistrat.* da azione di chiamare in Giudizio quel Notajo, che recò pregiudizio per sola negligenza. Decis. 5. N. 66. 74. 75. pag. 61. T. 4.

Le Leggi Romane assoggettano i Notaj alla refezione dei danni cagionati da essi per colpa leve, e lata. Decis. 5. N. 84. pag. 62. T. 4.

Secondo le Leggi Romane non si riconosceva per Padre se non quello, ch'era destinato dalle stesse Leggi Romane. Decis. 71. N. 5. pag. 375. T. 4.

Le Leggi Romane proibiscono la stipulazione della pena per quello Sposo,

che giustamente. o ingiustamente ricusa di divenire alla celebrazione del matrimonio. Decis. 5. N. 18. 22. pag. 24. T. 5.

Le Leggi Romane non riconobbero gli sponsali per un Contratto, nè per una convenzione. Ivi. N. 24. pag. 25.

Il Decreto Imperiale Francese con cui viene attivato in Toscana il Codice Francese abolisce le Leggi Romane. Ivi. N. 47.

La Legge 7. *Cod. de Legib.* stabilisce il principio generale della non retroattività. Decis. 12. N. 21. pag. 102. T. 5.

La Legge 7. *Cod. de Legib.* sottopone alla retroattività il caso in cui l'atto non sia portato al suo termine. Ivi. N. 22.

Le Leggi Romane accordano a quelli, che sono soggetti alla prescrizione, il rimedio della restituzione in intero, allorché ne implorano per una legittima causa il beneficio. Ivi N. 30. pag. 103.

Le Leggi Romane, e Patrie hanno accordato a' minori, e sottoposti la restituzione in intero per esimersi dalla caducità dei fondi, dei quali godono l'utile dominio, già incorsa, e dichiarata a loro danno. Decis. 38. N. 5. pag. 266. T. 5.

La parola *Pensione* è adoperata nel significato di *Mercede Locatizia* nella Legge *Ancillarum §. 7. et Pensionis ff. de Haereditatis petitione* Decis. 1. N. 125. pag. 8. T. 6.

Secondo la Legge *Procuratoris ff. de Trib. Action.* la stessa persona può esercitare due traffici diversi, o lo stesso traffico in due diverse taberne della separazione dei creditori. Decis. 17. N. 11. pag. 119. T. 7.

Secondo la Legge *Procuratoris ff. de Trib. Action.* è giusta cosa, quando il negoziante ha due Taberne, che i Creditori trovino pagamento sulla merce contemplata, senza che possano estenderne in danno degli altri le loro preteseioni. Ivi Num. 13.

La Legge *Procuratoris ff. de Trib. Action.* non è applicabile quando, quantunque la materiale diversità dei luoghi, nei quali si esercita, uno solo è il traffico, uno solo il capitale, una sola la società, uno solo il patrimonio. Ivi. N. 14. 16.

La Legge *Procuratoris*, è applicabile, quando, sebbene esistano due taberne sopra lo stesso ramo di Commercio, sono distinte per le merci, per i Capitali, pe' libri, pe' bilanci, per gli Amministratori. Ivi N. 15.

Si procede colla Legge *Quoties* ec: quando il fondo stato venduto, è compreso in un primo Contratto, forma soggetto di una vendita posteriore. Decis. 51. N. 3. pag. 304. T. 7.

Colui, che ha voltato ai libri estimali in proprio conto un fondo, che non ha realmente comprato, non può agere per spogliarne il legittimo possessore colla Legge *Quoties* ec. e colla Legge de 3. Agosto 1798. Ivi N. 5.

La Legge *De His. ff. de Transact.* si estende ai Contratti corrispettivi. Decis. 1. N. 60. pag. 6. T. 8.

Cessa l'operazione della Legge *De His. ff. de Transact.* quando è chiara la volontà di colui che dispose dei propri diritti. Ivi N. 61.

La Legge *De His. ff. de Transact.* non ha per oggetto, che il privato interesse. Ivi N. 62.

E' dovere dei Tribunali, secondo l'insegnamento del Testo nella Legge 38. *ff. de Legib. et Senatus. Consult.* di tener dietro la consuetudine nell'interpretazione delle Leggi ambigue. Decis. 10. N. 3. pag. 150. T. 8.

Al supplemento sussidiario della dote è applicabile la disposizione dell'*Authentic. Resquae Cod. Com. de Legat.* Decis. 61. N. 12. pag. 301. T. 8.

L'*Authen. Resquae Cod. de Legat.* ha per oggetto di facilitare i matrimoni. Ivi N. 13.

Le Doti costituite sotto il sistema Ipotecario non possono essere subordinate alla Legge *Assiduis* ec. che preferiva i diritti dotali della donna a quelli del locatore sopra i mobili esistenti nella casa locata. Decis. 38. Num. 6. pag. 167. T. 9.

Le disposizioni della Legge *Quoties ff. Locati* si estendono ancora ai Contratti di locazione, e conduzione, mediante la tradizione ottenutane dal locatore. Decis. 41. N. 1. pag. 181. T. 9.

La Legge *Falcidia* non dà all'erede azione, o condizione per conseguire il quadrante. Decis. 42. N. 31. pag. 187. T. 9.

E' legalmente possibile, che coll'appoggio delle disposizioni della Legge *Falcidia* sia dall'erede esercibile la condizione dell'indebitato nei casi contemplati dalla Legge 1. §. 11. *ff. ad Leg. Falcid.* Ivi N. 34.

Quando la donna ha un'impiego dal quale può mettere insieme per creare de' crediti è inalienabile la disposizione del Testamento nella Legge *Quintus Mucius ff. de Donationibus inter virum et uxorem*: Decis. 87. N. 3. pag. 380. T. 10.

V. Leggi. V. Leggi Patria.

LEGGI DELLE DODICI TAVOLE

Le Leggi delle dodici tavole negavano ai figli illegittimi il Gius degli alimenti dirimpetto al padre, e ne lasciavano il peso alla madre. Decis. 71. N. 4. pag. 375. T. 4.

LEGGI DI VERNIO

Nelle Leggi emanate in Vernio dai Conti *Bardi* s'incontrano spesso le parole *Fitto, Feudario, Beni Livellari, Domini, e Padroni diretti*. Decis. 1. N. 165. pag. 10. T. 6.

V. Statuti.

LEGISLAZIONE

Qualunque ben regolata Legislazione ha sempre aperta la strada ai Cittadini di conciliare le loro vertenze per mezzi più facili senza ricorrere alla via Giudiziaria. Decis. 10. N. 28. pag. 83. T. 5.

LEGISLAZIONE ATTUALE

Nel sistema dell'attuale Legislazione i creditori citati, e non comparsi perdono ogni diritto dirimpetto ai Creditori comparsi, e collocati. Decis. 106. N. 4. pag. 345. T. 3.

La Legislazione attuale dà più efficacia alla contumacia di quello, che gli dava la Legge Francese. Ivi N. 5. 6.

LEGISLAZIONE FRANCESE

Secondo la Legislazione Francese i Creditori citati, e comparsi avanti che fosse chiuso il processo verbale di collocazione erano esclusi dal concorrere alla distribuzione del prezzo del fondo venduto, sopra del quale era stato aperto il Giudizio. Decis. 106. N. 2. pag. 345. T. 3.

Non è presumibile, che la Legislazione Francese, che stabiliva dei provvedimenti atti a garantire le Doti volesse aprire un'adito a rendere i medesimi inutili. Decis. 41. N. 14. pag. 250. T. 4.

LEGISLATORE

Lo stato e la condizione delle persone è sempre variabile a piacimento del legislatore. Decis. 208. N. 14. pag. 294. T. 2.

Il Legislatore nella Legge riguardante le Inscrizioni ha avuto in mira il favore del Creditore. Decis. 34. N. 11. p. 243. T. 5.

Nel concorso della chiara lettera della Legge, e della Causa, che animò il legislatore, l'Ufficio del Giudice perde quell'arbitrio, che ha nei casi opinabili. Decis. 29. N. 11. p. 99. T. 10.

Il Legislatore, ch' esentò la Moglie dall' obbligo d' inscrivere la dote fu mosso dal riflesso dalla di lei inabilitazione ad agire derivante dalla di lei soggezione al Marito. Ivi N. 19. 20. pag. 100. T. 10.

Lo stesso principio, che animò il Legislatore a prescrivere la solennità dell' Inscrizione del credito Dotale si estende anco alla solennità del Registro. Ivi Num. 21. 22.

Se il Legislatore avesse voluto ampliare il numero dell' eccezioni alla regola normale di prender l' Inscrizione, le avrebbe distintamente specificate. Decis. 67. N. 8. pag. 276. T. 10.

LEGITTIMA

La legittima dee valutarsi al netto di tutti i debiti veri, e delle spese di ultima malattia, e funerarie. Decis. 134. N. 32. pag. 4. T. 2.

La Dote congrua delle Donne deve imputarsi nella legittima. Ivi N. 33.

Debiti necessari sono quelli della legittima, degli alimenti, e della dote. Decis. 9. N. 12. pag. 71. T. 5.

Nella materie di fidecommissi si chiamano detrazioni legali la legittima, la falcidia, la trebellianica. Decis. 42. N. 20. 26. p. 187. T. 9.

Ai soli discendenti di Grado più prossimo, e non a quelli di ulterior grado è dovuta dai loro Ascendenti la legittima. Ivi N. 36. p. 188. T. 9.

Il Gius di domandare la legittima non è solamente personale ma ancora trasmissibile. Ivi N. 40. 41.

LEGITTIMAZIONE

Il Proprietario, che dichiara all' Amministratore dei suoi Beni di averli venduti, e gl' impone di riconoscere per Padrone dei medesimi il Compratore se intenta lo sfratto allo stesso Amministratore, può da questi essere intimato a legittimare la sua persona. Decis. 81. N. 1. 2. 3. p. 348. T. 10.

L' Amministratore, a cui è intentato il Giudizio di Sfratto dall' antico Proprietario dei Beni, che amministra, ha diritto di domandare all' Attore la legittimazione della sua persona, alla quale domanda non viene soddisfatto con dire, che la Vendita fatta degli stessi Beni fu simulata. Ivi N. 4. 5.

L' eccezione di legittimazione di persona, specialmente quando l' Attore compare in nome proprio, può proporsi in ogni stadio del Giudizio, e si ammette anco nei Giudizi Sommarj, ed Esecutivi. Ivi N. 6.

LEGITTIMITA'

Quegli che ha un possesso di stato conforme al suo titolo di Nascita è nella presunzione legale di legittimità. Decis. 41. N. 8. p. 182. T. 10.

V. Illegittimità

LESIONE

La lesione deve pienamente provarsi, che sia intervenuta all' epoca del Contratto, di cui si domanda la rescissione. Decis. 27. N. 1. p. 222. T. 5.

Quando non è stato provato l' intervento della lesione all' epoca del Contratto, resta questi nella sua validità. Ivi N. 2.

Il moderno fruito di un Fondo non può attendersi per provare la lesione intervenuta nell' alienazione del medesimo. Ivi N. 3.

Celui, che domanda il supplemento dotale deve provare la lesione enorme. Decis. 2. N. 5. pag. 79. T. 6.

Per verificare la lesione, e il dolo del dotante deve conoscersi del vero stato patrimoniale del medesimo al tempo del Matrimonio, e della costituzione della dote. Ivi N. 6.

Per provare il dolo del dotante, e la lesione deve conoscersi, e attendersi lo stato del di lui Patrimonio, specialmente nel caso, in cui la dote non sia commensurabile colla legittima. Ivi N. 7.

La presunzione di congruità della dote non può esser tolta se non provando la lesione enormissima. Ivi N. 9.

Contro del Padre dotante, non bisubo, non ha luogo la presunzione della lesione. Ivi Num. 10.

La sola sesta autorizza la lesione nelle Vendite volontarie. Decis. 60. Num. 10. pag. 306. Tom. 6.

La sesta non autorizza la lesione nelle vendite all'Incanto. Ivi N. 11.

Allorchè si tratta di esaminare un Atto di lesione nei rapporti della simulazione non incombe all'Autore di provare l'animo di colludere, ed il risultato del danno, che sono gli estremi dell'azione Pauliana. Decis. 51. N. 3. pag. 297. Tom. 7.

La privata perizia sebbene sia l'appoggio di una domanda di lesione non eccede però la forza di semplice congettura dell'allegata ingiustizia del prezzo. Decis. 8. N. 1. pag. 95. T. 8.

Quegli, che dichiara d'essersi determinato alla cessione di un'effetto, in quanto che l'anno Cagione di quello gli fosse gravoso, non solo rende inammissibile la congettura della pretesa lesione, ma diviene ancora eccezione perentoria della medesima. Ivi N. 3.

La lesione deve proporsi con prove piene e certe da non lasciare nell'animo del Giudice alcun dubbio. Ivi N. 23. p. 96.

Per determinare il Giudice competente per il Giudizio di lesione contro la pronunzia di un Lodo si deve ricorrere all'Art. 66. della Legge del 13. Ottobre 1814. Decis. 42. N. 1. p. 237. T. 8.

Quando nel Compromesso è stato rinunciato all'appello, il succumbente non ha altro diritto, che di comparire avanti il Giudice di Prima Istanza a sostenere la pretesa lesione del Lodo. Ivi N. 2. 3. 4. 5.

La perizia estragiudiciale è sufficiente a potere agere per la lesione, quando è riconosciuta capace, e valevole a formare un elemento adeguato di prova. Decis. 49. N. 1. 2. 3. 4. p. 239. T. 9.

Due perizie del Fondo alienato ineccezionabili escludono ogni sospetto di lesione enormissima. Ivi N. 5.

La perizia stragiudiciale di uno Stabile per ammettere la lesione non è attendibile quando si tratta di dichiarare lo stato di un tempo anteriore di 30. anni. Ivi N. 6. 7.

Dopo una transazione di tutte le questioni di lesione vertenti fra l'Alienante, e l'Alienatario, non è in seguito da proporsi di nuovo la lesione. Ivi N. 8.

La Legge accorda il rimedio della rescissione del Contratto a colui, che crede di esser pregiudicato con una lesione di qualche considerazione. Decis.

175. Num. 1. pag. 312. T. 10.

Non si ammette il reclamo della lesione se prima non ne viene dimostrato un fumo da quegli, che pretende di esser danneggiato. Ivi N. 2.

Il fumo della lesione si desume da una perizia anco estragiudiciale. Ivi Num. 3. pag. 313.

LETTERA.

Una lettera anco diretta a un terzo purchè esprima un fatto proprio è un atto sufficiente a provare lo scioglimento d' un' obbligazione. Decis. 29. Num. 2. pag. 207. Tom. 4.

La cessione può operarsi ancora per mezzo di una lettera. Decis. 42. Num. 5. pag. 277. Tom. 5.

La cessione per lettera a un terzo si desume accettata quando il contemplato nella medesima, cioè il cessionario si prevale in Giudizio della stessa lettera. Ivi Num. 6. 9.

Quando l' obbligazione contenuta in una lettera scritta ad un terzo è accettata da quegli a favore del quale è fatta, vincola lo scrivente all' adempimento della stessa obbligazione. Ivi N. 8. 10. 11.

La cessione in una lettera, nella quale si parla di quest'atto seguito precedentemente, se può dedursi, che un tale atto sia stato verbale, non può dirsi che la lettera sia un referente, e che necessaria sia l' esibizione dell' atto rammentato, ma serve la sola lettera per prova della cessione. Ivi N. 12. 13. 14.

Quando la cessione è fatta verbalmente, ed è narrata nella lettera scritta ad un terzo il cessionario ha bisogno di questa lettera per farne la prova. Ivi Num. 15.

V. Riscrittura.

LETTERE DI CAMBIO.

La Formula nelle lettere di cambio *Valuta Cambiata* è diversa dall'altra *Compensata*. Decis. 28. N. 34. pag. 111. T. 1.

La Moratoria, che accorda il Creditore al suo debitore non contempla le lettere di cambio non scadute, nè protestate. Ivi N. 12. pag. 112.

La Formula nelle lettere di cambio *Valuta Cambiata* esclude qualunque contraria intelligenza di *Valuta Intesa*; *In Conto*; *Valuta da Compensarsi*. Ivi Num. 17.

La Formula *Valuta Cambiata* lascia il Prenditore della lettera un puro debitore del cambio. Ivi N. 18.

La dilazione accordata dal datore della lettera di cambio non pregiudica per esigerne il pagamento. Ivi N. 19.

La prescrizione delle cambiali si misura colle regole stabilite dal Codice di Commercio. Decis. 61. N. 1. pag. 267. T. 1.

L'azione, che nasce da lettera di cambio resta prescritta nel termine di cinque anni dal giorno del protesto. Ivi N. 2. 4.

La prescrizione della cambiale ha luogo nel termine di anni cinque, sebbene in detto tempo non sia stato fatto alcun atto giudiziale. Ivi N. 5.

Le cambiali a *Piacere* si equiparano alle cambiali a *Vista*. Ivi N. 6.

Le cambiali a *Piacere* sono esigibili al momento, che vengono presentate per l' accettazione. Ivi N. 7.

La Sentenza che per il pagamento di una cambiale condanna il traente, l' accettante, il prenditore, i giratari, determina a favore del Possessore l' obbligazione di tutti. Decis. 76. N. 4. p. 324. Tom. 5.

L' accettante, e il prenditore condannati solidalmente al pagamento di una cambiale non possono dare eccezioni alla Sentenza, che loro condanna, ma può l' accettante opporsi alla Esecuzione contro di esso per gli interessi, che ha col prenditore. Ivi N. 5.

L' accettante di una cambiale può proporre per sospendere l' Esecuzione

della Sentenza dell'eccezioni, che tentano ad elidere l'obbligazione sua, e quella del traente. Ivi Num. 7.

L'accedente di una cambiale viene a porre in essere un'obbligazione indipendente da quella del traente. Ivi N. 9.

L'accedente di una cambiale fatta a vuoto non può essere obbligato dal traente al pagamento. Ivi N. 10.

L'eccezione personale si oppongono nella lettera di cambio. Ivi N. 11.

Il privilegio della pronta Esecuzione delle lettere di cambio è esercibile in termini di ragione. Ivi N. 12.

L'eccezione dell'accedente di una lettera di cambio per sospendere l'esecuzione della Sentenza può accettarsi contro il preuditore, senza cauzione, quando nega la qualità mercantile, e quando lo stesso preuditore ha osservato un lungo silenzio. Ivi N. 13.

Il Giratario di una cambiale non è un Procuratore del Girante. Decis. 141. N. 1. p. 29. Tom. 2.

Non è ammissibile la prova testimoniale per provare, che il Giratario di una cambiale sia Procuratore del Girante. Ivi N. 2.

La ricevuta firmata dal figlio per il padre illitterato è ineccezionabile, specialmente quando il figlio ha firmato per lo stesso padre la gira di più cambiali tratte a lui favore. Decis. 152. N. 1. p. 67. T. 2.

Il conservato Cod. di Commercio esonera l'Indossante dal pagamento della rivalsa di una lettera di cambio in mancanza delle forme dal Cod. medesimo prescritte. Decis. 153. N. 3. pag. 70. T. 2.

La Legge non ha distrutto le forme stabilite per conservare i diritti, che nascono dalla Clausula all'Ordine dei non Mercanti. Ivi N. 5.

Il possessore della cambiale decade dai suoi diritti per mancanza d'esecuzione delle forme prescritte dalla Legge. Ivi N. 7.

Il Biglietto all'Ordine deve pagarsi al possessore nonostante, che possono competere dell'eccezioni all'accedente contro il traente. Decis. 154. Num. 3. pag. 83. Tom. 2.

Il traente, e l'accedente sono solidalmente obbligati a pagare la valuta della lettera di cambio a quegli, che ne è divenuto possessore. Ivi N. 4.

Quando si tratta di una cambiale, che è veramente Mercantile non può il Tribunale ammettere eccezioni dilatorie. Ivi N. 5.

Il giratario della cambiale a titolo oneroso ha per obbligati tutti i giranti coll'accedente. Ivi N. 6.

Il Recapito rimesso da Piazza a Piazza è vera cambiale. Ivi N. 9.

Quando la cambiale è nel dominio di un terzo a titolo oneroso non hanno contro di esso luogo l'eccezioni, che militano contro il girante. Ivi N. 10.

La Clausula nella cambiale all'Ordine S. P. dimostra il pieno dominio, che ne ha il giratario. Ivi N. 11.

Il giratario di una cambiale all'O. S. P. esposta al Commercio è sicuro da qual si voglia eccezione o di pagamento, o di Compensazione ex Persona Cedentis. Ivi Num. 12.

Il traente, e gli accettanti la lettera di cambio colla Clausula all'O. S. P. sono obbligati da costituita pecunia. Ivi N. 13.

È massima, che la Clausula all'O. S. P. contiene l'obbligazione de costituita pecunia dello scrivente a favore di qualunque Giratario Ivi N. 14.

Il terzo possessore della Cambiale può chiederne il valore ancorchè sappia,

che lo scrivente della medesima si è obbligato con falsa supposta, e che non è veramente debitore Ivi N. 15. p. 83.

Il Contratto delle lettere di cambio inteso all'antica Romana Giurisprudenza. Ivi Num. 18.

Il Contratto delle lettere di cambio inventato dai Negozianti di Firenze. Ivi Num. 19.

Gli usi e le consuetudini debbono attendersi nel Contratto delle lettere di cambio. Ivi Num. 20.

Valuta Intesa è una Formula nelle cambiali, che esige il pagamento della valuta in contanti. Decis. 159. N. 1. 12. pag. 105. Ti. 2.

Il Trattario, che non paga la valuta della Cambiale non può esigerne il rimborso. Ivi Num. 21.

Il traente, che usa la Formula *Valuta Intesa* può opporre contro il trattario la compensazione. Ivi Num. 30.

Il possessore di una lettera di cambio, che non avendone alla scadenza ottenuto il pagamento è cauto di levarne il protesto, ha il diritto di agire contro il traente. Ivi Num. 8.

Il traente in forza della Clausola S. P. contrae un'obbligazione con tutti quelli, che divengono possessori della cambiale di pagare la valuta. Ivi N. 9.

L'obbligo, che il Prenditore della lettera di cambio ha di pagare la valuta al traente non esime questi dal peso di pagare l'importare ai terzi possessori. Ivi Num. 16.

I biglietti all'Ordine, e le cambiali quanto agli effetti sono purificati dalla Legge. Decis. 163. N. 1. pag. 138. Ti. 2.

Il biglietto all'Ordine può dai prenditori girarsi, e contrattarsi come la lettera di cambio. Ivi Num. 22.

I Giudici non possono accordar sospensione al pagamento delle lettere di cambio. Ivi Num. 3.

Il sequestro fatto a pregiudizio del Prenditore della lettera di cambio resta senza effetto, quando la lettera è stata girata a favore di altra persona. Ivi N. 4.

Il sequestro non può utilmente allegarsi per trattenere, e paralizzare l'azione privilegiata competente al portatore della lettera di cambio. Ivi N. 5.

La cambiale non ha quel privilegio, che compete solamente al Proprietario di Fondi rustici, o Urbani per il credito di pigioni, o affitti. Decis. 185. Num. 4. pag. 213. Tom. 2.

La cambiale, qualunque sia il titolo, per cui è tratta, non può mutar natura, e ricevere quei privilegi, che sono estranei al Contratto di cambio. Ivi N. 5.

Il privilegio, che ha il Mandatario in forza del Mandato, che nasce dalla cambiale, non può esser che quello che ha la stessa cambiale. Ivi N. 8.

I Mandati, che nascono dalle cambiali nell'accettazione di esse trovano il loro fine. Ivi Num. 10.

Il cambio è un Contratto di ragione delle Genti detto di buona fede. Ivi N. 12.

La lettera di cambio, che il remittente paga al traente non è Rescrizione. Ivi Num. 13. pag. 214.

Quando il Giratario di una cambiale protesta la medesima secondo lo stile, riconosce nella stessa cambiale non una cessione di credito, ma uno speciale Mandato. Ivi Num. 15.

La prova testimoniale diretta a dimostrare, che una cambiale ha servito per comprendere, ed estinguere un debito precedente si riguarda perfetta.

mente conclusa quando è accompagnata da presunzioni, e congetture. Decis. 189. Num. 4. pag. 227. Tom. 2.

La prova, che una cambiale comprenda tutti gli interessi precedenti passati fra le parti è completa quando due testimoni ne depongono. Ivi N. 7.

Quegli, che diviene possessore di una cambiale può disporne liberamente fino dal momento del suo possesso, senza attendere il giorno prefisso del pagamento. Decis. 201. Num. 1. pag. 271. T. 2.

Il possessore di una cambiale colla gira della medesima perde ogni diritto di esigerne il pagamento. Ivi Num. 2.

Il creditore, che sequestra l'importare di una cambiale presso l'accettante non può obbligare il sequestrario al pagamento, quando il possessore l'aveva precedentemente girata. Ivi Num. 3.

Il discarico, ed impiego della somma ricavata dalla gira di una cambiale assicura la verità dalla stessa gira. Ivi Num. 5.

Qualunque contraddizione al precetto esecutivo in materia di cambiali non sospende l'esecuzione, se non è accompagnata dal deposito. Decis. 63. N. 1. p. 215. T. 3.

La sospensione dell'esecuzione provvisoria colla condizione al debitore di una cambiale, di depositarne il valore, è l'unico equitativo temperamento, che possa adottarsi dai Tribunali nelle Cause Mercantili. Decis. 64. N. 1. p. 217. T. 3.

Il creditore di una cambiale, la quale non ha presso di se, se scrive al suo Procuratore *mi sono accomodato*, e gli ordina di restituirla al debitore supplisce all'effettiva consegna della medesima, e fa credere, che ne sia avvenuta l'estinzione. Decis. 29. N. 1. 3. pag. 207. T. 4.

Quel creditore, che scrive al suo Procuratore *mi sono accomodato*, e potrà consegnare la cambiale dietro però la rinunzia agli atti, e pagato il suo conto non esprime una condizione da adempirsi di necessità *a parte ante*. Ivi Num. 4.

Quando il creditore ordina al suo Procuratore la restituzione della cambiale al suo debitore dietro alcune condizioni, se questa cambiale non viene restituita l'inadempimento delle condizioni non ridonda in pregiudizio del debitore. Ivi Num. 5.

Il Codice di Commercio Francese conservato provvisoriamente in Toscana stabilisce la prescrizione quinquennale delle cambiali. Decis. 12. Num. 1. 2. 32. 47. pag. 101. Tom. 5.

Il Codice di Commercio Francese non è applicabile in Toscana che alle lettere di cambio state emesse prima della sua attivazione. Ivi Num. 3.

In Toscana rapporto alla prescrizione delle lettere di cambio dee starsi a ciò che dispone il Cod. di Commercio Francese. Ivi Num. 6.

Dannosa cosa sarebbe alle Case di Commercio se le azioni provenienti dalle lettere di cambio fossero esperibili per il corso di 30. anni. Ivi N. 36.

In Lione le lettere di cambio si prescrivevano nel corso di un'anno fra Cittadini. Ivi Num. 37.

Nelle lettere di cambio la prescrizione comincia dal giorno del protesto. Ivi Num. 41.

La prescrizione della lettera di cambio, che dal portatore non è stata protestata comincia dal giorno della scadenza. Ivi Num. 44.

L'essenza del cambio consiste nel trarre da Piazza a Piazza. Ivi N. 48. 54.

Il Documento, che contiene la commissione di pagare al suo ordine, contiene in conseguenza il Mandato, e la Trattata, e se manca del giro da Piazza

a Piazza ha le caratteristiche che l'abilitano a questo giro, come le vere cambiali. Ivi Num. 55. 56.

Le lettere di cambio traue, o girate, o accettate da non Mercanti si reputano semplici promesse, e non hanno privilegio. Ivi N. 63. pag. 104.

Secondo il Codice di Commercio Francese le lettere di cambio firmate da non Mercanti si parificano a quelle firmate dai veri Mercanti. Ivi N. 67.

Il possessore della cambiale protestata per fallimento, se protesta di non pregiudicare a' diritti, che ha contro gli altri obbligati, protesta utilmente. Decis. 76. N. 1. 11. 16. pag. 392. T. 5.

Il possessore della lettera di cambio protestata per fallimento può agire separatamente, o congiuntamente contro tutte le persone obbligate. Ivi Num. 5. 6. 7. 8.

Quando costa, che le cambiali erano destinate, i debitori delle medesime debbono eseguire il pagamento a quegli, a cui è provato, ch' erano destinate, benchè non siano vestite di gira speciale. Decis. 71. N. 2. pag. 350. T. 6.

Colui, che estingue una cambiale per errore ha diritto all' indebito. Ivi N. 5.

Le cambiali accettate, e protestate di non pagamento giustificano il credito reclamato. Decis. 32. Num. 1. pag. 143. T. 9.

Quando una cambiale è attaccata di falsità si dee ricorrere al Giudizio dei Periti scritturali per ritrovare la verità. Decis. 86. N. 1. pag. 400. T. 9.

Per la proprietà delle parole, e per le sostanziali caratteristiche loro diversificano molto le cambiali dai Chirografi di credito. Decis. 31. Num. 1. pag. 112. Tom. 10.

Nella cambiale, che porta le parole *valuta ricevuta in Franceschini effettivi*, e che per mezzo di testimoni si vuol provare, che fu creata con dare invece di contanti dei generi, è intervenuta la simulazione, e può farsi una tal prova. Decis. 74. N. 2. pag. 308. T. 10.

Il silenzio del possessore della lettera di cambio per il lasso di cinque anni toglie ogni obbligazione all'accettante. Decis. 92. N. 7. p. 403. T. 10.

Il garante al pagamento della lettera di cambio non ha maggiori privilegi dell'accettante. Ivi Num. 8.

V. Pagherò: V. Recapiti all' Ordine

LETTERE CIRCOLARI

Il termine assegnato dalle lettere circolari del 1769. e 1819. ai Parrochi successori per promuovere l'azione de' danni inferiti dai Parrochi predecessori nei Beni della Chiesa, è perentorio, e di rigore. Decis. 22. N. 7. p. 162. T. 6.

Il fine della circolare del 1769. fu di garantire alle Chiese, ed ai Rettori successori la conservazione de' Beni. Ivi N. 11. 12.

LETTERE COMMENDATIZIE

La lettera commendatizia non può assumere il carattere di Mandato, che autorizzi a creare un Imprestito, o un fido alla persona raccomandata. Decis. 26. Num. 20. pag. 357. T. 2.

LETTERA DI COMMISSIONE

Quando in una lettera di commissione il commissionato scrive di proprio pugno l'adempimento, ciò si riguarda come un riscontro di verità. Decis. 26. Num. 2. pag. 182. Tom. 8.

LETTERE DI MARCA

La preda fatta da un fegao, che manca della lettera di Marca è illegittima. Decis. 8. N. 19. pag. 45. T. 5.

La legittimità della preda si giustifica dal Predatore coll'esibizione della lettera di Marca, e non è ammissibile una prova presuntiva. Ivi N. 24. 25.

Il Manifesto stampato di allestire un armamento in corso non equivale alla lettera di Marca. Ivi N. 31. 37.

La lettera di Marca interessa la legittimità, e la regolarità del corso. Ivi Num. 33.

Le lettere di Marca in Francia erano precedute dall'esame delle condizioni, delle quali esigevansi la recognizione. Ivi N. 34.

Furono dichiarate nulle le lettere di Marca rilasciate in Italia a nome della Repubblica Francese da qualunque Agente Civile, e Militare. Ivi N. 36.

Un Biglietto di un Generale, che accorda ad un legno di uscire dal Porto per correre sopra il nemico dimostra la non esistenza della Lettera di Marca. Ivi Num. 41.

Il Predatore che in un lungo Giudizio sulla legittimità della preda non esibisce la Lettera di Marca dimostra di non averla ottenuta. Ivi N. 42.

Secondo le Leggi Francesi tenevasi un Registro delle Lettere di Marca nella Cancelleria dei Consolati esistenti ne' Porti stranieri. Ivi N. 43.

La facoltà rilasciata da un Generale Comandante ad un Armatore di andare in Corso non supplisce alla Lettera di Marca. Ivi N. 45. 46.

LETTERA SUSSIDIARIA

La Lettera del Tribunale di Appello scritta al Giudice di Prima Istanza a fine che venga notificato l'Atto di prosecuzione d'Appello non è necessario, che contenga alcuna Inibitoria, affinché il medesimo Giudice di Prima Istanza non possa pronunziare sull'Appello. Decis. 7. N. 8. p. 27. T. 9.

LIBERALITÀ

La liberalità ha una giusta causa nel Voto Agnazio. Decis. 1. Num. 37. pag. 5. Tom. 8.

Il legato è una liberalità a favore del Legatario. Ivi N. 64. pag. 5.

Una Scrittura Matrimoniale, ed una confessione de recepta Dote, che debbono considerarsi fatte a Matrimonio contratto, non hanno altro carattere, che quello di un atto di liberalità del Marito verso la Moglie. Decis. 38. Num. 5. pag. 166. Tom. 10.

Gli atti di liberalità fra Marito, e Moglie sono nulli, ed i Creditori del Marito hanno diritto ai Beni dal medesimo donati. Ivi N. 6. 7. 8.

Gli atti di liberalità, come che contengono sicura perdita per chi gli esercita, è perciò, che la inverosimiglianza che il più degli uomini a occhi aperti procuri il proprio danno ha resa avversa alle donazioni ogni prescrizione, ed ha fatto divenire ovvia, e comune la massima, che in essa più facilmente per la propria indole si ammette il sospetto della frode, e della circonvenzione. Decis. 95. Num. 13. pag. 424. T. 10.

LIBERATARIO

Se il liberatario nel termine di giorni 8. non ha equiparata l'offerta della vigesima, sarà questa dal Giudice accettata con Sentenza. Decis. 15. Num. 7. pag. 131. T. 5.

Il liberatario, se nel suo silenzio è stata accettata l'offerta della vigesima con Sentenza, non ha altro diritto che di offrire la sesta nel termine di giorni 20. Ivi N. 11.

Il liberatario che non equipara l'offerta della vigesima perde la sua primitiva qualità. Ivi N. 12. 17.

Quando l'offerta della vigesima è accettata il nuovo offerente diventa il liberatario per operazione della legge. Ivi N. 13. T. 5.

L'Art. 1080. del Regolamento di Procedura determina il termine ad offrire la sesta è non riguarda lo speciale favore del antico liberatario. Ivi Num. 14. Tom. 5.

Il primo liberatario, e l'offerente la vigesima, o la sesta sono dirimpettò alla Legge parificati. Ivi N. 18.

Quando il liberatario non equipara la vigesima, o la sesta può procedersi coll' offerente surrogato alla celebrazione del Contratto Pretorio. Ivi. Num. 24.

Il primo liberatario è soggetto alle conseguenze della nuova vendita colla refusione delle spese se non adempie alle condizioni della liberazione. Decis. 32. N. 1. pag. 203. T. 6.

La disposizione della Legge, che prescrive la notificazione al debitore dell' Edicto portante l'avviso della vendita non è applicabile nel caso della rivendita a danno del liberatario. Ivi N. 2.

Quando è certa cosa, che il liberatario è notiziato degli Atti della rivendita poco preme esaminare la regolarità delle citazioni. Ivi. N. 15.

Si presume l'adesione del liberatario, a di cui pregiudizio si procede per la rivendita se non si oppone alla pronunzia del Decreto di liberazione della medesima. Ivi. N. 6.

Le citazioni degli Atti della rivendita sono bene trasmesse a quegli, ch'è stato Procuratore del Liberatario nel Giudizio di opposizione. Ivi N. 7.

Se il primo liberatario non equipara l'offerta della vigesima, o della sesta nel termine di giorni otto sarà proferita la Sentenza di accettazione a favore del nuovo attendente. Decis. 34. N. 5. pag. 212. T. 6.

Per quanto il nuovo offerente divenga per opera della Legge il liberatario, tutta volta di niuno effetto si rende la di lui offerta, quando per di lui volontà, e dell'altra parte viene tolta di mezzo. Decis. 17. N. 1. pag. 77. T. 9.

V. Liberazione. Venditore. Incanto. Offerta.

LIBERAZIONE

Il fine dell' Art. 1085. del Regolamento di Procedura è di stabilire il carattere, che cessando ogni diritto ad offrire la sesta, assume la liberazione. Decis. 15. N. 19. pag. 132. T. 5.

Spirato il termine ad offrire la sesta la liberazione si rende irrettrabile. Ivi N. 20.

Se nel termine di giorni 40. dal dì dell'approvazione della liberazione non è sopravvenuta l'offerta nè della vigesima, nè della sesta la liberazione si rende irrettrabile. Ivi N. 21.

Dalla equiparazione della vigesima, e della sesta si verifica l'irrettrabilità della liberazione. Ivi. N. 22. 25.

L'incanto della rivendita si apre sopra il prezzo per cui ebbe luogo la liberazione. Decis. 32. N. 4. pag. 203. T. 6.

V. Liberatario.

LIBERTA' INDIVIDUALE

La libertà individuale di uno dei litiganti è sicuramente di un merito appellabile. Decis. 52. N. 1. pag. 305. T. 5.

LIBERTA' DI UN FONDO

Gli effetti delle non vere dichiarazioni di libertà di un fondo, che si ipo-

teca a favore del creditore restano distrutti nel caso che il creditore ne conoscesse l'insufficienza. Decis. 131. N. 1. pag. 492. T. 1.

V. Ipoteca.

LIBRI

I libri privati presso uno dei litiganti, quando sono legalmente tenuti, fanno fede. Decis. 64. N. 15. 16. pag. 279. T. 1.

L'indicazione di un titolo di locazione nei libri privati di uno dei litiganti quando concorrono i necessari riscontri di verità, e che manca il Contratto, si attende. Ivi N. 17.

Colui, che domanda l'esibizione di libri a quegli, ch'è obbligato conservargli, non è tenuto a provarne l'esistenza. Decis. 70. N. 13. 14. p. 341. T. 8.

Quando la controversia di un rendimento di conti è parziale, è giusta cosa, che la comunicazione dei libri si faccia sulle partite singole, che interessano la controversia. Ivi. N. 15. pag. 342.

Nel Giudizio di Tutela ha luogo la plenaria esibizione de' libri. Ivi N. 16.

Le partite di un libro fanno prova piena contro i terzi, se restano verificate nella maggior parte. Decis. 61. N. 9. pag. 277. T. 9.

La partita di maggiore entità in un giornale d'entrata, e uscita si presume, che abbia richiamata più specialmente l'attenzione del perito, e del Giudice, che deve approvarla. Ivi N. 11.

Quando la prova testimoniale ha per oggetto di giustificare l'esportazione di libri, e Documenti è ammissibile senza bisogno di un principio di prova in scritto. Decis. 7. N. 1. 2. pag. 366. T. 9.

Il libro del padrone del fondo, nel quale sono notate le partite di debito contro il Colono con ordine di tempo, e con verosimiglianza, merita fede in Giudizio. Decis. 28. N. 4. pag. 96. T. 10.

LIBRI D'AMMINISTRAZIONE.

Quando la domanda dei libri d'amministrazione ha per oggetto di porre in chiaro la quantità delle rendite per determinare gli alimenti, tace la contrarietà del Gius Romano all'esercizio di questa azione. Decis. 63. Num. 1. pag. 300. Tom. 9.

L'esibizione de' libri d'amministrazione ha luogo, quando il riscontro dei medesimi è necessario per determinare la quantità degli alimenti. Ivi. N. 2.

È massima derivante dai principj generali del Gius Canonico, che si debbono produrre i libri d'amministrazione, quando l'interesse di colui, che vuol riscontrarli, lo richiede. Ivi. N. 5. pag. 301.

I libri d'amministrazione d'una famiglia nobile relativi all'azienda rurale si presumono tenuti a regola d'arte. Ivi N. 7.

Quando l'esibizione dei libri d'amministrazione può essere un motivo per scoprirsi i segreti di una famiglia, può il Giudice non valersi dell'equità nascente dal Gius Canonico per ordinarne la produzione. Ivi N. 8.

LIBRI ANTICHI

Un libro antico nel quale è descritto lo stato dei beni di una Chiesa, ch'è ben tenuto, se è amminicolato, fa piena prova. Decis. 11. N. 13. 14. p. 91. T. 5.

LIBRI CENSUALI

I libri Censuali sono insufficienti a dimostrare il vero valore de' beni. Decis. 4. N. 14. pag. 14. T. 5.

LIBRI ESTIMALI

Si attende l'enunciativa dei beni espressa nell'istrumento di compra, e

venduto, e non la relazione dei libri Estimati, sebbene vi si riportino i Contraenti, la quale non distrugge la loro disposizione. Decis. 52. N. 2. pag. 304. T. 7.

Secondo la Legge Patria de 3. Agosto 1798. i fondi si considerano relativamente ai terzi come non alienati, quando il compratore non ne ha fatto in conto proprio la voltura ai libri estimati. Ivi N. 4.

Colui, che ha voltato ai libri estimati in proprio conto un fondo, che non ha realmente comprato, non può agire per spogliarlo il legittimo possessore colla *Lego Quoties*, e colla Legge de 3. Agosto 1798. Ivi N. 5.

LIBRI MERCANTILI

I libri non fanno prova per porre in essere la consegna delle mercanzie a quegli, che delle medesime è impostato debitore. Decis. 43. N. 1. p. 186. T. 1.

I libri di negozio sono inefficaci quando il preteso debitore prova, che nel giorno dell'asserta consegna delle merci era assente. Ivi N. 2.

Colui, ch'è stato richiamato a dedurre contro la regolarità dei libri di Commercio depositati, se si mantiene in silenzio, si oppone inefficacemente, contro la Sentenza, che in sua contumacia viene proferita. Decis. 12. N. 2. p. 37. T. 4.

I libri mercantili legalmente tenuti, e non soggetti ad eccezioni meritano piena fede, ed equivalgono a pubblici instrumenti a tutti gli effetti anco quanto ai terzi. Decis. 31. N. 32. pag. 203. T. 7.

Non può alcuno pretendere da un terzo l'esibizione dei libri di una mercata ragione, se prima non ne viene presso di quello provata l'esistenza con prove piene, e concludenti. Decis. 33. N. 1. 2. pag. 227. T. 7.

Il debitore non negoziante, se il suo debito non è mercantile, non ha diritto all'esibizione dei libri di Commercio. Ivi N. 3.

Ne' libri d'amministrazione di un traffico, che si pretende in società, debbono esser notati i capitali, che i diversi soci hanno versato, l'eseguite prelevazioni, e i reparti degli utili fra' soci. Decis. 16. N. 2. pag. 147. T. 8.

Quando da una estragiudiciale, perizia si vede l'inconcludenza di una perizia Giudiciale dei libri di una ragione mercantile a fine di provarne la società, non si attende la domanda di questa perizia. Ivi N. 3.

La perizia su i libri di un negozio a fine di provarne la società è inutile, potendosi dedurre la prova dai Giudici a termini di ragione mediante l'esibizione degli stessi libri. Ivi N. 6.

I libri mercantili per la Legge de' 15. Febbrajo 1789. e a seconda dell'Art. 109. del Cod. di Commercio fanno piena prova delle contrattazioni seguite fra i mercanti, non esclusa la compra, e vendita. Decis. 76. N. 3. p. 369. T. 8.

I libri commerciali tenuti con regolarità possono essere ammessi per far prova fra commercianti in fatto di Commercio. Decis. 22. N. 2. 3. p. 99. T. 9.

I Negozianti debbono tenere i libri relativi al loro Commercio. Decis. 81. N. 1. pag. 382. T. 9.

Quegli, che domanda contro un Mercante l'esibizione de' libri relativi al di lui Commercio, non è tenuto a provarne l'esistenza. Ivi N. 2.

Il richiedente, contro un mercante, l'esibizione dei libri di Commercio, dovrà far la prova dell'esistenza dei medesimi, se con una prova contraria è stata provata la non esistenza. Ivi N. 3.

Il Mercante, che procura di essere esonerato da esibire i suoi libri di Commercio, ne viene a confessare l'esistenza. Ivi N. 4.

La presunzione, che presso il Mercante esistano i libri relativi al di lui Commercio, non si toglie dalla di lui impugnativa, non giustificata la quale non resta liberato dall'esibizione. Ivi N. 6. 7. pag. 382.

All' esibizione dei libri il Mercante può esser costretto anco per ufficio del Giudice. Ivi N. 8.

Non 4. libri di un piccolo traffico, quantunque mancanti delle forme, volute dalla Legge, se presentano quella regolarità, che si desidera, hanno piena fede. Decis. 82. N. 2. pag. 354. T. 10.

LIBRI DI UN NOLEGGIATORE

I libri di un noleggiatore per quanto non siano regolati sono attendibili. Decis. 57. N. 7. pag. 300. T. 6.

LINEA FEMMININA

Estinta la linea mascolina dei chiamati al livello, la femmina superstita ha diritto alla rinnovazione. Decis. 94. N. 3. pag. 413. T. 10.

LINEA MASCOLINA

Sotto la parola discendenza mascolina per proprietà di lettera non possono restar compresi, che i maschi di maschio. Decis. 8. N. 34. p. 56. T. 7.

Le parole per linea Mascolina possono denotare soltanto derivazione, e non già intrinseccia di linea mascolina. Ivi N. 53.

La naturale proprietà delle parole *Discendenti Maschi per linea Mascolina* usata nella vocazione al padronato non comprende le femmine, nè discendenti maschi per mezzo di femmina, ma importano l'assoluta loro esclusione. Ivi Num. 54.

LIQUIDAZIONE

La liquidazione dei danni cagionati da ferita deve farsi per approssimazione. Decis. 214. N. 5. pag. 324. T. 2.

La facile liquidazione si verifica quando questa dipende da un calcolo aritmetico. Decis. 3. N. 9. pag. 42. T. 4.

Una liquidazione compiuta con due conformi Sentenze non può rinnovarsi. Ivi N. 16. pag. 43.

Un Atto di liquidazione è cosa incongrua attaccarlo come erroneo senza provarne l'errore. Decis. 84. N. 7. pag. 417. T. 4.

Quando una pendente può considerarsi per una preventiva liquidazione di danni, debbono questi esser giustificati a fine di averne la refusione. Decis. 5. N. 2. pag. 24. T. 5.

La liquidazione de' danni ne suppone certa l'esistenza, sebbene siano incerti nella quantità. Ivi N. 64. pag. 26.

Danno, e liquidazione di esso sono termini di relazione. Ivi N. 65.

Non può darsi liquidazione ove non è danno. Ivi N. 66.

Danni cagionati a mano armata nella liquidazione si giustificano colle congetture anco semplici, e ancora coll'asserzione giurata del danneggiato. Decis. 8. N. 70. pag. 47. T. 5.

I compromessi necessari sono voluti dalla Legge nelle cause di liquidazione delle società mercantili. Decis. 10. N. 2. pag. 82. T. 5.

Le disposizioni del *Cod. di Commercio Francese* relativamente alla liquidazione delle società mercantili non sono state alterate dalle patrie Leggi. Ivi N. 3.

La Legge ha reso necessario il ricorso agli Arbitri per la liquidazione de' sociali interessi. Ivi N. 6.

Le parti nell'elezione degli arbitri per la liquidazione degli interessi sociali debbono loro assegnare un termine, e in loro discordia, dal Giudice, dentro il quale debbono proferire la Sentenza. Ivi N. 7. 8. 9. 32.

La liquidazione del credito ceduto, per cui il cessionario fece un sequestro

contro il cedente fatta dopo la domanda di confermazione non è ammissibile. Decis. 84. N. 8. pag. 420. T. 5.

Nelle cause di liquidazione, quando esistono delle partite liquide, e concordate, e delle partite illiquide, e non concordate si procede a dichiarare sulle prime, e si riservano le ragioni alle Parti sulle seconde Decis. 36. Num. 1. 2. pag. 235. T. 7.

La liquidazione di un conto privatamente fatta fra Procuratore, e Cliente, è una confessione di debito, e rispettivamente di credito, che non può allegarsi contro i terzi. Decis. 41. N. 1. pag. 236. T. 8.

Un conteggio di liquidazione non firmato dalle parti interessate è un'Atto imperfetto, ed inesequibile. Decis. 40. N. 1. pag. 176. T. 9.

Quando nella liquidazione di un credito col debitore non si fa menzione del credito dello stesso debitore dipendente da un'altra causa, non può dirsi contrapposto questo con quello. Decis. 58. N. 3. pag. 237. T. 10.

V. Compensazione.

LIQUIDITA' DI CREDITO

La Liquidità di Credito non dipende dalla Moratoria, ma dalla verifica-
zione de Titoli. Decis. 18. N. 7. pag. 112. T. 1.

LITIGANTE

Il Litigante malamente invoca il soccorso di quella Legge, che ha trasgre-
dito. Decis. 14. N. 3. pag. 67. T. 1.

I Periti Giudiciali, ai quali i Litiganti non hanno date l'Istruzioni, ese-
guiscono la Perizia secondo quello, che viene loro prescritto dal Giudice. De-
cis. 63. N. 7. pag. 273. T. 1.

Si concede ad uno de' litiganti una somma *in Caus. declar.* quando nel
richiedente concorre il buon Gius per essere esaudito. Decis. 69. Num. 1.
pag. 299. Tom. 1.

I litiganti debbono avere due gradi di Giurisdizione. Decis. 85. N. 3. pag.
353. Tom. 1.

Il litigante, che non ha osservato la forma della Legge per ottenere dal
Giudice la pronunzia, che lo interessa, non ha diritto di reclamare. Decis. 112.
N. 1. pag. 427. T. 1.

Quel litigante, che avendo accettata una pronunzia del Giudice continua
a far delle opposizioni, è sottoposto alle spese. Decis. 132. N. 2. p. 495. T. 1.

È una congrua occasione quella di un Giudizio compromissario per sperimen-
tare i diritti dei litiganti. Decis. 180. N. 6. pag. 194. T. 2.

Il litigante non può revocare negli Atti la propria confessione. Decis. 183.
N. 1. pag. 202. T. 2.

Quello dei Litiganti, che non osserva la forme della Legge per ottenere
dal Giudice una Sentenza invano ne domanda la nullità per la disposizione della
stessa Legge. Decis. 7. N. 2. pag. 29. T. 3.

Il Litigante, che appella da una Sentenza proferita in tempo feriato, e ne
prosegue l'appello, senza protesta, non può dare di nullità alla medesima. De-
cis. 24. N. 4. pag. 78. T. 3.

Il litigante succumbente congiunto di sangue in terzo grado coll'altro liti-
gante vincitore non si condanna nelle spese. Decis. 53. N. 1. pag. 174. T. 3.

Il litigante può prevalersi delle dichiarazioni del suo avversario in quelle
parti, che gli sono favorevoli. Decis. 57. N. 6. pag. 199. T. 3.

Il silenzio dei litiganti non investe il Giudice di una Giurisdizione, che

che per l'indole della Causa gli viene denegata dalla Legge. Decis. 62. Num. 3. pag. 212. Tom. 3.

Dalla considerazione inseparabile dal Giudizio, e stabilita da una Sentenza non può desuovere quello dei litiganti, che l'ha provocata. Decis. 64. Num. 2. pag. 217. T. 3.

La perenzione operata dal solo lasso del tempo, e disgiunta della dichiarazione del Giudice altro effetto non produce, che di perimere gli Atti, e la Procedura, e quel litigante per di cui colpa è avvenuta; dee ripetere tutti gli Atti. Decis. 72. N. 3. pag. 237. T. 3.

Secondo la Pratica si condanna il litigante succumbente nelle sole spese Giudiziali, quando lo stesso succumbente ha qualche motivo di opporsi alle domande del vincitore. Decis. 5. N. 89. pag. 62. T. 4.

Quel litigante, che prosegue le sue insistenze Giudiziali senza ragione si rende debitore delle spese. Decis. 35. N. 2. pag. 226. T. 4.

Colui, che litiga senza una giusta Causa deve condannarsi nelle spese. Decis. 39. N. 6. pag. 239. T. 4.

Quello dei litiganti a di cui carico è stata proferita una Sentenza può appellarsi. Decis. 61. N. 1. pag. 236. T. 4.

Il Decreto, col quale il Giudice *ex Officio* ordina l'ammissione di una prova non è appellabile, e solamente quello dei litiganti, che credesi aggravato, ha diritto di domandarne allo stesso Giudice la reposizione. Decis. 75. N. 1. 3. pag. 385. T. 4.

Quello dei litiganti, che non ha rinunziato a quel favore, che può ricavare dagli attestati dall'altro litigante prodotti, ha diritto di soggettare i fidejacenti a sperimenti ulteriori. Decis. 1. N. 3. pag. 3. T. 5.

Quello dei litiganti, che propone un incidente in appello nel termine probatorio deve proporre per mezzo di domanda accompagnata da documenti correlativi. Decis. 54. N. 1. pag. 311. T. 5.

Le parti litiganti possono rinunziare alla più estesa durata de' termini. Decis. 59. N. 3. pag. 333. T. 5.

I Tribunali nel sopprimere uno scritto in quelle parti che reca ingiuria ad uno de' litiganti non toglie all'altro, che lo produsse, il diritto di dedurre le ragioni. Decis. 6. N. 2. pag. 332. T. 6.

Il Litigante per la difesa di propri diritti può obiettare al suo avversario il delitto, di cui si sia reso debitore, sempre che possa farne la prova legale. Ivi N. 9. pag. 333.

La competenza di quel Giudice, ch'è ordinario per le cause Civili, e d'eccezione per quella di commercio dipende dalla qualità dei litiganti, e dal soggetto della contestazione. Decis. 76. N. 1. 2. 4. 5. pag. 367. T. 6.

Colui, che contradice alla Istanza del suo avversario allo stesso Tribunale rinunzia a quella nullità, ed incompetenza derivante dalle qualità personali dei litiganti. Ivi N. 4.

Quello dei litiganti, ch'è in obbligo di esibire un Documento, che non esibisce, non può domandare la sospensione del Giudizio. Decis. 33. Num. 5. pag. 227. T. 7.

Le avvertenze ridotte estranee al concetto, ed alle insistenze delle parti litiganti non debbono occupare l'attenzione del Giudice. Decis. 32. Num. 1. pag. 219. Tom. 8.

Quel litigante, che ha accettata la rinunzia agli atti dell'altro litigante,

se dipoi dà di nullità alla rinunzia si fa attore *ex integro* in una Causa tutta nuova. Decis. 40. N. 2. pag. 232. T. 8.

Non può presumersi voluto dagli arbitri, e dai litiganti cioè che nessuno di loro può volere Decis. 64. N. 2. pag. 313. T. 8.

Quando si questiona se uno dei litiganti sia il venditore di un semovente, finchè non è stabilito, che realmente sia il venditore, il testimone suo parente è ammissibile. Decis. 29. N. 7. pag. 85. T. 9.

Le forme prescritte dai regolamenti a chi litiga non esimono il litigante dalla buona direzione nel principio, e progresso del Giudizio. Decis. 11. Num. 16. pag. 35. T. 10.

Il cambiamento di stato dei litiganti, e la cessazione delle funzioni, nelle quali procedevano non impedisca la continuazione degli atti. Decis. 49. N. 2. pag. 49. T. 10.

Gli atti propri de' litiganti debbono tutti al Tribunale di Appello ripro- dursi a pena della deserzione. Decis. 21. N. 3. pag. 73. T. 10.

Quando è proferita la Sentenza inappellabile nel Procuratore cessa la rap- presentanza legale del litigante. Decis. 25. N. 1. pag. 87. T. 10.

Quando costa, che il Tribunale ha convenuto col litigante di indugiare a ricevere il pagamento dei diritti, non può il litigante esimersene col dire, che l'importare degli stessi diritti avealo dato al Procuratore. Decis. 52. Num. 10. pag. 218. Tom. 10.

La comparsa del litigante avanti il Giudice può sanare la mancanza della citazione, quando compare per il preciso effetto di sentire emanare la Sen- tenza, o disottere la Causa. Decis. 69. N. 6. pag. 285. T. 10.

Il litigante, che nella rinunzia, dichiara, che per consiglio dei suoi Savj non crede partito prudente di contestare il Giudizio, viene a confessare la man- canza di qualunque Gius. Decis. 14. N. 6. pag. 414. T. 10.

V. Libertà Individuale.

LITIGANTE ESTERO

Il litigante estero, che, come attore, chiama in Giudizio un Toscano elegge il suo domicilio nel luogo, ove si agita la Causa, e se ivi gli si trasmettono le notificazioni degli Atti sono legittimamente trasmesse. Decis. 272. Num. 11. pag. 580. T. 4.

LITIGANTE TEMERARIO

Il temerario Litigante deve condannarsi nelle spese. Decis. 33. N. 4. pag. 98. Tom. 3.

Nelle spese stragindiciali si condanna solamente il litigante temerario. Decis. 5. N. 90. pag. 62. T. 4.

Il temerario litigante deve condannarsi nelle spese del Giudizio anco mere volontarie. Decis. 24. N. 7. pag. 172. T. 6.

E' Temerario quel Litigante, che resta succumbente in conseguenza delle sue produzioni Decis. 75. N. 5. pag. 362. T. 8.

E' temerario Litigante quegli, che intesa un Giudizio di ritrattazione sopra Documenti non nuovi, e da Esso conosciuti prima del emanazione dell'ultima Sentenza. Decis. 11. N. 3. pag. 39. T. 9.

LITIGANTE

Sotto il Governo Francese non potevasi litigare colle comunità, se prima non si otteneva la licenza del Consiglio di Prefettura Decis. 69. N. 20. pag. 327. T. 9.

LITI

Il timor delle Liti future, e non pendenti, non è motivo a colui ch'è obbligato di prestar gli Alimenti, di negarli. Decis. 54. Num. 4. 5. pag. 314. Tom. 7.

Non finisce la Lite, che col mezzo di Atti estintivi dei diritti già competenti, cioè o mediante Transazione, o mediante la cosa giudicata, o mediante la rinunzia, o un patto da cui per la sua chiarezza, divenga improponibile qualunque interpretazione. Decis. 44. Num. 2. pag. 186. T. 9.

La circostanza di non aver fatto decidere una questione nel Giudizio di prima Istanza non può stare in prova dell'Animo di rinunziare alla lite. Ivi. Num. 42.

La variazione accaduta nel 1808. delle Comuni di Toscana non poté sospendere il corso delle Liti, che quelle interessavano, e poté incorrere la penzione per il lasso de' termini. Decis. 14. N. 5. pag. 49. T. 10.

Il solo timore di una lite già provocata rende efficace, ed operativo l'atto di rinunzia alla medesima. Decis. 94. N. 4. pag. 414. T. 10.

La rinunzia alla lite fatta per mancanza di ragioni non si sostiene senza alcuna corrispettività, la quale è necessaria nelle transazioni. Ivi N. 7.

Conosciuta per l'intrinseco dell'Atto la volontà dei contraenti d'istituire una rinunzia alla lite, non può questa convertirsi in transazione. Ivi N. 9.

La rinunzia alla lite merita ne' suoi congrui rapporti la denominazione impropria di transazione. Ivi N. 10.

La rinunzia alla lite esige per parte del rinunziatario l'accettazione. Ivi Num. 14.

La determinazione del tempo al rilascio del fondo in questione, e la condonazione delle spese della lite sono convenzioni pedissequae, che non alterano né denaturano l'atto di rinunzia alla lite. Ivi N. 15.

LITIGIO TEMERARIO

Quando il litigio è temerario il succumbente si condanna ancora nelle spese estragiudiciali. Decis. 166. N. 3. pag. 146. T. 2.

LIVELLARIO

Il livellario, che avendo alienato senza il consenso del Padrone diretto il Fondo livellare ha dipoi per mezzo d'equità ottenuta la remissione in buon giorno dee rifondere al padrone diretto tutte le spese, che ha sofferto. Decis. 54. Num. 10. pag. 185. T. 3.

L'esistenza dei Figli del livellario di un Fondo di diretto dominio di un' Ospedale non forma ostacolo per ottenere dall'Imperatore la grazia di alienarlo. Decis. 47. Num. 4. pag. 277. T. 4.

Il livellario è consigliato a migliorare il Fondo dallo stesso suo interesse. Decis. 11. Num. 8. pag. 91. T. 5.

Il livellario non può lasciare deperire i miglioramenti fatti nel Fondo Enfiteutico avanti la Legge del 1769. Ivi N. 18.

La facoltà di affrancare accordata ai livellari non toglie il diretto dominio. Decis. 14. Num. 13. pag. 119. T. 5.

La causa finale degli Ordini emanati per la Voltura in faccia dei livellari ai libri della Decima dei Beni condotti a livello, e la facile esazione della Regia Gravezza, e di mettere i Possessori in stato di godere dei pubblici Onori. Decis. 45. Num. 1. pag. 275. T. 7.

I diritti indotti dalla Legge a favore dei livellari, e dei padroni diretti per la voltura della Decima non costituiscono per alcuna delle parti un Gius-

quesito contro dell'altra, ma un Gius in potenza, che ha bisogno di esser ridotto all'atto dell'effettiva voltura. Ivi N. 2.

L'effetto del reclamo del padrone diretto per obbligare il livellario a far la voltura della Decima non può retrotrarsi al tempo antecedente al reclamo. Ivi Num. 3. 4.

Il patto, che il livellario volasse in conto proprio una porzione della Decima non induce una Rinunzia ai propri diritti derivanti dalla Legge. Ivi N. 5.

Quando si giustifica l'esistenza, e la successiva deficienza degli invitati al livello, se il livellario pretende ch'esistano altri soggetti capaci di conservare i diritti del livello deve esso farne la prova. Decis. 20. N. 10. p. 90. T. 9.

Il livellario, che invece del Canone in Grano, paga il Canone in contanti per quel prezzo, che ha convenuto col padrone non presenta alcuna idea d'errore. Decis. 69. N. 3. pag. 326. T. 9.

Non è nulla la Sentenza emanata nella Causa di Rilevazione richiesta contro il Domino diretto dal livellario per non essere in quella rammentato il vicino del Fondo Enfiteutico, che ha domandata la confinazione. Decis. 26. Num. 1. 2. pag. 89. Tom. 10.

Il livellario intimato dal vicino del Fondo Enfiteutico a determinare una confinazione non può pretendere, che il Domino diretto assuma la difesa, e lo rilevi dalle conseguenze della Lite. Ivi N. 3. 5. pag. 90.

Quando la confinazione del Fondo livellare porta una diminuzione del Fondo medesimo l'Enfiteuta ha diritto alla rilevazione dal Domino diretto. Ivi. Num. 6.

V. Rettore

LIVELLO

I livelli di patto, e provvidenza differiscono, relativamente alla facoltà di alienare, dai livelli Ereditari. Decis. 1. N. 1. pag. 7. T. 1.

Nei livelli di patto, e provvidenza è proibita l'alienazione. Ivi N. 2.

Nei livelli di patto, e provvidenza i diritti dei chiamati non sono stati alterati in Toscana dalle Leggi Francesi. Ivi N. 5.

Il Beneplacito Apostolico è un consenso permissivo, e accessorio al Contratto di livello. Ivi Num. 20. pag. 8.

L'assenso del padrone diretto nell'alienazione dei livelli per consuetudine alienabili non può esser negato. Ivi Num. 21.

Il Canone di un livello convenuto in Grano buono e Mercantile non porta designazione alcuna di specie. Decis. 59. N. 1. 7. 8. pag. 261. T. 1.

Il Canone di un livello pattuito in Grano buono, e Mercantile non deve intendersi in Grano Gentile esclusivamente. Ivi N. 2.

Il padrone diretto del livello non può recusare per pagamento del Canone il Grano buono, e mercantile quando è convenuto con queste espressioni. Ivi Num. 3.

I livelli pazonati in Toscana formano il soggetto di una speciale eccezione della Legge del 1789. Decis. 155. N. 8. pag. 89. T. 2.

Nei livelli pazonati il vincolo restitutorio non investe il dominio diretto. Ivi. Num. 9.

Sopra i Beni livellari pervenuti nel debitore, a' quali egli aveva diritto non si accorda alcun provvedimento alimentare. Decis. 50. N. 3. p. 150. T. 3.

Al debitore non sono dovuti gli alimenti dai frutti de' Beni de' livelli pazonati. Ivi Num. 10.

I Tribunali Toscani, per antica consuetudine, hanno accordato al debitore gli alimenti su i Beni fidecommissati, e livellari. Ivi N. 11. Si accordano al debitore, in Toscana, gli alimenti su i Beni fidecommissi, e livellari, quando v'ha il consenso, almeno tacito, dei Creditori, o che i Beni incorporati bastano al loro pagamento. Ivi N. 12.

Il Figlio del debitore decotto, che ha bisogno degli alimenti, ha diritto di conseguirli dai frutti dei livelli condotti dall'Ayo. Ivi N. 21. 23.

Il primo Acquirente del livello a titolo oneroso, e gli ulteriori livellari debbono, nel caso d'alienazione impetrare il consenso del padrone diretto. Decis. 54. Num. 1. 8. 9. pag. 185. T. 3. Il cedente, e cessionario dei Beni livellari non possono pretendere dal padrone diretto una doppia equità. Ivi N. 12.

La concessione livellaria comprensiva i Figli, e Discendenti maschi del primo Conduttore non può estendersi alle loro Figlie, e Discendenti femmine. Decis. 74. N. 2. pag. 246. T. 3. Il livello condotto pe' Figli, e Discendenti maschi rappresentato dal prezzo per essere stato venduto, passa ai chiamati maschi in esclusione delle femmine. Ivi Num. 3.

Quando tutti i chiamati vendono un Fondo Enfiteutico, e convengono, che il prezzo stia a quelle stesse Leggi di Vocazione stabilito nel Contratto di concessione livellaria, le femmine, che nella medesima non sopo comprese, non hanno alcun diritto. Ivi N. 4.

Il livello, al quale sono chiamate le femmine, se per motivo di divisione è passato tutto, o in parte colle Clausole traslative di dominio in una linea, ove esista una femmina, passa nella medesima a preferenza dei maschi dell'altra linea. Decis. 93. N. 3. 4. 5. 10. pag. 297. T. 3.

La femmina può essere esclusa dalla successione nel livello in concorso del maschio quando si tratta di concorso fra maschio, e femmina, senza che vi sia seguita una divisione. Ivi N. 6.

Le Leggi veglianti dispongono, che la femmina di una linea, non resta esclusa per i maschi dell'altra linea dalla successione nel livello. Ivi N. 7.

Nelle divise volontarie l'assegna dei Beni livellari ad uno de' Discendenti del primo Acquirente opera, che si considerano come acquistati da quello, a cui sono toccati nella divisione, e quanto ai dividendi si reputa una nuova Enfitesi. Ivi Num. 11.

Le Clausole effrenate nelle divisioni producono la remissione di tutti i diritti del Colonnello cedente il livello finchè esistono persone dell'altro Colonnello. Ivi Num. 12.

Quando le femmine nella concessione livellaria sono state assolutamente escluse, la sola divisione senza remissione del vincolo non è bastante a consolidare il livello nella linea di uno dei Dividenti in modo da passare in una femmina non chiamata. Ivi Num. 15. pag. 308.

Il padrone diretto di un livello, che intenta la caducità, serve, che citi l'attuale possessore del medesimo. Decis. 120. N. 2. pag. 401. T. 3.

La Sentenza di caducità di un livello affligge non solamente colui, che ne ha il possesso, ma ancora tutti quelli, che v' hanno interesse benchè non citati. Ivi Num. 3.

Le Superiori Magistrature Toscane hanno sempre deciso a favore dei maschi nella successione dei livelli pazonati. Decis. 1. N. 11. 12. p. 3. T. 4.

Nella divisione di un'Eredità fra fratello, e sorella, se si dividono per metà i livelli pazzionati, la decisione è erronea. Ivi N. 19.

I Beni Primogeniali, Feudali, Enfitructui sono riservati nelle divisioni al maschio coll'esclusione delle femmine. Ivi N. 20. pag. 4.

Le nozioni Giuridiche intorno al carattere, indole, e diritto di successione nei nostri livelli non sono comuni. Ivi N. 36.

Le Leggi Francesi non alterano i diritti di successione nei livelli. Ivi. Num. 56. 57.

Colui, che condusse a livello si presume, che al più presto abbia migliorato il Fondo condotto. Decis. 11. N. 9. pag. 91. T. 5.

Quando nei livelli è verificato, che i miglioramenti sono antecedenti alla Legge del 1769. non deve avervi riguardo all'asserita impossibilità di determinare l'età delle piante. Ivi Num. 21.

La rinnovazione del livello si risolve in una continuazione della primitiva concessione. Decis. 14. N. 2. pag. 118. T. 5.

Il diritto di affrancare il livello comparito con un atto fatto dal padrone diretto agli Individui nel medesimo atto contemplati passa nei nuovi compresi. Ivi. Num. 3.

La concessione livellaria non può durare oltre quel tempo, che comportano l'espressioni del Contratto. Ivi Num. 4.

Il Decreto Esecutoriale di un Beneficizio Apostolico nelle concessioni livellarie è quello al quale si deve stare. Ivi N. 5/6.

Quando il Beneficizio Apostolico per la concessione livellaria è ottenuto dopo il Contratto, non è proponibile qualunque estensione della disposizione contenuta nel medesimo Contratto. Ivi N. 7. pag. 119.

Il Beneficizio, ottenuto dopo il Contratto di concessione livellaria, è un referente, che deve intendersi ai termini del suo Relato, specialmente quando contiene un'espressa relazione al Contratto. Ivi N. 8.

Qualunque espressione contenuta nella narrativa del Breve Apostolico ottenuto dopo il Contratto di concessione livellaria, resta subordinata ai limiti assegnati dal medesimo. Ivi N. 9.

Colui, che stipula col padrone diretto del Fondo livellare per se, e pe' compresi pe' quali si obbliga *de ratto* ha un giusto titolo di estendere ai suoi Eredi la sua obbligazione. Ivi N. 10.

Le regole insegnano effettuata per il più breve tempo possibile qualunque concessione livellaria dei Beni di Chiesa. Ivi N. 11.

Quando il termine del livello è dubbio, deve sempre interpretarsi per il più sollecito ritorno de' Beni alla Chiesa. Ivi N. 12.

La facoltà di affrancare il livello accordata ai livellari non fa cessare le conseguenze del diretto dominio, se non quando è dedotta all'esercizio. Ivi. Num. 14. 15.

Quando sono mancati i compresi nel livello, la Chiesa Domina diretta ha diritto alla nuova Investitura. Ivi N. 16.

La Legge del 2. Marzo 1769. rilascia alla Chiesa Domina diretta del livello il diritto alla nuova Investitura, ne' casi di linea finita, quasi in premio della proibita Ammassazione. Ivi N. 17.

Quando la facoltà di affrancare il livello è accordata tassativamente ai compresi ad essi soli si deve limitare l'efficacia del patto. Ivi N. 18.

Quando è temporaria la facoltà di affrancare il livello, la facoltà di questo diritto si limita alla durata di questo tempo. Ivi N. 19.

La continuazione del livello nei non compresi, che dipende da una conta rinnovazione, si risolve in una finzione, e perciò non passa in essi il convenuto diritto di affrancare. Ivi N. 20. 21.

La Legge del 4. Marzo 1769. esclude la riannenzazione dei livelli, e rende cattiva la rinnovazione a favore di quello, che ha diritto alla medesima, alla terminazione della linea. Ivi N. 22.

La Legge del 4. Marzo 1769. nel caso di rinnovazione dei livelli lascia illesi i diritti nello stato, in cui sono a favore del domino diretto. Ivi N. 23. Il diritto della rinnovazione del livello cattiva per il titolo di miglioramenti deve giustificarsi colla dimostrazione di requisiti, pe' quali si concede ai prossimiori degli ultimi compresi. Ivi 24.

Dal pagamento del Canone, terminata la linea, eseguito da' non compresi, si desume la rinnovazione del livello, quando questo pagamento è stato continuato per il corso almeno di 30. anni. Ivi N. 25. 26.

Dal pagamento del Canone fatto da' non compresi, terminata la linea si desume la rinnovazione, se i pagamenti sono stati conformi, se nel fare i medesimi è trattenuta l'investitura, e se sono fatti in ragione del livello. Ivi. Num. 27. pag. 120.

La Sentenza, che obbliga i compresi alla rinnovazione del livello, e che ammette gli Estranei nel caso, che quelli non vogliono acconsentire alle condizioni espresse della Sentenza, contiene un'autorizzazione del Domino diretto per devenire alla rinnovazione. Ivi N. 28. 29. 30.

La Sentenza, che autorizza il Rettore della Chiesa di procedere alla rinnovazione del livello si rende obbligatoria per coloro, che hanno diritto alla rinnovazione cattiva. Ivi N. 31.

Quando i non compresi, richiamati ad eseguire il Decreto, che autorizza il Rettore a rinnovare col medesimo il livello, se ricusano ha luogo l'esame del loro rifiuto. Ivi N. 32.

Sarebbe così irregolare, che per ratizzare l'antico Canone di Beni livellari, si dovesse ricorrere ad un Estimo difettoso. Decis. 26. N. 4. p. 206. T. 5.

La stessa misura de' Beni all'Estimo, quantunque sia accennata nel Contratto di Vendita dei medesimi non indica, che le parti si vogliano riportare allo stesso Estimo per ratizzare il Canone sopra i medesimi, come livellari. Ivi. Num. 15. li quali non vogliono che si ritorni al medesimo stato.

Il patto di ratizzare il Canone sopra una porzione di Beni livellari veduta non si concede nella supposta deferenza dei Contraenti al Libro dell'Estimo. Ivi. Num. 60.

La ratizzazione del Canone da pagarsi da colui, che compra una porzione di Beni livellari, non si fa da una maggior quantità, e conveniente, che sia fatta secondo la stima dei medesimi. Ivi. Num. 21. pag. 271.

L'utilità, che deve intervenire a favore della Chiesa nelle concessioni a livello dei Beni Ecclesiastici serve, che sia relativa. Decis. 27. N. 4. p. 222. T. 5.

La Causa nile alla Chiesa per concedere a livello i di lei Beni, non è stato novissimo dei medesimi, e l'alimento del 10. per cento sopra le stime. Ivi N. 6.

La circostanza, che il livello Ecclesiastico sia stato concesso dal Rettore, e Patrono all'altro Patrono, non rende vizioso il Contratto. Ivi N. 8.

Il livello, condotto a titolo di censo, può validamente rinanziarsi dal primo Acquiscente, e non può rivendicarsi da alcuno dei chiamati. Decis. 62. N. 3. pag. 413. Tom. 5.

I primi Conduttori di un livello restano qualificati dal nome di ciascuno di essi, espresso in lettera nel Contratto di conduzione livellaria. Ivi N. 67.

Il Laudemio comprensivo un'annata di Canone, ed un Canone annuo determinano qualificano per onerosa la condizione livellaria. Ivi N. 9. 10.

I Signori rurali della Toscana concedevano le Terre dentro la loro Signoria a' loro *Fedeli* con titolo di *Allodio*, e qualche volta l'intera proprietà con titolo di *Censo Reservativo*, per un'annua responsione, e qualche volta con titolo di *Feudo*, o di *Livello*, o di *Fitto*. Decia. 1. N. 10. 11. pag. 4. T. 6.

In *Vernio* le parole in *Foedum*, in *Emphiteusim*, ad *Livellum*, ad *Affictum* suonavano l'istesso. Ivi N. 105.

In *Vernio* la parola *Fitto* fu sempre adoperata come sinonima della parola *Canone*, *Mercede*, *Livello*, *Censo*, *Responsione*. Ivi N. 122.

La Repubblica Fiorentina permetteva gli affitti, ed i livelli, che non includevano alcun diritto di servitù. Ivi N. 155.

Nelle Leggi emanate in *Vernio* dai *Bardi* s'incontrano spesso le parole *Fitto*, *Feudario*, *Beni Livellari*, *Domini*, e *Padroni diretti*. Ivi N. 165.

La parola *Foedum* ne' Contratti Enfiteutici di *Vernio* è sinonima dalla parola *Emphiteusim*, *Affictum*, *Livellum*. Ivi N. 200.

I puri accidentali di un Contratto Enfiteutico sono dalla Legge rilasciati al placito dei Contrattanti. Ivi N. 201.

Il Decreto Francese de' 29. Agosto 1809. non è applicabile ai livelli Toscani. Ivi Num. 205.

Il Padrone diretto del livello può togliere ai primi Acquirenti il livello a titolo oneroso il diritto di alienare. Decia. 39. N. 1. pag. 233. T. 6.

I primi Acquirenti dei livelli a titolo oneroso hanno diritto di alienare a pregiudizio ancora dei successivi chiamati. Ivi N. 2.

Nelle concessioni a livello si presume sempre anco nel dubbio il vantaggio del Padrone diretto. Ivi N. 3.

I livelli concessi, e rispettivamente condotti secondo le forme prescritte nelle Istruzioni del 1783. sono alienabili a piacimento dei livellari. Ivi N. 4.

L'inosservanza delle forme nell'alienazione dei livelli non può dedursi, che dal Padrone diretto. Ivi N. 5.

Nella rinnovazione dei livelli per la determinazione del Canone non si debbono considerare gli aumenti del Fondo livellare fatti dopo il 2. Marzo 1769. Decis. 13. N. 1. pag. 90. T. 7.

Quando nei livelli il Padrone diretto gode un Canone, che assorbe tutte le rendite si può dire un livello improprio, o un mero affitto. Ivi N. 6. p. 91.

Quando il frutto dei Beni Livellari si gode tutto dal Domino diretto a di lui carico si portano tutte le Gravezze sopravvenute per l'addaziamento della massa non pagante. Ivi N. 8. 9.

Le spese di Registro, e di Contratto nella rinnovazione livellaria sono in comune tra il Domino diretto, ed il livellario; specialmente quando così sia fatto nella prima concessione. Ivi N. 10.

Non si oppone la Legge del 2. Marzo 1769. all'aumento del Canone nella Rinnovazione di un livello, quando nel primo Contratto è state convenuto l'aumento de' fondi. Ivi N. 11.

Il patto assoluto, e non subordinato ad alcuna condizione, che il livellare aumenti il fondo di un Benefizio Ecclesiastico può eseguirsi non ostante la Legge del 2. Marzo 1769. Ivi N. 13.

I beni livellari di diretto dominio della manomorta sono appodati, e quasi allodiali. Ivi. N. 18.

La Legge del 1769. non ha tolta alla manomorta la devoluzione del livello tanto per caducità colposa, quanto per estinzione di linea. Ivi N. 19.

La Legge del 1769. non ha ridotti i beni delle manimorte assolutamente appodati, e quasi allodiali, ma gli ha assomigliati a questi. Ivi N. 20.

La devoluzione dei livelli è diversa dall'ammensazione. Ivi. N. 21.

Il patto, che vengano aumentati i beni al Benefizio un'opera all'estinzione delle linee contemplate nel livello la devoluzione al padrone diretto. Ivi. N. 22.

Nei beni di diretto dominio della manomorta si mantiene in possesso all'estinzione della linea l'erede dell'ultimo compreso per equità, ma i beni sono per diritto devoluti al domino diretto. Ivi. N. 23.

Colui, che tiene a livello un Mulino deperito, senza sua colpa, non è obbligato al pagamento del canone. Ivi N. 24. 25.

I nipoti *ex Fratre* del primo conduttore del livello chiamati al medesimo, nel caso, che venga alienato per la dottrina del Bartolo possono contro l'alienazione insorgere, Decis. 28. N. 4. 5. 6. pag. 183. T. 7.

Il patto stipulato nel Contratto di conduzione livellaria, che i conduttori, e compresi non possono alienare il livello, toglie al primo conduttore il diritto di alienarlo. Ivi. N. 7. 11. 12.

Sul fondo livellare non può in pregiudizio dei chiamati imprimersi alcuna Ipoteca, poichè da questa emerge una alienazione impropria. Ivi N. 8.

Il diritto di richiamare in esame l'alienazione di un livello compete al domino diretto, e non ai compresi. Ivi N. 9.

Quando l'alienazione del livello è proibita indistintamente, e non in quanto che sia fatta senza il consenso del padrone diretto, la proibizione in tal caso non è relativa al Domino diretto, ma è assoluta. Ivi Num. 10.

Il compratore dei beni livellari ha diritto di ripetere dal venditore il capitale corrispondente al maggiore aggravio di Decima contemplato nel Contratto di compra, e vendita per causa, che il venditore non ha fatta la voluta dell'intera Decima. Decis. 45. N. 6. pag. 275. T. 7.

Quegli, che dichiara di essersi determinato alla cessione di un'effetto livellare, in quantochè l'annuo Canone di quello gli fosse gravoso non solo rende inammissibile la congettura della pretesa lesione, ma diviene ancora eccezione perentoria alla medesima. Decis. 8. N. 3. pag. 95. T. 8.

Nel breve corso di quattro anni non è presumibile, che nel fondo enfiteutico restano tanti miglioramenti da produrre un fondo di utile Dominio. Ivi. Num. 9.

Non è vero, che l'allivellazione dei beni fossero fomentate nell'animo del Granduca Leopoldo dal principio politico di sciogliere i grandi patrimoni, e favorire la classe Agricola. Ivi N. 10.

Per il danno previsto, e non curato non si concede defalco al conduttore di uno stabile a livello. Decis. 29. N. 7. 8. pag. 196. T. 8.

Il danno si dice nella sostanza quando la cosa locata a livello in tutto, o in parte perisce in forma, che più non esiste. Ivi N. 9.

Quando non segue mutazione di forma della cosa locata, o nulla vi accade di fuori del consueto il danno in tal caso riguarda i frutti, e spetta al conduttore. Ivi N. 10. 11. 17.

Quando il danno rispetto ai frutti della casa locata non è rimediabile col frutto successivo può dirsi sostanziale. Ivi N. 12.

T. XI. Num. 15.

La diminuzione del canone di un livello di una casa ordinata in un lodo per la cagione, che la rendita delle case era grandemente diminuita per la riunione della Toscana all'Impero Francese non è attendibile, perchè non sussiste il fondamento del Giudizio degli arbitri. Ivi N. 16.

Per determinare la lesione di un Contratto di livello debbono considerarsi le rendite del fondo livellare all'epoca, che investe il Contratto. Ivi N. 18.

La purgazione della mora non può aver luogo dopo di essere stata dichiarata la caducità, e trascorso il termine assegnato dalla Sentenza, o dal patto ad aver pagato i canoni decorsi. Decis. 47. N. 1. 255. T. 8.

Il creditore, malgrado la sua ipoteca sopra i beni livellari del debitore non può impedirne la caducità, quando non è stata pagata la mora. Ivi N. 2.

Le ipoteche, sebbene possano imprimerli su i beni livellari, con tutto ciò restano estinte, dirimpetto al padrone diretto, quando si fa luogo alla caducità colposa. Ivi N. 3.

Quando del fondo livellare, di cui non può impedirsi la caducità, è stato di nuovo disposto dal padrone diretto, il nuovo acquirente ha un Gius quesito sul medesimo. Ivi N. 4.

Giustificata l'estinzione dei compresi nel Livello, il Padron diretto ha diritto alla reintegrazione al possesso dei Beni Livellari Decis. 20. N. 1. 2. 4. pag. 90. Tom. 9.

Nei Giudizi di devoluzione di Beni Livellari il Reo convenuto, che vuol risfondere nel domino diretto attore la deficienza della linea investita, è d'uopo, ch'egli dimostri, che la linea ha avuto principio Ivi N. 5. 6.

Quando colui, che impugna al Padrone diretto la qualità di Figlio del Conduttore del Livello al successore nel medesimo, il Domino diretto è dispensato dalla prova della deficienza delle Generazioni. Ivi N. 7.

Il Reo convenuto, che si oppone alla devoluzione del Livello, deve provare, che il Conduttore abbia avuto dei figli. Ivi N. 8.

Il Domino diretto deve provare la deficienza degli ultimi chiamati colla fede di morte dei medesimi. Ivi N. 9.

Quando si giustifica l'esistenza, e la successiva deficienza degli Inuitati al Livello, se il Livellario pretende, ch' esistano altri soggetti capaci di conservare i diritti di livello deve esso farne la prova. Ivi N. 10.

Il lasso di tempo più che Centenario è una presunzione dell'estinzione dei compresi in un Livello ristretto a tre generazioni Ivi N. 11.

Le pensioni degli affitti, e canoni di livello costituiscono a carico del conduttore tanti debiti, quante sono le annualità, o rate per le quali n'è convenuto il pagamento. Decis. 69. N. 1. pag. 326. T. 9.

Il livellario, che invece del canone in grano, paga il canone in contanti, per quel prezzo, che ha convenuto col padrone diretto non presenta alcuna idea d'errore. Ivi N. 3.

Il padrone diretto, che invece del grano in natura ha ricevuto il canone in contanti, valutato il grano un prezzo medio, e legale, non può dopo un lasso di tempo domandare alcuna indennizzazione per il danno sofferto per causa del maggior prezzo, che avrebbe ricavato dalla vendita del genere. Ivi N. 4. 22.

Il padron diretto, che invece di ricevere il canone in grano, lo riceve in contanti, e ne fa saldo, e quietanza, non può invocare la regola, che le proteste una volta emesse s'intendano continuate. Ivi N. 8.

I cessionari dei livelli di luoghi più ceduti dal Governo Francese sono divenuti padroni diretti. Ivi N. 12. 13.

La surroga dei contanti al genere nel pagamento dei canoni livellari, è legittima, e valida, quando vi concorre la potestà, e volontà delle parti. Ivi N. 16. §. 1.º.

Il sistema di successione relativo al livello si determina colle regole stesse, che vengono dalle Leggi prescritte per le successioni intestate. Decis. 44. N.º. pag. 193. T. 10.

La vendita dei beni livellari colle convenienti solennità, distrugge il diritto di vocazione ai medesimi. Ivi N. 2.º.

Le investiture livellarie, che sono di patto, e provvidenza, sono indisponibili da' possessori dopo la morte de' primi conducenti in pregiudizio de' chiamati. Decis. 94. N.º. 5. pag. 413. T. vol. 1.º.

Esistita la linea maschile de' chiamati al livello, la femmina superstita ha diritto alla rinnovazione. Ivi N. 2. 3.

Ai chiamati ai livelli si equiparano i prossimiori aventi il Giuà della rinnovazione. Ivi N. 22. 25. pag. 414.

Il diritto del prossimiore alla rinnovazione del livello è questo. Num. 29. 30. pag. 415.

V. Caducità. V. Enfitente. Dominio diretto Enfitenteo. Enfitentei. Enfitentea. Livellario. Giudizio di devoluzione di Beneficio.

LIVELLI COMUNITATIVI

Le qualità dei livelli liberamente alienabili non possono applicarsi a quelli di diretto dominio delle Comunità. Decis. 1. N. 5. pag. 4. T. 1.º.

Le qualità dei livelli Comunitativi non sono comprese sotto la censura della Legge de' 2. Marzo 1769. Ivi N. 4.

Le Leggi successive a quella del 1769 non hanno reso alienabili i livelli di diretto dominio delle Comunità. Ivi N. 6.

Le istruzioni del 29. Settembre 1774. dichiarano appodati i beni delle Comunità, che sarebbero stati allivellati in futuro. Ivi N. 7.

Le istruzioni del 29. Settembre 1774. non contemplano i livelli precedenti di diretto dominio delle Comunità. Ivi N. 8.

I livelli antichi di diretto dominio delle Comunità non possono alienarsi senza la Sovrana approvazione. Ivi N. 9.

L'istanza al Magistrato comunitativo di ridurre a nuovi i livelli antichi non è sufficiente. Ivi N. 11.

Le istruzioni dei 24. Maggio 1783. autorizzano i Magistrati Comunitativi a solamente ricevere le domande, e nominare i periti. Ivi N. 12.

La sola Sovrana approvazione rende alienabili i livelli antichi di diretto dominio delle Comunità. Ivi N. 13.

Qualunque atto, o convenzione fra livellario, e Comunità resta sospesa, ed imperfetta prima della Sovrana approvazione. Ivi N. 14.

L'alienazione degli antichi livelli di diretto dominio delle Comunità varia l'originaria investitura pazzionale. Ivi N. 15.

Non hanno facoltà indipendente i Magistrati Comunitativi di convenire la novazione degli antichi livelli per ridurli a termini de' nuovi. Ivi N. 16. p. 8.

Il Sovrano assenso è integrativo, e dispositivo del Contratto di novazione, che qualunque livellario antico domanda di stipulare per ridurre il suo livello a moderno. Ivi N. 18.

Le istruzioni del 1783 vogliono, che l'assenso Sovrano preceda la stipulazione del contratto di novazione dei livelli antichi di diretto dominio delle Comunità per ridurli a moderni. Ivi N. 19.

Le novazioni dei livelli antichi Comunitativi non si pongono in essere colla

semplice istanza del livellario, coll'accezzazione della Comunità, e colle pime, ma dipende essenzialmente dalla Sovrana approvazione. Ivi N. 22.

I livelli pazonati antichi di diretto dominio delle Comunità non sono soggetti a quella quasi appodiazione, che nasce dalle istruzioni del 29. Settembre 1794. Decis. 54. N. 2. pag. 185. T. 3.

I livelli dei livellari pazonati antichi di dominio diretto delle Comunità possono liberamente cederne le ragioni ad essi spettanti per tutto il tempo, che seguita il loro diritto. Ivi N. 3. 4. 5.

I rappresentanti una Comunità possono ridurre il canone di un livello da generi a contanti, quando una tal determinazione dipende dall'autorità di chi dalla Legge è incaricato di sorvegliarne gli interessi. Decis. 69. Num. 6. 7. pag. 327. Tom. 9.

Le Comunità, che sotto il Governo Francese ridussero i canoni in grano dei livelli a contanti hanno adesso il diritto di esigerli in generi. Ivi N. 11.

Quando i canoni dei livelli Comunitativi sono stati ridotti dal genere a contanti con giusta causa non può la Comunità emanciparsi dalle conseguenze di un tale atto. Ivi N. 18.

I livelli delle Comunità ritengono l'antica loro indole d'inalienabilità. Decis. 94. N. 17. pag. 414. T. 4.

I livelli delle Comunità non sono resi alienabili dalle istruzioni del 29. Settembre 1799. Ivi N. 18. 19.

Il Motuproprio del 1783. non infonde nei livelli Comunitativi un allodialità indistinta ed assoluta. Ivi N. 20.

Il Principe, che accorda al Possessore del livello Comunitativo la facilità di alienarlo, senza pregiudizio dei chiamati, preserva al medesimo i loro diritti. Ivi N. 23.

Quando l'ultimo possessore del livello Comunitativo ha fatto il voto di castità, ed è perciò incapace di successione, l'ultima femmina della famiglia ha il Jus quesito alla rinnovazione. Ivi N. 24. 26. 27. 28. pag. 417.

LIVORNO.

Per le operazioni mercantili a Livorno, così dette di *Scante*, il giorno non comincia nè termina col giorno naturale. Decis. 47. N. 1. pag. 208. T. 1.

Le vendite fatte in Livorno per mezzo di pubblico Mercato sono regolari. Ivi Num. 2.

Il mercante straniero, che andava a stabilirsi in Livorno godeva il privilegio di non potere esser molestato pe' debiti contratti, e pe' delitti altrorvi commessi a forma della Legge del 12. febbrajo 1561. Decis. 8. Num. 17. pag. 47. Tom. 5.

Il privilegio, che godeva il negoziante straniero ridotto a Livorno in progresso di tempo non si estese al di là dei debiti civili. Ivi N. 22. 23.

La nazione Ebraica in Livorno è soggetta alla limitazione dei privilegi accordati ai mercanti stranieri. Ivi N. 25. 26.

In Livorno il pagamento dei cambi si fa in oro. Decis. 25. Num. 4. pag. 201. T. 5.

Il contratto di noleggio, e le polizze di carico stabiliscono un cambio equiparabile alle cambiali, che in Livorno si pagano in oro. Ivi N. 27.

Quando si parla di moneta di cambio di Livorno si sottintende sempre il pagamento in oro. Ivi N. 28.

Sebbene per consuetudine in Livorno de' contratti di noleggio passino

Porti esteri il cambio corrente a differenza dell'altre contrattazioni mercantili si calcoli in argento, con tuttocìo si paga in oro se s'è dedotto in patto. Ivi Num. 13. 17.

Per porre in essere il patto di pagare in oro in Livorno il cambio sso. i contratti di noleggio basta un'implicita stipulazione. Ivi N. 14.

In Livorno la moneta ideale, e immaginaria s'intende in oro. Ivi N. 16.

In Livorno è sistema pe' pagamenti fatti alle Scauze di far firmare le ricevute dai negozianti, a' quali sono stati eseguiti i pagamenti. Decis. 22. N. 4. 5. pag. 99. T. 9.

LOCATORE

Quando il Conduttore non può godere l'uso della cosa locata per fatto del Locatore, non ha questi il diritto di astringerlo al pagamento della convenuta pigione: Decis. 20. N. 1. 2. pag. 134. T. 7.

La Legge ha sempre voluto favorire per il recupero della proprietà libera la condizione del Locatore proprietario. Decis. 34. N. 6. pag. 148. T. 9.

Il Locatore di un fondo ha un Credito privilegiato su i Mobili in quello estanti. Decis. 38. N. 1. pag. 167. T. 9.

Al Pignoramento dei Mobili di proprietà del Marito, fatto dal Locatore della casa per consegnare il pagamento della pigione, non può opporsi la Moglie, benché agisca per le sue Doti. Ivi N. 3.

Le Doti costituite sotto il sistema Ipotecario non possono essere subordinate alla Legge *Assiduis*, che preferiva i diritti dotali della Donna a quelli del locatore sopra i Mobili esistenti nella Casa locata. Ivi N. 6.

V. Locazione. V. Affitto. V. Canone. V. Livello.

LOCATORE D'OPERA

Il Conduttore dell'opera altrui dee pagare al locatore la mercede convenuta. Decis. 63. N. 1. pag. 273. T. 1.

Il locatore dell'opera non può esigere la mercede quando non ha per sua colpa prestata l'opera sua. Ivi N. 2.

Il locatore dell'opera quando senza sua colpa non presta l'opera locata ha con tuttocìo diritto alla mercede convenuta. Ivi N. 4.

LOCATORE D'UN'IMPRESA TEATRALE

Il locatore d'un'Impresa Teatrale, che proibisce al Conduttore per patto di non cedere ad altri l'Impresa locata può non riconoscere la cessione, che ne faccia il Conduttore, ma non può permettere al medesimo d'impugnarne il Contratto. Decis. 111. N. 11. 13. 14. pag. 450. T. 1.

LOCAZIONE

La locazione quando è terminata, e quando il locatore ha esternato la sua volontà di non proseguirla, il Conduttore non può ritenere il Fondo locatogli. Decis. 64. N. 1. pag. 278. T. 1.

Il primo titolo temporario di una locazione non si presume cambiato per il lasso di un tempo centenario. Ivi N. 10.

L'indicazione di un titolo di locazione nei libri privati di uno dei Litiganti quando concorrono i necessari riscontri di verità, e che manca il Contratto si attende. Ivi N. 17. pag. 279.

Fra il cedente, ed il cessionario è valido il Contratto qualunque in quello di locazione sia proibita la cessione. Decis. 111. N. 12. pag. 451. T. 1.

Le locazioni dei Fondi, sopra de' quali è stata accordata l'Immissione sono dirette alla percezione delle rendite, perciò non possono dipendere dal debitore proprietario. Decis. 145. N. 10. pag. 36. T. 2.

La disdetta della locazione quando è fatta nei modi, e tempi regolari, si conforma. *Decis.* 147. N. 11. 2. pag. 466. T. 2. *Quasi* non potesse si illocare la

La locazione di un Fondo fatta a favore di una Società di Negozianti, cessa, se la Società resta esistente. *Ivi* N. 3. *Quasi* il cetero si etiam si

Quando la conduzione è fatta dalla ragione Mercantile deve intendersi, che la locazione si fa alla stessa ragione. *Ivi* N. 4. *Quasi* si non si

Le tacite rilocalioni per mancanza di disdetta della prima locazione fatta a lungo tempo sono altrettante conduzioni annuali. *Ivi* N. 20.

La tacita prolungazione della locazione di una casa fatta nella parte dichiarativa del Contratto si ammette, qualunque nella parte dispositiva del medesimo sia convenuta per un tempo breve; e preciso. *Decis.* 59. N. 1. 2. pag. 398. T. 4.

Il tempo della durata non è di sostanza del Contratto di locazione, e conduzione. *Ivi* N. 40. *Quasi* il cetero si etiam si

I sostanziali del Contratto di locazione, e conduzione sono il Consenso, la Cosa, ed il Canone. *Ivi* N. 5. *Quasi* il cetero si etiam si

Qualunque contraddizione fra la parte dispositiva, e dichiarativa del Contratto di locazione, cessa quando si conosce, che l'intenzione dei Contrattanti è di prolungarne il tempo. *Ivi* N. 6. *Quasi* il cetero si etiam si

La disdetta della locazione di una Bottega non è infetta del vizio di nullità, quando il Giudizio è stato ventilato col cessionario, e Procuratore del Conduttore. *Decis.* 39. N. 1. 2. pag. 244. T. 7. *Quasi* il cetero si etiam si

Il Contratto di locazione, e conduzione è del genere dei Nominati. *Decis.* 40. N. 1. pag. 249. T. 7. *Quasi* il cetero si etiam si

Quando nella locazione di una Casa non è convenuta la pigione, ma ch'è dipoi determinata da un Perito eletto dalle parti, non può sfacciarsi la nullità della Scrittura. *Ivi* N. 5. pag. 250. *Quasi* il cetero si etiam si

Il danno si dice nella sostanza quando la cosa locata in tutto o in parte perisce in forma, che più non esiste. *Decis.* 29. N. 9. pag. 196. T. 8.

Quando non segue mutazione di forma della cosa locata, non nulla vi accade di fuori del consueto: il danno in tal caso riguarda i frutti, e spetta al Conduttore. *Ivi* N. 10. 11. 17.

Quando il danno rispetto ai frutti della cosa locata non è rimediabile col frutto successivo, può dirsi sostanziale. *Ivi* N. 12. *Quasi* il cetero si etiam si

La locazione di una Bottega fatta per tre anni, colla dichiarazione; che non disdicendola, s'intenda confermata per un altro Triennio, se dopo questo per tacito consenso delle parti prosegue, s'intende, che la durata sia secondo la consuetudine. *Decis.* 34. N. 1. 3. 4. pag. 148. T. 9.

La locazione di una Bottega fatta per tre anni, se continua per un tempo maggiore, secondo il rigore della Legge, la durata dipende dalla pazienza del locatore, o dalla perseveranza del Conduttore. *Ivi* N. 2. *Quasi* il cetero si etiam si

Il Conduttore, il quale pretende, che la locazione fatta per anni, tre proseguendo per maggior tempo s'intenda rinnovata tacitamente, di 3. in 3. anni, deteriora la condizione del Proprietario. *Ivi* N. 5. *Quasi* il cetero si etiam si

La tacita riconduzione non può intendersi rinnovata per il medesimo tempo stabilito nella locazione espressa. *Ivi* N. 7. *Quasi* il cetero si etiam si

La tacita riconduzione indotta dalla pazienza del locatore suppone ripetute le condizioni della precedente espressa locazione relativa ai patti accessori del detto Contratto, e non quella della durata della locazione. *Ivi* N. 8. *Quasi* il cetero si etiam si

L'uniformità del pagamento del Canone non è un riscontro della volontà de' Contraenti diretta a porre in essere una tacita rilocazione di una durata eguale alla locazione espressa. Ivi N. 6.

Non è l'intervento delle Clausole risolutive, ma è la Legge, che fa cessare la locazione espressa, quando è venuta al suo termine per convenzione assegnata alla sua durata. Ivi N. 11.

Le disposizioni del Testo nella *Leg. quoties ff. Locati* si estendono ancora ai Contratti di locazione, e conduzione mediante la tradizione ottenutane dal locatore. Decis. 31. N. 1. pag. 181. T. 9.

La locazione di un Fondo rinnovata prima della sua terminazione rende legittimo il possesso nel Conduttore stante la precedente tradizione dello stesso Fondo. Ivi Num. 5.

LODO

Non si può rimproverare la nullità di un lodo per mancanza di motivi quando il Lodo è preceduto dalle ragioni che mossero gli arbitri a pronunciare. Decis. 38. N. 3. pag. 239. T. 7.

Il Lodo proferito dagli arbitri è inappellabile quando da compromittenti è stata convenuta l'inappellabilità. Ivi N. 8.

Per determinare il Giudice competente per il Giudizio di lesione contro la pronunzia di un Lodo si deve ricorrere all'Art. 66. della Legge del 13. Ottobre 1814. Decis. 42. N. 1. pag. 237. T. 8.

Quando nel Compromesso è stato rinunziato all'Appello il succedente non ha altro diritto, che di comparire avanti il Giudice di prima Istanza a sostenere la pretesa lesione del lodo. Ivi N. 2. 3. 4. 5.

LA CITTÀ DI LUCCA evacuata dai Francesi restò nella provvisoria amministrazione di S. M. L'Imperatore d'Austria. Decis. 22. Num. 12. pag. 183. Tom. 3.

Il Cav. Colonnello *Werklein* assunse il Comando come Governatore della Città, e Stato di Lucca. Ivi N. 13.

Il Governatore di Lucca esercitò il Comando co' più estesi Poteri Governativi, Politici, Amministrativi. Ivi N. 14.

Il Governatore di Lucca sig. *Werklein* creò una segreteria generale del Governo, composta di un Segretario, due Cancellieri, e altri Ministri. Ivi Num. 15.

Il Governatore di Lucca sig. *Werklein* divise l'Amministrazione del Governo in due Dipartimenti, il primo delle Finanze, il secondo dell'Interio. Ivi Num. 16.

Il Sig. *Valentino Tinagli* Pisano fu eletto Segretario Generale del Governo di Lucca. Ivi N. 17.

Il Sig. *Domenico Bartoldini* Lucchese fu eletto primo Cancelliere della Segreteria del Governo di Lucca. Ivi N. 18.

Il Sig. *Tommaso Bonetti* fu eletto Protocollista della Segreteria del Governo di Lucca. Ivi N. 19.

Il Sig. *Carlo Guidotti*, e *Paolino Bertocchini* furono eletti Commessi della Segreteria del Governo di Lucca. Ivi N. 20.

Il Sig. *Werklein* nell'assumere il Governo di Lucca trovò in disordine la pubblica Finanza. Ivi N. 21.

Il Sig. *Werklein* trovò molti debitori dello Stato di Lucca per prezzo di Beni, che avevano in avanti acquistati dal Demanio. Ivi N. 22.

I debitori morosi dello Stato di Lucca sotto il Governo del Cav. *Werklein* furono obbligati al pagamento colla forza Militare. Ivi N. 23, 24.

Sotto il comando del sig. *Werklein* furono incaricati dell'esazione dei crediti dello Stato di Lucca gl' Impiegati nella Segreteria del Governo. Ivi N. 25.

Gl' incaricati dell'esazione dei crediti dello Stato di Lucca sotto il Governo del sig. *Werklein* nel tempo minore di un'anno incassarono la somma di lire Italiane trecentomila. Ivi N. 26.

Il Sig. *Werklein* in nome di S. M. l'Imperatore ordinò al Delegato delle Finanze, che facesse pagare al sig. *Tinagli* Segretario del Governo L. 3000, per repartirsi a titolo di Gratificazione a quelli, che avevano esatto i crediti dello Stato. Ivi N. 27.

Il Ducato di Lucca pervenne in S. M. l'Infanta di Spagna MARIA LUISA nel 22. Novembre 1817. Ivi N. 28.

LUCRO

Nel dubbio si pronunzia contro colui, che ritiene un lucro in danno altrui. Decis. 1. N. 69. pag. 5. T. 4.

LUCRO DOTALE

Lo Statuto di Marradi accorda al Marito, che sopravvive alla Moglie metà della Dote a titolo di lucro dotale. Decis. 30. N. 5. pag. 108. T. 40.

LUCRO EVENTUALE

La rinunzia ad un evento lucrativo resta, contraccambiata dal risparmio delle spese necessario per stare al lucro eventuale. Decis. 69. N. 17. p. 327. T. 9.

LUCRO PERSONALE

I lucri personali debbono considerarsi per valutare lo Stato di colui, che è obbligato a prestare gli alimenti. Decis. 17. N. 4. 5. pag. 142. T. 5.

I lucri personali si considerano per valutare lo stato di colui, ch'è obbligato a prestare gli alimenti specialmente quando non derivano dall'esercizio di una professione, ma da una pensione, o stipendio certo dello stato. Ivi N. 6. 7.

MACCHIA

Il compratore del taglio di una macchia, che soffre l'evizione del taglio delle piante comprate ha l'azione di essere indennizzato, e rilevato dal venditore. Decis. 13. N. 3. pag. 128. T. 4.

Quando il compratore del taglio di una macchia, soffre l'evizione delle piante comprate il venditore deve indennizzarlo. Ivi N. 4. 10.

Il taglio di una macchia stato veduto colla dichiarazione di eseguirsi a piacimento del compratore, non può dirsi intempestivo in qualunque tempo venga effettuato. Ivi N. 7.

Nel taglio a carbone di una macchia vergine si impiegano ancora per carbonizzarsi le piante di alto fusto. Ivi N. 8.

MACELLARO

Il macellaro padrone di un macello ha la qualità di commerciante. Decis. 219. N. 5. 6. pag. 343. T. 2.

Contro il macellaro come Negoziante ha luogo per debito l'arresto personale. Ivi Num. 7.

MADRE

La Madre in sussidio è tenuta per gli alimenti alla Figlia. Decis. 48. Num. 3. pag. 212. Tom. 1.

Secondo il Codice Francese, quando è confermata, alla Madre risarcita la

anale dei Figli disicco, il secondo Mario, necessariamente contutore, e solidalmente con essa obbligato. Decis. 96. N. 4. pag. 374. T. 3.

Il Padre, e la Madre, debbono per Legge di natura alimentare, i propri Figli. Decis. 71. N. 1. pag. 374. T. 4. M.

Le Leggi delle dodici Tavole, negavano ai Figli illegittimi, il Gius degli alimenti dirimpetto al Padre, e ne lasciavano il peso alla Madre. Ivi N. 4. p. 375.

Il Pontefice Clemente III. dichiara essere a carico del Padre, e della Madre, l'obbligo di alimentare i Figli naturali. Ivi 6.

La Costituzione di Clemente III. a favore dei Figli naturali non si estende al di là del Padre, e della Madre. Ivi N. 2. 3. 4. M.

La Legge Toscana del 18. Agosto 1814. non dà ai Figli il diritto agli alimenti, che solamente contro il Padre, e la Madre. Ivi N. 8.

La Madre è tanto più obbligata ad alimentare il Figlio naturale quando ha rinunciato alla promessa di matrimonio statagli fatta dal Padre avendo il Figlio così privato dei diritti di legittimità. Ivi N. 10. pag. 375.

Quando la Madre del Figlio naturale non può alimentarlo, ed ha rinunciato alla promessa di matrimonio vi sono per quello gli Opizi destinati alla sussistenza di questi miserabili. Ivi N. 11.

Quando la Madre Turrica è nutrita giudizialmente degli atti che si fanno contro il di lei Figlio minore, la Sentenza che viene proferita ha stato ed affligge il medesimo. Decis. 38. N. 5. 2. 4. pag. 266. T. 5.

La Madre senza giuste cause non può essere spogliata della qualità di Nutrice dei Figli. Ivi N. 3. T. 5.

Per la dotazione di una Figlia poteva la Madre, nei passati tempi, validamente obbligarsi senza solennità alcuna. Decis. 43. N. 1. pag. 245. T. 6.

La costituzione della Dote alla Figlia per parte della Madre proviene dalla Legge. Ivi Num. 3.

La Madre, che vuol costituire la Dote alla Figlia ha d'uopo dell'autorizzazione del Giudice, al quale spetta di esaminare la congruità. Ivi N. 4.

La circostanza di conseguire la Madre degli alimentandi dalla munificenza Sovrana una pensione non sufficiente all'intero mantenimento della famiglia, non liberano quegli, che è obbligato a dare gli alimenti, dal prestarli. Decis. 25. Num. 3. pag. 179. Tom. 8.

V. Alimentazione

MAGGIORE

Il Maggiore di età non può allegare l'incapacità di contrattare coi minori i quali possono acquistare, e non possono perdere. Decis. 53. N. 13. p. 175. T. 3.

MAGISTRATI

I Magistrati sono in dovere di fare adempire i patti, e le convenzioni. Decis. 75. Num. 1. pag. 110. T. 4.

Il Magistrato non può negare di dichiarare deserto l'appello, quando è incorso nella desolazione. Decis. 29. N. 2. pag. 86. T. 3.

Un errore fondato nell'autorevole suffragio dei Magistrati deve rispettarli ancor dopo, ch'è stato scoperto. Decis. 1. N. 15. pag. 3. T. 4.

Il Magistrato ha l'arbitrio di ordinare il deposito di un Figlio di cui si disputa il diritto di ritenorio. Decis. 50. N. 2. 3. pag. 296. T. 4.

I Magistrati non possono interpretare ciò che viene emanato dal Principe. Decis. 22. N. 37. pag. 184. T. 5.

I Magistrati non possono ingerirsi nelle dichiarazioni fatte dal Principe. Ivi Num. 38. Tom. 5.

Il Magistrato che terziera la Donna, la quale vuol fare delle rinunzie a favore del Fratello erede libero del Padre si presume che la renda intesa della di lui obbligazione di dotarla. Decis. 71. N. 54. pag. 17. T. 9. ubi et il

È di regola il credere che i Magistrati abbiano osservati nell'esercizio del loro incarico i doveri che li sono imposti. Ivi N. 52. 53. pag. 51.

MAGISTRATI COMUNITATIVI

I Magistrati Comunitativi sono autorizzati a concedere a più persone in punti diversi l'uso delle acque, senza riguardo ai possibili contrasti de' terzi interessati della deviazione delle acque. Decis. 77. N. 8. pag. 31. 70. T. 10.

MAGISTRATO SUPREMO

Il Magistrato Supremo di Firenze è il Tribunale competente per le Cause tutte degli Interdetti sottoposti alla sua Giurisdizione. Decis. 25. N. 3. pag. 181. Tom. 6.

La Giurisdizione del Magistrato Supremo in tutte le Cause degli Interdetti non restò alterata dal Regolamento di Procedura. Ivi N. 5. pag. 181. Tom. 6.

Il Magistrato Supremo è competente a conoscere le Cause in appello già decise dai Vicari Regi, le quali nel merito non eccedono. L. 200. Decis. 54. Num. 4. pag. 298. Tom. 6.

Il Magistrato Supremo Esecutore dei Decreti, e Sentenze di un Giudice Delegato non può rendersi cognitore delle controversie delle quali la cognizione a quello appartiene. Decis. 36. N. 2. pag. 160. T. 9.

A forma dell' Art. 33. della Legge Organica de' 15. Ottobre 1814. l'uno, e l'altro Turno del Magistrato Supremo giudica in Seconda Istanza nelle cause, nelle quali è stato pronunziato dai Commissari del Quartieri della Città di Firenze, o dai loro Coadiutori. Decis. 5. N. 1. pag. 21. T. 10.

Al Magistrato Supremo, come Tribunale d'Escezione di Seconda Istanza per gli appelli dalle Sentenze de' Coadiutori dei Commissari di Firenze, non rimane la sua competenza alterata dal fondamento, che la nullità dedotta contro la Sentenza appellata dipenda anche dall'Incompetenza del primo Giudice. Ivi Num. 4.

Qualunque sia l'elemento di nullità opposta ad una Sentenza proferita da un Coadiutore dei Commissari di Firenze, è sempre competente a conoscerne il Magistrato Supremo. Ivi N. 5.

MAGISTRATURE SUPERIORI DELLA TOSCANA

V. Maschi

MALAFEDE

La Malafede nel Debitore, che ha ottenuto dai Creditori la diminuzione dei suoi debiti, è un motivo per dichiararlo decaduto da questo beneficio. Decis. 70. N. 4. pag. 301. T. 1.

La malafede colla quale alcuno agisce in un giudizio commerciale lo esclude dal beneficio della prova testimoniale. Decis. 84. N. 3. pag. 350. T. 1.

La malafede è diversa dalla mancanza di buona fede. Decis. 160. Num. 11. pag. 117. Tom. 2.

La malafede suppone il dolo assoluto. Ivi N. 12.

Nulla più ostia alla prescrizione quanto la malafede. Decis. 20. Num. 10. pag. 154. Tom. 6.

Non v'ha riscontro maggiore di malafede quanto la scienza del proprio debito. Ivi Num. 11.

Senza la prova della malafede non può escludersi il debitore dal privilegio della cessione dei Beni. Decis. 58. N. 2. 3. 4. 5. 8. pag. 300. T. 6.

Il uomo dell'età di ventun'anno è capace di dolo, e di malafede. Decis. 59. N. 7. pag. 297. T. 8.

V. Colpa. V. Dolo.

MALATTIA

Tre, o quattro giorni sono un tempo breve per sopporre il recupero della salute perduta per una grave malattia. Decis. 20. N. 7. pag. 157. T. 4.

MALLEVADORE

L'obbligazione del mallevadore non resta alterata quando il debitor principale vende i Beni, e stipula col compratore, che paghi il prezzo a suoi creditori, e riponi la cessione delle ragioni. Decis. 31. N. 13. p. 135. T. 1.

Il mallevadore, che paga per il debitor deve esser rilevato. Decis. 60. Num. 4. pag. 264. T. 1.

Il Giudice, che approva un mallevadore spiega giurisdizione. Decis. 40. Num. 1. pag. 117. Tom. 3.

Il Giudice, che ha approvato un mallevadore non può essere esaminato come testimone sopra un tal fatto. Ivi N. 3.

Il mallevadore, ch'è molestato ha diritto di agere per la rilevazione. Decis. 50. Num. 1. 9. pag. 140. T. 3.

Le conseguenze, che derivano dalla Domanda di rilevazione fatta dal mallevadore sono a carico del debitor principale. Ivi N. 3. 4.

È disprezzabile l'eccezione, che avendo il creditore una volta convenuto il debitor principale, non possa dipoi convenire il mallevadore, Ivi N. 5.

Secondo lo Statuto Fiorentino il mallevadore, che paga, ha il diritto di ripetere le somme sborsate contro il debitor principale con l'ipoteca nascente dal giorno del Contratto. Ivi N. 10.

Secondo lo Statuto Fiorentino il mallevadore, che dopo quindici giorni della scadenza dell'obbligazione del debitor non è stato liberato, ha diritto di agergli contro con l'ipoteca legale. Ivi N. 11.

Il mallevadore, ch'è per esser condannato ha diritto di citare alla rilevazione il debitor principale. Ivi N. 12.

Il mallevadore deve conservarsi indenne dal debitor principale. Ivi N. 3.

Il mallevadore non può redarguire il creditore di negligenza per aver trascurata l'esigenza del credito, prima, che il debitor variasse stato. Decis. 112. Num. 3. pag. 366. Tom. 3.

Il creditore è redarguibile dal mallevadore di aver trascurato l'esigenza del credito, quando era stato invitato a chiamare in Giudizio il debitor. Ivi. Num. 4.

Al creditore, che non ha conservato efficacemente l'ipoteca non può il mallevadore opporre l'impotenza di ceder le ragioni. Ivi N. 5. pag. 367.

Il creditore è obbligato per pura equità a cedere le sue ragioni al mallevadore. Ivi N. 6.

Quando la negligenza è comune al creditore, e al mallevadore non dee giovare ad uno in danno dell'altro. Ivi N. 7.

Il mallevadore, che non acconsente alla diminuzione del frutto fatto dal creditore al debitor non resta disobbligato. Ivi N. 9.

Il mallevadore dell'Affittuario è tenuto al pagamento di quel Canone, al quale l'Affittuario non ha adempiuto. Decis. 22. N. 1. pag. 154. T. 7.

I conteggi fatti tra il debitor, e il creditore senza l'intervento del mallevadore, se non v'ha collusione, e congetture di frode, lo stesso mallevadore è obbligato ad attenderli. Ivi N. 3.

La semplice negligenza del creditore in esigere il credito non opera la liberazione del mallevadore, essendo per questo effetto necessario, che sia trasa supina, ed inescusabile. Ivi 9. 10. 11.

Al mallevadore d'Indennità non possono applicarsi le stesse teorie del mallevadore solidale. Decis. 23. N. 2. pag. 160. T. 7.

Tanto il mallevadore del debitore, contro gli assegnamenti del quale è stato fatto un sequestro, quanto i creditori dello stesso debitore, hanno diritto, che il sequestrante giustifichi il suo credito. Decis. 54. N. 1. p. 282. T. 8.

Il creditore, che ha trattato col compratore dei Beni del suo debitore non può rivolgersi contro i mallevadori non intervenuti a quella Transazione. Decis. 57. N. 6. pag. 231. T. 10.

MALLEVADORE SOLIDALE

Il mallevadore solidale dee considerarsi come correo, e debitor principale. Decis. 31. N. 1. pag. 134. T. 1. Decis. 98. N. 2. pag. 320. T. 3. Decis. 114. N. 2. pag. 366. T. 3. Decis. 22. N. 12. 13. pag. 155. T. 7.

La negligenza del creditore non può liberare il mallevadore solidale. Decis. 98. N. 3. pag. 320. T. 3.

Il mallevadore solidale, che vede la vergenza del debitore principale all'impotenza deve interpellare giudizialmente il creditore per obbligarlo a ripeterne il credito. Ivi N. 4.

Il mallevadore solidale non può recusare il pagamento del debito, ch'egli ha garantito, quantunque il creditore non abbia potuto cederli utilmente le ragioni. Decis. 112. N. 1. pag. 366. T. 3.

La fidejussione giudiziale non può avere altro carattere, che di solidale. Decis. 13. N. 1. pag. 123. T. 6.

Il creditore ha il diritto di agire a suo piacimento contro il principal debitore, o contro il correo, e solidale mallevadore. Ivi N. 2.

Il creditore può abbandonare il Giudizio, introdotto contro il suo debitore principale, e rivolgersi contro il mallevadore solidale. Ivi N. 3.

Il creditore può rivolgersi contro il solidale mallevadore ancora che abbia ricevuto dal debitore, o da altri per esso delle somme in conto del suo credito. Ivi Num. 4.

Il creditore per le somme ricevute in conto del suo credito, e per il suo intervento alla rivendita di un fondo del debitore, non gli impedisce di agire contro il mallevadore solidale. Ivi N. 5. 6.

L'obbligazione del mallevadore solidale si apprende come un'obbligazione distinta, e separata, e indipendente da quella del debitor principale. Decis. 22. N. 14. pag. 155. T. 7.

La negligenza del creditore non può liberare il mallevadore allorchè si è obbligato solidalmente. Ivi N. 15.

Al mallevadore solidale appartiene di star vigilante sopra lo stato del Patrimonio del debitore. Ivi N. 16.

Fra il debitore principale, e il mallevadore solidale, e correo del debito non v'ha distinzione, e sono sottoposti alle medesime Leggi. Decis. 23. N. 1. pag. 160. T. 7.

L'obbligazione del mallevadore solidale se non contiene la stipolazione come principalmente obbligato non lascia il carattere di accessoria, e sussidiaria a quella del debitor principale, ed il mallevadore non è correo del debito, sebbene abbia rinunziato ai privilegi dei mallevadori. Decis. 57. N. 1. 2. 3. pag. 231. Tom. 10.

E' inopportuno l'indagare per via di testimoni le circostanze di una mallevadoria. Decis. 40. N. 1. pag. 117. T. 5.

La mallevadoria si può porre in essere senza bisogno di contratto scritto, e può provarsi con ogni mezzo legale. Decis. 27. N. 1. pag. 178. T. 7.

La mallevadoria è riguardata come un'atto improvido, e lesivo. Ivi N. 2. 8.

Le prove della mallevadoria debbono essere univoche, e concludenti, nè si ha l'obbligazione contratta, ove da una espressa stipulazione non sia giustificata. Ivi N. 3. 5. 10.

La mallevadoria nel dubbio deve sempre escludersi, e qualunque interpretazione deve prendersi per rigettarla. Ivi N. 4. 6. 7. 9.

MALVEZZI

Malvezzi Famiglia distinta in Bologna per lustro, e splendore. Decis. 1. N. 1. pag. 3. Tom. 8.

Nei capitoli Matrimoniali fra il Marchese Antonio Malvezzi, e la Principessa Donna Giuseppa Corsini viene alla medesima promessa dal fratello Principe Don Tommaso la Dote di scudi ventimila. Ivi N. 5.

MANDANTE

L'Eccesso del Mandato esime il Mandante dalle Obligazioni contratte dal Mandatario. Decis. 32. N. 5. pag. 148. T. 1.

Il Mandante, che spesso scrive con premura al Mandatario per il bene della sua lite non è presumibile, che abbia ommesso di trasmettergli i più importanti documenti. Decis. 21. N. 12. 13. pag. 161. T. 4.

Il Mandante, che per colpa del Mandatario ha sofferto un grave danno, è contro l'equità e la Giustizia, che soffra anco per un momento gli effetti di questo danno. Ivi N. 21. pag. 162.

Il mandante non può procedere esecutivamente contro il mandatario senza prima assegnargli un termine ad averlo adempiuto. Decis. 70. Num. 7. pag. 369. Tom. 4.

L'Espressione del mandante al mandatario, autorizzato ad esigere, d'intendersela per le somme esatte con un terzo suo creditore non induce in questi la sostituzione di Procuratore in rem propriam. Decis. 19. Num. 22. 23. pag. 149. Tom. 5.

MANDATARIO

Il mandatario creditore, che ritiene degli oggetti del mandante debitore non può farne vendita per un prezzo molto minore a quello del loro acquisto. Decis. 22. N. 4. pag. 91. T. 1.

Il mandatario, ch'è incaricato dal Mandante a prender danari a cambio non può in vece comprare mercanzie per rivenderle. Decis. 32. Num. 4. 6. pag. 148. Tom. 1.

Il mandatario, ch'eccede il mandato si rende responsabile delle obbligazioni, che contrae. Ivi N. 7.

Il mandatario, che sodisfa ai termini del mandato non è obbligato consultare le convenzioni di un istrumento per l'esecuzione del quale è stato incaricato. Decis. 41. N. 2. pag. 179. T. 1.

Il mandatario deve uniformarsi alla lettera del mandato. Ivi N. 3.

Il mandatario deve somministrare al mandante tutti i mezzi atti a procurargli il compimento dei suoi diritti, che dipendono dal fatto dello stesso mandatario. Decis. 128. N. 2. pag. 471. T. 1.

La prova testimoniale, che domanda il mandatario per porre in essere un diritto del mandante, quando è irrilevante non è ammissibile. Ivi N. 3.

Quegli, che cede una quantità di *Pagherò* con esprimersi di cedere non solamente in proprio, ma in qualunque carattere, e rappresentanza con cui più, e meglio potesse, indica di far la cessione come mandatario, e per interesse altrui. Decis. 160. N. 26. pag. 118. T. 2.

Il privilegio, che ha il mandatario in forza del mandato, che nasce dalla cambiale non può esser che quello, che ha la stessa cambiale. Decis. 185. N. 8. pag. 213. Tom. 2.

L'attuazione del mandatario perfeziona il contratto di mandato. Ivi N. 9.

Il mandatario non colpevole non può condannarsi alla restituzione dei danni. Decis. 226. N. 14. pag. 357. T. 2.

Il mandatario non può trattare con esultà il debitore del mandante quando da questi è trattato con durezza. Ivi N. 18. 19.

La vendita delle merci fatta dal mandatario per un prezzo al di sotto della fattura trasmessagli dal mandante non è regolare. Decis. 78. Num. 2. pag. 260. Tom. 3.

Il mandatario ha diritto di ripetere le spese occorse per l'esecuzione del mandato. Ivi N. 7.

Il Gius naturale, ed il favore del commercio rendono responsabile il mandatario dirimpetto al mandante ancor della colpa lievissima, quando il mandato è Mercantile. Decis. 21. N. 1. 4. ro pag. 161. T. 4.

L'omissione è una colpa ineccepibile nel Mandatario, che violando l'amicizia, e la fede si rende responsabile della restituzione dei danni. Ivi N. 5. 18.

Il Mandatario deve produrre delle controversie, che assiste per interesse del Mandante, i Documenti da questo rimessi. Ivi N. 6. 7. Ivi Num. 1. 2.

Il Mandatario, che non produce nella Causa che assiste per il Mandante i documenti trasmessigli è imputabile di grave negligenza. Ivi N. 7. 11.

Il Mandatario, che non oppone contro i non valevoli documenti dell'Avversario del Mandante, e che se ne sta in silenzio è ineccepibile di colpa lata. Ivi N. 8. 9. 16.

Il Mandatario è responsabile dei danni accaduti al Mandante per l'omissione di quella diligenza, che avrebbe lo stesso Mandante sottratto dal danno sofferto. Ivi N. 20. pag. 162.

Le Leggi, che dispongono la ciò, che interessa la finanza, e la remissione del Mandatario sono comuni all'Economo, ed all'Amministratore privato. Decis. 60. Num. 1. pag. 317. T. 4.

Il Mandatario può liberamente rinunziare al Mandato. Ivi Num. 11.

Il Mandatario che rinunzia con regolarità al Mandato resta libero dalle conseguenze, che dall'azione diretta del mandato derivano. Ivi N. 13. 14. 318.

Per stabilire l'intempestività della rinunzia del mandatario al mandato, si richiede, che dal mandante non possa il fatto prestarsi con eguale comodità. Ivi Num. 8. 24.

Il mandatario non è obbligato a rendere intimamente migliore la condizione del Mandante. Ivi N. 9.

Per rendere intempestiva la rinunzia del mandatario non si può aver riguardo a quella pregiudiziale che il mandante spiega per provvedere all'accaduta mancanza del mandatario. Ivi N. 17.

La rinunzia del mandatario è sempre legittima, sulato che il mandante ha comodo di disimpegnare gli oggetti del mandato. Ivi N. 18.

la cui obbligazione non cambia l'MANDATO, anzi vi può essere
-51- in Quelli che comparisce in Giudizio in nome di un altro se non esibisce
il Mandato diceasi comparire in proprio. Decis. 47. N. 5. pag. 76. T. 1.
-52- La prova del Mandato appartiene al Mandatario Decis. 113. Num. 1.
pag. 128. T. 1.
-53- La facoltà del Mandato per quanto siano stose ed affrenate non debbono
nella loro estensione cedere i Confini del principale oggetto del Mandato. Decis.
160. N. 19. 20. pag. 117. T. 2.

-54- L'eccesso del mandato vizia tutto l'atto nel quale si commette. Ivi N. 21.
Decis. 29. N. 4. pag. 196. T. 8.
-55- I mandati che nascono dalle cambiali nell'accezzazioni di esse trovano il
loro fine. Decis. 185. N. 10. pag. 213. T. 2.

Quando il giratario della cambiale protesta la medesima secondo lo stile
riconosce nella stessa cambiale non una cessione del credito, ma uno speciale
mandato. Decis. 185. N. 15. T. 2. pag. 214.

-56- Il mandato non può intimarsi esteso a sequestrare le cose ipotecate per
sicurezza di un credito non giunto alla scadenza. Decis. 226. N. 12. 13. pag.
357. Tom. 2.

-57- L'eccesso del mandato dà luogo alla refusione dei danni che ne derivano
specialmente quando il mandato è mercantile. Ivi N. 15. 16.

-58- La lettera di commendanza non può assumere il carattere di mandato che
autorizzi a creare un prestito o un fido alla persona raccomandata. Ivi N. 20.

-59- Le facoltà dell'insitore derivano dal mandato, che gli è stato conferito
al suo scopo. Decis. 38. N. 1. pag. 234. T. 4.

Alla mancanza del mandato espresso fatto dai soci nell'insitore si supplisce
col mandato tacito, e desunto dalla scienza, e pazienza dei medesimi. Decis.
38. N. 6. 7. pag. 234. T. 4.

-60- E regolare la rinunzia al mandato ancora dopo l'intimata esecuzione del me-
desimo quando al mandante resta il mezzo di disimpegnare da se, o per opera
altri le incombenze affidate al rinunziante. Decis. 60. N. 4. 5. 6. 16. 19. pag.
318. Tom. 4.

Colui, che ha assunto una gestione si sottopone a tutte le obbligazioni, che
risultano da un'espresso mandato. Decis. 68. N. 15. pag. 354. T. 4.

Trascorso il termine al quale è circoscritto il mandato resta il medesimo
risolto senza ulteriore dichiarazione del mandante. Decis. 70. N. 9. p. 366. T. 4.

Il mandato ad exigere includente la cessione opera fra mercanti il tra passo
del dominio del credito ceduto anco prima dell'avvenuta realizzazione del me-
desimo. Decis. 19. N. 6. pag. 149. T. 5.

Talvolta è valutabile a fine di credere irrevocabile il mandato, e che abbia
operata una vera cessione la dichiarazione del cedente diretta ai terzi d'inten-
dersela con quegli, che si stima rivestito del carattere di Procuratore irrevoca-
bile, e cessionario. Ivi N. 7.

L'irrevocabilità del mandato valevole a costituire Procuratore in rem pro-
prium il mandatario, non basta anco fra mercanti: ha prova di volontà equivo-
ca, ed imperfetta. Ivi N. 8.

Può riputarsi con una volontà tacita anco fra mercanti il mandato capace
di costituire il mandatario Procuratore in rem propriam, ma deve esser de-
stinato dai riscontri univoci conducenti al solo proposito concepito. Ivi N. 9. 10.

L'estremo per provare l'irrevocabilità del mandato capace di costituire il

mandatario *Procuratore in rem propriam* è l'ordine del mandante diretto al proprio debitore di pagare al creditore di esso mandante, a fine, che questi resti pagato del suo credito. Ivi N. 121, 121.

Le terze private persone, che firmano in nome dei contraenti in qualità di mandatori, debbono provare il mandato. Decis. 69. N. 10. pag. 365. T. 5.

Il creditore, che commette al suo debitore di pagare ad altri la somma, che quello gli deve, pone in essere un mandato *in rem propriam*. Decis. 84. N. 10. pag. 420.

Il mandato *in rem propriam* non può revocarsi dal mandante allorchè riguarda l'interesse del mandatario. Ivi N. 11. 13.

Celui, che cede una somma dovutagli da un suo debitore non solamente spedisce un mandato *in rem propriam* ma trasferisce ancora i suoi diritti con titolo di cessione. Ivi N. 12.

Il mandato ad esigere, amministrare, e regolare gl'interessi del mandante conferisce un'ampissimo potere. Decis. 29. N. 1. pag. 196. T. 8.

Per quanto il mandato sia ampissimo ad esigere, ad amministrare, non può il mandatario donare, o in qualsivoglia modo pregiudicare, i diritti del mandante verso i suoi debitori. Ivi. N. 2. 3.

Il mandato generale non è sufficiente per autorizzare il mandatario alla stipulazione di un contratto di transazione. Ivi N. 13.

Il semplice mandato ad esigere lascia nel mandante il titolo del credito, ed il pericolo del nome del debitore. Decis. 1. N. 1. pag. 5. T. 10.

Il mandato ad esigere cessa colla morte del mandante quando è semplice, e specialmente quando lo stesso mandante non si è apogliato dell'istrumento, dal quale nasce il diritto di agire. Ivi N. 2. 3.

Quando nel mandato hanno interesse il mandante, e il mandatario, il mandato diventa irrevocabile. Decis. 48. N. 2. pag. 205. T. 10.

È valida la vendita di uno stabile eseguita da quegli, che per mezzo di mandato fatto dal proprietario era rivestito della facoltà di alienare i beni, che possedeva. Decis. 49. N. 1. pag. 207. T. 10.

Il mandato presunto, che la Legge concede a' Procuratori deve intendersi concesso anco agli Avvocati. Decis. 56. N. 1. 3. pag. 229. T. 10.

V. Capitano. V. Chirografo. V. Mandante. V. Mandatario.

MANDATO ESECUTIVO

Il mandato generale esecutivo diretto all'esecuzione di una precedente Sentenza toglie ogni dubbio sulla di lei esistenza. Decis. 8. N. 6. pag. 44. T. 5.

MANGONA

Enrico VII. Imperatore condannò con Sentenza del 25. Feb. 1313, che non ebbe esecuzione, i Conti di Mangona. Decis. 1. N. 182. 183. pag. 11. T. 6.

MANIFATTURE

L'artefice, e il Manifattore che hanno somministrato la materia, e l'opera per risarcire la Cassa hanno il privilegio della poiorità a qualunque Creditore anteriore sul fondo restaurato. Decis. 32. N. 13. p. 93. T. 3.

Il Manifattore può cedere il suo privilegio di poiorità sul fondo restaurato. Ivi N. 14.

V. Mercede.

MANIFESTO

Il Manifesto stampato di allestire un Armamento in corso non equivale alla lettera di *Marca*. Decis. 8. N. 31. 37. pag. 45. T. 5.

La Legge del 2. Marzo 1769. ha preservati in favore delle Manimorte i diritti, e le azioni, che possono loro competere contro i Beni dei Laici Decis. 13. N. 17. pag. 91. T. 7.

I Beni Livellari di diretto dominio della Manomorta sono appodati, e quasi allodiali. Ivi N. 18.

La Legge del 1769. non ha tolto alla manomorta la devoluzione del Livello tanto per caducità colposa, quanto per estinzione di linea. Ivi N. 19.

La Legge del 1769. non ha ridotto i Beni delle manimorte assolutamente appodati e quasi allodiali, ma gli ha assoggettati a questi. Ivi N. 20.

Nei Beni di diretto dominio della manomorta si mantiene in possesso all'estinzione della linea l'erede dell'ultimo compreso per equità, ma i Beni sono per diritto devoluti al Domino diretto. Ivi N. 23.

MANUTENZIONE

Nel possesso non è mantenibile alcuno finchè non è conosciuto della validità dei titoli. Decis. 35. N. 6. pag. 163. T. 1.

Non si accorda la manutenzione del possesso quando il possessore ha contro di se la resistenza del Giur. Ivi N. 7.

La manutenzione nel possesso, e il diritto di domandarla non può averlo colui che non giustifica al tempo della trasmessa intimazione di avere esercitato nel fondo in questione gli atti possessorii. Decis. 57. N. 2. 3. pag. 198. T. 3.

MARCHI D'AMBURGO

Il patto di pagare io Marchi d'Amburgo moneta di cambio al corso corrente non può spiegarsi, che in moneta di cambio coll'aggio d'oro che gli appartiene. Decis. 25. N. 9. pag. 201. T. 5.

I caricatori, che nel contratto di noleggio hanno stipulato di pagare a titolo di nolo al capitano della nave tanti Marchi d'Amburgo in moneta di cambio al corso corrente hanno abbastanza esternata la loro volontà sulla qualità della moneta, e sul ragguglio del cambio. Ivi N. 15.

MARITO

Pe la vergenza del marito all' inopia non si dà luogo alla restituzione della Dote. Decis. 86. N. 3. pag. 354. T. 1.

La cessione di debito del marito a favore della moglie per dipendenza di spillatici non pagati non può dirsi una donazione. Decis. 118. N. 3. p. 442. T. 1.

La confessione di debito fatta dal Marito alla Moglie, per dipendenza di spillatici, è valida ancora senza l'intervento di testimoni. Ivi N. 4.

Il Marito che ha fatto per la Moglie delle spese se confessa a favore della medesima un debito di spillatici viene a dichiarare che questi gli sono dovuti oltre le dette spese. Ivi N. 6.

Il Marito che lascia l'usufrutto alla Moglie e la proprietà alle sorelle esterne maggiore dilazione per questa, che per quella. Decis. 177. N. 6. p. 179. T. 2.

Dopo la morte del Marito si fa luogo alla ripetizione della Dote a favore della Moglie. Decis. 3. N. 5. pag. 16. T. 3.

Non può dirsi che il Marito abbia stipulato per la Moglie quando nella firma del medesimo apposta in piè dell'atto non aggiunge la qualità di Marito, o di Amministratore. Decis. 34. N. 1. pag. 91. T. 3.

Secondo il Cost. Francese quando è conservata alla Madre rimasta la tutela dei Figli, diviene il secondo Marito necessariamente Contutore, e solidalmente con essa obbligato. Decis. 96. N. 4. pag. 314. T. 3.

Quando il secondo Marito non è stato Tutore, nè Amministratore del

patrimonio di figliastri può essere obbligato coll'azione ipotecaria per le conseguenze della tutela ritenuta dalla Madre. Ivi N. 9.

Quando il Marito è sottoposto al concorso dei creditori la Moglie per il suo credito dotale ha diritto di prelazione su i mobili e sopra gli stabili. Decis. 105. Num. 8. pag. 346. T. 3.

Il solo consenso del Marito non rende valida l'obbligazione della Donna quando questa investe la garanzia della dote. Decis. 42. Num. 2. 17. 22. 32. 33. 34. pag. 256. Tom. 4.

Sotto la Legge Francese il *Regime di Comunione* era designato nel silenzio de' Contraenti come il sistema regolatore de' maritaggi. Ivi N. 3.

I Constituenti la dote possono esigere dal Marito una cauzione. Ivi N. 8.

L'Ipoteca convenzionale data dal mallevadore per cautela alla Donna della conservazione della dote è un surrogato all'Ipoteca legale, che sopra tutti gli Immobili del Marito la Legge concede alla Moglie. Ivi N. 19. 20. 21. 35.

Il consenso del Marito affinché la Donna possa obbligarsi è un effetto della potestà maritale, e non è basata sulla debolezza della stessa Donna. Ivi N. 29.

La Donna può obbligarsi a favore de' terzi col solo consenso del Marito ancorchè la di lei obbligazione ridondi in di lui vantaggio. Ivi N. 36. 31. T. 4.

La prestazione dovuta al Marito ed alla Moglie è secondo l'equità, che alla morte del Marito venga diminuita. Decis. 67. N. 1. pag. 357. T. 4.

Quel Marito che nel lasciare alla Moglie l'usufrutto dei suoi Beni usa le parole *vita vedovile, ed onesta mantenendo*, ha indotto una condizione risolutiva, e non sospensiva. Decis. 53. N. 1. pag. 367. T. 5.

La donna che ha ottenuto l'Inibitoria è obbligata ad alimentare se, ed il Marito. Decis. 73. N. 2. pag. 382. T. 5.

La Donna sebbene abbia ottenuto l'Inibitoria sopra i mobili del Marito per le sue ragioni dotali non si preferisce al locatore della Casa per le pigioni. Ivi Num. 1. Tom. 5.

Il Marito è obbligato ad alimentare la Moglie. Decis. 16. N. 3. pag. 15. T. 7.

Il Marito è opinione di alcuni, che possa esigere i frutti della Dote legata ancora nel caso, che l'azione a conseguirla sia riservata alla Moglie. Decis. 1. N. 67. pag. 6. T. 8.

L'obbligo, che ha il Marito d'inscrivere la Dote della Moglie è relativo all'interesse, che ha il medesimo coi terzi, e non alla sicurezza della Moglie. Decis. 29. N. 17. p. 100. T. 10.

Lo Statuto di Mairadi accordava al Marito, che sopravvive alla Moglie metà della Dote a titolo di fucro dotale. Decis. 30. N. 5. pag. 168. T. 10.

Quando il Marito verge all'infirmità, ed il Suocero mallevadore solidale per la Dote, ha alienato i Beni, che servono a garantirli, in tal caso la Donna ha diritto di cautelarsi. Decis. 42. N. 5. pag. 186. T. 10.

Quando l'abitazione di una Casa è lasciata per legato ad una Donna maritata, non può il Marito in forza della comunione della vita coniugale pretendere l'adempimento di tal legato. Decis. 63. N. 5. pag. 253. T. 10.

Il Marito, che pretende di essere Erede della Moglie, e in questa qualità cede un capitale, viene a confessare che il medesimo apparteneva alla defunta sua Moglie. Decis. 87. N. 5. pag. 380. T. 10.

Il Marito non può pretendere di essere Erede della Moglie in concorso di Eredi legittimi della medesima, come sono le di lei Sorelle. Ivi N. 6.

V. Moglie

—non illi ostenditur in **MARRAM**...

V. Marito

interpol e servizio al cliente MASCHI

MASCHI

Il Codice Francese nei Beni liberi ammetteva indistintamente all'instata successione i Maschi, e le Femmine. Decis. 3. N. 1. pag. 3. T. 4.

Le Superiori Magistrature della Toscana hanno sempre deciso a favore dei Maschi nella successione dei Livelli pazonati; lvi N. 11. 12. 13.

I Beni Primogeniali, Feudali, Enfiteutici sono riservati nelle Divisioni al Maschio coll'esclusione delle Femmine. Ivi N. 20.

La Disposizione, che stabilisce il Padronato se con espressioni comuni, o con letterale dichiarazione porta ne Figli, e Descendenti tanto Maschi, che Femmine da un Disponente soggetto ad uno Statuto, cui fossero escluse le Femmine, queste non succedono, che in sussidio. Decis. 11. N. 3. p. 115. T. 4.

Lo Statuto di Piombino¹ preferiva i Maschi alle Femmine. Ivi N. 4.

Per evitare l'esclusione delle Femmine dal Padronato in mancanza di una contraria volontà del Disponente non si restringono le parole comuni atte a comprendere i Maschi, e le Femmine. Ivi N. 5.

La presunta conferma del Patrio Statuto relativamente all'ordine di succedere fra i Maschi, e le Femmine conviene a qualunque disposizione o sia contrattuale, o di ultima volontà. Ivi N. 11.

¹⁰⁰ «La presunta conferma» al Patrio Statuto, e la prelazione dei Maschi alle Femmine ha luogo ancorchè si tratti di Padronato. Ivi N. 12.

Quando i Fondatori del Benefizio sono un Maschio, e l'altro Femmina
si presume nel Padronato la prelazione dei Maschi, e la graduale ammissione
delle Femmine. Ivi. N. 13.

MASSIMA

Si debbono osservare nel Foro quelle massime le quali sebbene non derivano da un testo espresso del Gius Canonico, sono una conseguenza necessaria dei principj generali da' quali sono animate. Decis. 63. N. 4. pag. 300. T. q.

E massima derivante da principi generali del Gius Canonico, che si debbono produrre i libri d'Amministrazione, quando l'interesse di colui, che vuol riscontrarli lo richiede. Decis. 63. N. 5. pag. 30 v. T. q.

MATRIMONIO

Il matrimonio è un nodo d'incalcolabili conseguenze. Decis. 5. Num. 20. pag. 24. Tom. 5.

Presso di noi il matrimonio è indissolubile. lvi N. 21.

Il matrimonio dee contrarsi negli affetti scambievoli, e non nel timore della pena. Ivi N. 23.

A noi più, che ai Romani è necessaria la libertà di consenso per contrarre matrimonio ch'è un nodo indissolubile inalzato al grado di Sacramento. Ivi Num. 25.

Gregorio non fu mosso a dichiarare nulla la Clausola penale dalla natura del Contratto di matrimonio. Ivi. N. 41.

Il matrimonio esige una piena libertà di consenso priva di coazione esterna, di ogni interno impulso che urti la stessa libertà. Ivi N. 42.

La promessa di celebrare un matrimonio non dà altra azione, che alla refezione dei danni. Ivi N. 44.

L'impedimento al recesso dagli sponsali è d'ostacolo alla libertà del matrimonio. Ivi N. 51. T. 5.

La libertà del matrimonio porta seco la libertà di recedere dagli sponsali. Ivi Num. 52.

La Donna che ha stipulato la promessa di sponsali se è la prima a legarsi in matrimonio con altro sposo può opinarsi che sia stata la prima a rivolgersi ad altri affetti. Ivi N. 61. T. 5.

Il matrimonio contratto a contemplazione della Dote costituita alla sposa dalla Madre non convalida la di lei obbligazione se è mancante delle solennità. Decis. 43. Num. 8. pag. 245. T. 6.

Il pensiero di un' ampia Dote non dovrebbe accompagnare i matrimoni. Decis. 1. Num. 4. pag. 3. T. 8.

Il matrimonio non toglie l' obbligazione contratta dai Coniugi prima del loro spotalizio. Decis. 32. N. 9. pag. 143. T. 9.

V. Pupillo. V. Donna.

MEDICI MEDICO

La provvisione, e stipendio de' Medici è privilegiata. Decis. 61. N. 1. pag. 339. Tom. 5.

Il pubblico esercizio della professione del Medico è legato al privilegio del suo stipendio. Ivi N. 2.

La professione del medico riguarda il primo degli oggetti della pubblica utilità. Ivi N. 3. 5.

Non v' ha impiegato che possa vantare nel suo servizio una Causa di un merito tanto segnalato come il Medico nella sua professione. Ivi N. 4. 8.

Non è verosimile che il Principe nella Legge de 7. Giugno 1786. non comprendesse anco i medici. Ivi N. 7.

I Medici sono impiegati pubblici, e in antico erano eletti da primi magistrati. Ivi N. 12.

Oggi i Medici sono eletti dai Magistrati comunitativi. Ivi N. 13.

I Medici Comunitativi debbono nella sicura esigenza dei loro stipendi trovare la loro sussistenza. Ivi N. 14. T. 9.

Si sostiene vanamente l' efficacia del sequestro sopra gli stipendi dei Medici condotti. Ivi N. 15.

L' adizione del Medico Condotto al sequestro fatto dal suo creditore sopra i suoi stipendi è vietata dalla legge e non si sostiene. Ivi N. 16.

Il Medico ha diritto di ottenere i suoi onorari dall' alimentante per la cura fatta al Alimentato. Decis. 29. N. 4. pag. 196. T. 7.

L' Alimentante non ha diritto di eleggere il Medico per l' alimentato Ivi Num. 6.

MIGLIORAMENTI MIGLIORAMENTO

Non può dedursi l' importare dei miglioramenti di uno stabile, quando questi hanno fatto variare aspetto al medesimo, se non dal riscontro dei conti dei Manifattori. Decis. 11. N. 1. p. 56. T. 1.

Quegli, ch' è reintegrato al possesso di un fondo deo rifare al possessore spogliato nella somma minore fra lo speso, ed il migliorato i fatti miglioramenti. Decis. 68. N. 1. pag. 226. T. 3.

Il miglioramento dei beni si prova dall' attore col mezzo delle perizie e descrizione antica dello stato di beni migliorati. Decis. 11. N. 1. p. 90. T. 5.

A fronte delle perizie di un antica descrizione di beni che si dicono migliorati non è valutabile la nuda negativa del reo convenuto. Ivi N. 2.

Le congetture si valutano per provare i miglioramenti antichi in un fondo livellare. Ivi N. 6.

Nel corso di oltre cento anni si presumono effettuati i miglioramenti del fondo che il livellario condusse a livello nudo ed incolto. Ivi N. 11. T. 5.

I certificati de Testimoni, sebbene non esaminati, si valutarono per la prova dei miglioramenti di un fondo enfiteutico. Ivi N. 15.

Il livellario non può lasciare deperire i miglioramenti fatti nel fondo enfiteutico avanti la Legge del 1769. Ivi N. 18. pag. 91.

La piantazione delle viti, e dei pioppi sono miglioramenti necessari, de quali non può esimersi l'enfiteuta. Ivi N. 19.

La piantazione delle viti è de' pioppi è un miglioramento indefetibile, perchè la piantazione delle nuove piante a quelle che deperiscono è una mera manutenzione. Ivi N. 20.

Quando ne' livelli è verificato, che i miglioramenti sono antecedenti alla Legge del 1769. non deve aversi riguardo all'asserta impossibilità di determinare l'età delle piante. Ivi N. 21.

Colui, che ha l'ipoteca a suo favore sopra un fondo non può pretendere, che i miglioramenti del medesimo gli restino affetti, ed obbligati. Decis. 48. N. 1. 4. pag. 296. T. 5.

L'ipoteca investe il prezzo del fondo ipotecato, e non già i miglioramenti del medesimo. Ivi N. 2.

I miglioramenti del fondo formano un patrimonio libero del migliorante, e perciò possono separarsi a favore di quegli che ha somministrato il danaro, l'opera e la materia agli stessi miglioramenti. Ivi N. 3.

I miglioramenti eseguiti in una villa, che per la situazione non è appigionabile non possono valutarsi, che per la migliorata sostanza del fondo, e per la minore spesa di mantenimento. Decis. 13. N. 2. pag. 904. T. 7.

Non può pretendersi la separazione del fondo vecchio dal miglioramento fattovi, quando lo stato del fondo ne rende impossibile l'affettuazione. Decis. 75. N. 7. pag. 354. T. 9.

V. Fondo Enfiteutico.

MERCANTE. MERCANTI

L'interesse fra' mercanti corre dal momento, in cui si verifica un credito, ancora senza interpellazione, e risposta. Decis. 47. N. 6. pag. 208. T. 1.

Qualunque interpretazione deve accogliersi per escluderuo l'errore specialmente fra' mercanti. Decis. 87. N. 6. pag. 337. T. 1.

La buona fide richiede, che ogni parola tra mercante, e mercante tenga luogo di convenzione. Decis. 198. N. 12. pag. 265. T. 2.

Il mercante straniero, che v' a stabilirsi in Livorno godeva il privilegio di non potere essere molestato pe' debiti contratti, e pe' debiti commessi altrove. Decis. 8. N. 71. pag. 47. T. 5.

La nazione Ebraica in Livorno è soggetta alla limitazione dei privilegi accordati a' mercanti stranieri. Ivi N. 75. 76.

Il mandato ad exigere includente la cessione opera fra' mercanti il trapasso del dominio del credito ceduto anco prima dell'avvenuta realizzazione del medesimo. Decis. 19. N. 6. pag. 149. T. 5.

Può ripularsi una volontà tacita anco fra' mercanti il mandato capace di costituire il mandatario Procuratore *in rem pro iam*, ma deve esser desunta da i concetti più ozi conducenti al solo proposto edenzio. Ivi N. 91. T. 1.

L'irrevocabilità del mandato valevole a costituire Procuratore *in rem pro* T. XI. Num. 16.

priam il mandatorio, non basta anco fra' mercanti una prova di volontà equivoca, ed imperfetta. Ivi N. 8.

La costituzione del peggio anco fra' mercanti non può desumersi da una volontà dedotta da remotissimi, ed incerti indizi. Ivi N. 15. 16. 17.

È massima fallace quella, che si debbano le *Pratiche*, o *Certificati* de' mercanti riguardare come opinioni a difesa. Decis. 60. Num. 13. pag. 346. Tom. 7.

Sono Mercanti quelli artefici, che acquistano i Generi, e gli ritengono per lavorarli a fine di rivenderli a chiunque loro si presenta per farne acquisto Decis. 32. N. 7. pag. 143. T. 9.

La Sentenza, che condanna il mercante debitore a pagare un debito di Mercanzie con arresto personale in forza di documento firmato dallo stesso, debitore è giusta. Decis. 33. N. 1. pag. 146. T. 9.

Quegli, che domanda contro un mercante l'esibizione dei libri, relativi al di lui Commercio, non è tenuto a provarne l'esistenza. Decis. 81. N. 2. pag. 382. Tom. 9.

Il richiedente, contro un mercante, l'esibizione dei libri di Commercio, dovrà far la prova dell'esistenza dei medesimi, se con una prova contraria è stata provata la non esistenza. Ivi. N. 3.

Il mercante, che procura di essere esonerato di esibire i suoi libri di Commercio, ne viene a confessare l'esistenza. Ivi. N. 4.

La presunzione, che presso il mercante esistano i libri relativi al di lui Commercio, non si toglie dalla di lui impugnativa, non giustificata la quale non lo libera dall'esibizione. Ivi N. 6. 7.

All'esibizione dei libri il mercante può esser costretto anco per ufficio del Giudice. Ivi N. 8.

In un medesimo individuo può concorrere la doppia qualità d'artefice, e di mercante Decis. 76. N. 3. pag. 315. T. 10.

Ha il carattere di mercante quell'artefice, che compra le mercanzie, le manifattura, e poi le rivende. Ivi N. 4.

V. Artefice. Commercio. Negoziante.

MERCANZIA

Sotto la denominazione di mercanzie sono compresi tutti i prodotti della natura, e dell'industria. Decis. 38. N. 4. pag. 234. T. 4.

Quando la negoziazione di una società è ristretta ad una specie determinata di mercanzie, i Preponenti non sono tenuti a pagare il prezzo dei generi comprati dall'istitutore, se non ne viene provata la qualità. Ivi N. 5.

Colui, che non riceve le mercanzie stategli spediti per propria negligenza deve attribuire a sua colpa la conseguenza del ritardo. Decis. 53. Num. 4. pag. 241. Tom. 10.

Quando manca la nota di costo della mercanzia spedita dal venditore al suo corrispondente per farne la consegna al compratore al momento, che n'ella ha il pagamento, per evitarne il ritardo si può procedere a stabilirne un prezzo approssimativo, ed a ricevere una garanzia, che assicuri l'interesse del venditore. Ivi N. 5.

MERCATURA

Il credito procedente da mercatura, e da merci spediti rende il debitore soggetto all'esecuzione personale. Decis. 63. N. 4. pag. 309. T. 8.

MERCE

La merce venduta a fido, e consegnata liberamente al compratore, e da questi spedita altrove non è rivendicabile. Decis. 57. N. 2. p. 238. T. 1.

La merce venduta, e consegnata al compratore prima del suo fallimento passa nel suo dominio. Ivi N. 4.

La merce venduta, pagata, e non consegnata, se non costa, che il venditore abbia riuscito di farne la consegna non può costringersi a restituire il valore. Decis. 152. N. 5. pag. 67. T. 2.

Il Capitano non è obbligato per ottenere il pagamento dei noli ad esercitare l'azione pignorizia sopra la merce caricata. Decis. 6. N. 9. pag. 24. T. 3.

La merce caricata è affetta, ed obbligata per il pagamento dei noli a favore del Capitano. Ivi N. 10.

Quando il consignatario riesce di ricevere la merce caricata il Capitano può eseguirne la vendita, ed esercitare l'azione pignorizia. Ivi N. 12.

Una rivendita di merci fatta per il doppio del primo costo, non all'industria ma alle vicende del Commercio deve attribuirsi. Decis. 37. N. 8. pag. 105. Tom. 3.

Colui che ritiene una merce di proprietà di un suo corrispondente per inviarla altrove a persone nominate se non trova convenienza nei prezzi opera con irregolarità. Decis. 78. N. 1. pag. 260. T. 3.

La vendita delle merci fatta dal mandatario per un prezzo al di sotto della fattura trasmessagli dal mandante non è regolare. Ivi N. 2.

Quando il proprietario di una merce gravata di assegni ne ha commessa ad un suo corrispondente la vendita e ne approva l'esito senza escludere gli assegni del conto del netto ritratto viene a rinunciare a qualunque eccesso commesso dal corrispondente. Ivi N. 3.

Il Commissionario che vende la merce del suo committente a perdita per la deprezzazione avvenuta di tal merce, di consenso dello stesso committente ha diritto alla refusione di tutte le spese sofferte. Ivi N. 8.

V. Mercanzia.

MERCEDE

La mercede che ritira colui come impiegato a servigi di quello a favore del quale è stato esaminato diminuisce ma non rende inascoltabile il di lui deposito. Decis. 149. N. 1. pag. 55. T. 2.

È dovuta una mercede a colui, che presta per altri l'opera sua. Decis. 6. N. 1. pag. 47. T. 7.

Per copisti dei Procuratori Legali è fissata una mercede dalla tariffa per le copie, che fanno. Ivi N. 2.

Quando la mercede non è convenuta col manifattore spetta al presidente arbitrio del Giudice il determinarla. Decis. 42. N. 1. pag. 256. T. 7.

È raro il caso, che possa rimproverarsi come lesiva la tassazione del Giudice di una mercede dovuta al manifattore. Ivi N. 2.

MEZZANI, MEZZANO

Le vendite fatte in Livorno per mezzo di pubblico mezzano sono regolati. Decis. 47. N. 2. pag. 208. T. 1.

La qualità di pubblico mezzano esclude quella di negoziante. Decis. 176. N. 1. pag. 177. T. 2.

I mezzani in Livorno sono sottoposti alla giurisdizione commerciale, ed in conseguenza pe' loro debiti all'arresto personale. Decis. 63. Num. 2. pag. 309. Tom. 8.

Il mezzano, che compra merci, e accetta Cambiali non può togliersi al foro naturale, in danno del Creditore, che ha corso la fede mezzanile. Ivi Num. 3.

Dall'accettazione del partito, e dalla conclusione dell'affare, viene nel mezzano il diritto alla percezione del prossenatico. Decis. 68. Num. 8. pag. 331. Tom. 8.

Una serotina dichiarazione del compratore non è ammissibile, in danno del mezzano. Ivi N. 10.

Il mezzano non approvato, quantunque non possa calcolare il suo onorario, come i Mezzani approvati, a un tanto per cento, ha diritto peraltro alla mercede propria, e consueta. Ivi N. 16. 17.

Il fallito in Livorno non può assumere l'esercizio di banchiere, o di mezzano, e non può intervenire alla borsa finchè non ha ottenuta la riabilitazione, ma può esercitare ogni altro ramo di commercio. Decis. 49. N. 4. p. 263. T. 8.

MIGLIOR FORTUNA.

V. Creditore.

MINIERA

V. Negoziante

MINORE

Quando la prescrizione interessa i minori, non corre per restar stabilita, il tempo della minore età. Decis. 13. N. 12. p. 370. T. 3.

Le Leggi Romane, e Patrie hanno accordato a minorei e sottoposti la restituzione in intero per esimersi dalla Caducità de' fondi de quali godono l'utile dominio, già incorsa e dichiarata a loro danno. Decis. 58. N. 5. pag. 266. T. 5.

Quando viene accordato al minore la restituzione in intero ne casi di Caducità il Padrone diretto deve essere indennizzato da qualunque deteriorazione de' suoi diritti. Ivi N. 6. 7. T. 5.

La ratifica di un Obbligazione fatta dal Minore giunto all'Età maggiore e l'adempimento in parte della medesima esclude il sospetto della circonvenzione. Decis. 43. N. 2. p. 190. T. 10.

V. Ignoranza. V. Incanto.

MISERABILI

Il Cliente, ch'è ammesso al beneficio del Miserabile, ha il privilegio per le sue cause di andare esente da qualunque spesa. Decis. 66. N. 7. 8. 9. 10. pag. 271. T. 10.

MOBILI

I Mobili sono una garanzia privilegiata del Locatore della Casa a pigione. Decis. 31. N. 19. pag. 216. T. 4.

Il possesso de' mobili di non straordinario pregio, ed i semoventi, in specie considerati ne costituiscono proprietario il possessore. Decis. 19. N. 1. p. 85. Tom. 9.

Il possesso dei Mobili, e dei semoventi si giustifica per mezzo della contrattazione Ivi N. 2. 3. 4. 5.

V. Moglie.

MOGLIE

Il Giudizio d'Assicurazione di Dote opera, che nella Moglie passa l'amministrazione della stessa Dote. Decis. 86. N. 1. pag. 354. T. 1.

La Moglie, che in conseguenza del Giudizio di Assicurazione di Dote ne

fra l'Amministrazione, deve erogare le rendite negli alimenti di se, della famiglia. Ivi Num. 2.

La Cessione di debito del Marito a favore della Moglie per dipendenza di spillatici non pagati non può dirsi una Donazione. Decis. 118. Num. 3. pag. 442. Tom. 1.

La confessione di debito fatta dal Marito alla Moglie per dipendenza di spillatici è valida ancora senza l'Intervento di testimoni. Ivi N. 4.

Lo spillatico tenuto non si presume dato alla Moglie dal Marito per addossarsi tutte le spese del vestiario. Ivi N. 5.

Il Marito, che ha fatto per la Moglie delle spese, se confessa a favore della medesima un debito di spillatici, viene a dichiarare, che questi gli sono dovuti oltre le dette spese. Ivi N. 6.

L'Azione della Moglie, che ha avuto una donazione soggetta ad una condizione: sul Patrimonio del Marito di fronte a' di lui Creditori si limita ad ottenere, e domandare sul prezzo dei Beni una cauzione diretta a garantire il suo credito nel caso della verificata condizione. Decis. 105. N. 7. p. 340. T. 3.

Quando il Marito è sottoposto al Concorso dei Creditori, la Moglie per il suo credito dotale ha diritto di prelazione su i Mobili, e sopra gli stabili. Ivi. Num. 8.

La Prestazione dovuta al Marito, ed alla Moglie, è secondo l'equità, che alla morte del Marito venga diminuita. Decis. 67. N. 1. p. 331. T. 4.

La Moglie non può dedurre il beneficio dell'Assicurazione della Dote contro i Creditori del Marito anteriori al suo Matrimonio. Decis. 164. Num. 1. 2. pag. 185. Tom. 6.

La Donna non può opporre contro i Creditori del Marito ad essi anteriori specialmente quando si tratta di solamente autorizzarli a far vendere un Fondo dello stesso Marito comune debitore per distribuirne il prezzo. Ivi N. 3.

La Moglie nello stato d'impotenza del Marito di alimenti ha diritto alla percezione dei frutti della sua Dote. Decis. 5. N. 7. pag. 76. T. 8.

La Moglie nel Giudizio di Graduatoria del Marito ha diritto di esser graduata per l'importare dell'Anello Benedetto. Ivi N. 8.

L'Anello Benedetto si acquista in dono irrevocabile dalla Moglie. Ivi N. 9.

La Moglie, per quanto i Creditori del suo Marito non abbiano aperta un Giudizio universale dei Creditori, ha diritto nel caso, che le di lui condizioni siano svantaggiose, di porre in salvo tutti i suoi diritti. Ivi N. 12.

La Moglie quando più non esiste l'Anello Benedetto ha diritto di essere indebitata con una quantità di Scudi due per cento dell'importare della sua Dote. Ivi Num. 13.

L'antico del dieci per cento sopra la Dote dato dallo Statuto di Siena alla Moglie può questa esigerla quando ha ottenuto dal Patrimonio del Marito il pagamento della sua Dote in Beni al prezzo risultante da una stima. Ivi N. 20.

La Moglie non può domandare l'aumento del dieci per cento sulla sua Dote dal prezzo dei Beni del Marito, che si distribuisce a' di lui Creditori. Ivi Num. 21.

Al pignoramento dei Mobili di proprietà del Marito fatto dal Locatario della casa, per conseguire il pagamento della pigione, non può opporsi la Moglie, benché agisca per le sue Dote. Decis. 38. Num. 3. pag. 167. T. 9.

Il debito che il Marito ha verso la Dote della Moglie è relativo all'interesse, che il medesimo ha co' Terzi, e non alla sicurezza della Moglie. Decis. 29. N. 7. pag. 100. T. 10.

Il Legislatore, ch' esentò la Moglie dall' obbligo d' inscrivere la Dote su mosso dal riflesso della di lei inabilitazione ad agire derivante dalla di lei soggezione al Marito. Ivi N. 19. 20.

La Moglie per la Dote acquista sopra tutti i Beni del Marito una generale Ipoteca. Ivi N. 30. 32.

Quando la Moglie, che reclama gli alimenti dal Marito, e dai Cognati, egualmente obbligati, e che ha contro dei soli Cognati diretta l' azione Ipotecaria, non può la Sentenza, che condanna solamente i Cognati, redarguirsi di nullità. Decis. 32. N. 1. pag. 119. T. 10.

La Moglie per la conservazione dell' Ipoteca dotale su gl' Immobili del suo Marito è esente dalla formalità dell' Inscrizione. Decis. 67. N. 3. p. 276. T. 10.

L' Esenzione della Moglie dalla formalità dell' Inscrizione è una limitazione alla regola generale realmente tassativa. Ivi N. 4.

La presunzione, che gli acquisti fatti dalla Moglie siano posti in essere co' danari del Marito non può aver luogo se il Marito non ha i mezzi per far questi acquisti. Decis. 87. N. 1. 2. 4. p. 380. T. 10.

V. Marito. V. Legato.

MOLESTIE

Le molestie anteriori all' Instrumento di Accollo non liberano l' Accollatario dall' obbligo del pagamento. Decis. 37. N. 2. pag. 167. T. 1.

MONASTERO

Il Servente di un Monastero, che riceve da un Negoziante di Grano una quantità di questo genere per consegnarsi al Monastero, non può dirsi che per conto del medesimo abbia fatto delle Contrattazioni. Decis. 25. Num. 1. pag. 80. Tom. 3.

MONDUALDO

Il Mondualdo nullo in una parte per l' individuà dell' Atto è nullo in tutto. Decis. 56. N. 24. pag. 286. T. 6.

MONETA

Il ragguaglio di una moneta in una Piazza di Commercio può esser diverso da quello che è in un' altra Piazza che può esser convenuto, o fatto con mezzi determinati dalle parti per cui si rende invariabile al momento dell' esecuzione ov' è fissato il pagamento. Decis. 25. N. 1. pag. 201. T. 5.

Quando si parla di moneta di Cambio di Livorno si sottintende sempre il pagamento in oro. Ivi N. 6.

Il patto di pagare in marchi d' Amburgo moneta di cambio al corso corrente non può spiegarsi, che in moneta di cambio, o coll' aggio d' oro, che gli appartiene. Ivi N. 9.

Caricatori, che nel Contratto di Noleggio hanno stipulato di pagare a titolo di nolo al caricatore della Nave tanti *Marchi d' Amburgo in moneta di cambio al corso corrente* hanno abbastanza esternata la loro volontà sulla qualità della moneta, e sul ragguaglio del cambio. Ivi N. 15.

MORA

Il corso del termine a purgare la mora resta sospeso coll' interposizione dell' appello. Decis. 102. N. 1. pag. 389. T. 1.

L' appello affinché arresti il corso al termine assegnato a purgare la mora deve essere interposto prima che spiri il termine. Ivi N. 2.

Non vi ha mora quando non vi ha negligenza. Decis. 137. Num. 2. pag. 118. Tom. 2.

Il beneficio della purgazione della mora si accorda a quegli, che oltre il

termine convenuto al continuare non ostante, che abbia rinunziato a qualunque dichiarazione Giudiziale. Decis. 197. N. 1. pag. 260. T. 2.

Il beneficio della purgazione della mora si accorda per qualsivoglia atto senza distinzione fra le materie dei Contratti, e di ultima volontà. Ivi N. 2.

Un Motivo per accordare la purgazione della mora è quello quando si presume, che nel caso di negativa potrebbe derivare un danno. Ivi N. 3.

Quando concorre un fondato sospetto di danno si accorda al debitore oltre il termine convenuto un nuovo termine ancora di sei mesi a purgare la mora per redimere quei generi, che il creditore ritiene in luogo di pegno. Ivi N. 4.

L'interpersione dell'appello sospende il termine assegnato alla purgazione della mora. Decis. 219. N. 3. pag. 376. T. 2.

Quando i Contraenti hanno provveduto all'inadempimento dell'obbligazione per parte del debitore, non può aver luogo l'equitativo rimedio della purgazione della mora, senza offendere la Giustizia. Decis. 75. Num. 1. 2. pag. 241. Tom. 3.

La purgazione della mora non si concede quando è capace di frangere le corrispettive obbligazioni, e i diritti quesiti. Ivi N. 3.

Quando il debitore promette di pagare dentro un determinato tempo il suo debito, e nel caso d'inadempimento sostituisce all'importare del debito il valore di un Fondo che vende al Creditore, non può godere del beneficio della purgazione della mora. Ivi N. 4.

Il beneficio della purgazione della mora si concede quando al Creditore non compete altra azione che quella dell'esazione del suo credito. Ivi N. 5.

Per incorrere nella mora *ex persona* è necessaria, la interpellazione del debitore. Decis. 18. N. 2. pag. 149. T. 4.

Il debitore che deve pagare a un tempo deve essere interpellato quantunque sia incorso nella mora *ex re* ed avesse pattuita la risoluzione della dilazione. Ivi Num. 3.

La purgazione della mora, è sempre dovuta tanto per l'Equità Canonica che per il diritto Romano. Ivi N. 4.

La rinunzia alla purgazione della mora con giuramento è efficace. Ivi N. 5.

L'assegnazione di un termine al debitore di pagare l'arretrato non serve per farli purgare la mora se non è fatta dal Giudice. Ivi N. 7.

Non ha luogo la purgazione della mora quando manca la Causa che animò i Contraenti a stabilire una dilazione al pagamento del debito. Ivi N. 8.

Le Leggi accordano sempre l'equitativo Benefizio della purgazione della mora. Decis. 70. N. 8. pag. 369. T. 4.

La purgazione della mora non può aver luogo dopo di essere stata dichiarata la caducità, e trascorso il termine assegnato dalla Sentenza o dal patto ad aver pagato i Canonici decorsi. Decis. 47. N. 1. pag. 255. T. 8.

Il Creditore malgrado la sua Ipoteca sopra i Beni livellari del debitore non può impedirne la caducità, quando non è stata purgata la mora. Ivi N. 2.

Senza Giudiziale Intimazione non può dirsi il debitore in mora. Decis. 14. Num. 34. pag. 51. T. 9.

Ogni causa di scusa è capace di escluder la mora. Decis. 69. Num. 19. pag. 327. Tom. 9.

V. Contraenti:

MORATORIA

La Moratoria proposta dal debitore al suo creditore prima, che le cam-

biali siano indute in protesto non serve per presumere, che il debitore abbia rinunziato alla Legge, che ordina al Creditore l'intimazione per l'esigenza dei conti di ritorno. Decis. 28. N. 2. pag. 111. T. 1.

La Moratoria firmata dal Creditore a favore del suo debitore senza individuare i crediti, e le somme non è efficace per formare la liquidazione del credito in specie. Ivi N. 6.

La liquidità del credito non dipende dalla firma della Moratoria, ma dalla verificazione de' titoli. Ivi N. 7.

La Moratoria, che accorda il Creditore al suo debitore non contempla le lettere di cambio non scadute, nè protestate. Ivi N. 12.

MORTO

Si presume morto l'assente, quando il tempo della di lui assenza comprende il lasso di anni venticinque. Decis. 72. N. 1. pag. 296. T. 10.

Prende forza la presunzione, che l'assente sia morto, dopo un lasso di venticinque anni dal non ricorrere al suo Patrimonio per sussistere, non potendo per la sua mala qualità trovare i mezzi di sussistenza nella sua industria. Ivi N. 2. 3.

È nell'arbitrio del Giudice lo stabilire dietro l'esame dei riscontri, e delle congetture, se un assente sia in vita, o sia morto. Ivi N. 4. 8.

Quella Sentenza, che dice doversi un tale considerare morto, ma che non dice doversi considerarlo morto in un tempo piuttosto, che in un altro, non impedisce, che questa speciale dichiarazione sia implorata. Ivi N. 5.

Quegli, che dichiara, che taluno sia morto, non esclude per certo, che esso sia morto ancora prima di tale dichiarazione. Ivi 6.

La Sentenza, che non dichiara il tempo della morte di taluno, per quanto dichiararsi, ch'è morto, non può fare stato relativamente al tempo dell'avvenuta morte di quello. Ivi N. 7.

MOTIVI

I Motivi di un giudicato sopra cose non discusse nè domandate non fanno stato. Decis. 38. N. 3. pag. 112. T. 3.

La copia autentica dei Motivi di una Sentenza fanno prova di quei documenti, che la riguardano. Decis. 8. N. 5. pag. 44. T. 5.

I Motivi distesi immediatamente sotto la Sentenza formano parte della medesima. Decis. 24. N. 3. pag. 163. T. 7.

I Motivi di una Sentenza dimostrano l'esame della questione agitata. Ivi. Num. 4. 5.

Non v'ha Legge, che ingiunga la pena della nullità di una Sentenza per essere mancante dei Motivi. Decis. 38. N. 1. pag. 239. T. 7.

Non si può rimproverare la nullità di un Lodo per mancanza de' Motivi, quando il Lodo è preceduto dalle ragioni, che mossero gli arbitri a pronunziarlo. Ivi Num. 3.

L'irrelevanza dei Motivi non può parificarsi alla mancanza dei medesimi. Ivi. Num. 4.

I Motivi di una Sentenza debbono intendersi all'effetto d'illuminarne l'oscurità. Decis. 1. N. 13. pag. 4. T. 8.

MOTUPROPRIO

Il Motuproprio Sovrano de' 4. Giugno 1816. riconduce nella classe delle manimorte i Regolari. Decis. 23. N. 1. pag. 97. T. 1.

Il Motuproprio Sovrano de' 4. Giugno 1816. concilia le disposizioni civili che interessano lo stato delle persone co' diritti de' Regolari. Ivi N. 2.

Il Motuproprio Sovrano de' 17. Dicembre 1814. nel ripristinare le Feste degli Ebrei non parla dei Protesti delle cambiali. Decis. 1. N. 1. pag. 3. T. 3.

Il Motuproprio del 23. Settembre 1788. autorizza i Tribunali a prorogare i termini decisori delle cause, e ad accordare la restaurazione de' termini prolatori e delle istanze delle cause già perente. Decis. 72. N. 4. p. 257. T. 3.

Il Sovrano Motuproprio de' 24. Maggio 1783. è un'appendice alla Legge de' 2. Marzo 1769. sulle manimorte. Decis. 47. N. 1. pag. 277. T. 4.

Il Motuproprio de' 24. Marzo 1783. ebbe in mira l'interesse dei corpi Morali esenti dalla Legge delle manimorte. Ivi N. 2.

Il Motuproprio de' 24. Maggio 1783. ha per oggetto la libertà del Commercio Ivi N. 3.

La conservazione del Codice di Commercio Francese è ordinata dal Motuproprio de' 15. Novembre 1814. Decis. 10. N. 12. pag. 82. T. 5.

Il Sovrano Motuproprio de' 15. Novembre 1815. richiama in osservanza le disposizioni relative ai beni delle Chiese, ed agli Arredi Sacri. Decis. 12. N. 23. pag. 163. T. 6.

Il Motuproprio del 15. Novembre 1814. richiama in Toscana all'osservanza non solamente il Gius Civile, ma ancora il Gius Canonico, salvo le restrizioni, che avevano luogo prima dell'invasione Francese. Decis. 63. Num. 3. pag. 300. Tom. 9.

Il Motuproprio del 1783. non infonde nei livelli Comunitativi un'allodialità indistinta, ed assoluta. Decis. 94. N. 20. pag. 414. T. 10.

V. Leggi. Lettera Circolare. Protesti.

MULINO.

La Comunità, che ha concesso ad alcuno l'uso delle acque di un fiume per la costruzione di un mulino, se questo mulino il concessionario non può costruire per le opposizioni di un terzo, avrà la Comunità una qualche obbligazione, ma non quella della rilevazione pe' danni. Decis. 77. Num. 4. pag. 317. Tom. 10.

MURATORI

Il privilegio accordato dalla celebre Legge *Interdum* agli Architetti muratori ec. Secondo il Codice Francese per ottenerlo è d'uopo che della fabbrica che vuol migliorarsi sia dichiarato lo stato da un perito in un Processo Verbale prima del cominciamento de' lavori. Decis. 83. N. 1. 6. pag. 414. T. 4.

I muratori per godere del privilegio della Legge *Interdum* debbono dentro sei mesi dal giorno della terminazione de' loro lavori consegnare i medesimi ad un perito. Ivi N. 2.

La recognizione e approvazione del credito de' muratori fatto dal proprietario del fondo non è sufficiente per acquistare il privilegio della Legge *Interdum*. Ivi N. 3. 4.

Il muratore, che non osserva il disposto dell'Art. 2103. del Codice Francese N. 4. non può godere, pel pagamento de' suoi lavori, il privilegio in quell'Articolo stabilito. Decis. 75. N. 10. pag. 354. T. 9.

I lavori del muratore, quando questi non ha osservato la disposizione dell'Art. del Cod. Francese, cedono alle ipoteche privilegiate. Ivi N. 11.

Non si può ammettere la perizia del fondo sopra del quale sono stati fatti dei lavori di muratore, allorché il muratore non ha osservato le formalità, che la Legislazione Francese prescrive. Ivi N. 14.

MURI. MURO

Provata l'antica proprietà di un muro, se ne dimostra la continuazione con le opere fatte nel medesimo. Decis. 88. N. 1. 2. pag. 407. T. 9.

Il condominio di un muro fra due vicini opera l'effetto, che l'uno non può inibire all'altro la superedificazione. Ivi N. 14. pag. 408.

Non può superedificare colui, che non ha il dominio del muro, e che gli viene proibito dal vicino che ne ha il vero dominio. Ivi N. 15.

Quando si tratta di provare la comune proprietà di un muro fra due vicini nella mancanza di prove dirette si ricorre alle congetture. Ivi N. 16.

Si prova l'esclusiva proprietà del muro in quegli, che dimostra per mezzo di antichi documenti di avere l'antico dominio del terreno sopra del quale il muro è edificato. Ivi N. 17. 18.

Il muro tra i due confini si presume comune tra i due confinanti. Ivi Num. 19. 23.

Quel vicino, che pretende la comunanza del muro intermedio, deve provare, che il suolo è di sua proprietà, Ivi N. 21.

Le opere esteriori, che si vedono nel muro, denotano il dominio del medesimo in quegli, che le ha costruite. Ivi N. 25. 26.

Nelle questioni di condominio di muro si deve deferire al Giudizio del perito. Ivi N. 29.

Ha il diritto all'appoggio colui, ch'è proprietario del suolo; che il muro sopra del quale vuole appoggiare sia laterale; e che sia destinato alla edificazione. Ivi N. 30.

Il muro, ch'è di grossezza tre quarti di braccio è più, che sufficiente a sostenere la superedificazione. Ivi N. 31.

Le opere manufatte come di muri ec. escludono la concessione precaria del diritto *Aquae duendae*. Decis. 40. N. 2. 12. pag. 178. T. 10.

MURO DIVISORIO

Il muro divisorio, quale è quello di due cortili non può essere occupato dal vicino per edificare ad arbitrio. Decis. 88. N. 3. pag. 407. T. 9.

MURO POSTICO

Nelle case di cantonata non si ammette posticciatà di muro. Decis. 88. N. 4. 5. pag. 407. T. 9.

Sono state sempre rispettate le due parti *antica*, e *postica* di un'edifizio colla sola distinzione tra esse della maggiore, o minore distanza. Ivi N. 18.

I muri postici nelle case di cantonata non perdono la loro qualità, e natura. Ivi N. 9.

Non si può prendere appoggio dal muro postico del vicino, nè si può fabbricare in prossimità senza lasciare la distanza fissata dalla Legge. Ivi N. 12. 13.

MURO A TERGO

I muri a tergo non possono essere occupati dal vicino. Decis. 88. N. 6. pag. 407. T. 9.

MUTUO

Il patto che il debitore non pagando i frutti del Capitale mutuato gli possa essere astretto al pagamento dello stesso Capitale non è un patto resolutivo che privi il debitore del comodo della Scadenza. Decis. 18. N. 1. pag. 149. Tom. 4.

Quando la Legge a indurre l'obbligazione del frutto sopra la somma mutuata, vuole un'espressa convenzione, non resta questa supplita dall'inverosi-

nile; che la somma volesse consegnarsi infruttifera. Decis. 8. N. 15. 18. p. 102. Tom. 6.

Il Silenzio tenuto dal Creditore e Debitore quanto al frutto rende per se stessa infruttifera la somma mutuata. Ivi N. 16. 17. 19.

Coloro, che incassano una somma imprestata da un' esecutor Testamentario, senza facoltà d'imprestarla, non operano in buona fede, risultando il contratto dall' innegabile scienza del vizio della cosa che si vuol ritenere come propria. Decis. 45. N. 7. pag. 245. T. 8.

Quando la pecunia del pupillo data a mutuo senza la necessaria autorità, e che dal mutuatario è passata ad altri o a titolo di mutuo, o di pagamento ambedue le persone restano a favore del minore obbligata. Ivi N. 8.

Colui, che ha ricevuto a mutuo la pecunia del pupillo senza le debite facoltà non solamente è tenuto alla restituzione della medesima, ma ancora al pagamento dei frutti, e delle spese a favore del minore per ricuperarla. Ivi Num. 10.

NAVE

La nave danneggiata in porto non si carica senza prima riconoscerne i danni. Decis. 46. N. 5. pag. 194. T. 11.

I venti contrari impediscono la partenza del navi dal porto. Ivi N. 7.

La portata della nave indicata nelle patenti o sia passaporto di navigazione non deve attendersi. Decis. 20. N. 38. pag. 161. T. 5.

Quando la nave tanto nel piano, quanto nel corpo di poppa, e di prua è rotonda, goffa, panciuta, e punto tagliata, e senza lancio può chiamarsi *Orcia* senza pericolo di frode. Ivi N. 39.

Il maggior carico possibile di una nave non può effettuarsi con ativarla a *Manesco* senza avere un peso di Zavorra. Ivi N. 49.

Quando il patto di raccomandazione della nave è inserito nella polizza di carico, e ne forma parte integrale, diventa una obbligazione della nave, che deve essere soddisfatta da chiunque la rappresenti. Decis. 26. N. 6. p. 115. T. 9.

V. Capitano. Bastimento.

NAVELESTRO

Strana cosa sarebbe il dire, che i remi, e non la barca sono gl' istrumenti necessari all' arte del Navalestro, e quelli soli perciò esenti dal gravamento. Decis. 44. N. 13. 16. pag. 268. T. 4.

NAVICELLAJO

La compra di una numerosa fiascheria fatta da quegli, ch'è di condizione Navicellajo dee riguardarsi per un' atto di commercio. Decis. 142. N. 1. pag. 30. Tom. 2.

Il Navicellajo non è soggetto all' arresto personale perchè non ha la qualità di commerciante. Decis. 9. N. 7. pag. 107. T. 4.

NAZIONE EBREA

La nazione Ebraica in Livorno è soggetta alla limitazione de' privilegi accordati a' mercanti stranieri. Decis. 8. N. 75. 76. p. 47. T. 5.

NEGLIGENZA

La negligenza del creditore non può liberare il mallevadore solidale. Decis. 98. N. 3. pag. 320. T. 3.

Il termine *Negligentia*, e l' altro *Dolo* contengono due estremi, ed includono una graduazione calcolata dal più al meno, per cui nasce la distinzione della colpa in *Lata*, *Leve*, *Levissima*. Decis. 5. N. 70. 71. pag. 61. T. 4.

La semplice negligenza del creditore in esigere il credito non opera la liberazione del mallevadore, essendo per questo effetto necessario, che sia crassa, supina, ed inescusabile. Decis. 22. N. 9. 10. 11. pag. 154. T. 7.

NEGOZI

Colui, che lega un Negozio col Capitale originario del quale è socio deve intendersi, che nel legato sia compresa la totalità rappresentata dallo stesso Capitale. Decis. 1. N. 4. 5. 6. pag. 3. T. 7.

Colui, che lega un Negozio, e dice, che nella maggior parte è suo, dimostra con questa dichiarazione di aver compreso nel legato anco la parte aliena. Ivi N. 12.

Resta compreso nella totalità del legato l'entrata, e l'avviamento del negozio, che forma l'oggetto del legato. Ivi N. 13.

Il legato della taberna, o negozio, include di per se tutto quello, che direttamente, o indirettamente, al negozio stesso appartiene. Ivi N. 15. 18.

Il Testatore, che lascia per legato una taberna, o un negozio, e ne ordina la continuazione include nel legato stesso i consueti accessori. Ivi N. 16.

I negozi, e l'entrata hanno fra loro un'intima connessione. Ivi N. 17.

La numerica indicazione del capitale di un negozio lasciato per legato caratterizza il legato stesso di quantità. Ivi N. 22.

Il legato lasciato di un Capitale di Negozio colla condizione, che il legatario paghi del medesimo un'annuo frutto all'erede, e di restituire dopo un fissato tempo allo stesso erede il capitale medesimo è un vero legato, senza che la condizione faccia cangiargli natura. Ivi N. 23.

NEGOZIANTE

Il negoziante assolto dei suoi creditori dal pagamento di una parte del debito deve rimborsare il negoziante stato incaricato dai suoi creditori di recuperare le sue mercanzie di tutte le spese ancora volontarie. Decis. 56. N. 1. pag. 236. T. 1.

Il Giudice può a suo arbitrio tassare le provvisioni, o siano onorari dovuti al negoziante mandatario quando manca una tariffa approvata. Ivi N. 2.

La tariffa stabilita dalla Camera del Commercio di Livorno nel determinare a favore de' negozianti le provvisioni per l'assistenza alle liti del 3. a 5. per cento lascia all'arbitrio del Giudice di farne la tassazione ne rispettivi casi secondo le circostanze. Decis. 56. N. 3. pag. 236. T. 1.

Il negoziante non può eleggere l'esattore per esigere i crediti del suo negozio ceduti ai creditori. Decis. 76. N. 2. pag. 301. T. 1.

E' cosa usitata fra' negozianti di emettere a comodo delle quietanze. Decis. 87. N. 15. pag. 357. T. 1.

Per obbligare il negoziante a pagar la merce consegnata a quegli, ch'è creduto suo insituore, è d'uopo, che venga provata questa qualità. Decis. 107. N. 1. pag. 414. T. 1.

Il Tribunale di Commercio è competente allorché l'istanza è promossa contro un Negoziante. Decis. 156. N. 1. pag. 97. T. 2.

La fornitura Militare spiega la qualità di Negoziante. Ivi N. 2. 3.

Quegli, che intraprende l'escavazione di una qualche miniera non è considerato Negoziante dal Cod. di Commercio. Ivi N. 4. 8. 9.

Il Negoziante non può essere preferito al vero padrone de' recapiti da esso acquistati se non dimostra di essere de' medesimi possessore di buona fede. Decis. 160. N. 17. pag. 417. T. 2.

La nota variazione dallo stato del creditor Negoziante dà diritto al debitore di domandare cauzione per il pagamento del suo debito, quantunque sia stato contro di esso rilasciata l'esecuzione provvisoria. Decis. 182. Num. 4. pag. 202. Tom. 2.

Il fonditore di caratteri non può considerarsi negoziante. Decis. 182. Num. 2. pag. 224. T. 2.

La Sentenza, ch'esclude in alcuno la qualità di negoziante fa stato contro gli altri creditori. Ivi N. 2. 3.

Quegli che non ha la qualità di negoziante non è sottoposto pe' suoi debiti all'arresto personale. Decis. 188. N. 4. pag. 224. T. 2.

Il protesto de' recapiti niuna forza aggiunge ai medesimi contro quegli, che non è negoziante. Ivi N. 5.

Non può essere soggetto all'influenza delle Leggi commerciali colui che da per se stesso si qualifica negoziante se non ne ha i veri requisiti. Decis. 43. N. 2. pag. 123. T. 3.

Al sentimento generale di negozianti di una piazza deve deferire il Giudice nell'intelligenza delle corrispondenze mercantili. Decis. 78. Num. 6. pag. 260. Tom. 3.

Il privilegio, che godeva il negoziante straniero venuto a Livorno non si estendeva al di là dei debiti civili. Decis. 8. N. 72. 73. pag. 47. T. 5.

Il negoziante per la verificaione del suo credito non può essere dal suo debitore obbligato ad esibire i libri del suo negozio in Tribunale, ma può sodisfarsi nel modo, che prescrive l'Articolo 16. del Codice di Commercio. Decis. 46. N. 1. pag. 293. T. 5.

Il negoziante può sequestrare le somme sulle quali ha diritto, delle quali altro negoziante dichiara di esser debitore in conto corrente. Decis. 7. N. 4. pag. 96. Tom. 6.

L'introdotta cessione di beni non distrugge la qualità di negoziante. Decis. 61. N. 3. 5. pag. 311. T. 6.

Pe' debiti contratti dal cedente pendente il Giudizio di cessione di beni si attendono le massime, che riguardano i debiti del negoziante. Ivi N. 6.

Le somme pagate dal negoziante debitore al negoziante creditore, non si può dire, che appellino all'avaria particolare, ch'è obbligato a pagare. Decis. 24. N. 2. pag. 163. T. 7.

Il debitore non negoziante, se il suo debito non è mercantile, non ha diritto all'esibizione dei libri di commercio. Decis. 35. Num. 3. pag. 227. Tom. 7.

Colui, ch'è proprietario di un negozio di farmacia si reputa un pubblico negoziante, ed è sottoposto alle Leggi di Commercio. Decis. 35. Num. 1. pag. 222. Tom. 8.

Colui, che non ha resa pubblica la concessione ad affitto di un negozio di Farmacia, convalida la sua continuazione di negoziante colla compra per rivendere di una quantità di cera. Ivi N. 3.

Il negoziante fallito, che ha stipulato co' suoi creditori la concordia può tornare al commercio, quantunque non abbia domandata, nè ottenuta la sua riabilitazione. Decis. 49. N. 8. pag. 263. T. 8.

Sul credito di provvisioni dovute al Negoziante non portato nei conteggi non corre frutto. Decis. 58. N. 1. pag. 290. T. 8.

Il figlio, che con scienza del padre compra, e rivende, e accetta cam-

biali, viene reputato un libero, e indipendente Negoziante. Decis. 59. Num. 5. pag. 293. Tom. 8.

Ai Negozianti sono applicabili gli Articoli 632. e 636. del Codice di Commercio tanto per la qualità della persona, che per la natura del credito. Decis. 63. N. 1. pag. 309. T. 8.

Coloro, che con i loro atti si fanno credere negozianti non possono sostenere la semplice qualità di artefici essenti dalle Leggi di commercio. Decis. 77. N. 2. 13. 14. 15. pag. 372. T. 8.

Dicesi negoziante colui, che a minuto, o all'ingrosso rivende la merce in natura. Ivi N. 6.

In Livorno è sistema pe' pagamenti fatti alle Stanze di far firmare le ricevute dei negozianti, ai quali sono stati eseguiti i pagamenti. Decis. 22. N. 4. 5. pag. 99. T. 9.

E' cosa inverosimile, che un'arveduto negoziante paghi al suo creditore l'intero debito, e nel giorno stesso al di lui cassiere una somma per saldo dello stesso suo debito. Ivi N. 12. pag. 100.

L'arte di pennajo costituisce negoziante Colui, che l'esercita. Decis. 32. N. 4. 5. 8. pag. 143. T. 9.

I negozianti debbono tenere i Libri relativi al loro Commercio. Decis. 81. N. 1. p. 382. T. 9.

Il Negoziante, che in vece di dare una Canzione approssimativa al valore della merce da esso comprata, e dal venditore spedita ad un suo Corrispondente per fargliene la consegna, dichiara di attendere l'arrivo del conto del costo, e spese, dimostra, che la sua volontà, è di avere il ricevimento a quel tempo. Decis. 59. N. 1. 2. pag. 241. T. 10.

Quel negoziante, che non fa premura, che gli venga consegnata la merce pervenuta nelle mani del corrispondente del venditore, fa credere, ch'egli sia contento di riceverla al momento dell'arrivo della nota del costo, e del pagamento del medesimo. Ivi N. 3.

Il calzolaio, che non si limita a fare i lavori ordinati, ma ne fa ancora in proprio conto, ch'è poi vende sulla pubblica piazza è soggetto al Tribunale di Commercio, e si caratterizza per vero negoziante. Decis. 76. Num. 1. 2. pag. 314. Tom. 10.

Il debitore Negoziante è sottoposto a pagare il suo debito asco con arresto personale. Decis. 79. N. 10. pag. 330. Tom. 10.

V. Commercio. Commerciante. Lettere di Cambio. Protesto. Mercante. Macellaro.

NIPOTE

Il diritto, che hanno i Nipoti di avere gli alimenti dal Zio Paterno è un Benefizio equitativo suggerito dalla natura, e protetto dalle Leggi. Decis. 21. Num. 1. pag. 10. T. 3.

Il Zio è obbligato per Legge Civile, e Canonica ad alimentare i Nipoti. Ivi. Num. 2.

Il Nipote ha diritto agli alimenti dal Zio, sempre che nel primo concorra la povertà, e nel secondo lo stato comodo. Ivi Num. 3. 4. 5. 6. 7. 12. pag. 11.

La quantità delle rendite del Zio servir debbono di base, e di norma per la tassazione degli alimenti dovuti al Nipote. Ivi N. 8.

Dal prezzo, col quale il Zio ha acquistati i Beni, che possiede può de-

sumersene la rendita per stabilire la quantità al Nipote, senza ricorrere a Giudiciali Perizie. Ivi N. 9.

Il Zio non può esimersi dall'obbligo di alimentare i Nipoti, se non prova concludentemente la perdita dei propri Beni, e l'insufficienza degli assementi. Ivi Num. 11.

L'assenza del Padre dalla Patria, la dimora di lui in paese estero ed il suo tenue lucro personale sono circostanze che danno diritto al Nipote di essere alimentato dal Zio. Ivi N. 13. 14. T. 3.

Un solo Fondo stabile spettante al Padre assente, notoriamente intrigato, non libera lo Zio dall'obbligo di alimentare i Nipoti. Ivi N. 15.

Un obbligazione a favore di due Nipoti consegnata da un'amico di colui, che la fece dopo la di lui morte agli Esecutori Testamentari, dee crederli non trovata fra le carte mortuarie per la natura del relitto, col quale si provvede ai bisogni di due Nipoti. Decis. 94. N. 3. pag. 304. T. 3.

La Causa Legittima di un' obbligazione è quella espressa di favorire i Nipoti bisognosi. Ivi N. 10.

Una disposizione animata dal fine di provvedere alla necessità de' Nipoti non ha bisogno di formalità. Ivi N. 11. pag. 305.

Quando il Zio si è fatto Accollatario dei debiti del Nipote nel Giudizio di Concorso di questi non ha luogo la separazione dei Patrimoni. Decis. 36. Num. 2. pag. 219. Tom. 6.

I Nipoti *ex Fratre* del primo Conduttore del livello chiamati al medesimo, nel caso, che venga alienato, per la dottrina di Bartolo, possono contro l'alienazione insorgere. Decis. 28. N. 4. 5. 6. pag. 183. T. 7.

Al Fratello si deferisce l'Eredità intestata dall'altro Fratello, e non ai Nipoti. Decis. 64. N. 4. pag. 257. T. 10.

Quando i Nipoti che formano insieme col Padre, e col Zio una sola Famiglia, ed una sola società colonica, ritengono gli oggetti spettanti al Zio defunto, si opina, che gli ritengano come proprietà del Patrimonio sociale. Ivi. Num. 6.

NOLEGGIATORE

Quando il Bastimento è noleggiato a corpo è tutto a disposizione del noleggiatore, e se questi non l'ha caricato interamente non dee perciò il Capitano risentirne pregiudizio. Decis. 175. N. 5. pag. 171. T. 2.

Il noleggiatore, che ha noleggiato per intero il Bastimento senza obbligarsi di caricarlo interamente, e in libertà di caricarlo tutto, o in parte. Ivi N. 7.

Sarebbe cosa scandalosa, che il noleggiatore imputasse a se stesso una colpa della quale non è imputato dal Capitano della Nave col fine di trarne profitto. Ivi Num. 10.

Il Capitano ha diritto all'intero nolo del Bastimento, quantunque non sia stato caricato fino alla di lui latifera portata, quando il noleggiatore lo ha noleggiato tutto per proprio conto. Ivi N. 14.

Qualunque diritto competente al noleggiatore della Nave contro i suoi Corrispondenti non gli dà verun titolo di trattenerne il pagamento del nolo. Ivi. Num. 17.

Il Capitano locatore del Bastimento acquista un'azione diretta contro il noleggiatore, la quale conserva finchè non è pagato interamente del nolo convenuto. Decis. 6. N. 2. 4. 13. pag. 23. T. 3.

Il noleggiatore può trattenerne al Capitano il pagamento del nolo quando

questi abbia ommesso di esigerlo dalla persona designatagli nel Contratto di noleggio, o nella polizza di carico. Ivi N. 6. 8. pag. 24.

L'obbligo, che può avere il Capitano di esigere i noli dalla persona indicatagli dal noleggiatore non nasce dal Contratto di noleggio, ma di mandato, quando viene incaricato di tale esazione. Ivi 7.

Il Bastimento, e gli attrezzi di esso sono obbligati a favore del noleggiatore per l'adempimento del Contratto di noleggio. Ivi N. 11.

Quando il Capitano è obbligato a dare tutto il suo Bastimento, ancora il noleggiatore è tenuto ad eseguire l'intero carico. Decis. 20. N. 4. p. 160. T. 5.

L'Indicazione approssimativa della quantità del carico di una Nave espressa dal Capitano nell'Intimazione fatta al noleggiatore non basta per esonerare questi dall'obbligo di compire il carico del Bastimento, quando a forma del Contratto di noleggio è obbligato. Ivi N. 12. 14.

Quando il Capitano rinuncia al diritto, che il noleggiatore compieva il carico della Nave, è d'uopo, che il noleggiatore accetti la rinuncia a fine di restare esso pure esonerato dall'obbligo di compire il carico. Ivi N. 15.

I libri di un noleggiatore per quanto non siano regolari sono attendibili. Decis. 58. N. 7. pag. 300. T. 6.

Il Capitano di una Nave può contrarre l'obbligo di raccomandarsi alle persone designate dal noleggiatore, essendo una condizione corrispettiva al noleggio. Decis. 60. N. 2. pag. 346. T. 7.

Quando il noleggiatore nel Contratto di noleggio dice di dare un carico determinato, e si conviene, che fino alla salutare portata della Nave debba provvedere il Capitano, questi diviene un socio del noleggio. Ivi N. 15.

V. Capitano. V. Noleggio. Nave. Noli.

NOLEGGIO

Il noleggio superiore al consueto indica, che il Capitano della Nave ha assunto a suo carico tutti i pericoli contingibili nel viaggio. Decis. 10. N. 1. pag. 36. Tom. 1.

Nei Contratti di noleggio di una Nave quando le parti in alcuni Articoli hanno espressamente rinunciato alla Legge, e negli altri hanno ommessa una tal rinuncia si presume, che in questi Articoli sianzi riportati al disposto della Legge. Decis. 175. N. 4. pag. 171. T. 2.

L'azione, che nasce dal Contratto di noleggio, nel quale è fissato in una somma certa, ed invariabile il nolo è l'azione locati e conducti. Decis. 6. N. 2. 4. 13. pag. 13. T. 3.

I molti Contratti di noleggio sono un argomento per credere stipulato quel Contratto simile, che viene impugnato. Decis. 9. N. 1. pag. 107. T. 4.

Quando il Capitano della Nave nel Contratto di noleggio dice di dare tutto il suo Bastimento, s'intende contemplata la portata vera, e reale del medesimo. Decis. 20. N. 3. pag. 150. T. 5.

Quando nel Contratto di noleggio non è dichiarato il modo di prestarsi per stare sotto Coperta, il Capitano della Nave può usare lo stivaggio a triwa ed argano. Ivi N. 21. 22.

Le parole nel Contratto di noleggio *fino alla sua giusta, e salutare portata* fanno presumere, che l'intenzione de' Contraenti è quella di dare alla Nave il maggior carico possibile. Ivi N. 48.

Il Contratto di noleggio, e le polizze di carico stabiliscono un credit equiparabile alle cambiali, che in Livorno si pagano in oro. Decis. 23. N. 5. pag. 201. Tom. 5.

I caricatori, che nel Contratto di noleggio hanno stipulato di pagare a

tiugio di nolo al Capitano della Nave tanti *Marchi d' Amburgo in moneta di cambio al corso corrente* hanno abbastanza esterzata la loro valuta sulla qualità della moneta, e sul ragguglio del cambio. Ivi N. 15. ed. 1771. c. 1.

Il Capitano. Bastimento. Noleggiatore. Noli. Ivi N. 15. ed. 1771. c. 1.

NOLI

I noli di una Nave in tempo di Guerra sono maggiori. Decis. 10. N. 18. pag. 37. Tom. 1.

La difficoltà di trovar Bastimenti neutrali in tempo di Guerra rende arbitraria la valutazione dei noli. Ivi N. 24. I noli sono maggiori in tempo di Guerra.

La Legge accorda al Capitano della Nave il diritto di reclamare i noli. Decis. 175. N. 11. pag. 170. T. 2. I noli sono maggiori in tempo di Guerra.

I noli della Nave non possono contrattarsi al Capitano secondo i principi di ragione se non quando costa della contraria volontà delle parti. Ivi N. 2. 3.

Il Capitano ha diritto all' intero nolo del Bastimento, quantunque non sia stato caricato, fino alla di lui salutare portata, quando il noleggiatore lo ha noleggiato; tutta per proprio conto. Ivi N. 14.

Il pagamento del nolo di un Bastimento è il soggetto di un Giudizio esecutivo. Ivi Num. 16.

Il Capitano non è obbligato per ottenere il pagamento dei noli di esercitare l'azione pignorizia sopra la merce caricata. Decis. 6. N. 9. p. 24. T. 3.

La merce caricata è affatta, ed obbligata per il pagamento dei noli a favore del Capitano. Ivi N. 10.

Le responsabilità locative sopra i mobili noleggiati debbono ridursi alla valuta dupla dei mobili stessi, quando i noli eccedono questa misura. Decis. 9. Num. 4. 5. 6. pag. 107. T. 4.

I noli per consuetudine si pagano in argento quando si tratta di semplice ragguglio di moneta estera con quella del paese. Decis. 25. N. 10. p. 201. T. 5.

Nelle materie di noli il patto è quello, che stabilisce la Legge. Ivi N. 11.

Celui, che ha un Traffico di noli di piccoli Bastimenti non è obbligato a tenere un' esatta scrittura. Decis. 58. N. 6. pag. 300. T. 6.

V. Capitano. Noleggiatore. Noleggio.

NOMINA DI PROCURATORE

L' omissione della Nomina del Procuratore per parte dei Rappresentanti un Patrimonio in concorso non rende nulla la Sentenza. Decis. 17. Num. 2. pag. 158. Tom. 8.

NORA

L' Ipoteca della Nora sopra i Beni del Suocero ha d' uopo della formalità dell' Iscrizione. Decis. 67. N. 9. pag. 276. T. 10.

La Nora, che non prende Iscrizione sopra i Beni del Suocero per conservare l' Ipoteca delle sue Dou soggiace alle dannose conseguenze di tale omissione. Ivi Num. 11. 14. 15.

La Nora, che al tempo, in cui contrasse il Matrimonio, aveva in forza dello Statuto Locale acquistata l' Ipoteca tacita legale per la sua Dote su i Beni del Suocero, ha d' uopo comunque per conservarla dell' Iscrizione. Ivi N. 12.

Compete alla Nora l' Ipoteca su i Beni del Suocero; che si è obbligato nelle convenzioni Matrimoniali mediante la presa Iscrizione. Decis. 88. N. 2. pag. 383. Tom. 10.

La surrogazione dell' Ipoteca non pregiudica alla Nora, a favore della quale il Suocero è obbligato, atteso che lo Statuto di Mercanzia non ha più

influenza di fronte alle Leggi Francesi conservate in Toscana sul sistema Ipotecario. Ivi Num. 3.

La Nora, che ha comprato uno Stabile dal Patrimonio del Suocero, non viene pregiudicata dalla omissione della Trascrizione, quando è anteriore d'ipoteca agli altri Creditori. Ivi N. 4.

V. Donna. Dote. Ipoteca.

NOTAJ NOTAJ

Il Notajo è responsabile dei danni causati dall'omissione di quelle solennità, che sono prescritte dalle Leggi pe' Testamenti. Decis. 5. Num. 1. pag. 59. Tom. 4.

Il Notajo per le omissioni delle solennità ne' Testamenti è tenuto alla refusione dei danni senza ricercarne l'Intervento del dolo. Ivi N. 2. 5. 6.

Dalla ignoranza, o dalla omissione delle solennità ne' Testamenti si presume il dolo nel Notajo. Ivi N. 3. 4. 21.

Quando il Notajo manca in cose, che interessano le forme, e le solennità estrinseche è responsabile dei danni a colui, che gli risente. Ivi N. 7. 62.

Le omissioni, nelle quali, o per ignoranza, o per negligenza incorre il Notajo sono sempre in lui d'una imputabilità inesensibile. Ivi N. 8. 9. 21.

La soverchia negligenza del Notajo si equipara alla colpa lata. Ivi. Num. 10. 12. 33.

È responsabile il Notajo per gli errori, che derivano dalla sua non bastante intelligenza delle cose riguardanti il suo Ministero. Ivi N. 12. 13.

L'imperizia, o negligenza del Notajo si verifica in ciò che riguarda le forme estrinseche, e le solennità ordinate al retto uso del suo Ministero. Ivi. Num. 14.

Il Notajo è rivestito dalla Legge della qualità di Pubblico Ufficiale avente la Giurisdizione volontaria. Ivi 15.

Il Notajo non può recusare di prestare il suo Ministero, e di farsi Depositario dell'altrui volontà, quando ne è ricercato. Ivi 16. 20. 83.

Il Notajo, che s'induce a redigere un Testamento dalle preghiere altrui quantunque per sottrarsi da tal redazione abbia dichiarato di non conoscere il nuovo Formulario, è soggetto alla refusione dei danni derivanti dagli errori, che commette. Ivi N. 17. 18.

Il Notajo, che riunisce la qualità di Cancelliere Vescovile, il quale non ha i Protocolli, se viene obbligato dal Vicario Generale a rogare il suo Testamento, non è tenuto ai danni per la nullità del medesimo. Ivi N. 19.

Il Notajo è responsabile ai danni derivati dalla sua ignoranza, o negligenza ancora, che abbia rinunziato al suo onorario, ed emolumento. Ivi N. 23. 24. 25.

I Notaj in Toscana debbono depositare Scudi 300. a fine d'indennizzare i terzi, che restassero pregiudicati nei loro atti. Ivi N. 31.

I Tribunali Civili competenti conoscono dell'obbligazione del Notajo per la refusione dei danni derivanti dalla nullità degli Atti da essi rogati. Ivi. Num. 32.

La Legge del 17 Settembre 1773. soggetta i Notaj alla refusione dei danni. Ivi Num. 37. 39. 43. 43. 53.

Non si parla con diligenza quel Notajo, se cade in più omissioni. Ivi. Num. 64.

Il Notajo, che cagiona colle sue omissioni dei danni, benchè macchiato di colpa, è soltanto leve, dove quelli ripare. Ivi N. 65.

La Legge *Final. Cod. de Magistratib.* dà azione di chiamare in Giudizio quel Notaio, che recò pregiudizio per sola negligenza. Ivi N. 66. 74. 75.

Il Notaio, che trascura le solennità ~~esigenti~~ volute dalla Legge per errore e debitore di colpa lata. Ivi N. 77. pag. 62.

Il Notaio, che omette le solennità per ignoranza della Legge è debitore di colpa lata perchè non deve essere in tale ignoranza, dalla quale può escirne con gettare l'occhio sulla stessa Legge. Ivi N. 78. 79. 81. 89.

Le diverse solennità ordinate ai Notaj per la redazione dei Testamenti colla Legge del 1814. debbono essere individualmente rammentate. Ivi N. 80.

Le Leggi Romane assoggettano i Notaj alla refezione dei danni cagionati da essi per colpa leve, e lata. Ivi N. 84.

Quando le firme apposte agli atti privati sono certificate da un pubblico Notaio non sono impugnabili. Decis. 87. N. 1. pag. 402. T. 9.

Le riconoscizioni delle firme, che fanno i Notaj sono autorizzate dal Legisla. Ivi N. 2.

Il Notaio ha il carattere di pubblico Ufficiale, per dare alle firme, che riconosce l'autenticità, e la veracità. Ivi N. 3.

Il Notaio, che riconosce la firma non interviene all'atto per autenticarne il contenuto, ma solamente per autenticarne la firma di chi a quello si è sotto-critto. Ivi Num. 8.

Nella sola fede del Notaio è riposta la prova del fatto della sottoscrizione dei Contraenti. Ivi N. 9.

L'omissione del Notaio, che riconosce una firma di far menzione della cognizione, del nome, qualità, e domicilio del soscrivente, non vizia la cognizione, quando il Notaio conosce le parti soscriventi. Ivi N. 10. 11.

NOTAJ DE' TRIBUNALI

I Notaj dei Tribunali in assenza dai Vicari Regi sono surrogati nelle loro attribuzioni. Decis. 80. N. 1. pag. 265. T. 5.

Le attribuzioni dei Vicari Regi sono delegate ai Notaj nei casi d'urgenza. Ivi Num. 2.

Le Sentenze proferite dai Notaj dei Tribunali mancanti della facoltà di decidere sono nulle. Ivi Num. 5.

I Notaj Civili per quanto dalla Legge siano surrogati ai Vicari Regi nel caso di loro impotenza, o assenza non possono mescolarsi nelle Cause agli stessi Vicari delegate. Decis. 40. N. 3. pag. 266. T. 6.

Le Sentenze nelle Cause delegate proferite dai Notaj Civili dei Vicari Regi, ancor nel tempo di loro impotenza, o assenza sono nulle. Ivi N. 4.

I Notaj dei Vicari Regi, e dei Potestà sono autorizzati a spedire le cause urgenti quando il Vicario è impotente, o assente. Ivi N. 5.

Le Sentenze nelle Cause delegate proferite dai Notaj Civili, sebbene siano giuste, non possono confermarsi *ex bono jure*. Ivi N. 6.

V. Leggi Patrie.

NOTIFICAZIONE

La Notificazione per mezzo di Tribunale del Protesto della lettera di cambio resta supplita dalla comunicazione amichevole fatta in tempo utile. Decis. 28. Num. 10. 11. pag. 112. T. 1.

La Notificazione del protesto delle cambiali è indipendente dalla citazione, la quale è necessaria nel caso, che la notificazione non sia seguita dal rimborso. Ivi Num. 14.

La notificazione del protesto delle cambiali è un atto inevitabile per stabilire il diritto di rimborso. Ivi N. 15.

Il Rilevatore ha diritto alla notificazione di tutti gli atti che si fanno in Causa. Decis. 53. Num. 4. pag. 225. Tom. 1.

La notificazione di una Sentenza a quegli che non l'affligge è inopportuna. Decis. 90. Num. 3. pag. 366. T. 1.

Il termine ad appellare, di mesi sei all'effetto, devolutivo incomincia a decorrere dal dì del Registro del Rapporto della Notificazione della Sentenza appellata. Decis. 32. N. 1. 2. pag. 220. T. 4.

Le notificazioni delle Sentenze debbono effettuarsi come quelle delle domande, e delle citazioni. Ivi N. 3.

In piè della domanda, o Sentenza deve registrarsi la fatta notificazione. Ivi Num. 4.

Il ritardo della notificazione della Sentenza cagionato dalla negligenza di quel litigante, a cui incombe notificarla, non è carico del succumbente circa al termine di potere appellare. Ivi Num. 6.

La mancanza di notificazione di un Decreto di riunione dell'incidente al merito supplita in altra guisa non induce la nullità della Sentenza. Decis. 35. Num. 12. 13. 14. pag. 252. T. 5.

Quando il Decreto è stato eseguito non può dedursi la mancanza della notificazione del medesimo. Ivi N. 16.

È valido il sequestro di una somma spettante al debitore ceduto, quantunque sia fatto avanti la notificazione della cessione, purchè tal denunzia preceda il Decreto di conferma. Decis. 84. N. 9. pag. 420. T. 5.

Nell'antico sistema Giudiziario l'appello s'interponeva dalle Sentenze dentro dieci giorni dal dì della loro emanazione, nulla influendo la notificazione. Decis. 43 N. 1. pag. 260. T. 7.

Non avendo la Legge determinato in un modo preciso come debba giustificarsi la mancanza del Registro del rapporto della notificazione delle Sentenze nell'originale di questa, la dichiarazione Notariale, constatante tale omissione, deve apprendersi come un mezzo proporzionato a compiere la prova di questa giustificazione. Decis. 2. N. 4. pag. 11. T. 9.

Perchè sia adempita la Legge, che vuol registrato in calce dell'originale della Sentenza il Rapporto della seguita notificazione di essa per la decorrenza dei termini, tale Registro deve contenere il giorno, in cui è fatto. Ivi. Num. 5.

La consuetudine di fare il registro in calce dell'originale della Sentenza del rapporto della di essa fatta notificazione mancante del giorno in cui è fatto, non può valersi perchè abusiva, ed in contravvenzione della Legge. Ivi N. 6.

La notificazione di una disdetta quando risulta dal rapporto del Cursore non può impugnarsi fino a che non ne sia dimostrata l'insussistenza. Decis. 27. N. 1. 7. pag. 93. T. 10.

V. Nullità.

NOTIFICAZIONE DI SOVRANE DISPOSIZIONI

La notificazione dell'I. e R. Consulta de 23 febbrajo 1818., che ordina la formale citazione a Sentenza riguarda i soli Tribunali collegiali. Decis. 84. N. 3. 5. pag. 420. T. 5.

Le cause perente sotto l'influenza delle Leggi Toscane, o Francesi non possono esser colpite dalla notificazione dell'I. e R. Consulta del 15 Gennajo 1815. secondo la quale la perenzione equivale ad una Sentenza dilatoria, e

contro la quale non compete, che il rimedio dell'appello. Dec. 81. Num. 1: 6. pag. 398. Tom. 8.

NOVAZIONE

La novazione dell'obbligazione mediante un nuovo atto non si verifica, se non quando il primo atto si trasfonde in una diversa o naturale, o civile obbligazione. Decis. 15. N. 1. pag. 130. T. 6.

La novazione benchè non espressa resta posta in essere quando l'animo de' contraenti risulta dal fatto. Ivi N. 3.

NOZIONI GIURIDICHE.

Le Nozioni Giuridiche intorno al carattere, indole, e diritto di successione nei nostri livelli non sono comuni. Decis. 1. N. 36. pag. 4. T. 4.

NULLITÀ

Per riconoscere la nullità degli atti fa d'uopo l'esame dei medesimi. Decis. 150. N. 1. pag. 59. Tom. 2.

La nullità degli atti nascente da mancanza di citazione, è una nullità di forma. Ivi Num. 3.

Quando la nullità degli atti non è obiettata, e ch'è di forma, può il Giudice confermare la Sentenza quando ne riconosca la Giustizia. Ivi N. 4.

Si ripara l'irregolarità delle forme con notificare a quegli, che reclama la nullità, gli atti tutti, che di tal vizio vengono attaccati. Ivi N. 5.

Il debitore condannato con Sentenza contumaciale a pagare, non può opporre la nullità della stessa Sentenza, se dopo la notificazione della medesima ha consegnato delle mercanzie al suo creditore. Decis. 219. N. 1. p. 342. T. 2.

Quando le nullità provengono da una semplice inosservanza non sostanziale delle forme all'atto prescritte si disprezzano dai Giudici. Decis. 111. Num. 8. pag. 357. Tom. 3.

La nullità incorsa per cessata Giurisdizione non può provocarsi quando non è autorizzata dalla Legge. Decis. 10. N. 10. p. 82. T. 5.

La nullità della Sentenza non è deducibile per non avere il Giudice pronunziato espressamente sopra un incidente, quando colui, che sostiene la nullità ha peccato nella forma prescritta dal Regolamento di Procedura. Decis. 35. N. 1. 2. 3. 22. pag. 252. T. 5.

La nullità della Sentenza non può pronunziarsi se non è dimostrata. Ivi Num. 11.

La mancanza di notificazione di un Decreto di riunione dell'incidente al merito, supplita in altra guisa, non induce la nullità della Sentenza. Ivi Num. 12. 13. 14.

Il Contratto individuo se è nullo in una parte, è nullo in tutto. Decis. 16. N. 5. pag. 134. T. 6.

La nullità di un Contratto celebrato dal Prodigio può dedursi dal di lui erede, quantunque lo stesso Prodigio sia morto in silenzio. Ivi Num. 29. 30. pag. 135.

Non è soggetta al vizio di nullità quella Sentenza di seconda istanza, che senza preventivo Decreto di riunione dell'incidente al merito, ma con un solo Giudicato rigetta una domanda, la quale piuttosto, che potersi ravvisare come introduttiva un vero incidente, deve apprendersi in vece come un'eccezione perentoria; e costitutiva per sua indole il merito dell'appello medesimo. Decis. 9. N. 1. pag. 30. T. 10.

V. Interdetto. Sentenza. V. Obbligazione.

T. XI. Num. 17

L'obbligazione non sussiste senza l'azione. Decis. 20. N. 9. p. 84. T. 1.

L'obbligazione, alla quale non è fatta novazione alcuna con atti stipulati successivamente resta nel suo pieno vigore. Decis. 31. N. 14. p. 135. T. 1.

L'obbligazione del debitore di far conoscere dentro un determinato tempo al creditore l'idoneità del fondo ipotecato dimostra, che questa idoneità fu contemplata nella determinazione al contratto. Decis. 131. Num. 3. pag. 492. Tom. 1.

Il pagamento fatto ai creditori sequestranti dai debitori di quello, nelle di cui mani è stato fatto il sequestro a danno di un suo creditore non serve per esonerare il medesimo dalla sua obbligazione. Decis. 135. N. 1. p. 14. T. 2.

Non può esimersi dall'adempimento dell'obbligazione colui, che per sicurezza di una quantità di bestiame condono in affitto offre mallevadore, e l'ipoteca sopra un immobile. Decis. 183. N. 3. p. 203. T. 2.

Quegli, che si costituisce debitore solamente della dote non estende la sua obbligazione alla donazione *propter Nuptias*. Decis. 184. N. 8. p. 206. T. 2.

L'obbligazione, che non ha causa, e ch'è fondata sopra una causa non vera o illecita non può avere effetto. Decis. 186. N. 1. p. 219. T. 2. Decis. 12. N. 66. p. 5. T. 4.

È valida l'obbligazione, ed ha il suo effetto, quantunque non sia espressa la causa, ma che sia valida la convenzione. Decis. 186. N. 2. p. 219. T. 2.

La causa dell'obbligazione deriva o dall'interesse reciproco delle parti, o da spirito di beneficenza di una di esse. Ivi N. 3.

Non si presume senza causa quell'obbligazione, nella quale non è espressa. Ivi N. 4. 8.

La non esistenza della causa dell'obbligazione espressa, o presunta, è d'uopo, che sia verificata. Ivi N. 6.

La prova della mancanza di causa dell'obbligazione deve farsi da quegli, che l'allega. Ivi N. 7.

Colui, che da eccezione alla propria obbligazione dee farne la prova concludente. Ivi N. 9.

L'obbligazione del sequestrario è una vera obbligazione civile. Decis. 60. N. 8. p. 206. T. 3.

Dall'obbligazione del sequestrario ne deriva un debito Civile. Ivi N. 9.

Colui, che dichiara di servirsi di un'obbligazione, che gli vien fatta, dichiara di accettarla. Decis. 94. N. 1. p. 304. T. 3.

Un'obbligazione a favore di due nipoti, consegnata da un'amico di colui, che la fece, dopo la di lui morte, agli esecutori testamentari, dee crederli non trovata fra le carte mortuarie per la natura del relicto, col quale si provvede ai bisogni dei due nipoti. Ivi N. 3.

Un'obbligazione non cangia natura per essere una persona piuttosto che un'altra incaricata a soddisfarla. Ivi N. 6.

Un'obbligazione può essere portata ad effetto dopo la morte di colui, che l'ha fatta. Ivi N. 8.

La causa legittima di un'obbligazione fatta dal zio è quella espressa di favorire i nipoti bisognosi. Ivi N. 10.

All'obbligazione non è permesso attribuire un'estensione maggiore di quella, che porta la lettera. Decis. 68. N. 2. p. 353. T. 4.

Le obbligazioni posanti a carico di una società, stabilita per qualunque

intrapresa di Mare, o di Terra, gravano solidalmente ciascheduno degl'indiv-
dui componenti la medesima società. Decis. 8. N. 63. 64. p. 47. T. 5.

Le asserzioni di un Magistrato informante, e di un Curatore dell'esistenza
d'un' obbligazione sono attendibili. Decis. 36. N. 7. p. 219. T. 6.

L' obbligazione si prova ancora per mezzo di più congetture riunite insieme
Ivi N. 8.

Per perfezionare l' obbligazione, ed i contratti non è di sostanza la scrit-
tura. Ivi N. 9.

L' obbligazione può provarsi colla prova artificiale. Ivi N. 10.

Il titolo di un' obbligazione può rimproverarsi di simulato co' mezzi per-
messi, ed autorizzati dalla Legge. Decis. 9. N. 1. p. 33. T. 9.

Le obbligazioni legittimamente costituite mediante il reciproco consenso dei
pacificanti impongono ad essi una Legge, che non è dato di trasgredire. Decis.

17. N. 4. p. 77. T. 9.

Negli atti di ultima volontà possono inserirsi obbligazioni, e contratti inter-
 vivos irretrattabili, e induttivi di un diritto di agere. Decis. 78. Num. 2. pag.
346. Tom. 9.

Quando un' obbligazione si riferisce ad una precedente dichiarazione è d'uopo
esaminare la validità, ed efficacia del Relato, onde misurare la giustizia del
referente. Decis. 31. N. 4. 5. p. 112. T. 10.

Quando non è vera l' obbligazione, alla quale si riferisce una nuova suc-
cessiva obbligazione, questa nuova obbligazione manca di causa, ed è l'erro-
re, che l' ha posta in essere per cui è nulla ed inefficace. Ivi N. 6.

L' obbligazione del Credito, quanto alla esigibilità del medesimo emerge
non solamente dal patto, ma eziandio dalle circostanze che inducono tale obbli-
gazione. Decis. 36. N. 6. p. 139. T. 10.

Colui, che si obbliga di pagare i debiti di uno Zio defonto insieme co'
Fratelli se vi sono delle circostanze che manifestano la sua volontà non può
dirsi circonvenuto dai Creditori quantunque sia mancante di tre Mesi per com-
pire la minore età. Decis. 43. N. 1. p. 190. T. 10.

La ratifica di un' obbligazione fatta dal Minore giunto all' età maggiore e
l' adempimento in parte della medesima esclude il sospetto della circonvenzio-
ne. Ivi N. 2.

L' obbligazione di colui che promette di pagare un Legato lasciato dal
Testatore, la di cui eredità è stata adita con beneficio di Legge, quantunque
concepita con espressioni amplissime, è subordinata alla sufficienza della stes-
sa eredità, quando dai patti si deduce esser questa la volontà del promittente.
Decis. 45. N. 2. p. 196. T. 10.

L' obbligazioni a favore di un Creditore altrui per liberarlo dalla mora, o dal-
la non molta fiducia del debitore non si estendono al di là dei limiti del debito
e del dovere del Debitore Ivi N. 3.

Deve sempre adottarsi il meno possibile che aggravi colui che assume
l' obbligazione aliena onde non estenderne gli effetti al di là di quelli ai quali
è ristretta Ivi N. 4.

Diminuita l' obbligazione principale non può riputarsi sussistente per l' in-
tiero l' obbligazione sussidiaria. Decis. 57. N. 5. p. 231. T. 10.

L' obbligazione ingiunta a taluno di fare una cosa in un tempo determi-
nato non lo pone nel dovere di adempiere alla detta obbligazione potendovi
soddisfare anco nell' ultimo momento del Termine. Decis. 73. Num. 8. pag. 303.
Tom. 10.

L'obbligazione dei Beni presenti e futuri, contenuta in una scritta privata e la dichiarazione, che la stessa scritta debba valere come se fosse una scritta rogata per mano di Notajo sono Formule, che importano costituzione d'Ipoteca. Decis. 88. N. 1. p. 383. T. 10.

V. Accollatario. Beni. Donna. Debitore. Mallevadore. Polizza di carico.
OBBLIGAZIONE CONDIZIONALE

Colui, che compra un fondo col patto di pagarne il prezzo al momento del ritiro di un suo credito non può apprendersi la sua obbligazione per condizionale. Decis. 59. N. 1. p. 315. T. 4.

OBBLIGAZIONE IN DIEM

Quando l'obbligazione è *in diem* l'Azione del creditore resta sospesa fino alla scadenza contro le cose ipotecate. Decis. 226. Num. 5. 11. pag. 357. Tom. 2.

OBBLIGAZIONE DELLA DONNA

L'obbligazione della Dote fatta dalla Donna è nulla senza l'autorità del Giudice. Decis. 208. N. 11. p. 294. T. 2.

Secondo il Cod. Francese le obbligazioni delle Donne sono valide col solo consenso del Marito. Ivi N. 12.

La Nullità della obbligazioni delle Donne per difetto di solennità, e di Causa congrua può dedursi non tanto da Esse che da loro Eredi. Decis. 22. N. 5. p. 71. T. 3.

I Donatori universali delle Donne ponno dedurre la nullità delle loro obbligazioni. Ivi N. 6.

Colui che riporta a suo favore l'obbligazione di una Donna non può prevalersene se non è posta in essere in un modo valido a seconda della Legge. Decis. 41. N. 1. 15. 24. p. 250. T. 4.

Il solo consenso del Marito non rende valida l'obbligazione della Donna quando questa investe la garanzia della restituzione della dote Ivi N. 2. 17. 22. 32. 33. 34.

Sono nulle le obbligazioni delle Donne quando sono poste in essere senza l'intervento di quelle solennità ordinate dalla Legge. Ivi N. 25.

La Donna non può assumere un'obbligazione che in altri esiste, senza le solennità necessarie per essere autorizzata. Decis. 81. Num. 4. pag. 410. Tom. 5.

Per la dotazione di una figlia poteva la madre, ne' passati tempi, validamente obbligarsi senza solennità alcuna. Decis. 43. N. 1. pag. 245. T. 6.

La Legge degli 11. Novembre 1814. dichiara nulla qualunque obbligazione delle donne fatta senza le necessarie solennità. Ivi N. 2.

Se sussistessero le obbligazioni delle donne per correggerne al bisogno l'eccesso, si stabilirebbe l'assurdo di ricorrere al riparo degli inconvenienti invece di prevenirli. Ivi N. 6.

Il matrimonio contratto a contemplazione della dote costituita alla sposa dalla madre non convalida la di lei obbligazione se è mancante delle solennità. Ivi. Num. 8.

Dell'efficacia delle obbligazioni imposte dalle donne sulla dote costituita avanti le Leggi Francesi non può con plauso questionarsi. Decis. 56. N. 5. p. 185. Tom. 6.

Le obbligazioni imposte dalle donne sulle loro doti non hanno efficacia se dal Giudice non sono state usate le solennità prescritte dagli Antichi statuti. Ivi Num. 6. 7.

La cerziorazione della donna sulle conseguenze delle sue Obbligazioni è di forma sostanziale, e non semplice, ed estrinseca. Ivi N. 8.

La variazione de' Tribunali, e la Procedura avvenuta per causa delle Leggi Francesi non liberò la Donna, che sotto l'Impero delle medesime obbligava la sua dote dalle formalità della cerziorazione. Ivi N. 11. 12. 13. 25.

Sotto il Governo Francese i Tribunali di Prima Istanza della Toscana cerzioravano le donne, che obbligavano la loro dote costituita nei tempi precedenti. Ivi N. 14.

La Donna, che obbligò la sua dote sotto il Governo Francese, costituita nei tempi precedenti senza le solennità prescritte dagli antichi Statuti è tenuta per quella somma, per la quale la sua obbligazione fu utile. Ivi N. 15.

La donna, non obbliga efficacemente la dote, se l'obbligazione non è accompagnata dalle necessarie solennità, e dalle cause per cui intende obbligarsi. Ivi N. 17.

La buona fede di colui, che somministra del danaro alla Donna, e riceve da essa l'obbligazione della di lei dote, non l'esonera dal peso di verificare le cause per le quali ella contrae il debito. Ivi N. 18.

L'obbligazione della donna non è efficace, quantunque convalidata dal Decreto del Giudice, quando le cause, per le quali essa si obbligò, non sussistono. Ivi N. 19. 21.

La Donna, che si obbliga oltre la metà delle sue doti, contrae un'obbligazione nulla, perchè vietata dalla Legge. Ivi N. 25.

Dal Codice Civile Francese non si conosceva necessità di autorizzazione per obbligare la dote quantitativa. Ivi N. 26.

Le cause per le quali, secondo il Codice Francese, la Donna poteva essere autorizzata ad obbligare la sua dote, erano nello stesso Codice determinate. Ivi N. 27.

Gli antichi Statuti richiesero due specie di solennità per la validità dell'obbligazione della Donna *intrinseca*, ed *estrinseca*. Ivi N. 28.

La solennità *intrinseca* nell'obbligazione della dote della donna, dipendeva, secondo gli Statuti, dalla verità, ed utilità delle cause della stessa obbligazione. Ivi N. 29.

La solennità *estrinseca* nell'obbligazione della donna, consiste, secondo gli Statuti nell'adibizione di tutti i mezzi necessari a sincerarsi della volontà della Donna o obbligarsi. Ivi N. 30.

La cerziorazione della Donna nella obbligazione delle sue doti doveva farsi, secondo gli antichi statuti, colla remozione di ogni persona capace d'imporgli, e toglierli la libertà. Ivi N. 31.

Non può la donna, tanto per il Cius Comune, che per le Leggi Patrie Toscane obbligarsi, meno che non sia stata dal Giudice competente a tale oggetto autorizzata. Decis. 23. N. 1. p. 173. T. 8.

Nulle sono le obbligazioni assunte dalla Donna in un Giudizio o vi sia come attrice, o come rea convenuta. Ivi N. 2.

Il solo consenso del marito accordato alla Donna non rende legale l'obbligazione da essa contratta, poichè non supplisce alle formalità dalle Leggi rigorosamente prescritte. Ivi N. 3. 4.

La Donna si obbliga validamente senza solennità alcuna, quando l'obbligazione ha per oggetto la provvista dei mobili necessari per l'abitazione. Decis. 22. N. 3. p. 141. T. 9.

Sotto l'Impero delle Leggi Francesi per la validità delle obbligazioni delle Donne nulla ricercavasi di più, che il consenso del proprio marito. Decis. 85. N. 1. p. 367. T. 10.

L'obbligazione di mallevadore se non contiene la stipulazione *come principalmente obbligato* non lascia il carattere di accessoria, e sussidiaria a quella del debitor principale, ed il mallevadore non è correo del debito, sebbene abbia rinunciato ai privilegi de' mallevadori, Decis. 57. Num. 1. 2. 3. p. 231. Tom. 10.

V. Donna

OBBLIGAZIONE DELLA DOTE

Per le obbligazioni delle doti debbono consultarsi le Leggi municipali, e gli Statuti vigenti al giorno del Contratto Matrimoniale, e della costituita dote. Decis. 56. N. 1. p. 284. T. 6.

OBBLIGAZIONE GENERALE

Colui, che si obbliga con termini assoluti corrispondenti ai Generali rendono generale la sua stessa obbligazione. Decis. 5. N. 14. p. 24. T. 5.

Gli effetti dell'obbligazione generale a favore dei Creditori di un fallito indotta dalla Sentenza di confermazione di concordia, non può esser distrutta in diritto da una Sentenza successiva. Decis. 30. N. 12. p. 196. T. 6.

OBBLIGAZIONE DEI MINORI

L'ignoranza della Legge non si presume in alcuno specialmente nel delicto proposito delle solennità necessarie a render valide le obbligazioni dei minori. Decis. 45. N. 5. p. 244. T. 8.

V. Obbligazione.

OBBLIGAZIONE PENALE

L'obbligazione penale è riprovata dalle Leggi Civili, e Canoniche. Decis. 5. N. 1. 3. p. 24. T. 5.

Un contraente, che per l'inadempimento di un fatto si obbliga di pagare all'altro una somma, assume una vera obbligazione penale. Ivi N. 12. 13.

Le penali apposte alle promesse sponsalizie sono riprovate dalle Leggi Civili, e Canoniche, ed ancora Francesi. Ivi N. 16. 17. 32. 34. 54.

Le Leggi Romane proibiscono la stipulazione della pena per quello sposo, che giustamente, o ingiustamente ricusa di divenire alla celebrazione del Matrimonio. Ivi N. 18. 22.

Sono chiare le Leggi, che rigettano la penale negli sponsali. Ivi N. 37.

Non è ammissibile la penale negli sponsali, quantunque sia ammissibile la caparra. Ivi N. 38.

Le Leggi Canoniche rendono nulla la penale negli sponsali. Ivi N. 39.

Il Sommo Pontefice Gregorio IX. dichiarò nulli gli sponsali di una figlia minore del settennio, e la penale apposta. Ivi N. 40.

Gregorio IX. fu mosso a dichiarare nulla la clausula penale dalla natura del contratto di matrimonio. Ivi N. 41.

Il Codice Francese definisce la clausula penale per una compensazione di danni, e non per una multa pagabile da quegli, che non ha adempiuto alla sua obbligazione. Ivi N. 45.

Il Codice Francese nelle clausule penali non è contrario alle sanzioni Giustiniane, ed al Gius Canonico. Ivi N. 46.

OBBLIGAZIONE PERSONALE

Le obbligazioni personali, che incombono al proprietario del fondo verso

colui, che sopra il fondo edificò co' propri danari, non si possono applicare al terzo creditore, che non contrasse col cottimante. Decis. 75. N. 13. pag. 355. Tom. 9.

OCCASIONE CONGRUA

E' una congrua occasione quella di un Giudizio Compromissario per sperimentare i dritti dei litiganti. Decis. 180. N. 6. p. 194. T. 2.

OFFERTA

L'offerta maggiore della sesta è accettabile. Decis. 32. N. 9. p. 203. T. 6.

Per quanto il nuovo offerente divenga per operazione della Legge il liberatario, tutta volta di niuno effetto si rende la di lui offerta, quando per la di lui volontà, e dell'altra parte viene tolta di mezzo. Decis. 17. N. 1. pag. 77. Tom. 9.

OFFERTA REALE

L'offerta reale, ed il deposito operano l'effetto del pagamento. Decis. 8. N. 3. 4. p. 101. T. 6.

L'offerta reale, ed il deposito estinguono l'obbligazione del debitore. Ivi Num. 5.

Dentro 40. giorni deve farsi l'offerta della sesta per esser legittima. Decis. 15. N. 26. p. 132. T. 5.

Spirato il termine ad offrire la sesta la liberazione si rende irrevocabile. Ivi N. 20.

L'offerta della sesta è utile fatta quando è fatta nel termine prefinito dalla Legge. Ivi N. 1. p. 131.

L'Articolo 1080. del Codice di Procedura determina il termine ad offrire la sesta, e non riguarda lo speciale favore dell'antico liberatario. Ivi N. 14.

Il fine dell'Articolo 1085. del Regolamento di Procedura è di stabilire il carattere, che cessando ogni diritto ad offrire la sesta, assume la liberazione. Ivi N. 19.

OFFERTA DELLA VIGESIMA

Colui, che equipara la vigesima dopo otto giorni dalla seguita offerta si prevale dei dritti accordati dall'Articolo 1080. del Regolamento di Procedura. Decis. 15. N. 2. p. 131. T. 5.

L'offerta della vigesima dee presentarsi alla Cancelleria del Tribunale, ov'è stata fatta la vendita. Ivi N. 4.

L'offerta della vigesima deve notificarsi al liberatario del fondo, ed al creditore istante per la vendita. Ivi N. 5.

Colui, che offre la vigesima deve citare le parti all'udienza. Ivi N. 6.

Se il liberatario nel termine di giorni venti non ha equiparata l'offerta della vigesima, sarà questa dal Giudice accettata con Sentenza. Ivi N. 7.

L'offerta della vigesima ha luogo ancora nel ventesimo giorno dopo l'emanazione del Decreto approbatorio della liberazione. Ivi N. 8.

L'ammissibilità dell'offerta della vigesima nel giorno ventesimo dopo l'approvazione della liberazione esclude il principio del termine ad offrire la sesta. Ivi N. 9. 10.

Il liberatario, se nel suo silenzio è stata accettata l'offerta della vigesima con Sentenza, non ha altro diritto, che di offrire la sesta nel termine di 20. giorni. Ivi N. 11. p. 132.

Il liberatario, che non equipara l'offerta della vigesima, perde la sua primitiva qualità. Ivi N. 12. 17.

Quando l'offerta della vigesima è accettata, il nuovo offerente diventa il liberatario per opera della Legge. Ivi N. 13.

O la Sentenza, che approva l'offerta della vigesima, o l'equiparazione per parte del liberatario è l'atto, che deve intervenire per consumare l'incolata Procedura. Ivi N. 15.

Il primo liberatario, e l'offerente la vigesima, o la sesta sono dirimpetto alla Legge parificati. Ivi N. 18.

Se nel termine di giorni 40. dal dì della approvazione della liberazione non è sopravvenuta l'offerta nè della vigesima, nè della sesta la liberazione si rende irrettrabile. Ivi N. 21.

Dalla equiparazione della vigesima, e della sesta si verifica l'irrettrabilità della liberazione. Ivi N. 22, 23, 25.

Quando il liberatario non equipara la vigesima, o la sesta può procedersi coll'offerente surrogato alla celebrazione del contratto Pretorio. Ivi N. 24.

Alla consumazione de' termini per offrire la vigesima, o la sesta la Legge ha frapposto un'ostacolo colla Procedura. Ivi N. 27.

La Sentenza dell'accettazione della sesta, o della vigesima deve esser notificata all'offerente della medesima. Decis. 34. N. 8. 9. p. 212. T. 6.

La sola sesta autorizza la lesione nelle vendite volontarie. Decis. 60. N. 101. p. 306. T. 6.

La sesta non autorizza la lesione nelle vendite all'Incanto. Ivi N. 117.

OGGETTI

Gli oggetti sequestrati esistenti presso il sequestratario possono pretendersi da altri creditori dello stesso debitore. Decis. 44. N. 2. p. 189. T. 1.

Una maggiore, o minor quantità d'oggetti della specie di quello, che si vuol vendere influisce nel prezzo. Decis. 47. N. 4. p. 208. T. 1.

Quegli, che somministra degli oggetti colla garanzia di terza persona, se questa garanzia manca, cessa in esso l'obbligo di consegnare gli oggetti promessi. Decis. 15. N. 2. 3. 4. p. 51. T. 3.

Gli oggetti fra loro equiparati hanno eguali la disciplina, e le conseguenze. Decis. 15. N. 16. p. 132. T. 5.

OMISSIONE

L'omissione è una colpa inescusabile nel mandatario, che violando l'amizizia, e le fede si rende responsabile della refusione dei danni. Decis. 21. N. 3. 18. p. 161. T. 4.

L'omissione della causa della scienza dei testimoni non pregiudica quando la scienza stà nel fatto stesso, che depongono. Decis. 189. Num. 4. pag. 227. Tom. 2.

OMOLOGAZIONE

L'Omologazione della concordia, fra i creditori, ed il fallito opera, che questi torna alla libera amministrazione dei suoi beni. Decis. 49. Num. 3. pag. 263. Tom. 8.

ONERI

Gli oneri estimali debbono proporzionarsi alle forze delle possessioni. Decis. 113. N. 11. pag. 370. T. 3.

Gli oneri non debbono di ragione eccedere, e oltrepassare i limiti delle corrispettività, ma all'emolumento debbono proporzionarsi, e ne suoi limiti contenersi. Decis. 13. N. 9. p. 44. T. 9.

Il Credito privilegiato dell' Onorario ha diritto di conseguirlo quegli, a cui appartiene. Decis. 163. Num. 1. p. 395. Tom. 1.

L' onorario preteso dal Procuratore Legale per una esuberante difesa è dovuto quando ne è giustificata la commissione. Decis. 163. Num. 1. 3. pag. 395. Tom. 1.

L' onorario che compete ai Periti per le loro operazioni, è legalmente tassato, quando la tassazione è fatta dal Cancelliere del Tribunale. Decis. 212. Num. 1. pag. 313. T. 2.

Quando egli è stato opposto contro la tassazione fatta legittimamente dell' Onorario dovuto ai Periti deve il Giudice nella Sentenza ordinare il pagamento nonostante Appello. Ivi N. 2. p. 313. T. 2.

Nelle cause di tassazione di onorario dovuto agli avvocati il primo grado di Giurisdizione è nella Camera di disciplina de medesimi. Decis. 35. N. 1. pag. 107. Tom. 1.

I Difensori legali hanno il privilegio per il pagamento dei loro onorari sulla spesa della difesa. Decis. 69. N. 1. p. 218. T. 3.

Ai legali compete il privilegio per il pagamento dei loro onorari, ancorchè le Cause da essi difese abbiano avuto un esito infelice. Ivi N. 6.

Il privilegio de' legali per il pagamento de' loro Onorari opera non in ragione del Tempo, ma in ragione della Causa. Ivi N. 8.

Gli Onorari dei Procuratori sono compresi fra le spese di Giustizia. Ivi Num. 12.

Gli onorari degli Avvocati sono esenti dall' Inscrizioni per conservare il privilegio. Ivi N. 15. 16. p. 229.

Il Compratore, che conviene di fronte al Venditore il pagamento di un onorario a favore di colui che ha trattato la vendita, non può impugnare l' interdetto da un mediatore alla conclusione dell' Auto di Partito. Decis. 58. N. 1. p. 330. Tom. 8.

L' onorario dovuto al mediatore di una vendita quando è stato tassato in minor quantità di quella, che porta l' uso del Paese non è eccessivo ne ingiusto. Ivi N. 2. p. 331.

Il Mezzano non approvato quantunque non possa calcolare il suo onorario come i Mezzani approvati, a un tanto per cento, ha diritto per altro alla mercede propria, e consueta. Ivi N. 16. 17.

Nella tassazione degli onorari deve averi riguardo alla persona di colui, che deve avere, e di quegli, che deve dare. Ivi N. 18.

Gli onorari degli Avvocati si debbono qualificare come spese di Giustizia e debbono godere il privilegio su i beni del Cliente a preferenza dei creditori anteriori senza bisogno d' Inscrizione per conservarlo. Decis. 56. Num. 5. pag. 219. Tom. 10.

ONORE

L' Inguriato ha diritto al restauro di ogni diminuzione sofferta tanto nel suo Patrimonio effettivo, che in quello dell' onore. Decis. 7. Num. 1. p. 371. Tom. 5.

Il Patrimonio dell' onore è più valutabile di quello effettivo. Ivi N. 2.

La perdita, che alcuno soffre nel Patrimonio pecuniario, o in quello dell' onore per l' altrui fatto è un vero danno. Ivi N. 3.

L' onore è il primo fra gli interessi sociali. Decis. 67. Num. 6. pag. 333. Tom. 6.

L'atto di opposizione alla *Sentenza* contumaciale riconduce il Giudizio a quello *statis in casu* subbissi: trovato se non fosse esistita la contumacia. Decis. 147. N. 1. p. 43. T. 2.

Un'atto di opposizione non può essersi al di là della volontà dell'opponente. Decis. 111. N. 13. p. 358. T. 5.

L'opposizione appoggiata ad eccezioni generali si riconosce inconcludente. Decis. 12. N. 11. p. 37. T. 4.

Colui che è stato richiamato a dedurre contro la regolarità dei libri di Commercio depositati, se si mantiene in silenzio, si oppone inefficacemente contro la sentenza, che in sua contumacia viene proferita. Ivi N. 2.

Ciascuno ha il diritto di opporsi all'esecuzione di quelle Sentenze, o Decreti, che sono emanate senza citazione, e intervento in causa. Decis. 36. N. 1. p. 60. T. 6.

Colui, che viene condannato con Decreto a pagare una somma maggiore di quella, di cui è debitore, ha diritto di opporsi all'esecuzione del Decreto. Ivi Num. 3.

Colui, che non è stato citato, nè è intervenuto al Decreto contro di esso emanato può opporre anco spirati i termini, dentro i quali l'interveniente può opporre. Ivi N. 4.

L'opposizione non muta le qualità d'attore, e di reo convenuto originariamente assunte da litiganti. Decis. 13. N. 5. p. 64. T. 1.

ORCA

Quando la nave terna nel piano, quanto nel corpo di poppa, e di prua è rotonda, goffa, panciuta, e punto tagliata, e senza laccio, può chiamarsi *Orca* senza pericolo di frode. Decis. 201. N. 39. p. 161. T. 5.

L'*Orca* il più delle volte sono ammatate con un albero maestro a piolo, con due, o tre veli, un albero di mezzana con randa, e contro mezzana, con un complesso lungo capace di portare tre, o quattro bocchi, ed una sarda. Ivi Num. 40.

Vi sono delle *Orche Olandesi* ammatate a due, e tre alberi con Cofie, e Crocette proprie dei *Brigantini*. Ivi N. 41.

Nell'*Adriatico* l'*Orca* non sono comuni, e più frequenti sono i *Tra baccoli*. Ivi N. 42.

ORDINANZA DI TRIBUNALE

Un'ordinanza del Tribunale emessa senza citazione, e senza contraddizione non può stabilire i diritti di proprietà, ma al più una semplice formalità preparatoria, di cui non si conoscono i risultati. Decis. 55. Num. 2. p. 320. Tonn. 7.

ORDINARIO ECCLESIASTICO

Dall'Ordinario dipende il riserva patrouale, che vuole ammettere nelle fondazioni. Decis. 8. N. 37. p. 56. T. 7.

Il Giurisdizione è una cosa annessa allo spirituale, ed è perciò, che il consenso dell'Ordinario ne è la causa efficiente. Ivi N. 38.

Nei Giudizi Istituzionali il Decreto dell'Ordinario deve attendersi almeno come un referente dotato di una qualità superiore al suo relato. Ivi N. 39.

ORDINE PUBBLICO

All'ordine pubblico appartiene di distribuire la giurisdizione. Decis. 64. N. 6. p. 348. T. 5.

L'osservanza di un atto è la più sicura interprete della volontà. Decis. 189. N. 13. p. 232. T. 2.

L'osservanza dei patti è dettata dalla Legge naturale, e confermata dalla civile. Decis. 65. N. 2. p. 219. T. 3.

L'osservanza derogatoria della Legge deve basarsi nella presunta scienza del Sovrano, e nella universale consuetudine del popolo. Decis. 17. N. 7. p. 142. Tom. 4.

PADRE. — Padre. — Padre.

L'assenza del Padre dalla Patria, la dimora di lui in paese estero, ed il suo temerario personale sono circostanze, che danno diritto al nipote di essere alimentato dal Zio. Decis. 2. N. 13. p. 114. T. 3.

Il Padre che parifica ai maschi la femmine, e dice nel suo testamento, che se per cagione di strapazzi non possono convivere coi fratelli convivano con con la loro quota presso la propria Madre fa dipendere dal consegna di essi il diritto della loro separazione. Decis. 3. Num. 2. pag. 16. Tom. 3.

Al padre sono dovuti gli alimenti dal figlio Decis. 50. N. 18. p. 151. Tom. 3.

I Tribunali non possono canonizzare per donazione fra vivi quell'atto fra padre, e figli, che manca dell'emancipazione. Decis. 86. N. 6. p. 277. T. 3.

Le donazioni dell'avo, e del padre ai figli, e nipoti soggetti alla patria Potestà non sono, che peculj profutuzi. Ivi N. 7.

Il padre, e la madre debbono per Legge di natura alimentare i propri figli. Decis. 71. N. 1. p. 374. T. 4.

Secondo le Leggi Romane non si riconosceva per padre se non quello, ch'era designato dalle stesse Leggi. Ivi N. 5.

Sarebbe dura la condizione dei padri di famiglia se dovessero soggiacere alla conseguenza delle sregolatezze dei figli. Ivi N. 9.

Per quanto il padre sia obbligato alla dotazione della figlia ricca in proprio, non è egualmente obbligato il suo erede. Decis. 9. N. 21. p. 72. T. 5.

Quando il padre ha dichiarato di somministrare gli alimenti ai figli in contanti indica di non opporsi, che gli abbia fuori della casa Paterna. Decis. 17. N. 1. pag. 141. T. 5.

La figlia è obbligata per diritto di natura a dare gli alimenti al padre. Decis. 47. N. 2. p. 264. T. 5.

Contro del padre dotante non bisogna non ha luogo la presunzione della lesione. Decis. 2. N. 10. p. 179. T. 6.

La figlia maritata trovandosi in bisogno può rivolgersi contro il padre per ottenere una somma in *Causam declarandam* a titolo di alimenti in conto di frutti dotali. Decis. 16. N. 2. p. 115. T. 7.

Il Padre, o altri, che sia obbligato alla dotazione nel costituire una Dote congrua adempie al debito impostogli dalla Legge. Decis. 1. N. 19. pag. 4. T. 8.

Per la distrazione di una somma, che costituisca l'intero Patrimonio del figlio minore, il Padre nella sua qualità di amministratore ha l'obbligo di consultare le autorità Tutelari. Decis. 45. N. 3. pag. 244. T. 8.

Non si suppone, che il Padre sia ingiusto verso la Figlia nell'assegnazione della di lei Dote, nè che la Figlia ricevendo dal Padre insieme col Marito un'ingiustizia osservi un perfetto silenzio. Decis. 61. N. 10. pag. 300. T. 8.

La restituzione, che fa il Padre al Figlio della Dote della di lui Moglie non lo disobbliga quando è mallevadore. Decis. 42. N. 5. p. 186. T. 10.

Il Padre, a cui, unitamente al Figlio, vien pagata la Dote della di lui Sposa contrae l'obbligo di eseguire la restituzione. Ivi N. 6.

PADRONATO
I Figli di colei, la quale non è chiamata al Padronato non hanno diritto di consuecuzione colla Figlia immediata di quegli, a cui non può contrastarsi la Vocazione. Decis. 11. N. 2. pag. 115. T. 4.

La disposizione, che stabilisce il Padronato, se con espressioni comuni, o col tenerale dichiarazione porta ne' Figli, e Descendenti tanto Maschi, che Femmine da un Disponente soggetto ad uno Statuto, cui fossero escluse le Femmine, queste non succedono, che in sussidio. Ivi N. 3.

Per evitare l'esclusione delle Femmine al Padronato in mancanza di nax contraria volontà del Disponente non si restringono le parole comuni atte a comprendere i Maschi, e le Femmine. Ivi N. 5.

La volontà del Disponente nei Padronati deve esser chiara. Ivi N. 6.

Il Padronato de' Benefizi è una materia indifferente. Ivi N. 9.

Nei Padronati l'affetto dei Disponenti all'agnazione, ed alla mascolinità non è tanto contrattuale, quanto ne' Fidecommissi. Ivi N. 10.

La presunta conferma al Patrio Statuto, e la prelazione de' Maschi alle Femmine ha luogo ancorchè si tratti di Padronato. Ivi N. 12.

Quando i Fondatori del Benefizio sono uno Maschio, e l'altro Femmina, si presume nel Padronato la prelazione dei maschi, e la graduale ammissione delle Femmine. Ivi N. 13.

Nei Padronati una sola prestazione fatta senza discussione, ed esame, e dipoi contraddetta non induce un'osservanza da attendersi. Ivi N. 15.

Nel Decreto Vescovile d'Erezione di un Benefizio le parole nella parte Proemiale *Insparatus de jure Laicorum* coll'aggiunta del cognome del Disponente non sono efficaci per considerare il Padronato Agnatizio in specie quando si rimette alla di lui volontà. Deci. 23. N. 3. 4. 5. p. 182. T. 4.

Coli, che non prova la qualità *Gentilizia* del Padronato, e la qualità *Agnatizia* col pio Fondatore non può far sospendere gli effetti del possessore del Padronato. Ivi N. 6.

Il Padronato *Gentilizio* si rende Ereditario per la mancanza della Descendenza contemplata. Ivi N. 7.

Quando il ceto delle persone invitate al Padronato è contraddistinto con un determinato casato, tutti quelli, che non hanno questo casato non sono compresi nella vocazione, ch'è limitata ai soli Agnati. Decis. 8. N. 5. 6. p. 55. T. 7.

Quando il Fondatore di un Benefizio chiama al Padronato la Famiglia, e Descendenza di un Fondatore viene a rimanere designata la sua Famiglia, come se fosse stata col Connotato Civile contraddistinto. Ivi N. 7. 11. 18.

Quando la Vocazione al Padronato di un Benefizio è portata nelle persone attenenti ad una Famiglia indicata col proprio casato viene ai soli Agnati. Ivi Num. 26. pag. 58.

Il Fondatore di un Benefizio, che chiama al Padronato i più prossimi Parenti di se, nominando se stesso, la Vocazione in tal caso è personale. Ivi Num. 27.

La Vocazione *Impersonale* al Padronato è annientata subito, che non si può sostenere, che i prossimi Parenti invitati non debbono essere individui intrinsecamente componenti la Famiglia del Fondatore. Ivi N. 28.

Nelle materie Padronali la proprietà della lettera deve rispettarsi. Ivi Num. 46. pag. 57.

La naturale proprietà delle parole *Descendenti Maschi per linea Mascolina* usate nella vocazione al Padronato non comprende le Femmine, nè i Descendenti Maschi per mezzo di Femmina, ma importa l'assoluta loro esclusione. Ivi Num. 54.

V. Padronato Passivo. V. Ordinario Ecclesiastico. V. Riserva Patronale.

PADRONATO PASSIVO

La Femmina non è capace di Padronato passivo. Decis. 11. Num. 1. pag. 115. Tom. 4.

Nel Giudizio possessorio la dichiarata prelazione Civile al Padronato passivo accorda un Gins certo, e quesito. Decis. 37. N. 3. pag. 230. T. 4.

Al Padronato passivo quando sono chiamati i *più prossimi Parenti della Famiglia*, e Descendenza del Fondatore s'intendono i soli Agnati. Decis. 8. N. 2. 3. 4. 12. pag. 55. Tom. 7.

Quando si tratta di Padronato passivo i *prossimiori della Descendenza del Disponente* invitati non possono essere, che i soli maschi. Ivi N. 33. p. 56.

Quando nell'Istrumento di Fondazione di un Benefizio il Padronato passivo si determina a favore dei *più prossimi Parenti del Fondatore*, indicato col nome, e casato, risulta la Vocazione del *Prossimiore* della Famiglia distinta col casato. Ivi N. 36. 40.

L'ammissione sussidiaria dei Cognati al Padronato passivo accolta dalla Ruota Romana non è proponibile presso i Tribunali Toscani. Ivi Num. 42. 44. pag. 57.

Il Padronato passivo è un vincolo imposto al Patrono attivo. Ivi N. 47.

Ogni estensione del Padronato passivo rimane esclusa se non è comandata dalla lettera della disposizione. Ivi N. 48.

Le molte sostituzioni al Padronato passivo non fanno presumere, che nuovi ostacoli al libero esercizio del Padronato attivo colla inclusione fra' Patroni passivi di tutti i Cognati che per mezzo di Femmine possono derivare dalle collettive dei chiamati. Ivi N. 50.

PADRONE DIRETTO

L'assenso del Padrone diretto nell'alienazione dei livelli, per consuetudine alienabili, non può esser negato. Decis. 1. N. 21. pag. 8. T. 1.

Il Padrone diretto del livello non può recusare per pagamento del Canone il Grano buono, e mercantile, quando è convenuto con queste espressioni. Decis. 59. N. 3. pag. 261. T. 1.

Il Padrone diretto di un livello, che intenta la caducità serve, che citi l'attuale possessore del medesimo. Decis. 120. N. 2. pag. 401. T. 3.

Colui, che stipula col Padrone diretto per se, e pe' compresi, pe' quali si obbliga *de ratho* ha un giusto titolo di estendere a' suoi Eredi la sua obbligazione. Decis. 14. N. 10. pag. 119. T. 5.

Contro il Padrone diretto non si ammette alcuna specie di prescrizione, benchè immemorabile, e di mille anni. Decis. 26. N. 18. pag. 207. T. 5.

Quando viene accordato al minore la restituzione in intero nei casi di caducità il Padron diretto deve essere indennizzato da qualunque deteriorazione dei suoi diritti. Decis. 38. N. 6. 7. pag. 266. T. 5.

Se il Padrone diretto, che ha intentata, ed ottenuta la dichiarazione della caducità non ottenesse la refusione delle spese allorchè viene concessa la restituzione in intero, soffrirebbe le medesime, e la non riconsolidazione dell'utile col diretto dominio. Ivi N. 8.

Il Padron diretto del livello può togliere ai primi Acquirenti il livello a titolo oneroso, e il diritto di alienare. Decis. 39. N. 1. pag. 233. T. 6.

L'incosservanza delle forme nell'alienazione dei livelli non può dedursi che dal Padrone diretto. Ivi N. 5.

Quando nei livelli il Padron diretto gode un Canone, che assorbe tutte le Rendite si può dire un livello improprio, o un mero affitto. Decis. 13. Num. 6. pag. 91. Tom. 7.

Quando il frutto dei Beni livellari si gode tutto dal Domino diretto a di lui carico si portano tutte le gravezze sopravvenute per l'addaziamento della massa non pagante. Ivi N. 8. 9.

Le spese di Registro, e di Contratto nelle rinnovazioni livellarie sono in comune tra il Domino diretto, ed il livellario, specialmente quando così fu fatto nella prima concessione. Ivi N. 10.

Il patto, che vengano aumentati i Beni al Benefizio opera all'estinzione delle linee contemplate nel livello la devoluzione al Padrone diretto. Ivi N. 22.

Nei Beni di diretto dominio della Manomorta si mantiene in possesso all'estinzione della linea l'Erede dell'ultimo compreso per equità, ma i Beni sono per diritto devoluti al Domino diretto. Ivi N. 23.

I diritti indotti dalla Legge a favore dei livellari, e dei Padroni diretti per la volta della Decima non costituiscono per alcuna delle parti un Gins quesito contro dell'altra, ma un Gins in potenza, che ha bisogno di esser ridotto all'atto dell'effettiva volta. Decis. 44. Num. 2. pag. 275. T. 7.

L'effetto del reclamo del Padrone diretto per obbligare il livellario a fare la volta della Decima non può retrotrarsi al tempo antecedente al reclamo. Ivi. Num. 3. 4.

Il Padron diretto, che in vece del Grano in natura ha ricevuto il Canone in contanti, valutato il Grano un prezzo medio, e legale, non può dopo un lasso di tempo domandare alcuna indennizzazione per il danno sofferto per Causa del maggior prezzo, che avrebbe ricavato dalla vendita del genere. Decis. 69. N. 4. 22. pag. 326. T. 9.

Il Padrone diretto, che in vece di ricevere il Canone in Grano lo riceve in contanti per il prezzo legale, e ne fa saldo, e quietanza, non può invocare la regola, che le proteste una volta emesse s'intendano continuate. Ivi. N. 8. pag. 327.

V. Livello. Enfiteusi. Caducità. V. Conduttore. Patto.

PADRONE DEL FONDO

Il Padrone del Fondo è obbligato al pagamento di quel Bestiame stato comprato in suo nome dal proprio Fattore, e stato consegnato. Decis. 202. Num. 1. pag. 275. Tom. 2.

Quando non costa della consegna del Bestiame contrattato dal Fattore in nome del suo Padrone, questi non è tenuto al pagamento. Ivi N. 2.

Il Padrone non è tenuto a pagare il Bestiame comprato dal contadino, se non costa del mandato. Decis. 46. N. 2. 3. 5. pag. 280. T. 7.

La materiale traduzione alla stalla del Podere lavorato dal contadino mezzajo delle Bestie dal medesimo comprate non induce la prova della ratifica della compra per parte del Padrone, se non costa della di lui certa scienza. Ivi Num. 6.

La scienza nel Padrone della compra delle Bestie comprate, e tradotte alla stalla del contadino, non si può argomentare dall'uso, che ha il Padrone di frequentare la Villa, alla quale è annesso lo stesso Podere. Ivi N. 7.

Il libro del Padrone del Fondo, nel quale sono notate le partite di debito contro il colono con ordine di tempo, e con verosomiglianza, merita fede in Giudizio. Decis. 28. N. 4. pag. 96. T. 10.

Il Padrone del Fondo può sulla parte colonica delle raccolte esercitare il suo privilegio per farsi pagare de' suoi crediti accordato dalla Legge de' 16. Giugno 1817. Decis. 55. N. 2. pag. 310. T. 4.

PADRONE DELLA NAVE

Il Padrone della Nave, che non intraprende alcun viaggio per mare non può costringersi a pagare il cambio marittimo. Decis. 32. N. 4. p. 235. T. 5.

PAGAMENTO

Il pagamento di un credito spettante al pupillo fatto al tutore con Decreto del Giudice è ben fatto. Decis. 17. N. 7. pag. 76. T. 1.

Il pagamento eseguito annualmente dei frutti esclude la prescrizione del credito. Decis. 33. N. 2. pag. 156. T. 1.

Il pagamento da eseguirsi colla promessa di restituire è cautelato. Decis. 62 N. 2. pag. 270. T. 1.

Il pagamento cautelato con Fidejussori prova, che il debitor diretto non ha mezzo da sodisfarlo. Decis. 58. N. 19. pag. 244. T. 1.

La difformità dei pagamenti degli annui Canonici toglie la presunzione dell'affitto perpetuo. Decis. 64. N. 8. pag. 278. T. 1.

Dal pagamento di un Canone eseguito per il corso di cento anni con titolo di affitto, se non è stato ogni anno uniforme non se ne può dedurre la perpetuità dell'affitto. Ivi N. 11. pag. 279.

I pagamenti fatti in conto, che possono dimostrarsi per ricevute non rendono illiquido il credito. Decis. 101. N. 3. pag. 391. T. 1.

Il pagamento fatto ai creditori sequestranti dai debitori di quello, nelle di cui mani è stato fatto il sequestro a danno di un suo creditore non serve per esonerare il medesimo della sua obbligazione. Decis. 155. N. 1. p. 14. T. 2.

I debitori di quello presso del quale è stato fatto un sequestro, che hanno pagato i sequestranti, non possono valersi di un tal pagamento per repellere l'azione spedita dal loro creditore. Ivi N. 2.

Il ritardo del pagamento di un debito composto, oltre il tempo convenuto, se deriva da una contestazione giudiziale insorta prima della spirazione del termine non produce alcuno effetto di caducità. Decis. 37. Num. 1. 3. 4. pag. 18. Tom. 2.

Il pagamento del nolo di un Bastimento è il soggetto di un Giudizio Esecutivo. Decis. 175. N. 16. pag. 171. T. 2.

Il pagamento di più somme, che si obbietta all'esazione di un credito non v'ha ragione di credere, che non possa essere inferiore al credito domandato, e perciò non ne sospende l'esazione. Decis. 18. N. 3. pag. 62. T. 3.

Colui, che allega il pagamento, dee farne la giustificazione. Decis. 15. Num. 1. 2. pag. 111. Tom. 4.

Il silenzio di 30. anni induce la presunzione del pagamento. Decis. 15. Num. 2. pag. 137. Tom. 4.

Colui, che dimostra indebito il pagamento fatto ha diritto alla restituzione della somma pagata. Decis. 47. N. 1. 10. pag. 280. T. 4.

Nel pagamento erroneo si verifica l'indebito repetibile colla condizione *sine causa*. Ivi N. 12.

La presunzione di eseguito pagamento è inattendibile quando manca di legittimo appoggio. Decis. 58. N. 4. pag. 313. T. 4.

Il pagamento di una penale per recedere dagli sponsali è una coazione interna ad abbracciare quel partito, che vorrebbe rigettarsi. Decis. 5. Num. 53. pag. 26. Tom. 5.

Dal pagamento del Canone, terminata la linea, eseguito dai non compresi, si desume la rinnovazione del Livello, quando questo pagamento è stato continuato almeno per il corso di 30. Anni. Decis. 14. Num. 25. 26. pag. 119. Tom. 5.

Dal pagamento del Canone fatto da' non compresi, terminata la linea, si desume la rinnovazione, se i pagamenti sono conformi se nel fare i medesimi è rammentata l' Investitura, e se sono fatti in ragione del Livello. Ivi Num. 27. pag. 120.

L' eccezione del pagamento può dedursi ed è ammissibile anco nel Giudizio esecutivo sommarissimo. Decis. 33. N. 1. p. 240. T. 5

Nelle eccezioni di pagamento, dedotte nel Giudizio esecutivo, non può il Giudice trattenersi, quando per la loro giustificazione si richiede un lungo esame Ivi Num. 9.

La diminuzione fatta dal creditore di quella maggior somma, che aveva domandata al debitore non toglie la legale presunzione del già eseguito intero pagamento del credito. Decis. 37. N. 1. pag. 261. T. 5.

Il silenzio praticato dal creditore per un lungo tempo induce la presunzione del pagamento del credito. Ivi N. 2. 9. 10. 11. 12.

Il pagamento del debito si prova ancora colle congetture. Decis. 37. Num. 7. 8. pag. 261. Tom. 5.

Il riserva del dominio non toglie la presunzione del pagamento Ivi N. 13.

Si desume una presunzione di pagamento del debito dalla passività del creditore. Ivi Num. 14.

Il pagamento del Canone anticipato di più anni, eseguito dall' Affittuario all' Affittante, equivale ad un' prestito specialmente quando l' affitto ha principio dopo un lungo tempo. Decis. 16. N. 6. 7. 8. 9. pag. 134. T. 6.

Il pagamento registrato senza indicazione di causa, e di titolo si riferisce al titolo conosciuto senza immaginare dei titoli non conosciuti. Decis. 31. Num. 31. pag. 203. Tom. 7.

I Romani autorizzavano il Giudice ad accordare una proroga al pagamento, quando una condizione risolutiva fosse stata espressa. Decis. 14. Num. 18. pag. 50. Tom. 9.

Alla inesistenza del pagamento resiste l' argomento, che si deduce dal massimo verosimile, e dal rispettivo inverosimile. Decis. 61. N. 18. pag. 278. T. 9.

Il pagamento del debito dee provarsi da colui, che l' allega. Ivi N. 19.

Il pagamento può provarsi anco per mezzo di veementi congetture. Ivi. Num. 20. 21.

Il lungo corso del tempo è una presunzione di pagamento. Ivi N. 22.

Il decorso del tempo accompagnato dalla circostanza di avere il creditore fatte grandi premure per ottenere il pagamento, è un' indizio che questo seguisse. Ivi Num. 23.

La congettura del pagamento dedotta dal decorso del tempo acquista maggior forza quando il creditore ha procrastinato la domanda del credito oltre dieci anni dopo la morte del debitore. Ivi N. 24. 25.

Tanto è leggere l' Istrumento, che prova il pagamento, quanto il giustificarlo per mezzo di veementissime congetture. Ivi N. 27.

Non può aver luogo la presunzione del pagamento, quando dal debitore è negato il debito. Decis. 66. N. 13. pag. 311. T. 9.

Non può aver luogo la presunzione della condonazione del debito, quando il debitore sostiene il presunto pagamento. Ivi N. 14.

Colui che nega il proprio debito non può senza contraddirsi proporre il presunto pagamento. Ivi N. 15.

Il presunto pagamento suppone l'esistenza antecedente del debito Ivi N. 16.

V. Contadino. Debitore. Giudice. Indebito. Obbligazione solidale.

PAGAMENTO DEI CAMBI

In Livorno il pagamento dei Cambi si fa in oro. Decis. 25. N. 4. 18. pag. 201. Tom. 5.

V. Cambi. V. Livorno. V. Marchi d' Amburgo. Lettera di Cambio. Protesti.

PAGAMENTO DEL CANONE

L'uniformità del pagamento del Canone non è un riscontro della volontà dei Contraenti diretta a porre in essere una tacita rilocazione di una durata eguale alla locazione espressa. Decis. 34. N. 9. 10. pag. 149. T. 9.

PAGAMENTO DEI DIRITTI D' ANCORAGGIO

Il Pagamento dei diritti d' Ancoraggio nei Porti esteri, ove approda la Nave, si suol regolare dal riscontro della misura del Bastimento, che ne fa *ex officio* un ministro stagiatore come segue in Livorno. Decis. 20. Num. 34. pag. 161. Tom. 5.

PAGAMENTO DEI FRUTTI

Il pagamento dei Frutti di un debito oltre la convenuta scadenza del Capitale, ed una somma in conto dello stesso Capitale, non provano la proroga della scadenza del medesimo. Decis. 51. N. 2. pag. 247. T. 9.

PAGAMENTO PARZIARIO

Il pagamento parziario volontario non induce la tacita rinunzia alla solidità. Decis. 52. N. 6. pag. 270. T. 6.

PAGAMENTO DEL PREZZO

Dal pagamento del prezzo si presume fatta la tradizione, quando ne manca la prova diretta. Decis. 41. N. 4. pag. 181. T. 9.

PAGAMENTO DEI TOCCHI DI SICURTÀ

Nei Giudizi esecutivi concernenti il pagamento dei Tocchi di Sicurtà richiede lungo tempo la prova del rischio, e del sinistro. Decis. 56. Num. 1. pag. 324. Tom. 5.

Nel farsi il pagamento dei Tocchi di Sicurtà, è ragionevole, che venga cautelato con mallevadore. Ivi N. 2. 8. 15.

La cauzione domandata da colui, che paga il Tocco di Sicurtà non può riguardarsi come mezzo dilatorio diretto a protrarre il pagamento Ivi N. 3.

La domanda di Cauzione fatta da quegli, che paga il Tocco di Sicurtà non può apprendersi come una contestazione di lite Ivi N. 4.

Gli assicuratori, che pagano, senza esser costretti dal Decreto del Giudice, il Tocco di Sicurtà godono dello sconto del tre per Cento Ivi N. 5. 10. 12.

La domanda di Cauzione per il pagamento dei Tocchi di Sicurtà non toglie agli assicuratori il diritto allo sconto del tre per Cento Ivi N. 6.

La Cauzione data per il pagamento dei Tocchi di Sicurtà non si scioglie se non dopo quattro anni Ivi N. 9.

L'assicuratore non perde il beneficio dello sconto del tre per Cento sulla somma, che paga pe' *Tocchi di Scurtà*, se non nel caso, che faccia una contraddizione formale Ivi N. 13.

L'assicuratore, che fa una protesta preservativa i suoi diritti, non perde quello dello sconto del tre per Cento sulle somme, che paga per il *Tocco di Scurtà* Ivi N. 14.

È cosa giusta, che l'assicurato restituisca il *Tocco* subito che si scopre l'errore della delle prove del sinistro Ivi N. 17. pag. 325.

Lo sconto del tre per cento accordato dalla consuetudine all'assicuratore per la somma che paga del *Tocco di Scurtà*, è sempre contemplato nel *Contratto di Scurtà*, e non fa il prezzo di una rinunzia, ch'ei far dovesse de' suoi diritti. Ivi Num. 18.

PAGATORE DI BESTIAMI

Il Pagatore di alcuni Bestiari stati consegnati al vero Compratore colla ricevuta del fatto pagamento, e colla cessione delle ragioni può agire contro il Debitore per ottenere il rimborso. Decis. 165. N. 4. pag. 143. T. 2.

PAGHERO

La Clausula senza Procura non è senza effetto anco trattandosi di *Pagherò*. Decis. 154. N. 7. 8. pag. 82. T. 2.

I semplici *Pagherò* specialmente senza la Clausula all'Ordine S. P. non sono atti a trasferire il dominio. Decis. 160. N. 4. pag. 117. T. 2.

I semplici *Pagherò* sono stati considerati dal Cod. di Commercio per recapiti Mercantili al solo effetto di dare i limiti alla Giurisdizione del Tribunale di Commercio, e non all'effetto di renderli capaci a trasferire il dominio Ivi Num. 5.

I *Pagherò* in origine senza la Clausula all'Ordine S. P. non acquistano maggior privilegio quando la Gira dei medesimi si fa colla suddetta Clausula all'O. S. P. Ivi N. 6.

Quegli, che cede una quantità di *Pagherò* con esprimersi di cedere non solamente in proprio, ma in qualunque carattere, e rappresentanza con cui più, e meglio potesse, indica di far la Cessione come Mandatario, e per interesse altrui Ivi N. 26. p. 118.

Un *Pagherò* eccezionato di falsità se non viene verificato nel termine assegnato deve tenersi come non esistente Decis. 75. N. 1. p. 252. T. 3.

Quando contro un *Pagherò* milita il sospetto dell'antidatà non ha luogo la verificazione del Carattere della Firma del medesimo Ivi N. 21.

Quando il *Pagherò* quietanzato in vece di trovarsi nelle mani del debitore, si trova presso il di lui Agente, opera lo stesso effetto, sebbene il Possessore sia Agente ancora del Creditore Decis. 43. N. 3. p. 264. T. 4.

Un *Pagherò* girato non dal debitore, ma dal suo Agente, ch'è comparso alla luce dopo dodici Anni, e che mai è stato protestato, si presume estinto Ivi Num. 4.

Il *Pagherò* non è una lettera, perchè non è diretto ad alcuno. Decis. 121. Num. 51. pag. 103. T. 5.

Il *Pagherò* non contiene alcun mandato, o ordine Ivi N. 52.

Il *Pagherò* non contiene Traita, ne giro da Piazza a Piazza Ivi N. 53.

Quando i *Pagherò* sono firmati in nome collettivo, debbono intendersi sottoscritti sotto il nome di una Ditta di Commercio. Decis. 77. N. 2.

Lib. 372. Tom. 8.

V. Commercio. Lettere di Cambio. Negoziante.

PALINODIA

All' Azione *Estimatoria* del Diritto Romano per le ingiurie in alcuni Paesi fu sostituita la *Palinodia* per le ingiurie verbali, o scritte. Decis. 71. N. 8. p. 371. T. 5.

PALPITAZIONE DI CUORE

La Palpitazione di Cuore è un impedimento alle Faccende rurali. Decis. 99. N. 13. pag. 386. T. 1.

PANDETTES

Trovate in *Amalfi* le Pandette, ed in *Ravenna* il Cod. Giustiniano fu eretta in *Bologna* una Scuola di Giurisprudenza. Decis. 5. N. 29. pag. 25. T. 5.

PARENTELA

La Parentela del Giudice col Procuratore Legale di uno dei Litiganti non impedisce, che lo stesso Giudice possa validamente pronunziare. Decis. 117. N. 1. pag. 395. T. 3.

PARENTI

Altri sono i Parenti del Testatore, altri i Parenti della sua Famiglia. Decis. 8. N. 29. pag. 56. T. 7.

V. *più prossimi Parenti*.

PARIGI

La Città di Parigi dai Ginreconsulti Francesi è annoverata fra Paesi Censuari, e anticamente soggetti alla rigorosa Feudalità. Decis. 1. Num. 102. pag. 7. Tom. 6.

PAROLE

Le parole *Professione*, *Arte*, e *Mestiere* sono sinonime. Decis. 44. N. 5. pag. 268. T. 4.

Le parole debbono prendersi nella loro propria significazione. Decis. 5. Num. 5. pag. 24. Tom. 5.

Le parole sono segni di convenzione stabiliti nei principj della società per comunicarsi gli Uomini a vicenda le loro idee ivi N. 6.

Nella Giurisprudenza fu sempre cosa pericolosa il dipartirsi dal letterale significato delle parole usate dai Contraenti ivi N. 7.

Il diritto dei Contraenti si misura dal vero senso delle parole. Ivi N. 8.

Talvolta è d'uopo allontanarsi dalle parole, e eseguitarne la ragione, che animò la convenzione delle Parti Ivi N. 9.

Deve esaminarsi se il naturale significato delle parole sia in collisione col fine dei Contraenti. Ivi N. 10.

Quando il significato delle parole è in collisione col fine dei Contraenti, si seguita l' indole, e la natura della convenzione, indicata dal fine, che mosse i Contraenti. Ivi Num. 11.

Alle parole *Census*, *Affectus* di condizione mascolina non sono applicabili i relativi, *quae*, *et quas* di condizione diversa. Decis. 1. N. 164. pag. 10. T. 6.

Le parole il *più prossimo parente* corrispondono alla voce latina *Proximior*. Decis. 8. N. 13. pag. 55. T. 7.

Le parole *più prossimo parente* indicano quegli di una determinata Famiglia con il connotato Civile designata. Ivi N. 14. 15. 16. 17. 19. 20.

Sotto le parole discendenza Mascolina per proprietà di lettera non ponno restar compresi, che i maschi di maschio Decis. 8. N. 34. pag. 56. T. 7.

Le parole negli Statuti di doversi intendere *tenaciter*, *et prout traditum*, *et scriptum est* stanno ad escludere i concetti sottintesi, ma non derogano al disposto di ragioni comune. Decis. 1. N. 16. pag. 4. T. 9.

Le parole *si fece conto e saldo* non presentano una generalità di concetto porzionato a comprendere nel conto, e nel saldo qualunque dipendenza. Decis. 93. N. 3. pag. 406. T. 10.

V. Censu. Descendenza. Dominio eminente, e Fundiario. Dote. Fitto. Più prossimi Parenti.

PARROCCHIA

Colui, che non è descritto allo stato dell'Anime di una Parrocchia, non ne viene la conseguenza, che non possa portarsi interpolatamente alla casa Paterna nella medesima Parrocchia. situata Decis. 81. N. 3. pag. 404. T. 4.

PARROCO

Il Parroco povero operato di debiti deve combinare il suo sostentamento, e della Chiesa coll'interesse de' suoi Creditori. Decis. 111. N. 3. pag. 357. T. 3.

Il Parroco operato di debiti non si esclude dal Benefizio del *Cap. Odoard.* se non si fa temerario Litigante. Ivi N. 4. 5.

I Parrochi sono Ministri del Culto Ivi N. 15. pag. 358.

È contrario all'equità il ritogliere al Parroco l'esercizio de' suoi diritti sulle Decime. Ivi N. 17.

Le Decime non ponno voltarsi ad altri usi, nè a favore di altre Persone fuori del Parroco Ivi. N. 18.

Non si può negare al Parroco la competenza sulle Decime per pagare esse alla Cassa del Vescovo le Tasse del *Cattedratico* Ivi N. 19.

Il Vescovo è il primo Parroco della sua Diocesi. Ivi N. 20.

I Parrochi Diocesani sono come cooperatori del Vescovo Ivi. N. 21.

I Beni della Chiesa sono destinati di loro natura indifferenteemente per il mantenimento del Vescovo, e de' Parrochi. Ivi N. 22.

Il Vescovo rispetto ai Parrochi è come un Padre di Famiglia rispetto ai suoi figli. Ivi Num. 23.

Il Parroco povero ha il beneficio della Competenza contro il Vescovo, che esige una tassa. Ivi Num. 25.

Le Decime si pagano dal Popolo per mantimento del Parroco. Ivi N. 27.

Le Decime Parrocchiali, secondo l'antica Legislazione Toscana, erano dovute a quei Parrochi, che erano sprovvisti di Congrua. Decis. 49. Num. 1. pag. 298. Tom. 5.

Le Leggi Francesi in Toscana non fecero innovazione alcuna sopra il diritto dei Parrochi di esigere le Decime. N. 2.

Sotto l'Impero delle Leggi Francesi erano dovute le Decime ai Parrochi. Ivi Num. 3.

Sarebbe cosa mostruosa se si ammettesse una difformità tra i diritti, e i doveri de' vecchi, e de' nuovi Parrochi. Decis. 22. N. 4. p. 162. T. 6.

La Legge del 1788. assegna il termine non perentorio, nè di rigore per l'azione ai danni esercibile dai nuovi Parrochi contro i Rettori antecedenti. Ivi Num. 5.

Se la Legge del 1788. avesse lasciato ai Parrochi il diritto all'azione per lo spazio stabilito dal Gius Comune, avrebbe disposto senza effetto. Ivi N. 6. 21.

Il termine assegnato dalle Circolari del 1769. e 1819. ai Parrochi successori per promuovere l'azione a' danni inferiti dai Parrochi Predecessori ai Beni della Chiesa, è perentorio, e di rigore. Ivi N. 7.

Il termine intermedio assegnato ai Parrochi per domandare contro gli antecedenti, e loro Eredi la refusione dei danni dalla Circolare del 1788. deve intendersi di rigore. Ivi N. 8.

Passato il termine legale assegnato ai Parrochi per intentare l'azione per i danni contro i possessori, Rettori, retastentato e perentorio medesimo Parrochi ogni diritto. Ivi N. 9. 20. 26.

Canellieri: Comitativi nella consegna de' Sacri Arrelli per Beni delle Chiese ai nuovi Parrochi debbono loro assegnare un termine di giorni 400 a reclamare contro l'impetrazione dei deterioramenti recati ai Beni. Ivi N. 24. 25. 26. *Rettori e Chiese Beneficiarie* di cose che ottengono 4 non sub. solo.

di un anno nel caso della rinuncia. PARTE POSTICA non può aggiungersi al sov-

Sono state sempre rispettate le due parti *Antica* e *Postica* di un *Parti-* zio colla sola distinzione tra esse della maggiore, o minore distanza. Decis. 88. Num. 8. pag. 407. Tom. 6. *Particella* non può aver luogo in un *Parti-* zio.

La particella *Vel* è una congiunzione sempre disgiuntiva a differenza del *Si-* ve, e *Seu*. Decis. 5. Num. 67. pag. 61. T. 4. Ivi. *Particella* non può aver luogo in un *Parti-* zio.

La particella *Sive* e *Seu* qualunque siano disgiuntive e congiuntive in se dubitazione, e condizione. Ivi N. 68. *Particella* non può aver luogo in un *Parti-* zio.

La particella *Vel* situata fra il genere, e la specie è dichiarativa, e non ha luogo dell'altra *Idest*. Ivi N. 69. *Particella* non può aver luogo in un *Parti-* zio.

PARTITE DI CREDITO

Le partite di credito non impugnate debbono attendersi. Decis. 62. N. 1. pag. 270. Tom. 1. *Partite* non possono aver luogo in un *Parti-* zio.

V. Cause. *Partite* non possono aver luogo in un *Parti-* zio. *Partite* non possono aver luogo in un *Parti-* zio.

PARTITE ESTIMALI

La partita Estimale non porta né dominio, né possesso. Decis. 65. Num. 14. 15. pag. 320. Tom. 6. *Partite* non possono aver luogo in un *Parti-* zio.

PARTITE DI LIBRO

Le partite di un libro fanno prova piena contro il terzo se testono verificate nella maggior parte. Decis. 61. N. 9. p. 277. *Partite* non possono aver luogo in un *Parti-* zio.

La partita di maggiore entità in un Giornale d'Entrate e Uscite si presume, che abbia richiamata più specialmente l'attenzione del Perito, e del Giudice. Ivi Num. 10. *Partite* non possono aver luogo in un *Parti-* zio.

PATRIMONIO

La conservazione dei patrimoni riguarda l'interesse sociale. Decis. 39. N. 13. pag. 172. Tom. 1. *Patrimonio* non può aver luogo in un *Parti-* zio.

I Crediti formano parte del Patrimonio, e cadono nell'obbligazione de Beni. Decis. 137. N. 6. p. 118. *Patrimonio* non può aver luogo in un *Parti-* zio.

Quando in un Patrimonio non v'ha tanto da pagare i Creditori, che fanno un eguale privilegio, debbono andar tutti in Contributo. Decis. 31. N. 16. p. 93. T. 3.

Le critiche circostanze del debitore escludono la presunzione del Pagamento del debito. Decis. 89. N. 9. no. p. 285. T. 3. *Patrimonio* non può aver luogo in un *Parti-* zio.

Celui, ch'è Amministratore di un Patrimonio indiviso soggetto a più passività, se dispone degli oggetti sequestrati, non può esser soggetto all'arresto personale. Decis. 14. N. 15. p. 133. T. 4. *Patrimonio* non può aver luogo in un *Parti-* zio.

Quando negli Affari di un Patrimonio v'ha la delegazione di un Giudice, i provvedimenti economici, come di elezione d'Amministratore, spettano al Giudice Delegato. Decis. 168. N. 31. p. 365. T. 4. *Patrimonio* non può aver luogo in un *Parti-* zio.

Un Patrimonio di *Scudi ventisette mila* senza timore d'inganno deve crederli capace di una rendita superiore a scudi mille, specialmente quando consiste in Beni rurali, e non urbani. Decis. 119. N. 3. p. 142. T. 5. *Patrimonio* non può aver luogo in un *Parti-* zio.

Celui, che ha un Patrimonio onerato dai debiti, e che stipula una sopra-

Dote si presume, che abbia il desiderio di salvarne una parte col mezzo di privilegi dotali. Decis. 69. N. 7. p. 365. T. 5.

Il dissesto di un Patrimonio si prova colle molestie dei Creditori Ivi N. 8.

Il patrimonio dell'onore è più valutabile di quello effettivo. Decis. 71. N. 2. p. 371. T. 5.

E' inverosimile il supporre, che l'agente di un Patrimonio di distinta Famiglia dia a fido, sotto la propria responsabilità, ad uno mancante d'ogni fortuna, e senza privilegio commerciale. Decis. 9. N. 5. p. 33. T. 9.

V. Giudice. Ingiuriato.

PATRIMONIO IN CONCORSO

Tutte le cause che riguardano un Patrimonio in Concorso debbono agitarsi al Tribunale, ove pende il Giudizio di Concorso, e tutti i Creditori quello debbono adire. Decis. 44. N. 1. p. 243. T. 8.

V. Cessionario

PATRIMONIO DI UN FALLITO

V. Accollatari V. Cause.

PATROCINATORI

La fragilità umana non scusa in Toscana i Patrocinatori dalla refezione dei danni cagionati a loro Clienti per trascuratezza. Decis. 5. Num. 59. pag. 61. Tom. 4.

PATRONO

Il patrono del Benefizio Ecclesiastico divenuto indigente ha diritto dalle Rendite del Benefizio medesimo, depurate dagli oneri, agli Alimenti. Decis. 81. N. 1. p. 339. T. 1.

Gli Alimenti a favore del Patrono si tassano avuto riguardo al di lui grado, e condizione Ivi N. 4.

Al Patrono povero sono dovuti gli alimenti secondo il suo grado, ancora che si esaurissero tutte le rendite del Benefizio al netto degli Oneri, sempre che il Rettore abbia con altre rendite da poter provvedere alla propria sussistenza Ivi N. 5. 6.

Il Patrono indigente per conseguire gli alimenti dalle rendite del Benefizio ha diritto di perseguire le Rendite del Rettore ancora dei Beni, che possiede non appartenenti allo stesso Benefizio. Ivi N. 7.

Il Benefiziato, che si obbliga di pagare una somma ad un Creditore, per somministrazioni fatte al Patrono povero per motivo di Alimenti riconosce l'obbligo della prestazione al medesimo di qualche soccorso. Decis. 65. N. 1. pag. 306. T. 9.

Il Patrono povero è la Persona la più privilegiata per essere alimentata dal Rettore. Ivi N. 3.

Il patrono povero ha un diritto positivo alle Rendite superflue della Chiesa di cui ha il Giusepadronato a preferenza ancora dei Parrocchiani Ivi N. 4.

Il Patrono povero ha diritto di essere alimentato colle rendite del beneficio, che a di lui nomina gode un rettore. Ivi N. 5.

E' d'uopo, che siano note le Rendite di quel Benefizio, dal quale il patrono povero ripete gli Alimenti. Ivi N. 6.

Un Benefizio curato della Rendita di scudi cento non può essere aggravato che di soli scudi dodici in ogni anno di prestazione alimentare a favore del patrono povero. Ivi N. 7.

Al patrono povero di un Benefizio non possono negarsi gli Alimenti sulle Rendite dello stesso beneficio, sebbene sia provvisto d' Impiego. Ivi N. 8.

Colui, che pretende di appartenere al Lato de Patroni passivi di un Benefizio deve pienamente provare questa qualità. Decis. 8. N. 1. p. 55. T. 7

PATRUO

Sia per le Leggi Canoniche che Civili è tenuto il *Patruo* ad alimentare *jure sanguinis*, ed in sussidio i propri Nipoti. Decis. 25. N. 1. p. 179. T. 8.
V. Alimenti

PATTI

Il patto della continuazione di una Locazione fatta a una società cessa di aver forza quando la società si scioglie, e si estingue. Decis. 147. N. 10. 11. 17. 18. p. 47. T. 2.

I patti stipulati con una ragione Mercantile seguitano a essere in vigore finchè seguita la ragione. Ivi N. 19.

Il patto di quietanzare alcuni creditori si presume adempito quando tali patti in un'atto di ratifica non sono rammentati. Decis. 179. N. 8. 11. pag. 189. T. 2.

Il patto di Caducità stabilito nel contratto di concessione livellaria deve rispettarsi. Decis. 229. N. 4. p. 376. T. 2.

Il patto, che il debitore non pagando i frutti del Capitale mutuato gli possa esser astretto al pagamento dello stesso Capitale non è un patto resolutivo, che privi il debitore del comodo della scadenza. Decis. 18. N. 1. p. 149. Tom. 4.

Al patto espresso dei Contraenti non resiste la consuetudine, e può sostenersi anco di fronte ad una legge. Decis. 25. N. 8. p. 201. T. 5.

Il patto di pagare in *marchi di amburgo Moneta di cambio al corso corrente* non può spiegarsi, che in *Moneta di Cambio o coll'aggio d'oro*, che gli appartiene. Ivi N. 9.

Nelle materie di noli il patto è quello che stabilisce la Legge Ivi N. 11.

Il patto lecito convenuto fra contraenti forma la sola misura delle loro obbligazioni indipendentemente da Legge, o Consuetudine in contrario. Ivi Num. 12.

Per porre in essere il patto di pagare *in oro in Livorno* il Cambio su i contratti di Noleggio basta un'implicita stipolazione. Ivi N. 14.

Il patto di ratizzare il canone sopra una porzione di beni Livellari venduta non si concilia colla supposta deferenza dei contraenti al libro dell'estimo. Decis. 26. N. 6. p. 206. T. 5.

Cessano i termini del trattato, e della promessa ogni volta ch'è succeduta l'esecuzione dei patti. Decis. 36. N. 4. p. 219. T. 6.

Il patto della celebrazione di un chirografo, e della riduzione in scritto di un contratto consensuale d'accollo, e di concordia non è sostanziale. Ivi Num. 12.

Quando il contratto è perfetto in origine, il patto di ridurlo in scritto serve per maggior prova, e non per sospendere l'esecuzione. Ivi N. 13. 14.

Il patto, nel contratto di conduzione livellaria, che il conduttore spenda scudi 50. su gli acconcimi, e ne muramenti, non comprende tutte le obbligazioni stabilite per patto separato. Decis. 45. N. 1. 3. p. 251. T. 6.

Il patto assoluto, e non subordinato ad alcuna condizione, che il livellario aumenti il fondo di un beneficio ecclesiastico può eseguirsi non ostante la Legge del 2. Marzo. 1769. Decis. 13. N. 13. p. 91. T. 7.

Il patto, che vengano aumentati i beni al beneficio opera all'estinzione delle linee contemplate nel livello la devoluzione al padrone diretto. Ivi N. 22.

Il Colono può non accettare la licenza, o disdetta della Colonia quando è fatta contro i patti, e le convenzioni stabilite. Decis. 15. N. 1. p. 112. T. 7.

Il patto stipulato nel contratto di conduzione livellaria, che i conduttori, e compresi non possano alienare il livello, toglie al primo conduttore ogni diritto di alienarlo. Decis. 28. N. 7. 11. 12. p. 183. T. 7.

Il patto, che il livellario volti in conto proprio una porzione della Decima non induce una rinunzia ai propri diritti derivanti dalla Legge. Decis. 45. N. 5. p. 275. T. 7.

Il patto della Colonia perpetua dà al Colono maggiori diritti di quelli, che si partono generalmente dal contratto di Colonia. Decis. 8. Num. 11. pag. 96. Tom. 8.

Il patto nel contratto di Colonia perpetua, col quale si obbliga il Colono di coltivare il fondo da buono, e diligente Padre di famiglia opera l'effetto, che non adempiuto, cessa la Colonia. Ivi N. 12.

Il patto della perpetuità della Colonia è valutato come avente entità pecuniaria, ed aumentativo del prezzo a favore del venditore allora soltanto, ch'egli abbia ingiunto al Colono la sola *probità*, e non gli abbia imposto la diligenza. Ivi N. 13.

La santità dei patti, e delle stipulazioni deve essere inviolabile. Decis. 17. N. 3. p. 77. T. 9.

Il patto stipulato nel contratto di compra, e vendita dal compratore di restituire al venditore quel più di prezzo, che potesse costare la cosa venduta è un patto adietto. Decis. 56. N. 1. p. 258. T. 9.

I patti adietti al contratto lasciano intatta la sostanza del medesimo. Ivi N. 3. p. 259.

I patti adietti al contratto, qualunque sia la forma colla quale sono concepiti, si debbono sempre intendere coerentemente al contratto primario, e non in modo, che possano stare in conflitto col medesimo. Ivi N. 4.

Il patto adietto al contratto di compra, e vendita stipulato dal compratore di restituire al venditore il maggior prezzo, che potesse costare la cosa venduta, nato da amichevoli, e benefiche vedute, non è subordinato al Giudizio dei Periti, ma alla realizzazione della maggior somma, che ne fosse ricavata. Ivi N. 6. 7. 8.

Il patto adietto al contratto di compra, e vendita, mediante il quale promette il compratore di rendere al venditore quel maggior prezzo, che si trovasse costare la cosa venduta, opera l'effetto, che il compratore deve render conto al Tribunale del prezzo ricavato nella rivendita della cosa medesima. Ivi Num. 9.

Quando si tratta di alimenti qualunque patto, che porti rinunzia ai medesimi non si sostiene. Decis. 65. N. 2. p. 307. T. 9.

Il patto, che il cessionario paghi il frutto del prezzo di un credito acquistato, non può dirsi fatto in contemplazione del frutto, a cui si è obbligato il debitore, se non viene provato, che tal contemplazione abbia costituita la causa del patto. Decis. 22. N. 5. p. 76. T. 10.

Dai patti adietti al contratto *ex intervallo* può esaminarsene la Giustizia separatamente dal resto del contratto. Decis. 37. N. 14. p. 143. T. 10.

I patti adietti al contratto *incontinenti* non possono esaminarsi se non nell'insieme di tutti gli altri patti dello stesso contratto. Ivi N. 15.

Dei patti adietti al contratto *incontinenti* non si chiede l'adempimento con altra azione, che con quella dello stesso contratto. Ivi N. 16.

Per l'adempimento dei patti aggiunti al contratto di compra, e vendita *incontinenti* compete l'azione *exempto*. Ivi N. 17.

Per i patti adietti al contratto *incontinenti* non si ammette il rimedio della lesione, se non dirimpetto al complesso di tutti i patti del contratto. Ivi Num. 18, 19.

V. Alimenti. Colonia. Conduttore. Obbligazioni.

PECULI PROFETTIZI

I Peculj Profettizi nemmeno per un momento restano nel dominio dei figli. Decis. 86. N. 8. p. 277. T. 3.

PEGNO

Quando costa della volontà della parti di costituire un vero pegno, la non usata formula della costituzione del pegno, e la parola ipoteca non impedisce, che resti costituito il pegno. Decis. 82. N. 7. p. 407. T. 4.

La costituzione del pegno può farsi ancora per un credito preesistente. Ivi N. 8. 9.

La costituzione del pegno può farsi, parte per un credito preesistente, e parte per un credito creato nell'atto, che si costituisce. Ivi N. 10.

Inutile è la notificazione della costituzione del pegno a colui, che l'ha costituito. Ivi N. 17.

In un'atto mercantile può essere inclusa la restituzione di un pegno senza farne espressa menzione. Decis. 19. N. 4. p. 148. T. 5.

La costituzione del pegno anco fra mercanti non può desumersi da una volontà dedotta da remotissimi, ed incerti indizi. Ivi N. 15, 16. 17.

Il pegno sulle cose mobili non è efficace senza la tradizione dell'oggetto, che vuole oppignorarsi. Ivi N. 18.

La costituzione del pegno sul nome di debitore non è efficace se non corre la tradizione del documento, che la prova contiene del Credito. Ivi N. 19. 20. 28.

La consegna del documento fatta al Procuratore ad exigere non opera la legale costituzione del pegno, quantunque il mandante debitore abbia ordinato al Mandatario d'intendersela per le somme esatte col suo creditore. Ivi N. 27.

Una quantità di oggetti indicati in una Nota faua parte integrante di una obbligazione costituiscono un vero pegno, e se ne presume l'esistenza. Decis. 85. N. 1. 2. p. 427. T. 5.

Quando fra mercanti per l'asserto eseguito pagamento del debito, si richiede da uno contro l'altro la restituzione degli assegni consegnati si conclude, che questi sono stati il soggetto di un vero pegno. Ivi N. 3.

Il debitore, che ha garantito il creditore col pegno non può avere la restituzione, se non estingue qualunque suo debito verso del creditore, ancorchè non fosse in parte col pegno garantito. Ivi N. 4.

A diminuire il diritto al ritiro libero per parte del creditore del suo credito integrale, qualora il debitore richieda, atteso il pagamento, la restituzione del pegno, non bastano le controversie promosse dal debitore sopra l'eccessività della dichiarazione del debito. Ivi N. 5.

Quando il debitore col pagamento vuole la liberazione del pegno non può togliere al creditore questa sua garanzia, e ricusare al medesimo l'intero pagamento del suo credito, che da essi si giustifica col titoli provenienti dal debitore. Ivi N. 6.

Le mere eccezioni del debitore non escludono la sussistenza del credito, e non possono trattenere il ritiro se il Creditore deve restituire il pegno. Ivi Num. 7.

Ai pieni effetti del pegno non si supplisce con un deposito ascendente alla somma del debito controverso dal debitore. Ivi N. 8.

Il pegno non può controvolgia del creditore ordinarsi senza un' assoluta necessità. Ivi N. 9.

Quando esiste il contratto della costituzione del pegno, sarebbe contro l'efficacia del patto. Se per equità si surrogasse un pegno all'altro. Ivi N. 10. pag. 428.

Il creditore pignoratorio, che non è contento, in vece del pegno, del deposito, non può rimproverarsi di alcuna taccia. Ivi N. 17.

Il credito sopravvenuto, che proviene da titoli garantiti dal pegno, ed essendo di essi un'accessione, è comune ad esso la garanzia del credito principale. Ivi N. 18.

Il debitore, che controverte l'eccessività del credito, non può pretendere, che col deposito il creditore rinunzi al pegno. Ivi N. 19.

Il creditore non può spogliarsi del pegno se non congiuntamente alla sua soddisfazione. Ivi N. 21.

Quando il valore del pegno costituito in bestiame non basta a pagare il creditore pignoratorio si debbono al medesimo anco i frutti prodotti dal pegno dal dì della contestazione della lite. Decis. 65. Num. 1. 2. 3. 4. 5. 6. p. 260. Tom. 10.

L'azione pignoratoria diretta è un'azione, colla quale si tende a conseguire la cosa pignorata, ed investe la sostanza del pegno. Ivi N. 13.

V. Confessionario di Pegno. Frutti.

PEGNO SPECIALE

Il pegno speciale è lecito perseguirsi ovunque. Decis. 10. Num. 2. pag. 36. Tom. 1.

PENA

Pena, e condanna non è proponibile, ove non è colpa. Decis. 10. N. 13. pag. 36. T. 1.

Nelle cause civili non si estende la pena prescritta dalla Legge, ne si fa dire alla Legge ciò che non dice. Decis. 55. N. 6. p. 230. T. 1.

Le Leggi Romane proibiscono la stipulazione della pena per quello sposo, che ricusa di divenire alla celebrazione del Matrimonio. Decis. 5. N. 18. 22. p. 24. Tom. 5.

PENALI

Quando una penale può considerarsi per una preventiva liquidazione di danni, debbono questi esser giustificati per averne la refusione. Decis. 75. N. 2. p. 24. T. 5.

Le penali non possono esigersi se non sono convenute in favore di ambe le parti. Decis. 5. N. 15. p. 24. T. 5.

Le penali apposte alle promesse sponsalizio sono riprovaie dalle Leggi Romane Canoniche, ed ancora, Francesi. Ivi N. 16. 17. 32. 34. 54.

Sono chiare le Leggi, che rigettano la penale negli sponsali. Ivi N. 37. Non è ammissibile la penale negli sponsali, quantunque sia ammissibile la caparra. Ivi N. 38.

Le Leggi Canoniche rendono nulla la penale negli sponsali. Ivi N. 39.

Il Sommo Pontefice Gregorio IX. dichiarò nulli gli sponsali di una figlia minore del settennio, e la penale apposta. Ivi N. 40.

Gregorio IX. fu mosso a dichiarare nulla la clausula penale dalla natura del contratto di Matrimonio. Ivi N. 41.

Il Codice Francese definisce la Clausula penale per una compensazione di danni, e non per una multa pagabile da quegli, che non ha adempiuto alla sua obbligazione. Ivi N. 45.

Il Codice Francese nelle Clausole penali non è contrario alle sanzioni Giustiniane, ed al Gius Canonico. Ivi N. 46.

Il pagamento di una penale per recedere dagli sponsali è una coazione interna ad abbracciare quel partito, che vorrebbe rigettarsi. Ivi N. 53.

PENNAJO

L'arte di Pennajo costituisce negoziante colui, che l'esercita. Decis. 32. N. 4. 5. 8. p. 143. T. 9.

PENSIONE

La parola *Pensione* è adoperata nel significato di mercede locatizia nella *Leg. Ancillarum §. 7. et Pensionis ff. de Haeredit. petition.* Decis. 1. N. 125. p. 8. T. 6.

Le pensioni degli affitti costituiscono a carico del conduttore tanti debiti, quante sono le annualità, o rate per le quali n'è convenuto il pagamento. Decis. 69. N. 1. p. 326. T. 9.

PERENZIONE

Nei Giudizi di prima Istanza la perenzione equivale alla Sentenza definitiva. Decis. 6. N. 6. p. 27. T. 1.

Contro la Perenzione delle cause deve prendersi nel dubbio qualunque intelligenza. Decis. 91. N. 9. p. 369. T. 1.

Quando la Perenzione al lasso del tempo ha riunita la dichiarazione del Giudice estingue l'azione. Decis. 72. N. 1. p. 237. T. 5.

La Sentenza, che dichiara la perenzione per motivo del lasso del tempo, ha la forza di Sentenza definitiva nel merito. Ivi N. 2.

La Perenzione operata dal solo lasso del tempo, e disgiunta dalla dichiarazione del Giudice altro effetto non produce, che di perimere gli Atti, e la Procedura, e quel litigante, per di cui colpa è avvenuta, dee ripetere tutti gli Atti. Ivi N. 3.

L'autorità accordata ai Tribunali di restaurare le cause già perente, non dee riferirsi a quella Perenzione, che già è stata dichiarata con Sentenza, ma a quella operata dal lasso del tempo. Ivi 5. 6.

La Perenzione operata dal lasso del tempo rende perenta la Procedura, ma non estingue l'azione. Ivi N. 7. 8. 10.

La Perenzione operata dal lasso del tempo non venne alterata dall'attivazione della Procedura Francese. Ivi N. 9.

L'Istanza resta perenta quando la Sentenza non è proferita nei termini ai Giudizi assegnati. Decis. 4. N. 1. p. 56. T. 4.

Il reo convenuto, che vuol profittare della Perenzione dell'istanza, deve con un Atto spiegare questa sua volontà. Ivi N. 2.

L'Attore può usare di un rimedio legale per escluder gli effetti della perenzione prima, che sia implorata. Ivi N. 3.

Si previene la conseguenza della Perenzione colla riassunzione per modo di domanda degli stessi diritti altra volta dedotti. Ivi N. 4. 6. 7. 9.

Al Tribunale avanti del quale fu dedotta la domanda a fine di evitare gli effetti della Perenzione può riprodursi la medesima, e di essa assumersene la cognizione. Ivi N. 8.

Le spese tanto giudiziali, che stragiudiziali delle cause cadute in Perenzione si rifondono da quegli che ne ha avuto colpa. Decis. 5. Num. 1. pag. 89. Tom. 6.

Quando la causa è caduta in perenzione per colpa del Procuratore, il cliente ha il regresso per le spese contro il medesimo. Ivi N. 2.

Nel caso di perenzione le massime generali obbligano a rifondere le spese ancor stragiudiziali, e servir possono di schiarimento a qualunque dubbio, che s'incontrasse nel nostro Regolamento. Ivi N. 3. p. 90.

La condanna in tutte le spese del Giudizio voluta dall' Art. 3. del Regolamento appella alla perenzione incorsa *ipso jure*. Ivi N. 4.

Si ammette la contestazione nelle cause cadute in perenzione solamente per determinare il mero fatto del lasso del termine decisorio. Ivi N. 5.

Quando non si questiona se sia o non sia perenta la causa, ma solamente si disputa a carico di quale delle parti debba portarsi la perenzione, la condanna nelle spese è subordinata alle regole di ragione, e si estende alle sole Giudicarie. Ivi N. 7. 8.

La perenzione operata dal lasso del tempo è valevole a perimere gli Atti, e la Procedura. Decis. 15. N. 4. p. 130. T. 6.

Le cause perente sotto l'influenza delle Leggi Toscane, e Francesi, non possono esser colpite dalla Notificazione dell' I. e R. Consulta de' 13. Gennajo 1815. secondo la quale la perenzione equivale ad una Sentenza definitiva, e contro la quale non compete, che il rimedio dell'appello. Decis. 81. Num. 1. pag. 398. Tom. 8.

Le trattative di accomodamento non sono efficaci di sospendere la perenzione degli Atti, e dell'Istanza. Ivi N. 2.

Sono efficaci le trattative d'accomodamento per sospendere il corso de' termini onde evitare l'odiosa perenzione dell'azione. Ivi N. 3.

La perenzione disgiunta dalla dichiarazione del Giudice per il semplice lasso de' termini sotto l'Impero delle antiche leggi Toscane, produceva l'effetto, che restasse perenta la Procedura, ma non l'azione. Ivi N. 4.

La perenzione dell'Istanza in conformità delle antiche Leggi Toscane, operata per il lasso materiale di sei mesi è inevitabile, meno che non si dimostri con positive giustificazioni, che il corso de' termini è rimasto legittimamente sospeso. Ivi N. 5.

La riassunzione dell'Istanza già perenta, fatta prima, che dalla parte, a favore della quale è avvenuta la perenzione, sia stato dichiarato di voler di quella approfittare, esclude la perenzione. Ivi N. 7.

Il solo lasso del tempo non è un sufficiente elemento per la perenzione, e caducità dei diritti, dei quali siasi differito l'esperimento. Decis. 42. N. 14. p. 187. T. 9.

La perenzione comminata dalla Legge del 13. Gennajo 1815. alle cause non riassunte nell'Aprile di quell'Anno, è ristretta a quelle che erano sospese in quel tempo, e che sono sempre pendenti. Decis. 58. Num. 1. pag. 266. Tom. 9.

La perenzione non ha luogo se non è domandata prima della riassunzione degli atti. Ivi N. 6.

La Domanda di perenzione, di cui non è stato fatto alcun atto, è fatta in termini *ferendae sententiae*. Decis. 56. N. 1. p. 14. N. 1. p. 14. N. 1. p. 14.

La perenzione non è proponibile quando vi è stato espresso voto di accoglimento rinunziato. Ivi N. 1. p. 14. N. 1. p. 14. N. 1. p. 14.

In qualunque dubbio si esclude la perenzione. Ivi N. 1. p. 14. N. 1. p. 14. N. 1. p. 14.

La perenzione dichiarata dall'Istanza toglie gli effetti della Sentenza. Decis. 85. N. 1. p. 368. T. 9. N. 1. p. 368. T. 9. N. 1. p. 368.

Il Tribunale, anche per il disposto dell'Art. 13. del Regolamento di procedura Civile è nel dovere di rispondere se così o non così della perenzione, senza che possa giungere una siffatta questione al merito principale della causa. Decis. 13. N. 3. p. 44. T. 9. N. 3. p. 44. T. 9. N. 3. p. 44.

Passato il termine di sei mesi nelle cause ordinarie, e di un mese nelle sommatorie le Istanze restano perente. Decis. 5. N. 6. p. 14. N. 6. p. 14. N. 6. p. 14.

Alla forma stabilita dalla Legge relativamente al termine ad appellare non può variarsi al dritto effetto della perenzione. Ivi N. 1. p. 14. N. 1. p. 14. N. 1. p. 14.

Nel dubbio si esclude sempre la perenzione. Ivi N. 2. p. 14. N. 2. p. 14. N. 2. p. 14.

L'Istanza, la nomina dei Periti, e la relazione dei medesimi, anche approvata dal Giudice, non è che un'imperfetta iniziativa di contratto incapace di obbligare le parti. Decis. 4. N. 17. p. 8. T. 1. N. 17. p. 8. T. 1. N. 17. p. 8.

Ai Periti Giudiciali dell'arte dee prestarsi tutta l'attenzione. Decis. 63. N. 3. pag. 273. T. 1. N. 3. pag. 273. T. 1. N. 3. pag. 273.

I periti Giudiciali, a quali il litigante non avendo dato le istruzioni, consegnano la perizia secondo quello che viene loro prescritto dal Giudice. Ivi N. 1. p. 14. N. 1. p. 14. N. 1. p. 14.

I periti non hanno termine stabilito dalla Legge per accettare l'incarico. Ivi Tom. 8. N. 1. p. 14. N. 1. p. 14. N. 1. p. 14.

Non si rivede l'operazione di un perito nominato per istruzione del Tribunale. Decis. 28. N. 2. p. 84. T. 1. N. 2. p. 84. T. 1. N. 2. p. 84.

La discordia del terzo perito quando gli altri due sono concordi non dà diritto ad alcuno dei litiganti di domandare una nuova perizia se non viene provato l'errore di fatto. Decis. 99. N. 1. p. 324. T. 1. N. 1. p. 324. T. 1. N. 1. p. 324.

Quando il perito è eletto volontariamente da una delle parti, l'errore, ch'egli commette è imputabile alla parte, che lo ha eletto. Decis. 5. N. 13. p. 42. T. 4. N. 13. p. 42. T. 4. N. 13. p. 42.

I primi periti non possono escludersi da nuove operazioni, se non nel caso, che sian resi sospetti colle dichiarazioni fatte nella loro relazione. Decis. 52. N. 2. p. 301. T. 4. N. 2. p. 301. T. 4. N. 2. p. 301.

I Periti, dopo di aver fatta la loro Relazione possono incaricarsi di nuove ricerche, e di nuove operazioni. Ivi N. 4. p. 14. N. 4. p. 14. N. 4. p. 14.

I Periti, per quanto colla loro Relazione abbiano esaurita la loro commissione, possono essere incaricati di altre nuove operazioni. Ivi N. 5. p. 14. N. 5. p. 14. N. 5. p. 14.

Il Perito non è obbligato a fare delle dichiarazioni, qualunque util, alle quali non è richiamato. Decis. 54. N. 17. p. 14. T. 5. N. 17. p. 14. T. 5. N. 17. p. 14.

Quando nelle istruzioni al Perito gli si commette di fare tutte le osservazioni proprie dell'Arte, non può dirsi, che abbia trascorsa la facoltà concessagli, se agisce al di là delle stesse istruzioni. Ivi N. 19. p. 14. N. 19. p. 14. N. 19. p. 14.

I Periti nominati dal Tribunale sono prii di quell'interesse che hanno quelli a favore di quella delle parti, che gli ha nominati. Decis. 1. N. 25. pag. 91. Tom. 5. N. 25. pag. 91. Tom. 5. N. 25. pag. 91.

Il Giudice nell'istesso può chiamare i Periti a schiarire la loro Relazione posta in essere. Decis. 24. N. 7. pag. 298. T. 5.

Gli Uomini nel corso della vita variano la formazione del carattere, lo che serve ai Periti per argomentare l'epoca in cui fu firmato un Contratto, che cada in questione. Decis. 29. N. 4. 5. pag. 297. T. 5.

La Domanda di elezione di Periti per verificare l'epoca nella quale sia stato vergato non scritto è ammissibile, perchè è rilevante. Ivi N. 6.

Non è ingiusta quella Sentenza, che approva la Relazione del Perito, e ordina la vendita dei Beni, con essa stimati al pubblico Incanto, quantunque il creditore non abbia preso il material possesso degli stessi Beni, faciliamente a suo favore ipotecati. Decis. 31. N. 12. pag. 233. T. 5.

Non è inconveniente, che perciò, che riguarda il calcolo, il Giudice si prevalga dell'opera di un Perito numerico. Decis. 35. N. 8. pag. 240. T. 5.

Le eccezioni date contro un Perito a rivedere un'Amministrazione non si ammettono se non sono giustificate. Decis. 79. N. 4. pag. 404. T. 5.

Quando di tre Periti eletti giudizialmente per avere il prezzo di un Fondo due sono concordi, fra quali il terzo Perito, non può recedersi dal loro Giudizio. Decis. 60. N. 1. pag. 365. T. 6.

Quando di tre Periti due sono concordi, non si recede dalla loro perizia, senza il concorso di circostanze che la rendano verosimilmente erronea. Ivi Num. 2.

Quando di tre Periti uno è discorde, il sentimento del dissenziente non è un motivo bastante per ordinare una nuova perizia. Ivi N. 4.

Dalla diversità dell'opinione di un Perito nella determinazione del prezzo del Fondo stimato da tre Periti, non dipende l'erroneità della perizia. Ivi Num. 5.

L'opinione dei Periti stragiudiciali non deve anteporsi a quella di due Periti concordi eletti giudizialmente. Ivi N. 9.

I Beni costano non quanto sono stimati dai Periti, ma quanto vender si possono. Ivi Num. 12.

Il Giudizio de' Periti deve esser soggetto al rimedio delle revisioni, benchè siano stati eletti col consenso delle parti. Decis. 28. N. 2. p. 191. T. 8.

L'approvazione delle perizie de' Periti non induce l'approvazione del loro Giudizio. Ivi Num. 3.

Il debitore, che ha nominato il Perito nel Contratto stipulato col creditore di Divisione fra essi sopra dei quali hanno l'ipoteca non può dare di nullità alla elezione di altro Perito fatta dal Giudice, se non si oppone alla Domanda, che ne ha fatta alcuno dei creditori. Decis. 33. N. 4. pag. 217. T. 8.

Quando ai Periti è commesso di eseguire la perizia con dovuti riguardi allo stato de' Beni, e coll'osservanza di tutte quelle specialità, che convengono nel determinarne il prezzo, è stato suggerito tutto ciò che abbisogna. Decis. 33. Num. 5. pag. 217. T. 8.

Il Perito non può occuparsi dell'emergente delle spese, che costituisce una questione di diritto, nè alle parti è permesso di ricercarne il di lui Giudizio. Decis. 64. N. 1. pag. 313. T. 8.

Il silenzio sull'articolo delle spese osservato dai Compromittenti, e dal Perito esclude la condonazione delle stesse spese. Ivi N. 3.

Non è proponibile la nullità di una dichiarazione del Perito, quando le parti ne hanno eseguita la Decisione. Ivi N. 4.

Quando la nomina dei Periti è divenuta giudiciale, abbachè a principio

fosse convenzionale; la parte, a cui viene a mancare il Perito parziale per la rinunzia dal medesimo fatta ha diritto di surrogarne altro. Decis. 10. N. 3. pag. 36. Tom. 9.

Il Decreto di nomina di Perito quando è regolare, e quando le operazioni del Perito sono utili alle Parti, non possono reclamarsi come un'aggravio le spese, alle quali il Decreto assoggettava. Decis. 29. N. 7. p. 130. T. 9.

Quando una Cambiale è attaccata di falsità si dee ricorrere al Giudizio de' Periti scrittorali per ritrovare la verità. Decis. 86. N. 1. pag. 400. T. 9.

La recognizione notariale delle firme opera l'effetto d'interdire la via alla loro verificazione per mezzo di Periti scrittorali, salvo l'incolpazione di falso per via Criminale. Decis. 87. N. 4. pag. 402. T. 9.

Il sentimento dei Periti scrittorali nella verificazione delle Scritture non induce, in mancanza di altra prova, che una semplice presunzione. Ivi N. 13.

La semplice presunzione di falsità nelle verificazioni della firma, nascente dal sentimento dei Periti scrittorali, cede alla prova diretta, che deriva dalla recognizione del Notaio Ivi N. 14. pag. 403.

Nella recognizione del Carattere il Tribunale procede alla nomina di tre Periti Calligrafici, salva alle parti la facoltà di surrogarne altri. Decis. 18. N. 2. pag. 63. Tom. 10.

Il sistema generale in materia di Perizie è quello di eleggere ciascuna delle parti il proprio Perito e rilasciare l'elezione del terzo al Tribunale. Ivi N. 3.

Quando l'elezione dei Periti per la recognizione del carattere non è fatta secondo l'Art. 406. del Regolamento di Procedura, ma secondo il sistema comune in materia di perizie, e sanzionata dal Giudice, si considera stabilita col mutuo consenso delle parti, allorché le medesime non hanno reclamato. Ivi. Num. 4. 5. 9.

Nelle Cause riguardanti i Minori l'elezione del terzo Perito appartiene solamente al Giudice. Ivi N. 6. 7. 8.

V. Comparazione di Carattere.

PERITO DIVISORE

L'operazione del Perito divisore, che non discute i diritti delle parti non ha i requisiti, e gli effetti di una Sentenza. Decis. 1. N. 6. p. 3. T. 4.

L'operazione di un Perito divisore non può prendersi per una transazione, quando manca il requisito dell'*aliquid datum, et receptum*. Ivi N. 7.

Non si presume, che colui che ha commesso ad un Perito la divisione de' Beni col suo Coerede, abbia inteso con ciò di donare a questo. Ivi N. 26.

L'assegnazione delle rispettive porzioni ai condividenti fatta dal Perito eletto dal Giudice è regolare. Decis. 20. N. 1. 4. p. 157. T. 4.

La Relazione del Perito divisore si seguita in Giudizio quando contro la medesima non è stata data alcuna speciale eccezione. Ivi N. 2.

La perizia del Perito divisore si presume regolare quando non è opposto contro la medesima. Ivi N. 3.

Coloro, che comettono ad un Perito la perizia del comun patrimonio per divenire alla divisione del medesimo recedono da una divisione stata già fatta. Ivi N. 5.

La commissione data dai Condividenti al Perito della compilazione delle Divise esclude la possibilità della loro amichevole conciliazione. Ivi N. 6.

Deve autendersi la divisione del Fondo fatta dal Perito quantunque la misura del medesimo sia trovata maggiore, subito che lo riconosce circoscritto dagli stessi confini descritti nei libri Estimati. Decis. 4. N. 1. p. 13. T. 5.

I confini del Fondo in divisione ritrovati dal Perito, se combinano con quelli descritti all'Estimo, per quanto la misura sia maggiore di quella indicata nei libri Estimati, escludono ogni acquisto del di più, che pretendà di averne fatto il possessore. Ivi N. 2.

Quando nelle istruzioni, che si danno al Perito eletto a dividere un Fondo si uniformano le parti, perciò che riguarda la misura, a quella notata nell'Estimo, può il Perito allontanarsi un poco dalle stesse istruzioni. Ivi N. 5. 12.

Il Perito eletto per dividere un Fondo in esecuzione di una Sentenza, quando si uniforma a questa Sentenza, la sua relazione deve attendersi, e seguirsi. Ivi Num. 11.

Colui, che deve restituire la metà di un Fondo al proprietario non può pretendere, che il Perito divisore calcoli a suo vantaggio i miglioramenti se questi non sono provati. Ivi Num. 13.

PERITO INSTRUCTTORE.

Le operazioni del Perito istruttore debbono esser compatibili. Decis. 29. Num. 2. pag. 130. Tom. 9.

L'elezione del Perito istruttore è in arbitrio del Giudice. Ivi N. 3.

Quando l'Attore domanda, che sia assegnato al reo un termine dentro il quale debba esser restaurata una Fabbrica, ed i Periti nella dicono: sull'urgenza della restaurazione, il Giudice deve eleggere il Perito istruttore. Ivi N. 4.

Le incombenze date al Perito istruttore di osservare quali, e quanti esser possano i lavori da farsi per restaurare una Fabbrica non possono dirsi eccessive. Ivi Num. 5.

Il Perito istruttore incaricato di dichiarare i lavori d'urgenza per il restauro di una Fabbrica, e quelli necessari per renderla nello stato di antica stabilità non reca gravame ad alcuno. Ivi N. 6.

PERIZIE

Le perizie di un Fondo, e il Decreto del Giudice, che autorizza la Donna alla vendita tolgono qualunque sospetto di occultazione, e di frode. Decis. 55. Num. 7. pag. 230. Tom. 1.

La perizia giudiciale concorde non può ripetersi senza una evidente erroneità. Decis. 5. N. 5. pag. 273. T. 1.

La protesta contro l'irregolarità di una perizia non è attendibile, quando la pretesa irregolarità non esiste. Ivi N. 11.

Le perizie in vano si attaccano d'erroneità, se questa non si prova con una contro perizia. Decis. 101. N. 4. pag. 391. T. 1.

Non si dà luogo a perizia quando manca il soggetto sopra del quale deve cadere. Decis. 129. Num. 1. pag. 473. T. 1.

Le giudiciali perizie non di rado moltiplicano le questioni a danno della verità, che si cerca. Decis. 2. N. 10. pag. 11. T. 3.

Quando il prezzo di un Fondo si pretende ingiusto, ed in frode de' creditori, si ammette la perizia dello stesso Fondo per ritrovarne la verità. Decis. 25. Num. 2. pag. 192. T. 4.

Una perizia privata ordinata, e fatta eseguire da uno de' Litiganti non può opporsi alla perizia giudiciale. Decis. 4. N. 15. 16. pag. 14. T. 5.

L'errore, e l'ingiustizia di una perizia deve dimostrarsi con prove concludenti. Ivi Num. 20.

Non si può procedere ad una nuova perizia se non è provata l'ingiustizia della prima. Ivi Num. 21.

E moralmente impossibile, che le perizie siano sempre concordi. Ivi N. 22.

La prova dell'ingiustizia di una perizia è a carico di colui, che l'allega. Ivi Num. 23.

Il miglioramento dei Beni ai prova dall'Attore col mezzo delle perizie, e della descrizione antica dello stato dei Beni migliorati. Decis. 11. Num. 1. pag. 90. Tom. 5.

A fronte delle perizie, e di una antica descrizione de' Beni, che si dicono migliorati non è valutabile la nuda negazione del reo convenuto. Ivi N. 2.

Quando di più perizie alcuna di esse è stata dal Giudice dichiarata inattendibile non può più questa valutarsi, perciò in tal caso non si procede alla coacervazione. Ivi Num. 22. pag. 91.

Il Giudice può col suo savio discernimento conoscere in quali casi una semplice perizia sia insufficiente allo schiarimento della Causa. Decis. 24. Num. 2. 5. pag. 198. Tom. 5.

Gli accessi possono farsi ancora dove hanno preceduto le perizie. Ivi N. 3.

Gli accessi, e le perizie si fanno ancora congiuntamente. Ivi N. 4.

Quando la perizia si addebita di errori di fatto, questi debbono dimostrarsi. Decis. 60. Num. 6. pag. 306. T. 6.

La dizione *quanto sia a corpo*, e *non a misura*, distrugge le differenze, che quanto alla misura possono verificarsi fra due diverse perizie. Ivi N. 8.

La tenuità del prezzo non costituisce un'errore della perizia. Ivi N. 13.

La perizia concordemente approvata non può farsi soggetto di controversia. Decis. 77. Num. 4. pag. 370. T. 6.

Non è attendibile la perizia estragiudiciale esibita nell'atto della Decisione della Causa. Ivi Num. 5.

Quando la perizia è ordinata dal Giudice per sola sua istruzione non può alcuna delle parti eccezionarla. Decis. 12. N. 4. p. 84. T. 7.

Quando la perizia è ordinata perchè le parti se ne valgano deve essere notificata. Ivi N. 5.

La privata perizia, sebbene sia l'appoggio di una domanda di lesione, non eccede però la forza di semplice congettura dell'allegata ingiustizia del prezzo. Decis. 8. N. 1. pag. 95. T. 8.

Quando si tratta di alterazione di stato antico le perizie su questo non si attendono. Ivi Num. 25. pag. 96.

Quando da una stragiudiciale perizia si vede l'inconcludenza di una perizia giudiciale dei libri di una ragione Mercantile a fine di provarne la società, non si attende la domanda di questa perizia. Decis. 16. N. 3. p. 147. T. 8.

La perizia su i libri di un Negozio a fine di provarne la società è inutile potendosi dedurre la prova dai Giudici a termini di ragione mediante l'esibizione degli stessi libri. Ivi N. 6.

Non v'ha parità tra le Sentenze, e le perizie per l'effetto d'appello. Decis. 28. N. 1. 6. 7. pag. 191. T. 8.

Le perizie attono nei Giudizi in luogo di prova sussidiaria. Ivi N. 4.

Per potere ammettere una nuova perizia si rende necessario un fumo d'errore, e d'ingiustizia della prima, purchè questo fumo sia dedotto da ragionievoli, e fondati riscontri. Ivi N. 8.

Una perizia ordinata dal Giudice a istanza di una delle parti è giudiciale, come giudiciale è la nomina dei Periti dal medesimo eletti. Decis. 10. N. 1. pag. 36. Tom. 9.

La produzione delle istruzioni fatta a forma dell'Art. 262. del Regolamento

mento di Procedura Civile pe' Periti eletti convenzionalmente, rende la perizia giudiziale. Ivi Num. 2.

La perizia estragiudiziale è sufficiente a potere agire per la lesione, quando è riconosciuta capace, e valevole a formare un'elemento adeguato di prova. Decis. 49. Num. 1. 2. 3. 4. pag. 239. T. 9.

Due perizie del Fondo alienato ineccezzabili escludono ogni sospetto di lesione enormissima. Ivi N. 5.

La perizia stragiudiziale di uno stabile per ammettere la lesione non è attendibile quando si tratta di dichiarare lo stato di un tempo anteriore di 30. anni. Ivi Num. 6. 7.

È in aperta opposizione colla sostanza del Contratto di compra, e vendita la domanda del venditore di procedersi alla perizia del Fondo venduto per determinare il prezzo già stabilito per convenzione. Decis. 56. N. 5. p. 259. T. 9.

Non si può ammettere la perizia del Fondo sopra del quale sono stati fatti dei lavori di muratore, allorchè il muratore non ha osservata la formalità, che la Legislazione Francesca prescrive. Decis. 75. N. 14. p. 355. T. 9.

La perizia giudiziale somministra dei mezzi valutabili per concludere la prova del danno in specie. Decis. 79. N. 2. p. 372. T. 9.

Quando le perizie fatte nel Giudizio di Prima Istanza sono insufficienti, si rinnovano nel secondo Giudizio. Decis. 88. N. 22. p. 408. T. 9.

Il sistema generale in materia di perizie è quello di eleggere ciascuna delle parti il proprio Perito, e rilasciare l'elezione del terzo al Tribunale. Decis. 18. Num. 3. pag. 63. T. 10.

V. Accessi. Periti.

PERIZIORE.

Quando v'ha il periziore non ha luogo la coaccervazione delle perizie, ma si attende la di lui relazione, specialmente se non si oppone alle regole di ragione. Decis. 112. N. 23. 24. pag. 91. T. 5.

La relazione del periziore quando non è sospetta, deve attendersi necessariamente. Ivi Num. 26.

PERMUTA

Si considera la stessa cosa la permuta di un Fondo con altro Fondo, o il reinvestimento del prezzo nell'acquisto di un'altro Immobile, o nella dimissione di debiti col subingresso nelle ragioni dei creditori dimessi. Decis. 79. Num. 3. 4. pag. 388. T. 8.

PERSONE

Il fatto, che viene letteralmente indicato essere stato eseguito da terza persona, non può, secondo la costituzione grammaticale, riferirsi a persona prima. Decis. 32. N. 8. pag. 148. T. 1.

La persone contemplate nella Legge Toscana de' 18. Agosto 1814. sopra le successioni intestate succedono in tutto senza onere di fidecomisso per i sostituiti viventi. Decis. 134. N. 22. pag. 4. T. 2.

La qualità, e stato delle persone si determina dalle circostanze, e dai requisiti indicati dalla Legge, e non dall'espressioni di alcuno. Decis. 45. N. 1. pag. 123. Tom. 3.

Il tempo di guerra le persone nelle loro speciali singolarità non hanno il carattere di nemiche. Decis. 8. N. 53. pag. 46. T. 5.

Non possono trascurarsi quelle persone, che dalla Legge sono protette coll'benefizio dell'adizione in *Diem*. Decis. 15. N. 30. p. 132. T. 5.

La qualità Ereditaria in persone rozze, e idiote non si presume in conseguenza di quelli atti; che sarebbero valevoli ad inferirla. Decis. 64. N. 8. pag. 257. Tom. 10.

PETIZIONI

Le petizioni, che si fanno nei Gravami dall' Appellante s'intendono quelle stesse fatte nell'atto, col quale sono state espresse le sue intenzioni. Decis. 96. Num. 4. pag. 378. Tom. 1.

PIANTAZIONE

La piantazione delle viti, e dei pioppi sono miglioramenti necessari, dai quali non può esimersi l'Enfiteuta. Decis. 11. N. 19. p. 91. T. 5.

La piantazione dei pioppi, e delle viti è un miglioramento indefinitibile, perchè la piantazione delle nuove piante a quelle, che deperiscono, è una mera manutenzione. Ivi Num. 20.

PIAZZE DI COMMERCIO

Vico Pisano, Volterra, e Pisa non sono Piazze di Commercio. Decis. 12. Num. 49. pag. 103. Tom. 5.

Le Città, e Terre, nelle quali le persone addette al Commercio non formano Corpo, nè Assemblea non sono Piazze Commerciali. Ivi N. 50.

PIGIONE

L'esecuzione per il debito di pigione scaduta è esente dalla formalità del precetto. Decis. 31. N. 2. 8. g. pag. 215. T. 4.

Il debito di pigione anticipata va alla pari di quello della pigione scaduta. Ivi Num. 3. 16.

Non v'ha differenza fra il debito scaduto, e la pigione scaduta. Ivi N. 4.

Il creditore della pigione scaduta ha l'istessa azione di quello del credito scaduto. Ivi Num. 5.

Si procede al gravamento senza precetto tanto per le pigioni scadute, che per quelle anticipate. Ivi Num. 6. 18.

Il creditore di pigioni può temere, che il debitore trafugli i mobili per timore di un gravamento. Ivi N. 7.

La pigione fissata anticipata per patto si rende scaduta allorchè viene il tempo convenuto del pagamento. Ivi N. 13.

La Legge, che permette il gravamento per le pigioni scadute, se non s'intendesse estesa una tal permissione ancora alle pigioni anticipate si farebbe una distinzione, che la Legge non ha fatta. Ivi N. 14.

E la cosa stessa il dire credito scaduto di pigione, che credito di pigione scaduta. Ivi Num. 17.

I mobili sono una garanzia privilegiata del locatore della Casa a pigione. Ivi Num. 19.

La Donna, che anco per le antiche Leggi è obbligata ad alimentare il Marito, è pure tenuta al pagamento della pigione di Casa. Decis. 38. Num. 4. pag. 167. Tom. 9.

V. Pignoramento.

PIGNORAMENTO

Il sequestrante, che non può esser pagato con gli oggetti sequestrati per essere stati questi dal sequestrario consegnati al debitore può eseguire un pignoramento, che sta a indennozzarlo. Decis. 74. N. 2. p. 383. T. 4.

La Legge esenta dal pignoramento quelli oggetti, che servono alle personali occupazioni del debitore. Ivi N. 4. 5.

Il Condomino degli oggetti pignorati a pregiudizio dell'altro Condomino può opporre prima, che il Tribunale abbia deliberato sopra il prezzo Ivi N. 6.

Al pignoramento dei Mobili non può opporsi, che il Proprietario de' medesimi. Decis. 38. N. 2. pag. 167. T. 9.

Al pignoramento dei Mobili di proprietà del Marito fatto dal locatore della casa per conseguire il pagamento della pigione, non può opporsi la Moglie, benché agisca per le sue Doti. Ivi N. 3.

PIGNORATARI

I Pignoratori non possono essere spogliati delle loro Garanzie. Decis. 85. N. 12. pag. 428. T. 5.

Il Creditore pignoratorio, che non è contento, in vece del pegno, del Deposito, non può rimproverarsi di alcuna taccia Ivi N. 17.

V. Oppignorazione. Pignoramento.

PIO VII.

Il Pontefice Pio VII. è reintegrato nel 1799. nel possesso d' Ancona. Decis. 8. N. 3. pag. 44. Tom. 5.

PIRATA

È un vero Pirata Colui, che, senza legittima commissione, commette in Mare una preda. Decis. 8. N. 20. pag. 45. T. 5.

PIETORE

L' Opere d' un' Artefice Pittore sottoposta al Giudizio de' Periti deve pagarsi quel prezzo che da essi vien dichiarato, benché sia superiore a quello, che l'Artefice aveva domandato. Decis. 62. N. 1. pag. 298. T. 9.

PIU' PROSSIMI PARENTI

V. Padronato Passivo. V. Parole.

POGGIO DI PIGLIANO

INel 1380. gli Alberti venderono il Poggio di Pigliano al Comune di Bologna. Decis. 1. N. 128. pag. 8. T. 6.

Il Comune di Bologna nel 1473. donò il Castello, e Poggio di Pigliano a Lodovico dell' Arme, il quale intimò i Rendatari de' Fitti alla restituzione de' Beni. Ivi Num. 129.

Gli Uomini di Pigliano assistiti dal Giureconsulto Agamennone Marscotti sostennero di non potere essere spogliati dell' utile dominio dei Beni, che possedevano, ma non negarono, che la proprietà dei medesimi appartenesse ai Conti. Ivi Num. 130. pag. 9.

Vernio, e Pigliano appartenevano ai Conti di Mangona. Ivi N. 132.

POLIZZA DI CARICO

Non può dubitarsi della legittimità della polizza di carico, e della correlativa obbligazione del Capitano della Nave dopo la relazione del Perito nominato per quest' oggetto. Decis. 26. N. 1. pag. 114. T. 9.

Quando esiste la polizza di Carico, nella quale è espressamente convenuta la raccomandazione del Bastimento, non può dubitarsi della validità dell' obbligazione fatta dal Capitano. Ivi 2. pag. 115.

Il Capitano non può impagnare la sua obbligazione provata colla polizza di carico, mediante la produzione, non della contro polizza, ma di una copia della polizza fatta in luogo diverso. Ivi N. 5.

Quando il patto di raccomandazione della Nave è inserito nella polizza di carico, e ne forma parte integrale, diventa una obbligazione della Nave, che deve esser soggetta da chiunque la rappresenti. Ivi N. 6.

Le polizze d'Ordine firmate dal Figlio in età minore in nome della Madre sono efficaci. Decis. 47. N. 12. pag. 179. T. 1.

PONTE DEL PO

Il Fitto del Ponte del Po rammentato nella Costituzione de *Pace Constantiae* di Federigo I. era una Rendita Locativa. Decis. 1. N. 151. p. 10. T. 6.

POPOLO ROMANO

Il Popolo Romano aveva l'autorità Legislativa. Decis. 1. N. 4. p. 3. T. 4.

PORTATA DE' BENI ECCLESIASTICI

Nelle portate de' Beni Ecclesiastici fatte dai Beneficiati, quando dei medesimi si nota, che sono concessi in Affitto temporario, resta escluso l'Affitto perpetuo. Decis. 65. N. 9. pag. 320. T. 6.

PORTATA DI COSTRUZIONE

In Francia, ed in Inghilterra il metodo per ottenere il Tonnellaggio, o sia la Portata di costruzione, che viene indicata nelle carte di Bordo, è il medesimo di quello, che pratica lo stagliatore di Livorno colla differenza della divisione per 94., e non per 100. Decis. 20. N. 26. 36. p. 161. T. 5.

PORTATA DELLA NAVE

Quando il Capitano della Nave nel Contratto di noleggio dice di dare tutto il suo Bastimento, s'intende contemplata la portata vera, e reale del medesimo. Decis. 20. N. 3. p. 159. T. 5.

La considerazione delle sole tre dimensioni lunghezza, larghezza, e altezza non basta per determinare la giusta portata della Nave. Ivi Num. 16. pag. 160.

Il sistema, che tiene il ministro stagliatore per indicare la portata della Nave, è di prenderne le tre dimensioni, cioè larghezza, lunghezza, e altezza, le quali moltiplicate, producono un *Parallelepipedo* corrispondente alla Cubatura, ed il prodotto dei piedi cubi si divide per cento per ottenere la portata in Tonnellate. Ivi N. 25.

La sola maniera per ottenere la vera portata di un Bastimento è quella della Cubatura a totale del di lui corpo, e non delle sole tre dimensioni principali. Ivi N. 28. p. 161.

Dalla misura totale Cubica di un Bastimento risulta sempre una differenza della portata di esso, da quella portata, che viene indicata col metodo dello stagliatore di Livorno. Ivi N. 30.

Il Capitano della Nave ha interesse di ottenere nelle carte di Bordo la minore indicazione della portata. Ivi N. 32.

Dall'indicazione della portata di una Nave nelle carte di Bordo del Capitano si regola il pagamento dei diritti ai Consoli nazionali ne' Porti esteri. Ivi Num. 33.

La portata della Nave indicata nelle *Patenti*, o sia *Passaporto di Navigazione* non deve attendersi. Ivi N. 38.

Le parole nel contratto di noleggio *fino alla sua giusta, e saluti/fiera Portata* fanno presumere, che l'intenzione dei Contraenti è quella di dare alla Nave il maggior carico possibile. Ivi N. 48. p. 162.

PORTATORI

I Portatori di un recapito commerciale non hanno bisogno di giustificare la certezza della data delle gire antecedenti. Decis. 163. N. 6. p. 138. T. 2.

isozisog el lliadizim PORTI IMPERIALI-AUSTRIACI (secondo l'olenz)

Nei Porti Imperiali Austriaci si deve praticare il sistema di *Stazza Francese*. Decis. 20. N. 37. p. 16. T. 15. alla medesima si deve avere cura. (info.)

Le posizioni si ammettono nei Giudizi ancora sommariissimi. Decis. 71. N. 1. p. 303. T. 1. §. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

Le posizioni sono ammissibili nei Giudizi esecutivi quando sono rilevanti. Ivi N. 2. §. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

L'irilevanza delle posizioni si determina, avuto riflesso alla natura dell'eccezioni, ed al Giudizio, nel quale sono dedotte. Ivi N. 3. §. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

Il Ponente non è obbligato di accettare la replica del rispondente alle posizioni, quando argenti contrarie presunzioni resistono. Decis. 123. Num. 2. pag. 428. T. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

Le posizioni si ammettono nelle cause di sequestro quando sono esibite le eccezioni del Reo. Decis. 116. N. 1. p. 439. T. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

La rilevanza o irilevanza delle posizioni non si desume dalle Risposte, ma dalle Posizioni medesime. Ivi N. 3. §. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

L'ammissibilità delle posizioni in un Giudizio esecutivo sommario dipende dal rinvio, se le medesime investono alcuna di quelle eccezioni che sono proponibili in un Giudizio di tal natura. Decis. 112. Num. 1. pag. 459. Tom. 1. §. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

Le posizioni, alle quali non è stato risposto non possono tenersi per negate, o confessate a comodo del ponente, quando dagli atti risultano de' fatti certamente contrari. Decis. 143. N. 1. p. 32. T. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

Nelle posizioni la risposta che allega la dimenticanza di un fatto proprio non è ammissibile. Decis. 189. N. 1. p. 227. T. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

Quando nelle posizioni non può ottenersi una risposta categorica conviene riportarsi alle stesse posizioni, quando v'ha qualche riscontro, che stanno a sostenere la verità. Ivi N. 2. §. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

E' attendibile la posizione giurata dal ponente quando è accompagnata da congetture, che ne dimostrano la verità. Ivi N. 3. §. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

Dopo l'ammissione delle posizioni è inammissibile il giuramento suppletorio. Ivi N. 6. §. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

Le posizioni sono una prova ammissibile nelle cause di Commercio. Decis. 21. N. 2. p. 67. T. 3. §. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

Se si escludessero dai Tribunali di Commercio le posizioni bisognerebbe con assurdo escludere le perizie, e gli accessi. Ivi N. 4. §. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

La prova per mezzo di posizioni non essendo, che un mezzo di giuramento, non può esser ricusata. N. Ivi 5. §. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

Le posizioni nei Giudizi Summari possono esibirsi in qualunque tempo, e prima ancora della contestazione della lite. Ivi N. 10. p. 68. §. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

Nelle cause complicate con più ragione sono ammissibili le posizioni. Ivi Num. 11. §. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

Col mezzo delle posizioni può essere interrogato solamente colui che ha interesse diretto in causa, o quegli che può avervelo tale, che equivalga al diretto. Decis. 26. N. 1. p. 82. T. 3. §. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

Le posizioni confessate dal debitore colla qualità aggiunta del pagamento, se prima aveva negato il debito, debbono scindersi. Decis. 82. Num. 1. pag. 269. Tom. 3. §. 1. v. lliadizim non non tanto alla sostanza ma alle

Quando l'eccezioni sono irrilevanti divengono inammissibili le posizioni
Decis. 104. N. 2. p. 336. T. 3.

Colui, che omesse d'insistere nella domanda di ammissione di posizioni, reclama a torto contro la sentenza che le rigettò. Ivi N. 3. 6.

Quando le posizioni tendono ad avvalorare un supposto, o a concludere delle cose estranee alla causa non sono ammissibili. Ivi N. 5.

Le posizioni ne' congrui casi possono essere un principio di prova in scritto.
Decis. 24. N. 3. p. 189. T. 4.

Le posizioni quando si vogliono far servire di principio di prova in scritto debbono investire il fatto. Ivi N. 4.

Quando le posizioni sono assolutamente inutili si rende inutile ancora l'esame dalla loro commissione Decis. 43. N. 8. p. 264. T. 4.

Il principio di prova in scritto può desumersi ancora dalle risposte date alle posizioni. Decis. 46. N. 3. p. 276. T. 4.

Può desumersi dalle posizioni il principio di prova in scritto, benchè negato, subito che esiste qualche cosa di confessato, o qualche vestigio alla verità di ciò che si domanda. Ivi N. 4.

Le posizioni, che hanno per oggetto di fondare un'eccezione, che ha contro la rejudicata, non sono ammissibili. Decis. 66. N. 5. p. 348. T. 4.

Le posizioni presentate in *Limine ferendae sententiae* non sono ammissibili, specialmente in una causa di mero diritto. Decis. 82. Num. 5. pag. 413. Tom. 5.

La posizione cassata può esser variata. Decis. 18. N. 9. p. 147. T. 6.

Le posizioni sono ammissibili quando nei Giudizi di danno dato si tratta di provare, che colui, che ha presentato l'atto di accusa è la Guardia del fondo danneggiato. Decis. 44. N. 5. p. 247. T. 6.

Le sentenze, e i decreti, che richiamano uno dei litiganti alla prestazione di un fatto personale debbono esser notificate personalmente allo stesso litigante, specialmente allorchè si tratta di rispondere alle posizioni. Decis. 61. N. 1. 2. p. 354. T. 7.

Quando il decreto con cui viene ordinato, che uno dei litiganti risponda alle posizioni, non è al medesimo notificato, ma al suo procuratore, non possono le stesse posizioni dichiararsi confessate. Ivi N. 3.

Non è obbligato a rispondere alle posizioni colui che non è Attore, o reo, o che non ha interesse diretto nella causa. Decis. 34. N. 1. p. 220. T. 8.

Il debitore, che per provare il preteso pagamento del suo debito non ha altro mezzo che quello di dare le posizioni al creditore, e conviene della verità di alcune delle risposte, dà motivo a presumere vere anco l'altre. Decis. 51. N. 1. p. 269. T. 8.

L'ammissione delle posizioni non è negata dalle Leggi neppure nelle cause commerciali, ed Esecutive. Decis. 3. N. 2. p. 18. T. 9.

Le risposte negative alle posizioni non si possono attendere. Decis. 33. N. 3. p. 146. T. 9.

Quelli i quali non hanno nella causa, che si agita un interesse diretto o tale, che equivalga al diretto non possono essere interrogati con il mezzo delle posizioni. Decis. 4. N. 2. p. 17. T. 10.

Per sottoporre un terzo a rispondere alle posizioni, non basta che come Procuratore abbia stipulato il contratto di acquisto di un Immobile del quale si domanda un resto di prezzo. Ivi N. 3.

Le posizioni sono una prova di celere effettuazione. Decis. 55. Num. 1.

pag. 227. T. 10.

Le posizioni si ammettono in qualunque stato, ed in qualunque causa ancor sommarissima; ed esecutiva. Ivi N. 2.

Fintantochè la prova delle posizioni non ha avuto il suo sfogo resta sospesa l'esecuzione, specialmente quando il Giudice nella Sentenza di Gravamento ha accordato al debitore di far la prova dei pagamenti, che dice di avere eseguiti in conto del suo Debito. Ivi N. 3. 4.

V. *Giuramento decisorio*. V. *Risposta alle Posizioni*.

POSSESSO

Al possesso vizioso male si conviene il favore della manutenzione. Decis.

35. N. 4. p. 163. T. 1.

Il Creditore non può prendere, e ritenere il possesso dei Beni del suo debitore senza autorizzazione del Giudice. Ivi N. 5.

Nel possesso non è mantenibile alcuno, finchè non è conosciuto della validità dei Titoli. Ivi N. 6.

Non si accorda la manutenzione del possesso, quando il possessore ha contro di sé la resistenza del Giur. Ivi N. 7.

Quando il convenuto da quegli per la rivendicazione di un fondo risponde non esserne il possessore, l'attore ha diritto di ottenere il possesso, subito che ne paga le pubbliche gravanze. Decis. 59. N. 2. p. 269. T. 9.

Colui, che ha ottenuto il possesso di un fondo può ottenere validamente e il decreto d'autorizzazione a valersi della forza armata per effettuare tranquillamente la raccolta, senza citazione di quegli che minaccia di recargli impedimento. Ivi N. 3.

Il quasi possesso del diritto *Aquae ducendae* è di ragione mantenibile se la concessione non è stata precaria. Decis. 40. N. 1. 2. p. 178. T. 10.

Il possesso, e l'apprensione delle cose Ereditarie amministra un fondato riscontro onde desumere la qualità ereditaria nel possessore delle medesime. Decis. 64. N. 5. p. 257. T. 10.

POSSESSO DEI DOCUMENTI DI FAMIGLIA

Il possesso dei Documenti di Famiglia prova la scienza in genere e non specifica dei propri diritti. Decis. 1. N. 32. 33. p. 4. T. 4.

POSSESSO ESECUTIVO

Il possesso esecutivo dei Beni Immobili è regolare, quando l'azione proviene da un documento Ipotecario. Decis. 74. N. 1. p. 359. T. 8.

POSSESSO DEI BENI MOBILI

Il possesso dei mobili di non straordinario pregio, e dei semoventi, in specie considerati, ne costituisce proprietario il possessore. Decis. 19. Num. 1. pag. 85. T. 9.

Il possesso dei Mobili, e dei semoventi si giustifica per mezzo della contrattazione. Ivi N. 2. 3. 4. 5.

POSSESSO IN SALVIANO

Il creditore Ipotecario può domandare, che dichiarata incorsa la mora gli sia permesso di andare al possesso in Salviano del fondo ipotecato. Decis. 115. N. 2. p. 386. T. 3.

Il creditore autorizzato a prendere il possesso in Salviano di fondi ipotecati può fare il precetto preliminare senza corredarlo dell'atto autentico. Ivi Num. 3.

POSSESSORE

Il possessore illegittimo di un fondo non può esimersi dalla restituzione dei frutti, Decis. 82. N. 5. p. 344. T. 2.

Il possessore di un fondo, il quale non ha pagato, può disporre subito che viene a ciò autorizzato dal venditore. Decis. 129. Num. 180. pag. 476. Tom. 1.

Quegli, che ha diritto alla recupera di un Fondo deve garantire il possessore per la sicurezza dei suoi crediti. Decis. 132. N. 5. p. 495. T. 2.

Per conoscere di due possessori dello stesso fondo quale sia preferibile nella manutenzione, è d'uopo ricorrere all'esame dei titoli di possesso di ciascuna. Decis. 192. N. 3. 4. p. 245. T. 2.

Il terzo possessore per mantenersi nel possesso del fondo acquistato deve pagare il creditore ipotecario, o rilasciare il fondo perseguitato. Decis. 52. N. 2. p. 161. T. 3.

Il terzo possessore ha diritto di difendere il suo possesso, e può opporre eccezioni contro il creditore, che lo molesta sulla nullità della pressa inserzione. Decis. 56. N. 6. p. 194. T. 3.

Quegli, ch'è reintegrato nel possesso di un fondo dee rifare il possessore spogliato nella somma minore tra lo speso, ed il migliorato, e i fatti miglioramenti. Decis. 68. N. 1. p. 226. T. 3.

Non può dirsi perduto un fondo passato nelle mani altrui, quando il primo possessore ne conserva il dominio, e l'azione a recuperarlo. Decis. 1. N. 44. p. 5. T. 4.

I terzi possessori sono tenuti a dimettere i debiti ipotecari posanti su i beni acquistati, o rilasciarli a disposizione dei creditori. Decis. 55. Num. 1. pag. 280. T. 6.

I terzi possessori sono in obbligo di far gli atti di purgazione d'ipoteche. Ivi N. 2.

Il possessore di un fondo acquistato da colui, nel quale era pervenuto da altro venditore, non può esserne spogliato dai creditori del primo venditore se non per mezzo di una Procedura introdotta a suo carico. Ivi N. 6.

Il possessore non è obbligato astrattamente a produrre il titolo del suo possesso. Decis. 65. N. 1. p. 320. T. 6.

Il possessore, che paga una responsione ad un terzo, possiede per questi, ed in tal caso è obbligato a produrre il titolo preciso del suo possesso. Ivi Num. 2. 3. 17.

Il terzo possessore dei fondi Ereditari non può esser molestato mediante il beneficio della separazione dei beni. Decis. 26. N. 13. p. 470. T. 7.

La causa finale degli ordini emanati per la voltura in faccia dei livelli si ai libri della Decima dei beni condotti a livello, e la facile esazione della regia gravezza, è di mettere i possessori in stato di godere de' pubblici Onori. Decis. 45. N. 1. p. 275. T. 7.

Un possessore fondato sopra un titolo legittimo non può spogliarsi senza provè concludentissime per parte dell'Attore, che ne pretende la rivendicazione. Decis. 53. N. 1. p. 304. T. 7.

Nell'interdetto *uti possidetis* si ricerca se nell'anno avanti la turbata sia il Possessore servito del suo diritto *non vi, non clam, non precario*. Decis. 40. N. 11. p. 178. T. 10.

Ogni possessore deve mantenersi nel possesso dell'uso del diritto fino, che

questo, che lo turba non prova un diritto, per impedirgliene il godimento. Ivi N. 13.

V. Fratti.

POSSESSORE DI BENI ECCLESIASTICI

La mancanza del titolo nel possessore di beni Ecclesiastici è una presunzione per credere che gli ritenga in affluo temporario. Decis. 65. N. 4. 8. p. 320. T. 6.

POSSESSORE DI BENI FIDECOMMESSI

Il Possessore di beni Fidecommissi non poteva disporre. Decis. 213. N. 2, p. 316. T. 2.

POSSESSORE DI CAMBIALI

Il Possessore della cambiale deroga dai suoi diritti per mancanza d'esecuzione delle forme prescritte dalla Legge. Decis. 153. N. 7. p. 70. T. 2.

Il biglietto *all'ordine* deve pagarsi al possessore non ostante, che possano con potere delle eccezioni all'accettante contro il Traente. Decis. 154. N. 3. p. 82. Tom. 2.

Il traente, e l'accettante sono solidalmente obbligati a pagare la valuta della lettera di Cambio a quegli, che ne è divenuto possessore. Ivi N. 4.

Il terzo possessore della cambiale può chiedere il valore ancorchè sappia, che lo scrivente della medesima si è obbligato con un falso supposto, e che non è veramente debitore. Ivi N. 15.

Il Possessore di una lettera di cambio, che non avendone alla scadenza ottenuto il pagamento è cauto di levarne il protesto, ha il diritto di agire contro il traente. Decis. 156. N. 8. p. 105. T. 2.

Il traente in forza della Clausula *S. P.* contrae un'obbligazione con tutti quelli, che divengono possessori della Cambiale di pagarne la valuta. Ivi Num. 9.

L'obbligo, che il prenditore della lettera di cambio ha di pagarne la valuta al traente non esime questi dal peso di pagarne l'importare ai terzi possessori. Ivi N. 16.

Quegli, che diviene possessore di una cambiale può disporre liberamente fino dal momento del suo possesso, senza attenderne il giorno prefisso del pagamento. Decis. 201. N. 1. p. 271. T. 2.

Il possessore di una cambiale colla gira della medesima perde ogni diritto di esigerne il pagamento. Ivi N. 2.

Il possessore della cambiale protestata per fallimento, se protesta di non pregiudicare ai diritti, che ha contro gli altri obbligati, protesta utilmente. Decis. 76. N. 1. 11. 16. p. 392. T. 5.

Il Possessore della lettera di cambio protestata per fallimento può agire separatamente, o congiuntamente contro tutte le persone obbligate. Ivi Num. 5. 6. 7. 8.

POSSESSORE ULTIMO DEL LIVELLO

Le investiture livellarie, che sono di patto, e provvidenza sono indisponibili dai Possessori dopo la morte dei primi conducenti in pregiudizio dei chiamati. Decis. 94. N. 1. p. 413. T. 10.

Il Principe, che accorda al possessore del livello Comunitativo la facoltà di alienarlo, senza pregiudizio dei chiamati, preserva ai medesimi i loro diritti. Ivi N. 23. p. 414.

Quando l'ultimo Possessore del livello Comunitativo ha fatto il voto di ca-

stia, ed è perciò incapace di successione, l'ultima femmina della famiglia ha il Gius quesito alla rinnovazione. Ivi N. 24. 26. 27. 28.

POSSESSORE SALVIANISTA

Il Possessore Salvianista ottiene nei beni del debitore, sopra i quali ha avuto l'immissione, il diritto di detenzione, e di amministrazione. Decis. 145. N. 1. p. 36. T. 2.

L'amministrazione, che ha il possessore Salvianista non pregiudica al dominio del Proprietario debitore. Ivi N. 2.

Il Salvianista ha diritto di procedere alla locazione dei fondi sopra dei quali ha avuto l'immissione. Ivi N. 3.

Il Possessore Salvianista riguardo all'amministrazione de' beni non ha minori diritti del debitor proprietario. Ivi N. 4.

Il possessore Salvianista è sottoposto ad una responsabilità estesa non solo alla prestazione della colpa, ma anco della negligenza. Ivi N. 7.

Il possessore Salvianista è tenuto a render conto annualmente della sua amministrazione al debitor proprietario. Ivi N. 8.

L'adesione del possessore Salvianista alla disdetta trasmessa dal proprietario debitore al Colono, non la rende valida, se è posteriore alla trasmissione della disdetta medesima. Ivi N. 14. p. 37.

La Cessione fatta ad un terzo del fondo sfruttato da un possessore Salvianista non esime questi dal renderne conto al proprietario. Decis. 13. N. 2. p. 138. Tom. 8.

Il Possessore Salvianista nel render conto al suo debitore dei Frutti percetti deve uniformarsi alla regole prescritte dalla Procedura. Ivi N. 3.

Il Possessore salvianista non può vendere il fondo del quale è in possesso se colle rendite di due anni può rimborsarsi del suo credito, e spese, Decis. 39. N. 2. p. 229. T. 8.

Il Possessore Salvianista per procedere alla disdetta di colui, ch'era agente dei beni, che con tal titolo possiede, non ha bisogno di dirigersi contro il di lui erede. Decis. 28. N. 1. p. 225. T. 5.

Il patto del Possessore Salvianista stipulato di non potere licenziare l'agente dei beni non influisce nella Decisione della causa, quando il documento da cui risulta un tal patto non è stato prodotto negli atti. Ivi N. 2.

Il legittimo Possessore Salvianista è padrone de' frutti del fondo, di cui ha preso possesso, e non possono esser sequestrati da un altro creditore dello ateso debitore. Decis. 60. N. 2. p. 337. T. 5.

POSSESSORI LIMITROFI

I Possessori limitrofi dei fiumi sono obbligati a contribuire alle spese dei lavori, che nei fiumi occorrono, quando questi danno una utilità ad essi comune. Decis. 37. N. 24. 25. p. 143. T. 10.

POSSESSORIO

Il Possessorio, di cui parla l'Art. 567. del Regolamento di Procedura Civile, s'intende quel possessorio, che interessa i beni posseduti dall'attore e dannato a restituirli. Decis. 19. N. 2. p. 129. T. 7.

POSTICITA' DI MURO

Nelle Case di cantonata non si ammette posticità di muro. Decis. 88. N. 4. 5. p. 407. T. 9.

V. Muro.

POTENZA

I Sudditi di una Potenza nemica senza commissione di prendere le armi contro i Cittadini della Potenza avversaria non possono fare ostilità, nè predare le loro sostanze. Decis. 8. N. 54. p. 46. T. 5.

POVERTÀ

La povertà resta provata dalla regola, che chiunque dee presumersi povero se non viene provato il contrario. Decis. 111. N. 12. p. 358. T. 3.

La povertà di alcuno dei contraenti è una prova di simulazione. Decis. 114. N. 11. p. 379. T. 3.

POVERO

Il beneficio di povero, o di miserabile accordato dalla Legge ad alcuno per sperimentare le sue ragioni, non favorisce il succumbente, ch'è tenuto al pagamento di tutte le spese Giudiciarie. Decis. 214. N. 9. p. 325. T. 2.

PRECETTO

Il precetto all'erede proprietario di non molestare l'usufruttuario deve sempre interpretarsi piuttosto per *modale*, che per *condizionale*. Decis. 177. N. 2. 3. p. 178. T. 2.

Tutte l'esecuzioni debbono cominciare dal precetto. Decis. 31. N. 1. p. 215. Tom. 4.

L'esecuzione per il debito di pigione scaduta è esente dalla formalità del precetto. Ivi N. 2. 8. 9.

Si procede al Gravamento senza precetto tanto per le pigioni scadute, che per quelle anticipate. Ivi N. 6. 18.

Nelle cause il precetto d'intimazione deve contenere la contestazione del danno in specie, la persona, e la qualità delle bestie, la somma nella quale l'attore liquida il danno, ed il tempo in cui fu commesso. Decis. 41. N. 1. pag. 238. T. 6.

Il Precetto fatto dal Camarlingo Comunitativo, ed il Gravamento eseguito a di lui istanza contro quello, che non possiede i beni, pe' quali vuole esigere il dazio, sono atti nulli. Decis. 65. N. 5. p. 320. T. 8.

Il precetto preliminare all'esecuzione di una Sentenza, sotto il Governo Francese, non potevasi fare senza che la Sentenza fosse in stato di legittima esecuzione. Decis. 28. N. 6. p. 123. T. 9.

V. Creditore.

PRECETTO PASQUALE

L'adempimento al Precetto Pasquale, ed il pagamento della Tassa Familiare non sono circostanze da desumere l'abbandono del Domicilio. Decis. 76. N. 4. 5. p. 254. T. 3.

PREDATORE

Il predatore, che in un lungo Giudizio sulla legittimità della preda non esibisce la Lettera di Marca dimostra di non averla ottenuto. Decis. 8. N. 42. pag. 46. Tom. 5.

Il Predatore illegittimo deve per giustizia soccombere al peso di restituire al predato gli oggetti predati, e di rifondere ad esso tutti i danni. Ivi N. 51. 55. 56. 61. 62.

Il predatore illegittimo si fa reo di doppia colpa, ed è cosa giusta perciò, che con doppia pena venga espiata. Ivi N. 58.

Colui, che fa il predatore senza licenza si fa reo presso il suo Sovrano usurpandone i poteri, e l'autorità con impegnarsi arbitrariamente nelle armi,

perciò gli oggetti, che vengono da esso predati divengono per diritto di conquista una proprietà del Sovrano offeso. Ivi N. 59.

Il predatore illegittimo si fa reo di aggressione dirimpetto al predato, per lo che deve insieme colle cose predate rifondere ad esso tutti i danni. Ivi N. 60. pag. 47.

V. *Prede*.

PREDE

Le cause riguardanti le prede marittime sono state da più Leggi sottratte alla cognizione dei Tribunali ordinari, e date a quelli di commercio Decis. 88. N. 1. p. 283. T. 3.

Le cause riguardanti le prede marittime hanno necessità di una celere spedizione. Ivi N. 3.

Le cause di prede marittime debbono annoverarsi fra le sommarie. Ivi Num. 4.

Le prede fatte dal Bastimenti, che appartengono ad un'armamento mancante d'autorizzazione a percorrere il Mare sono illegittime. Decis. 8. N. 18. pag. 45. T. 5.

La preda fatta da un legno, che manca della lettera di *Marca* è illegittima. Ivi N. 19.

È un vero Pirata colui, che senza legittima commissione commette in Mare una preda. Ivi N. 20.

Quando si tratta di riconoscere la legittimità della preda, il predatore deve dimostrare l'autorizzazione di correre in corso sopra il nemico. Ivi N. 23.

La legittimità della preda si giustifica dal predatore coll'esibizione della *Lettera di Marca*, e non è ammissibile una prova presuntiva. Ivi N. 24. 25.

Secondo le Leggi Francesi le prede fatte da un illegittimo predatore spettano al Fisco. Ivi N. 57.

V. *Predatore*.

PRELAZIONE

V. *Padronato*.

PRELEGATARIO

Il prelegatario, che per esigere il prelegato è costretto a far delle spese per sostenere un giudizio consuma una porzione del prelegato. Decis. 106. N. 13. pag. 403. Tom. 1.

PRENDITORE DELLA LETTERA DI CAMBIO

La Formula *Valuta Cambiata* lascia il prenditore della lettera un puro debitore del cambio. Decis. 28. N. 18. p. 112. T. 1.

L'obbligo, che il prenditore della lettera di cambio ha di pagarne la valuta al traente, non esime questi dal peso di pagare l'importare ai terzi possessori. Decis. 159. N. 16. p. 105. T. 2.

PREPONENTI

I preponenti non sono obbligati a quei contratti dall'Institore stipulati, ai quali non è autorizzato. Decis. 38. N. 2. 3. p. 234. T. 4.

Quando la negoziazione di una società è ristretta ad una specie determinata di mercanzie, i preponenti non sono tenuti a pagare il prezzo dei generi comprati dall'institore, se non ne viene provata la qualità. Ivi N. 5.

PRESCRIVERE

Il verbo *Prescrivere* è usato dal Cod. di Commercio in un senso, che importa *Subere et Sancire*. Decis. 12. N. 33. pag. 103. T. 5.

La prescrizione delle cambiali si misura colle regole stabilite dal Cod. di Commercio. Decis. 61. N. 1. pag. 267. T. 1.

La prescrizione non si oppone alla separazione dei Patrimonj, specialmente quando la lunghezza del tempo non giunge alla centenaria completa. Decis. 32. Num. 10. 11. 12. pag. 93. Tom. 3.

Quando la prescrizione interessa i Minori, non corre, per restar stabilito il tempo della minore età. Decis. 113. N. 12. pag. 370. T. 3.

In Toscana la materia delle Preserizioni deve interpretarsi secondo il Giurcomune, e non secondo il Cod. Francese, ov'è abolito. Decis. 12. Num. 7. pag. 101. Tom. 5.

La prescrizione solamente principia non costituisce un Giusquesito. Ivi Num. 14. pag. 102.

La prescrizione nel suo principio non è, che una semplice aspettativa, che può rimanere frustrata. Ivi N. 15.

Un atto privato qualunque interrompe la prescrizione cominciata. Ivi N. 16.

La prescrizione cominciata in Toscana non può riguardarsi come un'atto perfezionato, e come un diritto quesito alla pubblicazione del Cod. di Commercio. Ivi. Num. 17.

La prescrizione incominciata alla pubblicazione del Cod. di Commercio fu soggetta ai cangiamenti operati dal medesimo Codice in questo rapporto. Ivi Num. 18.

L'usucapione, e la prescrizione sono due rimedi per far cessare dentro un tempo l'incertezza delle proprietà. Ivi N. 25.

L'usucapione, e la prescrizione annullano i diritti, e le azioni, che si è emesso di esercitare per un tempo. Ivi N. 24.

È questione se la prescrizione, che investe le proprietà, ed annienta i diritti, e le azioni sia consentanea al Gius. di Natura. Ivi N. 25.

Secondo il Gius. Naturale la prescrizione non abolisce il credito. Ivi N. 26.

La prescrizione è un necessario risultato dell'introduzione delle proprietà dei Beni. Ivi Num. 28.

L'Escepio riguarda come consentanea al Gius. di Natura la prescrizione. Ivi Num. 29.

Le Leggi Romane accordano a quelli, che sono soggetti alla prescrizione il rimedio della restituzione in intero, allorchè ne implorano per una legittima Causa il Benefizio. Ivi N. 30. pag. 103.

Il Codice di Commercio rapporto alla prescrizione segue la presunzione assoluta, o sia *jura et de jure* che non significa congettura. Ivi N. 31. 30.

La Legge Civile rapporto alla prescrizione si uniforma alla Legge di Natura. Ivi Num. 34.

In Francia i cambi si estinguevano nel corso di cinque anni, quando il debitore confermava con giuramento la prescrizione. Ivi N. 38.

La prescrizione comincia dal giorno della scadenza, nel quale il debito diviene esigibile. Ivi Num. 40.

I crediti cambiali non sarebbero prescrivibili, se la prescrizione dipendesse dalla volontà di fare, o non fare il protesto. Ivi N. 43.

La mala fede è un ostacolo insormontabile contro la prescrizione. Decis. 26. Num. 19. pag. 207. Tom. 5.

Il solo titolo d'Enfitensi induce la mala fede impeditiva di qualunque prescrizione. Ivi Num. 20.

Oltre il lasso del tempo a prescrivere l'esercizio di un diritto, e di un'azione, è necessario il concorso di altre circostanze. Decis. 20. N. 9. p. 154 T. 6.

Nulla più osta alla prescrizione quanto la mala fede. Ivi N. 10.

La prescrizione quinquennale milita contro l'Erede, ma non contro i creditori, i quali possono sempre reclamare la separazione dei Patrimonj. Decis. 26. Num. 10. 11. pag. 170. Tom. 7.

Il Cod. Francese abolì tutte le prescrizioni del diritto Romano. Ivi N. 12.

La buona fede è divenuta un requisito necessario in quegli, che oppongono la prescrizione, dopo che nel Foro sono state ricevute le disposizioni Canoniche. Decis. 42. N. 24. pag. 187. T. 9.

La prescrizione opera l'esclusione dell'azione. Ivi N. 28.

Colui, che oppone la prescrizione in forza della centenaria non è obbligato a provare la buona fede, perchè si presume. Ivi N. 39. pag. 188.

Allorchè si tratta di azioni reali, il possesso è il requisito principale per domandare la prescrizione. Ivi N. 43. 44. 45.

Non può verificarsi negligenza, e pregiudiciale silenzio in quegli, che non può domandare quanto gli è dovuto, e perciò non può nemmeno cominciare la prescrizione. Ivi Num. 46. 47.

Colui, che non può alienare, non può dare ad altri, colla negligenza, luogo di prescrivere. Num. 48.

Ai Figli, che succedevano nei Beni Materni, secondo lo Statuto di Siena, non pregiudicava la negligenza della Madre, nè correva vivente la medesima contro di essi alcuna prescrizione. Ivi 51.

La prescrizione è una materia oiosa. Ivi N. 52. 53.

Contro il Figlio, ch'è sotto la patria potestà non corre la prescrizione. Ivi Num. 54.

Le interpellazioni atte a troncare il corso alla prescrizione, dovrebbero essere atti Giudiziali secondo il Gius Civile. Ivi N. 56.

Secondo il Gius Canonico qualunque atto estragiudiciale è atto a troncare il corso alla prescrizione. Ivi N. 57.

La prescrizione interrotta per opera della contestazione della lite, qualunque sia restata sospesa, non riprende il suo corso se non dall'ultimo atto, ed è necessario il decorso di anni 40. Ivi Num. 59. pag. 189.

Le Leggi Francesi abolite in Toscana non possono portarsi a sostegno di una prescrizione non perfezionata. Decis. 58. N. 3. pag. 267. T. 9.

Prima del lasso del tempo a perfezionare la prescrizione, non è la medesima proponibile. Ivi Num. 4.

Il lasso del tempo per completare la prescrizione non può calcolarsi secondo il disposto di nuove sopravvenute Leggi. Ivi N. 5.

Ogni prescrizione deve cedere al fatto. Decis. 69. N. 9. pag. 327. T. 9.

Secondo le Patrie Leggi del 1637, e 1731 l'omissione della notificazione settennale riguardo ai Contratti di cambio induce la prescrizione dei frutti. Decis. 80. Num. 11. pag. 338. T. 10.

La prescrizione dei frutti dei cambi per l'omissione della notificazione Settennale in ordine alle Patrie Leggi non poteva incorrersi da quei crediti, che omisero una tale notificazione nel tempo delle Leggi Francesi. Ivi N. 2.

Quando nella pendenza del termine stabilito dalla Legge per indurre la prescrizione, sopravviene un fatto, che porta un'interruzione del tempo necessario ad operare la prescrizione, non può questa proseguire. Ivi N. 3.

Quando è cessato il fatto, che produce l'interruzione della prescrizione, non può utilmente il lasso del tempo successivo ricongiungersi con quello già decorso prima del fatto, che portò l'interruzione della prescrizione. Ivi N. 4.

L'intanto che non si è verificato il lasso del tempo richiesto per indurre la prescrizione, non può considerarsi, che come cominciata, nè può considerarsi qual diritto quesito. Ivi N. 9. pag. 339.

La prescrizione quinquennale indotta dall'Art. 2277. del cessato Codice Civile Francese può proporsi utilmente, poichè nel corso di quel tempo non era accaduto alcun fatto capace d'interrompere il corso. Ivi N. 13.

V. Frutti. V. Lettere di Cambio

PRESENTATO AD UN BENEFIZIO

La Formula *Qualora non gli resista alcun Canonic Impedimento* usata dal Giudice nel Decretare l'istituzione a favore di un Presentato ad un Benefizio è incongrua, e superflua. Decis. 37. N. 1. pag. 230. T. 4.

Il Giudice non può far dipendere dalla verifica della Canonica capacità la Instituzione del Presentato. Ivi N. 2.

Quando la Instituzione di un Presentato si è fatta dipendere da una Sovrana concessione sono conservati tutti i diritti a chiesa appartenenti. Ivi. Num. 4.

PRESTAZIONE

La prestazione dovuta al Marito, ed alla Moglie, è secondo l'equità, che alla morte del Marito venga diminuita. Decis. 67. N. 1. p. 351. T. 4.

I creditori di un Fallito possono promuovere la questione se debbasi, o non debbasi la prestazione vitalizia alla Madre dello stesso Fallito. Decis. 77. Num. 1. pag. 392. Tom. 4.

I creditori del Fallito non possono impedire a colui, che dagli Accollatori del di lui patrimonio gli è stata addossata una prestazione vitalizia a favore della Madre dello stesso Fallito di essere graduato per la somma addossata. Ivi Num. 2.

Il Fondo di una prestazione vitalizia calcolato, secondo la scala così detta, di S. Maria Nuova, non è attaccabile di lesione. Ivi N. 3.

PRESUNZIONE

Presunzione di presunzione non si ammette. Decis. 59. N. 6. p. 261. T. 1.

Il lasso del tempo più che quadragenario non opera a vantaggio del Conduttore, che una semplice presunzione. Decis. 64. N. 3. pag. 278. T. 1.

La presunzione resta dileguata quando esistono prove, e presunzioni contrarie. Ivi Num. 4.

La presunzione di un affitto perpetuo nasce dal pagamento annuo di un Canone eguale senza che mai siavi stata diversità, e dalla mancanza di notizia, che dia contezza di un precedente affitto temporario. Ivi N. 5.

La duplice centenaria non giova per indurre la presunzione della perpetuità dell'affitto, quando il pagamento dei Canonici non è uniforme. Ivi N. 12.

Le qualificazioni ai Conduttori d'Affittuari, e di Fitto alla prestazione da essi corrisposta non sono sufficienti per far presumere perpetuo l'Affitto quando sono disgiunte dall'altra specialità capace d'indurre la presunzione. Ivi. Num. 14.

Quegli, che è disonesto nei suoi interessi, non può presumersi che differisca i suoi reclami sopra i risultati di un bilancio. Decis. 87. Num. 8. pag. 357. Tom. 1.

Nel fatto proprio non si presume errore. Ivi Num. 9.

Le presunzioni, che intorbidano la prova del preteso errore, lasciano in vigore il conteggio, che vorrebbe erroneo. Ivi N. 11. 12. 13.

La presunzione cede alla verità. Decis. 143. N. 2. p. 32. T. 2.

Si presume pagata la Dote quando la Donna dotata, ed il Marito stanno lungo tempo in silenzio, specialmente allorchè si aggiunge la pratica di pagarla in oggetti di vestiario. Ivi N. 3.

Le presunzioni debbono tacere dirimpetto alla prova. Decis. 167. N. 4. pag. 148. Tom. 2.

La presunzione di pertinenza sopra i Mobili trovati nell'Eredità non si estende a quelli, che la prova, o presunzione contraria fa credere diversamente. Ivi Num. 7.

È presunzione di ragione, che il Donante nella vendita di alcuni Beni abbia dedotto all'atto il diritto riservatosi sopra una porzione dei medesimi. Decis. 190. Num. 27. pag. 232. Tom. 2.

Non è presumibile, che alcuno voglia abbandonare quei diritti, che ha sostenuto in due Giudizi statigli accordati con due Sentenze. Decis. 192. N. 5. pag. 245. Tom. 2.

Una presunzione della divisione a mano dei Mobili fra più Coeredi, è il lungo silenzio tenuto su tal proposito dalle parti. Decis. 14. Num. 5. 6. 7. 8. pag. 46. Tom. 3.

Il Socio, che dopo la morte dell'altro Socio assume l'Amministrazione dei Beni in società, se impugna la società ne nasce la presunzione, che abbia sottratti i Capitali agli Eredi del socio defunto. Decis. 53. N. 14. p. 175. T. 3.

La presunzione, che il socio volontario Amministratore dei Beni in società si sia appropriato i Capitali della medesima non ha luogo quando egli è persona congiunta di sangue. Ivi Num. 17.

Il vincolo di sangue induce la presunzione, che il Zio, il quale si fa Amministratore dei Beni, che ha in comune coi Nipoti, abbia intenzione di mantenerli nello stato in cui furono lasciati dal Padre. Ivi N. 18.

Le critiche circostanze del patrimonio del debitore escludono la presunzione del pagamento del debito. Decis. 89. N. 9. 10. pag. 285. T. 3.

Le presunzioni equivalgono alla prova diretta quando presentano la verità della cosa, che vuol provarsi, e quando sono gravi, ed urgenti. Decis. 8. Num. 27. pag. 45. Tom. 5.

Le presunzioni non si attendono, quando sono equivoche, vaghe, e leggieri. Ivi Num. 28. 29. 30. 38.

Le presunzioni non si attendono per porre in essere una prova, che resta esclusa da una prova contraria, chiara, e diretta. Ivi Num. 44.

In Italia regna la presunzione per l'Allodialità, e libertà dei Beni posseduti da particolari nell'Ambito di una Signoria o Patrimoniale, o Fendale. Decis. 1. Num. 37. 38. pag. 5. Tom. 5.

La violenza non si presume, quando si vuole esercitare contro un'intera Popolazione. Ivi Num. 76. pag. 7.

La presunzione di congruità, che assiste le Dote costituite dai Genitori non si distrugge senza la prova dell'insufficienza del loro patrimonio a costituirla in maggior somma. Decis. 2. Num. 8. pag. 79. T. 6.

La presunzione di congruità della Dote non può esser tolta, se non provando la lesione enormissima. Ivi Num. 9.

Contro del Padre donante non hanno non ha luogo la presunzione della lesione. Ivi Num. 10.

Una presunzione non può allegarsi in fondamento dell'altra. Decis. 55. Num. 5. pag. 320. Tom. 7.

Il lasso del tempo, la parentela, la familiarità fra debitori, e ereditori inducono la presunzione, che i crediti siano condonati, e pagati. Decis. 56. Num. 5. pag. 323. Tom. 7.

Nel breve corso di 4. anni non è presumibile, che nel Fondo Eniteutico restino tanti miglioramenti da produrre un Fondo d'utile dominio. Decis. 8. Num. 9. pag. 95. Tom. 8.

La presunzione di giustizia assiste il Contratto. Ivi Num. 21. pag. 96.

La prova degli estremi necessari alla perfezione di un Contratto di compra di un semovente non può dedursi da presunzioni. Decis. 7. N. 8. g. p. 85. T. 8.

La partita di maggiore entità in un Giornale d'Entrata, e d'Uscita si presume, che abbia richiamata più specialmente l'attenzione del Perito, e del Giudice, che deve approvarla. Decis. 61. Num. 11. pag. 277. T. 9.

Il pagamento può provarsi ancor per mezzo di veementi congetture. Ivi Num. 20. 21. pag. 278.

Il lungo decorso del tempo è una presunzione di pagamento. Ivi N. 22.

La semplice presunzione di falsità nelle verificazioni delle firme nascente dal sentimento dei Periti Scritturali cede alla prova diretta, che deriva dalla recognizione del Notaio. Decis. 87. Num. 14. pag. 403. Tom. 9.

Non è luogo a presunzioni quando chiaramente costa della verità. Decis. 88. Num. 20. pag. 408. Tom. 9.

Da presunzione non si attinge presunzione. Ivi Num. 28.

Il debito non si presume pagato quando il Chirografo da cui risulta è nelle mani del creditore. Decis. 93. Num. 10. pag. 407. T. 10.

V. Affitto. Armamento. Assente. Contenaria. Confessione. Congettura. Contratti. Credito. Debito. Diritto. Donante. Eredità. Feditore. Indebito. Moglie. Muro. Possessore de Beni Ecclesiastici. Prova. Sentenza. Società.

PRETENSIONI

Le pretensioni, che esigono un esame d'alta indagine sono incompatibili con un Giudizio Esecutivo legittimamente instaurato. Decis. 122. Num. 3. pag. 459. Tom. 1.

La pretensione di far valere nuove partite di eredità dopo che il Perito calculatore ha emessa la sua relazione per effettuarsi una liquidazione, non può ammettersi, se la competenza delle pretese partite non viene evidentemente provata. Decis. 138. Num. 1. pag. 21. T. 2.

PREVENZIONE

V. Azione.

PREZZO

La regola della distribuzione del prezzo, come dipendente dal sistema Ipotecario, è stata presa dal Cod. Francese. Decis. 106. N. 1. pag. 345. T. 3.

Secondo la Legislazione Francese i creditori citati, e compariti avanti, che fosse escluso il Processo verbale di Collocazione erano esclusi dal concorrere alla distribuzione del prezzo del Fondo venduto sopra del quale era stato aperto il Giudizio. Ivi Num. 2.

La prova che il compratore abbia accettato di corrispondere per un Cavallo quel prezzo, che dal venditore fu domandato è un estremo necessario per la perfezione del Contratto della cosa comprata. Decis. 7. N. 6. p. 85. T. 8.

La mancanza della prova della certezza del prezzo di un semovente non

può supplirsi per render perfetto, il Contratto di vendita *ex bono et aequo* dal Giudice. Ivi Num. 10.

Se la certezza del prezzo di un semovente fosse dichiarata dal Giudice, una tale dichiarazione non sarebbe una interpretazione suppletiva, ma la creazione di una convenzione. Ivi Num. 11.

Dalla certezza della Replica di un Fondo si ha un dato certo del prezzo del medesimo. Decis. 8. Num. 8. pag. 95. Tom. 8.

V. Compratore.

PREZZO COVENZIONALE

Il prezzo convenzionale di un Fondo non è riputato giusto dalla Legge a danno dei creditori ipotecari. Decis. 71. Num. 6. pag. 292. T. 10.

PREZZO DEI GENERI FRUMENTARI

Il prezzo di un prodotto campestre deve intendersi domandato secondo le mercuriali. Decis. 62. Num. 45. pag. 212. T. 3.

Dal prezzo dei generi frumentari non si verifica dal 1769. in poi un aumento di prezzo sensibile. Decis. 13. Num. 7. pag. 91. T. 7.

PREZZO DEI MOBILI

Per il prezzo di cose Mobili, e semoventi non può patuirsi alcun frutto. Decis. 46. Num. 2. pag. 254. T. 6.

PREZZO DELL'OPERA

Dalla qualità dell'opera da eseguirsi, dalla dichiarazione dei Periti, e dalla necessità di rispettare l'immutabilità del prezzo della cosa venduta si desume, che il prezzo dell'Accollo dell'opera stessa assunto dal compratore è meramente dimostrativo, e fatto per quel più, o per quel meno, che potesse importare. Decis. 37. Num. 5. 6. pag. 142. T. 10.

V. Accollo.

PRIGIONIERI DI GUERRA

I Prigionieri di Guerra non sogliono rilasciarsi sino a che non segna la pace, o che non viene stabilita una convenzione fra' Generali delle rispettive Armate. Decis. 8. Num. 35. pag. 45. Tom. 5.

PRIMOGENITURE

Le Primogeniture sono sciolte da ogni vincolo restitutorio mediante le Leggi Francesi. Decis. 213. Num. 1. 6. pag. 315. T. 2.

La donazione di una Primogenitura non può apprendersi per addittiva, e reale senza alterare quell'ordine graduale di successione prescritto dal Fidecommittente. Ivi Num. 5. pag. 316.

Lo scioglimento delle Primogeniture per causa delle Leggi Francesi deve annoverarsi nella classe dei diritti futuri. Ivi Num. 12.

La rinunzia ad un Fidecommisso Primogeniale è una rinunzia ad un diritto di facile avvenimento. Ivi Num. 14.

PRINCIPE

Il solo Principe ha diritto di far la guerra, ed Esso solo può autorizzare i privati a prender le Armi. Decis. 8. Num. 22. 52. pag. 45. T. 5.

V. Medici. Livelli Comunitativi.

PRINCIPIO ASTRATTO

Quando la verità è altronde provata un principio astratto mai fu riputato idoneo a far preferire l'opinione sempre fallibile. Decis. 8. N. 16. pag. 96. T. 8.

PRINCIPIO DI PROVA IN SCRITTO

Un principio di prova in scritto è un motivo per accordarsi la prova Testimoniale. Decis. 30. Num. 3. pag. 130. T. 1.

Un foglio inforse, che i Romani Giureconsulti avrebbero detto *sive de et Consule* non può considerarsi per un principio di prova in scritto a fine di ammettere i Testimoni. Decis. 24. Num. 1. 2. pag. 185. T. 4.

Colui, che ha un principio di prova in scritto ha diritto di essere ammesso alla prova testimoniale. Decis. 46. Num. 2. pag. 276. T. 4.

Il principio di prova in scritto può desumersi ancora dalle risposte date alle posizioni. Ivi Num. 3.

Può desumersi dalle posizioni il principio di prova in scritto, benchè negato, subito che esiste qualche cosa di confessato, o qualche vestigio della verità di ciò che si domanda. Ivi. Num. 4.

N. Prova Testimoniale

PRIVILEGI PRIVILEGIO.

Il privilegio della pronta esecuzione delle lettere di cambio è esercibile ai termini di ragione. Decis. 76. Num. 1. 2. pag. 324. T. 4.

Il privilegio, che trae origine dalla Legge senza verun Contratto, che provveda all' interesse privato produce l' effetto di un semplice Gius in potestate. Decis. 1. Num. 20. pag. 4. T. 4.

Il privilegio, che ha il Mandatario in forza del mandato, che nasce dalla Cambiale non può esser che quello, che ha la stessa cambiale. Decis. 185. Num. 8. pag. 213. T. 2.

I privilegi non restano aboliti se non in forza di una deroga speciale, ed è ressa. Decis. 60. Num. 18. pag. 207. T. 3.

I privilegi sopra gl' immobili non hanno effetto fra' creditori se non sono stati iscritti alla Conservazione delle Ipoteche. Decis. 87. N. 1. p. 281. T. 3.

Quelli che ha un eredità privilegiata è tenuto nel prenderne Inscrizione far menzione del suo privilegio. Ivi Num. 2.

Il privilegio accordato dalla celebre *Leg. Interdum* agli Architetti, Muratori, secondo il Cod. Francese per ottenerlo, è d' uopo, che della Fabbrica, che vuol migliorarsi sia dichiarato lo stato da un Perito in un processo verbale, prima del cominciamento dei lavori. Decis. 85. N. 1. 6. p. 414. T. 4.

I Muratori per godere del privilegio della *Leg. Interdum* debbono dentro sei mesi dal giorno della terminazione dei loro lavori consegnare i medesimi ad un Perito. Ivi Num. 3.

Il privilegio, che godeva il negoziante straniero venuto a Livorno non si estendeva al di là dei debiti civili. Decis. 8. N. 72. pag. 47. T. 5.

I privilegi non debbono restringersi, ma ampliarsi. Decis. 61. Num. 17. pag. 340. Tom. 5.

In materia di privilegi ogni interpretazione estensiva è vietata. Decis. 66. Num. 40. pag. 271. Tom. 5.

Il privilegio del legatario per esigere i frutti è l' età minore, terminata la quale cessa il privilegio. Decis. 83. Num. 9. 10. pag. 390. T. 9.

V. Avvocato. V. Credito. Creditore. Debitore. Ipoteca. Legali. Muratori. Nonione. Ebrei.

PRIVILEGI DELLA DONNA

PRIVILEGI DELLA DOTE

PROCEDURA

Colui, che ha peccato nella forma di Procedura non può supplire col

rime degli equipollenti al durissimo effetto di dare di nullità ad una Decisione di Merito importante. Decis. 25. Num. 5. pag. 252. T. 5.

La Procedura, che riguarda la vittoria, o succumbenza della Causa nel merito, è diversa da quella, che concerne la più, o meno spedita esecuzione. Decis. 24. Num. 4. pag. 82. Tom. 10.

La Procedura nostra conserva in appello alle Cause quello stesso carattere, ch'esse ebbero nella prima Istanza. Decis. 84. Num. 5. pag. 363. T. 10.

V. Nullità.

PROCEDURA NELLA VENDITA COATTIVA

La Procedura nella vendita coattiva non può trattenersi colla domanda per parte del debitore della vendita volontaria, quando è stata ordinata la vendita. Decis. 46. Num. 11. pag. 232. Tom. 9.

PROCESSO

La compilazione di un Processo in un solo giorno, e la precipitazione di un Giudizio senza urgenza si oppongono al buon ordine dei Giudizi. Decis. 12. Num. 6. pag. 84. Tom. 7.

PROCESSO CRIMINALE

Di un Processo Criminale, che non influisce sul merito della Causa, manca ogni ragione per autorizzarne la produzione. Decis. 32. N. 1. p. 148. T. 1.

PROCURATORE LEGALE

L'Avvocato, ed il Procuratore non possono molestare i terzi possessori per il pagamento dei loro Onorari. Decis. 78. Num. 2. pag. 332. T. 1.

La nomina di Procuratore nelle Cause non esige una forma speciale. Decis. 206. Num. 3. pag. 287. Tom. 2.

Gli Onorari de' Procuratori sono compresi fra le spese di Giustizia. Decis. 69. Num. 12. pag. 228. Tom. 3.

Il fatto del Procuratore legale in committendo non può ritorcersi in pregiudizio del principale. Decis. 98. Num. 5. pag. 321. T. 3.

La Legge accorda al Procuratore la distrazione delle spese, nelle quali il succumbente è condannato. Decis. 2. Num. 3. pag. 37. T. 4.

Il Procuratore ha contro il succumbente per la refezione delle spese quello stesso diritto che compete al vincitore. Ivi Num. 4.

Il Procuratore, a di cui favore sono distratte le spese, non può pretendere dal succumbente il rimborso, se la Sentenza non resta confermata in Appello. Ivi Num. 5.

I diritti del Procuratore, a di cui favore sono distratte le spese, sono subordinati agli eventi del secondo Giudizio. Ivi Num. 6. 7.

Il Procuratore nel Giudizio di tassazione, viene dichiarato creditore del suo cliente di tutte le spese, atti, e funzioni stragiudiciali. Decis. 53. Num. 3. 5. pag. 304. Tom. 4.

Nel Procuratore legale si presume il mandato per le funzioni stragiudiciali. Ivi Num. 21.

I Procuratori per il pagamento dei loro Onorari hanno il privilegio sulla cosa difesa. Ivi Num. 4.

Il conto del Procuratore quando è stato approvato dal cliente è legittimo anco nel concorso di altri creditori. Ivi Num. 6.

Quando la Causa è caduta in potenzione per colpa del Procuratore, il cliente ha il regresso per le spese contro il medesimo. Decis. 5. Num. 2. pag. 35. Tom. 6.

La scienza del Procuratore legale per gli atti notificatigli dall' Avversario diventa sempre scienza del principale. Decis. 9. Num. 5. pag. 76. T. 7.

L'omissione della nomina di procuratore per parte dei rappresentanti un Patrimonio in concorso non rende nulla la Sentenza. Decis. 17. N. 2. p. 158. T. 8.

I Procuratori rappresentanti i ereditarij, ed il patrimonio in concorso di un Fallito sono dalla Legge rivestiti della qualità di Difensori di tutte le controversie, e la nomina loro, specialmente nella seconda, e terza Istanza si renderebbe superflua, ed inutile. Ivi Num. 3.

La liquidazione privatamente fatta del conto fra Procuratore, e cliente, è una confessione di debito, e rispettivamente di credito, che non può allegarsi contro i terzi. Decis. 41. Num. 1. pag. 236. T. 8.

Il Procuratore legale, che ha liquidato privatamente il suo conto col cliente non gode del privilegio dalle Leggi accordato ai crediti de' Procuratori se non sono tassati legalmente. Ivi Num. 2. 3.

La mancanza di notificazione al Procuratore dell' Avversario del giorno della fissata discussione, ancorché ai tratti di Causa da giudicarsi da un solo Giudice non porta alcuna nullità. Decis. 37. Num. 1. 3. pag. 225. T. 8.

Il Procuratore Avversario citato per sentire fissare il giorno della discussione, e non comparso, è in obbligo di rintracciare il giorno fissato, nè può esigere, che gli venga notificato. Ivi Num. 2.

Il Procuratore, che appella deve esser munito di mandato, che basta presunto. Decis. 60. Num. 4. pag. 297. T. 8.

Il Procuratore del Litigante miserabile, che ha ottenuto in contumacia dell' Avversario la di lui condanna nelle spese, non può pendente il Giudizio di opposizione, costringere il succumbente alla refezione delle medesime. Decis. 25. Num. 1. pag. 110. T. 9.

Il Procuratore legale, ha l'azione di domandare in proprio nome la refezione delle spese, quando esso ne ha ottenuta nella Sentenza l'aggiudicazione. Ivi Num. 5. 6.

Tutti gli atti successivi alla nomina di Procuratore non sono notificabili alla parte, ma serve, che siano notificati al Procuratore. Decis. 84. Num. 1. pag. 396. Tom. 9.

Il Procuratore legale pregiudica al suo principale se il fatto, che commette non è coerente al Mandato. Decis. 51. Num. 7. pag. 211. T. 10.

Quando il fatto del Procuratore legale è coerente al Mandato diventa fatto del principale. Ivi Num. 8.

L'atto di accettazione di una Sentenza presentato dal Procuratore legale si presume fatto d'ordine del principale, specialmente se continua la Procedura corrispondente allo stesso atto di Accettazione. Ivi Num. 9.

Il pubblico interesse richiede, che siano tenuti fermi gli atti fatti dal Procuratore legale per interesse, ed in nome del suo cliente. Ivi N. 10.

Il fine per cui la Circolare degli 11. Dicembre 1816. estende l'obbligo ai Procuratori di pagare i diritti di Cancelleria è quello di facilitarne l'incasso. Decis. 52. Num. 3. pag. 217. T. 10.

La copia degli atti, o sia del processo di Prima Istanza ordinata dal Procuratore si presume compresa nella facoltà dello stesso Procuratore. Ivi N. 6. 11.

I Procuratori hanno il Mandato generale, e presunto in mancanza di un Mandato speciale, ed espresso. Ivi Num. 7.

I Procuratori dei ereditarij di un debitore, che transigono, e concordano



col medesimo non possono pregiudicare ai diritti dei loro clienti, accordando la prelazione a quelli, ai quali non competere. Decis. 90. N. 2. p. 393. T. 10.

Un concordato fra Procuratori de' creditori di un debitore e lo stesso debitore per accordargli un più pingue assegnamento non si estende a transigere i diritti di prelazione competenti ai creditori. Ivi N. 3.

V. Appellato. Appello. Avvocati. Citazione. Copisti. Clienti. Dichiarazione. Donazione. Domanda. Giudice. Litigante. Testimone.

PROCURATORE AD AGENDUM

Il Procuratore non può esser tenuto alla refazione dei danni, se non viene provata la sua colpa, e mala fede Decis. 97. N. 1. pag. 38r. T. 1.

Il Procuratore non può esser condannato senza, che sia provato concludentemente, ch'egli abbia trasgredito la Legge del Mandato non solo in genere, ma ancora in specie. Ivi N. 2.

Quegli, che agisce come Procuratore, per crederlo tale è d'uopo, che vi sia un riscontro della sua elezione. Decis. 161. N. 2. p. 130. T. 2.

Il Procuratore *ex Mandato* ad esigere non è obbligato a procedere ad un sequestro quando dal titolo del credito non risulta una tal facoltà. Decis. 216. Num. 1. 2. 3. pag. 357. T. 2.

Il Procuratore, che stipula per il Mandante una liquidazione, e si obbliga ad alcune partite, che crede comprese nella Sentenza, colla quale lo stesso Mandante vien condannato, cade in errore. Decis. 59. N. 6. p. 333. T. 7.

Il fatto del Procuratore legittimamente autorizzato si considera come il fatto stesso del Mandante. Decis. 49. N. 2. pag. 207. T. 10.

V. Mandatario. Vendita.

PROCURATORE IN REM PROPRIAM

Negli affari Mercantili l'interesse del Mandatario conduce più facilmente a ravvisare in esso il carattere di Procuratore *in rem propriam*. Decis. 19. Num. 5. pag. 148. T. 5.

L'irrevocabilità del Mandato valevole a costituire Procuratore *in rem propriam* il Mandatario, non basta anco fra' Mercanti una prova di volontà equivoca, ed imperfetta. Ivi N. 8. pag. 149.

Può riputarsi con una volontà tacita anco fra' Mercanti il Mandato capace di costituire il Mandatario Procuratore *in rem propriam*, ma deve essere desunta da riscontri univoci conducenti al solo proposto concetto. Ivi N. 9. 10.

L'estremo per provare l'irrevocabilità del Mandato capace di costituire il Mandatario Procuratore *in rem propriam* è l'ordine del Mandante diretto al proprio debitore di pagare al creditore di esso Mandante, a fine, che questi resti pagato del suo credito. Ivi N. 11. 12. 21.

L'espressione del Mandante al Mandatario autorizzato ad esigere *d'intendersele* per le somme esatte, con un terzo suo creditore, non induce in questi la costituzione di Procuratore *in rem propriam*. Ivi N. 22. 23.

PRODIGO

Il prodigo non può prendere a prestito secondo le Leggi Francesi. Decis. 39. Num. 3. pag. 171. T. 1.

Il prodigo se potesse crear debiti a titolo di alimenti, potrebbe dilapidare le sue alimentarie prestazioni, ed il patrimonio ne resterebbe aggravato. Ivi Num. 4.

Il prodigo, secondo la Legge Francese, non può far Contratti, né stare in Giudizio. Ivi Num. 6.

I Governi debbono impedire al prodigo la dissipazione delle sue sostanze. Ivi Num. 9.

Un Governo ben regolato deve ricondurre il prodigo ad amendare il suo vizioso costume. Ivi Num. 10. pag. 172.

Il prodigo vittima delle passioni richiama la protezione delle Leggi. Ivi Num. 12.

Il prodigo, secondo il Cod. Francese non può far Contratti senza l'assistenza del Consulente. Decis. 153. N. 6. 8. pag. 73. T. 2.

Lo spirito della Legge nel vietare al prodigo il prendere ad prestito senza l'assistenza del Consulente, ha per oggetto di porre un freno alle di lui dissipazioni. Decis. 16. Num. 12. pag. 134. T. 6.

I mezzi usati dal prodigo per eludere la Legge importano la di lei espressa contravvenzione. Ivi Num. 13. 14.

Non è permesso di consegnare ad un prodigo in un solo tratto una somma, ch'è il prodotto delle annualità successive delle sue rendite. Ivi N. 15.

Quando gli atti induttivi della pubblica riputazione di essere il prodigo una persona *sui juris* non sono molti di numero, univoci, e celebrati nel luogo della contratta impegnata obbligazione, non scusano colui, che collo stesso prodigo ha contrattato. Ivi N. 23. 24. 25. 26. 27. 28.

La nullità di un Contratto celebrato dal prodigo può dedursi dal di lui Erede, quantunque lo stesso prodigo sia morto in silenzio. Ivi N. 29. 30.

Nunco si presume prodigo de' Beni suoi. Decis. N. 15. p. 4. T. 8.

V. Contratti. Interdetti. Interdizione..

PRODUCENTE

L'approvazione per parte del produttore di tutto ciò, che si contiene nei Documenti, che produce, non è, che una presunzione di accettare quanto in essi si contiene. Decis. 26. N. 5. pag. 182. T. 8.

PRODUZIONE DI UNA PRATICA

La produzione di una pratica *in limine ferendae Sententiae* è investita dal sospetto che sia diretta a procrastinare la Causa. Decis. 88. Num. 32. pag. 408. Tom. 9.

PROEMIO

Il proemio delle disposizioni dee considerarsi come la Guida la più sicura della loro intelligenza. Decis. 113. N. 3. pag. 369. T. 3.

PROFESSIONE

Le parole *Professione*, *Arte*, e *Mestiere* sono sinonimi. Decis. 44. Num. 5. pag. 268. Tom. 4.

V. Medico. Trattore.

PROFESSORI

I professori delle scienze, e delle arti liberali sono esenti dalla refezione dei danni cagionati dal male esercizio della loro professione, se la colpa non è lata. Decis. 5. N. 57. pag. 61. T. 4.

PROMESSA

La promessa di non contravvenire nulla rileva contro quegli, che si fonda nelle Leggi, e nella natura del Contratto. Decis. 86. N. 10. pag. 277. T. 3.

La mera promessa diviene obbligatoria quando la cosa non è più intera. Decis. 36. Num. 18. 19. pag. 219. T. 6.

La promessa di pagare ai creditori del proprio creditore non toglie a questi il diritto della compensazione. Decis. 53. N. 9. pag. 273. T. 6.

Una promessa non accettata si risolve in una polliciazione incapace di produrre obbligazione. Decis. 29. Num. 1. pag. 99. T. 10.

V. Dote.

PROMESSA DI COMPRARE

La promessa fatta sotto l'obbligo di *mia persona*, Beni, ed Eredi produce un'azione esercibile contro il promittente, e contro i di lui Beni. Decis. 137. Num. 5. pag. 18. T. 2.

Quando la promessa di comprare è legata ad una condizione, se questa non si verifica, la promessa diviene di nullo valore. Decis. 215. Num. 7. 8. pag. 331. Tom. 2.

La promessa di comprare dentro un tempo determinato, legata ad una condizione, se questa si verifica dopo il tempo stabilito, la promessa deve non ostante avere effetto, quando il ritardo non è volontario. Ivi N. 9.

PROMESSA D'EVIZIONE

La promessa d'evizione non importa un'azione reale sopra i Beni del venditore se non è congiunta coll'Ipoteca. Decis. 73. N. 2. pag. 308. T. 1.

Nelle divise la promessa dell'evizione opera l'effetto, che colui, ch'è tenuto dalla medesima non possa agere a fine di recuperare i Livelli ceduti. Decis. 93. N. 14. pag. 298. T. 3.

La promessa dell'evizione, apposta in fine del Contratto, deve necessariamente riferirsi non tanto ai Beni liberi, quanto agl'Enfiteutici. Ivi N. 15.

PROMESSA DI PAGAMENTO

Il biglietto, o promessa semplice di pagamento è sottoposta al Tribunale di Commercio se il promittente si esercita nella mercatura. Decis. 2. Num. 4. pag. 15. Tom. 1.

La promessa, o biglietto è sottoposta alla Giurisdizione de' Tribunali di Commercio se deriva da operazioni commerciali. Ivi N. 5.

PROMESSA DE RESTITUENDO

La promessa *de restituendo* non può esigersi dall'Accollatario nel pagare il creditore, quando l'accollo è libero. Decis. 37. N. 4. pag. 167. T. 1.

PROMISSARIO

Il promissario non può deteriorare per effetto della sua volontà la condizione del promittente. Decis. 60. N. 1. pag. 264. T. 1.

PROMITTENTE

V. Promessa di pagamento. V. Promissario.

PRONUNZIA DI DESERZIONE

Le pronunzie di deserzione di appello rivestono la natura di decreti pettorali. Decis. 67. N. 4. p. 363. T. 4.

PRONUNZIA DEL TRIBUNALE

V. Appello.

PROPRIETA'

Colui, che con pubblico Istrumento giustifica la proprietà di un fondo, ha diritto di dondare a quegli che lo possiede il titolo, e la giustificazione del di lui possesso. Decis. 55. N. 1. p. 320. T. 7.

Un Ordinanza del Tribunale emessa senza citazione, e senza contraddizione non può stabilire i diritti di Proprietà, ma al più una semplice formata preparatoria, di cui non si conoscono i risultati Ivi N. 2.

PROPRIETA' COMUNE

Quando si tratta di provare la comune proprietà di un muro fra due vicini nella mancanza di prove dirette si ricorre alle congetture. Dec. 88. N. 16. p. 408. T. 9.

PROPRIETARI

Non è lecito al proprietario, che ha impegnato, o alienato di render deterioro la condizione di colui, col quale ha contratto. Decis. 79. Num. 5. pag. 388. T. 8.

Il proprietario del fondo per godere della prelazione sopra i prodotti del medesimo sequestrati da altri ereditori al suo colono, deve giustificare il suo credito, ed i Titoli, che lo costituiscono. Decis. 62. Num. 2. pag. 344. Tom. 5.

Il proprietario del fondo gode la preferenza pe' suoi crediti sulla parte colonica a qualunque creditore del colono, e non sopra il ricavato della vendita del grano. Ivi N. 5. G. 7.

Il proprietario del fondo è impegnato nel Giudizio di danno dato introdotto da quegli, che ne ha la guardia. Decis. 44. Num. 1. 2. 4. pag. 247. Tom. 6.

Il proprietario, che dichiara all'Amministratore dei suoi beni di averli venduti, e gl' impone di riconoscere per padrone dei medesimi il compratore, se intende lo sfratto allo stesso amministratore, può da questi essere intimato a legittimare la sua persona. Decis. 81. N. 1. 2. 3. p. 348. T. 10.

L' amministratore, a cui è intentato il Giudizio di sfratto dall' antico proprietario dei Beni, che amministra, può domandarsi la legittimazione della persona, alla qual Domanda vien soddisfatto col dire, che la vendita fatta dei Beni fu simulata. Ivi N. 4. 5.

V. Amministratore.

PROPRIETARIO DI UN CAPITALE

Non è presumibile, che il proprietario di un Capitale, di cui non può godere i frutti fino alla morte di quegli che ne è usufruttuario voglia acconsentire che il capitale stesso sia esposto ai rischi del commercio. Decis. 80. N. 6. p. 375. T. 9.

PROROGA AL PAGAMENTO

La semplice proroga al pagamento non induce novazione. Decis. 92. N. 4. pag. 402. T. 10.

PROSENETICO

Dall' accettazione del Partito, e dalla conclusione dell' affare viene nel mezzano il diritto alla percezione del Prosenetico. Decis. 68. Num. 8. pag. 331. Tom. 8.

Il Prosenetico si deve come spesa detratta dal prezzo. Ivi N. 14.

V. Mezzano.

PROSENUTA

Il prosenuta non può confondersi col Procuratore ex mandato. Decis. 68. N. 6. g. p. 331. T. 8.

L' Uffizio del prosenuta è quello di trattare gli affari, e di rinviare i consensi dei contraenti. Ivi N. 7.

Al Prosenuta, che per esser pagato, deve ricorrere al Giudice, è dovuta la refusione delle spese. Ivi N. 19.

PROTESTA

La protesta contro l' irregolarità di una perizia non è attendibile quando la pretesa irregolarità non esiste. Decis. 63. N. 11. p. 274. T. 1.

L' atto di una protesta per la quale non nasce contestazione di lite, non costituisce cosa litigiosa. Decis. 47. N. 5. p. 256. T. 8.

Una semplice protesta del debitore contro il suo creditore non imprime nel credito la qualità litigiosa, ma è necessaria la pendenza di un Giudizio formale. Decis. 68. N. 8. p. 322. T. 9.

La protesta non continua, che fino all'emissione di un atto contrario. Decis. 69. N. 10. p. 327. T. 9.

V. Debito. K. Padrone diretto.

PROTESTI

I protesti delle lettere di cambio debbono notificarsi. Decis. 28. N. 4. pag. 111. Tom. 1.

La notificazione per mezzo di Tribunale del protesto di una lettera di cambio resta supplita dalla comunicazione amichevole fatta nel tempo utile. Ivi N. 10. p. 112.

I protesti delle lettere di cambio debbono notificarsi al negoziante ch'è in stato di fallimento, e che ha convenuto amichevolmente accomodamento co' creditori. Ivi N. 13.

La notificazione del protesto delle cambiali è indipendente dalla citazione, la quale è necessaria nel caso, che la notificazione non sia seguitata dal rimborso. Ivi N. 14.

La notificazione del protesto delle cambiali è un atto inevitabile per stabilire il diritto di rimborso. Ivi N. 15.

Il giorno del protesto di una lettera di cambio s'intende quello susseguente al giorno della scadenza. Decis. 61. N. 3. p. 267. T. 1.

La mancanza di notificazione del protesto all'indossante opera la decadenza dai diritti di agere contro lo stesso indossante. Decis. 153. Num. 8. pag. 70. Tom. 2.

Il protesto dei recapiti niuna forza aggiunge ai medesimi contro quegli, che non è negoziante. Decis. 188. N. 5. p. 224. T. 2.

Il protesto non caratterizza mercantile un foglio, che non è tale, nè costituisce mercante colui, che manca di questa qualità. Ivi N. 6.

I protesti delle cambiali scadenti nel Venerdì riguardanti gli Ebrei in Livorno dopo la pubblicazione del Motuproprio del 17. Dicembre 1814. si levano nel Venerdì. Decis. 1. N. 12. p. 3. T. 3.

Il protesto è un obbligo ingiunto dalla Legge al portatore della lettera di cambio. Decis. 12. N. 42. p. 103. T. 5.

La mancanza della notificazione dei protesti è un'eccezione irrilevante in bocca di colui, che rappresenta il traente, che non giustifica di aver fatto i foudi alla lettera di cambio. Decis. 17. N. 2. p. 118. T. 7.

La notificazione dei protesti si supplisce con degli equipollenti. Ivi N. 3. 4.

La notificazione del protesto si rende necessaria quando si tratta di azioni di regresso contro i giratari, e contro il traente, che ha fatto i fondi. Ivi Num. 5.

V. Lettere di Cambio.

PRO-TUTORE

Il Pro-Tutore non è soggetto alla solennità dei veri tutori, se la persona, a cui è dato, non ne è suscettibile, e ch'egli non spieghi l'animo di operare da Pro-Tutore. Decis. 55. N. 1. p. 189. T. 3.

Quando il Protutore non spiega l'animo di operare da Tutore cessa contro di lui l'azione della tutela, e subentra quella *Negotiorum Gestorum*. Ivi Num. 2. 4. 5.

Quando le prove cimentate in una causa, non concludono, resta la Decisione della medesima causa soggetta alle regole di ragione. Decis. 10. N. 19. p. 37. T. 1.

Nelle cause sommarie, in qualunque stato siano, si possono fare tutte le prove, che le parti credono necessarie. Decis. 21. N. 3. p. 89. T. 1.

La prova indiretta di un credito non equivale alla diretta, quando non è ben fondata. Decis. 27. N. 5. p. 107. T. 1.

Dichiarazioni contraddittorie non fanno prova. Ivi N. 7.

La prova dei fondi in mano al trattario osta all'azione del Creditore per il suo rimborso. Decis. 28. N. 5. p. 111. T. 1.

La prova del mandato appartiene al mandatario. Decis. 113. N. 1. pag. 428. Tom. 1.

I Giudici non possono rigettare le prove, che sono i mezzi per giungere allo scoprimento della verità. Decis. 140. N. 5. p. 26. T. 2.

La prova della mancanza di causa nell'obbligazione *des farsi* da quegli, che l'allega. Decis. 186. N. 7. p. 219. T. 2.

L'attore ha il carico di far la prova, e repellere l'eccezioni affacciate contro il documento, sul quale ha fondata la sua intenzione. Decis. 189. Num. 8. pag. 227. T. 2.

Quando all'ammissione della prova resistono le massime di diritto non può procedersi alla medesima. Decis. 40. N. 4. p. 117. T. 3.

La prova dell'esclusione dell'errore di fatto è a carico di colui, che vuole escluderlo. Decis. 48. N. 14. p. 280. T. 4.

La prova desunta dal combinato rapporto delle presunzioni equivale qualche volta alla prova diretta. Decis. 8. N. 26. p. 45. T. 5.

La prova, che si desume dai libri dell'estimo non è maggiore di una semplice presunzione di possesso. Decis. 26. N. 1. p. 206. T. 5.

Non possono, senza giusti motivi, restringersi i mezzi di prova dedotti dai colligati. Decis. 29. N. 1. 2. p. 227. T. 5.

Non è rigettabile la prova di quella eccezione ammissibile nel giudizio esecutivo, che può compirsi nel termine di giorni cinque. Decis. 33. N. 4. 5. 6. 7. p. 240. T. 5.

Le prove nei Giudizi, serve, che abbiano una morale certezza. Decis. 36. N. 16. 17. p. 219. T. 6.

La prova, che il compratore abbia accettato di corrispondere per un cavallo quel prezzo, che dal venditore fu domandato è un'estremo necessario per la perfezione del contratto della cosa comprata. Decis. 7. N. 6. p. 85. T. 8.

La prova degli estremi necessari alla perfezione di un Contratto di compra di un semovente non può dedursi da presunzione. Ivi N. 8. 9.

La mancanza della prova della certezza del prezzo di un semovente non può supplirsi per render perfetto il contratto di vendita *ex bono et aequo* del Giudice. Ivi N. 10.

La prova, e giustificazione della simulazione deve concludentemente dimostrarsi dal confutante. Decis. 9. N. 2. p. 53. T. 9.

Conclusa in genere la prova del danno più facilmente si conclude quella del medesimo in specie. Decis. 79. N. 1. p. 572. T. 9.

Le prove interessanti la proprietà, ed il dominio dei beni all'oggetto di conseguirli, non sono proponibili nei Giudizi sommarissimi possessori. Decis. 60. N. 1. p. 245. T. 10.

T. XI. N. 20

Ad una prova rigorosa è sottoposto colui, il quale può solo dalla precisione del tempo riconoscere il fondamento delle sue pretese. Decis. 72. N. 9. p. 297. T. 10.

PROVA ARTIFICIALE.

La prova artificiale si costituisce in forza di congetture, e di presunzioni. Decis. 15. N. 13. p. 105. T. 6.

La prova artificiale equivale alla diretta, quando le presunzioni sono gravi, ed imponenti. Ivi N. 14.

L'obbligazione può provarsi colla prova artificiale. Decis. 36. N. 10. pag. 219. T. 6.

Quando la prova artificiale induce una morale certezza, che la cosa sia passata, come si pretende, si rende efficace quanto la prova diretta. Ivi N. 14.

La prova artificiale, che si ottiene dalle presunzioni, e congetture è sufficiente per indurre il sospetto, che un atto sia posto in essere con dolosa frode. Decis. 95. N. 2. 8. p. 424. T. 10.

PROVA CONGETTURALE.

Nei Giudizi di simulazione sono ammesse le prove congetturali. Decis. 51. N. 8. p. 298. T. 7.

La prova congetturale non si ammette quando la cosa è altronde manifestata, e provata. Decis. 8. N. 2. p. 95. T. 8.

PROVA DELLA COSTITUZIONE DELLA DOTE.

La prova della costituzione della dote non si conclude colla copia della scrittura, ma è necessaria l'esibizione del documento originale. Decis. 33. N. 2. p. 98. T. 3.

PROVA GIUDICIALE.

Le prove Giudiciali non debbono spingersi al grado estremo delle verità Geometriche. Decis. 36. N. 15. p. 219. T. 6.

V. Prove.

PROVA NEL GIUDIZIO DI REDIBITORIA.

V. Azione.

PROVA NEGATIVA.

La prova negativa si reputa per impossibile a concluderla. Decis. 5. N. 56. p. 26. T. 5.

La colpa del reo mai è stata riguardata per una prova negativa. Ivi Num. 60.

PROVA DELLA NOTIFICAZIONE DI UNA SENTENZA.

La prova della notificazione di una Sentenza è di forma sostanziale, per la validità degli atti esecutivi, nè può esser supplita. Decis. 28. Num. 8. pag. 123. Tom. 9.

PROVA PER MEZZO DI POSIZIONI.

V. Prove Testimoniali.

PROVA PRESUNTIVA.

La prova presuntiva cede sempre alla contraria verità del fatto. Decis. 81. N. 7. p. 348. T. 10.

PROVA PRIVILEGIATA.

Il giuramento è una prova privilegiata, la quale non fa stato, che fra le persone, fra le quali in certe circostanze le leggi ne autorizzano l'uso, e non si estende in pregiudizio dei terzi. Decis. 5a. N. 10. p. 272. T. 8.

PROVA PRIVILEGIATA DEL SINISTRO

Nei Giudizi esecutivi concernenti il pagamento dei tocchi di sicurtà richiede lungo tempo la prova del rischio del Sinistro. Decis. 56. Num. 1. p. 324. T. 5.

Le prove privilegiate del sinistro consistono in semplici asserzioni giurate dal Capitano della Nave, e dai Marinari. Ivi 16. p. 325.

PROVA DELLA SCIENZA

La prova della scienza in mancanza di prova diretta può farsi ancora per congettura. Decis. 160. N. 23. p. 117. T. 2.

PROVA DELLA SCIENZA IN GENERE

Il possesso dei documenti di famiglia prova la scienza in genere, e non specifica dei propri diritti. Decis. 1. N. 32. 33. p. 4. T. 4.

PROVA DELLA SCIENZA SPECIFICA

La prova della scienza specifica è sempre a carico di chi l'allega. Decis. 1. N. 30. p. 4. T. 4.

PROVA SEMIPIENA

La prova semipiena, che si richiede per accordare il Giuramento suppletorio deve essere più concludente quando quegli, che la domanda è fluttante sulla sua difesa. Decis. 57. N. 2. p. 100. T. 2.

Il Testimone unico ed ancora contraddetto non forma quella prova semipiena necessaria per ottenere il Giuramento suppletorio. Ivi N. 3.

V. Giuramento suppletorio.

PROVA TESTIMONIALE

La prova Testimoniale si ammette negli affari Commerciali. Decis. 3. N. 1. p. 19. T. 1.

L'ammissione della prova Testimoniale nei Contratti di compra, e vendita secondo il Cod. di Commercio, è in arbitrio del Giudice. Ivi N. 2.

La prova testimoniale non si ammette per provare un obbligazione maggiore di lire 150. Decis. 30 N. 1. p. 130. T. 1.

La prova testimoniale si ammette per giustificare i fatti riguardanti le circostanze di un obbligazione. Ivi. N. 2.

Un principio di prova in scritto è un motivo per accordarsi la prova Testimoniale Ivi N. 3.

La prova testimoniale non si ammette contro ciò che apparisce dall'atto scritto. Ivi N. 4.

La prova testimoniale non si ammette quando i fatti articolati sono in contraddizione alla prova scritta. Decis. 32. N. 3. p. 148. T. 1.

La prova testimoniale si ammette quando è irrilevante all'oggetto del quale si tratta nella causa. Decis. 55. N. 1. p. 230. T. 1.

La prova testimoniale è atta ancora nei Giudizi esecutivi a concludere la giustificazione dell'eccezione. Decis. 76. N. 14. p. 324. T. 1.

La prova testimoniale ammessa senza contraddizione nel Giudizio di prima istanza non può esser soggetto di esame nel giudizio d'appello. Decis. 103. N. 4. p. 395. Tom. 1.

La prova testimoniale è inammissibile quando è disgiunta dai requisiti voluti dalla Legge. Decis. 113. N. 5. p. 428. T. 1.

L'Art. 1341. del Cod. civile Francese impedisce l'ammissione della prova testimoniale per porre in essere delle convenzioni superiori alla somma di

fr. 150 ma non dei fatti relativi ad una protesa esecuzione di lavori rusticali
Decis. 123. N. 1. p. 461. T. 1.

Per l'ammissione della prova Testimoniale deve determinarsi la rilevanza della medesima. Decis. 128. N. 1. p. 471. T. 1.

La prova testimoniale che domanda il mandatario per porre in essere un diritto del mandante, quando è irrilevante non è ammissibile. Ivi N. 3.

La prova testimoniale non si ammette quando il fatto che si vuol provare, si può con altri mezzi accettare. Ivi N. 4.

La prova testimoniale quando è diretta a porre in essere un fatto, che nulla ha di comune colla contestazione giudiziale fra le parti veritente, non è ammissibile. Ivi N. 7.

Non è ammissibile la prova testimoniale per provare, che il giratario di una Cambiale sia Procuratore del Girante. Decis. 141. Num. 2. pag. 29. Tom. 2.

La prova testimoniale non si ammette quando distrugge, o si oppone alla confessione di quegli che la domanda. Decis. 152. Num. 3. pag. 67. Tom. 2.

L'ammissione alla prova testimoniale per giustificare l'adempimento di un'obbligo ingiunto da due conformi sentenze non costituisce alcuna opposizione alle medesime. Decis. 173. N. 1. p. 164. T. 2.

La prova testimoniale è ammissibile per provare l'esistenza di una società Mercantile. Decis. 187. N. 6. p. 222. T. 2.

La prova testimoniale diretta a dimostrare che una cambiale ha servito per comprendere, ed estinguere un debito precedente si riguarda perfettamente conclusa quando è accompagnata da presunzioni, e congetture. Decis. 189. N. 5. p. 227. T. 2.

La prova, che una cambiale comprenda tutti gli interessi precedenti passati, fra le parti è completa, quando, due testimoni ne depongono. Ivi N. 7.

La prova testimoniale non può negarsi per provare, che quegli il quale la richiede fu invitato dall'altra parte a desistere dagli atti. Decis. 198. N. 4. p. 265. T. 2.

La prova testimoniale negli Affari commerciali non può negarsi. Ivi N. 5. Quando i fatti articolati possono far luogo all'esame in diritto si ammette la prova testimoniale. Ivi N. 6.

Senza dimostrare l'inutilità della prova testimoniale non può impedirsene l'ammissione. Ivi N. 7.

Contro un Documento scritto a richiesta di colui, che l'ha scritto non si ammette la prova testimoniale. N. Ivi 8.

Nei Giudizi commerciali la prova testimoniale si ammette più facilmente, che nei Giudizi Civili. Ivi N. 9. 10. Decis. 36. N. 1. p. 102. T. 3.

Quando i fatti articolati sono inverosimili, e involuti di contraddizioni non si ammette la prova testimoniale. Decis. 220. N. 1. p. 345. T. 2.

Il Decreto, che ammette la prova testimoniale è appellabile, quando è appellabile la causa nel merito. Decis. 16. N. 1. p. 53. T. 3.

Il Giudice, a cui viene domandata l'ammissione della prova testimoniale nel proferire la Sentenza deve ammetterla, o rigettarla. Ivi N. 2.

Il Giudice, che omette di ammettere, o di rigettare la prova testimoniale contravviene alla Legge, e la Sentenza, che proferisce è infetta del vizio di nullità. Ivi N. 3.

Il reclamo di nullità di una Sentenza per l'omissione fatta dal Giudice dell'ammissione; o reiezione della prova testimoniale serve, che sia allegata nell'esposizione dei Gravami. Ivi N. 4.

Quando la Sentenza è nulla per l'omissione dell'ammissione, o reiezione della prova testimoniale, se questa Sentenza è giusta il Tribunale Superiore può confermarla, quantunque nulla, *ex bono iure*. Ivi N. 7.

La prova testimoniale tanto più si ammette, quando diverse circostanze dimostrano verosimile il fatto, che vuol provarsi. Decis. 36. Num. 2. pag. 103. Tom. 3.

La prova testimoniale è ammissibile anco quando vuol provarsi un fatto non soggetto a primordio di prova. Decis. 42. N. 3. p. 122. T. 3.

La prova testimoniale non è ammissibile per provare un fatto, che sia a distruggere la convenzione scritta in un Documento. Decis. 59. Num. 4. pag. 204. T. 3.

Può ammettersi la prova testimoniale quando il richiedente allega un primordio scritto, che renda verosimile il fatto, che vuol provarsi. Ivi N. 2.

È ammissibile la prova testimoniale quando non può dubitarsi della rilevanza della medesima. Decis. 79. N. 2. p. 263. T. 3.

La prova testimoniale non si accorda a colui, al quale non compete. Decis. 85. N. 1. p. 275. T. 3.

Quando la prova testimoniale è irrilevante si rigetta. Decis. 120. N. 15. p. 401. T. 3. Decis. 42. N. 8. p. 256. T. 7. Decis. 8. N. 17. p. 96. T. 8.

La prova testimoniale non si ammette quando recite il prescritto degli Articoli 352. 369. del Regolamento di Procedura. Decis. 8. N. 6. 8. p. 91. T. 4.

La prova testimoniale, che può interessare nel merito della Causa non deve rigettarsi. Decis. 16. N. 7. p. 139. T. 4.

Quando si tratta di provare un fatto e non un credito l'ammissione alla prova testimoniale non ha mai formato soggetto di plausibile dubbio. Decis. 46. N. 1. p. 275. T. 4.

Colui, che ha un principio di prova in scritto ha diritto di essere ammesso alla prova testimoniale. Ivi N. 2.

La prova testimoniale non è ammissibile per provare un titolo di credito, che richiede un'alta indagine a fine di repellerne un'azione già intentata. Decis. 55. T. 1. p. 310. T. 4.

Non ha luogo la prova testimoniale domandata da colui, ch'è complice, e correo del debito. Decis. 84. N. 2. p. 417. T. 4.

Ammissa la prova testimoniale nasce a favore di quegli, che ne ha ottenuta l'ammissione, il diritto a compirla, che non può perdere senza rinunziarvi, o senza, che il Giudice per la sua mora gli assegni un termine di otto giorni. Decis. 7. T. 3. p. 42. T. 5.

Tei Giudizi ancora di danno dato relativamente alla prova testimoniale deve aver luogo il disposto del Regolamento. Ivi T. 4.

Quando la prova testimoniale, che si domanda, è in contraddizione colla prova scritta risultante da un Contratto non è ammissibile. Decis. 204. T. 1. p. 159. T. 5.

La Domanda con cui viene intimato il preteso assoluto amministratori a render conto non può attendersi prima di esaurirsi la prova testimoniale. Decis. 26. T. 3. 5. p. 218. T. 5.

Quando la prova testimoniale tende a escludere, o concludere la pretesione del salario domandato dall'amministratore, e se questi sia tenuto a render conto può il Giudice nel tempo stesso decidere ambedue gli articoli. Ivi Num. 4.

Quando non è provata la consegna dell'amministrazione deve ricorrersi alla prova Testimoniale per porla in essere, o per escluderla Ivi N. 1.

È nulla la Sentenza proferita nel tempo in cui per l'incidente dell'ammissione della prova testimoniale il corso della causa è sospeso. Decis. 63. N. 4. p. 346. T. 5.

Ammessa la prova testimoniale a favore di uno de' litiganti nasce per quello il diritto di compirla. Ivi N. 5.

Quegli, a' di cui favore è nato il diritto di compire la prova Testimoniale non può decadere se non colla propria rinunzia, o con Decreto del Giudice nel caso di mora. Ivi N. 6. p. 347.

Ne Giudizi di danno dato si osserva circa alla Prova testimoniale ciò, che dispone il Regolamento di Procedura intorno a questi atti. Ivi N. 7.

Quando la Legge non resiste all'ammissione della prova testimoniale deve questa accordarsi. Decis. 75. N. 1. 7. p. 387. T. 5.

Quando si tratta di porre in essere la simulazione, e la frode deve ammettersi la prova testimoniale Ivi N. 8.

La prova testimoniale deve accordarsi a colui che intimato a pagare un debito oppone l'eccezione del non numerato danaro Ivi N. 9.

L'Ammissione della prova testimoniale non si nega sebbene vengano date dell'eccezioni alle persone dei testimoni, poichè anco dopo l'esame si può rilevare la valutazione del loro deposito. Ivi N. 11.

Nelle cause di commercio la prova testimoniale non trova la resistenza della Legge. Decis. 27. N. 1. p. 187. T. 6.

Quando la confessione può dubitarsi erronea ha luogo la prova testimoniale. Ivi N. 2.

Non si ammette la prova testimoniale qualunque si tratti di simulazione quando ne mancano le congetture, e la causa di simulare. Decis. 46. N. 1. p. 254. T. 6.

La prova testimoniale in distruggione di un atto scritto non si ammette senza un principio di prova in scritto Ivi N. 4. 6.

La prova testimoniale per mezzo di Testimoni Instrumetali non si ammette, quando i fatti che si vorrebbero provare stanno in opposizione alla confessione di colui, che la domanda. Ivi N. 5.

La prova testimoniale si ammette in tutto ciò che riguarda le contrattazioni del Bestiame nei lavoratori di terra. Decis. 48. N. 2. p. 260. T. 6.

L'estraneo al Giudizio non può essere ammesso alla prova testimoniale. Ivi N. 3.

Le disposizioni contenute nel Cod. Civile Francese rispetto alla prova testimoniale, riguardano le materie Civili, e non le Commerciali. Ivi N. 4.

Nelle materie commerciali relativamente alla prova testimoniale si attendono le Leggi relative al commercio. Ivi N. 5.

La prova testimoniale nel Giudizio meramente esecutivo quando è diretta a porre in essere delle cose non relative alla compensazione, non è ammissibile. Decis. 63. N. 6. p. 358. T. 7.

La prova per mezzo di Posizioni, e di testimoni della vendita di un se-

movente al legato del debitore per far dichiarare nulla l'esecuzione levatagli dal Creditore è indiretta. Decis. 7. N. 2. 3. p. 84. T. 8.

La rejezione non espressa della prova testimoniale non porta nullità del Giudicato, quando Colui che la richiede non ha osservato le forme prescritte dal Regolamento di Procedura. Decis. 14 N. 1. p. 141. T. 8.

La legge proibitiva l'ammissione della prova testimoniale non è applicabile, quando trattasi di verificare l'esistenza di un fatto. Decis. 73. Num. 1. p. 353. T. 8.

La prova testimoniale è ammissibile anche per verificare un fatto abbenchè posteriore all'attivazione delle Leggi Francesi. Ivi N. 2.

Non è odiosa l'ammissione della prova Testimoniale per la verificazione di un fatto, non ostante la deficienza di un principio di prova in scritto. Ivi N. 3.

La regola, che anima l'Art. 1341. del Cod. Civile Francese relativo alla prova testimoniale in questa parte conservato, va in ordine al successivo Art. 1348. soggetta all'eccezione, quanto alle obbligazioni, che nascono da delitto, o quasi delitto. Decis. 76. N. 1. p. 366. T. 8.

E' riposto nell'arbitrio del Giudice di ammettere, o rigettare in affari di Commercio la prova testimoniale. Decis. 76. N. 1. p. 369. T. 8.

Gli ammenicoli, e riscontri, che rendono verosimile un Capitolo, oltre la qualità dell'affare, e della persona, influiscono sull'ammissione, o rejezione della prova testimoniale, che in affari di Commercio la Legge rilascia al prudente arbitrio del Giudice. Ivi N. 1.

All'ammissione della prova testimoniale non vi resiste la Legge quando avvi un principio di prova in scritto proveniente da quelli, contro dei quali la prova testimoniale è domandata. Decis. 39. N. 1. p. 173. T. 9.

Quegli, che confessa di esser tenuto ai danni, che possono esser dovuti di ragione favorisce la verosimiglianza di fatti allegati tendenti a concludere in specie i danni medesimi, e quindi esiste la limitazione, che la Legge stabilisce alla regola ostativa sull'Ammissione della prova Testimoniale. Ivi N. 2.

Quando i fatti articolati sono relativi alla causa, che si agita, basta perchè sia ammissibile la prova Testimoniale. Ivi N. 3.

All'ammissione della prova testimoniale non può esser d'ostacolo, che i fatti articolati siano personali ad uno solo dei convenuti, benchè sieno questi più di numero e quando nella intentata azione debbono riuscire pregiudiziali a tutti i rei convenuti. Ivi N. 5.

La prova testimoniale, quando non ha per oggetto la prova del credito, ma di alcuni fatti particolari relativi alla concordia del debitore, è ammissibile. Decis. 45. N. 1. 2. p. 229. T. 9.

La prova testimoniale è ammissibile quando il fatto a cui vuol riferirsi non distrugge le prove contrarie. Decis. 52. N. 1. p. 250. T. 9.

La prova testimoniale diretta a provare un fatto che sta in collisione con una Sentenza passata in cosa giudicata non è ammissibile. Ivi N. 5.

La conoscenza dell'irrelevanza, e la somma inverosimiglianza danno luogo alla rejezione della prova testimoniale. Decis. 60. N. 1. 2. 3. p. 273. T. 9.

Non si ammette la prova testimoniale per provare un fatto in distruzione ed in opposizione alla confessione dell'Attore. inducente Ivi N. 4.

Quando la prova testimoniale ha per oggetto di giustificare l'esportazione di Libri e di documenti è ammissibile senza bisogno di un principio di prova in scritto. Decis. 177. N. 1. 2. p. 366. T. 9.

Quando si tratta di diminuzione di debito la prova testimoniale è di assoluta rilevanza. Decis. 2. N. 2. p. 12. T. 10.

La prova testimoniale per giustificare la simulazione di un atto autentico si ammette quando esiste un principio di prova in scritto, e quando i fatti, che vogliono stabilirsi per mezzo di testimoni sono gravi, ed urgenti. Decis. 74. N. 1. p. 308. T. 10.

Quando emergono delle dichiarazioni di colui, contro del quale si vogliono indurre i testimoni, che rendono inverosimili i fatti, che vogliono provarsi non ha più luogo la regola ostativa dell'ammissione della prova testimoniale. Ivi Num. 3.

Il debitore, che accolla al compratore di un suo fondo il suo debito, può domandare di essere ammesso alla prova testimoniale per dimostrare la simulazione, nè può dirsi irrilevante la prova, che domanda di poter fare. Ivi Num. 4. 5.

V. Testimoni.

PROVINCIA INFERIORE

Il Feriato nella Provincia inferiore si regola secondo il Gius Comune. Decis. 100. N. 8. p. 326. T. 3.

PROVVISIONE DE' MEDICI

La provvisione, e stipendio de' Medici è privilegiata. Decis. 61. N. 1. p. 339. T. 5.

V. Medici

PUBBLICO INTERESSE.

Il pubblico interesse richiede, che si tengano fermi gli atti fatti dal Procuratore Legale per interesse, ed in nome del suo Cliente. Decis. 81. Num. 10. pag. 211. T. 5.

PUPILLI. PUPILLO

Il Pupillo fatto maggiore ha l'azione personale tutelare contro il tutore per richiamarlo a render conto, ed obbligarlo a tutto ciò che abbia ommesso. Decis. 92. N. 1. p. 314. T. 3.

Il Pupillo fatto maggiore ha l'azione personale contro il Pro-tutore. Ivi Num. 2.

Il Pupillo non può esercitare l'azione personale se non contro quegli, ch'è stato suo tutore, o amministratore del suo Patrimonio. Ivi N. 3. 5.

L'esistenza di un Pupillo in una famiglia Colonica non rende soggetta la stessa famiglia a quei Tribunali, ai quali la Legge del 14. Novembre 1814. sottopone i Pupilli. Decis. 40. N. 2. p. 244. T. 4.

Quando il Giudizio è diretto ad esaminare la proprietà dei beni, ne quali ha interesse un Pupillo, ha luogo il privilegio del Foro stabilito a favore dei Pupilli. Ivi N. 10. 11. 12.

Quando la domanda contro il Pupillo è notificata alla madre, e tutrice del medesimo, la notificazione è regolare. Decis. 26. N. 1. 170. T. 7.

Una somma cospicua, che costituisce l'intero asse Patrimoniale di un Pupillo per la propria importanza, sebbene di natura sua mobile, assume il carattere di un immobile. Decis. 45. N. 2. p. 244. T. 8.

Nel tutore la Legge trasfonde i doveri, e i diritti dei padri sulle persone de' Pupilli. Decis. 18. N. 1. p. 81. T. 9.

Il Pupillo, che non rispetta il dissenso del tutore per contrarre Matrimonio, e che lo chiama in Giudizio a provare la verità dei motivi del dissenso

con modi, ed espressioni ingiuriose, non ha diritto alla refusione delle spese Ivi N. 2. 3.

L'amministrazione degli interessi del Pupillo, e la dazione del tutore si annovera fra gli Atti di Giurisdizione contenziosa. Decis. 31. Num. 14. pag. 139. Tom. 9.

V. Colonia. Mutuo. Tutore.

QUALITA' DELLE PERSONE

La qualità, è stato delle persone si determina dalle circostanze, e dai requisiti indicati dalla Legge, e non dall'espressioni di alcuno. Decis. 43. N. 1. pag. 123. Tom. 3.

QUALUNQUE

Serve per escludere la deroga ad una Legge speciale, che la dizione *qualunque* trovi congruo soggetto sopra cui esercitare la sua efficacia nelle disposizioni della Legge posteriore Decis. 10. N. 21. p. 83. T. 5.

QUANTO SIA A CORPO, E NON A MISURA

V. Dizione.

QUERELA CRIMINALE

La querela Criminale presentata contro uno dei litiganti non trattiene l'esercizio della Giurisdizione Civile se non nel caso, che nei due differenti Giudizi cada in esame lo stesso fatto. Decis. 67. N. 2. 3. p. 363. T. 4.

QUESTIONE

La Questione di seria indagine non sospende l'azione celere in via sommaria, ed esecutiva. Decis. 20. N. 13. p. 85. T. 1.

Le questioni debbono risolversi secondo le Leggi, che all'epoca della fatta obbligazione erano in vigore. 50. N. 8. 9. p. 140. T. 3.

La questione già decisa, e passata in cosa giudicata non può riproporsi in un nuovo Giudizio. Decis. 66. N. 1. 2. p. 348. T. 4.

Quella questione, ch'è stata agitata, o decisa una sola volta può portarsi in appello, ed il Tribunale, a cui si appella non è incompetente. Decis. 82. N. 1. p. 407. T. 4.

È improponibile una questione già decisa a quel Tribunale, che deve occuparsi solamente dell'esecuzione de' precedenti Giudicati. Decis. 4. Num. 7. pag. 14. T. 5.

Le questioni illimitatamente riservate all'esame di un nuovo Giudizio, possono soggettarsi allo stesso Giudice cumulando il Giudizio ordinario. Decis. 20. N. 2. p. 159. T. 5.

La questione, che ha formato soggetto di Discussione avanti il Giudice di Prima Istanza può decidersi dalla Ruota perchè ha avuto due gradi di Giurisdizione. Decis. 30. N. 14. 16. p. 196. T. 6.

Le questioni riguardanti l'esecuzioni immobiliari, o che hanno causa dalle medesime sono di competenza del Tribunale Civile, ove esiste l'Uffizio delle Ipoteche, nel di cui Circondario sono i beni sottoposti all'esecuzione. Decis. 35. N. 1. 2. p. 217. T. 6.

La questione sull'intelligenza da darsi ad una Sentenza, se, cioè, abbia, o no condannato il succumbente anco nelle spese stragiudiciali, o sivero nella sole Giudiziali, non è della competenza del Cancelliere Giudice tassatore. Decis. 27. N. 2. p. 187. T. 8.

La questione dell'incompetenza non può agitarsi unitamente a quella del merito, e il Decreto, che ne ordinasse la riunione peccerebbe d'ingiustizia. Decis. 66. N. 3. p. 324. T. 8.

Le questioni riguardanti il pagamento di *mercanzia* sono subordinate al Cod. di Commercio Francese provvisoriamente conservato in Toscana, ed alla Legge del 15. Febbraio 1789. Decis. 22. N. 1. p. 99. T. 9.

Per determinare reutamente il soggetto della questione è d'uopo attendere ciò che da una delle parti è stato domandato, e dall'altra impugnato. Decis. 47. N. 1. p. 233. T. 9.

Il Giudice per determinare il soggetto della questione non deve aver riguardo a ciò che dalle parti è stato dedotto per modo di fondamento dell'azione intentata, o dalla rispettiva eccezione. Ivi. N. 2.

È questione di grave oggetto quando si tratta della libertà personale d'agricoltori. Decis. 52. N. 2. p. 250. T. 9.

Nelle questioni di condominio di muri si deve deferire al Giudizio del Perito. Decis. 88. N. 29. p. 408. T. 9.

Le questioni introdotte in Prima Istanza debbono progredire in grado di appello, e non s' inoltrano al terzo stadio se non dopo percorsi i primi due precedenti. Decis. 11. Num. 13. pag. 35. T. 10.

QUESTIONI INCIDENTALI

La questione incidentale sulla perenzione è una questione pregiudiziale, e come tale deve essere preventivamente, e separatamente dal merito esaminata, e decisa. Decis. 13. Num. 1. pag. 43. T. 9.

Nelle questioni incidentali è in facoltà del Giudice di decidere, o di rinviare la decisione dell'incidente a quella del merito della Causa. Decis. 28. Num. 1. pag. 96. Tom. 10.

QUIETANZA

Gli effetti di una quietanza non possono estendersi oltre quanto porta la quietanza medesima. Decis. 186. N. 10. pag. 219. T. 2.

Quando la quietanza non è concepita in termini generali, e preghiati, non se ne possono portare gli effetti al di là di quello che fa dalle parti contemplato nel loro conteggio. Decis. 93. N. 5. pag. 406. T. 10.

La quietanza, secondo il conteggio non può eccedere gli elementi del medesimo. Ivi Num. 6.

RACCOMANDATARI

Non è vero in pratica, che i raccomandatari di un Capitano in un Porto Franco, siano di necessità gli Esattori dei di lui noli in altro Porto. Decis. 226. Num. 17. pag. 357. Tom. 2.

RAPPRESENTANTI LA COMUNITA'

I Rappresentanti una Comunità, che nel commettere delle operazioni l'hanno ecceduto i limiti delle loro attribuzioni, sono solidalmente obbligati. Decis. 52. Num. 4. pag. 270. Tom. 6.

I Rappresentanti una Comunità possono ridurre il Canone di un Livello da Generi a contanti, quando una tal determinazione dipende dall'autorità di chi, dalla Legge è incaricato di sorvegliarne gli interessi. Decis. 169. Num. 6. 7. pag. 327. Tom. 9.

La variazione dei Rappresentanti una Comunità per disposizione del Governo non può parificarsi alla morte di uno dei liganti all'effetto di sospendere il corso dell'Istanza, finchè non è riassunta la nome dei nuovi rappresentanti. Decis. 14. Num. 1. pag. 49. T. 10.

V. Comunità.

RAPPRESENTANTI IL COMUNE DI VERNIO

I Rappresentanti il Comune di Vernio incaricati nel 1338. di compilare

i nuovi Statuti riconobbero nei Signori il dominio Fundiario quasi universale. Decis. 1. Num. 64. pag. 6. Tom. 6.

RATIFICA

La ratifica di un debito dee risultare da atti univoci, e chiari. Decis. 32. Num. 9. pag. 148. Tom. 1.

La ratifica di un debito non si prova con atti dubbj, e referibili ad altra Causa. Ivi Num. 10.

RECAPITI

I recapiti all' Ordine fra non Mercanti non sono stati denaturati dalla Legge del 5. Settembre 1814. se non relativamente all' esecuzione personale. Decis. 153. Num. 1. pag. 70. Tom. 2.

Il recapito rimesso da Piazza a Piazza è vera cambiale. Decis. 154. Num. 9. pag. 82. Tom. 2.

I semplici *Pagherò* sono stati considerati dal Codice di Commercio per recapiti Mercantili al solo effetto di dare i limiti alla Giurisdizione del Tribunale di Commercio, e non all' effetto di renderli capaci a trasferire il dominio. Decis. 160. Num. 5. pag. 117. T. 2.

Quando nell'atto del deposito di recapiti è dichiarato dal depositario di accettarlo a forma di un Chirografo, il quale manifesta apertamente il vero Padrone de' recapiti depositati, non può lo stesso Proprietario impugnare la scienza di questa proprietà. Ivi Num. 8. 9. 10.

La persona non nominata nel recapito mercantile non può validamente trasmetterne la proprietà. Decis. 38. Num. 9. pag. 234. T. 4.

La circostanza, che il recapito Mercantile dopo di essere stato quietanzato non sia tornato in possesso del debitore, non affligge il medesimo, in specie, quando è tornato nelle di lui mani un Documento equipollente. Decis. 43. Num. 2. pag. 264. Tom. 4.

Il recapito Mercantile dopo un lasso di tempo non è operativo per la prescrizione del credito. Ivi Num. 5.

I recapiti Mercantili, che sono scaduti non possono girarsi. Ivi N. 6. 7.

Nel tempo intermedio fra la Legge de' 14. Maggio 1793. e la Legge de 5. Settembre 1814. i recapiti Mercantili, firmati da non Mercanti, ebbero gli stessi privilegi di quelli firmati dai veri Mercanti. Decis. 12. Num. 64. 66. pag. 104. Tom. 5.

V. *Debitore. Fallito. Gira. Giratario. Negoziante. Eccezioni.*

RECOGNIZIONE NOTARIALE DELLE FIRME

La recognizione Notariale delle firme opera l'effetto d'interdire la via alla loro verificazione per mezzo di Periti-Scrittuurali, salvo l'inculpazione di falso per via Criminale. Decis. 87. Num. 4. pag. 402. T. 9.

La recognizione della firma apposta agli Atti privati non può dirsi irregolare, e difettosa per la mancanza di Testimoni. Ivi Num. 7.

V. *Notajo.*

REGIME DI COMUNIONE

Sotto la Legge Francese il *Regime di Comunione* era designato nel silenzio dei Contratti, come il Sistema Regolatore dei Maritaggi. Decis. 41. Num. 3. pag. 250. Tom. 4.

V. *Regime Dotale.*

REGIME DOTALE.

I Coniugi sotto la Legge Francese potevano scegliere il *Regime Dotale*. Decis. 41. Num. 4. pag. 250. Tom. 4.

Il Regime Dotale fu permesso dal Legislatore per l'oggetto della Conservazione dell'Ipoteca. Ivi Num. 5. 13.

REGISTRAZIONE. REGISTRO.

I Decreti della Giunta Governativa del 23. Novembre, e 19. Dicembre 1808. relativi al Registro dei Documenti non sono applicabili alle Scritte private di promessa di Dote aventi i requisiti della *Leg. Scripturas*. Decis. 29. Num. 10. 16. 18. 23. pag. 99. T. 10.

Le Scritte private munite di tre Testimoni hanno bisogno della registrazione per il solo effetto di conservare la primitiva Ipoteca pe' crediti, che hanno bisogno d'Inscrizione. Ivi Num. 13. 15.

Lo stesso principio, che animò il Legislatore a prescrivere la solennità dell'Inscrizione del credito dotale, si estende anco alla solennità del Registro. Ivi Num. 21. 22.

REGOLAMENTO DI PROCEDURA

Il Regolamento di Procedura quanto alla perenzione è applicabile ancora a quelle Cause pendenti avanti l'Anno 1815, nelle quali era stato eletto un Perito istruttore. Decis. 158. Num. 2. pag. 103. T. 2.

Il Regolamento di Procedura stabilisce, che l'incidente debba decidersi con precedente citazione. Decis. 7. Num. 1. pag. 29. T. 3.

Il moderno Regolamento di Procedura indica il metodo per eseguire l'esecuzione personale nei casi permessi dalla Legge. Decis. 9. N. 5. p. 32. T. 3.

Il Regolamento di Procedura è consentaneo alla regola di ragione proibitiva l'induzione di nuovi Testimoni sopra gli stessi fatti dopo la pubblicazione del deposito. Decis. 10. Num. 2. pag. 34. T. 3.

Le parole, che parlano d'appello nell'Art. 747. del Regolamento di Procedura sono facoltative. Decis. 16. Num. 5. pag. 54. T. 3.

Il Regolamento di Procedura accorda al creditore inuito d'ipoteca generale, che si dirige contro gl'immobili, i quali sono in possesso del debitore, d'intimare il medesimo a pagargli il suo credito nel termine di un mese. Decis. 56. Num. 1. pag. 194. T. 3.

Il Regolamento di Procedura indica il metodo giusto per porre in effetto l'esecuzione personale nei casi permessi dalla Legge. Decis. 103. Num. 5. pag. 335. Tom. 3.

La prova Testimoniale non si ammette quando resiste il prescritto degli Art. 352. 369. del Regolamento di Procedura. Decis. 8. N. 6. p. 91. T. 4.

Il disposto degli Art. 82. 83. 84. 91. del Regolamento di Procedura non sana la nullità della Sentenza proferita in una Causa Sommaria senza citazione. Decis. 18. Num. 2. 10. pag. 125. T. 7.

L'Art. 800. del Regolamento di Procedura non è applicabile nel Giudizio di Concorso determinabile dalle anteriori regole vigenti. Decis. 9. Num. 11. pag. 122. Tom. 8.

Il Regolamento di Procedura Civile non impone a colui, che rinunzia agli atti l'anticipazione delle spese. Decis. 40. N. 4. pag. 232. T. 8.

V. Appello. Compromessi. Gravami. Incompetenza. Offerta. Sequestro.

REGOLA POSSIDEO QUIA POSSIDEO

La regola *possideo quia possideo* non si ammette se non quando il possesso è pacifico, e ben provato. Decis. 231. Num. 6. pag. 382. T. 2.

V. Religiosi. Regolari.

REINTEGRAZIONE AL POSSESSO

Deve reintegrarsi al possesso dei Beni colui, che ne giustifica il dominio. Decis. 55. Num. 6. pag. 320. Tom. 7.

REJUDICATA

La Rejudicata non può escludere la compensazione, di cui non è stata presa cognizione. Decis. 159. Num. 6. 20. 22. pag. 105. T. 2.

La conformità della Sentenza del Giudice di Seconda Istanza con quella appellata pone in essere la Rejudicata. Decis. 70. Num. 1. pag. 341. T. 8.

Contro la Rejudicata non si permette alcuno appello. Ivi Num. 2.

Una Sentenza dalle parti accettata costituisce per esse una vera, e propria Rejudicata. Decis. 65. Num. 11. 19. pag. 260. T. 10.

RELATO

Il Relato s'intende trasportato nel referente, come se vi fosse realmente trascritto. Decis. 55. Num. 4. pag. 313. T. 5.

RELEVATORE

Il relevatore intimato ha diritto di appellarsi dalla Sentenza contro di esso emanata. Decis. 53. Num. 1. pag. 225. T. 1.

La Sentenza diviene esecutiva a pregiudizio del relevatore, quando questi omette il rimedio dell'appello. Ivi Num. 2.

Il relevatore ha diritto alla notificazione di tutti gli atti, che si fanno in Causa. Ivi Num. 4.

RELEVAZIONE

La relevazione, nel caso di evizione, non può esercitarsi contro i terzi possessori, se non nel caso, che il compratore abbia conservata l'ipoteca sopra i Beni avanzati al venditore nell'atto, che fece l'acquisto di quelli evitti. Decis. 73. Num. 1. pag. 308. Tom. 1.

La relevazione non può domandarsi quando non si verifica la verità dei crediti pe' quali si domanda. Decis. 154. Num. 1. pag. 82. T. 2.

La relevazione, quantunque con atto domandata, se questo atto non è notificato, deve considerarsi come non avvenuto. Decis. 13. N. 1. p. 128. T. 4.

La relevazione nel caso di evizione, benchè non stipulata, si deve al compratore. Ivi Num. 6.

La domanda di relevazione deve portarsi al Tribunale, ov'è stata proposta la causa dall'Attore principale. Decis. 27. Num. 2. pag. 121. T. 9.

La relevazione non ha luogo se non quando l'evizione è accaduta. Decis. 26. Num. 4. pag. 90. Tom. 10.

La relevazione dell'evizione ha luogo anco nelle concessioni Enfiteutiche. Ivi Num. 7.

RELIGIONE

I giorni Feriati in riguardo di una Religione, sebbene non sia la Dominante dello Stato interessano sempre l'Ordine pubblico. Decis. 70. Num. 8. pag. 341. Tom. 8.

Il suddito non può esser buon Cittadino se manca di rispetto alla Religione, che professa. Ivi Num. 9.

RELIGIOSI

Il Motuproprio Sovrano del 4. Giugno 1816. riconduce nella classe delle Manimorte i Regolari. Decis. 23. Num. 1. pag. 97. T. 1.

Il Motuproprio del 4. Giugno 1816. concilia le disposizioni Civili, che interessano lo Stato delle persone co' diritti dei Regolari. Ivi Num. 2.

I Religiosi in Toscana sono autorizzati a disporre dei Beni ad essi pervenuti nel tempo, ch'erano al secolo, prima del nuovo loro ingresso in Religione. Ivi Num. 3.

I Religiosi Toscani, quantunque passati a convivere in Monastero, non perdono il diritto di disporre dei loro Beni acquistati sotto il Governo Francese. Ivi Num. 4.

I Religiosi rientrati nel Chiostro possono continuare le Cause iniziate prima del loro ingresso. Ivi Num. 5.

Il Religioso può riservarsi nel suo ritorno in Religione un capitale di scudi 200. Decis. 203. Num. 1. 7. pag. 277. T. 2.

Il Religioso, a cui la Legge ha concessa la facoltà di riservarsi un livello, può stare in Giudizio per esigerlo. Ivi Num. 3. 4. 5.

Il Religioso, che può riservarsi una somma può farlo ancora tacitamente, e senza bisogno di un atto espresso. Ivi Num. 6.

REMITTENTE

V. Lettere di Cambio.

RENDIMENTO DI CONTI

Il rendimento di conti non si presume, ma deve provarsi da quegli, che l'allega. Decis. 29. Num. 3. pag. 124. T. 1.

Il rendimento di conti dee farsi nel luogo della tenuta Amministrazione. Decis. 38. Num. 1. pag. 169. T. 1.

Il rendimento di conti per appurare lo stato di una società si dee fare nel luogo ove esiste l'interesse sociale. Ivi Num. 2.

Il rendimento dei conti di una società dee farsi nel luogo, ove la medesima è esistita, quantunque alcuno dei Socj abiti in Stato alieno. Ivi N. 3.

Il rendimento dei conti di un Esattore non soddisfa quando non è dettagliato, e che l'esatto è confuso collo speso. Decis. 70. N. 3. p. 301. T. 1.

Nelle Cause di rendimento di conti di una società il Foro competente è quello nella di cui Giurisdizione esiste la società specialmente quando è convenuto nelle Scritture sociali. Decis. 39. N. 2. 3. 5. 6. pag. 114. T. 3.

Il rendimento di conti del Fallito della sua gestione al Socio è sempre utile alla massa dei creditori verso dei quali questi è solidalmente obbligato. Decis. 79. Num. 1. pag. 404. T. 5.

Ciascheduno dei Soci di una ragione mancata al Commercio in stato di fallimento può richiamare l'altro Socio a render conto della sua gestione. Ivi Num. 8. 9. pag. 405.

Le spese di un rendimento di conti domandato da un Socio di una ragione mancata al Commercio all'altro Socio della sua gestione, non debbono essere a carico de' creditori. Ivi Num. 10.

La domanda di rendimento di conti rende la Causa di merito incerto, e come tale della competenza di tre Giudici. Decis. 13. N. 1. p. 138. T. 8.

Quando la controversia di un rendimento di conti è parziale, è giusta cosa, che la comunicazione dei libri si faccia sulle partite singole, che interessano la controversia. Decis. 70. Num. 15. pag. 342. T. 8.

Il rendimento di conti di una consumata esecuzione è un atto relativo al merito della Causa, cioè al Giudizio esecutivo. Decis. 21. Num. 6. p. 95. T. 9.

Nel rendimento di conti di Amministrazione di dettaglio può aver luogo il prudente arbitrio del Giudice. Decis. 40. Num. 6. pag. 177. T. 9.

Il rendimento di conto di un Curatore ordinato, e azionato dal Giudice deve attendersi. Decis. 61. Num. 14. pag. 277. T. 9.

V. Debitore.

RENDITA ANNUA

Un Annuua rendita è permanente quando al Fondo assegnato per la medesima è surrogato un altro Fondo. Decis. 14. Num. 2. 3. 25. pag. 49. T. 9.

Il Fondo surrogato a quello assegnato per un'Annuua rendita sarebbe frustratamente surrogato al conseguimento della rendita, ed a far le veci del primo Fondo assegnato, se l'Annuua rendita fosse resolubile. Ivi N. 4. 5.

RENDITA VITALIZIA

Il Censo, o rendita vitalizia non è che l'eccezionale interesse di un capitale collocato a Fondo perduto. Decis. 14. Num. 9. pag. 50. T. 9.

Il Compratore della rendita vitalizia stipula per la comodità, e prolungazione della vita. Ivi Num. 10.

Il Venditore della rendita vitalizia calcola la vicinanza della morte del Compratore. Ivi Num. 11.

È irrepetibile il capitale sborsato per la compra della rendita vitalizia. Ivi Num. 13. 14.

La rendita vitalizia differisce dalla rendita perpetua, ossia censo consegnativo nella perdita assoluta del capitale nel primo caso sborsato nel comprarla, e nella speranza, che ritorni nel secondo caso il capitale al compratore. Ivi N. 15. Nella materia di rendite vitalizie, e di censu consegnativi le Leggi dell'equità sono superiori a quelle di una rigorosa Giustizia. Ivi Num. 29. pag. 51.

Morto l'Acquirente della rendita vitalizia i di lui Eredi non possono domandare la rescissione del Contratto. Ivi Num. 35. 43.

V. Censo Irrepetibile.

RENDITA. RENDITE.

La quantità delle rendite dello Zio servir debbono di base, e di norma per la tassazione degli alimenti dovuti al nipote. Decis. 2. N. 8. p. 11. T. 3.

Dal prezzo, col quale il Zio ha acquistato i Beni, che possiede può desumersene la rendita per stabilire la quantità al nipote, senza ricorrere a Giudiziali Perizie. Ivi Num. 9.

Una rendita pagata dai Vassalli ad un Signore, che ha Impero sopra un Territorio circoscritto in ragione di Beni situati nel medesimo, non può subito concludersi, che il diritto di conseguirla derivi dalla superiorità, e Giurisdizione. Decis. 4. Num. 2. 4. 5. 6. pag. 3. T. 6.

Quando si tratta di provare, che la rendita del Barone deriva dal Dominio Fundiario non è necessaria una prova rigorosa, ma serve ancora il titolo presuntivo. Ivi Num. 41. pag. 5.

Quando la rendita dei Fitti dei Beni situati nel Territorio di una Signoria è corrispettiva al nudo temporario godimento degli stessi Beni, nulla ha di comune colla Signoria, e col Dominio eminente. Ivi Num. 196. pag. 17.

V. Fitti.

REO CONVENUTO

Il Reo convenuto convinto di mendacio per la sua eccezione data in principio di Causa non può dare ulteriori eccezioni. Decis. 42. Num. 1. pag. 183. Tom. 1.

Il Reo convinto di mendacio si rigetta dal Giuramento, che presterebbe per provare la pretesa estinzione del suo debito. Ivi Num. 4.

Quando il Reo convenuto us' Giudizi di Danno Dato ha opposto, che il Fondo danneggiato non appartiene all' Accusatore & venuto implicitamente ad opporre alla stima del danno. Decis. 192. Num. 8. pag. 245. T. 2.

L' Attore è tenuto a seguitare il Foro del Reo. Decis. 39. Num. 1. pag. 214. Tom. 3.

Il Reo convenuto, che vuol profittare della perenzione dell'istanza deve con un atto spiegare questa sua volontà. Decis. 4. Num. 2. pag. 56. T. 4.

Il Reo convenuto, che diventa Attore nella sua eccezione deve imputare a se stesso se quella non provò concludentemente. Decis. 67. Num. 5. pag. 363. Tom. 4.

Il Reo per difendersi dalle pretese dell'Attore può prevalersi delle ragioni de' suoi debitori. Decis. 55. Num. 1. pag. 313. T. 5.

Quando dal Reo convenuto è apposta all'Attore la legittimità della persona, il Giudice prima di conoscere del merito della Causa deve decidere un tale incidente. Decis. 70. Num. 3. 4. pag. 368. T. 5.

Quando nel Giudizio di sfratto il Reo convenuto introduce un Giudizio di rilevazione contro un terzo, si separa questo da quello a fine di non ritardarne la spedizione. Decis. 4. Num. 2. pag. 87. T. 6.

Il Reo convenuto non può esigere dall'Attore una prova diretta di ciò, che risulta dalle stesse sue convenzioni. Decis. 20. N. 3. pag. 90. T. 9.

Il Reo convenuto, che si oppone alla devoluzione del Livello deve provare che il Conduttore abbia avuto dei Figli. Ivi Num. 8.

V. Contumacia. Eccezione. Giudizio Contumaciale.

REPARTO

Il reparto in globo non assoluto dalle Gravezze nelle divisioni resta allora una Perizia dà luogo alla rettificazione del medesimo. Decis. 13. Num. 4. pag. 369. Tom. 3.

REPETIZIONE D'INDEBITO

V. Indebito.

REPETIZIONE DEL CAPITALE

Nel Censo consignativo è permessa la repetizione del capitale nel caso d'evizione del Fondo Censito. Decis. 14. Num. 22. pag. 50. T. 9.

Quando il debitore è sottoposto al concorso dei creditori, il creditore del Censo ha diritto alla repetizione del capitale. Ivi Num. 37. 38.

REPLICHE

Al difetto della forma non può dirsi rinunziato tacitamente attese le repliche dell' altro Colligante. Decis. 35. Num. 4. 6. pag. 252. T. 5.

REPOSIZIONE

La Reposizione non può farsi, che dai Decreti preparatori. Decis. 24. Num. 6. pag. 100. Tom. 1.

Il Decreto col quale il Giudice *ex officio* ordina l'ammissione di una prova non è appellabile, e solamente quello dei litiganti, che credesi aggravato ha diritto di domandarne allo stesso Giudice la reposizione. Decis. 75. N. 1. 2. 3. pag. 385. T. 4.

La reposizione, o la nullità dell'emanate pronunzie non può implorarsi se non da quegli, ch'è legittimo contraddittore, e che ha un titolo chiaro, ed evidente. Decis. 59. N. 5. p. 269. T. 9.

REPUBBLICA FIORENTINA

La forza della Repubblica Fiorentina contribuì all'abolizione della

servitù Personale ancora nei Paesi a noi vicini. Decis. 1. Num. 20. pag. 4. Tom. 6.

La *Repubblica Fiorentina* proibì, che vi fossero i servi de' *Fedeli*, *Colon perpetui* o *Condizionali*, *Ascrittizi*, *Manenti*, *Censiti*. Ivi N. 21. 27. 49.

La *Repubblica Fiorentina* nel distruggere la servitù personale, rispettò la proprietà, e le responsioni che ne derivavano Ivi N. 26. 28.

Nel 1340. *Piero de Bardi* fu condannato per supposto delitto di stato, e furono dalla *Repubblica Fiorentina* occupati *Vernio*, e *Mangona* Ivi N. 74.

I Villani soggetti a Signori rurali invocavano spesso la *Repubblica Fiorentina* in loro favore per scuotere, il giogo dei loro Signori Ivi N. 75.

La *Repubblica Fiorentina* ordinò che i capi delle Famiglie descrivessero tutti i Beni stabili e mobili, che possedevano tanto dentro, che fuori del Dominio Fiorentino. Ivi N. 143. 144. p. 8.

La *Repubblica Fiorentina* vietò l'acquisto di qualunque diritto di *Giurisdizione*, di *omaggio*, di *Fedeltà*, di *servitù*, d'*Accomandigia* e di *Fitto perpetuo*. Ivi N. 150. e 154.

La *Rupubblica Fiorentina* permetterà gli affitti, ed i livelli, che non includevano alcun diritto di servitù Ivi N. 155. p. 10.

La *Repubblica Fiorentina* gelosa della Potenza dei Magnati precluse la strada ai progressi del loro ingrandimento. Ivi N. 156.

RESCRITTO

Il Principe, che con rescritto autorizza il Giudice a fare delle dichiarazioni contrarie alla Legge a fide, che resti eseguita la volontà dei creditori di un patrimonio fallito non può dirsi un rescritto obbligatorio. Decis. 75. N. 3. p. 319. T. 1.

Il Sovrano Rescritto de' 27. Dicembre 1781. dispensa i cessionari dei Livelli da pagare un'annata di canone a fondo perduto. Decis. 65. Num. 3. pag. 219. Tom. 3.

Il Sovrano Rescritto de' 27. Dicembre 1781. non vieta, ne annulla nelle rinnovazioni Livellarie un patto speciale. Ivi N. 4.

L'interpretazione dei Rescritti appartiene al Principe. Decis. 22. N. 36. pag. 184. T. 5.

Per l'esistenza di un Rescritto Sovrano, che parzialmente interdice una persona, i contratti dalla medesima stipulati sono intrinsecamente nulli. Decis. 16. N. 21. 22. p. 135. T. 6.

Il Rescritto del Principe, che delega un Tribunale per l'esame di determinati oggetti, non può estendersi al di là di questi medesimi oggetti. Decis. 25. N. 1. p. 180. T. 6.

Il Rescritto, che ordina a un Tribunale Ruotale, che proceda alla decisione di una causa, a seconda delle sue facoltà non gli dà attribuzione alcuna, oltre le solite. Decis. 42. Num. 8. pag. 241. Tom. 6.

Nei Sovrani Rescritti emanati alle Preci dei supplicanti tutto è Grazia. Decis. 42. N. 4. p. 186. T. 9.

L'espressioni di un Sovrano Rescritto emanato alle preci di un litigante, col quale vengono prorogati i termini dell'istanza, o per altro termine necessario fuo a la spedizione non include una sospensione perpetua. Decis. 14. N. 10. p. 49. T. 10.

Le parole nei Rescritti, che accordano la proroga dei termini delle cause

o per altro termine necessario fino alla spedizione non inducono una sospensione perpetua, ma al bisogno di poter fare le prove, che occorrono. Ivi N. 11. 12. 13.

• RESCRIZIONE

La Rescrizione è una Lettera, colla quale è incaricato alcuno di pagare ad un terzo una certa somma. Decis. 185. N. 11. p. 214. T. 2.

La Rescrizione è diversa dalle lettere di cambio. Ivi N. 13.

RESPENSIONE LOCATIZIA

L'annua responsione per un fondo locato quando è difforme, e si determina sulla rendita del fondo medesimo, fa credere, che il contratto sia stato di Colonia parziaria, o di società. Decis. 64. N. 13. p. 279. T. 1.

Le responsioni Locatizie sopra i mobili noleggiati debbono ridursi alla valuta dupla dei mobili stessi quando i noli eccedono questa misura. Decis. 9 N. 4. 5. 6. p. 107. T. 4.

RESTITUZIONE DEL TITOLO DEL CREDITO ESTINTO

Nella dimissione de debiti ha luogo la restituzione del titolo, o del documento originale del credito estinto Decis. 21. N. 9. p. 137. T. 7.

RETROATTIVITA'

La *Leg. 7. Cod. de Legib.* sottopone alla retroattività il caso in cui l'atto non sia portato al suo termine. Decis. 12. N. 22. p. 102. T. 5.

La *Leg. 7. Cod. de Legib.* stabilisce il principio generale della non retroattività Ivi Num. 21.

RETTORE

Il Rettore del Benefizio è debitore di quei capitali che ha ritirati, e non ha rinvestiti. Decis. 275. N. 1. p. 355. T. 2.

Gli Eredi del Rettore debitore del Benefizio di capitali non rinvestiti non hanno diritto di effettuare il rinvestimento nei loro beni. Ivi N. 2.

Il Rettore del Benefizio deve recuperare il *Laudemio Magno* esatto dal Rettore precedente nell'Allivellazione dei beni dello stesso Benefizio, a fine di farne il rinvestimento. Ivi N. 3.

Il Rettore della Chiesa, che agisce con giusto titolo contro il Livellario deve per giustizia essere indennizzato di tutte le spese. Decis. 11. Num. 4. pag. 90. Tom. 5.

Il nuovo Rettore di una Chiesa è obbligato a intimare gli eredi del Rettore precedente, a verificare nei modi legali lo stato attuale dei beni, e Arredi sacri, e a domandare il rimborso dei danni. Decis. 22. Num. 13. p. 162. Tom. 6.

Il nuovo Rettore di una Chiesa che domanda i danni inferiti nei di lei beni dal Rettore antecedente deve intentare l'azione nel termine di giorni 30. da quello della ricevuta Consegna. Ivi N. 14.

Il nuovo Rettore di una Chiesa se non domanda i danni nel termine voluto dalla Legge recati ai Beni dal passato Rettore restano a suo danno. Ivi N. 15. 18. 19. 29.

Il fine per cui fu dalla Suprema Potestà assegnato il termine ai Rettori della Chiesa a intentare l'azione ai danni fu di togliere la difficoltà della loro verifica. Ivi. N. 16. 17. 25. 27.

Quando è perenta l'azione nel nuovo Rettore di una Chiesa al reclamo dei danni cagionati dall'Antecessore, non può accordarsi una perizia a fine di liquidarli. Ivi Num. 30.

culla Al Rettore di una Chiesa, che trova i Beni deteriorati compiono le azioni sussidiaria in *factum*, e in *rem scripta*. Decis. 34. Num. 71. pag. 129.
Tom. I. con gli altri si ha la legge al secondo libro.

« Gli eredi del defunto Rettore di una Chiesa richiama a rifondere i danni fatti nei beni di quella non possono allegare, che non essendo sciolta la loro obbligazione, è improponibile la questione sulla quantità dei danni al Tribunale dei beni danificati. » (N. 18).

RIASSUNZIONE DI ISTANZA

La riassunzione dell'istanza già perentia fatta prima che dalla parte si facesse della quale è avvenuta la perenzione, sia sotto l'etichetta di voler di quella approfittare, esclude la perenzione. Decis. 811 N. 17 p. 348 T. 8.

RICE VULTS

La ricevuta è una prova provata del pagamento dirimpetto al creditore.
Decis. 89. N. 420. 356. T. 1.

La ricevuta è una prova, che può esser contrastata dirimpetto a un terzo, che si prenda autore del pagamento. (v. N. 3. e 4. e 5. e 6. e 7. e 8. e 9. e 10. e 11. e 12. e 13. e 14. e 15. e 16. e 17. e 18. e 19. e 20. e 21. e 22. e 23. e 24. e 25. e 26. e 27. e 28. e 29. e 30. e 31. e 32. e 33. e 34. e 35. e 36. e 37. e 38. e 39. e 40. e 41. e 42. e 43. e 44. e 45. e 46. e 47. e 48. e 49. e 50. e 51. e 52. e 53. e 54. e 55. e 56. e 57. e 58. e 59. e 60. e 61. e 62. e 63. e 64. e 65. e 66. e 67. e 68. e 69. e 70. e 71. e 72. e 73. e 74. e 75. e 76. e 77. e 78. e 79. e 80. e 81. e 82. e 83. e 84. e 85. e 86. e 87. e 88. e 89. e 90. e 91. e 92. e 93. e 94. e 95. e 96. e 97. e 98. e 99. e 100. e 101. e 102. e 103. e 104. e 105. e 106. e 107. e 108. e 109. e 110. e 111. e 112. e 113. e 114. e 115. e 116. e 117. e 118. e 119. e 120. e 121. e 122. e 123. e 124. e 125. e 126. e 127. e 128. e 129. e 130. e 131. e 132. e 133. e 134. e 135. e 136. e 137. e 138. e 139. e 140. e 141. e 142. e 143. e 144. e 145. e 146. e 147. e 148. e 149. e 150. e 151. e 152. e 153. e 154. e 155. e 156. e 157. e 158. e 159. e 160. e 161. e 162. e 163. e 164. e 165. e 166. e 167. e 168. e 169. e 170. e 171. e 172. e 173. e 174. e 175. e 176. e 177. e 178. e 179. e 180. e 181. e 182. e 183. e 184. e 185. e 186. e 187. e 188. e 189. e 190. e 191. e 192. e 193. e 194. e 195. e 196. e 197. e 198. e 199. e 200. e 201. e 202. e 203. e 204. e 205. e 206. e 207. e 208. e 209. e 210. e 211. e 212. e 213. e 214. e 215. e 216. e 217. e 218. e 219. e 220. e 221. e 222. e 223. e 224. e 225. e 226. e 227. e 228. e 229. e 230. e 231. e 232. e 233. e 234. e 235. e 236. e 237. e 238. e 239. e 240. e 241. e 242. e 243. e 244. e 245. e 246. e 247. e 248. e 249. e 250. e 251. e 252. e 253. e 254. e 255. e 256. e 257. e 258. e 259. e 260. e 261. e 262. e 263. e 264. e 265. e 266. e 267. e 268. e 269. e 270. e 271. e 272. e 273. e 274. e 275. e 276. e 277. e 278. e 279. e 280. e 281. e 282. e 283. e 284. e 285. e 286. e 287. e 288. e 289. e 290. e 291. e 292. e 293. e 294. e 295. e 296. e 297. e 298. e 299. e 300. e 301. e 302. e 303. e 304. e 305. e 306. e 307. e 308. e 309. e 310. e 311. e 312. e 313. e 314. e 315. e 316. e 317. e 318. e 319. e 320. e 321. e 322. e 323. e 324. e 325. e 326. e 327. e 328. e 329. e 330. e 331. e 332. e 333. e 334. e 335. e 336. e 337. e 338. e 339. e 340. e 341. e 342. e 343. e 344. e 345. e 346. e 347. e 348. e 349. e 350. e 351. e 352. e 353. e 354. e 355. e 356. e 357. e 358. e 359. e 360. e 361. e 362. e 363. e 364. e 365. e 366. e 367. e 368. e 369. e 370. e 371. e 372. e 373. e 374. e 375. e 376. e 377. e 378. e 379. e 380. e 381. e 382. e 383. e 384. e 385. e 386. e 387. e 388. e 389. e 390. e 391. e 392. e 393. e 394. e 395. e 396. e 397. e 398. e 399. e 400. e 401. e 402. e 403. e 404. e 405. e 406. e 407. e 408. e 409. e 410. e 411. e 412. e 413. e 414. e 415. e 416. e 417. e 418. e 419. e 420. e 421. e 422. e 423. e 424. e 425. e 426. e 427. e 428. e 429. e 430. e 431. e 432. e 433. e 434. e 435. e 436. e 437. e 438. e 439. e 440. e 441. e 442. e 443. e 444. e 445. e 446. e 447. e 448. e 449. e 450. e 451. e 452. e 453. e 454. e 455. e 456. e 457. e 458. e 459. e 460. e 461. e 462. e 463. e 464. e 465. e 466. e 467. e 468. e 469. e 470. e 471. e 472. e 473. e 474. e 475. e 476. e 477. e 478. e 479. e 480. e 481. e 482. e 483. e 484. e 485. e 486. e 487. e 488. e 489. e 490. e 491. e 492. e 493. e 494. e 495. e 496. e 497. e 498. e 499. e 500. e 501. e 502. e 503. e 504. e 505. e 506. e 507. e 508. e 509. e 510. e 511. e 512. e 513. e 514. e 515. e 516. e 517. e 518. e 519. e 520. e 521. e 522. e 523. e 524. e 525. e 526. e 527. e 528. e 529. e 530. e 531. e 532. e 533. e 534. e 535. e 536. e 537. e 538. e 539. e 540. e 541. e 542. e 543. e 544. e 545. e 546. e 547. e 548. e 549. e 550. e 551. e 552. e 553. e 554. e 555. e 556. e 557. e 558. e 559. e 560. e 561. e 562. e 563. e 564. e 565. e 566. e 567. e 568. e 569. e 570. e 571. e 572. e 573. e 574. e 575. e 576. e 577. e 578. e 579. e 580. e 581. e 582. e 583. e 584. e 585. e 586. e 587. e 588. e 589. e 590. e 591. e 592. e 593. e 594. e 595. e 596. e 597. e 598. e 599. e 600. e 601. e 602. e 603. e 604. e 605. e 606. e 607. e 608. e 609. e 610. e 611. e 612. e 613. e 614. e 615. e 616. e 617. e 618. e 619. e 620. e 621. e 622. e 623. e 624. e 625. e 626. e 627. e 628. e 629. e 630. e 631. e 632. e 633. e 634. e 635. e 636. e 637. e 638. e 639. e 640. e 641. e 642. e 643. e 644. e 645. e 646. e 647. e 648. e 649. e 650. e 651. e 652. e 653. e 654. e 655. e 656. e 657. e 658. e 659. e 660. e 661. e 662. e 663. e 664. e 665. e 666. e 667. e 668. e 669. e 670. e 671. e 672. e 673. e 674. e 675. e 676. e 677. e 678. e 679. e 680. e 681. e 682. e 683. e 684. e 685. e 686. e 687. e 688. e 689. e 690. e 691. e 692. e 693. e 694. e 695. e 696. e

oliva. La ricevuta firmata dal Figlio per il Padre letterato è ineccezionabile; specialmente quando il Figlio ha firmato per lo stesso Padre la gira di più cambiali tratte a di lui favore. Decis. 152. N. 1. n. 67. T. 2.

La ricerca scritta da un terzo di commissione del ricevente acquista la stessa forza se fosse scritta dallo stesso ricevente quando questi la ratifica in un'aula giudiziale. Decis. 165. N. 1. p. 143. T. 2.

Una ricevuta, ch'è diretta a porre in essere un credito contro una terza persona non è efficace. Ivi N. 2.

La ricevuta a favore di quegli che paga alcuni bestiami venduti, e consegnati ad altra persona prova un tal pagamento. Iti N. 3.

Il pagatore di alcuni bestiami stati consegnati al vero compratore colla ricevuta del fatto pagamento, e colla cessione delle ragioni può agire contro il debitore per ottenere il rimborso. Ivi N. 4.

La ricevuta di una somma pagata a conto di un debito, contenente la dichiarazione della somma residuale, che restava a pagarsi colla prescrizione *sa/vo errare*, non è una prova concludente dei contrapporsi al credito risultante da una Rejudicata. Decis. 102. N. 1. p. 330. T. 3.

La preservativa in una ricevuta, che dichiara il residuo del debito, *sa'vo errore* deve per congruità riferirsi al conteggio da cui nasce l'annunciativa del credito residuo. Ivi N. 2.

Il creditore, che lontano dalla sua abitazione riceve in conto del suo credito una somma, e dichiara nella ricevuta la somma residuale colla preservativa *salvo errore*, dietro un conteggio fatto senza ricordi, non è che imperfetto, e provvisorio, e non può dirsi definitivo. (v. N. 5.)

La dimostrazione del dare, e avere fatta dal creditore di un credito incoezionabile, è sempre attendibile, se il debitore colle ricevute non dimostra il contrario. Ivi N. 4.

Non è verosimile, che il debitore abbia lacerate le ricevute dei pagamenti fatti al suo creditore, quantunque nell'ultima sia indicato il residuo del credito, e siano annulate le antecedenti ricevute, quando v'ha la preservativa *salvo errore* lvi Num. 5.

Il debitore non si presume, che voglia privarsi delle ricevute dei fatti pagamenti. Decis. 10. N. 3. p. 411. T. 4

Quelle ricevute, nelle quali è enunciata la causa per cui debbono imputarsi

i pagamenti fatti non giovano al debitore per denotare il pagamento di altro debito. Decis. 17. N. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 10. 11. p. 141. T. 6.

Quando la ricevuta contiene la causa, ed il titolo, a cui le parti hanno riferito il pagamento in essa notato, deve lo stesso pagamento imputarsi nella causa espressa. Decis. 21. N. 4. p. 137. T. 7.

Non v'ha Legge, che proibisca al creditore di redigere di propria mano le ricevute dei pagamenti, che gli vengono fatti. Ivi N. 5.

Il debitore, che produce per giustificare il pagamento, una ricevuta, che presenta un titolo di credito diverso, spetta allo stesso debitore provare, che il titolo espresso non è quello, a cui debba riferirsi la soddisfazione. Ivi N. 8. 10.

La non fatta esibizione dei titoli dei crediti, che dalle ricevute risultano estinti non può pregiudicare al creditore per prevalersi dell'imputazione in questi crediti espressa nelle ricevute. Ivi N. 12.

Tanta somma deve dirsi pagata di un debito composto, quanta ne risulta dalle ricevute dei fatti pagamenti. Decis. 75. N. 2. p. 362. T. 8.

Quando il debitore di più debiti, fra quali di uno composto, accetta dal creditore le ricevute, senza che in quelle sia giudicata l'imputazione di quello composto, non possono i pagamenti a questo riferirsi. Ivi N. 3. 4.

RICEVITORE DEL CARICO DI UNA NAVE

Il ricevitore è obbligato in proprio al pagamento dei Noli della nave dovuti al Capitano a meno che non ricusi di assumere un tal carattere. Decis. 24. N. 3. 4. p. 172. T. 6.

I ricevitori del carico di una Nave, che notiziati dal Capitano dei danni sofferti si obbligano di pagare al medesimo tutto quello che sarà giudicato in Avaria, secondo il regolamento, che pronunzierà il Tribunale, ad altro non si obbligano se non a quanto ponno di ragione esser tenuti. Decis. 39. N. 3. 7. pag. 169. T. 10.

Non è pura nè libera l'obbligazione dei ricevitori del carico di una nave quando è preservata l'approvazione degli amici, e degli assicuratori. Ivi N. 4. 8.

I ricevitori del carico di una nave, che sono obbligati di pagare al Capitano tutto quello, che in Avaria, secondo il Regolamento del Tribunale sarà giudicato, hanno diritto di rimproverare allo stesso Capitano la colpa. Ivi N. 5.

Non è presumibile, che i ricevitori del carico di una nave non scienti della colpa del Capitano, coll'obbligare, che fanno di pagare in Avaria ciò, che il Regolamento del Tribunale giudicherà, abbiano reauanziato ai loro diritti contro lo stesso Capitano. Ivi N. 6.

RICONDUZIONE

La tacita riconduzione non può intendersi rinnovata per il medesimo tempo stabilito nella locazione espressa. Decis. 34. N. 7. p. 148. T. 9.

La tacita riconduzione indotta dalla pazienza del Locatore, suppone ripetute tutte le condizioni della precedente espressa locazione relativa a patti accessori del detto contratto, e non quella della durata della Locazione. Ivi N. 8.

V. Rilocazione.

RICONVENZIONE

La causa della riconvenzione non si separa da quella di Convenzione. Decis. 32. N. 12. p. 210. T. 8.

RILEVAZIONE

V. Levazione.

Le tacite rilocalazioni per mancanza di disdetta della prima Locazione fatta a lungo tempo sono altrettante Coaduzioni semestrali. Decis. 147. Num. 20. pag. 47. T. 2.

L'uniformità del pagamento del Canone non è un riscontro della volontà dei Contraenti diretta a porre in essere una tacita rilocalazione di una durata eguale alla Locazione espressa. Decis. 34. N. 9. 10. p. 149. T. 9.

RINNOVAZIONE DELL'ENFITEUSI

V. Enfiteusi. V. Livello.

RINUNZIA

La rinunzia ai diritti di un difetto non accaduto non può indarsi. Decis. 28. N. 8. 9. p. 112. T. 1.

Nella rinunzia a qualunque diritto, e azione resta compresa l'universalità dei diritti. Decis. 111. N. 4. p. 450. T. 1.

Negli atti di rinunzia la generalità dell'espressioni esclude qualunque restrizione. Ivi N. 5.

La rinunzia alla purgazione della mora non è applicabile senza rinunzia all'intimazione. Decis. 129. N. 16. p. 476. T. 1.

La rinunzia traslativa può verificarsi ancora nella Cessione di un Gius, o di una speranza eventuale. Decis. 213. N. 13. p. 316. T. 2.

La rinunzia ad un fidecommissio Primogeniale è una rinunzia ad un diritto di facile avvenimento. Ivi N. 14.

La rinunzia a un diritto quesito non può presumersi, ma deve da quegli che l'allega concludentemente dimostrarsi. Decis. 73. Num. 6. 9. pag. 242. Tom. 3.

Quegli, ch'è di sana mente non rinunzia a proprio danno. Decis. 94. N. 18. p. 305. T. 3.

Le rinunzie, che si fanno dalle Donne hanno bisogno delle solennità stabilite dalla Legge Decis. 17. N. 8. p. 142. T. 4.

La rinunzia alla purgazione della mora con giuramento è efficace. Decis. 18. N. 5. p. 150. T. 4.

Colui, che ha rinunziato alla causa dopo l'emanazione della sentenza non può appellare dalla medesima. Decis. 33. N. 1. p. 223. T. 4.

Quando quegli, che provoca il fallimento di una Ragione Mercantile rinunzia agli atti manca il principal contraddittore, che insista per la conferma del provocato fallimento. Decis. 54. N. 1. p. 306. T. 4.

La rinunzia agli atti è il mezzo diretto con cui può terminarsi il Giudizio Ivi N. 2.

La rinunzia agli atti non può valersi efficace quando si tratta di cause che riguardano lo stato delle persone, l'ordine pubblico, o il cuto universale de' creditori. Ivi N. 3.

La rinunzia agli atti di colui che ha provocato il fallimento non pregiudica agli altri Creditori, che sono intervenuti in causa Ivi N. 4. 5.

L'amministratore, che si è obbligato a supplire alle spese dell'amministrazione non contrae un'obbligo che l'impedisca di rinunziare. Decis. 60. N. 12. p. 318. T. 4.

L'amministratore può rinunziare, sempre che la sua rinunzia non sia *intempestiva* Ivi N. 13.

La rinunzia all'amministrazione non è *intempestiva* *neco* nel caso, che sia stata affidata da un ceto di Creditori Ivi N. 15.

Per rendere *intempestiva* la rinunzia del mandatario non si può aver riguardo a quella premura, che il Mandante apiega per provvedere all'accaduta mancanza del Mandatario. Ivi N. 17.

La rinunzia del mandatario è sempre legittima subito che il mandante ha comodo di disimpegnare gli oggetti del mandato Ivi N. 18.

La rinunzia all'amministrazione di un'Impresa Teatrale non può dirsi *intempestiva* subito che il Teatro è stato aperto dopo la fatta rinunzia senza opera dell'amministratore rinunziante Ivi N. 20. 21. 22.

La rinunzia all'amministrazione di un'Impresa Teatrale non è *intempestiva* anco nel caso, che l'amministratore abbia fatta la spesa per un nuovo spettacolo, e l'abbia ordinato, e organizzato Ivi N. 23.

Non è *intempestiva* la rinunzia di quell'amministrazione quantunque l'amministratore abbia un termine certo, quando questo contempla gli oggetti pe' quali fu creato l'amministratore. Ivi N. 25.

Quando l'amministratore ha fatta la sua rinunzia, e notificata a coloro, che lo avevano eletto, ha manifestata la sua volontà di rinunziare in guisa, che nulla più resta da effettuarsi Ivi N. 27.

Non è presumibile, che, alcuno voglia rinunziare ai suoi diritti lucrosi. Decis. 17. N. 10. p. 142: T. 5.

La rinunzia a un diritto è di strettissimo Gius, per indurre la quale sono necessari degli atti positivi, che non possono attribuirsi ad altra causa. Decis. 20. N. 13. p. 160. T. 5.

Quando il Capitano rinunzia al diritto, che il noleggiatore compieca il carico della Nave, è d'uopo che il noleggiatore accetti la rinunzia a fine di restare esso pure esonerato dall'obbligo di compire il carico. Ivi N. 15.

La rinunzia che porta un pregiudizio esige un atto espresso, e positivo. Decis. 76. Num. 14. 15. p. 392. T. 5.

L'atto di rinunzia all'appello se non è firmato dalla parte non è valido. Decis. 13. N. 3. p. 90. T. 7.

Tutti gli atti, che importano rinunzia alla causa debbono esser firmati dal rinunziante. Ivi N. 4.

Il diritto dipendente da una causa *de Futuro* non previsibile *nec in re nec in spe* non resta compreso nell'atto di una rinunzia. Decis. 1. Num. 9. pag. 4. Tom. 8.

La rinunzia per mancanza di corresponsività è nulla. Ivi N. 10.

Le rinunzie soggette ad essere attaccate di falsa causa, di dolo, o di lesione non ostanto al conseguimento della Legittima. Ivi N. 11.

Quando per rinunzia agli atti di una causa di sequestro accettata viene sciolto il medesimo con Decreto del Giudice, la causa è terminata come se vi fosse intervenuta una *rejudicata*. Decis. 11. N. 1. p. 232. T. 8.

Quel litigante, che accetta la rinunzia agli atti dell'altro litigante, se dipoi dà di nullità alla rinunzia si fa attore *ex integro* in una causa tutta nuova. Ivi Num. 2.

La rinunzia fatta dal sequestrante agli atti nella causa di sequestro, quantunque mancante dell'anticipazione delle spese, e della notificazione ai sequestrari è valida, ed è ingiusta la Sentenza, che condanna il rinunziante nelle spese del Giudizio di presunta invalidità della stessa rinunzia. Ivi N. 3.

Il Regolamento di Procedura Civile non impone a colui, che rinunzia agli atti l'anticipazione delle spese. Ivi N. 4.

Le rinunzie non si deducono da fatti equivoci, nè da presunzioni. Decis. 3. N. 9. p. 14. T. 10.

V. Donna.

RINVESTIMENTO

Il rinvestimento di quantità si sostanzia in quella somma, che viene realizzata. Decis. 116. N. 14. p. 403. T. 1.

RISERVATARIO DI DOMINIO

Il riservatario di Dominio dei beni venduti, e non pagati può sperimentare il suo riserva ancorchè i beni del suo debitore fallito siano stati incorporati dal Tribunale. Decis. 133. N. 1. p. 499. T. 1.

Il riservatario del Dominio dei beni venduti ne ritiene la proprietà. Ivi Num. 5; p. 500.

L'iscrizione presa dai riservatari di dominio nel 28. Marzo 1821, è presa in tempo utile a conservare il loro privilegio. Decis. 37. Num. 5. pag. 261. Tom. 5.

Colui, che deduce in stipulazione, che « ferma stante l'ipoteca competente al venditore del fondo riservatario del dominio, intende di acquistare il privilegio speciale, e l'ipoteca sopra lo stesso fondo, » non deve esser pagato se non dopo il riservatario di dominio. Decis. 75. N. 3. 6. p. 354. T. 9.

RISERVO

Il riserva del Giudice di decidere congiuntamente, o separatamente due cause riunite non porta gravame ad alcuna delle parti. Decis. 16. Num. 2. pag. 73. Tom. 1.

I riserri non danno, nè tolgono. Decis. 12. N. 1. p. 126. T. 4.

Nelle cause di liquidazione, quando esistono delle partite liquide, e concordate, e delle partite illiquide, e non concordate si procede a dichiarare sulle prime, e si riservano le ragioni alle parti sulle seconde. Decis. 36. N. 1. 2. pag. 235. Tom. 7.

I riserri non sono ammissibili, quando concernono l'esperimento dei diritti, ch'emergono dalla pronunzia, che va ad emettersi, quando è stato domandato un riserva per agere contro altri. Decis. 66. N. 11. p. 271. T. 10.

Quando il marito in proprio nome ha sostenuto due Giudizi per ottenere l'uso di una casa lasciato per legato alla moglie, e che la medesima mai è comparsa, non ha luogo nella Sentenza, che si emana alcun riserva a di lei favore. Decis. 63. N. 6. p. 253. T. 10.

V. Appello.

RISERVO DI DOMINIO.

Il riserva del dominio non toglie la presunzione del pagamento del prezzo della cosa venduta. Decis. 37. N. 13. p. 262. T. 5.

A quegli, che vende un fondo col riserva del dominio per non averne ritirato il prezzo, compete sopra il prezzo medesimo il privilegio ad ogni altro pozione. Decis. 75. N. 1. 2. 3. p. 354. T. 9.

RISERVO PATRONALE

Dell'Ordinario dipende il riserva patonale, che si vuole ammettere nelle fondazioni. Decis. 8. N. 37. p. 56. T. 7.

RISPONDENTE ALLE POSIZIONI

Il rispondente alle posizioni, che si dimostra dubbio, e non sempre conseguente a se stesso, non merita la fiducia dei Giudici. Decis. 53. Num. 6. pag. 175. Tom. 3.

RISPOSTA ALLE POSIZIONI

La risposta alle posizioni resta smentita da una contraria Giudiziale confessione dello stesso rispondente. Decis. 113. N. 3. 4. p. 428. T. 2.

Le risposte alle posizioni in affari di Commercio si possono ricevere alle Udienze perche si risolvano in interrogazioni. Decis. 112. Num. 20. pag. 450. Tom. 1.

Le risposte alle posizioni, agli interrogatori, possono servire di principio di prova in scritto per l'ammissione dei Testimoni. Decis. 126. N. 3. p. 466. T. 1. Decis. 74. N. 1. p. 383. T. 5. Decis. 22. N. 1. p. 12. T. 10.

Le risposte alle posizioni debbono essere accompagnate da quella buona fede, ch' esige la santità del giuramento. Decis. 68. N. 13. p. 353. T. 4.

Quando dalle risposte alle posizioni risulta un trattato di compra, e vendita, non può dedursene la conclusione del trattato, e il compratore creditore del venditore può validamente agire contro il medesimo pendente il trattato. Decis. 7. N. 4. p. 84. T. 8.

Le risposte negative alle posizioni non si possono attendere. Decis. 33. N. 3. p. 146. T. 9.

V. Confessione. V. Posizioni. V. Rispondente.

RITRATTAZIONE

V. Giudizio di Ritrattazione.

RITRATTAZIONE DEL GIUDICE

La ritrattazione del Giudice non si ottiene se non quando i nuovi Documenti non un dubbio promouvano, ma sono capaci di muovere il Giudice ad emanare una diversa risoluzione. Decis. 47. Num. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 8. pag. 257. Tom. 6.

RIVENDICAZIONE

Quegli, che agisce per la rivendicazione di un fondo descritto in suo conto ai Libri dell' Fiume, contro quegli, che suppone essere il possessore, non procede come se fosse un fondo abbandonato. Decis. 59. N. 1. p. 269. T. 9.

Quando il convenuto da quegli per la rivendicazione di un fondo, risponde, non esserne il possessore, l'attore ha diritto di ottenerne il possesso, subito che ne paga le pubbliche gravanze. Ivi N. 2.

RIVENDITA

Una rivendita di merci fatta per il doppio del primo costo non all' industria, ma alle vicende del Commercio deve attribuirsi. Decis. 37. Num. 8. pag. 105. T. 3.

La rivendita si eseguisce sulle medesime condizioni per le quali ebbe luogo la vendita. Decis. 31. N. 3. p. 203. T. 6.

L'incanto della rivendita si apre per il prezzo, per cui ebbe luogo la liberazione. Ivi Num. 4.

V. Liberatariv.

RIVENDITORE DI FRATTAGLIE

Il Rivenditore di frattaglie ha la qualità mercantile. Decis. 144. Num. 1. pag. 34. Tom. 2.

RIUNIONE DI DUE CAUSE

La riunione di due Cause, e la loro decisione in una sola Sentenza non altera la loro natura, ed il loro merito. Decis. 14. N. 2. p. 141. T. 8.

ROMANI

I Romani davano al Giudice la facoltà di accordare una proroga al paga-

mento quando peraltro una condizione risolutiva fosse stata espressa. Decis. 14. Num. 18. pag. 60. Tom. 9.

RUOTE CIVILI

Le Ruote Civili di Prime Appellazioni sono Tribunali incompetenti per le Cause di un merito, che non giunge a Lire 200. Decis. 49. N. 1. pag. 215. T. 1. Decis. 29. N. 2. 3.4. pag. 191. T. 6. Decis. 42. N. 1. 3.4. 5. p. 241. T. 6.

Le Ruote Civili non possono sospendere l'esecuzione provvisoria ordinata dai Tribunali di Commercio. Decis. 182. N. 3. pag. 201. T. 2.

Quando le Cause appellate al Supremo Consiglio sono proseguite, le Regie Ruote non hanno Giurisdizione per deciderle. Decis. 61. N. 2. pag. 210. T. 3.

Quando le Cause sono appellate al Supremo Consiglio, e non proseguite, resta nelle Ruote la Giurisdizione di rigettare l'appello. Ivi N. 3.

Le Ruote possono ammettere, e non ammettere le domande incidentali, e pronunziare interlocutoriamente. Decis. 16. N. 2. pag. 139. T. 4.

Le Ruote sono i Tribunali d' Appello dalle Sentenze de' Vicari Regi, e dei Potestà del Circondario delle stesse Ruote. Decis. 45. N. 2. 5. p. 291. T. 5.

Quando l'Appello non è stato perseguito avanti il Supremo Consiglio, la Ruota è sempre competente a conoscere dell' ammissibilità del medesimo. Decis. 77. Num. 11. pag. 397. Tom. 5.

Le Ruote sono autorizzate a giudicare le cause state giudicate appellabilmente da Tribunali di Prima Istanza. Decis. 42. N. 2. pag. 241. T. 6.

Alle Regie Ruote si può appellare per il capo della nullità dalle Sentenze proferite dai Tribunali di Prima Istanza, ma non si può opporre la nullità contro le Sentenze emanate dalle stesse Ruote. Decis. 38. N. 1. 2. pag. 227. T. 8.

Per le Cause, che si agitano in Ruota, di un merito minore di Scudi 200. è competente un solo Giudice. Decis. 69. N. 1. 2. pag. 338. T. 8.

La facoltà, che la Circolare de' 24. febbrajo 1821. accorda alle Ruote di valersi del loro prudente arbitrio all' effetto di riunire l'incidente al merito della Causa, è subordinata a ciò, che può suggerire un prudente arbitrio, il quale manca di termini abili quando nulla ha di comune con il merito dell' Appello principale. Decis. 2. N. 9. pag. 12. T. 9.

Le Ruote, che pendente un' Istanza incidentale, procedono a confermare nel merito la precedente Sentenza appellata peccano e di nullità, e d'ingiustizia. Decis. 3. Num. 1. pag. 17. Tom. 9.

Quando la dichiarazione di una Ruota stabilisce l'errore incorso dall'appellante nell' avere l'atto d' appello, e gli atti susseguenti portati erroneamente ad un Tribunale diverso, tali atti sono regolarmente, ed efficacemente riassunti avanti il Tribunale competente. Decis. 37. N. 5. pag. 163. T. 9.

Quando nella Ruota non è cessata la competenza a forma degli Articoli 740. e 743. del Regolamento di Procedura può la stessa Ruota decretare la reiezione dell' appello. Decis. 48. N. 1. pag. 236. T. 9.

V. Giudizio d' Appello. Incidente. Rescritto. Sentenza.

RUOTA DI SIENA

La Ruota di Siena è l'Ordinario Tribunale d' appello dalle Sentenze del Vicario Regio di Colle. Decis. 45. N. 3. pag. 291. T. 5.

RUSTICI

I Rustici, che cambiarono il loro stato per causa di Leggi generali non poterono esser sottratti agli Oneri inerenti a' Beni di proprietà di colui, che perduta aveva la potestà dominica. Decis. 1. N. 25. 29. pag. 4. T. 6.

SABATO

La Legge Ebraica ordina la Festa del Sabato dal tramontare del Soleida un giorno all'altro. Decis. 1. N. 17. pag. 13. T. 3.

La Festa del Sabato degli Ebrei termina in Toscana all'ora 34. Italiana. Ivi Num. 8.

SALARIATO

Le operazioni di un salariato estranee da quelle, che sono proprie del suo impiego, si fanno ad arbitrio del Giudice. Decis. 36. N. 1. p. 228. T. 4.

SALDO

Le congetture, quantunque imponenti, non suppliscono alla prova, che è necessaria contro un documento di quietanza non impugnato nella sua materialità. Decis. 141. N. 4 pag. 424. T. 11.

Qegli, ch'è richiamato al pagamento del prezzo di alcuni Bestiami, che per esimersene produce un saldo, tacitamente viene a confessare aver ricevuto il Bestiame vendutogli. Decis. 165. N. 5. p. 143. T. 2.

Si presiede vera l'asserzione di colui, che dice esistere il saldo del pagamento della Dote in più della Scritta Matrimoniale, quando questa dalla Donna non si è voluta esibire, e che costi essere presso di essa. Decis. 67. Num. 2. pag. 319. Tom. 9.

Le parole *si fece conto*, e *saldo* non presentano una generalità di concetto proporzionata a comprendere nel conto, e nel saldo qualunque dipendenza. Decis. 93. Num. 3. pag. 406. T. 10.

Quando di un conteggio, e contemporaneo saldo si conoscono i titoli, e le dipendenze, a questo solamente si deve coartare la quietanza, nè può essendersi la medesima ad oggetti, e provenienze diverse. Ivi N. 4.

SALVIANISTA

Il possessore salvianista ottiene nei Beni del debitore, sopra i quali ha avuto l'immissione, il diritto di detenzione, e di amministrazione. Decis. 145. Num. 1. pag. 36. Tom. 2.

L'Amministrazione, che ha il salvianista non pregiudica al dominio del Proprietario debitore. Ivi Num. 2.

Il salvianista ha diritto di procedere alla locazione dei Fondi sopra i quali ha avuto l'immissione. Ivi Num. 3.

Il salvianista riguardo all'Amministrazione dei Beni non ha minori diritti del Proprietario debitore. Ivi Num. 4.

Il salvianista è sottoposto ad una responsabilità estesa non solo alla prestazione della colpa, ma ancora della negligenza. Ivi Num. 7.

Il salvianista è tenuto a render conto annualmente della sua Amministrazione al debitore Proprietario. Ivi Num. 8.

L'adesione del salvianista alla disdetta trasmessa dal Proprietario debitore al Colono non la rende valida se è posteriore alla trasmissione della disdetta medesima. Ivi Num. 14.

Il debitore, i di cui Beni sono stati dannificati dal creditore salvianista, può esigere il pronto riparo per mezzo dell'ordinario Giudizio di danno. Decis. 109. Num. 3. pag. 269. Tom. 2.

Il Possessore salvianista per procedere alla disdetta di colui, ch'era Agente dei Beni, che con tal titolo possiede, non ha bisogno di dirigersi contro il debitore, e contro il di lui Erede. Decis. 28. N. 1. pag. 225. T. 5.

Il patto del possessor Salvianista stipulato di non poter licenziare l'agente dei beni non influisce nella Decisione della causa, quando il documento da cui risulta un tal patto non è stato prodotto negli atti. Ivi N. 2.

Il legittimo possessor Salvianista è padrone dei frutti del fondo, di cui ha preso possesso, e non possono esser sequestrati da un altro creditore dello stesso debitore. Decis. 60. N. 2. p. 337. T. 5.

La cessione fatta ad un terzo del fondo sfruttato da un possessore Salvianista non esime questi dal renderne conto al proprietario. Decis. 13. Num. 2. pag. 138. Tom. 8.

Il possessor Salvianista nel render conto al suo debitore dei frutti percetti deve uniformarsi alle regole prescritte dalla Procedura. Ivi N. 2.

Il possessor Salvianista può vendere il fondo del quale è in possesso, se colle rendite di due non può rimborsarsi del suo credito, e spese. Decis. 39. N. 2. p. 229. T. 8.

L'aumento delle rendite durante l'amministrazione dei creditori Salvianisti, e la diminuzione delle spese sono in vantaggio dei debitori. Decis. 24. N. 2. p. 108. T. 9.

Il creditore ha diritto di richiamare al rendimento dei conti l'altro creditore Salvianista. Ivi N. 3. 4.

Il possessor Salvianista è obbligato a render conto delle rendite percette. Decis. 75. N. 8. p. 354. T. 9.

SALVIANO

Dopo l'immissione del creditore in Salviano, il debitore non ha diritto di locare i fondi essendo escluso dall'amministrazione. Decis. 145. Num. 5. pag. 36. Tom. 2.

L'immissione in Salviano è diretta a spogliare il proprietario debitore del diritto, e atto di amministrazione. Ivi N. 6.

Le locazioni de' fondi sopra dei quali è stata accordata l'immissione in Salviano sono dirette alla percezione delle rendite, perciò non possono dipendere dal debitore proprietario. Ivi N. 10.

Il Colono può opporsi alla disdetta della Colonia fuagli dal proprietario del fondo sopra del quale è stata accordata al di lui creditore l'immissione in Salviano. Ivi N. 12.

Per l'esecuzione dei beni immobili, e per l'immissione in Salviano sono stati dalla Legge assegnati alcuni Tribunali. Decis. 199. N. 2. p. 268. T. 2.

Quando gli estremi del Giudizio di Salviano non sono contrasitati dal reo convenuto dee concedersi l'immissione. Decis. 57. N. 2. p. 329. T. 5.

Quando la Sentenza, colla quale è stato dichiarato il credito, è passata in cosa giudicata, può il creditore ottenere l'immissione in Salviano. Decis. 34. N. 3. p. 230. T. 7.

Il creditore stato immesso in Salviano ha diritto al prezzo delle raccolte dei fondi, state sequestrate, e vendute dopo lo scioglimento dei sequestri. Decis. 37. N. 1. p. 237. T. 7.

La Sentenza, che accorda l'immissione in Salviano è giunta, subitochè con altra Sentenza, passata in cosa giudicata, fu il credito, per cui è stata concessa l'immissione, caonizzata. Decis. 69. N. 4. p. 338. T. 8.

Uno degli estremi da provarsi per la domanda d'immissione in Salviano è il credito con ipoteca. Decis. 74. N. 3. p. 350. T. 8.

Le domande d'immissione in Salviano si debbono portare ai Tribunali

d'eccezione nel circondario dei quali sono situati i beni, che si vogliono esecutare. Decis. 27. N. 3. p. 121. T. 9.

P. Erede Beneficiario. Giudizio di Salviano.

SALVO CONDOTTO

I salvo condotti a favore di coloro, che non sono falliti, si concedono solamente dal Sovrano. Decis. 139. N. 1. p. 24. T. 2.

La commissione, che dà il Sovrano a un Tribunale per accordare un salvo condotto a colui, che non è fallito, conferisce allo stesso Tribunale una nuova Giurisdizione, e la sua decisione dicesi proferita, *jure delegato*. Ivi N. 2.

Il Tribunale, ch'è autorizzato a concedere il passaporto a colui, che gli termina il salvo condotto, deve crederesi autorizzato ancora a prorogare il salvo condotto. Ivi N. 7.

SALUTE PERDUTA

Tre, o quattro giorni sono un tempo breve per supporre il recupero della salute perduta per una grave malattia. Decis. 20. N. 7. p. 157. T. 4.

SAVIEZZA

La Legge è sempre l'opera della saviezza. Decis. 1. N. 64. p. 5. T. 4.

SCADENZA

La scadenza del credito forma sempre condizione ostativa ad ogni sorta d'esecuzione. Decis. 115. N. 4. p. 387. T. 3.

La scadenza di un credito si stabilisce dal patto. Decis. 31. Num. 12. p. 215. Tom. 4.

Il pagamento dei frutti di un debito, oltre la convenuta scadenza del capitale, ed una somma in conto dello stesso capitale non provano la proroga della scadenza del medesimo. Decis. 51. N. 2. p. 247. T. 9.

V. Mallevadore.

DA SCADERE

Da *scadere* si forma l'adiettivo *scaduto*. Decis. 31. N. 10. p. 215. T. 4. *Scadere* relativamente ad un credito, indica venire il giorno del pagamento. Ivi N. 11.

Il naturale significato della parola *scadere* è d'indicare il momento venuto del pagamento o per patto, o per Legge. Ivi N. 15.

SCIENZA

La scienza se non porta la mala fede è capace di escludere la buona fede. Decis. 160. N. 14. 15. p. 117. T. 2.

Quegli, che per acquistare la scienza di un qualche fatto omette la necessaria diligenza non può esimersi dalle conseguenze, che porta una simile omissione. Ivi N. 16. 18.

Quegli, che contratta con colui, che non ha facoltà di contrattare, e che ha la scienza di questa di lui incapacità, dee risentire il danno, che nasce da un tal contratto. Ivi N. 22.

La prova della scienza in mancanza di prova diretta può farsi ancora per congettura. Ivi N. 23.

La scienza provata per congettura è diversa dalla scienza presunta. Ivi Num. 24.

La scienza provata per congettura è atteadibile ancora nelle cose pregiudiziali. Ivi N. 25. pag. 118.

L'omissione della causa della scienza de'testimoni non pregiudica quando la scienza stà nel fatto stesso, che depongono. Decis. 189. Num. 4. pag. 227. Tom. 2.

prodotto, ignorando il presunto incolui, che ha sofferto un danno, e quegli, che vi si oppone sostenendo il concorso della scienza, dee provarla. Decis. 1. N. 23. pag. 4. Tom. 4.

Non v'ha riscontro maggiore di mala fede, quanto la scienza del proprio debito. Decis. loc. cit. N. 1. p. 154. T. 6.

La scienza del debito si presume sempre quando si tratta del debitore originario, e non dell'erede. Ivi N. 12. 13.

SCIENZA GENERICA

La scienza generica non esclude per necesse la scienza specifica. Decis. N. 31. pag. 4. Tom. 4.

Il possesso dei documenti di famiglia prova la scienza in genere, e non è efficace dei propri diritti. Ivi N. 32. 33.

SCIENZA SPECIFICA

La prova della scienza specifica è sempre a carico di chi l'allega. Decis. N. 30. p. 4. T. 4.

SCIENZE

Quando tornarono le scienze di nuovo a fiorire in Europa, il solo diritto Giustiniano assunse forza di Legge. Decis. 5. N. 28. p. 25. T. 5.

SCONTO

Lo sconto del 3. per cento accordato dalla consuetudine all'Assicuratore per la somma che paga del *Torco di sicurtà*, è sempre contemplato nel contratto di sicurtà, e non fa il prezzo di una rinrazia, che ei far dovesse dei suoi diritti. Decis. 56. N. 18. p. 325. T. 5.

SCRITTE DI CAMBIO

L'espressione in una ricevuta di aver ricevuto *scudi ec. in conto degli scudi, co' quali dovrà completarsi la convenuta scritta di cambio* non supplisce all'espressa convenzione del frutto. Decis. 8. N. 8. 9. p. 101. T. 6.

Non si verifica la creazione della scritta di cambio, se non quando la somma, colla quale si costituisce, è stata pagata. Ivi N. 10. 11.

SCRITTE PRIVATE

L'ipoteca per scritta privata non si acquista se non è munita di tre testimoni. Decis. 27. N. 1. p. 106. T. 1.

Le scritte private, quantunque munite di tre testimoni non danno ipoteca, se i testimoni non sono di buona opinione. Ivi N. 2. p. 107.

La tradizione di un'apoca privata, che porta il nome di un creditore certo non dà azione al possessore della medesima di agire, se pure non avesse la clausola all'ordine. Ivi N. 5.

Le antiche scritte private hanno l'esecuzione parata, quando sono munite dei requisiti voluti dalla *Leg. Scripturas*. Decis. 50. N. 13. p. 140. T. 3.

Quando nella scritta di locazione di un'altra non è convenuta la pigione, ma ch'è dipoi determinata da un perito eletto dalle parti non può affacciarsi la nullità della scritta. Decis. 40. N. 5. p. 250. T. 7.

I Decreti della Giunta governativa, al tempo dei Francesi, non tolgono a tutti gli effetti la certezza della data alle apoche private, che hanno i requisiti della *Leg. Scripturas*. Decis. 29. N. 12. 14. p. 98. T. 10.

Le scritte private munite di tre testimoni hanno bisogno della registrazione per il solo effetto di conservare la primitiva ipoteca de' crediti, che hanno bisogno d'iscrizione. Ivi N. 13. 15. p. 100.

L'obbligazione dei beni presenti, e futuri, contenuta in una scritta privata, e la dichiarazione, che la stessa scritta debba valere, come se fosse una scritta

rogata per mano di Notajo, sono formale, che importano costituzione d'ipoteca. Decis. 88. N. 11. p. 383. T. 10.

V. Scritture.

SCRITTA MATRIMONIALE

La scritta Matrimoniale firmata da due testimoni, benchè di dati antichi, riceve la certezza oggi della medesima dalla registrazione. Decis. 53. Num. 1. 2. pag. 280. T. 8.

Quando la donna, che domanda la dote non esibisce la scritta, la quale consta, ch'esiste presso di essa, si presume, che contenga delle cose alla medesima non favorevoli. Decis. 67. N. 1. p. 319. T. 9.

Si presume vera l'asserzione di colui, che dice esistere il saldo del pagamento della dote in piè della scritta matrimoniale, quando questa dalla donna non si è voluta esibire, e che costi essere presso di essa. Ivi N. 2.

Una scritta matrimoniale, ed una confessione *de recepta dote*, che debbono considerarsi fatte a matrimonio contratto, non hanno altro carattere, che quello di un'atto di liberalità del marito verso la moglie. Decis. 38. Num. 5. pag. 166. Tom. 10.

Le private scritte di dote non eccedenti gli scudi 300. che si conservano nell'Archivio delle Regie Rendite non possono attaccarsi di data non certa. Decis. 42. N. 1. p. 186. T. 10.

V. Scritta di Sponsali.

SCRITTA SOCIALE

Quando nella scritta sociale è convenuto, che le questioni, le quali potessero insorgere nello stralcio si debbono compromettere qualora derivino dalla medesima scritta, non si può risolvere una disputa insorta, se prima non è deciso, che derivi dalla scritta. Decis. 38. N. 6. p. 259. T. 7.

SCRITTA DI SPONSALI

La scritta di sponsali munita di soli due testimoni manca dei requisiti della *Leg. Scripturas*. Decis. 38. N. 2. p. 166. T. 10.

Una scritta di sponsali munita di soli due testimoni, e non registrata in Gabella è sospetta dell'autorità. Ivi N. 3. 4.

V. Scritta Matrimoniale.

SCRITTURE

La data delle scritture riguardo ai terzi non è computabile dal giorno del Registro. Decis. 53. N. 12. p. 307. T. 7.

Non v'ha prova più debole, e meno decisiva in materia di verificazione di scritture, di quella, che si può ottenere dalla comparazione de' caratteri. Decis. 87. N. 12. p. 402. T. 9.

Il sentimento dei periti scriturali nella verificazione delle scritture non induce, in mancanza di altra prova, che una semplice presunzione. Ivi Num. 13.

V. Scritte private.

SCRITTURE GIUDICIALI

Una Sentenza, che dichiara non esser necessaria la notificazione di una scrittura di esibizione dei titoli giustificativi di un fatto Sequestro, non può dirsi proferita nullamente. Decis. 70. N. 1. p. 290. T. 10.

Non il Titolo delle scritture esibite in Tribunale, ma la sostanza deve attendersi. Ivi N. 4.

DELLE MATERIE

SCROCCHIO

411

Il contratto di scrocchio è soggetto alla pubblica vendetta. Decis. 64. N. 2. pag. 34. Tom. 4.

Il contratto di scrocchio è civilmente inefficace. Ivi N. 3.

Colui, che intende qualificare il contratto di scrocchio deve dimostrarne il vizio intrinseco. Ivi N. 4. 6. 7.

L'asserzione di colui, che pretende di qualificare la sua obbligazione per un contratto di scrocchio non merita valutazione alcuna. Ivi N. 8.

I fatti dai quali si vuol desumere uno scrocchio debbono essere con precisione giustificati. Ivi N. 9. p. 342.

Il contratto di scrocchio consiste nel formare un prestito col danaro comisto alla merce. Ivi N. 16.

Influisce per l'esclusione dell'addebito di scrocchio la mancanza di altri addebiti di simil genere. Ivi N. 17.

Lo scrocchio, ed il Barocchio sono delitti, che portano infamia. Decis. 67. N. 8. p. 333. T. 6.

SEGRETARIO DEL GOVERNO

Coloro, che sono stati per incombenze straordinarie gratificati in nome del Sovrano per mezzo del Segretario del Governo, incaricato del reparto della somma concessa a titolo di gratificazione, non possono per il sospetto della non esatta esecuzione adire il Tribunale, ma debbono portare i loro reclami al Sommo Imperante. Decis. 22. N. 29. 33. p. 184. T. 5.

SEMOVENTI

Il possesso dei mobili di non straordinario pregio, ed i semoventi, in specie considerati, ne costituisce proprietario il possessore. Decis. 19. Num. 5. pag. 85. Tom. 9.

Il possesso dei mobili, e dei semoventi si giustifica per mezzo della contrattazione. Ivi N. 2. 3. 4. 5.

Quando si questiona se uno dei litiganti sia il venditore di un semovente, finchè non è stabilito, che realmente sia il venditore, il testimone suo parente è ammissibile. Ivi N. 7.

SEMPRE

La dizione *sempre* comprende tutti i casi verificabili nella materia, cui è diretta. Decis. 83. N. 2. p. 271. T. 3.

SENSALE

Il compratore, che non vuol pagare il sensale si rende debitore di fronte al venditore di una ingiusta ritenzione. Decis. 68. N. 15. p. 331. T. 8.

V. Mezzano. Prossennata.

SENTENZA. SENTENZE

La Sentenza non notificata rimane senza effetto. Decis. 6. Num. 2: pag. 27. Tom. 1.

Le Sentenze, benchè emanate in Tribunali stranieri hanno autorità. Decis. 10. N. 14. p. 36. T. 1.

Le Sentenze emanate in Tribunali stranieri se non sono corredate degli atti capaci a rimuovere i dubbi della loro giustizia non hanno autorità. Ivi N. 15. pag. 37.

La Sentenza contumaciale non fa terminare l'istanza, che condizionalmente. Decis. 13. N. 4. p. 64. T. 1.

La causa decisa in contumacia riprende il corso ordinario quando alla Sentenza vien fatto opposizione. Ivi N. 7.

La Sentenza notificata semplicemente senza riserva s'intende accettata da quegli che la riceve. Decis. 52. N. 1. p. 223. T. 1. in quarto II.

Il rilevatore istimato ha diritto di appellarsi dalla Sentenza odiosa di esq emanata. Decis. 53. N. 1. p. 225. T. 1. in quarto II.

La Sentenza diviene esecutoria a pregiudizio del rilevatore quando questi omette il rimedio dell'appello. Ivi N. 2.

La Sentenza ancorchè sia passata in cosa giudicata, può esser sospesa per l'eccezione dedotta al momento dell'esecuzione. Decis. 76. N. 1. p. 316. Tom. 1.

La Sentenza, che per il pagamento di una cambiale condanna il traente, l'accettante, il prenditore, i giratari, e determina a favore del possessore l'obbligo di tutti. Ivi N. 4. p. 374.

La Sentenza, che condanna il succumbente nelle spese non concede alcun privilegio ipotecario a favore dei difensori della causa contro i beni del vincitore. Decis. 78. N. 1. p. 375. T. 1.

La notificazione di una Sentenza a quegli che non l'ha fuggita è inopportuna. Decis. 90. N. 3. p. 366. T. 1.

La Sentenza confermativa altro non fa, che tener ferme le dichiarazioni della Sentenza confermata. Decis. 100. N. 3. p. 389. T. 1.

Non può da una difformità pretesa di motivi del Giudice di prima istanza da quelli della Ruota dedursi una difformità di Giudicato, quando la Sentenza di seconda istanza è assolutamente confermativa della prima. Decis. 104. N. 1. p. 397. T. 1.

Le Sentenze confermatore proferite dalle Ruote possono eseguirsi dopo tre giorni da quello della notificazione. Ivi N. 2. p. 398.

Da due Sentenze conformi non si dà appello, nè revisione, specialmente quando il merito della causa non oltrepassa scudi 200. Ivi N. 3.

La Sentenza di deserzione d'appello non è appellabile dentro il termine di sei mesi, quando non può essere tale la Sentenza appellata. Decis. 108. N. 1. p. 416. T. 1.

La Sentenza di deserzione d'appello, da una Sentenza proferita sopra un' incidente, dicesi accettata quando le parti tornano avanti il Giudice a Quò a discutere la causa nel merito. Ivi N. 2.

La Sentenza affinchè possa dirsi, che formi cosa giudicata, deve essere relativa alla domanda, e deve attendersi la parte disquisitiva. Decis. 109. N. 9. pag. 418.

La Sentenza appellata fino all'esito del Giudizio ha la presunzione della Giustizia. Decis. 110. N. 2. p. 421. T. 1.

La Sentenza si presume giusta finchè non ne viene dimostrata l'ingiustizia. Decis. 109. N. 1. p. 445. T. 1.

La conformità di due Sentenze costituisce la cosa giudicata. Decis. 110. N. 1. pag. 443. T. 1.

Non possono formar soggetto del Giudizio d'appello quei *gravami*, che non riguardano la Sentenza appellata. Decis. 131. N. 1. p. 495. T. 1.

La Sentenza appellata quando di niuna ontissime può attaccarsi non può devolgersi a qualunque dichiarazione, che riguardi un oggetto non contemporaneo nella medesima. Ivi N. 6.

Da una Sentenza emanata *jure delegato* non si può appellare, ma è d'uopo ricorrere alla Grazia. Decis. 139. N. 3. 4. 5. 6. pag. 24. T. 2.

La qualità dell' Azione, e l'enunciativa della Sentenza appellata debbono regolare la competenza. Decis. 164. N. 1. pag. 142. T. 2.

La Sentenza confermatrice probunziata incompetentemente può confirmarsi dal Supremo Consiglio *ex bono jure*. Decis. 167. N. 1. 2. p. 148; T. 2.

Una Sentenza nella quale s'ha qualche espressione incapace di recare pregiudizio non merita di essere appellata, nè riformata. Decis. 183. Num. 5. pag. 203. Tom. 2.

Dalla Sentenza non nasce altra Azione, che della cosa giudicata. Decis. 185. Num. 1. pag. 213. T. 2.

Quegli, che vuole ottenere il pagamento di un credito in forza di una Sentenza, deve all'esecuzione della medesima premettere il precepto preliminare. Ivi Num. 2.

Dovendosi una Sentenza aver qual relato, non può avere quel privilegio, che ne ebbe il suo referente. Ivi Num. 3.

La Sentenza, che esclude in alcuno la qualità di negoziante fa stato contro gli altri creditori. Decis. 188. N. 2. 5. pag. 224. T. 2.

Una Sentenza, che condanna un debitore a pagare il suo debito è sempre giusta, subito che costa del credito reclamato, e che il medesimo non è stato impugnato. Decis. 204. Num. 1. pag. 279. T. 2.

L'Appellante, che non allega i Gravami dimostra di non avere da opporre contro la Sentenza appellata. Ivi N. 2. Decis. 218. N. 2. p. 34.

Un credito canonizzato da una Sentenza è validamente iscritto ancora che nella nota ipotecaria non sia fatta menzione dell'epoca della sua esigibilità. Decis. 205. Num. 11. pag. 281. T. 2.

È autentico quel Documento contro una Sentenza ancor inappellabile, che ne investe la causa motiva. Decis. 217. N. 1. 2. pag. 333. T. 2.

Le Sentenze di tassazione di spese, o onorari dovuti ai Procuratori quando restringono la tassazione ai soli oggetti designati dalla Legge sono giusti, e regolari. Decis. 218. Num. 1. pag. 341. T. 2.

È cosa regolare, che i Giudici dell' Appello vedano i motivi della Sentenza appellata, e il Voto di Scissura, quando questo ha avuto luogo, ed è perciò la copia de' medesimi una spesa necessaria. Ivi N. 3.

Quando la Sentenza è già eseguita non può opporsi contro la medesima eccezione alcuna per esimersi dall'arresto personale con quella decretata. Decis. 219. Num. 3. pag. 342. Tom. 2.

Il Tribunale non può revocare la sua precedente Sentenza. Decis. 15. Num. 1. pag. 51. Tom. 3.

La via ordinaria non può assumersi esame sulla Giustizia di due Sentenze conformi. Decis. 24. Num. 1. pag. 78. T. 3.

Le Sentenze che si pronunziano in tempo feriato sono valide senza, che facciano menzione dell'urgenza. Ivi Num. 5.

La Sentenza emanata a Istanza della Donna per l'assicurazione della Dote senza contraddizione non serve a sostenere il titolo dirimpetto ai creditori del Marito, quando non ne sia stata provata la costituzione. Decis. 33. Num. 1. pag. 98. Tom. 3.

L'interpretazione delle Sentenze dee misurarsi al confronto dei Libelli Giudiciali. Decis. 38. N. 1. pag. 112. T. 3.

Quella Sentenza, che riguarda il merito della Causa ha la qualità di definitiva, e non d'interlocutoria. Decis. 48. N. 1. pag. 136. T. 3.

Due Sentenze conformi non formano una cosa giudicata, quando quella proferita nella prima Istanza è nulla. Ivi Num. 4.

Due Sentenze conformi escludono l'appello. Decis. 51. Num. 1. pag. 159. Tom. 3.

La Sentenza, che sebbene dichiara nulla la precedente conferma la medesima *ex bono iure* pone in essere la conformità di due Sentenze. Ivi N. 2.

Quando la Sentenza pronunziata dal Giudice di Seconda Istanza, non è nulla, ed è confermatoria di quella di Prima Istanza non è appellabile. Decis. 66. Num. 2. pag. 222. Tom. 3.

Contro una Sentenza, che ha in appoggio altra Sentenza passata in cosa giudicata non si ammette l'appello. Decis. 67. N. 1. pag. 224. T. 3.

La Supplica presentata al Sovrano per ottenere la revisione di una Sentenza passata in cosa giudicata, non ne sospende l'esecuzione. Ivi N. 2.

La Sentenza emanata come contumaciale, ma che non è tale non porta alcuna nullità. Decis. 71. N. 1. 2. 3. pag. 236. T. 3.

La Sentenza, che dichiara la perenzione per motivo del lasso del tempo ha la forza di Sentenza definitiva nel merito. Decis. 72. N. 2. pag. 237. T. 3.

Le Sentenze proferite dai Notaj dei Tribunali mancati della facoltà di decidere sono nulle. Decis. 80. N. 5. pag. 265. T. 3.

Due Sentenze conformi costituiscono una vera Rejudicata. Decis. 116. Num. 6. pag. 390. Tom. 3.

Le Sentenze debitamente notificate, e non appellate divengono esecutorie. Decis. 118. Num. 2. pag. 397. T. 3.

L'omissione della somma delle spese liquidate nella notificazione della Sentenza al Procuratore del succumbente, non rende imperfetta la notificazione. Ivi Num. 3.

La Sentenza di Caducità di un livello affligge non solamente colui, che ne ha il possesso, ma ancora tutti quelli, che v' hanno interesse benchè non citati. Decis. 120. Num. 3. pag. 401. T. 3.

Le Sentenze non portano maggior peso di quello, che portano le ragioni, che le sostengono. Decis. 5. N. 8. 5. pag. 62. T. 4.

Le Sentenze dei Tribunali di Commercio non possono sospendersi. Decis. 6. Num. 1. pag. 88. Tom. 4.

La citazione a Sentenza è necessaria anche nei Tribunali di Provincia, ove risiede un solo Giudice. Decis. 7. N. 3. pag. 89. T. 4.

Una Sentenza assistita dalla Legge merita di esser confermata. Decis. 8. Num. 7. pag. 91. Tom. 4.

La Sentenza proferita dalle Ruote sopra l'incidente contemporaneamente a quella sul merito è appellabile quando ha avuto un grado solo di Giurisdizione. Decis. 16. Num. 6. pag. 139. T. 4.

Colui, che ha rinanziato alla causa dopo l'emanazione della Sentenza non può appellare dalla medesima. Decis. 33. N. 1. pag. 223. T. 4.

Le Sentenze contraddittorie non hanno un termine per essere eseguite. Decis. 69. Num. 3. pag. 367. T. 4.

Dal silenzio di due anni alla Sentenza di confermazione di disdetta di una colonia non se ne argomenta la tacita conferma. Ivi N. 4.

La Sentenza che annulla il Contratto di vendita di un Fondo notificata al compratore del medesimo, che abita insieme con quegli, a cui avevalo concesso in affitto si presume resa cognita anche a questi. Decis. 72. Num. 3. pag. 378. Tom. 4.

La presunta accettazione di una Sentenza impedisce che si riproponga nuovo esame le stesse ragioni. Decis. 36. N. 51. pag. 387. T. 4. e 5. e 6.

La Sentenza proferita nella prima istanza costituisce un buon Gius in quello, a favore del quale è stata emanata, o un cattivo Gius in quello la cui è contraria. Decis. 80. Num. 1. pag. 401. T. 4. e 5.

Dalla Sentenza nasce la presunzione di giustizia nelle sue dichiarazioni, non ostante che sia stata appellata. Ivi N. 2. e 3.

Colui che manca di buon Gius per avere avuto una Sentenza contraria non ha diritto ai provvisori alimenti, pendente lite. Ivi N. 3. 4. 5. 8. e 9.

Una Sentenza esecutiva di altra precedente non può alterarne di quella le dichiarazioni. Decis. 4. Num. 3. pag. 14. T. 5.

I Decreti esecutori di una Sentenza non possono essere, che tanti reperi della medesima. Ivi Num. 8.

Una Sentenza pronunciata da un Tribunale superiore, o passata in cosa giudicata non può correggersi, né modificarsi. Ivi N. 9. e 10.

Il Perito eletto per dividere un fondo in esecuzione di una Sentenza, quando si uniforma a questa Sentenza, la sua Relazione deve attendersi, e seguirsi. Ivi Num. 11.

Con un mezzo equipollente, e suppletivo si supplisce al Documento in cui è stato depositato il tenore di una Sentenza, ch'è stata perduta. Decis. 8. Num. 7. pag. 44. Tom. 5.

La sopravvenienza di circostanze estrinseche, ed accidentali, che si attraversano all'esecuzione di Sentenze, che hanno canonizzato un diritto non rendono inattuose le azioni dalle medesime nascenti. Ivi N. 9.

Il creditore unito di una Sentenza a suo favore non può pretendere che venga eseguita nel Paese appartenente ad un Principe diverso. Ivi N. 11.

È pratica, che le Sentenze proferite in Paese straniero possono eseguirsi in altro Stato previo un esame delle medesime. Ivi N. 12.

In Toscana le Sentenze proferite dai Tribunali esteri non hanno l'esecuzione parata. Ivi Num. 13. pag. 45.

I Giudici Toscani possono accordare l'esecuzione di una Sentenza proferita in Paese straniero sempre che dietro un esame non comparisca evidente la di lei ingiustizia. Ivi Num. 14. 16. 17.

Le Sentenze proferite in Paese straniero debbono in Toscana ravisarsi assai dalla presunzione di Giustizia. Ivi N. 15.

Ogni Sentenza dee supporri fondata nelle opportune giustificazioni. Ivi Num. 68.

Gli effetti della cosa giudicata debbono rispettarsi quando la Sentenza non è stata appellata. Decis. 14. N. 1. pag. 118. T. 5.

La Sentenza, che obbliga i non compresi alla rinnovazione del Livello, e che ammette gli Estranei nel caso, che quelli non vogliono acconsentire alle condizioni espresse nella Sentenza contiene un'autorizzazione del Domino diretuq per deviare alla rinnovazione. Ivi N. 28. 29. 30. pag. 120.

La Sentenza, che autorizza il Rettore della Chiesa di procedere alla rinnovazione del Livello si rende obbligatoria per coloro, che hanno diritto alla rinnovazione coattiva. Ivi Num. 31.

O la Sentenza, che approva l'offerta della vigesima, o l'equiparazione per parte della liberazione, è fatta, che deve intervenire per consumare l'incitata procedura. Decis. 15. N. 15. pag. 132. T. 5.

Non è ingiusta quella Sentenza, che approva la Relazione del Perito. A

ordina la vendita dei Beni, con essa stimati, al pubblico Incanto, quantunque il creditore non abbia preso il materiale possesso degli stessi Beni, con essa tacitamente a suo favore ipotecati. Decis. 31. N. 1. 2. pag. 233. T. 5.

Contro una Sentenza, che ordina una vendita non sono proponibili dell'eccezioni per impedirla. Ivi Num. 5.

Nelle Cause sommarie non può attaccarsi la Sentenza per esser proferita piuttosto in un tempo, che in un altro. Decis. 35. N. 9. pag. 252. T. 5.

La tacita accettazione di una Sentenza rende la medesima inappellabile. Ivi Num. 1. 8. pag. 253.

Quando nella Sentenza è ordinata l'esecuzione provvisoria con arresto della persona del debitore, ha luogo questo arresto ancora senza un nuovo precetto. Decis. 50. Num. 1. pag. 300. T. 5.

Quando nell'esecuzione provvisoria si contiene l'arresto personale, la notificazione della Sentenza con precetto basta per potere eseguire l'arresto senza bisogno di rinnovare il precetto. Ivi Num. 2.

La Sentenza proferita nel primo Giudizio deve tenersi per giusta, e confermarsi nel secondo Giudizio d'Appello quando sono state dedotte le medesime eccezioni, e che sono conosciute insussistenti. Decis. 57. Num. 1. pag. 319. Tom. 5.

Quando dalla Sentenza di prima Istanza è stato appellato per il capo della nullità, e dell'ingiustizia e che la Ruota ha rigettata la domanda di nullità, ed ha confermata la Sentenza appellata nel merito, non può la Causa portarsi in terza istanza Giudizio. Decis. 59. N. 5. pag. 333. T. 5.

La condanna contenuta nella Sentenza resta subordinata a quelli effetti, che a simile condanna sono dalla Legge attribuiti. Decis. 71. Num. 34. pag. 371. Tom. 5.

Quando una Sentenza contiene una dichiarazione precaria il Giudice del Tribunale d'Appello deve solamente esaminare se colle prove cumulate nel Giudizio poteva, o non poteva pronunziarsi definitivamente. Decis. 2. Num. 1. pag. 79. Tom. 6.

La Sentenza, che condanna a render conto del danaro naufragato, e ritrovato alla rinfusa con altro, colui, che lo aveva inviato al Proprietario, se non spiega le operazioni da farsi, sebbene sia passata in cosa giudicata, può conoscersi in altro Giudizio dell'intelligenza da darsi alle dichiarazioni, che contiene. Decis. 9. N. 8. g. pag. 109. T. 6.

La Sentenza dell'accettazione della sesta, e della vigesima deve esser notificata all'offerente della medesima. Decis. 34. N. 8. g. p. 212. T. 6.

Colui, al quale non è notificata la Sentenza dell'accettazione dell'offerta fatta della vigesima, e della sesta non è costituito in mora. Ivi N. 10. 11.

L'efficacia delle due Sentenze conformi non resta alterata dai nuovi rilievi dedotti dal soccumbente nelle Istanze ulteriori. Decis. 38. Num. 1. 3. pag. 230. Tom. 6.

Il Voto dei secondi Giudici sebbene sia motivato da ragioni diverse da quello, che motivarono il Voto dei primi non altera l'efficacia delle due Sentenze conformi. Ivi Num. 2.

Le Sentenze Ruotali, che confermano quelle dei Tribunali di Prima Istanza sono inappellabili. Ivi Num. 4. pag. 231.

Le Sentenze nelle Cause delegate proferite dai Notaj Civili de' Vicarj Regi, anco nel tempo di loro assenza, o impotenza sono nulle. Decis. 40. Num. 4. pag. 236. Tom. 6.

Le Sentenze nelle Cause delegata preferite dai Notaj Civili, sebbene siano giuste non possono confermarci *ex bono jure*. Ivi N. 6.

Dalle Sentenze inappellabili non v'ha altro rimedio, che il ricorso all'Imperiale, e Reale Consulta. Decis. 62. N. 4. p. 313. T. 6.

Contro la Sentenza passata in cosa giudicata non è permesso in via ordinaria di reclamare nemmeno per il capo della nullità. Decis. 66. Num. 11. pag. 328. Tom. 6.

Equivale ad una citazione la Sentenza contro colui, che non è stato chiamato in Giudizio. Decis. 72. N. 1. pag. 356. T. 6.

Quando la Sentenza condanna nelle sole spese Giudiciali il succumbente, non può estendersi alle stragiudiciali se non è espressamente dichiarato. Decis. 73. Num. 3. 6. pag. 358. T. 6.

Nella intelligenza di più Giudiciali Pronunzie è legittima quella, che rende coerenti a se stesse in ciascheduna delle parti, che le fa esser conformi. Ivi Num. 4.

Colui, che ha riportato una Sentenza dal Tribunale d'Eccezione, se nel Giudizio d'Appello introdotto avanti un Tribunale Civile non ha opposto l'incompetenza è venuto a percorrere una seconda istanza. Decis. 36. Num. 6. 7. pag. 367. Tom. 6.

Le Sentenze non dichiarate eseguibili, nonostante l'interposizione dell'appello, sono appellabili nel termine di 10. giorni. Decis. 7. N. 1. p. 50. T. 7.

La formula *ordina la prosecuzione degli Atti esecutivi* contenuta in una Sentenza, non equivale all'ordine, che sia eseguita non ostante appello. Ivi Num. 5.

La notificazione di una Sentenza in giorno feriato non rende nulla la stessa Sentenza. Decis. 10. Num. 1. pag. 79. T. 7.

Quando dalle considerazioni di una Sentenza si rileva, che il Giudice non ha sospeso gli atti esecutivi, perchè non gli costa della buona fede, e infortunio del delittore, che ha implorata la cessione dei Beni, non può dirsi che sia ammessa nella stessa Sentenza. Ivi N. 2.

La Sentenza, che non dirime l'intera controversia non può dirsi definitiva. Decis. 12. Num. 8. pag. 84. T. 7.

Quando le questioni sono connesse, e individue il Giudice non può decidere con diverse Sentenze, ma deve terminarle con una sola pronunzia a pena di nullità. Ivi Num. 10. 11. 12. 13.

Nel Giudizio di Salviano il creditore, che ha ottenuta la Sentenza d'ordine di vendita deve citare i creditori iscritti a comparire nel giorno dell'Incanto, e se non compariscono si reputano consenzienti all'Aggiudicazione. Decis. 14. Num. 6. pag. 105. T. 7.

La Sentenza, che condanna alcuno all'pagamento dell'avaria generale, comprende certamente anche la particolare. Decis. 24. N. 1. p. 163. T. 7.

Quando la Sentenza, colla quale è stato dichiarato il credito è passata in cosa giudicata, può il creditore ottenere l'immisione in Salviano. Decis. 34. Num. 3. pag. 230. Tom. 7.

Non v'ha Legge, che ingiunga la pena della nullità di una Sentenza per esser mancante dei motivi. Decis. 38. N. 1. p. 239. T. 7.

Le Ruote non possono rivedere una Sentenza passata in cosa giudicata. Decis. 39. Num. 6. pag. 245. T. 7.

La Sentenza appellabile non è eseguibile, che dopo una Sentenza conformatoria. Decis. 57. Num. 2. pag. 327. T. 7.

Le Sentenze, e Decreti, che richiamano uno dei litiganti alla prestazione di un fatto personale, debbono esser notificate personalmente allo stesso litigante, specialmente allorchè si tratta di rispondere alle Posizioni. Decis. 61. Num. 1. 2. pag. 354. Tom. 7.

La Sentenza proferita contro una Donna vedova, e contro i di lei Figli da essa rappresentati non è resarguibile di nullità. Decis. 62. Num. 3. pag. 356. Tom. 7.

Da due Sentenze conformi non si può appellare. Decis. 3. N. 1. pag. 72. T. 8. Decis. 56. Num. 1. pag. 187. T. 8.

Quando la Sentenza è inappellabile nel merito non si può nemmeno appellare per l'Articolo delle spese. Ivi Num. 2.

Le Sentenze non possono eseguirsi se non dopo dieci giorni da quello della loro notificazione alla Persona o domicilio. Decis. 12. N. 1. p. 135. T. 8.

Pendente il termine di giorni dieci dal dì della notificazione di una Sentenza non può innovarsi cosa alcuna. Ivi Num. 2. 3.

Il Tribunale Superiore a cui non è dato potersi occupare della Giustizia della precedente Sentenza nel merito non può prender cognizione della Giustizia o ingiustizia della condanna nelle spese. Decis. 19. N. 1. pag. 163. T. 8.

La Sentenza tanto di prima, che di seconda istanza proferita in materia di tassazione è sempre appellabile avanti il Supremo Consiglio per il capo della nullità. Decis. 27. Num. 1. pag. 187. T. 8.

La questione sull'intelligenza da darsi ad una Sentenza, se cioè abbia o no condannato il succumbente apco nelle spese stragiudiziali, o sivero nelle sole giudiziali, non è della competenza del Cancelliere Giudice Tassatore. Ivi Num. 2.

Non v'ha parità tra le Sentenze, e le Perizie per l'effetto d'appello. Decis. 28. Num. 1. 6. 7. pag. 191. T. 8.

Quando nelle Cause d'Aggiudicazione non sono state violate le forme la Sentenza, che le canonizza, è giusta. Decis. 30. N. 1. 3. pag. 206. T. 8.

Nell'incertezza, che i beni disdetti appartino al Discente stante la comunione con altri condomini non può ordinarsi l'esecuzione provvisoria di quella Sentenza, che accorda lo sfratto. Decis. 43. N. 2. pag. 211. T. 8.

La notificazione delle Sentenze, ed il rapporto di esse deve esser fatto nei modi stessi prescritti per le notificazioni delle domande, e citazioni, e così il rapporto deve esser registrato in piè della Sentenza originale. Decis. 48. Num. 2. pag. 261. Tom. 8.

La necessità del Registro del rapporto della notificazione delle Sentenze ha luogo ancor quando sono notificate per lettera sussidiaria. Ivi N. 3.

Il Registro del rapporto della notificazione delle Sentenze eseguite per lettera sussidiaria si fa dal Cancelliere del Tribunale emanante. Ivi N. 4. 5.

Le Sentenze non affliggono i non citati. Decis. 52. N. 2. 3. p. 271. T. 8.

Le Sentenze, senza le notificazioni necessarie non sono esarguibili a pregiudizio dei terzi. Ivi Num. 6. pag. 272.

Le Sentenze emanate contro il debitore senza una esatta cognizione di causa non affliggono i creditori. Ivi Num. 7.

Le Sentenze emanate contro il debitore in di lui contumacia sono inesarguibili a pregiudizio de' di lui creditori, ancorchè sia stata dall'autore girata la domanda. Ivi Num. 8. 9.

Quando più non esistono gli atti in vigore dei quali è stata proferita una

Sentenza contumaciale, questa stessa Sentenza non è sufficiente a giustificare il credito per cui è stato fatto il sequestro. Decis. 54. N. 2. p. 282. T. 8.

La Sentenza non può utilmente prodursi contro quelli, che non sono stati citati, nè sono intervenuti al Giudizio. Ivi N. 3.

Quando la Sentenza è proferita sulle contestazioni insorte sulla liberazione de' Foddi, è una Sentenza definitiva. Decis. 85. N. 1. p. 285. T. 8.

La Sentenza, che termina il Giudizio di Vendita forzata è una Sentenza definitiva. Ivi Num. 2.

Le Sentenze, che preparano la Vendita sono Sentenze Incidentali. Ivi. Num. 3.

Dentro il corso di sei mesi è permesso appellare dalla Sentenza definitiva. Ivi Num. 4.

L' inosservanza del Cod. Civile Francese nella convocazione del Consiglio di Famiglia induceva una irregolarità nelle forme di Procedura, ma non la nullità della Sentenza, che liberava il sottoposto. Decis. 67. Num. 2. pag. 327. Tom. 8.

L' omissione delle forme nelle Sentenze non può portarsi a carico de' terzi, specialmente quando la forma non è ordinata dalla Legge sotto pena di nullità. Ivi Num. 6.

La Sentenza, che accorda l' Immissione in Salviano è giusta, subito che con altra Sentenza passata in cosa giudicata, fu il credito, per cui è stata concessa l' Immissione, canonizzato. Decis. 69. N. 4. pag. 338. T. 8.

La conformità della Sentenza del Giudice di Seconda Istanza con quella appellata pone in essere la Rejudicata. Decis. 70. N. 1. pag. 341. T. 8.

Nella Sentenza del Giudice d' Appello la circostanza di essersi meglio dichiarato, e con maggiore specialità precisato quello che si conteneva più genericamente nella prima non porta difformità di Sentenza. Ivi N. 3. 4.

Le Sentenze nelle Cause degli Ebrei proferite in giorni per essi festivi sono nulle, e di niuno effetto. Ivi N. 5.

La Sentenza Contumaciale passa in cosa giudicata per tutte quelle dichiarazioni, che coll' atto di opposizione non sono impugnate. Decis. 78. Num. 1. pag. 377. Tom. 8.

È come non avvenuta agli occhi della Legge quella Sentenza, o Decreto che si proferisce, in difetto di citazione, o notificazione della parte succumbente. Decis. 4. N. 2. pag. 20. T. 9.

Quando una Sentenza conferma un sequestro, e dalla medesima non viene appellato, benchè contro la medesima vi siano delle ragioni da dedurre, non si oppone validamente contro l' esecuzione, che vien fatta. Decis. 2. N. 9. pag. 96. Tom. 9.

La Legge accorda a colui, che è condannato in contumacia di fare opposizione alla Sentenza senza obbligo di rifondere prima le spese del Giudizio Contumaciale. Decis. 25. N. 2. pag. 110. T. 9.

Dalla notificazione dell' atto di opposizione alla Sentenza Contumaciale, la Causa riprende il corso di Giudizio Ordinario. Ivi N. 3.

La Sentenza Contumaciale subordinata alla condizione sospensiva di un termine, non può eseguirsi se non dopo la scadenza di questo termine. Ivi Num. 4. pag. 111.

La Sentenza non notificata resta senza alcuno effetto. Decis. 27. Num. 7. pag. 123. Tom. 9.

La prova della notificazione di una Sentenza è di forma sostanziale per la validità degli atti esecutivi, nè può esser supplita. Ivi. N. 8.

La Sentenza, che condanna un mercante debitore a pagare un debito di mercanzie con arresto personale in forza di documento firmato dallo stesso debitore è giusta. Decis. 33. N. 1. p. 146. T. 9.

Ciascuno ha il diritto di opporsi all'esecuzione di quelle Sentenze o Decreti, che sono emanate senza citazione, e intervento in causa. Decis. 36. N. 1: pag. 160. Tom. 9.

In ogni stato di dubbio la Sentenza dee ripotarsi conforme alla domanda. Decis. 47. N. 5. p. 234. T. 9.

Le Sentenze, che ammettono un mezzo di prova capace di recare un grave irreparabile, o riparabile con difficoltà nella sentenza definitiva, quando sono senza riserve sono appellabili. Decis. 48. N. 2. 3. p. 236. T. 9.

Le Sentenze proferite in contumacia sono efficaci a toglier di mezzo la causa, che non può riuiversi senza un nuovo atto. Decis. 58. Num. 2. pag. 266. Tom. 9.

Le Sentenze Ruotali nelle cause superiori ad un merito di scudi 200. proferite da un solo Giudice sono nulle. Decis. 76. N. 4. p. 363. T. 9.

All'esecuzione di una Sentenza passata in cosa giudicata non si può opporre alcun legale ostacolo. Decis. 8. N. 1. p. 28. T. 10.

Quando in una sola Sentenza si sono decise due distinte cause, in tal caso la massima dell'individuità della Sentenza è soggetta alla limitazione. Decis. 20. N. 2. p. 70. T. 10.

La conformità di due Sentenze presenta un ostacolo invincibile all'ammissione dell'appello. Ivi N. 3. p. 71.

Quegli, a di cui favore vien proferita la Sentenza ha l'obbligo di notificarla al succumbente. Decis. 24. N. 8. p. 82. T. 10.

Quando è proferita la Sentenza inappellabile nel Procuratore cessa la rappresentanza legale del litigante. Decis. 25. N. 1. p. 87. T. 10.

Non è nulla la Sentenza emanata nella causa di rilevazione richiesta contro il dominio diretto dal livellare per non essere in quella rammentato il vicino del fondo enfiteutico, che ha domandata la confinazione. Decis. 26. Num. 1. 2. pag. 89.

La sentenza, che accoglie una domanda eccessiva non deve confermarsi. Ivi N. 8. p. 90.

Dalle sentenze del Consiglio di Prefettura nel sistema Francese si reclamava al Consiglio di Stato a Parigi. Decis. 37. N. 1. p. 143. T. 10.

Le dichiarazioni modificative di una sentenza debbono attendersi in pregiudizio della parte, che con quella era stata assoluta. Decis. 39. Num. 1. pag. 169. Tom. 10.

Si può opporre all'esecuzione di una sentenza accettata, o passata in cosa giudicata, quando l'opposizione è modificativa, cioè di pagamento, di compensazione o simili, ma non si può opporre quando l'opposizione investe il merito della causa. Decis. 51. N. 3. 4. 5. p. 211. T. 10.

Il debitore, che ha riportata una contraria sentenza, se persiste nella lite, la sua pretenzione è vessatoria. Decis. 54. N. 2. p. 224. T. 10.

La sentenza può fare stato ancora contro colui in contraddittorio del quale non è stata emanata, quando dichiara non esistere un credito da esso acquistato dal preteso debitore. Decis. 62. N. 2. 3. p. 250. T. 10.

Una Sentenza dalle parti accettata costituisce per esse una vera, e propria Rejudicata. Decis. 65. N. 11. 19. p. 260. T. 10.

Il silenzio di una Sentenza opera l'istesso effetto di una dichiarazione positiva, che avesse importato, che non era luogo a pronunciare lo stesso riserva. Decis. 66. N. 12. p. 271. T. 10.

Una sentenza, che dichiara non esser necessaria la notificazione di una scrittura d'esibizione de' titoli giustificativi di un fatto sequestro, non può dirsi propria nullamente. Decis. 70. N. 1. p. 290. T. 10.

Nel Giudizio d'esecuzione d'una Sentenza non è permesso di dedurre eccezioni relative ai meriti della causa, ma solamente quelle opposizioni, che riguardano la regolarità dell'esecuzione. Decis. 73. N. 3. 5. p. 302. T. 10.

Nel Giudizio esecutivo della Sentenza il soccombente può dedurre dell'eccezioni valevoli a paralizzare gli effetti della stessa sentenza, che si dicono eccezioni modificative, cioè di pagamento, e di compensazione. Ivi N. 4.

La Sentenza passata in cosa giudicata tien luogo di verità, e toglie l'adito a nuove questioni sulla sua validità. Ivi N. 6.

Il diritto, che nasce dalle sentenze passate in cosa giudicata è un diritto quesito, e irretirabile. Decis. 73. N. 10. p. 303. T. 10.

Il diritto quesito nato dalle Sentenze passate in cosa giudicata non può paralizzarsi a quei diritti, che sono soggetti all'omissione di una solennità voluta dalla Legge. Ivi N. 11.

La Sentenza proferita in una causa, il di cui merito è inferiore alle lire dugento, è appellabile se ordina l'arresto personale del debitore soccombente. Decis. 82. N. 1. p. 354. T. 10.

La Sentenza proferita contro il cedente prima della notificazione della cessione fa stato anche contro quelli, che hanno causa dal medesimo. Decis. 83. N. 4. p. 356. T. 10.

Le Sentenze ricevono la loro interpretazione del tenore degli atti processuali. Decis. 89. N. 5. p. 386. T. 10.

Le Sentenze debbono ricevere la più stretta intelligenza. Ivi N. 6.

Quando spiegate le parole delle Sentenze in un determinato concetto, operano un risultato proporzionato, non può all'espressioni attribuirsi un effetto più esteso, che renda la Sentenza meno regolare. Ivi N. 7.

La domanda d'Immissione in esecuzione di una Sentenza, non è eseguibile che sotto quelle condizioni, colle quali fu rilasciata l'Immissione. Ivi N. 8. 10.

Una sentenza passata in cosa giudicata deve eseguirsi esattamente, nè può correggersi. Ivi N. 9. 11.

Quando una sentenza è in stato di legittima esecuzione non può il Tribunale declinare dalla medesima. Decis. 91. N. 2. 3. p. 398. T. 10.

V. Appello. Arresto Personale. Atti. Avaria. Azioni. Citazione. Contumacia. Credito. Compratore. Copia. Compromittenti. Debitore. Decreto Interlocutorio. Domanda. Deserzione. Eccezione. Esecuzione Personale. Esecuzione provvisoria. Figlio in Deposito. Giudice. Gravamento. Liberatorio. Libri Mercantili. Legato Pio Vitolini. Litigante. Incidente. Moglie. Morto. Motivi. Mandato. Opposizione. Perenzione. Posizione. Procuratore Legale. Precetto. Ruote. Ruota di Siena. Regolamento di Procedura. Supremo Consiglio. Venditore. Termine.

SENTENZA DEGLI ARBITRI

Le Sentenze degli Arbitri quando sono omologate dal Tribunale si considerano come quelle dei Tribunali Ordinari Decis. 182. Num. 2. pag. 201. Tom. 2.

V. Arbitri.

T. XI. T. 22.

INDICE GENERALE SENTENZA CRIMINALE

Dalla sentenza del Giudice Criminale può il reo appellare ai Tribunali Civili per l'articolo riguardante le spese, e i danni. Decis. 35. Num. 2. pag. 253. Tom. 7.

Per la Legge de' 30. Novembre 1786. sono le Sentenze Criminali pecuniarie, che riguarda gli effetti civili, appellabili ai Tribunali Civili d' Appello. Decis. 10. N. 1. p. 130. T. 8.

La distinzione fatta costantemente dai Tribunali superiori in ordine alla Legge de' 30. Novembre 1786., è stata quella di ravviare nelle dichiarazioni del Giudice Criminale due qualità, quella d' inappellabile quanto alla pena fiscale, e di semplice Giudice di Prima Istanza quanto all' interesse civile. Ivi Num. 2.

La sentenza proferita nel Giudizio Criminale, colla quale vien dichiarato non sussistere l'imputata falsità, non è attendibile nel Giudizio Civile. Decis. 86. N. 4. p. 400. T. 9.

SENTENZA GRADUATORIA

La Sentenza Graduatoria, che assegna al creditore cessionario il Grado per il Capitale solamente non toglie allo stesso Cessionario il diritto al pagamento dei frutti. Decis. 51. N. 3. p. 219. T. 1.

La Sentenza Graduatoria si rende inappellabile ai Creditori non compariti avanti la sua emanazione. Decis. 106. N. 7. p. 345. T. 3. (a)

La Sentenza di Graduatoria è appellabile, e nel Giudizio d' appello dee procedersi sommariamente. Decis. 108. N. 6. p. 350. T. 3. (b)

Ai Creditori iscritti citati e non compariti al Giudizio di Graduatoria non s' ha obbligo di comunicare i titoli dei Crediti prodotti nè la minuta di graduazione, nè d' intimarli a sentenza. Ivi N. 7. 13.

Dalla sentenza Graduatoria il termine ad appellare è di sei Mesi. Ivi N. 9. Passato il termine di sei Mesi dopo la sentenza di Graduatoria non è ammissibile l' appello in pregiudizio de' Creditori graduati Ivi T. 10.

Il Creditore citato, e non comparso al Giudizio di Graduatoria non può per l' effetto di appellare dalla Sentenza allegare la mancanza della notificazione della medesima Ivi N. 11. (c)

La sentenza Graduatoria riveste il carattere di sentenza contraddittoria anche contro quelli, ai quali non è stata trasmessa la seconda Citazione. Decis. 14. N. 3. p. 104. T. 7.

V. Sentenza. V. Giudizi di Graduatoria. D' Ordine di Purgazione d' Ipoteche.

SENTENZE INCIDENTALI

Le sentenze Incidentali debbono sempre contenere la condanna nelle spese. Decis. 39. N. 3. p. 270. T. 5.

Il Giudice per l' emanazione delle sentenze Incidentali non resta inabilitato a conoscere del merito della Causa. Decis. 52. N. 8. p. 217. T. 10.

V. Sentenza.

SENTENZE INTERLOCUTORIE

L' Atto d' appello dalle sentenze Interlocutorie deve contenere i motivi dell' appello medesimo. Decis. 166. N. 2. 3. p. 155. T. 2.

Le sentenze Interlocutorie sono inappellabili dopo il lasso di dieci giorni

(a) Si veda il Tom. 7. pag. 104.

(b) Si veda il Tom. 7. pag. 104.

(c) Si veda il Tom. 8. pag. 104.

da quello della notificazione. Decis. 169. Num. 1. pag. 155. T. 2. Decis. 191. N. 5. p. 242. T. 3.

Sono appellabili le sentenze interlocutorie, che arrecano un gravame irreparabile. Decis. 19. N. 1. p. 63. T. 3.

La Sentenza interlocutoria delle Ruote sopra l'incidente se non porta un gravame irreparabile nella definitiva è inappellabile. Decis. 16. Num. 3. pag. 139. Tom. 4. Decis. 67. N. 1. p. 332. Tom. 6.

L'atto d'appello dalle Sentenze Interlocutorie deve contenere i Motivi sopra i quali è fondato. Decis. 46. N. 1. p. 252. T. 8.

L'Atto d'appello interposto dalle sentenze Interlocutorie, che non contiene i motivi su i quali si fonda è come non avvenuto. Decis. 71. Num. 1. p. 350. T. 8.

SENTENZE NULLE

Nulla è quella sentenza, che viene proferita senza Citazione nei Giudizi Contraddittori, e senza quelle forme, che possono alla citazione supplire. Decis. 206. N. 10. p. 288 T. 2.

Il Giudice a cui vien domandata l'ammissione della Prova Testimoniale nel proferire la sentenza deve ammetterla, o rigettarla. Decis. 16. N. 2. p. 53. Tom. 3.

Il Giudice, che omette di ammettere, o rigettare la prova Testimoniale contravviene alla legge, e la sentenza che proferisce è infetta del vizio di nullità. Ivi Num. 3.

Il reclamo di nullità di una Sentenza per l'omissione fatta dal Giudice dell'ammissione, o rejezione della prova Testimoniale serve, che sia allegata nell'esposizione de' Gravami. Ivi N. 4.

La sentenza nulla può confermarsi *ex bono jure* Ivi N. 6. p. 54.

Quando la Sentenza è nulla per l'omissione dell'ammissione, o rejezione della prova Testimoniale, se questa sentenza è giusta, il Tribunale superiore può confermarla, *ex bono jure* Ivi N. 7.

L'urgenza dell'affare esclude la pretesa nullità della sentenza proferita nel Feriato. Decis. 24. N. 3. p. 78. T. 3.

Il Litigante, che appella da una sentenza proferita in tempo feriato, e ne prosegue l'appello, senza protesta, non può dare di Nullità alla medesima. Ivi Num. 4.

Il Decreto, o Sentenza proferita dallo stesso Giudice che nella stessa causa ne ha pronunziata un'altra è nulla, e come se stata non fosse proferita. Decis. 48. N. 3. p. 136. T. 3.

Due Sentenze conformi non formano cosa giudicata, quando quella proferita nella prima istanza è nulla. Ivi N. 4.

La mancanza di citazione rende nulla la Sentenza. Decis. 7. Num. 1. 2. 4. pag. 89. Tom. 4.

La Sentenza nulla non può in appello confermarsi *ex bono jure*, quando si tratta di un credito illiquido. Ivi Num. 5.

Per il capo della nullità è appellabile qualunque Sentenza proferita in Causa ancora di piccola entità; Decis. 34. N. 1. 2. p. 224. T. 4.

La nullità della Sentenza non è deducibile per non avere il Giudice pronunziato espressamente sopra un'incidente, quando colui, che fonda la nullità ha peccato nella forma prescritta dal Regolamento di Procedura. Decis. 35. Num. 1. 2. 3. 22. pag. 252. T. 5.

Colui, che ha peccato nella forma di Procedura non può supplire col rimedio degli equipollenti al durissimo effetto di dare di nullità ad una Decisione di merito importante. Ivi Num. 5.

Nelle Cause sommarie non può attaccarsi la Sentenza di nullità per esser proferita piuttosto in un tempo, che in un altro. Ivi N. 9.

La nullità della Sentenza non può pronunziarsi se non è dimostrata. Ivi Num. 11.

La mancanza di notificazione di un Decreto di riunione dell'incidente al merito supplita in altra guisa, non induce la nullità della Sentenza. Ivi. Num. 12. 13. 14.

In vano viene invocata la Legge al dolo effetto della nullità della Sentenza da colui, che non ha adempito alla medesima Legge. Decis. 54. Num. 4. 5. 8. pag. 311. Tom. 5.

L'appello interposto per il solo capo della nullità toglie ai Giudici delle Ruote di conoscere della Giustizia della Sentenza appellata, e debbono solamente esaminare i vizi di nullità, dei quali si attacca. Decis. 58. Num. 1. pag. 331. Tom. 5.

L'Appello per il capo della nullità è sempre ammissibile, ancorchè la Causa sia di un merito inappellabile. Decis. 63. N. 1. 3. pag. 346. T. 5. Decis. 31. Num. 1. pag. 202. T. 6. Decis. 12. N. 1. pag. 84. T. 7.

I soli Tribunali di Appello debbono conoscere della nullità. Ivi N. 2.

E nulla la sentenza proferita nel tempo in cui per l'incidente dell'ammissione della prova Testimoniale il corso della Causa è sospeso. Ivi. Num. 4.

La sentenza di una causa di merito incerto è nulla se in appello è decisa da un solo Giudice. Decis. 64. N. 2. pag. 348. T. 5.

La sentenza di un solo Giudice Ruotale nelle cause di merito incerto è nulla, ancorchè le Parti senza opporre la di lui incompetenza sianosi avanti di esso presentate. Ivi Num. 3. 4. 5.

L'appello dalla sentenza inappellabile è ammissibile nel solo caso, che la nullità si obietti alla sentenza appellata. Ivi N. 2.

Sono nulle le sentenze emanate in quei Giudizi, ne quali i Difensori delle parti hanno agito con frode, ed inganno. Decis. 66. N. 1. p. 328. T. 6.

La sentenza non è nulla per prevaricazione del Difensore, se questi non ha indotto il Giudice a pronunziare con false allegazioni, e produzioni se non costa ch'esso Difensore sia stato eccitato al dolo dall'Avversario, e che la sentenza sia proferita contro uno assente. Ivi N. 2. 3. 4. 5. 6. 7.

Le omissioni, e le irregolarità non rendono nulle le sentenze. Ivi N. 8.

Le irregolarità affinché rendano nulle le sentenze, è d'uopo che siano scritte nel corpo delle Leggi vigenti. Ivi N. 9.

Contro la Sentenza passata in cosa giudicata non è permesso in via ordinaria di reclamare nemmeno per il capo della nullità. Ivi N. 11.

Nulla è quella Sentenza, ch'è stata proferita senza osservare le forme intrinseche ad una Sentenza definitiva. Ivi N. 2.

Nell'Atto di appello dalle Sentenze può dedursi l'eccezione di qualunque nullità. Ivi. N. 3.

Quando le questioni sono connesse, e individue il Giudice non può deciderle con diverse Sentenze, ma deve terminarle con una sola Pronunzia a pena di nullità. Ivi N. 10. 11. 12. 13.

Una Sentenza proferita in una Causa sommaria senza preventivo formale citazione del Reo convenuto è nulla. Decis. 18. N. 1. 4. pag. 125. T. 7.

Il Disposto degli Articoli 82. 83. 84. e 93. del Regolamento di Procedura non sana la nullità della Sentenza proferita nella Causa sommaria senza citazione. Ivi Num. 2. 10.

Non v'ha Legge che ingiunga la pena della nullità di una Sentenza per esser mancante de' motivi. Decis. 38. N. 1. pag. 239. T. 7.

La nullità delle Sentenze non può esser proferita se non in quei casi, ne quali dalla Legge è pronunziata. Ivi N. 2.

Non si può rimproverare la nullità di un Lodo per mancanza dei motivi quando il Lodo è preceduto dalle ragioni, che mossero gli arbitri a pronunziare. Ivi Num. 3.

Non dee valutarsi la nullità di una Sentenza proferita dagli arbitri decisa da quegli, alle dichiarazioni del quale erasi dagli arbitri stessi adempito. Ivi Num. 5.

Quando la Sentenza è dichiarata nulla per mancanza di contumacia, cessando la Causa produttrice la condanna nelle spese. Decis. 39. Num. 5. p. 245. Tom. 7.

La Sentenza tanto di prima, che di seconda Istanza proferita in materia di tassazione è sempre appellabile avanti il Supremo Consiglio per il capo della nullità. Decis. 27. N. 1. pag. 187. T. 8.

Quel Cancelliere Tassatore, che conosce di questioni di non sua competenza giudica nullamente, e soggetta pure a tal difetto è la Sentenza di seconda Istanza. Ivi Num. 5.

Il Giudice superiore può conoscere del merito giudicato dalle Sentenze dichiarate nulle, non ostante, che il difetto di tale nullità proceda da mancanza di Giurisdizione del Giudice, che quelle proferì. Ivi N. 6.

Alle Regie Ruote si può appellare per il capo della nullità dalle Sentenze proferite dai Tribunali di Prima Istanza, ma non si può opporre la nullità contro le Sentenze emanate dalle stesse Ruote. Decis. 38. Num. 1. 2. pag. 227. Tom. 8.

Le Sentenze proferite da Giudici incompetenti sono nulle. Decis. 68. Num. 6. 7. pag. 281. Tom. 10.

Quando la competenza dichiarata da Giudici di prima, o di seconda Istanza, nei medesimi realmente non risiede, sono nulle le loro Sentenze, non ostante la conformità delle medesime. Ivi N. 8.

È nulla quella Sentenza, che vien proferita senza precedente citazione di tutte le Parti, che hanno interesse in Causa. Decis. 83. Num. 6. pag. 356. Tom. 10.

V. Intimazione. V. Sentenza.

SEPARAZIONE DE' BENI

Il beneficio della separazione de' Beni compete ai creditori degli Autori di quegli, che è sottoposto al concorso, non ostante la mancanza d'iscrizione, ed il lasso del quinquennio. Decis. 33. N. 1. 3. 4. p. 156. T. 1.

La separazione del Patrimonio si accorda ancora dopo il quinquennio ai creditori del debitore contro i creditori del di lui Erede. Decis. 32. Num. 7. b. pag. 93. Tom. 3.

La separazione dei Patrimoni si accorda ancora, che sia opposta la mancanza d'iscrizione. Ivi N. 8.

La prescrizione non si oppone alla separazione dei Patrimoni, specialmente quando la lunghezza del tempo non giunga alla centenaria completa. Ivi. Num. 10. 11. 12.

Il diritto alla separazione dei Patrimoni non è soggetto all'Inscrizione. Decis. 50. Num. 15. pag. 140. T. 3.

Il creditore ha diritto alla separazione dei Patrimoni. Ivi N. 23.

Il Benefizio della separazione dei Beni tiene sospeso l'effetto dell'adizione dell'Eredità, e opera, che ciaschedun Patrimonio ritenga sempre la sua natura. Ivi Num. 24. pag. 141.

L'Ipoteca generale assistita dal diritto della separazione dei Patrimoni vince qualunque titolo. Ivi Num. 25.

L'Ipoteca, ed il diritto della separazione dei Patrimoni, secondo lo Statuto Fiorentino non sono vinti, che dalla prescrizione de' 30. Anni. Ivi N. 26.

Il diritto della separazione de' Patrimoni è sempre esercibile quando l'identità de' Fondi può ritrovarsi. Ivi Num. 27.

Il diritto alla separazione de' Patrimoni è reale, e non è soggetto all'Inscrizione Ipotecaria. Ivi Num. 28.

Quando il Zio si è fatto acollatario dei debiti del Nipote nel Giudizio di Concorso di questi non ha luogo la separazione dei Patrimoni. Decis. 36. Num. 2. pag. 219. Tom. 6.

La domanda di separazione di Beni si sostiene quando in essa è implicitamente contenuta. Decis. 26. N. 3. pag. 170. T. 7.

La separazione dei Patrimoni si può sempre reclamare per mezzo di conclusioni sussidiarie. Ivi N. 4.

La separazione dei Patrimoni può domandarsi anco nel Giudizio d'Appello. Ivi Num. 5. 6. 7.

La separazione dei Patrimoni competente ai creditori del defonto non è un privilegio o un'Ipoteca, ma un diritto reale. Ivi Num. 8.

I creditori del defunto non sono in obbligo d'Inscrivere il diritto, che loro compete della separazione dei Patrimoni. Ivi N. 9.

La prescrizione quinquennale milita contro l'Erede, ma non contro i creditori, i quali possono sempre reclamare la separazione dei Patrimoni. Ivi. Num. 10. 11.

Il terzo possessore dei Fondi Ereditari non può esser molestato mediante il Benefizio della separazione dei Beni. Ivi N. 13.

Il creditore può fare uso della separazione dei Beni del debitore defonto benchè venduti prima, che ne sia seguita la distribuzione del prezzo. Ivi. Num. 14. 15.

Quegli, che in Prima Istanza nella produzione del suo titolo per esser graduato per il suo credito domanda la sua collocazione nel grado, che di ragione gli compete non fa una domanda nuova, se in appello fa Istanza per la separazione dei Patrimoni. Decis. 15. N. 3. 4. pag. 143. T. 8.

SEQUESTRAnte

Il sequestrante, che non può esser pagato con gli oggetti sequestrati per essere stati questi dal sequestrario consegnati al debitore può eseguire un'opporamento, che stia a indennizzarlo. Decis. 74. N. 2. pag. 383. T. 4.

Il sequestrante, che per sequestro rotto fa carcerare il sequestrario non può dirsi, che siasi soddisfatto coll'esecuzione personale, poichè questa è una pena, nella quale incorre il sequestrario per la consegna delle cose sequestrate. Ivi Num. 3.

Il creditore sequestrante può provare la falsità del sequestrario, che ha deposto di non aver cosa alcuna del debitore, ed insieme ha diritto di domandare, che sia condannato in proprin all'importare del sequestro. Decis. 72. Num. 6. 7. 8. pag. 377. Tom. 5.

Il sequestrante nel termine di giorni otto deve dedurre le prove, e i titoli del suo credito. Decis. 25. Num. 7. pag. 181. T. 6.

La rinunzia fatta dal sequestrante agli atti nella causa di sequestro, qualunque mancante dell'anticipazione delle spese, e della notificazione al sequestrario è valida ed è ingiusta la Sentenza, che condanna il rinunziante nelle spese del Giudizio di pretesa invalidità della stessa rinunzia. Decis. 11. Num. 3. pag. 232. Tom. 8.

Il sequestrante, che ha rinunziato agli atti della causa di sequestro non ha obbligo di rendere inteso il sequestrario dello scioglimento del sequestro. Ivi Num. 6.

V. Sequestro.

SEQUESTRARIO

Gli oggetti sequestrati esistenti presso il sequestrario possono pretendersi di altri creditori dello stesso debitore. Decis. 44. N. 2. pag. 189. T. 1.

Il sequestrario per sottrarsi dai pregiudizi, che potrebbe risentire ne' pagamenti, che eseguisce, è d'uopo, che paghi o in conseguenza di un Decreto del Giudice, o almeno di un ordine del debitore. Decis. 111. Num. 2. 3. pag. 423. Tom. 1.

La confessione ultronea fatta dal sequestrario della raccolta del grano sequestrato dopo pochi giorni, che ne è seguita la misurazione non viola l'Art. 651. del Regolamento di Procedura. Decis. 227. N. 1. pag. 373. T. 2.

Il sequestrario, o sia il contadino, o un Vicino non è obbligato a spropriare il debitore quando da questi gli vien negata la consegna dell'oggetto sequestrato. Ivi Num. 5.

L'obbligazione del sequestrario è una vera obbligazione Civile. Decis. 60. Num. 8. pag. 206. Tom. 3.

Dall'obbligazione del sequestrario ne deriva un debitu Civile. Ivi N. 9.

Il sequestrario, benchè amministratore Giudiciale, non può con gli oggetti sequestrati pagare altri creditori senza ordine del Tribunale. Decis. 14. Num. 1. 4. pag. 133. Tom. 4.

Il sequestrario divenuto reo di sequestro rotto è soggetto alla carcerazione. Decis. 74. Num. 1. pag. 383. Tom. 4.

Il sequestrario, che con giuramento depone di non ritenere cosa alcuna del debitore, a di cui danno fu fatto il sequestro, ha soddisfatto alla Legge. Decis. 72. Num. 1. 2. pag. 377. T. 5.

Il sequestrario, che depone con giuramento di non ritenere alcuna cosa del debitore, a di cui danno fu fatto il sequestro, non è obbligato a giustificare la verità della sua dichiarazione. Ivi N. 3. 4. 5. 9. 11. 12.

La serotina dichiarazione del sequestrario di non ritenere cosa alcuna non lo costringe a farne la prova. Ivi Num. 12.

Il sequestrario di bestiame non può fare la restituzione a quegli, a di cui pregiudizii è stato fatto il sequestro senza averne avuto l'ordine dal Tribunale. Decis. 10. Num. 1. pag. 113. T. 6.

Il sequestrario, che restituisce spontaneamente l'oggetto sequestrato è sottoposto a tutti i danni contro di esso comminati. Ivi N. 2.

Il sequestrario non può pagare al sequestrante, non ostante la conferma del sequestro, quando un Tribunale Superiore lo vieta. Decis. 32. N. 1. pag. 225. Tom. 7.

Non può negarsi la qualità di sequestrario in quello, nelle di cui mani sono stati fatti i sequestri. Decis. 15. N. 1. 2. pag. 54. T. 10.

Il sequestrario non può dispensarsi di consegnare gli oggetti sequestrati al pubblico depositario quando il Tribunale lo ha ordinato. Ivi N. 3. 4. 5.

V. Sequestrante. Sequestro.

SEQUESTRO

Il sequestro non si scioglie per l'offerta reale di pagamento fatto dal debitore, quando le parti provocano la pronunzia del Tribunale. Decis. 44. N. 1. pag. 189. Tom. 1.

Non sono referibili le spese di un sequestro sopra somme, il pagamento delle quali dipende dall'ordine del Giudice. Decis. 74. N. 2. p. 315. T. 1.

La conferma del sequestro non trasferisce dominio. Ivi N. 5.

La conferma del sequestro non rende avulsa dal Patrimonio del debitore la cosa sequestrata. Ivi N. 6.

Il sequestro subito che è stato confermato si deve al creditore sequestrante l'oggetto sequestrato ancora nel caso, che dopo la conferma si scopra, che la proprietà di questo oggetto non è del debitore. Decis. 129. N. 6. 7. p. 475. T. 1.

Il pagamento fatto ai creditori sequestranti dai debitori di quello, nelle di cui mani è stato fatto il sequestro a danno di un suo creditore non serve per esonerare il medesimo dalla sua obbligazione. Decis. 135. Num. 1. pag. 14. Tom. 2.

Quando i debitori di quegli presso del quale è stato fatto un sequestro hanno pagato i sequestranti possono ottenere la sospensione degli atti esecutivi per canonizzare la cessione delle ragioni fatteglì dai creditori dinessi. Ivi N. 3.

Il sequestro fatto per assicurare un credito, che non esiste dee ritorsi. Decis. 152. Num. 4. pag. 67. T. 2.

Il sequestro fatto a pregiudizio del prenditore della lettera di cambio resta senza effetto quando la lettera è stata girata a favore di altra persona. Decis. 163. Num. 4. pag. 138. Tom. 2.

Il sequestro non può utilmente allegarsi per trattenere, e paralizzare l'azione privilegiata competenti al portatore della lettera di cambio. Ivi Num. 5.

Il creditore, che sequestra l'importare di una cambiale presso l'accettante non può obbligare il sequestrario al pagamento quando il possessore l'aveva precedentemente girata. Decis. 201. Num. 3. pag. 271. T. 2.

Il sequestro può legalmente notificarsi all'amministratore dei Beni del debitore. Decis. 215. Num. 1. 2. pag. 330. T. 2.

L'amministratore, che non oppone agli atti del sequestro fatto a danno del suo amministrato, e lascia correre i Decreti, che vengono emanati, è tenuto al pagamento. Ivi Num. 3.

La contumacia dell'amministratore, a cui è stato notificato il sequestro lo rende responsabile in proprio. Ivi N. 4.

Il sequestro fatto nelle mani del Contadino dei raccolti del Fondo è una semplice staggina, e raccomandazione, e non un vero sequestro. Decis. 227. Num. 2. pag. 373. Tom. 2.

Il sequestro fatto dal legatario per ottenere il pagamento del legato dopo le convenienti giustificazioni deve confermarsi. Decis. 63. Num. 11. pag. 337. Tom. 4.

Per la compensazione operata dalla Legge manca nel creditore ogni titolo per agire per via di sequestro. Decis. 70. N. 2. pag. 369. T. 4.

Colui, che fa un sequestro nullo è soggetto alla refusione dei danni, che vengono cagionati da un'esecuzione arbitraria. Ivi Num. 3.

Quando nel sequestrante sussiste il credito il sequestro è valido. Ivi N. 4. 5.

Il sequestro non può confermarsi se non resta giustificato, che gli assegnamenti sequestrati appartengono al debitore. Decis. 42. Num. 1. 2. 3. 4. 7. 19. pag. 377. Tom. 5.

Quando nella domanda di sequestro si richiede la dichiarazione del credito, la condanna al pagamento, e la distrazione degli oggetti sequestrati, lo stesso sequestro si intende fatto *ad effectum solvendi*. Decis. 43. N. 1. p. 284. T. 5.

Il sequestro fatto *ad effectum solvendi* si risolve in una vera esecuzione. Ivi Num. 2.

Il sequestro fatto *ad effectum solvendi* non si conferma, che per un credito del quale si riconosce la sussistenza. Ivi N. 3.

Quando il credito per il pagamento del quale si è fatto il sequestro *ad effectum solvendi* è dubbio, ed incerto non può altrimenti proseguirsi il Giudizio esecutivo. Ivi Num. 4.

Quando il sequestro fatto *ad effectum solvendi* per un credito d'incerta esigenza, il Giudizio esecutivo si converte in ordinario. Ivi N. 5. 12. 13. 14.

La sanzione del Regolamento di Procedura al sequestro interessa la forma, e non la legittimità del diritto. Ivi Num. 15.

Non solamente gli stipendi, ma ancora gli emolumenti incerti dell'Impiegato non possono sequestrarsi. Decis. 61. Num. 11. pag. 339. T. 5.

Si sostiene vanamente l'efficacia del sequestro sopra gli stipendi dei Medici condotti. Ivi Num. 15.

L'adesione del Medico condotto al sequestro fatto dal suo creditore sopra i suoi stipendi, è vietata dalla Legge, e non si sostiene. Ivi N. 16.

Il sequestro sulla parte colonica della raccolta di un Fondo, che nella Sentenza di confermazione si dichiara esteso a quelle degli anni successivi, se il Litigante nel Giudizio dice di esser limitato a quelle di un solo Anno, rinunzia al vantaggio degli anni futuri. Decis. 62. N. 1. p. 344. T. 5.

La circostanza di avere prima del Giudizio di sequestro detto di ritenere degli assegnamenti del debitore, e di cui danno fu fatto il sequestro, non è attendibile, quando egli con giuramento depona di non avere cosa alcuna. Decis. 72. Num. 10. pag. 377. Tom. 5.

Il sequestro può farsi ancora per un credito illiquido, purchè sia di facile liquidazione. Decis. 84. Num. 7. pag. 420. T. 5.

È valido il sequestro di una somma spettante al debitore ceduto quantunque sia fatto avanti la notificazione della cessione, purchè tal denunzia preceda il Decreto di confermazione. Ivi Num. 9.

Il sequestro è nullo quando non viene nell'atto di esso indicato il titolo per cui vien fatto. Decis. 3. Num. 1. pag. 84. T. 6.

Il sequestro è nullo quando il titolo per cui è fatto indicato dal sequestrante non sussiste. Ivi Num. 2. 3. 5. 7.

Il sequestro nullo per essere stato fatto per un titolo non vero non può sanarsi con un nuovo titolo quantunque vero. Ivi N. 6.

Colui, a di cui pregiudizio è stato fatto un sequestro, se deduce le sue eccezioni nel merito della causa rinunzia virtualmente all'eccezione della nullità per mancanza di notificazione. Decis. 7. N. 1. pag. 96. T. 6.

Il Negoziante può sequestrare le somme, sulle quali ha diritto, che altro Negoziante dichiara di esser debitore in conto corrente. Ivi. N. 4.

E' nulla la vendita dell'oggetto sequestrato fatta dal debitore proprietario. Decis. 11. Num. 1. pag. 115. T. 6.

Il sequestro rende inalienabile l'oggetto sequestrato, e repetibile da qualunque terzo Acquirente. Ivi Num. 2.

Contro il Compratore della cosa sequestrata, se si verifica nel medesimo la scienza del sequestro, e la frode del fauone acquisto si agisce coll'*Azione Pauliana*. Ivi Num. 3.

Il sequestro fatto *ad effectum sistendi* non imprime il vizio del *Litigioso* sulle cose sequestrate. Ivi Num. 9. 13.

Secondo gli Statuti di Spagna il sequestro induce a favore del sequestrante un *Gius reale*. Ivi N. 14.

Secondo il *Gius Comune*, a la *Giurisprudenza dominante* in tutta l'Italia il sequestro non induce vizio di *Litigioso*, e non rende nulla la compra fatta con buona fede della cosa sequestrata. Ivi. N. 15.

Il sequestro si accorda sopra la semplice verbale Istanza del creditore. Decis. 25. Num. 6. pag. 181. Tom. 6.

I sequestri debbono farsi ai Tribunali, nella *Giurisdizione* dei quali sono gli Assegnamenti del debitore. Ivi Num. 8. 13.

Le cause dei sequestri debbono trattarsi sommariamente. Ivi N. 9.
Il debitore, che per sciogliere un sequestro offre al creditore una cautela, ne riconosce la legittimità. Decis. 54. N. 1. 2. pag. 278. T. 6.

Quando per rinunzia agli atti di una causa di sequestro, accettata, viene sciolto il medesimo con Decreto del Giudice, la Causa è terminata, come se vi fosse intervenuta *Rejudicata*. Decis. 40. N. 1. pag. 232. T. 8.

Nei sequestri l'ordine di scioglimento dei medesimi deve partirsi dal Tribunale, che vincolò gli oggetti sequestrati senza bisogno di una Sentenza. Ivi Num. 5.

Quando contro gli assegnamenti del Mallevadore del debitore è stato fatto un sequestro, i creditori dello stesso debitore hanno diritto, che il sequestrante giustifichi il suo credito. Decis. 54. N. 1. pag. 282. T. 8.

Quando più non esistono gli Atti in vigor dei quali è stata proferta una Sentenza contumaciale questa stessa Sentenza non è sufficiente a giustificare il credito, per cui è stato fatto il sequestro. Ivi N. 2.

Il sequestro, connesso, per tutto quel più, che importa il credito è ingiusto. Decis. 58. Num. 2. pag. 290. T. 8.

Quando al momento del sequestro il debito è estinto manca il soggetto del sequestro. Decis. 23. Num. 2. pag. 106. T. 9.

Il sequestro fatto inloversamente, e per una somma superiore d'asci a quella del vero credito dà luogo ai danni. Decis. 4. N. 4. pag. 17. T. 10.

L'alienazione di alcuni oggetti sequestrati non può provarsi esser seguita avanti il sequestro per mezzo di congettura. Decis. 6. N. 1. pag. 24. T. 10.

E' valido il sequestro del prezzo di un Fondo venduto, qualunque esser possa la convenzione fissata tra il venditore, e il compratore. Ivi N. 2.

Il creditore, che sequestra gli assegnamenti del debitore deve giustificare pienamente il suo credito. Decis. 61. N. 1. pag. 247. T. 10.

Qualunque minimo dubbio sull'esistenza del credito è un motivo per cui deve revocarsi il sequestro. Ivi Num. 2. 3.

I titoli giustificativi il credito per cui è stato fatto il sequestro debbono prodursi dentro il termine di giorni otto dal dì dello stesso sequestro. Decis. 70. Num. 2. pag. 290. Tom. 10.

V. Arbitri. V. Liquidazione. Proprietari. Sentenze.

SERVENTE DI UN MONASTERO

Il Servente di un Monastero, che riceve da un Negoziante di grano una quantità di questo genere per consegnarsi al Monastero, non può dirsi, che per conto del medesimo abbia fatte delle contrattazioni. Decis. 25. Nuia. 1. pag. 80. Tom. 3.

SERVI

La Repubblica Fiorentina proibì, che vi fossero i Servi de' *Fedeli*, *Coloni Perpetui*, o *Condizionali*, *Ascrittizi Manenti*, *Consiti*. Decis. 1. Num. 21. pag. 4. Tom. 6.

I Servi in Italia, abolita la servitù, divennero Sudditi dei Conti, e Signori, che al Dominio privato riunivano il Dominio Giurisdizionale. Ivi N. 22.

I Servi divenuti liberi, restarono soggetti a quelle responsabilità, ed alla pr. stazione di quell'opere, ch'erano promesse per causa del godimento del Beni di proprietà dei Signori. Ivi N. 23.

SERVITU'

La proibizione dell'alienazione del Fondo è incongruente a quegli, che so ra il medesimo non ha, che una semplice servitù personale. Decis. 65. Num. 10. pag. 353. Tom. 5.

SERVITU' PERSONALE

Gli abitanti delle Signorie rurali godevano di uno stato medio fra la libertà, e la servitù. Decis. 1. N. 16. pag. 4. T. 6.

Ogni pratica relativa alla servitù ebbe fine allorchè si umanizzò il costume. Ivi Num. 19.

La forza della *Repubblica Fiorentina* contribuì all'abolizione della servitù personale nei Paesi a noi vicini. Ivi N. 20.

La *Repubblica Fiorentina* nel distruggere la servitù personale, rispettò la proprietà, e le responsabilità, che ne derivavano. Ivi N. 26. 28.

Gli Statuti di Vernio compilati nel 1338. provano, che in quel tempo non tutti gli abitanti di quel Territorio erano di condizione servile, ma ch'erano anco persone ingenue, ed esenti dalla schiavitù del Signore. Ivi N. 33.

Le persone ingenue, e libere dalla schiavitù del Signore in Vernio erano in piccolo numero. Ivi Num. 34.

La *Repubblica Fiorentina* permetteva gli Affitti, ed i Livelli, che non includevano alcun diritto di servitù. Ivi Num. 55. pag. 100.

SFRATTO

V. Giudizio di Sfratto.

SIC ET IN QUANTUM

La *Clausula sic et in quantum*, che si usa dai Tribunali nell'omissione delle Scritture significa la materiale acostazione delle medesime. Decis. 42. N. 7. p. 237. T. 8.

SIGNORE CHE HA IMPEHO

Il risultato dei documenti, e dei Fatti deve attendersi per determinarsi la responsabilità, che pagano i Vassalli al Signore in ragione de' Beni, deriva dal dominio feuduario dei concedenti, o da una Imposta. Decis. 1. Num. 7. pag. 3. Tom. 6.

Se il Signore rinunciò alla potestà dominica, non ne venne la conseguenza

che ridanziasse alla proprietà dei Beni, ed alle Responsioni, che ne percipiva. Ivi N. 24.

SIGNORIE RURALI

La tradizione storica relativa allo stato delle Proprietà nelle diverse Signorie della Toscana e di altre Parti d'Italia insegna, che i Beni non sono d'originaria pertinenza degli Abitanti nel Territorio delle Signorie medesime. Decis. 1. N. 8. 79. p. 3. T. 6.

Le maggior parte degli Abitanti dei Territori delle Signorie rurali era di Lavoratori di terre di pertinenza dei Signori Ivi N. 14.

Gli Abitanti delle Dinastie rurali si appellavano *Manenti* o *Residenti*. o *Ascrittizzi*, o *Coloni*, o *Originari*, o *Censiti*, o *Fedeli*. Ivi N. 15.

Gli Abitanti delle Signorie rurali godevano di uno stato medio fra la libertà e la servitù Ivi N. 16.

Gli Abitanti delle signorie rurali erano obbligati ad alcuni servigi, e opere personali, e pagavano un'Annuua responsione o in danaro, o in Biade in corresponsività del godimento dei Beni che, riconoscevano dalla Concessione del Signore. Ivi N. 17. 18.

Il dominio Fundiario, che si pretende dal Barone per rendere servili alla Signoria i beni posseduti dai Vassalli come liberi, e allodiali, è diverso da quel dominio, che si deduce per concludere che le prestazioni pagate dai vassalli non sono un tributo, ma una prestazione recognitiva della Proprietà dei concedenti. Ivi N. 39.

Il dominio Fundiario per render servili alla signoria i beni dei vassalli deve provarsi evidentemente. Ivi N. 40.

Fedeli sono gli obbligati a Principi d'ogni sorta di principato, o signoria grande, o piccola Ivi 159. p. 10.

La dipendenza della signoria di *Vernio* dagli Imperatori Germanici non alterò, ne distrusse l'allodialità dei Beni di privato dominio de' Conti. Ivi N. 168. 172. p. 10.

Nel Dabbio i Beni situati nell'ambito di una Signoria che sono posseduti dal Signore si dichiarano *Allodiali*. Ivi N. 185. 186. 187. 188. p. 11.

Quando la rendita dei fitti de' beni situati nel Territorio di una signoria è corrispettiva al nudo temporario godimento degli stessi beni, nulla ha di comune colla stessa signoria, e col dominio eminente. Ivi N. 196.

V. Presunzione. V. Signori Rurali.

SIGNORI RURALI

I Signori rurali della Toscana oltre il Dominio Giurisdizionale sopra le persone, e i beni de' rispettivi Territori avevano ancora il dominio di tutte o quasi tutte le terre situate dentro i confini di essi. Decis. 1. N. 9. 13. p. 3. T. 6.

I Signori rurali della Toscana concedevano le terre dentro la loro Signoria ai loro Fedeli con titolo di *allodio*, e qualche volta l'intera proprietà a titolo di *Censo riservativo* per un'annua responsione e qualche volta con titolo di *Feudo*, o di *Livello*, o di *Fitto* Ivi N. 10. 11.

Nello stato Ecclesiastico i Dinasti di territori limitati rinviavano al dominio pubblico, e Giurisdizionale ancora il dominio universale de' Beni. Ivi Num. 12.

Gli Abitanti di *Vernio* nulla possedevano in proprio, e vivevano delle sostanze del padrone perciò la maggior parte de' Beni in quel territorio erano d'originaria pertinenza del Signore. Ivi N. 32.

I Conti *Alberti* antichi signori di Vercio, e di Mangona rinviavano la qualità di Dinasti di quei territori a quella di proprietari dei Beni in quelli situati. Ivi N. 43.

I Signori di *Vernio* non avevano il dominio universale dei Beni. Ivi Num. 60. 145.

L'esclusione del dominio universale Fundiario negli *Alberti*, e nei *Bardi* non costringe a credere, che i fitti, i quali pagavano quelli Abitanti derivassero dalla supremazia de' signori Ivi N. 61.

I villani soggetti ai Signori rurali invocavano spesso la *Repubblica Fiorentina* in loro favore per scuotere il giogo dei loro Signori. Ivi N. 75. p. 7.

La *Diretta Signoriale* si conosceva un tempo in alcuni paesi della Francia. Ivi N. 133.

In Francia una volta era la massima *Nissuna Terra senza Signore*. Ivi Num. 134.

Quando accade, che la Rendita non universale di un Territorio per il signore del medesimo sia divenuta dipoi universale, si deve da questa universalità dedurre il dominio Fundiario Ivi N. 148.

La massima, che non nel vassallo, ma nel supremo Signore sta il dominio diretto del Fendo ha luogo rispetto all'Universalità, non quanto alle cose singolari. Ivi N. 197. p. 11.

Dei Beni, che formano parte del Fendo, il Signore può stipulare la rendita nel carattere di una semplice prestazione Fundiaria senza veruno elemento di Feudalità. Ivi N. 193. 194.

SILENZIO

Il Silenzio dell'usufruttuario alle intimazioni del Creditore iscritto non può pregiudicargli. Decis. 77. N. 5. p. 33a. T. 1.

Una presunzione della divisione a mano dei mobili fra più coeredi è il lungo silenzio tenuto su tal proposito dalle parti. Decis. 14. N. 5. 6. 7. 8. pag. 46. T. 3.

Il silenzio dei rappresentanti i papilli è bastante per autorizzare la continuazione, o rinnovazione della società contratta dal loro padre. Decis. 53. N. 12; p. 175. T. 3.

Il silenzio dei litiganti non investe il Giudice di una Giurisdizione che per l'indole della causa gli viene denegata dalla Legge. Decis. 62. N. 3. p. 212 T. 3.

Il silenzio dell'usufruttuario verso i debitori non può recare pregiudizio all'interesse degli Eredi proprietari. Decis. 89. N. 4. p. 285. T. 3.

Il silenzio tenuto dai Dividendi sul rapporto delle gravzze posanti sopra i Fondi divisi non è attendibile contro la regola, e consuetudine. Decis. 113. N. 7. pag. 369. Tom. 3.

Il silenzio di trenta Anni induce la presunzione del pagamento. Decis. 15. N. 2. p. 137² T. 4.

Dal silenzio di due anni alla sentenza di confermazione di disdetta di una Colonia non se ne argomenta la tacita conferma. Decis. 69. Num. 4. pag. 367¹ Tom. 4.

Il silenzio tenuto dal Creditore e debitore quanto al frutto rende per se stesso infruttifera la somma mutuata. Decis. 8. N. 17. 19. p. 102. T. 6.

Il silenzio dei Giudici alle domande di esibizione di libri per la verificazione di un credito accompagnato dalle dichiarazioni, che interessano il merito della causa, opera il loro rigetto. Decis. 18. N. 4. p. 147. T. 6.

Il silenzio di più Anni non basta per attaccare di mala fede la domanda di colui che chiede di esser reintegrato al possesso dei Beni Decis. 55. N. 7. p. 321 T. 7.

Il silenzio del Giudice sopra alcuni degli articoli dedotti si equipara ed un rigetto espresso. Decis. 59. N. 5. p. 333. T. 7.

Il silenzio sull'articolo delle spese osservato dai compromittenti, e dal Perito esclude la condonazione delle stesse spese. Decis. 64. Num. 3. pag. 313. T. 8.

Le Ruote non possono conoscere della Giustizia di un'appellata sentenza dopo un lasso di sette anni di silenzio quando specialmente il succumbente ne ha accettate, ed eseguite le disposizioni. Decis. 13. N. 2. p. 47. T. 10.

Il silenzio del possessore della lettera di cambio per il lasso di cinque anni toglie ogni obbligazione all'accettante. Decis. 32. Num. 7. pag. 403. Tom. 10.

Il mero silenzio del donante, continuato anco fino alla morte, non soddisfa allo spirito della Legge dell'Insinuazione. Decis. 95. Num. 17. pag. 424. Tom. 10.

SIMULAZIONE

La simulata direzione delle merci è causa di buona preda. Decis. 10. N. 4. p. 36. T. 1.

La simulazione fraudolenta soggetta a pena non si presume, ma deve concludentemente provarsi Ivi N. 6.

Non può dirsi complice di simulazione quegli, allorchè manca in esso ogni interesse di porger causa alla complicità Ivi N. 7.

La simulazione della direzione delle merci è necessaria quando il Capitano parte da una Rada con carico diretto a Porto nemico. Ivi. N. 8.

Il Capitano convinto di non aver commesso delle simulazioni non si può per questo motivo creder reo di nuova simulazione Ivi N. 9.

La modicità del prezzo è un riscontro di simulazione di un contratto di compra e vendita fra due fratelli della quota Ereditaria. Decis. 18. Num. 1. p. 79. Tom. 1.

La simulazione del contratto di compra, e vendita fra due fratelli si deduce da' molti debiti, dai quali sia aggravato il venditore Ivi. N. 2.

La stima giudiziale dei beni venduti da un Fratello all'altro fratello si accorda ai creditori del Venditore per causa del sospetto di simulazione. Ivi. Num. 3.

La simulazione di un contratto non è deducibile dopo che lo stesso contratto è stato osservato quasi per il corso di un secolo. Decis. 58. Num. 14. pag. 244. T. 1.

La simulazione da persona a persona è permessa dalla Legge. Decis. 114. N. 1. p. 379. T. 3.

Le sole congetture sono sufficienti per provare la simulazione da persona a persona. Ivi N. 2. 3.

La causa verosimile serve per provare la simulazione lecita. Ivi. N. 4. 9.

Il testimone Istrumentale amminicolato prova la simulazione lecita qualunque si tratti di fare contro un pubblico Istrumento. Ivi N. 7.

La mancanza della numerazione del danaro prova la simulazione. Ivi Num. 10.

La povertà di uno dei contraenti è una prova di simulazione. Ivi. N. 11.

Il sospetto della simulazione equivale alla stessa simulazione. Ivi N. 12.

Ove manca la causa di simulare estranei si rendono i termini della simulazione. Decis. 116. N. 7. 8. p. 390. T. 3.

La simulazione ne' contratti, quantunque sostenuta da forti congetture, non può dirsi provata se non ne viene dimostrata l'esistenza. Decis. 26. N. 1. 2. pag. 194. Tom. 4.

Le confessioni fatte da un fratello a favore dell'altro fratello sono sospette di simulazione dirimpetto ai terzi. Decis. 68. N. 10. p. 353. T. 4.

Un Documento sospetto di simulazione quanto agli effetti civili si dichiara inesigibile. Decis. 69. N. 1. p. 364. T. 5.

Un Documento sospetto di simulazione non può avere la civile esecuzione. Ivi. N. 2.

Il grave sospetto di simulazione equivale alla prova della stessa simulazione, subito che dalle circostanze del fatto risulta, che vi fu la causa di simulazione accompagnata da forti congetture. Ivi N. 3. 5. 6.

L'aumento di dote è una causa di simulare. Ivi N. 4.

La sopra dote stipulata per atto privato quando i contraenti non sanno scrivere si presume simulata. Ivi N. 9.

La circostanza, che colui, il quale costituisce una dote piccola, e che la paga in più tempi, fa credere simulato l'atto di sopra dote in maggior somma interamente pagata. Ivi N. 11.

Non si ammette la prova testimoniale, quantunque si tratti di simulazione, quando ne mancano le congetture, e le cause di simulare. Decis. 46. Num. 1. pag. 254. T. 6.

Quando senza incorrere nella trasgressione della Legge può alcuno creare un'Impresito, creato che sia non può presumersi simulato. Ivi N. 3.

La simulazione dolosa invalida tutte le convenzioni. Ivi N. 7.

La simulazione da persona a persona è lecita. Ivi N. 8.

Allorchè si tratta di esaminare un'atto di lesione nei rapporti della simulazione non incombe all'attore di provare l'animo di colludere, ed il risultato del danno, che sono gli estremi dell'azione *Pauliana*. Decis. 51. Num. 3. pag. 297. Tom. 7.

L'attore nelle cause di simulazione deve provare la causa di simulazione in concorso di congetture provanti l'intervenuta simulazione. Ivi N. 4.

Nelle cause di simulazione illecita deve provarsi la causa di simulare. Ivi Num. 5.

Nelle cause di simulazione lecita non è necessaria la prova della causa di simulare. Ivi N. 6. p. 298.

I soli ammenicoli non servono per provare la causa della simulazione illecita. Ivi N. 7.

Nei Giudizi di simulazione sono ammesse le prove congettrali. Ivi N. 8. pag. 298.

Sono ammissibili i testimoni, nonostante il Codice Francese, in questa parte conservato, quando si tratta di porre in essere la simulazione di un contratto. Decis. 24. N. 1. p. 176. T. 8.

Per provare la simulazione di un contratto sono ammissibili quei fatti articolati, che nell'eseguita prova si ravvisano atti, e concludenti a porre in chiaro la simulazione. Ivi N. 2.

Il titolo di un'obbligazione può rimproverarsi di simulato co' mezzi permessi, ed autorizzati dalla Legge. Decis. 9. N. 1. p. 33. T. 9.

La prova della simulazione deve concludentemente dimostrarsi dal confidente. Ivi Num. 2.

Quando le risposte dei testimoni capitolati, anco le più favorevoli, sono assolutamente inefficaci a porre in essere la pretesa simulazione di un contratto è inammissibile la prova testimoniale. Decis. 30. N. 2. p. 134. T. 9.

Nella mancanza di debiti preesistenti alla confezione di un contratto di vendita, manca la causa della simulazione di quello. Ivi N. 4.

Sono inattendibili le dichiarazioni di simulazione, emesse da chi si pretende autore della simulazione medesima in quanto che deporrebbe della propria turpitudine. Ivi N. 5.

Gli attori di un Giudizio di simulazione debbono porre in essere la causa di simulare, e non debbono provare gli estremi dell'azione Pauliana. Decis. 72. N. 3. p. 342. T. 9.

Quando si tratta di simulazione illecita deve provarsi la causa di simulare, la qual prova non si fa nella Causa di simulazione lecita. Ivi N. 4.

I semplici ammenicoli non provano la simulazione illecita. Ivi N. 5.

Il timore di un' esecuzione sopra un capitale può esser causa di divenire ad un atto simulato di cessione. Ivi N. 6. 7. 8.

Quando si conosce della simulazione in un Giudizio Civile, ed ai soli effetti civili, si ammettono le prove congetturali. Ivi N. 9.

Nelle cause civili di simulazione si agita all' unico oggetto d' impedire l' esecuzione dell' istrumento. Ivi, N. 10.

Non è efficace quell'atto che sebbene estrinsecamente abbia i caratteri di validità, nulladimeno si ravvisa simulato, e mancante del consenso dei Contraenti. Decis. 35. N. 1. p. 133. T. 10.

Provata la simulazione di un'istrumento deve dichiararsi inattendibile, ed inefficace. Ivi N. 2.

Per provare la simulazione di un'atto non si possono regolarmente avere prove assolute e dirette Ivi N. 3.

La simulazione dipende da una occulta, e non manifestata volontà degli Agenti. Ivi Num. 4.

Per provare la simulazione si debbono cumulare, e congiungere gli argomenti, e le congetture accompagnate da una congrua causa di simulare. Ivi Num. 5. 9. 13.

Nella materia di simulazione la prova artificiale desunta dalle congetture è di eguale efficacia alla prova diretta. Ivi N. 6.

La causa congrua di simulare a fine di provare la simulazione, non è necessario, che sia evidente, una serve, che comparisca probabile, ed evidente Ivi N. 7.

Causa congrua di simulare una vendita è lo sconcerto degli interesse dell' alienante, il quale si presume, che abbia venduto per porre in salvo il proprio Patrimonio dalle persecuzioni dei Creditori. Ivi N. 8.

Due sole congetture anco leggieri servono per provare la simulazione, quando non manca la causa congrua di simulare. Ivi N. 10.

La cosa venduta per un prezzo molto minore al vero valore, è una congettura, dalla quale si deduce la simulazione Ivi N. 11.

La stretta amicizia tra il compratore, e il venditore induce una presunzione di simulazione. Ivi N. 12.

La prova testimoniale per giustificare la simulazione di un'atto autentico si ammette, quando esiste un principio di prova in scritto, e quando i fatti,

che vogliono stabilirsi per mezzo di testimoni siano gravi, ed urgenti. Decis. 74. N. 1. p. 308. T. 10.

Nella cambiale, che porta le parole *Valuta ricevuta in Franceschini effettivi*, e che per mezzo di testimoni si vuol provare, che fu creata con dare in vece di contanti dei generi, è intervenuta la simulazione, e può provarsi per mezzo di testimoni. Ivi N. 2.

Il debitore, che accetta al compratore di un suo fondo un suo debito, può domandare di essere ammesso alla prova testimoniale per dimostrare la simulazione, nè può dirsi irrilevante la prova, che domanda di poter fare. Ivi N. 4. 5. p. 309.

V. Contraenti:

SINDACI, SINDACO

Quegli, ch'è Sindaco di un fallimento se ritira una somma dal debitore del mercante fallito a fine di ritenere questa in conto, o in estinzione del proprio credito dee dimostrare il titolo liquido, e giusto. Decis. 19. Num. 1. p. 148. T. 5.

I Sindaci al patrimonio di un fallito non possono in questa loro qualità rinunziare ai diritti, che derivano dalla Legge. Decis. 76. N. 11. 13. 18. p. 392. Tom. 5.

Nei fallimenti alla nomina dei sindaci definitivi non può divenirsi finchè non è spirato il termine assegnato ai creditori a verificare i loro crediti. Decis. N. 2. 3. 5. 6. p. 404. T. 5.

SISTEMA ANTICO GIUDICIARIO.

Nell'antico sistema Giudiciario la citazione a Sentenza operava l'effetto, che la stessa Sentenza fosse eseguibile senza farne la notificazione. Decis. 43. N. 1. p. 260. T. 7.

Nell'antico sistema Giudiciario l'appello s'interponeva dalle Sentenze dentro dieci giorni dal dì della loro emanazione, nulla influendo la Notificazione. Ivi N. 2.

V. Fallito. Fallimento. Ipoteca. Iscrizione.

SISTEMA IPOTECARIO

Lo scopo del sistema Ipotecario è quello della pubblicità dell'Ipoteca. Decis. 205. N. 2. 16. 17. p. 281. T. 2.

Nel sistema Ipotecario le formalità sostanziali sono quelle, che servono alla pubblicità dell'Ipoteca. Ivi N. 3.

Nel sistema Ipotecario la menzione dell'epoca dell'esigibilità del credito non è formalità sostanziale. Ivi N. 4. 6. 7. 8. 11. 15.

Il sistema Ipotecario in Toscana fu introdotto colla Legge de' 14. Aprile. 1808. Decis. 50. N. 14. p. 140. T. 3.

Per la generale introduzione delle Leggi Francesi in Toscana, e per la speciale introduzione del nuovo sistema Ipotecario rimasero abolite le Leggi estimali per voltura dei beni venduti ai Catasti in faccia del Compratore. Decis. 21. N. 1. p. 157. T. 6.

Colui, che ha contrattato sotto il nuovo sistema Ipotecario non può invocare a suo vantaggio le Leggi già abolite, nè amalgamarle colle veglianti. N. 2. 3. 11. 12.

Nel principio del sistema Ipotecario la somma severità, che si osservava nasceva più dalla lettera, che dallo spirito della Legge. Decis. 31. Num. 1. pag. 202. Tom. 7.

Colui, che ipoteca un Fondo, la di cui Proprietà nasce da un titolo

risolubile non può trasferire nel suo creditore maggiori diritti specialmente dirimetto al sistema Ipotecario Francese. Decis. 79. N. 9. 11. p. 388. T. 8.

Le Leggi, che stabiliscono i diritti dei creditori, e sono incompatibili, o diverse da quelle del sistema Ipotecario conservato debbono apprendersi per abrogate, e per non scritte. Decis. 38. N. 5. p. 167. T. 9.

Le Doti costituite sotto il sistema Ipotecario non possono essere subordinate alla *Leg. Assiduis*, che preferiva i diritti dotali della Donna a quelli del Locatore sopra i Mobili esistenti nella cosa locata. Ivi N. 6.

L'Ipoteca, che preesisteva all'introduzione del sistema Ipotecario incombeva al creditore per conservarla di accendere l'Inscrizione nel termine voluto dalla Legge. Decis. 43. N. 2. 3. pag. 221. T. 9.

Il sistema Ipotecario Francese fu introdotto in Toscana senza restrizione. Decis. 67. Num. 1. pag. 276. T. 10.

L'Inscrizione dell'Ipoteca è indispensabile a produrre gli utili effetti del sistema Ipotecario Francese. Ivi Num. 2.

Introdotta in Toscana il Regime Ipotecario non furono esenti dall'obbligo dell'inscrizione se non quelle persone, che vengono eccettuate nell'Art. 2135. del Codice Francese. Ivi Num. 10.

Se alla formalità dell'inscrizione non fossero stati soggetti quei creditori, che avevano Ipoteca avanti il sistema Ipotecario, questo sistema non avrebbe potuto avere il suo vantaggioso sviluppo. Ivi N. 13. pag. 277.

L'inscrizione è una solennità prescritta dalla Legge, che regola il sistema Ipotecario diretta a determinare il rango, che i creditori debbono avere fra essi. Decis. 73. Num. 14. pag. 303. Tom. 10.

SIVE

La particella *Sive*, e *Seu* quantunque siano disgiuntive contengono in se dubitazione, e condizione. Decis. 5. N. 68. pag. 61. T. 4.

SOCIETÀ

La coesistenza, e la comune percezione delle Rendite, e la mancanza di un fiale rendimento di conti provano la società universale. Decis. 29. Num. 1. pag. 124. Tom. 1.

La comunicazione delle Doti delle Donne è la prova superlativa della società universale. Ivi Num. 2.

La società universale, quantunque impugnata da alcuno dei soci, può crederci, che sia esistita. Ivi Num. 4.

L'imprestito fatto dal capocella, amministratore della Famiglia, che vive in società in nome proprio si presume fatto co' comuni danari. Ivi N. 5.

Il rendimento di conti per appurare lo stato di una società si deve fare nel luogo ov' esiste l'interesse sociale. Decis. 38. N. 2. pag. 169. T. 1.

Il rendimento dei conti di una società deve farsi nel luogo ove la medesima è esistita, quantunque alcuno dei soci abiti in stato alieno. Ivi N. 3.

La società si dice esistere in quel luogo ove le merci sono trasferite, e vendute. Ivi Num. 4.

Per le somministrazioni fatte all'amministratore della società sono obbligati tutti i soci. Decis. 62. Num. 3. 4. pag. 270. T. 1.

La società si prova con dei fatti positivi sociali. Decis. 84. Num. 1. pag. 350. Tom. 1.

I conteggi sono sufficienti a dimostrare, che l'amministrazione di una società sia stata comune fra i soci. Decis. 109. N. 2. p. 445. T. 1.

L'amministrazione della società quando è stata comune fra i soci senza

aver questa scrittura regolare, l'uno non può rimproverare all'altro questa mancanza. Ivi Num. 3.

Quando dal rendimento dei conti dell'amministrazione di una Società, tenuta dai soci, senza regolare scrittura risulta un credito a favore di alcuno di essi deve considerarsi giustificato. Ivi N. 4.

La locazione di un Fondo fatta a favore di una Società di negozianti cessa, se la Società resta estinta. Decis. 147. N. 3. pag. 46. T. 2.

Il diritto, ch'è concesso ad una Società, o Ragione Mercantile si risolve, e si estingue allorchè cessa la ragione mercantile. Ivi N. 6.

Quando la Società è disciolta i diritti alla medesimo competenti non trasportano in altri. Ivi Num. 8. 9. pag. 47.

Il patto della continuazione di una locazione fatta ad una Società cessa di aver forza quando la Società si discioglie, e si estingue. Ivi N. 10. 11. 17. 18.

Quella Società il di cui oggetto oltrepassa Franchi 150. deve contrarsi per mezzo di scrittura. Decis. 187. N. 2. pag. 222. T. 2.

L'Art. 1834. del Codice Civile Francese non è applicabile alle Società di Commercio. Ivi Num. 3.

Nella Società di partecipazione ciaschedun Socio deve lucrare, o perdere a proporzione del capitale, che ha posto in Società. Ivi N. 4.

La Società per partecipazione possono provarsi per mezzo di Testimoni. Ivi Num. 5.

La prova testimoniale è ammissibile per provare l'esistenza di una Società Mercantile. Ivi Num. 6.

Le compre, e vendite, che fanno i Soci in coerenza della Società verbalmente avvenuta, non si possono riguardare tante distinte Società. Decis. 37. Num. 5. pag. 105. Tom. 3.

Una Società stabilita nel 1814. senza che il Socio capitalista facesse con quello dell'industria alcun patto relativamente al reparto della perdita dei capitali bisogna, che ricorra alla Legge allora vigente. Ivi N. 10.

L'adesione momentanea di altri interessati ad alcune operazioni di una Società non fa variare la convenzione primitiva. Ivi N. 11. 12. 13.

Qualunque Società rimane estinta alla morte di uno dei Soci. Decis. 53. Num. 2. pag. 174. Tom. 3.

La Società si presume rinnovata tacitamente fra il Socio superstite, e gli Eredi del Socio defunto, quando fra gli uni, e l'altro è stato praticato lo stesso contegno. Ivi Num. 3.

Progrediva la Società fra il Socio superstite, e gli Eredi del Socio defunto ancora dei Beni Stabili quando continua la comunione dei medesimi. Ivi Num. 4. 5. 7. 8. 15. 16.

Il silenzio dei rappresentanti i Pupilli è bastante per autorizzare la continuazione della Società contratta dal loro Padre. Ivi N. 17.

Quando nella Società fra il Zio maggiore, ed i Nipoti pupilli esiste a favore di questi un capitale superiore, lo Zio non può allacciare contro li stessi nipoti il difetto d'industria. Ivi Num. 19.

I requisiti atti a far presumere rinnovata la Società sono la prosecuzione della stessa forma di negozio, la capacità delle persone, l'adempimento dei patti, l'osservanza della necessaria formalità. Ivi Num. 20.

Quando la negoziazione di una Società è ristretta ad una specie determinata di Mercanzie i preponenti non sono tenuti a pagare il prezzo dei generi

comprati dall'Insitore, se non se viene provata la qualità. Decis. 58. Num. 5. pag. 234. T. 4.

Nella mancanza di prova di una società il preteso Socio non può obbligarsi a render conto di supposti assegniamenti Sociali. Decis. 68. Num. 1. pag. 355. Tom. 4.

L'acquisto in società di Beni è così indifferente, che resti piuttosto in faccia d'uno, che di un'altro Socio. Ivi Num. 4.

L'esclusione di un acquisto proveniente da un eredità sociale manifesta non una società contratta per gli acquisti provenienti dai crediti comuni, ma per l'esazione dei medesimi. Ivi Num. 5.

Se la società, ch' esiste per alcuni crediti dichiarata da uno dei Soci fosse stata convenuta anco per gli acquisti fatti con gli stessi crediti, ne sarebbe stata fatta una simile dichiarazione. Ivi Num. 6. 7.

L'esistenza di un credito in società è incompatibile coll'estinzione del medesimo. Ivi Num. 11.

Il Fratello, che ha parlato come di cosa sua propria di un credito, che l'altro Fratello defunto aveva in società, è obbligato per esso sebbene non ne sia l'Erede. Ivi Num. 12.

Le obbligazioni posanti a carico di una società stabilita per qualunque intrapresa di Mare, o di Terra gravano solidalmente ciascheduno degli individui componenti la medesima società. Decis. 8. N. 63. 64. pag. 47. T. 5.

I compromessi necessari sono voluti dalla Legge nelle Cause di Liquidazione delle società Mercantili. Decis. 10. N. 2. pag. 82. T. 5.

Le disposizioni del Codice di Commercio Francese relativamente alla liquidazione delle società Mercantili non sono state alterate dalle Patrie Leggi. Ivi Num. 3.

Il Codice di Commercio Francese non parla d'altri arbitri se non di quelli, che a lita introdotta hanno luogo nelle questioni circa gli interessi delle società Mercantili. Ivi Num. 25. 30. 31.

Celui, che in qualunque modo si è mescolato nell'amministrazione degli affari sociali è obbligato al pagamento dell'intero debito. Decis. 14. Num. 2. 3. 4. 5. 6. 7. pag. 126. T. 6.

I debiti sociali si pagano dal Preposto co' capitali sociali. Decis. 23. N. 8. pag. 169. Tom. 6.

Secondo il Codice Civile de' Francesi la proroga delle società deve provarsi per mezzo di un'atto scritto, che abbia la forza stessa del Contratto sociale. Decis. 70. Num. 4. pag. 342. T. 6.

La società universale deve dimostrarsi con prove chiarissime affinché il creditore d'oggetti ventuti possa esigerne il pagamento da colui, che si pretende socio col compratore. Decis. 2. N. 3. pag. 35. T. 7.

Quando nella Scritta sociale è convenuto, che le questioni, che potessero sorgere nello stralcio si debbono compromettere qualora derivino dalla medesima Scritta, non si può risolvere una disputa insorta, se prima non è deciso, che derivi dalla Scritta. Decis. 38. Num. 6. pag. 259. T. 7.

Non molto si adatta ad una società formata per le negoziazioni di sorta la speculazione delle cambiali. Decis. 44. N. 12. pag. 264. T. 7.

Nei Libri d'amministrazione di un Traffico, che si pretende in società debbono esser notati i capitali, che i diversi Soci hanno versato, l'eseguite prelevazioni, e reparti degli utili fra' Soci. Decis. 16. N. 2. p. 147. T. 8.

Quando da una stragiudiciale perizia si vede l'inconcludenza di una perizia giudiciale dei libri di una Ragione Mercantile a fine di provare la società, non si attende la domanda di questa perizia. Ivi N. 3.

La perizia su i libri di un negozio a fine di provarne la società è inutile, potendosi dedurre la prova dai Giudici ai termini di ragione, mediante l'esibizione degli stessi libri. Ivi Num. 6.

L'unione di più persone concorrenti alla spesa della fabbricazione di un Teatro finchè non è approvata dal Sovrano, e non ha regole, e costituzioni, non può considerarsi che una privata società, senza qualità Collegiale. Decis. 32. Num. 2. 4. pag. 210. Tom. 8.

Nella privata società ciaschedun Socio ha un diritto particolare di Condominio su gli oggetti sociali, e può esercitare separatamente questo diritto per lo rate del proprio interesse. Ivi Num. 3.

Tutto quello, che in un Contratto di società si legge relativo ad una mera enunciativa di ciò che si pensa di sistemare in seguito, nulla pone in essere. Ivi Num. 5.

La mancanza dell'Instrumento, da cui risulti stabilita la società, rende mancante la medesima della prova in genere, e l'incertezza dell'epoca della di lui esistenza impedisce, che le questioni della medesima, e dei Soci vengano decise col disposto delle Leggi Fraocesi piuttosto che con quelle delle Leggi Toscane. Decis. 80. N. 3. pag. 375. T. 9.

L'oggetto, che si tratti di una società in partecipazione, si risolve in una petizione di principio, quando manca la prova, che la società sia stata contratta dopo il Codice Francese. Ivi Num. 5.

V. Colonia. Instrumenti.

SOCIETA' COLONICA

La compra di un numero d'Agnelli fatta dal Colono è estranea alla società Colonica, e non è il Proprietario obbligato a fare il pagamento. Decis. 2. Num. 21. pag. 35. Tom. 7.

V. Colonia. V. Società.

SOCIO

Il socio è tenuto per l'altro socio per il fatto concernente la società. Decis. 57. N. 1. p. 238. T. 1.

Il socio superstite, che dichiara agli eredi del socio defonto di voler conoscere indistintamente i capitali ereditari, e di volere provvedere all'integrità mercantile, dimostra di voler proseguire la società. Decis. 53. N. 9. 10. pag. 175. Tom. 3.

L'Amministrazione tenuta dal socio superstite del patrimonio comune col socio defonto dopo la morte di questi senza tenere alcun conto nei registri o libri, spiega la continuazione della società nel modo, ch'era tenuta in avanti. Ivi N. 11.

Il socio, che dopo la morte dell'altro socio assume l'amministrazione dei beni in società, se impugna la società ne nasce la presunzione, che abbia rottratti i capitali agli eredi del socio defonto. Ivi N. 14.

La presunzione che il socio volontario amministratore dei beni in società si sia appropriato i capitali della medesima, non ha luogo quando egli è persona congiunta di sangue. Ivi N. 17.

I beni sociali, che per convenzione dei soci può alcuno di essi farsene scollatorio con privata licitazione, non possono essere esposti all'asta pubblica. Decis. 28. N. 1. p. 204. T. 4.

T. XI. Num. 22

Quando i socij non sono riservati il diritto di approvare il prezzo offerto privatamente per l'acquisto dei beni sociali, deve attendersi quello dell'ultimo licitante. Ivi N. 2.

I soci di un negozio di traffico, che dimorano lontani dal medesimo devono sopporre, che ignorino le contravvenzioni dell'istitutore. Decis. 38. N. 8. pag. 234. T. 4.

Gli instrumenti per esercitare un'arte in società ordinati dalla medesima sono di comune dominio de' socij. Decis. 39. N. 3. p. 239. T. 4.

Quello dei socij, ch'esige i crediti sociali deve render conto delle fatte esazioni. Decis. 68. N. 8. p. 353. T. 4.

Il socio, che ha riscosso dei crediti sociali deve all'altro socio corrispondere il frutto. Ivi N. 14.

La Legge ha reso necessario il ricorso agli arbitri per la liquidazione dei sociali interessi. Decis. 10. N. 6. p. 81. T. 5.

Il rendimento de' conti del fallito della sua gestione al socio è sempre utile alla massa dei creditori verso dei quali questi è solidalmente obbligato. Decis. 79. N. 1. p. 404. T. 5.

I soci di una Ragione mancata al Commercio essendo in stato di fallimento non possono intentare alcuna azione contro i terzi. Ivi N. 7.

Ciascheduno dei socij di una ragione mancata al Commercio in stato di fallimento può richiamare l'altro socio a render conto della sua gestione. Ivi Num. 8. 9.

Le spese di un rendimento di conti domandato da un socio di una ragione mancata al commercio all'altro socio della sua gestione, non debbono essere a carico de' creditori. Ivi N. 10.

Ciascheduno dei socij è solidalmente tenuto a favore del creditore al pagamento dell'intero debito. Decis. 14. N. 1. p. 126. T. 6.

Colui, che in qualunque modo si è mescolato nell'amministrazione degli affari sociali è obbligato al pagamento dell'intero debito. Ivi N. 2. 3. 4. 5. 6. 7.

Non è d'uopo, che prima, che si risolva una disputa insorta fra due socij, che sia deciso, se derivi dalla scritta sociale, quando la disputa è stata risolta dagli arbitri. Decis. 38. N. 7. p. 240. T. 7.

Quando fra due soci verte un Giudizio, che non riguarda la società, non si deve attendere l'Art. 51. del Cod. di commercio. Decis. 44. N. 1. p. 264. T. 7.

Quando l'atto di compromesso fra due socij non si estende al soggetto del Giudizio pendente, la causa è di competenza del Tribunale di Commercio. Ivi N. 2. 4. 5.

Affinchè la causa fra due socij debba agitarsi avanti gli arbitri è necessario, che la contestazione insorga per ragione della società. Ivi N. 3.

Per costituire sociale la controversa contrattazione non basta, che la medesima sia intervenuta fra socij, ma si richiede, che in ragione della società sia eseguita. Ivi N. 6. 7.

La contrattazione fra socij non riguarda la società quando non è spiegata alcuna rappresentanza sociale, quando non v'ha alcuno interesse la società, quando può effettuarsi da qualunque estraneo. Ivi N. 8. 11.

L'azione *pro socio* ha per oggetto l'utilità dell'uno, e dell'altro socio, mediante l'adempimento dei patii della società. Ivi N. 10.

Non si può agere coll'azione *pro socio* quando mancano gli estremi. Ivi Num. 13.

L'azione *pro socio* compete al socio contro gli altri socij per i rischi, e speculazioni, che siano intraprese per interesse della società. Ivi N. 14.

Fra' socij di due distinte società si ammette la compensazione, semprechè non restino pregiudicati i creditori terzi per opera aco della Legge. Ivi Num. 16. 17. 18. 19.

Ne' libri d'amministrazione di un traffico, che si pretende in società debbono esser notati i capitali, che i diversi soci hanno versato, l'eseguite prelevazioni, e reparti degli utili fra soci. Decis. 16; N. 2. p. 147. T. 8.

Coiui, che nella qualità di socio di una ragione mercantile reclama il pagamento di un credito alla medesima appartenente, deve provare la qualità, che asserisce rigorosamente, sebbene possa farlo anco con mezzi indiretti, e artificiali, capaci di persuadere come la prova diretta. Ivi N. 7. 8.

Nelle private società ciaschedun socio ha un diritto particolare di condominio su gli oggetti sociali, e può esercitare separatamente questo diritto per le rate del proprio interesse. Decis. 32. N. 3. p. 210. T. 8.

Uno di soci senza consenso degli altri può tenere a calcolo l'Ingegnere di una fabbrica sociale delle conseguenze dannose, che possono derivare dai difetti della fabbrica. Ivi N. 6. 7. 8. 11.

Il socio senza il mandato dell'altro socio non può esigere i crediti della società. Ivi N. 9.

Il socio indipendentemente dagli altri soci può agere per preservare l'interesse della società. Ivi N. 10.

Il socio, che si contenta di una somma minore di quella, di cui resta creditore nel conteggio degl'interessi sociali dell'altro socio, se ne fa la domanda per mezzo del Tribunale, non è tenuto a far la prova della transazione. Decis. 40. N. 3. p. 176. T. 9.

Il socio Amministratore ha il dovere di esigere i crediti della società. Ivi N. 4. p. 177.

Il socio Amministratore, che non esige i crediti della società è redarguibile di colpa, per cui è obbligato a render conto anche *de Neglectis*. Ivi N. 5.

V. Istitore. Mandato.

SOCIO CAPITALISTA

V. Società. Socio d' Industria.

SOCIO D' INDUSTRIA

Il Cod. Francese stabilisce, che il socio d'industria, ed il socio capitalista soffrono la perdita della metà dei capitali. Decis. 37. N. 7. 9. p. 105. T. 3.

Quando la Legge sottopone il socio iustre alla perdita dei capitali, si rende inutile per esso l'esame della valutazione dell'industria, dei capitali, e altre indagini. Ivi N. 14.

V. Società.

SOLIDALITA'

La solidità ammessa dal Gius antico fu corretta dal Gius nuovo, e segna-mente dall' *Authentica hoc ita Cod. de duobus reis*. Decis. 52. Num. 1. pag. 270; Tom. 6.

L'azione solidale si divide quando il creditore riceve volontariamente da uno degli obbligai una parte del suo Credito. Ivi N. 2.

I Rappresentanti una Comunità, che nel commettere delle operazioni hanno ecceduto i limiti delle loro attribuzioni, sono solidalmente obbligati. Ivi N. 4.

Il pagamento parziario volontario non induce la tacita rinunzia alla solidità. Ivi Num. 6.

SOLITO

Il solito non può costituirsi dal fatto particolare. Decis. 44. Num. 66. pag. 256. Tom. 7.

SOMME

V. Legato Pio Vitolini.

SOPRA DOTE

V. Sposa.

SOPRAVVIVENZA

V. Sposa.

SORELLA

Nella divisione di una eredità fra fratello, e sorella non possono figurare i livelli pazonati. Decis. 1. N. 18. p. 3. T. 4.

Nella divisione di una eredità fra fratello, e sorella, se si dividono per metà i livelli pazonati, la divisione è erronea. Ivi N. 19.

Non v'ha alcuno, che possa obbligarsi a spogliarsi dei propri beni per arricchire la sorella. Ivi N. 46.

La dote, che un fratello è in obbligo di dare alla sorella resta compensata colla di lui eredità, quando questa è da essa accettata liberamente, quantunque siano più coeredi. Decis. 9. N. 1. 9. p. 71. T. 5.

Il fratello, che dispone della sua pingue eredità a favore delle sorelle, e della cognata si presume, che abbia inteso di compensare la dote di quella, alla quale non era stata costituita. Ivi N. 2. 19. 21.

La volontà del fratello, che instituisce eredi per egual porzione due sorelle, e la cognata, non averebbe il suo effetto, se le prime avessero diritto a prelevare dalla porzione della cognata una congrua dotazione. Ivi N. 3. 4. 7.

Il silenzio di quella sorella, stata una delle eredi del fratello, osservato fino alla morte sulla pretenzione della sua dotazione, fa presumere, che colla eredità pervenutagli credesse compensato il suo diritto alla dote. Ivi N. 5. 61.

Nel figlio erede del padre si trasfonde per opera della Legge l'obbligazione di dotare le sorelle. Ivi N. 8.

SOSPENSIONE

La sospensione di quelle cause, che sospese non furono riassunte nell'Aprile 1815. dipende dalla disposizione del vegliato Regolamento di Procedura Decis. 158. N. 1. p. 103. T. 2.

La sospensione dell'esecuzione provvisoria colla condizione al debitore di una cambiale di depositarne il valore, è l'unico equitativo temperamento, che possa adottarsi dai Tribunali nelle cause mercantili. Decis. 64. Num. 1. pag. 217. Tom. 3.

L'appello è valido all'effetto di operare la sospensione dell'esecuzione, sebbene nell'atto d'interposizione sia erronea l'indicazione del Tribunale, a cui s'intende appellare. Decis. 70. 1. 6. p. 341. T. 6.

SOSPETTO

Il sospetto, che sia occultata una qualche verità non si verifica per mezzo di congetture quando queste sono confutate da altre contrarie presunzioni. Decis. 2. Num. 2. pag. 8. Tom. 5.

V. Frode.

SOTTOPOSIZIONE

V. Contratto. V. Sottoposto.

SOTTOPOSTO

La giusta credulità di quegli, che contratta con uno, che crede sui juris,

ma che realmente è sottoposto, deve foudarsi sopra la giusta ragione. Decis. 153. Num. 10. pag. 73. Tom. 2.

Le Leggi Romane, e Patrie hanno accordato a' Minori, e Sottoposti la restituzione in intero per esimersi dalla Caducità dei Fondi. dei quali godono l'utile Dominio, già incorsa, è dichiarata a loro danno. Decis. 38. Num. 5. pag. 266. Tom. 5.

Colui, che ha contrattato col Sottoposto non può allegare la buona fede se non nel caso, che si presentino tali, e tanti atti, che facciano crederlo abile ad obbligarsi. Decis. 16. Num. 20. pag. 135. T. 6.

V. Frode. Contratto.

SOSTITUITO

Il Sostituito non può esser di miglior condizione dell' Istituito, nè succedere in un diritto, che a questi non spetta. Decis. 65. Num. 17. pag. 353. Tom. 5.

SOSTITUZIONI FIDECOMMISSARIE

Le sostituzioni fidecommissarie sono abolite in Toscana. Decis. 134. N. 31. pag. 4. T. 2. Decis. 155. Num. 3. pag. 89. T. 2.

V. Fidecommissi. Gius. Accrescendi. Leggi.

SOVVENTORE

Il Sovventore del danaro non può dar meno di quello, che apparisce dal Contratto. Decis. 75. Num. 10. pag. 387. T. 5.

SPESE

Non sono refetibili le spese di un sequestro sopra somme, il pagamento delle quali dipende dall' ordine del Giudice. Decis. 74. N. 2. p. 315. T. 1.

Le spese di un Giudizio tassate con Sentenza si aggiungono al merito della causa. Decis. 93. Num. 1. pag. 373. T. 1.

Le spese dei Giudizi, nei quali si reclamano i danni derivati dal delitto, o quasi delitto non sono eseguibili col mezzo di quella coazione, che compete per il conseguimento delle condanne nel merito. Decis. 99. Num. 6. pag. 386. Tom. 1.

Le spese, e danni nascenti dal delitto si possono conseguire per mezzo dell' arresto personale quando sono tassate dal Giudice Criminale. Ivi N. 8.

Nelle Cause, che involgono Articolo non ha luogo la condanna delle spese stragiudiciali. Decis. 118. Num. 8. pag. 442. T. 1.

La condanna del Reo convenuto contumace nelle spese del Giudizio è conseguenza della sua contumacia. Decis. 124. N. 1. pag. 463. T. 1.

Per evitare il Reo convenuto contumace la condanna nelle spese non giova nè la supposta mancanza d' interesse a causa, nè il dispendio della lite, nè la pretesa miseria dell' attore. Ivi Num. 2.

Quando le spese del Giudizio non sono reclamate, il Giudice sopra di queste non procede ad alcuna pronunzia. Decis. 32. N. 17. pag. 93. T. 3.

Le spese di Giustizia sono eccettuate dalla formalità dell' Inscrizione. Decis. 69. Num. 11. pag. 228. Tom. 3.

Gli onorari dei Procuratori sono compresi fra le spese di Giustizia. Ivi Num. 12.

Le spese, che occorrono per il patrocinio degli Avvocati debbono qualificarsi come spese di Giustizia. Ivi N. 14. p. 229.

Secondo la pratica si condanna il succumbente nelle sole spese giudiziali quando lo stesso succumbente ha qualche motivo di opporsi alle domande del vincitore. Decis. 5. Num. 89. pag. 62. T. 4.

Nelle spese stragiudiciali si condanna solamente il litigante temerario. Decis. 5. Num. 90. pag. 62. Tom. 4.

Colui, che impugna il fatto proprio è responsabile delle spese Giudiciali, e Stragiudiciali. Decis. 29. Num. 7. pag. 208. T. 4.

Quando la condanna del succumbente nelle spese si estende ancora alle Stragiudiciali è irregolare la tassazione sommaria delle medesime. Decis. 55. Num. 5. pag. 310. Tom. 4.

Il Giudizio di Tassazione di spese dee farsi avanti il Cancelliere del Tribunale, che ha deciso la Causa. Ivi Num. 4. 5.

Le spese tanto Giudiciali, che Stragiudiciali delle cause cadute in perenzione si rifondono da quegli, che ne ha avuto colpa. Decis. 5. Num. 1. pag. 89. Tom. 6.

Quando la causa è caduta in perenzione per colpa del Procuratore, il Cliente ha il regresso per le spese contro il medesimo. Ivi N. 2.

Nel caso di perenzione le massime generali obbligano a rifondere le spese anco Stragiudiciali, e servir possono di schiarimento a qualunque dubbio, che s'incontrasse nel nostro Regolamento. Ivi N. 3. pag. 90.

La condanna in tutte le spese del Giudizio voluta dall' Art. 5. del Regolamento appella alla perenzione incorsa *ipso jure*. Ivi N. 4.

Le spese o Giudiciali, o Stragiudiciali si misurano a forma delle circostanze, che hanno tenuto in Giudizio i litiganti. Ivi N. 6.

Quando non si questiona se sia, o non sia perenta la Causa, ma solamente si disputa a carico di quale delle parti debba portarsi la perenzione, la condanna nelle spese è subordinata alla regola di ragione, e si estende alle sole Giudiciali. Ivi N. 7. 8.

L' Attore succumbente dee rifondere al Rep. tutte le spese. Decis. 73. Num. 1. pag. 358. Tom. 6.

Il succumbente per la refusione delle spese non è soggetto al rigore della *Leg. 79. ff. de Ind.* quando ha sostenuto una proposizione atta a promuovere un dubbio. Ivi Num. 2.

Quando la Sentenza condanna nelle sole spese Giudiciali il succumbente, non può estendersi alle Stragiudiciali se non è espressamente dichiarato. Ivi. Num. 3. 6.

Le spese di Registro, e di Contratto nelle Rinnovazioni Livellarie sono in comune tra il domino diretto, ed il Livellario, specialmente quando così fu fatto nella prima concessione. Decis. 13. N. 10. pag. 91. T. 7.

Le spese del Giudizio Contumaciale sono a carico di colui, che non comparve. Decis. 39. Num. 3. 4. pag. 244. T. 7.

Quando la Sentenza è dichiarata nulla per mancanza di contumacia, cessa la causa produttiva la condanna nelle spese. Ivi N. 5.

Il Tribunale Superiore, a cui non è dato il potersi occupare della Giustizia della precedente Sentenza nel merito, non può prender cognizione della Giustizia, o Ingiustizia della condanna nelle spese. Decis. 19. Num. 1. pag. 163. Tom. 8.

La questione sull' intelligenza da darsi ad una Sentenza, se cioè abbia, o no condannato il succumbente anco nelle spese Stragiudiciali, o s'invoco nelle sole Giudiciali, non è della competenza del Cancelliere Giudice Tassatore. Decis. 27. Num. 2. pag. 187. T. 8.

Quegli, ch' è condannato nelle spese senza altro adiettivo s' intende condannato nelle sole spese Giudiciali. Ivi Num. 7. pag. 188.

Per condannare nel Giudizio Civile ne' danni, e nelle spese colui, che disturbò l'altrui possesso, non è necessaria la prova del dolo, e dell'animo determinato alla turbativa, poichè basta la prova nell'attore del possesso, o quella degli atti turbativi. Decis. 64. Num. 5. pag. 313. T. 8.

La condanna nelle spese dipende dall'arbitrio del Giudice, quando non si tratta di privilegiata Causa di Alimenti. Decis. 70. N. 10. pag. 341. T. 8.

V. Periti.

SPILLATICO

Lo spillatico è dovuto alla Donna non ostante la restituzione della Dote quando è stato promesso in contemplazione del Matrimonio. Decis. 74. N. 1. pag. 315. Tom. 1.

La cessione di debito del Marito a favore della Moglie per dipendenza di spillatici non pagati non può dirsi una donazione. Decis. 118. Num. 3. pag. 442. Tom. 1.

La confessione di debito fatta dal Marito alla Moglie per dipendenza di spillatici è valida ancora senza l'intervento di Testimoni. Ivi N. 4.

Lo spillatico tenue non si presume dato alla Moglie dal Marito per addossarsi tutte le spese del vestiario. Ivi Num. 5.

Il Marito, che ha fatto per la moglie delle spese, se confessa a favore della medesima un debito di spillatici, viene a dichiarare, che questi gli sono dovuti oltre le suddette spese. Ivi Num. 6.

La Donna ha l'Ipoteca legale per il credito degli spillatici. Ivi N. 7.

SPLENDORE DELLE FAMIGLIE

V. Famiglie

SPONSALI

Le Leggi Romane non riconobbero gli Sponsali per un Contratto, nè per una convenzione. Decis. 5. Num. 24. pag. 25. T. 5.

Sono chiare le Leggi, che rigettano la penale negli Sponsali. Ivi N. 37.

Le Leggi Canoniche rendono nulla la penale negli Sponsali. Ivi N. 39.

Il Sommo Pontefice Gregorio IX. dichiarò nulli gli Sponsali di una Figlia minore del Settennaio, e la penale apposta. Ivi Num. 40.

Gli Sponsali non formano oggetto di disposizione nel Codice Francese. Ivi Num. 49. pag. 26.

Il Codice Francese non abolì le Leggi Romane, nè il Gius Canonico nelle promesse di Sponsali. Ivi Num. 50.

L'impedimento al recesso degli Sponsali è d'ostacolo alla libertà del Matrimonio. Ivi N. 51.

La libertà del Matrimonio porta seco la libertà di recedere dagli Sponsali. Ivi Num. 52.

Il pagamento di una penale per recedere dagli Sponsali è una coazione interna ad abbracciare quel partito che vorrebbe rigettarsi. Ivi Num. 53.

Quello, che pretende di esser danneggiato per la non adempiuta promessa di Sponsali, deve provare l'inadempimento per fatto di colui, contro del quale reclama, e il danno, che ne ha risentito. Ivi N. 55. 59. 62. 63.

Non serve a colui, che ripete i danni la prova dell'inadempimento della promessa di Sponsali, ma deve ancora provare di essere stato danneggiato. Ivi Num. 67.

La Scrittura di Sponsali munita di soli due Testimoni manca dei requisiti voluti dalla *Leg. Scripturas*. Decis. 38. Num. 2. pag. 166. T. 10.

Una Scritta di Sponsali munita di soli due Testimoni, e non registrata in Gibella è sopetta dell' Antidata. Ivi N. 3. 4.

SPOSA

Una donazione fatta ad una Sposa non può considerarsi per aumento di Dote quando nell'atto non se ne fa menzione alcuna. Decis. 105. Num. 1. pag. 339. Tom. 3.

Nell'atto di una donazione fatta ad una sposa quando non si vedono considerate come una sola, ed unica somma quella donata, e quella costituita, la somma donata non può considerarsi una sopra dote. Ivi N. 2. 5.

Una somma donata ad una sposa quando è subordinata alla condizione della di lei sopravvivenza al marito, non può riguardarsi come un' aumento dotale. Ivi N. 3.

Una donazione condizionale fatta ad una sposa non produce a di lei favore altro diritto, che di conseguirne l'ammontare al caso della verificata condizione. Ivi N. 6.

SPOSO

Le Leggi Romane proibiscono la stipulazione della pena per quello sposo, che giustamente, o ingiustamente ricusa di divenire alla celebrazione del Matrimonio. Decis. 5. N. 18. 22. p. 24. T. 5.

SPROPRIAZIONE

La spropriazione di un fondo non toglie all'usufruttuario del medesimo l'usufrutto. Decis. 77. N. 2. p. 330. T. 1.

STABILI

Gli stabili destinati per la fabbricazione di oggetti di Commercio non sono esenti dall'esecuzione dei Creditori. Decis. 57. N. 4. p. 329. T. 5.

Gli stabili non hanno coll'esercizio di un'arte un rapporto così immediato, quanto ne hanno gl'istrumenti al di lei esercizio necessari. Ivi N. 5.

STAGGINA

V. Sequestro.

STAGLIATORE

Il Certificato del Ministro stagliatore indicante la portata del Bastimento serve per regolare il pagamento dei diritti del Porto dovuti al Governo. Decis. 20. N. 24. p. 160 T. 5.

Il sistema, che tiene il ministro stagliatore per indicare la Portata della Nave, e prenderne le tre dimensioni, cioè Larghezza, Lunghezza, e Altezza, le quali moltiplicate producono un *parallelepipedo* corrispondente alla cubatura, ed il prodotto dei *piedi cubi* si divide per Cento per ottenere la portata in tonnellate. Ivi N. 25.

In Francia, ed in Inghilterra il metodo per ottenere il *tonnellaggio*. o sia la *portata di costruzione*, che viene indicata nelle Carte di bordo, è il medesimo di quello, che pratica lo *stagliatore di Livorno* colla differenza della divisione per 94. e non per 100. Ivi N. 26. 36.

Dalla misura totale cubica di un Bastimento risulta sempre una differenza in aumento della Portata di Esso, da quella Portata, che viene indicata col metodo dello *Stagliatore di Livorno*. Ivi N. 30. p. 161.

Il pagamento dei diritti d' *Ancoraggio* ne Porti Esteri, ove approda la Nave si suole regolare dal riscontro della misura del Bastimento, che ne fa *ex officio* un ministro stagliatore, come segue in Livorno. Ivi N. 34.

Il Ministro Stagliatore ha sempre l'istruzione nella misura della Nave

per regolare i diritti d'ancoraggio, di favorire, e non aggravare i Naviganti Ivi Num. 35.

STANZE

In Livorno è sistema per i pagamenti fatti alle Stanze di far firmare le ricevute ai negozianti, a quali sono stati eseguiti i pagamenti. Decis. 22. N. 4. 5. p. 99. T. 9.

V. *Giorno Mercantile*.

STATO DELL' ANIME

Colui, che non è descritto allo stato dell'Anime di una Parrocchia, non ne viene la conseguenza, che non possa portarsi interpolatamente alla Casa Paterna situata nella medesima Parrocchia. Decis. 81. N. 3. p. 404. T. 4.

La descrizione allo stato dell'Anime costituisce l'Auto di dimora. Ivi N. 4.

STATO MONARCHICO

In uno stato Monarchico le private opinioni benchè diffuse, se vanno a ritroso colle Leggi Scritte non inducono consuetudine. Decis. 1. Num. 58. 59. pag. 5. T. 4.

STATUTI. STATUTO.

La presunta conformazione al Patrio statuto relativamente all'Ordine di succedere fra i Maschi, e le femmine conviene a qualunque Disposizione o sia contrattuale, o di ultima volontà. Decis. 11. N. 11. p. 115. T. 4.

La presunta conformazione al Patrio statuto, e la prelazione dei Maschi alle femmine ha luogo ancorchè si tratti di Padronato. Ivi N. 12.

Le Leggi nuove non sono capaci di distruggere i diritti quesiti pe' precedenti Statuti. Decis. 56. N. 2. p. 284. T. 6.

Gli antichi Statuti richiesero due specie di solennità per la validità dell'obbligazione della donna, *intrinseca*, ed *estrinseca*. Ivi N. 28. p. 286.

Quando una Legge, o rubrica di Statuto contempla in massa più, e diversi casi di successione, non parla discretivamente. Decis. 1. Num. 2. pag. 3. Tom. 9.

Lo Statuto, che parlando delle femmine da dotarsi aggiunge la qualifica della congruità, e parlando delle già dotate, dice semplicemente, *Dotate*, ciò non importa un diverso linguaggio. Ivi N. 6.

Alcuni Statuti escludono ogni esame successivo di congruità quando si tratta di Dote costituita dal Padre alla figlia da esso collocata in Matrimonio, e questi Statuti debbono seguitarsi quando dicono; che le figlie debbono esser contente della Dote qualunque costituita dal Padre. Ivi N. 8. 9.

Gli Statuti procedono a casi, non a materia, perciò nei casi omissi si ricorre al Gius Comune. Ivi N. 11.

Al Gius Comune ed allo Statuto dello Dominante è subordinato lo Statuto dei luoghi di Provincia. Ivi N. 12.

Quando lo statuto vuole, che tutte le Doti provenienti da qualunque persona anco estranea siano computabili nella congruità, debbono tenersi a calcolo, benchè provenienti da persone non obbligate a dotare. Ivi N. 14.

La parola negli Statuti di doversi intendere *tenaciter, et prout traditum, et scriptum est* stanno ad escludere i concetti sottintesi, ma non derogano al disposto di ragion comune. Ivi N. 16. p. 4.

V. *Dote*.

STATUTO FIORENTINO

Lo Statuto Fiorentino proibiva alle donne di obbligare le loro Doti. Decis. 208. N. 17. p. 294. T. 2.

Lo Statuto Fiorentino ha per scopo l'assicurazione della Dote della Donna. Ivi N. 18. 19.

Lo Statuto Fiorentino determinò i diritti, che nascevano dalla comandata inalienabilità della Dote a favore del Marito, e dei figli. Ivi N. 20. 24. 26.

Lo Statuto Fiorentino era una Legge reale. Ivi N. 21. 35.

La successione dei figli nella Dote materna deferita dallo Statuto Fiorentino è diversa dall'altre successioni deferite dallo stesso Statuto ai congiunti. Ivi N. 29. p. 295.

Il diritto de' figli alla Dote della Madre loro conferito dallo statuto Fiorentino è un *Gius quesito*, e non un diritto eventuale. Ivi N. 33. 34.

Secondo lo Statuto Fiorentino il Mallevadore, che paga ha il diritto di ripetere le somme sborsate contro il debitore principale con ipoteca nascente del giorno del Contratto. Decis. 51. N. 10. p. 140. T. 3.

Secondo lo Statuto Fiorentino il Mallevadore, che dopo 15. giorni della scadenza dell'obbligazione del debitore non è stato liberato, ha diritto di agergli contro con ipoteca legale. Ivi N. 11.

Nello Statuto Fiorentino del 1415. lib. 2. Rubr. 142. e 87. si usa promiscuamente la parola *Fictus*, et *Pensio*. Decis. 1. N. 126. p. 8. T. 6.

La Rubrica 110. del Libr. 2. dello Statuto Fiorentino, e la Riforma del 1471. e 1477. dichiarano nulli i Contratti de' figli di famiglia sottoposti alla Patria Potestà. Decis. 20. N. 11. p. 154. T. 6.

V. *Ipoteca*.

STATUTO DI MARRADI

V. *Marito*.

STATUTO DELLA MERCANZIA

La Rubr. XI. dello Statuto di Mercanzia dispone, che abbiano diritto al pagamento quei Mercanti, che con buona fede hanno fidato le loro Mercanzie ai figli di Famiglia di anni 25. Decis. 20. N. 3. 6. 7. 14. p. 154. T. 6.

La Rubr. XI. dello Statuto di Mercanzia era osservata non tanto nel Tribunale di Mercanzia, quanto in qualunque altro Tribunale. Ivi 4. 5.

La conquassazione dell'Ipotecche non pregiudica alla Nuora, a favore della quale il Suocero è obbligato, attesochè lo Statuto di Mercanzia non ha più influenza di fronte alle Leggi Francesi conservate in Toscana sul sistema Ipotecario. Decis. 88. N. 3. p. 383. T. 10.

STATUTO DI PESCIA

Lo Statuto di Pescia non deroga al diritto di chiedere il supplemento fino alla Dote congrua. Decis. 1. N. 18. p. 4. T. 9.

STATUTO DI PIOMBINO

Lo Statuto di Piombino preferiva i Maschi alle Femmine. Decis. 11. N. 4. p. 115. T. 4.

STATUTO DI PISA

Lo Statuto di Pisa Rubr. 35. de *Success.* esclude la Figlia dalla successione del Padre. Decis. 61. N. 1. p. 300. T. 8.

Secondo lo Statuto di Pisa la Dote della Figlia non è in luogo di legittima, ma di alimenti. Ivi N. 2. 3.

La tassazione della Dote, secondo lo Statuto di Pisa, si regolava dal Patrimonio Paterno, dal numero dei figli, e dalla dignità de' Natali, avuto riguardo all'agnazione, e conservazione della famiglia. Ivi N. 4. 7.

Lo Statuto di Siena contiene delle disposizioni sopra l' *Antifazio*. Decis. 5. N. 17 p. 77. T. 8.

L'aumento del 10. per cento sopra la Dote dato dallo Statuto di Siena alla Moglie può questa esigerlo quando ha oteuto dal Patrimonio del Marito il pagamento della sua Dote in beni al prezzo risultante da una stima. Ivi Num. 20.

Lo Statuto di Siena proibisce alle donne l'alienazione di tre quarte parti dei loro Beni, che debbono riservarli ai Discendenti loro superstiti. Decis. 42. N. 49. p. 188. T. 9.

I Discendenti delle donne, che succedevano in vigore dello Statuto di Siena nei beni delle medesime, si appellavano Eredi irregolari, o Anomali. Ivi Num. 50.

Ai figli, che succedevano nei beni Materni, secondo lo Statuto di Siena, non pregiudicava la negligenza della Madre ec. nè correva vivente, la medesima, contro di essi alcuna prescrizione. Ivi N. 51.

STATUTI DI SPAGNA

Secondo gli Statuti di Spagna il sequestro induce a favore del sequestrante un *Gius Reale*. Decis. 11. N. 14. p. 115. T. 6.

STATUTI DI VERNIO

Gli Statuti di *Vernio* compilati nel 1338. provano, che in quel tempo non tutti gli Abitanti di quel territorio erano di condizione servile, ma ch' esistevano anco persone ingenuae, ed esenti dalla schiavitù del *Signore*. Decis. 1. N. 33. p. 5. T. 6.

I Rappresentanti il Comune di Vernio incaricati nel 1338. di compilare i nuovi Statuti riconobbero nei *Signori* il dominio Fondiario quasi universale. Ivi N. 64.

Nella Rubr. 40. degli Statuti di *Vernio* del 1338. si dispone che non potesse per le obbligazioni pronunziarsi la Tenuta dei Beni locati, nè procedersi sopra i medesimi ad alcuna esecuzione. Ivi N. 65.

Nella Rubr. 40. degli Statuti di *Vernio* del 1338. si dispone che l' esecuzione contro i debitori si facesse sopra i mobili, poichè quasi tutti gli Immobili appartenevano ai *Signori*. Ivi N. 66. 67.

Le Leggi Statutarie di Vernio non è presumibile, che impedissero il gravamento de' frutti de' Beni di quel Territorio, quantunque fossero nella proprietà dei *Signori* perchè, pagato il *Fitto* il restante degli stessi Frutti spettava al debitore. Ivi. N. 71.

Negli statuti di *Vernio* la parola *proprietà e pertinenza* furono usate per denotare il dominio pubblico. Ivi N. 92.

Nello Statuto di *Vernio* Rubr. 27. lib. 4. si riconosce la supremazia Territoriale di *Piero Bardi*, e la prerogativa legale di imporre oneri personali, e reali, Ivi N. 136.

STELLIONATO

Colui, che scientemente pone in commercio dei crediti non veri è reo di stellionato. Decis. 84. N. 14. p. 418. T. 4.

Contro Colui a danno del quale è posto in essere il delitto di stellionato si può agere coll' Azione nascente dal Fatto delittuoso. Ivi. N. 15.

Reo di stellionato è colui, che obbliga un fondo il quale alla sua proprietà non appartiene. Decis. 53. N. 1. 5. 6. p. 307. T. 7.

E' reo di stellionato Colui, che all'altrui danno contribuisce unendo all'altrui le proprie fraudolenti macchinazioni. Ivi N. 4.

STIMA

La Stima giudiciale dei Beni venduti da un Fratello all'altro Fratello si accorda ai Creditori del venditore per causa del sospetto della simulazione. Decia 18. N. 3. p. 79. T. 1.

La stima degli stabili se è bassa è utile perchè maggiore è il concorso degli Oblatori. Decis. 101. N. 5. p. 391. T. 1:

V Perizie.

STIME VIVE E MORTE

I Lavoratori hanno diritto alla metà dell'avanzo delle stime vive, e morte dei Poderi da essi lavorati. Decia 15. N. 1. p. 70. T. 1.

La metà dell'avanzo delle stime vive e morte è dovuta ai Lavoratori anco nel caso che siano stati licenziati. Ivi N. 2.

L'avanzo delle stime vive, e morte è diverso dalla consegna delle medesime stime. Ivi N. 3.

STIPENDIO

La Provvisione, e stipendio de' Medici è privilegiata. Decis. 61. Num. 1 p. 339. Tom. 5.

Il pubblico esercizio della Professione del Medico è legato al privilegio del suo stipendio. Ivi N. 2.

Sopra lo stipendio degli Impiegati non hanno diritto i Creditori. Ivi N. 9.

La Legge toglie qualunque diritto ai creditori sopra lo stipendio degli Impiegati descritti ai Ruoli, e di quelli di qualunque Azienda anco Comunitativa. Ivi N. 10.

I medici Comunitativi debbono nella sicura esigenza dei loro stipendi trovare la loro sussistenza Ivi N. 14.

Si sostiene vanamente l'efficacia del sequestro sopra gli stipendi dei Medici condotti. Ivi N. 15.

L'adesione del Medico Condotta al sequestro fatto dal suo Creditore sopra i suoi stipendi è vietata dalla Legge, e non si sostiene. Ivi. N. 16.

STIPULAZIONE

La stipulazione è un obbligazione di dare, o fare. Decis. 58. Num. 21. p. 244. Tom. 1.

STIVARE

I Capitani delle Navi che caricano *Lane o Cotoni* ec. a un tanto il Cantaro *stivano* forzatamente quando possono avere tali Ordinazioni. Decis 20. N. 5. 7. 9. 10. 19. p. 160: T. 5.

Quando per *stivare* fa bisogno di persone esperte, come richiede il Carico di Vasi di Creta, i Mercanti, che caricano, sono in obbligo di provvedersi a loro spese di persone pratiche, e mandarle in nave. Ivi N. 8.

Il maggior carico possibile di una Nave non può effettuarsi con *stivare* a manesco senza avere un peso di Zavorra. Ivi. N. 49. p. 162.

V. Stiva. Stivaggio.

STIVA

Quando la *stiva* non si fa forzatamente, ma in modo semplice ossia a braccia il Caricatore ha obbligo di dare al Capitano della Nave persone, che diano ajuto. Decis. 20. N. 11. p. 160. T. 5.

I Bastimenti di portata superiore alle Tonnellate cento sono capaci di *Stivaggio forzoso*. Decis. 20. N. 20. p. 160. T. 5.

Quando nel Contratto di noleggio non è dichiarato il modo da praticarsi per *stivare sotto coverta*, il Capitano della Nave può usare lo *stivaggio a trave*, ed argano. Ivi N. 21. 22.

Lo *stivaggio a trave* è praticato generalmente nei Porti del Levante, e della *Barbaria*. Ivi N. 23.

STRALCIARE

Il Cod. Francese di commercio non autorizza gli arbitri a stralciare. Decis. 10. N. 35. p. 83. T. 5.

V. Transigere.

STRALCIARIO

Lo stralcario non deve corrispondere i frutti sopra la somma da esso incassata per interesse della cessata ragione, se non quando in esso si verifica una mora valevole a render fruttifero il debito. Decis. 78. N. 3. p. 377. T. 8.

Lo stralcario di una ragione per quanto sia inabilitato a disporre delle somme sequestrate, può prevalersi delle somme esistenti in cassa per estinguere gl' impegni della ragione. Ivi N. 7.

STRASCINO

Lo Strascino ha la qualità mercantile, come l'ha quegli, che compra Agnelli, e carne da rivendere. Decis. 36. N. 2. p. 165. T. 1.

STUPRATORE

Lo stupratore secondo le leggi, deve sposare, o dotare la stuprata a suo arbitrio. Decis. 29. N. 6. 7. 8. p. 99. T. 10.

Quando lo stupratore fa una promessa volontaria di dotare la stuprata, questa promessa è efficace, quantunque abbia quella sposata. Ivi N. 9.

SUBFEUDI

Le concessioni fatte ai *Verniotti* de' beni situati in *Vernio* furono tanti *Subfeudi*. Decis. 1. N. 189. 190. p. 11. T. 6.

SUBORDINATO

Il subordinato, e l'incaricato debbono render ragione a quegli, dal quale sono stati deputati. Decis. 22. N. 30. p. 184. T. 5.

SUCCESSIONI

Le persone contemplate nella Legge Toscana de' 18. Agosto 1814. sopra le successioni intestate succedono in tutto senza onere di Fidecommissio pe' sostituiti viventi. Decis. 134. N. 22. p. 4. T. 21.

I figli succedono nella Dote della Madre nella qualità di Eredi, e non in quella di Figli. Decis. 208. N. 25. p. 294. T. 2.

La successione dei figli nella Dote Materna deferita dallo Statuto Fiorentino, è diversa dall'altre successioni deferite dallo stesso Statuto ai congiunti. Ivi N. 29.

Il Cod. Francese nei beni liberi ammetteva indistintamente all'intestata successione i Maschi, e le femmine. Decis. 1. N. 1. p. 3. T. 4.

Gli abitanti della Rocca S. Casciano nelle successioni intestate ricorrevano al Gius. Romeuo, e non allo Statuto Fiorentino. Decis. 17. Num. 2. pag. 142. Tom. 4.

La presunta conformazione del patrio Statuto relativamente al modo di succedere fra Maschi, e le femmine conviene a qualunque disposizione o sia contrattuale, o di ultima volontà. Decis. 11. N. 11. p. 115. T. 4.

La vocazione sebbene nell'ingresso della successione sia portata immediatamente nelle femmine, non ostante nel progresso del tempo deve attendersi la conformazione allo Statuto esclusiva a fine di regolare l'ordine progressivo di succedere. Ivi N. 14.

V. Figlio. Maschi.

SUCCUMBENTE

Il succumbente in una delle azioni intentate non è impedito di sperimentarne una diversa. Decis. 106. N. 8. p. 402. T. 1.

SUDDITO

Il suddito non può esser buon Cittadino se manca di rispetto alla Religione, che professa. Decis. 70. N. 9. p. 341. T. 8.

SUOCERA

Fra Suocera, e Genero non può aver luogo la condanna nelle spese. Decis. 67. N. 2. p. 351. T. 4.

Celui, che per patto si è obbligato di dare alla Suocera gli stessi alimenti, che somministra alla Moglie, è tenuto alle spese del Medico, e delle medicine. Decis. 29. N. 2. p. 196. T. 7.

SUOCERO

V. Donna.

SUPEREDIFICAZIONE

Il condominio di un muro fra due vicini opera l'effetto, che l'uno non può inibire all'altro la superedificazione. Decis. 88. N. 14. p. 408. T. 9.

Non può superedificare colui, che non ha il dominio del muro, e che gli viene proibito dal vicino, che ne ha il vero dominio. Ivi N. 15.

Il muro, ch'è di grossezza tre quarti di braccio è più che sufficiente a sostenere la superedificazione. Ivi N. 31.

SUPERFLUITA'

La superfluità non si presume negli atti del Legislatore. Decis. 73. N. 11; pag. 308. Tom. 1.

SUPPLEMENTO DI DOTE

Per stabilire un supplemento di Dote deve conoscersi lo stato del Marito, il solito del Paese, e delle famiglie. Decis. 11. N. 12. p. 80. T. 6.

Quando la Dote è dovuta in luogo di legittima ha luogo il supplemento, perchè forma un debito determinato dalla Legge. Decis. 61. Num. 5. pag. 300. Tom. 8.

Quando la Dote è in luogo di alimento non si ammette il supplemento. Ivi N. 6. 8.

Quando la Dote succede in luogo di legittima il diritto al supplemento passa negli Eredi della donna. Ivi N. 11.

Al supplemento sussidiario della Dote è applicabile la disposizione dell'*Authent. Resque Cod. de Legat.* Ivi N. 12. p. 301.

Quando la Donna è maritata non si possono per supplemento della sua Dote distrarsi i beni Fidecommissi. Ivi N. 14.

SUPPOSTO

Un supposto non basta per stabilire un fatto. Decis. 55. Num. 4. pag. 320. Tom. 7.

L'ignoranza, e l'erroneo supposto deve da chi l'allega luminosamente giustificarsi. Decis. 13. N. 5. p. 44. T. 9.

Il Supremo Consiglio non decide nelle questioni quando manca la Decisione Ruotale. Decis. 85. N. 2. p. 353. T. 1.

Il Supremo Consiglio può, e deve prender cognizione di quelle Cause, il merito delle quali giunge alla somma assegnata alla sua Giurisdizione. Decis. 105. N. 1. p. 400. T. 1.

Quando le cause appellate al Supremo Consiglio sono proseguite, le Regie Ruote non hanno Giurisdizione per deciderle. Decis. 61. N. 2. p. 210. T. 3.

Quando le Cause sono appellate al Supremo Consiglio, e non proseguite resta nelle Ruote la Giurisdizione di rigettare l'appello. Ivi N. 3.

Il Supremo Consiglio decide inappellabilmente. Decis. 16. Num. 5. pag. 139. Tom. 4.

Quando il Supremo Consiglio ha dichiarato di poter prender cognizione di due questioni, ha irrevocabilmente fissata l'esenzione della propria Giurisdizione nella duplice controversia. Decis. 61. N. 4. p. 326. T. 4.

Una causa portata in appello al Supremo Consiglio per dirsi se sia legalmente di seconda, o di terza Istanza è d'uopo, che sia dichiarato se la Sentenza già proferita sia valida, o nulla. Decis. 45. N. 1. p. 291. T. 5.

Il Supremo Consiglio è il Tribunale competente degli appelli dalle Sentenze delle Ruote. Ivi N. 6.

Il Supremo Consiglio non può prender cognizione di una domanda nuova, che non ha percorsi i primi gradi di giurisdizione. Decis. 2. Num. 5. pag. 70. Tom. 8.

Il Supremo Consiglio è autorizzato solo a decidere inappellabilmente o in conferma, o in revoca di qualunque Sentenza interlocutoria della Ruota avanti di lui portata in appello. Decis. 28. N. 10. p. 191. T. 8.

Non v'ha disposizione alcuna di Legge, che designi, che le Ruote, ed il Supremo Consiglio di Giustizia alieno esclusivamente i Tribunali di prime, e seconde Appellazioni relativamente agli appelli delle Sentenze di Prima Istanza per il capo della nullità. Decis. 12. N. 1. p. 43. T. 10.

V. Ruota.

SURROGA

Il debitore, che ha promesso di pagare co' crediti del suo negozio i suoi creditori, co' quali ha fatto concordia, non può surrogare capricciosamente altro soggetto all'Esattore eletto dagli stessi creditori. Decis. 70. Num. 1. pag. 301. Tom. 1.

La Surroga Legale è ammessa soltanto a riguardo del creditore, che soddisfa il Creditore anteriore. Decis. 73. N. 10. p. 308. T. 1.

La Surroga dei Beni Fidecommissi incorporati non può cadere in altri beni soggetti allo stesso vincolo. Decis. 106. N. 15. p. 403. T. 1.

La surroga dei Beni Fidecommissi, che costituisce un debito di quantità, non può gravitare sopra i Legati, e Fidecommissi particolari di uno di coloro, che è obbligato a surrogare, ma sull'Eredità del medesimo per la di lui tangente. Ivi Num. 16.

La surroga di un Fondo fatta dal Venditore al Fondo venduto a favore del Compratore, quando è convenuta per cautela di questi non le priva del diritto di mantenersi nel possesso del Fondo acquistato, e di repellere le molestie. Decis. 61. Num. 11. pag. 326. T. 4.

La surroga di un Fondo fatta dal Venditore a favore del Compratore di

un' altro Fondo deve intendersi convenuta fra' Contraenti per maggior cautela dello stesso Compratore. Ivi Num. 13.

La surroga di un Fidecommissio, sebbene ordinata con Sovrano Rescritto, non può dirsi avvenuta se non è accompagnata da un Decreto dal Giudice ordinato dallo stesso Rescritto. Decis. 30. N. 2. pag. 195. T. 6.

Vera, e propria surroga è quella di un Fondo stabile, idoneo, e corrispondente ad altro Fondo stabile. Decis. 79. N. 1. pag. 388. T. 8.

Vera surroga si considera ancora un capitale di cambio, o di un credito, quando è cauto, e sicuro. Ivi Num. 2.

Il diritto alla surroga di un Fondo a quello assegnato per sicurezza di un Vitalizio non può esercitarsi senza un interesse presente. Decis. 14. Num. 26. pag. 50. Tom. 9.

La surroga de' contanti al genere nel pagamento dei Canon Livellari è legittima, e valida, quando vi concorre la potestà, e volontà delle parti. Decis. 69. Num. 16. pag. 327. Tom. 9.

TABERNA

V. Leggi Romane.

TACITO

Del Tacito si giudica egualmente, che dell' espresso. Decis. 79. Num. 12. pag. 330. Tom. 10.

TAGLIO

Il compratore del taglio di una macchia che soffre l'evizione delle piante comprate ha l'azione di esser rilevato, e indennizzato dal venditore. Decis. 13. Num. 3. pag. 128. Tom. 4.

Quando il compratore del taglio di una macchia soffre l'evizione delle piante comprate il venditore deve indennizzarlo. Ivi N. 4. 10.

Il taglio di una macchia stato venduto colla dichiarazione di eseguirsi a piacimento del compratore, non può dirsi intempestivo: in qualunque tempo venga effettuato. Ivi Num. 7.

Nel taglio a carbone di una macchia vergine s' impiegano ancora per carbonizzarsi le macchie d' alto fusto. Ivi N. 8.

TARIFFA

Il Giudice può a suo arbitrio tassare le Provvisioni, o siano Onorari dovuti al negoziante Mandatario, quando manca una tariffa approvata. Decis. 56. Num. 2. pag. 236. Tom. 1.

La tariffa stabilita dalla Camera del Commercio di Livorno nel determinare a favore de' negozianti le Provvisioni per l'assistenza alle Lati dal 3. al 5. per cento lascia all'arbitrio del Giudice di farne la tassazione ne' rispettivi casi secondo le circostanze. Ivi Num. 3.

TASSAZIONE D' ALIMENTI

V. Alimenti.

TEATRO

Colui, che ha l' impresa di un Teatro, per aprirsi nelle convenute Stagioni, se non adempie a questo patto cagiona danno all'Accademia proprietaria del Teatro. Decis. 65. Num. 1. pag. 346. T. 4.

L' Impresario d' un Teatro, che non l' apre nei tempi convenuti può dichiararsi decaduto dall' Impresa. Ivi N. 2.

V. Impresa di un Teatro.

Il tempo della durata non è di istanza del Conduttore, di locazione, di conduttore. Decis. 59. Num. 2. pag. 315. T. 4.

Il tempo per se stesso non ha forza né di fare acquistare, né di far perdere un diritto, ma deve essere accompagnato da qualche cosa, che oda tal virtù alle conclusioni. Decis. 72. Num. 27. pag. 103. T. 4.

Il lungo decorso del tempo è una presunzione di pagamenti. Decis. 61. Num. 22. pag. 278. Tom. 9.

Il decorso del tempo accompagnato dalla circostanza di avere il creditore fatto grandi premure per ottenere il pagamento, è un' indizio, che questo seguisse. Ivi Num. 23.

Il tempo affinché sia a carico della Chiesa deve compiere la contenzia. Decis. 12. Num. 5. pag. 60. Tom. 1.

Il lasso del tempo più che quadragesimo non opera a vantaggio del Conduttore, che una semplice presunzione. Decis. 64. N. 3. p. 278. T. 4.

Il primo titolo temporario di una locazione non si presume cambiato per il lasso di un tempo centenario. Ivi Num. 20. p. 278. T. 4.

TEMPO INDEFINITO

Il tempo indefinito al pagamento del prezzo di un Fondo si determina dall' arbitrio del Giudice. Decis. 59. Num. 2. pag. 315. T. 4.

V. Termine.

TERMINE

L' Appello deve proseguirsi nel termine di quindici giorni. Decis. 80. Num. 2. pag. 336. Tom. 1.

Le sospensioni degli Atti giudiziali ordinate dalle Leggi si calcolano per determinate il tempo legale. Decis. 91. Num. 23. pag. 369. T. 1.

Il corso del termine a purgare la Mora resta sospeso coll' interposizione dell' appello. Decis. 100. Num. 1. pag. 389. T. 1.

L' Appello affinché arresti il corso al termine assegnato a purgare la Mora, deve essere interposto prima, che spiri il termine. Ivi N. 2.

Il termine di appellare non può prorogarsi nemmeno col consenso delle parti. Decis. 191. Num. 3. pag. 242. T. 2.

Il termine accordato dalla Legge al Reo convenuto di proporre le sue eccezioni può dal medesimo abbreviarsi a proprio talento. Decis. 206. Num. 1. pag. 287. Tom. 2.

Dal giorno della citazione decorre il termine a decidere in un Giudizio Sommario contraddittorio. Ivi Num. 6. pag. 288.

Il Reo convenuto gode il termine di giorni quindici a replicare ai dubbj. Decis. 221. Num. 1. pag. 347. T. 2.

Il termine a rispondere ai Dubbi comincia a decorrere dal giorno, che vengono comunicati, e non da quello della prima discussione. Ivi N. 2. 5.

I Giudici nel giudicare non debbono eccedere i termini della contestata lite. Decis. 38. Num. 2. pag. 112. T. 3.

Il termine di Mesi otto al compratore di un Fondo, che ha promesso di pagare il prezzo, senza definizione di tempo; col ritiro di un credito, non presenta al medesimo alcun gravame. Decis. 59. Num. 4. pag. 315. T. 4.

Il Codice di Commercio Francese non determina il termine dei compromessi. Decis. 10. Num. 5. pag. 82. T. 5.

Il termine di qualunque compromesso è di sei Mesi dal giorno del Registro dell' atto di accettazione degli arbitri. Ivi Num. 11. 17.

L'offerta della sesta è utile fatta quando è fatta nel termine prefisso dalla Legge. Decis. 15. Num. 1. pag. 131. Tom. 5.

Due termini di venti giorni la Legge assegna per l'esercizio del beneficio dell'Addizione in diem. Ivi Num. 3.

Se il liberatorio nel termine di giorni venti non ha equiparata l'offerta della vigesima, sarà questa dal Giudice accettata con Sentenza. Ivi Num. 7.

Spirato il termine ad offrire la sesta la liberazione si rende irrevocabile. Decis. 15. Num. 20. pag. 132. T. 5.

Se nel termine di giorni 40. dal dì dell'approvazione della liberazione non è sopravvenuta l'offerta nè della vigesima, nè della sesta, la liberazione si rende irrevocabile. Ivi Num. 21.

Dentro 40. giorni deve farsi l'offerta della sesta per esser legittima. Ivi Num. 26.

Alla consumazione dei termini per offrire la vigesima, o la sesta la Legge ha frapposto un ostacolo colla Procedura. Ivi Num. 27.

La Legge del 1788. assegna il termine non perentorio, nè di rigore all'azione ai danni esercibile ai nuovi Parrochi contro i Rettori antecedenti. Decis. 22. Num. 5. pag. 162. Tom. 6.

Il termine assegnato dalle Circolari del 1769. e 1819. ai Parrochi successori per promuovere l'azione ai danni inferiti dai Parrochi predecessori a Beni della Chiesa è perentorio, e di rigore. Ivi Num. 7.

Il termine intermedio assegnato ai Parrochi per domandare contro gli Antecessori, o loro Eredi la refusione dei danni dalla Circolare del 1788. deve intendersi di rigore. Ivi Num. 8.

Passato il termine legale assegnato ai Parrochi per intentare l'azione ai danni contro i passati Rettori resta estinto, e perento nei medesimi Parrochi ogni diritto. Ivi Num. 9. 20. 26. 28.

Il nuovo Rettore di una Chiesa, che domanda i danni inferiti ne' di lei Beni dal Rettore antecedente, deve intentare l'azione nel termine di giorni 30. da quello della ricevuta consegna. Ivi Num. 14. pag. 163.

Il nuovo Rettore di una Chiesa se non domanda i danni nel termine voluto dalla Legge, recati nei Beni dal passato Rettore, restano a suo danno. Ivi Num. 15. 18. 19. 29.

Il fine per cui fu dalla Suprema Potestà assegnato il termine ai Rettori della Chiesa a intentare l'azione ai danni fu di togliere la difficoltà della loro verificaione. Ivi Num. 16. 17. 25. 27.

I Cancellieri Comunitativi nella consegna dei Sacri Arredi, e Beni delle Chiese ai nuovi Parrochi debbono loro assegnare un termine di giorni 40. a reclamare contro l'Antecessore l'importare dei deterioramenti recati ai Beni. Ivi Num. 24.

Il corso dei termini dell'appello interposto non può sospendersi. Decis. 30. Num. 1. 2. 3. pag. 199. T. 7.

Spirati i termini prescritti dalla Legge, senza che l'appellante abbia prodotto i Gravami, l'appello resta deserto per opera della Legge. Ivi N. 4.

Il termine di un sommarissimo incidente non comincia a decorrere, che dal giorno, in cui fu con citazione portato all'Udienza. Decis. 64. Num. 2. pag. 304. Tom. 9.

V. Appellante. Liberazione. Liberatorio. Mandato. Notificazione. Offerta. Sentenza.

TERMINE AD APPELLARE

Il termine a potersi appellare all'effetto devolutivo è di sei mesi. Decis. 52. Num. 2. pag. 223. Tom. 1.

Il termine a potere il succumbente appellare comincia a decorrere dal giorno della notificazione della Sentenza. Decis. 53. N. 3. pag. 225. T. 1.

Il termine ad appellare di mesi sei all'effetto devolutivo incomincia a decorrere dal dì del Registro del Rapporto della notificazione della Sentenza appellata. Decis. 32. Num. 1. pag. 220. T. 4.

Il termine ad appellare non può nemmeno prorogarsi col consenso delle parti. Decis. 191. Num. 3. pag. 242. T. 2.

Spirato il termine ad appellare, senza che sia stato interposto l'appello la Sentenza ha fatto passaggio in cosa giudicata. Ivi Num. 4.

Il termine assegnato ad appellare non decorre dalla scienza della pronunzia, ma dal giorno dell'effettiva notificazione della medesima. Decis. 35. N. 15. pag. 252. Tom. 5.

Non trascorre il termine ad appellare da quel Decreto, che non è stato notificato. Decis. 69. Num. 3. pag. 339. T. 6.

Il termine ad appellare tanto all'effetto sospensivo, che devolutivo comincia a decorrere dal giorno del Registro del Rapporto della notificazione delle Sentenze. Decis. 66. Num. 1. 2. p. 358. T. 5. Decis. 48. Num. 1. p. 261. T. 8. Decis. 2. Num. 1. 9. pag. 11. T. 9. Decis. 3. Num. 1. 3. 4. 10. pag. 14. T. 10.

Dentro il corso di sei mesi è permesso appellare dalla Sentenza definitiva. Decis. 55. Num. 4. pag. 285. T. 8.

I termini ad appellare sono subordinati all'osservanza della formalità del Registro del Rapporto, che delle Sentenze notificate, ed appellabili sia fatto sull'originale di quelle. Decis. 11. Num. 2. pag. 11. T. 9.

Perchè l'appello sia riconosciuto inammissibile non basta, che decorsi siano materialmente sei mesi dalla notificazione della Sentenza, e dal Rapporto de' Cursori nel loro Giornataetto. Ivi Num. 3.

Perchè sia adempita la Legge, che vuole registrato in calce dell'originale della Sentenza il rapporto della seguita notificazione di essa per la decorrenza dei termini, tale registro deve contenere il giorno in cui è fatto. Ivi 5.

Il termine ad appellare non decorre quando il Registro del Rapporto della notificazione delle Sentenze non è fatto in piè dell'originale delle medesime. Decis. 3. Num. 2. 5. 13. pag. 14. T. 10.

Passato il termine di sei mesi nelle Cause ordinarie, e di un mese nelle Sommarie, le istanze restano perente. Ivi Num. 6.

La forma stabilita dalla Legge relativamente al termine ad appellare non può variarsi al duro effetto della perenzione. Ivi Num. 11.

V. Termine perentorio.

TERMINE PERENTORIO

Il termine perentorio di sei mesi accordato dalla Legge per la decisione delle Cause ordinarie non è il lasso del tempo naturale. Decis. 91. Num. 1. pag. 369. Tom. 1.

Il termine ad appellare è circoscritto da un termine di ragione assolutamente perentorio dell'azione. Decis. 191. Num. 2. pag. 241. T. 2.

V. Termine ad appellare.

TERMINI CORRENTI

La frase *Termini Correnti* a decidere le Cause, che si legge nel Regola-

mento di Procedura, non opera, che debbono esser quelli naturali dei giorni, ma quelli regolari, che si stabiliscono dalla Legge. Decis. 91. Num. 8. pag. 369. Tom. 1.

TERMINI PROBATORIO, E DECISORIO.

Nelle Cause Sommarie non è luogo a promuovere la distinzione de' Termini Probatorio, e Decisorio. Decis. 35. Num. 8. 10. pag. 1252. T. 5.

TERRENI

L'Aggindicazione dei Terreni sotto il Governo Francese non era attribuita alle Giudicature di Pace, ma ai Tribunali Civili Collegiali di Prima Istanza. Decis. 28. Num. 1. pag. 123. T. 9.

TERRITORI DELLE SIGNORIE RURALI

La maggior parte degli Abitanti dei Territori delle Signorie Rurali era di lavoratori di terre di pertinenza dei Signori. Decis. 1. N. 14. pag. 4. T. 6.

Quando accade, che la rendita non universale di un Territorio per il Signore del medesimo sia divenuta dipoi universale, si deve da questa universalità dedurre il dominio Fundiario. Ivi Num. 148.

Quando la Rendita dei Fitti dei Beni situati nel Territorio di una Signoria è corresponsiva al nudo temporario godimento degli stessi Beni, nulla ha di comune colla Signoria, e col dominio eminente. Ivi Num. 196.

TERRITORIO DI VERNIO

Il Territorio di Vernio nel 1332. passò dalla Famiglia Alberti nel Conte Piero de' Bardi, e formarono soggetto della Vendita ancora le Persone sotto il nome di Fedeli, Residenti, o Manenti, Coloni, Ascrittizi, Censiti. Decis. 1. Num. 31. 49. pag. 5. Tom. 6.

V. Statuti di Vernio.

TESTAMENTO

Se si desse alle parole di una disposizione testamentaria, che importano modo, e pena il significato, e la forma di mera condizione si distruggerebbe la volontà del testatore. Decis. 77. Num. 51. pag. 179. T. 2.

Le disposizioni testamentarie, che pendente l'adempimento, o inadempimento di una condizione, o precepto rendono anco per breve tempo inalienabili i Beni sono soggette alla censura della Legge del 23. Febbraio. 1789. Ivi Num. 10.

Donazione impropria, o piuttosto testamento si considera quella che il Donante fa ai propri Figli in linea d'Istituzione. Decis. 190. N. 11. p. 231. Tom. 2.

Un testamento, che ha avuto vita sotto il Codice Civile Francese non è soggetto alle Parie Leggi di Ammortizzazione. Decis. 70. N. 1. p. 233. T. 3.

Le disposizioni testamentarie portano gli ordini del testatore oltre la sua vita. Decis. 9. Num. 34. pag. 60. Tom. 4.

Il testamento è nullo se in esso manca la dichiarazione, che il testatore abbia di propria bocca pronunziati i legati, di essere stato letto al testatore, ed ai testimoni, e se non è scritto senza intervalli di tempo. Ivi Num. 35. 36.

Le diverse solennità ordinate ai Notai per la redazione dei testamenti colla Legge del 1814. debbono essere individualmente rammentate. Ivi N. 80. pag. 62.

Il Codice Francese vuole, che nei testamenti mistici il testatore dichiari nella sopraccarta essere in quel piego racchiuso il suo testamento scritto, e firmato di suo carattere. Ivi Num. 87.

Il dubbio nell'intelligenza de' testamenti si risolve coll' interpretazione della verosimile volontà del disponente. Decis. 63. N. 9. pag. 336. T. 4.

Nell' interpretazione di un testamento non è permesso ammettere suppletiva di periodi, nè di supporre il testatore capace di proibire la vendita di una cosa a' volui, che non è il padrone. Decis. 65. Num. 13. pag. 353. T. 5.

Colui, che abita una Casa con titolo d' Erede, e che dipoi questo titolo resta risoluto, per la nullità del testamento è obbligato a pagare la pigione. Decis. 54. Num. 3. pag. 278. Tom. 6.

L' apertura solenne del testamento del padre nelle Città, ove sono i figli, fa presumere nei medesimi la scienza delle disposizioni in quello contenute. Decis. 1. Num. 5. pag. 5. Tom. 8.

Non è presumibile, che la Figlia, non sia intesa del testamento del padre dallo Zio esecutore, e dalla Madre. Ivi Num. 51.

L' azione del testamento si può esercitare soltanto dalla persona, nel di cui nome è scritto il legato. Ivi Num. 63. p. 161.

Colui, che pretende l' irretraibilità, e l' Atto inter vivos di quanto racchiudesi in un testamento deve rigorosamente dimostrarla. Decis. 73. Num. 3. pag. 349. Tom. 8.

Dalla revoca del testamento spariscono tutti i privilegi, ed azioni da quello nascenti. Ivi Num. 8. pag. 161.

K. Atto Legato. Nota.

TESTATORE

Il Deve credersi, che il testatore non abbia voluto quello, che ha ommesso di esprimere. Decis. 4. Num. 18. pag. 21. T. 1.

Quando il testatore non aggiunge a parte antea dell' Instituzione, all' Erede proprietario l' obbligo di non molestare l' usufruttuario, ha fatto una disposizione modale, e non condizionale. Decis. 177. Num. 4. pag. 178. T. 2.

Se si dalle parole di una disposizione testamentaria, che importano modo, e pena il significato, e la forma di mera condizione si distruggerebbe la volontà del testatore. Ivi Num. 5.

Il testatore s' intende, che abbia favorita la Moglie col legato di alcuni Beni, quando per qualunque cagione può ritirarsi dai Figliastri. Decis. 3. Num. 1. 4. 3. pag. 16. Tom. 3.

Il testatore, che ordina un legato per liberare i prigionieri delle Stinche comprende tutti quelli, che sono carcerati, i quali colla limosina possono avere la liberazione. Decis. 13. Num. 4. 5. pag. 42. T. 3.

Le somme che avanzano alla liberazione dei carcerati nel soddisfare il legato Vitalini si presume, che il testatore delle medesime abbia voluto impinguare l' Eredità. Ivi Num. 6.

Il testatore non può dare all' Erede Pupillo, sopra del quale non ha la Patria Potestà, i tutori, e specialmente quando l' Erede istituito ha il padre vivente. Decis. 55. Num. 3. pag. 189. T. 3.

Quando gli Amministratori sono dati dal testatore all' Erede istituito Pupillo in luogo del padre, possono questi amministrare nel modo stesso, che il padre amministrava i Beni avventizi del Figlio. Decis. 55. N. 6. p. 189.

La Legge del 1773. pone un freno alla frode degli Eredi ab intestato per impedire l' ultima volontà dei testatori. Decis. 5. N. 52. p. 61. T. 4.

Colui, che appartiene a quella discendenza stata prediletta dal pio testatore di un legato per gli studi se ha conseguita la Laurea Dottorale si presume, che abbia profittato del legato. Decis. 27. Num. 9. pag. 199. T. 4.

Tom. XI. Num. 24.

Il testatore, che ha ordinati più legati, ed in uno solo ha detto *da pagarsi da' miei Eredi* non può dirsi, che con questa espressione abbia dichiarata una volontà contraria alle regole di ragione. Decis. 63. N. 6. p. 336. T. 4.

Il testatore, che lascia l'usufrutto di un Fondo a più chiamati colle parole *dopo la Morte* di uno all'altro, e dipoi ordina l'erezione di un Benefizio, deve intendersi, che a questo non abbia lasciata la proprietà, se non al momento della di lui erezione. Decis. 65. Num. 6. pag. 352. T. 5.

Quando il testatore non intende di portare alcuna vocazione finchè non è morto il precedente in grado, se ha ordinata, dopo, i chiamati l'erezione di un Benefizio ancora relativamente a questo bisogna credere, che le parole *dopo la morte* sospendano ogni delazione di diritto. Ivi Num. 7.

Il testatore, che ha ordinata la fondazione di un Benefizio dopo una serie di chiamati all'usufrutto del fondo assegnatogli per dote, deve supporre che siasi servito della parola *usufrutto* per spiegare l'effetto della sua disposizione parificabile ad un Fidecommissio. Ivi Num. 8.

Non è cosa nuova, che i testatori abbiano confuso l'usufruttuario, ed il Fidecommissario. Ivi Num. 9.

Non si presume, che un testatore abbia proferita una voce identica per spiegare idee diverse. Ivi Num. 16.

Niuno può introdurre la condizionalità in quelle disposizioni, che ne sono mancanti, quando il silenzio del testatore dimostra, che ne fossero libere, e indipendenti. Decis. 1. Num. 24. pag. 4. T. 7.

Il testatore nella sua generica disposizione dispone di tutti i Livelli di mano morta. Decis. 56. Num. 3. 4. pag. 323. T. 7.

I crediti non reclamati dagli Autori del testatore creditori originari si presumono pagati. Ivi Num. 6. pag. 324.

I debiti confessati dal testatore nel suo testamento si qualificano per legati se non è provata la sincerità della confessione. Decis. 73. Num. 4. 5. 6. pag. 347. Tom. 9.

Il colono al quale per legato sono state lasciate le raccolte delle terre, che il testatore lavora a sue mani, seminate nell'ultimo Anno della sua vita, e il Gius della nuova sementa, ha diritto alla totalità delle raccolte di un Anno, ed alla parte colonica dell'Anno successivo. Decis. 83. Num. 3. 4. pag. 390. T. 9.

La regola, che i frutti siano dovuti dal giorno della interpellazione si limita quando sono a vantaggio di persone privilegiate, ed in specie quando il testatore spiega un favore distinto al legatario. Ivi Num. 7. 8.

V. Beni. Erede. Legatario. Legato. Obbligazione. Testamento.

TESTIMONE

I fatti, ed i riscontri univoci, ed incontrastabili tolgono ogni valutazione al detto testimoniale. Decis. 10. Num. 10. pag. 36. T. 1.

Non merita fede quel testimone, che depono a proprio vantaggio. Ivi Num. 11.

Il testimone indotto per eccezionare un'azione limpidissima, e per un effetto odioso non è attendibile. Ivi Num. 12.

La vergenza all'impotenza si prova per mezzo di testimoni. Decis. 21. N. 1. pag. 89. Tom. 1.

Il deposito singolare di un testimone non è attendibile, specialmente quando è contraddetto da altro testimone. Decis. 22. Num. 1. pag. 91. T. 1.

I testimoni, che mancano di precisione non provano la perfezione di un Contratto di cessione. Decis. 26. Num. 1. pag. 105. T. 1.

Digitized by Google

I testimoni non si ammettono quando hanno delle personali eccezioni. Decis. 32. Num. 2. pag. 148. T. 1.

I testimoni sono ammissibili nelle cause Commerciali ancora senza un principio di prova in scritto, quando quegli, che la richiede è assistito da una ragionata verosimiglianza. Decis. 84. Num. 2. pag. 350. T. 1.

Non v'ha Legge che si opponga alla prova per mezzo di testimoni di epoche, nelle quali hanno avuto luogo i fatti. Decis. 126. N. 1. p. 466. T. 1.

Le risposte alle Posizioni, agl'interrogatori, possono servire di principio di prova in scritto per l'ammissione dei testimoni. Ivi Num. 3.

Il testimone unico non serve a provare, che il creditore nell'atto, che creò il suo credito conoscesse l'insufficienza del Fondo dal debitore ipotecato-gli. Decis. 131. Num. 2. pag. 492. T. 1.

Si possono indurre nuovi testimoni quando i già sentiti hanno deposto l'ignoranza del fatto per la di cui prova erano indotti. Decis. 140. Num. 3. pag. 26. Tom. 2.

La mercede, che ritira colui, come impiegato a'servigi di quello a favore del quale è stato esaminato diminuisce, ma non rende inattendibile il di lui deposto. Decis. 149. Num. 1. pag. 55. T. 2.

Il deposto di un testimone senza eccezione avvalorza quello del testimone eccezionabile, quando è concorde. Ivi Num. 2.

Il testimone unico quando è concorde col testimone alquanto eccezionabile ottiene in Giudizio tutta la valutazione. Ivi Num. 3.

Due testimoni, uno senza eccezione, l'altro un poco eccezionabile, quando sono concordi costituiscono una prova più che semipiena. Ivi Num. 4.

Il testimone unico, ed ancora contraddetto non forma quella prova semipiena necessaria per ottenere il giuramento suppletorio. Decis. 157. Num. 3. pag. 100. Tom. 2.

Il detto dei Testimoni viene avvalorato quando quegli contro del quale hanno deposto non capicola quelle persone, che potrebbero diversamente deporre. Decis. 161. N. 5. p. 130. T. 2.

Dal concorde deposto di due Testimoni si può sapere con certezza il vero valore di diverse Mercanzie, che il Creditore ha estratte da' magazzini del suo debitore per pagarsi dei suoi Crediti. Ivi N. 6.

L'ammissione de' Testimoni domestici ha luogo quando non può aversi la Verità del fatto, che vuole provarsi, da altre Persone. Ivi. N. 7.

Non hanno luogo l'eccezioni contro i Testimoni domestici, quando il fatto, che vuol provarsi, è seguito alla loro presenza. Ivi N. 8.

Il testimone unico, e interessato è attendibile quando non può in altro modo ottenersi la prova, che si desidera. Ivi. N. 9.

Sono attendibili i Testimoni domestici specialmente quando il loro deposto è ammenicolato da altri Testimoni. Ivi N. 10. 11. 12.

L'omissione della causa della scienza nei Testimoni non pregiudica quando la scienza stà nel fatto stesso, che depongono. Decis. 189. Num. 4. p. 227. T. 2.

La prova, che una Cambiale comprenda tutti gli interessi precedenti passati fra le parti è completa quando due Testimoni ne depongono. Ivi N. 7.

Non è attendibile l'esame di più Testimoni i quali depongono, che sono stati eseguiti degli Atti possessori in un Fondo rustico da Colui che in quel tempo non ne aveva il possesso. Decis. 192. N. 7. p. 245. T. 2.

Per dichiarare i deposti dei Testimoni già pubblicati si può aggiungere

nuovi Testimoni, e Capitoli addizionali ai Testimoni già stati indotti. Decis. 10. N. 1. 3. 5. p. 34. T. 3.

Il Regolamento di Procedura è consentaneo alla regola di ragione proibitiva l'induzione di nuovi Testimoni sopra li stessi fatti dopo la pubblicazione del deposito. Ivi N. 2.

Non può essere ammesso in Testimone quegli, che sù già Procuratore, e Difensore in Causa. Ivi N. 6.

I Testimoni indotti dall' Accusatore di danno dato debbono verificare le cose esposte nei Libelli. Decis. 30. N. 7. p. 87. T. 3.

E' inopportuno l'indagare per via di Testimoni le circostanze di una Mallevadoria quando non si prova l'esistenza legale della stessa Mallevadoria. Decis. 40. N. 1. p. 117. T. 3.

Il Giudice, che ha approvato un Mallevadore non può essere esaminato come Testimone sopra un tal Fatto. Ivi N. 3.

Una volta i Tribunali mai ricusavano l'ammissione dei Testimoni purchè fossero di conosciuta probità. Decis. 42. N. 1. p. 122. T. 3.

L'ammissione dei Testimoni per provare un fatto anteriore alla Legge Francese non è soggetta alla disposizione della medesima Legge. Ivi. N. 2.

Il Testimone unico nel suo deposito non conclude. Decis. 96. Num. 8. p. 314. T. 3.

I Testimoni Coloni dell' Inducente si ammettono allorchè si tratta di prova non facile. Decis. 114. N. 8. p. 379. T. 3.

I Testimoni, che hanno nella Causa un' interesse consimile sono improvanti. Decis. 8. N. 12. p. 91. T. 4.

Il Testimone, che ha una Causa identica nella controversia può esser valutato ad arbitrio del Giudice. Ivi N. 13.

Il Testimone, che non giustifica la scienza dei fatti, i quali asserisce, è inconcludente. Ivi N. 16.

I Testimoni, che depongono della notorietà di un Fatto non basta, che asseriscano esserne pubblica voce, e fama, ma debbono render ragione di questa loro asserzione denotandone la causa della scienza. Ivi N. 18.

Nelle Cause Mercantili si ammettono per Testimoni i Salariati. Decis. 9. N. 3. pag. 107. T. 4.

Un Foglio isforme che i Romani Giureconsulti avrebbero detto *sine die et consule* non può considerarsi per un principio di prova in scritto a fine di ammettere i Testimoni. Decis. 24. N. 1. 2. p. 189. T. 4.

Contro una prova risultante da Documenti positivi sono inammissibili i Testimoni. Decis. 48. N. 17. p. 280 T. 4.

Il Testimone aderente all' Inducente non fa prova. Decis. 64. N. 10. p. 342. Tom. 4.

Il difensore, e l'Instigatore del Giudizio è un Testimone eccezzionabile ancora agli effetti Civili. Ivi N. 11.

I Certificati dei Testimoni, sebbene non esaminati, si valutano per la prova dei miglioramenti di un fondo enfiteutico. Decis. 11. N. 15. p. 91. T. 5.

Meritano più fede i Testimoni, che affermano, di quelli che negano. Ivi Num. 16.

I Testimoni si ammettono per provare la consegna dell'Amministrazione, quando questa non è in altra forma provata. Decis. 26. N. 2. p. 218. T. 5.

La risposta alle Posizioni può essere un principio di prova in scritto per ammettere i Testimoni. Decis. 74. N. 1. p. 383. T. 5.

Colui, che ha degli interessi sociali può esser legittimo Testimone in affari dei suoi Socj, quando la Testimonianza non riguarda l'interesse comune. Ivi Num. 2. 3.

Colui, che nel terzo Giudizio esibisce una Cedola di Capitoli addizionali, che semplicizzano i fatti, sopra de' quali debbono esaminarsi i Testimoni, non si può dire, che restino variati sostanzialmente i Capitoli precedenti. Decis. 75. N. 3. 4. 5. 6. p. 387. T. 5.

I Testimoni indotti dall'accusato di danno dato per provare il diritto di servitù debbono esaminarsi peioralmente. Decis. 69. N. 2. p. 339. T. 6.

I Testimoni non si ammettono, quando i fatti, che s'intende di provare sono irrilevanti. Decis. 2. N. 4. p. 35. T. 7.

Il deposito di un Testimone, che depone a propria esonerazione non è valtabile. Decis. 27. N. 12. p. 178. T. 7.

Il Testimone fa piena prova contro l'inducente. Decis. 46. Num. 4. pag. 280. Tom. 7.

Il debitore interessato in causa non può indursi per Testimone. Decis. 63. N. 7. p. 358. T. 7.

I Testimoni da esaminarsi negli accessi non si capitolano, ma s'interrogano oralmente. Decis. 6. N. 1. p. 82. T. 8.

Quando le parti hanno concordato l'oggetto dell'accesso, e dell'esame dei Testimoni, facilmente nella discussione del merito si stabilisce se nell'atto dello stesso accesso s'iasi ecceduti i limiti connaturali alla controversia. Ivi N. 2.

Ai Testimoni di un fatto di dieci anni si oppone l'obliviscenza. Decis. 8. N. 26. p. 96. T. 8.

Sono ammissibili i Testimoni, non ostante il Cod. Francese, in questa parte conservato, quando si tratta di porre in essere la simulazione di un Contratto. Decis. 24. N. 1. p. 176. T. 8.

Il deposito dei Testimoni non ricercato non è attendibile. Decis. 68. N. 12. p. 331. T. 8.

Non si ammette il deposito dei Testimoni quando vi resiste la confessione dei Contraenti. Ivi N. 13.

L'inesattezza della risposta di un Testimone ad un interrogatorio non gli toglie la fede, quando non distrugge le altre risposte, e quando è concorde al deposito di altri Testimoni. Decis. 19. N. 6. p. 85. T. 9.

È proibito dalla Legge di sentire de' Testimoni, che come tali sono intervenuti alla celebrazione di un Contratto comunque debbino deporre di circostanze anteriori, o posteriori alla confezione del medesimo. Decis. 30. Num. 1. p. 134. T. 9.

Quando le risposte dei Testimoni capitolati, anco le più favorevoli, sono assolutamente inefficaci a porre in essere la pretesa simulazione di un Contratto è inammissibile la prova Testimoniale. Ivi N. 2.

Il difensore Giuridico, ed il Gestore legittimo non possono indursi per Testimoni. Decis. 45. N. 3. 4. p. 229. T. 9.

Può essere indotto fra' Testimoni l'Avvocato, ch'è stato Consultore Legale di una delle parti litiganti. Ivi N. 5. 6.

Quando l'Avvocato Consultore Legale non può infrangere il segreto confidenziale di quegli, che l'ha consultato, è ammissibile per Testimone. Ivi Num. 6.

L'Esame dei Testimoni è un mezzo di prova da praticarsi sussidiaria-

mente, e quando altri mezzi si possono credere insufficienti allo schiarimento della controversia. Decis. 48. N. 4. p. 236. T. 9.

Non sono ammissibili i Testimoni quando si tratta di una prova negativa contro la consuetudine. Decis. 52. N. 4. p. 250. T. 9.

L'unicità del Testimone non è causa per cui debba essere negata l'ammissione. Decis. 71. N. 1. p. 340. T. 9.

I difetti di un Testimone nel suo dire, che dimostrano la poca credibilità del suo deposito sono valutabili anco a favore di quegli, che l'ha indotto. Decis. 88. N. 24. p. 408. D. 9.

Quando dalla risposta alle posizioni risulta un principio di prova sono ammissibili i Testimoni. Decis. 2. N. 1. p. 12. T. 10.

Publicati gli esami non possono indursi altri Testimoni sopra li stessi, o altri fatti. Decis. 40. N. 9. p. 178. T. 10.

Quando emergono delle dichiarazioni di colui, contro del quale si vogliono indurre i Testimoni, che rendono verosimili i fatti, che vogliono provarsi, non ha più luogo la regola ostativa dell'ammissione della prova Testimoniale. Decis. 74. N. 3. p. 308. T. 10.

V. Apoche private. Esame. Lettere di Cambio. Prova Testimoniale. Scritta privata.

TESTIMONI D'AUDITU

Il Testimone *de auditu* forma un'ammennicolo. Decis. 161. Num. 13. pag. 131. Tom. 2.

TESTIMONI INSTRUMENTALI

Il Testimone Instrumentale non è passibile d'eccezioni personali. Decis. 114. N. 5. 6. p. 379. T. 3.

Il Testimone Instrumentale ammennicolato prova la simulazione lecita, quantunque si tratti di fare contro un pubblico Instrumento. Ivi N. 7.

Quando i Testimoni Instrumentali depongono in qualche parte diversamente dall'Instrumento si attende la loro dichiarazione piuttosto che la lettera del Documento. Decis. 15. N. 3. p. 137. T. 4.

TESTIMONIANZA

Per ricevere la testimonianza di quegli, che ha agito nella qualità di Giudice è necessario il concorso d'ambi i litiganti. Decis. 40. N. 5. p. 117. T. 3.

TITOLO DI ALIMENTI

Sotto il titolo d'alimenti si comprendono le medicine, e le spese del medico. Decis. 29. N. 1. 3. p. 196. T. 7.

TITOLO DI CREDITO

Quando il Creditore produce i Titoli del suo credito, e il debitore non impugna la propria sottoscrizione deve riconoscerla la verità del credito reclamato. Decis. 21. N. 2. p. 137. T. 7.

V. Conteggio. Ricevuta. Saldo.

TITOLO DELLA CENTENARIA

V. Centenaria.

TITOLO DI DEBITO

Quando in una quietanza si vede espresso un certo Titolo di debito questa quietanza prova che realmente esiste quel debito. Decis. 21. N. 6. 7. pag. 137. Tom. 7.

Nella dimissione dei debiti ha luogo la restituzione del Titolo, o del documento originale del Credito estinto. Ivi. N. 9.

Il debitore che pretende che il Titolo di debito che compare estinto

nella quietanza fattagli dal Creditore non è esinito, deve far la prova della non esistenza di quello. Ivi N. 11. 13.

TITOLO I. E TITOLI INCERTI

I Titoli di Credito incerti, non trattengono i diritti chiari, e riconosciuti di dominio. Decis. 136. N. 2. p. 16. T. 2.

TITOLO DI POSSESSO

Il titolo di possesso può dirsi giusto quando non è precario, o clandestino, o in altro modo vizioso. Decis. 231. N. 3. p. 382. T. 2.

Colui che ha posseduto un fondo senza un titolo di buona fede dee rifondere i frutti percetti. Ivi N. 7. p. 11. T. 2.

Un possessore fondato sopra un titolo legittimo non può spogliarsi senza prove concludentissime per parte dell'Autore, che ne pretende la rivendicazione. Decis. 52. N. 1. p. 304. T. 7.

V. Possessore. Possessore di Beni Ecclesiastici.

TITOLO DE' POSSESSI DE' RUSTICI

Il titolo de' possessi de' Rustici non soffrì innovazione alcuna dal cambiamento dello stato delle persone, e debbano presumersi continuati per lo stesso titolo. Decis. 1. N. 30. p. 4. T. 6.

TITOLO PRECARIO

Per escludere l'azione possessoria di turbato possesso deve costare nel reclamante di un titolo precario, precedentemente alla turbazione. Decis. 40. N. 7. p. 178. T. 10.

TITOLO PRESUNTIVO

Quando si tratta di provare, che la rendita del Barone deriva dal Dominio Fundiario non è necessaria una prova rigorosa, ma serve ancora il titolo presuntivo. Decis. 1. N. 41. p. 5. T. 6.

TITOLO RESOLUBILE

Quando l'affittuario rinunzia all'affitto riconosce il titolo risolubile del medesimo. Decis. 65. N. 10. 16. p. 320. T. 6.

TITOLO TEMPORARIO DI UNA LOCAZIONE.

V. Locazione

TOCCATORE DELLE BESTIE

Il Toccatore delle Bestie è un mercenario, che non ha l'incombenza di un Istitore. Decis. 8. N. 3. p. 90. T. 4.

La qualità di Toccatore di Bestiame non obbliga il Padrone alle contrattazioni, che stipula. Ivi N. 19.

TOCCHI DI SICURTÀ

Nei Giudizi Esecutivi concernenti il pagamento dei Tocchi di sicurtà richiede lungo tempo la prova del rischio, e del sinistro. Decis. 56. Num. 1. 324. Toni. 5.

Nel farsi il pagamento dei Tocchi di sicurtà, è ragionevole, che venga cautelato con Mallevadore. Ivi N. 2. 8. 15.

La cauzione domandata da colui, che paga il Tocco di Sicurtà non può riguardarsi come mezzo dilatorio diretto a protrarre il pagamento. Ivi N. 3.

La domanda di cauzione fatta da quegli, che paga il Tocco di Sicurtà non può apprendersi come una contestazione di lite. Ivi N. 4.

Gli assicuratori, che pagano senza essere costretti dal Decreto del Giudice il Tocco di Sicurtà godono dello sconto del tre per cento. Ivi N. 5. 10. 12.

La domanda di cauzione per il pagamento dei Tocchi di Sicurtà non toglie agli assicuratori il diritto allo sconto del tre per cento. Ivi N. 6.

La cauzione data per il pagamento dei *Tocchi di Sicurezza* non si sciegge se non dopo quattro anni. Ivi N. 9.

L'assicuratore non perde il beneficio dello sconto del tre per cento sulla somma, che paga pe' *Tocchi di Sicurezza*, se non nel caso, che faccia una contrazione formale. Ivi N. 13.

L'assicuratore, che fa una protesta preservativa i suoi diritti non perde quello dello sconto del tre per cento sulle somme, che paga per il *Tocco di Sicurezza*. Ivi N. 14.

È cosa giusta, che l'assicurato restituisca il *Tocco* subito che si scopre l'erroneità delle prove del sinistro. Ivi N. 17. p. 325.

Lo sconto del tre per cento accordato dalla consuetudine all'assicuratore per la somma, che paga del *Tocco di Sicurezza*, è sempre contemplato nel contratto di *Sicurezza*, e non fa il prezzo di una rinunzia, ch'ei far dovesse dei suoi diritti. Ivi N. 18.

TRA

La Particella *Tra* corrisponde alla parola latina *Inter*, e spiega distanza. Decis. 8. N. 11. p. 407. T. 9.

TRADIZIONE

L'azione di agere non si trasferisce colla tradizione del Documento, ma colla cessione. Decis. 27. N. 4. p. 107. T. 1.

La tradizione di un'apoca privata, che porta il nome di un Creditore certo non dà azione al Possessore della medesima di agere, se pure non avesse la Clausola all'*Ordine*. Ivi N. 5.

La tradizione del documento non originale fatta dal cedente al cessionario dà diritto al debitore di negare il pagamento del suo debito. Decis. 40. Num. 1. p. 176. T. 1.

La tradizione Istorica relativa allo stato della proprietà nelle diverse Signorie della Toscana, e di altre parti d'Italia insegna, che i beni non sono di originaria pertinenza degli abitanti nel Territorio delle Signorie medesime. Decis. 1. N. 8. 79. p. 3. T. 6.

La prova presuntiva si deduce ancora dalla tradizione Istorica. Ivi N. 42.

TRAENTE

Il traente, e l'accettante sono solidalmente obbligati a pagare la valuta della lettera di Cambio a quegli che ne è divenuto possessore. Decis. 154. N. 4. p. 82. T. 2.

Il traente, e gli accettanti di una Lettera di Cambio colla clausola all'O. S. P. sono obbligati *de Constituta pecunia*. Ivi N. 13.

Il traente, che usa la formula *valuta intesa* può opporre contro il trattario la compensazione. Decis. 159. N. 3. p. 105. T. 2.

Il traente in forza della clausola S. P. contrae un'obbligazione con tutti quelli, che divengono possessori delle Cambiali di pagarne la valuta. Ivi N. 9.

L'obbligo, che il prenditore di una lettera di Cambio ha di pagarne la valuta al traente non esime questi del peso di pagarne l'importare ai terzi Possessori. Ivi N. 16.

V. Accettante. V. Lettera di Cambio. Protesti.

TRANSAZIONE

La transazione si prova solamente col mezzo della scrittura a forma del Cod. Francese, in questa parte provvisoriamente conservato. Decis. 25. N. 3. pag. 102. Tom. 1.

Il recesso da una transazione non si prova colla produzione di una lettera di una sola delle parti. Decis. 129. N. 1. p. 475. T. 1.

La transazione è eseguibile ancora nel caso, che si scuopra non essere stato pagato il fondo assegnato da uno dei transigenti all'altro transigente, quando quegli ha promesso la rievazione nel caso di evizione. Ivi N. 3. 4.

La transazione fatta dopo una Sentenza toglie di mezzo la stessa Sentenza, nè si può procedere secondo la medesima. Decis. 15. N. 1. p. 137. T. 4. La Legge non può obbligare i Cittadini a transigere. Decis. 10. Numi 36. pag. 83. Tom. 5.

La perpetua tranquillità, e sicurezza è l'oggetto delle transazioni. Decis. 55. N. 5. 6. p. 313. T. 5.

La Transazione deve rispettarli quando alla medesima è stato proceduto con giusta causa, con buona fede, e con utilità. Decis. 28. Num. 1. p. 183. Tom. 7.

Per la sussistenza delle Transazioni deve prendersi ogni più favorevole interpretazione, ancor per quelle, alle quali le Parti intendono di divenire. Ivi Num. 2. 14. 15.

La giusta Causa di una Transazione è sempre verificata subito che si giunge colla medesima ad allontanare il dubbio evento di una Lite. Ivi N. 3. 13.

Il Socio, che si contenta di una somma minore di quella, di cui resta Creditore nel Conteggio degl'Interessi sociali dell'altro socio, se fa la domanda per mezzo del Tribunale, non è tenuto a far la prova della Transazione. Decis. 40. Num. 3. pag. 176. T. 9.

Non finisce la lite, che col mezzo di Auti estintivi dei diritti già competenti, cioè, o mediante la transazione o mediante la cosa giudicata, o mediante la rinunzia o un patto da cui per la sua chiarezza divenga improponibile qualunque dichiarazione. Decis. 42. N. 2. 186. T. 6.

Quando la transazione è valida non si possono rinnovare sotto qualsivoglia pretesto nuove questioni. Ivi N. 16.

La transazione non ha minore Autorità, e forza della cosa giudicata di porre fine alla lite, ed impedirne la instaurazione. Ivi N. 17.

Dopo una Transazione di tutte le questioni di lesioni vertenti fra l'Alienante e l'Alienatario, non è inseguito da proporsi di nuovo la lesione. Decis. 49. N. 8. p. 239. T. 9.

Il Creditore che ha transatto col compratore dei Beni del suo Debitore non può rivolgersi contro i Mallevadori non intervenuti a quella Transazione. Decis. 57. N. 6. p. 231. T. 10.

I Procuratori de' Creditori di un debitore che transigono, e concordano col medesimo non possono pregiudicare a diritti di loro Clienti accordando la prelazione a quelli, ai quali non compete. Decis. 90. Num. 2. pag. 393. Tom. 10.

Un concordato fra Procuratori dei Creditori di un debitore, e lo stesso debitore per accordargli un più pingue assegnamento non si estende a transigere i diritti di prelazione competenti a Creditori Ivi N. 3.

Manca la volontà de' Creditori di transigere fra essi quando dichiarano di clasare e liquidare amichevolmente i loro Crediti coll'Ordine dei Privilegi, ed ipoteche ad essi competenti. Ivi N. 4.

V. Cessionario. Cessione

TRANSIGENTI

La transazione è eseguibile ancora nel caso, che si scuopra non essere stato pagato il Fondo assegnato da uno dei transigenti all'altro transigente, quando

quegli ha promessa la rilevazione nel caso di evizione. Decis. 190. Num. 3. 4. pag. 475. Tom. 1. Il transigente non può eludere la sua obbligazione.

Il transigente che riceve un Fondo garantito per l'evizione dall'altro transigente, non può ritirarsi dalla transazione: ancorchè nel caso che il Fondo resti evinto. Ivi Num. 5. vi si ammette che il transigente non può eludere la sua obbligazione.

Quello dei transigenti, che soffre l'evizione di alcuno dei Fondi assegnatigli ha diritto alla reintegrazione. Decis. 55. Num. 10. pag. 314. T. 15. 2. pag. 475.

Il fine dei transigenti è l'indole dell'atto di transazione, e di dar termine ai dissidi. Ivi Num. 11.

V. Transazione. *di cui alla obbligazione di cui si è discusso.* T. 1. 1.

V. Transazione. *di cui alla obbligazione di cui si è discusso.* T. 1. 1.

TRANSIGERE

Manca la volontà ne' creditori di transigere fra essi quando dichiarano di classarsi, e liquidare amichevolmente i loro crediti coll'ordine dei privilegi, ed ipoteche ad essi competenti. Decis. 90. Num. 4. pag. 393. T. 10. 1. 1. 1. 1.

TRASCRIZIONE

La trascrizione di un acquisto in compra avanti la Legge del 17. Anglio 1818, opera, ed esclude i creditori dell'venditore anteriori al Contratto dalla conservazione dei loro diritti ipotecari. Decis. 73. N. 9. p. 308. T. 1. 1. 1. 1.

Il Codice Civile Francese comanda la trascrizione delle Donazioni quando il soggetto delle medesime consiste in Beni capaci d'ipoteca. Decis. 190. N. 15. pag. 232. Tom. 2.

Il fine della Legge Francese, che ordina la trascrizione delle donazioni è di assicurare l'interesse dei terzi, e liberarli dalle frodi dei Donatori. Ivi Num. 16. 19. 20. 1. 1. 1. 1. 1. 1.

La trascrizione è una conseguenza del sistema Ipotecario. Ivi N. 17. 1. 1. 1. 1.

Il compratore dei Beni dati dal venditore donati, che ha trasferito il titolo del suo acquisto si preferisce al donatario, che non ha fatta la trascrizione della donazione. Ivi Num. 21. 1. 1. 1. 1. 1. 1.

La donazione fatta avanti il Codice Francese non insinuata era soggetta alla trascrizione. Ivi Num. 22. 1. 1. 1. 1. 1. 1.

La Legge del 28. Dicembre 1819. ha abolita la trascrizione, ed ha surrogato alla medesima la voltura all'estimo. Ivi Num. 23. 1. 1. 1. 1. 1. 1.

La trascrizione opera la purgazione dell'Ipoteca non iscritta nel termine fissato. Decis. 50. Num. 19. pag. 140. Tom. 3. 1. 1. 1. 1. 1. 1.

L'ipoteca legale non iscritta è esercibile se non è appientata dalla trascrizione. Ivi Num. 20. 30. 1. 1. 1. 1. 1. 1.

Le antiche ipoteche quesite, secondo la Legislazione Francese non iscritte, non restano estinte se non col mezzo della trascrizione. Ivi Num. 21. 22. 1. 1. 1. 1. 1.

I Fondi venduti sono per il difetto della trascrizione soggetti alle ipoteche del venditore contratte. Decis. 19. Num. 14. pag. 153. Tom. 4. 1. 1. 1. 1.

Alla mancanza della trascrizione, voluta dalle Leggi Francesi, dei Fondi comprati si supplisce colla voltura dei medesimi a libri estimali. Ivi N. 3. 1. 1. 1. 1. 1. 1.

La trascrizione dà diritto al Trascrivente di difendersi da tutti i Creditori, che hanno contrattato col suo debitore posteriormente alla fatta Trascrizione, a meno che non venga concludentemente provato essere i debiti creati prima di detta Trascrizione. Decis. 30. N. 3. pag. 54. T. 9. 1. 1. 1. 1. 1.

TRASLOCAZIONE DI DOMICILIO

La traslocazione di domicilio, che il debitore fa da un Luogo ad un altro, non lo libera dalle obbligazioni alle quali è sottoposto. Decis. 18. N. 10. p. 44. T. 5. 1. 1. 1. 1. 1. 1.

TRATTARIO

La prova dei fondi in mano al Trattario sta all'azione del Creditore per il suo rimborso. Decis. 28. N. 5. p. 111. T. 2.

Il Trattario che non paga la valuta della Cambiale non può esigerne il rimborso. Decis. 159. N. 2. p. 105. T. 2.

TRATTATIVE

Le trattative per divenire ad un accomodamento diverso da altro già concluso non provano di quello lo sment. Decis. 149. Num. 19. pag. 475. Tom. 1.

Quelli che condescende alle trattative per un nuovo accomodamento diverso da altro già concluso, non può dirsi che abbia rinunciato a quello. Ivi Num. 1. 2. p. 476.

Le trattative di accomodamento non costituiscono prova alcuna del fatto imputato. Decis. 64. N. 18. p. 342. T. 4.

Le trattative di accomodamento non sono efficaci di sospendere la perenzione degli Atti, e della Istanza. Decis. 81. N. 2. p. 398. T. 8.

Sono efficaci le trattative di accomodamento per sospendere il corso dei termini onde evitare l'odiosa perenzione dell'Azione. Ivi N. 3.

TRATTATO

Cessano i termini del trattato e della Promessa, ogni volta che è succeduta l'esecuzione de' Patti. Decis. 36. N. 4. p. 219. T. 6.

Quando dalle Risposte alle Posizioni risulta un trattato di Compra, e vendita, non può dedursene la conclusione del trattato; e il Compratore Creditore del Venditore può validamente agire contro il medesimo pendente il trattato. Decis. 7. N. 4. p. 84. T. 8.

TRATTORE

Colui che esercita la professione di *Trattore* deve riguardarsi come Negoziante. Decis. 31. N. 1. p. 208. T. 8.

TRIBUNALE, TRIBUNALI

Il Tribunale non può variare le solennità prescritte dalla Procedura. Decis. 22. N. 3. p. 91. T. 1.

E' competente quel Tribunale nella di cui Giurisdizione sono i Beni che si molestano. Decis. 34. N. 1. p. 159. T. 1.

Per rinadata o denegata Giustizia è sempre lecito implorare un riparo al danno che ne deriva dai Tribunali Superiori. Decis. 90. N. 1. p. 366. T. 1.

Quel Tribunale, che ha giurisdizione per concedere l'Immissione in Salviano può nella stessa Sentenza dichiarare il Credito ed accordare l'Immissione. Decis. 101. N. 2. p. 391. T. 1.

Il Tribunale che una volta ha ordinata la divisione dei beni come liberi, può in altro Giudizio verificare la libertà dei medesimi Beni. Decis. 106. N. 3. p. 402. T. 1.

Il Tribunale, che una volta ha definitivamente dichiarato la libertà dei beni non può prenderne cognizione in altro Giudizio. Ivi N. 4.

I Tribunali nel concedere alcuna volta alle Donne la facoltà di obbligare le loro Doti hanno la verificazione di un' assoluta necessità o almeno di una evidente utilità. Decis. 208. N. 36. p. 295. T. 2.

Un Tribunale non può revocare la sua precedente Sentenza. Decis. 15. N. 4. p. 51. T. 3.

I Tribunali debbono *de jure* accordare tutte le prove dirette a fondare l'intenzione de' Litiganti. Decis. 21. N. 6. p. 68. T. 3.

Una volta i Tribunali mai sostengono l'ammissione de Testimoni purchè fossero di consenso probati. Decis. 41. N. 1. p. 122. T. 3.

Il Mutuproprio del 23. Settembre 1788. autorizza i Tribunali a prorogare i Termini decisorii delle Cause, e ad accordare la restaurazione de termini probatori e delle Istanze già perentel. Decis. 42. N. 4. p. 237. T. 3.

L'Autorità accordata ai Tribunali di restaurare le Cause già perente non dee riferirsi a quella perenzione che già è stata dichiarata con Sentenza, ma a quella operata dal lasso del tempo. Ivi N. 5. 6.

I Tribunali Civili competenti conoscono dell' obbligazione de Notaj per la refusione dei danni derivante dalla Nullità degli Atti da Essi rogati. Decis. 5. N. 52. p. 60. T. 4.

Il Cav. Raffaelli fu l'ornamento dei Tribunali Toscani. Decis. 17. N. 1. p. 142. T. 4.

Il Tribunale che si riserva di decidere in altro separato Giudizio l'Articolo de' Danni cagionati dal Creditore per aver sequestrati al suo debitore degli Oggetti superiori al suo Credito pecca di denegata giustizia. Decis. 13. N. 3. p. 116. T. 5.

Per tutto quello, che concerne l'appellabilità delle Sentenze deve attendersi unicamente la Riforma dei Tribunali de' 13. Ottobre 1814. Decis. 29. N. 1. p. 191. T. 6.

I Tribunali non sopprimere uno Scritto in quella parte che arreca ingiuria ad uno dei Litiganti non toglie all' altro, che lo produsse il diritto di dedurre le ragioni. Decis. 6. 7. N. 2. p. 332. T. 6.

I Tribunali non debbono riconoscere alcuna nullità, se non è espressamente dichiarata dalla Legge. Decis. 70. N. 3. p. 542. T. 6.

E dovere dei Tribunali, secondo l'insegnamento del Testo nella *Leg. 38. ff. de Legib. et Senat. Consult.* di tener dietro la Consuetudine nell' Interpretazione delle Leggi Ambigue. Decis. 10. N. 3. p. 130. T. 8.

La competenza di un Tribunale non si determina dalla materiale quantità pecuniaria, ma bensì dal merito della questione che ne ha formato l'essenziale soggetto. Decis. 1. 11. N. 3. p. 132. T. 8.

V. Adesione all' Appello. Appello. Demente Domicilio. Donazione Competenza. Obbligazione della Donna. Immissione. Perenzione. Rescritto Salvocondotto.

TRIBUNALE D'APPELLO.

Il Tribunale di Appello non può conoscere del merito della prelazione di più Creditori Sequestranti i medesimi assegnamenti se prima non ne ha deciso il Tribunale di Prima Istanza. Decis. 27. N. 3. p. 83. T. 3.

I soli Tribunali d' Appello debbono conoscere della Nullità. Decis. 63. N. 2. p. 346. T. 5.

Il Tribunale d' Appello non può prendere in esame la Causa in un' aspetto diverso dalla contestazione della Lite nel Tribunale di Prima Istanza. Decis. 51. N. 1. 2. p. 297. T. 7.

Il Tribunale d' Appello nel Caso di denegata Giustizia può decidere *tantum in prima*. Decis. 45. N. 1. p. 244. T. 8.

TRIBUNALI COLLEGIALI

I Tribunali Collegiali ancora in seconda Istanza possono decidere Collegialmente quelle Cause che secondo la Legge potrebbero essere di competenza di un solo Giudice. Decis. 52. N. 1. p. 301. T. 4.

Nei Tribunali Collegiali un solo Giudice è competente a giudicare quelle Cause il merito delle quali non eccede la somma di scudi 200. Decis. 34. N. 1. p. 230. T. 7.

I Tribunali Civili Collegiali di Prima Istanza sotto il governo Francese, avevano l'esclusiva ordinaria Giurisdizione di decidere sopra l'esecuzioni Immobiliari. Decis. 28. N. 2. p. 123. T. 9.

Può un solo Giudice nei Tribunali Collegiali prender le prove necessarie all'esame della Causa quando fosse costretto a farlo per mancanza di altri Merzi. Decis. 10. N. 3. p. 32. T. 10.

Le Cause il Merito delle quali non eccede la somma di scudi 200. debbono nei Tribunali Collegiali esser sottoposte all'esame di un solo Giudice. Decis. 84. N. 1. p. 363. T. 10.

TRIBUNALE COLLEGIALE DI PISTOJA

Il Tribunale Collegiale di Prima Istanza di Pistoja essendo Tribunale di Appello per le Sentenze inferiori alle Lire 200. proferite dai Potesà compresi in quella Giurisdizione per il disposto dell'Art. 719. del Regolamento di Procedura Civile è il Tribunale competente di Seconda Istanza di tali Sentenze, benché appellate per il capo della nullità. Decis. 12. N. 4. p. 43. T. 10.

TRIBUNALE DI COMMERCIO

Il Tribunale di Commercio è competente allorché l'Istanza è promossa contro un Negoziante. Decis. 56. N. 1. p. 97. T. 2.

Gli Atti dipendenti dalla Fornitura Militare sono sottoposti al Tribunale di Commercio, anco dopo la Cessazione dell'Intrapresa. Ivi N. 3.

Il Tribunale di Commercio deve conoscere del merito di quell'azione, che si esercita legittimamente avanti di esso. Ivi N. 6.

Quegli, che presta l'opera sua per un Fornitore di Truppe ha diritto di esercitare la sua azione contro il medesimo al Tribunale di Commercio Ivi Num. 7.

Il Regolamento di Procedura pe' Tribunali di Commercio deve riguardarsi come una Legge d'eccezione alle regole generali per l'esercizio giudiziale. Decis. 21. N. 1. p. 67. T. 3.

Se si escludessero dai Tribunali di Commercio le Posizioni bisognerebbe con assurdo escludere le Perizie, e gli accessi. Ivi N. 4.

La sospensione dell'esecuzione provvisoria colla condizione al debitore di una Cambiale di depositarne il valore, è l'unico equitativo temperamento, che possa adottarsi dai Tribunali nelle Cause mercantili. Decis. 64. Num. 1. pag. 217. Tom. 3.

Le cause portate alla cognizione dei Tribunali di Commercio debbono trattarsi sommariamente. Decis. 88. N. 2. p. 283. T. 3.

Il Tribunale di Commercio di Firenze decide inappellabilmente tutte quelle cause, il merito delle quali non oltrepassa la somma di Lire 200. Decis. 23. N. 1. p. 196. T. 5.

I soli Tribunali di Commercio hanno la privativa Giurisdizione di conoscere le questioni interessanti i recapiti Mercantili, e segnatamente i Biglietti all'ordine. Decis. 23. N. 1. p. 80. T. 10.

V. Convenzione. Debitore.

TRIBUNALE DELEGATO

Il Tribunale delegato specialmente per gli affari di una persona, è competente per tutti quelli, che colla medesima hanno interesse. Decis. 38. N. 5. pag. 169. Tom. 1.

Il Rescritto del Principe, che delega un Tribunale per l'esame di determinati oggetti, non può estendersi al di là di questi medesimi oggetti. Decis. 25. N. 1. p. 180. T. 6.

TRIBUNALE DI UN SOLO GIUDICE

Nei Tribunali di un solo Giudice ancora le Cause non eccedenti nel merito la somma di Scudi 200. rivestono la natura di sommarie. Decis. 84. N. 4. pag. 363. T. 10.

TRIBUNALE DI PRIMA ISTANZA

Sotto il Governo Francese i Tribunali di Prima Istanza della Toscana cercavano le donne, che obbligavano la loro dote costituita ne' tempi precedenti. Decis. 66. N. 14. p. 285. T. 6.

Quando nei congrui casi i Tribunali di Prima Istanza non hanno rilasciato a favore del vincitore l'esecuzione della Sentenza provvisoriamente senza cauzione, non ostante opposizione, o appello, può farsi Istanza, che venga ordinata dai Tribunali delle prime Appellazioni. Decis. 24. N. 1. p. 82. T. 10.

In un Tribunale di Prima Istanza non si può riproporre quella stessa questione ch'è stata risolta in un Tribunale di eguale Giurisdizione ancora da quegli, che non è intervenuto a causa. Decis. 83. N. 2. 3. 5. 356. T. 10.

TRIBUNALI DI SECONDA ISTANZA

Il Tribunale di seconda Istanza è rivestito dell'autorità di giudicare sopra le cose appellate. Decis. 25. N. 1. p. 102. T. 1.

Il Tribunale di seconda Istanza non può decidere sopra quelle cose decise nella Prima Istanza a favore dell'appellante. Ivi N. 4.

I Tribunali di Seconda Istanza in Toscana possono astenersi dal decidere con separata Sentenza la questione Incidente o ordinare la riunione al Merito. Decis. N. 1. 2. p. 39. T. 5.

TRIBUNALI DI PROVINCIA

La Citazione a Sentenza è necessaria anco nei Tribunali di Provincia ove risiede un solo Giudice. Decis. 7. N. 3. p. 89. T. 4.

TRIBUNALI STRANIERI

Le Sentenze, benchè proferite in Tribunali Stranieri hanno Autorità. Decis. 10. N. 14. p. 36. T. 1.

Le Sentenze emanate in Tribunali stranieri se non sono corredate degli Atti capaci a rimuovere i dubbj della loro giustizia, non hanno autorità. Ivi N. 15. pag. 37.

In Toscana le Sentenze proferite dai Tribunali stranieri non hanno l'esecuzione parata. Decis. 8. N. 13. p. 45. T. 5.

Le Sentenze proferite in Paese Straniero debbono in Toscana ravvisarsi assistite dalla presunzione di Giustizia. Ivi N. 15.

V. Amministratore. Azioni. Incorporo. Sentenze. Sentenze degli Arbitri

TRIBUNALI TOSCANI

I Tribunali Toscani per antica consuetudine hanno accordato al debitore gli alimenti su i Beni Fidecommissi, e Livellari. Decis. 50. N. 11. p. 151. T. 3.

Il Cav. Raffaelli fu l'ornamento dei Tribunali Toscani. Decis. 17. Num. 1. pag. 142. T. 4.

La Centenaria è efficace nei Tribunali Toscani. Decis. 61. Num. 7. pag. 326. Tom. 4.

I Tribunali Toscani hanno riconosciuto, che non è luogo alla successione a favore di quelli, che fino da principio risultano esclusi per la volontà manifestata del disponente. Decis. 8. N. 43. p. 57. T. 7.

La parola *Tributo* si è usata negli Atti nel senso improprio di *Responsione recognitiva del Dominio Fundiario* quando la prestazione è universale. Decis. 1. N. 167. p. 10. T. 6.

TURBATIVA DI POSSESSO

L'Attore nel Giudizio di turbativa di possesso deve provare il Fatto del suo possesso immediatamente al Fatto turbativo. Decis. 102. N. 1. pag. 393. Tom. 1.

Non può intentarsi il Giudizio di turbativa di possesso contro quegli ch' esercita degli Atti possessori sopra un Fondo, che crede di sua proprietà. Ivi Num. 3.

TRUPPE

V. Fornitore.

TUTELA

Colui, che non sa nè leggere nè scrivere è liberato dal peso della Tutela Decis. 96. N. 7. p. 314. T. 3.

Nel Giudizio di tutela ha luogo la plenaria esibizione dei Libri. Decis. 70. N. 16. p. 342. T. 8!

TUTRICE

Quando la Madre Tutrice è notiziata giudicialmente degli Atti, che si fanno contro il di lei figlio Minore, la Sentenza che ne vien proferita fa' stato ad affligge il medesimo. Decis. 38. N. 1. 2. 4. p. 266. T. 5.

La Madre senza giuste cause non può essere spogliata della qualità di Tutrice de' figli. Ivi N. 3.

Quando la Domanda contro il Pupillo è notificata alla Madre, e Tutrice del medesimo, la notificazione è regolare. Decis. 26. N. 1. p. 170. T. 7.

TUTORE. TUTORI

I Tutori, e Amministratori sono obbligati di fare l'Inventario dell'Eredità pervenuta ai Pupilli, ed agli Amministrati. Decis. 5. N. 1. p. 25. T. 1.

Il pagamento di un credito spettante al Pupillo fatto al Tutore con Decreto del Giudice è ben fatto. Decis. 17. N. 7. p. 78. T. 1.

Il Tutore è legittimo Contraddittore in Giudizio. Decis. 150. Num. 2. pag. 59; Tom. 2.

Quando il secondo marito non è stato Tutore, nè Amministratore del Patrimonio del figliastro può essere obbligato coll'azione ipotecaria per le conseguenze della Tutela ritenuta dalla Madre. Decis. 96. N. 9. p. 314. T. 3.

I Tutori legittimamente rappresentano i Pupilli, i quali non possono stare in Giudizio senza la di loro autorità. Decis. 62. N. 2. p. 356. T. 7.

Il Tutore per costituire la dote delle Pupille deve impetrare l'approvazione del Giudice. Decis. 43. N. 7. p. 245. T. 6.

Il Tutore non può farsi creditore del Pupillo, se prima mediante il suo rendimento di conti da farsi avanti il Giudice di Prima Istanza non viene riconosciuto il suo credito. Decis. 36. N. 2. p. 224. T. 8.

Colui, che domanda ai Pupilli fatti maggiori l'approvazione dell'Amministrazione del loro Patrimonio da esso tenuta come Tutore, è in obbligo di comunicare ai convenuti tutto quello, che ha relazione alla domanda contro di essi intentata. Decis. 71. N. 11. 341. T. 8.

Quel Tutore, che nel rendimento de' conti dell'Amministrazione Tutelare in voce dell'Inventario solenne produce un' Atto equipollente, è obbligato esibire tutti i Documenti in quello rammentati. Ivi N. 12.

Nel Tutore la Legge trasfonde i doveri, e i diritti dei Padri sulle persone dei Pupilli. Decis. 18. N. 1. p. 81. T. 9.

Il Tutore nominato ha diritto di citare il Tutore precedente al Decreto di approvazione, e per sentirsi deporre dalla Tutela. Decis. 31. N. 1. p. 138. T. 9.

Il Decreto col quale alcuno viene eletto in Tutore è soggetto alla revoca con precedente citazione. Decis. 31. N. 5. p. 139. T. 9.

La nomina di Tutore costituisce in quegli un diritto, di cui non può esser privato, senza che la nomina venga annullata, e cassata. Ivi N. 6. 7.

Le irregolarità, che rende irrita la dazione del Tutore deve distinguersi dalla irregolarità, che la rende irritabile. Ivi N. 8.

La dazione del Tutore fatta da chi non ha potestà di farla è irrita *ipso jure*. Ivi N. 9.

La dazione del Tutore portata in persona inabile, è irrita *ipso jure*. Ivi Num. 10.

La dazione del Tutore può divenire irritabile quando può esser riconosciuto qualche difetto nella persona eletta, o per il modo, col quale è stata eletta. Ivi Num. 11.

Non si procede alla nomina di un nuovo Tutore senza annullare la precedente. Ivi N. 12.

L'Amministrazione degli interessi del Pupillo, e la dazione del Tutore si annovera fra gli Atti di Giurisdizione contenziosa. Ivi N. 14.

Il Tutore, che non ha dato mallevadore non può dal nuovo Tutore non riguardarsi per contraddittore, allorchè si tratta di dimetterlo. Ivi N. 5.

Il credito dei Tutori, e Curatori secondo il Cod. Civile Francese non è privilegiato. Decis. 66. N. 2. p. 271. T. 10.

V. Pupillo.

VALORE ESTIMALE

Il valore estimale de' fondi è minore di quello, che ricevono nella compra, e vendita. Decis. 118. N. 2. p. 442. T. 1.

VASSALLO

La massima, che non nel Vassallo, ma nel Supremo Signore stia il dominio diretto del feudo ha luogo rispetto all'Universalità, non quanto alle cose singole. Decis. 1. N. 191. p. 11. T. 6.

V. Signore, che ha Impero. V. Dominio Eminente.

VEDOVA

I Fidejacenti, che attestano della stolidezza di una Vedova a fine di provare di non avere Ella offesa l'onestà con esser rimasta incinta, non sono attendibili, se non depongono giudizialmente. Decis. 53. Num. 6. 7. 8. 10. pag. 307. Tom. 5.

VENDITA

La vendita fatta da più fratelli in età maggiore non può presumersi dannosa. Decis. 17. N. 4. p. 76. T. 1.

Il Mandatario Creditore, che ritiene degli *Oggetti* del Mandante debitore, non può farne vendita per un prezzo molto minore a quello del loro acquisto. Decis. 22. N. 4. p. 91. T. 1.

Il Creditore, che vende il pegno contro il patto, e contro la buona fede è tenuto alla refezione dei danni. Ivi T. 6.

Il Creditore autorizzato dal debitore a procurare la vendita del pegno al maggior prezzo possibile, e rendere Esso debitore notiziato dell'offerta, non può venderlo a capriccio. Ivi T. 7.

Il creditore autorizzato con Decreto del Magistrato alla vendita del pegno, è tenuto osservare tutte le solennità comandate dallo stesso Decreto. Ivi. N. 9.

Il danno intrinseco è la differenza tra il costo di un' *Oggetto*; ed il ricavato dalla vendita del medesimo. Ivi N. 10.

Le vendite fatte in Livorno per mezzo di Pubblico Mezzano sono regolari. Decis. 47. N. 2. p. 208. T. 1.

Il Contratto di compra, e vendita è oneroso, e corrispettivo. Decis. 55. N. 8. p. 230. T. 1.

La vendita di un fondo non può dirsi fatta in frode se non viene provato il dolo del venditore con scienza del Compratore, e il danno dei Creditori Ivi N. 9.

La vendita di tanti Beni di un Patrimonio per dimettere i Creditori autorizzata con Sentenza non può impedirsi se non nel caso, che divenisse abusiva. Decis. 98. N. 1. p. 384. T. 1.

Quando la vendita di tanti beni di un Patrimonio per dimettere i creditori è sufficiente per il pagamento dei creditori, si rende inutile la Graduatoria. Ivi Num. 3.

Nel Giudizio, nel quale si esamina l'utilità di vendere non si può trattare dei diritti de' Creditori. Ivi Num. 4.

La vendita fra le parti si deve aver perfetta, subito che costa del consenso scambievole, e del prezzo. Decis. 178. N. 1. pag. 186. T. 2.

La vendita dichiarata perfetta con Sentenza non resta soggetta a contraddizione, quantunque colla stessa Sentenza venga dichiarato, che le parti liquidino le loro rispettive pretese. Ivi Num. 2.

La vendita fatta dal Donante dei beni donati è valida per il riserva, che lo stesso Donante ha fatto di disporre di una somma eguale all'importare della vendita. Decis. 190. Num. 4. 10. pag. 231. T. 2.

È presunzione di ragione, che il Donante nella vendita di alcuni beni donati abbia dedotto all'atto il diritto riservatosi sopra una porzione dei medesimi. Ivi Num. 27. pag. 132.

Le vendite fatte non a pronto contante, ma a rate, non possono dirsi fatte con dolo. Decis. 82. Num. 16. pag. 407. T. 4.

Il creditore non è obbligato a domandare la vendita di tutti i beni ipotecati a suo favore, ma può richiederla di quella porzione, ch'è sufficiente a pagare il suo credito. Decis. 31. Num. 4. pag. 233. T. 5.

Contro una Sentenza, che ordina una vendita non sono proponibili dell'eccezioni per impedirla. Ivi Num. 5.

La sola Sesta autorizza la lesione nelle vendite volontarie. Decis. 60. Num. 10. pag. 306. Tom. 6. *

Quando nel Contratto di vendita è stato convenuto, che se il Fondo ipotecato dal venditore per sicurezza ne' casi di evizione fosse aggravato di qualche ipoteca, spetta al compratore di verificarne l'esistenza per esimersi dal pagamento. Decis. 49. Num. 7. pag. 291. T. 7.

La vendita degli Immobili ne' Giudizi di Concorso si fanno al Tribunale ove esistono i Beni, che si vendono. Decis. 9. Num. 12. 13. 14. 15. 16. pag. 122. Tom. 8.

Le vendite delle cose Ereditarie fatte a buona fede dall'Erede non possono revocarsi, mediante la separazione dei Patrimoni, ma debbono rispettarsi, e tenersi ferme. Decis. 1. Num. 5. 7. pag. 5, T. 10.

La vendita, che il creditore iscritto procura, che sia fatta del Fondo del suo debitore non pregiudica alla massa de' di lui creditori. Decis. 8. Num. 2. pag. 28. Tom. 10.

La vendita fatta di più cose costituenti un Gius universale non può considerarsi conclusa *per modum unius*. Decis. 36. Num. 1. p. 238. T. 10.

Quando la vendita è stata eseguita di più cose appartenenti ad un Gius universo, e che i Contraenti hanno avuto riguardo alle somme, non riveste il carattere di vendita *per modum unius*. Ivi Num. 2.

Quando la vendita di più cose si eseguisce coll'indicazione della loro precisa qualità, del loro particolare valore, che comparisce fatta sopra la specie designata, non può dirsi conclusa sopra il Gius universo. Ivi N. 3. 8.

La vendita dei Beni Livellari colle convenienti solennità distrugge il diritto di vocazione ai medesimi. Decis. 44. Num. 2. pag. 193. T. 10.

È valida la vendita di uno Stabile, eseguita da quegli, che per mezzo di Mandato fatto dal Proprietario era rivestito della facoltà di alienare i Beni, che possedeva. Decis. 49. Num. 1. pag. 207. T. 10.

Colui, che concede l'erogazione del prezzo di un Fondo precedentemente venduto dal suo Procuratore col Mandato, s'intende che abbia approvata la stessa vendita. Ivi Num. 3.

La vendita non è perfetta quando non è determinato il prezzo, nè la cosa, che forma il soggetto della vendita. Decis. 51. N. 12. p. 211. T. 10.

V. Prossenuta. Perizie. Venditore.

VENDITA COATTA

La vendita coatta di un Fondo non può impedirsi coll'eccezione non provata, che i frutti del medesimo di due Anni siano sufficienti a pagare il capitale del debito. Decis. 31. Num. 3. pag. 233. T. 5.

La Procedura della vendita coattiva non può trattarsi colla Domanda per parte del debitore della vendita volontaria quando è stata ordinata. Decis. 46. Num. 1. pag. 232. T. 9.

VENDITA ALL'INCANTO

Quando la vendita è fatta alla Subasta ad un terzo offerente, la Graduatoria deve aver luogo sull'intero prezzo dovuto dal liberatario. Decis. 91. Num. 8. pag. 291. Tom. 3.

Non è ingiusta quella Sentenza, che approva la Relazione del Perito, e ordina la vendita dei Beni, con essa stimati, al pubblico Incanto, quantunque il creditore non abbia preso il Material possesso degli stessi Beni tacitamente a suo favore ipotecati. Decis. 31. Num. 1. 2. pag. 233. T. 5.

La sesta non autorizza la lesione nelle vendite all'Incanto. Decis. 60. Num. 11. pag. 306. T. 6.

L'Immissione in possesso, la Subasta, la Vendita, l'Aggindicazione, la graduazione dei creditori, e la distribuzione del prezzo ai medesimi si decretano da quel Tribunale, nella di cui Giurisdizione sono i Beni investiti. Decis. 9. Num. 1. pag. 121. T. 8.

La vendita all'Incanto avanti un Notajo eseguita senza citazione dei creditori iscritti, senza pubblicarla per mezzo di Editti, e dei Giornali non sono parificabili a quelle fatte con tutte queste formalità. Decis. 71. Num. 3. pag. 292. Tom. 10.

VENDITA DI MERCI

La vendita delle Merci fatta dal Mandatario per un prezzo al disotto

della *Lettera* trasmessagli dal Mandante non è regolare. Decis. 78. Num. 2. pag. 260. Tom. 3.

Quando il Proprietario di una Merce gravata di Assegni, ne ha commessa ad un suo Corrispondente la vendita, e ne approva l'esito senza escludere gli assegni dal conto del netto ritratto, viene a riuiziare a qualunque eccesso commesso dal Corrispondente. Ivi N. 3.

Il Commissionato, che vende la Merce del suo Committente a perdita per la deprezzazione avvenuta di tal Merce, e di consenso dello stesso Committente ha diritto alla refusione di tutte le spese sofferte. Ivi N. 8.

Quegli, che ritiene degli *Oggetti* di proprietà di un'assente non può vendetti senza il Curatore, se prima non fa decidere della giustizia, o ingiustizia dell'eccezioni date dal medesimo. Decis. 22. N. 2. pag. 91. T. 1.

Il creditore non può in mancanza del patto vendere il pegno privatamente. Ivi Num. 5.

Il creditore, che domanda al Magistrato la facoltà di vendere il pegno, dimostra di non essere autorizzato dal debitore. Ivi Num. 8.

Una maggiore, o minore quantità di *Oggetti* della specie di quello, che si vuol vendere influisce nel prezzo. Decis. 47. Num. 4. pag. 208. Tom. 1.

o. *V. Mercì Vendita.*

VENDERE

I Beni costano, non quanto sono stimati dai Periti, ma quanto vender si possono. Decis. 60. Num. 12. pag. 306. T. 6.

Quando colui, che ha promesso di vendere ricusa di divenire alla celebrazione del Contratto, impugnando, che la promessa fu di vendere non due Fondi, ma uno solo, investe la certezza della cosa venduta. Decis. 11. Num. 1. pag. 70. Tom. 8.

Quando colui, che ha promesso di vendere uno, o più Fondi per un prezzo convenuto ricusa di celebrare il Contratto adducendo l'ingiustizia del prezzo, investe la certezza dello stesso prezzo. Ivi N. 2.

Le cose tanto vagliano quanto vender si possono. Decis. 8. Num. 15. pag. 96. Tom. 8.

VENDITORE

Il venditore di un' *Oggetto*, che ritiene per cautela nelle mani, non essendo stato pagato dal compratore, suppone, che l' *Oggetto* abbia il valore per cui l'ha venduto. Decis. 22. Num. 11. pag. 92. T. 1.

Il venditore di un Fondo può agire per ottanere i frutti del prezzo al Tribunale nella di cui Giurisdizione è situato, e può domandare al Tribunale del compratore, che venga dichiarato il prezzo ai termini di Giustizia. Decis. 34. Num. 4. pag. 159. Tom. 1.

Il venditore di un' *Oggetto* d'altrui proprietà, non è tenuto a maggior prezzo di quello, che ha venduto, se il Proprietario non ne giustifica nel momento della vendita una maggior valuta. Decis. 47. N. 3. p. 208. T. 1.

Il venditore di un' *Oggetto* altrui dopo di essersi pagato del suo credito l'anziano deve pagarlo al Proprietario, o almeno depositarlo. Ivi N. 5. 7.

Quando il compratore di un Fondo per timore dell'evizione riporta dal venditore cautele sufficienti non può negare il pagamento del prezzo. Decis. 172. Num. 1. pag. 162. Tom. 2.

Il venditore, che ha eseguito il Contratto di vendita colla consegna dell' *immobile* venduto, e che nell'Istrumento è tassativamente designato il pagamento del prezzo ha l'azione esecutiva contro il compratore. Ivi N. 5.

La dichiarazione assoluta del compratore di un Fondo di pagare una somma a un creditore del venditore non può dirsi alligata al risultato del contratto da farsi fra venditore e compratore. Decis. 178. N. 31. p. 186. T. 2.

Quando il venditore dà a favore del compratore un'ipoteca di diritto Bomby intende essere stato contemplato il caso dell'evizione. Decis. 23. Num. 3. pag. 74. Tom. 3.

Colui, che compra un Fondo col patto, che il venditore possa deturbo non tanto redimerlo, spirato, che questo sia; non può dirsi potente il diritto alla ritenzione se nel Contratto si leggono le clausole anzidette all'compratore un Gius quesito senza interpellazione. Decis. 26. N. 2. pag. 194. T. 4.

Quando la vendita di un Fondo è fatta dal venditore col patto di redimerlo dentro un tempo colla facoltà al compratore di fare la stima, il venditore resta sospeso finchè la condizione non è adempita. Ivi N. 4. pag. 195. T. 4.

Il compratore, che ha conseguito il Fondo comprato senza pagarlo all'prezato deve pagare i frutti al venditore. Ivi N. 8. Tom. 1. pag. 195. T. 4.

I frutti dovuti dal compratore del Fondo al venditore formano un credito liquido, per il quale ha luogo la compensazione. Ivi N. 13. pag. 196. T. 4.

Il compratore di un Fondo, che il venditore dichiara di venderlo quale quale sia descritto ai libri dell'Estimo, se trascura di farne il riscontro sono a suo carico tutte le conseguenze. Decis. 42. N. 1. pag. 259. T. 4.

Quando il venditore di un Fondo prima della vendita aveva contratto delle obbligazioni sopra lo stesso Fondo, il compratore del medesimo deve osservarle. Decis. 78. Num. 2. pag. 395. T. 4.

La cautela data dal venditore di un Fondo al compratore per la sicurezza dell'evizione non è della sostanza del Contratto di compra e vendita, ma è subordinata alle convenzioni delle parti. Decis. 49. N. 1. 2. pag. 201. T. 4.

Il compratore di un Fondo non può esigere, che nel fare un pagamento, il venditore dimostri la sicurezza del medesimo. Ivi N. 3. pag. 202. T. 4.

Il venditore di un Fondo ha l'azione spedita ad esigere il prezzo, e il compratore non può ricusare di pagarlo, se le convenzioni, o le sopravvenute circostanze non danno luogo a trattenere il pagamento. Ivi N. 4. 6. 6. pag. 203. T. 4.

Quando nel Contratto di vendita è stato convenuto, che se il Fondo ipotecato dal venditore per sicurezza nei casi d'evizione fosse aggravato di qualche ipoteca, spetta al compratore di verificare l'esistenza per primersi dal pagamento. Ivi Num. 7. pag. 204. T. 4.

Il compratore di un Fondo ha diritto di esercitare contro il venditore tutte quelle azioni, che lo stesso venditore aveva contro colui del quale ne aveva fatto l'acquisto. Decis. 53. N. 7. pag. 307. T. 4.

Trapassano nel successore singolare, e mediate le obbligazioni legali, le convenzionali del primo venditore, che interessano la pertinenza delle cose contrattate. Ivi Num. 9. pag. 308. T. 4.

Il primo venditore di un Fondo resta sempre obbligato a rilevare i vizi possessori dai danni derivati dall'evizione. Ivi Num. 10. pag. 309. T. 4.

Il primo venditore di un Fondo non resta protetto di mantenere per buona l'ipoteca data a favore del compratore per garantirlo dell'evizione, di riempito ai terzi, quantunque il compratore rinunzi alla detta ipoteca. Ivi Num. 11. pag. 310. T. 4.

Quando il venditore di un Fondo è notiziato che il compratore ha ceduto l'ipoteca dagli per garantirlo delle evizioni, non vien proceduto dalla

sua obbligazione per la rinunzia, che il compratore faccia all' istessa Ipoteca. Ivi Num. 13.

Il compratore di un Fondo, che si obbliga di pagarne il prezzo fissato a rate annue col patto di cessare i pagamenti nel caso di morte del venditore, quantunque il prezzo non sia interamente pagato, non può esser costretto dagli Eredi dello stesso venditore, che a pagare le rate scadute. Decis. 58. Num. 1. pag. 330. T. 7.

Il Venditore di un Fondo, che non ne fa la consegna al Compratore, è tenuto per quest'omissione ai danni. Ivi N. 4.

Ha luogo la compensazione fra il Compratore, e il Venditore di un Fondo allorchè da questi non è stata effettuata la consegna, e dal primo non è stato pagato il prezzo. Ivi Num. 5.

Deve considerarsi in linea di prezzo ogni elemento al Venditore proficuo, e a lui derivante dal Contratto di Vendita, Decis. 8. N. 14. pag. 96. T. 8.

Il Venditore, e il Donatore non hanno obbligo d'Inscrivere qualunque diritto reale, che siansi nell'atto di Vendita, e di Donazione riservati di esercitare sul Fondo donato, o venduto. Decis. 79. N. 16. pag. 389. T. 8.

Il Venditore di Beni, che ne ha fatta la tradizione al Compratore forestiero non può farlo arrestare per averne il prezzo, perchè come Possidente viene eccettuato dalla Legge. Decis. 53. N. 2. p. 252. T. 9.

A quegli, che vende un Fondo col riserva del dominio per non averne ritirato il prezzo, compete sopra il prezzo medesimo il privilegio ad ogni altro poziore. Decis. 75. N. 1. 2. 9. pag. 354. T. 9.

Il Venditore, che ha l'obbligo di costruire nel Fondo, che vende l'Alveo di un Fiume, che lo trasfonde nel Compratore, questi assume la stessa obbligazione. Decis. 37. N. 8. pag. 142. T. 10.

V. Compratore. Ipoteca. Macchia.

VENDITORE ALL' INCANTO

Il Venditore all' Incanto, che gode dell' addizione *in diem* può domandare la Sentenza dell' Accettazione della vigesima, o della sesta, quando da alcuno ne sia stata fatta l'offerta. Decis. 34. N. 1. 2. 4. 6. p. 212. T. 6.

Tanto il Venditore, che il nuovo offerente della vigesima, o della sesta non stata equiparata dal primo liberatario hanno diritto di domandare la Sentenza d' Accettazione. Ivi N. 7.

V. Liberatario. V. Offerta della Vigesima.

VENDITORE DELLA RENDITA VITALIZIA

Il Venditore della Rendita Vitalizia calcola la vicinanza della morte del Compratore: Decis. 14. N. 11. p. 50. T. 9.

A fine di rescindere il Contratto Vitalizio deve costituirsi in mora il Venditore del medesimo a surrogare altro Fondo quando manca il primo obbligato. Ivi Num. 33. pag. 51.

VENDITORE DI UN SEMOVENTE

Quando si questiona se uno dei Litiganti sia il Venditore di un Semovente, finchè non è stabilito, che realmente sia il Venditore, il testimone suo Parente è ammissibile. Decis. 19. N. 7. pag. 85. T. 9.

VERITÀ

L' unico Scopo dei Giudici è di ricercare la verità. Decis. 140. N. 4. pag. 26. Tom. 2.

L' opinione deve cedere alla verità confessata giudizialmente. Decis. 47. Num. 7. pag. 257. T. 6.

T. XI. Num. 25.

La verità sovente è sacrificata alla voce dell'interesse. Decis. 51. Num. 4. pag. 268. Tom. 6.

La verità in tutte le Cause deve cercarsi colle più scrupolose indagini. Decis. 80. Num. 3. pag. 379. T. 6.

Quando la verità è altronde provata un principio astratto non fu mai riputato idoneo a far preferire l'opinione sempre fallibile. Decis. 8. Num. 16. pag. 96. Tom. 8.

La buona fede, e l'amore della verità deve regnare nelle dispute Forensi. Decis. 63. Num. 6. pag. 301. T. 9.

VERNIO

Il Territorio di *Vernio* nel 1332. passò dalla Famiglia *Alberti* nel Conte *Piero de' Bardi*, e formarono soggetto della vendita ancora le Persone sotto nome di *Fedeli*, *Residenti*, o *Manenti*, *Coloni*, *Ascrittizi*, *Censiti*. Decis. 1. N. 31. 49. p. 5. T. 6.

Gli Abitanti di *Vernio* nulla possedevano in proprio, e vivevano delle sostanze del Padrone perciò la maggior parte dei Beni in quel Territorio erano d'origiaria pertinenza dei Signori. Ivi N. 32.

Le persone ingenuè, e libere dalla schiavitù del Signore in *Vernio* erano in piccolo numero. Ivi N. 34.

I Conti *Alberti* antichi Signori di *Vernio* e di *Mangona* rinnuovano la qualità di Dinasti di quei territori a quella di Proprietari dei Beni in quelli situati Ivi N. 43.

Il Conte *Piero Bardi* nel 1332. acquistò per la somma di diecimila Fiorini d'oro il Distretto di *Vernio* da *Margherita* di *Nerone* degli *Alberti* Vedova di *Benuccio Salimbeni*. Ivi N. 46. 47. 48 50. 52. 53.

Gli *Alberti* nel vendere il Distretto di *Vernio* al *Bardi* si riservarono alcuni Fondi. Ivi N. 54.

Nella Vendita di *Vernio* fatta a *Piero Bardi* si comprende tutto ciò che appartiene ai venditori, sia come Signori del Territorio, sia come Proprietari dei Beni singoli. Ivi Num. 55. 56. 57 58.

Il Contratto di Vendita del Territorio di *Vernio* fu preordinato a trasferire nel Compratore il dominio Fundiario de' Beni, che ivi i Venditori possedevano. Ivi N. 59.

I Signori di *Vernio* non avevano il dominio fundiario Universale. Ivi Num. 60. 145.

L'esclusione del dominio universale fundiario negli *Alberti*, e ne' *Bardi* Signori di *Vernio* non costringe a credere che i Fitti i quali pagavano quelli Abitanti derivassero dalla supremazia dei signori. Ivi N. 61.

I Conti di *Vernio* avevano il privato Dominio Fundiario dei Beni gravati di responsione. Ivi N. 63. 114.

I Conti di *Vernio* hanno sempre esercitato le ragioni del Dominio Fundiario sopra i Beni situati in quel Distretto pe' quali esigevano un' Annua prestazione. Ivi N. 88.

V. Bardi. Dominio Eminente. Fitti. Statuti di Vernio.

VERNICCHI

V. Bardi. Fitti. Statuti di Vernio.

VESCOVO

Non si può negare al Parroco la competenza sulle Decime per pagare con esse alla Cassa del Vescovo le Tasse del Cattedratico. Decis. 111. N. 19. pag. 358. T. 3.

Il Vescovo è il primo Parroco della sua Diocesi Ivi N. 20.

I Parrochi Diocesani sono come cooperatori del Vescovo. Ivi N. 21.

I Beni della Chiesa sono destinati di loro natura indifferentemente per il mantenimento del Vescovo, e de' Parrochi. Ivi N. 22.

Il Vescovo rispetto ai Parrochi e come un Padre di Famiglia rispetto ai suoi Figli. Ivi Num. 23.

Il Vescovo co' Beni della Chiesa dee mantenere se stesso, e non far mancare il nutrimento ai Figli. Ivi N. 24.

Il Parroco povero ha la competenza contro il Vescovo, che esige una Tassa. Ivi N. 25.

VESSAZIONE

Vessoria, ed ingiuriosa è la Causa promossa, e sostenuta da Quegli, che preteende il pagamento di una somma, che ha già ricevuta. Decis. 61. N. 2. 28. p. 277. T. 9.

VETTURINO

Gli *Oggetti* che abbisognano per esercitare la professione del Vetturino sono esenti dal Gravamento, come quelli di qualunque altra professione. Decis. 44. N. 4. 9. p. 268. T. 5.

L'Utilità della professione del Vetturino si ritrova nel comodo che risentono i Cittadini nel farsi trasportare da un luogo ad un' altro. Ivi N. 6. 7.

Il Vetturino secondo le nostre antiche Leggi era ascripto all'Arte de' Fabbricanti. Ivi N. 8.

La Carrozza ed i Cavalli di Colui ch' esercita l'Arte del Vetturino non possono gravarsi Ivi N. 11.

Gli sproni, e la frusta non sono i soli Istrumenti necessari all'arte del Vetturino. Ivi. Num. 14. 15.

Il Vetturino che passa a guidare l'altrui Vettura cambia Condizione e di Proprietario si trasforma in mercenario garzone. Ivi N. 18.

Sono esenti dall'esecuzione Mobiliare contro un Vetturino debitore quel numero di Carrozze, e di Cavalli, ch'è necessario alla sua personale occupazione. Ivi Num. 19. 21.

VICARI REGI

I Vicari Regi hanno l'obbligo di procurare che i Curatori prima di assumere l'amministrazione dei Beni dei loro sottoposti prestino Mallevadore. Decis. 27. N. 11. p. 178. T. 7.

V. Notai dei Tribunali.

VICINO

Il Muro divisorio quale è quello di due Cortili, non può essere occupato dal Vicino per edificarvi ad arbitrio. Decis. 88. N. 3. p. 407. T. 9.

I muri a tergo non possono essere occupati dal Vicino. Ivi N. 6.

Non si può preendere appoggio dal Muro postico del Vicino, ne si può fabbricarvi in prossimità senza lasciare la distanza fissata dalla Legge. Ivi N. 12. 13.

Il Condominio di un Muro fra due Vicini opera l'effetto che l'uno non può inibire all'altro la superedificazione. Ivi N. 14.

Non può superedificare Colui, che non ha il dominio del Muro, e che gli viene proibito dal Vicino che ne ha il vero dominio. Ivi N. 15.

Quando si tratta di provare la Comune proprietà di un Muro fra due vicini nella mancanza di prove dirette si ricorre alle congetture. Ivi N. 16.

Quel vicino che pretende la comunanza del Muro intermedio deve provare che il suolo è di sua proprietà. Ivi N. 21.

V. Offerta della Vigesima.

VILLA

I Miglioramenti eseguiti in una villa, che per la situazione non può appioppiarci non possono valutarsi che per la migliorata sostanza del fondo, e per la minore spesa di mantenimento. Decis. 13. N. 2. p. 90. T. 7.

VILLANI

I Villani soggetti ai Signori Rurali invocavano spesso la *Repubblica Fiorentina* in loro favore per scuotere il giogo dei loro Signori. Decis. 1. N. 75. pag. 7. T. 6.

VIOLENZA

La violenza non si presume quando si vuole esercitata contro un'intera Popolazione. Decis. 1. N. 76 p. 7. T. 6.

VITALIZIO

I Creditori di un Fallito possono promuovere la questione se debbasi, o non debbasi la prestazione Vitalizia alla madre dello stesso fallito. Decis. 77. N. 1. p. 392. T. 4.

I Creditori del Fallito non possono impedire a Colui che dagl' Accollatori del di lui Patrimonio gli è stata addossata una prestazione vitalizia a favore della Madre dello stesso Fallito d'essere graduato per la somma addossatasi. Ivi N. 2.

Il fondo di una prestazione Vitalizia calcolato, secondo la scala così detta di S. Maria Nuova, non è attaccabile di Lesione. Ivi N. 3. p. 393.

Quando il Patrimonio di quegli che ha accettato un vitalizio ha fatto passaggio nè Creditori, possono questi surrogare al capitale Vitaliziato un fondo che garantisca il Creditore dell'Annuua Rendita. Decis. 14. Num. 7. pag. 49. Tom. 9.

Il Compratore della Rendita vitalizia stipula per la comodità, e prolungazione della vita. Ivi N. 10.

Il Venditore della Rendita vitalizia calcola la vicinanza della morte del Compratore Ivi N. 11.

Il diritto alla Surroga di un Fondo a quello assegnato per sicurezza di un vitalizio non può esercitarsi senza un'interesse presente Ivi N. 26.

V. Vendita Vitalizia: V. Irrepetibilità.

VITA PRESUNTA

La Vita presunta che da la scala di S. M. Nuova, serve di regola per le Gabelle dei Vitalizi, ma non già per la formazione dei medesimi. Decis. 77. N. 4. p. 393. T. 4.

VITI

V. Piantazione.

VOCAZIONE AL PADRONATO

Quando la vocazione al padronato di un Benefizio è portata nelle Persone attenenti ad una famiglia indicata con il proprio Casato, viene ai soli Agnati. Decis. 8. N. 26. p. 56. T. 7.

La vocazione *impersonale* al Padronato è annientata, subito che non si può sostenere che i prossimi Parenti inviati non debbono essere individui intrinsecamente componenti la Famiglia del Fondatore. Ivi N. 28.

Quando la vocazione è portata *ai più prossimi Parenti di Esso Testatore* non altro si richiede nei soggetti invitati, che una estrinseca Parentela

col Disponente, che può derivare da un vincolo Agnazio, o Cognazio. Ivi Num. 30.

Quando la vocazione è portata a' più Prossimi Parenti di Esso Testatore, è contemplata in questo caso la Parentela non del Testatore, ma della di lui famiglia, la quale per il connotato civile, che alla famiglia atessa viene aggiunto, non resta formata, che dai soli agnati. Ivi N. 31. 32..

V. Padronato.

VOLONTÀ

Il Gius accrescendi indotto dalla congiunzione reale, e verbale riconosce la sua causa efficiente dalla sola volontà dell'uomo, e non dalla Legge. Decis. 155. N. 12. p. 89. T. 2.

La volontà dee misurarsi dalla potestà. Decis. 54. N. 6. p. 185. T. 3.

La volontà dell'uomo resterebbe inattiva se l'Intelletto non le presentasse Cause capaci a determinarne i movimenti. Decis. 1. N. 28. p. 5. T. 8.

La dubbia volontà di una delle Parti toglie il consenso per agire validamente ad un Tribunale, che non è quello del domicilio. Decis. 42. Num. 6. p. 237. T. 8.

La volontà è individua, e scoperto l'errore nella Causa primitiva della medesima, cadono tutti gli Atti erronei, che ne derivano. Decis. 31. Num. 3. p. 112. T. 10.

VOTO AGNATIZIO

Quando il voto Agnazio non coarta la vocazione spiegata dal Disponente nelle materie di Giuspadronato tanto attivo, che passivo si abbraccia un'interpretazione lata. Decis. 8. N. 8. p. 55. T. 7.

La liberalità ha una giusta Causa nel voto Agnazio. Decis. 1. N. 37. pag. 5. Tom. 8.

VOTO DI CASTITÀ

Quando l'ultimo Possessore del Livello Comunitativo ha fatto il *Voto di Castità*, ed è perciò incapace di successione, l'ultima femmina della Famiglia ha il Giusquesito alla rinnovazione. Decis. 94. N. 24. 26. 27. 28. pag. 415. Tom. 10.

VOTO DI SCISSURA

V. Appellante. V. Sentenza.

VOTO DEI SECONDI GIUDICI

Il Voto dei secondi Giudici, sebbene sia motivato da ragioni diverse da quelle, che motivarono il voto dei primi Giudici, non altera l'efficacia delle due Sentenze conformi. Decis. 38. N. 2. p. 230. T. 6.

UDIENZA

Nell'udienza, nella quale vengono dati i dubbi, non si può replicare ai medesimi. Decis. 221. N. 4. p. 347. T. 2.

UFFICIO DI PREMURA

Colui, che assume per altri un'ufficio di premura, se omette delle diligenze, che vengono riconosciute inutili, non è tenuto ad alcun danno per questa omissione. Decis. 9. N. 7. p. 109. T. 6.

UFFICIALE PUBBLICO

L'efficacia nascente da un Atto di un Pubblico Ufficiale nel disimpegno delle sue incombenze non può distruggersi che coll'Inscrizione in falso, nè ai valuti una dichiarazione del medesimo Ufficiale, nè il deposito dei Testimoni. Dec. 41. N. 1. 2. p. 253. T. 7.

UFFIZIATURA

Colui, nel quale si trovano riunite le qualità volute dal Fondatore per succedere in una Uffiziatura ha diritto alla manutenzione della medesima, quando ne ha preso possesso, in esclusione di altri, che la pretendono. Decis. 5. N. 2. p. 45. T. 7.

Il favore del possesso dei Beni nell'uffiziatura non può essere invocato, che da quegli, che ne ha la legittima Rappresentanza. Ivi Num. 4.

Colui, ch'è Erede del Rettore di una Uffiziatura non ha diritto di succedere nei Beni, che quegli godeva nella suddetta qualità di Rettore. Ivi N. 5.

UFFIZIO NOTARIALE

L'Uffizio Notariale è nobile in se stesso. Decis. 5. N. 28. p. 69. T. 4.

L'Uffizio Notariale è di molta influenza nei rapporti sociali. Ivi N. 29.

L'Uffizio Notariale deve esercitarsi in Toscana da Persone di conosciuta onestà, ed abilità. Ivi Num. 30.

V. Notajo.

ULTIMA VOLONTÀ

V. Atti.

UOMO

In un Uomo libero non cade alcuna valutazione del suo corpo. Decis. 99. Num. 4. pag. 386. T. 1.

Il fatto dell'Uomo nelle materie, che interessano i privati diritti prevale alla Legge stessa, quando non sia da questa vietato un patto speciale. Decis. 65. Num. 1. pag. 219. Tom. 3.

Le facoltà intellettuali dell'Uomo nell'età cadente risentono della vecchiezza del corpo. Decis. 5. N. 88. pag. 62. T. 4.

Alle disposizioni degli Uomini si dà un'interpretazione atta ad evitarne gli assurdi. Decis. 79. Num. 7. pag. 398. T. 4.

Gli Uomini nel corso della vita variano la formazione del carattere, lo che serve ai Periti per argomentare l'epoca in cui fu firmato un Contratto, che cada in questione. Decis. 29. N. 4. 5. pag. 227. T. 5.

L'Uomo nell'età di ventun'anno è capace di dolo, e di mala fede. Decis. 59. Num. 7. pag. 293. T. 8.

Gli Uomini hanno voluto far dipendere la loro sorte dalla vita dei loro simili, quando questa è presa per base delle umane convenzioni. Decis. 14. Num. 8. pag. 50. Tom. 9.

UOMINI DI VERNIO

Gli Uomini di Vernio non diedero alcuno indizio di essere stati violentati da *Piero de' Bardi*. Decis. 1. N. 77. p. 7. T. 6.

Gli Uomini di Vernio non hanno giustificato il dominio originario dei Beni. Ivi Num. 78.

URGENZA

L'urgenza non è motivo per concedersi l'esecuzione provvisoria. Decis. 63. Num. 21. pag. 315. Tom. 6.

USO

Nelle cose, che debbono restare inseparabili, l'uso dell'una fa presumere l'uso dell'altra. Decis. 21. Num. 15. pag. 162. T. 5.

USUCAPIONE

L'usurapione, e la prescrizione sono due rimedi per far cessare dentro un tempo l'incertezza della proprietà. Decis. 12. N. 23. pag. 192. T. 5.

L'usucapione, e la prescrizione annullano i diritti, e le azioni, che si è emesso di esercitare per un tempo. Ivi Num. 24.

USUFRUTTUARIO

Il silenzio dell'usufruttuario alle intimazioni del Creditore Inscritto non può pregiudicargli. Decis. 77. Num. 5. pag. 330. T. 1.

L'usufruttuaria non è tenuta a render conto dei Beni, che usufrutta. Decis. 215. Num. 10. pag. 531. T. 2.

Il silenzio dell'usufruttuaria verso i debitori non può recare pregiudizio all'interesse degli Eredi proprietari. Decis. 89. N. 4. pag. 285. T. 3.

L'usufruttuario affinché non concorra insieme coll'Erede al pagamento del legato, è d'uopo, che il testatore abbia ciò esplicitamente ordinato. Decis. 63. Num. 5. 7. 8. pag. 336. T. 4.

L'usufruttuaria, che ha concorso coll'Erede al pagamento di un legato si suppone, che abbia interpretata a suo vantaggio la disposizione del testatore. Ivi Num. 10. pag. 337.

L'usufruttuaria, che accetta liberamente l'usufrutto dei Beni del Marito, dimostra di trovare in quello il suo interesse piuttosto che nella ripetizione della Dote. Ivi Num. 13.

L'usufruttuaria di un Patrimonio, ch'è in amministrazione, se l'amministratore rinuncia, può essa procedere ad atti conservatori, ed amministrativi. Decis. 67. Num. 1. 2. 4. pag. 360. T. 5.

Al Colono nominato dall'usufruttuaria nel tempo, che l'amministratore si è astenuto dall'amministrazione non può essere inhibito l'esercizio della Colonia. Ivi Num. 5.

L'usufruttuario può alienare i mobili, e restar debitore di quantità. Decis. 19. Num. 5. pag. 129. T. 7.

Si considera un'usufruttuaria non formale colui, che al possesso naturale non riunisce il possesso civile, che sempre resta presso il proprietario. Decis. 11. Num. 6. pag. 35. T. 10.

L'usufruttuario non può, nè deve interessarsi delle Liti, che investono il dominio, e la proprietà. Ivi N. 7.

V. Centenaria. V. Donna. Giudizio di Rivendicazione, Usufrutto.

USUFRUTTO

La spropriazione di un Fondo non toglie all'usufruttuario del medesimo l'usufrutto. Decis. 77. N. 2. pag. 330. T. 1.

La mancanza della Voltura dei Beni in testa di quelli, che ha diritto all'usufrutto dei medesimi non gli pregiudica. Decis. 77. Num. 4. pag. 330. Tom. 1.

La facoltà di disporre dell'usufrutto non fa ostacolo alla libertà del Commercio, e non contiene alcun vincolo resolutorio. Decis. 155. Num. 10. pag. 89. Tom. 2.

La Donna, che ritiene l'intero usufrutto dei Beni senza averne reso conto, e senza aver domandata la restituzione della sua Dote non può opporsi ai sequestri, che vengono fatti dai legatari del suo Marito per il pagamento dei loro legati. Decis. 63. N. 2. pag. 336. T. 4.

Quel Marito, che nel lasciare alla Moglie l'usufrutto dei Beni usa le parole, *Vita Vedovile, ed onesta mantenendo*, ha indotto una condizione risolutiva, e non sospensiva. Decis. 53. N. 11. pag. 307. T. 5.

L'usufrutto concesso sotto una condizione risolutiva, sebbene questa si

verificati, non è tenuto l'usufruttuario alla restituzione dei frutti percetti. Ivi Num. 12.

Gl'Eredi intestati di colui, che lasciò l'usufrutto *formale* di un Fondo limitato alla servitù personale, e la proprietà alla Causa Pia succedono nel medesimo, quando manca l'assenso del Principe. Decis. 65. Num. 1. pag. 352. Tom. 5.

La sopravvivenza alla Legge delle manomorte di uno dei Chiamati ad un usufrutto *Causale*, cioè unito alla proprietà, toglie alla Causa Pia il diritto di succedere. Ivi Num. 2. 3.

La voce *Usufrutto* spiega il solo diritto di percepire i frutti, ch'è l'usufrutto meramente *formale* distinto dalla Proprietà. Ivi Num. 4.

La voce *Usufrutto* qualche volta per il tenore della disposizione può determinarsi al senso più esteso di usufrutto *Causale*. Ivi N. 5.

Il testatore, che lascia l'Usufrutto di un Fondo a più chiamati colle parole *dopo la morte* di uno all'altro, e dipoi ordina l'erezione di un Benefizio, deve intendersi, che a questo non abbia lasciata la proprietà, se non al momento della di lui erezione. Ivi Num. 6.

Il testatore, che ha ordinata la Fondazione di un Benefizio dopo una serie di chiamati all'Usufrutto del Fondo assegnatogli per dote, deve supporre, che siasi servito della parola *Usufrutto* per spiegare l'effetto della sua disposizione parificabile ad un Fidecommissio. Ivi Num. 8.

Le parole *Scorporo*, e *detrazione* non possono riferirsi ad un semplice *Usufrutto*, ma possono convenire a quello, ch'è *Causale*. Ivi N. 11. p. 353.

Nell'Usufrutto *Causale* come nel Fidecommissio possono avvenire delle circostanze per dovere scorporare, e detrarre. Ivi Num. 12.

La proibizione di alienare all'Usufruttuario non può supporre senza la potenza di alienare, perciò l'Usufrutto deve giudicarsi *Causale*, cioè unito alla proprietà. Ivi Num. 14.

L'Usufrutto *Causale* si argomenta dal parlare del disponente. Ivi N. 15.

Quando la parola *Usufruttuario* è adoprata nel testamento in senso di *Usufrutto Causale* deve credersi, che il testatore abbia inteso, che *Usufrutto*, e *Dominio resolubile* era la stessa cosa. Ivi Num. 19.

L'Usufrutto non è che il diritto di godere un Fondo salva la sostanza del medesimo. Decis. 19. Num. 4. 7. pag. 129. T. 7.

Il prezzo della cosa, che cade in Usufrutto sta in luogo della cosa caduta in Usufrutto. Ivi Num. 8.

V. Usufruttuario.

USURA

Avanti il primo Marzo 1804 non v'era Legge in Toscana, che proibisse i Frutti sopra i capitali fruttiferi a quella ragione, che erano stati convenuti. Decis. 8. Num. 1. pag. 32. T. 1.

Il Frutto illecito convenuto è meritevole di esser ridotto dai Tribunali a lecito, e legittimo. Ivi Num. 2.

Il Frutto del danaro dee determinarsi avuto riguardo alle circostanze dei tempi, e de' luoghi. Ivi Num. 3.

Il Frutto dell'otto per cento convenuto nel primo Marzo 1804 in Toscana era ammissibile. Ivi Num. 4.

Per stabilire l'Usura si rende necessario, che venga concludentemente provata con dimostrare l'eccessività del Frutto. Decis. 37. N. 6. p. 225. T. 8.

DELLE MATERIE
USURPAZIONE

489

L'Usurpazione illegittima delle altrui sostanze eseguita a mano armata produce un' obbligazione nascente da delitto. Decis. 8. N. 74. p. 47. T. 5.

UTILE

L' utile non resta viziato dall' inutile. Decis. 4. N. 18. pag. 14. T. 5.

L' utile non resta viziato dall' inutile in quelle cose , che sono dividue. Decis. 13. Num. 8. pag. 44. Tom. 9.

UTILITA'

L' utilità , che deve intervenire a favore della Chiesa nella concessione a Livello di Beni Ecclesiastici serve , che sia relativa . Decis. 27. Num. 4. pag. 222. Tom. 5.

ZIO

Quando il Zio si è fatto accollatario dei debiti del Nipote nel Giudizio di Concorso di questi non ha luogo la separazione dei Patrimoni . Decis. 36. Num. 2. pag. 219. Tom. 6.

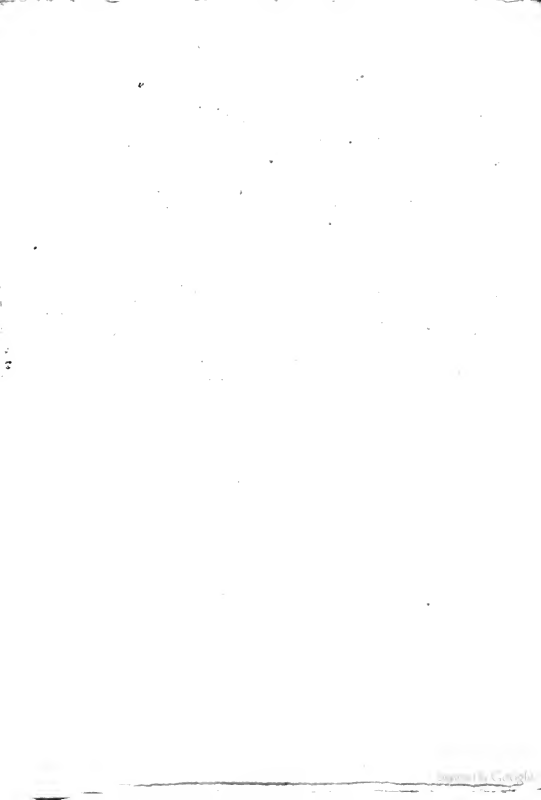
Non è presumibile , che la Figlia non sia intesa del Testamento del Padre dallo Zio esecutore , o dalla Madre. Decis. 1. N. 51. p. 5. T. 8.

Quando i Nipoti , che formano insieme col Padre , e col Zio una sola Famiglia , ed una società Colonica , ritengono gli oggetti spettanti al Zio defunto , si opina , che li ritengono come Proprietà del Patrimonio Sociale . Decis. 64. Num. 6. pag. 257. Tom. 10.

V. Alimenti , V. Nipoti .

ZOSERIM DEGLI EBREI

Il Zoserim degli Ebrei è un vero donativo . Decis. 53. Num. 22. pag. 175. Tom. 3.



REPERTORIO

DELLE CARATTERISTICHE COMPRESSE

NEL PRESENTE

INDICE GENERALE DELLE MATERIE.

A		
A bitazione		
Accessi		
Accessorio		
Accettante		
Accollatario		
Accollo		
Accomodamento		
Acque		
Acquirenti		
Accusato		
Accusatore		
Adesione all' Appello		
Adizione		
Adizione in diem		
Affitto		
Affittuario		
Agente		
Agenzia		
Aggettare		
Aggettivo		
Aggiudicatario		
Aggiudicazione		
Agnati		
Agricoltori		
Alberti		
Alienabile		
Alienazione		
Alimenti		
Alimentando		
Alimentante		
Allodialità		
Allodio		
Alveo		
Amministratore		
Amministrazione		
Analogia		
Ancona		19
Ancoraggio		ivi
Anello benedetto		ivi
Apoche	5	ivi
Appaltatore	ivi	ivi
Appellante	ivi	ivi
Appellato	ivi	ivi
Appello	6	ivi
Arbitrio	ivi	29
Arbitri	7	ivi
Arbitro	ivi	ivi
Arbitratori	8	30
Armamento	ivi	iv
Armatori	ivi	ivi
Arresto Personale	ivi	ivi
Arte	ivi	32
Arti liberali	ivi	ivi
Artista	ivi	ivi
Artisti	12	ivi
Artefice	ivi	ivi
Artefici	ivi	ivi
Assegnazione	ivi	ivi
Assertione	ivi	ivi
Assertioni	ivi	ivi
Assente	ivi	33
Assicuratore	ivi	ivi
Assicuratori	ivi	ivi
Asta pubblica	ivi	ivi
Attentato	13	ivi
Attestato	ivi	ivi
Atto	13	34
Atti	16	ivi
Atto di Commercio	ivi	37
Attore	ivi	ivi
Avaria	ivi	38
Avvocato	ivi	ivi
Azione	17	39
Azioui	18	ivi
Azionisti	19	42

B

Bardi

Barone

Bastimento

Bastimenti

Bauchiere fallito

Benefizj

Beni

Beni Fidecommissi

Beni Livellari

Beneficizio Apostolico

Bestiame

Biglietti all'ordine

Bottega

Buona fede

C

Caccia di Cinghiale

Cacciatore

Caducità

Calcolo

Calzolaio

Camarlingo Comunitativo

Cambiale

Cambi

Cambio

Cancellieri

Cautione

Canto

Cantaute

Caparra

Capitale

Capitoli

Capitano di Nave

Capoccia

Carattere

Caricatore di una Nave

Carte

Cartiera

Casa

Casi

Caso insolito

Cattedratici

Causa

Cause

Causa corrispettiva

Causa legittima

Causa verosimile

Causa utile

Causa finale

Causa occasionale, ed impulsiva

Cautione

Cedente

Censo

Certificati

Certificato

Cessionario

Cessione

Chiamati al Livello

Chierici

Chiesa

Chirografo

Circa

Circonvenzione

Circolare

Citazione

Cittadino

Cittadini

Clausula

Clausule

Clausula all'Ordine

Clausula senza Procura

Clienti

Codice Francese

Codice Giustiniano

Codice di Commercio

Coerede

Cognata

Colonia

Colpa

Coltivazione

Commerciale

Commercio

Commissione

Committente

Commissioni Curiali

Commodate

Commodato

Comparazione di Carattere

Compensazione

Competenza

Competenza, cioè Diritto

Composizione

Compra, e Vendita

Compratore

Compromessi

Compromittenti

Computista

Comunione

Comunità

Concessione

Concetti

Concordia

Concorso

Condanna

Condividente

Condizione

Condominio

Condomino

Conduttore

Conduzione

61

ivi

62

64

ivi

ivi

65

ivi

ivi

ivi

ivi

66

ivi

ivi

ivi

ivi

67

ivi

ivi

68

ivi

69

ivi

ivi

ivi

ivi

ivi

ivi

74

ivi

ivi

ivi

ivi

ivi

75

76

77

78

ivi

ivi

81

ivi

82

ivi

83

84

ivi

ivi

85

ivi

ivi

86

ivi

ivi

ivi

ivi

ivi

Confessione
 Confessionario di Pegno
 Confinazione
 Confini
 Confiteuta
 Conformità
 Congetture
 Congiunti
 Conguaglie
 Coniuge
 Coniugi
 Conquassazione
 Consenso
 Consiglio di famiglia
 Consuersione
 Consuetudine
 Consulta R.
 Contadino
 Conteggi
 Contestazione
 Conti
 Conto Corrente
 Conto di ritorno
 Contraddizione
 Contratto d'Anticresi
 Contratto della lettera di Cambio
 Contumacia
 Convenzione
 Convenzioni
 Convenuto
 Convivenza
 Copie
 Copisti
 Corresponsivi
 Correzioni
 Corsini
 Coscritto
 Costituzione
 Credito
 Credito Dotale
 Credito illiquido
 Credito incerto
 Credito litigioso
 Credito privilegiato
 Creditore
 Criditori
 Credulità
 Curatore
 Cursore

D

Danaro
 Dauno
 Dauno Dato
 Data
 Debito, e Debitore

pag. 87	Decime Parrocchiali	493
88	Decisione	119
ivi	Decisioni	ivi
ivi	Decreto	ivi
ivi	Decreto Incidentale	ivi
ivi	Decreto interlocutorio	120
ivi	Decreto Ordinatorio	ivi
89	Decreti preparatorj	ivi
ivi	Delegazione	121
ivi	Demente	ivi
ivi	Dementi	ivi
ivi	Demenza	ivi
ivi	Deperizione	ivi
ivi	Depositante	ivi
90	Depositario	ivi
ivi	Deposito	ivi
ivi	Deposito di un figlio	122
ivi	Deposto	ivi
ivi	Deprecazione	ivi
91	Derrate	123
ivi	Descendenza	ivi
ivi	Descendenti	ivi
ivi	Deserzion d'Appello	ivi
ivi	Detenzione	124
95	Detrazioni accidentali e legali	ivi
96	Devoluzione	125
ivi	Dichiarazione	ivi
ivi	Dilazione	ivi
ivi	Dimensioni	ivi
97	Dimora	ivi
ivi	Dinasti	ivi
ivi	Dinastia	ivi
ivi	Diritto	ivi
ivi	Diritti	ivi
ivi	Discretiva	127
98	Disdetta	ivi
ivi	Disposizione	128
ivi	Disposizione Testamentaria	ivi
ivi	Dissenao	129
100	Distinzione	ivi
101	Distratto	ivi
ivi	Divisione	ivi
ivi	Divisioni	ivi
ivi	Divorzio	130
ivi	Diziosi	ivi
ivi	Documento	131
109	Dolo	132
ivi	Domanda	ivi
ivi	Donacilio	133
ivi	Dominio	134
110	Dominio eminente, e feudatario in una stessa persona	ivi
ivi	Dominio diretto enfiteutico	136
112	Dominio utile	ivi
113	Donante	ivi
ivi	Donatario	ivi

494	
Donazione	
Donazione Causa Mortis	
Donna	
Donne	
Donne Ebreæ	
Donzelle	
Dote	
Dubbi	
E	E
Ebrei	
Eccezione	
Eccezioni	
Eccezioni Dilatorie	
Ecclesiastici	
Ecclesiastico	
Edificio	
Effetti	
Efficacia	
Eguaglianza di porzione	
Eguaglianza di condizione	
Elezioni	
Emancipazione	
Emenda	
Enfiteusi	
Enfiteuta	
Enrico VII.	
Entratura	
Equità	
Erede	
Erede beneficiato	
Eredità	
Eredità beneficiata	
Eredità intestata degli Ebrai	
Eredità delle Donne Ebreæ	
Errori	
Errore di fatto	
Errore di giura	
Esame	
Esattore	
Esazione	
Escusazione	
Esecuzione	
Esecuzione Immobiliare	
Esecuzione Mobiliare	
Esecuzione parata	
Esecuzione personale	
Esecutore Testamentario	
Esenzione	
Esibizione di libri	
Espressioni	
Espromissore	
Estero	
Estranei	
Estremi	
Estimo	
Estradotali	

pag: 137	Età	173
139	Età minore	ivi
140	Eventualità	ivi
171	Evizione	ivi
146		
ivi	F	
ivi	Facoltà	173
156	Falcidia	ivi
	Fabbrica	ivi
156	Facoltà intellettuali	ivi
ivi	Fallimento	174
ivi	Fallito	ivi
159	Falsità	175
ivi	Famiglia	ivi
ivi	Farmacia	176
ivi	Fatto	ivi
ivi	Fatto proprio	ivi
ivi	Fatto dell' Uomo	177
ivi	Fatto colposo	177
ivi	Fedeles	ivi
ivi	Fedeli	ivi
ivi	Fedeltà	ivi
ivi	Federigo L. Imperatore	ivi
ivi	Femmina	ivi
161	Femmine	ivi
ivi	Ferie	178
ivi	Feriato	ivi
ivi	Feritore	179
ivi	Festa	ivi
163	Feudalità	ivi
164	Feudo	ivi
ivi	Fidecommissi	180
165	Fidejussione	181
ivi	Figlia	ivi
ivi	Figli	ivi
166	Figlio	ivi
ivi	Figlio in deposito	183
ivi	Figli Naturali	ivi
ivi	Figli di famiglia	184
ivi	Firma	ivi
ivi	Fisco	185
167	Pitti	ivi
168	Fitto	ivi
ivi	Firme	186
ivi	Foglio informi	ivi
ivi	Fondatore di un beneficio	187
169	Fondo	ivi
170	Fondo dotale	189
ivi	Fondo enfiteutico	189
ivi	Forme	ivi
171	Formula	190
ivi	Fornitore	ivi
ivi	Fornitura	ivi
ivi	Foruo	ivi
ivi	Foro competente	ivi
173	Fragilità Umana	191

Francia	pag. 191	Giudizio di Liquidazione di Danni	iv
Frase	ivi	Giudizio d' Ordine	iv
Prode	ivi	Giudizio Ordinario	iv
Fratelli	192	Giudizi Pettitori	209
Fratello	ivi	Giudizi Possessori	ivi
Frotti	193	Giudizio di purgazione d' Ipoteche	ivi
Frutti di danaro	194	Giudizio di Rilevazione	ivi
Funzioni Notariali	ivi	Giudizio di Ritrattazione	209
G		Giudizio di Rivendicazione	ivi
		Giudizio di Salviano	210
Garante	195	Giudizj di Seconda Istanza	ivi
Genero	ivi	Giudizio di Separazione	ivi
Generi frumentarij	ivi	Giudizij di Sequestro	ivi
Genitivo	ivi	Giudizio di Sfratto	ivi
Geogatico	ivi	Giudizio di Simulazione	ivi
Giornale	ivi	Giudizj Sommarj	ivi
Giornaletto de' Corsori	ivi	Giudizj Sommarj d' immissione	211
Gira di Cambiale	ivi	Giudizio Sommarissimo Possessorio	211
Girataru	196	Giudizio di Tassazione di Danni	ivi
Girante	ivi	Giudizio di Tassazione di Dote	211
Giudice	ivi	Giudizio di Tassazione di Spese	ivi
Giudice d' Appello	201	Giudizio di Tutela	ivi
Giudice di Commercio	ivi	Giuramento	ivi
Giudici Compromissarij	ivi	Giuramento decisorio	212
Giudice Criminale	ivi	Giuramento in Litem	ivi
Giudice d' Eccezione	ivi	Giuramento Suppletorio	ivi
Giudice Ordinario	ivi	Giureconsulti	213
Giudice di Pace	ivi	Giureconsulta	ivi
Giudice <i>ad quem</i>	202	Giurisdizione	ivi
Giudice a quo	ivi	Giurisdizione eminente	ivi
Giudice di Prima Istanza	ivi	Giurisprudenza	214
Giudice di Ruota	ivi	Giurisprudenza Francese	ivi
Giudice di Seconda Istanza	203	Gius	ivi
Giudici Toscani	ivi	Gius accrescendi	ivi
Giudizj	ivi	Gius Canonico	215
Giudizio	ivi	Gius Civile	ivi
Giudizio d' Appello	204	Gius Comune	ivi
Giudizj d' assicorazione di Dote	205	Gius Costitueote della Toscana	ivi
Giudizio di cessione di Beni	ivi	Gius Naturale	ivi
Giudizj Civili	ivi	Giuspadronato	216
Giudizi Commerciali	ivi	Gius personale	ivi
Giudizio di Concordia	206	Gius in potenza	ivi
Giudizj di Concorso	ivi	Gius querendo	ivi
Giudizj Contraddittori	ivi	Gius quesito	217
Giudizj Contumaciali	ivi	Gius Reale	ivi
Giudizj Criminali	191	Gius Romano	ivi
Giudizj di Danno Dato	ivi	Giustizia	ivi
Giudizio di Divise	207	Governi	218
Giudizio di devoluzione di Beni	207	Grano	ivi
Giudizio esecutivo	ivi	Graduatoria	ivi
Giudizio Familiae Eriscandae	ivi	Gratificazione	219
Giudizio di Graduatoria	ivi	Gravameuto	220
Giudizj Incidentali	208	Gravami	220
Giudizj Istituzionali	ivi	Gravasse	221
Giudizi Interlocutori	ivi	Gruppi	ivi
Giudizio di Lesione	ivi	Guarda Coste	ivi

I
Idoneità
Ingroranza
Illegittima
Illegittimità
Illetterato
Imballatore
Immissione
Imperante
Impiegato
Impiegati
Impiego
Imposizioni prediali
Impresa di un Teatro
Impresario
Impostazioni
Imprestito
Imprestito fruttifero
Incariato
Incidente
Incidenti
Incompatibilità
Incompetenza
Incorporo
Indebite
Indie
Indossante
Infermi
Ingegnerie
Ingiuria
Ingiuriato
Inibitoria
Inopia
Inosservanza
Incrisione
Incrisione privilegiata
Insinuazione
Insolvenza
Institore
Institoria
Istituzione di un Presentato
Istituzione d'Erede
Instrumento cioè Contratto
Instrumento
Instrumenti necessari all'arte di Na-
valesiro
Intelletto
Intelligenza
Interdetti
Interdetto
Interdizione
Interesse
Interpellazioni

pag. 221 Interpretazione
ivi Intervento
Interveniente
Intimante
221 Intimazione
222 Inventario
ivi Inverosimile
ivi Inverosimiglianza
ivi Investiture
ivi Inutile
ivi Ipoteca
223 Ipoteca giudiziarie
ivi Ipoteca Legale
ivi Irrepetibilità
ivi Istanza di deservizione d'appello
223 Istruzioni
ivi

L

L
Lasso del tempo
Laudemio
Laudemio magno
226 Lavoratore di un Podere
226 Lavori
ivi Legali
227 Legatario
ivi Legato
228 Legato d'alimenti
ivi Legato Pio
229 Legato Pio Vitolini
ivi Legge
ivi Leggi
ivi Leggi Canoniche
ivi Leggi Civili
ivi Leggi di Federigo Imoderatore
230 Legge delle Concordie
ivi Legge Ebraica
ivi Leggi d'Eccezione
ivi Leggi Estimati
233 Leggi Francesi
ivi Leggi Longobarda
ivi Leggi di Natura
233 Leggi Nuove
234 Leggi Patrie
ivi Leggi Patrie d'Amortizzazione
ivi Leggi Personali
ivi Leggi Reali
ivi Leggi Romane
Leggi delle Dodici Tavole
235 Leggi di Varnio
ivi Legislazione
ivi Legislazione attuale
ivi Legislazione Francese
ivi Legislatore
ivi Legittima
236 Legittimazione
ivi Legittimità
ivi

Nazione ebrea
 Negligenza
 Negozi
 Negoziante
 Nipote
 Noleggiatore
 Noleggio
 Noli
 Nomina di Procuratore
 Nora
 Notaj
 Notaj de' Tribunali
 Notificazione
 Notificazione di Sovrane disposizioni
 Novazione
 Nozioni giuridicali
 Nullità

O

Obbligazioni
 Obbligazione condizionale
 Obbligazione in diem
 Obbligazione della Donna
 Obbligazione della Dote
 Obbligazione generale
 Obbligazione penale
 Obbligazione personale
 Occasione congrua
 Offerta
 Offerta reale
 Offerta della vigesima
 Oggetti
 Omissione
 Omologazione
 Oneri
 Onorario
 Onore
 Opera
 Operazione
 Operazioni mercantili
 Opinione
 Opinione equitativa
 Oppignorazione
 Opposizione
 Orca
 Ordinanza di Tribunale
 Ordinario Ecclesiastico
 Ordine Pubblico
 Osservanza

P

Padre
 Padronato
 Padronato passivo
 Padrone Diretto
 Padrone del Fondo
 Padrone della Nave

<i>pag.</i>	311	Pagamento	336
	ivi	Pagamento dei Cambi	338
	312	Pagamento del Canone	ivi
	ivi	Pagamento dei diritti d'Ancoraggio	ivi
	314	Pagamento di frutti	ivi
	315	Pagamento parziario	ivi
	316	Pagamento del prezzo	ivi
	317	Pagamento di Tocchi di sicurtà	ivi
	ivi	Pagatore di Bestiami	339
	ivi	Pagherò	ivi
	318	Palinodia	340
	ivi	Palpitazione di Cuore	ivi
	319	Paudette	ivi
	ivi	Parenti Parentela	ivi
	320	Parigi	ivi
	321	Parole	ivi
	321	Parrocchia	341
	ivi	Parroco	ivi
		Parte postica	342
	322	Particella	ivi
	324	Partita di Credito	ivi
	ivi	Partite estimali	ivi
	ivi	Partite di libro	ivi
	326	Patrimonio	ivi
	ivi	Patrimonio in Concorso	343
	ivi	Patrimonio di un fallito	ivi
	ivi	Patrocinatori	ivi
	327	Patrono	ivi
	ivi	Patroni passivi	344
	ivi	Patruo	ivi
	ivi	Patti	ivi
	328	Peculi profettizj	346
	ivi	Pegno	ivi
	ivi	Pegno Speciale	347
	ivi	Pena	ivi
	329	Penali	ivi
	ivi	Penajajo	348
	330	Peusione	ivi
	ivi	Perenzione	ivi
	ivi	Periti	350
	ivi	Perito divisore	352
	ivi	Perito Istruttore	353
	ivi	Perizie	ivi
	ivi	Periziere	355
	331	Permuta	ivi
	331	Persone	ivi
	ivi	Persone Rozze	356
	ivi	Petizioni	ivi
	332	Piantazione	ivi
		Piazze di Commercio	ivi
	332	Pigione	ivi
	333	Pignoramento	ivi
	334	Pignoratarj	357
	334	Pio VII.	ivi
	335	Pirata	ivi
	336	Pittore	ivi

Più prossimi parenti			499
Poggio di Pigliano	pag. 357	Privilegi della Donna	373
Polizza di Carico	ivi	Privilegi della Dote	ivi
Polizze d'ordine	ivi	Procedura	ivi
Ponte del Pò	358	Procedura nella vendita coattiva	374
Popolo Romano	ivi	Processo	ivi
Portata di Beni ecclesiastici	ivi	Processo Criminale	ivi
Portata di costruzione	ivi	Procuratore legale	ivi
Portata della Nave	ivi	Procuratore ad agendum	376
Portatori	ivi	Procuratore in rem propriam	ivi
Porti Imperiali Austriaci	ivi	Prodigo	ivi
Posizioni	359	Producente	377
Possesso	ivi	Produzione di una Pratica	ivi
Possesso de' Documenti di famiglia	361	Proemio	ivi
Possesso esecutivo	ivi	Professione	ivi
Possessu de' Beni Mobili	ivi	Professori	ivi
Possesso in Salviano	ivi	Promessa	ivi
Possessore	ivi	Promessa di comprare	378
Possessore de' Beni ecclesiastici	362	Promessa d'evizione	ivi
Possessore di Beni fidecommissi	363	Promessa di pagamento	ivi
Possessore di Cambiali	ivi	Promessa de restitueudo	ivi
Possessore ultimo del Livello	ivi	Promissario	ivi
Possessore Salvianista	ivi	Promittente	ivi
Possessori limitrofi	364	Pronunzia di deservizione d'appello	ivi
Possessorio	ivi	Pronunzia del Tribunale	ivi
Posticità di muro	ivi	Proprietà	ivi
Potenza	ivi	Proprietà comune	ivi
Povertà	365	Proprietarj	379
Povero	ivi	Proprietario di un Capitale	ivi
Precetto Pasquale	ivi	Proroga al pagamento	ivi
Predatore	ivi	Prosenetico	ivi
Prede	ivi	Prosenauta	ivi
Prelazione	366	Protesta	ivi
Prelegatorio	ivi	Protesti	380
Prenditore della Lettera di Cambio	ivi	Pro-Tutore	ivi
Preponenti	ivi	Prova artificiale	382
Prescrivere	ivi	Prova congetturale	ivi
Prescrizione	ivi	Prova della costituzione della Dote	ivi
Presentato ad un Benefizio	367	Prova giudiziale	ivi
Prestazione	369	Prova nel giudizio di reudibitoria	ivi
Presunzione	ivi	Prova negativa	ivi
Pretensioni	ivi	Prova di notificazione di una Sentenza	ivi
Prevenzione	371	Prova per mezzo di posizioni	ivi
Prezzo	ivi	Prova presuntiva	ivi
Prezzo convenzionale	ivi	Prova privilegiata	ivi
Prezzo de' generi frumentarj	372	Prova privilegiata del Sinistro	383
Prezzo de' Mobili	ivi	Prova della scienza	ivi
Prezzo dell'Opera	ivi	Prova della Scienza in genere	ivi
Prigionieri di Guerra	ivi	Prova della Scienza apesifica	ivi
Primogeniture	ivi	Prova semipiena	ivi
Principe	ivi	Prova Testimoniale	ivi
Principio astratto	ivi	Provincia Inferiore	388
Principio di prova in Scritte	ivi	Provvisione de' Medici	ivi
Privilegi	373	Pubblico interesse	ivi
Privilegio	ivi	Pupilli	ivi
		Pupillo	ivi

Q

Qualità delle persone	<i>pag.</i> 389
Qualunque	ivi
Quanto sia a corpo, e non a misura	ivi
Querela Criminale	ivi
Questione	ivi
Questioni incidentali	390
Quietanza	ivi

R

Raccomandatarij	390
Rappresentanti la Comunità	ivi
Rappresentanti il Comune di Vernio	ivi
Rattica	391
Recapiti	ivi
Recognizione notariale delle firme	ivi
Regime di Comunione	ivi
Regime Dotale	ivi
Registrazione	392
Registro	ivi
Regolamento di Procedura	ivi
Regola Possideo, quia Possideo	ivi
Reintegrazione al possesso	393
Rejudicata	ivi
Relato	ivi
Relevatore	ivi
Relevazione	ivi
Religione	ivi
Religiosi	ivi
Renitente	394
Rendimento di Conti	ivi
Rendita annua	395
Rendita vitalizia	ivi
Rendita	ivi
Rendite	ivi
Reo Convenuto	ivi
Riparto	396
Repetizione d'indebito	ivi
Repetizione del Capitale	ivi
Repliche	ivi
Reposizione	ivi
Repubblica Fiorentina	ivi
Rescritto	397
Rescrizione	398
Responsione locatizia	ivi
Restituzione del titolo del credito estinto	ivi
Retroattività	ivi
Rettore	ivi
Riassunzione d'istanza	399
Ricevuta	ivi
Ricevitore del carico di una Nave	400
Riconduzione	ivi
Riconvenzione	ivi
Rilevazione	ivi
Rilocalione	401

Rinnovazione dell'Enfiteusi

401

Rinunzia

ivi

Rinvestimento

403

Riservatario di Dominio

ivi

Riservo

ivi

Riservo di Dominio

ivi

Riservo patrimoniale

ivi

Rispondente alle posizioni

ivi

Risposta alle posizioni

404

Ritrattazione

ivi

Ritrattazione del Giudice

ivi

Rivendicazione

ivi

Rivendita

ivi

Rivenditore di frattaglie

ivi

Riunione di due Cause

ivi

Romani

ivi

Ruote Civili

405

Ruota di Siena

ivi

Rustici

ivi

S

Sabato

406

Salarato

ivi

Saldo

ivi

Salvianista

ivi

Salviano

407

Salvocondotto

408

Salute perduta

ivi

Saviezza

ivi

Scadenza

ivi

Da scadere

ivi

Scienza

ivi

Scienza generica

409

Scienza specifica

ivi

Scienze

ivi

Scouto

ivi

Scritte di Cambio

ivi

Scritte private

ivi

Scritta Matrimoniale

410

Scritta sociale

ivi

Scritta di Sponsali

ivi

Scritture

ivi

Scritture giudiziali

ivi

Scrocchio

411

Segretario del Governo

ivi

Semoventi

ivi

Sempre

ivi

Sensale

ivi

Sentenza

ivi

Sentenze

ivi

Sentenza degl'Arbitri

421

Sentenza Criminale

422

Sentenza graduatoria

ivi

Sentenze incidentali

ivi

Sentenze interlocutorie

ivi

Sentenze nulle

423

Separazione de' beni		501
Sequestrante		ivi
Sequestrario		ivi
Sequestro		450
Servente di un Monastero		ivi
Servi		451
Servitù		ivi
Servitù personale		ivi
Sfrutto		452
Sic, et in quantum		ivi
Sguore, che ha impero		ivi
Signorie Rurali		432
Signori Rurali		ivi
Silenzio		433
Simulazione		434
Sindaci		437
Sindaco		ivi
Sistema antico giudiciario		ivi
Sistema Ipotecario		ivi
Sive		438
Società		ivi
Società Colonica		441
Socio		ivi
Socio Capitalista		443
Soci d' Industria		ivi
Solidalità		ivi
Solito		444
Somme		ivi
Sopradote		ivi
Sopravvivenza		ivi
Sorella		455
Sospensione		ivi
Sospetto		ivi
Sottoposizione		ivi
Sottoposto		445
Sostituito		ivi
Sostituzioni fidecommissarie		ivi
Sovventore		ivi
Spese		ivi
Spillatico		447
Sponsali		ivi
Sposa		448
Sposo		ivi
Spropriazione		ivi
Stabili		ivi
Staggina		ivi
Stagiatore		ivi
Stanze		449
Stato dell'anime		ivi
Stato Monarchico		ivi
Statuti		ivi
Statuto		461
Statuto Fiorentino		462
Statuto di Marradi		463
pag. 425	Statuto della Mercanzia	ivi
426	Statuto di Pescia	ivi
427	Statuto di Piombino	450
428	Statuto di Pisa	ivi
431	Statuto di Siena	451
ivi	Statuti di Spagna	ivi
ivi	Statuti di Vernio	ivi
ivi	Stellionato	ivi
ivi	Stima	452
ivi	Stime vive, e morte	ivi
ivi	Stipendio	ivi
432	Stipulazione	ivi
ivi	Stivare	ivi
433	Stiva	ivi
434	Stivaggio	453
437	Stralciare	ivi
ivi	Stralcio	ivi
ivi	Strascino	ivi
ivi	Stupratore	ivi
438	Subfeudi	ivi
ivi	Subordinato	ivi
441	Successioni	ivi
ivi	Succumbente	454
443	Suddito	ivi
ivi	Suocera	ivi
ivi	Superedificazione	ivi
444	Superfluità	ivi
ivi	Supplemento di Dote	ivi
ivi	Supposto	ivi
ivi	Supremo Consiglio	455
ivi	Surroga	445
	T	
ivi	Taberna	456
ivi	Tacito	ivi
445	Taglio	ivi
ivi	Tariffa	ivi
ivi	Tassazione d'alimenti	ivi
ivi	Teatro	ivi
447	Tempo	457
ivi	Tempo indefinito	457
448	Termine	ivi
ivi	Termine ad appellare	459
ivi	Termine perentorio	ivi
ivi	Termini correnti	ivi
ivi	Termini probatorio, e decisivo	460
ivi	Terreni	ivi
449	Territorii delle Signorie Rurali	ivi
ivi	Territorio di Vernio	ivi
ivi	Testamento	ivi
ivi	Testatore	461
ivi	Testimone	462
ivi	Testimonj de Auditu	463
450	Testimonj Instrumentali	ivi

INDICE

DE' TITOLI

SUPREMO CONSIGLIO

Accesso T. 8. p. 82. R. Sodi
Accollo T. 1. p. 84. R. Sermolli
Affitto T. 5. p. 303. R. Sermolli
Alimenti T. 1. p. 338. R. Sermolli
 — T. 3. p. 10. R. Sodi
 — T. 4. p. 401. R. Sodi
 — T. 8. p. 179. R. Mori Uboldini
 — T. 9. p. 306. R. Delsignore
 — T. 10. p. 119. R. Gilles
Amministrazione T. 3. p. 189. R. Sermolli
 — T. 5. p. 360. R. Chiaromonte
Ammissione di Testimoni T. 1. p. 376. R. Delsignore
 — di Testimoni T. 1. p. 89. R. Sermolli
 — di Testimoni T. 1. p. 19. R. Delsignore
 — di Testimoni T. 1. p. 130. R. Sermolli
 — di Testimoni T. 3. p. 34. R. Sodi
 — di Testimoni T. 3. p. 121. R. Sodi
 — di Testimoni T. 3. p. 123. R. Delsignore
 — di Testimoni T. 3. p. 102. R. Sermolli
 — di Testimoni T. 3. p. 264. R. Sermolli
 — di Posizioni T. 3. p. 291. R. Sodi
 — d' Appello T. 4. p. 220. R. Sermolli
 — di Testimoni T. 4. p. 139. R.
 — di Prova testimoniale T. 5. p. 1. R. Grandi
 — di Testimoni T. 5. p. 381. R. Sermolli
 — di Testimoni T. 5. p. 387. R. Sodi
 — di Prova testimoniale T. 9. p. 356. R. Sermolli
 — di Prova testimoniale T. 8. p. 366. R. Niccolini
 — di Prova testimoniale T. 8. p. 351. R. Sermolli
 — di Prova testimoniale T. 9. p. 250. R. Niccolini
 — d' Appello T. 9. p. 236. R. Niccolini
Appellabilità T. 4. p. 224. R. Delsignore

Appello valido T. 6. p. 180. R. Delsignore
 — T. 5. p. 358. R. Sermolli
 — T. 8. p. 284. R. Delsignore
 — T. 8. p. 260. R. Sermolli
 — dalla Sentenza Graduatoria T. 8. p. 143. R. Sodi
 — T. 8. p. 271. R. Sodi
 — Valido T. 8. p. 297. R. Niccolini
Aumento di Canone T. 3. p. 219. R. Niccolini
Canone T. 3. p. 19. R. Sodi
Cappellania T. 4. p. 182. R. Delsignore
Causa Sommaria T. 3. p. 283. R. Matsui
Cautione T. 3. p. 119. R. Sodi
 — T. 6. p. 151. R. Sodi
 — T. 9. p. 385. R. Delsignore
Censo T. 1. p. 60. R. Sermolli
Cessione T. 1. p. 437. R. Delsignore
 — T. 4. p. 400. R. Sermolli
 — T. 4. p. 313. R. Delsignore
 — T. 8. p. 293. R. Sermolli
Citazione o Sentenza T. 7. p. 125. R. Niccolini

Compensazione T. 3. p. 295. R. Sodi
 — T. 7. p. 130. R. Niccolini
Competenza di Foro T. 2. p. 141. R. Niccolini
 — di Foro T. 2. p. 148. R. Sermolli
 — di Foro T. 3. p. 114. R. Sermolli
 — di Foro T. 3. p. 101. R. Sermolli
 — T. 5. p. 697. R. Niccolini
 — T. 5. p. 291. R. Niccolini
 — T. 5. p. 305. R. Niccolini
 — di Foro T. 6. p. 180. R. Sodi
 — T. 8. p. 324. R. Delsignore
 — T. 8. p. 338. R. Delsignore
 — T. 8. p. 242. R. Sodi
 — T. 8. p. 132. R. Delsignore
 — T. 8. p. 129. R. Mori Uboldini

Competenza T. 9. p. 238. R. Niccolini
 — T. 9. p. 374. R. Moriubaldini
Compromesso T. 5. p. 82. R. Sodi
Concorso T. 6. p. 195. R. Sermolli
 — di Creditori T. 6. p. 363. R. Niccolini
 — Universale di Creditori T. 8. p. 121. R. Sermolli
 — T. 8. p. 267. R. Sodi
Conferma di Sequestro T. 3. p. 19. R. Sodi
Conguaglio T. 8. p. 271. R. Sodi
Consacrazione T. 3. p. 277. R. Niccolini
 — T. 4. p. 142. R. Niccolini
Consuetudine T. 3. p. 3. R. Niccolini
Conteggio T. 7. p. 37. R. Sodi
Credito T. 3. p. 62. R. Sermolli
Creditore T. 3. p. 134. R. Sodi
Credito T. 3. p. 330. R. Niccolini
 — T. 4. p. 353. R. Delisignore
 — T. 5. p. 292. R. Sodi
 — T. 6. p. 93. R. Niccolini
 — T. 7. p. 333. R. Sermolli
 — T. 7. p. 235. R. Sermolli
 — T. 8. p. 265. R. Delisignore
 — Privilegiato T. 8. p. 232. R. Moriubaldini
 — T. 9. p. 322. R. Sodi
Danni T. 5. p. 116. R. Sodi
 — Reflexione T. 9. 310. R. Sodi
Danno *Dato* T. 6. p. 238. R. Delisignore
Data Certa T. 8. p. 260. R. Sermolli
Debito T. 9. p. 157. R. Delisignore
Decime parrocchiali T. 5. p. 298. R. Delisignore
Descrizione d'Appello T. 1. p. 336. R. Sermolli
 — d'Appello T. 1. p. 368. R. Sermolli
 — d'Appello T. 1. p. 362. R. Sermolli
 — d'Appello T. 2. p. 100. R. Sodi
 — d'Appello T. 3. p. 22. R. Delisignore
 — d'Appello T. 3. p. 85. R. Delisignore
 — d'Appello T. 5. p. 418. R. Delisignore
 — d'Appello T. 6. p. 263. R. Delisignore
 — d'Appello T. 7. p. 199. R. Delisignore
 — d'Appello T. 8. p. 161. R. Sermolli
 — d'Appello T. 8. p. 268. R. Moriubaldini
 — d'Appello T. 8. p. 331. R. Delisignore
Diritto d'appellare T. 1. p. 225. R. Delisignore
Disdetta T. 6. p. 379. R. Delisignore
Divise T. 3. p. 369. R. Niccolini
 — T. 4. p. 3. R. Niccolini
Domicilio T. 3. p. 254. R. Sermolli
Dote T. 2. p. 3. R. Niccolini
 — T. 2. p. 32. R. Delisignore
 — T. 10. p. 5. R. Sodi
Eccesso di mandato T. 4. p. 234. R. Niccolini
Eufreusi T. 3. p. 185. R. Niccolini
 — T. 6. p. 346. R. Sodi
 — T. 6. p. 233. R. Delisignore
 — T. 10. p. 413. R. Sodi
Eredità in amministrazione T. 7. p. 327. R. Sodi
Esecuzione di Sentenza T. 4. p. 295. R. Sodi
 — provvisoria di Sentenza T. 6. p. 315. R. Sodi
 — reale T. 8. p. 84. R. Sermolli

Esenzione T. 1. p. 267. R. Cerreignani
Evizione T. 6. p. 280. R. Delisignore
Fatto T. 6. p. 3. R. Campini Giudice Delegato
Furo Competente T. 1. p. 192. R. Sermolli
 — Competente T. 1. p. 373. R. Sermolli
 — Competente T. 1. p. 159. R. Sodi
 — Competente T. 1. p. 15. R. Niccolini
Frutti T. 8. p. 292. R. Alberti
Gratone T. 6. p. 108. R. Niccolini
Giudizio ordinario T. 5. p. 229. R. Sermolli
Giuramento Suppletorio T. 2. p. 100. R. Niccolini
Giurapatronato T. 4. p. 114. R. Sodi
Graduatorio T. 7. 104. R. Sermolli
Illegittimità di Persona T. 5. p. 368. R. Niccolini
Inmissione in Possesso T. 3. p. 161. R. Sodi
 — in Salvieno T. 3. p. 312. R. Sodi
Inamissibilità di prova testimoniale T. 3. p. 204. R. Sodi
 — d'Appello T. 6. p. 313. R. Delisignore
 — d'Appello T. 6. p. 201. R. Sodi
 — d'Appello T. 7. p. 293. R. Niccolini
 — di Testimoni T. 9. p. 273. R. Sodi
Inappellabilità T. 6. p. 315. R. Delisignore
Incompetenza di foro T. 1. p. 214. R. Sermolli
 — T. 3. p. 210. R. Delisignore
 — T. 3. p. 212. R. Delisignore
 — T. 5. p. 410. R. Delisignore
 — T. 5. p. 348. R. Delisignore
 — T. 6. p. 191. R. Sermolli
 — T. 6. p. 241. R. Niccolini
 — T. 6. p. 366. R. Niccolini
 — di Foro T. 8. p. 337. R. Delisignore
 — di Foro T. 8. p. 169. R. Sermolli
 — T. 9. p. 256. R. Sermolli
Indennità T. 7. p. 275. R. Niccolini
Inibitoria T. 8. p. 70. R. Sodi
Intervento a Causa T. 3. p. 237. R. Sermolli
 — a Causa T. 10. p. 34. R. Sermolli
Inventario T. 1. p. 25. R. Sodi
Ipoteca T. 9. p. 226. R. Sermolli
Legato T. 4. p. 198. R. Sodi
 — T. 7. p. 4. R. Niccolini
 — T. 9. p. 389. R. Niccolini
Lettere Di Cambio T. 1. p. 111. R. Niccolini
 — di Cambio T. 4. p. 207. R. Sermolli
Liquidazione T. 1. p. 56. R. Sermolli
 — di Spese T. 6. p. 89. R. Niccolini
 — di Spese T. 6. p. 358. R. Delisignore
Livelli di mano morta T. 7. p. 323. R. Sodi
Livello T. 1. p. 7. R. Niccolini
Locazione di fondo Urbano T. 9. p. 148. R. Sermolli
 — T. 9. p. 181. R. Niccolini
Mallevadoria T. 6. p. 122. R. Sodi
 — T. 7. p. 177. R. Sermolli
Mandato T. 1. p. 147. R. Niccolini
 — T. 1. p. 179. R. Sermolli
Monestensione T. 7. p. 304. R. Niccolini
Novazione T. 6. p. 129. R. Sermolli

Nullità d'Obbligazione T. 1. p. 171. R. Del-
signore

- T. 4. p. 389. R. Sodi
- T. 4. p. 365. R. Sodi
- di Sentenza T. 5. p. 401. R. Niccolini
- d'Obbligazione T. 5. p. 284. R. Sodi
- d'Obbligazione T. 5. p. 320. R. Niccolini
- di Sentenza T. 7. p. 40. R. Delsignore
- di Gravamento T. 8. p. 420. R. Delsignore
- di Sentenza T. 8. p. 23. R. Sermolli
- d'Appello T. 8. p. 365. R. Delsignore
- d'Appello T. 8. p. 259. R. Niccolini
- di Sentenza T. 8. p. 187. R. Sodi
- T. 8. p. 227. R. Delsignore
- d'obbligazione T. 8. p. 173. R. Sodi
- di Sentenza T. 8. p. 158. R. Sodi
- di Sentenza T. 9. p. 17. R. Sodi
- di Sentenza T. 9. p. 43. R. Sermolli
- d'aggiudicazione T. 9. p. 123. R. Niccolini
- di Decreto T. 9. p. 363. R. Sodi
- di Sentenza T. 9. p. 363. R. Delsignore
- di Donazione T. 10. p. 106. R. Delsignore
- di Sentenza T. 10. p. 209. R. Sodi
- di Sentenza T. 10. p. 241. R. Sermolli
- di Sentenza T. 10. p. 284. R. Sermolli
- di donazione T. 10. p. 413. R. Morinbaldini
- Nunciazione di nuova Opera** T. 9. p. 407. R. Sodi
- Obbligazione** T. 4. p. 226. R. Delsignore
- T. 10. p. 112. R. Niccolini
- valida T. 10. p. 190. R. Sodi
- T. 10. p. 195. R. Sodi
- Opposizione** T. 9. p. 160. R. Sermolli
- Patto** T. 2. p. 11. R. Sodi
- Perenzione** T. 1. p. 27. R. Sermolli
- T. 1. p. 64. R. Sermolli
- T. 2. p. 103. R. Niccolini
- T. 5. p. 275. R. Delsignore
- T. 8. p. 398. R. Delsignore
- T. 10. p. 492. R. Delsignore
- Periti** T. 9. p. 36. R. Morinbaldini
- Perizia** T. 4. p. 192. R. Delsignore
- Posizioni** T. 6. p. 247. R. Sodi
- T. 10. p. 17. R. Sermolli
- Preda** T. 5. p. 44. R. Mattani
- Prelazione** T. 7. p. 201. R. Sodi
- Presentazione ad un beneficio** T. 4. p. 30. R. Sodi
- Pretesa** nullità di Sentenza T. 1. p. 333. R. Sermolli
- Cauzione T. 1. p. 167. R. Niccolini
- descrizione d'appello, e pagamento di frutti T. 1. p. 378. R. Niccolini
- Immissione T. 1. p. 332. R. Niccolini
- reputazione d'adellato T. 1. p. 423. R. Sodi
- deservizione d'appello T. 1. p. 292. R. Niccolini
- nullità di Sentenza T. 1. p. 67. R. Sermolli
- nullità di Sentenza T. 1. p. 426. R. Sermolli
- nullità di Sentenza T. 1. p. 34. R. Delsignore
- percussione T. 1. p. 368. R. Niccolini

Pretesa colpa T. 1. p. 36. R. Sodi

- immissione T. 1. p. 228. R. Niccolini
- Usura T. 1. p. 32. R. Sermolli
- cosa giudicata T. 1. p. 402. R. Gilles Aud della Reg. Runta di Firenze
- proprietà T. 2. p. 148. R. Sermolli
- Caducità T. 2. p. 178. R. Sermolli
- Nullità di Sentenza T. 3. p. 29. R. Sodi
- deservizione T. 3. p. 30. R. Delsignore
- Caducità T. 3. p. 42. R. Niccolini
- Conferma di Sequestro T. 3. p. 33. R. Niccolini
- perenzione T. 3. p. 237. R. Sermolli
- Purgazione di Mora T. 3. p. 241. R. Sodi
- Centenaria T. 3. p. 285. R. Delsignore
- Sopraddito T. 3. p. 339. R. Sodi
- rivendicazione T. 3. p. 318. R. Sermolli
- Elezione di Perito T. 3. p. 347. R. Delsignore
- azione latorica T. 4. p. 91. R. Niccolini
- mercede T. 4. p. 228. R. Sodi
- rescissione di Contratto T. 4. p. 259. R. Delsignore
- rivendicazione T. 4. p. 325. R. Sodi
- ammissione di Giuramento purgativo T. 4. p. 8. R. Grandi
- nullità di Sentenza T. 5. p. 39. R. Niccolini
- esecuzione di Sentenza T. 5. p. 279. R. Sermolli
- esecuzione T. 5. p. 148. R. Sodi
- nullità T. 5. p. 333. R. Sodi
- nullità di Sentenza T. 5. p. 252. R. Niccolini
- refezione di Danni T. 5. p. 162. R. Sodi
- Nullità di Offerta T. 6. p. 204. R. Sermolli
- ammissione di prova Testimoniale T. 8. p. 369. R. Delsignore
- Nullità T. 8. p. 277. R. Sermolli
- perizia T. 8. p. 191. R. Sermolli
- refezione di Spese T. 9. p. 81. R. Sodi
- Lite finita T. 9. p. 186. R. Sodi
- lesione T. 9. p. 239. R. Sermolli
- Stima T. 9. p. 258. R. Niccolini
- nullità di Sentenza T. 9. p. 352. R. Delsignore
- nullità di Sentenza T. 10. p. 30. R. Delsignore
- Pretesa Credito** T. 1. p. 106. R. Niccolini
- mandato T. 1. p. 428. R. Sodi
- Credito T. 1. p. 414. R. Delsignore
- Affitto perpetuo T. 1. p. 278. R. Sermolli
- Credito T. 1. p. 186. R. Sermolli
- eccesso di mandato T. 1. p. 381. R. Niccolini
- Credito T. 1. p. 70. R. Sermolli
- diritto d'accrecimento T. 2. p. 89. R. Niccolini
- danno dato T. 3. p. 87. R. Delsignore
- Credito T. 3. p. 46. R. Sodi
- Fallimento T. 4. p. 366. R. Sermolli
- aumento di Dote T. 5. p. 364. R. Niccolini
- frutto sopra un Imprestito T. 6. p. 101. R. Sodi
- Credito T. 9. p. 349. R. Sodi
- Credito T. 9. p. 350. R. Sermolli
- legato T. 10. p. 108. R. Delsignore
- Prova Testimoniale** T. 8. p. 176. R. Delsignore

Raccomandazione di nave T. 9. p. 114. R. Alberti
Reditoria T. 6. p. 238. R. Niccolini
Refessione di Danni T. 4. p. 46. R. Sodi
 — di Danni T. 4. p. 59. R. Sermolli
 — di Danni T. 5. p. 272. R. Niccolini
 — di Danni T. 7. p. 377. R. Sodi
 — di Danni T. 9. p. 372. R. Moribaldini
 — di Danni T. 10. p. 109. R. Sodi
Refessione Testimoni T. 1. p. 350. R. Sermolli
 — di Testimoni e validità di vendita T. 1. p. 230. R. Sermolli
 — d' Appello T. 2. p. 164. R. Delaignore
 — d' Appello T. 3. p. 63. R. Niccolini
 — di Testimoni T. 3. p. 30. R. Delaignore
 — di posizioni T. 3. p. 82. R. Sodi
 — d' Appello T. 3. p. 154. R. Delaignore
 — d' Appello T. 3. p. 222. R. Delaignore
 — di privi Testimoniale T. 4. p. 182. R. Niccolini
 — d' Appello T. 6. p. 230. R. Niccolini
 — d' Appello T. 8. p. 72. R. Delaignore
 — d' Appello T. 8. p. 287. R. Moribaldini
 — T. 8. p. 13. R. Delaignore
 — d' Appello T. 8. p. 163. R. Sodi
 — di prova Testimoniale T. 9. p. 134. R. Delaignore
 — d' Appello T. 10. p. 25. R. Niccolini
 — d' Appello T. 10. p. 20. R. Sermolli
Restituzione al possesso T. 7. p. 320. R. Niccolini
Rejudicata T. 9. p. 268. R. Delaignore
Rendimento di Conti T. 1. p. 445. R. Brocchi
 — di Conti T. 5. p. 341. R. Niccolini
 — di Conti T. 8. p. 138. R. Delaignore
Rennuzia T. 8. p. 3. R. Sermolli
 — Valida T. 8. p. 232. R. Delaignore
Repetizione d' Indebito T. 8. p. 343. R. Moribaldini
Retenzione di Possesso T. 1. p. 495. R. Brocchi

Revoca, e conferma di Sentenza T. 1. p. 63. R. Niccolini
Riforma, e correzione di Sentenza T. 1. p. 101. R. Delaignore
Salvianista T. 8. p. 229. R. Niccolini
Sentenza Valida T. 8. p. 141. R. Sodi
 — Incidentale T. 9. p. 21. R. Sodi
Separazione di Causi T. 4. pag. 212. R. Delaignore
 — T. 1. p. 189. R. Niccolini
 — T. 4. p. 309. R. Sodi
 — T. 4. p. 131. R. Sermolli
 — T. 5. p. 377. R. Sermolli
 — T. 5. p. 420. R. Sermolli
 — T. 8. p. 282. R. Delaignore
 — T. 10. p. 17. R. Sermolli
 — T. 10. p. 74. R. Moribaldini
Sfratto T. 6. p. 87. R. Sermolli
Sospensione d' Esecuzione T. 3. p. 217. R. Sodi
Società T. 9. p. 176. R. Sodi
Spese T. 10. p. 142. R. Sodi
Subasta T. 2. p. 380. R. Brocchi
Termine T. 3. p. 257. R. Mutani
Turbazione di Possesso T. 1. p. 393. R. Delaignore
Usufrutto T. 7. p. 128. R. Sodi
Validità di appello T. 1. pag. 448. R. Sermolli
 — di Sentenza T. 1. p. 73. R. Niccolini
 — di Sentenza T. 3. p. 78. R. Delaignore
 — d' Immissione in Possesso T. 3. pag. 129. R. Sermolli
 — d' Appello T. 3. p. 145. R. Sermolli
 — d' Appello T. 8. p. 220. R. Sermolli
 — d' Alienazione, e Surroga T. 8. pag. 388. R. Sermolli
 — di Sentenza T. 8. p. 141. R. Sodi
 — d' Appello T. 8. p. 297. R. Niccolini
 — di Renonzia T. 8. p. 232. R. Delaignore
Vendita fatta validamente T. 6. p. 153. R. Sodi
Vitalizio T. 4. p. 351. R. Moribaldini

REGIA RUOTA DI FIRENZE

Accesso T. 5. p. 198. R. Cernignani
Appa risultata T. 4. p. 378. R. Moribaldini
 — T. 6. p. 320. R. Moribaldini
Appudazione di Beni T. 2. p. 353. R. Brocchi
 — T. 8. p. 206. R. Brocchi
Attimenti T. 1. p. 212. R. Moribaldini
 — T. 5. p. 141. R. Brocchi
Ammissione di Testimoni T. 2. p. 26. R. Cernignani
 — di Testimoni T. 2. p. 29. R. Moribaldini
 — di Testimoni T. 2. p. 270. R. Gilles
 — di nuovo Documento T. 2. p. 338. R. Brocchi
 — di Giuramento Suppletorio T. 2. p. 349. R. Moribaldini
Amministrazione di Dote T. 1. p. 354. R. Brocchi
Ammissione di Testimoni T. 1. p. 461. R. Moribaldini

Ammissione di Testimoni T. 1. p. 466. R. Cernignani
 — di prova testimoniale T. 4. p. 275. R. Moribaldini
Amministrazione Reunziata T. 4. p. 317. R. Brocchi
 — di Posizioni T. 1. p. 459. R. Brocchi
 — di Posizioni T. 1. p. 433. R. Moribaldini
Ammissione di Prova Testimoniale T. 3. p. 217. R. Moribaldini
 — d' Appello T. 9. p. 11. R. Brocchi
 — di Opposizione T. 9. p. 138. R. Brocchi
 — di Prova Testimoniale T. 9. p. 173. R. Brocchi
 — di Prova Testimoniale T. 10. p. 12. R. Mutani
Anticresi T. 10. p. 372. R. Brocchi
Apertura di Muri T. 2. p. 386. R. Cernignani
Appello T. 10. p. 354. R. Mutani
Arretrato Personale T. 3. p. 300. R. Moribaldini

— *Permutale* **T. 8** p. **208**. R. Brocchi
Assegnazione **T. 1** p. **31** 4. R. Morinbaldini
Assicurazione di Dote **T. 1** p. **375**. R. Gilles
— di Dote **T. 1** p. **376**. R. Brocchi
— di Dote **T. 8** p. **171**. R. Matani
Aumento d' Incanto **T. 3** p. **233**. R. Brocchi
Avaria **T. 7** p. **113**. R. Morinbaldini
Caducità **T. 3** p. **401**. R. Morinbaldini
— **T. 4** p. **346**. R. Morinbaldini
— **T. 5** p. **118**. R. Cercignani
— **T. 5** p. **367**. R. Brocchi
Canoni **T. 9** p. **256**. R. Matani
Cauzione **T. 2** p. **257**. R. Cercignani
— **T. 10** p. **370**. R. Brocchi
Cessione **T. 1** p. **430**. R. Brocchi
— **T. 5** p. **277**. R. Brocchi
— di Beni **T. 6** p. **311**. R. Morinbaldini
— **T. 7** p. **76**. R. Cercignani
Commodato **T. 9** p. **41**. R. Brocchi
Comparazione di Carattere **T. 1** p. **355**. R. Cercignani
— di Carattere **T. 8** p. **395**. R. Gilles
Compensazione **T. 2** p. **104**. R. Cercignani
— **T. 4** p. **37**. R. Brocchi
— **T. 7** p. **264**. R. Brocchi
— **T. 10** p. **466**. R. Brocchi
Competenza di Foro **T. 2** p. **97**. R. Brocchi
— **T. 4** p. **244**. R. Brocchi
— **T. 5** p. **294**. R. Morinbaldini
— **T. 6** p. **297**. R. Morinbaldini
— **T. 7** p. **220**. R. Morinbaldini
— **T. 7** p. **235**. R. Brocchi
— **T. 9** p. **211**. R. Matani
— di Foro **T. 10** p. **314**. R. Matani
— **T. 10** p. **80**. R. Matani
Condanna di spese **T. 1** p. **463**. R. Brocchi
Conferma di Sentenza ex bene jure **T. 3** p. **53**. R. Morinbaldini
Confessionario di Pegno **T. 7** p. **289**. R. Brocchi
Credito **T. 3** p. **269**. R. Morinbaldini
— **T. 1** p. **126**. R. Cercignani
— **T. 1** p. **421**. R. Brocchi
— **T. 1** p. **430**. R. Morinbaldini
— **T. 1** p. **218**. R. Brocchi
— **T. 1** p. **442**. R. Morinbaldini
— **T. 2** p. **14**. R. Gilles
— **T. 2** p. **30**. R. Brocchi
Creditore Negoziante **T. 2** p. **130**. R. Cercignani
Credito, e ipoteca **T. 2** p. **136**. R. Cercignani
— dimesso **T. 2** p. **143**. R. Morinbaldini
— preteso privilegiato **T. 2** p. **156**. R. Morinbaldini
— **T. 2** p. **279**. R. Morinbaldini
— **T. 2** p. **355**. R. Brocchi
— **T. 3** p. **100**. R. Cercignani
— **T. 4** p. **239**. R. Gilles
— Privilegiato **T. 4** p. **414**. R. Morinbaldini
— **T. 6** p. **141**. R. Brocchi
— **T. 6** p. **265**. R. Brocchi
— **T. 7** p. **291**. R. Brocchi

Credito **T. 7** p. **118**. R. Morinbaldini
— **T. 7** p. **136**. R. Brocchi
— **T. 8** p. **221**. R. Matani
— **T. 8** p. **361**. R. Brocchi
— **T. 8** p. **182**. R. Brocchi
— **T. 8** p. **223**. R. Matani
— **T. 9** p. **143**. R. Matani
— **T. 10** p. **275**. R. Brocchi
— **T. 10** p. **138**. R. Matani
— **T. 10** p. **203**. R. Matani
— **T. 10** p. **211**. R. Matani
— **T. 10** p. **250**. R. Matani
Privilegiato **T. 10** p. **271**. R. Brocchi
— **T. 10** p. **379**. R. Matani
— **T. 10** p. **393**. R. Matani
Debito **T. 7** p. **253**. R. Morinbaldini
— **T. 7** p. **277**. R. Matani
Declinatoria **T. 10** p. **21**. R. Brocchi
— di Furo **T. 10** p. **43**. R. Brocchi
Delegazione di Tribunale **T. 2** p. **24**. R. Morinbaldini
Deposito **T. 7** p. **167**. R. Matani
— **T. 5** p. **289**. R. Cercignani
— **T. 6** p. **372**. R. Morinbaldini
Deserzione d' appello **T. 4** p. **361**. R. Brocchi
— d' Appello **T. 5** p. **259**. R. Cercignani
Designazione di termini **T. 4** p. **315**. R. Cercignani
Disdetta **T. 2** p. **46**. R. Brocchi
— di Colonia **T. 4** p. **367**. R. Cercignani
— **T. 5** p. **225**. R. Morinbaldini
— **T. 10** p. **93**. R. Grandi
— **T. 10** p. **233**. R. Brocchi
— **T. 10** p. **349**. R. Matani
— **T. 10** p. **348**. R. Matani
Divisa **T. 4** p. **156**. R. Brocchi
Divisione **T. 7** p. **170**. R. Matani
— **T. 8** p. **219**. R. Brocchi
— **T. 9** p. **75**. R. Matani
— di Patrimonio **T. 10** p. **336**. R. Brocchi
Domicilio **T. 4** p. **404**. R. Morinbaldini
Donazione **T. 2** p. **331**. R. Cercignani
Dote **T. 6** p. **182**. R. Matani
— **T. 9** p. **73**. R. Cercignani
— **T. 10** p. **99**. R. Morinbaldini
— **T. 10** p. **186**. R. Morinbaldini
Elezioni di Perito **T. 5** p. **226**. R. Matani
Enfiteusi **T. 3** p. **297**. R. Morinbaldini
— **T. 7** p. **183**. R. Brocchi
Eredità intestata secondo la Legge Ebraica **T. 3** p. **202**. R. Morinbaldini
— **T. 10** p. **206**. R. Matani
Esecuzione di Sentenza **T. 1** p. **303**. R. Cercignani
— di Sentenza **T. 1** p. **389**. R. Gilles
— Personale **T. 4** p. **208**. R. Gilles
— **T. 4** p. **383**. R. Morinbaldini
— Provvisoria **T. 6** p. **370**. R. Cercignani
— di Sentenza **T. 7** p. **300**. R. Cercignani
— Provvisoria **T. 8** p. **246**. R. Brocchi

Esecuzione di Sentenza. T. 10. p. 302. R. Matani
Esibizione di Libri T. 9. p. 381. R. Grandi
Firma valida T. 9. p. 422. R. Gilles
Futti T. 1. p. 219. R. Gilles
Frutto Combario T. 10. p. 318. R. Matani
Giudizi di Retrazione T. 9. pag. 32. R. Ceregnani
 — *Sommario* T. 10. p. 353. R. Brocchi
Giuramento T. 1. p. 41. R. Brocchi
 — *Suppletorio* T. 2. p. 34. R. Brocchi
 — T. 6. p. 146. R. Brocchi
 — in *Lite* T. 6. p. 268. R. Matani
Giurpatronato T. 7. p. 32. R. Brocchi
Gravamento T. 4. p. 212. R. Moribaldini
Inmissione in Possesso T. 5. p. 379. R. Brocchi
 — in *Salviano* T. 8. p. 359. R. Brocchi
 — in *Salviano* T. 10. p. 60. R. Matani
 — in *Salviano* T. 10. p. 291. R. Matani
 — T. 10. p. 326. R. Brocchi
Inammissibilità di Testimoni T. 1. pag. 470. R. Brocchi
 — d'Appello T. 1. p. 193. R. Brocchi
 — d'Appello T. 1. p. 407. R. Brocchi
 — d'Appello T. 1. p. 391. R. Moribaldini
 — d'Eccezioni T. 1. p. 372. R. Ceregnani
Incompetenza T. 9. p. 26. R. Brocchi
 — T. 9. p. 30. R. Brocchi
Indebito T. 4. p. 279. R. Brocchi
Interpretazione. T. 6. p. 317. R. Brocchi
Intervento a Causa. T. 9. p. 22. R. Brocchi
Ipoteca, e *Credito* T. 2. p. 146. R. Ceregnani
 — T. 10. p. 383. R. Moribaldini
Legato. T. 3. p. 161. R. Ceregnani
Legittimazione di persona in Giudizio. T. 1. p. 97. R. Ceregnani
Legittimità di Figlio. T. 10. p. 182. R. Moribaldini
Lettere di Cambio. T. 2. p. 81. R. Brocchi
 — di Cambio. T. 2. p. 138. R. Ceregnani
Liquidazione, e *Benidimento* di Conti. T. 1. p. 169. R. Brocchi
 — T. 1. p. 365. R. Moribaldini
 — di *Danni*. T. 2. p. 324. R. Moribaldini
Livello. T. 9. p. 99. R. Brocchi
Locuzione d'Opera. T. 1. p. 273. R. Brocchi
 — di *Mobili*. T. 2. p. 145. R. Moribaldini
 — T. 4. p. 398. R. Ceregnani
 — T. 7. p. 249. R. Ceregnani
 — T. 7. p. 134. R. Ceregnani
Mallavadoria. T. 3. p. 366. R. Moribaldini
 — T. 7. p. 160. R. Moribaldini
 — T. 7. p. 154. R. Matani
 — T. 10. p. 402. R. Brocchi
Mandato. T. 10. p. 265. R. Matani
Manutazione. T. 2. p. 382. R. Ceregnani
 — T. 7. p. 43. R. Ceregnani
Mercede. T. 7. p. 47. R. Matani
 — T. 7. p. 47. R. Matani
 — T. 7. p. 216. R. Matani

Miglioramenti. T. 5. p. 276. R. Moribaldini
 — T. 3. p. 216. R. Moribaldini
Nullità di Concordia T. 1. p. 464. R. Moribaldini
 — di *Vendita* T. 2. p. 16. R. Brocchi
 — di *Dudeta* T. 2. p. 46. R. Brocchi
 — di *Contratto*. T. 2. p. 73. R. Ceregnani
 — di *Cessione*. T. 2. p. 116. R. Brocchi
 — di *Sentenza*. T. 2. p. 159. R. Gilles
 — di *Sentenza* T. 2. p. 287. R. Brocchi
 — d'Obbligazione di *Donna*. T. 2. p. 295. R. Gilles
 — di *Sentenza*. T. 3. p. 31. R. Moribaldini
 — d'Obbligazione. T. 4. p. 250. R. Brocchi
 — di *Sentenza*. T. 4. p. 89. R. Ceregnani
 — di *Donazione*. T. 4. p. 291. R. Ceregnani
 — di *Sequestro*. T. 5. p. 337. R. Moribaldini
 — di *Sequestro* T. 5. p. 284. R. Brocchi
 — di *Sentenza* T. 5. p. 41. R. Moribaldini
 — di *Sentenza* T. 5. p. 316. R. Moribaldini
 — T. 6. p. 202. R. Matani
 — di *Contratto*. T. 6. p. 134. R. Brocchi
 — d'Obbligazione. T. 6. pag. 244. R. Moribaldini
 — di *Sentenza* T. 6. p. 226. R. Ceregnani
 — di *Sequestro* T. 6. p. 84. R. Matani
 — T. 7. p. 239. R. Brocchi
 — d'arresto. T. 9. p. 222. R. Moribaldini
 — di *Decreto*. T. 10. p. 316. R. Brocchi
 — di *Sentenza*. T. 10. p. 289. R. Moribaldini
Obbligazione T. 1. p. 308. R. Brocchi
 — T. 1. p. 91. R. Ceregnani
 — T. 1. p. 772. R. Gilles
 — T. 1. p. 314. R. Ceregnani
 — T. 4. p. 341. R. Brocchi
 — T. 6. p. 218. R. Ceregnani
 — T. 6. p. 251. R. Moribaldini
 — valida T. 10. p. 367. R. Matani
Offerta della vigesima, e della *setta*. T. 5. pag. 131. R. Ceregnani
 — della *vigesima*. T. 6. p. 222. R. Brocchi
Onorari dovuti ai Legali. T. 1. p. 228. R. Ceregnani
 — del *Procuratore Legale*. T. 4. p. 234. R. Gilles
Onorario. T. 10. p. 271. R. Brocchi
Perito. T. 5. p. 245. R. Brocchi
Pegno. T. 10. p. 250. R. Brocchi
 — T. 9. p. 247. R. Fraconelli
 — T. 9. p. 335. R. Moribaldini
Perenzione. T. 9. p. 398. R. Moribaldini
Perizia. T. 9. p. 150. R. Brocchi
Perizia. T. 6. p. 303. R. Brocchi
 — T. 4. p. 301. R. Brocchi
 — T. 5. p. 13. R. Moribaldini
Pignoramento. T. 5. p. 427. R. Brocchi
 — T. 9. p. 167. R. Moribaldini
Possesso di *Mobili* T. 9. p. 82. R. Brocchi
Prelazione. T. 3. p. 97. R. Moribaldini
 — T. 5. p. 382. R. Moribaldini
 — T. 5. p. 344. R. Ceregnani

Prescrizione di tempo a far le prove in causa T. 1. 492. R. Brocchi
Prescrizione delle Lettere di Cambio T. 1. p. 267. R. Cerciignani
Prestazione T. 1. p. 264. R. Gilles
Protesta esecutoria di Sentenza T. 1. p. 323. R. Brocchi
 — compensazione T. 1. p. 297. R. Brocchi
 — nomina d'Esattore T. 1. p. 300. R. Moribaldini
 — retensione T. 1. p. 473. R. Brocchi
 — Sospensione d'esecuzione T. 1. p. 334. R. Gilles
 — manutenzione T. 1. p. 162. R. Cerciignani
 — Cudicità T. 2. p. 18. R. Brocchi
 — compensazione T. 2. p. 34. R. Brocchi
 — tassazione di Somma in *Causam declarandam* T. 2. p. 41. R. Moribaldini
 — Cudicità T. 2. p. 43. R. Brocchi
 — nullità di atti T. 2. p. 59. R. Brocchi
 — detrazione T. 2. p. 153. R. Cerciignani
 — compensazione T. 2. p. 275. R. Gilles
 — nullità d'iscrizione Ipotecaria T. 2. p. 180. R. Brocchi
 — Incompetenza T. 2. p. 308. R. Gilles
 — Refezione di Danni T. 2. pag. 336. R. Gilles
 — Manutenzione T. 3. p. 198. R. Brocchi
 — Nullità T. 3. p. 233. R. Moribaldini
Protesta Incompetenza T. 3. p. 395. R. Gilles
 — ammissione a Conto T. 3. p. 267. R. Brocchi
 — dilazione di vendita T. 3. p. 331. R. Gilles
 — aggraviazione T. 3. p. 324. R. Cerciignani
 — Incompetenza T. 3. p. 390. R. Brocchi
 — Compensazione T. 4. p. 309. R. Gilles
 — Graduazione T. 4. p. 233. R. Moribaldini
 — Perenzione T. 4. p. 26. R. Brocchi
 — refezione di danni T. 5. p. 370. R. Brocchi
 — Nullità di Sentenza T. 7. p. 244. R. Moribaldini
 — Indennità T. 7. p. 253. R. Matani
 — Nullità e Simulazione T. 8. p. 225. R. Brocchi
 — Nullità T. 9. p. 105. R. Matani
 — Nullità di Sentenza T. 9. p. 163. R. Brocchi
 — Perenzione T. 9. p. 268. R. Matani
 — Nullità di Sequestro T. 10. p. 24. R. Matani
 — Nullità di Sentenza T. 10. p. 89. R. Brocchi
 — refezione di Danni T. 10. p. 129. R. Brocchi
 — Compensazione T. 10. p. 230. R. Brocchi
 — qualità Ereditaria T. 10. p. 236. R. Matani
 — Lesione T. 10. p. 312. R. Matani
 — Refezione di Danni T. 10. p. 316. R. Brocchi
 — Eredità T. 10. p. 280. R. Moribaldini
Protesto Arresto T. 1. p. 163. R. Moribaldini
 — Credito T. 2. p. 194. R. Gilles

Protesto Arresto T. 2. p. 224. R. Gilles
 — Credito T. 2. p. 277. R. Moribaldini
 — Giuramento Suppletorio T. 3. p. 130. R. Moribaldini
 — Credito T. 3. p. 309. R. Gilles
 — Credito T. 4. p. 42. R. Brocchi
 — Credito T. 4. p. 137. R. Cerciignani
 — Pagamento T. 4. p. 111. R. Cerciignani
 — Credito T. 8. p. 165. R. Brocchi
Privilegio Dotale T. 6. p. 183. R. Matani
Prova Testimoniale T. 6. p. 187. R. Moribaldini
 — Testimoniale T. 7. p. 81. R. Cerciignani
 — Testimoniale T. 10. p. 308. R. Matani
Pubblicazione di Perizia T. 3. pag. 328. R. Moribaldini
Radiazione d'iscrizione Ipotecaria T. 2. p. 189. R. Moribaldini
Refazione di Danni T. 1. p. 336. R. Gilles
 — di Danni T. 4. p. 125. R. Cerciignani
 — di Danni T. 7. p. 360. R. Cerciignani
 — di Danni T. 10. p. 66. R. Matani
 — di Danni T. 10. p. 201. R. Matani
Refazione di Posizioni T. 2. p. 145. R. Moribaldini
 — d'appello T. 2. p. 153. R. Brocchi
 — di prova Testimoniale T. 2. pag. 345. R. Gilles
 — d'appello T. 2. p. 376. R. Brocchi
 — d'appello T. 3. p. 224. R. Moribaldini
 — d'appello T. 3. p. 339. R. Cerciignani
 — d'Opposizione T. 3. p. 436. R. Moribaldini
 — d'Appello T. 4. p. 221. R. Moribaldini
 — d'Appello T. 4. p. 385. R. Gilles
 — d'Appello T. 5. p. 408. R. Cerciignani
 — d'Appello T. 6. p. 337. R. Moribaldini
 — d'Intuza T. 10. p. 47. R. Gilles
 — di Testimoni T. 10. p. 255. R. Matani
Refudicata T. 4. p. 348. R. Moribaldini
Rendimento di Conti T. 1. p. 443. R. Brocchi
 — di Conti T. 3. p. 5. R. Moribaldini
 — di Conti T. 9. p. 108. R. Matani
Rigetto d'Appello T. 7. pag. 259. R. Moribaldini
 — d'Opposizione T. 8. p. 220. R. Matani
Riserva di Dominio T. 1. p. 499. R. Cerciignani
Ritrazione T. 6. p. 257. R. Moribaldini
Sentenza valida T. 7. pag. 328. R. Moribaldini
 — valida T. 9. p. 269. R. Brocchi
Sequestro T. 2. p. 374. R. Gilles
 — T. 4. p. 336. R. Cerciignani
 — T. 5. p. 136. R. Matani
 — T. 6. p. 114. R. Matani
 — T. 9. p. 95. R. Brocchi
 — T. 10. p. 247. R. Moribaldini
Servitù T. 10. p. 178. R. Gilles

- Simulazione*. T. 3. p. 379. R. Cernignani
 — T. 10. p. 133. R. Matani
Società colonica. T. 7. p. 35. R. Matani
Solidità. T. 6. p. 136. R. Matani
Stima. T. 7. p. 79. R. Gilles
Subasta. T. 2. p. 380. R. Brocchi
Tassazione di Somma. in *Caussa declarand*.
 T. 1. p. 299. R. Moribaldini
Tassazione di spese. T. 2. p. 340. R. Moribaldini
Testimoni. T. 6. p. 254. R. Moribaldini
 — T. 6. p. 259. R. Brocchi
Tronazione. T. 1. p. 475. R. Moribaldini
Usufrutto. T. 1. p. 330. R. Cernignani
Validità di Vendita. T. 1. pag. 354. R. Cernignani
Validità di Decreto. T. 1. pag. 81. R. Cernignani
 — di *Contratto*. T. 1. p. 76. R. Moribaldini

- Validità di Liquidazione*. T. 2. p. 356. R. Gilles
 — di *Sentenza*. T. 1. p. 296. R. Gilles
 — di *Relezione di Perito*. T. 2. pag. 31. R. Brocchi
 — di *Autificazione di Sentenza*. T. 3. p. 296. R. Cernignani
 — di *Sentenza e Relezione d'Appello*. T. 6. p. 194. R. Brocchi
 — d' *Obbligazione*. T. 6. p. 154. R. Cernignani
 — di *Sentenza*. T. 7. p. 79. R. Cernignani
Vendita di Beni. T. 10. p. 66. R. Matani
 — T. 10. p. 207. R. Matani
Verificazione di Carattere. T. 6. pag. 364. R. Matani
Vigilanza. T. 9. p. 71. R. Matani
Voluntà. T. 4. p. 351. R. Moribaldini
 — T. 9. p. 47. R. Moribaldini

RUOTA DI PISA

- Alimenti*. T. 3. p. 150. R. Carmignani
Ammissione di Posizioni. T. 3. p. 69. R. Baldasseroni
Arredo Personale. T. 1. p. 342. R. Baldasseroni
 — *personale*. T. 3. p. 138. R. Baldasseroni
Assicurazione. T. 5. p. 342. R. Carmignani
Cambio Marittimo. T. 5. p. 235. R. Baldasseroni
Canone. T. 5. p. 206. R. Carmignani
Cessione. T. 5. p. 413. R. Carmignani
 — di *beni*. T. 6. p. 300. R. Baldasseroni
Concordia. T. 5. p. 393. R. Baldasseroni
 — T. 8. p. 263. R. Francioli
Contratto valido. T. 8. p. 326. R.
Credito. T. 1. p. 208. R. Baldasseroni
 — T. 1. p. 243. R. Francioli
 — T. 1. p. 270. R. Francioli
 — T. 1. p. 280. R. Baldasseroni
 — *Commerciale*. T. 8. p. 309. R. Francioli
 — T. 8. p. 377. R. Carmignani
 — T. 9. p. 99. R. Baldasseroni
 — T. 10. p. 231. R. Carmignani
Danni. T. 4. p. 417. R. Baldasseroni
Deserzione d'Appello. T. 2. p. 375. R. Baldasseroni
Dote Congrua. T. 8. p. 300. R. Carmignani
Enfiteusi. T. 8. p. 255. R. Carmignani
Esecuzione. T. 2. p. 201. R. Baldasseroni
Estinzione di Debito. T. 4. p. 264. R. Baldasseroni
Immissione, e Rilevazione. T. 3. p. 139. R. Baldasseroni
Inappellabilità. T. 6. p. 332. R. Baldasseroni
Incarico. T. 4. p. 204. R. Baldasseroni
Incompetenza. T. 3. p. 182. R. Baldasseroni

- Intimazione*. T. 2. p. 312. R. Baldasseroni
Lettere di Cambio. T. 2. p. 70. R. Baldasseroni
 — di *Cambio*. T. 3. p. 101. R. Baldasseroni
Liquidazione di nolo. T. 2. p. 170. R. Francioli
 — di *Danni*. T. 5. p. 159. R. Baldasseroni
Livello. T. 1. p. 243. R. Carmignani
Locazione d'Opera. T. 9. p. 298. R. Baldasseroni
Mattivadoria. T. 1. p. 134. R. Baldasseroni
Mandato e relezione di Danti. T. 2. p. 97. R. Baldasseroni
 — di *procura*. T. 2. p. 356. R. Francioli
 — T. 10. p. 241. R. Baldasseroni
Miglioramenti. T. 5. p. 90. R. Carmignani
Nolleggio. T. 3. p. 24. R. Carmignani
 — T. 4. p. 100. R. Baldasseroni
Nullità di sequestro. T. 1. p. 238. R. Baldasseroni
 — di *Intimazione*. T. 3. p. 71. R. Carmignani
 — di *Sentenza*. T. 7. p. 83. R. Baldasseroni
 — di *Contratto*. T. 8. p. 244. R. Baldasseroni
 — di *Sequestro*. T. 8. p. 127. R. Baldasseroni
Obbligazione Solidale. T. 6. p. 270. R. Carmignani
Omorari di periti. T. 2. p. 313. R. Baldasseroni
Pagamento di Prezzo. T. 2. p. 162. R. Baldasseroni
 — di *Canone*. T. 1. p. 261. R. Baldasseroni
 — in *Ora*. T. 3. p. 100. R. Baldasseroni
 — di *noli*. T. 6. p. 172. R. Baldasseroni
 — T. 9. p. 277. R. Baldasseroni
Prelazione. T. 9. p. 221. R. Baldasseroni
 — T. 9. p. 354. R. Carmignani
Preteio eredito. T. 2. p. 64. R. Carmignani
 — *credito*. T. 2. p. 66. R. Baldasseroni

Preteso arretrato personale T. 2. p. 177. R. Baldasseroni
Pretesa redibitoria T. 2. p. 304. R. Baldasseroni
 — *refezione di Danni* T. 1. p. 193. R. Francioli
 — *rejudicata* T. 3. p. 125. R. Baldasseroni
 — *Nullità di Sentenza* T. 3. p. 112. R. Carmignani
Pretesa Credito privilegiato T. 3. p. 281. R. Baldasseroni
 — *rendimento di Conti* T. 3. p. 314. R. Baldasseroni
Pretesa immissione in Possesso T. 5. p. 313. R. Baldasseroni
 — *immissione in Possesso* T. 6. p. 157. R. Carmignani
Preteso supplemento Totale T. 6. p. 79. R. Baldasseroni
Pretesa lesione T. 8. p. 95. R. Baldasseroni
 — *riduzione di Canone* T. 8. p. 193. R. Baldasseroni
Provisione T. 9. p. 244. R. Carmignani
Raccomandazione di Nave T. 7. p. 348. R. Baldasseroni
 — *di Perizia* T. 8. p. 95. R. Baldasseroni.

Rendimento di Conti T. 5. p. 408. R. Baldasseroni
Restituzione in Integrum T. 5. p. 266. R. Baldasseroni
Senseria T. 8. p. 330. R. Francioli
Sequestro T. 2. p. 330. R. Baldasseroni
 — T. 3. p. 206. R. Francioli
 — T. 6. p. 96. R. Carmignani
 — T. 6. p. 189. R. Baldasseroni
Simulazione T. 7. p. 297. R. Carmignani
 — T. 9. p. 341. R. Carmignani
Società T. 1. p. 124. R. Baldasseroni
 — T. 3. p. 104. R. Baldasseroni
Sospensione d'Esecuzione T. 2. p. 292. R. Carmignani
 — *d'Esecuzione* T. 3. p. 215. R. Baldasseroni
Spese T. 8. p. 313. R. Baldasseroni
Speculazione Commerciale T. 8. p. 372. R. Baldasseroni
Termine T. 2. p. 347. R. Carmignani
Validità di Contratto T. 8. p. 226. R.
 — *di non fondo enfiteutico* T. 4. p. 277. R. Carmignani

REGIA RUOTA DI SIENA

Alimenti T. 7. p. 196. R. Gherardini
Ammissione di prova Testimiale T. p. 229. R. Lorenzini
Competenza Clericale nascente dal Capitolo
Odoardo T. 1. p. 357. R.
 — T. 10. p. 82. R. Toscanelli
Contratto di Sponsali T. 5. p. 23. R. Rossi
Credito T. 5. p. 243. R. Gherardini
 — T. 10. p. 95. R. Toscanelli
 — T. 10. p. 217. R. Toscanelli
Danni T. 2. p. 288. R. Gherardini
Domanda Reconvenzionale T. 8. p. 210. R. Lorenzini
Dote T. 8. p. 276. R. Lorenzini

Eribizione di Libri T. 9. p. 300. R. Lorenzini
Ipoteca T. 10. p. 276. R. Toscanelli
Nullità di Sentenza T. 10. p. 87. R. Toscanelli
Obbligazione T. 2. p. 260. R. Bonasio
Posizioni T. 10. p. 227. R. Toscanelli
Pretesa Deserzione T. 10. p. 73. R. Toscanelli
 — *deserzione* T. 10. p. 62. R. Toscanelli
 — *percezione* T. 10. p. 14. R. Toscanelli
 — *perenzione* T. 10. p. 95. R. Toscanelli
 — *caducità* T. 4. p. 149. R. Rossi
 — *purgazione di Mora* T. 2. p. 262. R. Bonasio

REGIA RUOTA DI AREZZO

Accesso T. 3. p. 38.
Accollo T. 6. p. 377. R. Ceregnani
Alimenti T. 5. p. 374. R. Brandaglia
Appello valido T. 6. p. 341. R. Caracci
Arresto personale T. 3. p. 32. R. Brandaglia
Cambiali T. 9. p. 400. R. Ceregnani
Colonia T. 7. p. 112. R. Rossi
Competenza T. 9. p. 121. R. Ceregnani
Compensazione T. 7. p. 284. R. Ceregnani
 — T. 6. p. 372. R. Ceregnani
Credito T. 2. p. 186. R. Ceregnani
 — *e Ipoteca* T. 4. p. 417. R. Ceregnani
 — T. 5. p. 169. R. Brandaglia

Danno dnto T. 6. p. 339. R. Brandaglia
Debito T. 6. p. 121. R. Brandaglia
Dote T. 5. p. 71. R. Ceregnani
Enfiteusi T. 7. p. 90. R. Brandaglia
Esecuzione di Sentenza T. 7. p. 338. R. Caracci
 — *di Sentenza* T. 10. p. 28. R. Rossi
Giudizio Pettitorio T. 6. p. 362. R. Brandaglia
 — *d'Aggiudicazione* T. 10. p. 57. R. Ceregnani
Inammissibilità d'Appello T. 1. p. 416. R. Rossi
 — *d'Appello* T. 1. p. 397. R. Rossi
Liquidazione T. 1. p. 395. R. Brandaglia
Mandato T. 10. p. 229. R. Ceregnani
Manutenzione T. 5. p. 139. R. Brandaglia

Accesso. T. 3. p. 38. R. Clementi
Ammissione di prova testimoniale T. 2. p. 221.
 R. Petrini
 — di *prova Testimoniale* T. 2. p. 265. R. Rossi
Competenza di Foro. T. 3. p. 279. R. Fortini
Credito T. 2. p. 219. R. Rossi
Estinzione di Debito T. 2. p. 225. R. Alberti
Fidjuzione T. 2. p. 202. R. Petrini
Inammissibilità di prova Testimoniale T. 2. p.
 199. R. Petrini
Legato Pio T. 3. p. 233. R. Petrini
Lettere di Cambio. T. 2. p. 213. R. Rossi
Manutenzione. T. 2. p. 244. R. Petrini
Nullità di Sentenza. T. 3. p. 264. R. Fortini
 — di *Sequestro*. T. 2. p. 271. R. Clementi
Preteso Credito. T. 2. p. 227. R. Petrini
Protesta Nullità di vendita T. 2. p. 231. R. Petrini
 — *Refrazione di Danni*. T. 4. p. 179. R. Petrini
 — *Simulazione*. T. 4. p. 194. R. Prini
Rejezione d' Appello. T. 2. p. 241. R. Petrini
 — di *Giuramento Suppletorio* T. 2. p. 252. R.
 Petrini
Rilevanza. T. 4. p. 127. R. Clementi
Società T. 3. p. 174. R. Petrini
Validità di Sentenza T. 3. p. 225. R. Petrini
Verificazioni di Documenti T. 2. p. 254. R. Rossi
Vetturo. T. 2. p. 237. R. Alberti

- di Sequestro. T. 2. p. 271. R. Clementi
- Protesto Credito. T. 2. p. 227. R. Petrini
- Protesto Nullità di vendita. T. 2. p. 251. R. Petrini
- Refezione di Danni. T. 4. p. 179. R. Petrini
- Simulazione. T. 4. p. 194. R. Prini
- Refezione d' Appello. T. 2. p. 241. R. Petrini
- di Giuramento Suppletorio. T. 2. p. 252. R. Petrini
- Rilevazione. T. 4. p. 127. R. Clementi
- Società. T. 3. p. 174. R. Petrini
- Validità di Sentenza. T. 3. p. 325. R. Petrini
- Verificazioni di Documenti. T. 2. p. 254. R. Musi
- Vettura. T. 2. p. 237. R. Alberti

INDICE

DE' NOMI

SUPREMO CONSIGLIO

DI GIUSTIZIA

A

- Aconesi, e Fallani T. 3. p. 217.
 Accouci, e Fallani T. 8. p. 293.
 Aldobati, e Frizzi, e LL. CC. T. 4. p. 192.
 Alasui, e Rolero T. 4. p. 313.
 Albaum, e Sciarabatti T. 8. p. 292.
 Alderigi ne Mariani, e Bonini T. 8. p. 173.
 Allegretti e Allegretti T. 9. p. 3.
 Allegretti, e Rossi, e Valeri T. 10. p. 25.
 Alfani, e Beilli, e Ceccherelli, e Riscardi T. 6. p. 263.
 Altoviti Avila, e Migliorati T. 5. p. 324.
 Agostini, e Ginetti, e Lenzl T. 8. p. 107.
 Alvarez, e Gennaro, e Pisanelli ne Sabatini T. 6. p. 284.
 Amministrazione del Registro, e Opera di Carità de' Cappellini della Metropolitana Fiorentina, e Rusca T. 7. p. 273.
 Amministrazione de' Beni della Corona, e Capponi T. 8. p. 82.
 Andreoni e Comunità di Cascina, e Upetzinghi T. 3. p. 19.
 Adervani, e LL. CC. e Lupi T. 6. p. 289.
 Andreini, e Andreini T. 8. p. 72.
 Andreotti, e Soffredini T. 8. p. 222.
 André, e Gardiol T. 9. p. 238.
 Angeloni, e Spighi Aquilanti T. 9. p. 21.
 Angiolini, e Chigi T. 9. p. 372.
 Antonioti, e Valenti T. 1. p. 19.
 Ajtini, e Ristoni T. 1. p. 37.
 Arata, e Bonaventuri T. 8. p. 297.
 Arcispedale di S. Maria Nuova, e Morelli e LL. CC. e Falchetti T. 1. p. 219.
 Arrighi Griffoli, e Pessavini T. 8. p. 329.
 Arrighetti NV., e Bocci T. 8. p. 232.
 Arrighi, e Muzzi Benignani T. 6. p. 375.
 Assirelli, e Besti T. 4. p. 142.

B

- Baciocchi, e Chiostri Vedova Arcangioli T. 1. p. 376.
 Badii, e Bruchi T. 8. p. 232.
 Bagni, e Mori T. 1. p. 211.
 Bacciocchi, e Fallani T. 8. p. 269.
 Baldacci, e Pieri T. 8. p. 308.
 Baldaccini, e di Vita T. 9. p. 308.
 Baldanzi, e Bottari, e Sgarbatti T. 1. p. 426.
 Baldareschi, e del Rosso T. 1. p. 313.
 Baldareschi, e del Rosso T. 2. p. 102.
 Baldareschi Vedova del Rosso, e del Rosso T. 7. p. 128.
 Baldi, e Deputati Benvenuti T. 4. p. 392.
 Baldi, e Lamprouni, e Deputati Benvenuti T. 6. p. 195.
 Baldi, e LL. CC. e Bianchi T. 10. p. 190.
 Baldini, e Pugliesi T. 2. p. 178.
 Balsamo, e Gizi T. 9. p. 187.
 Bandinelli, e Sergardi, e Silini T. 1. p. 176.
 Bandini, e Venturini T. 3. p. 161.
 Bandini, e Fogliani T. 5. p. 229.
 Banti, e Gasparri, e Serafini, e Sani T. 1. p. 202.
 Banti, e Catarsi T. 6. p. 379.
 Banti, e Frilioni, e Saettii T. 8. p. 122.
 Barbanti ne Pompanci, e Conti, e Uccelli T. 4. p. 267.
 Barbi, e Clivi, e Rossetti T. 4. p. 234.
 Barbi Vedova Norci, e Norci T. 3. p. 363.
 Barbolani da Montauto, e Babbolani, e Busi, e Deni T. 8. p. 382.
 Barbi Vedova Norci, e Norci T. 4. p. 365.
 Bartorelli, e Bartorelli T. 1. p. 210.
 Bardi, e Guicciardini, e Comunità di Vernio T. 6. p. 3.
 Bargelli, e Benetti T. 1. p. 23.
 Baroni, e Vettori T. 4. p. 189.

- Bartolotti, e Monaci degli Angioli. T. 9. p. 236.
 Bartolini, e Teri. T. 4. p. 313.
 Bartolini, e Cipriani, e Marconi, e Kerfchil, e
 Creditori Pampana. T. 7. p. 201.
 Battaglia Garibaldi, e LL. CC. e Tolomei ne Pen-
 scelli. T. 10. p. 34.
 Beagli, e Scuriatti. T. 1. p. 29.
 Becci, e Arrighetti. XX. T. 8. p. 132.
 Bellini, e Creditori Bellini. T. 1. p. 378.
 Bellotti, e Cavigli. T. 5. p. 358.
 Bellotti, e Cavigli. T. 8. p. 227.
 Belvederi, e Zabagli. T. 10. p. 195.
 Benedetti, e Nannetti. T. 5. p. 377.
 Benedettioi, e Campioni. T. 3. p. 85.
 Benelli, e Piccini. T. 4. p. 143.
 Benelli, e Orsi. T. 5. p. 208.
 Benelli, e Rigacci. T. 10. p. 12.
 Benatti, e Fabiani. T. 5. p. 272.
 Benet, e Palanca, e Vallecorsi. T. 9. p. 81.
 Benvenuti, e Vettori. T. 1. p. 308.
 Benti, Vedova Baccelli, e Sranio. T. 3. p. 194.
 Benvenuti, e Chiaromanni, e Mascacchi. T. 6. p. 241.
 Bernini, e Masi. T. 7. p. 327.
 Berte, e Viassuoli, o Walzer. T. 4. p. 161.
 Berti, e Carli, ne NN. e Viroli. T. 1. p. 362.
 Berti, e Assirelli. T. 4. p. 142.
 Bertelli, e Ferroni. T. 6. p. 93.
 Bertolini, e Opera di S. Giuliano de' Bagni, e
 Tamburini. T. 9. p. 407.
 Bertolini, e Cipriani, e Creditori Pampana, e Mar-
 coni, e Kerfchil. T. 7. p. 201.
 Bertucelli, e Norelli, e Olivani. T. 3. p. 318.
 Bettarini, e Nissim ne Castelnuovo. T. 1. p. 89.
 Bettarini, e Senno. T. 7. p. 293.
 Betti, e Fricini. T. 3. p. 232.
 Bertrand de Lis, e Walzer. T. 5. p. 116.
 Bettini, e Carrani ne Merli. T. 7. p. 323.
 Bettazzi, e Bonelli. T. 4. p. 226.
 Blanc, e Gardiol. T. 4. p. 380.
 Biagiotti, e Ferri, e Santini. T. 7. p. 199.
 Bianchi, e Mezzini, e Dionigi. T. 7. p. 123.
 Bianchi, e Baldi e LL. CC. T. 10. p. 190.
 Bianchi, e Fattori. T. 9. p. 43.
 Biancardi Vedova Sforzassini, e Bordini. T. 3. p. 291.
 Biancardi, e Mori. T. 4. p. 212.
 Biancardi, e Tomma. T. 4. p. 306.
 Biancardi, e Carli e Nardini. T. 6. p. 115.
 Bianconi, e Marzi, e Palucci. T. 5. p. 82.
 Bianco, e Cresci. T. 3. p. 312.
 Bicchiera, e Sindaco Allegri, e Tosi. T. 7. p. 104.
 Bici, e Cervelli. T. 1. p. 32.
 Bigazzi, e Boni. T. 9. p. 389.
 Billi, e Ronchi Ghinazzi. T. 4. p. 67.
 Bondi, e Maschachi, e LL. CC., e Menzani. T. 8. p. 277.
 Bucci, e Boncompagni, e Camurri. T. 3. p. 37.
 Bolla, o Bolla Vedova Melani. T. 9. p. 319.
 Boldini, e Sperandio. T. 7. p. 120.
 Boldrini, e Seghieri, e Ringresci. T. 8. p. 242.
 Bombicci, e Cola. T. 8. p. 115.
 Bonaventura, e Arata. T. 8. p. 297.
 Boncompagni, e Bucci, e Camurri. T. 3. p. 37.
 Boncompagni, e Bacci, e Bonatti, e Fabbriani, e
 Grossi. NN. e Camurri. T. 5. p. 397.
 Boncompagni, e Centeni, e Granati. T. 6. p. 303.
 Bonelli, e Bettazzi. T. 4. p. 226.
 Bonini, e Alderigi, ne Mariani. T. 8. p. 173.
 Boni, e Stianti. T. 1. p. 382.
 Bordini, e Boncardi Vedova Sforzassini. T. 3. p. 291.
 Bordini, e Palmieri. T. 1. p. 130.
 Borgarelli, e Nocetti. T. 3. p. 285.
 Borgioli, e Caiani. T. 8. p. 288.
 Boschi, e Franchi. T. 1. p. 414.
 Bottari, e Scuriatti, e Baldani. T. 1. p. 426.
 Bourbon del Monte, e Bourbon del Monte. T. 1. p. 233.
 Bracci, e Righetti. T. 4. p. 406.
 Brilli, e Alfani, e Ceccherelli, e Rischard. T. 6. p. 203.
 Brizzi, e Zabagli. T. 1. p. 364.
 Briani, e Palazzeschi, e Lazzaretti. T. 3. p. 30.
 Brizzi, e Rusetti. T. 3. p. 293.
 Brizzi, e Roselli. T. 7. p. 104.
 Brucardi, e Castellacci, e Porciani. T. 4. p. 90.
 Brucassini, e Gulli Tassi. T. 8. p. 306.
 Bruchi, e Pagnucci. T. 1. p. 316.
 Brucchi, e Giannantonio. T. 1. p. 84.
 Brunetti, o Bargelli. T. 1. p. 22.
 Bruchi, o Badii. T. 8. p. 232.
 Bulbolini, e Vivarelli Fabbri. T. 10. p. 70.
 Bulbolini, e Barbolani da Montano, e Busi, e
 Dani. T. 8. p. 398.
 Buaccolini, e Visini. T. 8. p. 176.
 Bulleri Vedova Fiorini, e Tutori Rondoni. T. 9. p. 119.
 Bulgherelli, e Bulgherelli. T. 3. p. 62.
 Bulletti, e Cammili Millefonti, e Petesai. T. 1. p. 159.
 Bulletti, e Micheli. T. 1. p. 7.
 Buoncristiani, e Soffredini, e d'Andrea. T. 1. p. 86.
 Buonaventura, e Arata. T. 8. p. 297.
 Buracci, e Del-Bimbo. T. 9. p. 176.
 Busi, e Dani, e Bulbolini, e da Montano. T. 8. p. 288.
 Bruzichelli, e Marchi. T. 2. p. 100.

C

- Caiani, e Borghese. T. 8. p. 288.
 Calaverio, e Calaverio. T. 2. p. 194.
 Calamai, e Caproni, e Vannetti negli Andrei. T. 6. p. 180.
 Calendini, e Leonardi. T. 3. p. 27.
 Calderini Vedova Cordelli, e Cordelli. T. 1. p. 21.
 Calvani, e Milani. T. 5. p. 291.
 Cambiagi, e Baglioni, e Rosti. T. 2. p. 21.
 Carnici, e Gingi. T. 5. p. 110.
 Camiciottoli, e Menchi. T. 9. p. 17.
 Camiciottoli, e Menchi. T. 9. p. 31.
 Cammili, e Viciani. T. 2. p. 137.
 Cammili, M. Nefanti, e Petesai, e Bulletti. T. 1. p. 159.
 Cammeo, e Alvarez, e Pisanelli ne Sbalini. T. 6. p. 284.
 Campioni, e Benedettini. T. 3. p. 85.
 Campolmi, e Marchiani, e Mancini. T. 3. p. 34.
 Canestrelli, e Micheli. T. 1. p. 436.
 Cangini, e Orasini. T. 6. p. 101.

Capacci, e Brunacci, e Sestini. T. 2. p. 59.
 Capocchi, e Savelli. N. N. T. 8. p. 330.
 Caproni, e Calamini, e Vassetti negli Andrei. T. 6. p. 180.
 Capitolo della Pieve d'Arezzo, e Ruscelli. T. 6. p. 122.
 Cappelli, e Amministratori Corsini. T. 2. p. 18.
 Cappelli, e Collini. T. 3. p. 101.
 Cappelli Erede Cambi, e Da Filicaja Vedova Loos. T. 10. p. 112.
 Capponi, e Guidi. T. 1. p. 278.
 Capponi, e Amministrazione dei Beni della Corona. T. 8. p. 82.
 Carletti, e Petessi. T. 1. p. 212.
 Carli, e Berti no NN. e Viroli. T. 1. p. 362.
 Carli, e Rossi. T. 3. p. 347.
 Carli, e Gotti. T. 4. p. 309.
 Carli, e Bianciardi, e Nardini. T. 6. p. 115.
 Carlini, e Micheli. T. 1. p. 27.
 Carlini, e Micheli. T. 6. p. 89.
 Carriaggi, e Monti. T. 8. p. 72.
 Carmignani, e Studiani. T. 1. p. 273.
 Carraro de Merli, e Bettini. T. 7. p. 323.
 Casali, e Stefanini, né Casali e Lenzi. T. 1. p. 63.
 Casanova, e Tozzi. T. 1. p. 179.
 Casini, e Guasti, e Cipriani. T. 7. p. 3.
 Casini né Crocini, e Tonini. T. 9. p. 226.
 Castellacci, e Broccardi, e Porciani. T. 4. p. 90.
 Castellani, e Pannini. T. 4. p. 182.
 Castelli, e Moroni. T. 2. p. 54.
 Castelli, e Zafani. T. 6. p. 108.
 Casuccini, e Dei. T. 4. p. 220.
 Casuccini, e Del Chiusone, e Mozzino. T. 6. p. 247.
 Catani, e Martini, e Guasti. T. 1. p. 189.
 Catarsi, e Cecchi. T. 3. p. 241.
 Catarsi, e Banti. T. 6. p. 379.
 Caviggi, e Bellotti. T. 5. p. 238.
 Caviggi, e Bellotti. T. 8. p. 227.
 Ceccorini, e Melani. T. 6. p. 238.
 Ceccherelli, e Alfani, e Brilli, e Richard. T. 6. pag. 201.
 Cecchi, e Giusti. T. 1. p. 101.
 Cecconi, e Giusti. T. 1. p. 70.
 Cendali, e Savelli. T. 3. p. 35.
 Centeni e Boncompagni, e Grassati. T. 6. p. 303.
 Centurioni Vedova Alberti, e Gulgani. T. 5. p. 401.
 Carbone, e LL. CC. e Mancini. T. 4. p. 131.
 Carvelli, e Bisci. T. 1. p. 32.
 Chelli, e Gossini. T. 1. p. 183.
 Chemin, e Prat, e Del Sarto, e Michi. T. 3. p. 102.
 Cherici, e Colleschioni, e Mercanti. T. 9. p. 36.
 Chiari, e Chiari. T. 8. p. 353.
 Chiariti, e Guicciardi. T. 4. p. 198.
 Chiaromonte, e Bevenuti, e Mascacchi. T. 6. p. 261.
 Chigi, e Angiolini. T. 9. p. 372.
 Chionsini, e Soldani Vedova Rignocchi. T. 4. p. 114.
 Chiosi, e Corsi, e Rossi, e Restori. T. 9. p. 250.
 Chiostrì Vedova Arcangeli, e Baciocchi. T. 4. p. 376.
 Chiti né Belloni, e Lanni, e Martini e Mancini. T. 2. pag. 293.
 Del Chiusone, e Del Mozzino, e Casuccini. T. 6. p. 247.
 Ciampi, e Passetti. T. 2. p. 25.
 Cini, e Stecchi. T. 2. p. 180.
 Cipriani, e Guasti, e Casini. T. 7. p. 3.
 Cipriani e Bertolini, e Marconi, e Kerfibil e Creditori Pampona. T. 7. p. 202.

Cipriani, e Cagi. T. 8. p. 70.
 Cini, e Grassolini, e Del Testa. T. 1. p. 225.
 Civili, e Cigoli, e Puliti. T. 9. p. 148.
 Cecconi, e Mazzoni. T. 8. p. 187.
 Coen, e Nobili. T. 5. p. 270.
 Cola, e Bombicci. T. 8. p. 135.
 Collaschioni, e Mercanti. T. 1. p. 418.
 Colleschioni, e Cherici e Mercanti. T. 9. p. 36.
 Collini, e Cappelli. T. 3. p. 101.
 Cottellini né Lenzi, e OC. Lenzi. T. 2. p. 345.
 Compratori di Nugola, e Deputazione dei fossi di Pisa. T. 10. p. 142.
 Comunità di Pisa, e del Pajo. T. 3. p. 185.
 Comunità di Cascina, e Andreoni e Uppesinghi. T. 3. p. 19.
 Comunità di Siena, e Gondi. T. 5. p. 180.
 Comunità di Vernio, e Bardi, e Guicciardini. T. 6. p. 3.
 Comunità di Montajone, e Minnigiani. T. 7. p. 40.
 Comunità di S. Gio. d'Asso, e Testi. T. 10. p. 49.
 Consumi, e Millanta. T. 3. p. 87.
 Conti, e Uccelli, e Barbanti né Pompucci. T. 4. pag. 267.
 Corsi, e Casini, e Rossi, e Restoni. T. 9. p. 250.
 Corsini, e Malvezzi. T. 8. p. 3.
 Costantini e Wainovich. T. 3. p. 283.
 Costantini, e Mercader. T. 1. p. 111.
 Costantini, e Wainovich. T. 5. p. 46.
 Costanti, e Feroni e Magini. T. 10. p. 17.
 Creccchi, e Catarsi. T. 3. p. 241.
 Creditori Banchi e Banchi. T. 2. p. 156.
 Creditori, e Patrimonio Ferrocchi e Pucci e LL. CC. T. 3. p. 78.
 Creditori, e Patrimonio Jacoponi, e Gherardi, T. 3. p. 17.
 Creditori, e patrimonio Bartolini, e Falugini. T. 3. p. 263.
 Creditori, e Patrimonio Vivali. T. 5. p. 311.
 Creditori Pampona, e Cipriani, e Bertolini, e Marconi, e Kerfibil. T. 7. p. 202.
 Creditori Tartini, e Saurgin né Tartini. T. 8. 191.
 Creditori Ricciardi, e Gioianni, e Guidotti. T. 8. pag. 158.
 Cresci e Bianucci. T. 3. p. 312.
 Crociani, e Sampadi. T. 2. p. 136.
 Cugi, e Cipriani. T. 8. p. 70.

D

D. Andrea e Boncristiani, e Soffredini. T. 1. p. 36.
 Da Filicaja vedova Loos, e Cappelli Erede Cambi. T. 10. p. 112.
 Dami, e Menebi. T. 8. p. 237.
 Da Montauto, e Falci. T. 10. p. 281.
 Da Montauto, e Falci. T. 10. p. 281.
 Dani e Busi, e Bubbolai, e Barbolani da Montauto. T. 8. p. 388.
 Del Eimbo e Barucci. T. 9. p. 176.
 Del Boos Vedova Cicci e Del Testa, e Grassolini. T. 4. p. 325.
 Del Chiusone, e del Mozzino, e Casuccini. T. 6. pag. 247.
 Del Corona, e Cafaggi, e Carcherelli. T. 2. p. 101.
 Dei, e Casuccini. T. 4. p. 230.
 Dei, e Pispoli. T. 9. p. 152.
 De Giudici, e dell'Hoste. T. 4. p. 252.

Dell'Hoste, e de Giudici. T. 4. p. 259.
 De Lasteysie e du Saillant e LL. CC. e Paecistiachi

Ximenes d'Aragona. T. 5. p. 8.

De Lasteysie e du Saillant, e LL. CC. e Paecistiachi

Ximenes d'Aragona. T. 5. p. 3.

Della Leoa e Morgenti, ee Castels. T. 8. p. 169.

Della Margine, e Faini. T. 7. p. 307.

Della Nava e Leoni, e Tarabusi. T. 9. p. 134.

Del Paio, e Comunità di Pisa. T. 1. p. 183.

Del Rosso, e Baldereschi. T. 2. p. 166.

Del Rosso, e Baldereschi. T. 1. p. 133.

Del Rosso e Baldereschi Vedova del Rosso. T. 7.

p. 128.

Del Sarto e Michi, e Chemin, e Prat. T. 3. p. 102.

Del Testa NN. e del Buono Vedova Cicci e Grosso-

lini. T. 4. p. 325.

Dell' Uomo d'Arme, e della Volta. T. 5. p. 305.

Della Volta e dell' Uomo d'Arme. T. 5. p. 305.

Dipestra de Senef, e Chelotti, e Patrimonio e Credi-

tori Ginori. T. 1. p. 106.

Deputazione de Fossi di Pisa e Compratori di Nugola,

e L. e R. Scrittoio delle RR. Possessioni. T. 10.

pag. 132.

Deputati Benvenuti e Baldi, e Lampronti. T. 6.

p. 105.

Deputati Benvenuti, e Baldi. T. 4. p. 392.

Diomelli, e Marini. T. 5. p. 418.

Diomigi e Meattini e Bischi. T. 7. p. 185.

Di Vita e Baldacci. T. 9. p. 383.

Donati, e Marzocchi Vedova Gesti. T. 3. p. 222.

Dumini, e Foianesi. T. 1. p. 373.

Donnini, e Martelli, e Lombardi NN. T. 5. p. 252.

E

Eredi della Croce, e Jacopini Vedova Adorni. T.

3. p. 46.

Eredi Ausenes, e Lasteysie, e LL. CC. T. 3. p. 257.

F

Fabiani, e Benvenuti. T. 5. p. 272.

Fabiani, e Molinari. T. 6. p. 203.

Fabbrini, e Marri. T. 8. p. 324.

Fabbroni, e Marchesi Vedova Fabbrini. T. 8. p. 260.

Fabbroni, e Pini, e Giusi Vedova Bili, e Nebbiai.

T. 10. p. 103.

Faini e Renali. T. 5. p. 392.

Faini, e del Martino. T. 7. p. 307.

Fajò, e Lady de Woodmoreland. T. 4. p. 292.

Falasci, e Sandrini. T. 10. p. 222.

Faleisai, e da Montauto. T. 10. p. 234.

Faliscia, e Accorci. T. 3. p. 217.

Fallani, e Accorci. T. 8. p. 293.

Fallani, e Bajocchi. T. 8. p. 209.

Falugiani e Patrimonio e Creditori Bartolini. T. 3.

p. 203.

Falorni, e Harmae. T. 6. p. 191.

Farcilli e Mazzoni. T. 4. p. 100.

Fattori, e Bischi. T. 9. p. 43.

Feilomi, e Banti, e Sanetti. T. 8. p. 121.

Ferrari, Bisgiotti, e Santini. T. 7. p. 192.

Ferri e Ricci. T. 7. p. 133.

Ferrini, e Parolini. T. 10. p. 3a.

Ferroni, e Costanti, e Magini. T. 10. p. 17.

Ferroni, e Nardini. T. 1. p. 34.

Ferroni, e Bertelli. T. 6. p. 93.

Ficini, e Betti. T. 3. p. 237.

Finali, Cappocini, e Niccolini Oldeini Malepina.

T. 10. p. 5.

Flory, e Gargani. T. 5. p. 11.

Fojnesi, e Durnini. T. 1. p. 373.

Fognani, e Bandini. T. 5. p. 229.

Formigli, e Mugnani, e Marri. T. 8. p. 328.

Fortini, e Tavanti Vedova Fortini. T. 8. p. 179.

Fossi, e Maescalecchi. T. 6. p. 162.

Fournier, e Locher. T. 4. p. 220.

Fracassi, e Palvani. T. 1. p. 350.

Franceschi, e Romoli, o Renzi. T. 5. p. 303.

Franchi, e Giannini. T. 5. p. 228.

Franchi, e Boschi. T. 1. p. 414.

Francioli e Patrimonio, e CC. Francioli. T. 8. p. 271.

Francioli, e Coniugi Rossi. T. 4. p. 366.

Francioli e Pratesi. T. 3. p. 150.

Frangi e Toggie. T. 1. p. 228.

Francesi, e Sandroni. T. 4. p. 224.

Frateschi, e Luparini. T. 1. p. 103.

Frizzi e L. L. CC. e Addobbiati. T. 4. p. 193.

G

Gabrini, e Scolari, e Mocarini. T. 1. p. 423.

Galgani e Centurioni Vedova Alberti. T. 3. p. 401.

Galluccini, e Vannini. T. 4. p. 318.

Galletti, e Mannocci. T. 8. p. 128.

Galli Tassi, e Bruchaschi. T. 8. p. 306.

Gallard, e Lambruschini. T. 1. p. 15.

Gammurri, e Bacci, e Boncompagni. T. 3. p. 37.

Gammurri, e Bacci, e Boncompagni, e Romiti e Fab-

broni NN. e Grossi, e Raguzzi. T. 5. p. 397.

Gardioli, e Blanc. T. 4. p. 380.

Gardioli, e Aadrè. T. 9. p. 253.

Garribaldi, e Tolomei ne Ponticelli. T. 10. p. 34.

Gargani, e Flory. T. 5. p. 42.

Gasbarri, e Banti, e Serani, e Sani. T. 3. p. 204.

Gatti, e Gotti. T. 3. p. 277.

Gherardi, e Creditori, e Patrimonio o Jacopini. T. 3.

pag. 117.

Gherardi e Pieraccini, e Scorfantoni. T. 6. p. 315.

Gherardi, e Patrimonio, e Creditori Jacopini. T. 7.

pag. 177.

Gherardi, e Netti. T. 8. p. 161.

Giacchi, Vedova Bili, e Fabbroni, e Pini e Nebbiai.

T. 10. p. 103.

Giamantoni e Branori. T. 1. p. 84.

Giannini, e Franchi. T. 8. p. 228.

Gannoni, e Gaudotti e Creditori Riccardi. T. 8.

pag. 134.

Gigoli, e Civili, e Puliti. T. 9. p. 148.

Ginori Patrimonio, e Creditori Depestre, e Che-

lotti. T. 1. pag. 106.

Giorgetti, e Pescetti. T. 5. p. 360.

Giorgi, e del Mazza. T. 4. p. 211.

Giorgi Vedova Franceschi, e Panettoni. T. 7. p. 27.

Girardi, e Niccoli. T. 3. p. 123.

Gingani, e Camici. T. 5. p. 110.

Giusti, e Cecconi. T. 1. p. 20.

Giusti, e Cecchi. T. 1. p. 101.

Giusti, e Agostini, Lessi. T. 8. p. 267.
 Gobbi, e Conti. T. 2. p. 144.
 Gonsi, e Comunità di Siena. T. 5. p. 182.
 Gotti, e Carli. T. 4. p. 309.
 Gozzini, e Chelli. T. 1. p. 183.
 Grimaldi, e Boncompagni, e Centesi. T. 6. p. 303.
 Gravi, e Narducci. T. 6. p. 275.
 Grassulini, e Del Testa, e Del Bono Vedove Cicci. T. 4. p. 325.
 Gravi, e Balsani. T. 9. p. 181.
 Grazini, e Monastero dello Spirito Santo. Tom. 3. pag. 80.
 Grossi e Gamurrini e Bucci e Boncompagni, e Romiti e Fabbriani e Raguzzi. T. 5. p. 307.
 Guasini, e Punta. T. 6. p. 233.
 Gordiol, e André. T. 9. p. 258.
 Gnasti, e Casini, e Cipriani, LL. CC. T. 9. p. 3.
 Guerrieri, e Nuti. T. 3. p. 29.
 Guercini, e Polidori. T. 8. p. 163.
 Guicciardi, e Chiariti. T. 4. p. 198.
 Guicciardini, e Bardi. T. 6. p. 1.
 Guidi, e Capponi. T. 1. p. 278.
 Guidotti, e Creditori Riccardi, e Giansoni. Tom. 8. p. 158.

H

Hariman, e Falorni. T. 6. p. 191.

I

Jacoponi Vedova Adorni, ed Eredi della Croce. T. 3. pag. 46.
 Jansen, e Slade, e Krause. T. 9. p. 114.
 Jansen, e Krause, e LL. CC. Slade. T. 10. p. 169.

K

Kleiber, e Fenzi, e Nicod Laplanche, e Ricci. T. 5. p. 3.
 King, e Ricci. T. 4. p. 295.
 Krause, e Jansen, e Slade. T. 9. p. 114.
 Krause, e Jansen, LL. CC. Slade. T. 10. p. 169.

L

Lady de Westmoreland, e Fajò. T. 1. p. 229.
 Lambardi, e Pontenati. T. 1. p. 333.
 Lamioni, e Lamioni. T. 3. p. 121.
 Lambardi (N.), e Martelli, e Donzini. T. 5. p. 352.
 Lampronti, e Baldi, e Deputati Benvenuti. Tom. 6. pag. 195.
 Lambroschini, e Gailhard. T. 1. p. 15.
 Lanfranchi, e LL. CC. Mariti. T. 1. p. 407.
 Landucci, e LL. CC. e Mercanti. T. 6. p. 282.
 Landrini, e Falaschi. T. 10. p. 222.
 Lupi e Aresni. T. 6. p. 280.
 Lapi, e Munticini. T. 8. p. 129.
 Lazzerelli, e Brizzi, e Polasacchi. T. 3. p. 30.
 Lemmi, e Pellegrini. T. 9. p. 206.
 Lenzi, e Stefanini, ne Lusoli. T. 3. p. 63.
 Lenzi, e Agostini, e Giusti. T. 8. p. 267.
 Leonardi, e Calendini. T. 3. p. 22.
 Leonardi, e Sautolini. T. 1. p. 189.

Leoni, e Nannini. T. 5. p. 420.
 Leoni, e Della Nave, e Tarabusi. T. 9. p. 134.
 Leoni Vedova Nardelli, e Rossi. T. 10. p. 32.
 Livi, e Tortoli. T. 6. p. 328.
 Livini, e Palascoli. T. 1. p. 87.
 Livi, e Michi. T. 9. p. 273.
 Livi, e Michi. T. 1. p. 322.
 Lochier, Fournier. T. 4. p. 220.
 Loti Piccolomini, Filugelli, e Mauciarelli. Tom. 8. pag. 285.
 Lucci, e Lucci. T. 10. p. 209.
 Luparini, e Frateschi. T. 1. p. 105.
 Luparelli, e Petroni. T. 2. p. 32.
 Lapi, e Adreani e LL. CC. T. 6. p. 280.

M

Magnani, e Mancini, e Formigli. T. 8. p. 338.
 Magi, e Majoli. T. 9. p. 20.
 Magini, e Costanti, e Feroni. T. 10. p. 12.
 Majoli, e Magi. T. 9. p. 20.
 Malverzi, e Corini. T. 8. p. 3.
 Manetti, e Sganacci. T. 1. p. 102.
 Mancini, e Marchiani, e Campolmi. T. 3. p. 34.
 Mancini, e Cerboni, e LL. CC. T. 4. p. 133.
 Marescalchi, e Fossi. T. 6. p. 162.
 Mannaioni, e Comunità di Montajone. T. 7. p. 40.
 Masnacci, e Galletti. T. 8. p. 138.
 Martinetti, e Tognetti. T. 9. p. 285.
 Martinelli, e Redditi. T. 1. p. 167.
 Martini, e Gnazzi, e Catani. T. 1. p. 189.
 Martini, e Bruscicelli. T. 2. p. 100.
 Marchiani, e Mancini, e Campolmi. T. 3. p. 34.
 Marzocchi, e Donati. T. 1. p. 322.
 Martini, e Diomelli. T. 5. p. 318.
 Martelli, e Donzini, e Lombardi NN. T. 1. p. 252.
 Marzi, e Bianconi, e Pallesi. T. 1. p. 82.
 Martolini, e Tuddi Vedova Rassi. T. 6. p. 313.
 Marconi, e Bertolini, e Cipriani, e Creditori Pampani. T. 7. p. 201.
 Marri, e Fabbriani. T. 8. p. 324.
 Marri, e Formigli, e Magnani. T. 1. p. 338.
 Marchesi Vedova Fabbriani, e Fabbriani. T. 1. p. 260.
 Marcelli, e Piepaci, e Rocchi. T. 1. p. 143.
 Martelli, e Paolucci. T. 9. p. 352.
 Marescotti ne Ristori, e Ristori. T. 1. p. 256.
 Martini, e Pecci. T. 1. p. 225.
 Marchesi Vedova Fabbriani, e Fabbriani. T. 10. p. 108.
 Masetti, e Rignoci. T. 1. p. 171.
 Masini, e Del Fungo. T. 1. p. 292.
 Masini, e Del Fungo. T. 1. p. 292.
 Masalchi, e Benvenuti, e Chioromassoli. T. 6. p. 251.
 Masi, e Bernini. T. 7. p. 327.
 Masalchi, e LL. CC., e Micisani, e Biondi. T. 8. p. 277.
 Masalchi, e Minucci. T. 9. p. 363.
 Mattei, e Tassinari. T. 1. p. 332.
 Del Massa, e Giorgi. T. 1. p. 214.
 Mazzoni, e Farcilli. T. 1. p. 100.
 Mazzei, e Parigi ne Burracchini. T. 8. p. 280.
 Mazzoni, e Cocconi. T. 1. p. 187.
 Mentini, e Bianchi, e Dinnigi. T. 7. p. 125.
 Melani, e Ceccherini. T. 6. p. 238.
 Meoni, e Ubaldi. T. 8. p. 141.

Mencola, e Camiciottoli. T. 9. p. 17.
 Menchi, e Dani. T. ivi p. 23.
 Menghi, e Camiciottoli. T. 9. p. 338.
 Monti, e Caricaggi. T. 8. p. 73.
 Morasani, e Masciacchi, e LL. CC. e Biondi. T. 8. pag. 277.
 Mercanti, e Landucci, e LL. CC. T. ivi p. 282.
 Mercanti, Cherici, e Colliccioni. T. 9. p. 36.
 Mercader, e Costantini. T. 1. pag. 111.
 Mercanti, e Colliccioni. T. ivi p. 44.
 Merlini, e Paulini, e Parenti. T. 1. p. 82.
 Micheli, e Bulletti. T. 1. p. 7.
 Micheli, e Canestrelli. T. ivi p. 436.
 Micheli, e Carlini. T. ivi p. 27.
 Micheli, e Carlini. T. 2. p. 111.
 Micheli, e Carlini. T. 2. p. 89.
 Michi, e Livi. T. 9. p. 273.
 Michi, e Livi. T. ivi p. 122.
 Millanta, e Consuati. T. 1. p. 87.
 Milani, e Calvani. T. 5. p. 201.
 Milioni, e Staderini. T. ivi p. 114.
 Migliorati, e Altoviti Avila. T. ivi p. 308.
 Milioni, e Staderini. T. 8. p. 365.
 Mianucci, e Masciacchi. T. 9. p. 343.
 Mocarini, e Gahrini, e Scolari. T. 1. p. 423.
 Montecucchi, e Opera di Carità del Duomo. T. ivi pag. 56.
 Monastero dello Spirito Santo, e Grazzini. T. 3. p. 80.
 Monselles né NN. e Recanati. T. 4. p. 401.
 Monselles né NN. e Recanati. T. 7. p. 314.
 Monticini, e Lepi. T. 8. p. 129.
 Mouci dagli'Angoli, e Bertolotti. T. 9. p. 236.
 Moutanelli, e Teglia, e Tutori Fantoci. T. ivi p. 239.
 Morali, e Landfranchi, e LL. CC. T. 1. p. 402.
 Mori, e Balgini. T. 3. p. 133.
 Mori, e Bianciardi. T. 4. p. 222.
 Morganti, né Costeta, e Webb. T. 5. p. 148.
 Morelli, e Fierucci. T. 9. p. 363.
 Morelli e Arcispedale di S. M. N. e Palchetti. T. 1. pag. 219.
 Moretti, e Paolotti. T. 6. p. 230.
 Morini, e Mustardini. T. 10. p. 119.
 Morganti, né Costa, e Della Lena. T. 8. p. 169.
 Mostardi, e Patrimonio Mustardi, e Piazza. T. 9. pag. 123.
 Mostardini, e Morini. T. 10. p. 119.
 Masciarelli, e Loli Piccolomini. T. 8. p. 285.
 Mulinari, e Fabiani. T. 6. p. 202.
 Muazi Rugimani, e Arrighi. T. 9. p. 373.

N

Nardini, e Bianciardi, e Carli. T. 6. p. 115.
 Nardini, e Ferroni. T. 1. p. 34.
 Nannoni, e Vasari. T. 3. p. 310.
 Nannini, e Leoni. T. 5. p. 120.
 Nannotti, e Benedetti. T. ivi p. 377.
 Nannini Gini, e Casprini. T. 8. p. 359.
 Nardoli, e Ferroni. T. 1. p. 34.
 Narducci, e Grassi. T. 5. p. 275.
 Nebbiai, e Fabbriotti, e Pini, e Giachi Vedova Bili. T. 10. p. 166.
 Nesti, o Pagliacci. T. 7. p. 215.
 Nesti, e Gherardi. T. 8. p. 161.
 Niccoli, o Giraud. T. 1. p. 123.

Niccoli Lapianche, o Rieci, e Kleiber, e Fenai. T. 1. pag. 1.
 Niccolini, e Finali Cappocini, e Oldoioi Malaspina. T. 10. p. 5.
 Nissini né Castelnovo, e Bettarini. T. 1. p. 89.
 Nobili, e Costa. T. 2. p. 270.
 Nocetti, e Borgarelli. T. 1. p. 285.
 Norci, e Bardi Vedova Norci. T. 4. p. 365.
 Novelli, e Bertecorlli, e Olivoni. T. 3. p. 118.
 Nuti, e Guerrieri. T. 3. p. 129.
 Nucci Vedova Ralli, e Ralli. T. 5. p. 333.

O

Oldoioi Malaspina, o Niccolini, e Finali Cappocini. T. 10. p. 5.
 Olivoni, e Bertucelli, e Novelli. T. 3. p. 118.
 Opera di Carità del Duomo e Montecucchi. T. 1. p. 56.
 Opera di Carità de Cappellini della Metropoli
 Fiorentina, e Rucca, e Amministrazione del Registro. T. 7. p. 275.
 Opera di S. Giuliano de' Dugoi, e Bertolini, e Tamarini. T. 9. p. 467.
 Orsini, e Orsini. T. 1. p. 210.
 Orvieto, e Paradisi, e Pacetti né Tassinari. T. ivi pag. 339.
 Orsi, e Benelli. T. 5. p. 298.
 Orzalesi, e Cingini. T. 6. p. 101.
 Orsini, e Squillotti. T. 10. p. 54.

P

Pacinotti, e Redditi. T. 3. p. 65.
 Pacetti né Tassinari, e Orvieto, e Paradisi. T. ivi pag. 339.
 Pacini, e Testi. T. 6. p. 306.
 Pacini, e Rudi. T. ivi p. 151.
 Pagnucci, e Brucchi. T. 1. p. 316.
 Pagliai, e Rovai. T. ivi p. 73.
 Pagliacci, e Baldini. T. 2. p. 178.
 Pagliacci, e Nesti. T. 7. p. 215.
 Palasieri, e Bordonati. T. 1. p. 130.
 Palchetti, e Spedale di S. M. N. T. 3. p. 219.
 Palazzeschi, e Briati, e Lazzarelli. T. ivi p. 10.
 Pallesi, e Bonconi, e Marzi. T. 5. p. 82.
 Palazzani, e Livini. T. 6. p. 87.
 Palanca, e Benet, e Vallocorsi. T. 9. p. 81.
 Pampaloni, e Taddei. T. 3. p. 344.
 Panattoni, e Soldani. T. 1. p. 230.
 Panini, e Castellani. T. 4. p. 182.
 Panciatichi Ximenes d'Aragona De Lasteyrie, e Du Saillant e LL. CC. T. 5. p. 3.
 Panciatichi Ximenes d'Aragona e De Lasteyrie, e Du Saillant e LL. CC. T. ivi p. 8.
 Panattoni, e Giorgi Vedova Franceschi. T. 5. p. 37.
 Panattoni, e LL. CC. e Tori. T. 9. p. 346.
 Paoli, e Usigli né NN. T. 5. p. 39.
 Paolotti, e Moretti. T. 6. p. 344.
 Paolini, e Salvetti. T. 8. p. 120.
 Pavolini, e Ferrini. T. 10. p. 30.
 Paulucci, e Martelli. T. 9. p. 332.
 Paradisi, e Cipriani. T. 2. p. 161.
 Paradisi, e Orvieto, e Pacetti né Tassinari. T. 3. p. 339.
 Parenti, e Pantini, e Merlini. T. 1. p. 82.
 Parenti, e Paulini. T. 4. p. 228.
 Parighi, né Berracchi, e Norzi. T. 8. p. 280.
 Passerioi, e Arrighi-Griffoli. T. 8. p. 229.

Patrimonio, e Creditori Ferroni, e Paoli T. 3.
p. 278.
Patrimonio, e Falugiani, o Creditori Bertolini T. 3.
p. 263.
Patrimonio, e Creditori Vivaj, o Vivaj T. 5. p. 311.
Patrimonio, e Creditori Jacoponi, e Gheardi T. 7.
p. 177.
Patrimonio, e Creditori Francioli, e Francioli T. 8.
p. 271.
Patrimonio Mostardi, e Mostardi e Piazzi T. 9.
p. 123.
Paulini, e Parenti e Merlini T. 3. p. 82.
Paulini, e Parenti T. 4. p. 228.
Pazzi, e Santini T. 8. p. 351.
Pellegrini, e Lemmi T. 9. p. 366.
Pecci, e Martini T. 9. p. 266.
Penza, e Reali, e Wolf, o CC. T. 6. p. 350.
Pezzi, e Carletti T. 1. p. 159.
Petracci, e Laporetti T. 2. p. 32.
Petrossi, e Carletti T. 3. p. 212.
Pescotti, e Giorgetti T. 5. p. 360.
Pepi, e Pozzani T. 6. p. 261.
Pescini, e Bonaldi T. 4. p. 153.
Pegai, e Marcelli, e Bocchi T. 8. p. 143.
Pieri, e Baldacci T. 8. p. 308.
Pierucci, e Morelli T. 11. p. 306.
Pini, e Vernieri T. 3. p. 114.
Pini, e Vernieri T. 4. p. 139.
Pissonei, né Salotini, e Alvarez, e Cammeo T. 6.
p. 281.
Pispoli, e Dei T. 9. p. 157.
Piazza, e Patrimonio Mostardi, e Mostardi T. 9.
p. 123.
Pizzali, e Reinaldi T. 8. p. 287.
Pizzani, e Sani T. 9. p. 166.
Polvani, e Fracassi T. 1. p. 350.
Polidori, e Guerrini T. 8. p. 163.
Pontenani, o Lanabardi T. 1. p. 353.
Porciani, e Boccardi, e Castellucci T. 4. p. 90.
Pratesi, o Francoini T. 1. p. 159.
Pozzani, e Pepi T. 6. p. 261.
Pucci, e Patrimonio, e Creditori Ferroni. T. 3.
p. 278.
Puntelli, e Shracis T. 1. p. 147.
Puli, e Civiti, e Gignoli T. 9. p. 148.
Punta, e Guasini T. 6. p. 231.

Q

Querci, e Vannuccini T. 7. p. 330.
Querci, e Sannaziani T. 10. p. 143.

R

Radi, e Paoli T. 6. p. 151.
Raffi, e Nucci Vedova Ralli T. 5. p. 333.
Raimondi, e Raimondi né del Guerra T. 4. p. 3.
Rasetto, o Briza T. 3. p. 295.
Reconati, e Monselles né NN. T. 4. p. 481.
Redditi e Martinelli T. 1. p. 167.
Reali, e Penza, e Wolf o CC. T. 6. p. 350.
Reconati, e Monselles T. 7. p. 314.
Redditi, e Pucinotti T. 3. p. 85.
Reisoli, e Pizzati T. 8. p. 287.

Rella, e Rignano T. 8. p. 369.
Renali, e Faini T. 5. p. 307.
Renzi Conjugi, e Franceschi e Romoli T. 5. p. 302.
Restoni, e Rossi, e Chiosi e Corsi T. 9. p. 220.
Rice, e Ferri T. 7. p. 333.
Ricci, e Tempestini T. 1. p. 64.
Ricci, e Fenui, e Nicod Laplace, e Kleiber T. 3.
p. 1.
Ricciardi Pollini, e Soldani T. 4. p. 207.
Ricci e King T. 4. p. 292.
Ricci, e Rolero T. 4. p. 59.
Ricciardi-Pollini, e Soldani T. 5. p. 387.
Ricci, e Tempestini T. 6. p. 338.
Richard, e Alfani, e Brilli, e Ceccherelli T. 6. p. 203.
Rice, e Turchi T. 9. p. 310.
Ridolfi, e Regio Spedale di Collo T. 1. p. 377.
Rigacci, e Masetti T. 1. p. 171.
Righetti, e Bracci T. 4. p. 406.
Rignaco, e Rella T. 8. p. 369.
Rignessi, e Bolchini, e Seghieri T. 8. p. 242.
Ristori, e Marscotti né Ristori T. 9. p. 263.
Ristori, e Aitini T. 3. p. 254.
Rocchi, e Marcelli, e Largi T. 8. p. 143.
Rolero, e Adams T. 4. p. 353.
Rolero, e Ricci T. 4. p. 59.
Romiti, e Rosati T. 5. p. 304.
Romoli, e Franceschi, e Renzi Conjugi T. 5. p. 303.
Romani, e Trivanzani T. 9. p. 100.
Rouchi Ghinzari, e Balli T. 1. p. 67.
Rozzi Conjugi, e Francioli T. 1. p. 306.
Del Rosso, e Baldareschi T. 1. p. 313.
Rossi, e L.L. CC. e Carli T. 1. p. 347.
Rossi, e Rosati T. 3. p. 309.
Rosselli, e Barbi, e Ulivi T. 4. p. 234.
Rosati, e Romiti T. 5. p. 304.
Roselli, e Brizzi T. 7. p. 304.
Rossi, e Restani, e Chiosi, e Corsi T. 9. p. 250.
Rossi e Allegretti, e Valeri T. 10. p. 23.
Rossi, e Leoni vedova Nardelli T. 10. p. 32.
Rossi, e Bignazzi T. 9. p. 389.
Rovaj, e Pagliai T. 1. p. 73.
Ruscelli, e Capitolo della Fieve di Arezzo T. 6.
p. 123.
Rusca, e Opera di Carità dei Cappellani della Metropolitana Fiorentina, o Amm. del Registro T. 7. p. 273.
Rutigny, e Simon T. 1. p. 60.

S

Saker, e Seghetti T. 1. p. 186.
Salvetti, e Paolini T. 8. p. 350.
Sancoloni, e Leonardi T. 3. p. 189.
Sani, e Serafini, e Banti, e Guallarri T. 3. p. 204.
Sandroini, e Franceschi T. 4. p. 224.
Santini, e Biagiotti, e Ferri T. 7. p. 199.
Sanetti, e Banti, e Fellosi T. 8. p. 121.
Santini, e de' Passi T. 8. p. 351.
Sani, e Piacidi T. 9. p. 124.
Sartimaggi, e Donnici T. 10. p. 413.
Savelli, o Gendoli T. 3. p. 132.
Saubon, o Creditori Tartini T. 8. p. 191.
Savelli né NN. e Capocchi T. 8. p. 320.
Shragia, e Puntelli T. 1. p. 147.
Scuriati, e Bottari, e Baldani T. 1. p. 426.

Scarlatti, e Boegli. T. 3. p. 29.
 Scardigli, e Coen. T. 4. p. 275.
 Scartafoni, e Gherardi Pieraccini. T. 6. p. 415.
 Sciarinetti, e Albano. T. 8. p. 20.
 Solieri, e Mocarini, Gabrini. T. 1. p. 423.
 Scrutolo delle RR. Possessioni, e Comptori di
 Nigola, e Deputazione dei Fossi di Pisa. T.
 10. p. 12.
 Seghetti, e Saker. T. 1. p. 186.
 Seglieri, e Boldini, e Ringressi. T. 8. p. 212.
 Senno, e Benti Vedova Bocelli. T. 3. p. 194.
 Senno, e Betti. T. 7. p. 205.
 Sergerdi, e Bandinelli Silini. T. 1. p. 176.
 Serafini, e Serafini. T. 1. p. 10.
 Serafini, e Banti, e Gabbarri. T. 3. p. 204.
 Sestini, e Capacci e Brunacci. T. 2. p. 52.
 Squanci, e Manetti. T. 1. p. 192.
 Milini, e Sergerdi, e Bandinelli. T. 1. p. 176.
 Simion, e Rutigni. T. 1. p. 60.
 Sindaco Allegri-Bicchieri, e Tosi. T. 7. p. 104.
 Slade, e Krause, o Jansen. T. 9. p. 114.
 Slade, e Krause, o Jansen, e LL. CC. T. 10. p.
 169.
 Soffredini Buonacristini, e D'Andrea. T. 1. p. 26.
 Soffredini, o Andreotti. T. 8. p. 252.
 Soldajol, o Panattoni. T. 1. p. 309.
 Soldajol Vedova Bigeschi, e Chionisini. T. 4.
 p. 114.
 Soldajol, e Ricciardi Pollini. T. 4. p. 307.
 Soldajol, e Ricciardi Pollini. T. 5. p. 357.
 Sorello Sarri, e CC. Sarri. T. 2. p. 3.
 Sossifanti, e Querci. T. 10. p. 423.
 Spedale di Collo, o Ridolfi. T. 1. p. 309.
 Sperandio, e Boldini. T. 7. p. 320.
 Spighi Aquilanti, e Angeloni. T. 9. p. 21.
 Squilioni, e Orsini. T. 10. p. 54.
 Statti, o Boni. T. 1. p. 321.
 Stefanini né Cassi, e Cassi, e Lenzi. T. 3. p. 63.
 Studati, e Carnignani. T. 4. p. 273.
 Studerini, o Milioni. T. 5. p. 325.
 Studerini, e Milioni. T. 8. p. 326.

T

Taddei, e Pampaloni. T. 5. p. 383.
 Taddei Vedova Rossi, e Martolini. T. 6. p. 313.
 Tamburini, e Bertolini, e Opera di S. Giuliano
 de' Bagni. T. 9. p. 407.
 Tarabusi, e Lenzi, e della Nave. T. 9. p. 134.
 Tassini, e Mattei. T. 1. p. 332.
 Tavanti Vedova Fortini, o Fortini. T. 8. p. 179.
 Tempestini, e Ricci. T. 1. p. 64.
 Tempestini, e Ricci. T. 6. p. 328.
 Del Testa ne NN. e Cini, e Grassolini. T. 1.
 p. 225.
 Teri, e Bartolini. T. 4. p. 313.
 Testi, e Pacciani. T. 6. p. 366.
 Togli, e Tutori Fantozzi, e Montanelli. T. 9.
 p. 239.
 Testi, e Comenith di S. Gio. d'Asso. T. 10. p. 49.
 Tirinnanzi, e Romani. T. 9. p. 160.
 Tognietti, e Manfretti. T. 9. p. 325.

Tolomei, e Ponticelli, e Battaglie, e Gariboldi. T.
 10. p. 34.
 Toggio, e Frangi. T. 1. p. 228.
 Tonini, e Bianciardi. T. 4. p. 306.
 Tonini, e Casini ne Crocini. T. 9. p. 296.
 Torsellini, e Torsellini. T. 2. p. 89.
 Tori, o Panattoni, e LL. CC. T. 9. p. 346.
 Torsellini, e Vettori. T. 6. p. 129.
 Toroli, e Livi. T. 6. p. 328.
 Tosi, e Bicchieri, e Sindaco Allegri. T. 7. p. 104.
 Tozzi, e Casanuova. T. 1. p. 179.
 Tutori Rondoni, e Balleri Vedova Fiorini. T. 3.
 p. 119.
 Turchi, e Ricci. T. 9. p. 310.
 Tutori Fantozzi, e Teglia, e Montanelli. T. 9.
 p. 239.

U

Ualdi, e Menei. T. 8. p. 141.
 Uccelli, e Conti, e Barlaanti ne Pomposci. T. 4.
 p. 207.
 Uffizio delle Stinche, e Vitolini. T. 3. p. 42.
 Ulivi, e Barbi, e Rossetti. T. 4. p. 234.
 Usigli, e Fasoli ne NN. T. 5. p. 39.

V

Valenti, e Antonietti. T. 1. p. 19.
 Vannini, e Gallacini. T. 1. p. 438.
 Vassarri, e Nannucci. T. 3. p. 330.
 Walser, Berte, e Viazoli. T. 4. p. 154.
 Walser, e Bertran de Lis. T. 5. p. 116.
 Vannetti negli Andrei, e Calamaj, e Caproci ne
 NN. T. 6. p. 180.
 Vannuccini, e Querci. T. 7. p. 330.
 Vais Villa Reale né Medina, e Vais Villa Reale
 negli Aghib. T. 8. p. 311.
 Vallecorsi, e Benet, e Palanca. T. 9. p. 81.
 Valeri, e Rossi, o Allegrotti. T. 10. p. 25.
 Venturini, e Bandini. T. 3. p. 161.
 Vernieri, e Pini. T. 1. p. 114.
 Vernieri, e Pini. T. 4. p. 139.
 Vettori, e Barontini. T. 4. p. 182.
 Webb, e Morganti ne Casti. T. 5. p. 168.
 Vettori, e Torsellini. T. 6. p. 129.
 Viciani, e Commelli. T. 2. p. 155.
 Vitolini, e Uffizio delle Stinche. T. 3. p. 42.
 Viazoli, Berte, o Walser. T. 4. p. 161.
 Vissani, o Bucciolini. T. 6. p. 176.
 Vissi, e Patrimonio, e Creditori Vissi. T. 5. p. 211.
 Vivarelli Fabbri, e Bubbolini. T. 10. p. 70.
 Woinovich, e Costantini. T. 3. p. 283.
 Woinovich, e Costantini. T. 5. p. 41.
 Wolf, e Penna, e Reali, e CC. T. 6. p. 320.

Z

Zabagli, e Brizzi. T. 1. p. 64.
 Zabagli, e Belvedori. T. 10. p. 195.
 Zalam, e Castelli. T. 6. p. 108.

A

Accademia de' Risoluti, e Pacini, e Masoni tom. 1

Accademia degl' Intrepidi, e Morelli tom. 4 p. 346.

Accollatori Sassi, e Tassinari tom. 1 p. 367.

Accollatori Sassi, e Usigli tom. 4 p. 318.

Accollatori Sassi, e Tassinari tom. 10 p. 260.

Accocci, e Tempestini, e Tizzoni tom. 2 p. 159.

Alberti, o Gattolisi, ne Lensi tom. 1 p. 354.

Albin, e Du Costa tom. 2 p. 130.

Alderighi negli Andruini, e Redditi tom. 6 p. 181.

Allegretti, e Frateschi tom. 2 p. 311.

Albodesi, e Gigli, o Labardi tom. 7 p. 214.

Albisi, e Coriniski, n Patrimoniai Peroni tom. 9

p. 23.

Alsuetti, e Medici tom. 10 p. 308.

Alessandri, e LL. CC., e Nigazzi, e Codacci tom. 9

p. 23.

Alessi, e Lachia, o Marchesi, e Trotti tom. 10 p. 303.

Alessi, e Traversari tom. 3 p. 16.

Almestratori Corsini, o Cappelli tom. 2 p. 18.

Ambron, e Leone d' Almeida tom. 3 p. 202.

Amyot, e Artimiani, e Fenzi, e LL. CC. tom. 7

p. 183.

Ancillotti, e Baruffael Tedesco tom. 1 p. 267.

Anichini, e Bagini tom. 4 p. 367.

Andreini, e Bacci tom. 6 p. 187.

Andreini, o Andreini tom. 7 p. 167.

Antonelli ne Buccelli, Nercosi, e Farfali tom.

10 p. 206.

Apoloni de' NN, o Lonisegni, e Creditori del Re,

e Signorini tom. 4 p. 333.

Artimiani, e Del Chiaro tom. 1 p. 297.

Artimiani, e Cambi tom. 2 p. 154.

Arrigoni, e Traglia ne NN tom. 3 p. 132.

Arrigoni, e Chiusei, o Sticking tom. 5 p. 277.

Arrigoni, e Sichi ne NN tom. 5 p. 226.

Artimiani, e Fenzi, e LL. CC., e Amyot tom. 7 p. 183.

Arugi, e Vannucci tom. 10 p. 346.

Aresalo, Dupuy, De Torres de NN, e Sindaci Mar-

cader tom. 2 p. 116.

B

Baccini, e Andreini tom. 6 p. 187.

Bacci, o Nesi tom. 10 p. 300.

Bacci, e Benvenuti, e Calvelli tom. 4 p. 302.

Baglioni, o Cambiagi, e Rossi tom. 2 p. 21.

Baldini, e Turchini tom. 2 p. 333.

Baldanzi, e Scuriatti, e Bottari tom. 2 p. 30.

Baldacci ne NN, e Tosi, e Bucchieri tom. 3 p. 349.

Balsimelli, e Fleury, o GL. Fiory tom. 4 p. 317.

Baldassari, e Gori, o LL. CC. tom. 4 p. 404.

Balerini, o Bilterio, ne Lombardi tom. 6 p. 259.

Balderecci Vedova del Rosso, e Della Torre tom.

6 p. 204.

Blaasini, o Manenti tom. 9 p. 163.

Baldi, e Nicolai tom. 9 p. 402.

Baldini, e Biancardi, e Menicchetti tom. 2 p. 82.

Baldi, e Leni tom. 10 p. 406.

Baldi, e Scarpieria, e Grossi tom. 10 p. 26.

Baldi, e Benvenuti tom. 10 p. 402.

Banti, e Comparini tom. 3 p. 246.

Banchi, e GL., e Banchi tom. 2 p. 156.

Banchelli, e Molinacci tom. 6 p. 375.

Bandini Vedova Protesi, e Bertossi ne NN, e F.

bri tom. 7 p. 55.

Bandini, e Fogliani tom. 9 p. 26.

Bargellini, e Cecchi tom. 2 p. 143.

Baruffael, e Tedesco, e Ancillotti tom. 1 p. 267.

Bartoli ne Gori, o Bartoli tom. 1 p. 279.

Bartolini, o Salvestrini tom. 1 p. 206.

Bartolini, e Giannini, e Campori tom. 1 p. 97.

Bardi, Cacci, e Lapi tom. 4 p. 231.

Bartoli, Filippi, e Brilli tom. 4 p. 373.

Bazzoli, o Nicolini tom. 4 p. 123.

Bazzolini, e Cancelli tom. 10 p. 215.

Basilii, e Brucchi, a Scaramucci tom. 9 p. 101.

Bassini, e Sautini tom. 6 p. 305.

Becconi, e Cori tom. 5 p. 225.

Becocci, e Brandi tom. 6 p. 337.

Becocci, e Brandi tom. 7 p. 50.

Becchelli Vedova Bichi, e Bichi tom. 8 p. 220.

Becocci, e Campoloni tom. 2 p. 371.

Becutini, e Castellani tom. 1 p. 328.

Bellandi, e Betti tom. 3 p. 328.

Benvenuti, e Paozani tom. 2 p. 34.

Benvenuti, e Badesi, e Calvelli tom. 4 p. 302.

Benvenuti, e Giorgi tom. 7 p. 291.

Benvenuti, e Lodi tom. 10 p. 402.

Benelli, e Cassi tom. 8 p. 206.

Beri, o Spedolo tom. 9 p. 31.

Bencini, e Capani, e Moreni tom. 10 p. 88.

Benedetti, e Diligenti tom. 10 p. 28.

Bernardini, e Bernardini tom. 1 p. 334.

Bernini, e Mancini tom. 2 p. 340.

Bertolini, e Fabbriani tom. 3 p. 366.

Bernardini, e Michi tom. 4 p. 50.

Bertelli, e Pini e GL. tom. 4 p. 303.

Berte, e Viassuoli tom. 7 p. 163.

Berte, e Viassuoli tom. 7 p. 223.

Bertossi ne NN, e Fabbri, a Bandini Vedova Pra-

tesi tom. 7 p. 55.

Bernardini, o Lorenzini tom. 8 p. 261.

Beri, e Merlini tom. 8 p. 162.

Bertelli, e Bracci tom. 8 p. 162.

Bernardi, e Bosi, e GL. e Ulivi tom. 9 p. 146.

Berrettoni, e Cecconi tom. 10 p. 135.

Bettini, o Carrani ne Merli, e Pagnani tom. 5

p. 118.

Betti, e Vensi tom. 6 p. 254.

Betti, e Blandini tom. 4 p. 328.

Bichi, e Tucci tom. 1 p. 407.

Biancardi, e Baldini, o Menicchetti tom. 2 p. 82.

Biagini, e Casini Vedova Gori tom. 3 p. 91.

Bicchieri, e Baldoacci ne NN, e Tosi tom. 3 p. 349.

Biagi, e Torini tom. 4 p. 111.

Biagioi, e Aiochini tom. 4 p. 367.

Biagi, e Leni tom. 5 p. 332.

Bianchi, e Corbelli ne NN tom. 6 p. 212.

Bianchi, e Giacomelli tom. 6 p. 214.

Biondi, e Micheli tom. 7 p. 154.

- Bicchi, e Bechelli Vedova Bicchi tom. 8 p. 220.
 Biagi, e Meli, o Lotti tom. 10 p. 173.
 Bigazzi, e Alessandri, e LL. CC. e Codacci tom. 7 p. 73.
 Bianchi, e Lambruschini tom. 10 p. 289.
 Bianchini, e Caratori Toscani tom. 10 p. 386.
 Bindi, e Comunità di Loro tom. 10 p. 316.
 Bini Vedova Gasbarri, e Gasbarri tom. 10 p. 398.
 Bohdi, e Grilli ne NN. tom. 7 p. 160.
 Bocci, e Querci Vedova Bili tom. 10 p. 356.
 Boldrini, e Comunità di S. Maria a Monto tom. 9 p. 326.
 Bombicci, e Giorgi tom. 7 p. 249.
 Boncompagni ne Signori, e Signorini tom. 3 p. 235.
 Bonfanti, e Galleschi, o LL. CC. tom. 7 p. 170.
 Bonai, o Castiglioni Vedova Chiari tom. 7 p. 47.
 Bonasconi, e Fancini, e Moschini tom. 6 p. 126.
 Boninsegni, e Signorini, e Apolloni NN. e creditori del Re tom. 4 p. 333.
 Borgheri, o Guagni tom. 1 p. 165.
 Borchi ne Cecconi, e Borchì, e Vadi tom. 9 p. 75.
 Bosi, e Bernardi, e CC. Ulivi tom. 9 p. 146.
 Boschi, e Camoscchia tom. 1 p. 373.
 Boselli, e Vanni tom. 7 p. 209.
 Bottari, Baldani, e Scariatti tom. 2 p. 39.
 Brusagli, e Martini tom. 1 p. 203.
 Brignoli, e della Volta tom. 2 p. 351.
 Brignati, e della Volta tom. 2 p. 382.
 Brignati, e della Volta tom. 3 p. 395.
 Brilli, o Bartoli, Filippi tom. 4 p. 378.
 Brandi, o Becucci tom. 6 p. 337.
 Bragi, e Simoncini tom. 7 p. 32.
 Brandi, e Becucci tom. 6 p. 337.
 Brandi, e Becucci tom. 7 p. 30.
 Bruschi, e Colodi tom. 7 p. 29.
 Bracci, e Bertelli tom. 8 p. 182.
 Braccini, e Quirici tom. 9 p. 209.
 Brachi, e Basili, e Scaramucci tom. 9 p. 105.
 Bruchi, e Montelatici, e Spagni tom. 9 p. 108.
 Brunacci, e Capacci, e Sestini tom. 2 p. 59.
 Brunacci, e Comunità di Firenze, e Mastiani, e LL. CC. tom. 9 p. 130.
 Brunchi, e Mannozi tom. 10 p. 203.
 Busoni, e Cellani tom. 3 p. 51.
 Baccianti, e Lepri tom. 4 p. 315.
 Buoninsegni, e Creditori del Re, e Apolloni, e Signorini tom. 4 p. 333.
 Bulteri Vedova Forini, e Tutori Rondoni tom. 4 p. 250.
 Bugani, e Carli, e Poggi Vedova Bini tom. 5 p. 344.
 Buccellato, e Ricci tom. 5 p. 370.
 Bucalossi, e Cosimini ne NN. tom. 6 p. 370.
 Buccianti, e Lepri tom. 8 p. 171.
 Buti, o Panehetti tom. 8 p. 225.
 Burrioni, o Pignaro tom. 9 p. 163.
 Buonacristiani, e Giachi tom. 10 p. 129.
 Buti, o Vaggi tom. 10 p. 93.
 Calabresi, e Calabresi tom. 2 p. 104.
 Calagnò, e Del Conte tom. 6 p. 311.
 Calvelli, e Badossi, e Benvenuti tom. 4 p. 301.
 Camoscchia, o Boschi tom. 1 p. 273.
 Cambiagi, e Baglioni, e Rossi tom. 2 p. 21.
 Campani, e Bartolini tom. 1 p. 97.
 Cammelli, e Viciani tom. 2 p. 157.
 Canali, e Artimiani tom. 2 p. 355.
 Canova, o Giovanazzi tom. 7 p. 421.
 Capacci, e Brunacci, e Sestini tom. 2 p. 59.
 Capelli, e Amministratori Corsini tom. 2 p. 18.
 Capaccioli, e Fucini tom. 4 p. 279.
 Capelli, e Codi tom. 6 p. 111.
 Capelli, o Coen tom. 7 p. 237.
 Capitolo di S. Lorenzo, e Vettori tom. 9 p. 90.
 Capelli, e Codi tom. 5 p. 166.
 Carli, e Bugiani, o Puggi Vedova Bini tom. 5 p. 344.
 Carrari, ne Merli, e Bettini, e Pagnini NN. tom. 2 p. 118.
 Carlesi, e Sozzifanti tom. 1 p. 391.
 Carlini, e Comucci tom. 1 p. 459.
 Carmignani, e Lefshurte, e Agnani, e Vettori tom. 10 p. 367.
 Casa Pia de Catecumeni, e Massati tom. 1 p. 212.
 Castelli, e Moroni tom. 2 p. 51.
 Castellano, e Morandi tom. 3 p. 78.
 Casali, e Lenzi tom. 2 p. 338.
 Castellani, e Becattini tom. 2 p. 373.
 Casini Vedova Gori, e Biagini tom. 3 p. 91.
 Casini, e Cotenni tom. 4 p. 341.
 Casini, e Gurini, e Ronet, e Del Nero, e LL. CC. tom. 4 p. 414.
 Castri, e Guidotti, e Taffini, e Forretti, e Patruccio, e Creditori Salvadori tom. 6 p. 218.
 Castiglioni Vedova Chiari, e Bonai tom. 7 p. 47.
 Cassi, e Beuelli tom. 8 p. 206.
 Castelli, o Mercatali tom. 10 p. 363.
 Catani, e Venturini tom. 10 p. 328.
 Cavini, e Naldoni tom. 10 p. 325.
 Cecchi, e Filippini tom. 1 p. 386.
 Cecchi, e Bargellieri tom. 2 p. 143.
 Cecchi, e Jacopini tom. 3 p. 401.
 Cecchi, o Spicciagi tom. 3 p. 432.
 Cecchi, e Corsini tom. 4 p. 291.
 Cecchi, o Spicciagi tom. 5 p. 192.
 Cecconi, e Nusi tom. 9 p. 30.
 Cecconi, e Berrettoni tom. 10 p. 133.
 Chiti ne Belloni, e Lanini, e Martini, e Mancini tom. 2 p. 201.
 Chetlini, e Giannini, e Martelli tom. 5 p. 209.
 Chimichi, e Fano, e Marrucci tom. 8 p. 262.
 Chetlini, e Grilli, e Vesti tom. 9 p. 312.
 Chiti Vedova Romagnoli, e Lachi Vedova Giampolini tom. 10 p. 302.
 Chellini, o Pistoi tom. 10 p. 75.
 Chierenti, e Pomponi tom. 10 p. 178.
 Ciampi, e Passetti tom. 2 p. 2.
 Giampolini, e Levantini tom. 1 p. 323.
 Giampolini, e Becucci tom. 2 p. 277.
 Giampolini, e Giampolini tom. 3 p. 297.
 Ciani, o Stecchi tom. 2 p. 380.
 Gianfaneli, e Salvadori, e Faldi, e Mori, e Scarra, Vedova De Mosarut tom. 10 p. 271.
 Giardi, o Piccinini tom. 4 p. 385.
 Giardi, e Lombardi, e Piccioli, e Tesi tom. 9 p. 49.

C

- Casini, e Bencini, e Moreni tom. 10 p. 89.
 Calamai, ne Cortucci, e Coen tom. 10 p. 186.
 Calamai, e Della Fonte NN. tom. 10 p. 253.
 Calaverani, e Montanelli della Volta tom. 3 p. 390.
 Calamai, e Della Fonte tom. 9 p. 138.

Cicambelli, e Martellini V edova Gabellotti tom. 1. p. 219.

Cinelli, e Barontini tom. 4. p. 215.

Cipriani, e Paradisi tom. 1. p. 461.

Giulli, e Romoli tom. 6 p. 209.

Cocchi, e Martini tom. 1 p. 393.

Coccolini, e Scotti tom. 1. p. 218.

Coddi, e Cappelli tom. 1. p. 113.

Codacci, e Alessandri, e LL. CC. e Bigassi tom. 9 p. 73.

Coen, e Guidotti tom. 1. p. 464.

Coen, e Scardigli tom. 4 p. 273.

Coen, e Becconi tom. 5 p. 225.

Coen, e Cappelli tom. 7 p. 237.

Coltellini ne Lenzi, e Alberti tom. 1 p. 354.

Coltellini ne Lenzi, e CC. Lenzi tom. 2 p. 354.

Colani, e Busoni tom. 3 p. 51.

Colodi, e Brusch tom. 7 p. 79.

Comperini e Banti tom. 3 p. 249.

Comocci, e Carlini tom. 1. p. 459.

Comunità di Loro, e Bindi tom. 10 p. 316.

Comunità di Vellaco, e Pieri tom. 2 p. 152.

Comunità di S. M. a Monte, e Boldrini tom. 9 p. 326.

Comunità di Firenze, e Brunacci, e Mastiani, e LL. CC. tom. 9 p. 132.

Conti, e Pisanotti tom. 1. p. 439.

Conservatorie delle Quiete, e Nistri tom. 3 p. 399.

Corsini, e Cecchi tom. 4 p. 291.

Corboli, e Bianchi tom. 6 p. 212.

Corsi, e Federighi, e Morgantini tom. 10 p. 380.

Corisaldi, e Albai, e Patrimonio Feroni tom. 9 p. 23.

Costa, e Costa ne Proti tom. 3 p. 98.

Cosci, e Eredità Fancelli tom. 4 p. 42.

Cosci, e Lapi, e Burli tom. 4 p. 259.

Cosi, e Nannetti tom. 6 p. 263.

Cosimini ne aa. e Buscaini tom. 6 p. 370.

Costa Vedova Cavini, e Carabini Gabellotti, e Martellini Vedova Costa tom. 5 p. 284.

Cotenni, e Casini tom. 4 p. 311.

Creditori Feroni, e Salvadori, e Servi tom. 1 p. 499.

Creditori Vannucci, e PP. Minori Conventuali tom. 4 p. 156.

Creditori Buschi, e Bianchi tom. 2 p. 156.

Creditori Lenzi, e Coltellini ne Lenzi tom. 2 p. 345.

Creditori Del Re, e Appolloni, e Boninsegni, e Signorini tom. 4 p. 333.

Crisolini, e Quinqueroelle, e Stradi, e Saladini tom. 7 p. 134.

Crisolini, e Prologotari tom. 7 p. 136.

Cristofanori, e Vendetta tom. 3 p. 13.

Caratori Toscani, e Bianchini tom. 10 p. 386.

Caratori Gabellotti, e Costa Vedova Cavini, e Martellini Vedova Costa tom. 5 p. 284.

D

Da Castiglione, e Fensi, e Gelati tom. 10 p. 66.

Da Montelatico, e Saturnicchi tom. 10 p. 354.

Danti, e Richard tom. 10 p. 21.

Della Fonte ne NN. e Calamai tom. 10 p. 253.

Del Garbo, e Servi, e LL. CC. tom. 3 p. 355.

Del Corona, e Fartini Vedova Martelli tom. 5 p. 381.

Del Conto, e Calcegnò tom. 6 p. 311.

Del Chiaro, e Artimiani tom. 1 p. 297.

Della Fonte, e Calamai tom. 9 p. 138.

Dei, e Socì tom. 2 p. 43.

Della Volta, e Briganti tom. 3 p. 395.

Del Nero, e Casini, e Romeri, e Garinei tom. 4 p. 414.

Della Torre ne NN. e Baldereschi Vedova del Rosso tom. 6 p. 278.

Del Moro, e Giosetti tom. 9 p. 11.

Dell'Osso Vedova Verna, e Verna tom. 8 p. 223.

Della Volta, e Lampaggi tom. 9 p. 398.

Del Viva, e Wolf, e Comp. tom. 9 p. 335.

De Terres, e Dupuy, e Arevale, e Sindaci Mercader tom. 2 p. 116.

Della Volta, e Briganti tom. 2 p. 351.

Della Volta, e Briganti tom. 2 p. 382.

Del Piatto, e Sacconi tom. 2 p. 386.

Dieciajuti, e Patrimonio Dieciajuti tom. 3 p. 92.

Dilighi, e Rogai tom. 3 p. 100.

Diligenti, e Benedetti tom. 10 p. 28.

Dieciajuti Vedova Romanelli, e Vestrini ne Romanelli, e Maggi tom. 4 p. 316.

Diomelli, e Marini tom. 5 p. 259.

Del Vivo, e Garinei, e del Viro tom. 10 p. 329.

D'Urbino, e Coen, e Visani tom. 3 p. 333.

Diomelli, e Marini tom. 2 p. 14.

Diomelli, e Marini tom. 5 p. 259.

Donatini, e Nuti, Vedova Tamburini tom. 1 p. 442.

Donnini e Vannucci tom. 9 p. 81.

Dragomanni, e Nicolini tom. 2 p. 189.

Ducci, e Puperini tom. 2 p. 233.

Do Cootè, e Levanti tom. 2 p. 130.

Duranti, e Altanini tom. 3 p. 30.

Durand, e Richard tom. 2 p. 97.

E

Eredità Fancelli, e Cosci tom. 4 p. 42.

F

Fantacci, e Ferretti tom. 2 p. 279.

Fabbroni, e Bertolini tom. 3 p. 382.

Fanciati, e Boninsegni, e Muschini tom. 6 p. 126.

Faso, e Chimichi, e Marracci tom. 8 p. 362.

Fanciaiacci, e Scarselli tom. 10 p. 314.

Fasulli, e Nerosi, e Antonielli ne Bocelli tom. 10 p. 296.

Fedi, e Pei tom. 1 p. 441.

Fedi, e Pei tom. 1 p. 442.

Federighi, e Corsi, e Morgantini tom. 10 p. 380.

Fensi e LL. CC., e Amvot, e Artimiani tom. 7 p. 183.

Fensi da Castiglione, e Gelati tom. 10 p. 66.

Ferrari, e Gatti tom. 2 p. 16.

Ferroni, e Valdini tom. 2 p. 145.

Ferretti, e Fantacci tom. 2 p. 279.

Ferrati, e Magi tom. 4 p. 395.

Ferretti, e Castri, e Tassoni, e Guidotti, e Patrimonio, e Creditori Salvadori tom. 6 p. 218.

Ferretti, e Scurfantoni tom. 7 p. 289.

Fiaschini, e Remagnoli tom. 2 p. 36.

Filippini, e Cecchi tom. 1 p. 386.

Finsi, e Masceranghi tom. 3 p. 259.

Flory, e Belasmielli, e CC. Flory tom. 4 p. 317.

Fognani, e Bandini tom. 9 p. 26.

Fossi, e Regie Ritiro delle Quiete tom. 2 p. 275.

Formichini, e Bonocci, e Caprioli tom. 4 p. 149.
 Formichini, e Mosi tom. 10 p. 256.
 Fornigli, e Magnani, e Marri tom. 7 p. 23a.
 Forini Vedova Martelli, e Del Corona tom. 2 p. 381.
 l'afeschi, e Allegretti tom. 2 p. 349.
 Francolini, e Pratesi tom. 3 p. 53.
 Franceschi, e Gennari, e Petri tom. 4 p. 304.
 Fracoe, e Nozzi tom. 9 p. 217.
 Franceschi, ne Longo, e Lambroschini tom. 10 p. 184.
 Fracalanci, e Ginali negli Allegri tom. 10 p. 383.
 Fucini, e Capaccioli tom. 4 p. 279.

G

Gamberaj, e Sozzifanti tom. 1 p. 162.
 Gargioli, e Leoni tom. 4 p. 213.
 Garinci, e Casini, e Romei, e Del Nero, e LL. CC. tom. 4 p. 414.
 Garinci, e Del Vivo, e Del Vivo tom. 10 p. 329.
 Garner, e Tempestini tom. 10 p. 247.
 Gaspreti Vedova Tamburini, e Donatini e Nuti tom. 1 p. 442.
 Gasbarri, e Bini Vedova Gasbarri tom. 10 p. 398.
 Gattai, e Ferrari tom. 2 p. 16.
 Gatteschi, e Passerini Caratrice Gatteschi tom. 6 p. 216.
 Gatteschi, e LL. CC. e Bonfanti tom. 7 p. 170.
 Gentili, e Margheri tom. 1 p. 30a.
 Gennari, e Franceschi, e Petri tom. 4 p. 304.
 Gentili, e Giannini tom. 3 p. 217.
 Gelati, e Da Castiglione, e Pensi tom. 10 p. 66.
 Gerini, e De Senef, tom. 1 p. 120.
 Gerini, e Mancini, e Bonelli tom. 1 p. 572.
 Gherardi, e Malgara tom. 1 p. 369.
 Ghezardi, e Scappucci ne NV. tom. 6 p. 220.
 Ghisi, e Soldani tom. 7 p. 213.
 Giannini, e Livi tom. 3 p. 198.
 Gianni, e Sorri ne NV. tom. 3 p. 309.
 Giannini, e Gentili tom. 3 p. 217.
 Giannini, e Chellini, e Martelli tom. 6 p. 289.
 Giacomelli, e Bianchi tom. 6 p. 243.
 G. bert, e Orvieto tom. 1 p. 130.
 Gighi, e Aliboli, e Lashardi tom. 2 p. 247.
 Giorgi, e Bombicci tom. 2 p. 247.
 Giorgi, e Bevesenti tom. 2 p. 211.
 Giuntini, e Modici tom. 2 p. 279.
 Giuntini, Morelli, e Paci tom. 2 p. 336.
 Gighioli, e Strali tom. 8 p. 208.
 Giannoni, e Guidotti, e Patrimonio Riccardi tom. 8 p. 138.
 Giannoni, e Patrimonio Riccardi, e Guidotti tom. 10 p. 250.
 Giannoni, e Rossi tom. 10 p. 133.
 Giachi, e Bonerzetti tom. 10 p. 129.
 Ginali negli Allegri, e Fracalanci tom. 10 p. 383.
 Ginali, e Agostini, e Lenzi tom. 3 p. 267.
 Ginali Vedova Vidoni, e Monteverdi tom. 1 p. 350.
 Gangeri, e Netti tom. 10 p. 41.
 Giori, e LL. CC. e Baldassarri tom. 4 p. 404.
 Gouetti, e Del Moro tom. 9 p. 11.
 Grassi, e Baldi della Scarpia tom. 10 p. 24.
 Grilli ne NV. e Bolioli tom. 2 p. 160.
 Grilli, e Chellini, e Netti 1 m. 9 p. 381.
 Guagni, e Bergheri tom. 1 p. 165.

Guarozzi, e Natali, e Melani tom. 1 p. 375.
 Guidotti, e Coco tom. 1 p. 464.
 Gulacci, e Tivanti tom. 1 p. 169.
 Gulcherani, e Pieretti, e Val tom. 4 p. 137.
 Guasconi, e LL. CC. e Tamburini tom. 3 p. 195.
 Guidi, e Martelli tom. 6 p. 156.
 Guidotti, e Patrimonio, e CC. Salvadori, e Castri, e Tolani, e Ferretti tom. 6 p. 218.
 Guidotti, e Graziani ne Torrighini tom. 10 p. 477.

H

Hannu, e Lampronti, e Susini tom. 9 p. 252.

I

Jacoposi, e Cecchi tom. 3 p. 401.

K

Kiag ne Ricci, e Rissi tom. 5 p. 206.

L

Lashardi, e Aliboli, e Gigli tom. 7 p. 244.
 Lachi Vedova Gampolani, e Chiti Vedova Romanoli, e Romagnoli tom. 10 p. 302.
 Lachi, e Alessi, e Marchesi, e Trotti tom. 10 p. 393.
 Laderchi ne Bondini, e Tremazzi tom. 1 p. 314.
 Lugeved, e Rossi tom. 1 p. 275.
 Lambroschini, e Bianchi tom. 10 p. 289.
 Lambroschini, e Franceschi ne Longo tom. 10 p. 184.
 Lani, e Baldacci tom. 10 p. 406.
 Lanai, Larderei, e Michi tom. 3 p. 128.
 Lampaggi, e Lampaggi tom. 3 p. 304.
 Lampaggi, e Soldani tom. 6 p. 141.
 Lampaggi, e della Volta tom. 9 p. 398.
 Lampronti, e Hannu, e Susini tom. 9 p. 252.
 Lani, e Baldacci tom. 10 p. 406.
 Landini, e Fuchs, e CC. di LL. tom. 1 p. 293.
 Lanini, e Chiti ne Bellani, e Martini, e Mancini tom. 2 p. 294.
 Lapi, e Bardi, e Corsi tom. 4 p. 209.
 Lapi, e Monticini tom. 7 p. 232.
 Larderei Lanai, e Michi tom. 3 p. 128.
 Lastucci, e Lastucci tom. 1 p. 208.
 Lefebvre, e Gargagnani, e Magnani, e Vettori tom. 10 p. 375.
 Lenzi, e CC. di LL. e Prandi tom. 1 p. 413.
 Lenzi, e Puccianti tom. 1 p. 412.
 Lenzi, e Casali tom. 2 p. 314.
 Lenzi, e Biagi tom. 5 p. 133.
 Lenzi, e Torrighini tom. 3 p. 131.
 Lenzi, e Vassini tom. 7 tom. 210.
 Lenzi, e Lenzi tom. 8 p. 301.
 Lenzi, e Della Nave, e Turchini tom. 4 p. 79.
 Leone D'Alacorda, e Ambrosi tom. 3 p. 200.
 Leoni, e Gargioli tom. 4 p. 213.
 Leoni, e Nannini tom. 4 p. 89.
 Lepri, e Bucciani tom. 3 p. 312.

Levantiati, e Ciampolini tom. 1 p. 121.
 Levantiati, e Duranti tom. 2 a. 3a.
 Livi, e Giannini tom. 2 p. 104.
 Livini, e Scuto tom. 2 p. 379.
 Logi, e Papucci tom. 10 p. 211.
 Lombardi, e Ramazzotti tom. 2 p. 308.
 Lombardi, e Giardi, e Piccioli, e Tesi tom. 9 p. 49.
 Lorenzini, e Bernardini tom. 8 p. 241.
 Lotti, e Biagi, e Meli tom. 9 p. 173.

M

Macchi, e Nenciarini tom. 2 p. 41.
 Maestrini de Romanelli, e Dieciati Vedova Romanelli, e Maggi tom. 4 p. 336.
 Maestri, e Migliorini tom. 5 p. 41.
 Maffei, e Giannini tom. 2 p. 239.
 Maffei, e Giannini tom. 7 p. 263.
 Magagnani, e Maltagliati tom. 1 p. 6.
 Magagnani, e Martini tom. 1 p. 218.
 Maggi, e Maestrini de Romanelli, e Dieciati Vedova Romanelli tom. 4 p. 336.
 Maggi, e Ferrari tom. 4 p. 308.
 Magagnani, e Vannucci, e Tarascini tom. 4 p. 300.
 Maggioli, e Maggi tom. 5 p. 311.
 Maggi, e Maggioli tom. 5 p. 311.
 Maggi, e Maggi tom. 6 p. 317.
 Magni, e Vannini tom. 2 p. 76.
 Magnani, e Marri, e Formigli tom. 7 p. 230.
 Magnani, e Lefebvre, e Carmignani, e Vettori tom. 10 p. 367.
 Majolino, e Padi tom. 1 p. 81.
 Maldura, e Gherardi tom. 1 p. 379.
 Maltagliati, e Magnani tom. 1 p. 6.
 Maltini, e Melani, e Bonietalli tom. 4 p. 393.
 Maltini Vedova Mati, e Mati, e Messeri tom. 6 p. 131.
 Mancini, e Bonelli, e Gerini tom. 1 p. 372.
 Mannelli ne NN, e Pegna tom. 2 p. 46.
 Mancini, e Verdiani tom. 2 p. 287.
 Mancini, e Chiti ne Belloni, e Martini, e Lani tom. 2 p. 203.
 Mancini, e Bernini tom. 2 p. 360.
 Maunucci, e Pozzi Vedova Bolognesi tom. 3 p. 272.
 Mannelli, e Pozzolini, e Pieraccioni tom. 4 p. 37.
 Mangoni, e Vivarelli tom. 3 p. 366.
 Mamenti, e Balsani tom. 9 p. 181.
 Mangoni, e Paulini, e Rinaldi, e Zoppi tom. 9 p. 77.
 Maunozzi, e Branci tom. 10 p. 213.
 Martellini Vedova Gabellotti, e Cicimbelli T. 1 p. 219.
 Martinelli, e Nati tom. 1 p. 201.
 Martini, e Brusaghi tom. 1 p. 305.
 Martini, e Cecchi tom. 1 p. 203.
 Marini, e Diomelli tom. 2 p. 14.
 Marchionni, e Nasci tom. 3 p. 271.
 Marzocchi, e Donati tom. 3 p. 222.
 Maricelli, e Poccianti tom. 4 p. 221.
 Marini, e Diomelli tom. 5 p. 259.
 Martellini Vedova Costa, e Costa Vedova Casini, e Caratore Gabellotti tom. 5 p. 281.
 Martelli, e Giannini, e Chellini tom. 5 p. 289.
 Martelli, e Guidi tom. 6 p. 151.
 Martelli, e Migliorati ne NN. tom. 6 p. 84.

Marri, e Formigli, e Magnani tom. 7 p. 230.
 Marchini Vedova Maffini, e Naldini tom. 7 p. 366.
 Marsini, e Fano, e Chimici tom. 3 p. 112.
 Marini, e Novi tom. 9 p. 206.
 Marchesi, e Alessi, e Lachia, e Trotti tom. 10 p. 393.
 Masoni, e Accademici dei Risorti, e Pacini tom. 1 p. 470.
 Mascagni Vedova Cappelli, e Vespucci tom. 4 p. 331.
 Mascalchi, e LL. CC., e Menzani, e Biondi tom. 8 p. 277.
 Mastini, e Brannoci, e LL. CC. e Comunità di Firenze tom. 9 p. 130.
 Masi, e Cecconi tom. 9 p. 130.
 Mati, e Maltini Vedova Mati, e Messeri tom. 6 p. 134.
 Mazzarangi, e Fini tom. 3 p. 269.
 Medici, e Alauzi tom. 10 p. 303.
 Meini, e Vivini tom. 2 p. 314.
 Meini, e Vivoli tom. 4 p. 298.
 Meli, e Biagi, e Lotti tom. 9 p. 173.
 Melani, e Tassell tom. 7 p. 81.
 Mengoni, e Mengoni tom. 2 p. 141.
 Merli, e Valtrici tom. 10 p. 280.
 Menichetti, e Baldini, e Bianchiardi tom. 2 p. 81.
 Merlini, e Pinucci tom. 2 p. 227.
 Merlini, e Berni tom. 2 p. 105.
 Mercatali e Castelli tom. 10 p. 201.
 Messeri, e Maltini Vedova Mati tom. 6 p. 131.
 Michi, e Larderi, e Lanotte tom. 2 p. 138.
 Michi, e Bernardini tom. 4 p. 209.
 Migliorini, e Maffucci tom. 3 p. 41.
 Minghetti, e Puccini, e Tufanari tom. 5 p. 408.
 Migliorati ne NN, e Martelli tom. 6 p. 84.
 Micheli, e Biondi tom. 2 p. 111.
 Montecucchi, e Spedali di S. M. N., e dell' Ospedale tom. 2 p. 306.
 Montanelli, e Della Volta, e Calaverani tom. 3 p. 109.
 Monticini e Lupi tom. 7 p. 211.
 Montelatici, e Bruchi, e Spiganti tom. 9 p. 108.
 Monteverocchi, e Gondi Vedova Viddosi tom. 1 p. 310.
 Moradei, e Vannini tom. 6 p. 277.
 Moroni, e Castelli tom. 6 p. 57.
 Moradei, e Castelnuovo tom. 3 p. 78.
 Mora del, e Vancini tom. 2 p. 101.
 Morelli, e Accademia degli Intrepidi tom. 4 p. 216.
 Morelli, e Tighi tom. 9 p. 167.
 Morgentini, Federighi, e Corri tom. 10 p. 380.
 Mosi, e Formichi tom. 10 p. 256.
 Mori, e Salvadori, e Faldi, e Cianfinelli, e Scorta, Vedova De Monrut tom. 10 p. 271.
 Moreni, e Bencini, e Casati tom. 10 p. 83.
 Moschini, e Bonisegni, e Fancini, tom. 6 p. 126.
 Mulinacci, e Bonelli tom. 6 p. 345.
 Mussatti, e Casa pia dei Cathecumeni tom. 1 p. 212.

N

Naldini, e Ferroni tom. 2 p. 145.
 Naldini, e Marchi Vedova Maffini tom. 7 p. 366.
 Naldini, e Tadini tom. 10 p. 223.
 Nannini, e Marchionni tom. 2 p. 274.
 Nannini, e Leoni tom. 4 p. 89.
 Nannelli, e Così tom. 6 p. 202.

Natali, ne Melani, e Guerreschi tom. 1 p. 3-5.
 Del a Nave, e l'arabesi tom. 1 p. 79.
 Nebbini, e Trinci, e Paolini Vedova Melani tom. 1 p. 124.
 Nelli, e Panattoni tom. 4 p. 264.
 Nelli, e Panattoni tom. 8 p. 268.
 Nenciarini, e Macchi tom. 2 p. 41.
 Nesti, e Chellini, e Grilli tom. 9 p. 384.
 Nesti, e Baccellini tom. 10 p. 60.
 Nesti, e Gorgieri tom. 10 p. 43.
 Niccolini, e Dragomanni tom. 2 p. 189.
 Niccolini, e Niccolini tom. 3 p. 224.
 Niccolini, e Niccolini tom. 4 p. 125.
 NV. NN. tom. 5 p. 307.
 Niccolini, e Baldi tom. 9 p. 472.
 Nistri, e R. Ritiro delle Quarte tom. 2 p. 270.
 Nistri, e R. Ritiro delle Quarte tom. 3 p. 399.
 Novi, e Marinali tom. 9 p. 261.
 Nuti, e Martellini tom. 1 p. 262.
 Nuti vedova Tamburini, e Donatini tom. ivi p. 442.
 Nuzzi, e Francia tom. 9 p. 249.

O

Orvieto, e Gibert tom. 1 p. 356.

P

Paci, e Giuntini tom. 2 p. 336.
 Pacinotti, e Pastacaldi tom. 3 p. 51.
 Padri Crociferi, e Vettori tom. 5 p. 364.
 Paganini ne NN, e Bettini, e Carrani ne Marli tom. 5 p. 118.
 Pagliassi, e Salacci, e CC. di LL. tom. 9 p. 32.
 Pagliassi, e Ricci tom. 10 p. 297.
 Paganini, e Benvenuti tom. 2 p. 34.
 Panattoni, e Seghetti tom. 3 p. 279.
 Panattoni, e Nelli tom. 4 p. 264.
 Panattoni, e Nelli tom. 8 p. 268.
 Panchetti, e Buti tom. 8 p. 225.
 Paoli, e Majorino tom. 1 p. 81.
 Paoletti, e Tronconi ne Sandroneci tom. 1 p. 346.
 Paolini, e Reali, e Mangoni, e Zoppi tom. 9 p. 77.
 Paolini Vedova Melani, e Nebbini, e Trinci tom. 10 p. 124.
 Paperini, e Ducci tom. 9 p. 233.
 Papucci, e Legi tom. 10 p. 311.
 Paradisi, e Ciprini tom. 1 p. 61.
 Parigi, e Ugocioni ne NN. tom. 8 p. 221.
 Passetti, e Ciani tom. 2 p. 26.
 Pastacaldi, e Pacinotti tom. 3 p. 55.
 Passerini Curatrice Gatteschi, e Gatteschi tom. 5 p. 236.
 Patrimonio, e Creditori Pierucci, e Fredoci tom. 2 p. 260.
 Patrimonio, e Creditori Bianchi, e Tassinari Vedova Bianchi, e Schippis, e Parigi, e LL. CC. tom. 3 p. 228.
 Patrimonio, e Creditori Diecimani tom. 3 p. 92.
 Patrimonio, e CC. Salvadori, e Guidotti, e Ferretti, e Castri, e Tosani tom. 6 p. 218.
 Patrimonio Ferzoni, e Albisi, e Corinaldi tom. 9 p. 23.

Patrimonio Riccardi, e Guidotti, e Giannoni tom. 10 p. 150.
 Pozzolini, e Mannelli, e Pieruccioni tom. 4 p. 37.
 Pregaa, e Mannelli ne NN. tom. 2 p. 46.
 Peij, e Fedi tom. 1 p. 441.
 Peij, e Fedi tom. 1 p. 445.
 Pelli Fabbroci, e Poggi tom. 5 p. 233.
 Petri, e Franceschi, e Gennari tom. 4 p. 206.
 Piacenti, e Tempastini tom. 10 p. 80.
 Piccoli, e LL. CC. e Giardi tom. 4 p. 385.
 Piccini, e Minghetti, e Tofanari tom. 5 p. 408.
 Piccoli, e Giardi, e Lombardi, e Tesi tom. 9 p. 49.
 Pieri, e Comunità di Vellano tom. 2 p. 150.
 Pieraccioni, e Pozzolini, e Mannelli tom. 4 p. 37.
 Pieratti, e Gualchierani, e Vai tom. 4 p. 157.
 Pieri, e Puccini, e Mancini tom. 10 p. 202.
 Pignaro, e Burroni tom. 9 p. 143.
 Pinucci, e Merletti tom. 7 p. 237.
 Pini, e Volpi tom. 9 p. 65.
 Pinnoci, e Pinnoci Vedova Rad tom. 1 p. 384.
 Pinzanti, e Conti tom. 1 p. 439.
 Pistoja, e Chellini tom. 10 p. 72.
 Poccianti, e Coratori Lenzi tom. 1 p. 402.
 Poccianti, e Marinelli tom. 4 p. 222.
 Poggi Vedova Bolognesi, e Mannucci tom. 2 p. 272.
 Poggi Vedova Bini, e Cerri, e Bugiasa tom. 5 p. 344.
 Poggi, e Pelli Fabbroci tom. 5 p. 233.
 Pomponi, e Chiarretti tom. 10 p. 178.
 Pratesi, e Francolini tom. 3 p. 33.
 Protocolari, e Crisolini tom. 7 p. 156.
 Prunai, e Lemmi, e CC. di LL. tom. 1 p. 463.
 Puccini, e Sacconi tom. 1 p. 308.
 Puccini, e Pieri tom. 10 p. 205.
 Pugi, e Rossi tom. 10 p. 202.
 Puini, e Rensi tom. 1 p. 466.
 Pupilli, e Pupilli tom. 7 p. 43.

Q

Quinquernelle, e Cricolini, e Stradi, e Saledici tom. 7 p. 134.
 Quirici, e Wraccini tom. 9 p. 469.
 Querci Vedova Bili, e Bucci tom. 10 p. 356.

R

Ramazzotti, e Lombardi tom. 2 p. 308.
 Reali, e Zoppi, e Paolini, e Mangoni tom. 9 p. 77.
 Redditi, e Alderighi negli Andreani tom. 6 p. 125.
 Rensi, e Puini tom. 1 p. 466.
 Richard, e Durand tom. 2 p. 97.
 Ricci, e Talluri Vedova Ricceri tom. 3 p. 226.
 Ricci, e Baccellato tom. 5 p. 370.
 Ricci, e King ne Ricci tom. 5 p. 296.
 Ricci, e Pagliassi tom. 10 p. 277.
 Richard, e Danti tom. 10 p. 24.
 Rigacci, e Benelli tom. 10 p. 12.
 Ritiro Regio delle Quarte, e Nistri tom. 2 p. 370.
 Ritiro delle Quarte, e Fossi tom. 2 p. 205.
 Rogai, e Dileghi tom. 3 p. 100.
 Romeri, e Casini, e Garini, e del Nero, e LL. CC. tom. 4 p. 416.
 Ronoli, e Gialli tom. 2 p. 209.

Romagnoli, e Chiti Vedova Romagnoli, e Lachi.
 Vedova Ciampolini tom. 10 p. 302.
 Romagnoli, e Fieschini tom. 2 p. 36.
 Rossi, e Leggero tom. 1 p. 175.
 Rossi, e Buglioni, e Cambiagi tom. 2 p. 11.
 Rossi, e Giannoni tom. 10 p. 138.
 Rossi, e Pugi tom. 10 p. 202.

S

Sacconi, e Piccini tom. 1 p. 308.
 Sacconi, e del Piatta tom. 2 p. 386.
 Sacuto, e Livoli tom. 5 p. 309.
 Saccomossi, e Sassolini tom. 10 p. 312.
 Salvadori, e Servi, e G. Feroni tom. 1 p. 499.
 Salvatini, e Bertolini tom. 1 p. 276.
 Salvadori, e Torrigiani tom. 3 p. 387.
 Saladini, e Stradi, e Celsini, e Quinquernelle tom. 7 p. 134.
 Salvetti, e Padini tom. 8 p. 350.
 Salucci, e LL. G. e Pagliarini tom. 9 p. 39.
 Salvadori, e Faldi, e Cianfrilli, e Mori, e Scurti Vedova De Mourat tom. 10 p. 271.
 Salvadori, e Servi, e Torrigiani, e LL. G. tom. 8 p. 217.
 Sanspoli, e Crociani tom. 2 p. 136.
 Santoli, e Rellini tom. 6 p. 302.
 Sarri oe NN. e Giusi tom. 4 p. 309.
 Saramacci, e Basili, e Brachi tom. 9 p. 105.
 Scarlati, e Baldani, e Boffri tom. 2 p. 29.
 Scappacci oe NN. e Ghisardi tom. 6 p. 320.
 Scarselli, e Fancinelli tom. 10 p. 51.
 Scarsantoni, e Vannucci tom. 10 p. 201.
 Scarsantoni, e Ferruti tom. 7 p. 280.
 Scritelli, e LL. G. e Simoni tom. 7 p. 257.
 Seghetti, e Pinatani tom. 3 p. 302.
 Seghieri, e Seghieri tom. 10 p. 102.
 Schneider, e Gisingi Schneider tom. 1 p. 264.
 Senoff, e Gerani tom. 1 p. 370.
 Servi, e Del Garbo, e LL. G. tom. 3 p. 355.
 Severi, e Fabirini tom. 2 p. 27.
 Servi, e Tedesco tom. 6 p. 146.
 Servi, e Salvadori, e G. Feroni tom. 1 p. 499.
 Servi, e Torrigiani, e Salvadori, e LL. G. tom. 8 p. 217.
 Scurti Vedova De Mourat, e Salvadori, e Faldi, e Cianfrilli, e Mori tom. 10 p. 271.
 Sigorini, e Buoncompagni ne Signorini tom. 3 p. 235.
 Siodaci Mercader, e Arevalo de Torres, e Donpuy tom. 2 p. 116.
 Sigorini, e Appolloni, e Boninsegni, e Creditori del Re tom. 4 p. 313.
 Sichi oe NN. e Arrigoni tom. 2 p. 226.
 Simoni, e Scritelli e LL. G. tom. 7 p. 259.
 Simoncini, e Brogi tom. 7 p. 31.
 Sindaco Gay, e Teulier, e LL. G. tom. 7 p. 118.
 Soldani, e Lampugni tom. 6 p. 142.
 Soldani, e Glisi tom. 7 p. 233.
 Sodi, e Dei tom. 2 p. 31.
 Sozzifanti, e Carlesi tom. 1 p. 301.
 Sozzifanti, e Gambiari ivi p. 112.
 Spedali di S. Maria Nuova, e degli Innocenti, e Montecucoli tom. 2 p. 376.
 Spiccianni, e Cecchi tom. 3 p. 324.

Spiccianni, e Cecchi tom. 3 p. 324.
 Spagni, e Bruchi, e Mantelati tom. 9 p. 108.
 Spelato, e Beni tom. ivi p. 41.
 Stecchi, e Gani tom. 2 p. 380.
 Stradi, e Saladini, e Celsini, e Quinquernelle tom. 7 p. 134.
 Stradi, e Gighioni tom. 8 p. 208.
 Susini, e Lampronti, e Hanau tom. 9 p. 252.

T

Talluri vedova Riccesi, e Riccesi tom. 3 p. 226.
 Tamburini, e Garsconi, e LL. G. tom. 3 p. 195.
 Tassinari vedova Bianchi, e Patristonio, e G. Bianchi, e Schippasi, e Parigi tom. 3 p. 288.
 Tasselli, e Meloni tom. 2 p. 12.
 Tassinari, e Arcollari Sassi tom. 1 p. 407.
 Tardaccini, e Vannucci, e Magazzini tom. 3 p. 300.
 Tedesco, e Servi tom. 6 p. 146.
 Teglia ne NN. e Anigoni tom. 3 p. 132.
 Tempestini, e Acciari, e Tizzoni tom. 2 p. 152.
 Tempestini, e Piacenti tom. 10 p. 30.
 Tempestini, e Garnier tom. 10 p. 247.
 Tesi, e Garci, e Lonsardi, e Piccini tom. 9 p. 49.
 Teulier, e Sindaco Gay, e LL. G. tom. 7 p. 118.
 Tinghi, e Morelli tom. 9 p. 107.
 Tizzoni, e Acciari, e Tempestini tom. 2 p. 159.
 Tonini, e Bingi tom. 4 p. 211.
 Tofanari, e Piccini, e Menghetti tom. 5 p. 408.
 Tofani, e Casti, e Peretti, e Tardaccini, e Patristonio, e Creditori Salvadori tom. 6 p. 218.
 Torrigiani, e Salvadori tom. 3 p. 387.
 Torrigiani, e Lenzi tom. 3 p. 134.
 Torrigiani, e Servi, e Salvadori, e G. di LL. tom. 8 p. 217.
 Toti, e Ricchieri, e Bibbici ne VV. tom. 3 p. 149.
 Traversari, e Aglietti tom. 3 p. 110.
 Tronconi ne Sandracci, e Paolotti tom. 1 p. 316.
 Trinci, e Nebiuni, e Paulini vedova Meloni tom. 10 p. 124.
 Trotti, Alessi, e Luchini, e Marchesi tom. ivi p. 393.
 Tucci, e Bichi tom. 1 p. 412.
 Turbonia, e Valli tom. ivi p. 400.
 Turehini, e Baldini tom. 2 p. 333.
 Tutori Randoni, e Bulleri vedova Fiorini tom. 4 p. 250.

U

Uaiigi, e Arcollari Sassi tom. 4 p. 318.
 Uffizio del Bigatto, e Vettori tom. 6 p. 231.
 Ubaldi, e Menei tom. 8 p. 141.
 Ulivi, e Bosi, e Bernardi, e G. tom. 9 p. 116.

V

Vadi, e Borchii ne Croconi, e Borchii tom. 9 p. 75.
 Vaggi, e Bosi tom. 8 p. 91.
 Vallarini, e Monti tom. 10 p. 236.
 Valli, e Turbonia tom. 1 p. 400.
 Vannoi, e Morandi tom. 2 p. 104.
 Vai, Pierotti, e Guastehirno tom. 4 p. 137.
 Vannucci, Tardaccini, e Magazzini tom. 3 p. 300.
 Vannini, e Muradi tom. 6 p. 217.

Vanni, e Borselli tom. 7 p. 289.
 Vannini, e Lenzi tom. 7 p. 286.
 Vannini, e Magni tom. ivi p. 76.
 Vannucci, e Arnschi tom. 10 p. 318.
 Vannucci, e Scarfantonio tom. ivi p. 291.
 Vendetta, e Cristofaroni tom. 1 p. 15.
 Venzi, e Betti tom. 6 p. 256.
 Venturini, e Catoni tom. 10 p. 338.
 Verdiani, e Mancini tom. 2 p. 287.
 Verna, e dell'Osso vedova Verna tom. 8 p. 223.
 Vespucci, e Mascagni vedova Cappelli tom. 4 p. 352.
 Vettori, e Padri Crociferi tom. 3 p. 306.
 Vettori, e Vettori ne Bernardini tom. 5 p. 296.
 Vettori, e Uffizi del Bigallo tom. 6 p. 251.
 Vettori, e Lefebvre, e Carmignani, e Vettori, e Magnani tom. 10 p. 307.

Vettori, e Capitolo di S. Lorenzo tom. 9 p. 300.
 Viciani, e Gammelli tom. 2 p. 155.
 Visani, e Coen, e D' Urbino tom. 3 p. 353.
 Vivoli, e Meini tom. 2 p. 324.
 Vivoli, e Meini tom. 4 p. 208.
 Vivarelli, e Mangoni tom. 5 p. 366.
 Vinzoli, e Berle tom. 7 p. 163.
 Vinzoli, e Berle tom. ivi p. 223.
 Vitelli, e Vivarelli tom. 10 p. 372.
 Volpi, e Pini tom. 9 p. 95.
 Wolf, e Olz, e del Vivo tom. ivi p. 335.

Z

Zecchi, e Zecchi tom. 4 p. 156.
 Zoppi, e Reali, e Paulini, e Mangini tom. 9 p. 79.

REGIA RUOTA DI PISA

A

Ahudaram, e De Montel, e Levy tom. 8 p. 245.
 Accacci, e Haddart tom. 10 p. 221.
 Adorni, e Sceni vedova Pontelli tom. 8 p. 255.
 Aini, e Ferri, e Tiribilli tom. ivi p. 303.
 Antonelli, e Ceccani tom. ivi p. 372.
 Antoni, e Dandy, e Filippini tom. 2 p. 70.
 Arevola, e Mercator tom. 9 p. 266.
 Azzi, e Morelli tom. 2 p. 172.

B

Balducci, e Gemellini tom. 8 p. 300.
 Balducci, e Gemellini tom. 6 p. 79.
 Bartolini, e Gherardi, e Tartini tom. 3 p. 113.
 Bartolommei, e Petri, e Folcher tom. ivi p. 281.
 Bartolini, e Brocci tom. ivi p. 326.
 Baroni, e Gucci tom. 5 p. 90.
 Baroni, e Gucci tom. 1 p. 261.
 Barsotti, e Campolungo tom. 3 p. 67.
 Bassotti, e Babisti tom. 3 p. 314.
 Batosti, e Bassotti tom. ivi p. 171.
 Bastogi, e Boisson, e Gauri tom. 2 p. 200.
 Bevilacqua, e Morandini tom. 6 p. 322.
 Biliari, e Bonciani tom. 6 p. 157.
 Bindi, e Corsi tom. 2 p. 112.
 Biondi ne Fattori, e Giusti tom. 2 p. 330.
 Bozeau, e Luscardo tom. 2 p. 66.
 Bonciani, e Biliari tom. 6 p. 157.
 Bonetti, e Casalini, e Sorrentino tom. 5 p. 223.
 Borci Battaglia, e Guarnacci, e Percivalle, e Ward, e Olz tom. ivi p. 101.
 Berretti, e Savi, e Olz d. L. tom. 8 p. 226.
 Ben Amisig, e Velletti tom. 3 p. 215.
 Bracci, e Bertolini tom. 3 p. 330.
 Buison, e Gammelli, e Bietogi tom. 3 p. 200.
 Busnach vedova Bery, e Maisteri, e Carega tom. 3 p. 206.
 Busetto, e Tuvrell tom. 1 p. 159.
 Busetta, e Tuvrell tom. 6 p. 172.
 Busetto, e Tuvrell tom. 2 p. 170.

C

Calocchieri, Diletti, Pacini, e Toller tom. 2 p. 313.
 Capitolo di Pantremoli, e Reisoli tom. 2 p. 242.
 Casanova, e Fucini tom. 6 p. 270.
 Castelli, e Spreni, e Papasti, e Tempestini ne NE tom. tu p. 231.
 Casolini, e B-netti, e Sorrentino tom. 5 p. 215.
 Caracci, e Walzer tom. 3 p. 21.
 Campolungo, e Barsotti tom. ivi p. 67.
 Cavalcabau, e Mostardi tom. ivi p. 130.
 Carra, e Maisteri, e Busnach vedova Bery tom. 3 p. 206.
 Cacci, e della Bianca, e della Longa tom. 8 p. 336.
 Cecconi, e Antonelli tom. ivi p. 372.
 Cervelli, e Mattioli tom. 4 p. 412.
 Ceccarelli, e Farvoni Ballanti, e Menichini tom. 9 p. 311.
 Chieschini, e Mattioli tom. 8 p. 95.
 Giusti, e Merzini tom. 9 p. 334.
 Gucci, e Baroni tom. 1 p. 261.
 Gucci, e Baroni tom. 5 p. 90.
 Cerri, e Gori, e Mariani tom. 3 p. 125.
 Conjugi Pellegrini, e Equi tom. 3 p. 71.
 Compagnia della Misericordia di Pisa, e del Testa, e Guhani, e Damiani tom. 2 p. 64.
 Corazzi, e Trancantini tom. ivi p. 202.
 Cori, e Vichi tom. ivi p. 304.
 Corsi, e Bindi tom. ivi p. 112.

D

Damiani, e Del Testa, e Compagnia della Misericordia di Pisa, e Garbani tom. 2 p. 64.
 Danti, Antoni, e Filippini tom. ivi p. 70.
 D'Angiolo, e della Stufa, e Rangoni, e Grassolini tom. 1 p. 313.
 Damiani, e Pegna tom. 4 p. 264.
 Devezin, e Guerard, e Olz tom. 3 p. 262.
 Della Bianca, e della Longa, e Garbani tom. 8 p. 336.
 Della Longa, e della Bianca, e Calosci tom. ivi p. 171.
 De Carva, e Grassi tom. ivi p. 213.
 De Montelli, e Alondisiani, e Levy tom. ivi p. 244.
 D' Eysautieri, e Eredi Sirignano tom. ivi p. 192.

Deputati, Mercader, e Negroni tom. 5 p. 392.
 Dielti, e Calocchieri, Pacini, e Tobler tom. 2 p. 113.
 D' Iddio, e Laurelli tom. ivi p. 342.
 Dupuy, e Manteri, e Miralda tom. ivi p. 356.

E

Elmalech, e Monteri tom. 1 p. 235.
 Equi, e Coniugi Pellegrini tom. 3 p. 71.
 Eredi Sirignano, e Deysautieri tom. 8 p. 195.

F

Ferrosi, Ballanti, e Ceccherelli, e Menichini tom. 9 p. 341.
 Feber, e Vivarelli, e Todesco tom. 1 p. 271.
 Ferri, e Aine, e Tiribilli tom. 8 p. 309.
 Filippini, Antoni, e Danty tom. 1 p. 70.
 Focacci, e Casanova tom. 6 p. 272.
 Folcher, e Petri, e Bartolommei tom. 3 p. 281.
 Fournier, e Lochier tom. 1 p. 193.
 Fornichi, e Orsini Vedova Rossi tom. 9 p. 277.
 Frizzi, e Pasqui tom. 1 p. 134.
 Franchetti, e Frisi tom. 1 p. 104.
 Frisi, e Franchetti tom. 3 p. 104.

G

Gamarri, e Bastogi, e Boisson tom. 5 p. 200.
 Gerbi nè XX e Marracci, e Serragli tom. 5 p. 206.
 Gambini, e Lupi tom. ivi p. 206.
 Garbani, e Compagnia della Misericordia di Pisa, e Dumiani, e del Testa tom. 2 p. 64.
 Gallandi, e Palli tom. 1 p. 91.
 Galati, e Petrocchino, e Serpos tom. 8 p. 147.
 Gemellini, e Balducci tom. 6 p. 79.
 Grawt, Pillana, e Krause, e Jansen tom. 1 p. 234.
 Gherardi, e Bartolini, e Tartini tom. 3 p. 112.
 Giasi, e Biondi nè Fattori tom. 2 p. 330.
 Giorgetti, e GL di LL. e Tinagli tom. 5 p. 182.
 Gonnellini, e Balducci tom. 8 p. 300.
 Gori, e Gerri, e Marini tom. 3 p. 125.
 Grassolini, e Ilanconi, e della Stufa, e d'Angiolo tom. 1 p. 111.
 Grabon, e Tesler, Senu, e Guchard, Vasciegon tom. 4 p. 204.
 Guchard, e GL e De Vozin. I. 3 p. 260.
 Guarnacci, e Bercibattaglia, e Percivalle, e Ward, e CG. Tom. 5 p. 101.

H

Huddart, e Accouci tom. 9 p. 221.

I

K

Krause, e Jansen, e Grant, Pillana tom. 1 p. 238.

Krause, e de' Cerese. Tom. 8 p. 263.

L

Laurelli, e d' Iddio tom. 2 p. 342.
 Levy, e Abudharam, e Desmontel tom. 8 p. 244.
 Lochier, e Fournier tom. 1 p. 193.
 Lorenzi, e Lorenzi tom. 2 p. 162.
 Lussardo, e Borsani tom. ivi p. 66.
 Lupi, e Gambini tom. 6 p. 206.

M

Malasoma, e dell' Omo d'arme tom. 1 p. 243.
 Manteri, Miralda, e Dupuy tom. 2 p. 356.
 Manteri, e Carega, e Busnach Vedova Bary tom. 1 p. 206.
 Mariani, e Gerri, e Gori tom. ivi p. 125.
 Mattioli, e Cervelli tom. 4 p. 417.
 Mattioli, e Ciocchini tom. 8 p. 21.
 Murracci, e Gerbi nè XX, e Serragli tom. 5 p. 206.
 Martin nè XX, e Tauril tom. ivi p. 324.
 Mazzardi, e Soldani tom. 8 p. 113.
 Menichini, e Ferrosi Ballanti, e Ceccherelli tom. 9 p. 341.
 Mellini, e Merlin tom. ivi p. 99.
 Mercader, e Arevalo tom. ivi p. 244.
 Mercader Deputati, Negroni tom. 1 p. 312.
 Merlin, e Mellini tom. ivi p. 99.
 Merlino, e Giurli tom. ivi p. 334.
 Miralda, e Manteri, e Dupuy tom. 2 p. 356.
 Monteri, e Elmalech tom. 1 p. 235.
 Morandini, e Belvisacqua tom. 6 p. 322.
 Mortara, e Sindaci Recanati, e Teleschi tom. 8 p. 377.
 Morelli, e Azzati tom. 2 p. 177.
 Monticelli, e Roberti tom. ivi p. 375.
 Mostardi, e Cavalcenbèu tom. 3 p. 120.

N

Negroni, e Deputati Mercader tom. 5 p. 392.
 Necteto, e Senu, e GL tom. 10 p. 241.

O

Ohannes, e Terreni tom. 9 p. 208.
 Orsini Vedova Rossi, e Fornichi, e Rossi tom. ivi p. 277.

P

Panichi, e Taviani tom. 4 p. 106.
 Pampuna, e Pisanelli tom. 3 p. 139.
 Pacini, e Calocchieri, e Dielti, e Tobler tom. 2 p. 113.
 Pasqui, e Frizzi tom. 1 p. 134.
 Pascucci, e Pini tom. 5 p. 113.
 Papanti, e Castelli, e Sproni, e Tempestini nè XX tom. 10 p. 211.
 Palli, e Gallimidi tom. 1 p. 91.
 Petri, e Bartolommei, e Folcher tom. 3 p. 281.

Pegno, e Damiani. tom. 4. p. 264.
 Percivello, e Gearasoci, e Bercilattaglie. tom. 5.
 p. 101.
 Petrococcchino, e Galetti, e Serpos. tom. 8. p. 147.
 Pincas, e Santoro. tom. 2. p. 201.
 Pisanelli, e Pempase. tom. 3. p. 139.
 Pini, e Paciscopi. tom. 5. p. 411.

R

Rangoni, e della Stufa, e d' Aegiolo, e Grassolini.
 tom. 5. p. 313.
 R-isoli, e Capitino di Pantreanoli. tom. 2. p. 347.
 Reuprecht, e Stampa. tom. 6. p. 95.
 Roberti, e Monticelli. tom. 2. p. 375.
 Romani, e Sani. tom. 4. p. 277.
 Roux, e Sindaci Mercader. tom. 5. p. 104.

S

Selvi, e Berretti, e Lite Consorti. tom. 8. p. 326.
 Santaro, e Pincas. tom. 2. p. 201.
 Sanetti, e Toblin, e Walser Kriembler e CC. tom.
 6. p. 189.
 Sani, e Romani. tom. 4. p. 277.
 Sana, e Naceto e CC. tom. 10. p. 211.
 Scragli, e Gerri nè NN. e Miracci. tom. 5. p. 206.
 Senni Vedova Pustelli, e Adorni. tom. 3. p. 275.
 Serpos, e Galetti, e Petrococcchino tom. 8. p. 147.
 Sorrentino, e Benetti, e Casalini. tom. 5. p. 211.
 Soldani, e Masnardi. tom. 8. p. 313.
 S. odaci Mercader, e Roux. tom. 5. p. 104.
 Sproni, e Castelli, e Papanti, e Tempestini nè NN.
 tom. 10. p. 211.
 Stampa, e Reuprecht. tom. 6. p. 95.

REGIA RUOTA DI SIENA

B

Bellugi, e Socini. tom. 10. p. 227.
 Benocci, e Formicchi. tom. 2. p. 208.
 Benocci e Formicchi, e Cassini. tom. 4. p. 149.

C

Cammilli, Millefonti, e Malaspina, e Pazzioni.
 tom. 10. p. 217.
 Carletti, e Pilacci. tom. 10. p. 82.
 Cassoli, e Benocci, e Formicchi. tom. 4. p. 149.
 Cassini, e Grassi. tom. 8. p. 220.
 Ceccherelli, e Meuchini. tom. 7. p. 297.
 Ciacci, e Danti, e LL. CC. tom. 10. p. 87.
 Ciacci, e Masotti. tom. 10. p. 95.
 Comini, e Cini. tom. 9. p. 300.
 Chiarini, e Fregoli, e Muciolotti. tom. 8. p. 357.
 Cini, e Cesarini. tom. 9. p. 300.

D

Danti, e Ciacci, e LL. CC. tom. 10. p. 87.

T

Tacchi, e Tambelli. tom. 1. p. 125.
 Tauri, e Busetto. tom. 2. p. 170.
 Tertini, e Bartoloni, e Gherardi. tom. 3. p. 122.
 Taviani, e Panichi. tom. 4. p. 106.
 Teurel, e Busetto. tom. 3. p. 159.
 Teurel, e Martin. tom. 10. p. 325.
 Tauri, e Busetto. tom. 8. p. 172.
 Terreni, e Ohanes. tom. 9. p. 308.
 Tempestini, e Papanti, e Castelli, e Sproni. tom.
 10. p. 217.
 Teglia, e Vollier. tom. 1. p. 208.
 Teiser, e Graban, Senn Guebard, Kuddart Rout.
 tom. 4. p. 204.
 Tinagli, e Gurgetti, e LL. CC. tom. 5. p. 182.
 Tiribilli, e Aine, e Ferri. tom. 8. p. 309.
 Tunielli, e Teochi. tom. 1. p. 121.
 Toller, e Colocchieri, e D'letti, e Pacini. tom. 2.
 p. 313.
 Trumontani, e Corazzi. tom. 10. p. 291.
 Toblin, e Sanetti, Walser, e Kriembler, e CC. tom.
 6. p. 189.

U

Dell' Umoderme, e Malasoma. tom. 1. p. 213.

V

Walser, e Kriembler, e CC. e Toblin, e Sanetti.
 tom. 6. p. 189.
 Welser, e Casore. tom. 3. p. 275.
 Vassendren e Graban, e Teiser, Senn e Guebard.
 tom. 4. p. 204.
 Vellettre, Ben-Amisig. tom. 10. p. 213.
 Webb, e Cini. tom. 2. p. 204.
 Vivarelli, e Feher. tom. 1. p. 370.
 Vollier, e Teglia. tom. 10. p. 208.

F

Della Fioraja, e Lucasi Vedova Baglioni, e Squar-
 celupi Romis. tom. 2. p. 213.

F

Ferri, e Lorenzini. tom. 2. p. 200.
 Formicchi, e Benocci. tom. 10. p. 211.
 Formicchi, e Benocci, e Cassini. tom. 4. p. 149.
 Francesini, nè Cervini, e Neri. tom. 5. p. 21.
 Fregoli, e Chiarini, e Muciolotti. tom. 8. p. 357.

G

Giomboloni, e Tanti. tom. 10. p. 14.
 Grassi, e Cini. tom. 8. p. 210.

L

Lorenzini, e Ferri. tom. 2. p. 200.

Lucci Vedova Baglioni, e Della Fioraja, e Squarcialupi Nomis. tom. 5. p. 241.

M

Malaspina, e Cammilli Millefanti, e Peccioni. tom. 10. p. 217.
Magrini, né Tompetrini, e Sindaci Bertinghieri. tom. ivi p. 256.
Masotti, e Ciacci. tom. ivi p. 95.
Marconi né nn., e Salvadorini. tom. 7. p. 83.
Menichini, e Ceccherelli. tom. ivi p. 297.
Morfini, e Testi. tom. 10. p. 62.
Mucciotti, e Chistini, e Fregoli. tom. 3. p. 857.
Mugnaini, e Rossi. tom. 9. p. 229.

N

Neri, e Fracassini né Carvini. tom. 5. p. 23.

P

Palazzuoli, e Vassì. tom. 10. p. 73.
Pilacci, e Carletti. tom. ivi p. 84.
Puccioni, e Malaspina, e Cammilli Millefanti. tom. ivi p. 217.

REGIA RUOTA D'AREZZO

A

Agostinelli, né Borri, e Chiostrì. tom. 6. p. 121.

B

Bacci, e Gamurrini. tom. 6. p. 377.
Badiali, né hincanti t angoli. tom. ivi p. 362.
Bartolini né Brizi e Lapi e Creditori Bartolini. tom. 4. p. 387.
Benci, e Faralli. T. 7. p. 354.
Benedetti, e Diligenti. tom. 10. p. 28.
Bianconi, e Ruggi. tom. 7. p. 112.
Bongini, e Pomagnoli. tom. 9. p. 254.
Boschi, e Carsetti, e Marucci. tom. 7. p. 258.
Brandaglia, e Fini, e Gamurrini. tom. 2. p. 186.
Bucchi, e Fabbrizzi. tom. 1. p. 416.

C

Carletti, e Ghersi né nn. tom. 3. p. 252.
Castellucci, e Panisieri. tom. ivi p. 244.
Cerrebelli, e Salutati. tom. 6. p. 272.
Cerrebelli, e Salutati. T. 9. p. 381.
Chimienti, e Congioli, e Badiali. tom. 6. p. 362.
Chiostrì, e Agostinelli né Borri. tom. ivi p. 121.
Chierici, e Gotti. tom. 9. p. 396.
Chiaromonte, e Chiostrì. tom. 10. p. 229.
Chiostrì, e Chiaromonte. tom. 10. p. 229.
Ciacci, e Massi, e Fini né nn. tom. 3. p. 290.
Comparini né Brizi, e Milanini. tom. 6. p. 217.
Casi, e Menzoni, e LL. CC. tom. ivi p. 339.
Corsetti, e Bolchi, e Marucci. tom. 7. p. 358.
Corsi, e De Giudici. tom. ivi p. 90.
Creditori Borri, e Severi. tom. 3. p. 345.
Creditori Bartolini, e Bartolini, e Brizi, e Lapi. tom. 4. p. 387.

D

De Giudici, e Corsi. tom. 7. p. 90.

Querci, e Tanini. tom. 2. p. 262.

O

R

Rossi e Mugnaini. tom. 9. p. 229.

S

Salvadorini, e Marconi né nn. tom. 7. p. 83.
Sindaci Bertinghieri, e Magrini né Tompetrini. tom. 10. p. 256.
Socini, e Bellugi. tom. ivi p. 227.
Squarcialupi Nomis, e Lucci Vedova Baglioni, e Della Fioraja. tom. 5. p. 241.

T

Testi, e Morfini. tom. 10. p. 62.
Tanini, e Querci. tom. 2. p. 262.
Tanti, e Giombolosi. tom. 10. p. 14.

V

Vassì, e Palazzuoli. tom. 10. p. 73.

W

X

Y

Z

Del Buono, e Gamurrini, e Pesci, e LL. CC. tom. 10. p. 57.
Diligenti, e Benedetti. tom. ivi p. 28.
Domsini, e Massoni, e Menchetti, e Pierleoni. tom. 3. p. 81.
Dotti, e Pesci, e Puotelli. tom. 4. p. 395.

F

Fabrizzi, e Bucchi. tom. 1. p. 416.
Faralli, e Benci. tom. 7. p. 354.
Fedeli già Zabaghi, e Majoli, né Landucci. tom. 5. p. 71.
Fini, e Gamurrini, e Brandaglia. tom. 2. p. 186.
Finis né nn., e ietti, e Massi. tom. 3. p. 290.
Fojasari, e Nacci. tom. 6. p. 397.
Fondelli e Menchi. tom. 4. p. 86.
Francioli, e Massoni, né Rossi tom. 1. p. 417.
Francioli, e Massi. tom. 3. p. 81.
Fracassi, e Pulvanti. tom. ivi p. 275.

G

Galardi, e Guerrieri. tom. 6. p. 341.
Gamurrini, e Brandaglia, e Fini. tom. 2. p. 186.
Gamurrini, e Bucci. tom. 6. p. 377.
Gamurrini, e Del Buono, e Pesci, e LL. CC. tom. 10. p. 57.
Gherzi né nn., e Carletti tom. 3. p. 262.
Giannantonio, e Scarpaccio tom. 9. p. 110.
Goracci, e Milloni, e Moretti tom. ivi p. 232.
Gotti, e Chierici tom. 9. p. 396.
Grossi, e Guerri tom. ivi p. 304.
Guerrieri, e Galardi tom. 6. p. 341.
Guerri, e Grossi tom. 9. p. 304.

I

Lambardi, e Semiani, e Toselli tom. 6. p. 856.
Lambardi, e Toselli tom. ivi p. 163.
Lapi, e Bartolini, e Brizi, e creditori Bartolini. tom. 4. p. 387.

M

Majoli né Landucci, e Fedeli già Zabaghi t. 5. p. 71.
Marucci, e Boschi, e Corsetti tom. 7. p. 358.

Maschetti, e Menchetti, e Donnini, e Pierleoni tom. 3 p. 83.

Masai, e Gatti, e Fini se NN. tom. 8 p. 290.

Mazzoni ne Rossi, e Frimicioli tom. 1 p. 417.

Masini, e Gosi, e LL. CC. tom. 6 p. 339.

Menchetti, e Massetani, e Donnini, e Pierleoni tom. 3 p. 88.

Menchi, e Fondelli tom. 4 p. 88.

Milunioi, e Comparini, ne Brizzi tom. 6 p. 217.

Milioni, e Moretti, e Goracci tom. 9 p. 232.

Morgalaoti, e Romoli tom. 3 p. 320.

Morrelli, e Ticiati tom. 1 p. 395.

N

NN. e NN. tom. 4 p. 374.

Nooci, e Fojnessi tom. 1 p. 497.

P

Padri Serviti di Montepulciano, e Pouchen tom. 5 p. 139.

Panzeri, e Castellucci tom. 3 p. 334.

Pafetti, e Redditi tom. 7 p. 115.

Patuffi e Sandrini tom. 10 p. 224.

Paoletti, e Pecci, e Dotti tom. 4 p. 295.

Pecci, e Paoletti, e Dotti tom. ivi.

Pesci, e Del Buono, e Gamurrini tom. 10 p. 157.

Pierleoni, e Donnini, e Massetani, e Menchetti tom. 3 p. 83.

Pieri, e Ronanelli tom. 9 p. 121.

Polidori, e Saletti tom. 5 p. 261.

REGIA RUOTA DI GROSSETO

A

Adriani, e Bartolini tom. 3 p. 325.

B

Bartolini, e Adriani tom. 3 p. 325.

Bersanti, e Buleri tom. 2 p. 252.

Bonucci, e Matteraja tom. 3 p. 270.

Broggi, e Mazzani tom. 4 p. 179.

Brousset, e Valentini tom. 3 p. 38.

Buleri, e Bersanti tom. 2 p. 252.

C

Cappelletti, e Franci, e Micheli tom. 3 p. 233.

Carli, e Saracini tom. 2 p. 219.

Coccherini, e Francardi tom. 2 p. 202.

Centurioni vedova Alberti, e Gialgani tom. 3 p. 264.

Ciochiani, e Nugnes vedova Potestà tom. 2 p. 221.

Cioletti, e Filippini tom. 2 p. 271.

Cocchetti, e De Santi tom. 2 p. 227.

D

Del Rosso, e Sordini tom. 2 p. 265.

De Susti, e Cocchetti tom. 2 p. 227.

F

Falsi, e Gaggioli tom. 2 p. 254.

Fedi, e Severi tom. 2 p. 213.

Filippucci, e Sammaritani tom. 2 p. 231.

Filippini, e Cioletti tom. 2 p. 271.

Frausordi, e Coccherini tom. 2 p. 202.

Franceschi, e Ghibellini tom. 2 p. 205.

Franci, e Micheli, e Cappelletti tom. 3 p. 236.

G

Gaggioli, e Falsi tom. 2 p. 254.

Gialgani, e Centurioni vedova Alberti tom. 3 p. 264.

Polvani, e Fracassi tom. 3 p. 275.

Pouchen, e PP. Serviti di Montepulciano tom. 5 p. 139.

R

Redditi, e Pafetti tom. 7 p. 115.

Rogli, e Bianconi tom. 7 p. 112.

Ronagnoli, e Bongini tom. 9 p. 254.

Romanelli, e Pieri tom. ivi p. 101.

Romoli, e Morgalani tom. 3 p. 320.

Rossi, e Frimicioli tom. ivi p. 84.

S

Sabatini, e Scarpaccini tom. 9 p. 340.

Salbatini, e Cerretelli tom. 6 p. 272.

Salbatini, e Cerretelli tom. 7 p. 284.

Saletti, e Polidori tom. 5 p. 261.

Sandrini, e Patuffi tom. 10 p. 224.

Scarpaccini, e Giannantoni tom. 9 p. 110.

Semiani, e Lambardi, e Tofani tom. 6 p. 356.

Seriacopi, e Seriacopi tom. 5 p. 222.

Seriacopi, e Seriacopi tom. ivi p. 372.

Severi, e creditori Borri tom. 3 p. 345.

T

Ticiati, e Morelli tom. 1 p. 395.

Tosani, e Lombardi tom. 6 p. 161.

Tofani, e Lambardi, e Semiani tom. ivi p. 356.

V

Vivarelli, e Vivarelli tom. 2 p. 315.

L

Landi, e Rosi tom. 2 p. 277.

Londini, e Repenti tom. 2 p. 244.

M

Matteraja, e Bonucci tom. 3 p. 270.

Mazzani, e Broggi tom. 4 p. 179.

Micheli, e Cappelletti, e Franci tom. 3 p. 233.

N

Niccolini, e Poli tom. 2 p. 190.

Nugnes vedova Potestà, e Ciochiani tom. 2 p. 221.

P

Paggi, e Paggi tom. 3 p. 174.

Poli, e Niccolini tom. 2 p. 190.

R

Reusi, e Sadun tom. 4 p. 194.

Repenti, e Viaggi tom. 2 p. 241.

Repenti, e Londini tom. 2 p. 244.

Rosi, e Landi tom. 2 p. 277.

S

Sammaritani, e Filippucci tom. 2 p. 231.

Sadun, e Reusi tom. 4 p. 194.

Saracini, e Carli tom. 2 p. 219.

Selvi, e Vivarelli tom. 4 p. 127.

Severi, e Fedi tom. 2 p. 213.

Sordici, e Del Rosso tom. 2 p. 265.

V

Valentini, e Brousset tom. 3 p. 38.

Viaggi, e Repenti tom. 2 p. 241.

Vivarelli, e Selvi tom. 4 p. 127.

005636251

